ANNO 1872 — Martedì 2 aprile — N. 90

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 1.° APRILE

L'Assemblea di Versailles ha cominciato il 30 marzo le sue vacanze, le quali dureranno sino al 12 aprile. Il sig. Thiers, prima di separarsi dall'Assemblea, ha pronunciato un discorso, nel quale ha fatto un quadro abbastanza ridente della situazione della Francia. Egli ha voluto rassicurare tutti, annunciando che non erano minacciati l'ordine all'interno e la pace all'estero. Per mantenere l'ordine in Francia, c'è l'esercito, nel quale il sig. Thiers mostra di avere una fiducia illimitata. Il Presidente della Repubblica francese non lascia passare infatti occasione di far la corte all'esercito, la qual cosa potrebbe far temere ch'egli non fosse poi così sicuro come vuole far credere.

Quanto alla situazione politica della Francia all'estero, il sig. Thiers disse ch'essa non è isolata, che non è *senza alleanza*, che l'Europa non vuole la guerra, che tutte le Potenze stanno in grande riserva, nessuna vuole impegnarsi con alcuna o contro alcuna. Il sig. Thiers ha voluto così distruggere le voci sparse in questi giorni dell'alleanza tra la Germania e l'Italia, e tra la Germania, l'Italia e la Russia. Nello stesso tempo ha voluto far sapere, che, dato il caso, la Francia potrebbe contare anch'essa sopra qualcheduno, e questo qualcheduno, che sino a ieri era la Russia, ora sarebbe, secondo alcuni giornali francesi, l'Austria. L'alleanza austriaca è stata per molto tempo il desiderio della Francia, desiderio che rimase insodisfatto. Dopo i convegni di Gastein e di Salisburgo, l'alleanza austriaca parve alla Francia più remota che mai, e allora si cominciarono a fondare tutte le speranze sulla Russia. Dacchè si è detto che la Russia è più che mai unita alla Germania, si ritorna in Francia agli antichi amori per l'Austria. Ciò che vi è di più sostanziale nel discorso del sig. Thiers si è l'assicurazione, che tutte le Potenze hanno l'interesse, il bisogno della pace, e che perciò non vi è pericolo per ora di guerra, almeno sinchè la Francia sarà nell'impossibilità di farla.

Il signor Thiers in un'altra occasione disse che la Francia avrebbe dovuto fare d'ora innanzi la parte di pompiere in Europa. Questa non è stata certo la parte che ha fatto sinora, e non v'è bisogno che la faccia nemmeno adesso. Adesso infatti nessuno in Europa mostra voglia di appiccare il fuoco, e per conseguenza non ci sarà bisogno che la Francia venga a spegnerlo. Il sig. Thiers questa volta ha riconosciuto che la Francia non avrà per ora necessità di far la parte di pompiere, dal momento che ha constatato che tutti vogliono la pace e la tranquillità, e ai suoi concittadini che pensano alla riscossa, egli ha detto che la migliore delle rivincite è la ricostituzione dell'esercito. Questa frase rivela forse più l'intenzione di appiccare il fuoco, che di spegnerlo. Il sig. Thiers qui ci pare un pompiere poco rassicurante. Quando la Francia avrà l'esercito ricostituito, lo adopererà solo per ammirarlo nelle parate? Certo che il signor Thiers non pensa per ora alla rivincita; egli ha troppo senno per ciò. Ma è certo che appena la Francia sarà in grado, cercherà con tutti i mezzi di togliere alla Germania le Provincie che furono il prezzo dell'ultima guerra. Nessuno potrebbe impedire alla Francia di seguire questo impulso. E potendolo, il sig. Thiers non lo vorrebbe. Il pericolo maggiore di guerra verrà dunque pur sempre dalla Francia. Nessuno può fargliene carico, ma questa è la conseguenza inevitabile degli avvenimenti.

Il sig. Thiers conchiuse dicendo che l'Assemblea non ha nulla a temere per l'ordine all'interno e la pace all'estero. Per l'ordine all'interno non sappiamo, perchè lo stato precario della Francia, deve prepararci ai più bruschi e improvvisi cambiamenti nell'atmosfera politica. Quanto all'estero, non ci sarà alcun pericolo per due o per tre anni. Ma quando l'esercito francese sarà ricostituito, se esso non dovrà sciuparsi prima nella guerra civile, sarà condotto nuovamente alla guerra contro lo straniero. Il signor Thiers raccoglie le materie infiammabili, nello stesso momento, che ci assicura che in caso che l'incendio scoppiasse altrove, adopererebbe le pompe per ispegnerlo.

Il Governo francese continua la sua guerra ai trattati di commercio. Dopo il trattato coll'Inghilterra, esso ha denunciato quello col Belgio. Questo cesserà d'aver vigore il 28 marzo 1873.

Col titolo *Germania e Italia*, il *Journal de Paris* pubblica l'articolo seguente:

Non vi è fumo senza fuoco, dice il proverbio. Si può dunque concludere da tutto quello che si dice e si scrive, che l'Italia e la Prussia vivono nella migliore intimità. Non è da ieri che fra il Gabinetto di Berlino e il Governo italiano esiste accordo su certi punti. Quest'accordo sussiste dopo che un'alleanza formale fu conclusa fra di essi nel 1866 contro l'Austria, e dopo che la politica equivoca dell'Imperatore Napoleone ci fece perdere ogni autorità sui ministri del Re Vittorio Emanuele. Nulla prova d'altronde che l'accordo sia divenuto ora più stretto e preciso fra Berlino e Roma di quel che lo fosse prima fra Firenze e Berlino. Senza dubbio se ne parla molto. Si precisano certe eventualità. Ma corre assai di lì ad un trattato d'alleanza offensivo e difensivo. I ministri d'Italia vi guarderebbero due volte a por la loro mano in quella di Bismarck. Infatti per l'Italia sarebbe più pericoloso l'aver Bismarck per unico amico, che l'averlo nemico.

Un'alleanza fra la Germania e l'Italia sarebbe inutile, se l'Italia vuol la pace, e pericolosa se vuol la guerra. Se l'Italia vuole la pace, il miglior mezzo di conservarla non è di prestarsi a combinazioni che metteranno in diffidenza tutti i suoi vicini. Nè l'Austria, nè la Francia si potranno credere in sicurezza se Germania e Italia marciano di concerto. Se l'Italia vuol la guerra, rischia molto per ottener poco e per gettarsi in imbarazzi terribili. L'Italia non può voler la guerra che per prendere all'Austria il Trentino e forse il litorale dell'Adriatico, o alla Francia Nizza e Savoia. Ammettiamo che ottenga contemporaneamente a spese della Francia e dell'Austria tutto ciò che avrà desiderato, e che lo ottenga senza aver da temere crudeli rappresaglie. L'Italia non vi guadagnerà altro che di diventar la vicina della Germania e di subire la sua egemonia.

Si ripete incessantemente a Berlino, in Italia e anche da noi, che gl'interessi della Prussia e dell'Italia sono identici. Noi ne siamo convinti. Esiste forse un'identità provvisoria o apparente d'interessi che specialmente dipende dal fatto che l'Italia ci guarda con diffidenza perchè ci ha urtati. Ma in fondo vi è opposizione di tendenze, interesse e temperamento fra la Germania e l'Italia. La Germania colla sua popolazione armata e la sua cupidigia non può vivere altro che per la guerra. L'Italia colle sue risorse ancora sì ristrette, e le sue popolazioni che il minimo urto separerebbe, non può viver che per la pace. La Germania al punto di forza in cui la vediamo non può pretendere che all'egemonia e alla ristorazione dell'Impero d'Occidente. L'Italia, finchè rimarrà fedele alle tradizioni e massime dei suoi politici, dee pronunciarsi per la formazione d'un vero equilibrio europeo. Ora non è mediante un'alleanza colla Germania che l'Italia conserverebbe la pace e contribuirebbe al ristabilimento dell'equilibrio fra gli Stati d'Europa.

Un corrispondente parigino del *Times* ha scoperto una vastissima cospirazione, che ha per iscopo di rimettere sul trono la dinastia che regnò ultimamente sulla Francia. Tutti i partiti entrano in quella cospirazione, compresi, naturalmente, i bonapartisti propriamente detti, dei quali il corrispondente scrive le seguenti parole:

« Gl'imperialisti hanno l'aria di persone che sanno gran cose, che vogliono farvi capire tener essi nelle mani delle file secrete, di cui si serviranno nel momento opportuno. Si direbbe che ad ogni momento stanno per saltar fuori colle rivelazioni di qualche gran segreto. Si sente istintivamente che sono in quotidiana corrispondenza, a mezzo di lettere scritte con inchiostro simpatico, coi più distinti e meno sospetti generali, che essi sono capaci di assumere anche le apparenze dell'Internazionale; insomma, che non vi è impresa tanto misteriosa ed ardita, a cui quegli audaci cospiratori non osino sobbarcarsi. Eppure il fato della dinastia napoleonica non dipende da essi. »

Il corrispondente passa indi in rivista gli altri partiti, e trova che tutti, assai più dei bonapartisti, cospirano ad una ristorazione dell'Impero. Egli comincia dai legittimisti:

« In qual modo si può spiegare la profonda discordia, nata fra i legittimisti nel momento in cui l'unione era più necessaria, se essi non desiderano di ritornare all'Impero? La destra della Camera è divisa in due parti eguali. Vi è ora una nuova riunione di ottanta membri, che sono troppo legittimisti per farsi partigiani del Conte di Parigi, ma non sufficientemente legittimisti per sostenere la bandiera bianca, e quindi non fanno bene ad alcuno fuorchè agli imperialisti, cosicchè si può dire che fanno parte della grande cospirazione bonapartista. L'estrema destra, indebolita da queste defezioni, e per la sua ostinazione a propugnare principii impossibili, ha perduto quel peso e quell'influenza che il partito unito godeva anteriormente, ed anch'essa, essendosi così posta in situazione da esser utile soltanto ai suoi nemici, forma parte di quella grande cospirazione. »

Gli orleanisti che cospirano contro il Governo, ed il Governo che cospira contro gli orleanisti servono in tal modo egregiamente gl'interessi bonapartisti; dei repubblicani moderati, il corrispondente dice:

« I repubblicani moderati sono potentissimi ed influentissimi membri di quella vasta e pericolosa cospirazione. Per esempio, la legge repressiva Lefranc ch'è provvedimento fatto apposta per favorire gl'interessi dell'imperialismo, sotto l'apparenza di perseguitarlo, è nato ed ha i suoi fautori nel centro sinistro. Così pure la politica finanziaria ed economica, veramente ammirevole, che il Governo inventò come per acquistar partigiani all'Impero a mezzo del confronto, non avrebbe mai potuto attuarsi senza l'appoggio del centro sinistro che ha così provato il suo diritto ad un posto nelle schiere della « gran cospirazione bonapartista. »

Non meno utili alla causa imperialista sono Gambetta e gli altri membri radicali dell'Assemblea. Gambetta supera perfino il sig. Thiers nel suo zelo napoleonico:

« Non ho bisogno di dire (continua il corrispondente) che Gambetta è un cospiratore, e spesso supera il Presidente della Repubblica medesima nel suo zelo per la causa bonapartista. Mediante l'abilità con cui ha maneggiato il partito a cui appartiene, egli distrusse completamente i pochi elementi di coesione di questo partito sconnesso; ed il servizio che rende al bonapartismo è quello di far perdere, col suo stravagante contegno, la riputazione all'Assemblea nazionale. »

Quanto ai socialisti e comunalisti essi non solo concorrono nella grande cospirazione, ma, a differenza degli altri, confessano di voler la ristorazione dell'Impero, ch'essi dichiarano ad alta voce preferibile alla « finta Repubblica » ch'esiste attualmente. Il corrispondente finisce colle seguenti parole, ironiche come tutto il resto della lettera:

« Eccetto i bonapartisti, che non sono di alcuna utilità alla propria causa, si vedrà da tutto questo che tutti gli altri fanno parte della gran « cospirazione bonapartista » e ch'essi operano con tanta armonia, perseveranza ed insistenza per lo scopo comune, che molti di essi credono vicino il momento, in cui questo verrà raggiunto. Non mi avventuro a dare la mia propria opinione su questo argomento, ma ho creduto bene di specificare i partiti impegnati in questa grande opera, acciocchè, se i loro sforzi vengono coronati da felice successo, essi non siano privati dei grandi encomii a cui in tal caso avrebbero diritto. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 30 marzo.

In questi giorni di vacanze parlamentari la politica tace affatto e non dovete meravigliarvi se il vostro corrispondente è costretto a ridurre le sue lettere a piccolo spazio. L'on. Lanza è andato via; e prima di partire egli aveva avuto una viva discussione col Sella; anzi ha affrettato la sua partenza per non averne altre. Siamo in una di quelle situazioni, nelle quali ci siamo trovati spesso dacchè è al potere questo Ministero; il Lanza tira da una parte, il Sella dall'altra, sinchè, o in grazia degli avvenimenti, o a furia di controversie, finiscono per trovare un terreno su cui possono andare d'accordo. Ciò ch'è ridicolo è l'affettazione di alcuni giornali ultra ministeriali, secondo i quali parrebbe che i corrispondenti si fossero creati dalle loro fantasie le voci di modificazioni ministeriali. Se ne parlò da per tutto e come di una cosa intesa. Due sere prima del voto io mi trovava in mezzo ad un gruppo di deputati di destra, alcuni dissidenti, alcuni ministeriali. Il più sfogatato fra questi ultimi non già combatteva l'idea delle modificazioni, ma rimproverava ai dissidenti di volerla subito e prima del voto. Diceva, ed era vero, che il Ministero non poteva acconsentire ad una simile condizione senza venir meno alla propria dignità. Ed altri uomini ragguardevoli e ministerialissimi dissero a me che alla modificazione non si poteva pensare che dopo il voto, giacchè il Ministero decentemente non poteva offrire portafogli a nessuno se prima non aveva avuto l'appoggio della Camera.

Se ora si pretendesse di annullare tutte queste dichiarazioni, anzi di dare ad intendere che non sono mai avvenute, si darebbe prova di una disinvoltura che in politica non va bene affatto e non giova, perchè non pochi avrebbero tutto tutto il diritto di riputarsi canzonati. A voi basti il sapere che sulle prime neppure il Minghetti inchinava a dare il suo voto esplicito di fiducia al Ministero. Basta leggere la sua Relazione per convincersene.

Giova dunque sperare che certe resistenze ostinate cedano dinanzi alla ragione, giacchè, o questo sarebbe il peggio, ci troveremmo presto in nuovi guai.

Mi assicurano che l'on. Sella nel bilancio dell'entrata abbia iscritto 200 milioni di biglietti di Banca da prelevarsi sui 300 del prestito da concludersi ora colla Banca. E ciò perchè al momento, egli non potrebbe giovarsi di nessuna delle altre proposte comprese nei provvedimenti testè dalla Camera approvati. Non ho modo di riscontrare il bilancio, ma se la notizia è vera, c'è

APPENDICE.

Belle arti.

Lettere artistiche.

XXV.

MONUMENTO DEMIDOFF.

Tutti sanno, per poco che abbiano qualche [illegible]tichezza con l'arte, e seguano con attenzione l'indirizzo, che prende, ed i mezzi, di cui [illegible]ve, tutti sanno che Lorenzo Bartolini, uscito [illegible]llo dalla bottega del proprio padre, di cui [illegible] in uggia ed a sdegno il mestiere, s'innamo[illegible] certamente che non convenisse, di quelle [illegible]eggianti morbidezze del marmo e di que[illegible]fetti plastici e materiali, che schiacciano [illegible] il loro peso ogni idea, rendono sensuale [illegible], e ne tolgono, o ne scemano la civile e [illegible]le influenza.

Una tale idolatria della forma, che intor[illegible] per gran tempo il limpido rivo dell'arte, [illegible]e lo stesso Canova, principe e riformatore [illegible] scultura, il quale, per la tempra d'ingegno, [illegible] lui era più gentile che forte, non seppe [illegible]nciparsi affatto da alcune viziose tendenze del [illegible]o, nel quale è vissuto. Se non che questa natu[illegible] inclinazione in lui era almeno opportunamente [illegible]etta da un sentimento misterioso, indefinito, [illegible]llo, che gli ragionava nel pensiero, e che fu [illegible] guida e sua luce; mentre avvenne altrimenti [illegible]utti quelli, che vollero seguitarlo, e quindi [illegible]e del Bartolini; il quale poi ebbe guaste per [illegible]ta le belle attitudini del suo ingegno col lun[illegible]oggiorno, fatto in Parigi, dove il cesarismo [illegible] arte, capeggiato dal David, e le capricciose [illegible]tà della forma gli fecero dimenticare le glo[illegible] tradizioni dei grandi maestri, le caste e [illegible]ndide ispirazioni dei suoi illustri concittadini, [illegible]arrire la via, che conduce alle sublimi altez[illegible]d alle serene piaggie del vero.

Non devo ommettere che la indipendenza [illegible]ale del suo carattere, e la bontà dell'ani[illegible]o avvisarono spesso dei pericoli, da cui egli [illegible]insidiato; ed in parte, talvolta, pur si corresse; [illegible]però in tutto così da poggiare con l'ali del [illegible]oso ingegno a quei limpidi orizzonti, dove [illegible]e, come Sirio nel cielo, sebbene cangi i suoi [illegible]plendori, mantiene limpida sempre ed in[illegible] la luce.

Nel monumento Demidoff questo principale [illegible]o lo si scorge di primo tratto; lo vede an[illegible] un occhio il più inesperto; e pur analiz[illegible]o partitamente le singolari bellezze di quelle [illegible]e, scolpite nel più fino marmo, che le cave [illegible]arrara potessero dare, è impossibile non de[illegible]re in esse il difetto di vita interiore e di [illegible]a vera, conveniente espressione, senza la [illegible] l'arte è una forma, non è una idea, è come il sorriso di leggiadrissima donna, cui mancasse la musica della parola. — Pur troppo quello, che con strambi nomi si appella il realismo, il naturalismo dell'arte, cela un pernicioso regresso; pur troppo, spezzate le corde della fede, lacerati i fili d'oro del sentimento pietoso, delicato, gentile, l'arte diventa una mima, che posa e gestisce secondo il capriccio del momento che passa; ma questa sciagurata condizione di cose non può scusare il Bartolini di ciò, che ha fatto; dispiace anzi di vedere i pregi del suo ingegno ed il magistero singolare del suo scalpello profusi inutilmente in un'opera, che si ammira, ma non commuove, e dalla quale non irradia nè un grande pensiero nè un affetto possente.

Sì, — prevengo una osservazione — sì le Veneri del Tiziano alla Tribuna degli Ufficii, in questa Firenze, sono tele stupende; ma che cosa dicono all'intelletto ed al cuore? Inebbriano i sensi, e nient'altro. Ora, è questa l'arte? No. L'arte era il Pietro martire, che noi, Veneziani, l'Italia, il mondo, deploriamo perduto; l'arte è la Madonna del Murillo; sono gli affreschi di Raffaello nelle Loggie del Vaticano; le gentili ispirazioni del Ghirlandaio; le sapienti meditazioni del Vinci; sono tutte le opere, che contengono ed esprimono un concetto o religioso, o morale, o civile. — Certamente che le fantasie spaventose del Buonarroti alla Sistina, le mitologiche convulsioni di Giulio Romano nei palazzi di Mantova, le voluttuose nudità del Rubens, non sono cose d'ingegno volgare o mezzano. Ma sono l'arte? No, e ancora no. E vorrei che questa parola risuonasse in vagabonda eco per tutte le stanze e le scuole dove lavorano artisti, i quali ora più che un tempo scredenti, materialisti, senza amore di studio, e senza educazione del cuore, preferiscono i laidi abbracciamenti, i sozzi baci di un'arte cortigiana, alle parole pudiche e leggiadre, all'angelico sguardo, al verecondo sorriso di una divina vergine, sulle cui trecce brillano tre stelle, il bello, il vero ed il buono.

Detto ciò, a modo di prefazione, prego il lettore, e la gentile lettrice, se ne avessi mai, ad esaminare con me questo monumento Demidoff, di cui differenti sono stati la opinione e il giudizio.

Il primo appunto è la oscurità del concetto, di cui sembra quasi che il Bartolini siasi di preferenza compiaciuto in tale occasione. Non discendo a dettagli, che sono inutili dopo la descrizione, che ho pubblicata, tanto del lavoro nel suo insieme, che dei singoli gruppi, di cui è composto; ma spero che anche senza di essi riesca agevole intendere come non sia nè infondata nè ingiusta la mia conchiusione. — Lasciamo passare l'osservazione sui sandali e sul greco paludamento di quel povero commendatore, che ha spalle e torso, i quali meglio sarebbe che fossero stati coperti; ma scommetto che, su dieci, otto almeno, che nessuna notizia avessero del Demidoff, e della esemplare sua carità, non saprebbero raccapezzarsi, se domandati, della ragione e del significato di quel monumento. — Non celio, nè di certo mi permetterei uno scherzo, parlando di un uomo del valore del Bartolini; ma guardando a quelle statue, senza leggere la iscrizione, qui più che altrove, necessaria, si potrebbe scambiare l'ottimo e pio benefattore con un coreografo, o sospettare altrimenti che dentro al levigatissimo marmo guizzi la ironia di una satira; e che quelle diverse figure, lì poste, non altro vogliano ricordare che l'avarizia, nello strano idoletto, che stringe in mano una borsa, e la voluttà od una vanitosa munificenza nella loro più triviale apparenza.

Se l'arte non ha una parola, serena come l'aria del cielo, in un bel tramonto di estate, e annebbia invece o rende contraffatta la idea, io dico che l'arte allora ha mancato al suo altissimo ufficio. Quando Faust (e ricordo a posta un autore straniero, e la più difficile delle arti belle, la musica) saluta con le note del Gounod la dimora casta e pura di Margherita, ci si sente completa e vera la espressione; c'è una irradiazione di affetto, che commuove, purifica ed esalta; c'è la interpretazione vera di un pensiero vero. E di questi esempii ne potrei presentare moltissimi. — Ma per riferirmi ad un'opera di scultura, recente, e pur essa non scevra di mende, chi è, il quale vedendo il monumento del Duprè per la contessa Ferrari-Corbelli, in questa Basilica di San Lorenzo, non saluti con intelletto di amore quel pensiero gentile e malinconico, leggiadramente espresso, e non ne comprenda ogni parte, bene accordata col tutto? Non si diffonde forse da quelle statue una celeste armonia, che solleva la mente agl'ignoti cieli, ove l'anima aspira con ardente desio, nell'ora del dolore e della speranza?

Dunque il primo difetto, nell'opera del Bartolini, è secondo me la imprecisione del concetto. A questo io faccio seguire un altro gravissimo appunto; quello, che, tolto il gruppo rappresentante la *Carità*, tutte le altre figure non dovrebbero trovarsi in un monumento, innalzato per ricordare ai posteri la liberalità intelligente e saggiamente usata di un ricco e pietoso signore. — L'avere delle miniere nella Siberia, l'aprire le sale del proprio palazzo a feste di ballo ed a frequenti accademie, spendere di molto nel sontuoso servizio, in pranzi eletti ed in cene, come al suo grado si conveniva, non è un merito; è spesso una necessità sociale, da cui, forse contro sua volontà, non è potuto sottrarsi il Demidoff. Ma come mai, se questo egregio uomo ha sovvenuto con singolare liberalità le miserie dolorose dell'infanzia, se provvide alla salute vigorosa ed alla morale educazione dei poveri fanciulli del popolo, se temperò le privazioni e le infermità della vecchiezza, non seppe il Bartolini ispirarsi ad un grande pensiero di carità, nè esprimerlo nei diversi momenti e nelle differenti manifestazioni, che pur gli avrebbero dato occasione a bellissimi gruppi?

Oltre di essere oscura, imprecisa, nè conveniente in tutte le sue parti l'idea che circola entro del monumento, credo non essere lontano dal vero affermando che in questo lavoro, più forse che in altri, il Bartolini manifestò le pericolose tendenze del suo ingegno, troppo (come dissi) innamorato di una forma convenzionale, rotondeggiante, piena di lussurie e di mezzucci non degni di un grande artista. — Badi il lettore di non confondere questa osservazione coi pregi singolari, che possono avere, che hanno infatti, in proporzioni diverse, tutte le statue da me descritte. Io li riconosco e li apprezzo. C'è una eleganza di linee sempre leggiadra, se non sempre corretta; una morbidezza di contorni, uno scorciare sì franco, e nulladimeno così accarezzato; c'è una perfezione di forme così perfetta, che nessuno potrebbe, senza ingiustizia, pareggiare questo lavoro dell'insigne artista fiorentino con la schiera volgare dei tanti, la fama dei quali passa e non dura. — Desidero che ciò non sia guari dimenticato.

Il gruppo della *Carità*, che primeggia su tutto, anche (con poco accorgimento a dir vero) sulla figura stessa del Demidoff, e di esso particolarmente la statua principale, che di gran lunga è superiore all'altra del medesimo Bartolini, la quale si ammira nella sala della Iliade, a' Pitti, è lavoro degno di Canova; e dicendo ciò non occorre di aggiungere altre parole. Ma qui stesso quante osservazioni non ci sarebbero da fare su quell'artifizio di pieghe, sul movimento un poco convenzionale degli arti inferiori, sugli inutili avvallamenti del drappo? — La figura, che rappresenta la Musa delle belle arti è certamente anch'essa ben modellata; ha contorni finissimi, una apparente morbidezza, che illude; e bisogna avere un delicato e leggiadro senso del bello per dare al marmo forme così squisitamente gentili. Se non che una persona viva non potrebbe stare nella posizione, in cui è collocata la statua. Io me n'ero accorto al vederla; ma un buon popolano, gente che qui dell'arte per natural senso s'intende, presente me, diceva ad un suo compagno: — la è bellina, sai, e carina; ma oh, tutta questa nudità non mi piace; poi se la non fosse attaccata al monumento, impossibile che si reggesse; pencolerebbe, va franco. E non vedi anzi come la è sbilicata?

Accenno brevemente a tutto ciò per significare come ai pregi, da vero singolari, della forma, si accompagnino spesso difetti tecnici e di concetto, dei quali il Bartolini poco o niente si dava pensiero. Alle seduzioni di un bel nudo, che gli posasse davanti, tutto facilmente sacrificava, anche la idea e lo scopo del suo lavoro; e per mettere in evidenza le venustà di un vaghissimo corpo, badava punto se questo avesse poi la conveniente espressione e se avrebbe naturalmente potuto reggersi nel modo, onde lo collocava. Egli fu certamente vigoroso ingegno; ma non fece guari, secondo me, progredire l'arte nel vero senso che deve avere questa sacra parola, il progresso; — segnò piuttosto una decadenza, che per buona ventura non fu continuata dai migliori artisti in Italia. Tenerani, Vela, il Duprè, Marocchetti, Ferrari, l'amico mio Minisini, ed alcuni altri, con forze ed attitudini diverse, ma tutti compresi della vera missione dell'arte, la resero messaggiera di civiltà educatrice. I pochi discepoli, che hanno voluto imitar Bartolini, senza averne le attitudini tutte speciali, caddero nel goffo, nell'ammanierato, nel volgarmente sensuale; e si ebbero statue, vera depravazione dell'arte, che servirono appena a decorazione, che spesso non ottennero l'onore del marmo, e che restarono dimenticate nelle solitarie stanze dei loro autori.

Con ciò spero di avere completamente esaurito quanto su tale argomento mi ero proposto di scrivere. Non so se tutti si accorderanno con me nelle opinioni manifestate; ma, anche dissentendo da esse, vorranno riconoscere, sono certo, che io scrissi bensì con indipendenza di giudizio e di parola, ma con il rispetto, vorrei dir timoroso, che si deve ad un grande artista, il quale onora la sua Firenze e l'Italia.

Ed ora, chiudendo, mi si permetta di esprimere un desiderio, il quale vorrei che giungesse a notizia di quell'esimio magistrato, ch'è Ubaldino Peruzzi. — Il marmo delle statue, di due o tre principalmente, è di così fina e perfetta granitura, ha tale una trasparenza e bellezza, che dispiace, da vero, vederlo esposto al sole, alle pioggie, alle nevi ed al gelo. Tutti cotesti agenti, e l'aria stessa e la polvere toglieranno in breve tempo alla superficie del marmo la levigatezza e morbidezza, le quali costituiscono uno dei pregi principali di un tanto insigne lavoro. Perchè si vorrà sprecare una tale ricchezza dell'arte? Il monumento fu eseguito per essere collocato in un luogo chiuso; or dunque è mestieri di pensare sollecitamente a difenderlo in qualche maniera. Un padiglione di cristalli, a colonnine eleganti di ferro, non guasterebbe di certo, perchè quella piazzetta, dove si trova, e che appunto ha preso il nome dal Demidoff, è divisa in belle zolle di fiori, con vaghi candelabri e sedili, sì che e' par quasi di essere in un giardino. Si potrebbe così girarvi intorno e vederlo, senza pericolo che venisse guastato. — Ora ci pensi cui tocca: io espressi soltanto un desiderio, ed una speranza.

Firenze, 22 marzo 1872.

VINCENZO MIKELLI.

di questo Municipio le loro istanze corredate dei do- | cumenti seguenti

da scommettere che susciterà qualche nuova tempesta. I 300 milioni è stato sempre detto che dovevano essere emessi poco a poco; e cacciarne fuori 200 in un solo anno, anzi in soli 8 mesi, sarebbe eccessivo.

Lunedì sera avrà luogo al Quirinale un pranzo di gala in onore del Principe e della Principessa di Galles.

La Principessa Margherita è uscita ieri e ieri l'altro per fare la visita delle sette chiese. Ciò ha rassicurato tutti coloro, i quali la credevano seriamente ammalata. Non lo è affatto, e vi ripeto che il consulto è stato tenuto per sola precauzione.

Mentre a S. Pietro tutto tace e le funzioni religiose sono soppresse, in tutte le chiese di Roma queste sono celebrate con l'usata pompa. E in S. Marco ad esempio, il Cardinale De Silvestri ch'è tutelare della chiesa, ha compiuto il suo alto ministero con ogni più splendida cerimonia.

PS. Raccomando alla vostra attenzione un' ultima notizia dell'*Opinione*. Smentendo la *Nazione*, ella dice che anche il Sella conviene col Lanza che per adesso il Ministero deve aspettare che sia ultimata la discussione dei provvedimenti finanziarii. E questo tutti lo ammettono ma il Lanza prima di partire non ammetteva che neppure dopo il voto del Senato il Ministero dovesse modificarsi. Qui sta il dissenso, e l'*Opinione* non potrebbe seriamente smentirlo. A meno che qui già non cominciasse l'accordo che sin nel principio della lettera, vi ho detto che si sarebbe fatto questa come tutte le altre volte.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo contiene:

1.° R. Decreto, 17 marzo, che estende alle nomine ad applicati di 4.ª classe nel personale dell'Amministrazione centrale della guerra, le disposizioni sancite col R. Decreto 31 ottobre, relativamente agli aspiranti ai posti di applicato nel Ministero delle finanze.

2.° R. Decreto 10 marzo, che autorizza la *Società delle miniere di Poggio Alto presso Rocca Tederighi*, sedente in Firenze.

3.° Nomine nel personale dell'istruzione pubblica.

ITALIA

Nella seduta della Camera del 19 marzo fu presentata la seguente petizione:

N. 230. La Giunta municipale, le rappresentanze di molti Comuni, la Camera di commercio e 210 cittadini di Belluno fanno le più vive raccomandazioni al Ministero ed al Parlamento per l'istituzione di un Distretto militare in quella città.

Nella *Nuova Roma* si legge:

Lunedì si riuniva per la prima volta in Roma la Commissione archeologica, or non è molto nominata dal ministro della pubblica istruzione. Tutti i membri erano presenti, e la Giunta si costituì scegliendo a presidente l'on. Amari. La Commissione, usando subito del diritto concessole dal R. Decreto che la nominò, deliberò chiamar nel suo seno, invitandoli a prender parte ai lavori, gl'illustri Hensen e Gregorovius. Rivolse quindi uguale invito ai signori De Rossi, Vespasiano e Visconte, sebbene li conoscesse devotissimi alla Santa Sede.

Questi tre scienziati non crederono potere accettare l'offerta subito; ma, riferito il fatto al Vaticano, sembra che Pio IX personalmente fece loro sapere ch'egli avrebbe gradito ch'essi accettassero l'ufficio loro offerto. Ed oggi tutti e tre hanno scritta al presidente della Commissione una cortesissima lettera, dichiarando che accettano di lieto animo l'onore di far parte della Giunta stessa.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*:

Ci si assicura che due carrozze contenenti gli avversarii e i secondi per un duello percorrevano ieri la via d'Agnano, dirigendosi ad un punto dove il duello avrebbe dovuto aver luogo. Due carabinieri avvistarono le carrozze e capirono l'intendimento della gente che v'era dentro; e furono così accorti, così abili, così efficaci, da non perder di vista, essi a piedi, quelle due carrozze: sebbene le persone ch'erano in quelle si fossero accorte dei due agenti della forza pubblica. Due o tre volte, in due o tre punti diversi, le carrozze si fermarono, gli avversarii e i padrini scesero, e si fecero i preparativi del duello, credendosi al sicuro da quei due carabinieri; ma tutte le volte questi sbucavano da una traversa, da un campo, da un viottolo: scavalcavano siepi e muri, e si trovavano sempre pronti ad impedire l'azione; cosicchè lo scontro, ci si dice, fu impossibile in tutta quella vasta estensione di terre, e dovè invece aver luogo in città. Certo quei due carabinieri meritano molta lode per l'energia, sempre pulita, per l'abilità, sempre fina, con cui disimpegnarono il loro ufficio.

Ci si dice che i due avversarii in questo duello erano i sigg. F. ed S. Quest'ultimo rimase ferito al braccio.

FRANCIA

Si ha da Parigi 26:

Ieri nei corridoi dell'Assemblea si assicurava che il sig. Thiers esternava altamente il suo desiderio di evitare qualsiasi motivo di vive discussioni fra lui e la maggioranza della Camera.

A tale soggetto si diceva che, dopo avere respinta qualche tempo fa l'idea dell'imposta sulla cifra degli affari, egli avrebbe desiderato di esaminare la questione più attentamente.

Riportiamo dalla corrispondenza parigina della *Perseveranza*:

« Quel Simon Mayer, che presedette alla distruzione della Colonna, e che fu prima condannato a morte e poi alla deportazione, è riuscito a fuggire e con molta facilità. Mentre faceva la passeggiata, potè, così vuolsi, far saltare la serratura della porta che dava sull'infermeria, e lì *per caso* trovò un abito da operaio. Si mise una tavola sul dorso, ed escì come un semplice manovale. Questa è la relazione ufficiale. La verità è che egli negli ultimi tempi della Comune ha salvato la vita a Glais-Bizoin, e che questi aveva già tentato di farlo emigrare, come constatò il processo. Guidato da un sentimento giustissimo di riconoscenza, amico intrinseco degli uomini che sono al potere, e ricchissimo, egli non ha avuto ora a vincere enormi difficoltà per dare i mezzi al Simon Mayer di mettersi in salvo. Nè questa è la sola evasione che abbia avuto luogo per cause consimili. Del resto, il Simon Mayer era un mezzo pazzo, un fanatico e null'altro.

« Per ora i disordini della Scuola di medicina sono cessati. La Scuola è chiusa fin dopo Pasqua, e molti studenti furono arrestati. Il generale Ladmirault è deciso a non tollerare alcuna dimostrazione. Egli ha rifiutato il permesso agli studenti di aprire un Circolo, ove, sotto pretesto di studii scientifici, si volevano preparare dei Pyat e dei Raoul Rigault dell'avvenire.

« Sabato soltanto la Commissione d'inchiesta sulla capitolazione di Metz rimise il suo rapporto voluminoso, di 150 pagine al Presidente della Repubblica. Contrariamente a quello che fu detto, non conchiude a tradurre il maresciallo Bazaine dinanzi un Consiglio di guerra; ma gl'infligge un biasimo severissimo per la sua condotta. Resta al signor Thiers il vedere quali conseguenze porterà seco questo biasimo, e forse s'imiterà ciò che venne fatto in Italia nel triste incidente Persano, cioè Bazaine sarà destituito. S'annunzia intanto una *brochure* nella quale egli finalmente esporrà al pubblico la sua difesa. »

Il *Toulonnais* del 26 parla di un tentativo d'avvelenamento fatto nel Collegio dei Maristi della Sayne contro i religiosi che dirigono quell'Istituto. Il veleno era stato introdotto nelle bottiglie dell'acqua poste sulla mensa. Sedici di questi religiosi sono ancora obbligati al letto, e tre o quattro versano in grave pericolo.

Il veleno sarebbe stato versato nelle bottiglie da un certo Giuseppe Devenez, d'anni 50, inserviente nel Collegio, dov'era stato accolto per carità. Giuseppe Devenez ora è in prigione.

Durante il desinare, uno dei Padri fece osservare al suo vicino che l'acqua non era limpida: « Che importa? gli rispose costui, essa non mi farà male per questo ». Ma alcune ore dopo egli dovette disingannarsi.

L'analisi chimica ha fatto scoprire che all'acqua era stata mescolata una sostanza tossica. L'avviso di tutti gli uomini dell'arte che sono stati chiamati, è che non si possa porre in dubbio un'intenzione criminosa, che il caso ha impedito di ottenere tutto il suo effetto.

BELGIO.

Esplosione a Brusselles.

(Carteggio del *Temps.*)

Brusselles 26 marzo. — Stamane alle 8 1/4, mentre gli ottocento operai impiegati alla filatura della Società linaiuola si trovavano al lavoro, si udì una formidabile esplosione e tale che nei dintorni si credette a un terremoto. Era una delle caldaie della fabbrica che saltava in aria, trascinando nel suo scoppio un fumatoio in cotto, alto più di 25 metri: i tetti scoperchiati, le muraglie quasi demolite, i telai infranti, tutto insomma il complesso dello stabilimento non offriva più che lo spettacolo d'un mucchio di macerie sul quale cadeva in pioggia mortifera, il vapore condensato e l'acqua bollente delle caldaie.

Da tutte le parti la morte coglie i lavoratori sorpresi all'impensata. Tuttavia il numero delle vittime puossi considerare come relativamente scarso: sei morti e undici feriti, tra i quali due fanciulle. Sgraziatamente, a detta dei medici, ben pochi tra i feriti potranno sopravvivere alle orribili scottature da cui sono coperti, e fino al momento che vi scrivo, non si potè constatare esattamente il numero preciso delle vittime.

La caldaia esplosa era situata sotto un asciugatoio, nel quale, per un caso veramente raro, al momento dello scoppio non c'era anima viva.

Di tutto lo Stabilimento, non rimane assolutamente nulla: pietre, legnami furono lanciati molto lontani fin sul baluardo di Waterloo.

L'aspetto del luogo del disastro è oltremodo desolante.

Le Autorità di Brusselles e della Comune di St.-Gilles, sul territorio della quale ergevasi la filatura, accorsero immantinente per provvedere alle urgenze reclamate dalla funesta catastrofe.

La gendarmeria e la polizia formarono un cordone dattorno allo Stabilimento per impedire alla folla, ch'è enorme, di avvicinarsi alle muraglie crollanti.

I cadaveri e i feriti furono trasportati agli ospedali di St.-Pierre e di St.-Jean.

Sulla piazza vicina alla fabbrica fu posta una tavola sotto la sorveglianza delle Autorità e d'un impiegato dello Stabilimento per raccogliere le offerte a beneficio delle vittime e delle loro famiglie.

La causa dell'esplosione è tuttora ignota.

INGHILTERRA

I giornali d'Inghilterra prendono parte ad una questione sorta in Parlamento, e la quale si può veramente dire, con e senza metafora, che getta luce sugli usi vigenti nelle due Camere inglesi. Il signor Collins si è fatto promotore, in quella dei comuni, d'una agitazione per l'*early closing*, precisamente come fanno i metodisti fra il popolo inglese, predicando la necessità di chiuder presto gli opificii e i magazzini nel sabato sera in ispecie, e, potendo, negli altri giorni, per dar pascolo intellettuale e soprattutto religioso alla popolazione operaia. Il signor Collins vuole che le sedute del Parlamento, le quali principiano per consueto di prima sera, e non cominciano a diventare interessanti che verso la fine della serata, abbiano a finire per lo meno mezz'ora dopo la mezzanotte, a menochè la discussione non sia di tale importanza da richiedere d'esser proseguita in quella stessa seduta. In generale, la proposta del signor Collins è stata bene accolta dai colleghi e dal giornalismo, assai interessato nella quistione a motivo dei suoi *reporters*. Il signor Gladstone, pertanto, finì col convenire che, colle debite eccezioni, un membro della Camera potrà lasciare la sala dei dibattimenti mezz'ora dopo mezzanotte colla certezza che, durante la sua assenza, nessuna delle misure su cui fosse suo intendimento di parlare, verrebbe dopo quell'ora discussa. Ciò fu tutto quello che il Governo potè assentire. In quanto ad illuminare le sale del Parlamento colla luce elettrica, posta sull'alto della torre di Westminster, com'era stato chiesto, il signor Ayrton dichiarò esser la spesa troppo forte, trattandosi di sedute che si prolungano sino alle 2 e alle 3 dopo mezzanotte, e perciò riuscire impossibile quel modo d'illuminazione.

Il *Times* del 25 pubblica i seguenti più estesi particolari sui disordini di Cork già segnalati dal telegrafo:

« Ieri fu tenuta una riunione a Cork: essa era stata convocata dagli operai per esprimere un biasimo contro l'Internazionale. Il luogo ove fu tenuto il *meeting*, l'Athenaeum, era affollatissimo. Fra le persone che stavano sul palco della presidenza, vedevasi certo sig. De-Morgan, che si crede sia secretario locale dell'Internazionale.

« Un artigiano di nome Murphy presiedeva la riunione. Egli ha citato degli opuscoli che tendono a dimostrare la relazione fra l'Internazionale e la Comune di Parigi. De-Morgan ed alcuni suoi amici lo hanno interrotto. Dopo una baruffa, De Morgan fu eletto presidente ed ha parlato. Gl'internazionalisti hanno ricominciato colle loro interruzioni.

« Seconda baruffa. Il palco della presidenza fu invaso, le sedie e le tavole furono rotte, ed i frantumi vennero imbranditi per picchiare. Ristabilito l'ordine, un operaio di nome Cronin, propose di esprimere un biasimo contro l'Internazionale e proclamarla istigatrice delle atrocità commesse a Parigi.

« Nuovo tumulto, e nuova tempesta di gambe di tavole e di sedie, senza che nessuna delle due parti rimanesse preponderante. Un individuo di nome Mac-Carthy riesce nondimeno a fare un breve discorso, in cui raccomanda l'accettazione od il rifiuto dell'Internazionale sotto certe condizioni. Ma il rumore diviene tale, che il presidente dichiara sciolta la riunione. Il partito dell'Internazionale tenta continuar la seduta per proprio conto. Nuovo tumulto.

« I partigiani dell'Internazionale s'impadroniscono di un tappeto da tavola, rosso, e lo levano in alto fra gli applausi frenetici dei loro amici, ed i fischi dei loro avversarii. S'impegna una vera zuffa. La bandiera rossa improvvisata vien gettata a terra e lacerata.

« Il *meeting* era durato un'ora e mezzo e non aveva mai cessato dall'essere tumultuoso. Sembra che un internazionalista abbia levato di tasca un revolver. »

SPAGNA

In una circolare del ministro dell'interno ai governatori delle Provincie leggonsi queste parole, nelle quali si delineano le intenzioni della nuova dinastia:

« Nè la Regina pensa a partire per l'estero, nè il Re è disposto ad abbandonare il trono che la Nazione, in virtù della sua sovranità, gli ha conferito.

« Lungi da ciò, egli è risoluto a rispettare ed a far rispettare da tutti questa sovranità come Re, ed a difenderla come soldato. S'egli è disposto a non imporsi giammai alla volontà del popolo legittimamente espressa, lo è più ancora a non permettere che questa sia violentata da altri. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° aprile.

Miseria. — A beneficio di quella povera famiglia, che alquanti giorni fa era senza ricovero, abbiamo ricevuto ieri, dalla solita sconosciuta mano, ma a nome di alcuni Triestini, l. 150. Questa mattina poi ne abbiamo ricevuto altre l. 25, colla seguente scritta: « *Un triestino*. A vieppiù convalidare gli affettuosi vincoli di fratellanza che legano Trieste a Venezia ed alla gran patria italiana. »

Ci gode veramente l'animo di poter comunicare ai nostri lettori siffatti replicati atti di filantropia da parte di generosi cittadini triestini, i quali così affermano nel più elevato dei modi quei vincoli di fratellanza che li legano alla loro madre-patria, ma siccome molte famiglie veneziane si sono già prestate quotidianamente al pio scopo, dopo il nostro eccitamento (ed ora sembra essersi scossa anche la Congregazione di Carità) avvertiamo che la privata carità ha già fatto abbastanza e può ora rivolgersi ad altri casi egualmente meritevoli di speciale riguardo.

— Questa mattina abbiamo ricevuto un Comunicato della Congregazione di carità. A prima giunta lo abbiamo creduto uno scherzo pel 1.° d'aprile, ma esaminatolo attentamente, ne abbiamo riconosciuto l'autenticità e perciò vi diamo luogo volentieri. Eccolo:

Congregazione di carità. — (*Comunicato.*) — Nella Gazzetta del 27 corrente alla rubrica *Notizie cittadine*, col titolo: *Miseria*, comparve un articolo, che con la maggiore sicurezza del mondo asserisce:

« Da 16 (sedici) notti, una famiglia di poveri, cacciata da un magazzino senza focolare e senz'altro, per non avere potuto pagare otto lire mensili d'affitto, dorme in istrada, alla pioggia e ciò in Venezia, contrada dei SS. Giovanni e Paolo, ramo detto Paludo. »

È inutile di ripetere quel che segue, e che non è che una dettagliata narrazione del fatto supposto con tutti i tristi particolari che lo avrebbero reso più deplorevole.

La Congregazione di carità attivò le più premurose indagini in proposito, e può constatare che da esse risulta:

Che C. C., uomo dedito all'ubbriachezza e causa del più compassionevole disordine nella di lui famiglia, composta di moglie e quattro figliuolette, fu espulso dalla sua abitazione dal proprietario, mal disposto contro di esso non solo per non percepire un soldo a titolo di pigione, ma indignato pei maltrattamenti, ai quali assoggettava sua moglie e le figlie.

Nel momento stesso in cui venne sloggiata, fu ricoverata da un'altra famiglia, e quand'anche da questa famiglia fu costretta a dipartirsi, il parroco in SS. Giovanni e Paolo diede subito alla moglie di C. C. un soccorso in denaro, e la fece accompagnare da certo Giovanni Greco di quella parrocchia perchè le trovasse immediatamente alloggio che le fu assicurato per tre mesi da quella Deputazione fraternale, la quale informava dell'accaduto la Congregazione di carità ed assicurava che si sarebbe rivolta al Municipio perchè la famiglia infelice fosse accolta nella patria Casa d'industria.

Per quattro od al più cinque ore la suddetta famiglia si trovò allo scoperto.

Essa abita da tre mesi soltanto nella parrocchia di SS. Giovanni e Paolo. In questo breve periodo essa ha già avuto dalla fraterna un letto, alcuni sussidii in denaro e in generi.

Ma il letto più non esiste.

A queste informazioni la pia causa, dietro esame dei proprii atti più recenti può aggiungere:

che questa famiglia, abitante dapprima nella parrocchia di SS. Ermagora e Fortunato, quindi di S. Marziale, fu assistita nel 1870 d'un soccorso in denaro per provvedersi d'alloggio;

che nel gennaio 1871 ebbe un ulteriore sussidio di L. 15 pel medesimo scopo;

che nel giorno 8 luglio anno stesso, oltre un sussidio di altre lire 10, le venne concesso un letto completo da due piazze, e che ulteriore sussidio in denaro venne dato alla madre nel 23 dicembre anno stesso.

A tutti questi sussidii direttamente erogati dalla Congregazione di carità, si devono aggiungere i sussidii concessi dalle varie fraterne.

Il Presidente, VENIER.

Che la Congregazione di carità abbia creduto dovere di far conoscere ch'essa, come è di suo istituto, siasi interessata, ed in passato ed al presente, a pro' di quella famiglia miserabile, nulla di più naturale, e per questa parte le facciamo anzi i nostri complimenti. Ma ci dispiace di non poter ammettere quanto in quel Comunicato viene asserito e sta in contraddizione ai fatti da noi esposti nella Gazzetta del 28.

Fin dal giorno 19 di marzo abbiamo ricevuto una lettera del sig. Luigi Lanza, la quale ci metteva in avvertenza di quel fatto, che già sussisteva da quattro giorni. Il 27, incaricammo il nostro amico S. Bandarin, abitante in quella Calle, di verificare il fatto, e solo dopo che ne avemmo da lui piena conferma, abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* la relazione della cosa. Il 29 un altro egregio cittadino, il signor A. Pusinich, mandandoci l'offerta di lire 22 65, dichiarò perfettamente vero quello che narrò la *Gazzetta*, locchè venne pure confermato dalle dichiarazioni dei signori C. Barbaria e G. Balbi: oggi, dopo il *comunicato* della Congregazione, abbiamo nuovamente pregato il sig. S. Bandarin, ad assumere più minute informazioni, ed egli ci favorì la lettera che pure pubblichiamo, e mette in luce molto chiaramente i fatti, quali da noi esposti. Finalmente, come è mai possibile che *fin dal momento* in cui la famiglia C. fu sloggiata per la seconda volta le fosse stato *immediatamente* provveduto l'alloggio e *assicurato* per tre mesi, se le Guardie di questura nella notte dal 27 al 28 la trovarono a ora tarda in istrada e la ricoverarono nella casa disabitata, e la povera non ebbe comunicazione della disposizione della Fraterna relativamente all'alloggio, se non il 30 marzo, cioè 3 giorni dopo che il nostro articolo era pubblicato, e le offerte erano già incominciate?

Ci pare che non occorra aggiungere altro per smentire affatto il tenore di questo Comunicato:

Ecco le lettere:

1

Preg. sig. Zajotti,

Venezia 19 marzo 1872.

Cose che non dovrebbero esistere.

In calle della Testa, al N. 6357, in un magazzino che sarebbe appena adatto per animali, viveva una famiglia composta di marito, moglie e quattro bambini, dei quali uno lattante; mancando essi al pagamento di fitto, furono col mezzo della forza poste sulla strada le loro suppellettili, composte di due cavalletti, quattro tavole ed un paglericcio; da quattro giorni quella famiglia vive durante il giorno sui gradini del magazzino, e la notte in un sottoportico.

Non le pare che in una città come Venezia non dovrebbersi vedere simili sconci, che offendono anche l'umanità, e da chi spetta si dovrebbe provvedere?

Io credo che due righe nel di lei riputato periodico metterebbero riparo ad un tale inconveniente.

La ringrazio anticipatamente

Di lei obblig.
LUIGI LANZA FU G.

2.

Onorevole signor Direttore della
Gazzetta di Venezia.

Mercoledì a sera, dopo letto il cenno da lei fatto su quella povera donna di Ss. Gio. Paolo, mi recai all'istante sul sito indicato per verificare se le informazioni erano esatte, poichè, le confesso, dubitava che in una città come Venezia, la quale si vanta a nessuno seconda per coltura e civilizzazione, dovessero accadere simili fatti.

Ciò che la *Gazzetta* aveva pubblicato era perfettamente vero. Parlai con quell'infelice, vidi i suoi bambini, e toccai con mano la sua spaventevole miseria.

Feci quel che potei al momento per parte mia, e le promisi che l'indomani me ne sarei occupato del suo stato miserando.

Ritornai ieri a sera recandogli qualche altro soccorso, e per dargli in pari tempo la lieta notizia che la carità cittadina era intenta a provvedere a' suoi più urgenti bisogni.

Ora, sig. direttore, vedendo che persone autorevoli hanno preso a cuore la faccenda, mi fo dovere rimetterle it. lire 22:65 da me raccolte per questo santissimo scopo.

Mi creda

Venezia 29 marzo 1872.

Suo dev.
ALESSANDRO PUSINICH.

3.

Confermiamo quanto è detto dal sig. Alessandro Pusinich nella sua lettera in data del 19 marzo, relativamente alla povera in Calle della Testa, della quale è parlato gli scorsi giorni nella *Gazzetta di Venezia.*

CESARE BARBARIA.
GIOVANNI BALBI.

4.

Carissimo Paride.

Perchè non hai noie abbastanza, non ti mancava altro che il *Comunicato* della Congregazione di carità.

Padrona la Congregazione di carità di giustificarsi, s'ella crede di aver fatto troppo poco per una famiglia ridotta all'estremo di ogni miseria; ma nessuno l'aveva accusata, nè, per questa parte, meritava ch'essa venisse ad incomodarti con un *Comunicato*. Tutto al più poteva pregare per l'inserzione d'un articolo che avesse messo in evidenza quel tanto ch'essa aveva fatto per quella famiglia di poveri, dei quali si occupa attualmente la stampa. I soccorsi della Congregazione di carità non ci riguardano, e questa non è la nostra questione. Se essa ha fatto qualche poco per quegl'infelici, noi non possiamo che ringraziarla a nome dell'umanità, e ricordarle anche un poco, ch'essa, secondo la sua istituzione, non ha fatto che il suo proprio dovere.

Veniamo al fatto delle 16 notti passate dalla famiglia dei poveri sulla strada. La Congregazione di carità nega cotesto fatto; vedrai ben tosto con quanta carità e con quanta verità. Permettimi intanto di farti osservare che la carità legale dovrebbe limitarsi a sovvenire, sia pur poco, i poveretti secondo i suoi mezzi, che sono sempre tenui rispetto al gran numero dei bisognosi, ma essa dovrebbe astenersi dal nuocere ai poveri, come nel caso attuale, per troppo zelo, anzi per falso zelo di esattezza storica nella narrazione d'un fatto.

Ma per esser breve, e perchè i fatti valgono e non le parole, sappi che la famiglia dei poveri di cui si tratta, fu cacciata sulla strada colla forza pubblica, e i paglericci vennero pel momento accettati nella *entrata* d'una povera casa abitata da certa Soldan. I paglericci rimasero altri 6 o 7 giorni in quell'entrata, ma la madre povera e le figlie vedevansi tutti i giorni e tutte le sere in istrada. La Soldan protestava di non volerle più, e le congedava ogni giorno. Il vicinato vedeva queste misere ramminghe e ne parlava come d'un avvenimento del giorno. L'avere il paglericcio nell'entrata della Soldan non toglieva che quella famiglia di mendichi non avesse casa nè tetto; essi vivevano sulla strada. Io medesimo, passando di giorno e di notte, e vedendoli, diceva a me stesso: Ecco gente a Venezia che non ha proprio casa, nè ricovero. E questo era un fatto.

Dopo 6 o 7 notti, l'entrata con porta aperta della Soldan cessò di contenere i paglericci della povera famiglia. Quei paglericci vennero portati sotto al portico rimpetto alla Corte Cortese. Là rimasero accovacciate le quattro bambine. Alle ore 11 di notte, la madre fu sorpresa da uno svenimento sopra uno di quei paglericci, e una certa Rossetto, mossa da compassione, andò a pregare una vicina di dar la sua entrata per quella notte a quei miseri. Ciò ottenuto, la famiglia dei poveri passò subito in quella seconda *entrata*.

Ma in quella casa vi sono molte affittanze, e non si vollero avere poveri a piè della scala. Essi venivano congedati ogni giorno; ma necessità non ha legge, e i loro paglericci rimasero ancora per 6 o 7 notti in quell'*entrata*. E qui pure la porta era sempre aperta, così di giorno come di notte, e il marito e la moglie e le figliuolette stavano sulla strada ed erano oggetto di vista compassionevole ai passanti, e tutti i vicini ne parlavano, stupendo che in 10, in 12, in 14 giorni non si avesse ancora potuto trovar sovvegno a tanto scandalosa miseria.

Caro Paride, io ti ho detta la verità, quando t'ho detto che da 16 notti una famiglia dormiva in istrada a Venezia. Chi passava per la Calle della Testa, come ci passava io in quelle notti poteva vedere come e dove dormiva una famiglia di poveri, poteva parlare con essi, come ho parlato io, anche se essi stavano sotto la soglia o un po' più in dentro di una porta aperta! Capita! per dar ragione alla Congregazione di carità essi avrebbero dovuto dormire proprio nell'asse longitudinale della via pubblica, e ingombrare il passaggio alla gente! Parlando di miseria debbo pure esclamare: Quali miserie!!!

E una Congregazione di carità riduce questi sedici giorni e queste sedici notti a *quattro o al più cinque ore passate allo scoperto*??? Oh! cara logica! oh carità ufficiale, quanto sei dura!

Così passarono 15 notti. La sedicesima, furono in fatto licenziati dal luogo del secondo ricovero. Passarono la notte piovosa vicino al Capitello in Corte Cortese. A ora tardissima della notte, le Guardie notturne ottennero la chiave di una casuccia disabitata, e vi fecero entrare quella famiglia di poveri trovata dormire in istrada.

In quel giorno stesso, mercordì 27 marzo fu stampato l'articolo *Miseria*. E non ancora si sapeva che alcuno avesse provveduto *pei tre mesi d'affitto*. La povera venne a sapere solo sabato 30 marzo, che questi tre mesi le erano stati concessi due giorni dopo che la *Gazzetta di Venezia* aveva incominciato a pubblicare i soccorsi pervenutile a beneficio di quegli indigenti!!! A che dunque la Congregazione di carità vanta di aver provveduto per tre mesi di affitto a proposito dei sedici giorni e delle sedici notti? I sedici giorni e le sedici notti erano già consumate, ed essa non aveva ancora provveduto ai tre mesi di affitto quando fu stampato l'articolo. Essa avrà fatto abbastanza quanto doveva o poteva fare; ma ha sbagliato di grosso a negare il fatto delle *sedici notti*. È ben vero che ognuno ha il suo modo d'intender le cose!

Di casa, il primo aprile 1872.

Il tuo, BANDARIN.

P. S. Posso schiarire un fatto pure inesattamente accennato nel *Comunicato*. Il parroco de' SS. Gio. e Paolo, fece a mezzo del signor Greco, chiamare a sè la povera, e ciò cinque o sei giorni dopo ch'ella era stata cacciata dalla sua casa. Il parroco, alla presenza del sig. Greco, le diede 2 lire ital.; altri le diedero qualche altra cosa; ella raccolse in tutto, in quell'occasione, circa lire 7, e il parroco le promise la sua assistenza e le sue raccomandazioni per trovarle un alloggio. E questo è il soccorso in denaro vantato nel *Comunicato* della Congregazione di carità; questo è l'averla fatta *accompagnare da certo Giovanni Greco di quella parrocchia perchè le trovasse immediatamente alloggio, che le fu assicurato per tre mesi* (!!!). Da tutto ciò risulta che la Congregazione di carità scrisse il *Comunicato* senza conoscere i fatti, facendone una compassionevole confusione.

Il cavillo del dormire a cielo sereno o in strada più o meno coperta o scoperta, si doveva aspettarselo da tutt'altri che da una Congregazione di carità. S. BANDARIN.

Grazie dotali. — (*Comunicato.*) — [...] alle ore due, nella residenza municipale [...] proceduto alla estrazione delle 6 grazie [...] di it. Lire 246 91 per donzelle maritande [...] Parrocchia di Santa Maria Formosa, disposte [...] fu benemerito signor Antonio Missiaglia, [...] di altre tre rimaste vacanti dell'anno [...] pel non seguito matrimonio in tempo utile [...] beneficate.

Adempiutosi dal Municipio alle prescrizioni imposte, le grazie toccarono alle seguenti donzelle:

1. Frez Luigia, 2. Casanova Grazia, [...] tusi Elena, 4. Padovan Maria, 5. Culatti [...] 6. Piaggia Carolina, 7. Franceschini E[...] Marcon Celestina, 9, Marcon Maria Anto[...]

Esposizione artistica in Palazzo Rezzonico. — Il favore col quale e [...] e cittadini accolsero l'idea di questa Esposizione si aumentò in questi ultimi giorni maggiormente, e le sale del monumentale Palazzo Rezzonico accolsero molti capi d'arte che meritano certo d'essere ammirati. Non accenneremo che alcuni di essi: tra i principali, una tazza d'argento dorato con riporti in ismalto, ed un reliquiario in avorio, opere sceltissime del secolo XVI, di proprietà di S. A. il principe Carlo [...] dringen.

Il conte Francesco Calbo-Crotta, felice possessore di squisiti bronzi antichi, ne aggiunse alcuni altri a quelli già esposti, e vi unì un prezioso orologio del secolo XVI, che può offrire modello ai nostri artisti.

Anche la serie delle porcellane fu aumentata d'alcuni elegantissimi pezzi delle più [...] fabbriche. Per quanto riguarda i quadri, il [...] Antonio Giacomuzzi concesse gentilmente [...] suoi dipinti, tratti dalla ricca raccolta da [...] posseduta. Primeggia fra essi un quadro [...] mingo del più grazioso disegno e di al[...] pregio. Il cav. Paolo Fabris, espose una [...] della figura dell'Assunta di Tiziano, lavoro [...] fratello di lui, Placido, quando aveva l'età di [...] anno, e nella quale si scorge oramai il provetto artista ed il felice coloritore. Il chiarissimo e diligente pittore storico, signor Pietro Roi, arricchì l'Esposizione d'un bellissimo ritratto di Carlo d'Angiò, nel quale non sai se più sia da lodare la verità dell'espressione o la perfezione del disegno.

Egli è a far voti che le sale dell'Esposizione sieno in questi ultimi giorni frequentate da un copioso numero di visitatori, cosicchè si giovi il benefico scopo a cui tende il Comitato e siano degnamente apprezzati ed ammirati tanti capi d'arte che sono una scuola di buon gusto per mecenati e per artisti.

Società del Carnevale. — Riunitosi il 29 marzo di sera il Comitato promotore delle feste del carnevale venturo, stabilì di costituirsi definitivamente in *Società del Carnevale*, [...]

da scommettere che susciterà qualche nuova tempesta. I 300 milioni è stato sempre detto che dovevano essere emessi poco a poco; e cacciarne fuori 200 in un solo anno, anzi in soli 8 mesi, sarebbe eccessivo.

Lunedì sera avrà luogo al Quirinale un pranzo di gala in onore del Principe e della Principessa di Galles.

La Principessa Margherita è uscita ieri e ieri l'altro per fare la visita delle sette chiese. Ciò ha rassicurato tutti coloro, i quali la credevano seriamente ammalata. Non lo è affatto, e vi ripeto che il consulto è stato tenuto per sola precauzione.

Mentre a S. Pietro tutto tace e le funzioni religiose sono soppresse, in tutte le chiese di Roma queste sono celebrate con l'usata pompa. E in S. Marco ad esempio, il Cardinale De Silvestri ch'è tutelare della chiesa, ha compiuto il suo alto ministero con ogni più splendida cerimonia.

PS. Raccomando alla vostra attenzione un' ultima notizia dell'*Opinione*. Smentendo la *Nazione*, ella dice che anche il Sella conviene col Lanza che per adesso il Ministero deve aspettare che sia ultimata la discussione dei provvedimenti finanziarii. E questo tutti lo ammettono ma il Lanza prima di partire non ammetteva che neppure dopo il voto del Senato il Ministero dovesse modificarsi. Qui sta il dissenso, e l'*Opinione* non potrebbe seriamente smentirlo. A meno che qui già non cominciasse l'accordo che sin nel principio della lettera, vi ho detto che si sarebbe fatto questa come tutte le altre volte.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo contiene:

1.° R. Decreto, 17 marzo, che estende alle nomine ad applicati di 4.ª classe nel personale dell'Amministrazione centrale della guerra, le disposizioni sancite col R. Decreto 31 ottobre, relativamente agli aspiranti ai posti di applicato nel Ministero delle finanze.

2.° R. Decreto 10 marzo, che autorizza la *Società delle miniere di Poggio Alto presso Rocca Tederighi*, sedente in Firenze.

3.° Nomine nel personale dell'istruzione pubblica.

ITALIA

Nella seduta della Camera del 19 marzo fu presentata la seguente petizione:

N. 230. La Giunta municipale, le rappresentanze di molti Comuni, la Camera di commercio e 210 cittadini di Belluno fanno le più vive raccomandazioni al Ministero ed al Parlamento per l'istituzione di un Distretto militare in quella città.

Nella *Nuova Roma* si legge:

Lunedì si riuniva per la prima volta in Roma la Commissione archeologica, or non è molto nominata dal ministro della pubblica istruzione. Tutti i membri erano presenti, e la Giunta si costituì scegliendo a presidente l'on. Amari. La Commissione, usando subito del diritto concessole dal R. Decreto che la nominò, deliberò chiamar nel suo seno, invitandoli a prender parte ai lavori, gl'illustri Hensen e Gregorovius. Rivolse quindi uguale invito ai signori De Rossi, Vespasiano e Visconte, sebbene li conoscesse devotissimi alla Santa Sede.

Questi tre scienziati non crederono potere accettare l'offerta subito; ma, riferito il fatto al Vaticano, sembra che Pio IX personalmente fece loro sapere ch'egli avrebbe gradito ch'essi accettassero l'ufficio loro offerto. Ed oggi tutti e tre hanno scritta al presidente della Commissione una cortesissima lettera, dichiarando che accettano di lieto animo l'onore di far parte della Giunta stessa.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*:

Ci si assicura che due carrozze contenenti gli avversarii e i secondi per un duello percorrevano ieri la via d'Agnano, dirigendosi ad un punto dove il duello avrebbe dovuto aver luogo. Due carabinieri avvistarono le carrozze e capirono l'intendimento della gente che v'era dentro; e furono così accorti, così abili, così efficaci, da non perder di vista, essi a piedi, quelle due carrozze: sebbene le persone ch'erano in quelle si fossero accorte dei due agenti della forza pubblica. Due o tre volte, in due o tre punti diversi, le carrozze si fermarono, gli avversarii e i padrini scesero, e si fecero i preparativi del duello, credendosi al sicuro da quei due carabinieri; ma tutte le volte questi sbucavano da una traversa, da un campo, da un viottolo: scavalcavano siepi e muri, e si trovavano sempre pronti ad impedire l'azione; cosicchè lo scontro, ci si dice, fu impossibile in tutta quella vasta estensione di terre, e dovè invece aver luogo in città. Certo quei due carabinieri meritano molta lode per l'energia, sempre pulita, per l'abilità, sempre fina, con cui disimpegnarono il loro ufficio.

Ci si dice che i due avversarii in questo duello erano i sigg. F. ed S. Quest'ultimo rimase ferito al braccio.

FRANCIA

Si ha da Parigi 26:

Ieri nei corridoi dell'Assemblea si assicurava che il sig. Thiers esternava altamente il suo desiderio di evitare qualsiasi motivo di vive discussioni fra lui e la maggioranza della Camera.

A tale soggetto si diceva che, dopo avere respinta qualche tempo fa l'idea dell'imposta sulla cifra degli affari, egli avrebbe desiderato di esaminare la questione più attentamente.

Riportiamo dalla corrispondenza parigina della *Perseveranza*:

« Quel Simon Mayer, che presedette alla distruzione della Colonna, e che fu prima condannato a morte e poi alla deportazione, è riuscito a fuggire e con molta facilità. Mentre faceva la passeggiata, potè, così vuolsi, far saltare la serratura della porta che dava sull'infermeria, e lì *per caso* trovò un abito da operaio. Si mise una tavola sul dorso, ed escì come un semplice manovale. Questa è la relazione ufficiale. La verità è che egli negli ultimi tempi della Comune ha salvato la vita a Glais-Bizoin, e che questi aveva già tentato di farlo emigrare, come constatò il processo. Guidato da un sentimento giustissimo di riconoscenza, amico intrinseco degli uomini che sono al potere, e ricchissimo, egli non ha avuto ora a vincere enormi difficoltà per dare i mezzi al Simon Mayer di mettersi in salvo. Nè questa è la sola evasione che abbia avuto luogo per cause consimili. Del resto, il Simon Mayer era un mezzo pazzo, un fanatico e null'altro.

« Per ora i disordini della Scuola di medicina sono cessati. La Scuola è chiusa fin dopo Pasqua, e molti studenti furono arrestati. Il generale Ladmirault è deciso a non tollerare alcuna dimostrazione. Egli ha rifiutato il permesso agli studenti di aprire un Circolo, ove, sotto pretesto di studii scientifici, si volevano preparare dei Pyat e dei Raoul Rigault dell'avvenire.

« Sabato soltanto la Commissione d'inchiesta sulla capitolazione di Metz rimise il suo rapporto voluminoso, di 150 pagine al Presidente della Repubblica. Contrariamente a quello che fu detto, non conchiude a tradurre il maresciallo Bazaine dinanzi un Consiglio di guerra; ma gl'infligge un biasimo severissimo per la sua condotta. Resta al signor Thiers il vedere quali conseguenze porterà seco questo biasimo, e forse s'imiterà ciò che venne fatto in Italia nel triste incidente Persano, cioè Bazaine sarà destituito. S'annunzia intanto una *brochure* nella quale egli finalmente esporrà al pubblico la sua difesa. »

Il *Toulonnais* del 26 parla di un tentativo d'avvelenamento fatto nel Collegio dei Maristi della Sayne contro i religiosi che dirigono quell'Istituto. Il veleno era stato introdotto nelle bottiglie dell'acqua poste sulla mensa. Sedici di questi religiosi sono ancora obbligati al letto, e tre o quattro versano in grave pericolo.

Il veleno sarebbe stato versato nelle bottiglie da un certo Giuseppe Devenez, d'anni 50, inserviente nel Collegio, dov'era stato accolto per carità. Giuseppe Devenez ora è in prigione.

Durante il desinare, uno dei Padri fece osservare al suo vicino che l'acqua non era limpida: « Che importa? gli rispose costui, essa non mi farà male per questo ». Ma alcune ore dopo egli dovette disingannarsi.

L'analisi chimica ha fatto scoprire che all'acqua era stata mescolata una sostanza tossica. L'avviso di tutti gli uomini dell'arte che sono stati chiamati, è che non si possa porre in dubbio un'intenzione criminosa, che il caso ha impedito di ottenere tutto il suo effetto.

BELGIO.

Esplosione a Brusselles.

(Carteggio del *Temps.*)

Brusselles 26 marzo. — Stamane alle 8 1/4, mentre gli ottocento operai impiegati alla filatura della Società linaiuola si trovavano al lavoro, si udì una formidabile esplosione e tale che nei dintorni si credette a un terremoto. Era una delle caldaie della fabbrica che saltava in aria, trascinando nel suo scoppio un fumatoio in cotto, alto più di 25 metri: i tetti scoperchiati, le muraglie quasi demolite, i telai infranti, tutto insomma il complesso dello stabilimento non offriva più che lo spettacolo d'un mucchio di macerie sul quale cadeva in pioggia mortifera, il vapore condensato e l'acqua bollente delle caldaie.

Da tutte le parti la morte coglie i lavoratori sorpresi all'impensata. Tuttavia il numero delle vittime puossi considerare come relativamente scarso: sei morti e undici feriti, tra i quali due fanciulle. Sgraziatamente, a detta dei medici, ben pochi tra i feriti potranno sopravvivere alle orribili scottature da cui sono coperti, e fino al momento che vi scrivo, non si potè constatare esattamente il numero preciso delle vittime.

La caldaia esplosa era situata sotto un asciugatoio, nel quale, per un caso veramente raro, al momento dello scoppio non c'era anima viva.

Di tutto lo Stabilimento, non rimane assolutamente nulla: pietre, legnami furono lanciati molto lontani fin sul baluardo di Waterloo.

L'aspetto del luogo del disastro è oltremodo desolante.

Le Autorità di Brusselles e della Comune di St.-Gilles, sul territorio della quale ergevasi la filatura, accorsero immantinente per provvedere alle urgenze reclamate dalla funesta catastrofe.

La gendarmeria e la polizia formarono un cordone dattorno allo Stabilimento per impedire alla folla, ch'è enorme, di avvicinarsi alle muraglie crollanti.

I cadaveri e i feriti furono trasportati agli ospedali di St.-Pierre e di St.-Jean.

Sulla piazza vicina alla fabbrica fu posta una tavola sotto la sorveglianza delle Autorità e d'un impiegato dello Stabilimento per raccogliere le offerte a beneficio delle vittime e delle loro famiglie.

La causa dell'esplosione è tuttora ignota.

INGHILTERRA

I giornali d'Inghilterra prendono parte ad una questione sorta in Parlamento, e la quale si può veramente dire, con e senza metafora, che getta luce sugli usi vigenti nelle due Camere inglesi. Il signor Collins si è fatto promotore, in quella dei comuni, d'una agitazione per l'*early closing*, precisamente come fanno i metodisti fra il popolo inglese, predicando la necessità di chiuder presto gli opificii e i magazzini nel sabato sera in ispecie, e, potendo, negli altri giorni, per dar pascolo intellettuale e soprattutto religioso alla popolazione operaia. Il signor Collins vuole che le sedute del Parlamento, le quali principiano per consueto di prima sera, e non cominciano a diventare interessanti che verso la fine della serata, abbiano a finire per lo meno mezz'ora dopo la mezzanotte, a menochè la discussione non sia di tale importanza da richiedere d'esser proseguita in quella stessa seduta. In generale, la proposta del signor Collins è stata bene accolta dai colleghi e dal giornalismo, assai interessato nella quistione a motivo dei suoi *reporters*. Il signor Gladstone, pertanto, finì col convenire che, colle debite eccezioni, un membro della Camera potrà lasciare la sala dei dibattimenti mezz'ora dopo mezzanotte colla certezza che, durante la sua assenza, nessuna delle misure su cui fosse suo intendimento di parlare, verrebbe dopo quell'ora discussa. Ciò fu tutto quello che il Governo potè assentire. In quanto ad illuminare le sale del Parlamento colla luce elettrica, posta sull'alto della torre di Westminster, com'era stato chiesto, il signor Ayrton dichiarò esser la spesa troppo forte, trattandosi di sedute che si prolungano sino alle 2 e alle 3 dopo mezzanotte, e perciò riuscire impossibile quel modo d'illuminazione.

Il *Times* del 25 pubblica i seguenti più estesi particolari sui disordini di Cork già segnalati dal telegrafo:

« Ieri fu tenuta una riunione a Cork: essa era stata convocata dagli operai per esprimere un biasimo contro l'Internazionale. Il luogo ove fu tenuto il *meeting*, l'Athenaeum, era affollatissimo. Fra le persone che stavano sul palco della presidenza, vedevasi certo sig. De-Morgan, che si crede sia secretario locale dell'Internazionale.

« Un artigiano di nome Murphy presiedeva la riunione. Egli ha citato degli opuscoli che tendono a dimostrare la relazione fra l'Internazionale e la Comune di Parigi. De-Morgan ed alcuni suoi amici lo hanno interrotto. Dopo una baruffa, De Morgan fu eletto presidente ed ha parlato. Gl'internazionalisti hanno ricominciato colle loro interruzioni.

« Seconda baruffa. Il palco della presidenza fu invaso, le sedie e le tavole furono rotte, ed i frantumi vennero imbranditi per picchiare. Ristabilito l'ordine, un operaio di nome Cronin, propose di esprimere un biasimo contro l'Internazionale e proclamarla istigatrice delle atrocità commesse a Parigi.

« Nuovo tumulto, e nuova tempesta di gambe di tavole e di sedie, senza che nessuna delle due parti rimanesse preponderante. Un individuo di nome Mac-Carthy riesce nondimeno a fare un breve discorso, in cui raccomanda l'accettazione od il rifiuto dell'Internazionale sotto certe condizioni. Ma il rumore diviene tale, che il presidente dichiara sciolta la riunione. Il partito dell'Internazionale tenta continuar la seduta per proprio conto. Nuovo tumulto.

« I partigiani dell'Internazionale s'impadroniscono di un tappeto da tavola, rosso, e lo levano in alto fra gli applausi frenetici dei loro amici, ed i fischi dei loro avversarii. S'impegna una vera zuffa. La bandiera rossa improvvisata vien gettata a terra e lacerata.

« Il *meeting* era durato un'ora e mezzo e non aveva mai cessato dall'essere tumultuoso. Sembra che un internazionalista abbia levato di tasca un revolver. »

SPAGNA

In una circolare del ministro dell'interno ai governatori delle Provincie leggonsi queste parole, nelle quali si delineano le intenzioni della nuova dinastia:

« Nè la Regina pensa a partire per l'estero, nè il Re è disposto ad abbandonare il trono che la Nazione, in virtù della sua sovranità, gli ha conferito.

« Lungi da ciò, egli è risoluto a rispettare ed a far rispettare da tutti questa sovranità come Re, ed a difenderla come soldato. S'egli è disposto a non imporsi giammai alla volontà del popolo legittimamente espressa, lo è più ancora a non permettere che questa sia violentata da altri. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° aprile.

Miseria. — A benefizio di quella povera famiglia, che alquanti giorni fa era senza ricovero, abbiamo ricevuto ieri, dalla solita sconosciuta mano, ma a nome di alcuni Triestini, l. 150. Questa mattina poi ne abbiamo ricevuto altre l. 25, colla seguente scritta: « *Un triestino.* A vieppiù convalidare gli affettuosi vincoli di fratellanza che legano Trieste a Venezia ed alla gran patria italiana. »

Ci gode veramente l'animo di poter comunicare ai nostri lettori siffatti replicati atti di filantropia da parte di generosi cittadini triestini, i quali così affermano nel più elevato dei modi quei vincoli di fratellanza che li legano alla loro madre-patria, ma siccome molte famiglie veneziane si sono già prestate quotidianamente al pio scopo, dopo il nostro eccitamento (ed ora sembra essersi scossa anche la Congregazione di Carità) avvertiamo che la privata carità ha già fatto abbastanza e può ora rivolgersi ad altri casi egualmente meritevoli di speciale riguardo.

— Questa mattina abbiamo ricevuto un Comunicato della Congregazione di carità. A prima giunta lo abbiamo creduto uno scherzo pel 1.° d'aprile, ma esaminatolo attentamente, ne abbiamo riconosciuto l'autenticità e perciò vi diamo luogo volentieri. Eccolo:

Congregazione di carità. — (*Comunicato.*) — Nella Gazzetta del 27 corrente alla rubrica *Notizie cittadine*, col titolo: *Miseria*, comparve un articolo, che con la maggiore sicurezza del mondo asserisce:

« Da 16 (sedici) notti, una famiglia di poveri, cacciata da un magazzino senza focolare e senz'altro, per non avere potuto pagare otto lire mensili d'affitto, dorme in istrada, alla pioggia e ciò in Venezia, contrada dei SS. Giovanni e Paolo, ramo detto Paludo. »

È inutile di ripetere quel che segue, e che non è che una dettagliata narrazione del fatto supposto con tutti i tristi particolari che lo avrebbero reso più deplorevole.

La Congregazione di carità attivò le più premurose indagini in proposito, e può constatare che da esse risulta:

Che C. C., uomo dedito all'ubbriachezza e causa del più compassionevole disordine nella di lui famiglia, composta di moglie e quattro figliuolette, fu espulso dalla sua abitazione dal proprietario, mal disposto contro di esso non solo per non percepire un soldo a titolo di pigione, ma indignato pei maltrattamenti, ai quali assoggettava sua moglie e le figlie.

Nel momento stesso in cui venne sloggiata, fu ricoverata da un'altra famiglia, e quand'anche da questa famiglia fu costretta a dipartirsi, il parroco in SS. Giovanni e Paolo diede subito alla moglie di C. C. un soccorso in denaro, e la fece accompagnare da certo Giovanni Greco di quella parrocchia perchè le trovasse immediatamente alloggio che le fu assicurato per tre mesi da quella Deputazione fraternale, la quale informava dell'accaduto la Congregazione di carità ed assicurava che si sarebbe rivolta al Municipio perchè la famiglia infelice fosse accolta nella patria Casa d'industria.

Per quattro od al più cinque ore la suddetta famiglia si trovò allo scoperto.

Essa abita da tre mesi soltanto nella parrocchia di SS. Giovanni e Paolo. In questo breve periodo essa ha già avuto dalla fraterna un letto, alcuni sussidii in denaro e in generi.

Ma il letto più non esiste.

A queste informazioni la pia causa, dietro esame dei proprii atti più recenti può aggiungere:

che questa famiglia, abitante dapprima nella parrocchia di SS. Ermagora e Fortunato, quindi di S. Marziale, fu assistita nel 1870 d'un soccorso in denaro per provvedersi d'alloggio;

che nel gennaio 1871 ebbe un ulteriore sussidio di L. 15 pel medesimo scopo;

che nel giorno 8 luglio anno stesso, oltre un sussidio di altre lire 10, le venne concesso un letto completo da due piazze, e che ulteriore sussidio in denaro venne dato alla madre nel 23 dicembre anno stesso.

A tutti questi sussidii direttamente erogati dalla Congregazione di carità, si devono aggiungere i sussidii concessi dalle varie fraterne.

Il Presidente, VENIER.

Che la Congregazione di carità abbia creduto dovere di far conoscere ch'essa, come è di suo istituto, siasi interessata, ed in passato ed al presente, a pro' di quella famiglia miserabile, nulla di più naturale, e per questa parte le facciamo anzi i nostri complimenti. Ma ci dispiace di non poter ammettere quanto in quel Comunicato viene asserito e sta in contraddizione ai fatti da noi esposti nella Gazzetta del 28.

Fin dal giorno 19 di marzo abbiamo ricevuto una lettera del sig. Luigi Lanza, la quale ci metteva in avvertenza di quel fatto, che già sussisteva da quattro giorni. Il 27, incaricammo il nostro amico S. Bandarin, abitante in quella Calle, di verificare il fatto, e solo dopo che ne avemmo da lui piena conferma, abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* la relazione della cosa. Il 29 un altro egregio cittadino, il signor A. Pusinich, mandandoci l'offerta di lire 22 65, dichiarò perfettamente vero quello che narrò la *Gazzetta*, locchè venne pure confermato dalle dichiarazioni dei signori C. Barbaria e G. Balbi: oggi, dopo il *comunicato* della Congregazione, abbiamo nuovamente pregato il sig. S. Bandarin, ad assumere più minute informazioni, ed egli ci favorì la lettera che pure pubblichiamo, e mette in luce molto chiaramente i fatti, quali da noi esposti. Finalmente, come è mai possibile che *fin dal momento* in cui la famiglia C. fu sloggiata per la seconda volta le fosse stato *immediatamente* provveduto l'alloggio e *assicurato* per tre mesi, se le Guardie di questura nella notte dal 27 al 28 la trovarono a ora tarda in istrada e la ricoverarono nella casa disabitata, e la povera non ebbe comunicazione della disposizione della Fraterna relativamente all'alloggio, se non il 30 marzo, cioè 3 giorni dopo che il nostro articolo era pubblicato, e le offerte erano già incominciate?

Ci pare che non occorra aggiungere altro per smentire affatto il tenore di questo Comunicato:

Ecco le lettere:

1

Preg. sig. Zajotti,

Venezia 19 marzo 1872.

Cose che non dovrebbero esistere.

In calle della Testa, al N. 6357, in un magazzino che sarebbe appena adatto per animali, viveva una famiglia composta di marito, moglie e quattro bambini, dei quali uno lattante; mancando essi al pagamento di fitto, furono col mezzo della forza poste sulla strada le loro suppellettili, composte di due cavalletti, quattro tavole ed un pagliericcio; da quattro giorni quella famiglia vive durante il giorno sui gradini del magazzino, e la notte in un sottoportico.

Non le pare che in una città come Venezia non dovrebbersi vedere simili sconci, che offendono anche l'umanità, e da chi spetta si dovrebbe provvedere?

Io credo che due righe nel di lei riputato periodico metterebbero riparo ad un tale inconveniente.

La ringrazio anticipatamente

Di lei obblig.

LUIGI LANZA FU G.

2.

Onorevole signor Direttore della Gazzetta di Venezia.

Mercoledì a sera, dopo letto il cenno da lei fatto su quella povera donna di Ss. Gio. Paolo, mi recai all'istante sul sito indicato per verificare se le informazioni erano esatte, poichè, le confesso, dubitava che in una città come Venezia, la quale si vanta a nessuno seconda per coltura e civilizzazione, dovessero accadere simili fatti.

Ciò che la *Gazzetta* aveva pubblicato era perfettamente vero. Parlai con quell'infelice, vidi i suoi bambini, e toccai con mano la sua spaventevole miseria.

Feci quel che potei al momento per parte mia, e le promisi che l'indomani me ne sarei occupato del suo stato miserando.

Ritornai ieri a sera recandogli qualche altro soccorso, e per dargli in pari tempo la lieta notizia che la carità cittadina era intenta a provvedere a' suoi più urgenti bisogni.

Ora, sig. direttore, vedendo che persone autorevoli hanno preso a cuore la faccenda, mi fo dovere rimetterle it. lire 22:65 da me raccolte per questo santissimo scopo.

Mi creda

Venezia 29 marzo 1872.

Suo dev.

ALESSANDRO PUSINICH.

3.

Confermiamo quanto è detto dal sig. Alessandro Pusinich nella sua lettera in data del 19 marzo, relativamente alla povera in Calle della Testa, della quale è parlato gli scorsi giorni nella *Gazzetta di Venezia*.

CESARE BARBARIA.

GIOVANNI BALBI.

4.

Carissimo Paride.

Perchè non hai noie abbastanza, non ti mancava altro che il *Comunicato* della Congregazione di carità.

Padrona la Congregazione di carità di giustificarsi, s'ella crede di aver fatto troppo poco per una famiglia ridotta all'estremo di ogni miseria; ma nessuno l'aveva accusata, nè, per questa parte, meritava ch'essa venisse ad incomodarti con un *Comunicato*. Tutto al più poteva pregare per l'inserzione d'un articolo che avesse messo in evidenza quel tanto ch'essa aveva fatto per quella famiglia di poveri, dei quali si occupa attualmente la stampa. I soccorsi della Congregazione di carità non ci riguardano, e questa non è la nostra questione. Se essa ha fatto qualche poco per quegl'infelici, noi non possiamo che ringraziarla a nome dell'umanità, e ricordarle anche un poco, ch'essa, secondo la sua istituzione, non ha fatto che il suo proprio dovere.

Veniamo al fatto delle 16 notti passate dalla famiglia dei poveri sulla strada. La Congregazione di carità nega cotesto fatto; vedrai ben tosto con quanta carità e con quanta verità. Permettimi intanto di farti osservare che la carità legale dovrebbe limitarsi a sovvenire, sia pur poco, i poveretti secondo i suoi mezzi, che sono sempre tenui rispetto al gran numero dei bisognosi, ma essa dovrebbe astenersi dal nuocere ai poveri, come nel caso attuale, per troppo zelo, anzi per falso zelo di esattezza storica nella narrazione d'un fatto.

Ma per esser breve, e perchè i fatti valgono e non le parole, sappi che la famiglia dei poveri di cui si tratta, fu cacciata sulla strada colla forza pubblica, e i paglaricci vennero pel momento accettati nella *entrata* d'una povera casa abitata da certa Soldan. I paglaricci rimasero altri 6 o 7 giorni in quell'entrata, ma la madre povera e le figlie vedevansi tutti i giorni e tutte le sere in istrada. La Soldan protestava di non volerle più, e le congedava ogni giorno. Il vicinato vedeva queste misere ramminghe e ne parlava come d'un avvenimento del giorno. L'avere il pagliericcio nell'entrata della Soldan non toglieva che quella famiglia di mendichi non avesse casa nè tetto; essi vivevano sulla strada. Io medesimo, passando di giorno e di notte, e vedendoli, diceva a me stesso: Ecco gente a Venezia che non ha proprio casa, nè ricovero. E questo era un fatto.

Dopo 6 o 7 notti, l'entrata con porta aperta della Soldan cessò di contenere i paglaricci della povera famiglia. Quei paglaricci vennero portati sotto al portico rimpetto alla Corte Cortese. Là rimasero accovacciate le quattro bambine. Alle ore 11 di notte, la madre fu sorpresa da uno svenimento sopra uno di quei paglaricci, e una certa Rossetto, mossa da compassione, andò a pregare una vicina di dar la sua *entrata* per quella notte a quei miseri. Ciò ottenuto, la famiglia dei poveri passò subito in quella seconda *entrata*.

Ma in quella casa vi sono molte affittanze, e non si vollero avere poveri a piè della scala. Essi venivano congedati ogni giorno; ma necessità non ha legge, e i loro paglaricci rimasero ancora per 6 o 7 notti in quell'*entrata*. E qui pure la porta era sempre aperta, così di giorno come di notte, e il marito e la moglie e le figliuolette stavano sulla strada ed erano oggetto di vista compassionevole ai passanti, e tutti i vicini ne parlavano, stupendo che in 10, in 12, in 14 giorni non si avesse ancora potuto trovar sovvegno a tanto scandalosa miseria.

Caro Paride, io ti ho detta la verità, quando t'ho detto che da 16 notti una famiglia dormiva in istrada a Venezia. Chi passava per la Calle della Testa, come ci passava io in quelle notti, poteva vedere come e dove dormiva una famiglia di poveri, poteva parlare con essi, come ho parlato io, anche se essi stavano sotto la soglia o un po' più in dentro di una porta aperta! Capita! per dar ragione alla Congregazione di carità essi avrebbero dovuto dormire proprio nell'asse longitudinale della via pubblica, e ingombrare il passaggio alla gente! Parlando di miseria, debbo pure esclamare: Quali miserie!!!

E una Congregazione di carità riduce questi sedici giorni e queste sedici notti a *quattro o al più cinque ore passate allo scoperto*??? Oh! carità loica! oh carità ufficiale, quanto sei dura!

Così passarono 15 notti. La sedicesima, furono in fatto licenziati dal luogo del secondo ricovero. Passarono la notte piovosa vicino al Capitello in Corte Cortese. A ora tardissima della notte, le Guardie notturne ottennero la chiave di una casuccia disabitata, e vi fecero entrare quella famiglia di poveri trovata dormire in istrada.

In quel giorno stesso, mercordì 27 marzo, fu stampato l'articolo *Miseria*. E non ancora si sapeva che alcuno avesse provveduto *pei tre mesi di affitto* La povera venne a sapere solo sabato 30 marzo, che questi tre mesi le erano stati concessi, due giorni dopo che la *Gazzetta di Venezia* aveva incominciato a pubblicare i soccorsi pervenutili a beneficio di quegli indigenti!!! A che dunque la Congregazione di carità vanta di aver provveduto per tre mesi di affitto a proposito dei sedici giorni e delle sedici notti? I sedici giorni e le sedici notti erano già consumate, ed essa non aveva ancora provveduto ai tre mesi di affitto, quando fu stampato l'articolo. Essa avrà fatto abbastanza quanto doveva o poteva fare; ma ha sbagliato di grosso a negare il fatto delle *sedici notti*. È ben vero che ognuno ha il suo modo d'intender le cose!

Di casa, il primo aprile 1872.

Il tuo, BANDARIN.

P. S. Posso schiarire un fatto pure inesattamente accennato nel *Comunicato*. Il parroco de' SS. Gio. e Paolo, fece a mezzo del signor Greco, chiamare a sè la povera, e ciò cinque o sei giorni dopo ch'ella era stata cacciata dalla sua casa. Il parroco, alla presenza del sig. Greco, le diede 2 lire ital.; altri le diedero qualche altra cosa; ella raccolse in tutto, in quell'occasione, circa lire 7, e il parroco le promise la sua assistenza le sue raccomandazioni per trovarle un alloggio. E questo è il soccorso in denaro vantato nel *Comunicato* della Congregazione di carità; questo è l'averla fatta *accompagnare da certo Giovanni Greco di quella parrocchia perchè le trovasse immediatamente alloggio. che le fu assicurato per tre mesi* (!!!). Da tutto ciò risulta che la Congregazione di carità scrisse il *Comunicato* senza conoscere i fatti, facendone una compassionevole confusione.

Il cavillo del dormire a cielo sereno e in strada più o meno coperta o scoperta, si doveva aspettarselo da tutt'altri che da una Congregazione di carità.

S. BANDARIN.

Grazie dotali. — (*Comunicato.*) — Oggi alle ore due, nella residenza municipale si è proceduto alla estrazione delle 6 grazie dotali di it. Lire 246 91 per donzelle maritande nella Parrocchia di Santa Maria Formosa, disposte dal fu benemerito signor Antonio Missiaglia, nonchè di altre tre rimaste vacanti dell'anno decorso pel non seguito matrimonio in tempo utile delle beneficate.

Adempiutosi dal Municipio alle prescrizioni imposte, le grazie toccarono alle seguenti donzelle:

1. Frez Luigia, 2. Casanova Grazia, 3. Aretusi Elena, 4. Padovan Maria, 5. Culatti Debora, 6. Piaggia Carolina, 7. Franceschini Elena, 8. Marcon Celestina, 9, Marcon Maria Antonia.

Esposizione artistica in Palazzo Rezzonico. — Il favore col quale e forestieri e cittadini accolsero l'idea di questa Esposizione, si aumentò in questi ultimi giorni maggiormente, e le sale del monumentale Palazzo Rezzonico accolsero molti capi d'arte che meritano al certo d'essere ammirati. Non accenneremo che alcuni di essi: tra i principali, una tazza d'argento dorato con riporti in ismalto, ed un reliquiario in avorio, opere sceltissime del secolo XVI, di proprietà di S. A. il principe Clary-Aldringen.

Il conte Francesco Calbo-Crotta, felice possessore di squisiti bronzi antichi, ne aggiunse alcuni altri a quelli già esposti, e vi unì un grazioso orologio del secolo XVI, che può offrirsi a modello ai nostri artisti.

Anche la serie delle porcellane fu aumentata d'alcuni elegantissimi pezzi delle più celebri fabbriche. Per quanto riguarda i quadri, il sig. Antonio Giacomuzzi concesse gentilmente alcuni suoi dipinti, tratti dalla ricca raccolta da lui posseduta. Primeggia fra essi un quadro fiammingo del più grazioso disegno e di altissimo pregio. Il cav. Paolo Fabris, espose una copia della figura dell'Assunta di Tiziano, lavoro del fratello di lui, Placido, quando aveva l'età di 21 anno, e nella quale si scorge oramai il provetto artista ed il felice coloritore. Il chiarissimo e diligente pittore storico, signor Pietro Roi, arricchì l'Esposizione d'un bellissimo ritratto di Carlo d'Angiò, nel quale non sai se più sia da lodarsi la verità dell'espressione o la perfezione del disegno.

Egli è a far voti che le sale dell'Esposizione sieno in questi ultimi giorni frequentate da un copioso numero di visitatori, cosicchè se ne giovi il benefico scopo a cui tende il Comitato e siano degnamente apprezzati ed ammirati tanti capi d'arte che sono una scuola di buon gusto per mecenati e per artisti.

Società del Carnevale. — Riunitosi il 29 marzo di sera il Comitato promotore pelle feste del carnevale venturo, stabilì di costituirsi definitivamente in *Società del Carnevale*, ...

venne alla nomina di una Presidenza con a capo il sig. Genovesi Adolfo ed alla scelta d'una Commissione per riferire su tutti quei progetti di feste che venissero presentati anche da quelli che non fanno parte del Comitato stesso.

Teatro la Fenice. — Quest'oggi, i proprietarii di quel teatro decisero che nella prossima stagione di carnovale e quaresima il teatro abbia a rimaner chiuso.

Per tal modo sarà loro possibile pagare i loro debiti, e quindi un altro anno aprire il teatro senza bisogno di sovvenzioni municipali; tanto più se approfitteranno della chiusura del teatro per provvedere anche ad un ordinamento più economico dell'organismo del teatro.

Teatro Apollo. — Ieri sera la Compagnia Bellotti Bon ha incominciato le sue recite, come abbiamo annunciato, colle *Cause ed effetti*, di Ferrari. La Compagnia ci si presenta ricomposta. In essa vi sono nuovi elementi, che non si possono giudicare da una prima recita. Ci fu un po' di freddezza, tra pubblico e attori, dipendente forse da soverchia aspettazione e che sparirà probabilmente nelle sere successive. La signora Adelaide Tessero si fece però applaudire vivamente, specialmente al quarto atto.

Bullettino della Questura del 31 marzo. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle ultime 24 ore certi I. G. ed M. G., imputati di borseggio avvenuto poco prima a danno della signora G. T., e per titolo di questua A. D.; nonchè altri varii individui per disordini commessi in istato di ubbriachezza.

Del 1.° aprile. — Nessun furto venne denunziato nelle ultime 24 ore agli Ufficii di pubblica sicurezza. Gli agenti arrestarono per altro I. G. per titolo di oziosità, l'ammonito H. A. per questua, e S. A. per disordini ed insistenti minacce commesse in istato d'ubbriachezza.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 31 *marzo* 1872.

Nascite: Maschi 4. — Femmine —. — Totale 4.

Decessi: 1. Ferracina Galvagno Gaetana, di anni 76, vedova, di Venezia. — 2. Tortella Caterina, 78, nubile, id.

3. Valentini Gio. Batt di anni 28, celibe, guardia di questura, di S. Paolo di Udine.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

del 1.° *aprile* 1872.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Totale 13.

Matrimoni: 1. Voltolina Marco detto Scarparo chiamato Emilio, noleggiante di barche, celibe, con Calcinotto Eugenia, domestica, nubile.

2. Fumi Giovanni, pittore decorativo, celibe, con Pavan Rosa, nubile.

3. Lucatelli Giuseppe, gondoliere, celibe, con Stangherlin Lugrezia chiamata Virginia, nubile.

Decessi: 1. Bellina Franco Anna, di anni 65, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Crusich Ferro Teresa di anni 57, coniugata, id. — 3. Michelin Beatrice di anni 74, nubile, id. — 4. Coen Ottolenghi Chiara, di anni 80, vedova, maestra, di Fiorenzuola. — 5. Giudici Peri Caterina, di anni 87, vedova, R. pensionata, di Venezia.

6. Facchina Giovanni, di anni 53, ammogliato, calzolaio, di Venezia. — 7. Rossi Luigi, di anni 54, ammogliato, sarte, id. — 8. Stein Adolfo, di anni 40, ammogliato, sarte, di Pest.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1 aprile.

Leggesi nella *Gazzetta di Roma* in data del 29:

Non uno, ma due sono i pranzi di gala che verranno dati nella settimana prossima al Quirinale; il primo, lunedì sera, in onore del Re di Danimarca, ed il secondo, mercoledì sera, in onore dei Principi di Galles.

Il Principe Umberto, dovendo assistervi, non partirà altrimenti per Firenze, onde onorare di sua presenza la inaugurazione del monumento a Fanti.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 29:

Corre voce che il generale Medici possa esser nominato primo aiutante di campo del Re, e rimpiazzato a Palermo da un Prefetto civile.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 29:

La notizia data da un giornale cittadino che il Prefetto comm. Gadda verrebbe traslocato alla Prefettura di Milano, e il duca d'Afflitto a quella di Roma, è totalmente priva di fondamento.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29:

Dobbiamo avvertire la *Nazione* che il corrispondente il quale le invia quelle notizie ch'essa pubblica fra le ultime a caratteri di scatola, è assai male informato.

Ben lungi che l'on. Sella sia sdegnato contro l'on. Lanza, che rifiuta di modificare il Gabinetto, possiamo assicurarla, essere entrambi perfettamente d'accordo che ora il Ministero ha il dovere di condurre a compimento l'opera dei provvedimenti di finanza di cui si attendono le discussioni del Senato. Quest'è la questione che primeggia tutte le altre, e chi la pensa diversamente, potrà credere di avere tutte le migliori ragioni del mondo fuorchè quella di asserire che per essa ci sia fra gli onorevoli Lanza e Sella il menomo dissenso.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 30 marzo:

La Giunta di finanza del Senato si è radunata ieri per l'esame de' provvedimenti finanziarii, ma non essendo in numero ha rinviata la sua seduta a martedì 2 aprile.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 30:

Il Ministero di agricoltura e comercio ha fatto eseguire, nella tenuta della *Vacchetta* fuori Porta del Popolo, alcuni esperimenti con l'aratro a vapore del sistema Howord. Quest'oggi assistevano agli esperimenti, diretti dal professore E. Giordano, il ministro Castagnola, il Prefetto Gadda, il comm. Possenti, il marchese Pareto e molti Romani, fra i quali con piacere notiamo il conte Caetani, il principe di Santafiore, il Principe di Piombino, il conte di Carpegna, il sig. Piacentini, che gentilmente hanno offerta la tenuta, i signori Gori, Tittoni e diversi altri, mercanti di campagna.

È fuori di dubbio che la campagna romana è fra quelle località ove potrà più utilmente praticarsi l'aratura a vapore. L'aratro Howord non è di un sistema moderno, pure ha destato l'attenzione di quelli che s'interessano di cose agricole. Il ministro Castagnola ha raccomandato al prof. Giordano di far rilevare con la maggiore esattezza possibile gli estremi del tornaconto nel rapporto che dovrà fargli intorno a codesti esperimenti, i quali saranno ripetuti per due o tre giorni ancora nell'interesse del pubblico.

Annunziamo con piacere, dice il *Fanfulla*, che una Commissione adunata per avvisare al riordinamento degli studii nautici, ha negli scorsi giorni, coll'intervento degli onorevoli Castagnola e Luzzatti, elaborate parecchie proposte per le quali saranno meglio ripartiti gli studii degli Istituti di marineria, saranno richieste maggiori condizioni di abilità agli allievi dei privati Istituti. Anche ai professori privati di nautica saranno applicate le norme della legge del 1859. Sarà elevato di molto il limite massimo di tonnellagio pei costruttori di 2.ª classe, e sarà istituito il grado dei *cadetti di marineria mercantile.*

La *Libertà* ha il seguente dispaccio:

Berlino 29. — I deputati polacchi, in seguito alle ultime misure adottate dal Governo, intendono di abbandonare in massa, protestando, la Camera dei deputati.

Il cappellano in capo (Vescovo) cattolico venne messo in istato d'accusa.

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 30. — Il sig. Thiers annuncierà tra breve all'Assemblea il pronto sgombero del territorio; aggiungerà che la missione dell'Assemblea essendo allora terminata, si dovrà scioglierla e convocare una costituente.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 30. — L'*Economista d'Italia* annunzia che il barone Welho, direttore generale delle Poste russe, e il comm. Barbavara conchiusero il 26 marzo una Convenzione postale con tariffe assai moderate. Lo stesso giornale annunzia che la Convenzione colla Compagnia inglese, peninsulare orientale, per la navigazione fra l'Adriatico e l'estremo Oriente, si può considerare come ultimata, salvo l'approvazione del Ministero.

Berlino 30. — Austriache 235 3|4; Lombarde 125 3|4; Azioni 210 1|4; Italiano 68 1|4; Ferma.

Versailles 30 (*Assemblea*). — *Thiers* domanda di potere, prima di separarsi, fare alcune osservazioni. Dice che l'ordine pubblico non corre alcun pericolo; è assicurato grazie alla solidità dell'esercito, ch'è pronto a far eseguire la legge. Il Governo farà tutto il possibile per vivere d'accordo colla maggioranza. La pace d'Europa non è minacciata. La Francia non è isolata e non è senza alleanza. L'Europa non ci domanda questo o quel Governo, ci domanda soltanto non come suo diritto, ma a titolo di vicinato di mantenere l'ordine. L'Europa sa che noi ci ricostituiamo, sa che ricostituiamo l'esercito. La vera rivinta è di ricostituire la Francia. Nessuno vuole turbare la pace; da per tutto regna grande riserva, nessuno pensa d'impegnarsi con alcuno o contro alcuno. Non avete nulla a temere, nè per l'ordine, nè per la pace. La seduta continua.

Parigi 30. — Francese 55 75; Italiano 69 75; Lombarde 480. —; Obbligazioni 258 50; Romane 126 —; Obbligazioni 185 —; Ferr. V. E. 208 50; Merid. 217 75; Cambio Italia 6 1|2; Obbligazioni Tabacchi 477 —; Azioni 713 75; Prestito francese 89 02; Londra vista 25 23 —; Inglese 93 1|8; Banca franco-italiana 552 50.

Parigi 31. — La Commissione per la Convenzione postale tra la Francia e la Germania terminò l'esame della Convenzione. La Commissione spera che la Convenzione entrerà in vigore il 1.° giugno. L'interesse dei Buoni del Tesoro è diminuito del mezzo per cento.

Brusselles 30. — Il trattato di commercio colla Francia cesserà il 28 marzo 1873.

Vienna 30. — Mobiliare 345 50; Lombarde 206 50; Austriache 388 —; Banca naz. 840 —; Napoleoni 8 82 1|2; Argento 43 20; Cambio Londra 110 20; Austriaco 70 75; Ferma.

Londra 30. — Inglese 93 1|8; Italiano 69; Turco 52 7|8; Spagnuolo 30 7|8.

Londra 30. — L'unione dei lavoratori agricoli di Warwickshire fu inaugurata con un *meeting* numeroso.

Nuova Yorck 30. — Oro 110 1|8.

Bollettino bibliografico.

Statuto della Società degli studenti trentini.

Raccomandiamo all'esame degli studenti italiani questa Società, la quale ha per iscopo la coltura ed educazione scientifica letteraria e sociale dei membri, ed il progresso in genere. Lo *Statuto* fu pubblicato in Innsbruck dalla tipografia Gassner.

Esercizii pratici per le Scuole primarie.

Annunziamo con piacere questo saggio di alcuni pratici esercizii combinati con massime morali e con insegnamenti di agricoltura e di economia domestica e rurale, proposti da un valente maestro elementare, il sig. Vincenzo Bindoni, e pubblicati dalla tipografia Priuli in Treviso.

Questo saggio che può essere di molta utilità anche ai maestri, mira ad infondere nell'animo dei giovanetti insin dai loro più teneri anni l'amore al lavoro, alla parsimonia ed agli onesti costumi. Gli esercizii sono pratici e graduati, condotti in buona lingua, e, senza aggravare di troppo le tenere menti, ci sembrano egregiamente adatti a raggiungere lo scopo che si propongono.

FATTI DIVERSI

Giornali. — La *Roma del popolo*, giornale fondato da Giuseppe Mazzini, ha ora cessato le pubblicazioni. È comparso invece un altro giornale dello stesso colore, intitolato: *L'emancipazione, giornale delle Società operaie italiane emancipate.*

Corte d'Assise. — *Circolo di Padova.* Conte Gualfardo Ridolfi, presidente; P. M. cav. Salterio e cav. Gambara della Procura generale.

Ruolo delle cause penali che verranno trattate nella prima e seconda Sessione 1872.

Sessione I.

4 aprile. Accusa di appiccato incendio, contro Mietto.
5 » Accusa di furto contro Benedetti.
6 » Accusa di grassazione contro Cesselli.
9 » Accusa di furto contro Spolverato e Urban.
10 » Accusa di furto contro Lorenzoni.
11 » Accusa di furto contro Michelotto.
12-13 » Accusa di uccisione contro Rizzo.
16 » Accusa di omicidio contro Carrara.
17 » Accusa di attentato omicidio contro Angelo, Isidoro, e Giovanni Bussolin, e Gazzabin Cesare.

Sessione II.

24 » Accusa di furto contro Smaniotto, Voltan e Barin.
25 » Accusa di furto contro Zanella.
26 » Accusa di stupro contro Businari.
27 » Accusa di uccisione contro Morello.
30 » Accusa di uccisione contro Stefani.
1 maggio. Accusa di ferimento a danno dei RR. carabinieri, contro Martinelli.
2-3 » Accusa di furto contro Wardo Maria.
4 » Accusa di furto contro Gramigna.
7 » Accusa di furto contro Da Fre, Righetti, Schiavon, Cavallini, Trepaldi ed altri.

Salviamo degli uomini. — Sotto questo titolo il *Corriere Veneto* ha il seguente articolo:

La nostra voce non fu inascoltata.

Anche Verona, seguendo l'esempio della nostra città, si accinge a proscrivere dalle sue mura il barbaro costume dei giuochi pericolosi.

Difatti alcuni egregii cittadini, fra i quali diversi consiglieri comunali, diressero al Sindaco, sig. cav. Camuzzoni, una istanza, colla quale egli viene invitato a prendere le opportune misure perchè sieno impediti quegli spettacoli, che presentano una probabilità di pericolo tanto per l'attore, che per il pubblico stesso.

Il Sindaco si affrettò di rivolgersi alla Prefettura, onde prendere con lei le opportune misure, e ne ebbe risposta incoraggiante.

Era tempo, che i cittadini stessi richiamassero l'attenzione delle Autorità su d'una quistione che si fa gravissima ogni giorno più, perchè ogni giorno più giuocatori, ginnastici e domatori si stuzzicano il cervello per inventarsi spettacoli pazzamente pericolosi, onde sodisfare il bisogno del pubblico di vive emozioni, e procurare a sè stessi lauti guadagni.

Noi dobbiamo impedire in modo assoluto, che coloro, i quali speculano sulla propria esistenza, ne affettino il cinico disprezzo di metterla, di minuto in minuto a repentaglio, depravando anche il gusto del pubblico, che di tal modo si trova sbalestrato dagli spettacoli onestamente lieti e tranquilli, in mezzo ad altri feroci e ributtanti.

Se molti disgraziati vivono e guadagnano la vita appunto mettendola continuamente in pericolo, noi dobbiamo salvarli loro magrado, con leggi che sieno osservate e mantenute con tutto il rigore.

Essi allora rivolgeranno la propria industria a qualche altro scopo, e non mancheranno così a quell'immutabile precetto che ci obbliga tutti alla conservazione del nostro essere.

Siamo lieti, che Padova per la prima, ed ora Verona abbiano dato l'iniziativa di questa riforma dei pubblici spettacoli, e facciamo i voti più ardenti, perchè tutte le altre città d'Italia seguano l'esempio umanitario ad onore nostro ed a quello di tutto il paese.

L'Industriale. — Questo periodico mensile, dedicato allo sviluppo ed al perfezionamento delle industrie nazionali, la cui fondazione data da solo un anno, va sempre acquistando maggior favore e lo vediamo meritamente appoggiato dai principali giornali d'Italia. Ogni Numero che si pubblica non può, in fatti, a meno di convincere il pubblico della sua generale utilità, e ne giudichino i nostri lettori, che hanno letto i sommarii dei Numeri 1 e 2, leggendo e considerando il seguente sommario del N. 3, anno II, pubblicatosi il giorno 4 corrente dallo Studio tecnico industriale, Via Parini, 9, Milano:

Testo. — Corrispondenza dell'*Industriale.* — Le turbine (continuazione) — Sul candeggio dei tessuti di lino (continuazione); prova del cloruro di calce; metodo di provinare la forza di soluzione di cloruro di calce — Le miniere dell'Isola d'Elba — Sulla forza della polvere e delle altre materie esplosive — Potere calorifico di alcuni combustibili, espresso in calorie — Macchina a vapore trasportabile (sistema Webers) — Nuovi depuratori per le macchine continue per la fabbricazione della carta — Esempii del principio d'associazione applicato all'esercizio di Stabilimenti industriali — Locomotiva stradale a cerchioni elastici — Il gaz ammoniacale come forza motrice applicata alle macchine di trazione — Il progetto delle Messaggerie marittime italiane e le costruzioni navali in relazione col movimento commerciale del paese — La prima Società italiana per la fabbricazione di oggetti in *caoutchouc* — L'industria petroleifera in Italia e le sorgenti di Rivanazzano — L'industria della birra in Austria — Statistica mineraria dell'Inghilterra nel 1870 — Importazione di carbon fossile a Genova — Le regioni selvane nel Veneto — Varietà e notizie importanti.

Incisioni. — Grandi tavole litografate rappresentanti i dettagli della locomotiva stradale a cerchioni elastici — Macchina a vapore trasportabile (sistema Webers), figure tre.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 30 marzo	del 1.° aprile.
Rendita	74 35	74 91 ¾
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 30 ½	21 42
Londra	26 83	26 83
Parigi	107 —	107 —
Prestito nazionale	88 —	82 —
» » ex coupon	—	— —
Obblig. tabacchi	516 50	517 —
Azioni »	752 —	752 —
Banca naz. ital. (nominale)	3990 —	— — —
Azioni ferrovie meridionali	467 —	473 25
Obblig » »	232 —	226 —
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	87 20	85 —
Banca Toscana	1720 —	1720 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 28 marzo	del 30 marzo.
Metalliche al 5 %	64 70	64 73
Prestito 1854 al 5 %	70 80	70 70
Prestito 1860	103 —	103 —
Azioni della Banca naz. aust.	840 —	839 —
Azioni dell'Istit. di credito	346 —	345 50
Londra	110 30	110 15
Argento	108 35	107 50
Zecchini imp. austr.	5 27	5 25
Il da 20 franchi	8 79 ½	8 81

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° aprile.

Este 30 marzo.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da it. L.	a it. L.	da it. L.	a it. L.
Frumento da pistore	— —	— —	22 81	23 09
» mercantile	— —	— —	22 35	22 60
Formentone pignoletto	— —	— —	19 36	20 11
Formentone giallonccino	— —	— —	17 88	18 99
Formentone napoletano	— —	— —	— —	— —
Segala	— —	— —	6 45	6 70
Avena	— —	— —		

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media, quintali due e 60 kil.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 29 (sera).

Pelli di capra Tripoli 100 da fr. 20 a fr. 38.
Cotoni, mercato fermo; pochi affari.
Vendute balle 15 Pireo a fr. 117:50.
Caffè, senza affari.
Zuccheri, buona tendenza.
3400 Maurice. a consegna, da fr. 40:75 a fr. 41; 600 Martinica a fr. 36:50; 4400 Pernambuco a fr. 35:25.
Sete, in rialzo.
Bozzoli. Nouka gialli chil. 7000 a fr. 11:25; detto giapponesi verdi chil. 5000 a fr. 12:25; detto giapponesi verdi chil. 2000 a fr. 12:50.
Semi oleosi, quint. 500 Arachide Rio Nunez a franchi a fr. 34:25.
Frumento, importazioni ett. 4800. Vendite ett. 5600. Mercato fermo.
Petrolio, senza affari.

Liverpool e Havre. — Festa.

PORTATA.

Il 29 marzo. Arrivati:

Da *Scutari* toccando *Trieste e Valditorre*, pielego ital. *Moltiplicatore*, di tonn. 54, padr. Padoan A., con 35 balle lana, 11 sac. seme lino, 1 part. pietra greg., all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 9 gennaio, barck austr. *Concordia S.*, di tonn. 463, cap. Zudenigo D., con 517 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Newport*, partito il 26 gennaio, barck austr. *Sansone*, di tonn. 737, cap. Tarabocchia G. A., con 1000 tonn. carbon fossile, 6 coffe terraglie, racc. all'ord.

Da *Trapani*, brig. ital. *Genitore G.*, di tonn. 200, cap. Gavagnin N., con 300 tonn. sale marino erariale, racc. all'ordine.

Da *Amsterdam*, partito il 31 gennaio, scooner neerlandese *Stella Mattutina*, di tonn. 126, cap. Hagedoom K. K., con 398 cas. zucchero, racc. a Jacob Levi e figli.

Da *Trapani*, brig. austr. *Vittoria*, di tonn. 329, capit. Moresan G., con 3923 quint. sale mar. erar., racc. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Sirck A., con 9 col. manifatture, 3 sac. farina, 2 bar. sardelle, 35 col. droghe, 29 col. vetrami, 11 col. zucchero, 1 col. candele, 48 col. lenticchie, 352 col. frutti, 25 col. birra, 27 col. unto ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 424, cap. Crillanovich B., con 413 col. vallonea, 22 col. vini e spiriti, 73 col. pelli, 2 col. corame, 2 col. setole, 6 sac. caffè, 12 col. droghe, 170 col. frutti, 469 col. cotone, 12 col. stracci, 10 col. cera, 2 col. bozzoli, 1 col. budelli ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant. — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 2 aprile, ore 12, m. 3, s. 29. 8.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 30 *marzo* 1872.

Venti del 2.° quadrante forti a S. Remo e a S. Teodoro.

Cielo generalmente nuvoloso; coperto in Piemonte.
Mare agitato soltanto a S. Remo.
Il barometro è sceso in media di 4 mm.
Continua la probabilità di turbamenti atmosferici, e di venti quasi forti di Sud.

31 *marzo.*

Barometro abbassato 6 mm; venti freschi al Sud.
Mare agitato tra la Sardegna, l'Africa e la Sicilia.
Tempo piovoso nella Liguria, nell'Emilia e nella Toscana.
Il tempo cattivo non durerà lungamente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20. 194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 30 marzo 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760. 44	758. 51	757. 10
Temperatura (0° C.) Asciutta	11. 2	15. 5	12. 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	10. 0	13. 5	11. 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8. 44	10. 01	9. 02
Umidità relativa	85. 0	74. 0	83. 0
Direzione e forza del vento	O.¹	S. S. E.¹	E. S. E.⁰
Stato del cielo	Q.coperto	Coperto	Sereno
Ozono	3	1	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 30 marzo alle 6 ant. del 31.
Tempo mass. 15. 5
minim. 10. 5
Età della luna giorni 21.
Fase —.

Dalle 6 ant. del 31 marzo alle 6 ant. del 1.° aprile.
Temp. mass. 13. 8
minim. 10. 1

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 2 aprile, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Lunedì 1.° aprile.

TEATRO ROSSINI. — L'opera buffa in tre parti: *Don Procopio.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *La legge del cuore.* — *Nonna scellerata!* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall'artista A. Papadopoli. — *Il Biricchino di Parigi.* — Dopo la commedia, avrà luogo il Ballo in 4 atti del coreografo Domenico Sipeli, col titolo: *Rapimento e nozze.* — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *La caduta di Abdalah* Con Ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi*, e *le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

PREFETTURA DI VENEZIA. — TABELLA DELLE MERCURIALI N. 9.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 26 febbraio al 2 marzo 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di		Frumento tenero da pane mass.	min.	Frumento duro da paste mass.	min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.	Riso Nostrano mass.	min.	Riso Bertone mass.	min.	Fave mass.	min.	Ceci mass.	min.	Piselli mass.	min.	Lenticchie mass.	min.
Venezia	It. L.	26 —	25 —	26 —	25 —	19 —	18 —	19 50	18 50	13 50	13 —	19 50	18 —	48 —	40 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	36 —	36 —	— —	— —
Dolo	»	23 50	23 —	— —	— —	19 50	18 50	— —	— —	6 75	6 50	— —	— —	34 —	32 —	31 —	29 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Portogruaro	»	26 —	25 50	— —	— —	17 50	17 —	— —	— —	8 50	8 25	26 —	25 75	32 80	30 40	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

MERCATI di	Fagiuoli Bianchi mass.	min.	Fagiuoli Colorati mass.	min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.	Olio di Oliva 1.a Qualità mass.	minimo	Olio di Oliva 2.a Qualità mass.	minimo	Legname Forte mass.	min.	Legname Dolce mass.	min.
Venezia	23 —	22 —	26 —	22 —	— —	— —	22 —	20 —	144 —	140 —	122 —	120 —	— —	— —	— —	— —
Dolo	19 50	18 50	— —	— —	— —	— —	25 —	17 —	— —	— —	— —	— —	— 30	— 28	— 28	— 26
Portogruaro	21 —	19 —	— —	— —	— —	— —	26 —	18 —	— —	— —	— —	— —	— 24	— 21	— 21	— 20

MERCATI di	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.	Pane 1.a Qualità mass.	min.	Pane 2.a Qualità mass.	min.	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suinida macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia	— —	— —	— —	— —	— 60	— 56	— 50	— 38	1 56	1 40	1 75	1 50	1 50	1 45	1 25	1 —
Dolo	— 55	— 50	— 30	— 25	— 53	— 51	— 50	— 48	1 15	1 10	1 20	1 15	1 10	1 05	1 10	1 —
Portogruaro	— 51	— 45	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1 20	1 —	1 20	1 10	— —	— —	— —	— —

Dolo. Sorgo rosso da L. 10 a L. 9 50. Vino del raccolto 1871, da L. 20 a 13 per ettolitro. — Portogruaro. Per l'avvenuto aumento nei bovini è cessata la vendita delle carni fresche di suino.

N. 3978, Div. IV. (2.ª pubb.)

Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 31 andante, scade il pagamento della I. rata d'imposta prediale dell'anno 1872 sui *fondi rustici* e sui *fabbricati urbani*, nonchè delle sovraimposte provinciali e comunali pei Censiti dei Comuni di questa Provincia.

Le sottoposte tabelle *A* e *B*, comprendono le aliquote *Erariali Provinciali* e *Comunali*, operative nella rata stessa.

Scade contemporaneamente la 29.ª delle 44 rate trimestrali a carico dei Censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d'imposta 1813.

Laonde s'invitano i singoli contribuenti a pagare entro il mese corrente nelle mani degli esattori rispettivi, le quote di debito portate dalla presente, per non incorrere nelle penalità comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 7 marzo 1872.

Il Prefetto, TORELLI.

A. TABELLA *delle aliquote del carico Erariale e Provinciale, imposte sui Ruoli dei terreni e dei fabbricati per la prima rata prediale 1872 scadente il 31 marzo anno stesso.*

TITOLO	Terreni C.	Terreni Frazioni	Fabbricati C.	Fabbricati Frazioni
	per ogni Lira d'estimo			
Aliquota Erariale	06	21374956	04	18437500
Aliquota Provinciale	01	16474400	00	70395835
Totale.	07	37849356	04	88833335

B. TABELLA *delle aliquote speciali di ogni Comune, oltre i carichi generali suddetti da esigersi nella prima rata di cui sopra.*

DISTRETTI	COMUNI	Censuaria dei terreni — Comunali C.	Frazioni	Complessive erariali, provinciali e comunali C.	Frazioni	Imponibile dei fabbricati — Comunali C.	Frazioni	Complessive erariali, provinciali e comunali C.	Frazioni	ESATTORI
VENEZIA	Venezia	04	15122850	11	52972206	02	50640318	07	39473653	Trezza cav. Luigi.
	Burano	11	25000000	18	62849356	06	77500000	11	66333335	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati.
	Tre Porti	06	56500000	13	94349356	04	00000000	08	88833335	
	Malamocco	03	55919120	10	93768476	02	12602150	07	01435485	
	Murano	04	14701750	11	52551106	02	51070700	07	39904035	
MESTRE	Mestre	07	02038900	14	39888256	04	21963100	09	10796435	Eredi Brunelli.
	Chirignago	05	27997708	12	65847064	04	18436000	09	07269335	
	Favaro	05	35113185	12	72962541	03	25927124	08	14760459	
	Marcon	11	59500000	18	97349356	07	02200000	11	91033335	
	Martellago	08	14250000	15	52099356	04	93500000	09	82333335	
	Spinea	06	60000000	13	97849356	04	44400000	09	33233335	
	Zellarino	05	71618500	13	09467856	03	87872500	08	76725835	
DOLO	Dolo	13	02500000	20	40349356	07	89500000	12	78333335	Vio Giuseppe.
	Campagna Lupia	07	00000000	14	37849356	04	05870000	08	94703335	
	Campolongo Maggiore	05	58750000	12	96599356	03	38250000	08	27083335	
	Camponogara	07	61076000	14	89925356	04	61204000	09	50037335	
	Fiesso d'Artico	07	15055000	14	52904356	04	33302500	09	22135835	
	Fossò	06	60095000	13	97944356	04	29362500	09	18195835	
	Mira	08	64490600	16	02339956	05	23857950	10	12691285	
	Stra	09	70000000	17	07849356	06	08000000	10	96833335	
	Vigonovo	07	14711000	14	52560356	04	49431000	09	38264335	
CHIOGGIA	Chioggia	13	12500000	20	50349356	03	12500000	08	01333335	Vianelli co. Gius.
	Cavarzere	12	94000000	20	31849356	06	64600000	11	53433335	Masiero Domenico.
	Cona	10	45325000	17	83174356	06	11770000	11	00603335	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati.
	Pellestrina	12	00000000	19	37849356	07	00000000	11	88833335	
MIRANO	Mirano	08	61000000	15	98849356	04	75000000	09	63833335	Camerini co. Luigi.
	Pianiga	05	70000000	13	07849356	02	50000000	07	38833335	
	Mellaredo	05	12000000	12	49849356	02	50000000	07	38833335	
	Sala	09	00000000	16	37849356	04	02800000	08	91633335	
	Noale	06	00000000	13	37849356	03	50000000	08	38833335	
	Salzano	06	50000000	13	87849356	05	50000000	10	38833335	
	Scorzè	04	02350000	11	40199356	02	76050000	07	64883335	
S. DONA'	S. Donà	10	00000000	17	37849356	08	00000000	12	88833335	Bazzolle Maresio Paolo.
	Cavazuccherina	09	00000000	16	37849356	05	00000000	09	88833335	
	Ceggia	06	75000000	14	12849356	03	43752500	08	32585835	
	Fossalta di Piave	08	00000000	15	37849356	06	33020000	11	21853335	
	Grisolera	06	25000000	13	62849356	01	70705950	06	59539285	
	Meolo	10	00000000	17	37849356	06	99018525	11	87851860	
	Musile	11	50000000	18	87849356	06	83870000	11	72703335	
	Noventa di Piave	05	38510900	12	76360256	05	00000000	09	88833335	
	S. Michele del 4.°	10	00000000	17	37849356	05	66300000	10	55133335	
	Torre di Mosto	08	66469500	16	04318856	05	22490700	10	11324035	
PORTO-GRUARO	Portogruaro	07	05204125	14	43053481	03	76412975	08	65246310	Pasqualini Carlo.
	Annone	05	90200000	13	28049356	03	97300000	08	86133335	
	Caorle	09	59500000	16	97349356	04	89250000	09	78083335	
	Cinto	06	70000000	14	07849356	03	31250000	08	20083335	
	Concordia	06	00000000	13	37849356	01	12500000	06	01333335	
	Fossalta	07	00000000	14	37849356	05	00000000	09	88833335	
	Gruaro	09	00000000	16	37849356	06	00000000	10	88833335	
	Pramaggiore	07	50000000	14	87849356	03	75000000	08	63833335	
	S. Michiele del Tagl.	04	07274175	11	45123531	02	46769050	07	35602385	
	S. Stino	05	22125000	12	59974356	01	33750000	06	22583335	
	Teglio	04	07412895	11	45262251	02	87277475	07	76110810	

N. 4352. Div. III.

R. PREFETTURA DI VENEZIA.

Verificazione periodica

DEI PESI E DELLE MISURE PER L'ANNO 1872

Vista la legge 28 luglio 1861 relativa alla verificazione dei pesi e delle misure;

Visto l'art. 67, secondo allinea, del Regolamento annesso al R. Decreto stessa data

Visto l'art. 3 del R. Decreto 10 giugno 1866;

Si notifica:

1. La verificazione periodica per la CITTA' DI VENEZIA sarà eseguita separatamente per ogni Sestiere nell'Ufficio di pesi e delle misure, situato in Campo S. Giovanni Nuovo, 4388, secondo l'ordine e nei giorni sottoindicati:

Sestiere di S. Polo, dal 4 al 15 aprile.
Idem di Castello, dal 16 al 30 detto.
Idem di Dorsoduro compresa l'isola della Giudecca, dal 1.° al 14 maggio.
Idem di Canaregio, dal 15 al 28 detto.
Idem di S. Marco, dal 29 maggio al 10 giugno.
Idem di S. Croce, dall'11 al 21 detto.

2. Gli altri Comuni della Provincia, per quanto concerne la detta operazione, sono divisi in tre distinti Compartimenti, ognuno dei quali sarà percorso da un verificatore, che stabilirà la sede del suo Ufficio temporaneo in tutti i Capoluoghi di Distretto ed in tutti quegli altri Comuni nei quali la Deputazione provinciale, valendosi della facoltà accordatale dall'articolo 15 della Legge sui pesi e sulle misure 28 luglio 1861, ha deciso che sia effettuata la verificazione sopra luogo; e ciò come risulta dal quadro seguente:

I. COMPARTIMENTO.

Num. d'ordine	LUOGHI in cui siede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI che vi concorrono	GIORNI destinati per la verificazione
1	Cavazuccherina	Cavazuccherina	27 e 28 maggio
2	Grisolera	Grisolera	29 detto
3	Caorle	Caorle	31 maggio e 1.° giugno
4	S. Michele al Tagliamento	S. Michele al Tagliamento	3 e 4 giugno
5	PORTOGRUARO	Fossalta di Portogruaro, Portogruaro, Cinto, Concordia, Gruaro, Pramaggiore e Teglio.	dal 5 al 12 giugno
6	Annone Veneto	Annone Veneto	13 e 14 detto
7	S. Stino di Livenza.	S. Stino di Livenza.	15 detto
8	Torre di Mosto	Torre di Mosto	17 detto
9	Ceggia	Ceggia	18 detto
10	S. DONA'	S. Donà	dal 19 al 21 detto
11	Musile	Musile	22 detto
12	Noventa di Piave	Noventa di Piave	24 e 25 detto
13	Fossalta di Piave	Fossalta di Piave	26 detto
14	Meolo.	Meolo.	27 e 28 detto
15	S. Michele del Quarto.	S. Michele del Quarto.	1.° luglio

II. COMPARTIMENTO.

Num. d'ordine	LUOGHI	COMUNI	GIORNI
1	Burano	Burano	Dal 24 al 27 giugno
2	Murano	Murano	dal 28 giugno al 1.° luglio
3	Malamocco	Malamocco	2 luglio
4	Pellestrina	Pellestrina	dal 3 all'8 detto
5	CHIOGGIA	Chioggia	dal 9 al 27 detto
6	Cavarzere	Cavarzere	dal 29 luglio al 6 agosto
7	Cona	Cona	7 detto

III. COMPARTIMENTO.

Num. d'ordine	LUOGHI	COMUNI	GIORNI
1	Campolongo	Campolongo	8 e 9 agosto
2	Camponogara	Camponogara	dal 10 al 12 agosto
3	Vigonovo	Vigonovo	13 detto
4	Stra	Stra	dal 14 al 16 detto
5	Fiesso d'Artico	Fiesso d'Artico	17 detto
6	DOLO.	Dolo, Campagna e Fossò	dal 19 al 22 detto
7	Mira	Mira	dal 23 al 28 detto
8	MIRANO.	Mirano e Pianiga.	29 e 30 detto
9	S. Maria di Sala	S. Maria di Sala	dal 31 agosto al 2 settembre
10	Salzano	Salzano	3 e 4 settembre
11	Noale	Noale	dal 5 al 9 detto
12	Scorzè	Scorzè	10 e 11 detto
13	Martellago	Martellago	12 e 13 detto
14	Zellarino.	Zellarino.	14 detto
15	Spinea	Spinea	16 detto
16	MESTRE.	Mestre, Chirignago, Favero e Marcon	dal 17 al 23 settembre

3. L'Ufficio in Venezia starà aperto dalle ore otto ant. alle 4 pom., e negli altri Comuni della Provincia dove esso ha sede provvisoria, dalle otto alle undici ant. e dalle dodici alle tre pom.

4. Gli esercenti ambulanti, a norma dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1861, e 57 del Regolamento stessa data, pagheranno nelle mani dell'esatore il diritto di 40 centesimi, prima che i loro istrumenti sieno ammessi alla verificazione.

5. I pesi e le misure che dal verificatore saranno riconosciuti esatti, saranno dal medesimo punzonati col bollo periodico, il quale porta l'impronta del Numero 72, indicante l'anno in corso; quelli invece che saranno riconosciuti difettosi si dovranno far riparare da un fabbricante autorizzato, scelto dall'utente, in conformità delle prescrizioni fatte dal verificatore in una *Bolletta di raggiustamento* da lui appositamente rilasciata e nel termine in essa indicato. Gli strumenti stati riparati, prima che dall'artefice sieno rimessi all'utente, saranno di nuovo assoggettati alla verificazione, e se da essa risulta che sieno esatti saranno rivestiti del bollo periodico.

6. Gli utenti quando abbiano sottoposti tutti i pesi e le misure di cui fanno uso alla verificazione, e fatte eseguire le riparazioni, nel caso che loro ne sieno state prescritte, saranno cauti di ritirare dal verificatore il *certificato* constatante l'adempimento all'obbbligo della verificazione.

7. Trascorso il termine superiormente fissato per la verificazione periodica, si procederà senz'altro alla denuncia delle contravvenzioni, ed all'applicazione delle relative pene, contro quegli utenti che non avranno presentato i loro pesi e misure alla verificazione, o in qualunque modo non avranno ottemperato alle prescrizioni del verificatore nel tempo assegnato.

8. Gli utenti, a norma dell'articolo 11 della Legge surriferita, dovranno tenere affissa ed esposta al pubblico nel luogo del loro esercizio la Tavola di ragguaglio tra i pesi e le misure già in uso nel Comune e quelli del sistema metrico decimale.

9. I Sindaci dei Comuni nei quali ha sede l'Ufficio provvisorio di verificazione, giusta il disposto dell'art. 15 della Legge medesima e 26 del Regolamento 28 luglio 1861, metteranno a disposizione del verificatore un locale che sia adatto per le sue operazioni periodiche; avvertendo, nello scegliere il locale medesimo, che per le mutate condizioni del servizio metrico le attribuzioni del verificatore non sono più meccaniche, come lo erano sotto il regime della cessata Legge sui pesi e sulle misure, la quale gli permetteva di assumere la costruzione e la riparazione degli strumenti, ma semplicemente ed esclusivamente amministrative e tecniche limitate cioè al controllo ed alla punzonatura degli strumenti. Il locale adunque dev'essere in relazione e rispondere a queste nuove condizioni del servizio.

10. Essi metteranno altresì a disposizione del verificatore una guardia od inserviente comunale, secondo quanto dispone l'articolo 97 del Regolamento succitato, e ciò per tutto il tempo in cui durano le sue operazioni; inoltre presteranno al medesimo la necessaria assistenza, e gli somministreranno quelle nozioni di fatto che giovino ad agevolare l'adempimento delle sue attribuzioni.

11. In conformità di quanto dispone l'articolo 58 della Circolare ministeriale 31 luglio 1866, N. 3, i Municipii, prima che abbia luogo la verificazione, manderanno ai rispettivi utenti un avviso individuale in cui rammentato l'obbligo loro, e specificato il luogo ed il giorno od i giorni in cui la detta operazione sarà effettuata.

12. I Sindaci pubblicheranno il presente Manifesto e spediranno a questa Prefettura il certificato della seguita pubblicazione. Pochi giorni prima che venga effettuata la verificazione sarà opportuno che si faccia una seconda pubblicazione del medesimo.

Venezia, 22 marzo 1872.

Il Prefetto, TORELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Mercoledì 3 aprile — N. 91

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento devè farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 2 APRILE

Il processo contro i sigg. Bebel e Liebneckt ch'ebbe fine, com'è noto ai lettori, colla condanna per entrambi gli accusati a due anni di lavori forzati per titolo di alto tradimento, ha gettato molta luce sulle condizioni del partito socialista in Germania, e non ha fatto fare certo la più bella figura ai caporioni di quel partito, in genere, e ai sig. Bebel e Liebneckt in ispecie.

I giornali tedeschi deplorano in gran parte la grave condanna, perchè non vorrebbero che gli accusati ottenessero così l'aureola del martirio. La *Neue freie Presse* riassume le sue impressioni dicendo che le lettere dei capi del partito socialista mostrano ch'essi vogliono prima di tutto denaro, e sempre denaro. « Gli agitatori, dice il giornale viennese, gli oratori nelle adunanze hanno le loro diete fisse, le spese di viaggio pagate. Dopo aver ricevuto queste mercedi anticipatamente, essi eseguiscono i soliti giuochi di prestigio oratorii, parlando di guerra al capitale, di miseria degli operai e di altre cose simili. L'operaio si sente naturalmente assai sodisfatto di udirsi dire ch'egli è sovrano del mondo, che ha diritto ai beni degli altri, che porrà ben presto il piede sul collo delle altre classi, che il principe, il ministro, il borghese tremano dalla paura dinanzi a lui, che il suo partito, il partito degli operai, abbraccia innumerevoli milioni d'individui, che sarebbero pronti a farla finita appena..... appena vi fosse sufficiente denaro nelle casse. In tal modo l'uditorio si lascia sempre cavar di tasca qualche soldo, non quanto basta per una rivoluzione, ma abbastanza per mantenere convenientemente il capo-popolo oratore. »

Più oltre la *Neue freie Presse* fa credere che gli agitatori non arrivino in tal modo a cavare nemmeno il denaro che basti loro personalmente, e conchiude che o non ci sono socialisti, o, se ci sono, non credono che la causa del socialismo meriti sacrificii, e che per conseguenza l'Internazionale non è pericolosa. Ma lasciamo la parola al giornale viennese:

« Quanto sono preziose le lettere scambiate fra i capi del partito! Quante frasi fumanti di sangue, devastatrici del mondo, regicide, distruttrici del capitale e che finiscono col ritornello: « Non abbiamo denaro! » Se ad esse si prestasse fede, molti, molti milioni di uomini sono pronti a distruggere l'Impero tedesco, a decapitare tutti i Principi, a massacrare la borghesia, a fondare la Repubblica rossa universale, oppure gli Stati Uniti d'Europa. Se tutti questi milioni di persone avessero a dare un soldo al giorno, le casse del partito dovrebbero riboccare d'oro; oppure il breve senso dei lunghi discorsi è sempre « non abbiamo denaro! » Non denaro da promuovere agitazione, non denaro per mantenere i fogli del partito, non denaro per gli scioperi, non denaro per soccorrere le famiglie degli arrestati. Una delle due: o i milioni di socialisti non esistono che sulla carta, oppure esistono realmente, ma non hanno tanto a cuore la causa del socialismo da sacrificare un soldo. Nell'uno e nell'altro caso l'Internazionale non è pericolosa. »

È questo un nuovo segno della reazione avvenuta dell'opinione pubblica a proposito dell'Internazionale. Dopo la Comune, parve che questa Società avesse in mano i destini d'Europa, ed essa esercitò, sebbene la Comune fosse viata, una specie di terrorismo. Tutti i Governi si allarmarono, e parve persino, che si dovesse fare contro l'Internazionale una coalizione europea. Progetti di legge furono presentati ai Parlamenti. A poco a poco l'opinione pubblica si è mutata, e, prima formidabile, l'Internazionale è divenuta ora quasi innocua. Non crediamo tuttavia che per questo i Governi cesseranno di vigilare.

La lotta politica in Spagna che sinora era stata molto viva bensì, ma innocua, ha provocato un conflitto tra cittadini e truppe a Granata. Il Governatore di quella città, sig. Alau, ha sciolta la Giunta municipale, e l'ha sciolta, secondo i giornali d'opposizione, solo perchè era avversa al Governo; secondo il Governatore invece, in forza di sentenza giudiziaria « per alterazioni fatte alle liste elettorali ». In questo caso ci pare che il Governatore avrebbe avute tutte le ragioni.

Il governatore accusa la Giunta destituita di aver provocato gli avvenuti disordini, col rifiutarsi di uscire dal Palazzo municipale, e coll'eccitare il popolo alla ribellione contro le Autorità governative:

« Impiegai più di un'ora (scrive il signor Alau), per persuadere i consiglieri destituiti ad esercitar la loro influenza sulla folla, composta tutta di proletarii (che si era radunata dinanzi al Palazzo municipale), e a non porgere occasione ad un conflitto, quando il primo Alcade proruppe in grida sovversive e di all'armi! e, discendendo sulla Piazza, arringò il popolo con atteggiamento e parole che eccitavano alla ribellione. »

Fu in seguito alle istigazioni dell'Alcade, che, secondo il governatore, partirono i colpi di fuoco dalla folla.

« Vennero scaricati dalla folla, così continua il rapporto del governatore, dieci o dodici colpi di fuoco contro la Guardia civica *(specie di Guardie di Polizia)* che fortunatamente rimase illesa. La Guardia civica si era conformata ai miei ordini preventivi di adoperare innanzi tutto i mezzi di persuasione e di dolcezza e di non far uso della forza se non si vedesse minacciata, ma, al verificarsi di questo caso disgraziato, essa rispose a tanta ingiustificabile aggressione con parecchie scariche, senza che per buona fortuna abbia a lamentarsi disgrazia alcuna, perchè sino a questo momento non ho notizia di un solo ferito ed anche leggermente, che a quanto sembra venne colpito mentre stava sul balcone della sua casa. »

Tutto ciò non impedisce però, che i giornali dell'opposizione non esagerino singolarmente il fatto, e facciano appello alle più violenti passioni. L'*Imparcial* ha un articolo intitolato *Sangue*, nel quale annuncia che « il sangue degli onorati e pacifici cittadini di Granata ha inaffiato le vie di quella bella città, sulla quale il lutto e la costernazione hanno steso le negre ali. » Quanto al fatto medesimo, l'*Imparcial* confessa che gli manca « ogni particolare che faccia conoscere in tutta la sua orribile nudità la *dragonata* con cui il governatore sig. Alau fece strage dei Granatini » ma però aggiunge che vi furono *quaranta morti e feriti*, e che « ciò basta per comprendere tutto l'orrore di quella catastrofe. »

Ammettiamo che l'*Imparcial* esageri e che il Governatore avesse interesse ad attenuare, ma sembra tuttavia che si possa conchiudere che le esagerazioni non sono in proporzione delle attenuazioni, e che il fatto non dovette avere in sostanza molta gravità.

Secondo un dispaccio dei giornali austriaci, i trattati di commercio della Francia colle altre Potenze subirebbero tutti le sorti del trattato coll'Inghilterra e col Belgio. Essi sarebbero tutti denunciati. Lo avrebbe dichiarato ai rappresentanti delle Potenze, lo stesso ministro degli esteri, sig. di Remusat. Questi avrebbe detto infatti, che non avendo voluto le Potenze acconsentire a modificare i trattati stessi, essi sarebbero denunciati senza eccezione.

La ferrovia della Ponteba.

Sotto questo titolo leggesi nell'*Economista di Roma*:

La ferrovia della Ponteba entra in una nuova fase. Dopo lunghissime discussioni, il Governo pare disposto a proporne la costruzione, accettando le offerte di una Società a tal uopo costituita.

La questione che si riferisce alla ferrovia della Ponteba non ha forse suscitato in Italia quella passione, che per la sua altissima rilevanza meritava. Eppure, a parer nostro, il valico alpino che dal Friuli deve portare in Carinzia congiungendo l'Italia colla Germania orientale, è destinato ad avere nelle comunicazioni internazionali, pressochè la stessa importanza che hanno gli sbocchi del Cenisio, del Brennero e del Gottardo. È veramente il valico attraverso le Alpi Giulie, compie il sistema internazionale delle ferrovie italiane, pel quale gli è dato raccogliere tutte le diverse correnti commerciali che dal Nord d'Europa scendono alle regioni orientali.

Ma com'è naturale in simili questioni, ammessa pure in principio la necessità d'un passaggio, è difficile determinare in qual punto preciso esso debba praticarsi. Noi abbiamo assistito alle lotte, alle vive discussioni che si fecero fra i promotori dello Spluga e del Gottardo. Nè meno vivaci furono e sono tuttavia le questioni che si rannodano al passaggio delle Alpi Giulie; imperocchè differenti interessi e diverse opinioni fanno risaltare l'opportunità di due diverse passaggi, quello della Ponteba e quello del Predil. Infatti, si tratta di sapere, se la ferrovia destinata a congiungere le Provincie italiane e tedesche cui la vasta catena delle Alpi Giulie divide, essa debba dalla valle della Drava, che forma appunto la Carinzia, venire a raggiungere il mare Adriatico, superando il passo Saifnitz (Camporosso) fino a Ponteba e scendendo quindi per la valle del Tagliamento e a Udine: ovvero se debba piuttosto, sempre partendo dalla valle della Drava, e valicando invece i gioghi del Predil, correre lungo la valle dell'Isonzo fino a Gorizia e di là a Trieste.

Il determinare quali delle due linee che abbiamo indicato e che vanno a sboccare l'una a Venezia e l'altra a Trieste, ha fatto sorgere questioni interminabili mantenute ardenti dagl'interessi per l'una e per l'altra impegnati.

Però discorrendo le diverse ragioni dei fautori del Predil e della Ponteba, non vi abbiamo trovato messa in rilievo la vera ragione che dovrebbe determinare la scelta della linea.

E veramente scorgemmo più particolarmente una lotta impegnata fra le due città rivali, Venezia e Trieste. Si capisce facilmente che, ridotta la questione a divenire campo degl'interessi appassionati di due città, la prima delle quali, Venezia, spera tutto dalla linea della Ponteba, l'altra, Trieste, annette un'alta importanza pel suo avvenire economico a quella del Predil, non è così agevole intendersi, imperocchè gli eccitamenti rivali intorbidano le ragioni più robuste, nè Venezia vuole cedere dinanzi agli interessi di Trieste, nè questa vuol lasciare un vantaggio a Venezia.

E non disconosciamo che Venezia debba propugnare la linea della Ponteba, mentre Trieste ha interessi a far prevalere la linea del Predil.

Ma la questione deve essere innalzata al suo vero livello, deve essere considerata dal suo vero punto di vista, ciò che finora non fu fatto.

Il passo alpino che mette in diretta e rapida comunicazione le Provincie orientali dell'Italia superiore colle Provincie orientali della Germania meridionale, è d'una grande importanza internazionale fra l'Austria e l'Italia. Per cui le ragioni del commercio generale fra questi due paesi devono esser prime e prevalenti, e a queste subordinarsi le ragioni minori d'interesse puramente locale. Innanzi di Venezia e di Trieste vi sono Italia e Austria.

Ma lasciamo in disparte tutte le questioni tecniche, perchè nel secolo che eseguì il traforo del Moncenisio, che sta intraprendendo i lavori pel passaggio del Gottardo, ogni difficoltà materiale di costruzione, quando è consigliata da forti ragioni economiche, scompare.

Trattiamo la questione soltanto dal lato del commercio internazionale.

La Germania orientale ha la ferrovia, che, mettendo in comunicazione Villacco con Bruck e Linz, va di qui a congiungersi, per mezzo della ferrovia Francesco Giuseppe, con Budweis e Praga, vale a dire segna la più breve distanza possibile — una linea retta — tra Berlino e il Baltico da una parte, e la piccola Villacco che accenna all'Italia, dall'altra: per essa diventa finalmente una realtà ciò che fu finora un sogno, il ravvicinamento di tutta la Germania settentrionale di tutto il commercio del Baltico coi mari d'Italia.

Chi studii poi una carta geografica vi vedrà segnata una lunga linea ferroviaria, che, ancora da Villacco, sale a Bruck, e di là per Vienna, quasi in linea retta si volge a Cracovia, a Varsavia e a Pietroburgo: e un'altra minore che sempre da Villacco, piega a Oriente per Klagenfurt e Marburg, di dove va a raggiungere Buda-Pest, il cuore dell'Ungheria. Il golfo di Finlandia, le piazze commerciali della Pomerania e le pianure della Vistola e del Danubio premono su Villacco e sembrano voler di là spingersi oltre i monti, che la attergano e venire in Italia.

Finalmente da mancina un altro tronco si spicca e mette Villacco in diretta relazione con Bressanone, e per essa colla ferrovia del Brennero, che vuol dire da una parte Verona e l'Italia, dall'altro Monaco e la Germania occidentale: e proseguendo si spinge a riannodarsi colle ferrovie svizzere al lago Costanza. Ma queste tre grandiose arterie, che sembrano voler congiungere l'oriente e l'occidente e il settentrione dell'Europa centrale in un punto solo, Villacco, non possono fermarsi colà: la loro corsa non avrebbe ragione se non dovessero poter passare oltre e scendere a mezzo giorno e aprire quella comunicazione che è un bisogno, inconscio forse, ma irresistibile dei commercii di tanta parte di Europa. L'Italia e l'Austria devono facilitare cotesta comunicazione, che si dimostra tanto necessaria, e che s'impone da per sè stessa, per forza naturale delle cose.

Nell'aprire questa comunicazione, l'Italia deve cercare che il commercio delle Provincie orientali della Germania meridionale scorra in seno il più brevemente che sia possibile: l'Austria poi ha immenso interesse, che la nuova comunicazione la unisca da questa parte direttamente coll'Italia, e che, assicuri gli scali del Mediterraneo pel suo commercio di esportazione coll'America del Sud e del Nord. Questo è il grande interesse che deve dirigere l'Austria nel favorire una linea piuttosto che un'altra.

Da uno studio del sig. G. Baseggio, rileviamo, che la linea Udine-Tarvis-Villacco per la Ponteba è di chilometri 127.40; che quella invece Udine-Gorizia-Tarvis-Villacco per il Predil, è di chilometri 168.75.

Per cui risulta una differenza a favore della Ponteba di chilometri 41.25, ai quali, per le maggiori pendenze della linea del Predil, dovendo aggiungersi altri chilometri 30.25, si hanno a favore della linea della Ponteba chilometri 71.50, corrispondenti alla totale lunghezza del tratto ferroviario da Udine alla Ponteba.

Appare quindi manifesta sia per l'Italia, e molto maggiormente per l'Austria, la necessità di prescegliere la linea Ponteba in confronto del Predil, perchè la Carinzia viene avvicinata ai porti del Mediterraneo di chilometri 71.50. Non si tien conto che la linea Ponteba in confronto di quella del Predil risparmia un tempo lunghissimo di circa otto anni, occorrenti alla costruzione di quest'ultima linea, pendenze arditissime e certe condizioni locali che renderebbero esorbitanti le spese d'esercizio, e quindi raddoppierebbero il costo delle tariffe.

Siamo convinti che il nostro Governo non ritarderà la costruzione di questa linea che sarà di grande utilità per le Provincie venete e per la nazione in generale, perciocchè è destinata a sviluppare un cumulo di rilevantissime relazioni commerciali fra l'Italia e l'Austria.

A questo articolo dell'*Economista* facciamo tener dietro la conclusione del rapporto tecnico dell'ingegnere Semrad sulla congiunzione di Trieste con Laak e Launsdorf, il quale, colle argomentazioni che se ne devono dedurre a *contrariis*, è la prova più palmare della necessità per l'Italia di costruire la ferrovia della Ponteba:

« Le dimostrazioni grafiche delle diverse vie ferrate soltanto possono, in ogni uomo spregiudicato, anche se non molto versato, indurre la persuasione che, per le comunicazioni commerciali, tanto verso il Nord, come più ancora verso il Nord-Ovest, nessuna delle linee progettate è in grado di sostituire la linea del Predil, e si può con tutta precisione sostenere, che per ciò che riguarda le comunicazioni della piazza commerciale di Trieste verso Nord e Nord-Ovest, Trieste si troverà facilmente in grado, colla linea del Predil, di fare la concorrenza a Venezia, quantunque la distanza di Trieste pel Predil fino a Franzensfeste, in confronto della distanza di Venezia per Verona a Franzensfeste, sia di circa 9 miglia (chil. 66.78) più lunga, e quantunque la strada fino a Bolzano, per le miti pendenze, presenti maggior facilità di trazione.

« Trieste ha una grande rada, facilmente accessibile, assai frequentata, che in breve sarà congiunta a comodo porto; essa possiede una navigazione attiva, regolare, comunicazioni dirette mediante piroscafi con tutti i porti importanti del Mediterraneo e dell'Atlantico; importanti colonie di commercianti di diverse nazioni vennero a stabilirvisi, e queste mantengono vive comunicazioni coi loro paesi nativi; la classe dei negozianti esperta, ricca, istrutta ed intraprendente, che mantiene relazioni con tutti i porti importanti del vecchio e nuovo mondo; Trieste possiede tutto ciò che rende possibile la partecipazione del continente col commercio mondiale; tutto ciò Venezia dovrebbe procurarselo a poco a poco. »

« La continuazione della Rodolfiana, che sodisfa a tutte le esigenze da Tarvis sopra il Predil per la valle dell'Isonzo e pel Vallone a Trieste, è necessaria, non soltanto pel particolare interesse di Klagenfurt, Villacco, Lubiana, Gorizia e Trieste, ma per l'interesse dell'Impero; ed è chiaro che *il Governo austriaco non può accordare, dopo che già si è fatta l'importantissima linea del Brennero soltanto in vantaggio dell'Italia, che si venga ora a costruire una seconda linea, cioè la congiunzione della Rodolfiana colla sua diramazione per la Ponteba verso l'Italia* (al che lavorano alacremente con tutte le forze gli entusiastici della Laak), *strada che verrebbe parimenti costruita totalmente nell'interesse dell'Italia.*

« La congiunzione della Carintia col Tirolo è già stabilita. Le strade del Vorarlberg sono prossime a compiersi, e la congiunzione della stessa strada del Tirolo avverrà prossimamente.

« Sarebbe adunque tempo che, colla congiunzione della Rodolfiana fino a Trieste, e precisamente mediante la linea che corrisponde a tutte le esigenze, mediante la linea del Predil, si venisse ad una risoluzione pronta e definitiva, poichè una nuova proroga a risolvere questa importante questione, sarebbe una trascuranza degl'interessi austriaci; è una questione di vita pel commercio dell'Impero, come pel commercio di Trieste.

« L'Italia si aggrappa a tutti i mezzi per fare de' suoi porti altrettanti scali del commercio coll'Oriente, e se essa arriva a precedere l'Austria ciò tornerà a danno anche del porto di Trieste.

« Qualora l'Austria perdesse la sua supremazia commerciale sull'Adriatico, verrebbe a ricevere una sconfitta anche nella sua importanza politica come Potenza marittima, sconfitta dalla quale non potrebbe facilmente riaversi.

« Se i fautori della linea Laak non hanno altri argomenti da addurre, all'infuori di sospetti contro i difensori della linea del Predil, i quali puramente e semplicemente vengono additati al pubblico come stipendiati dalla Sudbahn, noi possiamo *a priori* assicurare che la loro causa è molto cattiva; e si potrebbe a maggior diritto, e con più coscienza, sostenere la proposizione, che la mostruosità dei loro argomenti, la falsa esposizione delle cose loro e di quelle degli avversarii, e i secondi fini apertamente dichiarati, lasciano supporre, ben più in loro che in noi una intelligenza colla Sudbahn, e ciò allo scopo di tirare in lungo la decisione di questo vitalissimo interesse, che, lasciato a sè stesso, troverebbesi ora non lontano dal raggiungere il suo sodisfacimento.

« Tutta la questione si riduce all'alternativa:

« O la linea Laak, senza un ulteriore prosecuzione verso Nord, coi molteplici giuochi di sorpresa della Rodolfiana dal Danubio in qua, ora a destra, ora a sinistra, e per vero *col più grande di questi giuochi di sorpresa, che scaturirebbe gravido di conseguenze inevitabili e fatali, vale a dire col correlativo della via Laak* LA PONTEBA; ovvero una via di montagna non meno costosa e difficile del Predil, la via Laak-Launsdorf, con una seconda e più difficile via del Carso della esistente, e parimenti l'*inevitabile* correlativa *della Ponteba*;

« O la linea del Predil che sodisfa a tutte le esigenze, colla diramazione a Caporetto verso l'Italia, con che anche questa sarà accontentata *(auch dieses zufrieden gestellt sein wird)*. « La definitiva scelta non può essere dubbia. »

Ecco ora il testo del progetto di legge relativo alla ferrovia del Predil, testè presentato al *Reichsrath* austriaco:

« Legge del . . . . . concernente la costruzione d'una strada ferrata da Tarvis pel Predil a Gorizia verso Trieste.

Coll'adesione di ambe le Camere del Consiglio dell'Impero, io trovo di ordinare quanto segue: Art. I. Il Governo viene autorizzato a costruire a spese dello Stato una strada ferrata da Tarvis pel Predil a Gorizia, in continuazione della ferrovia *Principe ereditario Rodolfo* sino a Trieste. A tale scopo viene accordato al Governo pel 1872 un credito di 3,000,000 (tre milioni) di fiorini v. a. per intraprendere le opere più importanti da eseguirsi nel corso dell'anzidetta linea ferroviaria, e particolarmente il *tunnel* del Predil; il quale importo può venir coperto mediante l'assunzione d'un debito galleggiante. Art. II. Il ministro del commercio e il ministro delle finanze sono incaricati dell'esecuzione della presente legge. »

La *Nazione* pubblica la seguente biografia del generale Manfredo Fanti, prendendo argomento dall'inaugurazione del suo monumento:

L'antica Carpi ha il vanto di aver dato all'esercito italiano uno fra i più illustri generali, ed all'Italia uno de' suoi più valenti campioni, il generale d'armata e senatore del Regno Manfredo Fanti, il cui stipite risale alla patrizia e celebre famiglia de' Manfredi.

Destinavalo il padre alla carriera d'ingegnere, per la quale erasi già laureato, quando entrò, nel 1826, cadetto nei pionieri di Modena, sentendosi inclinato alla nobile professione delle armi, come quella nella quale potea rendere più immediati servigii a quella causa, cui, sin dalle sue giovanili aspirazioni, consacrava tutto sè stesso.

Ed invero il troviamo animosamente combattendo tra i patrioti nella memoranda notte del 3 febbraio 1831, nella casa di Ciro Menotti.

Quivi, colto con gli altri, fu imprigionato nelle stanze terrene dello stesso Palazzo Ducale, e dagl'insorti bolognesi liberato coi suoi compagni di cattività, meno Ciro Menotti, che il Duca, fuggendo, seco trasse a Mantova, serbandolo alle sue efferrate vendette. Ritiratosi allora coi patrioti sopra Ancona, vi sostenne col grado di uffiziale, sotto il comando del generale Zucchi, l'assedio dei papalini, e compreso nella capitolazione del Cardinale Benvenuti, dopo molte traversie, potè finalmente andare in esilio.

Il Duca però non l'aveva dimenticato, e lo aveva fatto in contumacia condannare a morte. E il general Fanti potè, nel 1859, comandando le milizie della Lega dell'Italia centrale, vedere da sè medesimo, e leggere coi proprii occhi la sua sentenza di morte, nel palazzo che il Duca figlio avea abbandonato, e questa volta per sempre, nascosta insieme ad altri edificanti documenti della ferocia balorda della sua stirpe, fra il doppio impiantito di una sala. Come nell'anno stesso il Fanti, nella sua qualità di comandante supremo della Lega, mentre andava ispezionando i punti di difesa lungo l'Adriatico, e rifaceva i passi della sua venturosa ritirata del 1831, volle fermarsi a Savignano, dove avea fatto sosta in quel tempo, e rivedere la casa ospitale che lo aveva raccolto, e gli ospiti cortesi, tutti contenti di rivederlo, e stupiti di sì meraviglioso mutamento di uomini e di fortune.

Il Fanti dimorò in Francia sino al 1835, attendendo a lavori d'ingegnere militare presso il comando del genio in Lione, tanta capacità spiegandovi, che il generale Allard il volle seco uffiziale del genio nelle Indie.

Nel 1835 accorse in Spagna, ove si combatteva guerra d'indipendenza, ed ove molti nostri concittadini accrebbero la fama di valoroso al soldato italiano. Ivi il Fanti venne nominato uffiziale nel 6.° battaglione franco, e dopo una brillante carriera per valore e per ingegno, che troppo lungo sarebbe il qui ricordare, pervenne al grado di colonnello nel Corpo di stato maggiore; ed occupava la insigne carica di capo di stato maggiore della Capitania generale di Madrid, quando, nell'anno 1848, il tuono del cannone italiano richiamollo in patria.

Non indugiò il Fanti un momento a lasciare la bella posizione meritatamente guadagnatasi ed accorse a Milano, indi a Brescia, ove, dopo la sciagura di Custoza, s'ebbe dal Governo provvisorio di Lombardia l'incarico di organizzare la difesa di Brescia.

Richiamato poco dopo in Milano per cooperare alla difesa di quella piazza, qual membro del Comitato di difesa, ivi trovossi al momento della capitolazione, e quindi raccolti, per ordine del Re, gli avanzi della divisione lombarda, venne con essi in Piemonte, passando nell'esercito regolare col grado suo.

La bella fama acquistatasi dal Fanti nelle guerre di Spagna, e la non comune capacità di cui già aveva dato prova durante gli ultimi avvenimenti del 1848, gli valsero il favore dell'opinione pubblica in Piemonte, ove fu eletto deputato e membro del Consiglio permanente della guerra, mentre in pari tempo attendeva al non facile incarico di riorganizzare i Corpi lombardi, poichè vi lavorava in senso opposto e fieramente il mazzinianismo. — Nella campagna del 1849, qual comandante una brigata lombarda, si trovò agli ordini di Ramorino alla Cava, e lo surrogò nel comando della 5.° divisione, allorquando questi venne chiamato in Novara a render conto della sua condotta. Complicato per la sua posizione in quel processo di dolorosa memoria, il Fanti uscivane illeso, e, pienamente giustificato, continuò nei quadri dell'esercito piemontese ad attendere l'ora della definitiva riscossa.

Frattanto s'ebbe il comando d'una brigata nella gloriosa spedizione di Crimea, ed ivi viepiù accrebbesi quella riputazione che già ben meritamente godeva nell'esercito.

In principio dell'anno 1859, quando le intenzioni aggressive dell'Austria cominciarono a manifestarsi per via di concentrazione verso il medio Po e verso il Ticino, il generale Fanti, in allora comandante la brigata Aosta, venne scelto dal Re (essendo ministro il generale La Marmora) per assumere il comando delle truppe nostre, che in cordone d'osservazione si erano avvicinate al minacciato confine.

Promosso quindi luogotenente generale nell'atto della mobilizzazione dell'esercito, ebbe il comando della seconda divisione attiva, la quale così splendidamente si condusse nelle giornate di Confidenza e Vinzaglio, quindi a Magenta e finalmente a San Martino.

La seconda divisione era occupata all'attacco di Peschiera, quando l'armistizio di Villafranca ritrasse indietro le nostre truppe. Poco dopo, avendo il Re lasciato il comando dell'esercito, il generale Fanti assumeva il comando delle quattro nostre divisioni accantonate tra il Mincio e l'Oglio; ma nell'agosto venne chiamato dai Governi provvisorii della Toscana, della Romagna e dell'Emilia al supremo comando delle forze militari della Lega, comando ch'egli si credette in dovere di accettare, poichè era appunto pei suoi consigli al Farini che la Lega si era formata.

In questa altrettanto difficile quanto importante carica il generale Fanti si mostrò al sommo grado sapiente organizzatore, poichè con elementi vivi sì ma scarsi, e per la gran parte greggi, trovò modo, all'epoca dell'annessione, di portare nell'esercito italiano presso che 40,000 uomini d'ogni arma, discretamente armati, sufficientemente istrutti e tatticamente modellati al tipo dell'esercito piemontese.

Nè solo egli si occupò in organizzare le forze vive della Lega, ma pensò, iniziando, alle difese, fortificando Rimini, Mirandola, ed eziandio i lavori intorno a Bologna ed a Piacenza. E qui cade acconcio il far notare come il generale Fanti fino da quell'epoca presagisse essere Bologna come punto tattico e strategico destinata a diventare la piazza principale di guerra del Regno italiano. Comprò il Fanti alla Lega numeroso materiale d'artiglieria, stabilì una fonderia e parecchi laboratorii per quest'arma in Parma ed in Modena, istituì una scuola di fanteria in quest'ultima città, compì insomma l'organizzazione militare di quelle Provincie sotto ogni aspetto, traendo il miglior partito possibile dai mezzi disponibili, acquistandosi perciò imperituro titolo di benemerenza inverso all'Italia.

All' atto dell' annessione (nel gennaio 1860) il generale Fanti venne chiamato dal conte di Cavour al Dicastero della guerra, cui annettevasi allora quello pur della marina, passando così da una sfera di operosità ad un' altra ben maggiore e non meno ardua, poichè trattavasi di dare all' esercito un' organizzazione consentanea alla sua grossezza ed alla grandezza del novello Stato.

I primi atti del ministro Fanti si rivolsero particolarmente a concretare la fusione dei due eserciti, quello della Lega con quello del Piemonte, e con allargare i quadri, cercò di rendere men duro possibile ai veterani il dover ubbidire a' novizii.

Richiamò sotto le armi le antiche classi fin lor allora licenziate, e lo fece per imprimere un deciso insieme a tutto l' esercito.

Riordinò il Ministero della guerra ampliandone i quadri in proporzione della maggior estensione presa dall' esercito; sostituì ai comandi delle armi speciali altrettanti Comitati consultivi; aumentò la cavalleria, i bersaglieri, il treno e tutte le armi.

Formò la brigata Pavia ed il reggimento Guide, ammise nell' esercito regolare la brigata Alpi; diede a tutta la fanteria una sola divisa e l' armò tutta col fucile rigato; aumentò e riordinò gl' Istituti d' educazione militare; portò al perfetto completo i quadri tutti dell' esercito; approvvigionò largamente gli Arsenali ed i magazzini d' ogni specie; ordinò l' esercito in 13 divisioni attive di tutto punto mobilizzate, e istituì cinque gran Comandi; attese insomma tutti i rami dell' organizzazione militare, dando a ciascuno sviluppo consentaneo alle novelle proporzioni dell' esercito.

Nè perciò trascurò la marina militare, la quale nei due mesi che fu da lui governata ebbe pure notevoli ampliazioni, riforme e miglioramenti d' ogni modo.

Venne quindi la campagna del 1860 nell' Umbria e nelle Marche, da lui capitanata e così mirabilmente condotta, che in 18 giorni venne compita co' maggiori successi; successi che, se sono da attribuirsi alla bravura delle nostre truppe di terra e di mare, vanno pur attribuiti per la rapidità e pei pochi danni coi quali si ottennero, alla bontà delle combinazioni strategiche del Fanti, che in ciò fu così validamente assecondato dal Della-Rocca, dal Cialdini e dal Persano.

Passato quindi capo di stato-maggiore generale dell' esercito d' operazione nella bassa Italia, di cui il Re assumeva il comando dopo la resa di Ancona, vanno al Fanti attribuite la combinazione e la condotta dell' attacco di Mola di Gaeta, e delle altre operazioni che rinserrano gli avanzi dell' esercito borbonico in Gaeta, ciò che gli valse il distintivo il più ambito dal soldato, la medaglia d' oro.

Ripreso quindi il portafoglio della guerra, la cui reggenza interinale durante la campagna era stata affidata al generale Alliaud di compianta memoria, il generale Fanti attendeva a porre l' ultima mano agli ordinamenti da lui così bene iniziati, e che per l' annessione delle Provincie meridionali dovevano avere un ben maggiore sviluppo, quando una crudele sventura colpiva la novella Italia, la morte di Cavour, cagionando un mutamento di Ministero.

Il Fanti, infermiccio per le lunghe veglie e per molti tedii inseparabili dall' alta carica occupata, non potè entrare nel nuovo Gabinetto per curar la propria salute, troppo preziosa al paese, epperò fu sostituito dal generale Della-Rovere.

Rimesso alquanto in salute fu mandato in missione al Campo di Châlons presso l' Imperatore dei Francesi, e in quell' occasione visitò i principali Stabilimenti militari.

Salito poi nel 1862 al Ministero della guerra il generale Petitti, e trovandosi vacante il posto di Comandante del 5.° Dipartimento militare, il generale Fanti fu destinato a coprirlo, e in quello morì il 5 aprile 1865 nell' età di 59 anni appena compiti.

Il generale Fanti conservava ancora tutta la energia e il vigore della giovinezza. La sua statura era piuttosto alta; le membra ben proporzionate; l' aspetto della fisonomia eminentemente militare; austero e non senza durezza. Risplendeva nei suoi tratti un coraggio indomito, ma non irriflessivo o temerario. La fronte vasta e ben modellata palesava una superiore intelligenza, un genio che intraprende, opera e compie ciò che vuole; nell' occhio profondo, severo, scrutatore appariva l' uomo che nulla arrischia senza maturo esame, calmo, imperturbato nel successo come nel rovescio, modesto ne' maggiori prestigi del trionfo. Il naso leggermente aquilino aggiungeva arditezza alla sua maschia fisonomia, specchio fedele delle squisite virtù dell' animo e della mente.

E i fatti non smentivano le apparenze.

Il naturale ingegno, i vasti studii matematici e militari fatti e quindi applicati in un teatro di guerra scabroso per circostanze di luogo e di tempi, la sua lunga sperienza, sia qual capo di stato maggiore di valenti generali, sia qual condottiero egli stesso in difficili spedizioni, riflessione e calcolo nei consigli, ma risolutezza e costanza nei propositi, ed instancabile attività nell' opra, parcità di parole, ma larghezza di fatti, mente vasta ed intraprendente, acutissimo criterio e colpo d' occhio, che raramente fallivano, calma imperturbabile tanto nell' avversa quanto nella prospera fortuna, intrepidezza a tutta prova e sangue freddo ammirabile nella battaglia; giustezza ed imparzialità nell' apprezzare il valore ed i meriti altrui, ripugnanza alla vanagloria, non volendo conoscere e battere altra strada che quella del vero merito, non altra ambizione alimentando che quella di servire efficacemente il proprio paese, cui consacrò l' intiera sua vita: tali erano i pregi e le doti precipue del Fanti, e son quelle di un eminente generale, del quale andavano giustamente superbi e fiduciosi l' esercito e la nazione, poichè oltre al vanto di esser egli stato il *primo ministro della guerra del Regno d' Italia*, e d' aver come tale acquistato titoli indelebili di benemerenza e grandissima riputazione, sapevano il Re, l' esercito e la nazione quanto potessero da lui ripromettersi in ogni occasione.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo contiene:

Un R. Decreto, 10 marzo, che autorizza la Società anonima per la fabbricazione dello zucchero in Italia, sedente in Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo contiene:

1. Regio Decreto 12 marzo che, a cominciare dal 13 marzo 1872, riduce del mezzo per cento l' interesse dei Buoni del Tesoro.

2. Regio Decreto 20 febbraio che modifica il Regolamento organico per la regia Scuola d' ostetricia in Milano.

3. Regio Decreto 10 marzo che erige a corpo morale la Società dei contribuenti per le Scuole gratuite di San Marcello Pistoiese.

4. Regio Decreto 10 marzo che autorizza l' aumento da 4 a 25 milioni del capitale della *Banca Internazionale* sedente in Genova.

ITALIA

La *Gazzetta di Messina* del 23 ci reca i seguenti particolari sugli onori funebri resi a Giuseppe La Farina:

Ieri fu un giorno consacrato alle onoranze che il Municipio avea dichiarato di voler rendere solenni alla memoria di quel grande che fu Giuseppe La Farina. E tutti gli ordini della cittadinanza, tutti i partiti politici risposero all' invito, e alle ore 11 antim. eran tutti al posto loro assegnato.

A quell' ora e nell' ordine da noi indicato, il corteggio moveva dal Palazzo di città, e percorreva le vie Garibaldi, Cardines, Primo settembre e attraversando il piano del Duomo, prendeva la via del Corso Cavour. Lungo tutte le strade le botteghe eran chiuse e le finestre, i balconi, i poggiuoli eran guerniti di signore e di bandiere nazionali fasciate di bruno. Era un colpo d' occhio stupendo il quale però non poteva godersi intero, che da pochissimi punti, attesa la lunghezza del corteggio, che distendevasi per circa un chilometro, e che movendo dal Palazzo di città alle 11 antimeridiane non giungeva al Camposanto prima delle 2 pom.

Quando il carro funebre fu giunto innanti all' asilo che chiamasi dal La Farina, ebbe luogo una scena commoventissima. Per delicato pensiero di quella Deputazione, la porta dell' asilo, sulla quale s'ava il ritratto del La Farina, era ornata di festoni e di fiori, e su due ampie gradinate che sorgevano ai fianchi s' eran disposti i bimbi e le bimbe che in esso hanno cotidianamente il pane e l' istruzione.

In presenza del feretro di colui che tanto si adoperò all' istruzione del popolo e alla fondazione degli Asili d' infanzia, in cospetto della salma di colui che lavorò tanto perchè giungessero i tempi nei quali la fondazione e la moltiplicazione di quegl' Istituti non fosse un semplice desiderio ma un fatto, quelle innocenti creaturine si levaron quasi riconoscenti, e una di esse si fe' innanti al Sindaco, e in nome dell' Asilo gli presentò una corona di sempre vivo, simbolo d'eterna ricordanza, e il magistrato municipale gliela tolse commosso dalle mani e l' appese al catafalco. Questo gentile pensiero non poteva non commuovere quanti hanno sensi gentili, e più di una lacrima di commozione cadde dal ciglio degli astanti.

Il corteggio continuò la sua via e giunse alla porta maggiore del Camposanto!

Qui un nuovo spettacolo offrivasi agli occhi dei riguardanti. Quel vasto anfiteatro ch' è il nostro Camposanto, le ville e le colline che gli fan corona eran tutte gremite di gente d' ogni età e d' ogni condizione che davano un' idea della valle di Giosafat nel dì del giudizio finale.

Quivi il carro s' arrestò, la cassa mortuaria fu presa a spalla da facchini convenientemente vestiti, e tratta al centro del Camposanto ove sorgeva un tempietto elegantemente addobbato per la cerimonia che vi si doveva compiere.

Ivi deposta la cassa, presero posto intorno ad essa il Sindaco e la Giunta, la Commissione e gli alti funzionarii. Gli alunni del Liceo Maurolico che con gentile ed opportuno pensiero avean recato a trofeo lungo il corteggio le opere dell' illustre defunto, in un gran paniere contesto di verbene, di lauro e di fiori, deposero questa nobile offerta sul feretro. Gli alunni dell' Università vi deposero una magnifica corona; e altre corone vi deposero Corporazioni ed individui, e altre molte ne vennero appese a piè del marmoreo mausoleo dovuto allo scalpello dello Zappalà, e sul quale a lettere d' oro è incisa la leggenda:

A Giuseppe La Farina
La Patria

Il cav. avvocato Pirrotta a nome della Commissione della quale egli faceva parte e che portò da Torino le lagrimate spoglie, consegnò al Sindaco il Verbale con cui il Municipio di Torino avea compiuto la cerimonia della consegna del cadavere dell' illustre Messinese, e accompagnò la consegna con parole di sentita gratitudine alla città di Torino.

Il Sindaco, evidentemente commosso, prese la parola che nella commozione dell' animo attinse tempra e colore, e ringraziò la città di Torino che ospitò nei giorni dell' esiglio, che onorò nei giorni del trionfo, il nostro illustre compatriota, e che estinto, custodì con religione di madre le care spoglie che oggi ci rende con pompose onoranze e con nobile disinteresse. Sulla solennità della cerimonia e sul concorso di tutti gli ordini della cittadinanza fece considerazioni che nella loro brevità furono eloquenti, e fecero la più grata impressione e meritarono i plausi reiterati degli ascoltanti.

Poscia il prof. Micheli lesse brevi ed ornate parole commemorative in onore del trapassato, ed altre ne lesse il Morelli preside del Liceo Maurolico, entrambi legati da sacri vincoli d' antica amicizia con l' estinto, e che insieme a lui fecero le prime armi nell' agone letterario e politico.

Dopo di ciò la cassa fu calata nella fossa che sta a piè del marmoreo monumento. E la cerimonia ebbe fine.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il sig. Fournier ha molto incontro fra noi. È un diplomatico che parla schietto e franco, e che dice senza reticenze che, qualora non riuscisse a dileguare qualsivoglia dubbiezza nelle amichevoli relazioni fra l' Italia e la Francia, preferirebbe andarsene via. Egli si è già posto in contatto coi nostri più ragguardevoli uomini politici, ed a tutti tiene lo stesso aperto ed amichevole linguaggio. Fermandosi a Firenze, andò a far visita al generale La-Marmora. Quanti pettegolezzi si sarebbero evitati, se il Governo francese si fosse risoluto ad inviare subito tra noi un diplomatico come il Fournier!

Il diplomatico francese si loda assaissimo dell' accoglienza ricevuta dal nostro Re. Il nostro Sovrano, cortese com' è sempre, gli usò il delicato riguardo di ricordargli ch' era incaricato di affari di Francia a Pietroburgo, quando il Governo russo riconobbe il Regno d' Italia (1862), e di dirgli che sapeva come in quella occasione il Fournier, conformandosi alle istruzioni del Thouvenel e di Napoleone III, si adoperasse molto per determinare il Governo russo a fare quel passo.

Delle spiegazioni hanno avuto luogo tra il Vaticano ed il sig. Thiers a proposito dell' invio del Fournier in Roma. Il sig. Thiers ha fatto osservare che gl' interessi della Francia richiedono l' esistenza di buone relazioni con l' Italia, e che queste non potevano durare qualora si fosse perseverato nel mantenere vacante il posto di rappresentante diplomatico della Francia presso il Re d' Italia. « Noi non possiamo, avrebbe detto il sig. Thiers, dare dei colpi di spillo (*des coups d' épingles,* sic) all' Italia. » Tanto Pio IX quanto il Cardinale Antonelli, il primo però più del secondo, hanno mostrato di comprendere e di valutare il significato di quelle spiegazioni. Non così altri abitatori del Vaticano, i quali blaterano contro il Thiers con crescente furore, e si scandalezzano della rassegnazione con la quale il Papa ed il Cardinale segretario di Stato hanno accolte ed accettate quelle spiegazioni.

FRANCIA

Parigi 29.

Nella continuazione del processo Trochu contro il *Figaro*, il testimonio conte Maillé fece la deposizione seguente: « Allorchè Trochu nella sua opera intorno alla riforma dell' esercito, comparsa nel 1867, dedicò grandi lodi al generale austriaco Benedek, e ch' io gliene domandai spiegazioni, mi rispose: Lodo Benedek perchè ben presto vi sarà necessità di fare a tutti i generali francesi quelle stesse lodi, che faccio ora al generale Benedek. La cattiva organizzazione dell' esercito farà di noi altrettanti Benedek. »

Chargarnier rifiuta ostinatamente di confermare le parole che il *Figaro* dice d' avere egli espresse intorno al carattere di Trochu. Esso si scusa dicendo d' essere di memoria debole.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 29.

Vuolsi che si sia venuto a scoprire una Filiale dell' Internazionale e che si sia eseguito l' arresto dell' operaio Spatentka per delitto di alto tradimento. Il Governo è stato obbligato a sequestrare nuovamente 118,300 fiorini, quale danaro dedicato a scopi scolastici.

Clam Gallas, Camillo Rohan ed il Vescovo di Königgratz voteranno a favore del partito costituzionale, e credesi che anche i membri della casa imperiale daranno il loro voto a favore dei candidati del partito liberale. L' organo feudale ci reca in conseguenza di ciò un articolo assai impetuoso contro la partecipazione alle elezioni per parte della dinastia, riferendosi alle conseguenze di una simile partecipazione da parte della Corona ai tempi di Cromwell. Questo stesso foglio vuol sapere che il luogotenente insiste per urgenza che si disponga la soppressione della stampa czeca.

SPAGNA

Leggesi nella *Gazzetta di Roma* in data del 29 marzo:

Un dispaccio da Madrid ci annunzia che il giovedì santo il Re Amedo e la Regina si sono recati a piedi a visitare le chiese. Tale annunzio non ci fece alcuna meraviglia poichè chi è pratico delle consuetudini madrilene sa che il giovedì santo nessuna carrozza, nè pubblica, nè privata, esce per le vie di Madrid. In tal giorno la pubblica passeggiata si riduce da Puerta del Sol in tutta la via S. Jeronimo. Il Re e la Regina, rispettando in questa occasione gli usi locali, non hanno fatto che seguire la loro costante e delicata abitudine di rendere ossequio alle costumanze spagnuole.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma:

Madrid 28. — I disordini di Granata, causati dalla destituzione della Giunta, si assicura sieno stati assai gravi.

La Guardia civica ha fatto ripetute scariche sulle masse dei tumultuanti e sono risultati parecchi morti e feriti.

Il Sindaco avrebbe arringato il popolo e pronunciato parole allarmanti.

RUSSIA

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispacio:

Pietroburgo 29. — Un *ukase* imperiale stabilì che anche i beni nella Lituania, che appartengono all' ordine dei Gesuiti, sieno soggetti alla vendita forzata a proprietarii di nazionalità russa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 aprile.

Registro della popolazione. — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Vista la legge 20 giugno 1871, N. 297, sul censimento generale della popolazione del Regno;

Visto il Regolamento approvato col Regio Decreto 28 gennaio a. c., N. 666, debitamente pubblicato a termini di legge, che determina in via transitoria le forme ed i termini entro cui si avranno a fare le notificazioni dei cambiamenti di residenza e d' abitazione voluti dalla legge suddetta agli effetti del registro di popolazione;

Visto che pochissimi fra gli abitanti di questa città ottemperarono al disposto dell' articolo 15 del Regolamento medesimo, e che perdura la imperfetta osservanza delle preesistenti e correlative discipline municipali 15 marzo 1869, N. 33182, avvisa:

1.° Le contravvenzioni alle norme tracciate dal Reale Decreto 28 gennaio a. c. N. 666 sono punite con una ammenda non maggiore di Lire 30 e sono considerate d' azione pubblica, per cui ommessa la pratica di conciliazione prescritta dal Capitolo VIII della legge comunale e provinciale ne prenderà cognizione immediata per la procedura relativa, l' Autorità giudiziaria competente.

2.° Restano abrogate per quanto stieno in opposizione al Regolamento antedetto sia nelle forme che nella decorrenza dei termini le analoghe disposizioni regolamentarie municipali già adottate per la tenuta in evidenza del registro di popolazione attuato col 1.° aprile 1869 e pubblicate coi precedenti manifesti 15 marzo 1869 N. 33132-14002, Sezione I, 25 febbraio e 25 agosto N. 7020 e 15 dicembre N. 33594, 1870.

3.° Tali ordinanze locali sono mantenute in vigore in tutte quelle parti che non contraddicono alle norme tracciate dal nuovo Regolamento.

4.° L' obbligo della notificazione dei cambiamenti d' abitazione nell' interno del Comune incombe tanto al locatore della casa abbandonata e di quella ove entrano nuovi abitatori, quanto a chi vi entri ad abitare, e tutte le persone coobbligate sono passibili delle comminate penalità.

Per maggiore conoscenza sono stampati in calce del presente Manifesto gli articoli 7, 8, 9, 11 della legge 20 giugno 1871 N. 297, ed il Regolamento 28 gennaio anno corrente N. 666 che ne determina in via transitoria l' esecuzione.

Venezia il 1.° aprile 1872.

Il Sindaco, FORNONI.

Legge 20 giugno 1871, N. 297.

Art. 7. In ogni Comune vi sarà un registro di popolazione, compilato, o corretto, dove già esistesse, secondo i risultamenti ottenuti col nuovo censimento.

Nei segistri comunali dovranno tenersi in evidenza tutti i successivi mutamenti, ed al termine di ogni anno sarà fatto il riassunto della popolazione totale.

Art. 8. I cambiamenti di domicilio e di residenza da un Comune ad un altro e di abitazione nell' interno d' uno stesso Comune, dovranno essere notificati agli Uffizii comunali nelle forme e dentro i termini che saranno stabiliti dal Regolamento.

Art. 9. Le contravvenzioni alle disposizioni dell' articolo precedente sono punite con un' ammenda non maggiore di L. 30.

Art. 11. Le contravvenzioni, di cui trattano gli articoli 5, 9 della presente legge, saranno considerate d' azione pubblica.

Regolamento 28 gennaio 1872, N. 666, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *del Regno del 12 febbraio 1872, N. 43.*

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Vista la legge 20 giugno 1871, N. 297 (Serie 2.a), agli articoli 7, 8, 9 e 11;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello dell' interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

1.° A cominciare dal 1.° gennaio 1872, i cambiamenti di abitazione nell' interno d' un Comune dovranno essere notificati all' Ufficio comunale entro giorni trenta dall' avvenuto cambiamento.

2.° L' obbligo di tale notificazione incombe tanto al locatore della casa dove entrino nuovi abitatori, quanto a chi vi entri ad abitare.

Se trattasi d' una famiglia, l' obbligo incombe al capo di famiglia; se di persona soggetta a tutela o a curatela, o se di un Corpo morale, incombe al tutore, curatore od amministratore.

La notificazione fatta da uno degli obbligati esonera gli altri.

3.° Il Sindaco, a chi lo richiegga, dovrà rilasciare ricevuta dell' avvenuta notificazione senza spesa di sorta da parte del dichiarante.

4.° Dove già fossero in vigore Ordinanze locali, che impongono la notificazione, di cui all' art. 1.°, è fatta facoltà al Sindaco sia di mantenerlo in vigore, sia di modificarlo a sensi del presente Decreto. In nessun caso però il termine concesso per le notificazioni potrà essere maggiore di giorni trenta.

5.° Nulla è innovato circa all' obbligo di speciali e più sollecite notificazioni imposto da leggi e Regolamenti a certe classi di persone, come albergatori, locandieri, affittacamere e simili.

6.° Nei Comuni dove fu già attuato e dove funziona il registro di popolazione prescritto dal R. Decreto 31 dicembre 1864, N. 2105, le Amministrazioni comunali continueranno a tenere in ordine il registro medesimo secondo i metodi in uso e sino a che non vengano emanate le istruzioni intorno al modo di correggerlo secondo i risultati dell' ultimo censimento.

7.° Per chiunque voglia trasferire l' abituale sua residenza da un Comune ad un altro rimane fermo l' obbligo di farne dichiarazione tanto al Sindaco del Comune che abbandona, quanto al Sindaco del Comune in cui va a stabilirsi.

8.° A coloro che fanno la dichiarazione di trasferire la propria residenza in altro Comune, il Sindaco rilascierà (senza spesa di sorta pel dichiarante) un *certificato di cambiamento di residenza*, nel quale indicherà il Comune, la cui Autorità rilascia il certificato, il Comune e Provincia dove il dichiarante o capo di famiglia annunzia di volersi trasferire, il nome e cognome, paternità, stato civile e professione di lui e di tutte le persone che dice di condurre con sè, la casa, località, via e numero che tali persone abitavano nel Comune prima di abbandonarlo.

9.° Il dichiarante o capo di famiglia dovrà presentare il certificato di cambiamento di residenza al Sindaco del Comune ove andrà a stabilire la nuova residenza, entro trenta giorni dal suo arrivo.

10.° Il Sindaco che rilascia un *certificato di cambiamento di residenza* deve darne avviso entro otto giorni al Sindaco del Comune dove il dichiarante disse di voler trasferire la nuova residenza.

Il Sindaco a cui viene presentato un *certificato di cambiamento di residenza* deve darne avviso entro otto giorni al Sindaco che lo ha rilasciato.

11.° I Comuni dove non fu ancora impiantato il registro di popolazione, o non funziona, terranno provvisoriamente:

a) Un registro di *certificati di cambiamento di residenza* da loro rilasciati dal 1.° gennaio 1872 in poi, nel quale noteranno tutte le indicazioni contenute nel certificato rilasciato, e inoltre la data di esso e il numero progressivo;

b) Un registro dei *certificati di cambiamento di residenza* che verranno presentati dal 1.° gennaio 1872 in poi, nel quale noteranno tutte le indicazioni contenute nel certificato presentato e la data di esso.

I certificati medesimi saranno conservati alligati all' elenco;

c) Un registro delle *notificazioni dei cambiamenti di abitazione* all' interno ordinate dall' articolo 1°, e presentate dal 1° gennaio 1872 in poi, nel quale noteranno nome, cognome, paternità, stato civile e professione di tutte le persone che mutano abitazione, la casa, (località, via, numero e piano) sgombrata, quella occupata, e il nome e cognome di chi fa la notificazione.

12.° Per tenere in evidenza i cambiamenti di domicilio e i movimenti per nascite, matrimonii e morti, basta per ora l' esatta osservanza dei Regolamenti intorno alla compilazione e tenuta dei registri di stato civile.

13.° Le contravvenzioni alle disposizioni del presente Decreto intorno ai cambiamenti di residenza da un Comune ad un altro, e di abitazione nell' interno dello stesso Comune, sono punite colle penalità stabilite nell' art. 9 della legge 20 giugno 1871.

14. Agli effetti del registro di popolazione non sarà considerato come cambiamento di residenza o di abitazione il soggiorno che altri faccia durante una parte dell' anno fuori del Comune o della casa di sua abituale dimora.

15.° I cambiamenti di residenza o di abitazione avvenuti prima della pubblicazione del presente Decreto saranno notificati nei modi superiormente stabiliti, ma i termini non decorreranno che dalla pubblicazione del Decreto medesimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.
G. LANZA

Banchetto. — Ieri il Sindaco e la Giunta furono convitati dal Prefetto.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° al 16 aprile.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell' accensione	Principio dello spegnimento
1	2	7 10	4 50
2	3	7 10	4 45
3	4	7 10	4 45
4	5	7 10	4 40
5	6	7 15	4 40
6	7	7 15	4 40
7	8	7 15	4 35
8	9	7 20	4 35
9	10	7 20	4 30
10	11	7 20	4 30
11	12	7 20	4 30
12	13	7 25	4 25
13	14	7 25	4 25
14	15	7 25	4 20
15	16	7 30	4 20

Teatro Rossini. — Ieri sera ci fu la prima recita del *Don Procopio*. Ove si tolgano le incertezze solite d' una prima ed affrettata rappresentazione, lo spettacolo ebbe un buon successo. La prima donna, signora *Bozzetti*, fu vivamente applaudita e richiamata col buffo *Bonafos* al proscenio; e davvero raffigurò con grazia e scioltezza la parte di donna Bettina; i favori più dichiarati del pubblico furono però rivolti al baritono *Torelli*, il quale, senza avere un grande volume di voce, è dotato di un accento comico marcatissimo, e seppe più volte far smascellare il pubblico dalle risa; egli fu ad ogni tratto acclamatissimo, e dovette col *Bonafos* e col *Silvestri* replicare la stretta del famoso terzetto dell' atto secondo, che qui viene ad essere il terzo. Il *Bonafos* poi piacerà certo maggiormente nelle sere successive.

La musica è assai gentile e divertente, sicchè ognuno può calcolare di avere speso bene una lira per passar lietamente una sera.

Teatro Apollo. — Ieri sera il pubblico applaudì la prima attrice giovane, signora Laurina Tessero, nella *Legge del cuore*, e nella *Nonna scellerata*. Furono applaudite anche le signore Falconi e Belli-Blanes, e i signori Belli-Blanes, Pasta, Salvadori e Zerri.

Bullettino della Questura del 2. — Nelle decorse 24 ore, questi agenti di P. S. arrestarono tre individui, dei quali uno per furto di un paio buccole d' oro, del valore di L. 15, commesso il giorno avanti a danno di P. M., di Castello; il secondo per insistenti schiamazzi notturni, e l' altro per disordini in istato di ubbriachezza.

Condanna. — I due arrestati in Sestiere di S. Polo, dei quali è parola nel Bullettino del 30 p. p. marzo, chiamansi Turroli Giacomo e Nicoletti Gio. Battista, ambedue di Padova, i quali, imputati di borseggio di un portamonete contenente L. 1:09, a danno della signora Gherro Teresa, vennero portati per citazione direttissima al dibattimento d' ieri, e siccome rei convinti, vennero ambedue condannati al carcere per tre anni ciascuno.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 aprile 1872.

Nascite: Maschi 10. — Femmine 10. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 21.

Matrimoni: 1. Pusinich Luigi, scrittore, celibe, con Magetti Teresa, sarta, nubile.

2. Brocca Lorenzo, ricevitore del lotto, celibe, con Cucco Giovanna detta Maria, maestra, nubile.

3. Camozzi Giuseppe detto Antonio, calderaio, celibe, con Giachetti Virginia, nubile.

4. Gasparini Francesco, berrettaio, vedovo, con Barnati Anna, perlaia, nubile.

Decessi: 1. Varisco Bullo Anna, di anni 85, vedova. — 2. Mugnol Passalente Giacoma, di anni 51, vedova. — 3. Bigontina Callalo Caterina, di anni 64 coniugata, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 aprile.

L' *Economista d' Italia* ha le seguenti notizie:

Siamo lieti nello annunziare che la Convenzione colla Compagnia inglese Peninsulare-Orientale, per una linea di navigazione a vapore fra i porti italiani dell' Adriatico e l' estremo Oriente, puossi considerare come ultimata, salvo l' approvazione del ministro dei lavori pubblici e del Consiglio dei ministri.

Dopo le conferenze avute in Firenze col comm. Barbavara, direttore generale delle Poste, e che condussero a questo risultato, il sig. Sutherland è venuto a Roma, dove verranno appianate alcune difficoltà di poca importanza, relative alla scissione del contratto colla Compagnia Adriatico-Orientale.

Tutto induce a ritenere che nel corso dell' entrante settimana, le altre Convenzioni debbano essere definitivamente discusse fra il direttore generale delle Poste ed i rappresentanti delle varie Società.

Non possiamo adunque che far voti perchè un accordo venga finalmente a stabilirsi per siffatto modo che sia assicurato il pubblico servizio, armonizzando contemporaneamente gl' interessi della finanza con quelli delle Società. Un tale accordo avrà per effetto di aumentare le comunicazioni fra il continente e le grandi isole del Regno, e di stabilire una nuova linea che colleghi i porti italiani con quelli della Grecia e di Costantinopoli, protraendola fino nel Mar Nero.

A proposito di quanto diciamo intorno alla Convenzione conchiusa colla Peninsulare-Orientale, è opportuno notare che il Governo non riprese le interrotte trattative con questa potente Società, se non quando ebbe a convincersi che veruna Compagnia italiana volesse e potesse assumere il servizio, che quella assumeva alle migliori condizioni.

D' altra parte poi questa Convenzione non sarà di ostacolo alla formazione di una vigorosa Compagnia italiana, dappoichè la Peninsulare-Orientale, valutando la legittima aspirazione degl' Italiani di volere con navigli nazionali provvedere allo sviluppo commerciale della penisola, a richiesta della Direzione generale delle Poste, ha rinunziato al patto comune a tutte le Convenzioni di tal genere, quello cioè che vieta al Governo di poter concedere altre linee per tutto il periodo di tempo stabilito nel contratto.

Se dobbiamo investigare gl' intendimenti che condussero il Governo a riprendere le trattative, da cui venne fuori la Convenzione, ci sembra evidente, ch' esso, trovandosi a fronte di due problemi, ha ritenuto di poterli risolvere indipendentemente l' uno dall' altro.

Non potendo prontamente risolvere il problema marittimo, poichè facevan difetto gli elementi serii della soluzione, il Governo non ha

indugiato a risolvere il problema commerciale. L'uno e l'altro interessavano allo stesso grado la Venezia, e quando gli uomini più onorevoli e più influenti di quella nobile Provincia insistevano perchè la Convenzione fosse senza por tempo in mezzo conchiusa colla Peninsulare-Orientale, il Governo riprendendo le trattative con questa Società, le conduceva a termine, sodisfacendo così ad un grande interesse generale.

Riserbandoci di trattare siffatta quistione sotto tutti gli aspetti, ed in tutte le sue attinenze, non possiamo non dividere quel sentimento di sodisfazione, che han manifestato le Provincie italiane dell'Adriatico nell'apprendere che oramai ad esse erano assicurate le comunicazioni commerciali coll'estremo Oriente.

Sarà presentato al Parlamento un progetto di legge per far fruire le Camere di commercio nella riscossione delle loro tasse dei vantaggi conseutiti dalla legge del 20 aprile 1871 per la esazione delle imposte dirette.

Le Camere di commercio di Venezia e di Sondrio hanno presentato al Ministero del commercio due pregevoli Relazioni intorno alle condizioni economiche delle rispettive Provincie.

Secondo la *Patrie*, il sig. Thiers si sarebbe espresso nel modo seguente in una seduta della Commissione finanziaria sui trattati di commercio:

Il signor Thiers si lagnò delle due Commissioni del bilancio e delle tariffe, le quali, a suo dire non hanno fatto niente sin qui. Egli aggiunse che non gli sarebbe possibile pensare alla liberazione del territorio, « liberazione che farà la sua gloria », senza aver un bilancio in equilibrio.

Venendo poi a parlare dei trattati commerciali, disse:

« Il trattato che ci lega all'Inghilterra è denunciato. L'anno venturo avremo ricuperata la nostra libertà. Ci si fa temere da parte dell'Inghilterra un sistema che consisterebbe nel far passare pel Belgio le mercanzie aggravate dal dazio, perchè il nostro trattato col Belgio non può essere denunciato che nel 1873; ma non sanno che il Belgio vive tutto quanto del suo commercio colla Francia, che esso esporta o importa somme considerevoli nel nostro paese, e che dovrà subire le nostre Convenzioni prima dello spirare del trattato.

« Coll'Italia e colla Germania verremo ad accordi.

« Infine il Governo avrà in sue mani uno strumento sicuro che gli permetterà di assicurare le proprie risorse. Allora avremo il diritto di ricorrere pel 1872 o pel 1873 a spedienti di Tesoreria, e l'avvenire sarà assicurato. »

Il signor Thiers ritornò quindi sul suo desiderio che la Camera non prendesse le sue vacanze prima di aver discusse le imposte, e non cedè che alle unanimi istanze della Commissione.

Il *Constitutionnel* crede che la risposta data dal signor Gladstone al signor Otway, intorno al trattato di alleanza fra Italia e Germania, non fosse sincera. Non soltanto il signor Gladstone conosce benissimo di che si tratta, ma ha altresì mano in pasta. Il *Constitutionnel* assicura che il capo del Gabinetto inglese mantiene in proposito un'attiva corrispondenza col principe Bismarck. L'alleanza italo-tedesca (il *Constitutionnel* ne conviene) non mira ad attaccar la Francia dell'oggi, poichè si è sicuri delle sue intenzioni; non così dell'avvenire. L'Inghilterra vagheggia di entrar nel concerto, e in caso di guerra farebbe la polizia marittima per conto della Prussia e dell'Italia, non soltanto contro la Francia, ma eziandio contro la Russia, che lentamente, ma sicuramente, consolida la sua preponderanza in Oriente, e dal Mar Nero avanzasi verso il Mediterraneo.

Il sig. Thiers, nella seduta dell'Assemblea francese del 30 marzo, chiese la parola per definire la situazione. Disse che le finanze e l'esercito sono le due grandi preoccupazioni del Governo. Per aver buone finanze occorrono due cose: dapprima una buona condotta politica, a fine di non correre delle avventure, come fu fatto al Messico, e non intraprender guerre insensate, come l'ultima; poi, non spese pazze, non spese di lusso. Il bilancio del 1873 sarà in equilibrio più serio che mai, con un esercito, una marina in buono stato, ed un'ammortizzazione reale di 200 milioni; bisogna che l'Europa ed il paese lo sappiano.

« Permettetemi, disse, di aggiungere alcune parole. La speculazione dei partiti è sempre di allarmare. Questi allarmi sono privi di fondamento. L'ordine non corre alcun pericolo, grazie alla fedeltà dell'esercito. Dico l'esercito, non d'un partito, ma della legge, e la legge siete voi, è il Governo che uscirà dai vostri voti.

« Vi sono due cose da proclamare: l'incorreggibilità e l'impotenza dei partiti.

« Io non vorrei che risultasse dalle mie parole altra cosa che il sentimento d'una sicurezza profonda. Il Governo è devoto ai suoi doveri. Farà tutto per vivere d'accordo con quest'Assemblea.

« Noi vogliamo il mantenimento della pace. No, la pace non è minacciata. Non è vero neppure, come si è avuto torto di dire in quest'Assemblea e nella stampa, che la Francia sia isolata, senza alleanze. Lo stato attuale d'Europa è quello che si può desiderare, dopo una commozione senza esempio.

« Quel che esiste non è più nè l'Europa del 1815, nè la Francia del 1815. L'Europa ci rispetta troppo per occuparsi della forma del nostro Governo. Essa ci chiede soltanto, come ai nostri vicini, di mantener l'ordine in casa nostra. Abbiate l'ordine fondato sulla legge, e troverete in Europa stima e benevolenza. L'Europa vede in noi uomini onesti che fanno il loro dovere. Essa sa che noi ricostituiamo, che ristabiliamo l'esercito francese.

« Io non ho cessato di dire che voglio la pace. No, alla fine della mia carriera, lo dico sull'onor mio, io non ho altro pensiero che la ricostituzione della Francia; ma non si poteva aspettare che io non ristabilissi l'esercito. La vera rivincita è di rifar le nostre forze.

« Si rimase colpiti della disciplina dell'esercito, del suo buon contegno; il mondo ha notato il coraggio col quale la Francia sopportava dolori che non la schiacciano. Ma, lo ripeto, la cosa essenziale è di trovar delle imposte.

« Si è detto che si formavano alleanze pericolose. Ciò è falso. Ciò ch'è vero, è che l'Europa sta sulla riserva. Nessuno vuole impegnarsi con o contro alcuno. Il successo finale sarà di chi mostrerà savièzza e contegno.

« Ripetete, signori, nel paese che non v'è nulla da temere nè per l'ordine, nè per la pace. »

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio:

Roma 1.° *aprile*. — Ieri il Papa celebrò la messa nella cappella Sistina. Assisteva il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano.

La voce che la Francia intenda denunziare anche il trattato di commercio italiano, è infondata. Tale pretesa sarebbe insostenibile.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:

Madrid 31. — Si assicura che sia intervenuto un patto segreto tra i capi dei partiti repubblicano e carlista, mediante il quale, ove l'elezioni non riuscissero favorevoli all'opposizione dinastica, si avrà ricorso alla ribellione armata.

Si ritiene, che questa notizia contribuirà a distaccare molti radicali dalla coalizione.

Madrid 29 (rit.) — È uscito il manifesto dei radicali dissenzienti. Contiene le dichiarazioni più esplicite di biasimo alla coalizione, e di devozione alla Costituzione e alla dinastia. È firmato da Dios de Mora, Valles, De Sierra, Foncillas, Saavedra, Martinez, Franganillo e Savechez. Si accerta che ha prodotto molto senso, e riceve gran numero di adesioni.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Parigi 30. — Remusat dichiarò ai rappresentanti delle Potenze estere che il rifiuto generale di accettare dei cambiamenti nei rispettivi trattati di commercio lo obbliga a denunziare tutt'i trattati di commercio esistenti fra la Francia e gli altri Stati.

Pest 30. — La deputazione qui giunta da Kollin per presentare all'Imperatore una rimostranza contro gli acquartieramenti non fu accolta dal Monarca, ma rimessa a rivolgersi al Ministero.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Firenze 1.° — Il monumento a Fanti fu inaugurato alla presenza di Cialdini, di Ricotti e di una commissione del Senato e della Camera. Montemar vi assistette per rendere omaggio a Fanti, che combattè per la causa della Monarchia liberale in Spagna. Intervennero molti generali di divisione, e rappresentanti di corpi di esercito. *Cialdini* narrò la vita di Fanti. *Digny* parlò a nome del Senato; *Mordini* a nome della Camera; *Peruzzi* a nome di *Firenze*, superba di conservare il monumento del grande soldato. Folla grandissima Dopo firmato da tutti l'atto verbale dell'inaugurazione del monumento, la Commissione ed i rappresentanti assistettero alla sfilata delle truppe.

Berlino 30. — Austriache 235 3[4; Lombarde 125 3[4; Azioni 210 1[4; Italiano 68 1[4; Ferma.

Versailles 1. — Thiers abbandona il progetto di trasferire il Governo a Parigi. È probabile che andrà a passare alcune sere a Parigi, ove terrà ricevimento.

Parigi 30. — Francese 55 75; Italiano 69 75; Lombarde 480. —; Obbligazioni 258 50; Romane 126 —; Obbligazioni 185 —; Ferr. V. E. 208 50; Merid. 217 75; Cambio Italia 6 1[2; Obbligazioni Tabacchi 477 —; Azioni 713 75; Prestito francese 89 02; Londra vista 25 23 —; Inglese 93 1[8; Banca franco-italiana 552 50.

Vienna 30. — Mobiliare 345 50; Lombarde 206 50; Austriache 388 —; Banca naz. 840 —; Napoleoni 8 82 1[2; Argento 43 20; Cambio Londra 110 20; Austriaco 70 75; Ferma.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 1.° — Francese 55. 75; Ital. 70. 05; Lombarde 475; Obbligazioni 258. 75; Romane 125; Obbligazioni 185; Ferrovie V. E. 202. — staccato; Meridionali 210. 50 staccato; Cambio Italia 6 1[2; Obbligazioni tabacchi 477. —; Azioni 713. 75; Prestito francese 88. 80; Londra vista 25. 26.

Madrid 31. — Un treno postale nell'Andalusia, che si recava a Madrid, venne fermato la notte scorsa da malfattori che avevano levato le rotaie. Nella lotta impegnatasi, tre viaggiatori rimasero feriti. I ladri s'impadronirono dei denari della Compagnia e dei particolari. A Madrid e nelle Provincie regna un gran movimento elettorale.

Elezioni politiche.

A Macomer fu eletto Cugia.

Specchio comparativo, per numero e per incasso, dei telegrammi privati spediti ad Ufficii dell'Amministrazione nel 2.° semestre 1870 e nel 1.° e 2.° semestre 1871.

	1870	1871		Differenza fra il 2.° semestre 1870 e il			
				1.° semestre 1871		2.° semestre 1871	
	2.° semestre	1.° semestre	2.° semestre	in più	in meno	in più	in meno
Numero	785,506	738,175	1,236,297	»	47,331	450,791	»
Incasso L.	1,544,396	1,467,299	1,719,473	»	77,097	174,776	»

FATTI DIVERSI

Concorso a premii. — (*Comunicato.*) — Mediante avviso di concorso 15 marzo 1872, il Comitato per la distribuzione dei premii d'incoraggiamento agli insegnanti rurali benemeriti, residenti in Torino presso la Direzione generale della Società degl'Insegnanti, ha, per generosa disposizione del cav. Antonino Parato, posti a disposizione degl'insegnanti rurali del Circondario di Venezia due premii consistenti ciascuno in una Cartella del Debito pubblico della rendita annua di Lire cinque.

I premii saranno concessi agl'insegnanti nei Comuni rurali dei Distretti di Venezia, Mestre, Mirano e Dolo, i quali abbiano una condotta lodevole per ogni riguardo, e siano in attività di servizio almeno dall'anno 1867 68.

Avranno la preferenza quegli insegnanti i cui alunni siano stati meglio istruiti, più disciplinati, e più numerosi, avuto riguardo alla popolazione ed al numero degl'insegnanti nel Comune; quelli che avranno fatte scuole serali o dominicali per gli adulti; che avranno ottenuto attestazioni di merito o prestato un servizio più lungo in un medesimo Comune. A parità di condizioni si avrà riguardo alla piccolezza dello stipendio, all'età più avvanzata e all'iscrizione nella Società degl'Insegnanti. Il Comitato terrà pur conto dei meriti di coloro che gli fossero dalle Autorità scolastiche presentati con titoli degni di preferenza.

La distribuzione dei premii avrà luogo in Torino, in occasione della Consulta generale della Società degl'Insegnanti, nel mese di settembre 1872, ed i maestri e le maestre che credono di avere i titoli richiesti per aspirare ad un premio dovranno stendere un memoriale, in cui indicheranno il loro nome e cognome, l'età, la patria e la condizione loro, gli anni di servizio ed i Comuni in cui hanno già insegnato, gl'ispettori da cui furono visitate le loro Scuole, la frequenza ed i buoni risultati ottenuti nelle medesime, lo stipendio presente e quello del precedente quinquennio, il numero degli alunni da cui fu nel corso di questo anno frequentata la scuola, la popolazione del Comune o della Borgata ove insegnano, aggiungendovi quei titoli e documenti che valgano a giustificare pienamente le loro asserzioni e provare i loro meriti.

Questo memoriale coi documenti annessi dovranno mandarlo all'Ispettore scolastico del Circondario di Venezia, entro il mese di aprile corrente per essere tosto trasmesso al Comitato, il quale compiuto l'esame dei documenti ne farà la restituzione per la medesima via a coloro cui appartengono.

L'Esposizione regionale nel 1872. Bollettino ufficiale dell'Esposizione che avrà luogo in Treviso nel mese di ottobre p. v.

È uscito il primo numero di questo periodico, redatto per cura della Presidenza del Comitato esecutivo e pubblicato co'tipi Priuli in Treviso. Esso ha per iscopo di dare la maggiore pubblicità a quanto concerne l'Esposizione, animando per tal modo tutti i produttori a prestare il loro concorso affinchè questa nobile gara riesca utile agli esponenti, interessante ai visitatori e decorosa al paese. Uscirà ogni dieci giorni fino al termine dell'Esposizione e più di frequente ove si manifesti il bisogno.

Ne annunciamo con piacere la pubblicazione.

Società geografica italiana. — Si prevengono i signori socii che a datare dal 1.° aprile prossimo la sede della Società è trasferita in Roma via Frattina N. 48 e che perciò colà dovranno rivolgersi pei pagamenti delle loro quote sociali.

La corrispondenza scientifica può frattanto continuarsi a dirigere al sig. presidente commendatore Cristoforo Negri, in Firenze Lung'Arno Nuovo N. 36,

Il ff. di Presidente,
G. B. Beccari.

Farmacisti militari. — Abbiamo ricevuto due opuscoletti del signor Reali, relativi al *Corpo farmaceutico militare*. In essi si combatte il progetto ministeriale di separare il Corpo farmaceutico dal *Corpo sanitario* dell'esercito, di togliere al personale che lo compone l'assimilazione al grado e di classificarlo fra il personale accessorio.

L'autore accenna a molte cose che restano a fare ed a rifare per regolare bene il servizio farmaceutico nell'esercito, ed asserisce, colla coscienza che dà una lunga pratica, che quei bisogni sussistono per la assenza d'un *farmacista ispettore* tra i membri del Consiglio superiore di sanità; carica di cui si provava il bisogno sino dal 1858, poichè con Decreto in data 16 marzo di quell'anno se ne prescriveva la scelta, quantunque quel Decreto non avesse poi letterale esecuzione.

Dopo trattato dei bisogni di servizio, l'autore accenna ai danni che si andrebbero a recare al personale farmaceutico col farne il passaggio da militare a borghese; ed esprime la fiducia che il Ministero vorrà persuadersi delle ragioni esposte ed assentire a modificare il suo progetto, pel bene del servizio sanitario in generale, quello del soldato in particolare, e finalmente in omaggio ai diritti acquisiti dal personale fermaceutico che non potrebbero essere dimenticati senza ledere i sacri principii di giustizia.

Toltane la partita *bisogni del servizio sanitario*, sulla quale siamo incompetenti, tutte le ragioni addotte in sostegno della sua tesi, ci parvero stringentissime e meritevoli di seria attenzione da parte della nostra Camera dei deputati. Vogliamo quindi sperare che sarà deciso per il meglio, essendochè si tratta del nostro esercito, ch'è il nerbo della Nazione e ne raccoglie i suoi figli, i quali, come si sobbarcano alla grave imposta del sangue, così devono essere tutelati nei loro diritti e circondati dalle migliori garanzie, sia nello stato ordinario, come in caso di malattia o di ferite sul campo di battaglia.

Sui bisogni del servizio farmaceutico militare, se non possiamo, come dicemmo, pronunciarci, resta però la convinzione che persona appartenente a quel Corpo da oltre a dodici anni, non abbia potuto prendere equivoci; facciamo quindi voti perchè si tenga calcolo della voce che li ha francamente esposti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 30 marzo	del 1.° aprile.
Rendita	74 35	74 91 $^{1}/_{4}$
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 39 $^{1}/_{2}$	21 42
Londra	26 83	26 83
Parigi	107 —	107 —
Prestito nazionale	88 —	82 —
» » ex coupon	—	— —
Obblig. tabacchi	516 50	517 —
Azioni »	752 —	752 —
Banca naz. ital. (nominale)	3990 -	— — —
Azioni ferrovie meridionali	467 —	473 25
Obblig » »	232 —	226 —
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	87 20	85 —
Banca Toscana	1720 —	1720 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 aprile.

Oltre agli arrivi annunciati sabato, avemmo da Newport, il brig. austr. *Sollievo R.*, cap. Sattura, con carbone per la Strada ferrata; da Trapani, il brig. ital. *Leopoldo*, cap. Vianello, con sale per l'Erario; e da S.t Yves, lo scooner ingl. *Margareth Hain*, cap. Wallis, con cospettoni per S. A. Blumenthal e C.

Domenica 31 marzo, arrivarono: da Alessandria, il piroscafo ital. *Brindisi*, capit. Tondù, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale; da Trieste, il piroscafo austr. *Milano*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; e da Newcastle, il piroscafo ingl. *Laura Gilies*, cap. Dikens, con carbone per Lebretton.

Manilla 17 febbraio.

Esportazioni. — Negli ultimi 15 giorni passati facevansi più affari che nella antecedente quindicina.

Zucchero. — Ribassava un poco il prezzo, ma non sufficientemente, per poter modificare i nostri corsi. Le vendite in tutto ammontano a 30,000 picul al prezzo di dollari messicani 4:28 per picul per una qualità, fra Brown e Standar correnti.

Caffè. — Continua in buona domanda a dollari messicani 13:50 per picul. Furono cercati per l'Havre 6609 picul, e per la Manica 5837 picul.

Riso. — Mercato più facile, ma o poco o nissun ribasso nei prezzi; una qualità corrente di Pangasinan vale dollari messicani 2:75 per picul.

Pelli. — Nessuna vendita da riportare.

Cambio sopra Londra 4/5 $^{1}/_{2}$.

Telegrammi.

Singapore 30 marzo.

Importazioni. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:20 —; percale grigio 8 $^{1}/_{4}$ libb. per pezzo doll. 2:60 —; detto da sacchi libb. 6 per pezzo doll. 1:70; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 130; cambric bianco $^{45}/_{46}$ per 20 pezzi doll. 33.

Esportazioni. — Gambier per picul dollari 4:22 $^{1}/_{2}$; pepe nero per picul doll. 14:—; pepe bianco Rhio per picul doll. 17:25; sagù perla per picul dollari 3:45; sagù farina, 2:97 $^{1}/_{2}$; stagno Malacca, per picul doll. 38 $^{1}/_{2}$; caffè Bontyne, per picul doll. 16:75.

Cambi. — Londra 6 mesi vista 54 $^{3}/_{4}$.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 57/6.

Arrivo bastimenti. — *Glengyle; Galley of Loim; Hector; Aldebaram.*

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 2 aprile.

CAMBI.		sc.	da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	226 — —	— — —
Augusta	»	» 4	226 — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 80	26 83 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	74 75 —	74 85 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	81 90 —	82 — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	598 — —	600 — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E. 1.° apr.	218 — —	219 —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 38 —	21 40 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 29 marzo. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn 143, cap. Verona G. B, con 10 col burro, 6 col. corame, 10 col. canade, 1 col. stoppa, 20 bal. baccalà, 1 col. amido, 1 col birra, 1 col. vino, 1 col. liquori, 12 col. rum, 11 col. sego, 2 col. cospettoni, 20 col. canna d'India, 7 col. pietre codi, 1 col. pelli, 5 col. salami, 5 col. steariche, 8 col. candele di cera, 18 col. chincaglie, 9 col. pelli ed effetti, 15 col. ferramenta, 100 sac farina bianca, 4 col. cremor, 3 col. panni, 6 col. tessuti, 46 col. cotonerie, 10 col. terraglie, 560 col. carta, 36 cas. conterie, 171 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 481, cap. Ferroni R., con 414 col. frutti in sorte, 28 col. cotonerie, 3 col. filati, 1 col. tessuti, 3 col. formaggio, 2 col. birra, 24 col. burro, 4 col. chincaglie, 21 cas. conterie, 2 col parafino, 2 col. medicinali ed altre merci div.; — più, per Ancona, 1 bal. tessuti, 4 col. oggetti div. e botti vuote; — più per Brindisi, 1 col. ferramenta, 2 botti vuote.

Per *Rotterdam*, toccando *Ancona e Bari*, piroscafo neerlandese *Cyclop*, di tonn. 401, cap. Boon G. J., con 50 sac. sommacco, 51 cas. conterie per Rotterdam.

Per *Cherso*, pielego austr. *S. Nicolò*, di tonn. 48, padr. Duncovich M., con 255 fili legname ab., 1 part. pietre cotte, 1 detta sabia dolce.

Per *Zante*, trabaccolo ital *Elia*, di tonn. 89, cap. G. C. Rezolchi, con 8493 fili legname in sorte, 37 sac. riso, 55 col. carta, 12 pez. pietre mole, 2 cas. terraglie 2 col. amido, 15 bal. canape, 8 col. cordaggi, 40 col. stuoie ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, di tonn. 41, padr. Caime L., con 1 part. pietre cotte, 1 part. scope in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° aprile.

Albergo Reale Danieli. — Mori, Meluzzi L., corriere, ambi dall'interno, - Sherwood S. H., - Savage R. H., - G. R. Fearing, - Hunt W. P., con moglie, tutti dall'America, - Lavy C., da Amburgo, - Sig.ª Hay W. J., dalla Scozia, - Lord e Lady Lindsay, - Sig.ª Wilbraham E. B., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — De Knorring, bar., dalla Russia, con famiglia, - Blech, dalla Francia, - De Marcuard, cav., dalla Svizzera, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — John A. Stewart, - Fowler W. W., ambi da Oxford, - Sig.ª Marchal, da Parigi, con figlio, - Lanson L., da Reims, - Wolfkehl O., da Darmstadt, ambi con moglie, - Williams A. D., dall'America, con famiglia, - Sig.ª Harrys, dall'Annover, - Boleslao Lopacinski, da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bunetti G., dall'interno, - P. Nominyi, dall'Ungheria, - Tapling T., - Miss Keay, - Tapling T., - Hustier G., tutti quattro dall'Inghilterra, - Wood, dall'America, - Sebrjaf A., da Monaco, ambi con famiglia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 marzo 1872:

VENEZIA	52	30	43	22	69
ROMA	67	38	59	56	4
FIRENZE	85	60	29	53	66
MILANO	61	35	87	29	64
TORINO	34	30	83	78	55
NAPOLI	60	87	49	15	33
PALERMO	7	70	50	38	59

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova vi... ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 po...

Arrivo a Mestre: ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. —

Arrivo a Venezia: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 3 aprile, ore 12, m. 3, s. 11, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 1.° aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
Pressione d'aria a 0°	mm. 754 . 03	mm. 754 . 27	mm. 754 . 33
Temperatura (0° C.) Asciutta	11 . 3	14 . 1	11 . 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	9 . 8	12 . 1	10 . 4
Tensione del vapore	mm. 8 . 14	mm. 9 . 32	mm. 8 . 57
Umidità relativa	81 . 0	78 . 0	83 . 0
Direzione e forza del vento	N. O.¹	S. S. E.¹	S.¹
Stato del cielo	Q.coperto	Nuvoloso	Sereno
Ozono	7	4	1
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 1.° aprile alle 6 ant. del 2
Tempo mass. . . . . 14 . 3
minim. . . . 10 . 5
Età della luna giorni 23.
Fase. U. Q. ore 3, m. 28 ant.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 3 aprile, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Martedì 2 aprile.

TEATRO ROSSINI. — L'opera buffa in tre parti: *Don Procopio.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Triste realtà.* Commedia novissima in 4 atti di A. Torelli. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall'artista A. Papadopoli. — *Il Vescovo e il Galetto.* — Dopo la commedia, avrà luogo il Ballo in 4 atti del coreografo Domenico Sipelli, col titolo: *Rapimento e nozze.* — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Attila sotto le mura di Padova.* Con Ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi, e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

PREFETTURA DI VENEZIA.

TABELLA DELLE MERCURIALI N. 10.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 4 al 9 marzo 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento (per ettolitro) tenero da pane mass.	min.	duro da paste mass.	min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.	Riso (per ettolitro) Nostrano mass.	min.	Bertone mass.	min.	Fave (per ettolitro) mass.	min.	Ceci (per ettolitro) mass.	min.	Piselli (per ettolitro) mass.	min.	Lenticchie (per ettolitro) mass.	min.
Venezia . . . . It. L.	26 —	25 —	26 —	25 —	19 —	18 —	19 50	18 50	13 50	13 —	19 50	18 —	48 —	40 —	31 —	29 —	—	—	—	—	36 —	35 —	—	—
Dolo . . . . »	23 75	23 25	—	—	19 50	18 50	—	—	6 75	6 50	—	—	34 —	32 —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Portogruaro . . . »	26 50	25 —	—	—	18 —	17 —	—	—	8 75	8 50	25 —	24 75	32 —	29 60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

MERCATI di	Fagiuoli (per ettolitro) Bianchi mass.	min.	Coloriti mass.	min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.	Olio di Oliva (per ettolitro) 1.a Qualità mass.	minimo	2.a Qualità mass.	minimo	Legname combustibile (per miriagramma) Forte mass.	min.	Dolce mass.	min.	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.	Pane (per chilogramma) 1.a Qualità mass.	min.	2.a Qualità mass.	min.	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suinida macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia . . . . It. L.	23 —	22 —	26 —	22 —	—	—	22 —	20 —	146 —	142 —	122 —	120 —	—	—	—	—	—	—	—	—	60	56	50	38	1 56	1 35	2 —	1 66	1 50	1 45	1 25	1 05
Dolo . . . . »	19 50	18 50	—	—	—	—	25 —	17 —	—	—	—	—	30	28	28	26	55	50	30	25	53	51	50	48	1 20	1 15	1 25	1 15	1 10	1 05	1 10	1 —
Portogruaro . . . »	21 —	19 —	—	—	—	—	27 —	17 —	—	—	—	—	24	21	21	20	57	48	—	—	—	—	—	—	1 20	1 10	1 20	1 10	—	—	—	—

Dolo. Sorgo rosso da L. 10 a L. 9 50. Vino del raccolto 1871, da L. 20 a 13 per ettolitro.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

300

Al Negozio di musica di **ANTONIO GALLO**, in Piazza S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, è giunto e trovasi vendibile lo spartito completo tanto per canto, quanto per piano dell'

AIDA
DEL MAESTRO VERDI.

Si vendono anche i pezzi staccati.

N. 1667. 307

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasti vacanti due posti nel corpo delle guardie municipali di questo Comune, se ne apre il concorso a tutto il 20 aprile p. v.

Lo stipendio annesso a cadauno dei posti stessi è di L. 850 annue, e per essere ammessi al concorso occorrono i seguenti requisiti:

a) Età non minore di 21 e non maggiore di 45 anni;

b) Costituzione fisica regolare e robusta, e buona salute abituale, da constatarsi mediante visita medica;

c) Statura non minore di metri 1.70;

d) Saper leggere, scrivere e conteggiare;

e) Essere nati e domiciliati nel Regno;

f) Aver sodisfatto gli obblighi della leva militare;

g) Aver sempre tenuta buona condotta morale e politica;

h) Essere celibi o vedovi senza prole;

i) Non aver subite condanne politiche o criminali, da comprovarsi mediante produzione delle relative fedine.

Quelli degli aspiranti che venissero eletti contrarranno una ferma a tutto 17 luglio 1875, saranno obbligati all'osservanza del Regolamento specialmente deliberato dal Consiglio per le guardie municipali, ed a tutte le altre prescrizioni emanate o da emanarsi dall'Autorità municipale.

La nomina è di spettanza della Giunta, la quale può senz'altro licenziare quelle guardie che non corrispondessero alle esigenze del servizio.

Le istanze non munite del bollo regolare, presentate dopo il termine fissato pel concorso, o non documentate nella forma prescritta, saranno senz'altro respinte.

Dalla Residenza municipale,
Chioggia, 24 marzo 1872.

Per la Giunta, il Sindaco,
C. VIANELLI.

Il Segretario,
P. Bianchini.

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.° di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

CARTONI
Seme Bachi originarii giapponesi

COLTIVAZIONE 1872 — ANNO SETTIMO

IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA DITTA

PALEARI E FOLLI

successa a ERNESTO PALEARI. — Milano.

Deposito in Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, presso il sig. ANTONIO BUSINELLO.

I Cartoni si vendono a modici prezzi, e si cedono anche a prodotto.

N. 657. 310

Provincia di Vicenza.

LA GIUNTA MUNICIPALE
E LA DIREZIONE
DELLA SOCIETA' FILARMONICA
della città di Thiene.

Avvisano:

In seguito alla spontanea rinuncia del sig. Gaetano Montanari essendo rimasto vacante il posto di maestro di musica di questa Società filarmonica, da oggi a tutto il 15 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto medesimo, coll'annuo stipendio di L. 1500 (millecinquecento), pagabili posticipatamente di mese in mese con mandati della Società suddetta.

Questo stipendio poi potrà anche essere aumentabile nel caso che l'aspirante fosse sonatore d'organo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande alla Giunta municipale corredandole della fede di nascita, dello stato di famiglia, di un certificato di sana costituzione fisica e di quegli altri documenti che credessero di allegare in appoggio dell'aspiro.

Il maestro deve sapere ridurre e concertare da sè i pezzi musicali ed essere capace di bene istruire gli allievi e sonatori in qualunque istrumento da fiato e da corda. Deve inoltre trascrivere tutte le parti necessarie ai filarmonici senza pretesa di nessun altro compenso oltre alle L. 1500 come sopra fissate, ben inteso che tutte le spese di carta ed altro a ciò relative stanno a carico della Società.

Nel resto i diritti e gli obblighi del maestro sono stabiliti dallo Statuto sociale e dallo annessovi Regolamento disciplinare ostensibili presso la Direzione e saranno più particolarmente determinati da speciale contratto.

La durata dell'accordo è fissata dal 1.° maggio p. v. a tutto febbraio 1874.

La nomina e definitiva accettazione spettano alla Giunta municipale ed alla Direzione, dietro esame dei titoli e previe le credute informazioni.

Thiene, 26 marzo 1872.

Per la Giunta munipale,
Il Sindaco,
SCALCERLE dott. FRANCESCO.
Per la Direzione della Società
Il Presidente,
CHILESOTTI GIUSEPPE.

SOCIETA'
PER LE

CORSE DI CAVALLI
IN LONIGO.

Nell'occasione della FIERA DI LONIGO detta della Madonna di Marzo, che in quest'anno 1872 viene trasportata ai giorni **8, 9, 10 aprile,** avranno luogo nel civico ippodromo le seguenti CORSE DI CAVALLI:

Domenica 7 aprile, **CORSA DI BIROCCINI.** — Primo premio Lire **500,** secondo premio Lire **300,** terzo premio Lire **200.**

Lunedì 8 aprile, **CORSA DI SEDIOLI.** — Primo premio L. **1000,** secondo premio L. **500,** terzo premio L. **300.**

Martedì 9 aprile, **CORSA DI CAVALLI DA SELLA AL TROTTO (gentlemen riders).** — Premii offerti da S. G. il principe Giovanelli: Primo premio un CRONOMETRO, secondo premio un FRUSTINO;

ed inoltre

CORSE D'ONORE

dei vincitori nelle due precedenti dei **Sedioli e Biroccini.**

1. I cavalli e guidatori dovranno essere inscritti almeno tre giorni prima per le corse dei SEDIOLI E BIROCCINI, con deposito di L. 200, e almeno 15 giorni prima per la corsa dei CAVALLI da SELLA, con deposito di L. 50 a titolo di entratura.

2. Il costume prescritto per la corsa dei cavalli da sella consiste in redingote nero, pantaloni bianchi, stivaletti (Hunting top-boots) e cappello cilindrico.

3. Le altre norme per le corse sono indicate nei relativi regolamenti, che dovranno essere accettati e firmati dai concorrenti all'atto dell'iscrizione.

BIGLIETTI D'INGRESSO

Primi posti nelle logge con sedie L. 2. — Secondi posti nelle logge a gradinate L. 1. — Terzi posti nei marciapiedi con panche Cent. 50. — Quarti posti nel centro dello steccato Cent. 15.

AVVERTENZE. — Nei giorni delle Corse dalle ore 3 alle 4 pom., è proibito l'ingresso al Circo. — Alle ore 3 due spari annuncieranno l'apertura dei cancelli, ed alle 3 3¦4 un altro sparo indicherà che un quarto d'ora dopo, cioè alle 4 pom. precise si chiuderanno i cancelli stessi per dare principio allo spettacolo. — Chiusi i cancelli, è rigorosamente vietato di occupare e di attraversare la strada destinata alle corse, sotto pena della multa comminata dalle vigenti Leggi.

LA PRESIDENZA,

GIOVANELLI principe GIUSEPPE.
TREVISAN dott. ANTONIO.
CHIAMPAN FRANCESCO.

LA COMMISSIONE: P. Bressan. — D. Chiampan — L. Creazzo. — G. Frigo. — P. Pomello — A. Roncato. — F. Schiavon Moda. — G. Tassoni. — L. Tassoni.

Il cassiere, Rosa Gustavo.

256 *Il Segretario,* D. ing. Donati.

Il sottoscritto rende noto di aver ottenuto dalla Direzione di questo Ospitale civile generale di Venezia il sotto trascritto certificato comprovante la qualità ed efficacia del suo liquore

FERNET FEBBRIFUGO

GIACOMO CORTELLINI,
Campiello S. Giuliano,
Num. 591 *e* 598 *Venezia.*

Una bottiglia da litro it. L. 2:50
Una bottiglia da mezzo litro » 1:25

Si vende pure in dettaglio.

N. 180. **Certificato.**
4 marzo 1872.

Si dichiara che il liquore denominato **Fernet Febbrifugo** venne esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospitale civile, e specialmente nei casi di atonia e debolezza dello stomaco fu riconosciuto un buon tonico.

Il Direttore, CALZONI. 271

LE MALATTIE DELLA BOCCA
e dei denti

di qualunque natura esse siano, vengono guarite indubbiamente

COLL'ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA
del dott. J. G. POPP
I. R. dentista di Corte a Vienna.

Il suddetto asserto è confermato da innumerevoli attestati, e segnatamente da quello del sig. prof. Oppolzer, Rettore magnifico dell'I. R. Scuola sublime di Vienna. Quest'acqua viene pregiata e raccomandata da un gran numero di medici dell'interno e dell'estero.

Prezzo fr. **2:50** fr. **4** alla bottiglia.

I relativi opuscoli si ricevano gratis

Nei depositi: In *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona* Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zannetti farm. e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati farm. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farmacia Serravallo.

1033

FIGLI DI LAUDADIO GREGO DI VERONA.

EMISSIONE
di N. 2190 Obbligazioni di L. 500 ciascuna
DELLA CITTA' DI RIMINI

Deliberazione del Consiglio comunale in data 5 febbraio 1872, N. 184.

Approvazione della Deputazione provinciale di Forlì 19 febbraio 1872, N. 130.

Contratto in Atti del notaio sig. Alberto dott. Leonardi data 9 marzo 1872.

La città di Rimini si è obbligata di consegnare nel più breve tempo alla Ditta assuntrice figli di LAUDADIO GREGO di Verona le Obbligazioni del Prestito debitamente firmate dall'illustriss. sig. Sindaco, da due Assessori, dal Segretario capo e dal capo contabile.

Interessi.

Esse frutteranno **Lire 25 annue** pagabili il 1.° gennaio e 1.° luglio di ogni anno, come dal contratto summenzionato in Atti dott. Leonardi.

Assumendo il Comune a proprio carico il pagamento della tassa ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, «il pagamento degl'interessi, su queste Obbligazioni, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. » (Art. 15 del contratto).

Gl'interessi comincieranno a decorrere sulle Obbligazioni dal 1.° luglio a. c.

Rimborso e durata.

Tutte le suddette **2190** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 anni gradualmente mediante **100** estrazioni semestrali di cui la prima avrà luogo il 1.° gennaio 1873.

Garanzia.

A garanzia la **Città di Rimini** obbliga moralmente e materialmente **tutti i suoi beni immobili, fondi ed i suoi redditi diretti ed indiretti.**

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 2190 Obbligazioni di Lire 500 (Lire 25 reddito annuo) godimento 1.° luglio a. c., è fissata a Lire 435 da versarsi come segue:

Lire 40 pronte
» 50 alla consegna del titolo provvis.°
» 55 fine maggio p. v. 1872.
» 80 » giugno »
» 100 » luglio »
» 100 » agosto »

Lire 435

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta da cambiarsi al riparto in uno o più titoli provvisorii al portatore facenti assieme la quantità delle cartelle sottoscritte od assegnate in seguito al riparto sui quali saranno successivamente quitanzati i versamenti ulteriori.

Mancando al pagamento di alcune delle rate suddette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0¦0 all'anno; trascorsi i due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, la Casa assuntrice senza bisogno di diffida qualunque o d'altra formalità, procederà, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno facoltà di anticipare uno sconto scalare in ragione del 5 0¦0 all'anno.

Le Obbligazioni saranno marcate di un numero progressivo dal N. 1 al N. 2190 ed avranno unite le rispettive cedole *(coupons)* rappresentanti gl'interessi semestrali.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 aprile prossimo, presso i seguenti Stabilimenti e Case bancarie.

Rimini, Cassa comunale.
» Banco di sconto riminese.
Trieste, Filiale dell'Union Banck.
Firenze, Teofilo Levi e C.
Roma, G. Baldini.
Torino, Banca di Torino.
» U. Geisser e C.
Milano, Gio. Batt. Negri.
» Banca industriale e commerciale.
Genova, A Carrara.
» Kelly Balestrino e C.
Ferrara, Pacifico Cavalieri.
Bologna, Renoli Buggio e C.
» Luigi Gavaruzzi e C.
Modena, A. Verona.
» M. G. Diena fu Jacob.
Livorno, Angelo Uzielli.
» Felice di G. N. Modena e C.
Ancona, Jarak e Almagia.
» Beer Vivante e C.
Napoli, Onofrio Fanelli.
Reggio Emilia, Cesare ed Isaja fratelli Modena.
» Carlo Del Vecchio.
Ravenna, Gius. quondam M. Forlì.
Venezia, M. ed A. Errera e C.
Mantova, Gaetano Bonoris.
» Aron Pace Norsa.
Verona, Figli di Laudadio Grego.
Padova, Moisè Vita Jacur.
» Carlo Vaso.
Bergamo, Luigi Mioni.
Brescia, Angelo Carrara.
» A. Duina fu Gio.

320

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Leffecteur, si vende al prezzo di 7:50 e 15 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del d. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner**, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 28

CAPSULE VEGETALI
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Quando una gonorrea resiste alle iniezioni, o nei casi ove bisogna combattere la malattia, è necessario fare uso delle **Capsule al Matico.** Esse hanno sopra tutte le malattie il vantaggio di contenere il copaive solidificato, associato all'*Essenza di Matico del Perù* e di non provocare giammai peso allo stomaco.

Vendonsi a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — *Trieste,* da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 926

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1¦4 di chil. fr 2 50; 1¦2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1¦2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACCHI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

R. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, via *Oporto*, *Torino*.

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Della Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Bolzano* (Botzen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — [illegible] — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gasse di Trento) — [illegible] cop. Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Alinovic, *drogh.* [illegible] 847

Tipografia della Gazzetta.

PREFETTURA DI VENEZIA. TABELLA DELLE MERCURIALI N. 10.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 4 al 9 marzo 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento (per ettolitro) tenero da pane mass.	min.	Frumento duro da paste mass.	min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.	Riso (per ettolitro) Nostrano mass.	min.	Riso Bertone mass.	min.
Venezia . . . It. L.	26 —	25 —	26 —	25 —	19 —	18 —	19 50	18 50	13 50	13 —	19 50	18 —	48 —	40 —	—	—
Dolo	23 75	23 25	—	—	19 50	18 50	—	—	6 75	6 50	—	—	34 —	32 —	31 —	29 —
Portogruaro . . .	26 50	25 —	—	—	18 —	17 —	—	—	8 75	8 50	25 —	24 75	32 —	29 60	—	—

MERCATI di	Fave (per ettolitro) mass.	min.	Ceci (per ettolitro) mass.	min.	Piselli (per ettolitro) mass.	min.	Lenticchie (per ettolitro) mass.	min.	Fagiuoli (per ettolitro) Bianchi mass.	min.	Fagiuoli Colorati mass.	min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.
Venezia	—	—	—	—	36 —	35 —	—	—	23 —	22 —	26 —	22 —	—	—	22 —	20 —
Dolo	—	—	—	—	—	—	—	—	19 50	18 50	—	—	—	—	25 —	17 —
Portogruaro	—	—	—	—	—	—	—	—	21 —	19 —	—	—	—	—	27 —	17 —

MERCATI di	Olio di Oliva (per ettolitro) 1.a Qualità mass.	minimo	Olio 2.a Qualità mass.	minimo	Legname combustibile (per miriagramma) Forte mass.	min.	Legname Dolce mass.	min.	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.
Venezia	146 —	142 —	122 —	120 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Dolo	—	—	—	—	— 30	— 28	— 28	— 26	— 55	— 50	— 30	— 25
Portogruaro	—	—	—	—	— 24	— 21	— 21	— 20	— 57	— 48	—	—

MERCATI di	Pane (per chilogramma) 1.a Qualità mass.	min.	Pane 2.a Qualità mass.	min.	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suinida macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia	— 60	— 56	— 50	— 38	1 56	1 35	2 —	1 66	1 50	1 45	1 25	1 05
Dolo	— 53	— 51	— 50	— 48	1 20	1 15	1 25	1 15	1 10	1 05	1 10	1 —
Portogruaro	—	—	—	—	1 20	1 10	1 20	1 10	—	—	—	—

Dolo. Sorgo rosso da L. 10 a L. 9 50. Vino del raccolto 1871, da L. 20 a 13 per ettolitro.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

300

Al Negozio di musica di **ANTONIO GALLO**, in Piazza S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, è giunto e trovasi vendibile lo spartito completo tanto per canto, quanto per piano dell'

AIDA

DEL MAESTRO VERDI.

Si vendono anche i pezzi staccati.

N. 1667. 307

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasti vacanti due posti nel corpo delle guardie municipali di questo Comune, se ne apre il concorso a tutto il 20 aprile p. v.

Lo stipendio annesso a cadauno dei posti stessi è di L. 850 annue, e per essere ammessi al concorso occorrono i seguenti requisiti:

a) Età non minore di 21 e non maggiore di 45 anni;

b) Costituzione fisica regolare e robusta, e buona salute abituale, da constatarsi mediante visita medica;

c) Statura non minore di metri 1.70;

d) Saper leggere, scrivere e conteggiare;

e) Essere nati e domiciliati nel Regno;

f) Aver sodisfatto gli obblighi della leva militare;

g) Aver sempre tenuta buona condotta morale e politica;

h) Essere celibi o vedovi senza prole;

i) Non aver subite condanne politiche o criminali, da comprovarsi mediante produzione delle relative fedine.

Quelli degli aspiranti che venissero eletti contrarranno una ferma a tutto 17 luglio 1875, saranno obbligati all'osservanza del Regolamento specialmente deliberato dal Consiglio per le guardie municipali, ed a tutte le altre prescrizioni emanate o da emanarsi dall'Autorità municipale.

La nomina è di spettanza della Giunta, la quale può senz'altro licenziare quelle guardie che non corrispondessero alle esigenze del servizio.

Le istanze non munite del bollo regolare, presentate dopo il termine fissato pel concorso, o non documentate nella forma prescritta, saranno senz'altro respinte.

Dalla Residenza municipale,
Chioggia, 24 marzo 1872.

Per la Giunta, il Sindaco,
C. VIANELLI.

Il Segretario,
P. Bianchini.

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.° di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

CARTONI

Seme Bachi originarii giapponesi

COLTIVAZIONE 1872 — ANNO SETTIMO

IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA DITTA

PALEARI E FOLLI

successa a ERNESTO PALEARI. — Milano.

Deposito in Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, presso il sig. ANTONIO BUSINELLO.

I Cartoni si vendono a modici prezzi, e si cedono anche a prodotto.

N. 657. 310

Provincia di Vicenza.

LA GIUNTA MUNICIPALE
E LA DIREZIONE
DELLA SOCIETA' FILARMONICA
della città di Thiene.

Avvisano:

In seguito alla spontanea rinuncia del sig. Gaetano Montanari essendo rimasto vacante il posto di maestro di musica di questa Società filarmonica, da oggi a tutto il 15 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto medesimo, coll'annuo stipendio di L. 1500 (millecinquecento), pagabili posticipatamente di mese in mese con mandati della Società suddetta.

Questo stipendio poi potrà anche essere aumentabile nel caso che l'aspirante fosse sonatore d'organo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande alla Giunta municipale corredandole della fede di nascita, dello stato di famiglia, di un certificato di sana costituzione fisica e di quegli altri documenti che credessero di allegare in appoggio dell'aspiro.

Il maestro deve sapere ridurre e concertare da sè i pezzi musicali ed essere capace di bene istruire gli allievi e sonatori in qualunque istrumento da fiato e da corda. Deve inoltre trascrivere tutte le parti necessarie ai filarmonici senza pretesa di nessun altro compenso oltre alle L. 1500 come sopra fissate, ben inteso che tutte le spese di carta ed altro a ciò relative stanno a carico della Società.

Nel resto i diritti e gli obblighi del maestro sono stabiliti dallo Statuto sociale e dallo annessovi Regolamento disciplinare ostensibili presso la Direzione e saranno più particolarmente determinati da speciale contratto.

La durata dell'accordo è fissata dal 1.° maggio p. v. a tutto febbraio 1874.

La nomina e definitiva accettazione spettano alla Giunta municipale ed alla Direzione, dietro esame dei titoli e previe le credute informazioni.

Thiene, 26 marzo 1872.

Per la Giunta munipale,
Il Sindaco,
SCALCERLE dott. FRANCESCO.

Per la Direzione della Società
Il Presidente,
CHILESOTTI GIUSEPPE.

SOCIETA'
PER LE

CORSE DI CAVALLI

IN LONIGO.

Nell'occasione della FIERA DI LONIGO detta della Madonna di Marzo, che in quest'anno 1872 viene trasportata ai giorni **8, 9, 10 aprile**, avranno luogo nel civico ippodromo le seguenti CORSE DI CAVALLI:

Domenica 7 aprile, **CORSA DI BIROCCINI.** — Primo premio Lire **500**, secondo premio Lire **300**, terzo premio Lire **200**.

Lunedì 8 aprile, **CORSA DI SEDIOLI.** — Primo premio L. **1000**, secondo premio L. **500**, terzo premio L. **300**.

Martedì 9 aprile, **CORSA DI CAVALLI DA SELLA AL TROTTO (gentlemen riders).** — Premii offerti da S. G. il principe Giovanelli: Primo premio un CRONOMETRO, secondo premio un FRUSTINO;

ed inoltre

CORSE D'ONORE

dei vincitori nelle due precedenti dei **Sedioli e Biroccini.**

1. I cavalli e guidatori dovranno essere inscritti almeno tre giorni prima per le corse dei SEDIOLI E BIROCCINI, con deposito di L. 200, e almeno 15 giorni prima per la corsa dei CAVALLI da SELLA, con deposito di L. 50 a titolo di entratura.

2. Il costume prescritto per la corsa dei cavalli da sella consiste in redingote nero, pantaloni bianchi, stivaletti (Hunting top-boots) e cappello cilindrico.

3. Le altre norme per le corse sono indicate nei relativi regolamenti, che dovranno essere accettati e firmati dai concorrenti all'atto dell'iscrizione.

BIGLIETTI D'INGRESSO

Primi posti nelle logge con sedie L. 2. — Secondi posti nelle logge a gradinate L. 1. — Terzi posti nei marciapiedi con panche Cent. 50. — Quarti posti nel centro dello steccato Cent. 15.

AVVERTENZE. — Nei giorni delle Corse dalle ore 3 alle 4 pom., è proibito l'ingresso al Circo. — Alle ore 3 due spari annuncieranno l'apertura dei cancelli, ed alle 3 3/4 un altro sparo indicherà che un quarto d'ora dopo, cioè alle 4 pom. precise si chiuderanno i cancelli stessi per dare principio allo spettacolo. — Chiusi i cancelli, è rigorosamente vietato di occupare e di attraversare la strada destinata alle corse, sotto pena della multa comminata dalle vigenti Leggi.

LA PRESIDENZA,
GIOVANELLI principe GIUSEPPE.
TREVISAN dott. ANTONIO.
CHIAMPAN FRANCESCO.

LA COMMISSIONE: P. Bressan. — D. Chiampan — L. Creazzo. — G. Frigo. — P. Pomello — A. Roncato. — F. Schiavon Moda. — G. Tassoni. — L. Tassoni.

Il cassiere, Rosa Gustavo.

256 *Il Segretario*, D. ing. Donati.

Il sottoscritto rende noto di aver ottenuto dalla Direzione di questo Ospitale civile generale di Venezia il sotto trascritto certificato comprovante la qualità ed efficacia del suo liquore

FERNET FEBBRIFUGO

GIACOMO CORTELLINI,
Campiello S. Giuliano,
Num. 591 *e* 598 *Venezia.*

Una bottiglia da litro it. L. 2:50
Una bottiglia da mezzo litro » 1:25

Si vende pure in dettaglio.

N. 180. **Certificato.**

4 marzo 1872.

Si dichiara che il liquore denominato **Fernet Febbrifugo** venne esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospitale civile, e specialmente nei casi di atonia e debolezza dello stomaco fu riconosciuto un buon tonico.

Il Direttore, CALZONI. 271

LE MALATTIE DELLA BOCCA

e dei denti

di qualunque natura esse siano, vengono guarite indubbiamente

COLL'ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. J. G. POPP

I. R. dentista di Corte a Vienna.

Il suddetto asserto è confermato da innumerevoli attestati, e segnatamente da quello del sig. prof. Oppolzer, Rettore magnifico dell'I. R. Scuola sublime di Vienna. Quest'acqua viene pregiata e raccomandata da un gran numero di medici dell'interno e dell'estero.

Prezzo fr. **2:50** fr. **4** alla bottiglia.

I relativi opuscoli si ricevano gratis

Nei depositi: In *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona* Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zannetti farm. e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati farm. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farmacia Serravallo. 1033

FIGLI DI LAUDADIO GREGO DI VERONA.

EMISSIONE

di N. 2190 Obbligazioni di L. 500 ciascuna

DELLA CITTA' DI RIMINI

Deliberazione del Consiglio comunale in data 5 febbraio 1872, N. 184.

Approvazione della Deputazione provinciale di Forlì 19 febbraio 1872, N. 130.

Contratto in Atti del notaio sig. Alberto dott. Leonardi data 9 marzo 1872.

La città di Rimini si è obbligata di consegnare nel più breve tempo alla Ditta assuntrice figli di LAUDADIO GREGO di Verona le Obbligazioni del Prestito debitamente firmate dall'illustriss. sig. Sindaco, da due Assessori, dal Segretario capo e dal capo contabile.

Interessi.

Esse frutteranno **Lire 25 annue** pagabili il 1.° gennaio e 1.° luglio di ogni anno, come dal contratto summenzionato in Atti dott. Leonardi.

Assumendo il Comune a proprio carico il pagamento della tassa ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, « il pagamento degl'interessi, su queste Obbligazioni, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. » (Art. 15 del contratto).

Gl'interessi cominceranno a decorrere sulle Obbligazioni dal 1.° luglio a. c.

Rimborso e durata.

Tutte le suddette **2190** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 anni gradualmente mediante **100** estrazioni semestrali di cui la prima avrà luogo il 1.° gennoio 1873.

Garanzia.

A garanzia la **Città di Rimini** obbliga moralmente e materialmente **tutti i suoi beni immobili, fondi ed i suoi redditi diretti ed indiretti.**

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 2190 Obbligazioni di Lire 500 (Lire 25 reddito annuo) godimento 1.° luglio a. c., è fissata a Lire 435 da versarsi come segue:

Lire 40 pronte
» 50 alla consegna del titolo provvis.°
» 55 fine maggio p. v. 1872.
» 80 » giugno »
» 100 » luglio »
» 100 » agosto »

Lire 435

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta da cambiarsi al riparto in uno o più titoli provvisorii al portatore facenti assieme la quantità delle cartelle sottoscritte od assegnate in seguito al riparto sui quali saranno successivamente quitanzati i i versamenti ulteriori.

Mancando al pagamento di alcune delle rate suddette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0/0 all'anno; trascorsi i due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, la Casa assuntrice senza bisogno di diffida qualunque o d'altra formalità, procederà, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno facoltà di anticipare uno sconto scalare in ragione del 5 0/0 all'anno.

Le Obbligazioni saranno marcate di un numero progressivo dal N. 1 al N. 2190 ed avranno unite le rispettive cedole *(coupons)* rappresentanti gl'interessi semestrali.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 aprile prossimo, presso i seguenti Stabilimenti e Case bancarie.

Rimini, Cassa comunale.
» Banco di sconto riminese.
Trieste, Filiale dell'Union Banck.
Firenze, Teofilo Levi e C.
Roma, G. Baldini.
Torino, Banca di Torino.
» U. Geisser e C.
Milano, Gio. Batt. Negri.
» Banca industriale e commerciale.
Genova, A Carrara.
» Kelly Balestrino e C.
Ferrara, Pacifico Cavalieri.
Bologna, Renoli Buggio e C.
» Luigi Gavaruzzi e C.
Modena, A. Verona.
» M. G. Diena fu Jacob.
Livorno, Angelo Uzielli.
» Felice di G. N. Modena e C.
Ancona, Jarak e Almagià.
» Beer Vivante e C.
Napoli, Onofrio Fanelli.
Reggio Emilia, Cesare ed Isaja fratelli Modena.
» Carlo Del Vecchio.
Ravenna, Gius. quondam M. Forlì.
Venezia, M. ed A. Errera e C.
Mantova, Gaetano Bonoris.
» Aron Pace Norsa.
Verona, Figli di Laudadio Grego.
Padova, Moisè Vita Jacur.
» Carlo Vaso.
Bergamo, Luigi Mioni.
Brescia, Angelo Carrara.
» A. Duina fu Gio. 320

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono si violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Leffecteur, si vende al prezzo di 7:50 e 15 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del d. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner**, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornello, Pianeri e Mauro. 28

CAPSULE VEGETALI AL MATICO

DI GRIMAULT E C.IE FARMACISTI A PARIGI

Quando una gonorrea resiste alle iniezioni, o nei casi ove bisogna combattere la malattia, è necessario fare uso delle **Capsule al Matico.** Esse hanno sopra tutte le malattie il vantaggio di contenere il copaive solidificato, associato all'*Essenza di Matico del Perù* e di non provocare giammai peso allo stomaco.

Vendonsi a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 926

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, via *Oporto*, *Torino*.

RIVENDITORI: *Venezia* **P. Ponci**, farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Porcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Della Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara. — *Villa*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Botzen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — Rovereto Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser Piazza delle Erbe (Gasse di Trento). — Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Giovedì 4 aprile — N. 92

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 3 APRILE

Il *Mémorial diplomatique* torna a parlare del trattato fra la Germania e l'Italia. In Francia vogliono credere all'alleanza ad ogni costo, sebbene il signor Thiers abbia testè dichiarato, che tutte le Potenze stanno in una gran riserva, e che non vogliono legami di sorta. Si crede però che quest'alleanza sia difensiva, e supponga l'eventualità d'un attacco della Francia contro la Germania o contro l'Italia. Siccome non siamo nei segreti della diplomazia, come il *Mémorial*, non possiamo naturalmente dargli una smentita autorevole. Crediamo tuttavia per lo meno dubbio, che i due Governi sieno vincolati da un trattato formale. La convinzione generale si è piuttosto quella che non ve ne sia nemmeno d'uopo, dal momento che la Francia ha, colla politica da lei seguita, fatto tutti gli sforzi immaginabili, per persuadere l'Italia, che essa ha tutto da temere dalla Francia, il dì che questa sia in grado di nuocerle. L'opinione generale della stampa tedesca e dell'italiana si è infatti che l'alleanza sarebbe una spontanea conseguenza d'una politica aggressiva da parte della Francia, senza bisogno di negoziati diplomatici. Può darsi quindi che vi sia stato scambio d'idee tra i due Gabinetti, che certe eventualità sieno state previste, senza che perciò essi abbiano creduto conveniente di vincolarsi solennemente con un trattato.

Il *Mémorial diplomatique* soggiunge, che per invito di Bismarck i direttori delle ferrovie tedesche si radunarono a Monaco, per istabilire treni internazionali tra Berlino e Roma. Questo fatto però, al quale il *Mémorial* sembra dare tanta importanza, può essere molto innocente nel fatto. Come ci sono treni internazionali tra Parigi e Roma, non v'è nulla di strano, che ve ne sieno anche tra Berlino e Roma. Il commercio ha le sue esigenze come la politica, e, nei tempi in cui viviamo, ne ha forse più ancora della politica.

Intanto che il *Mémorial* e gli altri giornali francesi volevano persuadere i loro concittadini che l'alleanza tra l'Italia e la Germania è un fatto compiuto, e ch'esse si sono garantite a vicenda il possesso di Roma e quello dell'Alsazia e della Lorena, il sig. Thiers, in seno alla Commissione permanente dell'Assemblea di Versailles, si affrettava ad annunciare che il sig. Visconti-Venosta, nostro ministro degli affari esteri, aveva spontaneamente attestato le buone disposizioni dell'Italia verso la Francia. Nessuno forse in Europa crede che l'Italia abbia disegni ostili verso la Francia; i due paesi sarebbero nei più buoni rapporti, se l'Italia non temesse di avere nella Francia una nemica. Le riserve, che il Governo e i partiti dell'Assemblea han fatto sempre per quel che riguarda Roma, giustificano le diffidenze. Può essere che un giorno l'Italia finisca per credere un interesse proprio la conservazione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania; ma sarà in ogni caso colpa di chi ha fatto nascere una solidarietà d'interessi, che naturalmente non esisteva. Piuttosto dunque che parlare delle buone disposizioni dell'Italia verso la Francia, sarebbe stato opportuno che il sig. Thiers togliesse ogni equivoco, mentre anche testè egli faceva appello alle sue opinioni passate nella questione del Santo Padre, per calmare le suscettività dell'Assemblea, che voleva discutere le famose petizioni contro l'invio d'un ministro francese a Roma presso il Quirinale.

Nella stessa occasione il sig. Thiers parlò degli armamenti della Russia nel Mar Nero, e disse ch'essi erano una conseguenza della denuncia del trattato di Parigi. Ne addossò tutta la colpa all'Inghilterra, e sciolse da ogni responsabilità la Francia. La Francia difatti non avrebbe potuto in niun caso, nelle strette in cui si trovava, impedire che la Russia si sciogliesse dal trattato di Parigi.

Le notizie di Spagna, alla vigilia delle elezioni, si fanno migliori. Una scissura è avvenuta nella coalizione. Una frazione di radicali si è staccata dalla coalizione, quando vide che la coalizione intendeva di far appello alla violenza, nel caso che restasse sconfitta nelle urne. I dissidenti hanno pubblicato un Manifesto, nel quale biasimano energicamente la coalizione, e attestano la loro devozione alla dinastia. Tra i firmatarii di questo Manifesto manca però il Zorrilla, quantunque anch'egli dal suo passato sia più che mai legato alla dinastia. Pareva che si sperasse che anch'egli si sarebbe staccato dalla coalizione, ma egli si è forse un po' troppo compromesso.

Inaugurazione della Statua del generale Fanti.

Togliamo il seguente rendiconto dalla *Nazione* in data di Firenze 1.° aprile:

Perfino il tempo, che da minaccioso si fece sull'ora della festa bellissimo, concorse a render ieri bella e solenne la inaugurazione del monumento al generale Manfredo Fanti.

La piazza di S. Marco, nel centro della quale s'innalza adesso la statua fra mezzo a quattro vaste aiuole cosperse di bellissime palme, di aloe, di matricalli gialli e di molte qualità di fiori, era stata tutta recinta per la circostanza da un cancellato che doveva contenere gl'invitati. Dalla parte di tramontana e alla destra del monumento era inalzato un elegante padiglione con pennoni e bandiere tricolori, e sotto di esso dal Comitato promotore della sottoscrizione doveva farsi la consegna del monumento al Municipio fiorentino. Dal lato di ponente nell'estremità del recinto, erasi innalzato un vasto palco benissimo tappezzato e destinato per le signore. Al di fuori del recinto dalla parte di levante si vedeva un palco, sotto il quale erasi collocato dal lato della piazza un bellissimo trofeo di fiori ed ivi stava la banda musicale della Guardia nazionale.

Con lo stesso gusto e con una ricchezza di fiori e di piante mirabili eran lateralmente coperte e ornate le pareti del passaggio da via della dogana a traverso il chiostro e gli anditi dell'ex Convento di S. Marco onde si aveva l'adito al recinto riservato.

All'ora una precisa entrava nel recinto il gen. Cialdini coi ministri della guerra e della marina. Seguivano i componenti il Comitato promotore, la Deputazione del Senato, composta del vice-presidente, conte Cambray Digny, del conte Pasolini, del comm. Chiesi e del marchese Alfieri; quella della Camera composta del vice-presidente, comm. Mordini, del comm. Massari e del questore Emanuele dei principi Ruspoli. Veniva indi il Municipio fiorentino ed un infinito numero di ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma. Fra essi notammo i generali Pettinengo, Pianell, Nunziante, Mezzacapo, Cucchiari, Cosenz, Cadorna, Casanuova, Revel, Brignone, Roissard, Cerroti, Veggi, Incisa, Bertolè Viale, conte di Br[illegible]nio, Valier, Torre, Arduino e l'ammiraglio Isola comandante della Spezia.

Si vedevano pure i maggiori generali dipendenti dai Comandi delle divisioni dell'Italia centrale e settentrionale, una mezza compagnia di allievi della Scuola militare di Modena; la brigata Aosta, che il gen. Fanti comandava era rappresentata da 10 ufficiali e 10 sotto-ufficiali, ed erano rappresentati pure i varii Corpi che componevano la seconda divisione attiva nella campagna del 1859, Corpo d'esercito che il gen. Fanti aveva sotto i suoi ordini; finalmente intervenivano alla cerimonia 5 ufficiali e 2 sotto-ufficiali per ciascuno dei reggimenti di fanteria, bersaglieri, cavalleria ed artiglieria delle divisioni di Roma, Perugia, Firenze e Bologna, ufficiali che ascendevano a 140.

Fu notata con rammarico l'assenza del generale La Marmora, specialmente a quel punto del discorso del gen. Cialdini, nel quale si faceva a lui una cortese allusione, e con sorpresa fu osservata la meno giustificabile assenza del gen. Petitti.

Intervenivano pure tutte le Autorità civili e giudiziarie provinciali che si trovano in Firenze, l'ambasciatore di Spagna, a dimostrare la gratitudine di quel nobile paese per la indipendenza del quale combattè il Fanti prima che potesse con eguale fortuna combattere per la sua patria; erano presenti il Principe di Hohenlohe, i Consoli delle varie Potenze, il Sindaco di Carpi e quello di Modena, e da tutti si notavano fra gli altri ufficiali i due figli del generale di cui s'inaugurava il monumento, il sottotenente Antonio Fanti e il luogotenente Cammillo Fanti addetto alla divisione militare di Verona. Non mancavano ufficiali superiori esteri, che, vestiti alla borghese, pure vollero onorare con la loro presenza l'illustre guerriero del quale l'Italia deplora sempre la perdita, e notammo fra gli altri il colonnello E. Thompson, il luogotenente colonnello Malet de Carberet dell'esercito inglese e il capitano Cavagnari addetto allo stato maggiore dell'esercito anglo-indiano.

Nel palco riservato si vedevano oltre 200 distinte signore.

Appena il Comitato promotore, le Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, il Municipio, l'alta ufficialità si fecero intorno al monumento, il generale Cialdini ordinò che fosse scoperta la statua; le truppe e la banda della Guardia nazionale intuonarono l'inno Reale, e cadute le tende che la coprivano, comparve alla vista di tutti l'opera del cav. Pio Fedi. Il generale è raffigurato in piedi, sta a capo scoperto; si panneggia in un ampio mantello, con la sinistra impugna l'elsa, colla destra tiene in mano il piano di riorganizzazione dell'esercito. La figura posa sopra un alto piedistallo ed ha sugli angoli dei 4 lati altrettante statuette in bronzo rappresentanti la *Strategia*, la *Tattica*, la *Politica*, *l'arte delle fortificazioni*. Nel centro principale dell'imbasamento si vede un basso rilievo in marmo che rappresenta il fatto d'armi di Confienza, dalla parte tergale havvi un trionfo d'armi, ai due fianchi stanno le iscrizioni. Dal lato della Chiesa:

MANFREDO FANTI
nato a Carpi il 23 di febbraio 1806
per amore di libertà
esule nel MDCCCXXXI
apprese in Spagna
le arti della milizia
e nelle guerre d'Italia
generale d'armata
affrettò con valore e con senno
l'indipendenza e l'unità della patria
morì a Firenze il 5 di aprile 1865.

Dal lato opposto:

L'esercito italiano
con concorso di cittadini e di Municipi
primo quello di Firenze
gli fece questo monumento
nel 1872.

Nelle fasce superiori dell'imbasamento sono pure in bronzo gli stemmi della Casa di Savoia, di Firenze, di Modena, di Carpi.

E poichè è nostro debito riferire le prime impressioni che furono provate dalle migliaia di spettatori che assistevano a quell'inaugurazione allo scoprirsi della statua, dobbiamo riferire che esse non furono troppo favorevoli.

Si trovava indistintamente strano che si fosse rappresentato il Generale a capo scoperto, mentre è inferraiolato, e del cappello o del berretto non vi è traccia. Si osservava da tutti che la posa è accademica, che l'atteggiamento e la impostatura apparisce di soverchio rigida, e che accademica e affatto scolastica è pure l'acconciatura del mantello. Si biasimava generalmente il piedistallo troppo frastagliato per la natura e per la significazione del monumento; si diceva essere l'imbasamento senza stile e senza carattere; pregevoli le statuette e orribile il basso rilievo e il trionfo d'armi; stranissimo poi che le iscrizioni fossero collocate ai fianchi dell'imbasamento. Del resto, rilasciamo al nostro appendicista artistico di parlare più diffusamente di quest'opera artistica del sig. Fedi.

Scoperta la statua, il generale Cialdini pronunziava queste parole, che riferiamo testualmente:

« Fra le più antiche e sapienti tradizioni della umana famiglia, vi ha quella di onorare in modo solenne la memoria degli uomini, che resero grandi servigi alla patria. Nobile e fecondo pensiero che sodisfa al debito di cittadina gratitudine, mentre prepara con provvido consiglio, un possente stimolo di gloria alle generazioni future, non essendovi cosa che infiammar possa un cuore patriottico ed onesto, che possa spingerlo ad utili e magnanime azioni, quanto la speranza di lasciare sulla terra, ove nacque un nome venerato e caro. Sì! Nobile e fecondo pensiero è questo che cancella pietosamente ogni traccia, ogni ricordo delle basse invidie, delle [illegible] sistenza dell'uomo pubblico, e vuole che la memoria soltanto delle opere sue e delle sue virtù sopravviva splendida ed eterna come l'anima da cui ebbero ispirazione e vita.

« Di opere e di virtù raccogliamo copiosi esempii nella carriera del generale Manfredo Fanti, al cui glorioso nome consacrano questo monumento l'esercito riconoscente e molte città d'Italia, fra le quali Firenze maestra di civiltà, e prima nel culto delle grandi memorie.

« Compiuti appena gli studii nel Genio militare di Modena, Manfredo Fanti fu nel numero di quei prodi che con temeraria audacia iniziarono il moto del 1831, pugnando contro le truppe del Duca nel Palazzo di Ciro Menotti, nome santissimo nel martirologio italiano.

« Sfuggito miracolosamente al patibolo, il Fanti esulò in Francia e vi fu per quattro anni impiegato nelle fortificazioni di Lione. Passò quindi al servizio della Spagna ove raggiunse il grado di colonnello di stato maggiore, ove acquistò fama di ufficiale peritissimo e di molto avvenire.

« Ritornato in Italia, il giro avverso dei casi militari e politici gli riuscì funesto nel 1849.

« Vittima del sospetto o dell'errore, benchè pienamente assolto da un Consiglio di guerra, ei rimase per quasi sei anni dimenticato o malvisto. Ma il generale Alfonso La Marmora, conoscendolo e stimandolo altamente, ebbe il generoso coraggio di dargli la mano e di condurlo seco in Crimea. Colà, nel comando d'una brigata, giustificò la scelta e la fiducia del generale in capo, ottenne la stima e l'affetto di ognuno, e mise in evidenza la sua capacità.

« Nel 1859 lo troviamo al comando d'una divisione, che si copre di gloria a Confienza, a Magenta, a Solferino.

« Dopo la pace di Villafranca egli è generale in capo a Bologna delle truppe della Lega, e lo vediamo creare con febbrile operosità un esercito in pochi mesi modellato nella previdenza di prossima annessione al Subalpino ed un sistema generale di difesa tracciato con quella sicurezza di viste strategiche che ritrovasi in tutti i suoi militari criterii. Convien riconoscerlo! L'opera ed il concorso del Fanti resero possibile l'ardito e sagace concetto politico di Luigi Farini e Bettino Ricasoli che di tanto affrettò il pieno risorgimento italiano.

« Prima che accadesse l'annessione della Toscana e dell'Emilia, Manfredo Fanti, generale in capo della Lega, venne prescelto per ministro della guerra dal conte di Cavour, genio moderatore e sintetico di quegli eventi straordinarii. Organizzò rapidamente e con mirabil senno il primo esercito italiano e quindi nel settembre seguente dirigeva in persona l'invasione dell'Umbria e delle Marche. Fu una brillante campagna di 20 giorni, nei quali le piazze del nemico, le truppe, lo stesso generale in capo, tutto, in una parola, cadeva nelle sue mani. Fu una campagna-modello, che diede a conoscere di quali maggiori cose ei sarebbe stato capace.

« Ai primi di ottobre 1860 il Fanti, come capo di stato maggiore di S. M. il Re, condusse le operazioni di guerra nel Regno di Napoli e sconfisse le truppe borboniche in varii scontri, ma in ispecie e per ultimo a Mola di Gaeta.

« In quei giorni, per lui di soverchia fatica, divennero palesi e gravi i sintomi della crudele malattia di cuore, che dovea condurlo prematuramente al sepolcro.

« Sciolto l'esercito e rientrato a Torino, egli sostenne il Ministero della guerra sino alla morte del conte di Cavour. Poi ritirossi affranto e venne più tardi incaricato del gran comando militare di Firenze.

« Da quell'epoca all'aprile 1865, in cui spirò, la sua vita fu una lotta penosa contro l'invadente malore, fu lunga ed orrenda agonia.

« Ecco di volo la vita, i servigii, i titoli di Manfredo Fanti alla patria riconoscenza.

« Nella sua retta e intemerata carriera ei non mutò mai di opinioni. Francamente liberale, seguì con entusiasmo il nazionale risorgimento, l'affrettò e lo sostenne coll'opera e col consiglio. L'Italia libera ed una fu il sogno de' suoi primi anni, il culto del suo cuore, la meta della sua vita.

« Al pari degli uomini antichi egli ebbe semplicità di modi, di abitudini, di gusti e di parole. Ad un animo schietto ed aperto ai più nobili affetti, ai sentimenti più elevati, egli univa vasto e nitido intelletto, criterio esatto e sicuro. Esponeva le sue idee dimessamente, ma con rara chiarezza da uomo modesto ed intelligentissimo. Le sosteneva poi con tenace fermezza, indizio di salde convinzioni e di forte carattere.

« Cordialissimo ed eguale cogli amici nei giorni tristi e lieti, fu sempre largo e benefico con tutti, più di quanto consentisse la sua fortuna. Morì poverissimo, e dopo aver coperto le più alte cariche dello Stato, lasciava ai figli un capitale di 14,000 lire, unico frutto de' suoi risparmii.

« Ma ciò che meglio svelava la nobiltà dell'animo suo, ciò ch'io maggiormente ammirava in quell'indole generosa ed eletta, era il facile obblio, era il perdono intero e pronto delle patite offese.

« Tale e tanta fu dunque la mia stima per Manfredo Fanti, che ne rammento con emozione profonda l'affettuosa ed inalterata amicizia come cosa che più d'ogni altra mi onora, come sacro ricordo di un bene che passò.

« Va diradandosi ogni giorno la schiera gagliarda di quegli uomini che raggruppati attorno a Re Vittorio Emanuele seguirono il saggio ed intrepido Duce nella sua splendida nazionale impresa, di quegli uomini che per diverse vie, con mezzi differenti ed in varia misura furono esecutori del gran pensiero e concorsero a far l'Italia qual è. Dopo Manfredo Fanti quanti altri sparirono dolorosamente in questi ultimi tempi!

« Ma il Fanti ed i Sommi Italiani che lo seguivano nel sepolcro, anzichè di pianto a me sembrano degni di grandissima invidia. Ad essi toccò la maggior fortuna che anelar possa un'anima cittadina, quella cioè di spendere la vita a pro' della patria, di ottenere il trionfo dei loro voti, de' principii loro e di riposare le ossa affaticate in grembo a quella terra che tanto amarono, per cui soffrirono tanto, a quella terra che vollero tolta al servaggio antico, e che prima di chiudere gli occhi per sempre, videro innalzata alla gloria, alla potenza, alla dignità di libera nazione. »

Quindi prendeva la parola il vicepresidente del Senato, conte Digny, che si espresse in questi termini:

« Signori,

« Chiamato all'alto onore di presentarmi a voi alla testa della deputazione che il Senato del Regno ha delegata a rappresentarlo nell'occasione in cui si onora la memoria d'un uomo che fu tra i suoi membri più amato e rispettato finchè visse, e tra i più compianti dopo la morte, io sento il dovere di non rimanermi in silenzio.

« Io non mi proverò a parlarvi delle virtù militari di Manfredo Fanti. Già l'autorevole parola dell'amico, del fratello d'armi che avete udita, tanto ha detto che ogni aggiunta che io vi facessi tornerebbe pallida e inefficace. Ma io vi prego di ripensare alla intemerata esistenza d'uno di quei nostri concittadini i quali, negli ultimi cinquanta anni della storia d'Italia, seppero prima svegliare da secolare letargo le popolazioni italiane, ed aprire i cuori al sentimento nazionale colle audaci imprese giovanili e coi martirii dignitosamente sofferti, e seppero poi nell'esilio imporre agli stranieri il rispetto e l'ammirazione del nome italiano.

« Manfredo Fanti fu tra coloro uno dei più nobili esempii. Guadagnata colla punta della spada la nomea di eccellente nelle militari discipline, nelle lotte che agitarono una nazione sorella, egli potè poi grandemente giovare alla patria quando essa combatteva le supreme battaglie della libertà e dell'indipendenza. Cresciuto in mezzo alle politiche agitazioni, l'esperienza, le fatiche, i patimenti temprarono il forte animo suo a quel senno politico, a quell'affetto coi principii d'ordine, a quel rispetto delle leggi che sono necessarie a conservare la libertà e l'indipendenza conquistata nell'entusiasmo dei politici rivolgimenti.

« A ragione adunque quel magnanimo Re, il quale col valore e col senno ha saputo ricomporre ad unità le membra sparse dall'antica madre delle nazioni, a ragione chiamò il prode soldato, il virtuoso cittadino a sedere nel Senato e nei Consigli della Corona. E fu allora che gli toccò la sorte di riunire alle valorose falangi raccolte intorno alla gloriosa bandiera di Casa Savoia, quelle che rapidamente si erano ordinate in tutte le parti d'Italia, e di formare per la prima volta quel patriottico esercito italiano, che oggi lo ricompensa innalzandogli questo monumento.

« E quest'uomo che dopo una esistenza siffattamente travagliata giungeva così a coprire in patria ufficii tanto elevati, tanto delicati; quest'uomo, fatto segno ad invidie ed a calunnie, come del resto in tutti i tempi lo furono i pari suoi, finiva l'austera sua vita lasciando la sua famiglia nella modesta condizione in cui l'aveva trovata.

« Nè di questo io faccio un merito speciale al generale Fanti: imperocchè in questa terra fortunata, non pochi oramai (e sia detto a lode del vero in tutti i partiti) sono gli uomini, la cui morte ha rivelato il fatto medesimo, ed io non dubito di affermare che lo stesso accadrà per molti altri. Tanto che l'Italia potrà menare questo vanto, che se tra coloro i quali dettero opera al suo rinnovamento non molti furono gl'ingegni eccezionalmente superiori e meritevoli degli onori che noi rendiamo oggi a Manfredo Fanti, moltissimi furono i nobili caratteri e le coscienze intemerate e incorrotte.

« Non è, o signori, senza emozione che io vedo in mezzo a noi, in questa solenne commemorazione dell'egregio cittadino, due giovani ufficiali suoi figli. Il grande esempio del padre gl'invita ad imitarlo, e ad offrire alla patria, com'esso fece, e braccio e mente, e vita e sostanze. Ma esempi siffatti non limitano l'effetto loro nel seno di una famiglia. Essi trovano eco nei cuori di un popolo intero, e sono il mezzo più efficace di educarlo alle civili virtù, al sapiente uso della libertà.

« Così gli uomini come il Fanti non solo onorano coloro che ne portano il nome, ma servono la patria colle opere prima, coll'esempio dopo la morte. »

L'on. Mordini, vicepresidente della Camera dei deputati, pronunziava quindi il seguente discorso:

« A quanto di Manfredo Fanti disse splendidamente l'amico intimo suo, il compagno d'armi, il tutore dei figli, neppur io aggiungerò parole. Sarebbe impresa temeraria.

« Dirò piuttosto come il Fanti, questo amico e compagno di Ciro Menotti in Italia, questo volontario delle guerre di libertà nella Penisola iberica, assunto poscia ai gradi supremi della milizia nostra, simboleggi mirabilmente la fortunata fusione nell'esercito dell'elemento non regionale sorto dalla rivoluzione con quello subalpino per tanti fasti caro al paese e glorioso nella storia militare d'Europa.

« Dirò altresì come le Rappresentanze di tutti i Corpi dell'esercito, mentre imprimono a questo maestoso convegno un carattere così altamente marziale, rendono l'immagine viva e gradita dell'esercito stesso nella sua potente unità.

« Non vi ha istituzione in Italia che più dell'esercito sia rispettata ed amata [illegible] mo dei cittadini.

« Da ciò deriva che, in perfetta consonanza di concetti e di sentimenti col Principe augusto, cui la voce popolare acclamò primo soldato dell'Indipendenza, Paese e Parlamento sono deliberati di non indietreggiare davanti a verun sacrifizio per tenere l'esercito, e con esso la marineria militare all'altezza dei nuovi destini nazionali.

« Paese e Parlamento vogliono che il soldato torni dopo il servizio attivo al domestico focolare, contento di avere adempiuto al primo dovere di libero cittadino e con una grata ricordanza del tempo passato sotto le bandiere. Vogliono che l'uffiziale non abbia da pentirsi mai d'aver prescelto l'ardua carriera militare, e trovi nella estimazione universale dei cittadini un adequato compenso morale alle sue onorate fatiche. Vogliono finalmente che l'esercito italiano non sia a verun altro secondo per istruzione, per valore e per disciplina.

« Egli è perciò che anche più che negli ostacoli naturali e più che nelle fortificazioni onde possiamo munirci e ci muniremo contro ogni eventuale assalto straniero, noi riponiamo la nostra fiducia nell'esercito saviamente e solidamente ordinato. Ecco la vera rocca adamantina d'Italia contro cui si romperanno, come l'onda del mare contro gli scogli, tutti gli sforzi di chiunque osasse attentare con insano consiglio all'unità della patria.

« Salutiamolo dunque, noi che non abbiamo l'onore di esserci ascritti, salutiamolo con cuore di già riconoscente e sempre più aperto alla speranza, questo giovine esercito al quale dobbiamo in sì gran parte l'affratellamento delle popolazioni italiche da Susa a Marsala, e il quale, ispirandosi agli esempii virtuosi dei più illustri generali ed alla voce rispettata e paterna di tutti gli uffiziali d'ogni grado, è fin d'oggi scuola di liberi sensi, di civiltà, di abnegazione, di osservanza a tutte le leggi, di riverente affetto a quella suprema che Italia ha dato coi plebisciti a sè stessa.

« Ed il saluto acquisti carattere suo proprio, mandato com'è da questa patriottica città di Firenze, ove dettò sue pagine immortali Nicolò Machiavelli, il grande unitario, il grande incitatore d'Italia alle armi proprie, il grande avversario della politica papale, allora come oggi più nemica alla patria di tutti i nemici stranieri.

« Ricordiamo poi tutti quanti siamo qui convenuti come la storia insegni che nessuna nazione sorge e si mantiene potente se non colle armi, e che il miglior mezzo di goder della pace, sta nel prepararsi alla guerra. *Si vis pacem para bellum.*

« Viva l'Esercito! Viva l'Italia! »

Dopo l'onorevole Mordini, prendeva la parola il commendatore Peruzzi, Sindaco di Firenze, dicendo:

« Per il popolo fiorentino e per il suo Comune io rendo grazie a voi, o illustre generale, al benemerito Comitato da voi preseduto, ai sottoscrittori e principalmente all'esercito per questo monumento aggiunto, la mercè vostra, ai molti che già stanno nelle chiese, nei palazzi, nei portici, nelle piazze di questa città ad attestare la pubblica riconoscenza verso i magnanimi i quali, anche nei tempi più tristi onorarono la patria, ne apparecchiarono il risorgimento ai giorni nostri felicemente compiuto.

« E questo monumento, per opera di due egregii artefici nostri eretto ad onorare il generale Manfredo Fanti da Carpi, noi custodiremo con quel geloso amore col quale le opere d'arte e le patrie ricordanze son qui custodite; lo custodiremo per la memoria di quell'affetto che il Fanti seppe procacciarsi fra noi, quando, in sul declinare dell'operosa e nobilissima sua vita, fu capo del nostro presidio; lo custodiremo perchè gl'Italiani traggano da esso generose inspirazioni ed utili ammaestramenti.

« Io non ridirò quello che della vita del Fanti fu detto testè meglio ch'io nol saprei: dirò bensì che nel contemplare questo monumento, gl'Italiani potranno additare ai figliuoli l'esempio da lui dato di una vita iniziata nell'adolescenza collo apparecchiarsi con severi studii a divenire un utile cittadino, un esperto ufficiale, e nella giovinezza col tentativo animoso di liberare la patria da uno dei più odiosi fra i tirannelli che la tenevano divisa ed oppressa.

« Potranno poi soggiungere, come nella emigrazione, al cospirar dal di fuori spesso sterile e talvolta dannoso ei preferisse l'operosità di soldato combattente per far trionfare presso altri popoli le libere istituzioni; la espansività delle quali gliene faceva sperare il trionfo anche in patria: dove ratto accorreva, lasciando gradi e famiglia, appena stimò poterle giovare colla esperimentata sua spada.

« E finalmente diranno come, fallito anche il tentativo del 48, il duce de' volontarii lombardi accorresse sotto il Regio vessillo quando nel Re, fattosi nel giorno della sventura propugnatore dell'impresa nazionale, ravvisò colui che avrebbe procacciato all'Italia l'unità, l'indipendenza, la libertà; diranno come sotto questo glorioso vessillo, il Fanti fosse tra i primi nella eletta schiera degli ordinatori e de' condottieri di quell'esercito che ebbe tanta e così efficace influenza nel compimento dei nostri destini, perchè all'ardore del patriottismo e del coraggio vanno in esso congiunti, come lo furono singolarmente in quello che oggi onoriamo, il severo sentimento del dovere, l'incrollabile virtù del sacrifizio, il rispetto ossequente alla volontà della Nazione. »

Terminati i discorsi, il generale, Cialdini, accompagnato dai generali, dalle deputazioni del Senato e della Camera, si recava all'ingresso dello steccato di fronte alla via degli Arazzieri onde assistere alla rivista della Guardia nazionale e delle truppe della guarnigione, che durante la festa facevano parata in piena tenuta nelle vie prossime alla piazza. La folla enorme, che invadeva tutta la larga via Cavour, non si potè tenere indietro che con grandi difficoltà, e lo sfilare delle truppe per questo motivo fu fatto a mala pena.

Passarono di fronte al generale in bellissimo ordine, primi i battaglioni della Guardia nazionale, i reggimenti 43, 44 e 45 di linea, due batterie e due squadroni del reggimento cavalleggieri Lucca. Con questa rassegna ebbe termine la festa, alla quale intervenne un numero infinito di persone, che dalle finestre pavesate e ornate di arazzi, dai terrazzi, nelle vie e perfin sui tetti assistè sodisfatta a questa solenne cerimonia.

ITALIA

Scrivono da Bologna, 30 marzo, al *Corriere di Milano*:

per informarvi delle quistioni qui insorte fra mazziniani ed internazionali; ma volevo attendere un qualche scioglimento, che si riteneva prossimo. Visto però, ch'esso si fa attendere, non voglio por tempo in mezzo, e vi informerò di quanto è accaduto.

Avrete visto giorni fa nella *Gazzetta dell'Emilia* accennato ad un alterco seguito da vie di fatto. I contendenti furono due P., uno redattore dell'*Alleanza* e l'altro del *Fascio Operaio* (organo dell'Internazionale).

Il primo P. (mazziniano) toccò una terribile bastonata sopra un occhio. Dicevasi ne fosse seguita una sfida mortale, e i litiganti dovevano andare a versare il loro sangue sulla repubblicana terra di S. Marino..... ma fatto sta che alla Stazione della ferrovia, il P. internazionale fu arrestato; sento però, ch'egli fu già rimesso in libertà.

Mentre agitavasi questa quistione *parziale*, un'altra più grave se ne dibatteva fra i due campi — internazionale e mazziniano.

In un articolo uscito sabato scorso sul *Fascio Operaio* quelli dell'*Alleanza* erano trattati nientemeno che da *buffoni di piazza*; ne venne una sfida... e che sfida! Tutta la Redazione dell'*Alleanza* (undici giovani) mandò a sfidare *tutto* il *Consiglio regionale* dell'associazione dei lavoratori.

Ne dovevano seguire *undici* duelli e, anche questi si dovevano fare a S. Marino, ove si sarebbe così avuto lo spettacolo ingrandito degli Orazii e Curiazii. Per tutti questi duelli occorrevano moltissimi padrini, e infatti nelle scorse sere erano qui molti romagnoli chiamati per tale ufficio dall'uno e dall'altro partito.

Vi furono discussioni vivaci, e si temettero collisioni...; la conclusione fu, che dei duelli finora non ne accadde pur uno.

GERMANIA

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Berlino 30. — In contraddizione alle assicurazioni tranquillizzanti dei giornali uffiziosi si parla nei circoli di Corte con inquietudine dello stato di salute dell'Imperatore, nel quale si vuole scorgere i principii di idropisia di petto.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

Ormai è noto che la conferenza fra i fiduciarii della maggioranza e dell'opposizione della Camera ungarese, non riuscì ad alcun risultato. I partiti tentarono avvicinarsi, avanzandosi un tratto sul terreno neutrale e poscia, avendo l'uno scandagliato le intenzioni e gl'interessi dell'altro, si ritrassero ambi addietro sul loro antico terreno. Ciò poteva prevedersi. Se l'opposizione smette un istante il suo sistema ed accorda tregua, è schiacciata sotto il voto della maggioranza; dunque non può spuntarla altrimenti che impedendo il voto. Ormai tre settimane furono consumate in parlate oziose, e non trattasi per la sinistra, che di consumarne ancora tre per arrivare al termine legale della sessione, ed aver vinto. La maggioranza forse illudevasi, sperando che la sinistra sarebbesi contentata di vedere tôrre dall'ordine del giorno la legge sulla riforma elettorale, e per compenso avrebbe concesso di lasciare discutere l'altra sulla prolungazione del mandato legislativo. Gli è appunto questa seconda legge che l'opposizione vuol far cadere ad ogni costo, e per ora non ha mezzo più sicuro nè più pronto, onde ottenere il desiderato scopo, che d'impedire sia messa a voti. Sulla legge elettorale può transigersi; neppure i deakisti la considerano come perfetta; quei della sinistra accetterebbero non poche delle riforme ivi introdotte; anche ritirandola affatto, colla legge antica i deakisti possono sperare di riaver la maggioranza. Ove non può transigersi gli è sulla prolungazione del mandato, poichè ai deakisti sta a cuore di assicurarselo per cinque anni nell'imminenti elezioni, mentre gli opponenti sperano, con qualche fondamento, sopraffare gli avversarii nelle elezioni del prossimo triennio. Infatti basta aver tenuto dietro alla composizione dei partiti in Ungheria, per convincersi che il deakismo andò sempre decrescendo. Questo partito rappresentava l'unanimità nella Dieta del 1861 e del 1866, finchè trattavasi di far fronte al Governo ed al *Reichsrath* di Vienna. Non sì tosto venne conchiuso il compromesso e coronato il Re, che la Camera si divise in due campi e la maggioranza deakista non noverava più che tre quarti delle voci. Ma nelle elezioni del 1869 questa maggioranza scemò fino a tre quinti, e se anco dovesse conservare la sua superiorità nel prossimo scrutinio, pur tutto fa supporre che anco al deakismo può accadere, come a tutti i partiti politici, che dopo nove anni di dominazione logorano la loro popolarità col prestigio dei loro capi, o si sgretolano e si trasformano.

Ritornando sull'operato della conferenza, sappiamo che la destra era disposta a fare le più estese concessioni sulla legge elettorale, purchè la vincesse su quella della durata della sessione.

Infatti, allorchè i nove fiduciarii della sinistra trovaronsi innanzi ai nove della destra, dimandarono tosto quali concessioni debba far l'opposizione sulla legge elettorale, qual correspettivo pel ritiro della legge sul mandato. D'altra parte, i fiduciarii della destra, ritorcendo l'argomento, chiedevano a quei della sinistra, quai concessioni richiede l'opposizione sulla legge elettorale per indursi ad accettare la prolungazione del mandato. Risulta che il nodo della quistione, per ambe le parti, non istà nella legge elettorale, della quale vassi discutendo oziosamente il titolo, ma nella prolungazione del mandato. È chiaro, che, mentre l'opposizione accetta la legge elettorale e la maggioranza è pronta a ritirarla, di questa legge su cui tanto si disputa, non cale a nessuno dei due partiti. Avendo i fiduciarii riferito le proposte al loro club rispettivo, queste vennero recisamente respinte da ambe le parti: di lì appunto emerse con chiarezza, che ogni partito sa quel che vuole, volendo mandare a vuoto il disegno dell'altro.

Non di meno, sembra che la conferenza non sarà rimasta del tutto sterile, avvegnachè i capi partito si sono avvicinati ed hanno conferito cortesemente e pacatamente assieme, e non pochi sperano, che se i negoziati andarono a vuoto, pur possano essere ripresi bentosto con maggior profitto. Può darsi che la maggioranza ripeta un tentativo, ovvero che l'opposizione voglia purgarsi dalla taccia di avere, colla sua ostinazione, tenuto addietro il voto su tutte le leggi di utilità pubblica, che succedono a quelle della riforma e del mandato; quindi proponga nell'interesse pubblico, d'invertire l'ordine del giorno e far precedere le leggi economiche, a fine di esaurirle ancora utilmente in questo scorcio di sessione. Con questo mezzo termine, la maggioranza non farebbe che una concessione di forma, riservando il principio, e ciò non per riguardo all'opposizione, ma bensì agl'interessi del paese.

INGHILTERRA

Derby chiese al Governo [illegible] 23 marzo. Lord stato delle trattative coll'America, e disse che, se in certi casi la curiosità è inopportuna e dannosa, potrebbe accadere, d'altra parte, che il paese si trovasse vincolato da un trattato che fu disapprovato appena conosciuto. Un ministro degli esteri, anche fortissimo, potrebbe attingere forza maggiore in una discussione parlamentare. L'oratore non vuol sapere i particolari dei negoziati; ma serebbe bene, anzi necessario, che le Camere esaminassero i principii generali su cui sono basati. Ripete le sue obbiezioni al mandare in America una Commissione, e vuol essere assicurato che il Governo manterrà risolutamente la posizione da lui assunta sul principio della sessione, e non permetterà che i reclami indiretti sieno sottoposti agli arbitri. Poichè il limite di tempo spira il 15 maggio, lord Derby domanda se il Governo, pendenti i negoziati, intende presentare i suoi controreclami (*counter-case*) o sospendere ogni procedimento al Tribunale degli arbitri sino a schiarimenti del malinteso.

Lord Granville risponde che, pur ammettendo l'utilità delle discussioni pubbliche, crede esservi delle occasioni in cui gl'interessi pubblici consigliano a mantenere il segreto sulle istruzioni e sui negoziati. Tostochè sarà giunto il tempo di discutere il trattato di Washington, egli e lord Ripon desiderano ardentemente che il complesso delle trattative sia disaminato nel modo il più completo. Allora si vedrà che il Governo e i commissarii non sono punto colpevoli della negligenza loro imputata. Ma non è questo il momento di dare spiegazioni. Il Governo aveva sollecitato la ratifica del trattato a bella posta, per dar modo a lord Russel di sentire l'opinione dei Pari, ed il discorso del Trono conteneva parole di non lieve significato rispetto alle pretese avanzate di poi. Sarebbe una offesa che, dopo aver messo quelle parole in bocca della Regina, il Governo si dipartisse dallo spirito e dalla politica del discorso di S. M., e dal linguaggio adoperato dall'oratore stesso la prima sera della sessione. Il trattato è stato accettato favorevolmente dal Parlamento e dal paese, e lo stesso lord Derby conveniva ch'esso escludeva i reclami — quei reclami stravaganti ed enormi, com'ei li chiamava — pei danni indiretti. Il Governo desidera vivamente di mantenere il trattato, e meriterebbe biasimo se rinunziasse alla posizione da lui presa, o, con premature rivelazioni, distruggesse ogni speranza di un amichevole accordo. Il Governo attuale ha dovuto occuparsi di parecchie intricate quistioni di politica estera, ma in nessuna esso s'è ritirato dalla posizione che aveva presa. È naturale che il pubblico sia ansioso, ma il Governo non non può entrare in spiegazioni: si contenti il paese della dichiarazione, che il Governo s'atterrà scrupolosamente alla politica indicata dal discorso di S. M.

SVIZZERA.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Berna 30. — In seguito alla recente inquisizione aperta nel Cantone Ticino, decise il Consiglio federale lo sfratto del rifugiato italiano Cechini e dei suoi compagni, ed ordinò al Governo cantonale del Ticino la severa esecuzione di questa misura.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 aprile.

Lavori al Lido. — Sui lavori che si stanno eseguendo al Lido, per la prossima stagione balneare, ci vennero favorite queste notizie che volentieri comunichiamo ai nostri lettori:

« Siccome in qualche giornale ho letto delle notizie sui lavori al Lido per lo Stabilimento Bagni, e che non hanno esattezza che in parte, così mi permetto di offrirle alcuni dettagli dei veri lavori che si stanno eseguendo, molti dei quali sono di già avanzati.

« I lavori al Lido per la stagione dei bagni sono cominciati nel solo grande Stabilimento di ragione della Società bagni del Lido, di cui il signor Adolfo Genovesi è il conduttore. L'altra Società, di cui si è parlato varie volte, non ha cominciato alcun lavoro; quindi di questa non posso offrirle alcuna notizia.

Del primo poi le dirò che veramente si potrà denominare Grande Stabilimento Bagni del Lido, poichè l'esistente stabile sull'onda viva del mare quest'anno offrirà non meno che 300 stanzini pei bagnanti, un grandioso Caffè restaurant nel centro, con sale di lettura e da giuoco, in una parola colà si troverà ogni *confortable* possibile e desiderabile.

« Altro grande Stabilimento viene eretto pel bagno popolare, non già come le provvisorie capanne che esistevano l'anno decorso.

« Vicino a questo Stabilimento verrà aperto un grande Restaurant, anzi si progettò il trasporto della Rotonda, ch'era l'unico Restaurant del decorso anno, mentre da quel luogo all'ingresso della tenuta si cominciò già la costruzione di, credo, almeno otto piccole fabbriche ad uso botteghe, parte in legno e parte in pietra.

« Quattro magnifici viali si stanno costruendo, due verso lo Stabilimento dell'Ospizio marino, gli altri verso il forte S. Elisabetta e bagno popolare. Due di questi viali servono pei rotabili, gli altri per deliziosa passeggiata avente da un lato il mare, dall'altro la proprietà della Società. Frammezzo i viali, prato a giardino.

« Sorgeranno in seguito altri grandi stabili ad uso Albergo di primo e secondo ordine, passeggiate, luoghi per grandi spettacoli, ecc., insomma questa Società ha proprio deciso di fondare un grande luogo di delizia.

« Le piantagioni sono dirette da persona intelligente, il sig. Trevisan; i lavori di costruzione dall'egregio sig. ing. Pelesina.

« Circa poi a quanto non ispetta alla Società, cioè l'allargamento dell'attuale strada che conduce alla spiaggia, lavoro municipale, questo lascia molto a desiderare, mentre a questo momento ancora nulla si è principiato, ma si sa che il Comune sta facendo le pratiche per l'esecuzione dei lavori.

« Una nuova Compagnia di vaporetti farà il servizio da Venezia al Lido; e colà (se il tempo permetterà l'esecuzione) vi sarà una ferrovia a cavalli (*Tramway*) fra la laguna ed il mare. Un servizio di *Omnibus* con cittadine, cavalli da sella, ecc., si sta approntando o disponendo, acciocchè il pubblico possa approfittare come meglio desidererà.

« Ella vede quindi che quest'anno al Lido comincia veramente un'era nuova, una risorsa per molti, un vantaggio per la nostra città. »

Servitori di piazza e gondolieri. — Da varie parti ci pervengono lagnanze sul modo con cui è prestato servizio ai forestieri dai così detti ciceroni di piazza e dai gondolieri. A proposito di questi ultimi ci venne comunicata dall'egregio comm. Salviati la lettera seguente, che rivela un sistema riprovevole. Quanto ha luogo presso la Prefettura una seduta allo scopo di stabilire le norme regolatrici del loro servizio. Tali e così notorii sono gli abusi, che annunciamo con piacere essersene preoccupata l'Autorità, e speriamo che anche rispetto ai gondolieri saranno studiate e prese le opportune disposizioni.

Ecco la lettera:

Onorevole Società Salviati e C.

Venezia.

Venezia li 29 marzo 1872.

In mezzo alle tante felici impressioni che io e mia moglie abbiamo avute in quest'illustre e meravigliosa città, una cosa che ci ha sorpresi, e dirò quasi disgustati, si fu l'abuso che sembrano fare i gondolieri nell'esercizio del loro mestiere quando un forestiero ha la mala ventura di cadere nelle loro mani senz'essere prevenuti degli usi e delle abitudini locali. Io posso attestare di un fatto, che amerei venisse conosciuto in Venezia, perchè sono troppo convinto che desso, discordando troppo dalla notoria civiltà e gentilezza di questa città, sarà da ogni buon Veneziano disapprovato.

Al nostro arrivo in Venezia, nostro primo pensiero fu di visitare il vostro Stabilimento, perchè colà ci traevano, oltre che desiderio di ammirare i vostri prodotti, care rimembranze e relazioni d'amicizia. In questo senso abbiamo date istruzioni al gondoliere (barca N....), scelto a caso al nostro Albergo (alla Luna), di tradurci al vostro Stabilimento (Canal grande, campo S. Vio). Ma a quel gondoliere non garbava troppo condurci in un luogo ov'egli credeva che noi volessimo fare degli acquisti, il che non conveniva colle sue vedute, e fors'anche col suo interesse. E fu perciò che a mala pena ci è riuscito di farci obbedire, dovendo noi usare quasi una specie di violenza per resistere alle insistenti sue riluttanze ed alle replicate proteste che in altri luoghi si potevano trovare migliori prodotti, prezzi più convenienti ec. Ma se a noi è riuscito di farci obbedire, ciò non è dovuto che alla ferma nostra insistenza, per cui la volontà di quel gondoliere avrebbe avuto certamente il sopravvento sopra la volontà di qualunque altro forestiere.

Siccome si tratta di cosa che tocca il decoro di un paese che va rinomato per eminente grado di civiltà, e siccome ci va pure legato l'interesse ed il decoro di questo vostro Stabilimento, così ho creduto opportuno, prima di lasciare Venezia, di darvene parte, autorizzandovi di fare di questa partecipazione e dichiarazione tutto quell'uso, anche in via pubblica ed officiale, che crederete più conveniente.

ROBERT BORWICK.
CAROLINE BORWICK.

Consolato inglese. — Avendo il Governo di S. M. Britannica adottato di abolire la carica di Console generale in Italia, cessò al 1 di aprile corrente, per disposizione del conte di Granville, ministro degli esteri, l'ufficio del Consolato generale in Venezia e venne istituito un Vice-consolato affidato al sig. E. Valentine.

Per questa misura, si ritira dalle sue funzioni il sig. William Perry, quell'egregio gentiluomo che per la lunga dimora fatta in Venezia e per l'affetto dimostrato al nostro paese può chiamarsi nostro concittadino. Durante i varii anni che fu in Venezia, si mostrò sempre, apertamente amico e sostenitore della causa italiana, e, non senza osservazioni spiacevoli, particolarmente nel periodo dal 1859 al 1866. Tenne aperta signorilmente la sua casa a' cittadini e forestieri, con quella maniera distinta ed affabile che usano gli Inglesi, onorando così il Governo che rappresentava e meritandosi per le sue belle doti di mente e di cuore l'amicizia di quanti il conobbero da vicino.

Congresso pedagogico. — Sentiamo che il Comitato promotore ha deliberato che la medaglia da incidersi per occasione del prossimo Congresso porti l'effigie di Gaspare Gozzi, tratta da un busto esistente presso la famiglia dell'illustre Veneziano.

La Società della Vita veneziana ha poi, con atto di squisita gentilezza, poste a disposizione del Congresso stesso le sue sale nel palazzo Pisani.

Società della Vita veneziana. — Ecco i risultamenti dell'Assemblea generale tenuta la sera del 29 marzo.

Presenti 30 socii, ed aperta la seduta, il signor Emilio Barera, consigliere di rappresentanza, fatto un breve elogio del defunto socio, signor Antonio Carlassare, crede d'interpretare i sentimenti dell'Assemblea stessa, proponendo un'atto di condoglianza verso l'amico e socio. Tutti i presenti si alzarono in piedi a queste parole.

Riguardo al primo punto dell'ordine del giorno, l'Assemblea, scusando il ritardo frapposto dalla cessata Rappresentanza nel presentare il suo resoconto finanziario, la invita a produrlo entro 15 giorni.

In quanto al secondo punto, fu ad unanimità votata la seguente disposizione « La Società cede gratuitamente le sue sale, come lo comporta il suo Statuto, ad uso dell'VIII Congresso pedagogico, che avrà luogo nel venturo settembre; se poi lo Statuto non avesse resa lecita siffatta cessione, la Società avrebbe saputo modificarlo onde cooperare per quanto sta in lei a tutto quello che può incrementare le libere istituzioni del Paese. »

Si passò quindi alla nomina di un consigliere di rappresentanza nella persona del signor conte Angelo Prina; e di due membri del Comitato di revisione nelle persone dei signori Balbi nobile Ernesto, Pietroboni Giovanni. Fu infine ad unanimità approvata la proposta di nominare socii onorarii i signori fratelli Trombini, signori Podio, Penco, Buscovich, Levi Adolfo, Freilich, Padovan, Boch Carlo.

Furono inoltre presentate due proposte nello scopo di dare maggiore incremento e solidarietà alla Società stessa, che la Presidenza si riservò di studiare per riferire ad una prossima Assemblea.

— Questa sera si chiuderà il corso dei divertimenti della stagione invernale, con una festa da ballo.

Miseria. — Oggi abbiamo ricevuto la seguente offerta:

Dott. G. G. per la famiglia povera L. 5.

Rinvenimento. — Fu rinvenuto e consegnato al Municipio un portamonete con denaro e con due effetti preziosi.

L'ignoto proprietario potrà ottenerne il ricupero, ove ne comprovi il diritto.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di giovedì 4 aprile 1872 dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco.

1. Fioravanti. Marcia *Don Procopio*.
2. Rossini. Sinfonia *Semiramide*.
3. Meyerbeer. Mazurka *Dinorah*.
4. Verdi. Duetto, terzetto e finale 4° nell'opera *Trovatore*.
5. Polka.
6. Pacini. Cavatina *Saffo*.
7. Lanner. Waltz.
8. G. C. Galop.

Teatro Apollo. — Il pubblico ieri sera alla rappresentazione della *Triste realtà* di Torelli, non diede ragione nè alle acclamazioni di Milano, nè alle disapprovazioni di Firenze. Si fermò a mezza strada. Accolse freddamente i due primi atti, e applaudì al terzo e al quarto. L'autore, ch'era in teatro, si presentò cogli attori al proscenio quattro volte. Divisero con lui gli applausi la sig. Tessero e il sig. Salvadori.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 aprile 1872.

Nascite: Maschi 9. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Totale 14.

Matrimoni: 1. Sepolsa Federico, merciaio, celibe, con Tonon Angela Maria d'Italia, nubile, celebrato a domicilio alle ore 7 e mezza del giorno 2 aprile corrente.

Decessi: 1. Penzo Meneghetti Luigia, di anni 60, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Guarnieri Zamolo Margherita, di anni 79, vedova, R. pensionata, idem.

3. Tiozzo Nicolò, di anni 72, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 4. Blascovich Giovanni, di anni 57, celibe, questuante, di Mestre.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 2 aprile.

☒ Siamo sempre in mezzo ad una assoluta carestia di notizie. Ora non si parla più neanche della modificazione ministeriale, e pare che nemmeno più vi si pensi. I dissidenti di destra, i quali pare che adesso si reputino i più saggi uomini della terra, hanno dato a divedere troppo chiaramente ch'era con Lanza ch'essi l'avevano, e che l'on. presidente del Consiglio esser doveva tra i primi a cedere il portafoglio. Ed il Lanza, che in questo genere di questioni è tutt'altro che malleabile, mostrerà ai dissidenti ch'egli può rimanere ancora un altro paio d'anni al potere speculando sulle scissure dei partiti e barcamenandosi opportunamente.

Coloro che hanno pensato di potere separare il Sella dal Lanza, lusingando il primo colla prospettiva della presidenza del Consiglio, hanno mostrato di conoscere poco e l'uno e l'altro e di conoscere anche meno quali sono i sentimenti di S. M. il Re, dei quali sarebbe davvero puerile che non si volesse tener conto. Il Sella, ancora per molto non si separerà dal Lanza, giacchè sa troppo bene che ove facesse un passo simile, perderebbe in breve ogni popolarità in Piemonte, dove è naturale che gli sia molto caro di conservarsela tutta.

La Deputazione piemontese, presa in massa, è assai più amica del Lanza che del Sella; e se accetta di buonissimo grado la prevalenza d'entrambi, ed appena si ricorda che anche Alessandria è in Piemonte, non accetterebbe del pari una subitanea prevalenza del Sella. Quanto al Lanza poi tenete per fermo che coloro i quali hanno parlato tanto dell'ostinazione del Sella potrebbero dirne almeno il doppio rispetto all'ostinazione del Lanza. Anzi la verità è che il primo in molte congiunture importanti ha dato prova di esser pronto a cedere; ma il secondo non cede mai. Tutto questo ve l'ho scritto per mostrarvi che poco tatto, che poca sagacia, che poco senso politico vi sia nei dissidenti di destra a voler scavalcare il Lanza. Essi fanno un buco nell'acqua, e non accorgendosene punto, seguitano a credersi i depositarii dell'arca santa del partito. Vedremo un po' come andrà a finire; intanto vi ripeto che di comune accordo è stabilito che fino a dopo la votazione dei bilanci non si dovrà più parlare di modificazioni ministeriali.

Il signor Fournier si adopera più che mai nel mostrarsi amico dell'Italia. Lo era prima, lo è anche adesso, con maggiore ragione. Egli si è fatto presentare in tutte le Case principali di Roma, e da per tutto ripete non essere affatto vero che la Francia nutra sentimenti ostili verso l'Italia. Quanto a lui poi, fino dal 1861 cominciò ad adoperarsi per noi, quando, essendo a Pietroburgo, fece quanto stava in lui per affrettare il riconoscimento della Russia. E del resto non essere niente vero che la Santa Sede abbia chiesto l'aiuto materiale della Francia; anzi il Papa aver dichiarato più volte che non voleva che si facesse una guerra per restituire a lui il suo potere temporale. Così il signor Fournier procura di dare un colpo al cerchio ed uno alla botte; e cerca di adempiere la missione che gli è stata affidata, di rendere cioè meno aspri i rapporti fra la Santa Sede e l'Italia. Quanto al conte D'Harcourt, è stato ricevuto dal Papa in udienza di congedo; e credo che parta oggi stesso per Parigi. Starà assente un mese o due; ma non più. Anche il conte Arnim è partito; ed alla fine è stato evidente per ognuno che lo scopo del suo viaggio era meno quello di presentare le sue lettere di richiamo che di abboccarsi col nostro ministro degli esteri. Il conte Arnim torna direttamente a Versailles, ma, senza occuparsi se la strada è più o meno lunga, passa per Berlino, ove pare che abbia interesse di conferire direttamente col principe di Bismarck

Ieri sera ha avuto luogo l'illuminazione a bengala del Pincio. È un divertimento bello sì, ma non tale da sorprendere alcuno. Eppure non potete immaginarvi che immensa quantità di gente si è affollata sulla Piazza del Popolo. Vi accorreva a torme, e v'è rimasta per più di un'ora. Bisogna dire però che parecchie migliaia erano forestieri. Questa sera dovrebbe aver luogo l'illuminazione del Foro romano; ma il tempo è nuovamente piovoso, e probabilmente non ci sarà nulla.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 1.°:

Questa sera ha luogo al palazzo del Quirinale il pranzo che S. A. R. il Principe Umberto dà in onore delle LL. AA. RR. il Re e la Regina di Danimarca.

E più oltre:

Ieri sera (31) è partito da Roma il conte d'Arnim.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 1.°:

Il conte e la contessa d'Harcourt sono stati ricevuti ieri insieme in udienza privata dal Santo Padre.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 1.° aprile:

Dal Vaticano si è inviata nei passati giorni una lettera confidenziale, che fu spedita ai Vescovi sulla fine dell'anno scorso. La lettera li avverte a disporre le cose in modo, che se debbono lasciare la diocesi, rimanga questa affidata in mani sicure. Tale raccomandazione è interpretata nel senso che da un momento all'altro i Vescovi possano essere chiamati a continuare le sessioni del Concilio vaticano. Niuno finora giunge a trapelare se il Concilio continuerà in Roma od altrove.

E più oltre:

È ormai certo che nessuna modificazione ministeriale avrà luogo, almeno per ora.

I centri che sostengono il Ministero avrebbero dichiarato apertamente che se si facesse una modificazione che avvicinasse il Ministero a destra, essi non sarebbero disposti ad appoggiarla.

Malgrado ciò, i giornali di sinistra, contro sè stessi, seguono ad osteggiare una modificazione che non sarà fatta appunto per non provocare una crisi inopportuna.

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 1.°:

Ieri alla passeggiata del Pincio vi era la Principessa Margherita in vettura scoperta accompagnata dalla Principessa di Galles, a cui per debito di cortesia cedeva la dritta. La Principessa di Galles vestiva un abito color violetto, e l'insieme della sua toeletta mostrava pienamente la bella austerità inglese.

E più oltre:

Il Principe d'Annover fu ricevuto ieri in udienza dal Papa.

Il Principe, ed il suo aiutante di campo da cui era accompagnato, vestivano l'alta uniforme.

Dopo l'udienza di Pio IX, si sono recati a visitare il Cardinale Antonelli.

Il *Tempo* scrive in data di Roma 1.°:

Si fanno delle pratiche incessanti presso l'on. Sella per indurlo a rimuovere il suo collega, l'on. Lanza, dalla deliberazione presa di non voler modificare il Ministero.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 1:

Al comm. Gadda e col titolo di Prefetto di Roma la Segreteria del maggiordomato del palazzo Vaticano ha recentemente inviato i permessi per visitare le gallerie, la Biblioteca, e le altre raccolte archeologiche ed artistiche conservate nella dimora pontificia. È la prima volta che simili documenti sono inviati direttamente al *Prefetto di Roma*.

Leggesi nella *Gazzetta di Messina* del 26 marzo:

Ieri, alle ore 1 45 ant., giungeva fra noi il Principe Federico Carlo sulla pirofregata *Principe Umberto*, al comando del capitano di vascello sig. Figari cav. Luigi, proveniente da Tunisi, da dove partiva il 23 corrente con 518 persone d'equipaggio, ed armata di N. 32 cannoni.

Allo scendere dall'albergo fu fatto segno ad una dimostrazione di simpatia da parte di parecchi cittadini.

Oggi è partito per Taormina, da dove moverà questa sera onde recarsi a Catania e Siracusa, ove lo andrà a raggiungere la pirofregata suddetta, che il nostro Governo ha messo a sua disposizione.

Il Principe, con tre persone del suo seguito, scese a terra, rifiutando le carrozze e le offerte del console, e in un legno d'affitto scoperto, vestito in borghese, percorse la città, noncurante l'imperversare di un eccezionale vento di ponente.

Nelle ore pom. si recò all'albergo *Vittoria*, vi prese breve riposo, e sullo stesso legno da nolo si recò verso il Faro, ascese sulla collina del telegrafo ad asta, e ritornò in città, ove lo attendeva uno splendido pranzo, offertogli dal console di Prussia.

Sappiamo, dice la *Riforma*, che la Corte di Cassazione di Firenze ha citato gli avvocati della difesa a comparire in udienza il giorno 11 aprile per la revisione del processo contro l'ex maggiore di stato maggiore e deputato, Cristiano Lobbia, professore Martinati, Cristiano Caregnato e Giuseppe Novelli. Presederà l'udienza l'avvocato Poggi.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 2:

La scissura della famosa coalizione dei radicali coi carlisti e cogli isabellisti, in Spagna, è oramai un fatto fuori di dubbio. Il contegno di Zorrilla, il quale dalla realtà stessa del suo carattere e dai suoi precedenti è troppo legato alla nuova dinastia, ha prodotta la scissura alla vigilia delle elezioni. Questo fatto sconcerta tutte le speranze dei reazionarii.

La *Riforma* dice che si attribuisce al conte di Chambord l'intenzione di recarsi fra poco in Italia, dove sarebbe chiamato da interessi privati.

Un centinaio di giovani dell'Alsazia arrivarono a Marsiglia onde sfuggire al servizio militare imposto dalla Prussia. Questi si recheranno fra pochi giorni in Algeria.

Non si diventa diplomatici in un giorno, è lo prova manifestamente quello che va pubblicando il sig. Giulio Favre intorno alla missione da lui compiuta presso il principe di Bismarck, nella quale si trattava della capitolazione di Parigi, e quindi dei destini della Francia.

Il principe di Bismarck conosceva il suo uomo; egli sapeva che per il signor G. Favre l'eventualità più spaventosa, più orribile era il ritorno dell'Imperatore, ed egli aperse quindi la Conferenza con questo discorso:

« Voi arrivate troppo tardi, noi abbiamo trattato col vostro Imperatore. Dal momento che voi non potevate o non volevate impegnarvi per la Francia, capirete senza fatica che noi dovevamo cercare il mezzo più efficace per terminare la guerra. Per vostra colpa siamo ad uno stato di cose che era così facile a prevedere, come sarebbe stato savio di evitare. Il vostro errore fu quello di credere che dopo la capitolazione di Sedan vi sarebbe stato possibile rifare un esercito, dopo che il vostro era stato distrutto. Qualunque sia il patriottismo di una nazione, questo non è possibile. Al principio della campagna noi abbiamo avuto di contro il soldato francese con tutto il suo valore, solamente era guidato da capi inabili, e perciò abbiamo vinto. Oggi quelli che ci mettete contro non mancano nè di coraggio, nè di abnegazione, ma sono contadini e non soldati, e non possono tener fermo contro le nostre truppe agguerrite e rotte al mestier delle armi. Se bastasse dare un fucile ad un individuo per farne un soldato, sarebbe una grande sciocchezza sciupare il midollo della ricchezza nazionale per mantenere un esercito permanente. Ora è in ciò che sta la vera superiorità che voi avete sconosciuta, e perciò vi trovate nella condizione attuale. Voi vi siete onorati altamente con una difesa che io però sapeva in prevenzione che sarebbe stata inutile, e che non fu, in conchiusione, che un atto di amor proprio nazionale. Ora noi siamo decisi a finir la guerra, e vogliamo perciò cercarne il mezzo più diretto e più sicuro. Non trovando punto in voi un Governo regolare, noi lo cerchiamo altrove, e siamo in trattative molto avanzate con quello che a' nostri occhi rappresenta la tradizione e l'autorità. Non abbiamo su questo alcuna idea fissa e ci troviamo in faccia di tre combinazioni; l'Imperatore, il Principe imperiale con una reggenza, o il Principe Napoleone, chè si mette avanti egli pure. Noi abbiamo altresì l'idea di riconvocare il Corpo legislativo che rappresenta il Governo parlamentare...... »

Ed il sig. G. Favre, allibito, spaventato da questi spettri, fu vinto. Se però qualche cosa fa meraviglia in questo, si è che il principe di Bismarck scoprisse tanto il suo giuoco. Quelle trattative avanzate mentre non sapevasi ancora se si sarebbe trattato coll'Imperatore, colla Reggenza o col Principe Napoleone; l'introduzione poi di quest'ultimo, che evidentemente non aveva ragione alcuna per trovarsi in quella compagnia, dovea mettere in avvertenza il signor Favre che c'era dello spauracchio in tutto quanto gli si diceva; ma è inutile, per lui un Napoleone che ritornasse sotto qualsiasi forma, aveva fatto l'effetto che l'altro desiderava, e si trovò disarmato.

Il telegrafo ci annunziò in questi giorni una importante riunione elettorale a Valenza. Di questa riunione abbiamo sott'occhi un esteso rendiconto, e, percorrendolo, non ci potevamo attendere dagli oratori Echegaray e Figuerola, due ex-ministri del Gabinetto Prim, due radicali, il primo di provenienza democratica ed il secondo di provenienza progressista, dichiarazioni monarchiche più esplicite.

Il signor Echegaray, dopo avere diffusamente ed eloquentemente parlato delle cause che diedero vita alla coalizione elettorale, soggiunse che «i radicali si univano ai repubblicani come a fratelli nella libertà»; poichè con essi avevano nella Costituzione sanzionato lo stesso ideale democratico della libertà; ma ebbe l'avvertenza di far notare che non perciò ciascun partito ripiegava la sua particolare bandiera nello accordarsi per le prossime elezioni.

Esponendo quindi la dottrina del partito monarchico radicale, egli disse:

Il Re dev'essere il gran tribuno del popolo; non deve far politica propria, nè per interessi esclusivamente dinastici.

La sua altissima missione è d'interpretare l'opinione pubblica e far sì che si compia la volontà nazionale. Ciò non ostante, portandosi giudizio sul Monarca in un conflitto parlamentare tra una maggioranza ed un Ministero o tra due partiti, può supporsi, senza venir meno alla Costituzione, ch'egli s'ingannò per esser stato male consigliato, che la sua sentenza non fu giusta e in tali casi havvi appello ad un altro Tribunale superiore, ai Comizii. E, come senza negare ad un giudice il suo diritto e senza venirgli meno di rispetto, si può in giustizia interporre appello a più alto giudice; così il partito radicale e tutti i partiti, almeno quelli che accettano questa teoria, si appellano col decreto di scioglimento delle Cortes; se ne appellano con serenità, con rispetto, ma energicamente dal Re del trono al popolo re, ultimo tribunale, ed alle volte Tribunale di cassazione.

E se la coalizione trionfa e il Ministero s'incontra di fronte a fronte con una maggioranza nemica, comprenderà il capo dello Stato che i suoi consiglieri lo consigliarono male e male interpretarono l'opinione pubblica nell'indurlo ad affidare il decreto di scioglimento delle Cortes al gruppo sagastiano....

Dal discorso del sig. Figuerola togliamo le seguenti linee:

Tra di noi (radicali e repubblicani) non v'ha altra differenza che una leggiera modificazione nella forma; imperocchè nell'essenza pensiamo allo stesso modo: voi altri aspirate ad una Repubblica col suo Presidente, e noi altri ad una Monarchia...

Già vedete (rivolgendosi ai repubblicani) come sia piccola la differenza nella forma. Nè dite che il nostro Governo può essere oppressore. Anche il vostro lo potrebbe essere, come stiamo vedendo in un paese di origine spagnuola, la Repubblica di Buenos-Ayres, dove al grido del presidente Rosas si assassinavano gli unitari, dicendoli selvaggi.

A queste parole degli oratori del *meeting* valenziano, ne facciamo tener dietro altre, pronunciate dal primo alcade (Sindaco) di Madrid ad un banchetto da lui dato ai rappresentanti di tutta la milizia cittadina della capitale, posta sotto i suoi ordini.

Il marchese di Sardoal, alcade di Madrid, è una spiccata figura del partito radicale, al quale partito si può pure ritenere ascritta la maggioranza della milizia cittadina madrilena.

Dopo aver egli detto che il credo politico dei radicali si riassume così: « Costituzione del 1869 in tutta la sua integrità, senza leggi organiche che la modifichino o leggi speciali che la restringano, ed accettazione di tutte le conseguenze che da quella naturalmente derivano; » dopo avere ricordato le lotte sostenute dalla milizia cittadina per la libertà; dopo avere accennato ai nuovi pericoli che potrebbe quella correre, e raccomandatole di tener particolarmente d'occhio i *falsi amici*, (alludendo ai sagastiani), così continuò:

Per uscire da questi pericoli, abbiamo oggi quello che ci mancava in altri tempi; il fermo proposito del Monarca di non imporsi al popolo e rispettare la Costituzione che ha giurata. Io, signori, professo tale rispetto all'istituzione monarchica, e sono tanto sinceramente costituzionale, che non mi azzarderei a dire una sola parola, la quale o direttamente o indirettamente potesse avere relazione sulla augusta persona che occupa il trono, se non credessi che quanto sto per dire di lui, gli fa onore.

Voi altri sapete che nei paesi costituzionali, il Re regna e non governa, assumendo tutta la responsabilità de' suoi atti politici i ministri che lo consigliano. Ebbene, se costoro lo facessero a rovescio, se cercassero di far nascere nell'animo del Re un profondo odio a certi uomini; se volessero subordinare interessi permanenti ad una meschina passione di comando; se pretendessero separare dalla dinastia partiti leali per presentarsi come unici e perpetui suoi difensori; se si giudicassero migliori servitori perchè fanno il vuoto dove dovrebbe esistere il centro della vita: ebbene dei ministri, e solo dei ministri, i quali così indegnamente consigliano, è tutta la responsabilità.

La milizia cittadina è una formola che sintetizza le aspirazioni del partito radicale, e sonvi nemici coperti che cercarono farle fare divorzio dal trono, presentandola come antidinastica; però S. M. colla nobiltà che lo distingue, malgrado quanto in tal senso gli era stato detto, già lo vedeste, alla prima occasione si presentò per passarla a rassegna.

Anche allora fuvvi, o signori, chi desiderò si presentasse circondato da grande apparato, e sapete che rispose S. M.? che quando egli si affidava al popolo armato, aveva confidenza nel popolo, e non abbisognava della compagnia di nessuno. *(Applausi, viva prolungati al Re.)* Questi è il Re che sperava, e non potè vedere il generale Prim, codardamente assassinato; questi era allora Duca d'Aosta, ed oggi Re di Spagna, Amedeo I. *(Viva, applausi.)*

Siate sicuri che questo Re, del cui valore nessuno può dubitare, perchè lo dimostrò sul campo di battaglia, è disposto a versare il suo sangue per gli Spagnuoli, e se giungesse una situazione di forza, condotta dagli avvenimenti, prima si presenterebbe alle Cortes, che acconsentire si mitragliasse il popolo di Madrid. *(Grandi applausi.)*

È vero che sonvi falsi amici i quali cercano d'inclinare gli altri poteri ai loro fini particolari; però il capo dello Stato seguirà il cammino che gli traccia la sua coscienza, e il partito radicale, compiendosi la Costituzione per una legge storica e ineludibile, ha da riconquistare il potere, il quale di diritto gli appartiene. Pazienza, dunque, aspettate e aspettate con fede.

Mi sono trattenuto su questo punto, perchè desiderava manifestare la condotta della milizia cittadina verso la nostra dinastia. Così avemmo occasione di dire al Monarca nel presentarci a manifestargli la nostra adesione, facendo constare a nome di tutti i nostri compagni, che questa adesione è puramente alla sua persona, senza che richieda alcuna approvazione degli atti del suo Ministero risponsabile. *(Applausi.)*

Ricorderò ora un altro particolare della nostra conferenza col Re. I signori comandanti che mi accompagnavano non avranno dimenticato le parole le quali ebbi allora l'onore di pronunziare:

« Se mai alcuno arriva presso V. M. e cerca dirle o farle comprendere che la milizia cittadina le è ostile, sappia V. M. che questa benemerita istituzione antidinastica al tempo dei Borboni, che respinse Montpensier e non accettò la Repubblica, è tanto pienamente affezionata a V. M. quanto è amante della libertà in tutte le sue manifestazioni e della Costituzione in tutta la sua purezza. Si degni pertanto chiudere le orecchie a straniere suggestioni dovute all'interesse di partito. »

Voi altri sapete quello che il Re rispose:

« Signori, fate comprendere ai vostri battaglioni l'assoluta confidenza che debbono avere nel Re di Spagna. »

Concludo... e, senza dimenticare l'esercito e la marina, pei quali la milizia cittadina deve sempre avere un affettuoso ricordo, termino con un *Viva il Re! Viva la Costituzione del 1869! Viva la milizia cittadina! Viva la libertà in tutta la sua integrità! (Entusiastici viva ed applausi.)*

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 31 *marzo.* — Il *Memorial diplomatique* annunzia, le Potenze ritenere ormai come conchiuso un trattato eventuale tra la Prussia e l'Italia. I direttori delle ferrovie tedesche si sono riuniti a Monaco dietro invito di Bismarck, per istabilire dei treni internazionali tra Berlino e Roma.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Nuova-Yorck 31. — Il bilancio di quest'anno presenterebbe un risparmio di sei milioni di dollari.

Brusselles 31. — La malattia dell'Imperatrice Carlotta sembra andare incontro alla catastrofe.

Costantinopoli 1.°. — Il Governo pensa a monopolizzare la coltivazione dell'oppio.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 2. — Thiers disse ieri nella Commissione permanente, che il ministro degli affari esteri d'Italia protestò spontaneamente delle buone intenzioni dell'Italia verso la Francia. Gli armamenti della Russia nel Mar Nero sono conseguenza della denunzia del trattato di Parigi, alla quale la Francia non ha punto partecipato. L'Inghilterra ne soffre più che la Francia; è il risultato della condotta che l'Inghilterra tenne allora.

Nuova Yorck 1.° — 109 7/8.

Berlino 2. — Austriache 235 1/2; Lombarde 124 —; Azioni 219 1/2; Italiano 68 1/2. Ferma.

Parigi 2. — Francese 55 87; Italiano 69 55 in liquidazione; Lombarde 476. —; Obbligazioni 258 25; Romane 125 —; Obbligazioni 185; Ferrovie V. E. 202 50; Merid. —; Cambio Italia 6 1/2; Obbligazioni Tabacchi 481 —; Azioni 712 50; Prestito francese 88 77; Londra vista 25 23; Inglese 93 1/8.

Parigi 2. — Nel processo Trochu il giurì non ammise la diffamazione, ma soltanto l'oltraggio. Willemessant e Vitu furono condannati ad un mese di carcere e 3000 franchi di multa.

Parigi 2. — Il *Français* pubblica una lettera di 14 deputati cattolici, indirizzata al Vescovo di Versailles. La lettera reclama contro i rimproveri espressi dal Vescovo nel giornale l'*Univers* contro l'Assemblea, in occasione dell'aggiornamento delle petizioni cattoliche. La lettera dice: « Non accettiamo il rimprovero di debolezza e l'abbandono generale della causa del Papa.

Prima di accusare uomini devoti allo Stato e alla Chiesa, sarebbe stato giusto tener conto delle circostanze. Dopo le parole di monsignor Dupanloup, il voto dell'Assemblea servì, come poteva farlo, i veri interessi della Chiesa. » La lettera dice, quindi che un voto contrario avrebbe avuto risultati deplorevoli pel paese; ricorda che furono in essa proclamati i diritti imprescrittibili del Papa. Conchiude: « Forti della testimonianza della nostra coscienza, soli giudici del nostro onore e del modo di eseguire il nostro mandato, continueremo ad unire la Francia e la Chiesa nella nostra inviolabile devozione. »

Vienna 2. — Mobiliare 344 —; Lombarde 205 40; Austriache 388 —; Banca naz. 842 —; Napoleoni 8 81 1/2; Argento 43 25; Cambio Londra 110 10; Austriaco 70 70. Chiusa più ferma.

Londra 2. — Inglese 93 1/8; Italiano 69 3/8; Spagnuolo 30 3/4; Turco 53 3/4.

Bucarest 2. — La Camera approvò il progetto che dichiara la città d'Ismail portofranco.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 3. — Le nomine degli Ufficii elettorali furono da per tutto fatte tranquillamente, eccetto a Cordova, dove ebbesi a deplorare un incidente spiacevole.

Risultati conosciuti: 550 presidenti e 2162 segretarii favorevoli al Governo. 272 presidenti e 1061 segretarii appartengono alla coalizione di tutti i partiti.

A Madrid le nomine riuscirono favorevoli alla coalizione.

I partigiani del Governo trionfano a Siviglia, Cadice, Malaga, Murcia ed altre capitali delle Provincie.

La maggioranza degli Ufficii di Barcellona e Sarragozza è pure favorevole al Governo.

Tranquillità completa in tutta la Spagna.

FATTI DIVERSI

Prestito a premii della città di Milano.

(Creazione 1861.)

Estrazione del 1.° aprile 1872.

Serie estratte.

105 — 363 — 471 — 555 — 649 — 763 — 881 — 989 —
1224 — 1289 — 1306 — 1507 — 1712
2143 — 2602 — 2757 — 2906 — 2909
3014 — 3262 — 3344 — 3463 — 3605
3624 — 3697 — 4208 — 4727 — 5165
5419 — 5464 — 5466 — 5671 — 6241
6249 — 6264 — 6283 — 6349 — 6466
6560 — 6572 — 6603 — 7080 — 7235

Serie	N.	Premii	Serie	N.	Premii
2664	17	L. 1000	5464	1	L. 100
105	28	» 1000	3262	1	» 100
6.02	49	» 1000	5464	47	» 100
471	19	» 1000	3014	19	» 60
5464	8	» 1000	5464	31	» 60
6249	9	» 1000	5165	10	» 60
1289	39	» 1000	2757	23	» 60
2909	47	» 1000	3463	2	» 60
5671	7	» 1000	3344	39	» 60
2909	33	» 1000	3014	36	» 60
6466	36	» 1000	6283	35	» 60
5419	1	» 1000	3262	15	» 60
5671	12	» 1000	763	6	» 60
6466	46	» 1000	3262	6	» 60
2757	18	» 1000	2757	17	» 60
1224	50	» 1000	3262	38	» 60
5464	35	» 1000	1289	32	» 60
363	45	» 1000	3605	50	» 60
1306	27	» 1000	763	8	» 60
649	42	» 1000	649	38	» 60
6466	40	» 500	3624	30	» 60
3697	14	» 500	6264	25	» 60
6603	34	» 300	4208	46	» 60
6349	8	» 300	3262	33	» 60
1224	26	» 300	3262	23	» 60
6466	22	» 200	1712	25	» 60
4727	24	» 200	471	29	» 60
1306	48	» 200	363	40	» 60
7080	40	» 200	3697	30	» 60
2602	46	» 200	2602	9	» 60
6241	30	» 200	989	12	» 60
3344	30	» 150	1289	2	» 60
6264	32	» 150	3697	41	» 60
763	37	» 150	6466	37	» 60
763	19	» 150	5671	22	» 60
3262	24	» 150	3262	39	» 60
1306	22	» 150	6264	41	» 60
6603	2	» 150	363	46	» 60
471	16	» 100	6560	44	» 60
363	38	» 100	989	15	» 60
105	32	» 100	4727	44	» 60
1289	33	» 100	4208	7	» 60
2906	17	» 100	3344	34	» 60
3605	17	» 100	1224	9	» 60
5671	41	» 100	649	23	» 60

Ferrovie. — Il Consiglio comunale di Belluno, in seguito all'invito circolare della Deputazione provinciale deliberava a pieni voti la assunzione della quota di spesa di L. 59536 : 68 pel titolo dell'occupazione dei fondi a sede della linea ferroviaria da Treviso e Belluno.

Accidente ferroviario. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 1.°:

Sabato sera, una frana, staccatasi dalla montagna che sta sopra il ponte in ferro *La Pras* in Savoia, tra Modane e San Michel, schiacciava uno dei capi del medesimo, per cui il servizio di quella linea ferroviaria rimase interrotto, e divenne necessario il trasbordo dei viaggiatori e delle merci. Tale fatto, è la sola causa del ritardo di oltre un'ora nell'arrivo dei convogli dalla Francia per Bardonecchia.

Ieri sera poi, verso le 10 ore, all'uscita dalla nostra Stazione di Porta Nuova, avveniva uno scontro tra due convogli merci; fortunatamente non hassi a deplorare altra disgrazia che la rottura di qualche vagone. I convogli che dovevano giungere verso quell'ora, dovettero ritardare sino a mezzanotte il loro arrivo, onde dar tempo a rendere liberi i binarii, ed a sostituire quelli andati in frantumi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1.° aprile	del 3 aprile.
Rendita	74 91 ¾	75 62 ½
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 42	21 41
Londra	26 83	26 83
Parigi	107 —	107 15
Prestito nazionale	82 —	82 —
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	547 —	547 —
Azioni »	752 —	749 —

Banca naz. ital. (nominale)	— — —	3410 —
Azioni ferrovie meridionali	473 25	475 —
Obblig. » »	226 —	226 —
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1720 —	1720 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 30 marzo	del 2 aprile
Metalliche al 5 %	64 73	64 75
Prestito 1854 al 5 %	70 70	70 50
Prestito 1860	103 —	102 20
Azioni della Banca naz. aust.	839 —	842 —
Azioni dell'Istit. di credito	345 50	343 50
Londra	110 15	110 10
Argento	107 50	108 —
Zecchini imp. austr.	5 25	5 26 ½
Il da 20 franchi	8 84	8 81 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 aprile.

Oggi arrivava, da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, cap. Sirch, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. a 68 ⅝ in oro, e pronta a 74 : 60 in carta. Da 20 franchi a lire 21 : 39. Carta da fior. 37 : 86 a fior. 37 : 90 per 100 lire. Banconote austr. da fior. 91 ⅞ a fior. 92, e lire 2 : 43 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— —
Londra	»	» 3	26 83	26 85 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	74 70 —	74 75 —
» » fin corr. »	75 — —	75 10 —
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° apr.	81 90 —	82 — —
Obbl. Strade ferrate V. E. 1.° apr.	217 — —	218 —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 38 —	21 40 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 30 marzo. Arrivati:

Da *Comisa*, pielego austr. *Giovane Dalmato*, di tonn 28, padr. Vitaylich M., con 400 col. sardelle salate, 6 col. salamoia, 4 col. olio di pesce, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Due Fratelli*, di tonn 45, padr. Furlan F., con 1 part. pietra greg, 7 col. vetro rotto, 158 sac. orzo, 1 col. acido, 1 col. olio trem., 7 col. carnuzzo, 40 col. petrolio, 113 pezzi campeggio, all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *San Gio. Batt.*, di tonn. 45, padr. Mondaini A., con 127 pezzi legname da costruzione, all'ordine.

Da *Ancona*, pielego ital. *Teodorico*, di tonn. 46, padr. Baldracci C., con 130 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Newport*, partito il 13 febbraio, barck ital. *Buona famiglia*, di tonn. 460, cap. Dodero A., con 788 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Buon Principio*, di tonn. 79, padr. Basadonna G., con 1 part carbon fossile, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Londra*, partito il 14 febbraio toccando *Messina e Trieste*, piroscafo ingl. *Atlas*, di tonn. 818, cap. Bland H., con 10 col. birra in bottiglia per A. Trauner, 100 sacchi caffè per V. Biaggini, 70 sac. detto per B. e V. Suppiei, 2 col. chincaglie, 1 cas. sapone per A. Caviola, 6 col. macchine per G. Merryweather, 17 col. inchiostro per Bachmann L., 30 sac. pepe per G. Bortoluzzi, 5 col. gomma, 25 col. radice di cina per G. Celin, 17 col. olio di cotone, 60 col pece, 10 col. pellami, 2 col. effetti, all'ord., racc. a L. Bachmann.

Da *Liverpool*, partito il 10 gennaio, brig. austr. *Elena C.*, di tonn. 298, cap. Martinovich, con 498 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Marsiglia* toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Messina*, di tonn. 465, capit. Meiraldi L., con 131 col. olio, 5 col. agrumi, 4 col. acquavita, 9 col. fichi, 1 cas. profumerie, 9 col. manifatture, 1 col. legno nero, 4 col. pozzolana, 5 col. formaggio, 10 col. garofani, 42 col. mandorle, 47 col. vini e liquori, ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Sirck A., con 138 cas. conterie, 75 bal. baccalà, 29 balle canape, 1 col. lino, 1 col. amido, 1 col. burro, 60 sac. riso, 2 col. cospettoni, 11 col. formaggio, 13 col. ireos, 2 col. manna, 2 col. pelli, 12 cas. candele di cera, 16 col. carta, 14 bal. stracci, 191 col. frutti in sorte, 60 col. manifatture in sorte ed altre merci div.

Per *Termini*, brig. ital. *Nemesi*, di tonn. 202, cap. A. Vianello. con 14,700 fili legname in sorte.

Il 31 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G. B., con 33 col. droghe, 10 col. chincaglie, 14 col. manifatture, 295 col. frutti, 42 col. zucchero, 2 col. metalli, 3 col. estratto di marasca, 36 col. vini e spiriti, 30 col. arringhe, 4 sac. caffè, 4 col. lardo, 1 col. olio ed altre merci div. per chi spetta racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

Il 1.° aprile. Arrivati:

Da *Corfù* toccando *Valona*, brig. ital. *Giuseppe*, di tonn. 137, cap. Cavalieri G., con 1 part. vallonea, 1 col. ossa di animale, 1 bal. stracci, 1 col. vetro rotto, 1 col. ferro vecchio, 45 cas. sapone, 1 bot. olio, 11 col. vino, racc. all'ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, padr. Ortolani S., con 2 bar. arringhe, 51 pez. legname da costruzione, all'ord.

Da *Segna*, pielego austr. *Massimiliano*, di tonn. 44, padr. Duimovich A., con 3 col. vetro rotto, 1 part. doghe, 1 part. remi in sorte, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Sebenico*, pielego ital. *Veneto Risorto*, di tonn. 47, padr. Salvagno F., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *S.t Ives*, partito il 6 febbraio, toccando *Ancona*, scooner ingl. *Margareth Hain*, di tonn. 169, cap. Wralles S., con 1182 bar. cospettoni, racc. a S. A. Blumenthal e C.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Giada*, di tonn. 69, padr. Bullo G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Newport*, partito il 14 febbraio, brig austr. *Sollievo*, di tonn. 448, cap. Suttora G., con 489 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Trapani*, bring. ital *Giovanni Leopoldo*, di tonn. 245, cap. Vianello F., con 4007 quint. sale marino erariale, racc. a Scarpa A.

Da *Newcastle*, partito il 15 marzo, piroscafo inglese *Laura Gillies*, di tonn. 618, cap. Dickens G. F., con 1033 tonn. carbon fossile, racc. a Lebretton.

Da *Alessandria*, partito il 25 marzo, toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Brindisi*, di tonn. 621, capit. Tondù C., con 80 bal. cotone, 20 bot. ferro vecchio; — più, da Brindisi, 4 bar. vino e spirito; — più, da Ancona, 1 cas. formaggio, 5 cesti erbaggi per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, pielego ital. *Beppi V.*, di tonn. 71, Vianello P., con 160 bar. petrolio, 24 bot. soda, 2 casse acqua rag, 8 bot. fichi, 218 pez. stanghe ferro, 1 part. pietra in rtsoe, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Patrasso e Mettelino*, brig. ital. *Salomone*, di tonn. 150, cap. Regolini F., con 1 cas. aranci, 145 sac. riso, 100 maz. e 100 risme carta, 6 bal. cartoni, 2 col. cordaggi, 2 bal. canape, 8800 fili legname in sorte per Patrasso; — più, 223 col. terra bianca, 5 sac. riso per Mettelino.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Messina*, di tonn. 465, cap. Meiraldi L., con 6 bot. olio, 7 col. cotonerie, 2 cas. profumerie, 1 col lanerie, 3 col. ferramenta, 1 cas. elastici, 1 col. chincaglie, 3 casse candele steariche, 1 col. merci, 3 col. medicinali ed altre merci diverse e botti vuote.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant. —ore 4.45 pom; — ore 11.05 pom., *diretto.*—*Arrivi:* ore 8.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — —ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 4 aprile, ore 12, m. 2 s. 54, 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° aprile 1872.

Cielo nuvoloso lungo le coste dell'Adriatico; sereno in Piemonte e lungo le coste del Mediterraneo.

Mare agitato soltanto nel basso Tirreno, ad Ancona, a Portotorres e al Sud-Ovest della Sicilia.

Venti del 4.° quadrante forti nell'Italia meridionale.

Il barometro è salito in media di 2 mm., tranne nella Calabria e nella Puglia.

Tempo vario.

2 aprile.

Venti leggieri variabili; forti in Sardegna e all'Ovest della Sicilia.

Il Mediterraneo in qualche punto è agitato.

Il barometro è sceso in media di 3 mm. al Nord ed al centro della Penisola; di 7 mm. nella Sardegna e al Nord-Ovest della Sicilia.

Domina cielo nuvoloso.

Continua il tempo variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 2 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	752 . 38	751 . 52	751 . 73
Temperatura (0° C.i) Asciutta	12 . 2	14 . 8	12 . 1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	10 . 8	12 . 8	10 . 8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8 . 82	9 . 81	8 . 88
Umidità relativa	83 . 0	78 . 0	84 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	E. S. E.¹	E. S. E.⁰
Stato del cielo	Q.coperto	Semiser.	Quasi ser.
Ozono	4	2	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 2 aprile alle 6 ant. del 3.
Tempo mass. . . . 14 . 9
minim. . . . 11 . 0
Età della luna giorni 24.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 4 aprile, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercordì 3 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Fuochi di paglia.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall'artista A. Papadopoli. — *Il barbiere cattiva lingua.* — Dopo la commedia, avrà luogo il Ballo in 4 atti del coreografo Domenico Sipelli, col titolo: *Rapimento e nozze.* — Alle ore 8.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi, e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

PREFETTURA DI VENEZIA.

TABELLA DELLE MERCURIALI N. 11.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dall' 11 al 16 marzo 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento (per ettolitro) tenero da pane mass.	tenero da pane min.	duro da paste mass.	duro da paste min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.
Venezia . . . It. L.	26 —	25 —	—	25 50	19 —	18 —	19 50	18 50	13 50	13 —	19 50	18 —
Dolo	23 75	23 25	—	—	19 50	18 50	—	—	6 75	6 50	—	—
Portogruaro . . .	25 —	24 50	—	—	18 50	17 75	—	—	8 50	8 25	26 —	25 75

MERCATI di	Riso (per ettolitro) Nostrano mass.	Nostrano min.	Bertone mass.	Bertone min.	Fave (per ettolitro) mass.	min.	Ceci (per ettolitro) mass.	min.	Piselli (per ettolitro) mass.	min.	Lenticchie (per ettolitro) mass.	min.
Venezia	48 —	40 —	—	—	—	—	—	—	36 —	35 —	—	—
Dolo	34 —	32 —	31 —	29 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Portogruaro	32 —	29 80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

MERCATI di	Fagiuoli (per ettolitro) Bianchi mass.	Bianchi min.	Colorati mass.	Colorati min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.	Olio di Oliva (per ettolitro) 1.a Qualità mass.	1.a Qualità minimo	2.a Qualità mass.	2.a Qualità minimo
Venezia	23 —	22 —	26 —	22 —	—	—	22 —	20 —	144 —	140 —	121 —	118 —
Dolo	19 50	18 50	—	—	—	—	25 —	17 —	—	—	—	—
Portogruaro	21 —	19 —	—	—	—	—	27 —	17 50	—	—	—	—

MERCATI di	Legname combustibile (per miriagramma) Forte mass.	Forte min.	Dolce mass.	Dolce min.	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.	Pane (per chilogramma) 1.a Qualità mass.	1.a Qualità min.	2.a Qualità mass.	2.a Qualità min.
Venezia	—	—	—	—	—	—	—	—	— 60	— 56	— 50	— 38
Dolo	— 30	— 28	— 28	— 26	— 55	— 50	— 30	— 25	— 53	— 51	— 50	— 48
Portogruaro	— 24	— 21	— 21	— 20	— 53	— 47	—	—	—	—	—	—

MERCATI di	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suini da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia	1 58	1 30	2 —	1 60	1 50	1 45	1 30	1 15
Dolo	1 20	1 15	1 25	1 15	1 10	1 05	1 10	1 —
Portogruaro	1 25	1 10	1 25	1 15	—	—	—	—

Dolo. Sorgo rosso da L. 10 a L. 9 50. Vino del raccolto 1871, da L. 20 a 13 per ettolitro.

N. 1854. 318

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO D' ASTA

per l'appalto dell' impresa della illuminazione pubblica a petrolio nella città di Chioggia e nel sobborgo di Sottomarina durante il triennio da 1.° maggio 1872 a tutto aprile 1875.

Alle ore 11 ant. precise del giorno 10 aprile p. v., nella sala di questo Palazzo comunale, ed alla presenza della Giunta municipale si procederà all' incanto col metodo delle offerte segrete, per l' appalto dell' impresa suindicata.

L'asta verrà aperta sul correspettivo di L. — 03.62 per ogni ora di accensione di ciaschedun fanale giusta la perizia compilata dall' ingegnere d' ufficio.

Le offerte scritte in carta bollata da cent. 50 saranno presentate chiuse e suggellate, verranno ricevute nel detto giorno, ora, e luogo dalla Giunta stessa, e dovranno essere accompagnate da un deposito a garanzia dell' asta di L. 450.

I concorrenti dovranno colle loro offerte fare un ribasso superiore al minimo determinato nella scheda segreta che sarà deposta sul banco all' apertura dell'asta, la quale verrà dichiarata deserta se non si presentassero almeno due concorrenti.

Finito l' incanto, verranno restituiti i depositi agli offerenti, meno però a colui che sarà rimasto deliberatario.

Per ogni ulteriore informazione rimettonsi gl' interessati ai capitoli normali ed al progetto relativo, visibili nella Segreteria comunale in tutti i giorni durante l' orario d' ufficio.

Chioggia, 28 marzo 1872.

Per la Giunta, il Sindaco,
C. VIANELLI.
Il Segretario, P. Bianchini.

LA DEPUTAZIONE
PROVINCIALE DI CAGLIARI (Sardegna)

RENDE MANIFESTO

Che rimane aperto il concorso per un **Imprestito di Lire 12,000,000** da impiegarsi in opere stradali in favore della Provincia di Cagliari, e ciò in esecuzione del deliberato del 20 novembre 1871 del Consiglio provinciale, il quale, animato dal vivo desiderio di coadiuvare al miglioramento economico della Provincia, e convinto della necessità di concorrere al maggiore sviluppo dei tronchi ferroviarii, delle industrie mineralogiche, e di tutte le altre ricchezze del suolo sardo, riconosceva a tal uopo indispensabile l' apertura di facili ed estesi mezzi di comunicazione.

Verrà preferibilmente accettato il progetto di chi stabilirà un tasso d' ammortizzazione e d' interessi per i primi quindici o venti anni, inferiore a quello degli anni successivi, e di chi accorderà pure una più lunga scadenza di rimborso.

Il versamento delle suddette **L. 12,000,000** si farà in Cagliari presso la Provincia in cinque rate di L. 2,400,000 caduna a intervalli di dodici mesi, la prima delle quali verrà sborsata all' atto della stipulazione del contratto.

La Provincia in garanzia del mutuo vincolerà i suoi bilanci futuri.

Il tempo utile per presentare alla Segreteria della Provincia di Cagliari le proposte scadrà compiuti i cinquanta giorni dalla data del presente manifesto, che verrà pubblicato nelle principali città del Regno e dell' estero.

Cagliari, 15 marzo 1872.

Il Prefetto Presidente, FASCIOTTI.

304

FIGLI DI LAUDADIO GREGO DI VERONA.

EMISSIONE

di N. 2190 Obbligazioni di L. 500 ciascuna
DELLA CITTA' DI RIMINI

Deliberazione del Consiglio comunale in data 5 febbraio 1872, N. 184.

Approvazione della Deputazione provinciale di Forlì 19 febbraio 1872, N. 130.

Contratto in Atti del notaio sig. Alberto dott. Leonardi data 9 marzo 1872.

La città di Rimini si è obbligata di consegnare nel più breve tempo alla Ditta assuntrice figli di LAUDADIO GREGO di Verona le Obbligazioni del Prestito debitamente firmate dall' illustriss. sig. Sindaco, da due Assessori, dal Segretario capo e dal capo contabile.

Interessi.

Esse frutteranno **Lire 25 annue** pagabili il 1.° gennaio e 1.° luglio di ogni anno, come dal contratto summenzionato in Atti dott. Leonardi.

Assumendo il Comune a proprio carico il pagamento della tassa ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, «il pagamento degl' interessi, su queste Obbligazioni, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.» (Art. 15 del contratto).

Gl' interessi cominceranno a decorrere sulle Obbligazioni dal 1.° luglio a. c.

Rimborso e durata.

Tutte le suddette **2190** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 anni gradualmente mediante **100** estrazioni semestrali di cui la prima avrà luogo il 1.° gennaio 1873.

Garanzia.

A garanzia la **Città di Rimini** obbliga moralmente e materialmente **tutti i suoi beni immobili, fondi ed i suoi redditi diretti ed indiretti.**

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA alle 2190 Obbligazioni di Lire 500 (Lire 25 reddito annuo) godimento 1.° luglio a. c., è fissata a Lire 435 da versarsi come segue:

Lire	40	pronte
»	50	alla consegna del titolo provvis.°
»	55	fine maggio p. v. 1872.
»	80	» giugno »
»	100	» luglio »
»	100	» agosto »
Lire	435	

All' atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta da cambiarsi al riparto in uno o più titoli provvisorii al portatore facenti assieme la quantità delle cartelle sottoscritte od assegnate in seguito al riparto sui quali saranno successivamente quitanzati i versamenti ulteriori.

Mancando al pagamento di alcune delle rate suddette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0/0 all' anno; trascorsi i due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, la Casa assuntrice senza bisogno di diffida qualunque o d' altra formalità, procederà, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno facoltà di anticipare uno sconto scalare in ragione del 5 0/0 all' anno.

Le Obbligazioni saranno marcate di un numero progressivo dal N. 1 al N. 2190 ed avranno unite le rispettive cedole *(coupons)* rappresentanti gl' interessi semestrali.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 aprile prossimo, presso i seguenti Stabilimenti e Case bancarie.

Rimini, Cassa comunale.
» Banco di sconto riminese.
Trieste, Filiale dell' Union Banck.
Firenze, Teofilo Levi e C.
Roma, G. Baldini.
Torino, Banca di Torino.
» U. Geisser e C.
Milano, Gio. Batt. Negri.
» Banca industriale e commerciale.
Genova, A Carrara.
» Kelly Balestrino e C.
Ferrara, Pacifico Cavalieri.
Bologna, Renoli Buggio e C.
» Luigi Gavaruzzi e C.
Modena, A. Verona.
» M. G. Diena fu Jacob.
Livorno, Angelo Uzielli.
» Felice di G. N. Modena e C.
Ancona, Jarak e Almagià.
» Beer Vivante e C.
Napoli, Onofrio Fanelli.
Reggio Emilia, Cesare ed Isaja fratelli Modena.
» Carlo Del Vecchio.
Ravenna, Gius. quondam M. Forlì.
Venezia, M. ed A. Errera e C.
Mantova, Gaetano Bonoris.
» Aron Pace Norsa.
Verona, Figli di Laudadio Grego.
Padova, Moisè Vita Jacur.
» Carlo Vaso.
Bergamo, Luigi Mioni.
Brescia, Angelo Carrara.
» A. Duina fu Gio.

320

ATTI GIUDIZIARII

1 pubb. 68-1

ESTRATTO DI BANDO

Per vendita giudiziaria di beni stabili.

Alla pubblica udienza della Sezione prima del R. Tribunale civile, correzionale in Venezia, nel locale di sua ordinaria residenza al Ponte di Canonica, alle ore 10 del mattino, 18 maggio p. v., stabilita per ordinanza del sig. Presidente in data 7 marzo corr., si procederà all' incanto dello stabile infradescritto cadente nel giudizio di espropriazione promosso dal sig. Natale De Bei contro Natale Rubini di Alessio al prezzo rilevato dalla stima giudiziale, vendita autorizzata dalla Sentenza 22 novembre 1871, pubblicata il 25 dello stesso mese, registrata in Venezia e debitamente notificata.

Stabile da subastarsi situato in Dolo Provincia di Venezia

Casa descritta in mappa al N. 298, della superficie di cent. 14 e colla rendita di L. 109.42, stimato it. L. 6012.

MARCO D.r RADAELLI.
Proc. del sig. Natale De Bei.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Venerdì 5 aprile — N. 93

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 4 APRILE

Le elezioni per le Cortes spagnuole ebbero luogo ier l'altro, ma sino al momento in cui scriviamo non abbiamo altro dato, se non quello della costituzione degli Ufficii elettorali. In complesso la maggioranza di questi riuscì favorevole al Governo. Difatti furono eletti 550 presidenti e 2162 segretarii degli Ufficii, favorevoli al Governo, e 272 presidenti e 1061 segretarii appartenenti alla coalizione. A Siviglia, a Cadice, a Malaga, a Murcia, a Saragozza, a Barcellona, e in altre capitali delle Provincie, la maggioranza della elezione degli Ufficii si chiarì favorevole al Governo. La tranquillità era completa in tutta la Spagna. A Cordova però nacque uno *spiacevole incidente*, che il telegrafo, per non far torto alla brevità, non ci dice in che cosa sia consistito.

Se si argomenta dall'elezione degli Ufficii, il Governo dovrebbe contare sopra una maggioranza non indifferente. Ciò confermerebbe i calcoli, che i giornali ministeriali facevano prima delle elezioni. I due partiti trionfanti sarebbero l'unionista e il sagastista. È curioso però, che uno dei partiti, alle cui sorti erano legate quelle della dinastia, cioè il partito unionista, sia quello che subisce, più che non ami, la dinastia di Amedeo di Savoia. Il partito unionista infatti avrebbe desiderato l'elezione del Duca di Montpensier, ed ora fa voti più o meno segreti per Alfonso Principe delle Asturie, colla Reggenza del Duca di Montpensier. Nella coalizione dei partiti antidinastici vediamo invece i zorrillisti, vale a dire la frazione degli antichi progressisti, che ha tanto fatto per l'elezione di Amedeo di Savoia, e che seguiva, insieme colla frazione dei progressisti, che poi si è raccolta sotto la bandiera di Sagasta, l'impulso dato da Prim. È anche questo un segno della confusione che regna in Spagna, e che non permette di far lieti pronostici sulla situazione, se anche il Ministero ottiene, come pare, la maggioranza desiderata.

Si era detto che il Re di Spagna era disposto ad abdicare; ma i giornali governativi lo smentiscono recisamente. Il Re ha il maggiore rispetto per la volontà nazionale, ma com'egli non vorrebbe violentarla, così non permetterà che la violenti una minoranza qualsiasi. Se è vero che il partito carlista e il repubblicano si sono messi d'accordo per una levata di scudi nel caso che restassero sconfitti nelle elezioni, il Re accetterebbe naturalmente la lotta. Si comprenderebbe infatti l'abdicazione nel caso che la Spagna, con un improvviso mutamento, si fosse mostrata avversa alla dinastia; non si comprenderebbe più l'abdicazione innanzi ad una sommossa di partiti vinti nella lotta elettorale. Comunque sia, il cielo politico spagnuolo non pare essere ancora sgombro di nubi, sebbene le notizie giunte sinora sulle elezioni paiano in complesso favorevoli al Governo e alla dinastia.

I fogli ultraclericali di Parigi hanno vivamente biasimato mons. Dupanloup e i cattolici dell'Assemblea di Versailles, perchè hanno ceduto alle insistenze del signor Thiers per la proroga delle discussioni delle petizioni cattoliche. Gli ultraclericali avrebbero voluto che i cattolici dell'Assemblea accettassero ad occhi chiusi i calcoli del generale du Temple, il quale, in una lettera al *Figaro*, si è proposto di provare che ad ogni concessione della Francia all'Italia nella questione del Papa, corrisponde una sciagura per la Francia. Secondo il generale du Temple, l'unico mezzo per risollevare le sorti della Francia sarebbe quello di mandare un esercito francese a Roma per ristaurarvi il trono del Papa.

L'opinione però del generale du Temple è rifiutata anche da coloro, che hanno le maggiori simpatie pel Papa, perchè s'accorgono che col modo indicato dal generale du Temple, ci sarebbero tutte le probabilità di rivedere i Prussiani a Parigi.

Quattordici deputati cattolici, che hanno votato dietro invito di mons. Dupanloup, la proroga della discussione delle petizioni cattoliche, si difendono contro il Vescovo di Versailles, che li ha aspramente combattuti nell'*Univers*. Essi sostengono che col loro voto hanno proclamato « i diritti imprescrittibili del Papa », ma che, cattolici e Francesi, non potevano, pel Papa, compromettere le sorti della patria. Gli autori della lettera hanno tutte le ragioni; ma essi provano che il voto dell'Assemblea, lungi dal togliere gli equivoci, li ha mantenuti. La Francia fa sempre le sue riserve. Così non si potrà impedire all'Italia di continuare nelle sue diffidenze.

A Manchester vi è stata una grande processione di conservatori in onore di Disraeli. Furono firmati molti indirizzi che esprimono il desiderio di riveder il vecchio capo dei *tory* al potere.

Un dispaccio di Washington annuncia che il Consiglio dei ministri si è radunato per esaminare la risposta di lord Granville al sig. Fish sulla questione dell'*Alabama*.

Sotto il titolo: *Alchimia parlamentare*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

La tregua è rotta. Altro che voto di fiducia! L'impazienza della lotta è così irresistibile da una parte della destra, che del voto del 21 marzo ormai non serba più alcun ricordo, e, lacerato il protocollo, ritorna all'opposizione, più aperta, più decisa, più risoluta che mai.

Se qualche cosa ci si è guadagnato, fu di avere una posizione più chiara e che meno si presta all'equivoco. Alcuni si erano meravigliati che noi, all'indomani del voto di fiducia, avessimo esposta la condizione parlamentare, quale a noi ci si presentava, senza ambagi e senza rosei colori. Quasi ci si diede taccia di pessimisti. Non eravamo pessimisti allora, come non lo siamo adesso; solo avevamo capito che bisognava andar adagio prima di considerare come una vera conciliazione un voto che per alcuni era il portato di una ineluttabile necessità.

Quella parte dissidente di destra si affretta ora a dichiarare che veramente questa conciliazione non fu mai nelle sue intenzioni, ch'essa non ha che fare col Ministero Lanza, che non si cura di parziali cambiamenti di ministri, che potrebbe essere forse costretta di nuovo a ripetere un voto come quello del 21 marzo, ma che accordo di essa col Gabinetto non ci fu, non c'è, non ci sarà mai.

Questo voto si sa da quali considerazioni gli fu suggerito; fu lo spettro della sinistra al potere. Ma questo spettro è svanito?

Si può bene per corruccio muover accusa all'on. Sella di aver mancato alle regole parlamentari, additando l'on. Rattazzi qual successore del Gabinetto; niuno crederà però ch'egli si sia sbagliato o che abbia evocato l'on. deputato d'Alessandria, per vincere le resistenze di quei dissenzienti piuttosto che per esprimere una verità di tutta evidenza a chiunque consideri le condizioni presenti della Camera, per quanto gli piaccia di prescindere dalla storia dei varii partiti.

L'on. Sella non ha fatto che mettere la quistione ne' suoi termini precisi, come un uomo politico, che non voglia ingannare nè la Camera nè il paese ha obbligo di fare. Lungi dal venir meno alle regole e consuetudini parlamentari, egli le ha rispettate, e quando avesse taciuto, non per questo nella Camera e fuori si sarebbe meno inteso che la situazione era precisamente quale fu da lui delineata. Ci sarebbe stato qualche povero di spirito che poteva illudersi, ma gli uomini assennati erano guarentiti da tal pericolo.

E se la situazione non era questa, come spiegherebbero i dissidenti il voto da loro dato ad un Ministero che vogliono abbattuto? Se la paura che l'on. Rattazzi venga al potere ha fatta tale violenza su di loro da vincere la loro ripugnanza pel Ministero Lanza, non è cosa patente, che anch'essi riguardarono la condizione de' partiti e le probabilità della successione come l'ha riguardata l'on. ministro di finanza?

Se la maggioranza del 21 marzo s'a unita, non v'ha dubbio che il pericolo di un Ministero di sinistra è scongiurato. La sinistra, per quanti calcoli faccia, non riuscirà mai a provare che 170 sono più di 239. Essa è minoranza, è minoranza assai importante, ma non ha alcun diritto di credersi altro. Gli screzii della destra non giustificano la pretensione della sinistra di esser ciò che non è. Non ha essa degli screzii? Non si manifestano in un voto negativo, ciò si comprende; d'altronde non cale d'occuparsene, dacchè è avvenuto un voto, che ha fatto conoscere la forza numerica de' varii partiti.

Quanti siano i dissidenti di destra non sappiamo; possono esser quindici ed anche trenta. Eglino hanno evitata l'occasione di doversi contare e di far conoscere il loro peso e valore. Inoltre sono divisi, essendo i da una parte quelli che respingono la mano stesa loro dal Ministero, e dall'altra quelli che starebbero fedeli al voto del 21 marzo, quando quella modificazione ministeriale, che non hanno potuto ottenere per la via parlamentare, si compiesse in modo extraparlamentare. È noto che questi poi si dividono alla loro volta in varie frazioni, giacchè chi vorrebbe un cambiamento, chi un altro, e non riescirebbero facilmente ad intendersi nè rispetto a coloro che dovrebbero ritirarsi, nè rispetto a coloro che dovrebbero surrogarli.

Questo ci sembra il lato più piccolo e meschino della questione. Niun Ministero ha mai contato nove ministri, ciascun de' quali fosse una cima d'uomo, e niun ministro, sia pur di vaglia, fu mai giudicato nella stessa guisa neppure dal proprio partito. Per esprimere un giudizio onesto sul Ministero, la prima domanda che ciascuno deve fare a sè, è questa: la politica da lui svolta è buona? è conforme agl'interessi del paese? I suoi risultati sono sodisfacenti?

Se la risposta è affermativa, che cosa giustifica gli uni di volerlo rovesciato, e gli altri di esporlo al rischio di rovesciarsi da sè, domandandogli con insistenza che si corregga e si modifichi, anche, per la fretta, senza alcun riguardo del Parlamento?

I primi probabilmente non ammettono che la politica del Ministero che ha trasferita la sede del Governo a Roma sia mai stata buona, mentre i secondi, pur commendandone la politica, fanno le loro riserve per l'andamento amministrativo di alcuni dicasteri.

Ma se un partito deve proporsi uno scopo alla sua azione, evidentemente quello si è che non prevalga una politica opposta alle sue idee, e deve perciò comportarsi in guisa d'impedire che, per ottenere un maggior bene, abbia a perdere quello che ha.

Forse si cerca d'allontanare l'idea molesta di questo pericolo, con una combinazione diretta a far passare la direzione della cosa pubblica dalle mani del Ministero Lanza in quelle d'un altro Ministero di destra. È un concetto sbagliato, è una speranza fantastica e illusoria. Il dilemma fu posto esattamente dall'on. Sella; il cuore può ostinatamente ribellarsi persino ad ammetterlo, ma la ragione politica costringe a riconoscere che s'impone al cospetto sì della Camera che della nazione, e i 239 che fossero infedeli al voto del 21 marzo, farebbero inconsapevolmente gli affari de' loro avversarii. Vogliono i dissenzienti assumere questa responsabilità? E volendo, potrebbero, senza venir meno a' loro principii, alla loro politica, a' loro doveri? Essi credono di muover guerra al Ministero, e la muovono invece a sè stessi e all'intero partito, in tutte le sue gradazioni.

Da una lettera del signor De Amicis alla *Nazione* sulla Spagna, togliamo i seguenti brani:

Madrid 13 marzo.

Il sangue corre — a torrenti — per le vie di Granata; ma non vi fu che un ferito. Forse in Italia si avrà già avuto notizia del fatto per mezzo del telegrafo; io ne recherò i particolari ed i commenti.

Granata, — la bella e fantastica granata — è repubblicana, pare, fino all'osso, e il suo Municipio più repubblicano di lei. Ne seguì che le *liste* elettorali furono fatte repubblicanamente, e che il governatore, con un atto di sagastina energia, ordinò lo scioglimento del Municipio. Ma il Municipio non si volle disciogliere. Accorse il governatore nella sala concistoriale, dove s'eran radunati gli onorevoli signori dell'*ayuntamiento*, e cercò di persuaderli all'obbedienza con dolci parole, pregando in particolar modo l'alcade di calmare il popolo, il quale rumoreggiava minaccioso nella vicina piazza. Ma i signori dell'*ayuntamiento* risposero come Neri Tanfucio: — S'ha'r diritto! — e l'alcade, non pago di questa risposta, salì sur una seggiola, e con un discorso, non sugoso, ma breve, incitò la folla alla ribellione. La folla obbedì, e cominciò a tirar fucilate contro le guardie civili. Le guardie civili risposero, ma tirando in aria; il popolo si disperse, la piazza restò libera, e non s'udì più altra voce che quella d'un povero diavolo, il quale, affacciandosi a una finestra per vedere il parapiglia, aveva toccato una palla in un braccio. Questo fu il fatto: poi il solito ordine ristabilito, le solite pattuglie, il solito proclama e i telegrammi soliti. Ma la notizia produsse una viva impressione in Madrid, o per meglio dire sulla stampa di Madrid. L'*Imparcial* intitolò il suo articolo di fondo: *Sangue!*, altri giornali l'intitolarono *Estragos* (stragi), altri *Los verdugos* (i boia), e tutti parlarono di quaranta vittime, tra morti e feriti, e pronosticarono la rivoluzione per il giorno dopo. Con tutto ciò non seguì alcun disordine. Si seppe ieri per via di lettera che la sera stessa del tumulto il governatore e l'alcade di Granata avevano cenato insieme.

Sono frequentissime in Spagna queste cene fraterne dopo un casa del diavolo in piazza. Sbaglierebbe colui che argomentasse le conseguenze personali delle lotte politiche dalla vivacità, o meglio, dal furore della polemica che le accompagna. In Spagna seguono assai meno duelli, per cagion politica che in Italia; non per difetto di coraggio, non c'è bisogno ch'io lo dica; ma perchè, chi lo sa? me ne caverò con una ragione che non spiega nulla: non c'è l'uso. Un deputato, per esempio, ricevette uno schiaffo nelle Cortes; un altro uno scappellotto; e non si batterono. Non ricordo se nel primo o nel secondo caso l'aggressore dichiarò che, picchiando, non aveva inteso di picchiar l'uomo, ma il partito; e che per conseguenza lo schiaffo non era stato che uno schiaffo morale, dato, per così dire, fisicamente. La ragione parve buona, e si fece la pace. Spesso due deputati, durante la seduta, si dicono reciprocamente le più sanguinose ingiurie del mondo: due ore dopo pranzano insieme nel caffè Fornos. Sono ingiurie politiche, non debbono turbare la buona armonia di due amici vecchi.

Che non si son detti, per mezzo dei rispettivi giornali ufficiosi, il Sagasta e lo Zorrilla? Apostata, imbecille, briccone, erano complimenti di tutti i giorni. Eppure ogni volta che s'incontrano s'abbracciano con irresistibile effusione di tenerezza. I direttori di questi giornaletti che dicono ira di Dio di mezzo il mondo, e che, per rispondere coi fatti alle parole, si dovrebbero battere ogni giorno, come si battevano i redattori del *Gazzettino Rosa* e della *Cronaca grigia*, non ci pensano neanco in sogno. L'autore dell'articolo è quasi sempre un *Don Fulano* (Tizio) qualunque, che non fa parte della Redazione, che da otto giorni non s'è visto, un giornalista valente a cui si danno due o tre *pecetas* al giorno quando lavora. Ripeto: non è per difetto di coraggio, che gli Spagnuoli ne hanno da vendere; ma forse perchè le ingiurie che si dicono son tante, che a voler raccoglierle tutte, e di tutte dar ragione, bisognerebbe legarsi la spada alla mano, e stare in guardia da un'alba all'altra.

APPENDICE.

L'abolizione del portofranco e le industrie di Venezia.

Pubblichiamo la seguente relazione del prof. cav. Alberto Errera alla Commissione municipale eletta *per avvisare ai mezzi tendenti a facilitare, dopo l'abolizione del portofranco, l'attivazione in Venezia di alcune utili imprese industriali* (1) Dopo un breve proemio il prof. Errera dice:

I.

L'abolizione del portofranco di Venezia fu decretata dal Parlamento per l'anno 1874 (2). Prescindendo ora dal porre in disamina lo stato generale dell'utilità e convenienza di togliere al nostro porto l'antica franchigia, e presupponendo di ragionare sopra un fatto compiuto, del quale ci sia forza accettare le conseguenze, possiamo affermarvi che, se da un canto la condizione di alcune nostre industrie sarà migliorata dalla libertà, dai minori balzelli, dalle più spigliate ed agevoli attinenze colla terraferma, da un altro l'abolizione d'un privilegio recherà (come ciascuno immagina facilmente) un qualche nocumento a tutti gl'industriali che dal medesimo ritraevano vantaggio, e per l'acquisto di talune materie prime dall'estero e pel consumo nel portofranco di oggetti acquistati in Venezia senza aggravii daziarii. Non è prudente dunque di presagire in generale che tutte le industrie avranno la medesima sorte, ed è invece nostro dovere di spiegare partitamente quali saranno in condizioni migliori, e come, in tanto mutamento di cose, il capitalista potrà nullameno mettere fiducia nell'utile impiego delle sue ricchezze in opificii esistenti, che con maggiore impulso di denaro potrebbero risorgere a vita più rigogliosa, o in altri (ancora intentati) i quali, nello stato attuale del paese, offrirebbero il destro ad una profittevole impresa industriale.

II.

Queste convinzioni (che raffermeremo con esempii e numeri) varranno a dissipare i pregiudizii e gli errori che si diffusero in tale riguardo; e a persuadere il paese e i suoi rappresentanti al Parlamento, essere erroneo ciò che venne asserito, il 18 giugno 1870 alla Camera dei deputati, discutendosi l'articolo di legge sul toglimento del portofranco, cioè: che nelle città franche *le industrie non possono allignare*. Il portofranco di Venezia colle industrie fiorenti del musaico, dei soffiati, delle pelli, del legno, dei metalli e delle orificerie, e con quelle che altra volta, ma pure colla franchigia, erano in auge, cioè delle conterie, dei saponi, dei pizzi e merletti, ecc, dimostra precisamente il contrario: lo dimostra del pari il portofranco di Trieste, colle sue meravigliose industrie marittime, alle quali le città italiane tutte non seppero mai fare riscontro.

D'altro canto, noi possiamo addurre esempii di paesi, i quali colla franchigia non poterono dare sufficiente svolgimento alle proprie industrie, sicchè ne richiesero addirittura al Governo l'abolizione. Difatti non uomini teorici e dediti unicamente a ricerche scientifiche, ma ben 300 fabbricatori e commercianti a mezzo della Camera di commercio di Marsiglia, impetrarono (1) che si distruggesse il portofranco, conceduto fino dal VI, VII e VIII secolo, ristretto da Francesco I, riattivato da Carlo IX, confermato nel 1577, di nuovo abolito, riammesso, distrutto finchè venne tolto di mezzo, a grande vantaggio delle industrie di Marsiglia, che ne presero quel vantaggioso impulso che le statistiche dimostrano.

Di così fatti esempii ne potremmo citare in buon dato.

Così pure la storia dei portofranchi italiani e di quelli esteri dell'Adriatico, ci persuade di leggieri che le industrie fiorirono per cause indipendenti dal mantenimento o dall'abolizione delle franchigie. E possiamo citarne come prova, la storia delle industrie di Ancona, che soltanto nel 1732 ottenne il portofranco da Clemente XII, e dopo le ampliazioni ed i privilegi avuti da Pio VI se ne vide or non ha guari decretata l'abolizione; di Livorno che ottenne franchigie da Alessandro dei Medici in poi, e nel 1862 le perdette per un portofranco sul modello di quello di Genova: di Genova ch'ebbe il portofranco nel 1595 per alcune merci, poi dovette sopportarne varie vicende e contrasti che ancora non hanno fine.

Male si apporrebbe chi accagionasse la decadenza di Ancona, e così pure la floridezza di Genova all'abolizione e al mantenimento del portofranco. Per Ancona sono ben altre le cause delle presenti disavventure: esse risguardano — il modo col quale furono impiegati i capitali — la qualità dei dazii, come, per esempio, quello di uscita sugli stracci — la mancanza del deposito dei grani — la diminuzione del materiale galleggiante — l'abbandono della vita marittima, ec.

Gli uomini di Stato che reggono le sorti della penisola, deliberarono di già l'abolizione di tutti questi portofranchi e in un'epoca non remota anco di quello di Messina (1): e lo stesso intendimento enunciò il Governo austro-ungarico per Trieste (2).

E che le industrie non seguano le vicissitudini delle franchigie risulta chiaramente, appunto dalla storia economica di codesti portofranchi: e sceglieremo ad esempio quella di Venezia e Trieste.

Trieste ebbe il portofranco il 18 marzo 1719: nel 1863 si parlava di sopprimerlo: ed ora il Comitato finanziario della Camera dei deputati in Vienna ne propose l'abolizione pel 1873. Nel Consiglio dietale di Trieste il relatore (quantunque fieramente combattuto), disse il 14 ottobre 1871, che il portofranco di Trieste è un anacronismo, il quale non ha ragione di essere se non fino a tanto che il Governo persevera nei suoi dazii protettori; « e quando venisse effettivamente applicato il principio del libero cambio, noi stessi (aggiunse) domanderemmo l'abolizione del portofranco. »

Naturalmente queste parole non potevano piacere alla Dieta, la quale oltracciò argomentava dai *diritti storici*, a mettere la questione in altro campo.

Però ciò che avvenne anco dappoi alla Camera dei deputati in Vienna, dimostrò la deliberata intenzione del Governo di distruggere il privilegio in breve lasso di tempo (3).

Ora se noi gettiamo un rapido sguardo su Trieste, vediamo che la sua avventurosa fortuna non dipende dalla franchigia del porto, ma dalle sorti prospere che le arrisero per lunga stagione, dal coraggio intelligente dei capitalisti, dalla sapienza commerciale dei suoi abitanti, dall'ardimento nelle industrie marittime e dalla indefessa attività.

Gli è con tali criterii che la storia dimostra il perchè della sua floridezza, il suo decadimento nel 1809 e nel 1854, e la graduale diminuzione d'affari che vi si riscontra fino ad oggi.

Trieste, dopo avuti i privilegii da Maria Teresa (d'accordo colle Rappresentanze del paese) e da Giuseppe II, fu maltrattata dai Francesi che le imposero le angherie del sistema doganale (1809), che in quattro anni fecero andare a male buona parte del commercio, ottenne che Francesco II le rimettesse in vigore il portofranco e Ferdinando I lo riconfermasse. Poi Francesco Giuseppe I la dichiarò città immediata dell'Impero. Ora se nel 1809 la decadenza di Trieste si ascrive all'abolizione del portofranco, se dal suo ripristino si spiega il rifiorimento dal 1814 al 1854, perchè dal 1854 in poi Trieste invece di continuare nella prosperità, pur avendo il suo storico privilegio, va mano mano allontanandosene? . .

La ragione è in ciò, che lo stato industriale commerciale e marittimo di un paese non si deve misurare alla stregua di un privilegio: e che, ad esempio, il deprezzamento e la oscillazione della valuta fecero strazio su Trieste, quantunque il portofranco esistesse, e il ritardato compimento delle ferrovie, la guerra di Crimea, le crisi del 1857-58, le guerre successive, le imposte, il malgoverno e l'idea dominante nei Triestini che *Trieste non possa essere città industriale* (confessata dagli stessi giornali (1)) e in qualche parte le migliorate condizioni di Venezia, recarono nocumento a Trieste, che se ora continua in un lavoro per nulla paragonabile al precedente, ma pure degno di ammirazione, lo deve ai proprii valentissimi cittadini e allo spirito che vivifica i suoi opificii e i suoi banchi, ma non già unicamente alle istituzioni privilegiate.

Anche per Venezia si può dire lo stesso: le sue industrie prosperarono, decaddero, per ben altre cause che non sieno quelle che dipendono dal Portofranco.

Dal 1684 al 1830 Venezia visse senza il Portofranco: eppure attraversò periodi e di grave deiezione e di verace grandezza. E caduta la Repubblica, privata non solo delle libertà commerciali ma anche delle politiche, e ridotta in balìa del primo Napoleone, nulladimeno in breve fu veduta riprendere l'antica floridezza, mercè le opere assidue del Governo, la intelligenza del vicerè Eugenio e dell'Aldini, e delle fidenti popolazioni, di nuovo dedicatesi a industrie e a commerci. Sicchè, in ogni ordine d'interessi morali e materiali, essa volle redimersi: e così regolata l'istruzione e i lavori pubblici vide le industrie ridestate, onorati nelle Esposizioni i prodotti del suolo e le manifatture. Le vicende dei tempi la fecero immiserire (non lo neghiamo): ma forse che Venezia dal 1.° febbraio 1830 in cui riebbe il Portofranco fino alla gloriosa rivoluzione del 1848 si mantenne sempre in fiore? No per verità! ed essa deve ascrivere i suoi miglioramenti non solo al privilegio, ma (come dicemmo) ai grandi lavori, al ridestarsi dei traffici, al movimento delle esportazioni e delle importazioni.

Aggiungi che per varii anni il Portofranco di Venezia (per quanto ne scriveva la Camera di commercio) fu allora in tristi condizioni e si reclamava contro il sistema doganale, l'abbandono dei commercii e delle industrie. Dopo la gloriosa epopea della rivoluzione, il 27 agosto 1849 l'Austria emanava un Decreto, che limitava il Portofranco e le franchigie, circoscrivendole all'Isola di S. Giorgio Maggiore: e il 27 marzo 1851 si estendevano le franchigie a tutta la città, con una concessione *frustrata in gran parte dalle restrizioni doganali*.

Ora dal 1851 al 1866, si può dire che le industrie e i traffici veneziani migliorassero per il Portofranco? Il pessimo governo politico, il reggime daziario, i favori conceduti a Trieste, l'atonia degli affari, il distacco dalla Lombardia, le guerre, furono cause di decadenza: come la pace, e il credito e lo spirito d'iniziativa erano state cagioni di migliorie; ma il Portofranco non valse da solo, a mantenere in vita i traffici del paese; ed ora noi vediamo che i miglioramenti politici e la vita nuova dal 1866 in poi, giovarono più del privilegio ottenuto nel 1851, a rinsanguare Venezia, sicchè mentre taluno deplora, per molti interessi turbati, il prossimo distruggimento del Portofranco, noi potremo confidare che per le nostre peculiari condizioni sempre più buone, e pel ridestato amore alle industrie, il reggime del diritto comune ci permetterà d'incamminarci in una via di graduale miglioramento economico.

III.

È un fatto innegabile, che Venezia, dopo la riacquistata indipendenza, ha di molto migliorate le proprie condizioni industriali, commerciali e marittime. Ma non è meno certo che il discredito che si rovesciò su di lei nei tempi decorsi, continui ancora, in buona parte, a renderle malagevole qualsiasi impresa che non sia puramente artistica o caritatevole.

Da parecchi non si vuole ancora, in Italia, mettere fiducia in una Venezia attiva, da più di un lustro ridestata a serii propositi.

Ed è naturale però che ciò avvenga, quando non solo i poeti e i romanzieri (che persi.

(1) Questa relazione tende ad esaurire lo studio preliminare della questione, pel quale fu nominata la sotto Commissione (cav. prof. Errera, sig. V. Biaggini.) Nel 1872 devono essere presentati i progetti tecnici.

(2) Vedi atti ufficiali della Camera dei deputati. Vedi atti ufficiali del Senato, tornata 7 agosto 1870; resoconto ufficiale della tornata (pag. 72) a proposito degli allegati *A* e *B* dei provvedimenti pel pareggio presentati dal ministro Sella.

(1) Il 10 dicembre 1817.

(1) Dopo che si sarà attuata la ferrovia da Catania a Caltanissetta.

(2) Non pel portofranco di Fiume.

(3) Vedi il resoconto della tornata serale della Camera dei deputati in Vienna (8 marzo) 1872, discutendosi il bilancio del 1872.

(1) L'8 febbraio 1872.

Ci sono in Madrid, come in tutte le città grandi, giornali che nascono e muoiono una volta al mese, oggi repubblicani, domani carlisti, pur di raspare. Ciascuno, al nascere, dà una tastatina verso la piazza d'Oriente, sbirciando coll'occhio umido di voluttà monarchica. Nulla? Allora botte. Il Re, — mi dissero, — è abbonato a tutti, dai primi agl'infimi, e ogni giorno ne legge una gran parte; degli altri si fa render conto. Quando gli son passati sott'occhio tutti gli articoli di fuoco, in cui si dice che il suo trono sparirà in un mare di sangue, tutti i sinistri pronostici, tutte le minacce e le accuse e le maledizioni, allora monta a cavallo, e seguito da un servitore, al quale dice prima d'uscire: — Dietro a cinquanta passi — se ne va a passeggiare per Madrid, come un tranquillo cittadino che vuol godere la sua parte d'aria libera, di cielo azzurro e di sole. Nessuna ostentazione, nessun cenno o moto in lui che tradisca l'animo inquieto. Io lo vedo passare ogni giorno nella *Puerta del Sol*; guarda la fontana, i ragazzi, le persone che lo salutano, le diligenze che passano, con un'espressione di serena curiosità. Forse molti di coloro che gli scrivono lettere anonime annunziandogli la morte, o gli mandano fotografie che la rappresentano, gli passeranno accanto, lo guarderanno, e rimarranno stupiti e dolenti di non vedergli nel viso i segni del sospetto e del terrore. Egli passa, e un bisbiglio lo segue. — Solo! — dicon tutti, e guardano con non minore curiosità il servitore vestito di rosso, che vien dietro lentamente, con un viso che rammenta il cappellano crocifero del Cardinal Federigo, quando dice ai preti meravigliati di veder ricevere l'Innominato: — Cosa volete? non lo sapete che vuol sempre fare a suo modo?

Le elezioni, come si sa, cominceranno il due d'aprile. In Madrid sono già state esposte le liste elettorali e designati i punti di riunione degli elettori. I Distretti sono sette: de *Palacio*, del *Hospicio*, del *Centro*, del *Congreso*, dell'*Hospital*, della *Latina*, dell'*Audiencia*. In ogni Distretto vi sono almeno dieci sale per la votazione, il che vuol dire che gli onorevoli elettori, se vogliono, possono picchiarsi in settanta luoghi della città, senza pericolo di far confusione. È quasi impossibile che su tanti campi di battaglia non segua almeno una scaramuccia. Uno Spagnuolo che ne vide, in altri tempi, moltissime, m'ha dato un'idea del come cominciano, con una descrizione assai curiosa. La sala, per esempio, s'apre alle nove; una folla di repubblicani la invade, si stringe intorno al tavolino e sbarra la porta con una mezza dozzina di schiene ciclopiche.

Sopraggiunge un drappello di carlisti. Uno di essi, il capo, o un altro qualunque dei più risoluti, s'avvicina alla porta e dice gentilmente all'un dei ciclopi: — Si degni di lasciarmi passare. — Passi dall'altra parte, — risponde il ciclope. — A lei signore — ripete il carlista toccando il gomito d'un altra sentinella; — si compiaccia di moversi un momento. — Io? risponde quest'altro — io ho una gamba paralitica, e se mi scosto dal muro, batto un pattone in terra. — *Entonces* (allora) *si el Carlista es un hombre vivo de genio, le arriba un palo*, ossia gli dà una bastonata; altri bastoni s'alzano, altre schiene ribombano, la lotta è cominciata.

Quanto alla riuscita delle elezioni, si pronostica quasi con sicurezza che il Governo avrà per sè una maggioranza di circa ottanta o novanta deputati; la quale sarebbe molto se il partito governativo fosse concorde; ma è poco, è quasi insignificante a cagione della scissura tra unionisti e progressisti, da cui si prevede che deriverà una nuova crisi non molto tempo dopo l'apertura delle Cortes. In Madrid, il Ministero sarà vinto senz'alcun dubbio: avrà tutt'al più tre deputati. Il principe di Vergara non accetta.

Ha levato molto rumore, a proposito di elezioni una lettera che scrisse il generale Letona a un giornale di Madrid, nella quale, dopo aver detto ch'egli è unionista, che ha giurato fedeltà a Don Amedeo, che si farà uccidere, se occorre, per difendere la dinastia di Savoia, conchiude col dire che in fondo al cuore è Alfonsino e che se Don Amedeo se n'andasse, si farebbe ammazzare per Don Alfonso. La lettera, come dissi, ha levato molto rumore perchè il generale Letona è uomo stimato da molti pel suo ingegno e pel suo carattere, e perchè è amico intimo del duca della Torre. Le sue opinioni furon considerate come opinioni del Serrano, dei suoi consorti, di tutto il partito unionista. Dunque, si disse, costoro si sottomettono alla Monarchia di Don Amedeo, ma non si identificano, per servirmi d'una espressione dell'*Imparcial*, con essa; in fondo all'anima hanno altri principii, in fondo al cuore altri affetti. Giurano fedeltà al Re, ma seguon cogli occhi i Borboni; in un paese dove tutto è incerto e minaccia rovina, che razza di amici son costoro che sorreggono un Re con una mano, e accennano coll'altra a un altro Re che non disperi ed aspetti? Pare che questa lettera sia stata scritta improvvisamente, senza chieder consiglio ad alcuno. Si assicura, infatti, che il generale Serrano ne fu dolentissimo, che chiamò a sè il Letona e lo rimproverò con severe parole; che, infine, dichiarò e fece dichiarare dai suoi amici che la lettera del generale non era in nessun modo l'espressione delle sue opinioni e dei suoi sentimenti. Perchè dunque il Letona la scrisse? Il perchè io l'ho sentito dire da gente che ha l'occhio fine e l'odorato finissimo: il general Letona vuol esser promosso luogotenente generale. Però nella sua lettera egli fece balenare lo stemma dei Borboni; ma venga un gallonetto, e sullo stemma si stenderà un velo, e il giuramento sarà rinnovato senza reticenze.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 aprile.

Consiglio comunale. — Nel giorno 22 aprile corrente, alle ore 12 meridiane, si aprirà la Sessione ordinaria di primavera, durante la quale verranno trattati gli oggetti sottoindicati, più gli altri che con altra circolare saranno comunicati ai signori consiglieri.

(Seduta pubblica.)

1. Revisione delle liste elettorali.
2. Estrazione del quinto dei consiglieri da rinnovarsi.
3. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1871 del Comune.

Il Sindaco, FORNONI.

Dono al Municipio. — I signori socii azionisti al quadro testè ultimato dal professore G. B. Dalla Libera, rappresentante *L'Assemblea veneta che decreta di resistere all'austriaco ad ogni costo*, nell'adunanza d'ieri tenuta presso la R. Accademia di belle arti, con voto unanime deliberarono che il quadro in discorso restasse in proprietà del Municipio di Venezia.

Fu un pensiero assai delicato e patriottico, ed il paese ne sarà grato ai donatori. Siamo intanto autorizzati ad esprimere la riconoscenza della Rappresentanza cittadina per tale generosa offerta.

Sappiamo che il detto quadro resterà esposto al pubblico nella maggior sala del Palazzo Farsetti per quindici giorni incominciando da domani.

Guardia nazionale. — Da due sere il posto di guardia al Municipio è deserto. Tanto più sono necessarii quei provvedimenti che generalmente sono invocati sia a far cessare l'anormalità, sia ad assicurare un servizio costante e sicuro a quegli Stabilimenti, cui è assegnata una guardia.

Arte e beneficenza. — Giovedì, venerdì e sabato della corrente settimana saranno i tre ultimi giorni dell'Esposizione, e per facilitare l'accesso delle sale alle classi operaie che da quell'Esposizione possono trarre sì bel profitto, il viglietto d'ingresso viene ridotto a centes. 50. Sappiamo poi che per domenica 7 corr. per la chiusura dell'Esposizione, il Comitato ha disposto una mattinata drammatica-musicale, nella quale prenderanno parte la drammatica Compagnia del sig. cav. *L. Bellotti Bon* e quattro dei più distinti maestri di pianoforte. Si eseguirà la commedia di Chiaves: *Il terzo qual è?* e sarà preceduta da uno scherzo-prologo sostenuto dallo stesso sig. *Bellotti Bon*. Per la parte musicale, si eseguirà dai signori *Ugo Errera*, *Ugo Bassani*, *m.° A. Tessarin* e *m.° Zandiri* un lavoro del maestro Fumagalli scritto per quattro pianoforti.

Appena riceveremo il Programma lo pubblicheremo, e per ora ci affrettiamo a darne la notizia, la quale ci ripromette di farci passare nel Palazzo Rezzonico un'ora piacevolissima. È inutile dire che tutti i nominati nel Programma si prestano gentilmente a beneficio della pia ed artistica istituzione.

Collegio convitto d'Assisi. — Il ministro di agricoltura, industria e commercio pubblicò una circolare, colla quale fa voti perchè il Collegio convitto che deve istituirsi in Assisi pei figli dei benemeriti insegnanti, trovi il meritato favore anche tra gli alunni e i professori degl'Istituti tecnici e di marineria mercantile.

Servizio postale. — Riceviamo ed inseriamo volentieri questa lettera, che manifesta un desiderio, il quale dovrebbe essere preso in considerazione, specialmente riguardo a quelle corrispondenze che arrivano la sera e non sono distribuite che a tarda ora del mattino seguente:

Egregio sig. cav.

Il servizio delle Amministrazioni postali va a poco a poco raggiungendo un certo grado di perfezionamento; quelle del nostro Regno quantunque non precipitino nella *marcia* verso il loro scopo d'utilità, da non molto lontano, ci gode il confessarlo, lo seguono però.

Fra breve avremo dunque le cartoline postali tanto desiderate e sospirate. Queste riguarderebbero l'argomento più o meno importante delle corrispondenze, essendo soggette alla pubblicità. Noi ora vorremmo far cenno *all'interesse della consegna* di certe corrispondenze, cioè, vorremmo accennare a quelle desiderate per consegna *espressa*, il cui bisogno è spesso sentito. Questo potrebbe ottenersi, a parer nostro, con una soprattassa pagata dal mittente a compenso del disturbo dell'Amministrazione postale, ed altra forse dal destinatario per provocare una maggiore sollecitudine e cura da parte degl'incaricati della stazione distributrice. Non tutti hanno i mezzi e l'opportunità di toccare il telegrafo, o, dicasi pure, la volontà qualche volta, in qualcuno, di comunicare all'elemento voltaico il proprio pensiero, sia pel carattere importante o per la latitudine dell'argomento.

Come in altri paesi, questa nuova utilità venne apportata per le corrispondenze dell'interno, non ci pare così che sia inopportuna per noi, convinti come siamo che oltre che recare servigio considerevole ad ogni cittadino, se ne arrechi vantaggio all'erario.

Non per far torto ai fattorini postali, ma sollo allo scopo d'interesse de' particolari, è mestieri confessare come alle volte una lettera, o una cartolina postale di là da venire, possa recare danno incalcolabile ricevuta un'ora o due, peggio più, dopo l'arrivo del corriere. Quest'è un fatto che spesso si ripete, ma che, proprio malgrado, si deve rimpiangere soltanto.

Le più o meno grandi Case commerciali mandano i loro agenti a ritirare le corrispondenze; non così può fare ogni singolo privato, al quale può essere diretta una corrispondenza di massima urgenza, senza ch'egli, naturalmente, n'abbia preavviso. Si potrebbe trattare del suo interesse o dell'altrui, cui egli per un involontario ritardo mancherebbe.

Per ora ci basta d'aver accennato l'argomento d'incontestabile importanza, per incoraggiare altri a studiarne il modo di applicazione.

Schio, 24 marzo 1872.

B. N.

Società della Vita veneziana. (*Comunicato*). — Il Comitato promotore dell'VIII Congresso pedagogico, mentre segnala alla pubblica riconoscenza l'atto cortese della Società della Vita veneziana, che accordò l'uso gratuito delle sue sale al Comitato promotore dell'VIII Congresso pedagogico, perchè possa tenersi in esse, nel venturo settembre, il Congresso pedagogico, ne rende pubbliche grazie alla benemerita Società.

Il Sindaco Presidente, FORNONI.

Il Segretario F. Veronese.

Miseria. — Un Veneziano c'invia da Padova l'offerta di L. 10 per la povera madre di famiglia di Calle della Testa.

Teatro la Fenice. — Quegli *alcuni proprietarii del teatro la Fenice*, che ci indirizzarono una lettera, pregandoci di pubblicarla, sono pregati di apporvi almeno una firma conosciuta, dopo di che sarà sodisfatto al loro desiderio.

Fatti di Cavarzere. — Ieri furono pronunciate le seguenti sentenze contro gl'imputati pei fatti di Cavarzere. Vennero condannati:

A 2 mesi di carcere e L. 51 di multa:
1. Bedendi Antonio detto Bogna, fu Giovanni, d'anni 34;
2. Moda Luciano di Angelo, di anni 31;
3. Mastellaro Giacomo detto Straco, fu Giovanni, d'anni 44;
4. Savello Michiele fu Giuseppe, d'anni 58;
5. Perazzolo Domenico fu Giovanni d'anni 41;
6. Ferrari Liberale fu Francesco, d'anni 27;
7. Grigianin Lorenzo fu Antonio, d'anni 66;
8. Masin detto Nasetto Luigi, fu Natale, di anni 49.

A 3 mesi di carcere e L. 51 di multa:
9. Boniatti Carlo fu Antonio detto Simon, d'anni 38;
10. Boccardo Agostino fu Francesco d'anni 40;
11. Rubinato Napoleone detto Pattara di Francesco, d'anni 33;
12. Zullato Girolamo, fu Giovanni, detto Dalla Bernarda, d'anni 56;
13. Moda Sante di Angelo, d'anni 28.

A 4 mesi di carcere e L. 101 di multa:
14. Ferrato Girolamo, fu Antonio, detto Mulo, del Pio Luogo, d'anni 32.

Bullettino della Questura del 3. — Nelle decorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono tre individui; dei quali uno per diverse truffe commesse varii giorni addietro a danno di più esercenti di qui; il secondo per disordini con disturbo della pubblica quiete e per aver mentito il proprio nome alla pubblica forza; il terzo perchè ozioso, vagabondo e sospetto in genere.

Del 4:

Nessun furto venne denunciato nelle ultime 24 ore agli Uffizii di P. S.

Gli agenti arrestarono però tre individui, dei quali uno per contravvenzione all'ammonizione, gli altri due per disordini e minacce in persona di I. L. negoziante di qui.

Gli stessi agenti per mandato della Pretura urbana locale arrestarono pure l'orefice C. A., perchè condannato a venti giorni di carcere per avere nell'ottobre decorso ommesso di dichiarare l'acquisto di un anello d'oro, che fu derubato a V. A.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali dal 1 al 3. — Dalle Guardie municipali vennero constatate tre contravvenzioni alla legge sulla pesca, e 77 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 aprile 1872.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Totale 13.

Matrimoni: 1. Buora Ferdinando, pelliciaio, celibe, con Rigo Chiara, ricamatrice, nubile.

2. Fazzini Pietro detto Momolino, fabbro, celibe, con Angelini Giovanna, nubile.

Decessi: 1. Rubelli Luigia, di anni 20, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Schiavon Schena Angela, di anni 27, coniugata, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, id. — 3. Zucco Marianna, di anni 42, coniugata, villica, di Premariacco. — 4. Patrizio Maddalena, di anni 24, nubile, di Venezia.

5. Tresoldi Massimiliano, di anni 50, ammogliato, industriante, di Boara. — 6. Acquilin Nicolò, di anni 63, ammogliato, falegname, di Venezia. — 7. Campagnolo Angelo, di anni 48, ammogliato, villico, di Mussolente.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 aprile.

Questa mattina è arrivato in Venezia S. E. il ministro della marina, insieme al comm. De Luca, e si recarono immediatamente a visitare i lavori dell'Arsenale. Il ministro riparte stasera.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 2:

Il Senato si riunirà il giovedì 10 aprile.

La Commissione del Senato per l'esame dei provvedimenti finanziarii ha scelto per suo relatore il conte Cambray Digny.

Il Principe e la Principessa di Galles pranzeranno giovedì sera al Vaticano.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 2:

Un tentativo di sciopero ha avuto luogo questa mattina fra gli accenditori dei fanali a gaz. Un centinaio di costoro armati, non di bastoni o d'armi, ma delle rispettive mogli, coi loro bambini sulle braccia o per la mano, si è portato al Campidoglio per commuovere più che minacciare la Giunta municipale, e interessarla a loro favore onde il nuovo Regolamento che l'appaltatore vuole imporre venga riveduto e modificato.

L'assessore Troiani rivolto alla turba che aveva invase le scale capitoline, dopo averle con tuono piuttosto risentito rimproverato il modo con cui essa veniva a reclamare, l'ha consigliata a scegliere nel suo seno una Commissione di poche persone e presentare i suoi lamenti all'appaltatore.

Il consiglio dell'assessore ha prevalso e poco dopo cinque fra gli scioperanti hanno avuto l'incarico di portarsi dal sig. Pouchain direttore dell'Amministrazione del gaz, a manifestare i motivi delle loro lagnanze. Il direttore, uditi i reclami, ha promesso che avrebbe dato subito opera alla revisione del Regolamento, cagione del malcontento, e per quanto era in lui, avrebbe cooperato che venisse modificato.

Dopo ciò gli accenditori dei fanali delle vie hanno assicurato che farebbero come al solito il loro dovere, e ai cittadini è passata la paura di andare a casa al buio.

Leggesi nella *Gazzetta di Roma* in data del 2:

Il modo come si svolge in Spagna il movimento elettorale spiana il campo ad ogni voce più arrischiata e più assurda.

Le nostre particolari informazioni ci fanno conoscere la ferma determinazione del Re Amedeo di non abbandonare la Spagna, qualunque sia l'esito delle elezioni, e smentiscono la notizia di uno scisma fra i repubblicani dell'Assemblea.

Scrivono da Parigi-Versailles, 28 marzo, all'*Opinione*:

Vi sono dei processi che ricevono importanza per ragioni ben altre che non la querela da cui ebbero origine o la sentenza che verrà pronunziata; il processo del generale Trochu è di questo numero. Avversarii e testimonii parlano, non già pel Tribunale, ma pel pubblico; anzi, direi quasi, per la storia. I principali piloti che si sono succeduti al timone dello Stato durante la tempesta parlano con passione mal frenata, ed i naufraghi muovono delle interrogazioni, a cui forse non saranno in grado di rispondere neppure i nostri figli. Poteva il capitano rimanere più lungo tempo in porto? Quando il capitano perdè il coraggio in mezzo alla burrasca, ha fatto bene l'equipaggio di gettarlo in mare? Ed il pilota che gli succedè aveva il diritto di prestar ascolto al canto delle sirene e di lasciar andare il bastimento verso gli scogli, incrociandosi le braccia?

È necessario aver passato quei giorni d'ansietà in cui un disastro non era che il preludio d'un disastro maggiore; è necessario ricordarsi la debolezza del Governo, debolezza che, a guisa di rapida paralisi, si estendeva a tutte le membra, per intendere il 4 settembre. Il sig. di Villemessant, che nelle sue tenerezze dinastiche è molto eclettico, indirizzò delle suppliche al Principe imperiale, e pose il lutto al giornale per la morte della Duchessa di Berry, è una specie di discreto cavalier-servente dell'Imperatrice; ciò che gli dispiace si è, che il generale Trochu sia venuto meno ai riguardi dovuti ad una donna; ciò che gli rimprovera soprattutto si è di non essere stato leale; e tutte le testimonianze dei bonapartisti sono concordi su questo punto. Il generale Palikao narra che Trochu ha detto: « Mi farò uccidere sulla soglia dell'Assemblea per difendere il Governo. » L'antico ministro Chevreau dice che Trochu ha gridato che « l'unico modo di dimostrare la propria devozione sarebbe stato di farsi uccidere per la salute di Sua Maestà e della sua dinastia. » E tuttavia il generale Trochu non fu un tiranno da tragedia, egli faceva delle promesse sincere, senza premeditare alcun tradimento.

E poi convien rammentare che il Governo imperiale, che già aveva perduta ogni speranza ed iniziativa, venne colpito come da un fulmine dal telegramma che annunziava Napoleone III prigioniero. E mentre l'Imperatrice ed i suoi ministri erano in preda alla disperazione, il ge-

---

stono ad annoiarci irrorando di lagrime amarissime le superbe reliquie della *spodestata (!) regina dell'Adriatico*), ma gli economisti e gl'industriali, gli statistici e i pubblicisti sempre più si lasciano trascinare su questa china. La nostra Camera dei deputati, per esempio, il 2 giugno 1870, non udì forse la lettura di una importantissima Relazione presentata da autorevoli deputati nella quale si osava asserire (con cifre errate, specialmente per ciò che riguarda le industrie) che Venezia è *scesa al rango di squallida città provinciale*?! e non vedemmo uomini di levatura fare le maraviglie per le statistiche, pubblicate dalla benemerita nostra Camera di commercio? E non è ancor viva la memoria di persone di alto affare, che recatesi a Venezia, dopo molta sorpresa, si persuasero *de visu* dell'esistenza di veri opificii in Venezia? Accadde a noi, al Congresso di Napoli, di dover contraddire chi negava recisamente, che nei cantieri del nostro estuario si potessero fare costruzioni navali nemmeno in legno e a vela.

Urge adunque che si tolgano questi erronei apprezzamenti sulle condizioni del paese, e che si annunci come pur a Venezia, dove mancano forze motrici idrauliche, e il reciproco aiuto e la colleganza fra certe industrie agricole e manifatturiere (1), vi hanno Stabilimenti non indegni di una città industriale; tali che e durante il Portofranco e dopo la sua abolizione si manterranno in ottimo stato, come sono appunto: la Fonderia in ferro con laboratorio meccanico (Neville); la Società Salviati e C.; la Società delle fabbriche unite; le varie fabbriche di conterie, di soffiati e di vetrami; le fabbriche di pelli; la fabbrica Tabacchi: la pettinatura e la classificazione del canape, e via dicendo.

Talune di queste si possono chiamare grandi industrie, e pel capitale del quale dispongono, e pelle macchine introdotte, pel numero degli operai impiegati, pell'ampio giro di affari, che hanno nel Regno ed all'estero. Se non che, riuscirebbe difficile (nelle condizioni attuali) di progettare altre fabbriche grandiose, simili a codeste; le quali appunto richiedono capitali e cognizioni, in grande copia, che a noi ancora difettano. È invece mestieri di riporre ogni speranza in quelle minori intraprese, le quali possono formarsi con lievi spese d'impianto, immobilizzando poco capitale, risparmiando nei salari, nei locali, adoperando strumenti semplici, perfezionati bensì, ma limitati alle esigenze più necessarie, a soddisfare dapprima al consumo locale e grado grado uscire dalla cerchia della città, per diffondersi nella terraferma e tentare poscia le maggiori esportazioni.

Certamente che queste piccole industrie avranno anche il vantaggio di accrescere lo spirito di ordine, di famiglia, col lavoro a domicilio, col mutuo aiuto, colle piccole economie e colla incessante previdenza; e che per esse non avverranno nè crisi, nè coalizioni, nè scioperi da farci sgomento, nè si formerà un proletariato industriale; ma questi sono pur inadeguati conforti: e noi vorremmo in verità poterne fare a meno, e dirigere i nostri produttori nella via regia della grande industria, alla quale il secolo nostro da gran lunga è arrivato con splendidi risultati. Sappiamo anche noi che le grandi economie l'hanno vinta sulle piccole, e che per quelle industrie minori, delle quali parliamo, urgerebbe di vedere attuate le città operaie di cui l'illustre Alessandro Rossi, colla solita aggiustatezza di concetti pratici e tecnici, ha intrattenuti i lettori della *Perseveranza*.

Ma con tutto ciò, noi abbiamo fede nel graduale progredimento delle piccole imprese di Venezia, ed appunto per ciò invece di tenere in uggia il poco pel molto che si dovrebbe fare, tentiamo le speculazioni modeste, perciocchè ad esse altre di maggiori se ne aggiungono. Queste verranno poscia; ora urge soprattutto di accreditare il paese, di rianimarlo, di avvertire i pregi della sua popolazione industriale e di fare note a tutti le nuove condizioni che ci si preparano. Gli è soltanto a questo modo, che potremo trarre argomento di vita migliore dalla abolizione del Portofranco. È bene adunque che si conoscano, non solamente le industrie attuali, ma quelle a cui stiamo preparando l'avvenire, e che in tutta Italia si diffonda la persuasione, che quando, spogli del privilegio, rientreremo nella cerchia del diritto comune, avremo maggiore spigliatezza di movimento industriale, che:

1. Talune industrie dell'abolizione del Portofranco si rallegreranno, sebbene poche altre ne avranno danno.

2. Parecchie industrie illanguidite e spente o affatto nuove al paese, ma consentanee ed omogenee alle sue condizioni, potranno trarre argomento a prosperare.

IV.

Ho fatta una specie di piccola inchiesta, che mi rese ancor più certo, che parecchie industrie, le quali ritirano la materia prima dall'interno, smerciano i loro prodotti in terraferma, ma che sono oggi aggravate dal Portofranco, trarranno lieti auspicii dalla sua abolizione.

Un operoso artefice, il G. Michieli, che interrogai in proposito, mi dimostrava con documenti, il danno che gli derivò in parecchie occasioni dal dazio che aggrava i suoi prodotti, quando li spedisce in terraferma, il che non avverrà dopo abolito il Portofranco.

Il Guggenheim, di cui tutti ammirano le stupende collezioni di lavori finissimi dell'arte di falegnami, ebanisti, intarsiatori ecc. mi dimostrava pure, come della valentia dei veneziani, specialmente in questi lavori dei mobili, non si potesse a sufficienza avvantaggiare il commercio coll'Italia, perchè uscendo da Venezia pelle Provincie, tali oggetti sono colpiti da dazii e rendono perciò impossibile una istituzione, che pure tornerà utile dopo abolito il Portofranco, cioè di depositi nel Veneto, nel Piemonte, a Roma ecc. di manifatture veneziane in legno, moderne, e soprattutto a imitazione dell'antico.

I rinomati saponi di Venezia non poterono reggere alla concorrenza estera, e specialmente a quella del littorale illirico. Per il prosperamento delle fabbriche, si espose essere necessaria la parificazione delle contribuzioni daziarie sulle materie prime e sui prodotti, fra le fabbriche già esistenti e quelle dell'interno: le quali, essendo nel territorio doganale, vanno esenti da dazio su gran parte di materie prime, mentre le nostre fabbriche pagano, pel sapone predetto, un dazio sproporzionato in confronto a quelle.

L'industriale veneziano che si diede a fare saponi fini e profumati, ebbe un danno verace dal Portofranco. Egli non poteva introdurre nello Stato i saponi e le profumerie che uscivano dalle fabbriche della città, collo stesso trattamento applicato ai prodotti che vengono da due paesi esteri, cioè dalla Repubblica francese e dalla Monarchia austro-ungarica: e oltre a ciò sopportava il seguente inconveniente, cagionatogli dal Portofranco. I saponi fini e profumati provenienti dalla Francia e dalla Monarchia austro-ungarica pagavano (e pagano tuttavia) lire 6 per ogni quintale per dazio d'introduzione e quelli che si esportavano da Venezia, cioè dalla città del Portofranco, pagavano allora ed oggi nientemeno che un dazio di 60 30. I trattati commerciali vogliono così, perchè Venezia, essendo città franca, è logicamente tenuta in conto di piazza estera, e non si mette nel novero dei paesi convenzionati.

Il Michieli ha in Venezia una tintoria, stamperia, ed apparecchio in ogni manifattura; ha la macchina a vapore; impiega con eccellente successo le più recenti sostanze (colori di anilina ecc.); fu premiato, incoraggiato e lodato di frequente. Dopo l'abolizione del Portofranco esso ha probabilità di migliorie, e richiamerà anche a Venezia quelle stoffe delle vicine Provincie, che non trovassero il loro tornaconto di valersi delle tintorie locali, ripristinando così un'industria già florida in passato (1).

I fabbricatori veneziani di coperte di lana, in causa del Portofranco hanno spese doganali per conservare la nazionalità delle coperte, e un dazio quando ultimate le spediscono pel consumo interno.

Ebbero danno alcune tessiture di maglierie in cotone, lana: perchè, dopo avere aumentata la produzione, accresciuti i depositi, si videro abolito il privilegio ottenuto di una importazione privilegiata.

I fratelli Sartori, che fanno velluti e felpe e stoffe liscie in seta e damaschi, devono limitare lo spaccio dei prodotti a Venezia e a Trieste, perchè fu loro negata la *esportazione favorita*.

Le fabbriche di olii medicinali sono aggravate anche dalla concorrenza delle altre fabbriche del Regno, le quali non hanno gli oneri sulle materie prime che le colpiscono a Venezia (2).

Le fabbriche di astucci sono rovinate dai dazii. Per esportare astucci (lavorati in Venezia) nelle altre Provincie del Regno si paga un 30 per cento.

L'industria del cartonaggio è inceppata nel suo sviluppo dal Portofranco; per ogni chilogramma di scatole fine si pagano lire 1:10 di dazio e per ogni chilogramma di scatole ordinarie lire 0,60. Nè sentì il danno una Società di cartonaggio che esisteva in Venezia (e ch'era quasi un Istituto di beneficenza ed ora dovette smettere).

Ora dopo abolita la franchigia, questa piccola industria, fiorente a Parigi che fabbrica più di 10,000,000 di scatole all'anno, a Bordeaux, Londra, Manchester, Notingham, Leicester, Berlino, Vienna, potrebbe viemmeglio riuscire fra noi e avviare ad un'arte utilissima la nuova generazione, che ora in tanta parte ammorba coi suoi cenci le nostre vie.

L'industria libraria è pure assai danneggiata dal portofranco. Io stesso dovendo fare spedizione di libri nella terraferma, ne provai la iattura, sia che si trattasse di opere stampate in tipografie alle quali è conceduto il dazio di favore, sia (e peggio ancora) in quelle che devono pagare tutto il dazio. Venezia per Treviso, Milano, Torino, Roma è all'estero, mentre non lo è per Londra, Nuova Yorck e Alessandria d'Egitto!

In base ai trattati internazionali, l'Italia accorda l'introduzione libera di dazio dei libri non rilegati, provenienti dalla Francia, dalla Germania, dall'Austria. Ma questo favore è negato a Venezia, in causa del Portofranco! Da ciò ne consegue, che l'editore o libraio di Venezia non può spedire i suoi libri nelle altre parti del Regno, se non sottoponendoli a gravosa tariffa daziaria, mentre gli stessi libri entrano in Italia pella via dell'Austria, della Francia, esenti da tariffa. Il sig. Giusto Ebhardt faceva di ciò opportune e particolari riflessioni, che negli atti del II Congresso librario e III tipografico tenutosi or non ha guari a Napoli, vennero rese di pubblica ragione. La Dogana di Venezia non gli permise di mandare nella terraferma una copia della Raccolta delle leggi italiane stampate nel Regno (Torino, Milano, Firenze, Roma, ec.), perchè, considerandola come una merce estera, la voleva sottoposta a dazio. Fu giuocoforza spedire quella Raccolta col piroscafo a Trieste, per farla poscia ritornare liberamente, coperta di bandiera austriaca, alla Dogana italiana. Così la bandiera straniera fece accordare il libero ingresso ad una Raccolta di leggi italiane fatta nel Regno d'Italia. *Ab uno disce omnes*!

Se volessimo riferire tutte le brighe doganali, le inutili pedanterie cancelleresche, i rompicapi, ai quali devono assoggettarsi altri industriali (per esempio quelli delle importanti fabbriche di pelli che se ne lagnavano con noi) anco allorquando hanno le esportazioni favorite, potremmo far strabiliare il lettore.

Molte difficoltà doganali nuocono allo sviluppo di altre fabbriche: ad es. di quella dei tubi di *piombo a pressione idraulica* e quella delle *tappezzerie* (1), *degli organi* ec.

Ma troppo a lungo ci addurrebbe il fornire simili od altre prove (in aggiunta a quelle che ad esuberanza abbiamo recato) le quali dimostrano come parecchie industrie vennero danneggiate, e taluna spenta dal portofranco.

(Continua.)

(1) Per certe industrie (cappelli di paglia, stuoie, ecc.) e per altre di olio, seta, caseificio, burrificio, ecc., non c'è d'uopo di dimostrare l'utilità che arrecherebbe la vicinanza di un centro industriale agricolo.

(1) Tra le brighe doganali notiamo anche questa: i *vestiti usi*, che arrivano alla tintoria, devono avere tutti i pezzi, devono avere la *lamina* e senza ciò si giudicano addiritura merce nuova estera, soggetta a dazio.

(2) Per gli olii di ricino, mandorle e giorgiolina si paga nientemeno che 18 per cento e per gli olii di lino 8 per cento.

(1) I mobili con tappezzerie completati sono pur essi aggravati dalla Dogana.

nerale Trochu si trovò avviluppato da una folla immensa che aspettava la sua salvezza dalla Repubblica. Un vostro generale napolitano, a cui si faceva rimprovero di non avere, a Napoli, fatto fuoco contro i garibaldini, rispondeva « Non si resiste all'entusiasmo di tutto un popolo. »

Oggi è di moda il ridere del 4 settembre, ma allora l'entusiasmo fu sincero ed immenso. Avete mai incontrato, in vita vostra, qualcuno di quei leggiadri fanciulli che sono la gioia dei loro genitori, ma che qualche vizio organico condanna a morte immatura? Ebbene, il 4 settembre fu uno di quei fanciulli; tutti si abbracciavano per le vie, si credeva che la Repubblica dovesse produrre la concordia, che la libertà dovesse far sorgere i grandi uomini, che la disfatta dell'invasore fosse certa. Tale fu l'aurora di quella rivoluzione, il cui crepuscolo fu così sanguinoso. Il generale Trochu fu trascinato dalla corrente; non glielo appongo a delitto. Poteva cadere colla dinastia, ma non poteva impedirne la caduta neppure d'un'ora. L'Imperatore dopo che aveva deposto il comando supremo dell'esercito, non era più che un imbarazzo. I ministri avevano la loro sorte dipinta sul volto; il corpo era a Parigi, ma l'anima a Londra. Il generale Palikao confessa che quando dopo la dispersione del Corpo legislativo, il generale Trochu si recò da lui, egli era interamente affranto. L'Imperatrice parlava di andare ai bastioni; essa l'avrebbe fatto senza dubbio, ma innanzi tutto sarebbe stato necessario che avesse trovato parole atte ad infiammare il popolo.

Ah! se il signor Trochu avesse avuto il fuoco sacro, la Francia avrebbe potuto essere salva! Ma egli entrò nel movimento col segreto pensiero di non accettare il concorso d'altri che delle persone del suo partito, e disperando profondamente del risultato finale. Il suo partito era l'orleanismo cattolico. Questa specie di cattolicismo accetta la forma della religione, ma ne ripudia lo spirito. Veuillot rappresenta il cattolicismo delle sacristie, la *Gazette de France* quello dei saloni, Trochu quello delle retro-botteghe, di cui è organo il giornale *Le Français*. Il generale Trochu possiede delle virtù di famiglia, dell'istruzione. D'altronde se la Presidenza del Governo fosse stata affidata al signor Giulio Favre, nulla ci avremmo guadagnato. Il piano del generale Trochu si era d'escludere alla chetichella tutti gli elementi che non andavano d'accordo col suo modo di vedere, e di condurre Parigi ad una decente capitolazione. Egli capì che a raggiungere questo scopo sarebbe stato aiutato dai suoi colleghi, e compì la sua missione fino all'ultimo, colla sicura coscienza d'un uomo, il quale non ammette i miracoli altrove che nelle Sacre Carte, e ride delle eroiche pazzie.

Il popolo di Parigi aveva sentito un soffio di questa eroica pazzia; invece di lasciarle libero sfogo, il generale Trochu si sforzò di comprimerla, ed allora essa si mutò in pazzia furiosa. Così nacque la Comune. Ma il generale Trochu ha la coscienza tranquilla. S'egli avesse agito altrimenti, secondo lui non avrebbe salvata la Francia, ed è certo che il suo partito non sederebbe così numeroso alla Camera.

È dunque il bonapartismo che muove il processo all'orleanismo. Entrambi hanno torto. Villemessant è l'organizzatore del torneo. Egli narra che quando, trovandosi a Nizza, riceveva i velenosi articoli del suo collaboratore Vitu, *li beveva come del latte*. Per un bizzarro fenomeno, i rettili amano il latte. Il signor Vitu era un giornalista ministeriale sotto Napoleone III, e redigeva l'*Etendard*, giornale devoto alla Corte, al quale somministrava i fondi il signor Ulisse Pic, a cui li dava un cassiere che li rubava alla sua Società. Ulisse Pic fu condannato ai lavori forzati, e Vitu non sapeva più dove collocare la sua prosa, quando l'Impero cadde; il suo bonapartismo si fuse allora col legittimismo di Villemessant, giacchè nel *Figaro* c'è una lega di diversi metalli. Villemessant sarà condannato nel presente processo, ma questo Barnum francese avrà fatta una splendida esposizione di più. Egli ha esposti al pubblico molti personaggi, che da due anni in qua non avevano occasione di prodursi.

Il generale Trochu dichiara che, come uomo pubblico, lascia discutere i suoi atti pubblici, ma che non soffrirà alcuna offesa al suo onore. Vi ho manifestata la mia opinione, la quale si è che egli nulla abbia a rimproverarsi riguardo alla sua condotta verso l'Imperatrice Eugenia. L'Imperatrice era l'ombra di Napoleone III. Dal momento che il signor di Bismarck aveva destramente tolto di scena Napoleone III, essa era più nulla.

Il generale Palikao lancia giustamente qualche freccia contro il signor Trochu, dicendo che si sobbarcò a lavori che non erano di sua competenza. Infatti Trochu era uno di quei tali che toccano e spostano ogni cosa senza nulla rimetter in ordine. L'ammiraglio Jurien de la Gravière giurava all'Imperatrice che « il generale Trochu era l'uomo più onesto ch'egli conoscesse. » E perchè no? Egli ha onestamente perduto il proprio paese.

Il signor Chevreau scorge un calcolo nel fatto che il generale Trochu, quando fu informato del disastro di Sèdan, disse che non gli recava maraviglia; ma neppure la capitolazione di Parigi gli recava maraviglia. Egli era stanco quella sera, non aveva pranzato, e non si recò presso l'Imperatrice. Giurerei che non vi si è recato per poter andar a letto più presto. Il signor Magne dichiara che, nel suo primo discorso alle Guardie nazionali, il generale Trochu loro parlò dei patimenti che dovevano sopportare, la qual cosa, per sua confessione, ne raffreddò l'entusiasmo. E infatti, al modo stesso che vi sono degli uomini i quali vi infiammano, ve ne sono degli altri che vi agghiacciano. Trochu era una di quelle nebbie umide e fredde che paralizzano i muscoli ed oscurano la vista. Una delle accuse che vennero fatte in questa prima udienza a Trochu si è di non aver capitolato prima. Ciò ricorda l'esclamazione che si ode qualche volta al letto d'un moribondo: « Perchè mai il medico lo ha fatto soffrire così lungo tempo? » E tuttavia il dovere del medico non sarà mai quello di abbreviare la malattia, come quello d'un generale non sarà di affrettare la resa.

Leggiamo in una lettera di Parigi 29 marzo alla *Perseveranza*: Parigi, all'approssimarsi della bella stagione, diminuirà ancora di popolazione, perchè tutti quelli che possono vanno o in campagna o all'estero. Giammai gli appartamenti d'affittare furono così numerosi. Si calcola che la popolazione sia diminuita di 400,000 anime dal 4 settembre, e ridotta cioè a poco più d'un milione e mezzo. Questo calcolo ha base solidissima nei confronti dei consumi delle farine. Non si può negare che la stagnazione degli affari, la rovina di molte industrie che vivono del lusso e l'abbandono quasi totale degli stranieri influiscano sulla situazione politica. Principia infatti a infiltrare anche nel ceto borghese repubblicano l'idea, che la Repubblica impedirà sempre lo stato florido che Parigi godeva sotto la Monarchia.

Un giornale d'Alicante, citato dalla *Correspondencia de España* scrive:

La Provincia d'Alicante va rendendosi ogni giorno più ammirevole. È però vero che tutte le altre sono eguali. L'alcade di Benasan fu ucciso ieri da un tiro da fuoco; una povera donna in Elche fu poco meno che crivellata di pugnalate; ad un abitante di Crevillente venne spaccato il cranio con un formidabile colpo di scure. E non ebbero ancor principio le elezioni!

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma:

Madrid 1.° — Si assicura che l'Internazionale vada guadagnando rapidamente terreno.

Tre nuove sezioni sarebbero state fondate a Costantina (Siviglia) e a Manzaneres.

La federazione locale di Valladolid sarebbe arrivata alla cifra di otto sezioni, fra le quali una agricola.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Zagabria 2. — La Dieta è convocata per il 6 giugno.

L'Opposizione dichiara falsa la notizia dell'invio d'un Indirizzo a Kossuth.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Roma 2. — Il *Giornale di Roma* smentisce la notizia recata dai fogli di Parigi, che l'Italia voglia impossessarsi di Tunisi. Lo spirito di conciliazione dimostrato dal Governo italiano nelle recenti differenze con Tunisi, stanno in flagrante contraddizione con simili intenzioni che gli si attribuiscono.

Telegrammi.

Berlino 1.

Ieri sera è qui giunto il principe di Bismarck.

Stando ad una corrispondenza privata dell'*Ufficio Wolff* da Versailles, il conte Remusat avrebbe ricevuto una Nota dal conte Wesdehlen, in cui questi esprime il dispiacere del Governo tedesco perchè il Governo francese non ha messo ai voti la Convenzione postale prima dell'aggiornamento dell'Assemblea nazionale.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Il Principe Federico Carlo è arrivato in Atene.

Manchester 3. — Ieri i conservatori fecero una grande processione in onore di Disraeli. Firmaronsi 124 indirizzi esprimenti il desiderio di vedere prossimamente Disraeli alla testa del Governo.

Washington 2. — Oggi il Consiglio dei ministri discusse la risposta di Granville a Fish.

Berlino 3. — Austriache 235; Lombarde 123 5/8; Azioni 208 1/2; Italiano 68 3/8.

Parigi 3. — Francese 55. 82; Ital. 69. 85; Lombarde 471; Obbligazioni 258; Romane 125; Obbligaz. 184; Ferrovie V. E. 202. 50; Meridionali 210. 75; Cambio Italia 6 1/2; Obbligazioni tabacchi 481; Prestito francese 88. 90; Londra vista 25. 18; Aggio p. 0/00 1/2; Inglese 93 1/8.

Vienna 3. — Mobiliare 341. 75; Lombarde 203; Austriache 333. 25; Banca nazionale 840; Napoleoni 8. 81; Argento 43. 30; Cambio Londra 110. 10; Austriaco 70. 70.

Dresda 3. — La Camera dei deputati, contrariamente alla decisione della Camera dei signori, respinse le spese pell'Ambasciata di Vienna.

Carlsruhe 3. — È arrivato il Principe ereditario di Prussia.

Vienna 3. — È smentita ufficialmente la voce dell'aggiornamento dell'Esposizione universale al 1874, come pure che il Consiglio federale tedesco abbia chiesto tale aggiornamento.

Londra 3. — Inglese 93 1/8; Italiano 69 1/8; Spagnuolo 30 7/8; Turco 53 1/8.

Manchester 3. — Ieri vi fu una numerosa riunione di conservatori.

Disraeli disse: Noi ci riuniamo per proclamare la risoluzione di difendere la Costituzione.

Il nostro programma non è quello di spogliare la chiesa e le proprietà, ma di cercare i veri interessi del popolo.

Disraeli dimostra che il Trono è sorgente di tutti i beneficii che godono gl'Inglesi; la Monarchia è un'istituzione attorno alla quale il popolo si unisce nei disastri.

La Monarchia inglese è poco costosa. Disraeli difende la Camera dei Lordi.

Madrid 4. — Risultati conosciuti: 3554 presidenti degli Ufficii elettorali, e 13956 segretarii sono favorevoli al Governo; 1932 presidenti, e 7484 segretarii sono dell'opposizione. Il Governo trionfa a Granata, S. Sebastiano, Xeres. Ordine completo. È probabile che due Distretti di Madrid eleggeranno deputati ministeriali.

Nuova Yorck 3. — Il professore Morse è morto. Oro 1079,8.

FATTI DIVERSI

Correzione. — Nell'estrazione del Prestito a premii della città di Milano ieri pubblicato, è sbagliato il numero della Serie, alla quale corrisponde il premio di lire 1000, N. 17, che è il primo registrato nella lista dei Premii.

Quella Serie, invece di essere la 2664, come venne stampato, è la 6264.

Onorificenza. — Leggesi nel *Pungolo*:

Il nostro egregio amico Giuseppe Vollo, letterato distinto, antico e saldo patriota, che ora presiede con tanto onore e fermezza il Liceo Parini, fu, su proposta del Ministero della pubblica istruzione, insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il relativo diploma è accompagnato da alcune parole del ministro che ci piace di riferire perchè sono un attestato di meritata stima ad un uomo che per la indipendenza nazionale ha valorosamente lottato, e coraggiosamente sofferto.

« Ella avrà ragione di compiacersene (della nuova onorificenza) - gli scrive il ministro - perchè le ricorda quanto ha operato pel risorgimento politico della nazione. »

Simili onorificenze onorano tanto il ministro che le dà quanto chi le riceve, perchè i titoli su cui si fondano sono quelli che dovrebbero aver sempre, nel conferimento dei gradi cavallereschi, la preminenza su tutti.

Nel Vollo non si onora soltanto il patriota, ma il letterato, lo scrittore drammatico, il poeta, l'artista, per cui alla meritata distinzione si può e si deve applaudire senza reticenze, e darne sincera lode al ministro.

Ferrovie. — Il Ministero dei lavori pubblici ha pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie del Regno dal 1° al 31 gennaio 1872, in confronto con quelli dello stesso mese 1871 (dedotta l'imposta del decimo).

Eccone i risultati:

	1872	1871
Alta Italia	L. 4,674,182	L. 4,635,648
Romane	» 1,366,634	» 1,237,909
Meridionali	» 1,176,251	» 1,090,895
Calabro-Sicule	» 303,340	» 233,827
Torino-Ciriè	» 19,612	» 13,300
Torino Rivoli	» 3,682	» — —
Sarde	» 21,556	» — —
Totale	L. 7,565,257	L. 7,211,579

Si ebbe dunque un aumento complessivo nel gennaio 1872 di L. 353,678, al quale contribuirono tutte le linee sovraccennate.

Dal 1° al 31 gennaio 1872 vennero aperti all'esercizio i seguenti tronchi di ferrovia:

Alta Italia:	Da Savona a Ventimiglia,	chil. 108
Sarde:	Da S. Gavino ad Oristano	» 45
	Totale	chil. 153

Navigazione nel Lago di Garda. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia pubblica il nuovo orario giornaliero di navigazione a vapore sul lago di Garda mediante due piroscafi, che, partendo quotidianamente da Riva, si recheranno uno a Desenzano e l'altro a Peschiera, ritornando a Riva ambidue lo stesso giorno.

Essa pubblica ugualmente le riduzioni accordate per il trasporto degli oggetti destinati all'Esposizione universale di Lima.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 aprile	del 4 aprile.
Rendita	75 02 1/2	74 97 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 41	21 41
Londra	26 83	26 85
Parigi	107 15	107 30
Prestito nazionale	82 —	82 —
» » » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	517 —	517 —
Azioni »	749 —	749 50
Banca naz. ital. (nominale)	3410 —	— — —
Azioni ferrovie meridionali	475 —	475 50
Obblig » »	226 —	226 —
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1720 —	1720 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 2 aprile	del 3 aprile
Metalliche al 5 %	64 75	64 70
Prestito 1854 al 5 %	70 50	70 45
Prestito 1860	102 20	102 25
Azioni della Banca naz. aust.	842 —	838 —
Azioni dell'Istit. di credito	343 50	341 50
Londra	110 10	110 15
Argento	108 —	108 —
Zecchini imp. austr.	5 26 1/2	5 26
Il da 20 franchi	8 81 1/2	8 81 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

LITI FEUDALI.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto dichiara che recede, per ciò che risguarda il suo nome ed interesse, da tutte le liti promosse nell'anno 1865, per rivendicazione a titolo di feudo; e perciò libera i rispettivi convenuti dalle proposte dimande di restituzione di feudi; ed abilita i medesimi a valersi d'ora in poi di questa sua pubblica dichiarazione; ritenuta la compensazione reciproca di ogni spesa.

329 GHERARDO FRESCHI.

PROTESTA.

Fino dal 1819, Sambruson fu fatto cessare di essere Comune a sè, ed obbligato ingiustamente a costituirsi Frazione del Comune amministrativo di Dolo, portando seco una popolazione composta di 2400 abitanti circa, ed una superficie di P. C. 14600.

Sono 52 anni, che Dolo si compone del Comune denominativo, della Frazione di Sambruson, e di quella di Arino, mentre nel prospetto del Censimento 31 dicembre 1871, or ora pubblicato, esso Comune di Dolo si compone, non più delle sunnominate due Frazioni, ma di tre, cioè del Comune denominativo, della nuova Frazione *Lungo Brenta*, di Sambruson, e di Arino, come risulta dal qui sottoposto prospetto.

Lungo Brenta, nuova Frazione di Dolo!... Sambruson non conta più 2400 abitanti!... Come?... in forza di qual Decreto? Bella davvero!.... Altro colpo di stato. Possono 1271 popolani sparire d'un tratto qual fumo al vento?

Gli abitanti di Sambruson, stupefatti di questa metamorfosi, ignorano tutt'ora la causa d'un sì strano avvenimento, e ben lungi dal rassegnarvisi, protestano solennemente.

Denominazione del Comune e di ognuna delle Frazioni di cui si compone.

	Popolazione
a) Dolo, quattro Sezioni di Censimento	3150
b) Lungo Brenta, due Sezioni id.	1318
c) Sambruson, due Sezioni id.	1027
d) Arino 1, due Sezioni id.	701
Comune di Dolo, dieci Sezioni	6196

FIGLI DI LAUDADIO GRECO DI VERONA.

EMISSIONE

di N. 2190 Obbligazioni di L. 500 ciascuna

della

CITTÀ DI RIMINI.

Deliberazione del Consiglio comunale in data 5 febbraio 1872, N. 184.

Approvazione della Deputazione provinciale di Forlì 19 febbraio 1872, N. 130.

Contratto in Atti del notaio sig. Alberto dott. Leonardi data 9 marzo 1872.

La città di Rimini si è obbligata di consegnare nel più breve tempo alla Ditta assuntrice figli di LAUDADIO GREGO di Verona le Obbligazioni del Prestito debitamente firmate dall'illustriss. sig. Sindaco, da due Assessori, dal Segretario capo e dal capo contabile.

Interessi.

Esse frutteranno **Lire 25 annue** pagabili il 1.° gennaio e 1.° luglio di ogni anno, come dal contratto summenzionato in Atti dott. Leonardi.

Assumendo il Comune a proprio carico il pagamento della tassa ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, « il pagamento degl'interessi, su queste Obbligazioni, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. » (Art. 15 del contratto).

Gl'interessi comincieranno a decorrere sulle Obbligazioni dal 1.° luglio a. c.

Rimborso e durata.

Tutte le suddette **2190** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 anni gradualmente mediante **100** estrazioni semestrali di cui la prima avrà luogo il 1.° gennoio 1873.

Garanzia.

A garanzia la **Città di Rimini** obbliga moralmente e materialmente **tutti i suoi beni immobili, fondi ed i suoi redditi diretti ed indiretti.**

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 2190 Obbligazioni di Lire 500 (Lire 25 reddito annuo) godimento 1.° luglio a. c., è fissata a Lire 435 da versarsi come segue:

Lire 40 pronte
» 50 alla consegna del titolo provvis.°
» 55 fine maggio p. v. 1872.
» 80 » giugno »
» 100 » luglio »
» 100 » agosto »
Lire 435

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta da cambiarsi al riparto in uno o più titoli provvisorii al portatore facenti assieme la quantità delle cartelle sottoscritte od assegnate in seguito al riparto sui quali saranno successivamente quitanzati i versamenti ulteriori.

Mancando al pagamento di alcune delle rate suddette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0/0 all'anno; trascorsi i due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, la Casa assuntrice senza bisogno di diffida qualunque o d'altra formalità, procederà, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno facoltà di anticipare uno sconto scalare in ragione del 5 0/0 all'anno.

Le Obbligazioni saranno marcate di un numero progressivo dal N. 1 al N. 2190 ed avranno unite le rispettive cedole *(coupons)* rappresentanti gl'interessi semestrali.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 aprile prossimo, presso i seguenti Stabilimenti eC ase bancarie.

Rimini,	Cassa comunale.
»	Banco di sconto riminese.
Trieste,	Filiale dell'Union Banck.
Firenze,	Teofilo Levi e C.
Roma,	G. Baldini.
Torino,	Banca di Torino.
»	U. Geisser e C.
Milano,	Gio. Batt. Negri.
»	Banca industriale e commerciale.
Genova,	A Carrara.
»	Kelly Balestrino e C.
Ferrara,	Pacifico Cavalieri.
Bologna,	Renoli Buggio e C.
»	Luigi Gavaruzzi e C.
Modena,	A. Verona.
»	M. G. Diena fu Jacob.
Livorno,	Angelo Uzielli.
»	Felice di G. N. Modena e C.
Ancona,	Jarak e Almagià.
»	Beer Vivante e C.
Napoli,	Onofrio Fanelli.
Reggio Emilia,	Cesare ed Isaja fratelli Modena.
»	Carlo Del Vecchio.
Ravenna,	Gius. quondam M. Forlì.
Venezia,	M. ed A. Errera e C.
Mantova,	Gaetano Bonoris.
»	Aron Pace Norsa.
Verona,	Figli di Laudadio Grego.
Padova,	Moisè Vita Jacur.
»	Carlo Vaso.
Bergamo,	Luigi Mioni.
Brescia,	Angelo Carrara.
»	A. Duina fu Gio.

321

930

9) Tolutina. — *Il Talismano della bellezza*, ossia il mezzo di conservare fino all'età più avanzata la freschezza e la gioventù, la bianchezza della pelle e la purezza del colorito, consiste nell'uso giornaliero della *Tolutina Rigaud*, ammirabile acqua da toeletta, che essendo l'ultimo passo della scienza, rimpiazza vantaggiosamente le Acque di Colonia e della Florida, l'aceto da toeletta adoprato fino ad oggi, ec. — Provate e paragonate! Il profumo ne è delizioso.

Perfetta salute ed energia restituitte a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* Barry Du Barry di Londra.

9) Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione di essere, dopochè la *deliziosa* **Revalenta Arabica** *farina di salute* Du Barry di Londra restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 64,510.

Vervant, 28 marzo 1866.

Caro signore, sia benedetto Iddio! La vostra *Revalenta* mi ha salvata la vita. Il mio temperamento naturalmente debole, era affatto rovinato in seguito ad un'orribile dispepsia che mi tormentava da oltre otto anni, e che venne senza verun risultato favorevole trattata dai medici, i quali dichiaravano non rimanermi più che alcuni mesi di vita, quando l'eminente virtù della vostra *Recalenta* mi ha ridonata la salute.

A. BRUNELLIÈRE, curato.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. — In scatole di latta: 1/4 d. kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C.a, via Oporto, Torino; ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La **Revalenta al Cioccolatte**, in *polvere* od in *tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

(Pei rivenditori vedi l'avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 aprile.

Oggi arrivava, da Trieste, il piroscafo austr. *S. Marco*, con merci, racc. al Lloyd austr.

Fermi i prezzi della Rendita per fin corr., da 68 5/8 a 3/4 in oro, e pronta a 74:70 in carta. Da 20 franchi a lire 21:38. Carta da fior. 37:87 a fior. 37:90 per 100 lire. Banconote austr. da 91 7/8 a 92, e lire 2:43 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 aprile.

CAMBI.		sc.	da	a
Amburgo	3 m. d.	2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 83	26 85 -
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta			— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	74 65 —	74 70 —
» » fin corr.	74 90 —	74 95 —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	81 90 —	82 — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz.	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E. 1.° apr.	2 8 —	219 —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 37 —	21 39 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 2 aprile. Arrivati:

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, padr. Barghello G. B., con 4705 fili tavole ab., all'ord.

- - Spediti:

Per *Londra*, toccando *Ancona e Sicilia*, piroscafo inglese *Atlas*, di tonn. 519, cap. Bland H., con 419 bal. canape, 250 maz. scopette, 8 col. scope, 33 cas. vetri, specchi e mosaici, 37 col. mobilie, intagli antichi e dipinti, 205 cas. conterie.

Per *Malta*, brig. ital. *Unitas*, di tonn. 218, cap. Vianello F., con 14,760 fili legname ab. in sorte, 1 cas. corone di cocco, 400 risme e 100 maz. carta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 341, cap. Crillanovich B., con 51 bot. terra bianca, 1140 sac. grano, 20 sac. farina, 2 col. manifatture, 28 bal. canape, 25 pac. pelli, 1 part. carbon fossile e botti vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G. B., con 41 pez. tavole noce, 2 col. burro, 11 col. salami, 57 col. formaggio, 1 col. vino, 7 col. ferramenta, 10 bal. baccalà, 10 col. cospettoni, 1 bal. pelli, 12 cas. sapone, 3 cas. candele di cera, 4 bal. canape, 3 col. tela, 10 col. radice, 363 col. carta, 34 col. verdura e frutti diversi ed altre merci diverse.

Il 3 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Sirek A., con 19 col. droghe, 21 col. manifatture, 4 col. carterie, 255 col. frutti, 14 col. birra, 3 col. cioccolatta, 3 col. chincaglie, 29 col. panello, 96 bal. lana ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Corfù e Cefalonia*, scooner ital. *Cigno*, di tonn. 121, cap. Sinibaldi G., con 2616 fili legname in sorte, 2 cas. terraglie, 1 col. broccami, 2 bal. baccalà, 1 sac. carbone, 2 cas. chioderia, 41 sac. riso, 360 col. carta per Corfù; — 4789 fili legname in sorte, 25 bal. cordaggi, 1 col. libri, 225 sac. riso, 1 col. ferramenta, 1 cas. amido, 6 bal. baccalà per Cefalonia.

Per *Patrasso*, brig. ital. *Elvira*, di tonn. 197, capit. Vianello Ugo E., con 16,530 fili legname in sorte, 30 sac. riso, 1 cas. olio ric., 260 risme e 250 maz. carta ed altri oggetti diversi.

Per *Spalato e Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 31, padr. Peruzzi G., con 262 sac. riso per Spalato; — più, 19 sac. riso per Milnà.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Cesario, corriere, - Canevaro commend.re N., con moglie, tutti dall'Italia, - John M. Davieso, - J. Pierpont Morgan, ambi con famiglia, - Miss Tracy, - Valentine J. B., - Howland J., capit., - Wellman F. D., tutti dall'America, - Omeara T., corriere, - Webb W. S., - Olive R. F. C., con domestico, tutti da Londra, - Sig.a D'Urilon de Lagonte, dalla Francia, - Vianello L., da Trieste, - Pappenheim A., da Vienna, - Romarsiny G., dall'Ungheria, - von Gelder, corriere, dalla Germania, tutti possid.

Albergo Bella Riva. — Sigg.i Dupont H., Gubba E. W., - Bertrand J., tutti poss., dalla Francia.

Albergo l'Europa. — Pertti E., dall'interno, con famiglia, - José Maria Velazquez, - Céspedes E., - De Merode W., con famiglia, tutti da Parigi, - Kennedy G. G., con famiglia, - Sig.a Aitken, - Moses D. B., - Helm D. M., ambi con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — fratelli De Pompeo, - Dall'Aglio, colonnello, - Agostinelli, contessa, con famiglia, tutti dall'interno, - Clark H., - Miss Clark, - Schieffelin, - Wills S., ambi con moglie, - Minto P. W., tutti dall'Inghilterra, - Sennings J. R., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Grassetti D., viaggiatore, - Mongini, deputato, con seguito, - Galiano L., ambi con famiglia. - De Bonetti, cav., tutti dall'interno, - D.r Adlen, dall'Austria, - De Stabrovsky, generale, con moglie, - S. Ecc. il generale Schablikine, con seguito, ambi dalla Russia, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Bollina G. P., dall'interno, con moglie, - Gerhard, dalla Germania, - Schlosser L., con famiglia, - Felohof A., ambi dalla Baviera, - Sig.a Duraud Janisson, dalla Francia, - Bellain M. J. K., da Londra, ambi con famiglia, - Harkavite C., - Patzak Marckandi, ambi dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Turchi A., - Bossi A., - Dorio P., - Torelli G., ambi con famiglia, - Oliva G., - Ferro B., - Moretti d.r G., - Campana avv. S., - Bastardon A., - Giustinian C., - Andreuzzi A., viaggiatore, - Prearo B., - Bulfon A., - Nani A., con figlia, - Avogadro A., - Busi avv. L., deputato al Parlamento, con moglie, - Corvi G. B., - Catto A., - Vimercatti A., con figlio, - Turri G., - P. Marcozzi, - Baldo cav. A., - Pavanetti L., - Doglioni, deputato al Parlamento, - Vicentini F., viaggiatore, tutti poss., dall'interno.

Albergo al Vapore. — Clerini F., - Protasiani A., - T. Achilli, - Ottoni V., - Salustio C., - Caltronesi P., - Serafini O., - Sanvini R., - Collari S., - Devinelli A., - Procoli L., - Studiatti N., - Businarri E., - Sicchi don U., tutti dall'interno, - Fleckneck W., dalla Danimarca, - Sweitzinn O., da Danzica, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 3 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Haritoff M., - Haritoff E., ambi con famiglia, - Linck G., con domestico, - D.r Preyer, tutti dalla Germania, - Sig.a Hageerty, - Shaiw R. G., - Sig.a Preyer, - Kenny F. J., tutti quattro dall'America, - Thomson, corriere, - Hirschberg R., ambi da Londra, - Robin E., notaio, - Sig.a Robin, ambi dalla Francia, - G. Müller, console, dalla Prussia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Morone L., dall'interno, - De Hessé, - Fischer, ambi dalla Prussia, - Erusthansen O., da Londra, tutti poss., con moglie.

Albergo l'Europa. — De Portal, barone, - Clossmann P., - Moore W. T., con moglie e seguito, tutti dalla Francia, - Leconte d.r J. L., con famiglia e seguito, - Sig.a R. C. Grier, - Weld, con moglie, - Miss Barton, tutti dall'America, - Sig.a Dykes, dall'Inghilterra, con famiglia, - Lord Aberdeen, dalla Scozia, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Decina L., ingegn., con moglie, - Laschi, - Alberti, ingegn., tutti dall'interno, - Ritter J., con compagno, dalla Svizzera, - Urpani A., - Metiche E., con figlio e domestico, ambi da Trieste, - Mald J., da Gorizia, con famiglia, - Sig.a Siben, da Ginevra, con sorella, - Sig.a Loizillon, - Galante, - Bailly, tutti tre da Parigi, tutti possid.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Comparetti E., dall'interno, - Miss Robius, - Miss Robius R., - Blake F., tutti dall'America, con famiglia, - Dalton, - Stourmer F., - Baudonin P., tutti tre dalla Francia, con famiglia, - Chevallier J., - Chevallier E., - Sig.a Macy, - Miss Wrajo, - R. Robins, tutti cinque dall'Inghilterra, con famiglia, - Brockes, da Dresda, - Ch. le Joullon, da Vienna, - Kriese, dall'Ungheria, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., —ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.*—*Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — —ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 5 aprile, ore 12, m. 2, s. 36, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 aprile 1872.

Cielo sereno in alcuni luoghi; nuvoloso o coperto in alcuni altri; piovoso ai capi Gargano e Leuca.

Venti del 4.° quadrante forti lungo le coste della Sardegna e della Sicilia, ove il mare è molto agitato.

Barometro sceso da 1 a 5 mm. tranne in Sardegna.

Tempo sempre vario ma un po' migliore.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 5 aprile, assumerà il servizio la 3.° Compagnia del 1.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom. in Campo S. Stefano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 3 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	750 . 64	749 . 65	751 . 66
Temperatura (0° C.) Asciutto	11 . 8	14 . 2	11 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	11 . 1	12 . 6	10 . 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9 . 44	9 . 91	8 . 56
Umidità relativa	91 . 0	82 . 0	86 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	E. S. E.¹	N. E.²
Stato del cielo	Quasi ser.	Quasi ser.	Coperto
Ozono	7	1	3
Acqua cadente	.	.	1.55

Dalle 6 ant. del 3 aprile alle 6 ant. del 4
Tempo mass. . . . 14 . 6
minim. . . . 9 . 3
Età della luna giorni 25.
Fase —.

SPETTACOLI.

Giovedì 4 aprile.

TEATRO ROSSINI. — L'opera buffa in tre parti: *Don Procopio.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *I mariti.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall'artista A. Papadopoli. — *Oh che gabbia di matti!?* — Dopo la commedia, avrà luogo il Ballo in 4 atti del coreografo Domenico Sipelli, col titolo: *Rapimento e nozze.* — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Facanapa impresario teatrale, capo comico e direttore d'orchestra per la prova di una sua sinfonia.* Con Ballo. (Serata a totale beneficio della maschera del Facanapa). Alle ore 7 e mezza.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi*, *e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1667. 307

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasti vacanti due posti nel corpo delle guardie municipali di questo Comune, se ne apre il concorso a tutto il 20 aprile p. v.

Lo stipendio annesso a cadauno dei posti stessi è di L. 850 annue, e per essere ammessi al concorso occorrono i seguenti requisiti:

a) Età non minore di 21 e non maggiore di 45 anni;

b) Costituzione fisica regolare e robusta, e buona salute abituale, da constatarsi mediante visita medica;

c) Statura non minore di metri 1.70;

d) Saper leggere, scrivere e conteggiare;

e) Essere nati e domiciliati nel Regno;

f) Aver sodisfatto gli obblighi della leva militare;

g) Aver sempre tenuta buona condotta morale e politica;

h) Essere celibi o vedovi senza prole;

i) Non aver subite condanne politiche o criminali, da comprovarsi mediante produzione delle relative fedine.

Quelli degli aspiranti che venissero eletti contrarranno una ferma a tutto 17 luglio 1875, saranno obbligati all'osservanza del Regolamento specialmente deliberato dal Consiglio per le guardie municipali, ed a tutte le altre prescrizioni emanate o da emanarsi dall'Autorità municipale.

La nomina è di spettanza della Giunta, la quale può senz'altro licenziare quelle guardie che non corrispondessero alle esigenze del servizio.

Le istanze non munite del bollo regolare, presentate dopo il termine fissato pel concorso, o non documentate nella forma prescritta, saranno senz'altro respinte.

Dalla Residenza municipale,
Chioggia, 24 marzo 1872.

Per la Giunta, il Sindaco,
C. VIANELLI.

Il Segretario,
P. Bianchini.

SOCIETA' PER LE CORSE DI CAVALLI IN LONIGO.

Nell'occasione della FIERA DI LONIGO detta della Madonna di Marzo, che in quest'anno 1872 viene trasportata ai giorni **8, 9, 10 aprile,** avranno luogo nel civico Ippodromo le seguenti CORSE DI CAVALLI:

Domenica 7 aprile, **CORSA DI BIROCCINI.** — Primo premio Lire **500**, secondo premio Lire **300**, terzo premio Lire **200**.

Lunedì 8 aprile, **CORSA DI SEDIOLI.** — Primo premio L. **1000**, secondo premio L. **500**, terzo premio L. **300**.

Martedì 9 aprile, **CORSA DI CAVALLI DA SELLA AL TROTTO (gentlemen riders).** — Premii offerti da S. G. il principe Giovanelli: Primo premio un CRONOMETRO, secondo premio un FRUSTINO;

ed inoltre

CORSE D'ONORE

dei vincitori nelle due precedenti dei **Sedioli e Biroccini.**

1. I cavalli e guidatori dovranno essere inscritti almeno tre giorni prima per le corse dei SEDIOLI E BIROCCINI, con deposito di L. 200, e almeno 15 giorni prima per la corsa dei CAVALLI da SELLA, con deposito di L. 50 a titolo di entratura.

2. Il costume prescritto per la corsa dei cavalli da sella consiste in redingote nero, pantaloni bianchi, stivaletti (Hunting top-boots) e cappello cilindrico.

3. Le altre norme per le corse sono indicate nei relativi regolamenti, che dovranno essere accettati e firmati dai concorrenti all'atto dell'iscrizione.

BIGLIETTI D'INGRESSO

Primi posti nelle logge con sedie L. 2. — Secondi posti nelle logge a gradinate L. 1. — Terzi posti nei marciapiedi con panche Cent. 50. — Quarti posti nel centro dello steccato Cent. 15.

AVVERTENZE. — Nei giorni delle Corse dalle ore 3 alle 4 pom., è proibito l'ingresso al Circo. — Alle ore 3 due spari annuncieranno l'apertura dei cancelli, ed alle 3 3|4 un altro sparo indicherà che un quarto d'ora dopo, cioè alle 4 pom. precise si chiuderanno i cancelli stessi per dare principio allo spettacolo. — Chiusi i cancelli, è rigorosamente vietato di occupare e di attraversare la strada destinata alle corse, sotto pena della multa comminata dalle vigenti Leggi.

LA PRESIDENZA,
GIOVANELLI principe GIUSEPPE.
TREVISAN dott. ANTONIO.
CHIAMPAN FRANCESCO.

LA COMMISSIONE: P. Bressan. — D. Chiampan — L. Creazzo. — G. Frigo. — P. Pomello — A. Roncato. — F. Schiavon Moda. — G. Tassoni. — L. Tassoni.

Il cassiere, Rosa Gustavo.

256 *Il Segretario,* D. ing. Donati.

206

DA AFFITTARSI SUBITO

IN VENEZIA, S. MARCO

Bottega con volta superiore, sotto le Procuratie Nuove, all'anagr. N. 44.

Due stanze respicienti le Procuratie vecchie ed altra stanza aderente respiciente il sottoportico del Cavalletto all'anagr. N. 99.

Per le trattative, rivolgersi al N. 2033, S. Polo, o dalle ore 10 alle 12 ant., o dalle 2 alle 4 pom.

300

Al Negozio di musica di ANTONIO GALLO, in Piazza S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, è giunto e trovasi vendibile lo spartito completo tanto per canto, quanto per piano dell'

AIDA

DEL MAESTRO VERDI.

Si vendono anche i pezzi staccati.

139

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

CARTONI

Seme Bachi originarii giapponesi

COLTIVAZIONE 1872 — ANNO SETTIMO
IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA DITTA
PALEARI E FOLLI
successa a ERNESTO PALEARI. — Milano.

Deposito in Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, presso il sig. ANTONIO BUSINELLO.

I Cartoni si vendono a modici prezzi, e si cedono anche a prodotto.

RACCOLTA DELLE LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI.

VENEZIA, TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA.

Questa Raccolta comincia col 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, o vengono con Decreto introdotti nelle nostre Provincie dopo l'unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell'anno 1867.

Il secondo ed il terzo volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1868, 1869.

Sono in corso di stampa il quarto ed il quinto volume, che contengono le Leggi e Decreti degli anni 1870, 1871. — Il volume quarto è prossimo alla pubblicazione.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiane Lire 6.

A questi giorni si è pure incominciata la stampa del volume sesto, che contiene le Leggi e Decreti che si vanno pubblicando nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell'anno corrente 1872.

Pegli associati alla *Gazzetta di Venezia,* il prezzo di ogni volume è ridotto a it. L. 3; essi ne ricevono i fogli a puntate, di mano in mano che si vanno stampando.

I tre primi volumi si vendono anche alla Libreria Colombo Coen sotto le Procuratie vecchie.

DA AFFITTARSI

SAN CASSIANO

Calle della Regina, N. 2259 rosso,

Due appartamenti di casa con entrata, pozzo e magazzini.

Le chiavi nel terzo appartamento.

Per trattare, ufficio Consorzi, Calle Larga S. Marco, N. 4392. 330

DA AFFITTARSI

VILLEGGIATURA AMMOBIGLIATA

Con adiacenze e giardino, Treviso, fuori di Porta Cavour.

Dirigersi al Negozio Saccomani, borgo Cavour, Treviso. 311

929

PARFUMERIE VICTORIA
YLANGYLANG.
ROI DES PARFUMS
RIGAUD & C.ie PARIS

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA

A BASE DI SUGO DI CIGLIO E DI LATTUCA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità, che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello

Estratto d'Ylangylang e Bouquet di Manille pei fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'*Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTRIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più elegante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentrifricii che contengono il più delle volte acidi dannosi, che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capellatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria.

Vendonsi, a Venezia, alla farmacia **Zaghis-Bötner,** a Sant'Antonino, da Bergamo, profumiere, ed all'Agenzia Longega.

Il sottoscritto rende noto di aver ottenuto dalla Direzione di questo Ospitale civile generale di Venezia il sotto trascritto certificato comprovante la qualità ed efficacia del suo liquore

FERNET FEBBRIFUGO

GIACOMO CORTELLINI,
Campiello S. Giuliano,
Num. 591 *e* 598, *Venezia.*

Una bottiglia da litro **it. L. 2:50**
Una bottiglia da mezzo litro » **1:25**

Si vende pure in dettaglio.

N. 180. **Certificato.**
4 marzo 1872.

Si dichiara che il liquore denominato **Fernet Febbrifugo** venne esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospitale civile, e specialmente nei casi di atonia e debolezza dello stomaco fu riconosciuto un buon tonico.

Il Direttore, CALZONI. 271

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste,* SERRAVALLO. — *Venezia,* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova,* CORNELIO. — *Vicenza,* VALERJ. — *Ceneda,* MARCHETTI. — *Treviso,* BINDONI. — *Verona,* CASTRINI. — *Legnago,* VALERJ. — *Udine,* FILIPPUZZI; — *Vienna,* Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 18

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 211

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovi), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, baccelliere in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1852.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica,* e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1|4 di chil. fr 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte,* che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: in *polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGELO Campo S. Luca. — *Bassano,* Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno,* E. Forcellini. — *Feltre,* Nicolò dall'Armi. — *Legnago,* Valeri. — *Mantova,* F. Dalla Chiara. — *Oderzo,* L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova,* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone,* Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro,* A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo,* A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso,* Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine,* A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona,* Francesco Pasoli; Adriano Prinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza,* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda,* L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento,* Pietro Quartara *farm.* — *Ala,* Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume,* G. Prodam. — *Klagenfurt,* G. Pirnbacher. — *Roveredo,* Piccolroazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento,* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste,* Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara,* N. Androvic, *farm.* — *Spalato,* Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI GIUDIZIARII

2 pubb. 68-1

ESTRATTO DI BANDO

Per vendita giudiziaria di beni stabili.

Alla pubblica udienza della Sezione prima del R. Tribunale civile, correzionale in Venezia, nel locale di sua ordinaria residenza al Ponte di Canonica, alle ore 10 del mattino, 18 maggio p. v., stabilita per ordinanza del sig. Presidente in data 7 marzo corr., si procederà all'incanto dello stabile infradescritto cadente nel giudizio di espropriazione promosso dal sig. Natale De Bei contro Natale Rubini di Alessio al prezzo rilevato dalla stima giudiziale, vendita autorizzata dalla Sentenza 22 novembre 1871, pubblicata il 25 dello stesso mese, registrata in Venezia e debitamente notificata.

Stabile da subastarsi situato in Dolo Provincia di Venezia

Casa descritta in mappa al N. 298, della superficie di cent. 14 e colla rendita di L. 109.42, stimato it. L. 6012.

MARCO D.r RADAELLI.
Proc. del sig. Natale De Bei.

70-1.

PRETURA DI VENEZIA.
III. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che in Verbale 29 marzo 1872, fu accettata con beneficio d'inventario l'eredità abbandonata da Suppiej Bartolommeo delli furono Giuseppe e Santa Fontanella, morto in questa città il 12 marzo stesso, dalla vedova signora Cattarozzi Caterina per conto proprio e quale rappresentante legale dei minori di lei figli Enrico e Carlo Suppiej fu Bartolommeo; nonchè dai figli maggiori Giuseppe e Maria fu Bartolommeo Suppiej.

Venezia 2 aprile 1872.

G. BURCO, Canc.

71-1.

BANDO GIUDIZIALE.

Io Tommaso Boscolo, Usciere alla Prima Pretura di Venezia, sopra richiesta della Ditta Ruschi e Merli, eleggente domicilio presso l'avvocato Jacopo Pasqualigo, a S. Giuliano, N. 958,

Rendo noto

che il sig. Pretore del I Mandamento di Venezia ha pronunziato in confronto della Ditta Carlo Simon e figlio di Kirn (Prussia Renana), Sentenza contumaciale in data 29 febbraio 1872, firmato Rimini Pretore, pubblicata il 6 marzo 1872, Dolfin V. C., e registrata l'undici stesso mese al N. 1509, firmato Omboni Ricevitore che porta la di lei condanna nel pagamento di lire trecentosessantatrè e centesimi venticinque quale danno recato per inesecuzione di contratto (lettere 31 maggio e 7 giugno 1871), lire cinque per telegramma, lire dieci e centesimi venticinque spesa lettere raccomandate, interessi del sei per cento all'anno da 13 ottobre 1871 in poi, lire sessantanove e centesimi trentacinque spese di lite, oltre lire diecinove e centesimi trenta spese di Sentenza, lire dieci deposito Ufficio Registro per notificazione Sentenza, oltre lire quattro e centesimi dieci competenza Usciere, nonchè tassa della Gazzetta.

Si dichiara inoltre che venne in data odierna rilasciata copia autentica della suaccennata Sentenza a questo R. Pubblico Ministero per l'inoltro a termini di Legge.

Venezia tre aprile 1872.

BOSCOLO TOMMASO, Usciere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 | Sabato 6 aprile | N. 94

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 5 APRILE.

A Manchester i *tory* continuano ad agitarsi in favore di Disraeli. Questo uomo di Stato ha avuto a Manchester la più splendida accoglienza da parte dei conservatori. Egli è poscia intervenuto in una riunione degli uomini del suo partito, e vi ha pronunciato un discorso, nel quale disse che la riunione doveva proclamare che voleva difendere la Costituzione. Difese la Monarchia, dicendo che il trono è la sorgente di tutti i beneficii che godono gl' inglesi; che intorno alla Monarchia il popolo inglese si unisce nei disastri, e che è per giunta la *meno costosa*, rispondendo così alla recente mozione fatta dal deputato repubblicano Dilke alla Camera dei comuni per ordinare un' inchiesta sulla lista civile. Il sig. Disraeli difese pure la Camera dei lordi, contro la quale i *whigs* da qualche tempo muovono i loro assalti, e per la quale non ha soverchie simpatie lo stesso primo ministro d' Inghilterra, sig. Gladstone. Il capo dei *tory* ha detto finalmente che il suo programma è quello di non spogliare la chiesa, ma di cercare e promuovere i veri interessi del popolo, e così ha voluto dare una sferzata a coloro, che, dopo aver votato l' abolizione della Chiesa officiale d' Irlanda, vorrebbero applicare la teoria della separazione assoluta della Chiesa dallo Stato in Inghilterra.

Il sig. Gladstone, colle riforme da lui condotte a termine, e con quelle che gli attribuiscono, o che aveva effettivamente in animo di fare, fu fatto segno alle insinuazioni più ingiuste. Si è dubitato della sua fede politica, come della sua fede religiosa. Si disse che aveva tendenze repubblicane, e che era in fondo cattolico. Abbiamo visto che quando il sig. Gladstone difese con tanta energia la Corona dagli attacchi del sig. Dilke, scoppiarono applausi fragorosi nella Camera, perchè appunto si volle veder in questo discorso una confutazione delle calunnie, dalle quali è perseguitato da qualche tempo il primo ministro d' Inghilterra.

Dal sunto del discorso del sig. Disraeli, appare ch' egli si è giovato di tutte queste insinuazioni maligne, e che ha rincarito la dose. Egli ha difatti combattuto nel suo programma quelle idee che a torto si attribuiscono al sig. Gladstone.

È certo però che la posizione di quest' ultimo è grandemente indebolita. L' affare dell' *Alabama* ha reso impopolare il Governo. Ora la denuncia del trattato di commercio da parte della Francia, accresce il malcontento. La Camera di commercio di Manchester ha mandato un indirizzo al sig. Granville, ministro degli affari esteri, esortandolo ad influire presso il Governo francese per la conservazione del libero scambio. La Camera di commercio spera nel suo indirizzo, che non sia vero, che il sig. Granville si sia mostrato favorevole, com' è stato detto, all' introduzione da parte della Francia di alcuni diritti leggiermente proibitivi. Se il fatto è vero, il sig. Granville potrebbe in ogni caso giustificarsi dicendo, che avrebbe acconsentito al meno peggio, essendo nell' impossibilità d' impedire al Governo francese di denunciare il trattato. Quanto però al libero scambio, nè il sig. Granville, nè alcun altro ministro, avranno mai eloquenza che basti a persuadere il sig. Thiers. Si sa che il sig. Thiers, sempre così tenace nelle sue idee, è un protezionista irreconciliabile.

Quanto alla questione dell' *Alabama*, un dispaccio annuncia, che il Gabinetto americano ha deciso di rispondere all' ultima Nota di Granville, mantenendo il proprio punto di vista, e chiedendo quindi che sia sottoposta agli arbitri di Ginevra anche la questione dei danni indiretti.

Le notizie sulla costituzione degli Ufficii elettorali in Spagna continuano ad essere favorevoli al Governo. Le ultime notizie recano, che erano stati eletti 3554 presidenti e 13956 segretarii favorevoli al Governo, e 1932 presidenti e 7484 segretarii appartenenti ai partiti coalizzati. Continuava ordine perfetto. In due Distretti di Madrid si sperava che restassero eletti due deputati ministeriali.

La Camera dei deputati di Dresda, ha, contro il voto della Camera dei signori, respinta la spesa per un' Ambasciata a Vienna. È una nuova vittoria del partito nazionale unitario, contro i particolaristi.

Si torna a parlare di trattative tra la Francia e la Germania per lo sgombero dei Dipartimenti occupati. La Francia pagherebbe un miliardo il 1872, e poi mezzo miliardo all' anno. Queste trattative sarebbero già, secondo i giornali austriaci, bene avviate. Non si deve dimenticare però che su questo argomento fu tratta già troppe volte in errore l' opinione pubblica, e perciò anche questa volta la notizia va accolta colle necessarie riserve.

Si dice che il Governo ungherese sia in procinto di prendere la grave deliberazione di sciogliere la Dieta. Però il Governo esita ancora, sebbene, al punto a cui sono arrivate le cose, non si vegga altro rimedio possibile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 aprile.

✉ I diplomatici francesi che servirono l' Impero sono naturalmente indotti a scagionare sè medesimi del rimprovero di aver gettata la Francia in una guerra tremenda senza averle apparecchiata nessuna alleanza. Il duca di Gramont ha, come tanti altri, scritto un libro in proposito, nel quale però è ben raro trovare una pagina che meritasse davvero di essere pubblicata. Ce n' è una che riguarda anche noi. Secondo il duca di Gramont, serie trattative erano impegnate da un pezzo fra la Francia e l' Italia, e lo sgombro delle truppe francesi da Roma, dopo Mentana, non doveva essere gratuito. Ora non è male che si sappia, ed io posso dirvelo con certezza, che dalla pace di Vienna in poi (1866), non vi furono con la Francia altre trattative, se non quelle che risguardavano l' occupazione di Roma, che il Governo italiano desiderava di veder cessare al più presto.

Nel 1870, poi, non si parlò mai altro che di questo, e la Francia acconsentì a richiamare le truppe solo quando vide di averne bisogno. L' on. Visconti-Venosta ebbe cura di dichiarare che questo richiamo non implicava nessun nuovo obbligo per l' Italia oltre che quello del ritorno puro e semplice alla Convenzione di settembre. Che se poi anche questa fu rotta, tutti sanno quali imperiose circostanze indussero il Governo italiano a non tenerne più conto, e sanno, del pari, ch' esso dichiarò sempre che in caso di avvenimenti straordinarii intendeva riservarsi la più completa libertà d' azione.

Qualunque rimprovero alla diplomazia italiana o al suo Governo è dunque ingiusto; e fa pena di vedere gli uomini principali di Francia andare in traccia di magre scuse per un fatto, che niuno di loro ebbe la forza d' impedire.

Qui continuiamo a vivere in un' assoluta mancanza di notizie politiche. Vi ho già detto che ogni discussione relativa al Ministero è oggimai inopportuna. Non c' è più da fare altro che aspettare la nuova riunione della Camera. L' opinione che prevale adesso è che, dopo il voto del Senato, il Ministero si modificherà, ed io da principio ho creduto così; ma adesso vi domando il permesso di dichiararvi che non mi fido più delle voci che corrono, neanche quando le udissi ripetere dalle persone più degne di fede. Del rimanente, la Giunta del Senato si è adunata ieri, ed oggi si adunerà di nuovo e con maggior frutto, giacchè, come sapete, il primo ramo del Parlamento è convocato pel giorno 9. L' onor. Sella intanto si prepara alla discussione, e spera di potere addurre nuove e molto valide ragioni a sostegno delle sue idee.

Havvi un certo malumore contro al Municipio pel modo col quale ha proceduto rispetto alle nomine, che deve fare, dei nuovi impiegati. Non ne ha bisogno che di 42, ed ha aperto un concorso in tutta Italia, che gli ha presentato, s' intende, 2400 domande. A molti sembra che sarebbe stato più saggio consiglio trovare dei giovani che potessero degnamente occupare gl' impieghi minori, e questi assumerli addirittura; e aprire il concorso per sei o sette posti di maggior rilievo, ponendo poi delle condizioni che trattenessero i meno degni dal tentare la prova. In realtà il Municipio non ha fatto altro che solleticare l' appetito di centinaia di persone che non può sodisfare; e poichè a ogni modo le nomine saranno fatte dalla Giunta, così essa non eviterà nemmeno la taccia di favoritismo.

Ai membri della Giunta, ed allo stesso facente funzione di Sindaco è mancato il coraggio della responsabilità che dovevano assumersi, e il peggio si è, che adesso non si trovano consiglieri comunali, i quali vogliano addossarsi il carico di scegliere essi questi nuovi impiegati.

I fogli clericali hanno dato grande importanza all' assenza dei Principi di Galles dall' ultimo pranzo di Corte. Fu un fatto meramente incidentale. I Principi pranzeranno domani al Quirinale. Essi intanto si trattengono in Roma; anzi dicesi che ci resteranno sino a dopo le corse, che avranno luogo il 9 o l' 11 di aprile. Il Re e la Regina di Danimarca partiranno invece qualche giorno prima.

Ieri intanto i Principi di Galles furono al Campidoglio, e si trattennero lungamente a visitare il Museo capitolino.

Ieri sera avemmo in Roma due balli; uno dato dal Circolo Bernini, l' altro da una Società inglese che voleva, prima di separarsi, tenere ancora una riunione. Stasera l' accademia filodrammatica, nuovamente costituita, dà la sua prima rappresentazione. Vi assisterà, dicesi, la Principessa Margherita. Presidente della Società è Don Marcantonio Colonna, duca di s. Marino e principe di non so che cosa. È un giovine di buona volontà; ma dubito che sia più adatto per dirigere una caccia alle volpi, che per presedere un' accademia filodrammatica.

ITALIA

Leggesi nel *Journal de Florence* in data del 3 corr.:

S. M. il Re è partito stamane a 4 ore e 20 minuti, con un treno speciale, per San Rossore.

Leggesi nell' *Italie* in data del 2 corr.:

Un giornale ha annunciato che la Commissione d' inchiesta sulla tassa del macinato aveva conchiuso nelle sue ultime sedute per la conservazione del contatore.

Dietro le nostre informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, gli studii della Commissione non sono ancora arrivati ad una conchiusione. Essa fa in questo momento un esame comparativo dei diversi sistemi di percezione della tassa in questione.

Compiuto questo esame, la Commissione probabilmente entro il corrente mese, stabilirà le sue definitive conchiusioni e nominerà il relatore.

Scrivono da Napoli 31 marzo all' *Opinione*:

Ho visto riportato sull' *Opinione* il breve sunto del singolare giudizio incominciato da qualche giorno presso la prima Corte straordinaria d' Assise a carico di cinque galeotti del bagno di San Stefano. Avete pubblicato il sunto datone dall' *Unità Nazionale*, sunto che per l' intelligenza dei lettori riassumo in pochissime parole, essendo necessario al resto del racconto di questo strano processo.

Nel 1860 gli ottocento galeotti del bagno restarono padroni di loro, perchè la truppa che li custodiva era stata richiamata dal pericolante Governo borbonico a Gaeta. I galeotti allora formarono un Governo provvisorio, nominarono una Commissione legislativa, esecutiva e giudiziaria, e questa emise varie Ordinanze per provvedere all' ordine pubblico, ed in una delle quali comminava la pena di morte per colui che si facesse reo di furto. Un tal Sabia rubò una capra; la Commissione lo condannò a morte, la sentenza fu eseguita, e di essa debbono rispondere i cinque accusati innanzi alla Corte d' Assise.

Ma questo non è tutto; altri fatti e curiosi particolari ho raccolto dalle pagine di questo processo e dalla pubblica discussione, e ve li narrerò, perchè veramente tra i più notevoli giudizii penali segnerà questo una pagina nella storia delle cause celebri.

Udite dunque.

Il Sabia non fu il solo incolpato del furto, ma per poco di esso non ne portavan la pena altri due o tre galeotti. L' esecuzione della sentenza avvenne nel seguente modo. Era una notte buia e pioveva; i galeotti della Commissione, fra i quali primeggiavano un tal Venosca, Mollo ed Orlandi, seguiti da non pochi, si recarono presso il Camposanto, ove era un luogo detto *burrone*, che si elevava per circa 900 palmi sul livello del mare. La figura di questo burrone era ad anfiteatro, ricinto da scogli schiumosi, cadenti quasi a picco sul mare.

Il ciglione era composto di terra franosa, simile a quella ch' era in una specie di grotta, larga 12 palmi, profonda 6, ed alta non più di 5. In questa grotta il Sabia, il Manno ed un altro avevano trasportata la capra ed erano intenti a scuoiarla, quando quelli che ho nominati irruppero in essa, rischiarando quel triste luogo e il pallido viso del Sabia e dei suoi compagni col fioco lume di certe piccole lanterne. Qui seguì una scena i cui particolari sono atroci. Il Sabia, convinto del furto, pregava lo lasciassero in vita; avrebbe pagato la capra; raccomandavasi alla loro pietà. Ma il Mollo ed il Venosca rispondevano: *La capra devi pagarla con la pelle e non col denaro*. Ad un segno del Venosca, l' Orlandi lanciò sul capo del Sabia un grosso sasso, che gli fracassò il parietale sinistro e lo fe' stramazzare. Allora queglino lanciaronsi tutti su di lui, e con pugnali e con coltelli gli produssero innumerevoli ferite. Giustizia era stata fatta, e la sera il Mollo mostrava ad un suo compagno un pugnale imbrattato tutto del sangue del Sabia, a ricordo della tragedia consumata. Ma non si sarebbero soffermati a quella prima vittima. Col Sabia v'era un tal Manno, destinato a subire la stessa sorte, se per intercessione d' un galeotto, che il Venosca dice essere stato lui, mentre il Manno lo nega, non gli fosse stata commutata la pena in quella del criminale, dove restò per 4 giorni. Ma, oltre il Manno, fu imputato anche un

APPENDICE.

Il portofranco e le industrie.

Relazione del prof. Alberto Errera alla Commissione municipale (1) *per l' attuazione in Venezia di alcune utili imprese industriali dopo abolito il portofranco.*

(V. la *Gazzetta* d' ieri.)

V.

Esaminiamo ora se le industrie che preesistevano alle franchigie o che hanno languida esistenza, potrebbero essere rinverdite?

È naturale che non vorremo ora intrattenerci dell' arduo (e quasi diremmo impossibile) ripristino di opificii che per nuovi meccanismi, pell' altrui concorrenza, pella diversa posizione ci saranno per sempre contesi, ad esempio del lanificio già morente in Venezia nel 1793 (2).

Ma vogliamo alludere a molte piccole industrie, le quali esistevano rigogliose or non è molto, e potrebbero col sussidio del capitale, coi consigli della scienza applicata alle arti, coll' indirizzo moderno dei capitali ripigliare nuova lena.

Il ricordare ciò che eravamo nell' industria, in questo stesso secolo, pare non debba tornare del tutto inutile, posciachè se l' erudizione non ha mai adescato un capitalista e se gli archivii non furono mai il serbatoio da cui attingere forze vive a rianimare le fabbriche ed il commercio, nulladimeno a far tacere le calunnie degli avversarii sull' avvenire manifatturiero di Venezia, di coloro cioè che reputano fatale la nostra decadenza industriale, non sarebbe inutile rammentare quanto fecero per le piccole industrie le generazioni attuali nella loro giovinezza, per eccitarle ad operare viemmeglio nella maturità.

VI.

Quando diciamo *piccole industrie* noi possiamo schiudere il varco a una fonte di notevoli guadagni, e indirizzare i capitalisti a trarre profitto dalle condizioni locali, colla probabilità di ottenere un vero lucro.

Se (come è noto) Venezia non ha forze motrici idrauliche, se le è mestieri per molti oggetti necessarii alla industria di ricorrere alla terraferma, se i suoi operai conoscono poco il disegno e non sono abituati a certi lavori difficili, che richiedono continuità di occupazioni, speciale attitudine e lungo esercizio nell' arte che si professa: ha però alcuni vantaggi che le derivano dall' ottima postura, dal più facile arrivo di materie prime e di combustibili, dalla fama tradizionale, e tuttora conservata per alcune industrie, dal buon gusto innato al suo popolo, il quale, con sentimento estetico continuamente educato dalle maraviglie dell' arte che lo accerchiano, riesce con più facilità ed intelligenza, ad eseguire lavori leggiadri, aggraziati e gentili.

(1) La Sottocommissione fu composta dei signori prof. Errera, cav. Virtz, sig. V. Biaggini.

(2) V. Archivio Generale dei Frari nella Busta *Democrazia*.

E già si provvede a dirigere per bene questo *istinto* alle cose belle, che rende tanto pregiate le manifatture veneziane, e con tale intendimento un Comitato, del quale mi onoro di formar parte, istituisce ora una scuola di arte applicata alle industrie, pella quale il Governo, la Camera di commercio (e crediamo anco il Municipio) stanziano somme speciali.

Non si deve poi dimenticare che l' attuale modicità dei salarii influirà essa pure a rendere più agevole l' istituzione delle piccole industrie.

E a questo proposito, noi non possiamo sottoscrivere, per tutte le industrie, alla dichiarazione fatta ora dalla nostra Camera di commercio, al Ministero nella Statistica industriale (1) che cioè fra noi più che altrove sia *elevato il prezzo della mano d' opera*.

Molti valentissimi artefici sono senza pane; essi di buon grado attenderebbero ad un qualche lavoro, seppure modestamente retribuiti. È vero che, appena gl' imprenditori ed i capifabbrica avessero urgenza di mano d'opera, i salarii tenderebbero ad accrescersi grado grado per raggiungere la media che in altri paesi si riscontra; ma correrà un qualche tratto di tempo, prima che ciò praticamente accada; e infrattanto gl' industriali potranno, a loro agio, valersi degli operai disoccupati, che aspettano con ansia di essere impiegati in una officina. Oltre di che noi abbiamo la prova (come diremo dappoi) che quando pure fervesse il lavoro, nulladimeno le mercedi a Venezia si manterrebbero in una condizione normale, il più delle volte anzi non raggiungerebbero nemmeno il *maximum* di quelle delle Provincie vicine. La storia ne erudisce di ciò: e citeremo appunto numeri che convalidano questa asserzione, rispetto le industrie tipografiche e le marittime ed altre, nei nostri giorni, ed in passato, allora quando veramente erano in fiore.

Arrogi che il lavoro a domicilio e l' abitudine della donna e dei fanciulli di occuparsi nelle proprie case con mitissima mercede, rende più facile l' attuazione di tali industrie con lieve dispendio.

Inoltre l' esempio degli altri paesi ci affida nel ritenere lucrose e commendevoli le piccole industrie. Per esse fioriscono Crefeld, Spitalfield, Solingen, il Voitgland e parecchie parti della Svizzera; per esse lavorano profittevolmente gli ebanisti e falegnami della Senna inferiore e dell' Oise, le ricamatrici dei dintorni di Nancy e di Alençon: tutta Parigi è circondata di queste industrie domestiche: buona parte dell' Inghilterra sa ancora ritrarne vantaggio, e la statistica lo dimostra pei dintorni di Leeds, di Huddersfield, del Nord del paese di Galles, ecc.

(1) Vedi a pag. 12 della Relazione sommaria della Camera di commercio al Ministero di agricoltura, industria e commercio sull' andamento delle industrie nella città e Provincia di Venezia nel 1870. (Venezia, tip. Antonelli, 1872). Lettera del presidente della Camera di commercio al ministro.

« e questo fia suggel ch'ogni uomo sganni. »

Non vogliamo però descrivere tutte le piccole industrie che altrove riuscirono, e che ora da noi attecchirebbero di leggieri, soltanto osserviamo che le condizioni locali non dovrebbero essere mai trascurate dai progettisti. Essi avranno cura di scegliere le industrie, le quali meglio si affanno all' indole del Veneziano, anche per quella particolarità che non ripeteremo a sufficienza, cioè del senso artistico che si rivela pur nei suoi più comuni lavori.

Nelle imprese che potranno associare la parte industriale all' artistica, potrà eccellere il nostro popolo. (1) Che se ora egli è ammirato per ciò, e nulladimeno spesso gli manca tempo per istruirsi, denaro per acquistare materie prime all' ingrosso, congegni meccanici che vengano in sussidio all' opera intelligente delle sue mani, si comprende facilmente che, quando tutto ciò gli venisse fornito, le sue doti intellettuali acquisterebbero ancor maggiore sviluppo, con vero beneficio dell' impresa e con sempre più ampio guadagno.

Arrechiamo un esempio. La industria dei pizzi e dei merletti non potrebbe ella ritornare al suo antico splendore? Le donne di Venezia, Burano, Pellestrina, perchè non vi si dedicheranno ordinatamente, alacremente, assecondando il desiderio di gentili signore di Venezia, di Londra, di Madrid, di Bruxelles, che già promisero di dare opera gratuita allo spaccio delle loro manifatture? Per opere affini le donne di Rapallo (Genovesato), di Cantù e di Borgo S. Angelo (Lombardia) ritraggono pure ampio guadagno dal loro lavoro a domicilio, e a Milano vi sono ben 3000 donne che attendono alla confezione di veli, con un prodotto di qualche milione all' anno! Perchè da noi non si potrebbe fare opera consimile?

Vive la ricordanza delle nostre manifatture, e la tradizione è pur essa un mezzo di richiamo, che gli antiquari non obliteranno dai loro avvisi. Dacchè ora alla carità cittadina si associa l' opera intelligente degli specialisti, anche questa industria (perfezionata dalle antiche abitudini) potrà costituire una fonte di lucro pella città e per l' estuario (2).

Indefiniti sarebbero gli esempii che potremmo dare di lavori che qui egregiamente riuscirebbero.

Qui si potrebbero costrurre in maggior copia strumenti musicali, dacchè i nostri artefici lavorano bene e tirano il metallo, sanno degradare i tubi, e nella diligenza ed eleganza delle compiute loro opere, nulla hanno ad invidiare ai celebrati operai di Verona e di Padova.

(1) Lo provano, ad esempio i ricordati lavori di radicale ripristino della basilica di S. Marco, dei Ss. Giovanni e Paolo, di S. Maria Gloriosa dei Frari, dei Miracoli, della Madonna dell' orto.

(2) Questa Relazione fu presentata alla fine dell' anno 1871; ora (1872) per iniziativa dell' onorevole deputato Fambri e del Municipio di Burano e d' altri promotori e oblatori si resuscitò tale industria a Burano.

E a Venezia, dove appunto gli amatori della musica sono tanti ed eletti, e il consumo di pianoforti esteri e forastieri è abbastanza notevole, non riuscirebbe una Società a tale scopo? e ciò che fecero il Trentini e il suo degno allievo il Lachini non desterà emuli anche fra noi? A Venezia si potrebbero fare strumenti di ogni genere (a tastiera e a cilindro, a corde e ad archetto, da fiato e a percussione) pella stessa ragione che si fanno già organi ecc. (1).

Anco per altri strumenti Venezia potrebbe sempre più migliorare la fabbricazione, ad esempio di quelli chirurgici. E pel nostro rinomato Ospitale, e pei molti stimati chirurghi del paese e per coloro che vengono qui a fare cure speciali, potremmo continuare a fornire ottimi strumenti, come già in parte si costuma, e come fanno ad esempio Toffoli di Padova ed il Lollini, che per giudizio dei chirurghi professori Cortese ed Asson ottennero medaglia d' oro all' Esposizione, che avemmo or non è molto nella nostra città.

Le manifatture in oro e in argento di Venezia sono assai stimate, e se ne accrescerebbe presto la copia in modo svariato ed acconcio agli usi del tempo. Ad esempio alle piccole industrie dei *batti oro*, dei fabbricanti del noto *cordon d' oro*, che anche Francesi ed Inglesi acquistano come *souvenir de Venise*, altri se ne aggiungerebbero agevolmente, e il *manin* e altri lavori gentili di Venezia potrebbero far concorrenza (in altro genere) alle filagrane di Genova, ai *dorini* di Piemonte ecc,

Le industrie attuali dei lavori ceramici e in legno, in ferro, in bronzo, in oro, in argento, in vetro ecc. potrebbero essere sempre più ampliate. E pella fabbricazione dei vetri comuni, ad esempio, urgerebbe di dimostrare viemmeglio il tornaconto, non dimenticando gli sforzi che fa il benemerito Sindaco di Murano, in una ad altri amici della industria, ed ai quali auguriamo il più lieto successo.

La industria della ceramica potrebbe svilupparsi sempre più, anco per tegole, mattoni, cottura di calce, imitando le industrie fiorenti delle Provincie di Alessandria e di Torino. Se invece del lavoro a mano noi avessimo le macchine opportune, otterremmo un vantaggio sugli altri paesi, anche per ciò che le nostre copiose argille rispondono, in fatto di laterizi, a tutte le esigenze dell' industria, e perchè potremmo sodisfare ai consumi locali e approfittare anco degli agevoli mezzi di trasporto.

La vicinanza dei mercati di pelli ci spronerà a dedicarci con sempre crescente attività non soltanto alle concerie che sono già in ottimo stato, ed alle guanterie che progrediscono, ma alle piccole industrie di lavori in pelle, da quelle dei registri di commercio, fino al portamonete (1). Venezia potrebbe forse anco accingersi alla buffetteria militare, come fanno Torino, Napoli e Firenze.

(1) Si potrebbero fare corde armoniche, bianche e a colori, con o senza fili metallici.

Se i nostri cappellai producono già ottimi cappelli, perchè non potrebbero darsi alla esportazione, dacchè le altre Provincie del Regno esportarono più di cinquecento mila cappelli ordinarii in un anno per la Francia, la Grecia, il Portogallo e la Spagna non solo, ma per l' America e anche pell' Egitto e pella Turchia? La nostra maggior vicinanza a questi ultimi paesi non potrebbe anche giovarci? Non mandavamo noi ai Turchi le berrette di lana qui confezionate?

Non sarebbe poi vana speranza che a Venezia si trapiantassero piccole industrie, che ora prosperano più assai di qui nelle vicine Provincie, come per esempio (abolito il portofranco) quelle del famoso Cortellazzo per lavori in cesello, geminatura in basso rilievo, ad alto rilievo ed incrostazione ecc. ecc.

La materia prima necessaria non è certo in proposito gran cosa, nè si richiedono macchine a vapore o grandi opifici. Il senso artistico del Veneziano riuscirebbe a perfezione per lavori principali e secondarii (e già taluno, non del tutto indegno emulo dell' illustre artefice, riuscì nella prova). Pochi pezzetti di ferro bene lavorati, si pagano a prezzi favolosi: e quando in un' officina diretta da codesto uomo di genio o da altri consimili ci avessero buoni incisori, smaltatori, modellatori, il maggiore ostacolo verrebbe superato. Notisi che per lavori in ferro (armadi, tempietti, ec.) taluno dei nostri ingegnosissimi fabbri recherebbe vero aiuto: e una così fatta piccola industria (una volta istituita) ne creerebbe altre parecchie, potendosi applicare l' arte ad argenterie, armature, spade, schioppi, ec. ec. (2).

(1) A questo proposito ripetiamo il progetto che venne esposto alla Commissione. Si intenderebbe di dare vita nuova all' industria dei registri di commercio. Si dovrebbe incominciare in piccole proporzioni, accordandosi possibilmente con chi fosse in relazione d' affari con grandi fabbriche tedesche di tali registri. Si dovrebbero istigare i negozianti e proprietarii, e in generale i consumatori di questo articolo a dare una sovvenzione che da principio si potrebbe limitare a qualche centinaio di lire, (non come azione, ma quale semplice aiuto alla istituzione della fabbrica, da essere poscia rimborsato, in un dato termine). Si calcolerebbe su un capitale di 12 a 15,000 lire per gli inizi dell' industria. I registri di commercio si fanno venire in buona parte dall' estero, e costano di più: l' offerirli qui a buoni patti è inoltre mezzo acconcio per agevolare l' uso di questi registri nel commercio e accrescere vieppiù l' abitudine dell' ordine nelle proprie scritturazioni.

(2) A queste piccole industrie si proporrebbe l' aggiunta di altre, come ad esempio della fabbricazione dei bottoni di madreperla, buffalo, ec., in maggior grado approfittando di giovanetti e di donne e della facilità di avere le materie prime. Inoltre si proporrebbe che si desse maggiore sviluppo alla calzoleria tenendo conto della progredita industria loca-

tal Centrella. Leggete questa parte del suo interrogatorio, la quale è notevolissima.

D. Anche voi formavate parte della Commissione; chi vi aveva attribuito il diritto di votare per la pena di morte contro il reato di furto?

Acc. Io non ha mai appartenuto ad alcuna Commissione. I condannati che vi ho indicati furono quelli che stabilirono questa pena, ed in virtù della loro legge, Sabia venne trucidato.

D. Quale condanna avreste subito se foste rimasto convinto del furto?

Acc. La morte.

D. Chi mai aveva sanzionata tal legge?

Acc. I membri della Commissione.

Quello che sorge dunque chiaro da questo processo è il potere di cui i quindici galeotti s'erano rivestiti. È necessario però penetrare più addentro per conoscere se fu necessità di mantener l'ordine quella che li convinse a costituirsi in legislatori, giudici ed esecutori, o fu desiderio di preminenza che un partito più forte volle usare in danno dei più deboli. Come, mi direte voi, un partito tra galeotti? Sicuramente.

Gli ottocento galeotti s'erano divisi per regione. Da una parte i Calabresi tutti uniti, dall'altra i Salernitani, ed alcuni altri di diverse Provincie. I primi erano i più audaci, i più coraggiosi, i più forti, e venuto il momento propizio, essi presero la palla al balzo, e non contenti d'incutere timore, padroneggiare per la propria forza e coraggio, vollero assumersi aria di legittimità ed il mandato di provvedere all'ordine pubblico.

Il sistema inaugurato da loro fu quello del silenzio e del terrore. « Dopo l'*Ave Maria*, dice un testimone, nessuno più ardiva uscire dalla propria stanza, » ed un altro, per nome Vitale, si esprime così: « In quel tempo la posizione mia e quella dei miei compagni era così critica da dover rimanere indifferenti a qualunque fatto che si consumasse, perchè solo il sospetto di volerne prendere indagini sarebbe stato causa di morte certa e disperata. »

Di questo reato dunque debbono, rispondere i seguenti cinque accusati: Venosca Mollo, Orlandi, Picarelli, Mairani. Ma sul primo, sull'ultimo e sul secondo pesa l'accusa d'un fatto ben più grave e del pari straordinario, cioè d'omicidio premeditato in persona di Vincenzo Fedele. Eccovene un sunto.

Vincenzo Venosca e Vincenzo Fedele sono le due figure principali di quest'altra tragedia: carnefice l'uno, vittima l'altro. Vincenzo Fedele era di S. Eufemia in Calabria, e, detenuto a Reggio, fu rinchiuso nella medesima stanza ove erano rinchiusi i fratelli D. Rocco e D. Giovanni Morzante, imputati politici, e che il paterno Governo borbonico assimilava ai galeotti ed ai rei di delitti comuni. Veramente non s'ingannava; perchè spesso spesso un omicida, un grassatore, un ladro, faceva, per conto del Governo, giustizia dell'imputato politico, come avvenne precisamente a Reggio, ove Vincenzo Fedele, venuto a briga con i fratelli Morzante, uccise quello per nome Giovanni. Passarono molti anni, e D. Rocco Morzante, condannato per causa politica, fu inviato a S. Stefano, e Vincenzo Fedele, condannato per l'omicidio, fu spedito allo stesso luogo.

Vincenzo Fedele era uomo da imporre anche ad una ciurma di galeotti. E difatti, dopo poco tempo divenne il capo naturale di quella colonia di Calabresi, che lo temevano e gli ubbidivano. Vincenzo Venosca aveva conosciuto D. Rocco Morzante. Vincenzo Venosca era uomo svelto, coraggioso ed intelligente. Se lo sentite parlare vi dice ch'egli era odiato *perchè di principii veramente liberali*. Nè io dico che il Venosca non avesse odiato il Governo borbonico, ma da quest'odio ai principii veramente liberali, ed agli assassinii commessi, c'è un gran tratto. Pure non bisogna dimenticare questa fisonomia della *camorra* napolitana, che in quel tempo era mescolata nelle carceri con i patrioti più puri. Non bisogna dimenticare che i camorristi, ad onta degli sforzi fatti dal Governo per aizzarli contro gli imputati politici, li hanno molte volte difesi e rispettati.

Stando, dunque, il Venosca insieme col Morzante, s'era intinto di pece come dicevasi allora, cioè s'era fatto libero. E volendo, come dicono alcuni, mostrar gratitudine al Morzante, pensò di vendicarlo disfacendosi del Fedele, uccisore, come dissi, di un fratello di quello. Ecco una versione della morte del Fedele; un'altra versione, e mi par più verosimile, è la seguente: Dissi che i Calabresi tenevano a bada i Salernitani, e che i primi erano capitanati dal Fedele, che spiaceva al Venosca. Avvenuto l'omicidio del Sabia, ed altri reati, il Fedele dimostrò per i suoi compagni un'avversione, dicendo: che non dovevano condursi in tal modo, perchè, se gli avessero disubbidito, egli non era uomo da temerli. Questo screzio parve non isfuggire al Venosca, e pensò allora di avvalersene. Ma come? Astuto com'era, diessi a sobillare ai Calabresi che il Fedeli li avrebbe abbandonati, dandosi ai Salernitani; ed a costoro fece intendere la medesima cosa. Insospettiti i Calabresi, e riconfermati nei loro sospetti dall'attitudine un po' più energica presa in quei giorni dai Salernitani, deliberarono la morte del Fedele.

Era la sera del 3 novembre del 1860, e verso le due ore Venosca, Mairani, Mollo ed un altro Calabrese, Alfio Giustra, mandarono a chiamare il Fedele per un tal Luigi Buonfilio. Il Fedele, non sospettando un'insidia, si recò da loro. Allora quelli gli furono intorno, gli rammentarono l'antica amicizia, e gli dissero che, ricordandosi di quella, volevano metterlo a parte d'un loro progetto di fuga. Lo invitarono a portarsi con loro sugli scogli, cui doveva appressarsi verso le ore 4 una barca. Tutto era preparato, la fuga certa, ed avrebbero finalmente ottenuto quella libertà cotanto desiderata!

Il Fedele fu preso al laccio, non esitò, s'incamminò con essi allo stesso luogo ove era stato ucciso il Sabia, sugli stessi scogli dalla cui altezza era stato lanciato nelle onde!

Il Venosca, durante il cammino, era al fianco di Fedele, camminavano parlando di prossima fuga, di tanti progetti, di tante cose. Giunti a poca distanza dal burrone, intesero un calpestio. Era una pattuglia di galeotti. Si fermarono l'evitarono, e proseguirono poi la loro via.

Ma dalla pattuglia staccavasi un tal Lucifero, che, pedinandoli, si nascose dietro gli scogli, udì e vide. Vide che il Venosca slanciossi sul Fedele, gl'immerse un pugnale nel petto, ed udì che quegli gridava: *Venosca, Mairani, che cosa vi ho fatto? Non mi ammazzate!* mentre essi gli risposero: *Infame, tu devi morire!*

Di questo omicidio premeditato sono dunque accusati il Venosca, il Mairani ed il Mollo. Giovedì continuerà la pubblica discussione, alla quale accorre un numeroso uditorio. Vi andrò ancor io, e, tessutavi tutta la tela del processo, vi parlerò in un'altra mia corrispondenza degli accusati e dell'esito del giudizio. Giudizio strano invero!

GERMANIA

Carlsruhe 1.

Il Granduca e la Granduchessa visitarono oggi a Baden la Regina Vittoria. Allo stesso scopo arriverà martedì sera anche il Principe ereditario dell'Impero germanico col figlio maggiore, Principe Guglielmo.

Stoccarda 2.

Il ministro dell'interno Scheurlen morì oggi dopo breve malattia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 aprile.

Miseria. — Ci rincresce di dover attediare nuovamente i lettori coll'argomento della sventurata famiglia di Calle della Testa; ma la Congregazione di carità vi ci costringe con un nuovo *Comunicato*.

Eccolo:

A conferma del proprio Comunicato, che leggesi nella *Gazzetta* del 1.° corr., la Congregazione di Carità le rimette, con invito d'inserzione, la seguente Relazione della Deputazione fraternale dei SS. Gio. e Paolo.

Il presidente, VENIER.

Deputazione fraternale
dei SS. Gio. e Paolo
N. 92. Venezia 2 aprile 1872.

Affinchè codesta Congregazione non abbia per avventura a ritenere per vero il fatto che leggesi esposto nella *Gazzetta di Venezia* di ieri sera, sotto il N. 89, questa Deputazione, sebbene porti l'intimo convincimento di avere sempre adempiuto il proprio dovere verso i poveri alle proprie cure affidati, si affretta di dichiarare apertamente, pronta a raffermarlo sempre e dovunque, che quel fatto è opposto alla verità, cioè che la famiglia Cristante lungi dall'essere rimasta sulla strada per quindici notti, dopo essere stata scommiatata dalla bottega in Calle della Testa, N. 6257, non vi stette che dall'imbrunire della sera 27 marzo p. p. fino alle ore 11 circa della stessa sera (si noti la sera stessa in cui altro dei deputati erasi recato sul luogo), nella qual sera la Questura trovò di collocarla in altra bottega nella calle stessa, al N. 6344, e che le 15 notti vennero passate dalla stessa famiglia parte nell'entrata di certi Soldan, e parte in quella di certi Cordella, finchè venuto il giorno in cui nè l'uno nè l'altro di questi individui volevano più oltre imbarazzarsi colla famiglia in forza che il capo di essa, dominato quasi sempre dal vizio dell'ubbriachezza, non faceva che maltrattare la moglie e far nascere tumulti e disordini, quella povera moglie ridotta precisamente sulla strada si presentava al parroco presidente, il quale la soccorreva pel momento con 2 franchi, nella vista che si recasse da un affittaletti e contemporaneamente quasi, altro di questi deputati, il quale gliene dava altri tre e mezzo, portavasi dal sig. Franco a S. Polo per combinar l'affittanza di tre mesi a L. 5 per mese della bottega dove attualmente si trova al N. 6344. Potrà codesta Congregazione verificare se nel breve spazio di tempo dacchè quella famiglia perveniva in questa parrocchia le sia stato assegnato un letto completo da una piazza, come ricorderà che codesta stessa Congregazione gliene assegnava due pure completi da due piazze pel vaiuolo, dal quale furono soprappresi l'uno dopo dell'altro due dei figliuoli, e ricorderà pure che provocato da questa Deputazione le venne accordato un sussidio.

Ciò basti, facendo astrazione da tante altre cose, a giustificazione della scrivente, e per isgravarsi da qualunque taccia che codesta Congregazione fosse stata per attribuirle, ritenendo per vero quanto sta scritto nella *Gazzetta di Venezia* succitata.

Si avverte che la moglie stessa ebbe a confessare al parroco presidente che la Deputazione tutta ed egli come capo, s'erano prestati quanto basta, e ch'era ella riconoscente, e più confessava esser vera la permanenza in istrada per poche ore soltanto.

Il *parroco presidente*,
firm. P. DOMENICO ROSSI.

I deputati,
firmati: Nodari V.
B. Grespini.
P. Stefano Uboldi d. p.

Ad onta di questo *Comunicato* noi manteniamo per intiero quanto abbiamo detto, perchè noi non facciamo le cavillose distinzioni della Deputazione *fraternale*.

Se anche un giorno la famiglia trovava ricovero in qualche luogo, essa ne veniva poi cacciata, forse appunto per le cause accennate dalla Deputazione, sicchè alla sera si trovava nuovamente sulla strada, e nelle miserande condizioni di prima; colà la infelice madre fu una notte colta da quello svenimento, che fece commuovere tutta la contrada; colà fu più volte veduta dai passanti e da quelli, che ci mandarono firmate le attestazioni; colà la raccolsero una volta le Guardie di Questura. Questo fatto è indirettamente confermato anche dalla Deputazione fraternale, indicando essa più luoghi, nei quali la famiglia fu successivamente ricoverata.

È naturale che la Deputazione fraternale, quando aveva la mattina trovato un collocamento a quella famiglia, non si immaginasse che fra il giorno potesse esserne scacciata, e perciò, quando noi additammo quella famiglia alla pubblica compassione, non abbiamo profferita alcuna accusa contro di chicchessia, bastandoci che fosse provveduto al miserando caso.

Quello però, di cui altamente ci lagniamo e che mette in assai oscura luce quella che chiamasi *carità uffiziale*, è quell'aria di sodisfazione con cui e la Congregazione di carità e la Deputazione fraternale hanno il coraggio di qualificare come un ricovero degno di gente umana e filantropica, il collocamento di quella famiglia nell'andito umido di una casa, del quale erano aperte tutta la notte porte e finestre, sicchè quegli infelici erano in balìa di tutti i rigori della stagione e per di più davano tristissimo spettacolo di sè, esposti com'erano alla vista non solo dei numerosi inquilini, ma per di più dei passanti (*). Se questa è carità, noi non sappiamo che cosa saranno l'apatia e l'insensibilità per le altrui sventure.

Detto ciò, noi potremmo contraddire anche agli altri particolari accennati nella Relazione della Deputazione fraternale; ma nol facciamo, per non attediare i lettori, avvertendo solo che noi conosciamo le pratiche fatte da taluno presso quella donna infelice, e possediamo la sua dichiarazione che, eccettuati i cinque franchi e mezzo ricevuti sei o sette giorni dopo il primo congedo, quella famiglia in tre mesi che fu in quella parrocchia non ebbe altra sovvenzione in danaro che quella di *venticinque centesimi al mese*!!, e di vent'otto soldi nella vigilia di Natale e di 20 per le feste di Pasqua.

Del resto, per qualificar que' signori ci basterà accennare un fatto. Quel signor *Nodari*, ch'è firmato sotto alla Relazione, venne da noi il giorno 2 corr., e ci disse essere vero bensì ch'egli aveva pagato L. 5 per l'affitto di un mese del nuovo locale, ove quegli infelici furono ricoverati, ma che la Congregazione di carità, adesso che aveva veduto provveduti quei miseri, coi danari spediti alla *Gazzetta*, non voleva più riconoscere quel pagamento, e molto meno quello per gli altri due mesi accennati nella Relazione, sicchè ci pregava di volerlo rimborsare delle L. 5; cosa che noi abbiamo tosto fatto.

È il caso di quello che dopo aver fatto l'elemosina di un soldo, se lo fa restituire dal poverello perchè vede che un altro gli ha donato mezza lira.

La ricevuta del Nodari può ispezionarsi da chiunque venga all'Uffizio del nostro Giornale.

Dopo ciò, non ci resta a dir altro.

(*) Se la Congregazione di Carità lo desidera, noi siamo pronti a far illuminare per tre sere di seguito il famoso andito, sicchè il pubblico possa meglio vedere quale sia il ricovero, che essa, od altri per essa, credette caritatevole l'offrire ad esseri umani.

Fatti di Cavarzere. — Oltre alle condanne di cui abbiamo fatto cenno ieri, furono pronunciate nelle udienze 28 e 30 marzo anche le seguenti:

Vennero condannati nell'udienza del giorno 28 marzo:

A 4 mesi d'arresto:
1. Canetto Antonio di Giuseppe.

A 2 mesi d'arresto:
2. Pavanello Gio. Battista fu Giuseppe;
3. Pavanello Angelo di Davide;
4. Pavanello Davide fu Giuseppe;
5. Nalin Serafino di Giuseppe;
6. Trevisan Giovanni fu Giuseppe;
7. Callegari Domenico fu Paolo;
8. Pannizzolo Alessandro fu Stefano.

Assolto:
9. Scaborra Antonio di Paolo.

E nell'udienza del 30 marzo vennero condannati:

A 4 mesi di carcere:
1. Mosca Antonio;
2. Paccielli Olivone;
3. Cattozzo Bernardo;
4. Veronese Antonio;
5. Groppo Antonio;
6. Rizzo Francesco;
7. Teson Sante.

A 3 mesi di carcere:
8. Dainesi Angelo;
9. Bosello Girolamo;
10. Pavan Sante;
11. Carnietto Antonio;
12. Gallo Angelo;
13. De Agostino Pietro;
14. Trombin Paolo;
15. Mazzolla Biagio;
16. Biscaro Luigi;
17. Pillotto Domenico;
18. Mantovan Giovanni;
19. Rossi Placido;
20. De Agostini Enrico;
21. Rizzo Sante;
22. Boscolo Gio. Battista.

A 2 mesi di carcere:
23. Ferro Paolo;
24. Vettorelli Vincenzo;
25. Zampieri Celeste;
26. Baldi Iseo;
27. Ceregato Bortolo;
28. Rossi Domenico.

A 36 giorni di carcere:
29. Marcato Luigi;
30. De Agostini Paolo;
31. Guzzon Andrea;
32. Sandalo Fortunato;
33. Ventura Angelo.

A 11 giorni di carcere:
34. Stoppa Fortunato detto Serega;
35. Crivellaro Francesco.

Ad 1 mese di carcere per complicità nel reato di arbitrario esercizio, ecc. ecc.:
36. Cecconello Clemente.
37. Giraldo Modesto; e più ad altri 3 mesi di carcere per contravvenzione all'art. 106 della legge di pubblica sicurezza, colla sorveglianza speciale per mesi 6.

Teatro Apollo. — Ieri sera la bella commedia di A. Torelli: *I mariti*, piacque come sempre. Gli attori, e specialmente la sig. Tessero-Guidone, furono applauditi. L'autore, che si trovava in teatro, fu pur festeggiato.

Bollettino della Questura del 5.

Anche nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di pubblica sicurezza non venne denunciato nessun furto; i loro agenti eseguirono soltanto un arresto per questua.

Condanna. — Le Guardie municipali, nel pomeriggio del 30 p. p. marzo, accompagnarono al sestiere di S. Marco, come sospetto di borseggio d'un portamonete a danno di certa Manfrin Teresa, l'ammonito e pregiudicato Sartori Pietro di Giovanni d'anni 23 di qui. Un tale sospetto ebbe infatti a verificarsi, poichè, portato costui per citazione direttissima al dibattimento penale del giorno 3 andante, veniva condannato a due anni di carcere duro.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 aprile 1872.

Nascite: Maschi 11. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Totale 16.

Matrimonii: 1. Maruzzo Giovanni, domestico, celibe, con Furlan detta Vettore Caterina, domestica, nubile, celebrato in Stra il 1.° aprile 1872.

2. Calimani Leone, venditore di tela, celibe, con De Leon Rosa chiamata Emilia, nubile.

3. Zanon Antonio, cuoco, celibe, con Biasutti Amalia, domestica, nubile.

Decessi: 1. Brunelli Rosada Maria, di anni 79

I lavori di corno (pettini di corno e di avorio, ecc.) si farebbero utilmente in Venezia dove fino adesso si lavora più in osso: ci potrebbe stimolare l'esempio della Lombardia che adopera di siffatta materia prima (corno) per ben 200,000 all'anno e ne ritrae prodotti per un valore notevole; soltanto Milano vi occupa più centinaia di operai, che guadagnano una mercede da 15 a 30 lire la settimana.

Così pure ad una piccola industria, che già attecchisce fra noi, sarebbe agevole accrescere la produzione ed occuparvi utilmente parte della ragazzaglia che abonda per le nostre vie; voglio dire dell'industria dei fiammiferi, pella quale l'Italia ha 262 fabbriche, che producono 18 miliardi di fiammiferi di legno e 650 milioni di fiammiferi di cera e anche più (1). Se a Torino si fanno 3 miliardi di fiammiferi in legno e 100 milioni in cera, a Napoli 1 miliardo e mezzo di fiammiferi in legno e 105 milioni in cera, perchè Venezia deve accontentarsi di avere una sola fabbrica a tal uopo?

Certe manifatture che altrove riescono, chi negherebbe che qui potessero farsi? per esempio il corallo che viene addotto greggio a Livorno, Genova e Napoli, se fosse recato a Venezia e qui lavorato, (colle minime spese necessarie al trasporto) non si venderebbe del pari nelle varie piazze d'Europa e ad Aleppo, a Calcutta, ecc.?

Io non terminerei così facilmente l'elenco di tutte le industrie piccole di agevole attuazione. Così nell'estuario, dove tanta è la miseria, l'ignavia e il difetto di occupazione, riuscirebbero i lavori di turaccioli e di cartonaggio e di sopra coperte da lettere (come a Milano) e i lavori di sedie (come a Chiavari), quelli di cappelli di paglia e di truciolo (come in Toscana, nelle Provincie venete, nelle Marche, negli Abbruzzi, ec.) Le nostre isolette che esportano sì grande quantità di frutti, potrebbero dedicarsi a processi di conservazione, che altrove riescono così bene per legumi, frutti, ec. I frutti salati, le conserve alimentari, le conserve di pomodoro, le zucche, ec. preparati artificialmente si spediscono anche all'estero e offrono lauti guadagni.

Non ci occupiamo della piscicoltura e delle industrie affini, affidandole alla nostra Commissione tecnica.

Solo ricordiamo, che quantunque i nostri pescatori sieno abili, e riputati e notevoli i loro prodotti, pure molto rimane a fare pella vera industria della piscicoltura.

E per questa, come per le industrie marittime, si potrebbero ritrarre dai capitalisti ancora maggiori lucri, da quelli che di consueto si ripromettono.

le degli acconciapelli, della facilità di ritrarre le pelli da Calcutta; e di inviarle poi anche all'estero per via di mare.

(1) Diciamo *e anche più* perchè questa statistica apparisce al disotto della verità. Fu la direzione generale delle gabelle che fece or ora la inchiesta sulla produzione dei fiammiferi, ma i dati raccolti vennero forniti da chi temeva di essere tassato, e aveva quindi motivo di tacere parte della verità.

VII.

Nell'estuario veneto non riuscirono fino a che le piccole industrie navali; dagli *squeri* di gondole, battelli e piatte ai *cantieri* di bastimenti in legno. Sciaguratamente noi siamo più indietro di tutti in tale riguardo, e ci manca di che fare riscontro agli Strudthoff (Stabilimento tecnico triestino), alla Società navale adriatica di Trieste, ai cantieri di Sestri Ponente e ad altri della riviera ligure e di Livorno. Urgerebbe dedicarsi alle costruzioni in ferro e a vapore: e dedicare milioni ad erigere istituzioni acconcie. Ma pur troppo finora le piccole Società, che con poche migliaia di lire o si formarono, o si progettano con probabilità di riuscita, hanno mezzi economici inadeguati a seguire lo svolgimento moderno della grande industria. Ma pella piccola industria, l'estuario è in una condizione abbastanza buona, e forse speciale.

Difatti i scali di costruzione, come li abbiamo oggidì (e sono 60 atti a contenere un centinaio di navigli, e fra questi 25 almeno di grossa e media portata) hanno una particolarità singolare, ed è che immettono sempre in un canale più o meno profondo. Posseggono solido terreno: e di fatto non c'è bisogno di consolidare lo scalo per erigervi i bastimenti, i quali conservano sempre le forme prestabilite, quando furono bene assicurati: nè mai accaddero pericoli nel varo, per cedimento di terreno. È inoltre facile di ottenere nell'estuario antiscali prolungati, perchè il suolo lagunare permette facilmente di scavare, in modo da ottenere la lunghezza desiderata, e si può piantare la nave più a terra dell'ordinario per incanalare lo scalo.

Ma oltre a ciò noi abbiamo favorevoli condizioni riguardo ai costruttori, agli operai e alle mercedi.

I costruttori navali veneti (*proti*) hanno molta abilità e *tatto d'arte*. Forniscono ottimi sistemi di costruzioni in legname, usano i migliori legamenti e costruiscono bastimenti solidi; e ce n'è di prova la *classificazione* che ottengono sempre dai *Veritas*. Noi abbiamo esempii di genovesi e dalmati, che acquistano navi in legno e a vela costruite nell'estuario.

Ma il capitale ci difetta e le tristi condizioni economiche, nelle quali si trovano i *proti*, rende malagevole ai più l'esercizio dell'arte: invero, fatta eccezione di pochi, è molto se gli attuali costruttori hanno un patrimonio da 20 a 50,000 lire: e finora le nostre Banche non hanno provveduto in alcuna guisa a diffondere (colle opportune cautele) i beneficii del credito alle industrie marittime.

I nostri operai, dediti alle costruzioni navali sono valenti ed in certi lavori riescono bene: ad esempio maneggiano egregiamente la scure, il che non avviene sempre in tutti gli altri cantieri del Regno. Sono onesti, intelligenti: si accontentano di modica mercede. Furono ricercatissimi a Trieste ed a Pola, dove il Governo austriaco dimostra loro tale estimazione, da tenere in quell'arsenale di guerra i militari veneziani che sono in congedo illimitato. E il comm. Tonello ci assicurava, che nel suo grande arsenale marittimo commerciale (al quale la fiorente Società navale adriatica in Trieste deve origine e splendore) fra i migliori operai annoverò sempre i veneziani.

La loro mercede è ora limitata, essendo pochi i lavori, ma tenderà ad accrescersi quando la *domanda* sarà maggiore dell'*offerta* e si manifesteranno gli altri molteplici fenomeni economici, che influiscono sulla media dei salari. Nondimeno abbiamo fatti i quali comprovano come allora che la industria era vigorosa nell'estuario, cioè prima del 1848, le mercedi furono così miti da non oltrepassare mai le 4 lire e mezza al giorno.

Ora la mercede a Venezia dei carpentieri, calafati e segatori è rispettivamente al giorno di lire 4, 4 e 4, cioè minore che a Livorno, a Genova, a Sestri Ponente, a Varazze, a Savona, a Lussinpiccolo ed a Fiume. (1)

Concludiamo: la bontà del lavoro, le ottime qualità di legnami ed il loro mite prezzo, l'economia nell'opera ci permettono di costruire bastimenti di media portata, allestiti alla vela, fasciati in rame con una spesa da 290 a 300 lire alla tonnellata di staza: il che è inferiore al prezzo richiesto in parecchi altri cantieri.

Analoghe considerazioni cadono in acconcio per costruzioni più piccole e di minore importanza; per esempio per quelle delle barche.

L'industria delle gondole potrebb'essere sviluppata di più, tenendo conto degli *squeraroli* attuali, specialmente abili per dare l'*insellamento* (sentina) e i garbi alle aste da prora e da poppa; ed aggiungendo agli arnesi che si adoperano, i meccanismi richiesti dal progresso dei tempi. Le nostre gondole hanno già fatto bella mostra di sè alle Esposizioni universali di Londra, di Parigi, e a quella internazionale di Napoli: e furono ricercate in Portogallo e anche in Francia. La media della produzione annua è ora di 110: ma potrebb'essere accresciuta (2).

Noi crediamo che, per parecchi anni, ci converrà di dedicarci alle piccole e modeste industrie navali, e ciò finchè non si utilizzeranno gli elementi che Venezia, al pari delle altre città marittime d'Italia, può offerire per le imprese di maggior levatura.

Anche per le industrie attinenti alle arti marittime si presenta un lieto avvenire quando vengano introdotte le innovazioni che il progresso consiglia, e che gli altri paesi hanno di già accolte di buon grado e con poca spesa.

(1) A Chioggia la mercede degli operai è minore di quella di Venezia, di mezza lira almeno. Vedi il libro *L'industria navale* (Venezia 1871) e gli specchi comparativi che vi sono pubblicati per le altre Provincie del Regno.

(2) Una gondola costa da 800, a 1000, a 1500 franchi. Avvertiamo che dopo presentata questa Relazione fu progettata una Società alla quale auguriamo il più lieto successo: e che gioverebbe all'industria delle gondole e alla condizione dei gondolieri.

Ad esempio la corderia di Venezia può, di leggeri, riprendere l'antica rinomanza. Introdotto il motore a vapore come a Castellamare (e il nostro R. Arsenale lo introduce ora) catramati i cavi alla stessa guisa, e tolto l'inconveniente del filo rovescio, si potranno avere ottimi prodotti (1).

A Venezia arrivano buone materie prime e si lavorano lodevolmente: è adoperato il canape di Ferrara per confezionare i cavi e questo, se non eguaglia in finezza e in morbidezza quello di Bologna, tuttavia gli si avvicina ed è pur migliore del canape di Piemonte e delle terre vesuviane. Ora i ricchi proprietarii delle corderie private di Venezia dovrebbero farsi ragione dei progressi che si notarono alla recente Esposizione di Napoli, e adottare i nuovi meccanismi ed il vapore come forza motrice, in modo da ottenere cavi superiori a quelli degli altri paesi del Regno, e dell'Impero austro-ungarico, il che sciaguratamente finora non avviene.

Così pure pelle tele Venezia potrebbe migliorare di molto la propria industria. Ora si eseguiscono a mano: e quantunque, a prima giunta, appariscano belle e compatte, pure guardate di contro alla luce si dimostrano poco omogenee. E difatti i nostri capitani, dopo esser stati in mare con la pioggia, con le vele spiegate, le trovano di poi, quando vengono riasciugate, floscie più che non dovrebbero: non essendo molto purgato il canape e non volendosi introdurre appunto i telai mossi dal vapore. Con questi l'orditura si muove equabilmente, ed equabilmente viene trapassata dalla trama, e ne riesce una tela omogenea.

VIII.

Così ho dato compimento (nel miglior modo che io sappia) all'onorevole incarico che mi affidaste. Dimostrate le conseguenze dirette ed indirette dell'abolizione del Portofranco sulle industrie, accennai per sommi capi a quelle, che per lo stato peculiare di Venezia, o per le sue nuove condizioni, attecchiranno facilmente.

Spetterà ora ai capitalisti ed ai tecnici, di avvisare con tutti i muniti particolari richiesti all'uopo, alle industrie di sollecita e provvida attuazione. A me bastava di mettere in sodo come il passato e il presente possano farci serenamente bene augurare del loro avvenire.

Urgeva di riabilitare questa città, la quale ha molti elementi per dedicarsi con profitto a lavori ordinati e compiuti. Di certo, la bella ed artistica Venezia, che dal mare si ripromette il riacquisto dell'antica opulenza, non diverrà mai un *grande* centro manifatturiero; certo che i vasti opificii, colla concentrazione della mano d'opera, cogli ampii locali, coi dispendiosi meccanismi, colla minuta divisione del lavoro, col vasto mercato, non sono fatti per essa. Ma le opere eleganti, aggraziate e dilicate delle piccole fabbriche, e le industrie marittime, che descrivemmo, sono più adatte al suo popolo, che non le vaghe utopie di sognatori, i quali vorrebbero trastullarci in una nuova arcadia di imprese industriali. È meglio per noi di tracciare una cerchia di lavori, che abbiano qui il centro e la circonferenza, di quello che fissarne il centro a Venezia e la circonferenza negli spazi immaginari. Col tempo anche le minori imprese accresceranno di lena, se il capitale, smettendo le trepidanze consuete, si abituerà grado grado ad affratellarsi col lavoro.

Meglio per noi se i *mestieri* diventeranno fabbriche, le *botteghe* officine, le *officine* opificii, gli *squeri* scali da costruzione. Ma tutto ciò avverrà grado a grado: nè il veneziano potrà correre più lestamente dell'inglese dal *mestiere* alla fabbrica! Ci sarà sempre di mezzo l'industria *domestica*, che lavora pel commercio, quella che gl'inglesi dicono *domestic system* per contrapporla al *factory system*.

A questa infrattanto rivolgiamo le cure assidue dell'animo e dell'ingegno: quindi a più grandi opere saremo meglio preparati, coll'aprire nuovi spiragli di luce.

Già dobbiamo fornire arduo cammino: conviene ancora provvedere a migliorare le industrie esistenti, non che ad escogitarne di nuove dopo abolito il portofranco: attendere con più alacrità ed economia ai *consumi* locali ed ai *prodotti* speciali al nostro paese; inoltre le tradizioni del passato adescano a rinverdire le arti, di cui vive negletta la consuetudine: e la postura del paese ne eccita ad attingere dal mare il vigore delle utili imprese.

Il graduale rifiorimento della nostra attività sarà intanto assecondato, e in buona parte prevenuto, dalle nuove linee di comunicazioni, dall'ampiezza dei mercati internazionali che ci si schiudono innanzi. Pel commercio e pella navigazione non è fantastica nè ardita la profezia di grandi eventi nessuno li potrà contendere a Venezia: ma qui a ben minori indagini abbiamo rivolto lo sguardo: ciò è ad una disamina di piccole industrie. E a queste vorremmo pur tracciare le linee direttive, in modo da formare per uno splendidissimo e ricco quadro la più bella cornice, nella quale concorrano, in armonico insieme, la forma dell'arte ed il carattere dell'industria.

ALBERTO ERRERA, *relatore.*

(1) Vedi in proposito per maggiori particolari la Relazione fatta al Municipio di Venezia sulla Esposizione internazionale marittima di Napoli dai prof. Errera e prof. Zanon, delegati dallo stesso Municipio a studiarvi l'Esposizione.

mesi sei, vedova, di Venezia. — 2. Previtali Pasqpalin Michiela, di anni 79, vedova, id.

3. Lamare Arturo, di anni 24, celibe, possidente di Gratz. — 4. Lanza Marco, di anni 74, ammogliato, barcaiuolo, di Venezia. — 5. Pasqualotto Pietro, di anni 37, ammogliato, curamaio, id.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con RR. Decreti del 6 marzo 1872:

Jurizza dott. Raimondo notaio in San Pietro al Natisone, traslocato a Percotto;

Nussi dott. Antonio, id. Percotto, id. Udine;

Fabris dott. Gio. Mario, id. Cittadella, dispensato dall' ufficio in seguito a sua domanda;

Negrelli avv. D. Luigi, nominato notaio in Aviano del Friuli.

Venezia 5 aprile.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 4:

A ore 6 e mezzo della mattina decorsa Sua Maestà il Re faceva ritorno con treno speciale da San Rossore a Firenze.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 3:

Una delle maggiori difficoltà che s' incontrò nelle Provincie meridionali e nella Sicilia per promuovere l' uso delle macchine agrarie si è quella di non trovare dei coltivatori che sappiano maneggiarle.

Il Ministero d' agricoltura e commercio, d'accordo con quello della guerra, ha pertanto stabilito di far dare *delle conferenze speciali* presso la Scuola superiore di agricoltura in Milano, intorno all' uso degli strumenti e delle macchine agrarie, a profitto dei soldati delle Provincie siciliane, prossimi a compiere la ferma di servizio sotto le armi.

Il deposito governativo delle macchine presso quella Scuola servirà per gli opportuni esperimenti.

E per eccitare l' emulazione in detti soldati ad applicarsi con utilità e profitto a questo speciale insegnamento, il Ministero d' agricoltura ha disposto altresì di concedere ai più distinti dei premii pecuniarii.

Se i risultati di questa prima prova saranno, come si spera, favorevoli, si potranno in seguito tenere uguali conferenze anche presso gli altri depositi governativi di macchine agrarie, ad ammaestramento dei soldati più intelligenti delle altre Provincie. Essi, ritornando in patria, potranno insegnare ai loro concittadini il modo di servirsi delle macchine e degli strumenti agrarii.

Il nostro esercito acquisterà così altro titolo alla benemerenza del paese.

Leggesi nella *Riforma*;

La Commissione per l' imposta del macinato è al termine dei suoi lavori. Quantunque una votazione non siasi fatta intorno al metodo da proporre alla Camera per la riscossione della medesima, un buon numero di membri della suddetta Commissione propendono per la conservazione del contatore. Altri, ritenendo pur essi che debba conservarsi l' imposta, propongono alla Camera un nuovo metodo di percezione. Dalle informazioni avute risulta dunque, che la sola questione rimasta a risolvere è tutta di forma e non di sostanza.

Leggesi nel *Tempo* di Roma in data del 3:

Il commendatore Barbavara, arrivato l' altro giorno da Firenze, ha avuto ieri un lungo colloquio col duca di Sutherland, per il contratto della Peninsulare.

A quanto affermasi pare che le difficoltà surte fossero appianate.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 3:

Ieri ad Ostiglia sono avvenuti de' disordini. Circa duecento contadini armati delle così dette *sitte* (grossi badili) si recarono verso le ore 7 antimeridiane innanzi al Municipio gridando di volere un aumento di salario dal sig. Strinasacchi ne'cui poderi parecchi di essi lavoravano. Il sig. Strinasacchi che nella sua qualità di assessore municipale si trovava nel palazzo del Comune, dichiarò sarebbe pronto a trattare con una Commissione e i contadini la scelsero fra loro e la mandarono su. La Commissione pretese che la mercede per la zappatura di ogni biolca di risaia fosse portata da lire 14 a lire 18, e volle inoltre che si distribuissero a' contadini a titolo d' indennità L. 225 per la giornata di ieri, che asserirono essersi perduta senza loro colpa. Aggiungevano quelli della Commissione a nome dei contadini che se non si dava la somma chiesta sarebbero andati a prenderne dove ce n' era.

Il danaro fu consegnato e i contadini se lo divisero fra loro.

L' attruppamento si disciolse pacificamente verso un' ora dopo mezzogiorno.

Sembra che si temesse una nuova riunione di contadini per l' indomani allo scopo di regolare il prezzo di altri lavori e verso lo Strinasacchi e verso altri.

Da Mantova fu con lodevole sollecitudine spedita ieri stesso una compagnia del 24.° e partì l' Ispettore di Pubblica sicurezza per procedere secondo esigono le circostanze e tutelare l' ordine pubblico. Crediamo che alcuni arresti siano stati eseguiti.

Leggesi nell' *Opinione*, in data di Roma 3:

Sappiamo che l' ispettore delle opere idrauliche dell' Impero germanico, signor Hess, farà, per incarico del suo Governo, in questi giorni un' escursione nell' Alta Italia per istudiare i nostri sistemi d' irrigazione. Egli percorrerà specialmente la Lombardia e visiterà i lavori del Canale Cavour.

Per agevolare gli studii al dotto forestiero, il Ministero d' agricoltura lo ha specialmente raccomandato alle Autorità ed alle persone più notevoli del paese che si applicano della materia speciale dell' irrigazione.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 3:

Si parla da due giorni d' un fatto piuttosto grave successo nell' amministrazione del Lotto di questa città e accennato inesattamente da un giornale di Napoli.

Da quanto abbiamo potuto apprendere, e riferiamo colla massima riserva, si tratterebbe di un caso strano, quello di vincite vistosissime al giuoco del lotto, organizzato fraudolentemente ed in modo che l' Autorità ha creduto di fare le più minute indagini, onde conoscere quanto fosse di vero in questo nuovo e comodo ritrovato di accumular fortune a spese dello Stato.

Quale esito abbia avuto l' inchiesta, ignoriamo; questo solo è a nostra notizia, che il ministro delle finanze ha dispensato immediatamente dal servizio qualche impiegato, su cui si vorrebbe far cadere, a causa di negligenza, la responsabilità di quei deplorevoli abusi.

Non aggiungiamo particolari per non intralciare il corso delle investigazioni intraprese dal potere giudiziario.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Dietro le nuove indagini state eseguite nel Cantone del Ticino, un disertore italiano, di nome Cecchini, fu espulso dalla Svizzera, essendo stato constatato ch' egli aveva partecipato anche alla scorreria di Nathan nel maggio 1870, e senza permesso era ritornato nel Cantone del Ticino, ove sempre cercò d' ingannare le Autorità con falso nome. Per un altro Italiano, il quale aveva partecipato alla scorreria di Nathan, ed indi era stato espulso dalla Svizzera, e poscia vi era ritornato di soppiatto, ma che sembra condurre una vita tranquilla e laboriosa, fu permesso che si riveda indilatamente, a scopo di modificarla, la risoluzione di espulsione che lo riguarda, affinchè il Consiglio federale possa decidere circa al consentirgli di rimanere. Il Consiglio federale, comunicando al Governo del Ticino queste risoluzioni, gli raccomanda di nuovo l' esecuzione delle precedenti risoluzioni, tuttora vigenti, relative ai rifugiati italiani, e di sorvegliarne l' esecuzione.

Dalla Dalmazia sarebbe giunto al *Nuovo Fremdenblatt* un telegramma che annuncia essere scoppiate delle inquietudini in Maini, alle Bocche di Cattaro; inquietudini che sarebbero però state tosto represse. I Bocchesi avrebbero tentato di prender d' assalto la casa d' un ufficiale e avrebbero fatto fuoco contro una sentinella, la quale, avuto soccorso, rispose al fuoco, e gli aggressori presero la fuga. In altra località sarebbero state incendiate delle case. Dicesi che il Luogotenente si recherà per tal motivo a Vienna. Sarà però necessario di attendere la conferma di tali notizie, prima di credere che i Bocchesi ritornino a muoversi, dopo le esperienze fatte. *(G. di Trieste.)*

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Madrid 1 *(ritardato)*. — Figueras (*) rifiuta le diverse candidature offertegli e dichiara ritirarsi alla vita privata. Topete ha accettata la candidatura del distretto del Congreso.

(*) Uno dei principali capi del partito repubblicano. *(Nota della Redazione.)*

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci particolari:

Parigi 3 — L' ambasciatore francese in Berlino, appoggiato da Declerq, sta trattando per la evacuazione per parte delle truppe tedesche dei Dipartimenti occupati. Le condizioni già accettate sarebbero le seguenti: Pagamento d' un miliardo nell' anno 1872; poscia 500 milioni all' anno verso duplice garanzia.

Pest 3. — Si attende lo scioglimento della Dieta.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Berlino 2. — Un corrispondente privato dell' *Ufficio Wolff* comunica da Parigi 2 aprile: A quanto si sente di buon luogo, il conte Remusat rispose già sabato alla Nota del conte Wesdehlen riguardo al trattato postale tedesco-francese, che egli farà tutto il possibile per ottenere prima della proroga la nomina del relatore per parte delle Commissioni, affinchè il trattato postale possa venir votato tosto dopo la riunione della Assemblea. Questa nomina però non ha avuto luogo.

Telegrammi.

Stoccarda 3.

Il corrispondente parigino del *Mercurio Svevo* riferisce come cosa positiva che le tranquillanti spiegazioni date da Thiers a tutte le Potenze europee, sono derivate dalle osservazioni fatte da Bismarck all' ambasciatore francese a Berlino per l' affrettata e costosa riorganizzazione dell' esercito francese.

Praga 3.

Una lettera della *Bohemia* dice, che le diverse combinazioni di alleanza che si fanno derivare dal viaggio di un Principe prussiano, non sono affatto prive di sostanza. La Russia non c' entra per nulla, ma la Germania e l' Italia, secondo le migliori informazioni, hanno avuto occasione di persuadersi nuovamente e di constatare, che mentre non esiste argomento alcuno in cui s' urtino i loro interessi, ve ne sono molti in cui vi è la più perfetta identità quanto ad alcuni vitali loro interessi. In circostanze simili riesce certamente facile d' intendersi, dato il caso, sul come e quando si debbano tutelare i comuni interessi.

Pest 3.

(Seduta della Camera dei deputati.) *Iranyi* interpella il ministro presidente intorno agli affari della Croazia, osservando, che il procedere del Governo in quest' argomento è talmente imperdonabile, che s' egli entro otto giorni non otterrà sodisfacente risposta, farà uso di tutti quei mezzi che in simili casi sono permessi ai deputati in forza delle leggi parlamentari.

Si proseguì quindi a discutere intorno alla legge elettorale, ed ebbero la parola Ghyczy, Kallay, Klementisz e Halasz.

Pest 3.

Non è vero che si voglia sciogliere il *Reichstag*; si tratta solamente di farne la chiusura otto giorni prima dell' epoca prefissa, e ciò allo scopo di evitare che le nuove elezioni succedano in principio di luglio, che è l' epoca del raccolto, ma che abbiano luogo invece sulla fine dello stesso mese. Domani verrà deciso in proposito.

Il partito Deak desidera che la chiusura avvenga in modo solenne e conciliante con un discorso del Trono.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 4. — Il *Times* ha un dispaccio da Filadelfia, il quale annunzia che la risposta dell' America alla Nota di Granville mantiene l' attitudine, senza cambiamenti, di lasciare agli arbitri di Ginevra ogni decisione.

Manchester 3. — La Camera di commercio indirizzò una Memoria a Granville, esprimendo la speranza ch' egli non abbia detto all' ambasciatore francese, che non si opponeva assolutamente ad alcuni diritti leggiermente proibitivi. La Memoria esorta Granville a tentare ogni mezzo per indurre la Francia a continuare nel libero scambio.

Birmingham 4. — Fu tenuto un *meeting* importante allo scopo di offrire assistenza agli operai agricoli.

Roma 4. — L' *Opinione* reca che Cambray-Digny presenterà probabilmente al Senato la sua Relazione sui provvedimenti di finanza il 10 corrente.

La Giunta centrale li approvò tutti.

Berlino 4. — Austriache 235 —; Lombarde 123 1/4; Azioni 208 3/4; Italiano 68 1/2. — Ferma.

Dresda 4. — La Camera dei deputati, annullando il voto già dato, aderì alla proposta della Camera dei signori di mantenere la Legazione a Vienna.

Versailles 4. — Si assicura che la denunzia della Convenzione sulla navigazione del 1.° maggio 1861 tra la Francia e il Belgio seguirà alla denunzia del trattato di commercio franco-belgio.

Parigi 4. — Francese 55 75; Italiano 69 70; Lombarde 470; Obbl. 258; Romane 123; Obbl. 184; Ferr. V. E. 203 25; Merid. 211; Obbligazioni Tabacchi 481 —; Azioni 705; Prestito francese 88 75; Londra vista 25 21; Inglese 93.

Parigi 4. — Thiers ricevette oggi una Deputazione di banchieri, che gli fece osservazioni sulla legge relativa ai diritti di bollo sui valori esteri, domandando che ne sia ritardata la promulgazione.

Vienna 4. — Mobiliare 341 75; Lombarde 202 60; Austriache 384 —; Banca naz. 839 —; Napoleoni 8 82 —; Argento 43 45; Cambio Londra 110 10; Austriaco 70 70. Calma.

Madrid 4. — Risultato delle elezioni dei deputati di Madrid finora conosciuto: Zorrilla voti 1754, Espartero 520, Becerra 2343, Angulo 730, Beranger 2024, Sagasta 1019, Martos 1530, Topete 1029, Estevanez 1470, Ranero 363, Galiase 1215, Segovia 466, Montero Rios 2045, Monteio Robledo 850.

Mancano due sezioni. Complessivamente vi furono voti 12,371 a favore dell' opposizione, 4982 a favore del partito ministeriale.

Madrid 4. — Telegrammi ufficiali giunti questa notte annunziano che i candidati ministeriali rimasero vittoriosi in 67 Distretti, quelli dell' opposizione in 26.

Londra 4. — Inglese 92 7/8; Italiano 69; Spagnuolo 30 3/4; Turco 53 1/4.

Londra 4. — La Banca d' Inghilterra rialzò lo sconto a 3 1/2 per cento.

Bucarest 4. — La sessione della Camera fu definitivamente chiusa, non essendosi trovata la Camera per tre giorni in numero sufficiente.

Brutto fatto. — Leggiamo nel *Piccolo giornale* di Napoli del 2:

Abbiamo udito con dolore che un ufficiale superiore della nostra Regia marina, Napoletano, lodato molto per quarant' anni di vita militare intemerata e pe' servigi da lui resi al paese nella stazione navale d' America, dovendo ritornare in patria, dove lo aspettava forse una promozione e certamente la lode del Governo del Re, sia fuggito, non si sa dove, insieme ad un' americana, della quale dicesi fosse perdutamente preso, portando seco diecimila lire dello Stato. Il Governo del Re, dopo avere esitato un paio di settimane, poichè pareva inverosimile che un uomo già maturo, padre di più figliuoli ed in alto ufficio, potesse perdere la testa a quel segno, ci si dice sia stato ora costretto a dichiararlo disertore ed a fare spiccare contro di lui mandato di cattura.

Speriamo che queste notizie sieno esagerate, che l' ufficiale ritorni e che dimostri erronei i sospetti fatti sul suo conto.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 aprile	del 5 aprile.
Rendita	74 97 1/2	74 77 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 41	21 41
Londra	26 85	26 85
Parigi	107 30	107 20
Prestito nazionale	82 —	82 —
» » ex coupon	—	—
Obblig. tabacchi	517 —	517 —
Azioni »	749 50	750 50
Banca naz. ital. (nominale)	— — —	3500 —
Azioni ferrovie meridionali	475 50	473 —
Obblig » »	226 —	226 —
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1720 —	1723 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 3 aprile	del 4 aprile.
Metalliche al 5 %	64 70	64 80
Prestito 1854 al 5 %	70 45	70 50
Prestito 1860	102 25	102
Azioni della Banca naz. aust.	838 —	838 —
Azioni dell' Istit. di credito	341 50	341 50
Londra	110 15	110 10
Argento	108 —	108 —
Zecchini imp. austr.	5 26	5 25
Il da 20 franchi	8 81 1/2	8 82

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 aprile.

Oggi arrivarono: da Liverpool, il piroscafo ingl. *Zancla*, cap. James, con merci, racc. a C. D. Milesi; da Trieste, il piroscafo austr. *Milano*, cap. Verona, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; e da Liverpool, il piroscafo ingl. *Rhône*, capit. Horn, con merci, racc. a Aubin e Barriera.

La Rendita per fin corr. da 68 1/2 a 68 5/8 in oro, e pronta, a 74:50 in carta. Da 20 fr. da lire 21:39 a lire 21:40. Carta da fior. 37:82 a fior. 37:84 per 100 lire. Banconote austr. a 91 5/8, e lire 2:42 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 aprile.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	— — —	— — —
Londra	» » 3	26 83	26 85 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	74 40 —	74 50 —
» » fin corr. »	74 60 —	74 70 —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	82 05 —	82 10 —
» » fin corr. »	— — —	— —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— —
» Regia Tabacchi	— — —	— —
Obbligaz. »	— — —	— —
» Beni demaniali	— — —	— —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	599 — —	600 — —
» Strade ferr. romane	— — —	— —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E. 1.° apr.	2:9 — —	2:9 50 —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 39 —	21 41 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 2 (sera).

Pelli, cotoni, caffè, zuccheri e petrolio, senza affari.

Sete, mercato fermo; prezzi bene sostenuti.

Bozzoli, chil. 2000 giapponesi verdi Nouka a fr. 12:50.

Semi oleosi, quint. 1800 semi cotone Smirne a fr. 12:80.

Prumento, importazioni nulle; vendite ett. 7200; mercato calmo; pochi affari.

Richelles e Marianopoli, senza affari.

Azoff vecchio, peso 128 a 123, a fr. 33:50.

Parigi 2 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., da fr. 67:50 a fr. 68 il sacco. Prezzi bene sostenuti.

Londra 2 (mezzogiorno).

Olii di colza 41 scell. e 3 den.; olii di lino 33 scell. e 6 den.; olii Gallipoli lire sterl. 51 per tonn.; olii Sicilia lire sterl. 49 per tonn.

Frumento, senza affari.

Havre 2 (sera).

Cotoni, vendite balle 1985 tensione; Louisiane a fr. 136.

Caffè, venduti sacchi 1300 Haiti a fr. 83; sdoganati da fr. 150 a fr. 151:50; Santos da fr. 87 a fr. 90; Guayra a fr. 158. Prezzi più fermi.

Liverpool 2 (sera).

Cotoni, vendite generali 15,000 balle.

Mercato teso.

Upland 11 3/16; Orleans 11 1/2; Egiziani 11 1/8; Broach da 8 a 8 1/8; Oomra da 8 1/4 a 8 3/8.

(Telegrammi del giornale *Il Sole*.)

Liverpool 3 aprile.

Vendite di cotoni, 20,000 balle.

Mercato fortissimo. Prezzi in aumento.

Middling Orleans, spedizione aprile e maggio, 11 13/16; Dhollerah nuovo, spedizione aprile e maggio, via del Capo, 8 3/4.

Liverpool 4 aprile.

Vendite di cotone, 15,000 balle.

Mercato animato per la roba pronta; cotoni a consegna, inattivi, ma prezzi fermissimi.

Middling Orleans, 11 1/2; Middling Upland, — — Fair Oomrawuttee, 8 1/2; Fair Bengal, — —.

Middling Orleans, spedizione in febbraio 11 5/8.

Pest 3 aprile.

Frumento Banato, fermo, di funti 81, da fior. 6:40 a fior. 6:50; funti 86, da fior. 7:30 a fior. 7:35; segala, sostenuta, da fior. 3:55 a fior. 3:60; orzo, debole, da fior. 2:85 a fior. 3; avena, ferma, da fior. 1:90 a fior. 1:95; formentone da fior. 4:40 a fior. 4:50.

Anversa 2 aprile.

Petrolio pronto a fr. 45, fermo.

PORTATA.

Il 4 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 170, cap. Mersa S., con 7 col. corrigiuoli, 20 col. droghe, 15 bal. stracci, 11 col. cera, 10 col. chiodi, 14 col. spiriti e vini, 2 col. olio, 6 col. pelli, 2 col. vetrami, 4 col. chincaglie, 156 bal. lana, 30 col. colofonio, 99 col. seme di lino, 20 cas. sapone, 116 col. vallonea, 112 col. cotone, 14 col. cordovani ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Patrasso*, barck scooner ital. *Gloria*, di tonn 140, cap. Sinibaldi N., con 12,750 fili legname in sorte, 20 sac. riso, 1 cas stearice, 3 col. chincaglie, 2 col. vetrami, 2 col merci, 4 bal. corteccia di china, 5 col. cordaggi, 100 risme e 100 maz. carta, 300 stuoie.

Per *Fiume*, pielego ital. *Fiorello*, di tonn. 41, padr. Monaro F., con 5 bal. stoppa, 6 cas. sapone, 1 part. stuoie, 1 part. pietre cotte ed altre merci div.

Per *Malta*, brig ital. *Zeitun*, di tonn. 308, cap. Vianello T., con 17,730 fili legname in sorte, 44 cas. conterie, 20 bar. terra gialla. 3170 carta.

Per *Spalato e S. Pietro di Brozza*, pielego austr. *Genitore*, di tonn 36, padr. Petrinovich M., con 10 bal. baccalà, 1 part. coppi e mattoni cotti.

Per *Bari*, barck scooner ital. *Il Federico*, di tonn. 133, cap. Sbisà L., con 5100 fili legname in sorte, 14 col. ferramenta, 4 cas. merci, 3 cas. vasellami in sorte, 4 cas. conterie, 1 cas. amido, 4 col. vetrami in sorte, 32 mazzi radice per spazzole, 4 bal. stoppa catram., 11 pez. pietre mole, 2 bar. terra gialla, 1 col. nero fumo ed altre merci diverse e bot. vuote.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 aprile.

Albergo Barbesi. — Lord e lady De Tably, con famiglia e seguito, - Brady, con famiglia, tutti da Londra, - Jacot, corriere, - Rusiol, - Wallairt, con domestico, - Bonnet, tutti tre con moglie, tutti dalla Francia. - De Boschant, cav., con famiglia, - Sig.ª Weber de Freunffels, tutti dal Belgio, - De Corff, barone, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Roma. — Uliam F. ingegn., - Giusti co. F., - Comello co. E., - Vassallo Paleologo, - Colona di Cesare, duca, ambi deputati, tutti dall' interno, - De Maestre co. A., - Allouet A., con moglie, - Bouvet, avv., tutti dalla Francia, - Elorza J. A., - Namon Berraonda, ambi dalla Spagna, - Baumann A., dalla Baviera, - Wegergang F., da Vienna, tut i poss.

Albergo Nuova Yorck. — Pettison, maggiore, con moglie, - Putnam A. E., con famiglia, tutti dall' America, - Noel R., dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 4 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.i Baldwni, - Sigg.i Iremague, tutti dall' Inghilterra, - Sigg.i Robertson, dalla Scozia, - Sig.ª Gerebzow, dalla Russia, - Liechtenstein L., da Vienna, - Socpajnueff, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Rennie, da Londra, con famiglia, - Poyeton, con moglie, - Cadiere, tutti dalla Francia, - Wilhelm Schumacher, - William Hoth, ambi con famiglia, tutti dalla Russia, - Leiner, corriere, dall'Austria, tutt. poss.

Albergo l' Europa. — Conailhac, - Millaud, - Hengel, tutti da Parigi, - Bloch, con figlia, - Miss Singwich, ambi dall' Inghilterra, - Asay E. G., dall' America, con famiglia e seguito, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 6 aprile, ore 12, m. 2, s. 19, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 4 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
Pressione d' aria a 0°	mm. 752.90	mm. 754.71	mm. 756.88
Temperatura (0° C.) Asciutta	10.5	14.4	12.7
Temperatura (0° C.) Bagn.	9.3	11.6	11.5
Tensione del vapore	mm. 8.03	mm. 8.49	mm. 9.40
Umidità relativa	84.0	70.0	86.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	S.¹	S.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Quasi ser.	Nuvoloso
Ozono	9	1	2
Acqua cadente	3.29	. .	. .

Dalle 6 ant. del 4 aprile alle 6 ant. del 5.
Tempo mass. . . . 14.5
minim. . . . 9.6

Età della luna giorni 26.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 6 aprile, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 5 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Amore senza stima.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi, e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1667. 307

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasti vacanti due posti nel corpo delle guardie municipali di questo Comune, se ne apre il concorso a tutto il 20 aprile p. v.

Lo stipendio annesso a cadauno dei posti stessi è di L. 850 annue, e per essere ammessi al concorso occorrono i seguenti requisiti:

a) Età non minore di 21 e non maggiore di 45 anni;

b) Costituzione fisica regolare e robusta, e buona salute abituale, da constatarsi mediante visita medica;

c) Statura non minore di metri 1.70;

d) Saper leggere, scrivere e conteggiare;

e) Essere nati e domiciliati nel Regno;

f) Aver sodisfatto gli obblighi della leva militare;

g) Aver sempre tenuta buona condotta morale e politica;

h) Essere celibi o vedovi senza prole;

i) Non aver subite condanne politiche o criminali, da comprovarsi mediante produzione delle relative fedine.

Quelli degli aspiranti che venissero eletti contrarranno una ferma a tutto 17 luglio 1875, saranno obbligati all'osservanza del Regolamento specialmente deliberato dal Consiglio per le guardie municipali, ed a tutte le altre prescrizioni emanate o da emanarsi dall'Autorità municipale.

La nomina è di spettanza della Giunta, la quale può senz'altro licenziare quelle guardie che non corrispondessero alle esigenze del servizio.

Le istanze non munite del bollo regolare, presentate dopo il termine fissato pel concorso, o non documentate nella forma prescritta, saranno senz'altro respinte.

Dalla Residenza municipale,
Chioggia, 24 marzo 1872.

Per la Giunta, il Sindaco,
C. VIANELLI.

Il Segretario,
P. Bianchini.

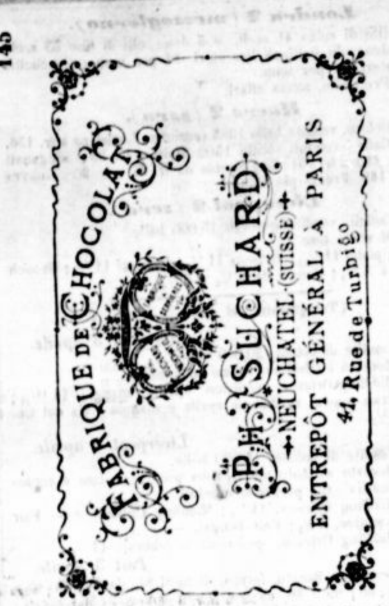
ISTITUTO PER RAGAZZE.

Institution Wyss, Pensionnat pour jeunes demoiselles à Neuveville près Neuchâtel (Suisse).

Education religieuse et morale. Vie de famille. Etude spécial de la langue française (l'anglais et l'allemand sont facultatifs), enseignement dans toutes les sciences, plus, la musique (piano et chant) d'après la méthode du conservatoire de Stuttgart. Dessin, ouvrages à l'aiguille etc. etc.

Pour informations et prospectus s'adresser à Bâle à M.r GILLÉRON, professeur de français au Resengarten; à STUTTGART à M. M. S. LEBERT et L. STARK, professeurs au Conservatoire; à NEUVEVILLE à MM. les pasteurs RÉVEL et STIERLING ou à MESDAMES F. et O. WYSS elles mêmes. 54

145



Da vendere od affittare

palazzino elegante di recente costruzione con giardino e rimessa.

In amena posizione alla Madonna di Rovere presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano.

Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisè, Venezia, e dal sig. V. Giacometti in Treviso. 187

DA AFFITTARSI
in Treviso

l'opificio sul fiume Botteniga, al civico N. 1878.

Il suddetto Stabilimento di nuova e solida costruzione è fornito di vasti locali, di canale in vivo e ruota di ferro.

Per trattare, rivolgersi al sig. Lod. Nicolò della Rovere in Treviso. 309

27

Carta Rigollot o Senapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

AVVISO.

In base all'Art. 22 dello Statuto sociale sono invitati i signori Azionisti della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

ad intervenire all'Assemblea generale, che avrà luogo il 15 aprile p. v., alle ore 11 ant. precise, nel locale della Compagnia stessa, situato a San Maurizio, Fondamenta Corner Zaguri, N. 2632.

In quest'Assemblea verranno trattati i seguenti oggetti:

1.° Lettura del rapporto della Direzione.

2.° Lettura del rapporto dei Signori Revisori, e votazione del bilancio per l'esercizio a tutto 31 dicembre 1871.

Tanto il rapporto che il bilancio saranno ostensibili ai signori azionisti nel locale della Compagnia, dal 1° aprile p. v. in poi, fra le ore 10 ant. e le 3 pom. in tutti i giorni non festivi.

3.° Nomina di due direttori in sostituzione dei signori Leone Rocca e Angelo Rosada, che dovranno uscire di carica in base agli articoli 36 e 38 dello Statuto sociale; inoltre nomina di due direttori in sostituzione dei rinunciatarii signori A. Blumenthal e A. Malcolm.

4.° Nomina di tre revisori fra gli azionisti per l'anno in corso di conformità all'art. 42 dello Statuto sociale.

5.° Proposta della Direzione cessante, che venga nominata una Commissione composta dei tre Revisori che verranno eletti nell'Assemblea stessa, e di altri due soci per rivedere lo Statuto di questa *Compagnia di commercio*, e proporre quelle modificazioni ch'essa troverà opportune per il miglior andamento, l'operato della quale sarà da rassegnarsi entro due mesi, cioè entro il 15 giugno p. v. alla Direzione, affinchè questa possa entro le sei settimane susseguenti convocare un'Assemblea generale straordinaria, all'oggetto di discutere ed approvare tali modificazioni di conformità all'art. 27 dell'attuale Statuto. Sarà in facoltà di ogni socio di far pervenire alla Commissione stessa, entro aprile, tutte quelle osservazioni, che trovasse opportune per lo scopo contemplato.

6.° Altra proposta della Direzione cessante, che venga nominata una Commissione di tre persone fra i Signori azionisti (esclusi i membri della Direzione) all'uopo che, previa l'adesione da parte della Direzione, abbia ad approvare qualunque operazione venisse proposta da un Direttore per conto proprio, o per conto della Ditta cui appartiene. Le deliberazioni di questa Commissione si prenderanno a maggioranza di voti.

I signori azionisti, a norma dell'art. 33 dello Statuto sociale, dovranno intervenire personalmente, o farsi rappresentare da altro azionista, anche con autorizzazione in forma di lettera, che dovrà essere depositata presso la Direzione, almeno tre giorni prima dell'Assemblea.

Si ricorda che l'azionista, per poter esercitare il diritto di voto, deve risultare inscritto come tale nei libri della Società da otto giorni almeno prima del giorno dell'Assemblea generale, se le sue Azioni sono nominative; oppure aver depositato le sue Azioni da almeno otto giorni nella Cassa della Società, se sono al portatore, come è prescritto dall'art. 31 dello Statuto stesso.

Venezia, 20 marzo 1872.

I Direttori:
A. MALCOLM.
LEONE ROCCA.
ANGELO ROSADA.
A. BLUMENTHAL.

Il Gerente
O. Metivier. 291

243

VICHY
Acque minerali, Sali e Pastiglie
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE
ACQUE
minerali, NATURALI, nazionali ed estere
FARMACIA POZZETTO
PONTE DEI BARETTERI - VENEZIA.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 47

PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE
DI BURIN DU BUISSON
APPROVATO D'ALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofolose, è sempre lenta e bene spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Bruxelles, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius e Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all'assenza del manganese nel sangue che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i *pallidi colori*, i *mali dello stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità della menstruazione*, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose e di natura sifilitica.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — *Trieste*, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 920

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* ed *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete, recenti* e *inveterate, ribelli al copaive*, al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7:50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner**, Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 56

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCII
X. esercizio MILANO V. al Giappone
VIA MONTE DI PIETA', N. 10, CASA LATTUADA.

Di propria importazione dal Giappone questa Casa tiene ancora Cartoni seme bachi verdi annuali, ma tutti di Provincie giapponesi assolutamente distinte.

Si spediscono in ogni località del Regno, in cassette franche di porto, e al prezzo di LIRE DODICI cadaun Cartone. 327

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 16 marzo 1872.

Attivo

			Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 117,358,668	71	123,857,144	54
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 6,498,475	83		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)			47,450,250	
Portafoglio			254,373,135	92
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali			46,091,590	65
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865)				
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)			152,921	81
Id. Conto mutuo di 650 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871)			638,011,006	08
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)			50,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva			16,000,016	80
Immobili			7,796,179	61
Effetti all'incasso in conto corrente			409,115	55
Azioni da emettere			20,000,000	
Azionisti, saldo azioni				
Debitori diversi			26,097,502	77
Spese diverse			2,946,672	04
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova			400,000	
Depositi volontarii liberi	L. 378,292,808	89	391,249,383	22
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 12,956,574	33		
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 22,230,023	—	276,010,895	
presso la Banca naz. Tosc.	» 1,930,605	—		
presso l'A.e del debito pubbl.	» 251,850,265	—		
Cartelle del debito pubblico in cassa	30,064,060		458,527,860	
presso la Banca Tosc.	557,800			
presso i frat. De Rothschild	—			
presso l'Amm. deb. pubb.	427,906,000			
			L. 2,559,373,671	99

Passivo

			Lire	C.
Capitale			L. 100,000,000	
Biglietti in circolazione			946,607,567	60
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione			47,450,250	
Fondo di riserva			16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 2,705,611	34	3,661,386	60
non disponibile	» 955,775	26		
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali			12,700,906	71
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali			52,183,783	60
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)			11,052,935	34
Mandati e lettere di credito a pagarsi			5,044,593	77
Dividendi a pagarsi			471,350	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico			5,886,318	49
Creditori diversi			10,057,315	52
Risconto del semestre precedente e saldo profitti			806,791	36
Beneficii del semestre in corso			1,702,534	78
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare			276,010,895	
Depositanti di oggetti e valori diversi			391,249,383	22
Debito pubbl. con cambio Cartelle di rend. 5 e 3 0/0	L. 390,391,400		458,527,860	
Creditori di Cartelle rendita depositate pel cambio	» 68,136,460			
			L. 2,559,373,671	99

OLIO NATURALE
DI
FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO
preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
per uso medico.

L'**olio di fegato di Merluzzo medicinale** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio
DI FEGATO DI MERLUZZO
sull'organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina, margarina, glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl'*idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni Kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere la indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione: e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche**, o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandulari**, nella **carie delle ossa**, nella **spina ventosa**, nella **tisi**, ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'olio di fegato
DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**, *Venezia*, farmacia **Zampironi;** J. Rossetti, farm. in Campo Sant'Angelo; *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Varaschini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Riva*, Bettinazzi e Canella. 48

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.
Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

.... Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, baccelliere in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACCINI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di oscuramento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, via *Oporto*, **Torino.**

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci**, farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. AGILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabris di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Birnbacher. — *Roveredo* Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacop Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Domenica 7 aprile — N. 95

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870 it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 6 APRILE

Il sig. Thiers ha voluto che i deputati dell'Assemblea di Versailles tornassero nei loro collegii coll'animo lieto e sereno, e perciò ha rivolto loro, come i lettori sanno, un discorso, in cui la situazione della Francia all'interno e all'estero, è dipinta coi più ridenti colori. L'ordine all'interno, la pace all'estero sono entrambi garantiti. Non è vero, che vi sia alleanza tra due o più Potenze contro la Francia. Le Potenze non hanno altro desiderio, altro bisogno che la pace, e perciò si guardano bene dall'accettare impegni, che potrebbero trascinarle loro malgrado alla guerra. Se pure le voci di alleanze, che hanno fatto le spese dei giornali politici, avessero qualche fondamento, la Francia non sarebbe *senza alleanze*. Non v'è dunque nulla da temere nè all'interno, nè all'estero. Queste sono state le idee che il sig. Thiers ha messe nel suo discorso.

In un discorso da lui pronunciato più tardi in una riunione d'una Commissione dell'Assemblea, il sig. Thiers si è affrettato a dire che il sig. Visconti Venosta aveva spontaneamente dichiarato che l'Italia era animata dalle più buone disposizioni verso la Francia.

Si è detto che il sig. Thiers voleva, come conseguenza logica d'una situazione così sicura, toccar la questione del trasporto dell'Assemblea e del Governo a Parigi. Ma pare che si sia accorto che l'Assemblea era più che mai intrattabile su questo argomento, ed egli l'ha prudentemente lasciato in un canto.

Secondo un corrispondente parigino del *Mercurio svevo*, il sig. Thiers avrebbe raccolto tanti elementi rassicuranti nel suo discorso, non solo per l'Assemblea, ma anche pel principe di Bismarck. Egli avrebbe fatto tante dichiarazioni pacifiche, per rispondere alle osservazioni che Bismarck avrebbe fatto, secondo quel corrispondente, sull'affrettata e costosa organizzazione dell'esercito francese. Ci pare tuttavia che sarebbe stato un curioso modo di rispondere. Se la situazione è così pacifica, se non v'è alcuno che minacci la Francia, non è certo con ciò che si può giustificare che questa si armi. Dall'altra parte la frase del sig. Thiers che la Francia non sarebbe *senza alleanze*, fu detta con tutta l'intenzione di dare un avvertimento.

Questa frase però non ha fatto un certo effetto, e ai più parve o una vana millanteria, se era una frase vuota di senso, o un'imprudenza, se v'era sotto qualche cosa di vero. Il *Soir* difatti dice giustamente, che se vi è una Potenza, la quale non teme di legare i suoi destini con quelli d'una nazione così crudelmente gravata, come la Francia, questa ha almeno, per gratitudine, il dovere di non comprometterla.

Malgrado però le assicurazioni del Presidente della Repubblica, i giornali francesi continuano a preoccuparsi delle voci di alleanza italo-germanica. Il *Memorial diplomatique* dice, che si crede generalmente che l'Italia e la Germania siano già legate da un trattato che avrebbe vigore, date certe eventualità, e che rassomiglierebbe a quello che precedette la guerra del 1866. È più comune però l'opinione in Francia e fuori di Francia, che trattato non vi sia, e che l'alleanza sarebbe determinata, in certe eventualità, dalla comunanza d'interessi. In altri termini l'alleanza tra l'Italia e la Germania non è un fatto compiuto, ma è un fatto probabile, nel caso, che la Francia ci tenga propriamente a farla nascere.

La *Libertà* di Roma si compiace di notare, che il Principe Federico Carlo, nel suo viaggio a Tunisi, non portava che le decorazioni italiane. Questo fatto, secondo la *Libertà*, unito a quello che il Principe è arrivato a Tunisi a bordo d'una fregata italiana, ha accresciuto il prestigio della Colonia italiana. Il fatto non ha in sè importanza, ma si può esser sicuri, che anche l'affare delle decorazioni del Principe Federico Carlo alimenterà in Francia i commenti sulle voci dell'alleanza italo-germanica.

I banchieri parigini hanno mandato una deputazione al sig. Thiers per chiedergli di ritardare la promulgazione della legge sull'imposta dell'1 0[0] sui valori esteri. Quell'imposta ha suscitato la più grande avversione tra i banchieri sin dal momento che fu presentato il relativo progetto.

Il sig. Thiers non si lasciò smuovere e volle che la legge fosse votata dall'Assemblea. Ora si annuncia ch'egli ha all'ultimo momento acconsentito a prorogare la promulgazione della legge. Non si sa però quanto durerà questa sosta accordata, dietro le preghiere della Borsa.

Le ultime notizie sulle elezioni spagnuole recavano che i deputati ministeriali avevano vinto in 67 distretti e quelli delle opposizioni coalizzate in 26. Questi sono i primi risultati conosciuti; ma però confermano le previsioni che il Ministero avrà una maggioranza considerevole alle Cortes. Il pericolo si è che, quando il Ministero si presenta alle nuove Cortes, la maggioranza ministeriale si scinda nei due elementi che compongono il Ministero, i quali sono il partito unionista e il partito sagastista. Di questo pericolo già si cominciano a preoccupare alcuni giornali, giacchè i sintomi di scissura tra unionisti e sagastisti non mancarono, ed anche nelle elezioni parve qualche momento che i due partiti lavorassero ognuno per conto proprio.

La Camera dei deputati sassone, per togliere il conflitto colla Camera dei signori, ha annullato il proprio voto col quale aveva negata la somma chiesta per l'invio d'un ambasciatore a Vienna. Si sa che la Camera dei signori aveva invece accordata la spesa. Ora la Camera dei deputati non ha voluto la responsabilità d'un conflitto colla Camera dei signori, ed ha fatto un passo indietro. La Legazione sassone a Vienna sarà dunque mantenuta.

Sotto il titolo *Guerra aperta*, la *Gazzetta di Roma* ha il seguente articolo:

Dunque l'hanno a saper tutti. I riguardi e le mezze misure sono abbandonate. Fra i dissidenti di destra, che pretendevano mari e monti per aver votato a favore del Ministero il 21 marzo ed il Ministero che vuol conceder loro poco o nulla, è ormai chiarito e bandito che non ci si possa più intendere. Ogni vincolo è rotto. Ciascuno farà quel che gli talenti. In dati casi darà anche mano al trionfo della sinistra, purchè i suoi alleati d'un giorno rimangano disotto.

E noi, in attesa del come si disegnino le prossime combinazioni parlamentari, ripeteremo colla nostra usata franchezza, che sarà grave, ma grave assai, la responsabilità di chi, per ismania di vane preminenze o di ambizioni personali, provocherà uno spostamento intempestivo nel meccanismo della pubblica amministrazione.

E quanto ai signori dissidenti, ad essi non potrà avvenire che uno di questi due casi: o che essi si trovino accollata una tale responsabilità, o che mettano in piena mostra una deplorevole impotenza.

Forse essi immaginano di avere ancora tanta vitalità e tanta forza, da commuovere e da tirarsi dietro una parte notevole della Camera. Per noi, questa è una pura e nuda illusione. I fatti ed i nuovi cimenti parlamentari diranno se noi abbiamo bene o mal giudicato.

Avevamo sperato che il voto del 21 marzo fosse l'inizio della ricostituzione d'una maggioranza forte ed omogenea. E sarebbe stato un gran bene. E forse anche lo sarà, perchè, alla fine, sebbene gli scismatici mostrino di fare un gran chiasso, c'è chi li crede pochini assai ed anche chi pensa che il giorno della prova essi si troverebbero in numero affatto insignificante.

Si vedrà. E noi fin d'ora dichiariamo di desiderarlo. Ma intanto non è meno deplorevole che anche un'altra lusinga sia fallita, e che il paese debba di nuovo aspettare prima che si sappia come finirà per stabilirsi in Parlamento una situazione chiara e definitiva.

Scrivono alla *Nazione* da Roma, 30 marzo:

La visita del Principe di Galles non è fra le meno importanti di quelle che in questi ultimi mesi sono state fatte al Re d'Italia a Roma; anzi è una delle più significanti, e se mancassero le ragioni che conducono a questa conseguenza, basterebbe solo il sapere che l'arrivo ed il soggiorno dell'erede della Corona di Inghilterra hanno prodotto in talune regioni del Vaticano un malcontento ed un dispiacere maggiori di gran lunga (ed è dir molto) di ciò che produssero le visite degli altri Principi. La Regina Vittoria ha in tutte le occasioni attestato i sensi della sua deferenza verso Pio IX, e quindi si erano figurati che non avrebbe permesso al figlio di recarsi a Roma a far visita a Vittorio Emanuele. Il disinganno che ora provano è in proporzione della falsa premessa dalla quale moveva il loro ragionamento. I sentimenti della Regina Vittoria verso Pio IX non sono certamente mutati, ma appunto perchè essi non hanno niente che fare colla politica, si inferiva a torto se dovessero impedire la venuta a Roma del Principe di Galles. La grande e meritata venerazione che ispira la persona di Pio IX si concilia perfettamente coi riguardi d'amicizia verso il Re d'Italia. E di fatto il Principe inglese si è comportato come tutti gli altri Principi forestieri che lo hanno preceduto quest'inverno nell'eterna città; egli è andato al Quirinale prima, ed al Vaticano poi; nel primo di quei palazzi ha salutato la dinastia alla quale l'Italia ha affidato la cura dei proprii Stati; nel secondo ha riverito il Capo della cattolicità; la prima visita era ad un tempo un atto amichevole ed un atto politico, la seconda un atto di ossequio e di venerazione, al quale la politica era assolutamente estranea.

Del rimanente, lo stesso mormorare che fanno in questa occasione, conferisce alla visita del Principe di Galles una significazione politica più evidente e più efficace. Tutti ricordano che nel 1869 lo stesso Principe fece un viaggio in Italia, e venne parimente a Roma; ma non andò a Torino, dove pure era aspettato, ed il di lui arrivo era stato annunciato, perchè in quell'andar di tempo fu dichiarata la guerra tra il Piemonte e l'Austria, ed il Governo inglese, vincolato com'era dagli obblighi di Stato neutrale, stimò conveniente che il Principe non visitasse Torino. Oggi invece egli viene a Roma, dove sono simultaneamente il Re ed il Papa; che cosa vuol dir ciò? Vuol dire che, nella mente del Governo inglese, l'attuale condizione delle cose in Roma, è pienamente regolare, e che nessun riguardo è violato, nessuna convenienza è offesa dalla presenza d'un Principe che rappresenta una dinastia ed una nazione, amiche di Casa Savoia e dell'Italia.

Le relazioni tra l'Inghilterra e l'Italia non hanno mai cessato dall'essere assai amichevoli; ma è pure indubitato che il fatto, del quale discorriamo non può non contribuire a rendere quelle relazioni anco migliori, se è possibile, di ciò che sono state finora.

Un altro indizio abbastanza significante dell'esistenza di quelle buone relazioni vuolsi ravvisare nella premura e nel desiderio con che gl'Inglesi ricercano il giudizio degl'Italiani intorno alla vertenza cogli Stati Uniti d'America per la faccenda dell'*Alabama*. I paesi liberi e civili si preoccupano a buon diritto del giudizio e delle opinioni degli altri paesi liberi e civili. Pigliando posto nella famiglia delle grandi nazioni, l'Italia ha acquistato il privilegio di essere consultata, di esser richiesta della propria opinione, di essere invitata ad esprimere il proprio giudizio.

La vertenza non è finita, e non promette di finire così presto; nelle controversie, nelle quali si trova impegnato l'amor proprio nazionale, non è facile il giungere ad una conclusione, nè si può pretendere che ci si arrivi rapidamente. Ma, giova sperare che il sentimento della conciliazione finirà col prevalere, e che la questione avrà uno scioglimento conforme agl'interessi della pace, ed alla dignità delle due nazioni. Probabilmente quando l'elezione presidenziale sarà fatta, il Governo americano riconoscerà di avere inoltrato pretensioni la cui sussistenza non può essere facilmente dimostrata; e frattanto giustizia vuole si riconosca che il Governo britannico arreca nella trattazione della spinosa e delicata controversia uno spirito di moderazione ed un desiderio di conciliazione, i quali attestano quanto stia ad esso a cuore la conservazione della pace, e quanto sia proclive ad accogliere quegli equi temperamenti, che, mentre non si discostano dalle regole indeclinabili della stretta giustizia, tengono gran conto delle suscettività nazionali.

Gl'intendimenti dell'Italia e del suo Governo non possono essere, non sono dubbiosi. L'Italia ed il suo Governo non possono non desiderare vivamente e sinceramente che i lunghi e laboriosi negoziati giungano ad un componimento ragionevole e decoroso per ambe le parti. L'Italia abborre da quella politica duplice, che un diplomatico americano, al quale se non altro la lunga convivenza fra noi avrebbe dovuto persuadere a non fare al nostro Governo ed al nostro paese tanta ed immeritata ingiuria, gli ha gratuitamente attribuita. L'Italia giudica le questioni spassionatamente e lealmente, ed è fedele alle sue amicizie.

I fogli clericali e legittimisti di Francia continuano a non volerne sapere di conciliazione con noi. Essi dimostrano che, anche non esistendo un'alleanza propriamente detta fra l'Italia e la Germania, i due popoli sono spinti l'uno verso l'altro dalla difesa di comuni interessi.

« Quello che ravvicina, scrive in proposito la *Gazette de France*, l'Italia alla Germania e l'allontana da noi, è la rivalità commerciale e specialmente agricola dei due popoli, è l'antagonismo dei loro porti mediterranei coi nostri; è la lotta dei due paesi che si disputano il transito per le Indie.

« L'Italia ingrandirà di quanto noi diminuiremo, si arricchirà di quanto noi ci faremo poveri e si rafforzerà di tutto quello che c'indebolirà. È perciò che, fatta astrazione da ogni quistione religiosa, la politica rivoluzionaria e bonapartista che ha fatto l'Italia e la mantiene, è una politica anti-francese. »

La conclusione il foglio francese non la dice, ma s'indovina. L'unità italiana è contraria agl'interessi della Francia: bisogna disfarla.

Davanti a questa opinione, che pure è quella di un gran partito in Francia, è naturalissimo che l'Italia prenda le sue misure per garantirsi dalle sorprese. Quei giornali parigini che ci giudicano senza passione sono costretti a riconoscere che il contegno equivoco della Francia a nostro riguardo c'impone una politica di diffidenza. « In Italia, scrive un eminente savoiardo, il signor de Villèle, al *Journal des Débats*, non si aspetta la guerra perchè si sa che non siamo in caso di farla; ma si va preparandosi perchè si ha la convinzione che, presto o tardi la Francia avrà ricuperate le sue forze, non esiterà a rinnovare le sue pretese, imponendo all'Italia, se lo potrà, il ristabilimento del potere temporale. »

« L'Italia deve riconoscenza alla Francia. Tutti lo riconoscono; ma possiamo noi con giustizia accusarla d'ingratitudine se essa si mette in guardia? Se, troppo debole ancora per misurarsi colla Francia, cerca un punto d'appoggio e protezione dalla parte ove pensa trovarli? »

Lo scrittore riconosce che la Francia è oggi la rappresentante di tutte le reazioni cattoliche; che, di fronte agl'intrighi palesi e segreti con cui si cerca di disfare la loro unità nazionale, gl'Italiani dimenticano i servigi passati, e non pensano ad altro che alla salute della patria.

Togliamo dal *Siècle* un riassunto delle parole pronunziate dal signor Thiers in seno alla Commissione interinale, che ci vennero già accennate dal telegrafo:

Interpellato sulla denuncia del trattato del Belgio, il signor Thiers dichiarò che nel denunciare i trattati di commercio, il Governo non ha che uno scopo: rendere alla Francia la sua libertà; ma non ha affatto l'idea di ristaurare un regime commerciale contrario ai principii che prevalgono in questo momento. Esso si propone di negoziare col Belgio nuove tariffe, revocabili ogni sei mesi a piacere delle parti.

Il signor Lambert-Sainte-Croix ha domandato poi se il Governo metterebbe a disposizione dei deputati, secondo l'uso il *Libro azzurro*, vale a dire la raccolta di tutti i documenti diplomatici relativi ai negoziati dell'anno scorso.

A questo, il Presidente della Repubblica ha risposto che i documenti relativi alla denuncia dei trattati di commercio, sarebbero messi, senza eccezione, a disposizione dei rappresentanti; ma che quanto agli altri documenti diplomatici, il Governo non giudicava opportuno di pubblicarli. Da una parte essi non offrono alcun interesse generale; dall'altra essi hanno un carattere troppo intimo. Passando poi rapidamente in rivista le principali Potenze straniere, il signor Thiers ha affermato, con maggior energia ancora che non avesse fatto alla Camera sabbato scorso, che le nostre relazioni esterne erano improntate del carattere il più pacifico.

Le pretese alleanze per le quali si fa gran rumore già da alcuni giorni, non esistono affatto; le Potenze desiderano anzitutto la pace, desiderano che si riprenda il lavoro.

Per ciò che riguarda l'Italia, il ministro degli affari esteri, signor Visconti-Venosta, ha spontaneamente protestato che il suo paese ha buone intenzioni a nostro riguardo. Lo stesso dicasi delle altre Potenze.

Quanto agli armamenti della Russia nel Mar Nero, essi sono la conseguenza inevitabile della denuncia del trattato di Parigi, alla quale la Francia non ha partecipato. L'Inghilterra ne soffre maggior danno della Francia, è il risultato della condotta ch'essa ha creduto dover tenere in questa circostanza.

D'altronde all'epoca delle conferenze di Londra, nel 1870, il signor Thiers non era al potere, egli non ha alcuna responsabilità in questo atto e il nostro ambasciatore a Londra non ha potuto far altro che aderirvi poi sotto certe riserve.

Il *Soir* dice di non comprendere molto il passo del discorso di Thiers, dove affermò che la Francia del 1872 non è senza alleanze.

In principio, scrive il citato giornale, non ci sembra che lo stato attuale d'Europa comporti alleanze, delle alleanze nel grado in cui tanti giornali affermano che esistano.

Tutti sono sulla riserva, nell'aspettazione, e se il signor di Bismarck ha naturalmente molta fretta d'organizzare una nuova Europa sulle basi dello smembramento della Francia, vi restano dei Governi che chiedono se la Francia è definitivamente condannata, e se il suo genio, le sue risorse, la sua buona condotta, non trionferanno dei germi del male ch'essa ha contratto in seguito a tante prove.

Noi ammettiamo dunque che l'Austria e l'Italia non siano legate alla Germania con trattati formali, e che l'opinione veda degl'impegni precisi e minacciosi là dove non esistono che tendenze e semplici precauzioni. Ma se il Gabinetto di Berlino, onnipotente com'è, non trova gli alleati di cui ha bisogno nella misura in cui li cerca, come la Francia sarebbe perciò più felice?

L'affermazione che noi « non siamo senza alleanze » deve dunque aver ecceduto il pensiero dell'on. Presidente della Repubblica; e se per avventura essa rispondesse all'idea che risveglia, noi avremmo il diritto di qualificarla per temeraria. Perocchè, non è mai ben fatto denunciare, dall'alto d'una tribuna, delle situazioni che non sono realmente forti che quando sono ignorate dal pubblico.

Per tanto, non prendiamo troppo alla lettera le assicurazioni che sono state fatte all'Assemblea nazionale. Se è vero che in mezzo all'indifferenza generale dell'Europa, una Potenza abbia sentito il bisogno di ravvicinarsi al nostro infelice paese, mostriamole la nostra riconoscenza evitando di comprometterla, e compromettere con lei noi stessi.

ATTI UFFIZIALI

N. 5218, Div. II.

Il Prefetto
della Provincia di Venezia.

Veduto l'art. 87 della Legge comunale e provinciale;

Veduto il Regolamento 8 giugno 1865 per l'esecuzione di detta Legge;

Veduto il R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438, che manda a pubblicare nelle Provincie venete le disposizioni regolamentari, relative ai segretarii comunali;

Vedute le istruzioni del Ministero dell'interno per gli esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale 27 settembre 1865, e 12

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 3 aprile.

(??) Eccomi a darvi conto della cerimonia d'ier l'altro per la inaugurazione del monumento al generale Manfredo Fanti. Questo monumento è stato innalzato nella storica piazza di San Marco; la quale, riselciata or ora, diventerà anch'essa uno dei principali e graditi passeggi di Firenze, perchè abbellita con elegantissime aiuole di fiori, con graziose macchie di verdi, e con ricchi e leggiadri candelabri di ferro, di quattro fiamme ciascuno, chiuse in globi di vetro smerigliato, che danno un bellissimo effetto.

La gente fino dal mezzogiorno è accorsa in folla attorno il vasto recinto, che chiudeva un grande spazio nel mezzo; e gremiva le vie adiacenti, principalmente *Via larga* o *Cavour*, lunghesso la quale erano schierate le truppe. Il monumento era chiuso da cortine; e sul piazziale vuoto sorgevano da una parte verso l'Accademia di belle arti, un palco, sul quale stava la banda della Guardia nazionale; di fronte alla chiesa un padiglione di seta gialla, addobbato con sufficiente buon gusto, dal cielo del quale pendevano sei panieri di fiori; e finalmente presso la Via Cavour un gran palco per le molte signore, invitate alla festa.

Al tocco preciso, dalla porta del Museo, dove c'è il chiostro cogli stupendi affreschi di frate Angelico, è uscito il generale Cialdini, presidente del Comitato pel monumento, accompagnato dal ministro Ricotti, dalle deputazioni del Parlamento, e seguito da uno splendido e numerosissimo stato maggiore, composto di generali e di ufficiali superiori di tutte le armi.

Dal generale al sottotenente ognuno vestiva la nuova uniforme; la quale avrà ed anzi ha i suoi vantaggi e i suoi pregi; non però il berretto; il quale nell'artiglieria e cavalleria è di una foggia non militare di certo, e che in tutti poi non è conveniente, quando si tratti di un servizio in grande tenuta. Fu sgradevolissima la impressione, e la è stata tale anche in persone molto aliene da ciò, e assai trascurate nell'osservare.

Entrati nel recinto, al suono della marcia reale, fu scoperto il monumento; e si vide allora la figura del generale, modellata dal Fedi, fusa dal Papi. L'imbasamento ha i suoi difetti; ma nello insieme è pregevole; e bene armonizzano col tutto quattro statuine di bronzo agli angoli del monumento. Non è però così della statua del Fanti. Mancò affatto quell'approvazione piena, generale, assoluta, che prorompe involontaria alla vista d'un capolavoro d'arte; anzi ci sono state tosto molte e gravi censure. Certo che il Fedi non può far cose brutte, s'intende; ma questa non pare, almeno da un primo esame, bella nè lodevole opera. Di ciò parlerò con miglior agio, a suo tempo.

Nessun applauso e nessun grido accompagnò lo scoprimento di tal monumento; la gente parea curiosa, ma affatto indifferente. Parlarono Cialdini, Cambray-Digny pel Senato, e Mordini per la Camera; non che Peruzzi in nome di Firenze. Ma questi discorsi, pronunciati a bassa voce, a pian terreno, sul lastrico, non si sentirono punto; tanto che anzi molti degli stessi ufficiali, ch'erano nelle ultime file del cerchio, passeggiavano, impazienti di star lì senza sentire. Poi si è firmato l'atto di consegna del monumento al Municipio; e la cerimonia ha quindi finito; dico finito, perchè la rassegna delle truppe seguì in mezzo alla gente con tal confusione che non so come non sieno accadute disgrazie. È strano che ciò ci ripeta quasi sempre; e che non si possano prendere bene le disposizioni, in modo da mantenere a questi spettacoli militari la severità decorosa e quell'ordine, che sono ad essi assolutamente indispensabili.

I Municipii di Modena e di Carpi erano stati invitati. Quello, perchè Modena fu al Fanti principal campo della sua attività politica e militare; questo, perchè Carpi fu il luogo di nascita del generale. Ma anche in ciò, per uno dei tanti inconvenienti, i quali si dovrebbero poter evitare, le due Rappresentanze passarono inosservate; nessuno si addiede di loro; ed i due Sindaci, i quali avrebbero desiderato parlare, non ebbero neppur posto distinto. Uno di essi era assai scorucciato, nè a torto.

Continuano le voci di modificazioni del Ministero, nel senso di condiscendere a quel voto della destra e del centro, che assicurò la maggioranza del 21 marzo p. p.; ma persone molto autorevoli qui ci credono punto; anzi affermano di essere persuase che tali modificazioni non seguiranno di certo prima della discussione in Senato sui provvedimenti di finanza, e nè anche poi, perchè questo secondo voto, che il Ministero è quasi sicuro di riportare in favore, lo confermerà nell'opinione della inopportunità e del pericolo di cambiamenti parziali. Già, se ho a dirvi il vero, mi pare che il Ministero, dal suo punto di veduta, non abbia a torto. L'ultima volta, che vi scrissi, vi ho adombrati leggermente i motivi. Uomini da fortificare il Ministero, e da dare ad esso quell'autorità, che gli viene mancando, state pur sinceri che non accettano. Aspettano. In questa parola, c'è tutto. Di altri è inutile occuparsi. Entrerebbero nel Gabinetto senza dargli vigore, e si scomporrebbe quell'insieme, che, se non è armonico, è almeno omogeneo. — Per ora, dunque, ripeto, non aspettatevi cambiamenti.

Molti, ritornati da Roma, dove passarono la settimana santa ed il giorno di Pasqua, affermano che le cose camminano assai men peggio di quello, che potevasi in principio temere, di quello che con mal celata compiacenza alcuni si affrettano di propalare, che altri in buona fede ripetono. Le cose son lungi ancora, s'intende, dall'essere ciò che dovrebbero; ma molte difficoltà son cessate, altre sono scemate; e si procede verso una soluzione, che è ancora di là da venire, ma alla quale ci si può arrivare, quando dal senno politico non si scompagni la moderazione, e sopra tutto quel sentimento di conciliazione, che è il voto delle maggioranze, anzi di tutti quelli, che non si lasciano sedurre dalle facili passioni del tempo.

L'ho detto, ma lo ripeto; l'Italia ha bisogno di essere conservatrice; di mostrare al mondo che il cielo delle rivoluzioni si è chiuso. — Dunque, dicono i cervellini che sdottorano di politica, come fossero altrettanti Bismarck, dunque si vuole l'inmobilità, il sonno. Annunziatelo, perchè possiamo saperlo.

No, non è l'immobilità, che si vuole, bensì quel tranquillo e sereno progresso, che è suprema legge di ordine morale; che è lontano dalle scosse violenti, dalle lotte crudeli; che procede lento e continuo, non torbido e vorticoso; che è rivo d'acqua, il quale inaffia e feconda, non torrente che schianta e distrugge. — Ma di ciò anche troppo.

Domenica la *Jone* al Pagliano ebbe una burrascosa accoglienza, a motivo principalmente di una *Boldrini* esordiente, la quale non salvarono dalle fischianti disapprovazioni del pubblico la bella persona, l'elegante abbigliamento, e la franchezza, forse eccessiva, dei modi. Il *Mazzoleni* cantò bene; ma grida troppo ed esprime poco. Il *Maurel*, baritono, è fuor di posto. Lì per lì, al terzo atto la *Boldrini* fu sostituita dalla Mariani, che non guastò, e venne naturalmente, per ragion dei contrarii vivamente applaudita.

Al Nicolini la compagnia veneta Morolin cominciò un corso di rappresentazioni. Temo che qui possa fare fortuna; e principalmente in quel teatro. Questa sera c'è la commedia d'un Veneziano le *Barufe in famegia*. L'autore è in Firenze, perchè ieri lo vidi in via Calzaiuoli. Io, concittadino, gli auguro di cuore che possa essere venuto qui a raccogliere applausi, e, più di questi, quella conscienziosa e seria approvazione, che conforta e incoraggia, e della quale più di tutti hanno bisogno i giovani.

marzo 1870, nonchè la Circolare 22 giugno 1868 del Ministero stesso;

Veduto il Decreto del Ministero 22 marzo 1872, N. 15775, con cui è autorizzata una sessione straordinaria di esami;

Determina:

1. Che questa straordinaria sessione di esami pegli aspiranti all'ufficio di segretario comunale venga aperta presso questa Prefettura nel giorno 3 giugno p. v.

2. Ogni concorrente a tali esami dovrà, almeno 15 giorni prima dell'apertura della sessione degli stessi, presentare al protocollo di questa Prefettura regolare istanza, in carta da bollo, corredata di fedina di raspa, rilasciata dall'Autorità giudiziaria del luogo di domicilio, unendovi però ogni altro documento che credesse utile di produrre per comprovare titoli o gradi accademici di cui andasse insignito.

3. L'esame sarà scritto e verbale.

Il primo consisterà nella risoluzione di un quesito di aritmetica riguardante le prime quattro operazioni di numeri intieri e frazioni; nella compilazione di un Verbale di deliberazione del Consiglio comunale; nell'esposizione diretta al Prefetto di un fatto risguardante la sicurezza pubblica e la polizia municipale, e nella risoluzione di due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali della comunale amministrazione.

Il secondo avrà per oggetto:

Lo Statuto fondamentale del Regno; la costituzione e la rappresentanza del Comune; i requisiti per l'elettorato e per l'eleggibilità; la compilazione delle liste e la forma delle elezioni; i caratteri distintivi e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali; il censimento della popolazione e la tenuta dei registri dello stato civile; i bilanci preventivi e consuntivi, e la contabilità relativa; le disposizioni legislative e regolamentari sul sistema decimale dei pesi e delle misure; le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei Comuni; gli obblighi dell'Ufficio comunale e del segretario per riguardo alla leva militare; le leggi ed i Regolamenti sulla Guardia nazionale; la legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci; le principali disposizioni legislative sui Consorzii per opere pubbliche interessanti per modo diretto od indiretto i Comuni, e quelle relative all'espropriazione per causa di pubblica utilità; i contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario; i ruoli delle imposte dirette e dei dazii comunali e le verificazioni di Cassa; la formazione delle liste dei giurati e degli elettori per le Camere di commercio; le disposizioni relative alla pubblica sicurezza in quanto riguardano i Comuni ed i Sindaci; i Regolamenti edilizii e di Polizia urbana e morale; i doveri del segretario in ordine all'archivio comunale e la compilazione degl'inventarii dei beni patrimoniali del Comune; le attribuzioni e l'ingerenza dei Comuni nella gestione delle Opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti; ed in genere tutte le disposizioni della legge e del Regolamento per l'amministrazione comunale e provinciale, con riferimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Venezia 29 marzo 1872.

Il Prefetto, TORELLI.

ITALIA

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno 10 aprile corr. alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1.° Leva marittima sui nati nel 1851;

2.° Unificazione del debito pubblico romano, e proroga per il cambio della rendita;

3.° Cessione al Governo ottomano di un tratto di terreno demaniale a Roma;

4.° Approvazione d'una Convenzione per il compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio e della spesa di 2,120,000 Lire per l'apertura d'una galleria nel colle di Tenda;

5.° Spesa straordinaria di 38,500,000 Lire per provvista d'armi ed oggetti di mobilizzazione per l'esercito;

6.° Prelevamento di somme del fondo per spese impreviste dello stato di prima previsione 1871 del Ministero delle finanze;

7.° Parificazione dell'Università degli studii di Roma e di Padova;

8.° Sila delle Calabrie;

9.° Provvedimenti finanziarii;

10.° Ordinamento della Corte di cassazione del Regno.

Fra le petizioni presentate il 21 marzo alla Camera troviamo la seguente:

N. 239. Il Municipio di Mestre invia una petizione relativa alla fissazione dell'aliquota di sovrimposta comunale pei terreni e fabbricati in misura proporzionata al reddito effettivo.

La *Nuova Chioggia* pubblica il seguente Manifesto:

N. 1543.

Municipio di Cavarzere.

S. M. con Reale Decreto 25 stante ha sciolto il Consiglio comunale di Cavarzere.

Chiamato dal Governo a reggere questo Comune in qualità di delegato straordinario, assuntone l'arduo e difficile incarico, mi sento in dovere di rivolgere le mie prime parole a voi, onorevoli Cittadini.

In presenza dei commovimenti avvenuti, fa d'uopo che regni fra tutti noi la concordia e l'unione degli animi senza di cui non è possibile lo sviluppo ed il concentramento ad un unico scopo di tutte le forze vive del paese.

Con onestà e fermezza di proposito, fidente nel vostro appoggio, io adempirò il mio dovere.

Mentre io rivolgerò le mie cure principali al ristabilimento dell'ordine e della tranquillità, tenendo fermo il rispetto alle leggi, sodisfarò ai bisogni del Comune nei limiti demarcatimi dalle regole amministrative.

Nel Municipio deve cercarsi il fondamento del retto vivere civile e politico.

Allorchè rassegnerò il mio mandato, sarò assai lieto se potrò addimostrarvi di averlo adempiuto.

Cavarzere, dal Palazzo municipale addì 30 marzo 1872.

Il reggente Commissario distrettuale delegato straordinario,

MUTINELLI.

FRANCIA

In data di Parigi-Versailles, 29 marzo, scrivono all'*Opinione*:

Gli Egiziani avevano per costume di giudicare i loro morti; è questa una sodisfazione che godono oggi i Parigini, giacchè il generale Trochu è ben morto, quantunque non se ne mostri persuaso. I fantasmi dell'Impero s'incontrano all'udienza con fantasmi del 4 settembre. Un giornale confessa che il sig. Giulio Favre pare lo spettro del Governo della Difesa nazionale.

È una scena simile a quelle che devono accadere all'inferno. Il bonapartismo sorge davanti a Trochu e dice: « Voi mi avete costretto a scendere nella tomba; e ciò a nulla vi valse, giacchè non siete che un cadavere ambulante. »

Infatti il Governo del 4 settembre è caduto, la Comune è caduta essa pure. Solamente le anime purganti del 4 settembre vanno vagando in Francia, mentre le anime purganti della Comune errano in Svizzera ed in Inghilterra. Essi sentono le angosce della morte senza averne il riposo. Si descrive la loro agonia; nessuno li compiange. Se uccisero un predecessore di poco merito, non valsero più di lui. L'effetto morale impreveduto è una riabilitazione dei sospetti e delle imprecazioni della popolazione parigina. Non è curioso di udir gli articoli del *Réveil* e del *Mot d'ordre* recitati da personaggi ufficiali? La storia avrà molto da spigolare in questo processo. Percorriamo rapidamente la seconda udienza.

Vi è un punto che il generale Trochu è riuscito a mettere in salvo, vale a dire, la sua vita privata. Egli ha raccolto la famiglia di suo fratello, e ciò è certamente lodevole, ma se un cocchiere mal cauto fa rovesciare il legno, basterà, per essere dichiarato innocente, che dimostri di aver fatto del bene alla propria famiglia? Gli uccelli di rapina amano i loro piccini, e ciò non di meno son brutte bestie. Il generale Teodulo Changarnier probabilmente non ha detto, come taluno ha riferito, che Trochu è Tartufo coll'elmo di Mangin. Ma se non è vero è così ben trovato, che forse il generale Changarnier sarebbe lieto d'averlo detto. Egli afferma, in primo luogo che « la Società sarebbe molto ammalata se si ripetessero tutte le parole che vengono dette in un salone. » *Verba volant*. Il destino delle parole si è di volare e di essere ripetute.

Il presidente lo invita a rispondere categoricamente. Egli risponde: « Non sono una vecchia donnicciuola. » E sì che il generale non mi pare giovine!

Carlo di Mauffray dice che « dal principio alla fine nessuna operazione gli parve preparata colla serietà richiesta dalle circostanze. » Ma tutto ciò basta a screditare un generale in capo! Il generale Pelissier, fratello del duca di Malakoff, dice che il generale Trochu « non aveva fede nel successo finale della difesa, sciupava le forze e mancava d'unità nelle operazioni. »

Blanqui nella *Patrie en danger* non ha mai pronunziato più gravi accuse. L'ammiraglio Jurien de la Gravière riferisce un particolare che ha gran valore: Le prime parole dell'Imperatrice furono: « Se richiamassimo gli Orléans? » Si sapeva che nella famiglia di Napoleone III, non v'era altro bonapartista che il Principe Pietro. La consorte di Napoleone I era legittimista, quella di Napoleone III orleanista. Mentre Napoleone III a Châlons diceva mestamente al maresciallo Mac Mahon: « In verità, ho abdicato », l'Imperatrice non vedeva altro rimedio, tranne quello di mettere gli Orléans a capo dell'esercito. Gli è così che un tale si gettò nel fiume per non essere bagnato dalla pioggia.

Il generale Schmidt, l'*alter ego* di Trochu, riferisce ingenuamente una bella frase. Mentre si recava all'*Hôtel de Ville*, il generale Trochu gli disse: « È necessario che io vada là. Devo seguir l'esempio di Lamartine. » E per verità egli mutò l'indole del movimento del 1870, come Lamartine aveva mutato quella del movimento del 1848. Luigi Filippo, quando ingannava il popolo di Parigi co' suoi discorsi, soleva dire che faceva il suo piccolo Valmy. Odillon-Barrot, a chi lo interrogava nel 1848, rispondeva: « Soniamo la medesima arietta che sonava Luigi Filippo; soltanto procuriamo di sonarla meglio. » E Trochu e Giulio Favre e tutti quanti non hanno fatto altro che imitare il sig. di Lamartine, ed ora il sig. Thiers imita il generale Cavaignac. Chi imiterà il Principe Luigi Napoleone? Il signor Cresson, il Prefetto di Polizia che subì il supplizio di Tantalo, e che sempre proponeva d'arrestar qualcuno e mai non riceveva facoltà d'arrestarlo, il sig. Cresson, che si consumava come un gatto costretto ad assistere impassibile alla lieta baldoria dei topi, spiega il famoso proclama di Trochu che diceva: « Il governatore di Parigi non capitolerà. »

Il generale Trochu improvvisò quella frase all'*Hôtel de Ville*, ed un membro del Governo esclamò: « Ecco una bella parola. » Si trattava più tardi di rassicurare i Parigini. Trochu teneva la penna ed aspettava l'inspirazione in compagnia di Cresson e del principe Bibesco, suo aiutante di campo. Cresson ricordò al generale la *bella parola*. E questa fu scritta. Questa però è una spiegazione che spiega nulla. Il generale Trochu dirà, senza dubbio, che prometteva di non capitolare quel giorno, ma con questo ragionamento, una donna che giura al proprio marito di rimanergli fedele, potrebbe aggiustarlo per bene l'indomani delle nozze. La morale Trochu è molto elastica.

L'udienza fu rinviata a sabato. Il generale Trochu deve ricominciarvi la propria apologia. Il *Paris Journal* riferisce che il sig. di Villemessant si è fatto presentare, durante l'udienza, al sig. Rohuer, e che questi ad alta ed intelligibile voce manifestò la propria sodisfazione « di aver avuto l'onore di conoscere il signor di Villemessant. » La morale Trochu fa proseliti, ma l'idea che il sig. Rohuer si fa dell'onore, mi riempie di meraviglia.

Scrivono in data di Parigi-Versailles, 30 marzo all'*Opinione*:

In mancanza di meglio, tutti si occupano ancora del generale Trochu. Generalmente si è sdegnati che, nominato governatore di Parigi da Napoleone III la mattina, sia diventato governatore di Parigi per conto della rivoluzione la sera. Certamente, se avesse avuto la stoffa di un Cromwell, sarebbe rimasto come Achille sotto la propria tenda, ed il popolo sarebbe andato a cercarlo. Nerone, morente, esclamava: « Quale artista il mondo sta per perdere! » Se il generale Trochu s'immaginasse d'essere un famoso sonatore di flauto, *transeat*, ma rimanere convinto d'essere il generale dell'avvenire, quale illusione! Gli si potrebbe veramente applicare la frase dello scultore Préault riguardo a non so qual personaggio vanitoso: « Se gli s'introducesse il Panteon nel naso, non basterebbe a farlo starnutare. » Si ricordano al generale Trochu il Bourget e Buzenval. Lungi dallo starnutare, il generale ne sente orgoglio!

La tesi del *Pays* che il generale Trochu « abbia impedito che la pace venisse conchiusa con tre miliardi e mezzo d'indennità di meno e conservando una parte del territorio che fu ceduto », sarebbe vera se il *Pays* volesse dire che con un po' di genio si poteva allora salvare la Francia; ma quella tesi non sostiene la critica quando tende ad accusare Trochu di non aver capitolato subito. Non ebbi mai autorità di farlo, e le lagrime sparse dal sig. Giulio Favre a Ferrières dimostrano che il Governo del 4 settembre non merita l'accusa di essere stato troppo coraggioso.

Il sig. Vuitry ci assicura che il sig. di Bismarck si sarebbe contentato dell'Alsazia e di due miliardi; il sig. Guilloutet ripete la medesima asserzione, e così pure il sig. Camillo Doucet. Mi si permetta un paragone. Gli è come se in una città presa d'assalto voi diceste ad una donna che, se avesse volontariamente ceduto ad un ufficiale, non sarebbe stata poi violata dai semplici soldati. Un paese si disonora meno perdendo due Provincie quando cade affranto, che cedendone una quando gli rimane ancora un po' di forza. Il sig. Sarcey ha trovato una bella spiegazione delle parole: « Il governatore di Parigi non capitolerà; ritornerà morto o vincitore; non cederemo un palmo di territorio, ecc. » Il sig. Sarcey cita questi due versi:

« *Professur de tric trac, vicomte de la Case*
« *Et votre serviteur pour terminer la phrase;* »

e dimostra come ciò che il pubblico credeva il grido di una bell'anima, non era che un artifizio oratorio per *terminer la phrase* ed il proclama. Egli chiama Trochu un Emilio-Ollivier militare, e non ha torto.

Dalla *Presse* di Vienna del 3 aprile togliamo quanto segue:

Com'era da prevedere, i bonapartisti riportarono vittoria nel processo Trochu. I signori Villemessant e Vitu, che dietro immediato incarico, loro pervenuto da Chiselhurst, caricarono d'ingiurie il generale brettone per avere tradita la causa di Napoleone, furono bensì condannati per ingiuria, ma assolti dalla calunnia di cui erano incolpati. Questa sentenza pronunciata dal Tribunale dei giurati di Parigi è il colpo di grazia per Trochu, ed il relativo processo ha anche un altro significato di non lieve importanza, imperocchè con esso fu dato campo ai corifei bonapartisti di rompere una lancia a favore della dinastia esiliata, e si diede occasione a Lachaud di far valere la sua rettorica da avvocato nel magnificare la causa dei Bonaparte. Se si riflette che i Francesi si lasciano più facilmente commuovere da siffatti processi scandalosi che dai discorsi che si fanno nelle Camere, dai proclami o dagli articoli di giornali, è ben concepibile che le ferie parlamentari non potevano aver principio sotto auspicii peggiori di questi.

L'Agenzia Havas ha da Versailles 1.°:

È inesatto che due dragoni siano stati ammazzati da malfattori a Lione. Due ufficiali dei cacciatori sono stati insultati. Gli autori degli insulti sono stati tradotti, non dinanzi a un Consiglio di guerra, come hanno annunziato alcuni giornali, ma dinanzi al Tribunale correzionale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 aprile.

Associazione degli avvocati della Provincia giudiziaria in Venezia. — La Presidenza dell'Associazione avverte i signori avvocati, che nel corrente mese si terranno alcune adunanze nelle quali verranno discusse le tesi che saranno trattate dal primo Congresso giuridico italiano, e le proposte che in rapporto alle tesi medesime verranno fatte dai relatori nominati dal Consiglio dell'Ordine, giusta la deliberazione dell'adunanza generale del giorno 26 marzo p. p.

La prima di tali adunanze avrà luogo domani, 7 aprile, ed in essa si discuterà la seguente tesi: Studio sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore, e sulla necessità d'una Rappresentanza della medesima, togliendo a disamina tradizioni italiane ed esempii stranieri.

Sarà relatore l'avv. Giuseppe Caluci.

L'adunanza si tiene nella sala dell'Ateneo veneto ad un'ora pom. precisa.

Società orticola di Venezia. — Nell'adunanza, tenutasi il 1.° di aprile, fu approvato il resoconto delle spese dell'Esposizione dell'anno passato, dal quale risultò che quell'Esposizione costò L. 7117:54, delle quali 4111 furono coperte col solo ricavato di 4111 viglietti d'entrata, sicchè rimase un forte civanzo per l'Esposizione ventura.

A presidente fu rieletto il sig. Edoardo Guillion, a consiglieri di Direzione furono nominati i signori cav. Luigi Brinis, cav. Giacomo Levi, cav. Vittorio Ceresole, nob. Tommaso Melichi, Zerbetti Gaetano, e nob. Federico Bembo; a revisori dei conti furono nominati i signori Carminati e Zoccoletti-Acqua.

Fu deliberato di tenere nella seconda metà di maggio, anzichè nell'agosto 1873, la seconda Esposizione orticola, e fu rinviata alla Presidenza, per nuovi studii e proposta più concreta, la mozione d'istituire in Venezia un orto di esperimenti o di applicazione, allo scopo di far vedere colla pratica ai nostri ortolani il modo di coltivare prodotti fra noi ancora sconosciuti.

Le medaglie da distribuirsi ai premiati dell'anno scorso non sono ancora pronte, come quelle dell'Esposizione di Vicenza, per la malattia dell'incisore Pironi di Lucca.

Arte e beneficenza. — Ecco il programma l'altr'ieri promesso della Mattinata drammatico-musicale che si darà domenica 7 aprile alle ore 2 pom. nel Palazzo Rezzonico per la chiusura definitiva dell'Esposizione.

Parte prima: Commedia in un atto di D. Chiaves, intitolata: *Il terzo qual è?*

Vi agiranno le signore L. Tessero e Adelaide Falconi, ed i signori F. Pasta e E. Salvadori della Compagnia drammatica diretta dal cav. L. Bellotti-Bon, il quale, per isquisita sua gentilezza, precederà alla Commedia con un breve *prologo scherzo* di circostanza.

Parte seconda: Gran Fantasia militare per 4 pianoforti, composta da Adolfo Fumagalli, eseguita dai signori Ugo dott. Errera, maestro Edoardo Zandiri, signor Ugo Bassani e maestro Angelo Tessarin, e divisa come segue:

I. Ronda notturna. — II. Una notte al campo. — III. Segnale d'allarme e conflitto guerriero (tratto dalla *Norma* di Bellini). — IV. Inno trionfale (tratto dall'*Assedio di Corinto* di Rossini). — V. Marcia funebre. — VI. Orgia.

I pianoforti, tutti quattro della Fabbrica *Erard* di Parigi, vengono cortesemente prestati dai proprietarii signori Bassani, Cosselli, Errera, Orefice.

I signori nominati nel presente programma, tanto per la parte drammatica, che per la parte musicale, concorrono gentilmente colla loro opera a beneficio della pia causa.

Viglietto d'ingresso lire 2, posti distinti lire 4 e sedie chiuse lire 1, vendibili tutti i giorni dalle ore 2 alle 4, all'ufficio del Comitato residente nel Palazzo Rezzonico.

Domenica fino alle ore 1 pom. il viglietto d'ingresso all'Esposizione viene ritenuto a centesimi 50.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, il giorno di domenica 7 aprile 1872, dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco:

1. Marchetti. Marcia tratta dall'opera *Romeo e Giulietta*.
2. Herold. Sinfonia *Zampa*.
3. De Sabbata. Mazurka.
4. Massack. Pot-pourri d'opere diverse.
5. G. C. Polka.
6. Verdi. Terzetto *Ernani*.
7. Wolff. Waltz *Sior Momoleto Spasimi*.
8. Galop.

Bollettino della Questura del 6. — Nessun reato venne denunciato a questi Uffici di P. S. nelle decorse 24 ore.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 *aprile* 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Totale 9.

Matrimonii: 1. Mancinelli Gio. Batt. chiamato Donato, calzolaio, celibe, con Venuti Domenica, nubile.

Decessi: 1. Bontiglio Teresa, di anni 15 mesi sei, nubile, ricoverata, di Venezia.

2. Allagro Serafino, di anni 22, celibe, girovago, di Vicenza. — 3. Zallo Emilio, di anni 22, celibe, fruttivendolo, di Venezia. — 4. Meneguzzi Giuseppe, di anni 50, ammogliato, portalettere, id. — 5. Sagordena Domenico, di anni 85, ammogliato, conciapelli, id.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con Reali Decreti del 20 febbraio 1872:

Vecelli Cesare, già cancelliere alla Pretura di Thiene, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Negrelli Emilio, ufficiale d'ordine in disponibilità, applicato al Tribunale civile e correzionale di Padova, id.

Venezia 6 aprile.

Il Consiglio provinciale di Padova, nella seduta del 3 aprile, approvò il seguente ordine del giorno presentato dai consiglieri Maluta e Turazza.

« Il Consiglio udite le informazioni della Commissione per la ferrovia Padova-Bassano, stabilisce che sia posto all'ordine del giorno per una prossima seduta, se si debba mantenere la linea già in massima votata di Padova-Curtarolo-Cittadella-Bassano, o se si possa correggerla in qualche suo punto mutandone anche il tracciato. »

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 4:

La Sottocommissione nominata dalla Giunta dei provvedimenti finanziarii per l'esame delle modificazioni proposte alle leggi sulle tasse di registro e bollo, è convocata per domani alle ore una. La detta si compone degli onorevoli deputati Marchetti, Nobili, Santamaria e Raeli.

La Sottocommissione dei bilanci di definitiva previsione pel 1872, dell'entrata e della spesa, è pure riunita per domani alle ore 3 pom.

E più oltre:

Da uno specchio pubblicato dalla Direzione generale del Debito pubblico risulta, che le cartelle del Consolidato 5 0/0 presentate ed ammesse al cambio furono 1,470,991 per la somma di L. 151,627,380 di rendita. Quelle del 3 0/0 furono 28,348 per la somma di L. 1,414,206 di rendita. Delle une e delle altre al 1° aprile era interamente terminato il cambio. Del Debito pubblico romano ne furono cambiate a tutto marzo 1872 per la somma di L. 16,941,270 21 di rendita. Ne rimasero in corso di verificazione al 1° aprile per la somma di lire 5,578,016 28.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 4:

Il guardasigilli e il ministro d'agricoltura e commercio sono tornati a Roma questa mattina. Il sig. De Falco tornava da Napoli e il sig. Castagnola da Firenze.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 3:

La Commissione nominata con Decreto Reale del 17 maggio 1871, per proporre un sistema di salvataggio da adottarsi sulle coste del Regno, presentò ieri la sua Relazione al ministro della marina.

La Commissione crede che in luogo di prendere misure d'iniziativa governativa, sarebbe più utile di formare un Comitato promotore, il quale s'incaricasse di comporre un'Associazione nazionale italiana pei soccorsi marittimi.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 4:

L'on. conte Cambray Digny presenterà probabilmente al Senato del Regno la sua Relazione sui provvedimenti di finanza, il 10 corrente. La Giunta centrale li ha approvati tutti dopo una disamina fatta in due sedute.

L'on. relatore ebbe ieri una lunga conferenza col ministro di finanza.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:

Avant'ieri sera (martedì 2) l'ambasciatore francese presso la Santa Sede, conte d'Harcourt, diede un ballo nella sua residenza al palazzo Colonna. Ci viene riferito che quel diplomatico, nell'aprir le sue sale a quella festa, abbia soprattutto avuto in animo di dare col fatto una categorica smentita alle indecenti calunnie che alcuni diarii francesi, e segnatamente il *Figaro*, hanno stampato contro la popolazione romana, parlando di sfregi e d'insulti fatti al palazzo dell'Ambasciata francese.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 4:

Ci scrivono da Tunisi che il Principe Federico Carlo nella visita che fece al Bei, non portava che la decorazione testè ricevuta da S. M. il Re d'Italia e il Grancordone militare di Savoia.

Questo fatto unito all'altro che il Principe tedesco giungeva in quella rada sopra una fregata italiana, giovò non poco al prestigio della nostra colonia in quella Reggenza.

L'Austria richiama assolutamente l'ambasciatore ch'essa aveva accreditato presso la Santa Sede.

Il sig. conte di Trautmansdorff ritornerà tra breve a Roma per presentare al Papa le sue lettere di richiamo, e crediamo di sapere ch'egli non verrà surrogato.

Il sig. conte di Kalnock continuerà a reggere quella Legazione in qualità d'incaricato d'affari. (*J. de Rome*)

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 4:

Da una lettera giuntaci da Ostiglia rileviamo che l'ammutinamento dell'altro giorno si sciolse alle 9 antim., non ad un'ora, e che furono arrestati sette individui, la maggior parte pregiudicati, uno de' quali già condannato altra volta a 14 anni di carcere duro.

L'onorevole ministro guardasigilli ha indirizzato a' procuratori generali e procuratori del Re la seguente circolare:

Roma addì 30 marzo 1872.

Viene sovente deplorato che un numero stragrande di cause civili e penali pende senza speranza di sollecita risoluzione innanzi ai Tribunali ed alle Corti, e quel che è ancor più grave che un grande numero di detenuti attende per lunghissimo tempo il rispettivo giudizio. Argomentando dalle notizie e dalle statistiche trasmesse dalle SS. VV. a questo Ministero, è da ritenere che, tolte alcune speciali eccezioni, vi sia in quegli appunti per lo meno una grande esagerazione.

Importa non pertanto che il fatto sia pienamente chiarito, perchè, ove non sussista, almeno nelle proporzioni che viene riferito, la coscienza pubblica resti assicurata sul regolare andamento della giustizia; ed ove, per eccezionali circostanze, il fatto deplorato sia vero, vi si porti sollecito ed efficace rimedio, sia crescendo d'attività e diligenza lo zelo e l'opera dei magistrati, sia aumentando col consenso del Parlamento il numero de' giudici dove se ne scorga la necessità o la convenienza.

Io mi rivolgo perciò alle SS. VV. e le prego d'inviarmi nel più breve tempo possibile, e non più tardi del 15 del prossimo aprile, uno stato contenente, per ciascun Tribunale e ciascuna Corte, il numero delle cause civili e penali ultimate nel corso dell'anno 1871, di quelle rimaste pendenti al 31 dicembre dello stesso anno, di quelle sopraggiunte fino a tutto il corrente marzo, di quelle giudicate e di quelle rimaste pendenti al 31 di questo mese, ed uno stato dei detenuti giudicabili presso ciascun Tribunale e ciascuna Corte, coll'indicazione dell'epoca del loro imprigionamento, e delle cagioni che ne hanno indugiato il giudizio.

Affinchè il lavoro possa riuscire uniforme ed essere prontamente compito, io rimetto alle SS. VV. un modello di questi stati.

Attendendo pertanto le chieste notizie per provvedere a tenore de' bisogni, io debbo rinnovare alle SS. VV. le più vive raccomandazioni di sollecitare col massimo studio il compimento dei giudizii, soprattutto di quelli che concernono detenuti. Io terrò conto dello zelo e della diligenza; ma riproverò pure gl'indugii e i non giustificati ritardi; e riputerò titolo grandissimo di merito la prontezza nell'amministrazione della giustizia.

Il ministro: DE FALCO.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 4:

Ieri sera 3 aprile la Principessa di Rumenia ha dato un pranzo nel suo appartamento all'Albergo d'Europa, dove intervennero le LL. MM. il Re e la Regina di Danimarca, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Galles, il Duca e la Duchessa di Nassau e figli, il Principe e la Principessa di Oldemburgo, la Principessa d'Anhalt, la Principessa Lippe, il Principe Reale di Annover, il Granduca di Sassonia Veimar, la Principessa Thyra ed il Principino Valdemaro.

Il *Mémorial Diplomatique*, dopo aver detto che il viaggio della Regina d'Inghilterra ha pure uno scopo politico, così parla dell'alleanza italo-germanica:

I varii Gabinetti d'Europa già ora sanno qual sia la natura degli impegni fra l'Italia e la Germania. È quello che si chiama un trattato politico eventuale che lega i due paesi; esso presenta alcune analogie col trattato prusso-italiano che precedette la guerra del 1866.

L'*Indépendance Belge* da un estratto importante dell'*Inchiesta del 4 settembre*, il cui volume sarà distribuito all'Assemblea nazionale.

Essa riproduce la curiosa deposizione del gen. Ducrot, il quale, se si rammenta, dopo essere stato fatto prigioniero a Sédan, fuggì e venne a rinchiudersi a Parigi, dove fu il secondo e l'amico del gen. Trochu.

Risulta da questa deposizione: Che al 31 ottobre il sig. Thiers ritornando la sera a Versailles, ed avendo detto di volo al generale Ducrot, incaricato di agevolargli il passaggio a Sèvres, che v'era un po' d'agitazione all'Hôtel de Ville, il generale, in seguito alla conferma che gli giunse dagli avvenimenti, si preparava a marciare su due colonne per le sponde della rue de Rivoli verso la sede del Governo, senza indietreggiare all'idea che i signori Giulio Ferry, Giulio Simon ed altri membri sarebbero uccisi, ma colla ferma volontà d'una energica repressione. Trochu, il quale era riuscito ad evadere dall'Hôtel de Ville, rifiutò di eseguire il piano, e siccome Tamisier, generale della Guardia nazionale, era guardato a vista, egli lo sostituì momentaneamente con Giulio Ferry, il quale pure era fuggito, e che, ritornando alla testa dei battaglioni dell'ordine, parlamentò con Delescluze dal cancello, mentre i mobili s'introducevano nell'Hôtel de Ville pei sotterranei della caserma Napoleone. Ducrot insistè quindi perchè le concessioni fatte da Giulio Ferry fossero considerate come nulle; indusse Trochu alla risoluzione di fare immediatamente passare davanti ad una Corte marziale gl'invasori restati in mano dei mobili, ma quando ne giunse l'ordine all'Hôtel de Ville, i 240 prigionieri erano stati posti in libertà da Giulio Ferry. L'indomani del 31 ottobre il generale Trochu fece strappare gli affissi che in nome del Governo annunciavano le elezioni comunali, le quali si trovarono così aggiornate al 3 novembre ed in altro senso.

Il generale Ducrot racconta che il sig. Thiers sperava ottenere l'armistizio coi rappresentanti dell'Alsazia-Lorena e l'approvvigionamento; ma il 31 ottobre rese queste condizioni impossibili. La pace, diceva egli, potrebbe farsi a costo dell'Alsazia e di due miliardi. Ed egli inclinava all'accettazione dell'amnistia, ma senza riapprovvigionamento. Il generale Ducrot deplorò questa idea e dichiarò che, se la rovina materiale sa-

rebbe maggiore la rovina morale diminuirebbe d'altrettanto: ora una nazione si rialza più facilmente da una che dall'altra. Egli non contava, d'altronde, nè sugli aiuti di Provincia, nè su di una vittoria di Parigini; ma considerava l'armistizio senza approvvigionamento come una capitolazione celata, e tanto più disonorante, in quanto essa era prematura. Egli credeva che il dovere militare esigesse di continuare la resistenza e di fare al nemico tutto il male possibile, colla speranza che, attaccato, egli farebbe proposte meno dure.

Dopo la battaglia di Champigny, nel dicembre, il generale Ducrot, avendo ricevuto dal gen. di Moltke comunicazione della ripresa di Orléans da parte dei Prussiani, vi scorse una specie di invito a trattare, e vi era disposto. Ma Trochu ne respinse energicamente l'idea, dicendo: Si vuole compromettermi come si è compromesso Bazaine a Metz. — Allora Ducrot si occupò a rifare il suo esercito: la perdita di Champigny ascendeva ad 8000 uomini da parte dei Francesi.

Il generale dice di essere sempre stato contrario all'impiego della Guardia nazionale: egli canzonava i borghesi che arrivavano nelle trincee con dei materassi e caminetti alla prussiana e mettevano l'indisciplina nella linea. — Egli era contrario alla sortita che terminò col combattimento di Buzenval il 19 gennaio; egli diede persino la sua dimissione, e non la riprese che in seguito all'insistenza del gen. Trochu, ma non volle agire che per suo ordine. Egli attribuisce il ritardo delle colonne e l'ingombro dei ponti alla pressione di Giulio Favre, il quale aveva fatto decidere la sortita due giorni prima di quanto sarebbe stato necessario per avere il tempo di essere pronti. D'altra parte, Trochu non voleva dare battaglia venerdì, pel timore di far cattiva impressione nelle truppe.

Dopo l'insuccesso supremo di Buzenval, Trochu fu destituito come governatore e comandante in capo. Il comando venne affidato a Vinoy, in seguito al rifiuto di Leflò ed alla certezza che Ducrot non accetterebbe, e che questi meno ancora di Trochu, non voleva impiegare la Guardia nazionale. La Guardia nazionale non sarà soddisfatta, che quando le avranno ucciso 10,000 uomini, diceva Giulio Favre. — Non voglio assumere la responsabilità di far uccidere della brava gente inutilmente, rispose Ducrot.

Vinoy avendo rifiutato di fare alcuna sortita, il signor Giulio Simon riunì alcuni ufficiali, e disse loro: Voi dovete soffrire di avere per capo un uomo incapace. Se v'è qualcuno fra voi, il quale abbia un piano e l'energia di eseguirlo, noi lo nomineremo subito comandante in capo, qualunque sia il suo grado attuale. — Ma nessuno si alzò.

Tutti al contrario affermarono che ciò che era stato fatto, era stato ben fatto, e che non v'era più speranza.

Allora Giulio Ferry si decise di ritornare al campo prussiano.

Questa è la deposizione del gen. Ducrot, che, cosa bizzarra, produce nell'animo l'impressione d'una testimonianza a discarico del Governo civile della difesa nazionale.

Risulta da un linguaggio, evidentemente sincero, che l'idea di tradire non esisteva in nessuno. (Ducrot si fa anzi garante dell'onestà del capo di stato maggiore, gen. Schmitz, che fu accusato di connivenza col nemico, ed il quale è tutt'altro che l'amico del gen. Ducrot.) Ma la capacità militare non era all'altezza delle circostanze, come pure non lo era la capacità civile dei capi.

E ciò ch'è grave, sino dal primo momento che seguì il 4 settembre, la pace onerosa era, all'insaputa della popolazione, e malgrado la loro dichiarazione, l'idea fissa di tutti i governanti e di tutti i comandanti militari.

Sull'assalto dato al treno ferroviario in Spagna, già narratoci dal telegrafo, l'*Imparcial* ha i seguenti ragguagli:

Alle ore 12 1|4 di notte (fra il 30 ed il 31 marzo), venne fatto deviare e derubato il treno proveniente dall'Andalusia e diretto a Madrid fra Valdepenas e Manzanaras.

Alle 9 della sera del 30 marzo, secondo le informazioni di testimonii oculari, varii uomini armati di tromboni e fucili, s'impossessarono dei cantonieri nei dintorni del casotto della Consolacion, e li obbligarono ad aiutarli a strappare parecchie rotaie e traverse, che gettarono attraverso la ferrovia, allo scopo di fermare il treno o far nascere uno sviamento.

Appena il fischio del treno ne annunciò l'arrivo, i banditi obbligarono le guardie a dare il segno di far alto. Ma il treno non potè fermarsi tosto, e passò sul tratto di via ch'era stato guastato, gettando i vagoni fuori dalle rotaie con fortissima scossa.

Si giudichi del terrore dei viaggiatori, quando, nel medesimo tempo che vedevano la loro vita in pericolo, perchè lo sviamento era avvenuto su un terrapieno situato sull'orlo di profondi burroni, udirono grida, fucilate, maledizioni e bestemmie, e si videro minacciati da tromboni e fucili che venivano spianati dalle finestre dei vagoni. I masnadieri fecero risalire in questi, con minacce, quei viaggiatori che dopo lo sviamento n'erano discesi e tentavano fuggire.

Due Guardie civiche che si trovavano nel treno fecero il loro dovere. Una di esse, brigadiere, sparò il suo fucile, l'altro discese dal vagone dal lato opposto a quello ove si trovavano i ladri, preceduto da un giovane tenente d'infanteria, che colla sciabola nuda gridò: « Addosso! », e si lanciò sopra i banditi. Questi li ricevettero a fucilate, così che il tenente cadde a terra colpito da una palla. I banditi si gettarono sopra di lui e sopra la guardia e li tennero fermi finchè fu consumata la rapina, minacciandoli continuamente coi fucili. Il brigadiere che si trovava nel vagone, sparò il fucile due o tre volte, ma senza effetto.

Un giovine artista drammatico che discese dalla carrozza, e non obbedì immediatamente all'ordine di risalirvi, venne gravemente ferito da una palla.

Cessata ogni resistenza, i banditi cominciarono a tranquillizzare i viaggiatori, mescolando alle minacce e bestemmie, parole rassicuranti, dicendo ad alta voce che i viaggiatori nulla avevano a temere, perchè essi non volevano che il denaro.

In seguito a quest'intimazione tutt'i passaggieri si ritirarono in fondo ai vagoni aspettando di essere svaligiati. Per mezz'ora regnò nel treno un silenzio sepolcrale, leggermente turbato dal vento che soffiava e dal bisbigliare dei masnadieri che rovistavano solo il vagone degli equipaggi.

Dopo il tempo passato in quest'angustia si udì un fischio e la parola *fuori!* il che significava che i banditi si ritiravano col loro bottino. Di quelli che li videro partire alcuni dicono ch'erano a cavallo, altri ch'erano a piedi. Dopo che i masnadieri furono partiti, i passeggieri discesero dai vagoni. Si seppe poi che la somma da essi involata ascendeva a 40 o 50,000 reali (10 a 12,000 fr., oltre i fondi della Compagnia).

Un treno che fu fatto venire da Manzanaras coll'ingegnere ed il medico della Compagnia accolse i passeggieri, che poterono continuare il loro cammino dopo sette ore di fermata.

La sera antecedente, i masnadieri avevano tagliati i fili telegrafici che corrono paralleli alla ferrovia.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Madrid 2. — Il Re ha ricevuto molte felicitazioni per la sua festa, anche dai capi del partito clericale.

Il movimento elettorale è animatissimo; qualche rissa, ma nessun disordine serio. Si crede che Figueraz rinunzierà a ritirarsi.

La *Libertà* di Roma ha il seguente dispaccio:

Parigi 3. — I giornali constatano la cattiva impressione generalmente cagionata dal progetto d'imposta dell'uno per cento sui valori esteri. Qualche giornale spera ancora che il progetto possa non essere accettato; e i giornali che si occupano di materie finanziarie fanno specialmente risaltare l'imprevidenza del Governo, che metterebbe in allarme i capitalisti quando incalza la necessità di dover ricorrere ad essi.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Nuova Yorck 3. — Morse è morto. Un articolo dell'*Evening Post* prova che il vero interesse dell'America sta nell'intima alleanza ed amicizia coll'Inghilterra.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Gratz 5. — Ieri saltarono in aria in queste vicinanze tre polverifici; alcuni operai mancano.

Nuova-Yorck 4. — Il Ministero aggiornò la discussione della Nota di Granville sino a venerdì.

Parigi 4. — Domenica prossima partiranno 4 bastimenti a vapore che trasporteranno i condannati comunisti alla Nuova Caledonia.

Telegrammi.

Praga 2.

Presso il Tribunale provinciale di Brux è in corso la procedura penale contro quattro sacerdoti per incitamento contro la legge scolastica.

Praga 4.

Alla riferta fatta intorno alle trattative fra la Germania e l'Italia, resta d'aggiungere che le relative condizioni furono comprese in un apposito documento, firmato da ambe le parti, approssimativamente in quella maniera che si osservò nel redigere i risultati dell'intervista di Gastein e di Salisburgo.

Pest 3.

Il *Pester Lloyd* conferma l'opinione della *Riforma* riferibilmente alla prossima chiusura del *Reichstag*, e mentre dice, che all'11 corr. vi sarà l'ultima seduta, esprime anche il desiderio che il ministro presidente mantenga la parola di volere, cioè, fare il tentativo di persuadere la sinistra per l'approvazione in massa della legge per le capitali.

Buda 3.

È giunta qui telegraficamente la notizia che il Senato ha approvata la congiunzione ferroviaria votata dalla Camera.

Pest 4.

Il Consiglio dei ministri si è deciso per la chiusura del *Reichstag* il 16 aprile. Le nuove elezioni verranno prescritte in modo, ch'esse possano essere ultimate colla fine di giugno. Questa risoluzione fu comunicata oggi ai capi del partito Deak, ed e si vi si dichiararono intesi; ogni altra notizia dei giornali è falsa.

Aia 3 (*sera*).

Stando alle relazioni giornalistiche, sembra che nella sera del 1.° corr., in occasione della festa nazionale, siano accaduti disordini a Vosterhout, nel Brabante settentrionale; che ciurme di popolo abbiano rotto lastre di finestre, colle grida di: Abbasso i liberali! abbasso i framassoni! abbasso i birbanti! facendo evviva al Santo Padre ed al cattolicismo, e cantando inni di sfregio alla casa d'Orange. Nel giorno seguente si ristabilì l'ordine coll'uso della truppa. Disordini simili, più o meno serii sono successi anche ad Amerfoort, Yesselstein ed a Loosduinen, in cui credesi siavi stato anche qualche ferimento.

Madrid 3.

Ieri furono eseguiti molti arresti di agenti dell'Internazionale, per eccitamento alla rivolta.

Costantinopoli 2.

Il patriarcato fece grandi concessioni riferibilmente alla questione bulgarica; l'Esarcato verrà limitato ai paesi situati fra il Balcano ed il Danubio, e si riconoscerà inoltre la legalità della chiesa nazionale bulgara. È quasi certo che su questa base si possa effettuare una conciliazione generale.

Belgrado 2.

Il ministro dell'interno nominò una Commissione per investigare gli abusi avvenuti nelle elezioni, delle quali sembra che una metà verrà dichiarata invalida.

Nuova Yorck 3.

Un articolo dell'*Evening Post* dice: Le differenze fra l'Inghilterra e l'America sul modo di giudicare le cose, non sono atte a produrre diffidenze fra esse. Colla Convenzione di Washington, l'Inghilterra ha fatto una dichiarazione talmente onorevole, che una nazione grande e generosa potrebbe accettarla come perfetta sodisfazione. L'America conviene coll'Inghilterra che le pretese indirette sono inammissibili, e che furono accampate allo scopo unico di ottenere, mediante le medesime, maggiori indennizzi e maggiori interessi. Il detto foglio è d'opinione che questa soluzione, oltre essere eseguibile, è ben anche desiderabile, mentre i veri interessi dell'America sono riposti in un'intima amicizia fra essa e l'Inghilterra.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 5. — Thiers darà lunedì un pranzo all'Eliseo. Affermasi che Thiers abbia acconsentito di ritardare la promulgazione della legge sui diritti di bollo e sui valori esteri fino alla riconvocazione dell'Assemblea.

Berlino 5. — Austriache 232 3|4; Lombarde 122 1|4; Azioni 207 1|8; Italiano 68 1|4.

Parigi 5. — Francese 55 67; Italiano 69 30; Lomb. 465; Obbl. 257 75; Romane 123; Obbl. 185; Ferr. V. E. 203 —; Merid. 210 50; Cambio Italia 6 1|2; Azioni Tabacchi 707 50; Prestito francese 88 60; Londra vista 25 24; Inglese 92 7|8.

Parigi 5. — Thiers ebbe un lungo e cordiale abboccamento con Nigra. La Regina Vittoria attraverserà la Francia domani, e si recherà in Inghilterra per la via di Cherburgo.

Parigi 6. — Il Consiglio di guerra condannò l'abate Perrin, vicario di S. Eloi, a due anni di carcere per arresti illegali.

Vienna 5. — Mobiliare 340 —; Lombarde 202 70; Austriache 382 —; Banca naz. 834 —; Napoleoni 8 81 1|2; Argento 43 45; Cambio Londra 110 10; Austriaco 70 40. Ferma.

Madrid 5. — I ministeriali assicurano che Rivero, Moret, Echegaray ed altri capi radicali non furono eletti. Sagasta sta meglio, ed assistette ieri sera ad un Consiglio di ministri. La città è tranquilla.

Londra 5. — Inglese 92 7|8; Italiano 68 1|2; Spagnuolo 30 1|2; Turco 53 1|2.

Londra 5 (*Camera dei comuni*). — *Gladstone*, rispondendo a Newdegate, disse che la visita del Principe di Galles al Papa non fu una visita ufficiale, ma soltanto di riguardo e di cortesia, come sono sempre rese al Papa dagli stranieri di distinzione.

Hongkong 5. — Notizie da Geddo in data del 12 marzo annunziano che alcuni cospiratori attentarono alla vita del Mikado.

Parigi 6. — Una Nota ufficiale dice che Thiers non lascierà Versailles, sua residenza abituale, durante le vacanze dell'Assemblea, ma verrà a Parigi l'8, l'11, il 13 ed il 15 aprile per ricevere ed invitare a pranzo i rappresentanti delle Corti e degli Stati, residenti nella capitale.

Madrid 5. — L'incidente segnalato da Cordova consisteva nell'invasione di un Collegio elettorale fatta dall'opposizione. Tre cittadini furono feriti nella lotta. Alcuni tumulti scoppiati a Vitalba, furono acquietati. Le elezioni procedettero in tutte le altre parti tranquillamente. È smentito che Zorilla sia stato chiamato dal Re.

Washington 5. — La Camera dei rappresentanti approvò il progetto di distribuire 190 mila dollari fra gli ufficiali e l'equipaggio del *Kearsage*, per avere distrutto l'*Alabama*.

Curiosità. — Ier l'altro di sera ci fu a Verona la prima rappresentazione della *Saffo*, colla Ferni e il Giraldoni.

Ecco come ne rende conto l'*Adige*:

« Poche parole di cronaca sulla prima rappresentazione della *Saffo*. Il teatro era abbastanza affollato, i palchi erano tutti occupati da un pubblico molto scelto.

L'esito dello spettacolo fu felicissimo. La signora Carolina Ferni, che si rivelò finitissima cantante ed attrice eccellente, ebbe applausi replicati e più volte venne chiamata al proscenio. Molto applaudita fu pure la signora Teresina Ferni che colla sorella dovette replicare, in seguito alle vive richieste del pubblico, il duetto del secondo atto. Piacque assai il tenore Aramburo per i potenti mezzi di cui dispone. Il Giraldoni cantò come sempre perfettamente e fu meritamente applaudito. I cori e l'orchestra hanno proceduto assai meglio del solito; infatti quest'ultima ha sonato con accuratezza e colorito.

La *mise en scene* è buona e piuttosto accurata.

Concludendo possiamo dire in tutta coscienza che lo spettacolo è assai, ma assai buono e che il pubblico ne fu sodisfattissimo. »

Ecco invece che cosa credette di scrivere l'*Arena*:

« Se lo spettacolo d'opera di questo teatro fosse stato annunciato più modestamente, se gli *organi* del Teatro Nuovo non ci avessero anzi tempo avvisati di tener bene aperte le orecchie, perchè *sarebbe stato assai difficile di trovare altra volta raccolto un sì bel complesso d'artisti*, se infine il prezzo del viglietto d'ingresso invece di *due franchi* fosse stato di *uno o d'uno e venticinque*, se, diciamo, vi fossero state tutte queste cose, forse ieri sera alla prima rappresentazione della *Saffo*, il pubblico sarebbe rimasto relativamente più sodisfatto di quello che infatti lo fu.

Lasciando a chi vuole la dolce missione di trovare il bello, noi rinunciamo volentieri a quella più ingrata di trovare il male e di dire le cose troppo chiare; ci limiteremo a dire soltanto che la prima rappresentazione di ieri sera fu una delusione per quei molti che si lasciano facilmente gonfiare dagli annunci a suon di tromba.

Nel complesso lo spettacolo è tollerabile, quantunque troppo caro, gli artisti sufficienti, l'esecuzione in quanto ai cori ed all'orchestra è bonissima, qualche artista ebbe dei momenti felici, qualche *variazione* fu eseguita bene e, quantunque lo spettacolo passasse freddamente, vi furono qua e colà vivi applausi anche meritati.

Ma per coloro che credevano in buona fede di poter sentire la *Saffo* di Pacini, la rappresentazione del Nuovo fu nient'altro che una parodia.

Un elogio sincero dobbiamo fare al maestro concertatore e direttore d'orchestra Foschini, il quale con elementi alquanto limitati ha ottenuto un'esecuzione veramente ammirabile, e colla sicurezza e facilità con cui dirige si manifesta profondo nella partita; e una lode pure per la stessa ragione al Lonardi maestro dei cori.

Il pubblico ieri sera era abbastanza numeroso; auguriamo all'Impresa le maggiori fortune.

Sappiamo che si prova la *Favorita*, ma crediamo ancora che sarebbe meglio dare due sole opere piuttosto che tre non bene eseguite. »

Lotteria. — Nell'estrazione delle cartelle del *Creditanstalt* di Vienna uscirono le seguenti Serie N. 25, 417, 576, 1065, 1284, 1350, 1676, 1758, 1867, 1971, 2281, 2378, 2510, 3210 e 4130.

Il premio di fior. 200,000 toccò al N. 54 della Serie 576; quello di fior. 40,000 al N. 60 della Serie 4130, e quello di fior. 20,000 al N. 72 della Serie 4130.

Guadagnarono fior. 5000 i N. 23 e N. 85 Serie 1867; fior. 2500 il N. 21 Serie 1758 e N. 86, Serie 1867; fior. 1500 il N. 85 Serie 1350, il N. 26 Serie 1676 e il N. 44, Serie 1971.

Guadagnarono fior. 1000 i N. 21, 38 e 43 Serie 25, il N. 98 Serie 1065, i NN. 40 e 45 Serie 1867, il N. 86 Serie 1971 ed il N. 25 Serie 2510.

Guadagnarono fior. 400 i N. 74 Serie 25, N. 76 Serie 417, i NN. 29, 47, 56 e 97 Serie 1065, N. 91 Serie 1284, N. 70 Serie 1350, i NN. 32, 42, 66, 81, 88, 91 e 94 Serie 1676, i NN. 14 e 53 Serie 1758, il N. 24 Serie 1867, i NN. 38, 50, 63, 80 e 95 Serie 1971, i NN. 33 e 51 Serie 2281, i NN. 53 e 63 Serie 2378, i NN. 7, 53 e 68 Serie 3210 ed i NN. 44 e 51 Serie 4130.

Tutti gli altri Numeri delle Serie estratte ricevono fior. 185 ciascuno.

Esportazione di bovini. — Il *Bollettino dell'agricoltura*, segnala il pericolo cui l'Italia si trova esposta per la soverchia esportazione dei bovini in Francia. Le cose camminarono fino ad ora senza alcun provvedimento atto a scongiurarne le conseguenze. Intanto abbiamo veduto le bestie da macello incarire al punto che per poco si vada avanti, le carni diverranno un cibo privilegiato per le sole classi più agiate. Di più, adesso anche l'agricoltura comincia a sentire i più funesti effetti, poichè, come già ebbe ad esporre il console italiano a Lione, molti dei nostri agricoltori adescati dagli elevati prezzi che loro vengono offerti dagli incettatori, troppo imprudentemente hanno venduto le bestie da lavoro, sicchè anche di questo già si sente difetto.

Nè il male è sul finire; anzi sappiamo che gli incettatori francesi continuano a scorrazzare le nostre campagne, per portarci via il bello e buono che ancora ci resta, non guardando a spese pur di riuscire. Su questo proposito noi vedremo di raccogliere dati per trattare con maggiore diffusione l'argomento. Per ora però esortiamo i nostri agricoltori a tenersi bene in guardia, ed a non sacrificare le risorse dell'agricoltura all'allettamento d'un guadagno passaggero dell'oggi; e dal Governo invochiamo in nome dell'interesse del paese che pensi a limitare l'esportazione dei bovini almeno con un aumento del dazio che è pel nostro Stato ben minore di quello che gli Stati vicini impongono per le bestie che si esportano da essi per essere introdotte in Italia. (*Adige*).

Ospiti illustri. — Ieri (3) trovavasi in Bologna il generale Bixio che fa in Italia un viaggio onde raccogliere campioni e informazioni sulle principali nostre industrie per servirsene poi opportunamente nel viaggio ch'egli intende di fare alle Indie per riannodare con quelle lontane regioni il commercio italiano. Il signor Bixio accompagnato dal conte Bardesono, Regio Prefetto, fu a visitare alcune delle più riputate fabbriche bolognesi e fra queste ci piace mentovare lo Stabilimento dei fratelli Lollini che per la fabbricazione degli strumenti chirurgici raggiunse ormai fama mondiale, e la fabbrica di liquori G. Buton e Compagno diretta dal bravo Rovinazzi la quale è pur giunta in breve tempo a grande e meritata riputazione e vede già i suoi prodotti varcare le Alpi e il mare ed essere cercati e apprezzati persino in America. Noi non possiamo che associarci di tutto cuore alla nobile iniziativa di Nino Bixio il quale invece di rimanersi a fare il generale di parata, o a cicalare sterili parole in Parlamento, o a far la caccia a un portafogli, cerca operosamente di essere utile davvero al proprio paese. 328

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 aprile	del 6 aprile.
Rendita	74 77 1/2	74 17 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 41	21 41
Londra	26 83	26 89
Parigi	107 20	107 20
Prestito nazionale	82 —	82 —
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	517 —	517 —
Azioni »	750 50	750 50
Banca naz. ital. (nominale)	3500 —	3500 —
Azioni ferrovie meridionali	473 —	473 —
Obblig » »	226 —	226 —
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1723 50	1723 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 4 aprile	del 5 aprile.
Metalliche al 5 %	64 80	64 60
Prestito 1854 al 5 %	70 50	70 20
Prestito 1860	102	102
Azioni della Banca naz. aust.	838 —	835 —
Azioni dell'Istit. di credito	341 50	339 80
Londra	110 10	110 10
Argento	108 —	108 —
Zecchini imp. austr.	5 25	5 26
Il da 20 franchi	8 82	8 82

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Questa notte moriva, dopo lunga e penosa malattia di cuore, sostenuta con ineffabile rassegnazione e con ammirabile coraggio, **Eugenio Balliana,** nella ancor vigorosa età di 62 anni.

Egli fu affettuoso marito, tenerissimo padre ed integerrimo cittadino. Intelligente, tenace ne' suoi propositi e benefico, sofferse spesso l'amaro disinganno d'essere ricambiato coll'ingratitudine. Le sue ultime disposizioni sono il miglior elogio del suo animo e del suo cuore.

Lascia la moglie e due figlie inconsolabili.

Fossalta di Piave, il 5 aprile 1872

Dott. G. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 aprile.

Oggi arrivarono: da Newcastle, il piroscafo inglese *Owen Wallis*, cap. Cosson, con carbone per C. Giovellina; e da Marsiglia e Ancona, il piroscafo ital. *Adriatico*, capit. Orengo, con merci, racc. a G. Camerini.

L'interrotta settimana dai giorni festivi diede poco agio alla speculazione; il movimento maggiore fu nelle granaglie. Si vendettero quintali 3000 granone Danubio per consegna nel mese di luglio a lire 18:50; il nostro deposito di granoni esteri va quasi a terminare; pel consumo si pagavano le qualità di Galatz sino a lire 23 il quintale (schiavi). Invariati restarono i prezzi dei frumenti; circa quintali 2500 Ghirka di Odessa si vendettero per Trieste in ragione di lire 30 il quintale. Negli olii d'oliva non si ebbero affari che di dettaglio, ed anche questi assai limitati, e così pure negli olii di cotone. Ricercatissimo è sempre il petrolio; le cassette da lire 62 a lire 63; i barili a lire 58. Sostenuti si mantengono i caffè; qualche vendita nelle qualità di Gonaives a lire 198 senza sconto. Fermi i prezzi degli zuccheri, con diverse vendite pel consumo da lire 97 a lire 98 i secondi di Olanda; da lire 100 a lire 101 i primi, sì di Olanda che di Germania. Non vi furono affari nei cotoni, che però sono in bonissima vista. Mancano dall'Inghilterra le domande pel canape.

Borsa. — La Rendita per fin corr. a 68 in oro, e pronta a 74 in carta. Prestito veneto timbrato a 87 1/2. Prestito naz. da 82 a 82 1/4. Da 20 fr. d'oro da lire 21:39 a lire 21:40. Carta a fior. 37:85 per 100 lire. Banconote austr. a 91 3/4, e lire 2:43 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 aprile.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	— — —	— — —
Londra	» » 3	26 83	26 85 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	73 90 —	74 — —
» » fin corr. »	74 05 —	74 15 —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	82 — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	599 — —	600 — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E. 1.° apr.	2 9 50 —	2 9 25 —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 39 —	21 41 —
Banconote austriache	242 50 —	243 — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia* 3 (*sera*).**

Pelli capra Smirne a fr. 42.

Cotoni, mercato fermo.

Balle 62 Trebisonda da fr. 44 a fr. 48; bal. 22 Algeria da fr. 32 a fr. 35; bal. 30 Tarsous a fr. 92:50; bal. 60 Persia a fr. 80; bal. 100 Caramanie a fr. 92:50; bal. 10 Pireo a fr. 117:50.

Caffè e zuccheri, buona tendenza.

Sete, mercato fermo.

Bozzoli, chil. 6000 Nouka a fr. 20:50.

Semi oleosi, 400 sacchi sesame Smirne a fr. 58; sacchi 500 sesame Volo a fr. 57.

Frumento, importazione nulla; vendite ett. 5440.

***Nuova Yorck* 2.**

Cambio Londra 109 1/4.
Middling Upland 23 5/8.
Petrolio raffinato 23.

***Anversa* 2 (*sera*).**

Cuoi secchi Buenos Ayres a fr. 140; salati Montevideo da fr. 71 a fr. 81.

Petrolio, mercato calmo, pochi affari.

Strutto d'America, ricerca regolare.

***Havre* 3 (*sera*).**

Cotoni, vendite 2968 balle. Mercato teso Louisiane da fr. 136 a fr. 137, consegna in settembre, sostenuti.

Caffè, più domandati. Venduti sacchi 1500 Mysore a fr. 86; Fava a fr. 156; Haiti a fr. 151:50; Haiti avariato a fr. 150.

***Nuova Yorck* 3 (*sera*).**

Cambio Londra 109 1/4.
Middling Upland 23 5/8.
Petrolio raffinato 23.

***Anversa* 3 (*sera*).**

Cuoi secchi Buenos Ayres da fr. 143 a fr. 146; salati Montevideo da fr. 74 a 75 a 78.

Petrolio, mercato calmo; pochi affari.

***Bombay* 3.**

Dhollerah 262. Oomra 256. Cambio 2 a 2 1/16

***Marsiglia* 4 (*sera*).**

Pelli capra Costantinopoli a fr. 65:33.

Cotoni, nessuna variazione.

Balle 170 Trebisonda a fr. 78:30; bal. 100 Samsoum a fr. 87:50; bal. 100 Oomra a fr. 100; bal. 10 Pireo a fr. 117:50.

Caffè, zuccheri e petrolio, senza affari.

Bozzoli bivoltini Grecia chil. 4000.

Semi oleosi, sacchi 1800 sesame Coromandel a franchi 49:25.

Frumento, affari nulli. Vendite ett. 1680.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 aprile.

Albergo Vittoria. — Filippi d.r F., - Pellegrini G., - Bullo, avv., tutti dall'interno, - Dixon H. P., - Stewart J. S., - Tuson, - Tom Brown, - Peake F., - Todd W. B., tutti quattro con moglie, - Sale - Alen Ramsay, - Sigg.e Middleton, - Wreus G., con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.r Vatot L., Horn E., Finley, Endicot, Thayer, - Tayer S., tutti sei dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bey Hatil. - Gennaro G., con moglie, - nobile Carcano, uffic. di cavalleria, con famiglia, - Bermani, commend.re, tutti dall'interno, - Gee, dall'Inghilterra, - Legrand, con moglie, - Claessens, con famiglia, tutti dal Belgio, - Sig.a Condell, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Cricco A., dall'interno, con moglie, - Reime H., - Seeliger C., - Boeff F., ambi con moglie, tutti dalla Prussia, - Hoffmann F., dall'Ungheria, con moglie, - Hletclier E., dall'Inghilterra, - Jellacic, contessa, dalla Croazia, ambi con famiglia, - Nordis F., con moglie, - Weinberger B., - Zach A., tutti dall'Austria, - Diete C., dalla Svezia, - Kroncirer H., - Luoroig C., ambi da Lipsia, - Dierstein J., dalla Germania, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Ottolenghi E., dall'interno, con moglie, - Fentzsch J., - Worder, uffic., - Schlomka G., tutti tre dalla Prussia, - Dalezel A., uffic., - Frankl, impiegato, - Paterno F., editore, ambi con moglie, - Amerling F., pittore, tutti da Vienna, - Hausrath, prof., - C. Falk, fabbricatore, - Ortolf M., - Reising E., tutti quattro dalla Baviera, - Meissner O., architetto, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Fremayne, con famiglia e seguito, - Gleinnes O., corriere, - Coningham C., con famiglia e seguito, tutti da Londra, - De Whettnal, - Calleacon, ambi con moglie, tutti dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Gualtieri L., dall'interno, - De Destinon A., - Heller d.r A. F., ambi da Amburgo, - Mayer A., da Ulm, con moglie, - Bethlen H., - H. Scheiml, ambi studenti, dalla Baviera, - Dambock L., - D.r Waldmüller, - D.r De Arlt ambi con moglie, tutti da Vienna, - De Than C., dall'Ungheria, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Piccioni F., - Rinoaldi C., - C. Cristarolli, - Cinni T., - De Polari U., - Saccani R., - Foramiotti E., - Bensoni I., - Tommasucci I., - Galdiani A., - Benvenni B., - Nessuni P., ambi con famiglia, - Crenni d.r V., - Ottelli A., ingegn., - Tordinai cav. S., - Eugenios B., tutti dall'interno, - Gladovicich E., - Zarich E., - Sattarina O., tutti dalla Dalmazia, - Kesnein W., dalla Russia, con figlia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 aprile 1872:

VENEZIA. . 54 — 6 — 16 — 76 — 69

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., —ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.*—*Arrivi:* ore 5.46 ant; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — —ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 7 aprile, ore 12, m. 2, s. 2, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 aprile 1872.

Cielo sereno al Sud; coperto in Piemonte ed in Sardegna; nuvoloso altrove.

Il barometro è salito da 2 a 5 mm; sceso altrettanto in Sardegna.

Venti leggieri del 3.° quadrante.

Mare calmo o mosso.

Sempre probabili leggieri parziali turbamenti atmosferici.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 5 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757.18	757.96	757.96
Temperatura (0° C.i) Asciutta	12.5	15.2	14.2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	12.2	11.4	11.6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9.14	7.75	8.61
Umidità relativa	85.0	60.0	72.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.2	E. N. E.1	N. E.0
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Velato
Ozono	7	1	4
Acqua cadente	0.04	. .	. .

Dalle 6 ant. del 5 aprile alle 6 ant. del 6.

Tempo mass. . . . 15.4
minim. . . . 11.7

Età della luna giorni 27.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 7 aprile, assumerà il servizio la 5.a Compagnia del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 6 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Da galeotto a marinaro.* Novissima commedia in 3 atti di V. Bersezio. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall' artista A. Papadopoli. — *Le nozze d' oro.* In questa produzione prenderà parte tutto l' intero corpo di ballo, eseguendo due grandi ballabili, composti dal coreografo Domenico Sipelli, e Canzone militare eseguita dal corpo dei cori. Con farsa. — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette dirette da Giacomo De Col. — *Facanapa in calle dell' Oca.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi, e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

SOCIETA'

PER LE

CORSE DI CAVALLI IN LONIGO.

Nell' occasione della FIERA DI LONIGO detta della Madonna di Marzo, che in quest' anno 1872 viene trasportata ai giorni **8, 9, 10 aprile,** avranno luogo nel civico Ippodromo le seguenti CORSE DI CAVALLI:

Domenica 7 aprile, **CORSA DI BIROCCINI.** — Primo premio Lire **500,** secondo premio Lire **300,** terzo premio Lire **200.**

Lunedì 8 aprile, **CORSA DI SEDIOLI.** — Primo premio L. **1000,** secondo premio L. **500,** terzo premio L. **300.**

Martedì 9 aprile, **CORSA DI CAVALLI DA SELLA AL TROTTO (gentlemen riders).** — Premii offerti da S. G. il principe Giovanelli: Primo premio un CRONOMETRO, secondo premio un FRUSTINO;

ed inoltre

CORSE D' ONORE

dei vincitori nelle due precedenti dei **Sedioli e Biroccini.**

1. I cavalli e guidatori dovranno essere inscritti almeno tre giorni prima per le corse dei SEDIOLI E BIROCCINI, con deposito di L. 200, e almeno 15 giorni prima per la corsa dei CAVALLI da SELLA, con deposito di L. 50 a titolo di entratura.

2. Il costume prescritto per la corsa dei cavalli da sella consiste in redingote nero, pantaloni bianchi, stivaletti (Hunting top-boots) e cappello cilindrico.

3. Le altre norme per le corse sono indicate nei relativi regolamenti, che dovranno essere accettati e firmati dai concorrenti all' atto dell' iscrizione.

BIGLIETTI D' INGRESSO

Primi posti nelle logge con sedie L. 2. — Secondi posti nelle logge a gradinate L. 1. — Terzi posti nei marciapiedi con panche Cent. 50. — Quarti posti nel centro dello steccato Cent. 15.

AVVERTENZE. — Nei giorni delle Corse dalle ore 3 alle 4 pom., è proibito l' ingresso al Circo. — Alle ore 3 due spari annuncieranno l' apertura dei cancelli, ed alle 3 3/4 un altro sparo indicherà che un quarto d'ora dopo, cioè alle 4 pom. precise si chiuderanno i cancelli stessi per dare principio allo spettacolo. — Chiusi i cancelli, è rigorosamente vietato di occupare e di attraversare la strada destinata alle corse, sotto pena della multa comminata dalle vigenti Leggi.

LA PRESIDENZA,

GIOVANELLI principe GIUSEPPE.
TREVISAN dott. ANTONIO.
CHIAMPAN FRANCESCO.

LA COMMISSIONE: P. Bressan. — D. Chiampan — L. Creazzo. — G. Frigo. — P. Pomello — A. Roncato. — F. Schiavon Moda. — G. Tassoni. — L. Tassoni.

Il cassiere, Rosa Gustavo.

256 *Il Segretario,* D. ing. Donati.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nell' anno 1831

ASSICURAZIONE CONTRO A'DANNI DELLA

GRANDINE

a PREMIO FISSO per L' ANNO 1872.

La Compagnia ha l' onore di portare a conoscenza del pubblico che col giorno 1.° aprile prossimo le proprie Agenzie comincieranno ad assumere anco in quest' anno il rischio delli danni causati dalla GRANDINE.

Il sistema sarà sempre quello stesso seguito negli anteriori; cioè del PREMIO FISSO e dell' INTEGRALE PAGAMENTO DEI RISARCIMENTI LIQUIDATI.

Li rischi verranno assunti tanto per il solo anno corrente, come per più anni (CINQUE o NOVE) continuando ad accordare agli assicurati gli apprezzabilissimi vantaggi propri esclusivamente di questa seconda forma di contratto, e che oramai furono praticamente esperimentati e goduti da parecchi de' propri assicurati.

La tariffa dei premi sarà la stessa dello scorso anno.

Venezia, marzo 1872.

LA DIREZIONE VENETA 269

AVVISO.

La sottoscritta Direzione della Compagnia denominata *Assicurazioni generali* in Venezia porta a conoscenza dei signori possessori delle lettere di pegno emesse dalla sezione del Credito ipotecario per le Provincie lombardo-venete, di Trieste e della Dalmazia, da essa Compagnia amministrata, che nella estrazione ordinaria destinata pel giorno 3 aprile corr. a termini del precorso Avviso 1.° marzo p. p., sortirono le lettere di pegno da talleri mille l' una portanti i Numeri: 32, 76, 169, 189, 196, 382, 394, 396, 498, 500, 562, 573, 643, 653, 659, 770, 787, 913, 1003, 1028, 1085, 1101, 1129, 1163, 1207, e le lettere di pegno da talleri cento l' una portanti i numeri: 8, 10, 20, 42, 115, 139, 141, 171, 187, 193, 197, 198, 384, 512, 569, 601, 638, 645, 692, 708, 713, 723, 725, 728, 732, 782, 921, 940, 952.

Queste lettere verranno pagate al portatore il 1.° luglio p. v., al pieno loro valore nominale in talleri effettivi d' argento della convenzione monetaria 24 gennaio 1857, tanto dall' Ufficio delle Assicurazioni generali in Venezia, quanto a mezzo delle Agenzie principali della Compagnia in Italia premessa una diffida di 14 giorni almeno.

La sottoscritta si presterà al pagamento delle suindicate lettere anche avanti il 1.° luglio qui in Venezia verso l' abbuono dello sconto.

Venezia, 5 aprile 1872.

La Direzione della Compagnia
Assicurazioni generali in Venezia.

ATTI GIUDIZIARII

72-1

BANDO.

Io Lanfranco Beccari, usciere addetto alla Prima Pretura di Venezia;

A richiesta del sig. Eugenio Saccomani di qui, con domicilio eletto presso il suo procuratore avv. D.r Edoardo Trombini, qui pure esercente a S. Stefano, N. 3457, giusta il disposto dell' art. 141, dal vigente Codice di procedura civile;

Rendo Noto

che in data odierna venne notificato a questo R. Pubblico Ministero ed affisso alla porta della R. Pretura di questa città, una Citazione a carico del sig. Treves Giuseppe di Parigi, con comparizione pel giorno 29 maggio anno corrente alla medesima Pretura, e ciò per conferma di sequestro operatosi il giorno 1.° corrente, a carico di esso sig. Treves, di effetti mobili e danaro nelle mani del sig. dal Medico Giuseppe di qui, a S. Luca, nella sua qualità di esecutore testamentario della eredità abbandonata del fu sig. Abramo Tedesco detto Luigi Bellavita, nonchè per pagamento di it. L. 295 ed accessorii, importare del debito che il ripetuto sig. Treves deve al sig. Saccomani Eugenio fino dal 6 ottobre 1860.

Tutto ciò si porta a pubblica notizia per gli effetti di legge.

Venezia, 4 aprile 1872.

BECCARI LANFRANCO,
Usciere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Lunedì 8 aprile — N. 96

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 7 APRILE.

Da Parigi si annuncia che il sig. Thiers ebbe un lungo e cordiale colloquio col sig. Nigra. Il Governo francese ci tiene grandemente a far sapere che è nei migliori rapporti col nostro Governo. Non lascia passare occasione di constatarlo. È un mutamento, che è cominciato quando si parlò con insistenza di alleanza tra l'Italia e la Germania, e che si accentua sempre più. Il signor Thiers però, mentre comincia ad accorgersi pure che sarebbe utile avvicinarsi a noi, non sa staccarsi dal partito clericale. Egli invocò all'Assemblea il suo passato, nello stesso momento, che si opponeva alla discussione delle petizioni cattoliche; e mandò parole rassicuranti a Pio IX, per mezzo del conte d'Harcourt, mentre dava al sig. Fournier, ministro francese al Quirinale, l'istruzione di porre le basi d'un accordo intimo tra l'Italia e la Francia. Il sig. Thiers è legato dalle sue opinioni passate favorevoli al poter temporale del Papa, e non può scontentare, per ragioni parlamentari troppo evidenti, la destra. Queste difficoltà sarebbe ingiusto non riconoscerle. Ma è naturale però che questa politica a due tagli si opponga al ristabilimento di cordiali rapporti tra i due paesi.

Intanto nel partito clericale francese ci sono due correnti distinte, che si notarono appunto in occasione della discussione delle petizioni cattoliche. Il partito più moderato, con alla testa mons. Dupanloup, non crede che si debba compromettere la Francia nemmeno per il Papa, ed è dell'avviso del sig. Thiers, che non si debba insistere per una politica ostile all'Italia. L'altra frazione invece, in nome della quale parla il generale du Temple, vorrebbe insistere per la discussione delle petizioni. È probabile però che vinca la corrente più moderata, e che delle petizioni non si senta parlare per ora.

Le notizie sulle elezioni spagnuole sono sempre incomplete. Una maggioranza però sembra sin d'ora assicurata al Governo. Alcuni capi dell'opposizione, come Rivero, Moret, Echegarray non sarebbero stati eletti.

Contro le previsioni poi, le elezioni ebbero luogo senza disordini serii. A Cordova soltanto l'Ufficio elettorale fu invaso da elettori dell'opposizione, e ne nacque una zuffa, nella quale tre individui restarono feriti. Nel resto della Spagna pare che abbia regnato perfetta tranquillità.

Non è già da dire che ora i pericoli possano dirsi scongiurati; ma è certo però che i timori che si avevano prima, parvero sinora infondati, e che l'esito ha mostrato che il Diavolo non era poi tanto brutto come si dipingeva.

Come un segno della confusione spagnuola, notiamo che si era sparsa la voce che il Re (subito dopo le elezioni, in cui le opposizioni coalizzate sono state sconfitte, e il Governo ha avuto la maggioranza), aveva chiamato Zorrilla, il quale è il capo appunto della coalizione. Noi sappiamo che questa voce si era sparsa soltanto da un dispaccio che ce ne recò la smentita.

Nell'occasione della sua festa, il Re ebbe le felicitazioni di moltissimi uomini politici spagnuoli, e persino d'alcuni capi del partito clericale.

La visita fatta testè dal Principe di Galles al Santo Padre, ha avuto un eco alla Camera dei comuni inglese. Il sig. Gladstone, interpellato su quella visita, ha risposto che essa era un atto di cortesia personale, che suol essere fatta al Santo Padre dai forestieri di riguardo, ma non era una visita ufficiale.

A Glasgow si tenne un *meeting* repubblicano, nel quale il sig. Braundlaug, uno dei capi del piccolo partito repubblicano inglese, ha potuto sfogare il suo amore per la Repubblica e la sua avversione alla Monarchia. Il *meeting* ha manifestato la speranza che la Repubblica sia stabilita in Inghilterra mediante il Parlamento. È una speranza ingenua, la quale comincia dal chiedere a tutti i membri del Parlamento la violazione del giuramento di fedeltà alla Corona. Il *meeting* ha pure espresso i suoi ringraziamenti al sig. Dilke, che rappresenta il partito repubblicano alla Camera dei comuni, e che testè ha chiesto, con quell'esito che tutti sanno, un'inchiesta sulla lista civile.

Nella stessa città fu tenuto poi un *meeting* antirepubblicano, nel quale il sig. Braundlaug fu dichiarato « un infedele demagogo che semina la discordia nel paese », e fu votato un biasimo al Municipio per aver concesso le sale al *meeting* repubblicano Nacque qualche disordine, però senza importanza; un *policemen* fu ferito.

In Spagna fanno dell'agitazione per chiedere pacificamente all'Inghilterra la restituzione di Gibilterra. È una questione che risorge di tratto in tratto, ma che sinora non arrivò mai a divenire una questione seria. Non si domanda la restituzione di quella fortezza all'Inghilterra, perchè si sa che questa non la restituirebbe se non per forza.

Il *Times* pubblica un pregevolissimo articolo, nel quale, dopo aver fatto risaltare l'equivoco delle ultime dichiarazioni di Thiers rispetto all'Italia; dopo aver dimostrato la necessità, così per l'Italia come per la Germania, di starsene unite per combattere il loro comune nemico, l'ultramontanismo, così risponde alla comica accusa d'ingratitudine, che i giornali francesi non si stancano di scagliarci:

« Nel piegarsi verso la Germania e nell'allontanarsi dalla Francia, l'Italia non segue che l'istinto della propria conservazione. Non vi è nulla di più perverso dell'appunto d'ingratitudine che tanto spesso i Francesi affibbiano agl'Italiani. Se anche l'intervento dell'Italia nell'ultima guerra fosse stato così potente da modificare il corso degli avvenimenti, è molto incerto da qual lato Vittorio Emanuele avrebbe potuto con giustizia schierarsi, perchè non solo Sadowa aveva fatto progredire l'opera incominciata a Solferino, ma e Solferino e Sadowa avevano lasciato qualche cosa che doveva compiersi da Sedan.

« E vi bisognava qualche cosa più dell'irragionevolezza francese per attendersi che l'Italia sarebbe accorsa a salvare la Francia quando la bandiera francese sventolava ancora su terra italiana, o quando, costretta a rizzarsi sotto la pressione dell'invasione germanica, minacciava di tornare quando questa pressione fosse svanita. Per rassicurare l'Italia contro quel *jamais* con cui un ministro imperiale aveva deluse le più care speranze di lei, la Francia non potrebbe mai essere vinta e debellata di troppo.

« Il signor Thiers ci dice che, se la Francia non fosse stata tanto prostrata, non avrebbe mai accettato il cambiamento avvenuto in Italia. Fu soltanto adunque il sentimento naturale della propria sicurezza che fece rallegrare l'Italia delle vittorie tedesche e trarre profitto delle disfatte della Francia.

« Se le sorti della guerra fossero state invertite, se i Tedeschi fossero stati respinti al di là del Reno e i Francesi avessero marciato verso Berlino, gl'Italiani sarebbero stati posti nell'alternativa o di rinunciare a Roma, o di correre in aiuto dei Tedeschi, nè la loro scelta sarebbe stata un momento dubbia. Il Governo e il popolo francese sconfessarono, dopo Sedan, tutta la politica imperiale: soltanto sulla questione romana si mantennero i medesimi principii. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Belluno 4 aprile.

Una recente corrispondenza dal Cadore al giornale il *Tempo* offre occasione di ricordare qualche fatto riguardo alle strade di questa Provincia.

La corrispondenza lamentava, che il Cadore non abbia strade provinciali; ed ecco come sta la faccenda. Il Consiglio provinciale non ha trovato nessuna strada da classificare come provinciale, perchè quelle che mettono da un lato a Feltre e al confine di Treviso, da un altro verso Primolano, e da un altro ancora verso Cadore, sono nazionali; e fuori di Feltre e Pieve di Cadore non vi sarebbero, col ripartimento amministrativo italiano, altri capiluoghi di Circondario, cioè, paesi aventi diritto a strade provinciali: nè i Distretti, per riguardo a strade, possono parificarsi ai Circondarii o sotto Prefetture, perchè sono molto più piccoli e con minor numero di abitanti.

Tuttavia poichè la Provincia gode il vantaggio delle strade nazionali, che la corrono quasi tutta, eccetto solamente i due Distretti di Agordo (con 26,000 abitanti), e Auronzo (con 19,000 abitanti); e poichè passerà a carico della Provincia la manutenzione della strada dal confine verso Treviso fino a Belluno, quando sarà fatta la ferrovia, e più in su, quando questa vada oltre; il Consiglio ha deliberato di assumere la manutenzione delle strade, che mettono ai capiluoghi di Distretto, quando sieno poste in buon assetto, coi manufatti in pietra, ponti, ec. Il Consiglio ha fatto così più di quanto impone la legge sui lavori pubblici, e il Cadore viene trattato come il resto della Provincia, perchè passerà a carico di questa la manutenzione della strada, che da Tai presso Pieve, capoluogo del Distretto di egual nome, va al capoluogo del Distretto di Auronzo, i quali due formano il Cadore, popolato, insieme, da circa 40,000 abitanti, sopra i 190,000 che conta la Provincia.

Attualmente si osserva in Cadore questo fatto curioso. Il Distretto di Auronzo, ch'è il più alto, ha delle bonissime strade: in una di queste cinque Comuni soli hanno speso un milione, e spesero 300,000 lire per un'altra, di soli sette chil. verso Sappada. Discendendo verso Pieve di Cadore, e precisamente entro il Distretto inferiore, la strada che viene da Comelico ed Auronzo è in uno stato cattivissimo. Per quanto si sa, quelli di sotto vogliono il concorso di quelli di sopra nelle spese di costruzione, e quelli di sopra rispondono, che la strada non è sul loro territorio, e che ci pensino quelli che l'hanno in casa loro.

Fra i due contendenti si vorrebbe adesso far entrare la Provincia; ma questa, chè fa più del suo dovere obbligandosi ad assumere la manutenzione della strada quando sia rifatta, non ha verun obbligo di provvedere ad una costruzione, che certamente non servirebbe alla *maggior parte*, come parla la legge. La triste conseguenza sarebbe, che gli altri Distretti, che sono pure senza strade provinciali, e che per la massima parte sono composti di Comuni poveri, dovrebbero fare le spese per una strada, che serve più di tutto al solo Distretto veramente ricco della Provincia, cioè, a quello di Auronzo, che produce la massima parte del legname, che da Cadore viene a Venezia.

Il provvedimento necessario, e che apparirebbe equo sotto tutti gli aspetti, sarebbe la formazione d'un Consorzio fra tutt'i Comuni interessati per la costruzione della strada; e in seguito la manutenzione passerebbe alla Provincia, come passerà, a suo tempo, quella delle altre strade distrettuali.

ITALIA

Scrivono da Roma in data 2 corrente alla *Nazione*:

Questa mattina sono giunti in Roma l'onorevole Digny e l'onorevole Minghetti, il primo per attendere all'esame dei provvedimenti finanziarii in Senato, il secondo per spingere avanti più che può, per la parte che lo riguarda, i lavori della Commissione generale del Bilancio, per vedere se fosse possibile, al riprendersi delle sedute parlamentari, porre all'ordine del giorno della Camera i bilanci rettificati del 1872.

Però vi sono alcuni, i quali temono che offrendo all'assemblea questa discussione per la quale non ha mai mostrato troppo calde simpatie, temono — dico — che i deputati non accorrano con tanto zelo da raggiungere il numero legale. Altri invece confidano, che non parlandosi ormai più di modificazioni ministeriali, ma i varii consiglieri della Corona essendosi proposti di misurare la fiducia che godono nella Camera alla prova della loro gestione amministrativa, i partiti troveranno nei dibattimenti ragione di vivo interesse, e vorranno gareggiare numerosi e compatti. Se così fosse, avremmo un singolare benefizio, imperocchè, dopo molti anni si potrebbe sperare di vedere discusso a fondo un bilancio, non con sterili declamazioni, ma con quelle ragioni severe e quella critica profonda, da cui solo possono emergere i progetti d'utili riforme. Ma chi non confida di giungere a tanto colla Camera attuale, preferisce veder subito messe all'ordine del giorno le leggi militari, come quelle che si ritiene chiameranno maggior concorso destando più vivo interesse.

Quanto al Senato, si prevede che i provvedimenti finanziarii otterranno senza pericolose resistenze il suo suffragio; ma si annunzia che le opposizioni non saranno nè lievi, nè poco autorevoli, e le critiche più che agli attuali progetti, si riferiranno all'indirizzo dell'onorevole Sella, ormai portato a sistema, e nel quale conviene a forza sostare, se non si vuole portare a rovina il credito pubblico e compromettere lo splendido avvenire economico che si promette alla nazione.

Leggesi nella *Nazione* in data del 4:

Il Consiglio provinciale di Grosseto nella sua adunanza d'ieri, 5 aprile, ha deliberato ad unanimità di prender parte al Consorzio promosso dal Consiglio provinciale di Firenze per la congiunzione della strada ferrata aretina con la centrale toscana.

FRANCIA

La *Patrie* assicura che i Duchi d'Aumale e Nemours sono stati, con Decreti del Presidente della Repubblica francese, reintegrati nei loro gradi di generali di divisione, nella posizione fuori dei quadri e senza soldo. Non appena sarà votata e pronunciata la legge sul riordinamento dell'esercito, e che saranno conosciute le disposizioni relative allo stato maggiore generale, i Principi succitati potranno, se il vogliono, rientrare nei quadri. ed essere nominati a un posto del loro grado.

SPAGNA

Il *Diario Espanol*, confutando le asserzioni dei giornali dell'opposizione, i quali narravano con tinte esagerate alcuni fatti avvenuti in Granata, deplorando come con tali attacchi si cerchi di allarmare il paese con false notizie contro il Governo, pubblica il seguente dispaccio ufficiale del governatore di quella città, in data 26 dello scorso marzo:

Essendo stato sospeso dalle sue funzioni l'Ayuntamiento, in virtù di un atto del giudice, per alterazioni fatte nel censo elettorale, alle dieci del mattino incominciarono a formarsi degli assembramenti in piazza del Carmen, dove è posta la Casa Consistorial (Municipio) e vie attigue. Giunto io sul luogo alle 11, tentai invano di persuadere gli ammutinati a ritirarsi lasciando libera la circolazione.

I consiglieri sospesi occupavano la Casa Consistorial, accampando frivoli motivi e pretesti per eludere l'esecuzione dell'atto del giudice. Sin dal mattino feci mettere 20 uomini della Guardia civile (carabinieri) sotto il comando d'un capitano nella Casa Consistorial, il quale pure tentò invano di liberare la piazza dei gruppi che l'occupavano in attitudine piuttosto minacciosa, cercando persino d'invadere l'Ayuntamiento.

Impiegai più d'un'ora nel cercare di persuadere i consiglieri sospesi affinchè adoperassero la loro influenza sulle masse, composte tutte di gente proletaria, quando l'alcade (Sindaco) primo, sospeso, proruppe in grida allarmanti e sovversive, e calando nella piazza arringò il popolo con esclamazioni e grida che eccitavano alla ribellione. In questo istante partirono dieci o dodici colpi di fuoco dalla folla contro la Guardia civile, dai quali fortunatamente rimase illesa.

Ammonita questa da me che si esperissero prima tutti i mezzi persuasivi e di non far uso delle armi che nel caso si vedesse assalita, così fece. Ma essendosi i rivoltosi spinti a ciò, essa rispose all'aggressione ingiustificata con alcune schioppettate, senza che per fortuna si avesse a deplorare qualsiasi disgrazia, giacchè ebbi più tardi notizia soltanto di uno che rimase ferito mentre si affacciava al balcone di una casa.

Il capitano generale si presentò immediatamente sul luogo. Gli assembramenti si dispersero e le disposizioni prese evitarono il ripetersi di simile scena. Se così non fosse, s'impiegherà quell'energia che sarà richiesta.

Il giudice competente ha aperto un'inchiesta con tutte le necessarie diligenze.

Ora c'è tranquillità perfetta.

TURCHIA

Scrivono da Smirne, in data del 30 marzo alla *Riforma*:

Finalmente il Granvisir ha ordinato al pascià governatore di Smirne, di consegnare all'Autorità italiana i regii sudditi Alberti e Malerbi, che da 14 mesi giacevano incatenati nelle carceri turche. In questi giorni sarà convocato il Tribunale consolare per giudicare codesti due individui, e se dall'istruzione del processo risultasse, per ipotesi, che non v'è luogo a procedere contro di loro..... i 14 mesi di sofferta prigionia, neppure Domeneddio potrà più levarglieli.

Ad ogni modo, quantunque tardi, giustizia è stata resa al console cavaliere Castelli, il quale non ha mai cessato di reclamare e protestare contro l'illegale ed arbitrario procedimento dell'Autorità locale, ed ho anche ragione di credere, che a questo sodisfacente risultato abbia non poco contribuito la pubblicità, che mercè la vostra pregiata *Riforma* è stata data ai fatti esposti nelle mie corrispondenze. Il giorno anniversario della nascita del Re Vittorio Emanuele, nella nostra rada, come al solito, non vi era nessun bastimento nazionale. Ciò non ostante, la squadra austriaca ha salutato la bandiera italiana con una salva di 21 colpi di cannone. L'indomani mattina il console accompagnato dal vice-console, dal primo interprete e da un deputato della colonia, si sono recati in grande tenuta a bordo, per ringraziare il contr'ammiraglio Pokorny della squisita cortesia. *Quantum mutatus ab illo.*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 aprile.

Navigazione. — Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* annuncia che le difficoltà fra il Governo e la Compagnia peninsulare furono rimosse definitivamente. Tutte le settimane un piroscafo partirà da Venezia, Ancona e Brindisi; uno approderà settimanalmente a Brindisi, Ancona e Venezia. Questo servizio sarà sovvenzionato con 500 mila lire annue.

Asili infantili. — Oggi, nell'Asilo infantile di S. Marziale, terminarono le conferenze, tenute dalla benemerita signora Ispettrice L. Goretti-Veruda alle maestre ed assistenti degli Asili, per estendere gradatamente in tutti il nuovo sistema, introdotto in quello di S. Marziale ed approvato nei Congressi pedagogici. Assistevano a questa conferenza finale e riassuntiva, il R. Provveditore agli studii, il Presidente degli Asili, il R. Ispettore di circondario e l'Ispettore municipale, nonchè i Direttori e le Direttrici delle Scuole comunali, ed altri cittadini benemeriti dell'istruzione.

La signora Veruda lesse una breve Relazione intorno al metodo da essa seguito e allo scopo che si è prefisso in queste conferenze, seguendo il verdetto del Congresso di Napoli. Il suo discorso, ispirato a profonde convinzioni, a studii accurati e ad intelligente amore pei bambini, fu applaudito. Il Presidente ne la ringraziò, raccomandando alle maestre di mettere in atto le ottime istruzioni avute, ed il R. Provveditore, encomiando l'istituzione, le promise il suo valido appoggio. Stavano esposti i saggi degli alunni e delle alunne, le mostre, i campionarii, ec., fra cui abbiamo notato un elegante modello di bastimento, e tutte le reti e gli attrezzi per la pesca. Si vede che la signora Ispettrice e la Commissione per gli Asili sanno dare un indirizzo assai pratico ed opportuno a queste importantissime Istituzioni.

Trasporto dello zolfo. — La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato un Avviso, col quale annunzia che, allo scopo di attrarre sulla strada ferrata i trasporti di *zolfi greggi* che attualmente dall'Italia per la via di mare, vanno a Rotterdam, e che ascendendo il Reno proseguono per varie Stazioni della Germania del Sud, le Strade ferrate italiane, d'accordo con quelle germaniche, hanno stabilito di attuare per siffatta merce, a cominciare dal giorno 15 del corrente mese, una tariffa speciale a piccola velocità, su basi assai ridotte, i cui prezzi per tonnellata, dalla Stazione di Venezia sono i seguenti: Da Venezia ad Aquisgrana L. 56:10, a Bonn L. 52:00, a Coblenza L. 49:65, a Colonia L. 53:30, a Cöthen L. 52:40, a Darmstadt L. 43:20, a Dresda L. 50:35, a Duisburg L. 56:35, a Eisleben L. 52:55, a Francoforte sul Meno L. 43:20, a Halle an der Saale L. 51:00, a Heilbronn L. 38:25, a Lipsia L. 48:00, a Ludwigshafen L. 43:40, a Magdeburgo L. 54:45, a Magonza L. 44:85, a Mannheim-Bahnhof L. 42:60, a Mannheim-Neckarhafen L. 42:60, a Mannheim-Rhein L. 42:60, a Stolberg L. 55:70, a Vormazia L. 45:20.

Camera di commercio. — Nella seduta del 21 marzo p. p., sulla proposta del cav. Olivo perchè fosse promossa l'istituzione di un Giudizio arbitramentale presso la Camera, allo scopo di togliere le difficoltà, gl'indugii e le spese nell'odierna procedura commerciale, dopo una lunga discussione, la Camera, ammessa la massima di uno studio sulla proposta Olivo, deliberò di passare la Relazione da esso prodotta, secondo la mozione fatta dal cons. Blumenthal, ad una Commissione costituita dei consiglieri giudici del Tribunale di commercio, appartenenti al Consiglio della Camera.

Esempio da imitare. — Il nobile signor cav. Antonio De Reali, ad incoraggiamento degli artisti, apre un Concorso col premio di lire mille, e desidera che l'Accademia di belle arti di Venezia, ne sia giudice e dispensatrice, giusta le seguenti discipline:

1. Ogni pittore di figura, che abbia stabile dimora in Italia, potrà concorrere al compenso di lire mille, da concedersi a quello fra essi, il quale avrà meglio degli altri inventato e colorito ad olio un soggetto, tratto dalla storia o di genere, a sua libera scelta. Il dipinto sarà in tela o tavola, largo metri 1.00, alto metri 0.75, e la composizione sarà disposta per la larghezza, non per l'altezza.

2. Non dovranno presentarsi dipinti, che manifestassero non contestabile mediocrità, che trattassero argomenti tristi, disgustosi, o contro la morale.

3. Non avranno diritto a premio i dipinti, che fossero repliche di altre composizioni, prima condotte dall'autore o da altri artisti.

4. L'opera premiata non potrà dall'autore venir ripetuta in seguito, se non quando ne avrà ottenuto espresso assenso dal committente, istitutore del presente concorso.

5. Le figure principali non saranno meno di tre.

6. I dipinti pel detto concorso dovranno essere presentati, a tutto 30 giugno 1873, al segretario, od all'economo cassiere di questa regia Accademia. Quelli che non venissero presentati precisamente entro all'indicato termine, non verranno accettati.

Il dipinto prescelto sarà esposto alla pubblica mostra di belle arti della Regia Accademia in agosto 1873.

7. La Segreteria dell'Accademia non assume di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall'Ufficio della Posta, nè dalle Dogane, ma dovranno essere presentate da persona incaricata e residente in Venezia.

8. Ciaschedun dipinto verrà contrassegnato da un'epigrafe ed accompagnato da una lettera suggellata, in cui sarà scritto il nome, il cognome ed il luogo della dimora dell'artista, che n'è l'autore.

Oltre a ciò, dovrà esservi una descrizione del dipinto, che svolga quale fosse il concetto dell'artista nel comporlo.

9. Le descrizioni si comunicheranno alla Commissione giudicante; le lettere suggellate verranno custodite dal segretario, il quale aprirà, dopo il giudizio, la sola che avrà relazione al dipinto prescelto. Tutte le altre si restituiranno chiuse ai commessi de' singoli autori.

10. Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno, e si esigeranno distinte ricevute.

11. Mancando gli autori di ricuperare, entro tre mesi, i dipinti non premiati, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

12. Tutte le opere de' concorrenti, presente quello che ne sarà latore, verranno esaminate per verificarne la buona o cattiva conservazione, a fine di restituire immediatamente quelle che, per avventura fossero guaste.

13. Nel caso che nessun lavoro fosse trovato meritevole di premio, il concorso verrà nell'anno seguente rinnovato colle medesime condizioni.

14. Una Commissione straordinaria eletta dal Consiglio della Regia Accademia, e della quale formerà parte il committente, giudicherà i dipinti presentati al concorso, e regolerà il proprio voto secondo le norme del Regolamento accademico, scegliendo il quadro migliore.

15. Il dipinto premiato verrà, dopo l'annua Esposizione dell'Accademia, consegnato al committente, ed i giudizii della Commissione, saranno fatti pubblici colla stampa degli atti accademici.

16. Il denaro costituente il premio, non verrà consegnato all'autore del dipinto premiato: se non dietro quitanza di lui, o d'un suo legittimo procuratore, riconosciuta sotto ogni titolo regolare. Tale quitanza dovrà essere rilasciata alla Presidenza della Regia Accademia, depositaria del denaro del committente.

17. Tosto che venga trascelto il dipinto da premiarsi, ed aperta la lettera portante il nome dell'autore ed il suo domicilio, sarà pubblicato nel giornale per gli annunzii ufficiali della Provincia di Venezia a chi sia stato accordato il premio, ed all'autore prescelto la Regia Accademia darà diretta partecipazione.

Società veneta promotrice di belle arti. — Elenco degli oggetti d'arte esposti nelle sale della Società dopo di quelli registrati nell'ultimo Elenco pubblicato:

17. Ghedina Giuseppe. *Ritratto.* Dipinto ad olio.
18. Id. *Id.* Id.
19. Padoan. *Cornice in marmo.*
20. E. Stohl. *Piazza delle erbe in Verona.* Acquerello.
21. Id. *Piazza S. Anastasia in Verona.* Id.
22. Zandomeneghi F. *Un mattino a Venezia.* Dipinto ad olio.
23. Dalla Libera Giov. Batt. *Il Doge che esce dalla sala dello Scrutinio nel Palazzo Ducale di Venezia.* Dipinto ad olio.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Domani 8 aprile, alle ore 8 1|2 pom., avrà luogo nella sala sociale a Santa Ternita, N. 2721, la consueta recita ordinaria mensile.

In detta sera si rappresenta: *Giorgio Gandi* di L. Marenco.

Indi la brillantissima farsa: *L'alloggio militare.*

Arte e beneficenza. — Quest'oggi, innanzi ad un pubblico scelto ed assai numeroso, ci fu la mattinata di chiusura dell'Esposizione a beneficio di operai senza lavoro.

Fu assai applaudito il bel scherzo di Chiaves: *Il terzo qual'è?* egregiamente interpretato dalle signore *Laurina Tessero* e *Falconi*, dal *Bellotti Bon*, e dal *Pasta*.

Così pure fu applauditissima la *fantasia militare* del Fumagalli, eseguita veramente in modo assai eletto.

Teatro Apollo. — La commedia del sig. Bersezio: *Da galeotto a marinaro*, rappresentata ieri, provocò più volte le risa del pubblico, ma al calar della tela un timido tentativo d'applauso fu subito represso. Si può dir dunque che la commedia non ha piaciuto. Ci sono scene che fanno ridere, e ciò tanto più facilmente, perchè le tinte sono cariche, e si invade qualche volta il campo della parodia, come per esempio nella pittura del carattere dell'imbecille barone di Borgonai. Gli equivoci non sono naturali, e v'è soverchia confusione nell'intreccio. Se il pubblico dunque non restò sodisfatto, aveva le sue buone ragioni. L'esecuzione fu bonissima.

Bullettino della Questura del 7. — Dalle ore sette alle nove pom. d'ieri, ladri ignoti finora, mediante scalata di una finestra aperta, prospiciente sul rivo Noris nel Sestiere di Canaregio, penetrarono in casa di B. C., e vi derubarono diversi oggetti di biancheria, per un valore di L. 100 circa.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 aprile 1872.

Nascite: Maschi 12. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Totale 19.

Matrimonii: 1. Trapolin Giovanni, falegname, celibe, con Pacuola Teresa, nubile.

2. Girardi Giovanni, biadaiuolo, celibe, con Angeli Carolina, nubile.

3. Antenori Giovanni, inserviente d'Albergo, celibe, con Pagan Teresa, cucitrice, nubile.

4. Mander Luigi detto Moret, falegname, celibe, con Cimarosti Domitilde chiamata Emilia, domestica, nubile.

5. Locatelli Gaetano, possidente, celibe, con Covi Rosa chiamata Irene, civile, nubile.

6. Calegari Francesco, fruttivendolo, celibe, con Celegato Emilia, calzolaia, nubile.

Decessi: 1. Vialta Marin Rosa, di anni 57, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Giacinto Giordani Caterina, di anni 82, vedova, girovaga, id.

3. Dabala Antonio, di anni 22, celibe, falegname, di Venezia. — 4. Smaniotto Vincenzo, di anni 20, celibe, villico, di Cavazucherina. — 5. Fabris Antonio, di anni 38, ammogliato, facchino, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. Decreti 30 dicembre 1871:

Filippi dott. Filippo è confermato nell'Ufficio di membro del Consiglio accademico del Conservatorio di musica di Milano.

Pizzini Dante, prof. reggente della prima classe nel R. Ginnasio di Rovigo, è promosso al grado di professore titolare.

Ministero degli affari esteri.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di febbraio e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile.

Brisinello Antonio di Ponteba, morto a Vienna.

Canassa Luigi di Noventa, id. a Vienna.

Volpes Pietro di Santa Giustina (Belluno), id. a Ibraila.

Bernardo Antonio di Venzone, id. a Galatz.

Linassi Ignazio di Chioggia, id. id.

Cela Gio. Battista di Forni di Sopra, id. a Pest.

Codonio Antonio di Faro di Borgo (Belluno), id. id.

Rossi Matteo di Belluno, id. id.

Martini Angelo di Sospirolo (Belluno) id. id.

Giuliano Pietro di Mel, id. a Fiume.

Gobbetti Guido di Rovigo, id. al Cairo.

Cecchetti Giuseppe di Este, id. ad Anversa.

Venezia 7 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 5 aprile.

Ci avviciniamo poco a poco al giorno in cui saranno ripresi i lavori parlamentari e la vita politica ripiglierà il suo regolare andamento. Come avevo facilmente preveduto, al Senato non si faranno opposizioni intorno ai provvedimenti finanziarii. La Giunta permanente ha nominato per suo relatore il Digny, ed era naturale che lo facesse; ed egli, dal canto suo, ha dichiarato che nelle condizioni attuali non si potrebbero scegliere provvedimenti molto diversi da quelli proposti dal ministro e dalla Camera approvati. Vi sono sì delle opinioni assai diverse; v'è, per esempio, che il Digny non crede che si debba dare tanto slancio all'emissione della carta, e che avrebbe pensato a fare in altro modo la conversione dei prestiti redimibili che fu da lui pel primo suggerita; e v'è inoltre ch'egli reputa conveniente introdurre alcune modificazioni alla tassa sul macinato, e quella soprattutto delle uniformità di tasse per ogni genere di grano macinato; ma tutto ciò se può dar luogo a discussione, non muta per nulla le deliberazioni che si debbono prendere. È ovvio che il Digny farà un discorso; ma mi risulta da positive informazioni ch'egli non ha punto l'idea di osteggiare virilmente il Sella. E questo, lasciatemelo dire fra parentesi, è il torto principale dei dissidenti di destra; giacchè, in sostanza, essi non hanno nel loro scisma nessuno dei più autorevoli e rispettabili capi della frazione parlamentare cui appartengono.

Ma non occupiamoci di loro. Il Minghetti è tornato a Roma, ed ha convocato per oggi la Commissione generale del bilancio. Pare che si voglia dare gran peso alla discussione dei bilanci di definitiva previsione pel 1872. Ne dubito, giacchè ritengo che, per far che si faccia, non si arriverà ad appassionare la Camera su codesto argomento. Ed errano coloro che ne fanno gran caso, e continuano a sostenere che anzi i bilanci sono il terreno proprio delle lotte parlamentari; giacchè, in sostanza, il sindacato del Parlamento non dovrebbe consistere in altro che nel riscontrare se le somme assegnate in bilancio corrispondono alle leggi esistenti.

Quanto poi all'idea di scegliere i bilanci per dar battaglia parziale a qualche ministro, non mi pare molto pratica. È stato già osservato che qualunque ministro fosse attaccato dalla destra o da una frazione di essa, sarebbe immediatamente sostenuto dalla sinistra; e poichè ogni ministro su 30 o 40 voti può sempre contare, così sempre riuscirebbe. Lasciamo da parte il Correnti; ma supponete che qualche gruppo di destra voglia dar battaglia al De Vincenzi, che pure ha dato tante occasioni di lagnanza; ne avverrebbe subito che quanti sono Napoletani a destra e tanti lo sosterrebbero; e poichè i meridionali abbondano anche a sinistra e la premura dei lavori pubblici nel Mezzodì punge del pari e gli uni e gli altri, così non è a dubitare che la maggioranza pel De Vincenzi sarebbe tosto trovata. La conclusione, di tutto ciò non può dunque essere che una sola, ed è che per ora le cose hanno da continuare ad andar così, finchè non si presenti un'occasione di poterle indirizzare anche meglio.

Qui siamo sempre afflitti da un tempo pessimo. Ancora non si sono potute fare le illuminazioni al Foro romano ed al Colosseo, ed i forestieri che le aspettavano con impazienza hanno finito quasi per rinunziarvi. Invece l'illuminazione interna al Museo capitolino è riuscita stupendamente, ed ha procurato, in vero, divertimento a tutti coloro che hanno potuto assistervi. Le sale del Museo erano completamente al buio; ed al buio stavano raccolti gl'invitati. A un tratto illuminavasi questa o quella statua, ed erano meravigliosi a vedersi i riflessi della vivida luce.

Ieri sera ebbe luogo al Quirinale il pranzo di gala in onore del Principe e della Principessa di Galles. Entrambi si trattennero anche più lungamente di quello che l'etichetta comporti dopo il pranzo, ed il Principe conversò con quasi tutti i ministri e col nostro facente funzione di Sindaco.

Ora è probabile che appena allestito il quartiere alla Consulta, il signor Visconti Venosta dia un pranzo a tutto il Corpo diplomatico residente a Roma e accreditato presso la nostra Corte.

Trieste 6 aprile.

(B) Do cominciamento alla mia corrispondenza, intrattenendovi di Raffaello d'Urbino, non già dello Sanzio, ma del suo omonimo professor Rossi, urbinate esso pure. Ebbi il piacere di conoscerlo ne' scorsi giorni, mentr'egli da Udine, ove alle Scuole tecniche ha cattedra di belle letture, venne fra noi a compiere una buona azione. Al Gabinetto di Minerva tenne due letture a benefizio della fondazione d'un Collegio convitto in Assisi pei figli degli insegnanti poveri, per quegli sconsolati a cui brillerebbe così un raggio benefico a diradare l'orrore della miseria in cui rovinarono sì improvvisamente. L'opera predetta è eminentemente umanitaria, ed il Mamiani la chiamò una delle più sante e benefiche del nostro tempo. Il Rossi, che è pur anco redattore d'una pregiata *Antologia didattica*, ad uso delle giovanette, dimostrava nella prima lettura che l'educazione è necessaria siccome guida all'uomo in ogni sua azione, tanto dal lato morale, quanto da quello fisico, conchiudendo che l'educazione del cuore sarà giovata con assai di efficacia da quella del corpo. La seconda lettura ebbe per argomento Dante ed i principii della scienza divinati dal suo genio prima dello sviluppo materiale confermato dalle età posteriori. — L'uditorio triestino, applaudendo all'ingegno ed al cuore del Rossi, contribuì di buon grado all'azione benefica, e l'oratore lasciò Trieste con impressione sodisfacentissima.

Il nostro egregio concittadino, lo scultore Guglielmo Schiff, allievo della vostra Accademia di belle arti, offrì, all'epoca del trasporto della capitale a Roma, a S. M. il Re Vittorio Emanuele, un gruppo in bronzo, di sua fattura, rappresentante lo stemma romano, ed ottenne in contrassegno d'aggradimento, il dono reale d'una magnifica spilla con brillanti ed altre pietre preziose, colle iniziali del Monarca, accompagnata da una lusinghiera lettera del comm. Aghemo, capo del Gabinetto particolare di S. M.

Alla Camera di commercio venne comunicato un telegramma del Ministero, ove a proposito della ferrovia in progetto, del Predil, dichiarò il Ministero essere sua intenzione di eseguire la costruzione di tale linea qual concorrente della *Südbahn* (ferrovia meridionale) sino a Trieste. Con successiva lettera sarò più preciso nell'importante sviluppo che va prendere l'interessante quistione, tutt'affatto in relazione a quanto sta per risolvere il Governo italiano relativamente alla Ponteba.

Il giornale viennese la *Presse*, mediante un suo corrispondente triestino (*), s'inquieta perchè la vostra *Gazzetta* apprezzò l'affetto nazionale dei Triestini in merito alla carità da essi fatta a quella infelice famiglia veneziana, da voi notata nell'articolo *Miseria*.

Davvero che il corrispondente tedesco, deducendo conseguenze migliori, dovrebbe pensare alla propria nazionalità e alle logiche sue applicazioni!

La Compagnia Morelli al *Comunale* procede di bene in meglio, e la schiera artistica è veramente degna del suo capo. La nuova produzione del Ferrari, *Cause ed effetti*, venne replicata, e la Marini superò sè stessa interpretando sublimemente la difficile parte. Ottimamente il Majone, il Bassi ed il Rossi.

(*) Ecco la brillante corrispondenza della *Presse* di Vienna, della quale noi non avevamo creduto di dover nemmeno occuparci:

« (*Bastardati.*) Nella *Gazzetta di Venezia* leggiamo che « un Triestino » offerse 25 lire per uno scopo filantropico, ch'era raccomandato da quel foglio: « a vieppiù convalidare gli affettuosi vincoli di fratellanza, che legano Trieste a Venezia ed alla gran patria italiana. » La *Gazzetta di Venezia* naturalmente è assai lieta di poter registrare « siffatti filantropici doni di generosi cittadini Triestini, i quali così affermano nel più elevato dei modi quei vincoli di fratellanza che i legano alla loro madre patria »; ma noi domandiamo quale nome si competa, dal punto di vista austriaco a quei Triestini, che vedono la loro patria nel Regno d'Italia. »

Leggesi nel *Conte Cavour* in data del 6:

Un telegramma nostro particolare conferma la notizia che S. M. il Re assisterà alle corse che avranno luogo in Roma e poscia si recherà a Napoli.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 5:

L'on. Lanza è ritornato ieri sera a Roma. Oggi alle tre pom. si è radunato il Consiglio de' ministri al Palazzo Braschi.

La *Gazzetta di Roma* scrive in data del 5:

Nella corrispondenza romana di un giornale di Provincia si sono lette notizie piuttosto allarmanti circa le condizioni di salute di S. A. R. la Principessa Margherita.

Siamo in grado di assicurare che tali notizie non hanno fondamento e che i professori consulenti della Real Casa ritengono che la Principessa potrà perfettamente ristabilirsi in salute solo che intraprenda un viaggio di qualche durata lungo le riviere della penisola.

Nelle ultime notizie dell'*Italie* del 5 aprile, togliamo i seguenti paragrafi:

Stamane S. A. I. l'Arciduca Luigi Vittore d'Austria, proveniente da Napoli, è giunto a Roma. Egli viaggia sotto il nome di conte di Klassehun; ed è accompagnato dal conte Chotonowsky, suo aiutante di campo.

A 9 ore, Sua Altezza è partito per Firenze.

E più oltre:

Si deve distribuire in questi giorni ai deputati il bilancio diffinitivo del 1862 ed il bilancio preventivo del 1873.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 5 corr.:

Le negoziazioni per la fusione della Compagnia di navigazione Adriatico-Orientale colla Peninsulare, non sono ancora terminate.

Crediamo però di sapere ch'esse non tarderanno di riuscire a buon termine, benchè vengano ritardate da qualche questione sui particolari.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5:

Abbiamo da Versailles, che, in seguito all'invio del ministro Fournier a Roma, sieno nati gravi dissensi nelle file dell'episcopato francese intorno al contegno da serbare rispetto alle cose romane. Alcuni vorrebbero perseverare nell'indirizzo additato dalle famose petizioni cattoliche; altri riconoscono che nell'attuale condizione di cose il miglior partito sia quello di non far nulla. Sembra che monsignor Dupanloup sia di questo parere.

La *Gazzetta Ticinese* riceve per telegramma le seguenti notizie: Il sig. Gerwig, nominato ingegnere in capo della ferrovia del Gottardo, entrerà in funzioni il 1.º maggio. I lavori al grande tunnel principieranno tosto. Weber verrà nel Cantone Ticino, entro il corrente mese, per le disposizioni relative alle espropriazioni.

Il *Journal de Rouen* annunzia che Napoleone III ha contratto in Inghilterra un prestito di 7 milioni.

L'operazione sarebbe stata fatta da una delle Case più considerevoli della *City*. Una clausola del contratto darebbe diritto a Napoleone III di portare il suo imprestito a 15 milioni, con la sola condizione di prevenire i banchieri tre giorni prima.

Il foglio clericale berlinese, *Germania*, dichiara recisamente che l'ambasciatore francese a Roma non ebbe alcuna missione per la Corte pontificia. Il rappresentante presso il Re d'Italia, soggiunge il foglio, non sarebbe stato ricevuto al Vaticano.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma:

Parigi 5. — La Borsa è grandemente commossa pel timore che la tassa di trasmissione sui valori esteri venga applicata.

È stata nominata una Commissione coll'incarico di proporre al Governo talune modificazioni a questa imposta.

Credesi che il Governo le accetterà.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Carlsruhe 5. — Il Principe ereditario della Germania partì per Berlino.

Versailles 5. — Thiers aderì a che la promulgazione della legge relativa all'obbligo del bollo pei valori esteri, venisse aggiornata sino alla riconvocazione dell'Assemblea.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti telegrammi:

Praga 6. — Il Principe Schwarzenberg cesse dei beni a sette impiegati per guadagnar voti al partito feudale.

Parigi 6. — I deputati della maggioranza Merode e Courcelles sono partiti per Roma onde esprimere al Papa il loro attaccamento. — Una circolare di Lefranc ordina ai Prefetti d'informarsi sulla progressiva diminuzione della popolazione.

Costantinopoli 6. — Da notizie da Teheran si rileva la straordinaria mortalità in tutta la Persia, in seguito alla carestia; la situazione è terribile. — Nella Provincia di Hamadan vengono divorati i cadaveri. — La notizia del matrimonio del Principe di Serbia con una Principessa russa è smentita.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Madrid 4. — Qualunque sia il risultato delle elezioni, il Governo è intenzionato di procedere a radicali riforme nell'esercito.

È completamente falsa la notizia dei giornali francesi d'una possibile abdicazione del Re Amedeo a favore del Principe Federico Carlo di Prussia.

Vuolsi che il Duca di Montpensier arrivi a Madrid per esercitarvi i suoi diritti di elettore.

Parigi 5. — È inesatto che il Governo prussiano siasi lamentato pel ritardo frapposto dalla Assemblea alla Convenzione postale.

Versailles 5. — Una nuova offerta di banchieri esteri pel pagamento dei tre miliardi fu respinta dal Governo.

Il Governo vuole prima di tutto compire la liquidazione dell'ultimo prestito di due miliardi, che seguirà in ottobre.

Telegrammi.

Monaco 5.

(*Seduta della Camera dei deputati.*) — Si discute la costruzione della ferrovia oltre i monti Fichtelgebirg, intorno alla quale, le proposte della Giunta delle petizioni sono del tenore seguente:

I. Di eseguire la costruzione della ferrovia Norimberga-Hirsbruck Bayreuth per la via di Kirchenlaibach.

II. Di proseguire codesta costruzione da Kirchenleibach oltre i monti Fichtelgebirg sino a Hof con una diramazione per Eger; di determinare la spesa relativa con fiorini 18,450,000, e d'aprire un conforme credito al Governo.

III. D'interessare il Governo di costruire la linea Norimberga-Hirsbruck-Kirchenlaibach-Bayreuth, in modo che si possa eseguire una linea laterale per la città di Pegnitz senza spese rilevanti.

Queste condizioni furono accettate con voti 117 contro 13.

Stoccarda 5.

Il *Monitore del Regno* annuncia che il presidente Fleischbauer è stato incaricato della direzione degli affari correnti e della parte di relatore del Re sino alla diffinitiva nomina del ministro dell'interno, e che il ministro dei culti, Gessler, fu messo frattanto a capo di quel Ministero.

Praga 5.

Il *club* degli Czechi, numerando i voti, s'accorse che ai feudali mancano otto voti per avere la maggioranza, e decise di raggiungere il numero necessario con tutti i mezzi possibili, segnatamente mediante la revoca di procure, essendo noto che le Autorità, per evitare il caso di ottenere il diritto di votazione mediante comprite fittizie di poderi, rigetta ogni relativa operazione illegale, e non inscrive che gli acquisti perfetti e regolari.

Praga 5.

Tolta che fu ai rivenditori la licenza per la vendita dei fogli czechi, se ne fece lo spaccio in appositi chioschi. Di nottetempo si ripeterono le solite dimostrazioni affigendo sui chioschi ogni qualità di Rescritti. La *Politik* propugna il culto di Kossuth. I sentimenti di Kossuth, dice essa, sono di tendenza assai amichevole per l'Austria; egli non è Saulle, ma Paolo.

Zara 5.

Questa mane, alle ore 3 e minuti 55, vi fu una nuova scossa di terremoto, benchè poco durevole e poco sensibile e senza lasciar campo di osservare la direzione.

Glasgow 2.

Ieri sera, nella *City-Hall*, Bradlaugh presedette un *meeting* repubblicano, nel quale dice « desiderare che la Repubblica venga stabilita in Inghilterra per mezzo del Parlamento. » Il *meeting* adottò poi una « risoluzione » esprimente simpatia a Carlo Dilke pel suo discorso sulla lista civile. Il *meeting* contava circa 2000 persone.

Un *contro meeting* ebbe pur luogo, sotto la presidenza del prof. Micklin, e nel quale fu adottata una mozione, in cui si condannava il Bradlaugh come « infedele demagogo che va seminando la discordia nel paese », e si biasimava il Municipio per aver concesso ai repubblicani il locale della *City-Hall*.

V'ebbe qualche disordine; un *policeman* rimase ferito in fronte da una sassata.

Madrid 2.

Gli *Ayuntamientos* di Badajoz e Ternuel, con deliberazione del 26 marzo, hanno deciso di associarsi ai passi che si fanno onde ottenere dall'Inghilterra la restituzione di Gibilterra. Si attendono le adesioni degli *Ayuntamientos* di Merida e Gerona.

Madrid 4.

Il generale unionista Letona, messo in disponibilità, è partito. Si ritiene ch'egli avrà un'intervista col Duca di Montpensier a Ginevra.

Belgrado 5.

È voce che le grandi Potenze siano intenzionate di suggerire alla Porta di accondiscendere ai giusti desiderii della Serbia.

Belgrado 5.

Il Governo della Serbia minaccia d'intraprendere misure energiche, se la Porta non cede alla Serbia i villaggi confinarii di Zwornik minore e Lakow; si mise anche in prospettiva la sospensione delle contribuzioni.

Cetigne 4.

La questione confinaria turco-montenegrina non presenta alcun indizio di poter essere diffinita sulla via pacifica.

Scutari 4.

Si eseguì l'arresto di 30 ragguardevoli Miriditi, e ciò è causa che si temono disordini.

Washington 5.

Il segretario del Tesoro, Boutwell, propone la votazione di un *bill* secondo cui si accorda la facoltà che gli assegni di Banca degli Stati Uniti servano di pagamento dei coupons a Londra, e che se ne possa fare ivi l'inscrizione. Quel *bill* dovrebbe autorizzare inoltre il Governo di obbligare la Banca nazionale a cambiare gli assegni, ovverosia i Buoni di Banca del 6 per cento, verso assegni nuovi in ragione del 4 e 1/2 per cento.

Hongkong 5.

Un attentato diretto da dodici congiurati contro la vita del Mikado del Giappone a Geddo, fu sventato. Due dei congiurati furono arrestati; gli altri poterono fuggire. Si crede che la congiura sia assai estesa. Le Autorità sono in agitazione ed hanno intimato agli stranieri di non allontanarsi dalla città.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 6. — Austriache 233 —; Lombarde 122 1/2; Azioni 207 3/4; Italiano 68 1/8. — Ferma.

Parigi 6. — Francese 55 67; Italiano 69 20; Lomb. 468; Obbl. 257 50; Romane 122 50; Obbl. 185; Ferr. V. E. 202 50; Merid. 210 —; Cambio Italia 6 1/2; Obblig. Tabacchi 480 —; Prestito francese 88 67; Londra vista 25 26; Inglese 92 7/8. Calma.

Vienna 6. — Mobiliare 340 40; Lombarde 202 —; Austriache 382 —; Banca naz. 836 —; Napoleoni 8 81 —; Argento 43 45; Cambio Londra 110 15; Austriaco 70 51. Più debole.

Roma 7. — L'*Economista d'Italia* dice che le difficoltà fra il Governo e la Compagnia peninsulare furono rimosse diffinitivamente. Tutte le settimane un piroscafo partirà da Venezia, Ancona e Brindisi; uno approderà settimanalmente a Brindisi, Ancona e Venezia. Questo servizio sarà sovvenzionato con 500 mila lire annue.

Madrid 6. — La *Correspondencia* dice che i risultati delle elezioni, finora conosciuti, compresa Portorico, danno 243 ministeriali, 128 dell'opposizione e 17 incerti. Soggiunge che il gruppo più numeroso dell'opposizione è formato dai Carlisti, e che i radicali formeranno un gruppo più insignificante.

Madrid 7. — Ecco i risultati ufficiali: 229 ministeriali; 137 dell'opposizione; 18 incerti. Portorico e le Canarie daranno 15 ministeriali sopra 21.

Londra 6. — Inglese 92 3/4; Italiano 68 1/2; Turco 30 1/2; Spagnuolo 32 1/2.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni musicali. — La dispensa 7 della *Banda* contiene una polka: *La signora in veste bianca*, del maestro Luigi Cervellati, una mazurka e una marcia funebre, *Palmira*, del maestro Alberto Sormani, ed una marcia, *I mille di Marsala*, del signor Aurelio Moretti-Adimari di Treviso.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 5 aprile	del 6 aprile
Metalliche al 5 %	64 60	60 45
Prestito 1854 al 5 %	70 20	70 15
Prestito 1860	102	102
Azioni della Banca naz. aust.	835 —	837 —
Azioni dell'Istit. di credito	339 80	340 40
Londra	110 40	110 40
Argento	108 —	108 —
Zecchini imp. austr.	5 26	5 26
Il da 20 franchi	8 82	8 80 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 aprile.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Nuova Yorck 4 (sera).

Cambio su Londra 109 1/2.
Cotone Middling 23 1/2.
Petrolio raffinato 22 1/2.

Anversa 4 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres a fr. 135:50; salati a fr. 80; salati Montevideo da fr. 77 a fr. 82.

Marsiglia 5 (sera).

Pelli, nessuna variazione.
Caffè, zucchero e petrolio, senza affari.
Cotoni, nessuna variazione.
Balle 120 Jumel a fr. 132:50.
Sete, nessuna variazione.
Semi oleosi, quint. 500 sesame Coromandel a franchi 49:25; quint. 1400 detto fr. 48; quint. 1300 Arachides nuovo raccolto a fr. 36; quintali 1000 lino d'Africa a fr. 40:25; quint. 1500 ravizzone a fr. 21:25.
Frumento, affari nulli. Venduti ett. 1340.

Havre 5 (sera).

Cotoni, vendite balle 2205. Mercato teso.
Louisiane da fr. 136:50 a fr. 137; Oomra a fr. 102.
Caffè, vendite sacchi 120; Gonalves sacchi 154.
Strutto d'America, nessuna variazione, senza affari.

Liverpool 5 (sera).

Cotoni, vendite generali 10,000 balle.
Mercato calmo; pochi affari.
Upland 11 1/2; Orleans 11 [illegible]; Egiziani 11 [illegible]; Bronch 8 [illegible]; Oomra 8 [illegible]; Smirne 9; Pernambuco 11 [illegible]; Paranham 11 [illegible]; Maccio 11; Bahia 10 [illegible]; Bengala 6 [illegible].

Nuova Yorck 5 (sera).

Cambio su Londra 109 1/2.
Middling Upland 23 1/2.
Petrolio raffinato 22 1/2.

Anversa 5 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres da fr. 115 a fr. 140; salati a fr. 78; salati Montevideo da fr. 74 a 75 a 79.

Bombay 5.

Dhollerah 265; Oomra 268; Rame 52; Cambio 2 a 2 1/16.

PORTATA.

Il 5 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G. B., con 100 col. vallonea, 18 col. zucchero, 9 sac. caffè, 15 col. droghe, 613 col. frutti, 11 col. manifatture, 1 col. olio, 1 col. cererie, 2 col. grassini, 36 col. birra, 100 col. unto, 1 col. chincaglie ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Liverpool*, partito il 16 marzo, toccando *Zante* ed *Ancona*, piroscafo inglese *Zanela*, di tonn. 706, capit. Roberto James, con 288 pez. legname, 187 sac. caffè, 27 bar. tamarindo, 6 col. soda, 9 col. terraglie, 738 mas., 20 barre e 190 lastre ferro; — più, dal Zante [illegible]

Spediti:

Per *Ancona*, pielego ital. *Aurora S.*, di tonn. 88, padr. Scarpa G. B., con 8200 fili legname ab.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, cap. Pacciotti L., con 229 col. frutti, 8 col. formaggio, 2 col. birra, 30 col. calce idraulica, 13 col. carta, 21 col. cotonerie, 8 col. tessuti, 1 col. filati, 8 cas. conterie, 1 col. ferramenta, 3 col. chincaglie, 27 col. burro, 3 col. olio medic., 5520 fili legname in sorte ed altre merci div.; — più, per Ancona, 1 col. manifatture; — più, per Brindisi, 10 cas. ghiaccio, 1 bot. ferramenta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 245, cap. Sirck A., con 449 col. carta, 26 col. ferramenta, 18 col. formaggio, 6 col. burro, 30 bal. baccalà, 11 col. carne salata, 17 sac. riso, 7 col. seppe secche, 100 sac. grano, 1 col. birra, 4 col. lavagna, 4 col. chincaglie, 1 col. vetrami, 22 cas. cotonerie, 4 col. filati, 2 col. panni, 15 cas. conterie, 84 sac. crusca, 4 col. cera lavor., 2 col. pelli, 1 col. lacca, 2 col. terraglie, 4 col. medicinali, 48 col. frutti e verdura ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Graham, con famiglia, - Sigg.' Macilwraith, - Greenvod, tutti da Londra, - Mitford Mitchell J., dalla Scozia, - Armstrong A., da Dublino, con moglie, - C. vom Rath, - G. vom Rath, ambi da Cologna, con famiglia, - Mekor W., dall'America, con famiglia, - J. Tretter, corriere, dalla Germania, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — De Karamzine A., dalla Russia, con famiglia, - Lichtenhalm, corriere, dalla Prussia, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Mény C., dall'Alsazia, con figlia, - Sig.' Cacheux, dalla Francia, - Malet de Carterel, colonnello, - Cavagnari, capit., con moglie, ambi dall'Inghilterra, - Rev.' West E., - Knight C., ambi dall'Irlanda, - Miss A. Merry, - Miss H. M. Austin, - Sig.' Thompson S. H., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Zonchetti d.' P., - Somajo G., - Seni G., - Segattè B., con moglie, - Adami d.' C., tutti dall'interno, - Sig.' De Tibine dalla Russia, - John Jenkins, - Echalas Th. S., - D.' O. Rin, con moglie, - Brown R. J. H. J., tutti quattro dall'Inghilterra, - De Venen, conte, - Tricon, - Reyer, tutti tre dalla Francia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 5.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.58 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 8 aprile, ore 12, m. 1, s. 45, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 aprile 1872.

Il barometro è stazionario in Sardegna e all'Ovest della Penisola; aumentato fino a 4 mm. al Settentrione e all'Est; diminuito altrettanto in Sicilia.

Venti alquanto forti fra Nord-Est e Sud.

Mare assai agitato alle coste della Sicilia, nel basso Adriatico e nel golfo di Taranto.

Cielo generalmente coperto; piovoso in Piemonte, nella Liguria ed in Toscana.

Il tempo accenna a lento miglioramento.

6 aprile.

Tempo piovoso in varii luoghi; coperto in alcuni altri.

Mare agitato in qualche stazione all'estremo Sud d'Italia.

Venti freschi fra Nord e Sud-Est.

Il barometro è salito di 5 mm; in Piemonte sceso in media; altrettanto nelle Calabrie e nelle Puglie; stazionario altrove.

Domineranno venti alquanto forti di Nord.

Tempo generalmente un poco migliore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 6 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757.69	756.62	757.70
Temperatura (0° C.) Asciutta	13.8	18.4	16.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	11.7	13.2	11.9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8.99	8.15	7.66
Umidità relativa	76.0	52.0	55.0
Direzione e forza del vento	N.¹	E.³	E. N. E.³
Stato del cielo	Q. coperto	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	2	2	4
Acqua cadente	0.62	.	.

Dalle 6 ant. del 6 aprile alle 6 ant. del 7.
Tempo mass. . . . 18.5
minim. . . . 12.6
Età della luna giorni 28.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

L'8 aprile, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 7 aprile.

TEATRO ROSSINI. — L'opera buffa in tre parti: *Don Procopio.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Il falconiere di Pietra Ardena.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall'artista A. Papadopoli. — *Le nozze d'oro.* In questa produzione prenderà parte tutto l'intero corpo di ballo, eseguendo due grandi ballabili, composti dal coreografo Domenico Sipelli, e una Canzone militare eseguita dal corpo dei cori. (Replica). — Dopo la commedia, il Ballo: *Rapimento e nozze.* — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *I due fratelli nemici.* Con Ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi*, e le due giovinette Misses *Millie e Christine della Carolina del Nord.*

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Martedì 9 aprile — N. 97

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 8 APRILE

Le notizie sulle elezioni in Spagna continuano ad essere favorevoli al Ministero. Secondo il telegramma più recente, erano stati eletti 243 ministeriali e 128 delle opposizioni coalizzate. Le elezioni a Portorico e nelle Canarie avevano avuto il risultato di 15 ministeriali contro 6 della coalizione. Da altra fonte si ha che il gruppo più considerevole dell'opposizione sarà costituito di carlisti. I radicali formerebbero un gruppo quasi insignificante.

Oramai le notizie posteriori non possono mutare di molto i risultati conosciuti. Una maggioranza imponente è assicurata al Ministero. Ciò che impedisce tuttavia di accogliere con sicurezza l'esito di queste elezioni, si è che se l'opposizione si è coalizzata, una specie di coalizione v'è anche nel Ministero. Difatti se si sono accordati per combattere il Ministero, tanto i carlisti e gli alfonsisti, quanto i radicali e i repubblicani, nel Governo sono rappresentati due partiti, gli unionisti e i progressisti di Sagasta. Nelle elezioni precedenti avevano avuto la maggioranza i progressisti, e abbiamo avuto il Ministero progressista di Zorrilla. Allora però nacque la deplorabile scissura tra i progressisti di Zorrilla e quelli di Sagasta; scissura che ha avuto le tristi conseguenze che tutti sanno. Non si può dunque ancora prevedere con sicurezza l'avvenire, giacchè è da temere pur troppo, che la maggioranza formata da due partiti si scinda nuovamente.

Non v'è difatti perfetta uniformità di tendenze e di viste tra unionisti e sagastisti. I primi avevano vagheggiato l'elezione del Duca di Montpensier in luogo del Duca d'Aosta. Un generale unionista, il sig. Letona, ha testè, in una lettera che ha fatto chiasso, dichiarato ch'egli è ora favorevole alla dinastia regnante, ma che se le cose cambiassero, e si facesse la fusione dei rami borbonici, egli non proverebbe alcuna ripugnanza a giurar fede ad Alfonso, ex Principe delle Asturie, sotto la Reggenza del Duca di Montpensier. È una lettera molto ingenua, e che non fa onore nè all'acume nè alla coscienza del generale; ma sono gli ingenui quelli che scoprono ciò che i più accorti tengono accuratamente nascosto. Le dichiarazioni del generale Letona fanno temere giustamente, che l'idea da lui espressa sia vagheggiata nel fondo del loro cuore anche da altri capi del partito unionista.

Il generale Letona fu punito della sua lettera e messo in disponibilità. Ora si dice che vada a Ginevra, ove dovrebbe avere un'intervista col duca di Montpensier.

Il Principe Federico Carlo di Prussia ha avuto in questi giorni il privilegio di eccitare più di qualunque altro personaggio politico la fantasia dei pubblicisti. Non bastavano tutte le voci sparse di missione presso il Governo italiano per conchiudere la famosa alleanza; si è detto che il Re Amedeo di Spagna volesse fargli il regalo di abdicare in favor suo. Secondo altri giornali non meno immaginosi, il Principe Federico Carlo doveva essere, non più Re di Spagna, ma Principe di Rumenia. L'attuale Principe di Rumenia, che è un Hohenzollern, avrebbe avuto l'intenzione di abdicare in favore del suo illustre congiunto. Il Principe Federico Carlo ha viaggiato in Italia, in Africa, ed ora è in Oriente. Non si vuole che possa andare in alcun luogo, senza che abbia da conchiudere un'alleanza, o da provocare un'abdicazione, per prendersi egli una Corona. Sembra tuttavia che di tutte queste dicerie non debba rimanere assolutamente nulla. Le smentite sono piovute da tutte le parti: da Madrid come da Bucarest, da Berlino come da Roma. L'unica cosa reale, è la buona amicizia che regna tra la Germania e l'Italia, ma, senza far torto al Principe Federico Carlo, si può dire che questa non è opera sua; essa sta nella *logica inesorabile dei fatti*, per adoperare una frase divenuta famosa.

L'*Examiner di Manchester*, parlando appunto della cordialità dei rapporti tra le due nazioni, dice che l'Inghilterra, ben lungi dal deplorarla, la vede con piacere, giacchè essa consolida l'Italia, per la quale l'Inghilterra ha avuto sempre le maggiori simpatie.

Il Governo bavarese ha nominato, come è noto, il conte Bibra, per rappresentarlo presso il Governo italiano a Roma. Il conte Bibra è aspettato a Roma, ove si reca, a quanto si dice, coll'istruzione di avviare i rapporti migliori col Governo italiano. Le nostre relazioni sono infatti ottime, non solo colla Germania settentrionale, ma anche colla Germania meridionale, sebbene l'elemento cattolico vi sia preponderante.

Il Governo francese ha, a quanto si dice, respinta una nuova offerta di banchieri esteri, di un prestito pel pagamento dei tre miliardi dell'indennità di guerra alla Germania. Il Governo francese vuol prima compiere la liquidazione dell'ultimo prestito, la quale avrà luogo in ottobre.

Venezia e la sinistra.

Con questo titolo la *Gazzetta di Genova* risponde ad una sfuriata dell'*Italia Nuova* contro la Deputazione veneta. Quella Gazzetta, per atto di giustizia e di fraterna carità, ha risposto per noi, perchè, dopo le ultime strampalate dette sul conto nostro e di Venezia da questo giornale, non ci diamo più la pena di leggerlo, essendo persuasi che, qui, non valga la pena di confutarlo.

Tuttavia, giacchè la *Gazzetta di Genova* ha voluto farlo, non possiamo che ringraziarnela, e riportare in queste colonne il suo articolo, senza permetterci di aggiungervi parole rispetto a ciò che si riferisce agli errori, agli assurdi ed oltraggi dell'*Italia Nuova*.

Vogliamo soltanto notarle amichevolmente, rispetto a ciò che dice per proprio conto:

Che, all'opposto di quello che essa crede, la Deputazione veneta è qui accagionata di freddezza, di mancanza di coesione e di reciproco affetto, di non sapersi, insomma, *far valere*, come lo meriterebbe, per le persone di cui è composta e per il paese che rappresenta;

Che l'Arsenale di Venezia non venne conservato, e non furono intrapresi i lavori di addatamento, per opera dei deputati veneti, ma per iniziativa del Governo, sostenuto alla Camera, col maggior vigore, dal generale Bixio di Genova, ed al Senato dal Chiesi di Reggio d'Emilia;

Che la linea sovvenzionata alle Indie, Venezia l'avrà per la sua indeclinabile posizione geografica, per le ferrovie cui serve di sbocco, e per il principio di elementare giustizia, di mettere al paro il trattamento dei porti dell'Adriatico con quelli del Mediterraneo. Questo servizio di navigazione, il cui inizio è dovuto ai sacrificii fatti da Venezia, o cui si mostrò disposta di fare, non è un desiderio, ma un bisogno evidente italiano, anzi internazionale.

Del resto, come abbiamo detto riferendo l'esito delle ultime elezioni generali, il Veneto, meno qualche eccezione da cercarsi appunto fra gli amici dell'*Italia Nuova*, ha fatto ottime scelte; e se pure i nostri deputati ottengono pel loro paese qualche vantaggio (minuto sì, ma non quotidiano), egli è perchè domandano cose giuste, e non azzardano proposizioni avventate o ridicole. In quanto poi al patriottismo di queste Provincie, diciamo solo che qui, anche quegli ordini elevati di cittadini, cui l'*Italia Nuova* lo nega, per concederlo, come essa dice, agl'inscritti nei registri della Questura, ne ebbero, ne hanno e ne avranno sempre, quanto non possono neppur comprendere gli scrittori di quella sorta di fiabe.

I partiti estremi, soprattutto quando sono estremissimi, hanno questo di buono, che non riescono a fare proseliti nelle classi dotate di qualche coltura; le loro ragioni e più le supposizioni erronee di cui si pavoneggiano sono tanto lontane dalla verità che, occorre assolutamente la benda della passione o quella dell'ignoranza per farle menar buone.

Le prove di questi fatti sono d'ogni giorno, ma di tempo in tempo ne sorgono di quelle tanto evidenti che il farle notare può diventare utile anche agli appassionati ed agl'ignoranti aprendo loro gli occhi sul procedere dei partiti che li trascinano.

Questa volta è il partito repubblicano quello che è in causa e per esso un giornale che inscrive la sua fede politica in fronte alle sue colonne. Si tratta delle Provincie venete e l'assunto del giornale, di cui è discorso, è quello di provare che i Veneti fanno male i loro affari mandando al Parlamento un nucleo di deputati dei quali appena è se qualcuno appartiene alla sinistra. Già nello stesso articolo è detto che i cittadini delle Provincie venete hanno provato una amara disillusione allorchè dovettero essere debitori della loro indipendenza ad una Potenza straniera, perchè il Governo italiano fu impotente per volontaria debolezza a realizzare da solo le loro patriottiche aspirazioni, il che viene a dire che i Veneti avrebbero dovuto rinunciare a far parte della nazione, perchè invece di una conquista fu una aggregazione la loro liberazione, e perchè i vinti di Sadowa introdussero in iscena l'Imperatore di Francia per fargli fare una figura di trasmettitore; gli uomini della sinistra avrebbero forse preferito di fare una guerra ad oltranza con l'Austria e con la Francia piuttosto che accettare l'indipendenza della Venezia con quella condizione e formalità, ma l'esito sarebbe stato quello che ha accompagnato le loro campagne militari le tante volte. Dappoi lamenta il giornale che il Governo italiano, divenuto *padrone* delle Provincie venete, ebbe per prima cura d'inservilirsi tutta la nobiltà, l'alta borghesia, la burocrazia delle quali non dubitava di potersene fare strumenti docili e obbedienti ai suoi voleri, colmandoli di decorazioni e d'ogni sorta d'oneri che toccarono a migliaia di persone, le quali, nel corso della dominazione austriaca se ne stettero impassibili alle sventure ed alle sofferenze del loro paese, senza commuoversi e dare il più lieve segno di patriottismo. Ecco in quale facile modo si accusa di regresso e di austriacomania la nobiltà; l'alta borghesia e la burocrazia veneta, queste migliaia di persone decorate ed asservite, sono a quel che pare, i veri padroni dei voti e quelli che mandano i deputati retrivi veneti al Parlamento. I cittadini veneti, segue il giornale, che consacrarono le loro vite e sacrificarono le loro sostanze pel grande principio della libertà della patria furono dal Governo italiano considerati quali disonesti mestatori, e i loro nomi inscritti nelle Questure del Veneto perchè fossero dalle Autorità di pubblica sicurezza sorvegliati rigorosamente. E notate che l'essere sorvegliato in questo modo non è una bagatella, perchè basta voltare la pagina dello stesso numero di quel giornale per leggervi in un articolo che porta per titolo *echi dolorosi*, e che accenna a cose di Lombardia, come sostituito (sono parole testuali ma attenuate) sul sacro altare della giustizia un briaco in livrea di Guardia di pubblica sicurezza, un questore, un Berti, un Cossa, un mastino immondo e brutale qualunque colle insegne dittatoriali, si impone ignorante d'ogni legge, e ad ogni legge superiore passeggia superbo, beandosi e pavoneggiandosi dei ciondoli che furono premio alle sue crudeltà.

Ecco dunque in mano di che gente i cittadini e patrioti veneti sono, secondo l'opinione del giornale repubblicano, caduti, mentre la nobiltà, l'alta borghesia e la burocrazia ricevevano in numero di migliaia i ciondoli e gli onori.

La popolazione veneta nulla avrebbe visto farsi dal Governo per essere messa al livello morale e materiale del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, della Toscana, ad onta delle incessanti manifestazioni dei più urgenti bisogni che i cittadini veneti col mezzo della *scarsissima*, stampa liberale del Veneto altamente fecero sentire ad esso. Nella maggioranza dei deputati veneti sarebbe incarnato lo spirito retrivo, avverso ad ogni progresso politico, sociale, morale, religioso, economico ed amministrativo; la sola parola costituzione rende epilettici i deputati veneti della consorteria di destra.

Tutte queste pellegrine scoperte, lasciano da parte che i deputati sono stati eletti e rieletti, e che i cittadini veneti potevano eleggerne altri che fossero più amici delle opinioni dell'*Italia nuova*. Ma da ciò lascieremo che si scolpino i cittadini veneti, colti in flagranza d'ignoranza e di regresso essi pure dal giornale che tanto li vorrebbe esaltati e che li deplora miseri ed abbandonati.

Non sappiamo invero ciò che si possa pensare a Venezia ne' crocchi repubblicani; ma ciò che sappiamo si è che a Roma e per tutta Italia non si pensa che i deputati veneti nulla facciano per l'utile particolare delle loro Provincie, e che anzi si dice che il Governo abbonda molto verso di essi e verso i loro desiderii e progetti. Sappiamo che se a Venezia fu conservato l'Arsenale e se vi furono intrapresi grandi lavori, fu perchè i deputati Veneti l'ottennero, non senza un poco di malumore d'altri che dicevano non essere nell'interesse della Nazione il concederli. Sappiamo che se Venezia avrà una linea sovvenzionata per le Indie, lo dovrà ai suoi deputati i quali l'ottennero, sebbene fosse evidente che per ora quella concessione era piuttosto un desiderio che un bisogno. Questi altri vantaggi, specialmente minuti ma quotidiani, ottengono i veneti dall'influenza del gruppo dei loro deputati che sanno stare uniti e far forza per riuscire; del che non vorremo certamente rimproverarli comunque riconosciamo in alcuni di essi e specialmente in alcuni di essi che sono amici nostri un eccesso di zelo. Ma tutto ciò a nulla giova per far ottenere loro grazia dinanzi a quei giornali pei quali la nobiltà e l'alta borghesia non possono essere nè liberali nè patriote, e pei quali la cittadinanza onorata e patriotica deve ricercarsi fra le persone che il Governo qualifica di mestatori e inscrive nei registri delle Questure affinchè vengano sorvegliate. Essi non possono trovar grazia nemmeno con procurare i maggiori materiali interessi, perchè la democrazia repubblicana o nega o respinge i vantaggi del popolo quando non siano fatti da persone che piacciano al suo partito, e che piacciano veramente. Anche il Maldini, che nel giornale di cui si tratta è nominato quasi come per farne una eccezione in mezzo agli altri retrivi, è notato di aver seduto al centro e non alla sinistra. Perchè l'*Italia nuova* non ha fatto mandare al Parlamento altri uomini ed altre opinioni dal Veneto? È perchè questi uomini e queste opinioni non sono nel Veneto altro che nella immaginazione di alcuni romanzieri.

Pubblichiamo la Relazione indirizzata a'ministri di agricoltura e commercio e de' lavori pubblici dall'on. comm. Gadda, Prefetto di Roma, qual presidente della Commissione pel bonificamento dell'Agro romano:

Il sottoscritto, presidente della Commissione per il risanamento dell'Agro Romano, istituita or fa più d'un anno dietro concorde iniziativa del Ministero dei lavori pubblici e di quello di agricoltura, industria e commercio, scioglie il debito che gl'incombe di accennare all'E. V. i lavori da quella eseguiti, ed il punto a cui oggi trovasi arrivata. Non intende il sottoscritto di presentare una Relazione formale sovra l'importante argomento, la quale richiederebbe larghi svolgimenti, ma sibbene di designare con rapidità le linee principali della via percorsa dai suoi valenti ed operosi collaboratori.

La Commissione avvertì, anzitutto, che per l'indole complessa della questione faceva di mestieri ripartire il lavoro fra i suoi componenti, assegnando a ciascuno quella parte di essa, alla qual erano specialmente chiamati dalle proprie attitudini e dai proprii studii. All'ispettore marchese Pareto fu pertanto affidato l'esame della questione sotto il punto di vista agricolo ed igienico, al deputato Guerzoni vennero lasciate le ricerche sui suoi svolgimenti storici, all'avvocato Pericoli furono commesse le indagini giuridiche ed economiche che dovevano offrire ed offrono larga messe di problemi in siffatto negozio; ed all'ingegnere Canevari rimase il cómpito di approfondire gli ardui e vitali quesiti idraulici, alla cui soluzione, più che ad altro, dev'essere raccomandato il buon successo della meditata trasformazione dell'Agro romano.

Distribuiti di tal guisa gli argomenti dei rispettivi lavori, ciascun Commissario vi attese con quella solerzia e valentia ch'era da aspettarsi dal vivo loro amore del pubblico vantaggio, dalla elevatezza del loro ingegno e dalla serietà dei loro studii. Così, mentre l'ingegnere Canevari, utilizzando l'abile personale ed i mezzi economici posti a sua disposizione dal Ministero di agricoltura, percorreva e faceva percorrere in tutti i sensi l'Agro romano, apparecchiando con molta alacrità importantissimi studii circa l'ordinamento delle acque, gli altri tre suoi onorevoli colleghi composero e presentarono elaboratissime Relazioni sugli argomenti rispettivamente loro assegnati, per le quali il sottoscritto ritiene inutile ogni analisi ed ogni encomio dopo il lusinghiero accoglimento fatto ad esse in seguito alla loro pubblicazione.

Il sottoscritto, a proposito di questi sapienti e coscienziosi lavori, noterà soltanto una circostanza, la quale, sebbene ad essi estranea, permette ad essi di presagire come il passaggio dallo studio preparatorio all'opera troverà forse minori resistenze di quelle prevedute o temute. Nelle perlustrazioni per tutta la superficie dell'Agro Romano, occasionate da siffatti studii, e delle quali non era ignorato lo scopo, non solo non furono incontrate opposizioni o riluttanze, ma s'ebbero dai proprietarii e dai conduttori dei fondi le maggiori agevolezze, e non infrequentemente l'ospitalità più cordiale e premurosa.

La svegliata intelligenza e le ottime disposizioni dei possidenti e degli industriali agricoli sembrano pertanto promettere un lieto e facile avvenire ad un'opera, che tende a restituire al territorio de essi usufruito l'antica salubrità e floridezza.

Frattanto, quasi a complemento dei suddetti lavori iniziati, un altro membro della Commissione, il signor professore Ponzi, senatore del Regno, ha ultimata, con quella secura dottrina che gli è propria, una esattissima carta geologica del bacino romano, alla quale serviranno di prezioso corredo alcune appropriate dissertazioni, che trovansi già in corso di stampa.

Mercè la scorta di siffatti lavori, la Commissione, radunatasi il 9 e l'11 dello spirante mese, fu in grado di aprire un'illuminata e diffusa discussione sul vasto e complesso argomento deferito ai suoi studii, e di fissare quindi, sulla proposta dell'avvocato Pericoli, alcune massime cardinali, quasi punti di passaggio dal progetto all'esecuzione. E sarebbero le seguenti:

1. Considerato che il prosciugamento delle paludi d'Ostia e di Maccarese, mentre è sostanziale, da un lato, onde assicurare le condizioni igieniche della progettata bonificazione dell'Agro Romano, presenta dall'altro lato le maggiori difficoltà tecniche, e quindi un dispendio non proporzionato all'eseguità del diretto provento, così dovrebbe quello venir assunto dal Governo, espropriando per ragione di utilità pubblica tutti i terreni stabilmente invasi dalle acque, e reputati necessarii alla sicura riescita ed al permanente beneficio della bonificazione.

2. Rispetto al residuo Agro romano, la bonificazione dovrebbe ordinarsi ed eseguirsi mercè la riunione dei proprietarii e degli utenti in consorzio, sotto la direzione tecnica e la vigilanza amministrativa del Governo, e salvo quel concorso finanziario dello Stato, della Provincia e del Comune che avesse a stabilirsi, ed osservata la precedenza che, pell'utilità e per l'economia della complessa bonificazione, venisse statuita per le singole zone, di cui avrebbe a procurarsi il succedaneo bonificamento.

Determinate siffatte proposte da deferirsi agli apprezzamenti ed alla sanzione governativa, la Commissione passò ad eleggere due Sottocommissioni, alla prima delle quali fu dato l'incarico di esaminare i lavori dell'ingegnere Canevari, e di riferire sovr'essi, concretando le proprie indagini ed i proprii giudizii colla presentazione di tecniche proposte pratiche e definitive; mentre alla seconda fu devoluto il cómpito di studiare ed apparecchiare uno schema di legge per la costituzione dell'eccezionale consorzio, e di concertare coll'altra Sottocommissione l'eventuale proporzionalità, in ogni singolo caso, della quota di concorso dello Stato, della Provincia e del Comune, badando anche alla necessità, al modo ed alle conseguenze economiche della conversione della manomorta ecclesiastica.

La prima Sottocommissione non indugiò a porsi all'opera, ed ha già presi in dettagliato esame i lavori dell'ingegnere Canevari. Però, malgrado l'ottimo giudizio formato su quelli, non reputò di poter formulare alcuna proposta definitiva prima di aver eseguito essa pure l'ispezione locale in uno dei bacini dell'Agro, traendone norme anche per le proposte relative agli altri bacini. E questa ispezione, in qualche modo decisiva per gli studii della detta Commissione, avverrà fra breve, poichè sarà acconsentita dalla più opportuna stagione e dalla migliorata condizione della campagna.

La seconda Sottocommissione iniziò anch'essa il lavoro, delegando, dopo seria discussione intorno alle massime direttive degli studii da farsi, all'avvocato Pericoli il cómpito di raccogliere ed analizzare tutto quanto nella legislazione italiana si riferisce alla costituzione dei Consorzi ed alla consistenza giuridica della manomorta chiesastica, sicchè avesse a risultare se la presente legislazione provveda e basti al fatto eccezionale del bonificamento dell'Agro romano, o, nel presumibile caso negativo, venisse a dimostrarsi quali disposizioni supplementari e speciali abbisognerebbero all'intento, procacciando di conciliare le singole proposte collo spirito che informa l'intera nostra legislazione, e curando che le eventuali novazioni legislative possano trovare una generale applicazione a tutte le bonificazioni che avessero ad essere decretate nelle altre Provincie d'Italia.

Adombrate così le cose fin qui operate, il sottoscritto sentirebbe di mancare al proprio debito se non manifestasse all'E. V. la propria compiacenza per l'onore conferitogli di presedere ad una Commissione che corrisponde con tanto zelo e con tanta ricchezza d'ingegno e di dottrina all'alto cómpito che le venne affidato. Nel breve tempo della propria presidenza, il sottoscritto ebbe campo di accertarsi che il difficile incarico non poteva trovare esecutori più valenti e meglio compresi della importanza eccezionale del loro mandato, e di acquistare la convinzione che nel giro di non molte settimane tutti i lavori preparatorii saranno compiuti, sicchè l'opera grandiosa e riparatrice della bonificazione dell'Agro Romano non avrà bisogno che del voto dei grandi poteri dello Stato per tradursi in fatto, realizzando così nei primi anni di un libero Governo le secolari aspirazioni di questa nobile Provincia.

Roma, 30 marzo 1872.

Il Prefetto di Roma
Presidente della Commissione
G. Gadda.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 6 aprile.

⊠ È tornato l'on. Presidente del Consiglio, e ieri subito fu tenuto a Palazzo Braschi un Consiglio. La questione che interessa principalmente il Ministero in questo momento consiste nel determinare quali essere debbono i primi lavori della Camera. È evidente che subito subito non si potranno avere nè i bilanci, nè la Relazione sulla legge per l'ordinamento dell'esercito, ch'è ancora piuttosto indietro. Si prevede quindi che avremo una buona settimana, e più ancora, di ozio parlamentare, e si vorrebbe in qualche modo scongiurarlo. Ma non so come ciò possa farsi. È fuori di dubbio che fino dal principio della sessione fu male ordinato il lavoro della Camera, e dove si volle andar troppo presto, si finì per riuscire al risultato opposto.

L'on. Minghetti fa di tutto perchè la Commissione del bilancio lavori, e le Sottocommissioni lo secondino per quanto possono; ma adesso non sono che molto scarsamente rappresentate in Roma. I più sono fuori, e non torneranno che alla vigilia della ripresa dei lavori. È certo che per questa sessione oramai poco più potrà farsi.

Non posso astenermi dal discorrervi di una recente Circolare ministeriale emanata dall'onorevole ministro della guerra. È tutto ciò che si può immaginare di più lodevole. L'on. ministro dice chiaro e tondo ai comandanti di Corpo, ch'essi debbono pensare da sè medesimi ad amministrare e condurre il loro reggimento; che il Ministero intende di lasciare ad essi una completa libertà d'azione, s'intende fino a che sia compatibile con le Leggi ed i Regolamenti; e che poi essi colonnelli debbano fare altrettanto coi maggiori e coi capitani, premendo assai che ognuno si assuefaccia ad assumere la responsabilità del proprio ufficio, ed essendo preferibile qualche errore alla indecisione.

Questa Circolare che produrrà, senza dubbio, una grande impressione nell'esercito, perchè è ispirata a concetti elevatissimi, dovrebbe servire d'esempio a tutte le altre Amministrazioni. Se l'onorevole ministro dell'interno tenesse un eguale linguaggio coi Prefetti e coi sotto Prefetti, non ci sarebbe più bisogno di quel famoso discentramento amministrativo, del quale tanto si parla, e sarebbero evitate le mille ed una complicazioni che viziano tutte le nostre Amministrazioni.

Non so se sappiate ch'è stato aperto in Roma un corso speciale di stenografia. Ben 150 persone hanno chiesto di assistervi, e tra queste, 4 signorine di civile condizione, ma senza mezzi di fortuna. C'è da per tutto una gran volontà di lavorare.

Il padre Giacinto ha tenuto ieri la terza conferenza al solito davanti ad un uditorio composto principalmente di forestieri. È inutile, gl'Italiani non si appassionano per le questioni religiose.

Per due sere di seguito è stata rappresentata al teatro Valle la nuova commedia *Cause ed effetti*, del Ferrari. È piaciuta assai, ma non ha fatto furore come nelle altre città d'Italia. Gli è che in Roma non c'è nulla di gusto, e si applaudisce molto più la *Signora delle Camellie* o *Suor Teresa*, che qualunque nostra miglior produzione.

Il tempo continua ad esser pessimo, con grande disperazione del Municipio, che promette sempre l'illuminazione del Foro romano e del Colosseo, e non può farla eseguire. Se non fa presto a rimettersi questo benedetto tempo, anche le corse andranno all'aria.

ITALIA

Scrivono da Roma 5 alla *Nazione*:

Permettetemi di dirvi brevi parole sulla salute della Principessa Margherita, sulla quale alcuni giornali hanno sparse esagerate notizie, altri, con somma sconvenienza, hanno inventato fiabe assurde, col pericolo, che giungendo fino a lei, potessero turbarla od allarmarla.

Vi parlo di ciò, perchè posso garantirvi la esattezza scrupolosa delle informazioni che ho raccolte, e che vi trasmetto.

La Principessa Margherita fu attaccata qualche mese fa leggiermente ai bronchi. Questo malore, che in condizioni ordinarie non avrebbe dato pensiero a nissuno, reclamò le cure de' medici per la straordinaria delicatezza dell'organismo della giovane donna. I medici che furono chiamati, non osservarono nessun fenomeno grave: e interpellati se il clima di Roma era per lei indicato o meno che conveniente, risposero che anzi, la mitezza della temperatura nella stagione invernale doveva consigliarla a fissarsi qui a preferenza che in qualunque altra città.

La Principessa guarì, ma non si rimise completamente nella primiera floridezza. Forse durante il carnevale, gentile com'è, non ebbe il coraggio di rifiutare tanti e tanti inviti, che le

si facevano; si affaticò più che le sue forze non comportassero: e al principio della quaresima ritornò a soffrire.

A Corte si misero in grande pensiero, giacchè non si può immaginare l'affetto, l'adorazione che la Principessa ispira al Re, al Principe, a tutti che la circondano. Si chiamarono nuovamente i professori, e credo venisse qui il medico che aveva l'onore di curare da fanciulla l'augusta giovine in Piemonte.

Dalle visite accuratissime che furono fatte risultò pel parere unanime di tutti, che nissuna lesione, e nemmeno nissuna minaccia di lesione esisteva nell'apparecchio respiratorio: che non si presentava nessun fenomeno che legittimasse sospetti o inquietudini, mentre la giovine signora, sebbene gracile e debole, nondimeno si manteneva in discreta nutrizione, e non dava segno di deperimento. Però le indagini e l'esperienza rendevano manifesto un indebolimento leggiero dell'apparecchio bronchiale, debolezza che produceva facile la flussione, e che conveniva combattere in tanta gioventù di anni, e tanta delicatezza di fibra.

L'aria di Roma non si giudicò per il momento controindicata; si previde che in pochi giorni la Principessa si sarebbe rimessa dal nuovo attacco, ma si discusse se, avanzandosi la primavera, fosse da consigliarsi un cambiamento di clima. Credo vi fosse chi consigliasse un viaggio alle isole di Majorca e Minorca: ma non è vero che nissuno indicasse la traversata in Egitto. Adesso la Principessa Margherita è ristabilita, ma presto andrà a respirare aria più fina e più pura, fino a che, venuta l'estate, completerà la cura e la guarigione, rinvigorendosi nelle emanazioni delle onde saline in un porto di mare.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Ha veduto oggi la luce in Roma un piccolo opuscolo, destinato, se non erro, a produrre qualche impressione. Non so se vi rammentate di un racconto inglese che, qualche mese fa, produsse una viva impressione in Inghilterra, e che venne attribuito, se non erro, alla penna ammaestrata del Disraeli. In questo breve racconto, che portava per titolo: *La battaglia di Dorking*, il celebre uomo di Stato fece una scoraggiante dipintura delle condizioni militari dell'Inghilterra, e con colori vivaci descrisse la sconfitta delle armi inglesi e la conquista dell'isola per parte di un corpo di sbarco tedesco. L'autore italiano, col *Racconto di un guardiano di spiaggia*, presentato al pubblico sotto la forma d'una *traduzione libera della battaglia di Dorking*, ha studiate le condizioni marittime dell'Italia, e simulando una calata di Francesi in Italia descrisse, in poche ma felicissime pagine, le gravi conseguenze d'aver tenuto la flotta italiana come un elemento secondario della difesa nazionale. L'imitazione del lavoro inglese, così per la forma come per l'acume delle osservazioni, è assai bene riescita. Il nome dell'autore è tenuto nascosto con cura, ma io credo di non andar lungi dal vero, attribuendo questo appello alla coscienza pubblica ad un ufficiale di marina assai distinto ed in posizione abbastanza elevata.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 5:

Da un telegramma di Cosenza rileviamo che nella notte dal 3 al 4, il brigante Francesco Miceli è stato ucciso da un contadino di Rovito nel territorio di Rose.

Il Miceli nel 1871 tentò formare una banda, ma non vi riuscì, e da parecchi mesi si aggirava solo per la campagna.

GERMANIA

I giornali tedeschi annunciano l'imminente matrimonio del Re Luigi di Baviera, con una figlia del Principe Federico Carlo di Prussia.

SPAGNA

L'*Imparcial* aggiunge i seguenti particolari a quelli, da noi riprodotti ieri sull'assalto del treno ferroviario:

Il capo dei malfattori che fecero sviare il treno di Andalusia è, secondo testimonii oculari, un giovane da 20 a 24 anni, di aspetto aggradevole e maniere distinte, che porta un nome francese ed è molto conosciuto in quella Provincia. *(Si notino queste parole che caratterizzano lo stato della pubblica sicurezza in Spagna.)*

Egli aveva raccomandato rigorosissimamente ai suoi compagni di non far male ad alcun viaggiatore, se non in caso di assoluta necessità; ed una guardia civica che si battè col maggior coraggio, ferita, gettata a terra e sul punto di esser uccisa dai banditi, deve la sua vita all'umanità del loro capo, che si oppose a quel delitto.

Si dice che i banditi che fecero quel colpo sono quelli che si aggirano da molti giorni per le montagne di Toledo, aiutati da gente del paese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 aprile.

Ponte al Giardinetto. — Abbiamo detto che facilmente saremmo tornati sull'argomento del ponte del Giardinetto e della innovazione nelle rive al Molo, quando il lavoro ne fosse stato compiuto. Ma ci pervengono da più parti tante lettere e tante osservazioni, che non possiamo a meno di dare ad esse un esito qualunque, molto più che alcuno dei benevoli che ci scrive esprime la speranza di poter ottenere, prima che il lavoro sia finito, quei cambiamenti almeno che sarebbero i più indicati.

Veramente noi non abbiamo questa speranza, quantunque ci sia stato di qualche conforto il vedere che almeno una delle sconcezze cui abbiamo accennato nel nostro N. 73 sia tolta, vale a dire il terrazzino che si voleva mettere a sinistra di chi entra nel ponte dal Molo, e che avrebbe mascherata la bella prospettiva del tempio della Salute. Per la persuasione adunque che abbiamo di parlare al vento, e per non attediare i lettori, riassumeremo in poche parole le osservazioni che ci vennero fatte, perchè se siamo ancora in tempo, e se è fattibile, possano essere prese in qualche considerazione. Fare e disfare gli è già tutto un lavorare; e rispetto ad un'opera che deve durare moltissimo tempo, e ch'è posta nel miglior sito di Venezia, ci pare che già che si è speso trenta si possa spendere anche trentauno purchè la cosa riesca fatta ammodo.

Taluni, e fra questi un Inglese amico di Venezia e ammiratore dei nostri monumenti, non comprendono il perchè si abbia voluto escludere una breve e comoda gradinata di tre o quattro gradini per vincere la differenza di livello fra il Molo ed il Giardinetto. Essa artisticamente avrebbe giovato a distinguere il giardino, ch'è cosa a parte, dal magnifico gruppo dei monumenti della Piazzetta, e non avrebbe portato il bisogno di quella rampa, che pregiudica la linea della base della Zecca e della Libreria, ed ha fatto nascere la disgraziata idea delle costose rive alla romana. Nè si creda che il passeggio ne sarebbe stato guasto o interrotto, come non lo è quello contiguo più frequentato e più importante delle Procuratie, pei gradini che sono tra le botteghe del Naya e del Salviati e che nessuno si è mai immaginato di desiderare che vengano tolti.

Altri avrebbero desiderato che la differenza di livello fosse superata con una lunghissima pendenza dal Caffè, per esempio, fino alle colonne della Piazzetta, pendenza che sarebbe rimasta insensibile.

In un'altra lettera ci si domanda il perchè fu tenuto il ponte più ristretto della larghezza del Molo o del viale del Giardinetto, con ristringimento al passeggio e colla conseguente sconcezza delle due ineguali balaustrate a colonnine, che si vedono all'imboccatura del ponte, una particolarmente delle quali lunga meno di un metro e respiciente l'interno del canale, non si capisce cosa abbia a fare con quei suoi gradini. Pare un pulpitino per andare a predicare ai pesci, o una tribuna, o peggio una monumentale colonna vespasiana!

Più osservazioni ci vennero fatte sulla costruttura del ponte. Prima di tutto si rimarcò l'enorme spreco della spesa, e si domanda quante tonnellate di ghisa, a Dio sa quante centinaia di lire l'una, si potevano risparmiare, e qual calcolo sia stato fatto del peso che quel ponte deve sopportare. Niente meno che 24 colonne di ghisa e di un diametro rilevante, coronate da enormi capitelli sostengono 6 esuberanti travate che portano tre ponticelli diritti di meno di 3 metri di luce cadauno, pel passaggio di soli pedoni, e coronati da una leggerissima ringhiera. Poi taluno credette che le due campate laterali potessero poggiare sopra le enormi e larghissime spalle in pietra viva, le quali sono ancora maggiori delle precedenti che pur sostenevano la spinta molto più forte di un ponte di muratura ad un sol arco e per tutta la larghezza del canale, e non si sa perchè vennero demolite e sostituite da queste; ma aumentando lo spreco della spesa, furono addossate ad esse per soprappiù 4 colonne di ghisa per parte, sulle quali appoggia il ponte. A cosa servono adunque quelle spalle così robuste, se per la semplice trattenuta dei terreni nell'angolo del Molo, dove l'acqua batte con più violenza, e dove urti possono accadere, ci assicurano altri che la muratura in vivo è di pochi centimetri come in ogni altra Fondamenta di Venezia! La campata poi di mezzo è apribile, ma persone intelligenti assicurano che da qui a pochi mesi, quando le esalazioni dell'acqua avranno favorito l'ossidazione del ferro, sarà impossibile o per lo meno assai faticoso di aprire le viti e di levare i traversi che con esuberanza vi si incastrarono. Pare impossibile, ma mentre altrove si fanno ponti in ferro che si aprono semplicemente, qui, in un'epoca in cui la meccanica ha fatto tanti progressi, si è immaginata una costruzione pesante e difficile. D'altronde la stessa campata centrale, quando fosse aperta sulle due parti avrebbe potuto servire, se elegantemente traforata, come barricata nel tempo che il Giardino è interdetto al passeggio; invece col sistema adottato si è dovuto far eseguire la doppia fila di ringhiere da mettersi a posto ogni volta, con nuova spesa e nuove difficoltà.

Finalmente rispetto alle rive alla romana, ne abbiamo sentite tante e così giuste, che ci pare impossibile non siano venute in mente a chi si occupò di progettare, di consigliare, di approvare e di ordinare quell'incomodo e costoso deturpamento del Molo. Neppure si pensò di porre quelle rive una dirimpetto all'arco centrale della Zecca, e una dirimpetto all'arco centrale della Libreria. Sono state proprio fatte senza pensarci più che tanto. Esse tolgono la base naturale a quei magnifici fabbricati, restringono e rendono più pericoloso il passeggio, diminiscono la linea di accesso alle barche, ec. Anzi a questo proposito non possiamo trattenerci dall'inserire la seguente lettera, che ci scrisse, in una specie di dialetto, un vecchio barcaiuolo, e che volgarizziamo alla meglio, ringraziando il bravo popolano perchè, col suo buon senso e colla sua autorevole esperienza, venne in aiuto al concetto già da noi espresso:

Egregio sig. Redattore.

Ella ha trattata la questione delle nuove rive dal lato del buon gusto d'arte, ed ha detto cose molto giuste. Privare la Piazzetta della sua maestosa gradinata, sarebbe lo stesso che cambiare la gradinata della Salute, del palazzo Corner, di Ca Pesaro, Rezzonico ec. in tante rivette così dette alla romana, sarebbe una vera porcheria.

Ma senta, se le piace, il parere d'un vecchio dell'arte dei barcaiuoli, che da 40 anni arriva ogni giorno all'approdo sul Molo.

Quando si avranno le nuove rive, che sono già incominciate, non potranno approdare tra il traghetto ed il ponte che quattro o cinque barche alla volta; e tutti i Veneziani sanno che, massime dopo un *fresco* d'estate, ve ne arrivano moltissime in una volta, le quali disponendosi per prora lungo la gradinata, potevano mettere a terra comodamente i loro passeggieri. Inoltre, se si arriverà, per esempio, con un battello col tendaletto ad un remo, il barcaiuolo non potendo scendere sul gradino, non potrà più correre a prora per dar la mano al passeggiere, il quale se appena un'altra barca viene per puppa e allarga il battello, cadrà sicuramente in acqua.

Creda al parere d'un povero ignorante, non si poteva immaginare di peggio. Tutto il lungo spazio fra un gradino e l'altro sarà tolto al comodo dell'approdo; il barcaiuolo al momento che smontano i passeggieri non potrà più fermare la barca immediatamente all'uno o l'altro dei tanti punti che si seguivano lungo tutta la vecchia scalinata. Tra una riva e l'altra rimarrà una specie di vasca da bagni che servirà di trabocchello o peggio a chi viene dal Molo a chiamar *pope* o la sua gondola, e se ha un poco la vista corta, non si arresterà naturalmente a tempo, perchè vedrà le barche, ferme ed allineate, lontane. Insomma, imprometto sulle mie creature, non si poteva peggio impiegare quello sproposito di denaro che sarà stato speso o si spenderà per finire questa brutta cosa, e bisogna proprio dire che quelli che studiano ne sanno talvolta meno di noi, poveri ignoranti, ma uomini del mestiere.

Lavori al Lido. — Sentiamo che, essendo insorta qualche difficoltà da parte della Direzione del Genio militare di Venezia intorno ai lavori che si stanno intraprendendo dalla Società balneare, la Direzione di quella Società, con istanza 4 aprile corr., si rivolgeva al Ministero perchè ogni opposizione venisse tolta.

Il Regio Prefetto in via telegrafica e con speciale suo rapporto appoggiava così vivamente questa istanza, che il Ministero della guerra con dispaccio 6 corrente, riconoscendo che l'impianto dei bagni lungo il Lido risulta quasi di sole costruzioni in legno, ed in considerazione della ormai innoltrata stagione, che non consente ritardi, ha aderito a che i detti lavori sieno pure intrapresi, riservandosi di decidere per ciò che riguarda alla servitù militare applicabile alla località prescelta per detti bagni.

Fra la domanda della Direzione della Società, e la evasione favorevole del Ministero, non sarebbero corsi che due giorni.

Messaggerie marittime italiane. — Milano, tip. Ingegneri 1872, con una carta geografica.

È questo il titolo del volume or ora pubblicato dal Comitato promotore della Società di navigazione generale a vapore, e precisamente dalla Subcommissione composta dei signori cap. Camperio, F. Meazza e F. Orlando, ai quali si associarono i signori prof. Errera di Venezia, prof. Virgilio di Genova, avv. Martelli, e ing. Castiglione di Milano.

Questa Commissione presentò lo Statuto di una Società di Messaggerie marittime italiane, della cui compilazione è stata incaricata, e lo ha fatto precedere da studii sul commercio e la navigazione, sull'importanza delle linee dell'Indo-Cina, Grecia e Turchia, Spagna, Portogallo e Nord-America, da Rapporti sul mar Rosso e Persico, sull'Indo-Cina e sul Giappone, sulle Messaggerie francesi e sul Lloyd austriaco, nonchè dalle proprie proposte.

Siccome l'adunanza generale del Comitato promotore ha luogo in Roma il 15 corrente, così questo volume interessante ha un carattere speciale di attualità.

Associazione marittima italiana. — I signori azionisti sono invitati ad effettuare il quarto versamento d'un decimo per azione non più tardi del 15 corrente aprile presso la Ditta Jacob Levi e figli in Venezia, presentando la ricevuta de' fatti versamenti.

LA DIREZIONE.

Continuazione della nota de' pagamenti fatti. 4.° versamento d'un decimo per azione.

Riportansi dalla nota precedente ital. lire 260,800.

Matteo dott. Sernagiotto L. 100 — L. Nyagoy 100 — Andrea Antonini, per 4° e 5°, 1200 — Fratelli Baldo, di Chioggia, 300 — Pietro Genovese 300 — Co. Almorò 3° Gio. G. Pisani 300 — Pietro Colbertaldo 300 — Ant. dott. de Toni 100 — Ant. co. Querini 300 — Giovanni prof. Bizio 300 — S. M. Amedeo I Re di Spagna 500 — Giuseppe Bötner 100 — Gaetano prof. Valtorta 1000 — Giov. Batt. co. Tornielli 300 — Francesco comm. Cortese 100 — Benedetto Sullam fu M. 100 — Co.a Gatterburg Morosini Loredana 1600 — Antonio Zanetti 300 — Gerolamo dott. Bordon 300 — Sante Forte 100.

Totale lire 268,500.

Lista degli elettori della Camera di commercio. — Il Sindaco ha pubblicato colla data del 6 corr. il seguente Manifesto:

Riveduta dalla Giunta municipale la lista degli elettori della Camera di commercio ed arti, a norma dei combinati articoli 13 della legge 6 luglio 1862 e 29 della legge comunale e provinciale, starà esposta presso la Div. I municipale (Ufficio liste elettorali) per otto giorni continui da oggi a tutto il giorno 13 corrente mese, dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Entro questo termine potrà chiunque ne abbia interesse esaminarla e produrre all'Amministrazione comunale quei reclami che stimasse opportuno interporre a tutela del proprio diritto elettorale.

Dazio comunale sull'uva. — Il Municipio ha pubblicato, colla data del 2 aprile, il seguente Avviso:

Approvata dalla Deputazione provinciale, giusta Nota della R. Prefettura 29 marzo p. p., N. 3186, la deliberazione del Consiglio comunale di Venezia 31 gennaio a. c., con cui venne imposto un dazio di consumo comunale sulla *uva passa, appassita e disseccata, sull'uva secca di Levante, sul zibibbo ed ogni altra qualità non nominata* alla loro introduzione nella cinta daziaria del Comune chiuso di Venezia, Murano e Malamocco, in ragione di lire 4 (quattro) per quintale; si rende noto che il dazio suddetto sarà posto in attività a cominciare dal 10 aprile corrente, inserendo la voce relativa fra gli articoli d'imposizione comunale al N. 31 bis della Tariffa del dazio consumo del Consorzio, pubblicata coll'Avviso municipale 26 dicembre 1870, Numero 43490-4524, Div. III.

Rinvenimento. *(Comunicato.)* — Furono rinvenuti due Titoli interinali del Prestito a premii della città di Venezia, liberati da tutti i versamenti.

Ciò si partecipa nell'interesse di chi li smarriva, avvertendo che tengonsi presso il Municipio a disposizione di chi proverà di esserne il proprietario.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, facendo encomio alle premiazioni del R. Istituto veneto dell'anno scorso alle ditte Battisti e De Cal, Giambattista Trapolin e Giambattista Michieli, gli indirizzò il seguente Decreto, in data 8 gennaio del corrente anno:

« Anche in quest'anno il Ministero di agricoltura e commercio ebbe luogo di compiacersi delle sapienti cure colle quali il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti ha procurato di promuovere l'incremento dell'industria nazionale. Esso quindi ha voluto porgergli un aiuto e al tempo stesso significargli la sua sodisfazione con un sussidio di L. 1500. »

Ad esse, sui proprii fondi, l'Istituto ne aggiunge altre 500, e decreterà nella pubblica solenne adunanza del 15 agosto 1872 tre premii, uno di L. 1000 e due di L. 500, ai manifattori di Venezia o delle altre venete Provincie, che più avessero alimentata l'Esposizione permanente, aperta al pubblico in Palazzo Ducale tutte le domeniche dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

I fabbricatori e manifattori delle Provincie venete potranno presentare la loro domanda dimostrativa entro il luglio di quest'anno coi titoli di miglioramento, perfezionamento o introduzione di qualche ramo d'industria nelle Provincie venete, pei quali intendessero aspirare al premio maggiore.

Se a nessuno dei concorrenti si potessero attribuire perfezionamenti o introduzioni industriali, anche il premio maggiore verrà distribuito intero o diviso fra gli espositori, secondo il giudizio che pronuncieranno i commissarii a ciò delegati da questo Corpo scientifico.

Venezia, 4 aprile 1872.

Il membro e segretario del R. Istituto
G. NAMIAS.

Associazione degli avvocati. — Ieri, l'Associazione approvava alla quasi unanimità le seguenti conclusioni proposte dal relatore avv. Caluci, sulla tesi risguardante le funzioni di procuratore ed avvocato.

1. Essere opinione della curia di Venezia che per la dignità dell'avvocatura sia opportuna una legge che ne riconosca l'ordine e l'autonomia. — 2 Che dalla retta amministrazione della giustizia e della dignità della professione, è richiesto che la professione dell'avvocato sia distinta da quella del procuratore. — 3. Che la nuova legge abbia con precisione a determinare quali sieno gli uffici del procuratore, e quali dell'avvocato, prendendo a base per la separazione i due studii processuali dell'*istruttoria* e dell'*arringa*, come dalle altre legislazioni è seguito; con riguardo però ai diritti acquisiti dei procuratori di altre Provincie. — 4. Dover per altro essere permesso a qualunque avvocato lo voglia di fare anche il procuratore. — 5. Che infine il potere legislativo per l'interesse della giustizia, per quello delle parti, per la dignità della magistratura e per l'onore del foro, abbia da emanare un provvedimento che impedisca la illecita postulazione.

Miseria. — Dopo che furono provvedute di decente vestito e calzatura, le ragazzine dell'infelice famiglia di Calle della Testa, due d'esse furono questa mattina accolte, per l'istruzione giornaliera nell'Istituto del benemerito sacerdote don Daniele Canal, il quale, coll'usata sua filantropia, sorpassò all'età di una di esse, inferiore a quella prescritta dal Regolamento del suo Istituto. Una delle altre figlie è ancora lattante e quanto prima la maggiore delle figlie più piccole sarà ammessa anch'essa alla Scuola. Alla famiglia stessa furono poi somministrati alcuni indumenti e qualche oggetto indispensabile della masserizia di casa. Si provvederà pure perchè essa sia collocata in un alloggio più sano di quello, rinvenuto di recente per essa dalla Deputazione fraternale.

Quella povera famiglia (della quale ci gode veramente l'animo nel poter annunziare che anche il marito ora si è dato al lavoro e ha incominciato a portare a casa il guadagno), desidera che noi facciamo, a nome suo, i più vivi ringraziamenti a tutti que' filantropi, che, col nostro mezzo, vennero in suo soccorso, e particolarmente ad alcune gentili signore (che non nominiamo, perchè la loro modestia nol vuole) le quali spontaneamente si prestarono nel fare tutte le piccole spese occorrenti, nell'approntare colle stesse loro mani alcune delle biancherie e degli abitini, e mondare esse medesime que' corpicini.

Questa è vera e santa carità!

Fondazione Querini-Stampalia. I curatori della Fondazione, per adempiere alla volontà del generoso testatore, han fatto coordinare gli oggetti d'arte della preziosa raccolta Querini, e ne hanno pubblicato un particolareggiato Catalogo, avvertendo il pubblico che in ogni giovedì cominciando dall'11 corrente dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane essi potranno essere veduti da chiunque, senza bisogno di alcun biglietto. Il Catalogo è preceduto da brevi notizie intorno alla pia Fondazione e comprende la descrizione delle monete e medaglie dei quadri e d'altri oggetti d'arte. Siamo certi che cittadini e forestieri approfitteranno ora e sempre della patriottica disposizione del conte Querini, degnamente messa in atto dai curatori della Fondazione.

Bollettino della Questura dell'8. — Nessun reato venne denunciato nelle decorse 24 ore, a questi Ufficii di P. S.

Ufizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'8 aprile 1872.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 12. — Denunciati morti —. — Totale 19.

Matrimoni: 1. Vittorelli Francesco, lavorante in corone di cocco, celibe, con De Polo Maria, perlaia, nubile.

2. Saoner Giovanni, pescatore, celice, con Scarpa detta Dore Maria, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, nubile.

Decessi: 1. Battaggia Zane Barbara, di anni 58, coniugata, vellaia di Venezia. — 2. Pettenò Filippini Anna, di anni 59, vedova, cucitrice, id. — 3. Troyer Serravallo Antonia, di anni 54, vedova, cucitrice, idem.

4. Murgia Sisimio, di anni 22, celibe, soldato del 76.° fanteria, di Caspi. — 5. Naddei Vincenzo, di anni 32, celibe, soldato della 7.ª compagnia di disciplina, di Pelezzano (Salerno). — 6. Forti Girolamo, di anni 67, celibe, domestico, di Venezia. — 7. Ferro Antonio, di anni 61, vedovo, scrittore, id. — 8. Carani Pietro, di anni 51, ammogliato, di Mantova.

Più 6 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

Un bambino al disotto di anni 5, decesso a Pianiga.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 aprile.

Ai Prefetti del Regno è stato mandato il seguente telegramma:

Prego avvertire tosto i senatori della Provincia che la prima tornata del Senato è rinviata al 16 corrente.

Il Vicepresidente, VIGLIANI.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

L'ambasciatore presso la S. Sede, conte d'Harcourt, partirà lunedì da Roma, in seguito dell'ottenuto congedo.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 6:

Le notizie che leggiamo sovente in qualche giornale sulla cattiva salute di S. A. la Principessa Margherita, vengono sempre smentite dalla sua presenza sia al teatro, sia in qualche festa da ballo, e sempre al passeggio.

Sappiamo che mercoledì scorso ella si portò alla fotografia Le Lieure, in Piazza Mignanelli, ove si trattenne circa tre ore, e si fece ritrarre in moltissime differenti pose e costumi, fra cui uno in alta tenuta di cerimonia, con un magnifico diadema sul capo. Certamente la Principessa aveva bisogno d'essere in perfetta salute per sottoporsi a tante differenti pose che tutti conosciamo quanto stanchino.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

Alcuni giornali di Napoli e di Roma hanno annunziato che il Prefetto Serpieri, già residente a Reggio di Calabria, sia stato condannato da quel Tribunale correzionale a sei mesi di carcere, per reato di calunnia nell'esercizio della sue funzioni di Prefetto, a carico di un maggiore dell'esercito. Questa notizia non è esatta.

Avanti al Tribunale correzionale di Reggio di Calabria fu ben, non ha guari, discusso un giudizio di diffamazione promosso dal maggiore cav. Ferdinando Rossi; ma in tal processo non era punto implicato il Prefetto Serpieri, essendo solo diretto contro Giovanni Alberti fu Savino da Brescia, già armiere in quella città.

L'Alberti, e non già il Prefetto, fu condannato in contumacia con sentenza del 28 febbraio passato, dal predetto Tribunale, a sei mesi di carcere per diffamazione contro il summenzionato maggiore.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 6:

L'on. ministro Sella è partito questa sera, 6, per Firenze, ove si tratterrà qualche giorno.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 6:

La nomina del conte Bibra a ministro plenipotenziario ed inviato straordinario del Re di Baviera presso il Re d'Italia è definitiva. Ci viene assicurato che quel diplomatico giungerà in Roma fra breve. Il Governo bavarese arreca molta premura nel mantenere le buone relazioni di amicizia con l'Italia.

Leggesi nel *Tempo* di Roma in data del 6:

Notizie giunte al Ministero degli esteri annunciano che è perduta ogni speranza di salvare l'ex Imperatrice Carlotta, giunta ormai in fin di vita.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Ci vien fatto supporre che il Governo italiano abbia in questi giorni spedito una Nota, dove l'energia è compagna della massima cortesia al nostro ministro presso la Corte del Belgio perchè richiami l'attenzione del Governo di Re Leopoldo su certe particolarità che, mentre ciascuna per sè può parere indifferente, prese insieme, danno alla politica estera del Re dei Belgi verso l'Italia un colore che non è certamente il più simpatico ed il più gradito nelle relazioni dei due paesi.

Il *Journal des Débats*, in un articolo di Lémoinne, analizza la condizione delle cose nella Spagna. Dice essere imminente una crisi rivoluzionaria, non ministeriale, che avrà probabilmente una soluzione militare. Soggiunge che il Re Amedeo è di razza guerriera, e che perciò non lascierà il posto senza disputarlo; non ammette per vera la voce di resuscitare la candidatura Hohenzollern.

« La Germania, dice Lémoinne, si contenta di agire in Italia, ove noi gli somministriamo tutti i mezzi possibili per riuscire. Ci resta pure a fornirle i mezzi di riuscire in Spagna, ed è a ciò che lavorono coloro che vogliono assolutamente gettarci in Crociate ultramontane.

« Noi non crediamo, che che possa dirsene, a trattati scritti fra la Germania e l'Italia, e ciò per una semplice ragione, perchè non ve n'è bisogno. L'Italia si avvicinerà naturalmente alla Germania se si sente o si crede minacciata dalla Francia; è un moto spontaneo che non ha bisogno di essere formulato. Questo movimento si ripercuote naturalmente sulla Spagna, perchè una restaurazione alfonsista in Spagna sarebbe la restaurazione dell'influenza romana, vale a dire una dichiarazione di ostilità contro l'Italia.

« I nostri ultramontani colle loro petizioni e dimostrazioni fanno ammirabilmente il giuoco della politica tedesca; vogliono rifare una spedizione di Roma e non arrivano ad altro che a gettare le antiche nazioni cattoliche, come la Spagna e l'Italia, in braccio agli Imperatori germanici. »

Il *Manchester Examiner* pubblica un articolo in cui, parlando del riavvicinamento e dell'amicizia esistenti fra la Germania e l'Italia, dice che l'Inghilterra, lungi dal deplorarlo, fa plauso come una guarentigia per l'indipendenza e l'integrità d'un paese pel quale gl'Inglesi nutrirono sempre un profondo interesse.

Scrivono da Dublino al *Times* del primo corr., che il tentativo dell'Internazionale di fondare in Irlanda una Società filiale andò miseramente fallito. A quanto sembra, due emissarii dell'Associazione avevano scelto due punti di partenza, dai quali speravano poter diffondere meglio la loro attività, ripromettendosi di trovarvi deciso concorso: erano le città di Dublino e Cork. Senonchè trovarono colà un'accoglienza scoraggiante. Le classi lavoratrici irlandesi non vollero aver nulla di comune con gente che aveva sì stretti legami cogli autori delle enormezze della Comune parigina. A Dublino furono accolti con indifferenza, e a Cork incontrarono persino resistenza aperta. Nella prima di queste città erasi formata effettivamente una filiale d'una sessantina di membri, ma l'elemento civile si ritirò ben presto, ed ora la Società è in dissoluzione. Malgrado questi fatti, il Consiglio generale di Londra non mancherà di vantare la crescente diffusione della Società in Irlanda.

Troviamo nel *Viriato* nuovi particolari intorno alle mene rivoluzionarie, di cui tanto si occupa da qualche tempo la stampa portoghese. Glieli invia il suo corrispondente di Lisbona, ma non si riferiscono che alle voci corse intorno alla subornazione dell'esercito. Così il corrispondente scrive:

« Dall'orgia dei *clubs* non si scatenerà la tempesta della rivoluzione, quantunque alcuni illustri cospiratori cerchino accaparrarsi con vili promesse gli elementi venali dell'esercito. L'ufficialità dei reggimenti veglia con grande zelo per l'onore militare, ed è riuscita a rompere il filo della ribellione, con cui alcuni discoli pretendevano di avviluppare la popolazione delle caserme.

« In un reggimento di guarnigione nella capitale accadde un fatto che attesta la verità di quanto dicemmo. Gli ufficiali, preoccupati dalle voci raccolte dalla stampa, combinarono segretamente di vigilare giorno e notte, dentro e fuori del quartiere, su tutti i sergenti. Passati alcuni giorni, si conobbe che tre sott'ufficiali frequentavano i *clubs*. Questi sciagurati, dopo severe ammonizioni, svelarono tutti i piani della setta, e implorarono per la loro colpa il perdono dai superiori. Si riuscì colla vigilanza e colla prudenza, sicure garanzie di disciplina, a scoprire il patto rivoluzionario, il quale è assai inconseguente e ridicolo.

« Ci si assicura pure che tutta l'ufficialità della guarnigione di Lisbona ha il fermo proposito d'estirpare dalla radice l'elemento turbolento dei corpi, per evitare i danni che ricadrebbero sopra qualunque reggimento per l'imprudenza e la leggierezza d'alcuni sergenti. »

L'abbate Perrin, di cui il telegrafo ci annunziò ieri la condanna per arresti arbitrarii, era detenuto in seguito alla imputazione d'essere stato ufficiale dello stato maggiore sotto la Comune.

Scrivono da Berlino alla *Patrie*, che un rescritto dell'Imperatore di Germania, in data del 29 marzo p. p., incarica la sezione storica dello stato maggiore supremo di redigere, sopra i documenti tedeschi e francesi, la storia completa della campagna del 1870-71.

Questo lavoro comprenderà gli ordini di battaglie e le posizioni giornaliere dei due eserciti, la carta delle battaglie, dei combattimenti e delle avvisaglie parziali ch'ebbero luogo, ed un atlante speciale dell'assedio di Parigi.

Questa pubblicazione sarà interamente offi-

ciale, e prima d'essere data alle stampe sarà sottoposta all'esame del Gabinetto particolare dell'Imperatore. Essa sarà divisa in tre parti e vedrà la luce nello spazio di tre anni.

Alcuni officiali appartenenti all'esercito di occupazione, sono incaricati di recarsi sul terreno per verificare in Francia tutti i rilievi topografici, tutte le distanze, e tutte le località in cui accaddero dei fatti militari.

La sezione storica dello stato maggiore tedesco fa tradurre attualmente, per servirsene, tutte le opere pubblicate in Francia da un anno in qua, non che gli ordini del giorno ed altri documenti officiali francesi.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Madrid 5. — Nei disordini scoppiati a Villalba i morti sarebbero 5 e 16 i feriti.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Cagliari 5. — Ieri 4, ebbe luogo ricognizione tronco ferrovia Decimo-Siliqua con buon esito. In seguito fu spinto treno da Siliqua ad Iglesias senza incidenti.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci particolari:

Costantinopoli 6. — La partenza del Sultano, che sarà accompagnato dal granvisir è fissata pel 16 corrente.

Londra 6. — La Regina sarà di ritorno mercoledì 10 corrente.

Parigi 6. — Da tutti i porti del Nord continuano a pervenire proteste pegli effetti prodotti dalla nuova legge sulla marina mercantile.

Versailles 6. — I ministri Lefranc e Dufaure partirono ieri per andar a presedere i Consigli generali dei Dipartimenti delle Landes e della Charente inferiore.

È arrivato da Parigi il generale Schenk, ministro degli Stati Uniti a Londra.

Telegrammi.

Parigi 5.

Nei circoli che sono in relazione col Governo si dichiarano inventate le parole che vuolsi essere state espresse da Fournier intorno alla politica della Francia per ristabilire il potere temporale di Sua Santità.

Praga 6.

Un foglio ufficioso di Berlino scrive alla *Bohemia*, che una Nota minacciosa da parte tedesca alla Francia, per aver l'Assemblea nazionale ommesso di decidere parlamentarmente intorno alla Convenzione postale, non esiste, e che fu anzi notificato a Versailles che a Berlino non si dava gran importanza all'attivazione di quel contratto.

Bismarck venne a Berlino non per altro che per la solennità del natalizio dell'Imperatore; il Governo tedesco s'occupa unicamente della questione ferroviaria lucemburghese, in merito alla quale s'era raggiunto un accordo già prima delle feste pasquali; il Reichstag verrà aperto dall'Imperatore in persona, che progredisce in modo assai sodisfacente nel ristabilimento della sua salute. — La nuova legge per la stampa verrà presentata al Reichstag già questa primavera.

Brusselles 3.

L'*Indépendance belge* annuncia uno sciopero di operai falegnami e carpentieri a Verviers. Il numero degli scioperanti sale a più di 700. Si teme che lo sciopero divenga generale.

Odessa 6.

Parlasi dell'arrivo a questa parte dell'ambasciatore di Chiva, e siccome fu inviato qui anche un ambasciatore di Buccara, è probabile che cessi la guerra contro Chiva.

Costantinopoli 5.

La partenza del Sultano è fissata pel 16 corrente. Dicesi che lo seguirà anche il Granvisir.

Costantinopoli 6.

È voce che la Porta sia intenzionata di rispondere alla ricostruzione di Sebastopoli ed ai lavori fortificatorii di Nicolaieff, coll'intraprendere la fortificazione delle coste dell'Asia minore. Fu ordinata la costruzione di due monitori in Inghilterra. Nella Bulgaria v'è del fermento.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 8. — Le LL. MM. di Danimarca e il Principe di Galles sono partiti stamane.

Londra 8. — Il *Morning Post* dice: Corre voce, che crediamo fondata, che il Governo abbia ricevuto un dispaccio importante dall'America, che dà a sperare una soluzione sodisfacente della questione pendente.

Il *Times* dice che un terremoto ad Antiochia il 2 aprile ha distrutto mezza città. 1500 persone restarono morte.

Stoccolma 7. — Il *Reichstag* svedese adottò la proposta di abolire il cambio del servizio militare.

Costantinopoli 8. — Le economie sopra gli interessi del debito fluttuante in seguito all'operazione finanziaria e il risultato della regìa dei tabacchi produssero un milione di sterline che coprono il deficit del bilancio attuale.

Server pascià andrà incontro al Principe Federico Carlo.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Treviso-Belluno. — I Comuni di Sedico e di Sospirolo hanno votato ad unanimità le somme che vennero loro domandate: il primo in Lire 8000 circa, ed il secondo in quella di Lire 3866:88.

Le Rappresentanze dei Comuni di Longarone e di Limana, riportandosi alle anteriori loro adesive deliberazioni, ammisero senza eccezione il quoto della spesa per la Strada ferrata portato dal nuovo riparto.

Bollettino del Comitato centrale promotore del Collegio convitto in Assisi. — Firenze, Tofani 1872.

Questo *Bollettino* comprende gli atti del Comitato dal 1.° gennaio al 20 marzo 1872. Rileviamo da esso che il totale delle offerte sottoscritte fino a quel giorno ammontava a Lire 14457,43.

Spiegazioni. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 5:

Alcuni giornali della città han parlato del fatto d'un ufficiale della Regia marina, napoletano, e finora comandante della stazione militare in America, il quale, tornando da Venezia a Napoli, non ha proseguito il suo viaggio e non ha dato più notizia di sè. S'era parlato di un vuoto di cassa e di una fuga all'estero, poscia alla fuga s'era aggiunta la compagnia d'una bella americana. Ora v'ha chi assicura che nessun vuoto siasi mai verificato, e che, partendo da Venezia, l'ufficiale non fosse in compagnia d'alcuna donna; e si aggiunge che in una Stazione intermedia fosse disceso e scomparso, lasciando anche i suoi bagagli. In conclusione, si va all'idea di un suicidio.

Noi possiamo aggiungere a queste voci il solo fatto, che il confidente di marina, che era addetto qui alla sua famiglia, è stato ritirato al Corpo.

Ubbriaco faceto. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 7 aprile:

Questa notte, verso le due, veniva arrestato presso Porta Ticinese un individuo che all'appressarsi delle guardie si era dato alla fuga; fu tre volte interpellato sul suo nome, tre volte lo cambiò, qualificandosi la prima volta per *Merlo*, la seconda per *Merlini*, la terza *Merlotto*. Siccome gli agenti di pubblica sicurezza avevano a che fare con un burlone, il quale però non dava sufficiente garanzia dell'esser suo, credettero bene di accompagnarlo all'ufficio di P. S., ove venne riconosciuto per certo Cesare Merini, di anni 27, noto ubbriacone senza mezzi, senza lavoro e senza abitazione, e già condannato due volte per furto. Interrogato perchè fuggisse nell'atto dell'arresto, rispose: « Perchè ho buone gambe, e voleva vedere se anche le guardie le avessero tali. »

Un fanciullo abbruciato dal petrolio. Si legge nell'*Opinione Nazionale* in data di Firenze 29 marzo:

Una terribile disgrazia colpì l'altra sera la famiglia dell'egregio avvocato Giulio Francini.

Un figlio dell'avvocato, dell'età di 12 anni, mentre movea alla volta della sua camera, urtò violentemente un lume a petrolio che teneva in mano. Il lume si ruppe, e il liquido pericoloso gli si sparse sul petto, sulle braccia e sulla faccia. Il povero fanciullo era per gridare aiuto, ma nell'aprir la bocca, la fiamma gli penetrò fin nella gola, producendogli terribili scottature.

I genitori, tutti compresi da grande spavento si fecero nella stanza ove si trovava il misero giovinetto, e riuscirono non senza loro grave pericolo a spegnere la voracissima fiamma che tutto l'invadeva.

Furono chiamati in fretta e furia i medici, ma dopo poche ore quel caro fanciullo spirava l'anima fra patimenti inauditi!

Il figlio dell'avv. Francini era un giovinetto pieno di vita e prometteva assai bene di sè nelle doti del cuore e della mente.

Ieri sera un numeroso stuolo di giovinetti, amici del defunto, ne accompagnava la salma all'ultima dimora.

Che l'universale compianto di quanti conobbero sì caro giovinetto possa consolare gli afflitti genitori.

L'emancipazione della donna, commedia in 4 atti, preceduti da un prologo di *G. Ricciardi*. — Napoli, Andrasio, 1872.

L'autore si propone di mostrare come sia male inteso da parecchie donne il concetto della emancipazione, e come alla buona armonia ed all'utile svolgimento sociale convenga che uomini e donne si sopportino reciprocamente i loro difetti, e fondino il loro accordo sulla modestia e bontà della donna e sul forte senno e la dolce fermezza degli uomini.

Miserie. — Intitoliamo così, e non *Miseria*, questo capitolo, perchè la miseria qui non c'entra, e si tratta solo di meschine, di grette miserie.

Il sig. Nodari ci manda un *Comunicato*, pregandoci di inserirlo, e noi qui assecondiamo il suo desiderio, facendovi però tener dietro ad onore del vero una nuova rettifica e smentita del sig. Bandarin.

Releghiamo poi il tutto in quest'ultimo cantuccio del giornale perchè, ad onore di Venezia, vorremmo che questa indegna polemica non avesse mai esistito e vorremmo pur nasconderla agli occhi, nonchè degli estranei, dei nostri stessi concittadini.

Ecco il *Comunicato* del sig. Nodari:

Il sottoscritto che si vede marcatamente indicato nel N. 93 della *Gazzetta Ufficiale* d'ieri sul dispiacevolissimo argomento della famiglia in Calle della Testa, trova, in quanto alla circostanza delle lire cinque, di ricordare al signor Bandarin (col Bandarin ha sempre parlato) ch'esso stesso lo invitava a mezzo del fratello Eugenio Nodari a recarsi da lui per ricevere dal corpo degli incassati sussidii alcune mensilità se avesse voluto, delle quali il sottoscritto stesso si limitò ad accettarne una nell'importo appunto di Lire 5, dichiarandogli che avendo ormai segnata l'affittanza col signor Franco della bottega al N. 6344, e tale premura il sottoscritto avendosela data perchè il Franco essendo persuaso che quella bottega non potesse in linea igienica servire d'alloggio, temeva che quelle creature tanto più perchè collocatevi arbitrariamente vi venissero licenziate, cosicchè sarebbero veramente rimaste allo scoperto, e dal momento in cui la Fraterna versava in tristissime condizioni d'economia, ed il sottoscritto non avrebbe potuto disporre del proprio a quel momento nemmeno di quella somma e pendeva l'evasione del rapporto col quale era stato provocato dalla Congregazione un sussidio di lire quindici per pagare l'importo di tre mesi, gli conveniva di ricevere le lire cinque, non a rimborso, ma per portarle al signor Franco come fu fatto; e così il sig. Bandarin se intanto gli fosse riuscito di cercare un locale meno disagiato, sodisfatto l'aprile, sarebbe stata sciolta l'affittanza, e sarebbe stato assecondato il desiderio di quell'egregio locatore di concedere a pigione quella bottega per uso diverso. Il sottoscritto previene per ogni buon fine il signor Bandarin ch'è pronto a confermare questo fatto anche col proprio giuramento.

Riguardo ai tenui sussidii assegnati a quella famiglia nel breve spazio di tempo dacchè si trovava in parrocchia se sono ammessi dallo stesso signor Bandarin: se può essere constatato che anche un letto completo da una piazza venne dato alla famiglia medesima: se può essere constatata la produzione d'un rapporto alla Congregazione chiedente un soccorso di lire quindici: se risulta provata la prestazione del sottoscritto per la redazione dell'affittanza di tre mesi della bottega dove era stata posta dalle Guardie di Questura e se può essere constatato che la sera del 27 marzo p. p. il sottoscritto si recava in Corte Cortese dove pella prima volta quella famiglia avea collocato il paglierìccio e tante cose le disse per persuaderla a trovarsi alloggio presso un affittaletti avendo i due franchi ricevuti dal paroco il giorno prima e uno e mezzo dal sottoscritto la sera stessa del giorno successivo, quella del 27, e non volle farlo, e se può essere constatato colla testimonianza del visitatore Granziera aver ricevuti la moglie i primi due fra chi appena il sottoscritto ebbe a rilevare l'escommio della bottega N. 6257 nella vista appunto di procurarsi da dormire presso un affittaletti; se tutto ciò parte è già ammesso dal sig. Bandarin, e parte può venire provato, come sta pure provato quanto fece la Congregazione di carità così coi due letti da due piazze, come con cinque franchi in addietro, crede il sottoscritto che nessuno potrà asserire nulla essersi fatto per quella famiglia, ed anche se poco, essere stato fatto in relazione agli scarsi mezzi ed all'esorbitante numero di poveri, avvertendo che se prima, vale a dire appena che veniva espulsa dalla bottega la moglie fosse ricorsa al paroco, e non soltanto quando nè il Soldan, nè il Cordella la voleano più tenere, lo che fu il giorno 27, anche prima e meglio sarebbe stato operato dalla Fraterna, quantunque andava ad urtare contro un duro scoglio qual era quello del vizio dell'ubbriachezza del capo di quella famiglia, stante il quale ogni sussidio anche generoso così in effetti da letto, come in danaro sarebbe tornato inutile.

Rincresce, ma è mestieri pur asserirlo che il signor Bandarin tanto si mostrava convinto dell'ingenua esposizione dei fatti da parte del sottoscritto che pur considerando che quel poco che la Deputazione avrebbe potuto fare non mancò di farlo, erasi presentato al paroco per concretare un modo conciliativo e dignitoso di combinare la cosa verso la Congregazione, verso l'Ufficio della *Gazzetta* e verso la stessa Deputazione.

Si assicuri pure il signor Bandarin che in chi assume pesi tanto gravi come quelli del servizio dei poveri, specialmente in questi tempi di pur preziosa, ma o male intesa od abusata libertà, non annida no nè insensibilità, nè apatia, nè inerzia e che null'altro può solleticare di presente un deputato fraternale se non che la certezza d'una vita seconda, nella quale ei può meritar qualche bene a compenso di qualche buona azione di carità e di filantropia.

Venezia, 6 aprile 1872.

Dev. Obblig. servitore,
NODARI VINCENZO.

Ecco ora la risposta del nostro amico Bandarin:

Caro Paride.

Che che sia per dirne il *Tonin Bonagrazia*, ti prego, seriamente ti prego, di pubblicare questa mia seconda ed ultima lettera sull'argomento della **Miseria.**

Il cavillo della Congregazione fraternale de' SS. Gio. e Paolo, che da principio trasse in errore la Congregazione di carità, si decompone ne' suoi elementi, ed ora non resta di esso che il *Comunicato*, il povero *Comunicato* del sig. Nodari. La Congregazione di carità uscì dal pecoreccio facendovi entrare la Commissione fraternale e pubblicandone la primissima *Relazione*, che diede fondamento al primo *Comunicato*. Ora la Commissione fraternale, trovando il sig. Nodari di buona pasta, gli ha fatto scrivere il secondo *Comunicato*. Io non trovo di oppormi in nulla se il sig. Nodari, per deferenza a' suoi superiori e colleghi, volle farsi egli solo il capro emissario per tutti; bensì non lasciandomi accecare da meschine passioni, nè da ostinazioni ancor più meschine, terrò conto dell'onoratezza e dei meriti del sig. Nodari, e salvandomi dalle colpe ch'egli mi appone, rispetterò sempre in lui l'onesto parrocchiano, il buon cooperatore dei poveri. Detto questo di lui, passo a difendere me medesimo.

Per troppa suscettività e *ab irato*, la Congregazione fraternale scrisse la prima sua Relazione alla Congregazione di carità, aggrappandosi ad un cavillo e distinguendo il *dormire in istrada* dal dormire a *cielo scoperto*. La *Gazzetta* non credeva di dover usare tante precauzioni nel render conto di un fatto vero; e in ogni modo, e in tal caso, una interpretazione farisaica dell'espressione *dormire in istrada*, la *Gazzetta* doveva attendersela da tutt'altri che da un parroco e da una Deputazione *fraternale*. — E, in senso farisaico, voi avete forse ragione, o signori; i poveri non dormirono proprio *a cielo scoperto*; ma, in verità, essi *dormirono in istrada* tutte le 16 notti; perchè un'*entrata aperta e l'angusta* che mette a più *affittanze*, e per la quale passano di giorno e di notte molte persone, se non è ancora precisamente *strada* per tutto il genere umano, è *strada*, e peggio ancora di strada, per una famiglia che non ha casa, che deve colà dormire per forza, e *donde viene cacciata ogni giorno* dai padroni di casa.

Voi avete impugnato la espressione *in istrada*, perchè quella parola ha urtato, non la vostra *responsabilità*, ma il vostro *orgoglio*. La vostra *responsabilità* era salva; avevate fatto il vostro dovere come uffiziali elemosinieri; avevate dato poco, pochissimo, è vero, ma anche cogli altri poveri non potevate, non potreste in nessun caso, dare di più. Il mal uso del denaro destinato ai poveri, il tener conto del capitale anzichè dell'umanità sofferente, il rendersi sacerdoti della dea Mammona anzichè consolatori degl'indigenti, l'avere una ragione suprema *borsuale* anzichè *fraternale*, non sono cose che debbano apporsi a voi; voi siete *individui* dipendenti, e dovete stare alle regole che vi son fatte più in alto. — Ma quello che vi ha offuscato la vista fu, o signori, l'*orgoglio*; e per non aver saputo tollerare il pensiero ch'altri potesse pensare che non avevate fatto mari e mondi per quei poveri, avete impugnata la verità servendovi d'un cavillo.

E che cosa avete ottenuto con questo? Vi siete posti in una berlina da voi medesimi, e a quest'ora tutti vi han giudicato.

Ma questo è il fatto vostro, ed esso non mi riguarda se non in quanto andava del mio onore ch'io distinguessi dinanzi al pubblico tra il fatto vero ed il vostro cavillo. E questo è già fatto ad esuberanza a quest'ora.

Quanto non avreste guadagnato invece, dicendo: « Il « fatto è vero; ma se alcuno credesse che la Commissione « fraternale non se ne fosse dato pensiero, sappia ch'essa « ha fatto questo, e questo, e questo . . . » e allora nessuno vi avrebbe accusato, e forse la *Gazzetta* medesima, tenendo conto della vostra delicatezza, e un po' anche dei vostri meriti antichi, avrebbe trovato per voi una qualche parola di elogio. Ma voi foste inesperti nel far la difesa di voi medesimi in una occasione, nella quale nessuno vi diceva colpevoli. Per improntitudine siete stati voi stessi gli accusatori di voi medesimi; si direbbe la *gallina ha fatto l'uovo*; e non aveste la prudenza di non esporvi a stancar la città con difese sciancate, sino al punto, al quale siete ormai giunti, di sentirvi gridare dal pubblico quel *Basta!* che esclude ogni replica.

Ahime! debbo dire ancora due parole sull'aver io chiamato il sig. Nodari presso di me, e sullo averlo *pregato* di accettare le cinque lire per la pigione di aprile della casa dei poveri. — Signor Nodari, una cattiva difesa può far dare in ciampanelle; ma questa volta voi avete dato in ben altro che in ciampanelle!!!

Trovatomi in una bottega, per accidente, col fratello del sig. Nodari, la sera del sabato santo, cadde il brevissimo discorso sull'articolo **Miseria**; e avendo io udito da lui che suo fratello sapeva le cose in ben diversa maniera, deplorai che le mie occupazioni mi avessero impedito, mi impedissero continuatamente, di recarmi presso di lui, dovendo io rimanere tutto il giorno nel mio ufficio. Al che ei si profferse di avvertire suo fratello, ch'io lo avrei veduto ben volentieri. E lunedì, seconda festa di Pasqua, comparve il sig. Nodari all'Ufficio della *Gazzetta*, e mi fece una visita senza scopo, una di quelle visite che non lasciano comprendere perchè siano state fatte. Egli fece la propria difesa, parlò quasi sempre egli solo, e se ne andò senza conchiusione, mostrandomi però sempre molta cordialità.

Il giorno appresso, ei comparve una seconda volta all'Ufficio della *Gazzetta* per domandarmi 5 lire. — Quali 5 lire? — 5 lire ch'egli aveva pagato per pigione della casa dei poveri, egli, come persona a sè, egli, come Nodari non come deputato fraternale. — Ma e le 15 lire promesse dalla Congregazione? — Le 15 lire son rivocate. I soccorsi vanno dati ai poveri bisognosi, non a' poveri provveduti. Giustizia distributiva. — Egregiamente, signor Nodari, io risposi, — e, avendo capito subito, alla vista di tanta grettezza, in quante acque io mi trovava con tali persone, e visto che una pigione qualunque pei poveri doveva ormai pagarla io coi denari delle offerte, risposi: Eccomi pronto a pagare il sig. Nodari che ha esborsato pei poveri 5 lire, in qualità di *persona*, e non di *deputato*. E diedi le 5 lire, ritirando la ricevuta.

E questo è l'averlo io invitato, e l'essersi egli limitato ad accettare una delle mensilità da me *offertegli*, *traendole dal corpo degl'incassati sussidii?* Caro Nodari, imparate per esperienza che l'amor proprio esagerato offusca l'intelletto, e ricordatevi che mentre parlavamo durante la vostra *seconda visita inaspettata*, c'erano nella stanza altre persone. Voi direte il vero e secondo la cognizione dei fatti dei quali eravate stato in parte autore; ma io, richiesto *ex abrupto* e nel momento più inopportuno, cioè dopo il Comunicato del 1° aprile, ho dato le 5 lire compassionando voi, la Fraterna, la Congregazione e gli uomini di vista corta, di cuore meschino.

E qui ho finito, nè metterò più penna in carta su questo argomento che ormai sente da lungi. Al parroco dei SS. Gio. Paolo credo di aver dato un buon esempio, avendogli io aperta la porta, s'egli voleva usarne, per uscire dal campo d'una polemica ch'è costretta a reggersi sulle stampelle quando si allontana dal fatto rettamente appreso, sposto lealmente. Egli fa bene a credere ch'io son ben disposto a rispettare in lui la sua qualità di Parroco, e la sua dignità; ma egli ha avuto dal mio contegno la prova che so esser cordiale senza debolezza e con dignità.

E tutto questo ho detto, non tanto per ribattere il Comunicato del sig. Nodari, ma per non lasciar credere che io, tacendo, confermi quella figura di stupido che farei, giusta il quadro che vien fatto di me nel medesimo Comunicato.

Il cavillo, l'equivoco, cessino qui per onore di tutti. Chi insisterà ancora, darà una patente a sè stesso. — Io almeno, per mia parte, ho finito.

Caro Paride, non ho potuto, non ho saputo esser breve. Concedi all'amicizia, anzi alla mia delicatezza che se n'è risentita, un po' di spazio nella *Gazzetta*, e credimi sempre

Di casa, l'8 aprile 1872.

Il tuo, BANDARIN.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 aprile	del 8 aprile
Rendita	74 17 $1/2$	74 68 $1/2$
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 41	21 45
Londra	26 89	26 90
Parigi	107 20	107 30
Prestito nazionale	82 —	82 75
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	517 —	517 —
Azioni »	750 50	750 —
Banca naz. ital. (nominale)	3500 —	3500 —
Azioni ferrovie meridionali	473 —	474 50
Obblig » »	226 —	226 —
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1723 50	1735 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Contarina Panozzo, tre mesi or sono, cadeva affetta da tumore scirroso alla mammella destra, che minacciava i di lei giorni.

Per somma ventura della povera inferma e della sua famiglia, il professore cui veniva affidata la cura di sì grave malattia, era il dottore Alvise Boldrin, il quale colla potente intelligenza che altamente lo distingue, coll'esperienza rara in un giovane, e colla disinteressata premura che gli è propria, seppe, passando a tempo opportuno all'atto operativo, ridonare la salute all'ammalata, ed allontare la desolazione da una famiglia che piangeva già estinta una moglie diletta, una madre preziosa.

Grazie adunque al dott. Boldrin, al di lui ingegno, al di lui cuore; e se i ringraziamenti d'una famiglia che da lui solo riconosce il beneficio avuto, nella loro forma disadorna, tornano povero tributo ai tanti meriti dell'egregio professore, essi però partono da cuori sinceri, che conserveranno santa memoria di lui, ed imperitura riconoscenza pel sommo bene ottenuto.

341 La famiglia riconoscente.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 aprile.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Alessandria, il piroscafo ital. *Principe Tommaso*, capit. Vecchini, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale; da Trieste, il piroscafo austr. *Verbano*, cap. Lucich, con merci, racc. al Lloyd austr; da Trieste, il brig. ottomano *Pericle*, cap. Anagnosti, vuoto, all'ord.; da Tripoli, il brig. ital. *Maria Lodovica*, cap Scarpa, vuoto, all'ord.; da St Yves, lo scooner inglese *Ann Walters*, cap. Walters, con cospettoni per S. A. Blumenthal; e da Newcastle, il barck italiano *Felicina Ferrari*, cap. Pastorino, con carbone per Ferrari Bravo; ed oggi, da Londra, il piroscafo ingl. *Emperor*, cap. Leighton, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.

La Rendita per fin corr. a 68 $1/2$ in oro, e pronta a 74:40 in carta. Da 20 franchi da lire 21:40 a lire 21:42. Carta da fior. 37:78 a fior. 37:80 per 100 lire. Banconote austr. 91:60 a 91:70, e lire 2:42 $1/2$ a lire 2:42 $3/4$ per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 aprile.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 $1/2$	199 — —	199 50 —
Londra	» » 3	26 85	26 90 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	74 35 —	74 40 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	82 50 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	199 50 —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E. 1.° apr.	218 25 —	218 50 —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 40 —	21 42 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 6 (sera).

Pelli di capra d'Algeri 500 a fr. 34:50; di montone d'Africa 10 a fr. 127:50; di montone di Smirne 26 a fr. 150; capretto di Smirne 900 a fr. 24.

Cotoni, mercato fermo; prezzi bene sostenuti; furono vendute: balle 45 Pireo a fr. 115; bal. 19 Souboujesc, secreto; bal. 23 Volo a fr. 105; chil. 5000 Salonicco semente a fr. 122:50.

Sete, mercato calmo; pochi affari.

Bozzoli, chil. 1500 giapponesi verdi di Siria a fr. 22; chil. 5000 Nouka gialli e bianchi a fr. 11:50; chil. 1000 Nouka indigeni a fr. 20

Semi oleosi, quint. 1000 sesame Tarsous a fr. 55:50; chil. 1800 Arachide Boulana a fr. 34.

Frumento, importazione nulla; vendite ett. 17,280.

Caffè, zuccheri e petrolio, senza affari.

Havre 6 (sera).

Cotoni, vendite 3297 balle. Molte ricerche per filature; tutti i prezzi sono molto tesi.

Caffè, venduti sacchi 1800 Haiti da fr. 151 a fr. 152; a consegnare a fr. 82; Guayra a fr. 88:50; Mysore a fr. 158:50; Capitania a fr. 147:50.

Strutto, 60 Nuova Yorck, marca Wilcox 56.

Liverpool 6 (sera).

Cotoni, vendite generali 10,000 balle. Mercato pesante, senza affari; tendenza a ribasso 11 $3/16$; Pernambuco 11 $1/16$.

PORTATA.

Il 6 aprile. Arrivati:

Da *Bari*, pielego ital. *Carmelo*, di tonn. 61, padr. G. Morisco, con 83 quint. grano alla rinf., 1 bot. aceto, 7 col. vetro rotto, 31 col. olio, 2 col. conserva pomi d'oro, 13 col pasta, 1 part. ferro vecchio, 1 col. vasellami di creta, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Mentore*, di tonn. 27, padr. Turcato F., con 135 sac. vallonea, 65 bar. colofonio, 7 bot. tubi di piombo, 20 col. terra, 12 bar. cassia, 2 bar. chiodi, all'ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Buon soldato*, di tonn. 13, padr. Lanza S., con 110 bar. petrolio, all'ord.

Da *Liverpool*, partito il 7 marzo, toccando *Trieste*, piroscafo ingl. *Rhône*, di tonn. 943, cap. Horne J., con 1 col. manifatture per G. D. Ricco, 3 col. per E. Rothpletz e C., 4 col. per Aubin e Barriera, 2 col. per E. Vio e C., 1 col. per Ruschi e Merli, 3 col. per A. Bonafede, 1 col. per L. Bistort, 4 col. per Baroggi e Breda, 2 col. per T. Panizza, 1 col. per G. Piva, 1 col. per L. Bovardi, 1 col. per Ruberti G. B., 1 col. per G. B. Berti, 20 cassette bande stagnate, 947 barre e 857 mazzi ferro per P. Pigazzi, 3 col. manifatture, 10 maz. ferro, 13 cassette lardo, 80 sac. zucchero, 350 sac nitrato di soda, 3542 pez. legno, all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

Il 7 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Colombo F., con 132 sac. caffè, 55 col. carta, 17 sac. zucchero, 5 col. colofonio, 48 sac. farina, 73 col. vallonea, 18 bar. sardelle, 6 col. birra, 255 col. frutti, 24 col. unto da carro, 1 col. setole, 11 col. seme di lino, 1 col. paraffino, 5 col. manifatture, 30 col. patate, 7 col. chincaglie, 3 col. droghe, 11 pez legno santo ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 593, cap. Orengo P., con 112 col. olio, 34 col. vini e liquori, 8 col. formaggio, vino e passolina, 1 col. finocchio, 4 col. manna, 64 col. mandorle, 3 col. acquavita, 1 col. cotonerie, 4 col. tessuti, 1 col. merci, 3 col. pelli, 6 cas. agrumi, 6 col. cretaglie e quadri ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ʳ Amory W., - Miss Hoppin, - Thayer N., - Amory F. F., tutti dall'America, - A. F. Meyer, corriere, dalla Germania, - Rev.° R. Boyle, - O. Goldscmidt, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Rampoldi, corriere, dall'interno, - De Stuers, cav., dal Belgio, con famiglia, - Moon, con moglie, - Negeli, ambi da Londra, - Sigg.ʳ Churchman, con famiglia, - Sig.ʳ Maison K., tutti dall'America, - Scheibe, corriere, dall'Austria, tutti poss.

Albergo la Luna. — Honig, con famiglia, - Pompili G., - Cavalieri G., ingegn., - Talachini G., - Ravà E., direttore della Banca veneta, tutti dall'interno, - Hridelka A., dal Belgio, - Flachat P., da Parigi, con domestica, - Chalot Pasquer, da Ciamberì, - D.ʳ Walther, da Berlino, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Veidrik, - Frohlich F., - Reimer E., tutti dalla Germania, - Venig F., - Probst O., ambi con moglie, - Goldschmidt, - Felokof A., con famiglia, tutti dalla Baviera, - Tdaur C., - Mashda, ambi dall'Ungheria, - Schmidt G., dalla Prussia, - Cisensebiz L., dall'Austria, - Spinese G., da Riga, con moglie, - Fritz Segoritz, da Brema, tutti poss.

Albergo Londra. — Olghoruky principe Alessandro, dalla Russia, con seguito, - Lord Hamilton C., - Hearley, con moglie, - Miss Dawbarn, - Delgut G., con moglie, tutti da Londra, - Dellie Dorrance, dall'America, con figlia, - cav. Godin de Pesters, capit., dall'Olanda, con moglie, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 aprile 1872:

VENEZIA	54	6	16	76	69
ROMA	28	73	68	34	67
FIRENZE	36	10	13	56	2
MILANO	59	13	56	30	11
TORINO	19	21	89	18	58
NAPOLI	51	65	82	17	52
PALERMO	64	85	28	78	19

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 5.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 9 aprile, ore 12, m. 1, s. 28, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ʳ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 7 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759.24	760.88	763.86
Temperatura (0° C.) Asciutta	14.3	16.5	15.1
Temperatura (0° C.) Bagn.	10.8	11.2	10.3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.54	6.72	6.45
Umidità relativa	62.0	48.0	50.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	E. N. E.⁰	S.⁰
Stato del cielo	Q. coperto	Sereno	Quasi ser.
Ozono	2	2	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 7 aprile alle 6 ant. dell'8.
Tempo mass. . . . 16.7
minim. . . . 11.5
Età della luna giorni 29.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 9 aprile, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $1/2$ pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 8 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Tentazioni.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall'artista A. Papadopoli. — *Michele Perrin.* — Dopo la commedia, il Ballo: *Rapimento e nozze.* — Alle ore 8.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard St Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi*, *e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

BANCA GENERALE DI CREDITO INDUSTRIALE

SOCIETÀ ANONIMA PER LO SCONTO E ANTICIPAZIONI SU DEPOSITI DI FONDI DI MAGAZZINO

DERRATE, MERCI ED OGGETTI D'ARTE

Capitale sociale di DIECI MILIONI

diviso in 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna ripartite in dieci Serie di 4,000 Azioni

EMISSIONE DELLA SECONDA SERIE.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Marchese ASTOR ANTALDI-VITI, possidente.
Conte NICOLO' CARLO MARESCOTTI, possidente.
Conte DE LA TOUR DU BREUIL, possidente.
Commendat. GIO. CARLO LANDI, ingegnere architetto.

Cavaliere FABIO CANNELLA, deputato al Parlamento.
Cavaliere GUSTAVO GIO ANETTI, negoziante e giudice al Tribunale di commercio di Roma.
ETTORE RIPANDELLI, deputato al Parlamento.

E. CRUCIANI-ALIBRANDI, ingegnere possidente.
FILIPPO DE SANCTIS, negoziante.
AGOSTINO RONELLI, ingegnere.
Commend. F. VENTURELLI, avv., ex-deputato al Parlamento.

SEDE DELLA SOCIETA' — Roma, S. Caterina de' Funari, N. 12.

COMITATO DI SORVEGLIANZA DELLE SUCCURSALI.

SEDE DI MILANO — *Via S. Paolo, N. 5.*

Gaetano Landi, negoziante e giudice del Tribunale di commercio di Milano.
Luigi Ghisalberti, amministratore della Banca popolare di Milano.
D. Angelo Calvi, avvocato.

SEDE DI TORINO — *Via Roma, N. 20.*

Marchese ***Vittorio Roero di Cortanze***, proprietario.
Cavaliere ***Antonio Maramaldo della Minerva***.
Cavaliere ***Carlo Armando Galli***, professore.

SEDE DI NAPOLI — *Strada Narina, N. 47.*

Fratelli ***Notari***, proprietari e negozianti.
Giovanni Pastore fu ***Carmine***, appaltatore e proprietario.
Gabriele Lanzara, avvocato e proprietario.

PROGRAMMA.

La Banca generale di Credito industriale ha per oggetto di favorire, aiutare e e promuovere lo sviluppo delle industrie, del commercio e delle arti, e a tale scopo:

a) Fa anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie di ogni specie, ed oggetti d'arte.

b) Eseguisce delle vendite all'asta pubblica dei fondi di magazzino ed oggetti depositati.

c) Sconta *Warrants* rappresentanti depositi di merci.

d) Sconta situazione di lavori a costruttori di edifizii o lavori pubblici.

e) Sconta cambiali a due firme riconosciute solide ed appartenenti preferibilmente ad azionisti.

f) Fa anticipazioni su valori aventi corso legale nello Stato.

g) Riceve somme in conto corrente fruttifero e semplice facendo il servizio degli *Chèques*.

I promotori della attuale Società avendo per il lasso di circa due anni attuato questo «Programma» sotto le forme di una associazione in partecipazione e col capitale ristretto di 200 mila lire amministrato con la più grande prudenza ed avvedutezza, hanno potuto realizzare tali benefizii, che nel secondo anno, e cioè al 31 dicembre ultimo scorso, hanno ripartito fra i partecipanti, un dividendo di 1800 lire per ogni carato di lire diecimila cioè a dire il 18 per cento di utile netto.

Questo brillante resultato ha ispirato il concetto di costituire **La Banca generale di Credito industriale** Società anonima per lo sconto e anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie ed oggetti d'arte, col capitale sociale di dieci milioni di lire rappresentate da 40,000 azioni di lire 250 ciascuna, e diviso in dieci serie di 4000 azioni.

A tal fine i promotori della **Banca generale di credito industriale** hanno stabilito, mediante atto pubblico rogato dal notaro Bini e portante la data del 5 febbraio 1872 di costituire la *Società* col capitale d'iniziamento di 2 milioni di lire sottoscrivendo intanto alle quattromila azioni della prima serie, sulle quali hanno già effettuato il primo versamento nella cassa sociale, e offrendo alla pubblica sottoscrizione altre quattromila azioni formanti il capitale della seconda serie.

La Società la quale ha per sua sede principale la capitale del Regno ha già aperto delle succursali in Torino, Milano e Napoli e ne fondera quanto prima in altre città principali del Regno a seconda dello sviluppo che prenderanno le sue operazioni.

Di queste operazioni, una che in pratica si è veduta rendere grandi servigi si è l'anticipazione agli appaltatori di opere pubbliche o private, ossia lo sconto delle situazioni dei lavori da essi eseguiti. Colle grandi costruzioni che dovranno farsi in Roma e in altre parti d'Italia, è fuori di dubbio, che questa operazione assumerà un immenso sviluppo e sarà di grande aiuto per gli appaltatori di lavori, giacchè questi potranno scontare ad onesto tasso le situazioni che talvolta non possono riscuotere che dopo molti mesi.

Ma le operazioni di anticipazioni su depositi di fondi di magazzeno, mercanzie e oggetti d'arte, nonchè le vendite all'asta pubblica, sono quelle veramente che costituiscono le basi della **Banca generale di Credito industriale.**

Il negoziante o il fabbricante ha sempre una gran quantità di merci giacenti nella stagione estiva, e non commerciabili che nella stagione seguente; ha inoltre immancabilmente dei così detti fondi di magazzino ed ha infine dei prodotti di propria fabbricazione che non potendo talvolta essere subito smerciati obbligano il fabbricante all'impiego di somme ingenti ed il più delle volte a rovinosi sacrifici onde procurarsi quelle somme che servir debbano ad alimentare i lavori della fabbrica. Chiunque menomamente versato nel commercio si arresti a considerare i suddetti intralci commerciali, dovrà convenire che dai medesimi proviene, il maggior numero delle volte, la rovina o per lo meno la poca prosperità del commercio e della fabbricazione.

Infatti, ogni capitale giacente infruttifero, ogni imprestito oneroso assunto, formano sempre il tarlo che divora il benefizio del negoziante, e che coll'andar del tempo giunge italvolta ad assorbire anche l'intiero capitale.

Quali dunque non saranno i vantaggi che verranno a risentire il commercio e l'industria dalla fondazione di uno Istituto di Credito il quale si propone di venire loro in aiuto e rivolgendo precipuamente le proprie cure a togliere gl'inconvenienti di cui sopra è parola?

Le merci e gli oggetti su cui vengono fatte anticipazioni vanno divisi in due categorie.

Nella prima categoria si comprendono i fondi di magazzino.

La Banca generale di Credito industriale riceve in deposito detti fondi di magazzino li fa stimare dai proprii periti e dà subito sul prezzo di stima il 50 per cento. Fa quindi una vendita all'asta pubblica il cui prodotto, dopo deduzione della somma anticipata, viene consegnato al proprietario della merce. E siccome nessuno ignora che da una città ad un'altra, relativamente al rango che occupano, havvi sempre differenza, e nei gusti, e nel lusso e nei prezzi delle mercanzie, così la Società studiando accuratamente tale questione si vale delle facili comunicazioni oggi esistenti, onde spedire i suddetti fondi di magazzino a quelle fra le proprie succursali od agenzie ove stima più vantaggiosa la vendita. E tale operazione che non avrebbe un pratico risultato per il negoziante, il quale non potrebbe mai riunire una tale quantità di fondi di magazzino da permettegli di sostenere le spese di un'asta pubblica, riesce vantaggiosissima alla Società che ha un grande e svariato assortimento, col quale, scegliendo la località più propizia, effettua la sua vendita nelle migliori condizioni possibili.

I vantaggi risultanti dall'applicazione di questo sistema si comprendono senza aver d'uopo di spiegarli. Il negoziante realizza dai suoi fondi di magazzino ciò che non avrebbe potuto mai sperare; il consumatore risente il vantaggio della maggiore mitezza dei prezzi che può fare il negoziante allorchè per un tal fatto sente diminuita la sua perdita; la Società infine viene ad avere degli utili immensi per gli sconti e commissioni che percepisce, i quali benchè siano mitissimi, producono tuttavia al a fine dell'anno una somma tanto più forte, quanto più importante è stato il rinnovamento delle operazioni.

Nella seconda categoria si comprendono tanto i prodotti di fabbricazione nazionale, quanto le derrate, gli oggetti d'arte, e le merci che senza essere fondi di magazzino sono in condizione che il commerciante, il proprietario, o l'artista, ha interesse a realizzare in parte il valore.

La Società riceve in deposito qualunque oggetto o prodotto appartenente a questa categoria, ne fa eseguire la stima, e da al depositante il 65 per cento sui prezzi della stima medesima. Questo 65 per cento viene rappresentato da un vaglia che la Società gli rilascia, e che viene quindi scontato dalla Società stessa oppure da altri Istituti a piacere del depositante medesimo.

Sotto rigorosa sorveglianza degli agenti della Società viene permesso l'ingresso nei magazzini ai depositanti, i quali potranno far visitare le proprie mercanzie, stabilire i contratti di vendita, e ritirare anche in parte le merci contro pagamento della relativa quota della somma anticipata.

In tal modo i negozianti i fabbricanti od i proprietarii, ponendo le proprie mercanzie o prodotti in deposito presso **la Banca generale di Credito industriale,** non solo vengono a ritirare una maggior parte del capitale che loro rimarrebbe infruttifero, ma non si precludono nemmeno la via degli affari. Essi inoltre possono valersi, volendo, anche per questa categoria, di merci ed oggetti d'arte delle vendite all'asta pubblica che la Società, a diverse epoche del mese, fa nei diversi centri d'Italia.

Uno speciale Regolamento già in vigore, e che sarà sottoposto alla prima Assemblea generale degli azionisti, stabilisce le tariffe dei magazzinaggi e commissioni che verranno percepiti dalla Società.

La Banca generale di Credito industriale non ha nel suo Consiglio d'amministrazione speculatori, ma persone i cui nomi sono ampia garanzia di regolarità e sicurezza pei sottoscrittori.

Versamenti:

Le azioni vengono emesse a L. 250 e sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
» 30 un mese dopo.
» 75 al riparto.

L. 125

Le rimanenti L. 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno 2 mesi innanzi per mezzo d'avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e da ripetersi due volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti, godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo calcolandosi, l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

Al momento del 3.° versamento di L. 75 sarà consegnato al sottoscrittore, in cambio delle ricevute provvisorie, un Titolo a portatore, della Società, negoziabile alle Borse.

Pagamento degl' interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl'interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso le succursali e presso i banchieri che saranno indicati a suo tempo.

Le azioni hanno diritto:

1.° al 6 per cento d'interesse;
2.° ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali;
3.° alla preferenza da accordarsi ai possessori delle medesime nelle operazioni di sconto ed anticipazioni.
4.° Infine alla preferenza sulle nuove emissioni di azioni e di obbligazioni che potessero aver luogo.

Le azioni della Società offrono la sicurezza delle più solide operazioni perchè la maggior parte del capitale sociale impiegato viene sempre garantito da un deposito di merci rappresentante un valore effettivo superiore alle somme anticipate.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni.

La Società è costituita per 50 anni, ma potrà essere prorogata nel caso che la Assemblea generale degli azionisti ne riconoscesse l'utilità.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA NEI GIORNI 8, 9, 10, 11, 12, e 13, APRILE IN

Alessandria,	Gieseppe Biglione.
Asti,	S. Terracini di Marco.
Bergamo,	Luigi Mioni.
Brescia,	Grazzani e Stoppani.
Casale Monferrato	Fiz e Ghiron.
Civitavecchia,	M. Flavioni.
»	G. N. Bianchelli.
Cremona,	Garibaldi Antonio.
Cuneo,	Alessandro Cometto.
Ferrara,	G. V. Finzi.
Firenze,	E. Fiano, via Rondinelli, 5.
»	E. E. Oblieght, via Panzani, 28.
Genova,	Ansaldo e Casareto.
Lugano,	Ag. Cometta e C.
Mantova,	A. Finzi.
Milano,	Succursale della Banca generale di Credito industriale, via San Paolo, N. 5.
Milano	Francesco Compagnoni.
»	P. Saccani e Comp.
Mondovì,	Donato Levi fu Salvadore.
Napoli,	Succursale della Banca generale di Credito industriale, strada Marina, 47.
»	Iggülden e Comp.
»	L. e M. Guillaume.
Pisa,	Carlo Perroux.
Padova,	Carlo Vason.
Perugia,	V. Sanguinetti.
Roma,	Sede della Banca generale di Credito industriale, S. Caterina dei Funai, 12.
»	E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
»	Banca E. Ovidi, via Stimate, 34.
»	Adamo Colonna.
Reggio Emilia,	Carlo Del Vecchio.
Savona,	C e A. Fratelli Molfino.
Torino,	Succursale della Banca gener. di Credito industr. via Roma, 20.
»	Carlo De Fernex.
Treviso,	Giacomo Ferro.
Udine,	Luigi Fabris.
»	Emerico Morandini.
Verona,	Fratelli Pincherli fu Donato.
Vercelli,	Abram e fratelli Pugliesi.

In *Venezia:* G. M. PRANDSTRALLER e C. — L. SMITH. — ED. TRAUNER. — S. BASSANI.

323

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa

da 1.° marzo a tutto 1.° aprile 1872.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 29 febbraio 1872		L. 171,514:52
Capitali esatti da		
Invest. di privati al 4 per 0/0	L. 279,444:32	
id da mutui	» 15,960:—	
id. da cambiali	» 201,355:12	
		» 496,759:44
Interessi esatti da mutui	L. 7,188:42	
id. cambiali scontate	» 3,196:67	
		» 10,385:09
Prodotti varii		» 76:35
Rifusione di anticipazioni e crediti		» 699:57
Totale introito		L. 679,434:97

USCITA.

Affrancati per:		
Capitali restituiti a privati	L. 175,478:52	
Interessi consolidati	» 7,350:40	
Simili correnti	» 1,865:72	
		L. 184,694:64
Investiti in mutui		» 199,600:—
in cambiali		» 231,200.99
Anticipazioni e crediti da rifondere		» 194:—
Spese d'amministrazione ed assegni agl'impiegati		» 5,879:37
Totale uscita		L. 621,569:—
Rimanenza di Cassa a tutto 1.° aprile 1872		L. 57,865:97

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 4 aprile 1872.

Il Presidente di mese,
G. ZANNINI. 344

N. 2702. 340

L'Amministrazione dei PP. II. riuniti di Venezia

volendo provvedere alla locazione della bottega a S. Gio. in Bragora, Ponte della Pietà, anagr. N. 4152, di ragione dell'Istituto degli Esposti, per un quinquennio da 1.° maggio 1872,

Fa noto;

che fino alle ore 12 meridiane del martedì 16 aprile p. f., le offerte a schede segrete saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, secondo le condizioni dell'Avviso e Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 ant. alle 3 pom. sono ostensibili presso l'uffizio di Economato.

Venezia, 29 marzo 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

Fu pubblicato il 7 corr., in Roma

il Numero quattordici

DELL' ECONOMISTA DI ROMA

GRANDE GIORNALE

ECONOMICO FINANZIARIO SETTIMANALE

di

finanza, agicoltura, industria, commercio lavori pubblici e statistica

Monitore delle compagnie di strade ferrate, di navigazione, di assicurazione, e delle Società industriali e di credito.

GAZZETTA DEI BANCHIERI E CAPITALISTI

INDICATORE DELLE ESTRAZIONI FINANZIARIE

Gli abbonamenti non sono che annuali e semestrali.

Per un anno . . . . It. L. 20
Per un semestre . . . . . . » 12

Per l'estero, in più le spese postali.

Abbonamenti per gli annunzii nelle copertine e in corpo al giornale, da convenirsi.

L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione, via della Stamperia Camerale, N. 67, Roma. 104

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCII

X. esercizio MILANO **V. al Giappone**

VIA MONTE DI PIETA', N. 10, CASA LATTUADA.

Di propria importazione dal Giappone questa Casa tiene ancora Cartoni seme bachi verdi annuali, ma tutti di Provincie giapponesi assolutamente distinte.

Si spediscono in ogni località del Regno, in cassette franche di porto, e al prezzo di LIRE DODICI cadaun Cartone. 327

AVVISO.

Il sottoscritto Adolfo Genovesi del fu Giacomo rende noto, che col pubblico contratto 22 marzo 1872, N. 15855-322 a rogiti del veneto notaio cav. Giulio dott. Bisacco, esso si rese assuntore, con diritto di acquisto, del *grande Stabilimento dei bagni del Lido* e di tutti i terreni e fabbricati esistenti e da erigersi sui fondi oggidì di proprietà della *Società civile dei bagni del Lido*, per acquisto da essa fattone dal cav. Giovanni Busetto detto Fisola.

Detto Stabilimento di bagni, caseggiati e fondi relativi, da questo giorno correranno sotto alla denominazione ed amministrazione *Grande Stabilimento dei bagni del Lido*, per suo proprio conto e sotto l'esclusiva sua DITTA GENOVESI ADOLFO, avente il suo ufficio in questa città, in Parrocchia S. Zaccaria. Riva degli Schiavoni, Calle delle Razze, al civ. N. 4558.

Tanto il sottoscritto trova necessario di rendere pubblicamente noto per chiarire il vero stato delle cose, essendo esso solo e nella propria esclusiva specialità l'assuntore e gerente del *grande Stabilimento dei bagni del Lido.*

Venezia, aprile 1872.

331 GENOVESI ADOLFO.

Da vendere od affittare

palazzine elegante di recente costruzione con giardino e rimessa.

In amena posizione alla Madonna di Rovere presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano.

Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisè, Venezia, e dal sig. V. Giacometti in Treviso. 187

DA AFFITTARSI

VILLEGGIATURA AMMOBIGLIATA

Con adiacenze e giardino, Treviso, fuori di Porta Cavour.

Dirigersi al Negozio Saccomani, borgo Cavour, Treviso. 311

Il sottoscritto rende noto di aver ottenuto dalla Direzione di questo Ospitale civile generale di Venezia il sotto trascritto certificato comprovante la qualità ed efficacia del suo liquore

FERNET FEBBRIFUGO

GIACOMO CORTELLINI,
Campiello S. Giuliano,
Num. 591 *e* 598, *Venezia.*

Una bottiglia da litro It. L. 2:50
Una bottiglia da mezzo litro » 1:25

Si vende pure in dettaglio.

N. 180. **Certificato.**

4 marzo 1872.

Si dichiara che il liquore denominato **Fernet Febbrifugo** venne esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospitale civile, e specialmente nei casi di atonia e debolezza dello stomaco fu riconosciuto un buon tonico.

Il Direttore, CALZONI. 271

Primo premio Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)

PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.

Questo Elixir preparato colle foglie della Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle vere forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'*Elixir Coca* può servire ancona come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102. 336

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.^IA FARMACISTI A PARIGI

Si è all'Jodio che l'olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà; questo prodotto però, sgraziatamente non è tollerato da molte persone. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio senza alcuno inconveniente. Il *Crescione* che entra nella sua composizione contiene naturalmente del Jodio che è intieramente combinato al succo depurativo e solforoso della pianta antiscorbutica, *Rafano coclearia*. Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi come medicina dei fanciulli per combattere il *Linfatismo*, la *scrofola*, il *rachitismo*, la *pallidezza e la mollezza delle carni*, *gl'ingorghi delle glandole e le eruzioni della pelle e della testa* così frequenti nei piccoli fanciulli. È prezioso contro le malattie di petto incipienti eccita l'appetito, favorisce la digestione e s'impiega con successo tanto nei ragazzi che negl'individui di tutte le età.

Vendesi a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUS. 912

DA AFFITTARSI

SAN CASSIANO

Calle della Regina, N. 2259 rosso,

Due appartamenti di casa con entrata, pozzo e magazzini.

Le chiavi nel terzo appartamento.

Per trattare, uficio Consorzi, Calle Larga S. Marco, N. 4392. 330

DA AFFITTARSI

in Treviso

l'opificio sul fiume Botteniga, al civico N. 1878.

Il suddetto Stabilimento di nuova e solida costruzione è fornito di vasti locali, di canale in vivo e ruota di ferro.

Per trattare, rivolgersi al sig. Lod. Nicolò della Rovere in Treviso. 309

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolose; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACCHI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reume intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: in *polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino*.

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci**, farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. A RGILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.*

647

ANNO 1872 Mercoledì 10 aprile N. 98

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 9 APRILE

La *Montags-Revue*, che si stampa a Vienna, conferma oggi una notizia, che noi avevamo riprodotta sulla fede d'un giornale di Trieste. Dopo il discorso pronunciato da Schmerling alla Camera dei signori, discorso nel quale si sentiva più che non convenisse l'eco della vecchia Austria, avrebbe avuto luogo effettivamente una conversazione tra il nostro ministro a Vienna, conte di Robilant, e il conte Andrassy, ministro degli affari esteri dell'Impero austro-ungarico.

Il conte Andrassy avrebbe però dato le assicurazioni più esplicite al ministro italiano: Il signor di Schmerling non aveva fatto altro che esprimere una sua personale opinione; che se nessun membro del Ministero cisleitano aveva risposto al signor di Schmerling, ciò fu in omaggio alla Costituzione austriaca, giacchè gli affari esteri non sono di competenza del *Reichsrath* austriaco, ma bensì delle Delegazioni austro-ungheresi, dinanzi alle quali soltanto compaiono e rispondono dei loro atti i ministri dell'Impero, che sono quelli degli affari esteri, delle finanze e della guerra. A questo proposito richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla corrispondenza da Vienna che pubblichiamo oggi stesso.

Il conte Andrassy avrebbe aggiunto, che è sua intenzione di rassodare e sviluppare sempre più quella politica amichevole all'Italia, che il conte di Beust, suo predecessore, ha inaugurata.

Le informazioni della *Montags-Revue* sono d'accordo coi precedenti del conte Andrassy. Il nostro ministro a Vienna deve essersi preoccupato però soltanto mediocremente del discorso del conte di Schmerling. Questi difatti non passa per uno degli amici del Ministero, passa piuttosto per oppositore, e non poteva per conseguenza impegnare in niun modo la responsabilità del Governo.

Tra il conte Andrassy e il nostro ministro a Vienna, può essere avvenuto adunque sopra questo argomento soltanto un'amichevole scambio d'idee; ma il conte Robilant non può certamente aver dato alle sue parole il carattere d'un reclamo, od anche solo d'una domanda di spiegazioni. La conversazione avrebbe messo in chiaro però una volta di più i rapporti cordiali che vi sono tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, e ciò nel momento in cui certi pubblicisti andavano fantasticando di un'alleanza tra l'Italia, la Germania e la Russia contro l'Austria.

Non si saprebbe veramente additare un fatto avvenuto dopo i colloquii di Gastein e di Salisburgo, il quale potesse spiegare un improvviso mutamento nelle disposizioni amichevoli della Germania verso l'Austria. Ciò che riavvicinava allora quei Governi, li riavvicina tuttora, e tanto meno si potrebbe credere ad uno stato più o meno latente di ostilità, nel momento che i protocolli di Gastein avrebbero avuto, a quanto si va dicendo, l'adesione d'una terza Potenza, l'Italia.

Il *Reichstag* germanico fu ieri aperto con un discorso dell'Imperatore Guglielmo, letto dal Principe di Bismarck. È un discorso che parla poco di politica e molto d'affari. Si prevede dunque una sessione dedicata più agli affari, che alla politica.

Il discorso imperiale promette infatti la presentazione di progetti di legge relativi all'amministrazione e alle finanze. Queste sono in floridissimo stato, e, malgrado l'aumento di spese, si promette una diminuzione delle contribuzioni. Il fatto del resto non ha nulla di strano, poichè si sono già riscossi due miliardi dell'indennità di guerra pagati dalla Francia.

Si accenna poi ad un miglioramento nell'Alsazia e nella Lorena, ma questo miglioramento, che il discorso vuol constatare, è ancora problematico.

Quanto alla politica internazionale, il discorso dell'Imperatore vi fa cenno appena fuggevolmente. Esso constata soltanto la fiducia, che hanno gli altri Stati, che l'Impero germanico sia una garanzia della pace. Il discorso insomma non potrebbe essere più pacifico. V'è tutta la convinzione della propria forza. Adesso che l'Imperatore si sente così sicuro in sella, non sente più il bisogno di fare alcuna di quelle allusioni, che prima della guerra destavano periodicamente tanta irritazione in Francia, nei circoli della Corte, nella tribuna parlamentare, e nel giornalismo. L'Imperatore invoca, e crediamo in buona fede, la pace. L'unità tedesca è un fatto compiuto. Non v'è dunque più bisogno di guerra, e la pace può servire a consolidare ciò che si è ottenuto. La Germania però non perde d'occhio la Francia, e le dichiarazioni recenti del signor Thiers, ch'egli spasima per la pace, mentre si agita febbrilmente per ricostituire l'esercito, sono state accolte con diffidenza in Germania. Se l'Imperatore non ne parla nel suo discorso, si è perchè egli è sicuro del fatto suo; ma non cessa però di vigilare.

Il discorso fu letto dal principe di Bismarck, e seguito dagli applausi dei deputati. La Camera dei deputati ha dovuto poi prorogarsi, perchè non era in numero. Vi erano soltanto 166 deputati. Si vede che certe malattie non sono un privilegio esclusivo del nostro Parlamento.

Da Londra si annuncia, che è giunta colà una Nota dell'America, la quale lascia aperta la via ad una soluzione della questione dell'*Alabama*, sodisfacente per entrambe le parti.

ITALIA

Scrivono da Roma 5 aprile alla *Lombardia*:

Nel Vaticano s'è fatta una epurazione. Per ordine del Papa sono stati *licenziati* alcuni gentiluomini, che nella Corte pontificia avevano grado di camerieri secreti d'onore, di spada o di cappa, perchè accettarono uffici o gradi elettivi nella Guardia nazionale. — Nei panni di quei signori mi troverei contento della risoluzione papale, per essere uscito da una posizione equivoca, senza dare una dimissione, che per le sue mutate condizioni avrebbe potuto sembrare a Pio IX una scortesia.

A questo proposito secondo un carteggio romano della *Perseveranza*, i gentiluomini romani esonerati dalle loro funzioni di camerieri d'onore di spada e cappa, sarebbero il cav. Filippo Benicelli, il signor Mario Jacobini, il signor Augusto Poggi, il conte Giuseppe Celani ed i signori Orazio Falconieri ed Alberto Paulsen.

Il conte Filippo Benicelli è accusato d'aver preso parte, come consigliere eletto dalla popolazione romana, alle sedute e deliberazioni del Consiglio provinciale di Roma; il signor Mario Jacobini di aver condotto la propria famiglia ad un ballo del Circolo Cavour; il signor Augusto Poggi d'aver pubblicato un piccolo lavoro sopra una questione di attualità e d'aver disimpegnato le funzioni di segretario della sotto-Commissione romana all'Esposizione industriale della vostra città; il conte Giuseppe Celani di aver accettato il grado di ufficiale della Guardia nazionale; il signor Paulsen di far parte dello squadrone della Guardia nazionale a cavallo; infine don Orazio Falconieri d'essere il padre del conte Guido di Carpegna, assessore municipale.

Scrivono da Napoli 4 aprile all'*Opinione*:

Torno or ora dalla Corte di Assise, dove, per l'assenza di un testimonio, non s'è potuto continuare la discussione. I vostri lettori ricorderanno di qual giudizio intendo parlare, di quello dei cinque membri della famosa Commissione di galeotti, che si formò nel 1860 nel Bagno di S. Stefano, per provvedere all'ordine pubblico, e vi provvide mandando a morte il Sabìa, reo di aver rubato una capra. Gli accusati si mostrano calmi e quieti; però nulla di più caratteristico di alcune fisonomie. Francesco Venosca è un vecchio a 60 anni, ma ancora aitante della persona. Una barba bianca e lunga gli adorna il mento, porta gli occhiali, distintivo caratteristico della sua professione di storiografo del bagno. Storiografo del bagno, vi dico, e non crediate che lo dica per celia. Il sig. Rosano, avvocato del Venosca, mi ha gentilmente comunicato alcuni documenti riguardanti il suo cliente. Uno d'essi contiene il Codice formulato dalla Commissione, e trascrivo alcuni articoli, che, uniti agli altri, formano tutto un sistema di legislazione penale, in cui però, se c'è difetto, è nella comminazione delle pene, abbondante pur troppo quella della morte. La Commissione dunque stabiliva i seguenti due articoli, ch'io vi trascrivo quali li trovo scritti, senza por mente alla grammatica, avendo la Commissione allora a pensare ben altre cose. Ecco dunque gli articoli:

1. Chiunque condannato uccidesse un suo compagno a tradimento sarà punito con la pena di morte.

2. Chiunque condannato offendesse ai nostri superiori del comando dell'ergastolo, guardiani, ecc. o per via di fatto, o con minacce, sarà punito con la pena di morte.

Così via via la Commissione provvedeva pei delitti e poi per le contravvenzioni.

L'altro documento che vi ho accennato, è la storia succinta di tutti gli avvenimenti accaduti nel Bagno, durante la detenzione del Venosca. Il periodo che abbraccia è di circa 40 anni, perchè il Venosca da 40 anni è detenuto. Nè gli altri suoi compagni hanno avuto a far colla Giustizia da poco. Essi contano cinque o sei lustri di galera, e sono infatti tipi di galera.

Che visi! Truci no, ma ributtanti. Solo il Venosca, ha un volto benigno ed imponente. A vederlo, questo accusato, col giubbetto rosso, con una cravatta rossa, con un berretto frigio sul capo e la cui punta acuminata finisce in fiocco e gli pende sull'orecchio destro, vi par che sia nato per comandare ad una ciurma di bricconi. L'alterigia di 40 anni di galera, l'uso e l'abitudine di vedersi ubbidito, danno ai suoi movimenti, ai suoi gesti, alla voce un'energia non comune ai vecchi dell'età sua. Egli pensa forse di trovarsi ancora commissario a S. Stefano, e impone e comanda.

« Avete ricevuto una mia lettera, ha detto stamane, con piglio risoluto, e con voce vibrata all'avv. Rosano.

« No, ha risposto costui......

« Prendetene conto; ha ripigliato secco secco il Venosca, ed ha volto altrove lo sguardo. »

C'è una testa che formerebbe la delizia di un antiquario, ed è quella del Merisani. Essa è ricoperta da capelli neri e lucenti, che lasciano, rivolti tutti all'insù, veder due tempie schiacciate ed un fronte piccolo sotto il quale due occhi incavati lasciano scappar fuori un naso enorme. Gli altri detenuti non offrono nulla di caratteristico. Domani continuerà il dibattimento.

Scrivono da Faenza, 2, al *Ravennate*:

La sera del 27 marzo, verso le ore 8, sette malandrini, mascherati con fazzoletti e armati, a due chilometri da Bagnara (Faenza), fermarono una comitiva di 20 persone, e, preso in disparte certo Antonini Francesco, possidente, lo costrinsero e recarsi alla sua abitazione, poco lontana da quel luogo, ed ivi tre di essi fecero bottino di denaro ed oggetti pel valore di L. 240 circa, mentre gli altri malandrini costringevano il rimanente della comitiva a rimanere dove furono fermati, e facevano pur fermare tutti quelli che di mano in mano passavano per di là.

Fatto il bottino, quei malandrini costrinsero tutte le persone, ivi riunite, che ascendevano a *cento* circa, ad entrare nel cortile dell'abitazione dell'Antonini, ingiungendo loro di fermarvisi per due ore, come fecero, onde aver essi il tempo di darsi alla fuga per quelle campagne.

La Stazione dell'arma locale seppe il fatto nel successivo giorno.

E da Fusignano, 3 allo stesso giornale;

Alle ore 7 pom. del 30 marzo cinque malandrini armati di fucile e con fazzoletto al volto invasero la casa di certo Ricci Francesco, contadino di Fusignano, e coperto il viso tanto a lui come al figlio Luigi ed al bracciante Tabanelli, lo depredarono di diversi oggetti e denaro pel complessivo valore di L. 140 circa, e quindi si diedero alla fuga per quelle campagne.

Avutone avviso il delegato di pubblica sicurezza, ne informava il comandante la Stazione locale dei carabinieri, il quale con i suoi dipendenti ed il delegato stesso, fatte alcune indagini, e colla scorta dei connotati avuti di quei malandrini, durante la notte del 31 marzo al 1.° aprile riesciva ad errestarne quattro sequestrando loro diversi oggetti di furtiva provenienza, e si spera che anche il quinto non tarderà a cadere pure nelle mani della giustizia.

Scrivono da Sessa all'*Unità nazionale* di Napoli:

Nel giorno 2 erano rinchiusi nel carcere di Sessa tredici galeotti, che doveano essere trasferiti nel Bagno di Gaeta. Verso le 6 1|2 pom., si sparse nel paese la notizia che eran fuggiti, deludendo la vigilanza del guardiano.

Allora buona parte della cittadinanza si recò immantinenti presso il Sindaco, mettendosi a sua disposizione. Difatti i più volonterosi dieronsi a perlustrare le adiacenti campagne insieme colla forza, e, dopo poco tempo, i tredici galeotti furono di nuovo arrestati. I Reali carabinieri, come sempre, mostrarono in quel rincontro la loro nota valentìa e sagacia.

GERMANIA

Dalla *Presse* di Vienna del 6 togliamo quanto segue:

Un comunicato ufficioso della *Weser Zeitung* riferisce da Berlino che il tentativo di togliere ogni significato ufficiale alla Nota diretta dal conte Wesdehlen al sig. di Rémusat, intorno alla Convenzione postale franco germanica, andò fallito. È noto che la Commissione dell'Assemblea nazionale, dopo essersi aggiornata sino al 23 aprile, si radunò nuovamente per approvare quella Convenzione e per nominare il relatore. Se il passo intrapreso dal conte Wesdehlen fosse stato unicamente privato, non si potrebbe ben comprendere come la Commissione dell'Assemblea nazionale abbia potuto così repentinamente cambiare d'opinione. Per comprendere l'efficacia della Nota tedesca, conviene farsi presente che le relazioni postali fra la Germania e la Francia, dacchè fu firmata la pace, non hanno altra base che la provvisoria continuazione delle Convenzioni esistenti prima dello scoppio della guerra. Queste Convenzioni non furono rinnovate; esiste però una Convenzione addizionale dell'11 dicembre dell'anno scorso, in cui si dichiarò di regolare i rapporti postali mediante apposite trattative. Queste vennero effettuate ed ebbero il loro esito colla Convenzione del 14 febbraio di quest'anno, la cui sollecita ratifica doveva essere seguita anche da una sollecita esecuzione. Il primo maggio non è l'epoca prefissa per la validità ed esecuzione del contratto postale, ma è l'ultimo termine di tempo a tal uopo indicato, mentre, trascorso quel tempo, è necessario che ambe le parti contraenti dichiarino espressamente che il contratto continua ad avere validità. Da parte tedesca si vuol sottrarsi ora al prolungare questa validità, se il contratto del 17 febbraio non vien messo in esecuzione. Alla Francia non può certo convenire, le sarebbe anzi impossibile, di mantenere una relazione postale colla Germania senza vincolo alcuno, com'è il caso colla Spagna e coll'America settentrionale, ed è questo il movente più probabile che ha spinto la Commissione dell'Assemblea nazionale alla conclusione di cui sopra.

Si asserisce da buona fonte che il principe Bismarck stia per convocare in Berlino un Congresso internazionale per discutere il presente ordinamento postale nel mondo, e ch'egli intenda di sottoporre ai membri di questo Congresso le seguenti proposte:

1. Che tutti gli Stati d'Europa, la Russia asiatica, la Turchia asiatica, il Canadà, gli Stati Uniti, l'Algeria ecc., formino una lega postale.

2. Che negli Stati compresi in questa lega sia adottato un tasso postale uniforme di due *penny* per ogni mezz'oncia.

3. Che nel territorio dell'unione i giornali, gli stampati, i campioni ecc. siano spediti colla tassa d'un *penny* per ogni due oncie.

4. Che le impostazioni per tutti i paesi non compresi nella lega postale debbano esser soggette a una tassa doppia.

5. Che il diritto uniforme di registrazione per tutte le parti del mondo sia di due *penny*.

Questi sono i punti principali del progetto tedesco. Ve ne sono altri ch'è inutile di notare in questo momento. Non può esservi dubbio che il piano sia realizzabile ed è difficile concepire come l'Inghilterra potrebbe esimersi dall'aderirvi se vi aderissero le altre nazioni. Pochi anni fa la cosa era differente. Allora l'Inghilterra sola adempiva all'ufficio di trasportare le valigie postali transatlantiche; e a giudicarne dai risultati ella impiegava la sua influenza e il suo monopolio a stabilire il principio, quantunque con incompleto successo, di una tariffa postale di tre *penny* per le lettere europee, e di sei *penny* per quelle destinate ai paesi transatlantici. Adesso ogni Stato ha le sue linee sussidiate di vapori, le quali portano le valigie a tutti i paesi del mondo. Per esempio il Lloyd della Germania del Nord, il Lloyd austriaco, le Messaggerie francesi per l'Est e per l'Ovest, la Compagnia adriatica italiana, la linea belga e della riviera della Plata e altre molte son tutte pronte a metterle in moto al più tenue sussidio, e ardono d'invidia pensando alle enormi somme pagate dal Governo inglese pel trasporto delle diverse valigie. L'argomento, è certo, degno di seria considerazione.

FRANCIA

Ecco il testo della lettera indirizzata da quattordici deputati francesi al Vescovo di Versailles, e riferita dal *Français*:

Versailles 30 *marzo* 1872.

Monsignore,

L'*Univers* di giovedì, 28 marzo, contiene una lettera, in fondo alla quale vediamo col più vivo dispiacere ed un profondo stupore la firma di V. G.

Dinanzi a questo attacco, impreveduto quanto immeritato, è impossibile di tacere; e poichè avete creduto di dover appoggiare coll'autorità del vostro nome e del vostro carattere le insinuazioni offensive di cui sono divenuti l'oggetto il nostro contegno ed i nostri voti, noi non potremmo dispensarci dal rispondere.

Noi non accettiamo, monsignore, i rimproveri di debolezza, di diserzione, di *abbandono generale* della causa del Santo Padre, che rivolgete all'Assemblea nazionale. Prima di accusare uomini che non hanno mai cessato di dare al paese prove del loro patriotismo, alla Chiesa testimonianze della loro fedeltà, prima di accusarli, diciamo, sarebbe stato giusto, forse, di tener conto delle circostanze, dello stato attuale delle cose, dei disastri che hanno colpito la Francia, delle crudeli necessità del momento. « Quanto è avvenuto a Versailles, voi dite, è un nuovo dolore aggiunto a tutti i nostri cocenti dolori. Sotto l'*impero*, la Camera certamente non peccava per eccesso di zelo per la religione. *Nondimeno essa non respingeva sistematicamente le lagnanze ed i voti dei cattolici, essa non rifiutava di esaminare la quistione romana ed i diritti della Santa Sede.*

Dunque, monsignore, dovendo dichiararvi fra le Camere dell'Impero e la Camera che siede oggidì a Versailles, voi non esitate. Le prime hanno le vostre preferenze, esse sembrano essere rimpiante da voi. Ci pare nondimeno ben difficile il dimenticare che il male, tutto il male, viene dal regime di cui rammentate la memoria.

Mentre che, malgrado onorevoli e coraggiosi sforzi, ai quali rendiamo pieno omaggio, le Camere dell'Impero sostenevano coi loro voti un sistema funesto, gli uomini che accusate, quelli che segnalate come deboli ed indegni, non hanno lasciata la breccia neppure un giorno, non hanno cessato un istante dal difendere i diritti della Santa Sede, di deplorare pure certe com-

APPENDICE.

Bibliografia.

La vita e i tempi di Daniele Manin. Narrazione dei prof. Alberto Errera e avv. Cesare Finzi, corredata dei documenti inediti, depositati nel Museo Correr dal generale Giorgio Manin. Vol I. (1804-1848). Venezia, tip. Antonelli, 1872.

Daniele Manin sono due nomi, che ricordano un uomo ed un'epoca. Un uomo, che fu onesto, di pronto ingegno, di carattere risoluto, che nella lotta pareva si ritemprasse, desiderandola; un'epoca di generosi sentimenti, di aspirazioni luminose, di patimenti crudeli, con lieto animo sopportati. Ora, siccome l'uno e l'altra si confondono insieme in una medesima atmosfera di luce, è naturale che una parte dello splendore, il quale irradia dagli avvenimenti di quei giorni, pieni di gioconde speranze e di pungenti dolori, si rifletta anche sul cittadino, che sebbene non sia il solo ad avere la responsabilità di essi ed il merito, vi concorse nulla di meno con azione preponderante e continua; come del pari non è da farsi le meraviglie se gli appunti e le censure, che si diressero, nè sempre di certo senza fondamento, ad alcune deliberazioni ed a qualche provvedimento, distendano la loro ombra anche sul nome dell'illustre nostro concittadino.

Quando un uomo è salito, come lui, nell'estimazione dei contemporanei e dei posteri, ha da essere giudicato, bensì con tutti i riguardi, che gli si devono, ma con libera coscienza e con franco coraggio. Nulla certamente ei ci perde; ed invece se ne vantaggia il senno delle popolazioni, alle quali di spesso, non so con quale profitto e con quanta onestà, o si getta un nome ed una riputazione, perchè la facciano a brani, o s'impone con autorità punto riconosciuta un idolo, perchè con umiliante religione lo adorino.

La biografia non può nè dev'essere un panegirico od una diffamazione; entrambi sono una falsità. Uno dipende da abbiettezza di spirito e da povertà d'intelletto; l'altra da fosche passioni, e principalmente da invidia; tutti e due derivano da una torbida fonte, e lasciano quindi nel loro passaggio o la mota, che insudicia, o la ghiaia che rende infecondo il terreno. Ma per quanto ci sia di buona volontà e d'ingegno nello scrittore, non sempre gli riesce d'emanciparsi intieramente dai serpeggianti destreggiamenti del primo, dalle livide ispirazioni della seconda. Senza accorgersi, e senza anzi volerlo, aspira talvolta l'atmosfera viziata di miasmi; e come sarebbe ingiustizia fargli colpa di questo, senza portargli a scarico le difficoltà e gl'impedimenti di ogni maniera, nei quali si avviene, così è un dovere del critico sollecitarsi a lodarlo le quante volte questa indipendenza dello spirito si riscontra nell'apprezzare uomini e fatti, avvenimenti ed idee.

Intanto che il Municipio di Venezia sta occupandosi del monumento, che è di là da venire, e nel quale ho manifestato pubblicamente in altra occasione le mie idee; intanto che la salma dell'illustre concittadino continua a rimanere, con evidente profanazione, in luogo non degno, il mio egregio amico Alberto Errera e l'avvocato Cesare Finzi si occuparono a raccogliere documenti ed a scrivere un libro, il quale mi gode l'animo di veder pubblicato e di poter lodare, perchè lo merita.

Di Daniele Manin molti hanno scritto; e con pietà di amicizia all'esule poveramente vissuto in Parigi, uomini stranieri consacrarono il vivace, elegante, poetico ingegno. Ma alla volontà fecero difetto, di sovente, le esatte notizie del vero; e da noi abbiamo avuto dei raccoglitori di fatti, piuttosto che critici e conscienziosi biografi. Vero è che l'Errera ed il Finzi ebbero a differenza degli altri, il vantaggio di poter profittare d'una svariatissima e ricca collezione di documenti preziosi e segreti, deposti con ottimo pensiero dal generale Giorgio Manin nel patrio Museo Correr; vero è che si sono potuti giovare delle informazioni e dei ricordi di persone ancora viventi, che presero parte attiva a quel tempo, ed hanno avuto di tal maniera un concorso speciale di utilissime forze, ma resta negli autori il merito non certamente secondario, di aver saputo vantaggiarsi con accorgimento, con savia critica, con moderazione non mai abbastanza lodata, di tutti questi elementi; e d'aver quindi fatto uscire da essi la figura ormai storica del Manin e la descrizione dell'epoca, senza inutili decorazioni; per collocare l'uno e l'altra su quella stabile base, contro la quale sono impotenti l'intemperanza dei partiti e le vertigini delle oscure ambizioni.

Il libro or ora pubblicato in bella edizione dall'Antonelli, si divide in tre parti. La prima son pochi cenni col nome di *Precursori*, nei quali rapidamente discorresi di Venezia, e del concetto politico italiano dalla caduta della Repubblica al 1848. È la seconda un'esposizione assai diligente, con dettagli nè troppi nè pochi (e di questo difficile pregio do larghissima lode agli autori) della vita del dittatore dalla sua nascita al famoso giorno 22 marzo 1848, e precisamente a quel momento gravissimo, nel quale egli, ritornato dall'Arsenale, proclamò in Piazza la *Repubblica* col grido di *Viva S. Marco*! Nella terza sono raccolti ben sessantasei documenti, interessantissimi quasi tutti, inediti i più; e che lumeggiano egregiamente i principali tratti della vita di Manin, e del tempo, in cui è vissuto.

Con molto senno gli autori, sbarazzato il terreno da circostanze insignificanti, concentrarono in questo primo volume l'attenzione del lettore su quattro principali fasi, che son esse: la lotta sostenuta da lui nella questione della strada ferrata ferdinandea; le feste e le dimostrazioni fatte in Venezia a Riccardo Cobden l'apostolo delle libertà commerciali; le discussioni sostenute con insolito vigore nel nono Congresso degli scienziati italiani; e finalmente la lotta legale, incominciata coll'istanza del Nazari alla Congregazione centrale di Lombardia.

I documenti seguono ed appoggiano la narrazione. Nessuna circostanza principale è annunziata, la quale manchi della prova negli atti o nelle dichiarazioni di persone, che di certo meritano molta considerazione. L'esame critico poi delle une e degli altri è fatto con giusto criterio, senza passione, con tranquillità di pensiero, indispensabile quando si vuole che il giudizio stia lontano dalle non sempre pietose declamazioni del difensore, e dalle sottili argomentazioni del pubblico accusatore. Così Manin esce in giusto rilievo da un orizzonte non ancora affatto sgombro da ogni passione; e leggendo queste pagine si conferma quello, che molti hanno detto di lui che cioè, la forza predominante del suo carattere fosse il bisogno di agitarsi e di agitare per uno scopo forse non sempre pratico, ma sempre però onestissimo e patriottico.

La proclamazione della Repubblica fu un atto assai importante in sè stesso e per gli avvenimenti che ne seguirono. Ma io mi riservo di parlarne quando sarà pubblicato il secondo volume, nel quale gli autori promettono di analizzarlo con riguardo alle prossime e lontane sue conseguenze. — Fin d'ora vedo però con piacere che l'Errera ed il Finzi, non ragionando esclusivamente dal poi, come fecero alcuni suoi avversarii, nè tutto lodando alla maniera di altri, che per eccessiva amicizia, non giudicarono con adeguata indipendenza, tolsero a molte circostanze quell'atmosfera, tutta artificiale, che impedisce di vedere il bene ed il male nelle loro giuste proporzioni; nè si ostinarono, come tanti, a scorgere in ogni circostanza, anche minima, della di lui vita, una irradiazione od un riflesso di quella grandezza solitaria e assoluta, ch'è propria unicamente di alcune miracolose esistenze, le quali costituiscono il grande uomo nel vero senso della parola.

Mi affretto a conchiudere. Il volume si legge con interesse sempre crescente; nè si può non plaudire spesso agli autori, e talvolta non rimanere vivamente commossi per il ricordo di avvenimenti, l'eco dei quali sebbene giungesse a me, giovanetto, mi lasciò nulla di meno una cara e profonda impressione, tanto maggiore perchè l'animo era lieto allora di speranze, ed il pensiero era tutto splendore per le illusioni, che con ali scintillanti lo percorrevano.

Vorrei che questi brevi miei cenni svegliassero in molti il desiderio di conoscere il libro dell'Errera e del Finzi; sicuro che mi darebbero ragione delle lodi, le quali senza peritanza ho dirette agli autori. — Poi, badiamo; c'è a fare una riflessione, molto positiva, se si vuole, ma che non è possibile dimenticare. Un libro costa, oltre le fatiche, molti quattrini. Ora, quando si lascia ch'esso marcisca nei magazzini dell'editore, e un brutto dì sia buttato nelle bilancie del cenciaiuolo, come vorremmo trovar gente sì ingenua e sì paziente da rimettervi anche col lavoro, le spese? — Non si avranno buoni libri, se non si comprano. Facciamo giustizia sommaria sì, ma dei cattivi.

Firenze, aprile 1872.

Vincenzo Mikelli.

piacenze, sincere certamente, ma fatali, poichè incoraggiavano l'audacia dei padroni assoluti della Francia e dovevano condurci alle supreme catastrofi.

Ed ora, posti come siamo nelle condizioni più dolorose in cui possano essere dei cattolici che sono nello stesso tempo francesi, voi ci chiedete d'agire come se nulla di nuovo fosse accaduto in Francia ed in Europa, di parlare e di votare come se una politica funesta non avesse attirato i Piemontesi a Roma ed i Tedeschi nella nostra patria!

Votando come essa ha votato dopo le dichiarazioni tanto nette, tanto precise, tanto formali di monsignor Vescovo d'Orléans, la maggioranza della Camera ha servito e difeso, come poteva farlo, i veri interessi della Chiesa e della Santa Sede.

Per chi non ha responsabilità, il biasimo è facile. Ci si accusa oggidì di diserzione e quasi di tradimento. Più tardi ci avrebbero fatto un delitto di ciò che si sarebbe chiamata la nostra temerità, se, esponendo il paese con parole imprudenti, a nuove complicazioni, noi avessimo reso sospetto il patriottismo dei cattolici e del clero, e scatenato contro di essi le passioni popolari.

No, monsignore, la causa del Papa non è stata abbandonata dall'Assemblea nazionale; essa non lo fu nè nella seduta del 22 marzo 1872, nè in quella del 22 luglio 1871.

I «diritti imperscrittibili» della Santa Sede furono proclamati altamente, e l'aggiornamento delle petizioni non è stato accettato dalla Camera che dopo le dichiarazioni più categoriche del Governo.

Si potrà accusarci ancora, si potrà sconoscerci, ma non ci si scoraggierà. Forti della testimonianza della nostra coscienza, soli giudici del nostro onore e del modo con cui dobbiamo esercitare il nostro mandato, noi continueremo ad unire nella nostra inviolabile devozione la Francia e la Chiesa, ed a dichiararci, monsignore,

Di vostra grandezza
devotissimi servi,

Duca d'Audiffrett-Pasquier, deputato dell'Orne — A. di Rasséguier, deputato del Gers — Marchese di Montlaur, deputato dell'Allier — A. Tailhand, deputato dell'Ardèche — V. Andren di Kordrel, deputato del Morbihan — De Tréveneuc, deputato delle Côtes-du-Nord — De Dampierre, deputato delle Lande — D'Abbadie de Barrault, deputato del Gers — A. di Laborderie, deputato d'Ille-et-Vilaine — De Salvandy, deputato dell'Eure — Visconte di Meaux, deputato della Loira — Luigi di St-Pierre, deputato della Manica — Visconte Arturo di Cumont, deputato di Maine-et-Loire — Marchese della Roche-Thulon, deputato della Vienne.

SPAGNA

Leggesi nel *Conte Cavour*:

Notizie che ci pervengono da Madrid e da altre città della Spagna, intorno al risultato delle elezioni generali ch'ebbero luogo in tutte le Provincie di quel Regno, confermano le informazioni recate dall'egregio ministro il marchese di Montemar e fanno viemmeglio manifesta la esagerazione dei falsi pronostici di taluni sulle sorti del trono di Re Amedeo I.

GRECIA

In Atene, pel 6 di aprile, giorno in cui si festeggia il 25 marzo, anniversario della proclamazione dell'indipendenza nazionale, e s'inaugura la statua del Patriarca Gregorio V, il poeta nazionale Aristotele Valaoriti è stato invitato a festeggiare l'inaugurazione con una poesia adattata a quella solenne circostanza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 aprile.

Lista elettorale amministrativa. — Il Municipio ha pubblicato il seguente Avviso: La Giunta municipale, visto l'articolo 30 della legge comunale e provinciale notifica che avendo riveduta la Lista elettorale amministrativa di questo Comune pel corrente anno 1872, la medesima resta depositata presso la Div. I. di questo Municipio per otto giorni da oggi a tutto 13 corrente mese dalle ore 9 alle 3 pomeridiane, affinchè chiunque ne abbia interesse possa esaminarla, e produrre entro il termine stesso gli eventuali reclami a garanzia del proprio diritto elettorale.

Venezia li 6 aprile 1872.

Il Sindaco,
FORNONI.

Ponte al Giardinetto. — Pregati, pubblichiamo volentieri la lettera seguente, favoritaci da un egregio nostro negoziante:

« Preg. Signore.

« In appendice al suo cenno d'ieri sul ponte del Giardinetto, la prego di far noto che quella costruzione pregiudica il fabbricato della Zecca assunto dalla Camera di commercio per uso anche della Borsa, togliendogli l'accesso per barca, e che il nostro benemerito presidente della Camera ha iniziato pratiche colle Autorità competenti per accomodare la cosa, in maniera che non rimanga impedito ai negozianti di accedere alla Borsa per l'approdo suo naturale nel Rio del Giardino Reale. »

Tabacchi. — Abbiamo udito nuovi lagni perchè si distribuisce una cattiva qualità di tabacco trinciato dolce, e perchè venne, non si sa per qual motivo, sospesa la vendita del trinciato superiore forte, ch'era molto ricercato. Giriamo la domanda e il rimarco, a cui spetta di provvedere.

Statistica. — Ecco un prospetto dei reati commessi nel Distretto di Venezia durante il primo trimestre 1872, col confronto del primo trimestre 1871.

Si noti che oltre 150 di quei reati sono di oziosità e vagabondaggio, e che l'azione su questi esercitata con rigore dalle Autorità, giova direttamente a diminuire il numero degli altri reati, che sono per lo più commessi da oziosi e da vagabondi. Nella città di Venezia la diminuzione tra il passato trimestre e quello del 1871 è maggiore:

	Anno 1871	Anno 1872
Numero dei reati	476	472
Autori o supposti autori scoperti	348	328
Tentativi di reati	13	5
Numero degli arrestati	314	322

Teatro Apollo. — Ieri sera la nuova commedia del sig. Muratori, intitolata: *Tentazioni*, non parve abbastanza interessante, e non piacque. Furono applauditi però qua e là gli attori, e specialmente la sig. Adelaide Tessero.

Belle arti. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli:

Abbiamo avuto occasione d'ammirare un bel dipinto, che il nostro commendatore Maldarelli ha condotto a termine per commissione di quell'egregio patrizio ch'è il principe Giovanelli di Venezia.

Il quadro rappresenta un *Bagno Pompeiano* sull'originale di quello in forma circolare, che ancora oggi si vede a Pompei. Due figure occupano la tela, delle quali l'una rappresenta una giovanetta di bellissime fattezze, a metà nuda della persona dalle gambe in giù, è in atto di entrare nel bagno; l'altra, una schiava, che sta lì per togliere il rimanente della vestitura alla sua padrona. Dire dei pregii di questo dipinto, quando il Maldarelli nel suo genere di pittura è così noto e lodato, ci pare addirittura inutile; e diremo soltanto, che, ammiratori dei precedenti quadri del nostro concittadino, questo ci ha fatto impressione di opera ancora più mirabile delle altre sue. Invitiamo chi abbia amore del bello a non trascurare di recarsi a contemplare il *Bagno Pompeiano*, ch'è esposto in questi giorni nello Studio del Maldarelli, al regio Albergo dei poveri.

Furto ed arresto. — Nel pomeriggio d'ieri, la ditta C. di qui, affidava, come di consuetudine, al proprio domestico F. G. lo scarico dalla ferrovia ed il carico sopra un vapore inglese di 83 colli di canape greggia. Avvertito quest'Ufficio di Questura che detta merce, nel suo tragitto dalla ferrovia al detto vapore, aveva sofferto qualche sottrazione per parte del detto individuo e dei facchini che la trasportavano, mandava indilatamente a bordo del detto legno per verificare la cosa.

Questi agenti, infatti, rinvennero nella barca oltre 100 chilogrammi di detto genere, nascosti nella sottoprora, assieme agli arnesi che servirono ad estrarre la canapa dai colli suddetti; ed arrestarono e consegnarono al potere giudiziario l'autore principale del reato, nella persona del domestico F. G. sopraddetto.

Bollettino della Questura del 9. — Una giovane straniera, doviziosamente vestita, di nome Mina Klein, nel 26 p. p. marzo recavasi al banco di questi cambiavalute P...., e, contrattatevi alcune monete d'oro con biglietti nazionali, vendeva loro un *cheques* di lire sterline 190, tratto da R. Harrison sopra la *London County-Bank* per lire ital. 5000 circa, partendo poscia da questa città per indecisa direzione, assieme ad un giovine pure straniero qualificatosi sotto diversi cognomi.

Spedito, come di consueto, il *cheques* a Londra per l'incasso, fu rinviato, dopo 6 giorni, con la semplice dichiarazione che non veniva ammesso al pagamento.

Fatte dai signori cambiavalute altre pratiche direttamente a Londra, n'ebbero in risposta dalla *London County-Bank*, che con suo dispiacere doveva avvertirli, come già aveva avvertiti diversi banchieri di altre città, che R. Harrison non aveva mai avuto affari con essa.

Avutasi così la certezza che il titolo era falsificato, i P.... ne portarono il fatto a notizia delle locali Autorità.

La Questura centrale, non appena conosciuta la cosa (di concerto coll'Autorità giudiziaria), informavane opportunamente le Autorità politiche delle principali città del Regno, non che alcune altre estere. Tali pratiche, infatti, assieme a quelle fatte direttamente dai danneggiati, ebbero un felice risultato, poichè la Mina Klein venne arrestata, nel 6 aprile and. nella città di Monaco (Baviera), e sarebbero già in corso le pratiche per la estradizione.

Tale arresto è assai importante, come importantissimo fu quello di A. K. M., di cui al Bollettino del 30 p. p. marzo; giacchè il girovagare di costoro con simili fraudolenti raggiri tornava immensamente dannoso alla casta commerciale.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dal 4 all'8 corr. mese, codeste Guardie fecero le operazioni seguenti:

Denunciarono alla R. Pretura un individuo per offese agli agenti municipali, e altri due per caduta di vasi di fiori dalle finestre; e denunciarono all'Ufficio di Questura del Sestiere di S. Marco due individui per rissa in un negozio di liquori a S. Salvatore;

Accompagnarono all'Ispettorato di Questura di S. Marco G. M. che aveva rinvenuto un vestito da uomo nel rivo di S. Moisè; 3 individui per questua; 3 per giuoco sulla via; 1 per brutale trattamento d'una ragazzina che non gli apparteneva, e perchè aveva inveito contro le Guardie che s'erano interposte;

Tradussero al Sestiere di S. Marco un individuo per giuoco sulla via;

Accompagnarono alla propria abitazione certo G. P. che, cadendo, s'era fratturata una gamba; ed accompagnarono all'Ospitale un uomo ubbriaco, che, pur cadendo, aveva riportata una lesione alla testa;

Coadiuvarono le guardie di P. S. nel condurre all'Ospitale un altro ubbriaco molesto ai passanti;

Rilevarono, con processi verbali, 13 affissi mancanti di bollo.

L'Ispettorato delle Guardie medesime constatò sei contravvenzioni alla legge sulla pesca.

Oltracciò, dalle dette Guardie vennero fatte per varii titoli 90 denuncie.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 aprile 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Totale 9.

Matrimoni: 1. Ive Giuseppe, inserviente delle R. Poste, celibe, con Crepas Santa, sarta, nubile.

Decessi: 1. Bergami Teresa, di anni 66, nubile, cucitrice.

2. Campo Ferdinando, di anni 30, ammogliato, usciere municipale. — 3. Mararsi Giuseppe, di anni 50, ammogliato, barcaiuolo. — 4. Fontanini Antonio, di anni 52, celibe, R. pensionato, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M., sulla proposta del Ministro per gli affari esteri con Regio Decreto del 20 febbraio 1872, ha nominato De Bojani nobile Ferdinando addetto di Legazione, a segretario di Legazione di seconda classe.

Venezia 9 aprile.

Ci viene comunicato un telegramma da Chioggia, che annuncia l'arrivo in quella città del deputato Alvisi, accolto e festeggiato dalle Autorità comunali e da molti suoi amici.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 7 aprile (sera).

✉ Ho molte ragioni per credere che la modificazione ministeriale, della quale più non si parlava da alcuni giorni, sia in massima risoluta, e che non si tratti più di altro che di aspettare il voto del Senato sui provvedimenti finanziarii. L'on. Lanza non mostra più quella inflessibilità di carattere, di cui dette prova da principio; ed ora, in alcuni colloquii ha dichiarato egli stesso che riconosce l'opportunità della modificazione. Il presidente del Consiglio è uno di quegli uomini, sia detto senza fargli torto, che afferrano le idee una alla volta. Dopo il voto di fiducia egli non sapea comprendere perchè mai il Ministero dovesse modificarsi, e gli pareva che per lo meno dovesse intervenire qualche nuovo fatto parlamentare.

Ora invece, pare che si sia persuaso che dopo il voto del Senato la modificazione è opportuna, e difatti, e' bisogna proprio bendarsi gli occhi per non vederlo. Il Ministero non potrebbe andare innanzi a lungo, se il partito che lo appoggia non è concorde, omogeneo e compatto; e finchè vi saranno dissidenti, si potrà sempre temere una crisi. E questo è appunto ciò che bisogna impedire, ora più che mai, perchè ora appunto siamo in un periodo non dirò di preparazione ma di gestazione. I cinque anni del Sella sono un tipo che può servire a tutte le altre Amministrazioni pubbliche; per tutte quante ci vogliono gli stessi cinque anni, se si vuole che si riordinino veramente con buoni frutti. Ora nulla di più naturale che un partito politico, intelligente e serio, procuri di costituire questa Amministrazione che abbia una così lunga durata.

Ma lasciando andare queste ed altre simiglianti considerazioni, vi ripeto che l'idea della modificazione è ormai accettata generalmente. Tutto sta che sappiano eseguirla bene, che non si tratti, cioè, di sostituire a dei ministri mediocri degli altri ministri che lo siano del pari. Questo sarà il punto più scabroso. Il Sella insiste più che mai perchè il Peruzzi entri nel Gabinetto, ma ignoro se abbia o no, speranza di riuscire. Per ora non furono fatte che discussioni teoriche.

L'on. Gadda o è tornato questa mattina col treno della notte, o tornerà oggi. Qualche giornale ha stampato ch'egli sarebbe rimasto fuori 40 giorni; ed era un errore di stampa che consisteva in uno zero di più. E da questa lunga assenza, e da altri indizii alcuni argomentavano che fosse prossimo un gran tramutamento di Prefetti: Il Gadda a Milano, il Torre a Napoli, il D'Afflitto a Roma. Io non credo che vi sia nulla di vero in quanto si è detto; e fui assicurato che l'on. Lanza non pensa per nulla a mutare i Prefetti, e molto meno poi il D'Afflitto, ch'è il grande incubo dell'opposizione di Napoli.

Il Consiglio comunale ha tenuto ieri una nuova ed importante seduta, inaugurando la sessione di primavera.

È stato approvato un contratto per la costruzione d'un nuovo quartiere al Monte Celio. È il quarto contratto di questo genere che il Municipio approva, e sono cinque i quartieri nuovi che debbano farsi; ma in realtà a nessuno di essi ancora è stato posto mano. A dir breve, ci vorranno quattro o sei mesi innanzi che i lavori comincino: poi quattro o sei anni prima che siano ultimati. Ed è soltanto quando i quartieri nuovi saranno fatti, che si potrà dar mano a buttare giù quelli vecchi, aprendo larghe strade e comode piazze, lì dove ora sono miserande e luride vie. Tutto insieme, dunque, ci vorranno dieci anni innanzi che Roma possa essere in tutto trasformata. E non sono molti, ma paiono moltissimi a coloro che aspettano giorno per giorno di trovare un alloggio comodo e a buon mercato. Adesso la penuria è grande e più sarà l'inverno prossimo, quando qui giungeranno molte famiglie che sono ancora in Firenze. Speriamo che codesta penuria, se non ad altro sia buona, valga almeno ad affrettare i pigri ed a smuovere coloro che, proprietarii di case, le lasciano diroccate e sporche, e con erba sul tetto e per le scale, anzichè chiamarvi gli artisti e dar mano a ristauri.

In casa Barberini, o piuttosto a Castel Gandolfo, dove la Principessa abita come rinchiusa dal 20 settembre in poi, si aspettano grandi avvenimenti. La nobil dama sta per dare alla luce un figlio, dopo 18 anni di matrimonio, in cui non ne ebbe mai.

Al Valle continuano a rappresentare *Cause ed effetti*, di Ferrari; piace assai ma ci va poca gente, ed i palchi sono quasi tutti vuoti. L'aristocrazia romana, e la migliore, non mancava mai alle pagliacciate francesi; ma al teatro non va, tornassero anche Modena e Goldoni, o Shakspeare. È un brutto indizio e val per molti altri.

Verona 8 aprile.

In questi ultimi giorni fu pubblicato in Verona un bellissimo lavoro archeologico sul patrio nostro anfiteatro, l'*Arena*, dal conte Antonio Pompei, uno fra i più benemeriti e rispettati patrizii della nostra città. — La diligenza e lo studio accurato di tutti gli elementi storici, i raffronti con tutti gli anfiteatri in oggi esistenti, ed i saggi consigli che l'autore, in appoggio alle sue dotte conclusioni, dà alla nostra Rappresentanza municipale, in rapporto alla maniera colla quale sarebbe desiderabile ch'ella avesse a procedere nelle opere di restauro che si dovessero fare a quel classico monumento, assicurano a questa pubblicazione una importanza non solo temporanea, ma duratura, perchè i suggerimenti del nobile Pompei dovranno costituire la base di qualsiasi lavoro che nei tempi avvenire si volesse imprendere in questo bellissimo avanzo della romana grandezza.

Il nostro Consiglio municipale votò un'Indirizzo di ringraziamento e d'applauso all'egregio nostro concittadino, dietro proposta, fatta nella seduta del cinque corrente, dall'egregio Sindaco, il cav. Camuzzoni.

Fra pochi giorni verrà presentata alla nostra deputazione provinciale la Relazione della Commissione che fu incaricata di studiare le linee che possano risultare di maggiore interesse per la nostra Provincia, e che pel relativo dispendio possano venire costruite col minore possibile aggravio delle nostre popolazioni. — A quanto potei conoscere, credo che la Commissione si dichiarerà favorevole alla grande linea nazionale ed interprovinciale, che, partendo da Verona a destra dell'Adige raggiungerebbe il centro importantissimo di Legnago, e di là per Pontelagoscuro, attraversando tutta la Provincia di Ferrara, per Ravenna, raggiungerebbe il porto di Rimini, ove si congiungerebbe colla grande linea della Società delle ferrovie meridionali, per far capo a Brindisi, grande scalo del nostro commercio di mercanzie nobili coll'Oriente. — Questo progetto è qui molto accarezzato; a dirvi il vero, però, dubito molto della possibilità di sua attuazione, sia pel grave dispendio di cui abbisogna, sia per la difficoltà di poter utilmente ritrovare chi assuma l'esercizio di una tal linea, che, comunque più breve di quaranta chilometri, riesce ciò nonpertanto parallela a quella che in oggi esiste fra Verona, Padova, Ferrara, Bologna, Foggia e Brindisi. E tale difetto del parallelismo della progettata nuova ferrovia, diverrà tanto più grave, quando sarà aperto il tronco Mantova-Modena, di avanzatissima costruzione, che congiungerà direttamente Verona con Bologna per la via Mantova-Modena, togliendo il giro vizioso attuale, che ci costringe a passare per Padova. — Ad ogni modo, la questione è allo studio, e quando saranno prese risoluzioni diffinitive, ve ne terrò informato.

Continua l'affluenza dei devoti alla così detta Madonna d'Erbezzo, paesello montuoso della nostra Provincia; quantunque il miracoloso apparire non sia attestato che da pochissime veggenti, ed i visitatori ritornino senza aver veduto cosa alcuna, il pellegrinaggio, ciò non pertanto, va sempre aumentando, specialmente per parte dei contadini del contiguo Trentino. — L'Autorità lascia fare, e bene si appone, fino a tanto che, sotto forma qualsiasi, possa riuscire violata la legge.

Abbiamo a questo teatro nuovo le sorelle Ferni, che piacciono molto nella *Saffo*, quantunque il viglietto d'ingresso, un po' troppo alto, impedisca che il pubblico vi accorra così numeroso, come meriterebbero quelle egregie artiste. — Martedì andrà in iscena la *Favorita*.

Vienna 7 aprile.

r-l-g. Non senza ragione, anzi con tutto il diritto, l'opinione pubblica e la stampa in Italia hanno severamente giudicato e condannato il discorso testè tenuto nella Camera dei signori a Vienna dal presidente della suprema Corte di giustizia, cav. Schmerling. Le parole intempestive e veramente impolitiche usate dall'oratore verso l'Italia furono meritatamente condannate e respinte da tutta la stampa liberale in Austria, e l'inopportuno oratore ebbe una lezione, dalla quale apparisce anzitutto, che l'opinione pubblica in Austria giudica affatto differentemente da lui l'Italia, alla quale ci legano i vincoli più sinceri di amicizia e simpatia.

Se alcuni giornali italiani si sono lagnati del Ministero cisleitano, perchè questo nulla rispose ai violenti attacchi del cav. Schmerling contro l'Italia, ciò è ingiusto ed avvenne probabilmente perchè non si conosce forse da per tutto in Italia la singolare posizione dei due Parlamenti e dei due Ministeri nella Monarchia austro-ungarica.

Nè il Ministero di Vienna, nè quello di Pest hanno un ministro pegli affari esteri, restando le cose estere affatto fuori della competenza dei Parlamenti di Pest e di Vienna. Per gli affari comuni della Monarchia austro-ungarica havvi un Ministero comune composto del ministro degli affari esteri e della Casa imperiale, e dei ministeri comuni delle finanze e della guerra. Le gestioni di questi tre Ministeri comuni vengono esaminate, discusse ed approvate dalle Delegazioni, composte da membri eletti in numero eguale da ambi i Parlamenti, transleitano e cisleitano.

Le Delegazioni sono, dunque, l'unico foro competente per la trattazione delle questioni di politica estera, e se il cav. Schmerling, nella seduta della Camera dei signori di Vienna, ha trattato una questione di politica estera, egli ha ecceduto il suo mandato ed abusato della sua posizione, stantechè, essendo lo Schmerling stato per un anno presidente di quella Camera, l'attuale presidente principe Auersperg, per un delicato riguardo, tralasciò di richiamare lo Schmerling all'argomento.

Se il ministro degli affari esteri fosse stato presente alla seduta, o piuttosto s'egli avesse sede in quella corporazione, il conte Andrassy sicuramente non avrebbe mancato di rispondere per le rime al signor Schmerling, ed avrebbe anzitutto constatato che l'I. R. Governo non divide niente affatto le strane ed antidiluviane vedute del presidente della suprema Corte di giustizia. Non essendo dall'altra parte il Ministero cisleitano competente a trattare nell'aula del *Reichsrath* questioni di politica estera, e non essendo per ciò nessuno dei ministri autorizzato a supplire il ministro degli affari esteri, le invettive dello Schmerling dovevano restare senza una risposta ufficiale. Se però il Ministero non ha risposto in pubblica seduta, il linguaggio di tutta la stampa del partito costituzionale, dalle cui file sorse l'attuale Gabinetto, era la risposta più adattata alle intempestive parole del signor di Schmerling, e gli attacchi del giornalismo liberale contro l'infelice oratore hanno un significato tanto più importante, inquantochè essi concordano pienamente colle viste e col giudizio del Gabinetto Auersperg.

Se per caso avanti le Delegazioni, foro unicamente competente per la trattazione di questioni di politica estera, succedessero simili attacchi contro una Potenza amica, il conte Andrassy, certo, non mancherà di alzare la sua voce e di respingere colla sua nota energia simili irragionevoli attacchi.

Il *Tempo* di Roma scrive in data del 7:

Corre voce molto accreditata che in seguito ai dissensi che si fan sempre più vivi a causa del rimpasto ministeriale fra l'on. Lanza, che non lo vuole a nessun patto, e l'on. Sella, che lo vuole ad ogni costo, quest'ultimo sia partito per Firenze per conferire col capo dello Stato colla cui influenza egli vorrebbe far pressione sull'animo del suo collega per indurlo al rimpasto ministeriale, che produrrebbe così una crisi, secondo il solito, estraparlamentare.

E più oltre:

Un gruppo di oltre a trenta giovani deputati del centro formatosi in questi giorni, ha fatto dichiarare per mezzo di uno de' suoi membri più influenti all'on. Sella, che ove seguisse il rimpasto ministeriale coll'ingresso di uomini di pura destra, al potere, esso voterebbe come un sol uomo contro il Ministero in tutte le questioni, e che, pur conservando la propria autonomia, passerebbe decisamente nelle file dell'opposizione.

Possiamo garantire l'esattezza di questi ragguagli.

L'*Economista d'Italia*, dopo la notizia, anticipataci dal telegrafo, della conclusione della Convenzione colla *Compagnia peninsulare*, ha le seguenti notizie:

L'onorevole ministro delle finanze, nel lodevole intento di tenersi rigorosamente vincolato alle cifre del bilancio delle spese quinquennali pel Ministero dei lavori pubblici, ha recato delle riduzioni alle somme prima destinate pel miglioramento dei servizii postali colle isole. Le Società di navigazione, che disimpegnano questi servizii, valutando esse pure le legittime esigenze della finanza, han ridotto fino all'estremo limite le loro dimande, il che ha influito per molto ad affrettare la conchiusione delle nuove Convenzioni fra le due Società Rubattino e Florio colla Direzione generale delle Poste.

La Convenzione per la nuova linea da stabilirsi fra i porti italiani e Costantinopoli, toccando varii punti della Grecia, è stata essa pure esaurita, e non meno arrendevole delle altre Società di navigazione a vapore è stata la *Trinacria*, consentendo essa pure a ridurre la sovvenzione. Così i porti del Mediterraneo, come quelli dell'Adriatico, fruiranno dei vantaggi di questa nuova linea, e saranno due i piroscafi, che, dopo aver percorso settimanalmente i porti dell'uno e dell'altro mare, si riuniranno al Pireo, per continuare un solo, trabalzate che siano le merci, la linea fino a Costantinopoli. La Società *Trinacria* aumenterà il numero dei suoi piroscafi fino a dieci a fin di disimpegnare questo servizio.

In un articolo dell'*Economista di Roma* leggiamo con molto piacere che il Governo nell'accordare la sovvenzione alla Peninsulare non volle però chiudere l'avvenire alla Compagnia italiana e si riservò il diritto di sovvenire qualunque Compagnia, anche durante la convenzione colla Peninsulare, lungo la stessa linea di rotta.

Però più sotto in contraddizione con sè stesso e colle notizie date dall'*Economista d'Italia*, lo stesso *Economista di Roma* soggiunge nelle sue *Ultime notizie*:

Nelle trattative colla Peninsulare sarebbero sorte nuove difficoltà. Anzi, a quanto ci viene riferito, non sarebbe difficile che si rompessero una seconda volta.

Il Governo è molto perplesso a prendere un legame che potrebbe compromettere l'avvenire della nostra marina mercantite.

Si vorrebbe poter sodisfare gli attuali interessi di Venezia e lasciare un addentellato per le Messaggerie italiane che si vanno costituendo.

L'*Economista* di Roma ha la seguente notizia:

Finora non fu conchiusa nessuna convenzione per la ferrovia della Ponteba. Sappiamo però che il Governo è deciso proporne la costruzione. A questo proposito ci pare utile avvertire che la domanda di concessione fatta al Governo proviene da uno dei più potenti istituti bancarii di Roma.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data dell'8 aprile:

Nel Consiglio provinciale, tenutosi stamattina, fra gli argomenti trattati deliberavasi di accettare la proposta della Giunta provinciale per l'acquisto di 60 azioni (6000 lire) a fine di sostenere la pubblicazione d'un lavoro d'illustrazione della nostra Provincia; ed inoltre veniva deliberato l'acquisto ed il restauro del palazzo ex Pola Aldrizzi per abitazione del Regio Prefetto, e del diritto di altre sei piazze perpetue nell'Ospizio marino veneto, erogando allo scopo 4200 lire.

Leggesi nel *Journal de Rome*, in data del 7:

I giornali di Parigi parlano di nuovo della missione del sig. Minghetti in Francia, e fanno presentire il suo prossimo arrivo.

È verissimo, come abbiamo annunciato noi stessi pei primi, che il sig. Minghetti è destinato a sostituire il sig. Nigra a Parigi, senza rinunciare per ciò alla carriera parlamentare. Ma la sua partenza non avrà luogo se non dopo la chiusura della sessione, il Ministero non potendo, nelle condizioni critiche in cui si trova, fare a meno di questo compromettente protettore.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 7:

Ieri mattina partiva da Firenze per Siena il comm. Luzzatti, segretario generale al Ministero dell'agricoltura e commercio. Egli si reca in quella città per visitarvi gli Stabilimenti di istruzione tecnica e quelli industriali, e gli Istituti di credito, e singolarmente il Monte dei Paschi.

Il giorno appresso l'on. Luzzatti, in compagnia del deputato Barazzuoli, si recherà a Colle per esaminare le molte fabbriche ed opificii che trovansi in quella industriale città.

Il segretario generale si occuperà più specialmente di visitare le fonderie dell'acciaio e del ferro del cav. Masson, e quella di cristallo del sig. Schmidt.

Ci scrivono da Napoli, dice il *Conte Cavour*, che tra i personaggi, ai quali credesi possa essere conferito il collare dell'Annunziata, di cui era insignito il generale De Sauget, si citano i nomi degli onorevoli Sella, del Duca d'Afflitto e del generale Pianell.

Scrivono da Napoli 6 aprile all'*Opinione*:

È giunto in Napoli l'ex-presidente del Ministero francese, Emilio Ollivier.

Ieri visitò i Tribunali, e questa mattina si è recato alla Cassazione, dove ha assistito alla discussione d'un giudizio, cui prendevan parte come avvocati, il Pisanelli ed il Perez Navarrete. Credo che domani l'Ollivier si recherà a Pompei in compagnia dell'onor. senatore Fiorelli.

La questione dei passaporti, dice la *France* di Parigi, del 1.°, minaccia di raffreddare ancora le nostre relazioni coll'Inghilterra. Una lettera del console britannico a Calais, annunziante la formalità della vidimazione, ha sollevato in tutta la stampa di Londra un concerto di proteste energiche, e l'irritazione non è minore in Svizzera e nel Belgio. Tutte le pratiche tentate da qualche tempo presso Thiers per ottenere la soppressione di queste vecchie ed inutili vessazioni di cui da dieci anni avevamo perduto l'abitudine, non servirono che a rendere più severe le consegne amministrative.

Il *Times* e il *Daily Telegraph* dimostrano una volta di più l'inutilità del passaporto come strumento di sorveglianza, la sua insignificanza come misura fiscale, il suo pericolo per la cordialità dei nostri rapporti coi vicini. Forse che il più ingegnoso sistema di passaporti impedì mai ad un congiurato di penetrare in un paese qualunque? La vita stessa di Mazzini, che per trent'anni potè recarsi da per tutto e deludere i migliori seguaci della Polizia, tutti i doganieri, tutti i gendarmi di Francia e tutti i carabinieri d'Italia, non attesta ella questa impotenza del passaporto, solo terribile pei viaggiatori inoffensivi? Come dice argutamente il *Telegraph*: « i lupi sfuggiranno sempre alle maglie del passaporto, le quali non pigliano che le pecore. »

Ciò che mantiene questa noiosa ricordanza di un tempo in cui viaggiavasi poco, non è la paura dei comunisti e degl'internazionali, non è l'interesse del Fisco e i dieci franchi che produce; sono, così dice il *Times*, le tradizioni inveterate della burocrazia, è la politica pedantesca di questi medesimi statisti, che ci ricondurrebbero alle diligenze, se la ferrovia non fosse entrata alla sua volta nel dominio e negli usi della pedanteria! Badate, è un pendio pericoloso.

Con queste barriere rialzate, con queste dogane rinforzate, col suo ritorno al regime protezionista, colle sue leggi sulla marina mercantile e i suoi diritti sulle materie prime, la Francia finirà col trovarsi sempre più isolata in Europa, e rimpiangerà troppo tardi di aver disconosciuto i grandi principii della libertà.

Il *Journal de Paris* fa l'elogio del discorso pronunziato a Manchester da Disraeli, e nota come incidente curioso che le sue parole, contenenti un biasimo severo per la politica di Gladstone, furono applaudite appunto nella città in cui la dottrina di Gladstone conta il maggior numero di partigiani.

« Per quanto fondate, soggiunge il foglio, possano essere dal punto di vista commerciale le dottrine del libero scambio, si comincia a capire anche a Manchester che non sono tutto nel mondo e che non si possono loro sacrificare, senza pericolo per gl' interessi stessi che hanno per oggetto di favorire, nè la fierezza, nè l'onor nazionale. »

Il *Tagblatt* si occupa della presenza dell' Arciduca d'Austria Lodovico Vittorio in Roma, ove questo Principe si sarebbe fermato alcuni giorni nel più stretto incognito.

I politicastri peraltro vorrebbero sapere di conferenze da esso avute col ministro degli affari esteri d'Italia, Visconti-Venosta, ed aggiungono che potrebbe trattarsi dell'entrata dell'Austria nell'alleanza italo-germanica. Il *Tagblatt* osserva in proposito, che il predetto fratello dell' Imperatore, non fece fino ad ora alcun esperimento diplomatico, e che ognuno il quale conosca le inclinazioni di questo Principe imperiale, è convinto ch' esso sarebbe stato idoneo a tutt' altra missione in Roma.

Il Governo francese, dice il *Salut Public*, avrebbe ricevuto delle notizie piuttosto allarmanti dalla Spagna. Malgrado i dispacci favorevoli alla causa della nuova dinastia, sembra certo che la situazione si faccia di giorno in giorno sempre più minacciosa per la tranquillità pubblica. L'agitazione degli spiriti, con perfide arti rinfocolata dall' *Internazionale*, si manifesta ognor più forte nella penisola iberica; per cui si temono gravi avvenimenti.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Londra 6. — Il Comitato centrale inglese repubblicano è intenzionato di convocare nel prossimo mese di agosto in Londra un Congresso di tutt'i repubblicani del mondo.

Pietroburgo 7. — Lo Czar ritorna da Livadia alla capitale a fine di assistere alle grandi manovre. Si attendono grandi cambiamenti nel Consiglio di Stato. — Dicesi che il principe Gorciakoff pensi di recarsi a Vienna nel prossimo estate.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 8. — *(Apertura del Reichstag.)* — Il discorso del Trono annunzia la presentazione di progetti per lo stabilimento della Corte dei conti, pel Codice criminale militare, pel regolamento dei funzionarii dell' Impero, per la sistemazione delle imposte sulla birra.

Soggiunge che il progressivo aumento del commercio permetterà di stimare in cifra più alta le entrate del 1873 in guisa che, malgrado le maggiori spese, sarà possibile la diminuzione delle contribuzioni. Annunzia la presentazione della domanda di un credito suppletorio per fondare l'ufficio di statistica; annuncia pure altri progetti per impiego dell'eccedente del 1871, e per l'impiego dell' indennità di guerra.

Annuncia finalmente la presentazione del resoconto delle spese di guerra, del trattato di commercio col Portogallo, della convenzione consolare coll'America, del trattato postale colla Francia. Il discorso constata che il nuovo ordine di cose in Alsazia-Lorena va migliorando. Dice che si presenterà il quadro dell' andamento dell' Amministrazione in queste Provincie.

Il discorso termina: Voi accoglierete con sodisfazione l'assicurazione che la politica dell'Imperatore riuscì a mantenere e a rassodare presso tutti i Governi esteri questa fiducia, che la Potenza tedesca presenta alla patria un sicuro baluardo e forte garanzia alla pace d'Europa.

Roma 9. — Il Re è arrivato.

Berlino 8. — Austriache 231 1/2; Lombarde 121 3/8; Azioni 206 1/8; Italiano 68.

Berlino 8. — Il discorso del Trono letto da Bismarck fu accolto da applausi. La prima seduta del *Reichstag* constatò la presenza di 166 membri; quindi la Camera non è in numero.

Parigi 8. — Francese 55 70; Italiano 69 30; Lomb. 468; Obbl. 257 —; Romane 125 —; Obbl. 185; Ferr. V. E. 202 75; Merid. 209 7/5; Cambio Italia 6 3/4; Obblig. Tabacchi 480 —; Prestito francese 88 67; Londra vista 25 26; Inglese 92 5/8.

Vienna 8. — La *Wiener Abendpost* annunzia che ieri ebbero luogo a Buda gli sponsali dell' Arciduchessa Gisella, figlia dell'Imperatore, col Principe Leopoldo di Baviera.

Vienna 8. — Mobiliare 337 50; Lombarde 199 80; Austriache 381 —; Banca naz. 834 —; Cambio Londra 110 25; Austriaco 70.

Vienna 8. — La *Rivista del lunedì* annunzia che l'ultimo discorso di Schmerling nella Camera dei signori, che fece supporre in Italia che dietro esso nascondasi il malvolere del Governo attuale austriaco contro l' Italia, fu soggetto di conversazione tra il ministro d'Italia e Andrassy. Questi rispose accentuando la politica d'amicizia coll' Italia inaugurata da Beust e che egli è risoluto a continuare, rassodare, e sviluppare. Lo stesso giornale spiega che i motivi per cui il ministro Unger non rispose al discorso di Schmerling circa l' Italia non furono politici, ma, ciò avvenne perchè, giusta la Costituzione, gli affari esteri cadono sotto la competenza delle Delegazioni e non del *Reichsrath*. Inoltre Schmerling pronunziò soltanto una sua opinione.

Londra 8. — Inglese 92 5/8; Italiano 68 1/2; Spagnuolo 30 5/8; Turco 52 1/2.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 9. — Ieri, dopo il pranzo all'Eliseo, vi fu brillante ricevimento; vi assistettero oltre 500 persone. Era presente quasi tutto il Corpo diplomatico. Notavansi Lyons, Orloff, Nigra, Chigi, Beyens, molti deputati della sinistra, molte notabilità nelle arti, nelle scienze e nella letteratura, e i rappresentanti della stampa. Eranvi molte signore. Lodavasi la decisione di Thiers di ricevere senza invito preventivo, come usa il Presidente degli Stati Uniti.

Madrid 8. — È probabile che Topete, o Rios Rosas, verrà eletto presidente del Congresso. Assicurasi che i deputati dell' opposizione vogliano ritirarsi dopo la verifica dei poteri. Il Re aprirà personalmente il Congresso. Il ministro della guerra è dimissionario per un fatto personale. Si fanno passi per indurlo a ritirare le dimissioni. Credesi che parecchi fra i migliori oratori dell' opposizione, fra cui Moret, Rivero, Figuerola ed altri, non siano rimasti eletti.

Madrid 8. — Il generale Zabala, ex aiutante del Re, assumerà il portafoglio della guerra. Nelle Provincie di Gerona e di Valenza si presentarono bande di carlisti. Il Governo ne era già prevenuto, e non dà loro alcuna importanza. È convinto che fra breve le distruggerà. D'altra parte questo movimento contribuirà all' unione degli elementi liberali.

Corte d' Assise di Udine. — Presidente cav. Sellenati, pubblico Ministero Favaretti, proc. del Re.

10	aprile.	Furto contro Chiappolin Carlo. — Dif. avv. Salimbeni.
10 e 12	»	Parricidio contro Del Piero Angelo. — Dif. avv. Valvason.
13	»	Infanticidio contro Agostinis Luigia. Dif. avv. Billia G. B.
16 e 17	»	Furto contro Cossio Pietro — Dif. avv. Piccini.
18	»	Furto contro Pivetta Marco. — Dif. avv. Forni.
19	»	Furto contro Cescutti Giovanni e Zanier Giuseppe.
20	»	Furto contro Majarol Michele, D'Angelo Giacomo, Zamolo Gio. Battista, Ret Giacomo, Pecoraro Luigi, latitanti.

Concorso. — Il Sindaco del Comune di Padova notifica che a senso della deliberazione 28 febbraio p. p. del Consiglio, è aperto da oggi a tutto il giorno 25 giugno a. c., il concorso pel progetto d'uno stabile da costruirsi sulla sede di quello denominato « Le Debite ».

I signori ingegneri ed architetti che bramassero conoscere il relativo programma, potranno indirizzarsi alla divisione II. municipale. 354

Notizie drammatiche. — A proposito della commedia del nostro concittadino: *Le barufe in famegia*, testè recitata con plauso a Firenze dalla Compagnia Moro Lin, l'appendicista Yorick, della *Nazione*, scrive:

Felice nell' imitazione fu il signor Giacinto Gallina che ci dette poche sere or sono *Le barufe in famegia*. Nulla di nuovo in que' tre atti, nulla di peregrino e d'inaspettato, le solite bizze tra suocera e nuora, i soliti bisticci fra marito e moglie, i soliti pettegolezzi fra serva e padrona, i soliti amori fra sposo e fidanzata; ma c'è tanta vivacità nell' intreccio, tant' artifizio nella condotta, tanto brio nella scena, tanta grazia nel dialogo, tanta verità nei caratteri, che i vecchi tipi ringiovaniscono, le vecchie situazioni si rinnovellano, le vecchie frasi persino suonano gradite all' orecchio. Il bozzetto è schizzato giù con molto spirito e con grande disinvoltura, quelle figurine son disegnate con gusto. *Rosa* è una vecchietta *che la fa vogia*, è originalissima *Emilia*, *Momolo* è grazioso, *Betina* è una servotta d'un' evidenza e d'una verità meravigliosa. Quei tre atti corrono via saltellando, spulezzando, folleggiando ch' è un piacere a vederli, e un gusto a sentirli.

Dichiarazione. — La *Gazzetta di Mantova* pubblica quanto segue:

Dichiarazione spontanea.

Parte oggi da Mantova per Treviso, in causa di ragione d'impiego, il computista dell' Intendenza delle finanze, sig. Antonio Merli.

Riconoscente al medesimo per la soda, sana e distinta educazione di *piano* ed anco di canto, impartita alla maggiore delle mie due ragazze, coll' animo addolorato non faccio che ripetere quanto dissero altre distinte famiglie di Mantova, che cioè il Merli lascia qui care ed incancellabili memorie del suo bel modo di educazione musicale.

Mantova, 30 marzo 1872.

Ragioniere *Ernesto Locatelli*.
Primo rag. dell' Intend. delle Finanze in Mantova.

Il giorno 15 corrente avrà luogo la sottoscrizione alle Azioni della Banca austro-italiana, nuovo Istituto di credito combinato dalla Anglobank di Vienna e Londra, con Case bancarie estere ed italiane di primo ordine. Siamo dispiacenti che ci manchi oggi lo spazio per fornire maggiori dettagli, che non mancheremo certo nell' interesse dei nostri lettori, di dare domani. 351

La Banca generale di Credito industriale. — Fra i molti Istituti e Banche che sono sorte in questi ultimi tempi in Italia avvene moltissimi che si somigliano fra loro per lo scopo per la natura delle loro operazioni ed anche per gl' individui che le promossero.

Si può dire che non vi è istituzione in Italia che non sia stata stereotipata più volte sul medesimo stampo.

Veniamo ora a sapere che sulle basi di altri Istituti già solidi si è costituita una Banca col titolo di *Banca generale di Credito industriale*.

La Banca avrebbe già aperto delle succursali in parecchie città primarie d'Italia ed estere.

Notiamo con piacere che questo Istituto viene a riempire una grande lacuna nel Credito italiano.

Sembra in fatti strano come dopo i brillanti risultati ottenuti all' estero, specialmente a Parigi da Istituti di simil genere non si fosse ancora pensato di costituirne uno simile in Italia.

Sappiamo che la Banca la quale ha già da molto tempo incominciate le sue operazioni dando ai proprii Azionisti divendi non minori del 18 per cento, ha deciso di aumentare il suo capitale con l'emissione delle altre 4000 Azioni. 325

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 aprile	del 9 aprile.
Rendita	74 68 1/2	74 43 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 45	21 49
Londra	26 90	26 92
Parigi	107 30	107 30
Prestito nazionale	82 75	83 —
» » ex coupon	—	— —
Obblig. tabacchi	517 —	517 —
Azioni »	750 —	750 —
Banca naz. ital. (nominale)	3500	3500 —
Azioni ferrovie meridionali	474 50	474 —
Obblig » »	226 —	227 —
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1735 —	1738 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 6 aprile	del 8 aprile.
Metalliche al 5 %	60 45	63 90
Prestito 1854 al 5 %	70 15	70 —
Prestito 1860	102	104 75
Azioni della Banca naz. aust.	837 —	833 —
Azioni dell'Istit. di credito	340 40	337 50
Londra	110 10	110 25
Argento	108 —	108 15

Zecchini imp. austr.	5 26	5 32
Il da 20 franchi	8 80 1/2	8 82

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 aprile.

Oltre agli arrivi ieri annunciati, avemmo: da Sunderland, il barck inglese *Robert e Charlotte*, cap. Wrightson, con carbone per Lombardo e Baccara; da Sunderland, il barck ingl. *Hypatie*, cap. Lumsdon, con carbone per Lombardo e Baccara; da Liverpool, il brick austr. *Marcantonio*, cap. Raimondi, con carbone per Lombardo e Baccara; da Newport, il barck inglese *Star of Hope*, cap. Borowska, con carbone per la Strada ferrata; da Newport, il barck ital. *Giuseppe*, capit. Lavagna, con carbone per la Strada ferrata; da Newport, il barck ital. *Iride*, capit. Rossi, con carbone per la Strada ferrata; da Trapani, il brick ital. *Anastasia*, cap. Lucovich, con sale per l'Erario; da Salonicco, brig. greco *Omonia*, con granone, all'ord; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austr. *Europa*, capit Rossol, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. a 68 1/4 in oro, e pronta a 74:30 in carta. Da 20 fr. a lire 21:43. Carta da fiorini 37:77 a fior. 37:78 per 100 lire. Banconote austr. 91:60, e lire 2:42 1/4 a lire 2:42 3/4 per fiorino.

Cochin (coste di Malabar) 14 marzo.

(Rapporto generale). — *L' olio di coco* è divenuto molto fiacco durante lo spazio dell'ultima quindicina, ed i prezzi diminuivano di nuovo un paio di Rupie. Dicesi che furono fatti alcuni contratti per conto europeo; la domanda non è grande. I fusti sono molto rari. Prezzo, Rupie 72 a 73 per Candy (1).

Caffè. — Non abbiamo nessuna alterazione nel nostro mercato a rapportare. I prezzi sono fermi, ed i piccoli negoziati incontrano molta difficoltà nell' adempiere i vecchi loro contratti.

Pepe. — Sono affatto nominali i nostri prezzi, non essendovi provvigioni nelle mani dei negozianti. Prezzo, Rupie 30 per Cantar.

(1) Un Candy è 656 libbre inglesi.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 75	26 90 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	74 35 —	74 25 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	82 50 —	82 65 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E. 1.° apr.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 41 —	21 43 —
Banconote austriache	242 50 —	243 — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Legnago 6 aprile.

Scorse la quindicina con limitatissimi affari in ogni articolo, ed i prezzi praticati non segnarono differenze di rimarco, ad eccezione dei formentoni che sono in buona vista ed aumentarono.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	44	75		
Fino	«	40	50	42	50
Mercantile	«	40	25	41	
Ordinario	«	38		40	
Novarese e Bolognese	«	39	50	40	75
Chinese	«				
CASCAMI. — Mezzo riso	«	32		34	
Risetto	«	25		29	
Giavone	«	16		19	50
RISONE. — Nostrano	«	24		24	50
Novarese	«	24		25	
Chinese	«				
Segala	al quint.	22		23	75
Orzo	«	24			
Avena	«	15	75	16	50
Ventolana	«	50		55	
Miglio	«				
Melica	«	16	50		
Fava lupina	«	16		17	50
FRUMENTO. — Nuovo da semina	al quint.				
Per pistore	«	31	50	32	
Mercantile	«	30	50		
Ordinario	«	29	50		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	28			
Gialloncino	«	27			
Ordinario	«	26	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	27		29	
Altre specie	«	24		31	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.	120		126	
Erba Spagna	«	120		130	
OLEOSE. — Canape	«	50		60	
Linose	«	39	50		
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

NB. — In seguito, ogni qualvolta non seguiranno variazioni, si ommetterà di stampare il raguaglio.

Este 6 aprile.

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
		da l. L.	a It. L.	da l. L.	a It. L.
Frumento da pistore		— —	— —	23 34	23 83
» mercantile		— —	— —	22 35	22 84
Formentone	pignoletto	— —	— —	19 86	20 85
	gialloncino / napoletano	— —	— —	19 12	19 61
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	6 20	6 45

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

PORTATA.

Il 6 aprile. Spediti:

Per *Ravenna*, pielego ital. *Giovin Riccardo*, di tonn. 40, padr. Monaro G., con 1 part. carbon fossile.

Per *Fiume*, pielago ital. *Cherubina*, di tonn. 39, padr. Gambaro F., con 12 sac. riso, 1 part. pietre e coppi cotte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 172, capit. Mersa S., con 2 col. olio ric., 1 cas. rance, 8 col. chincaglie, 10 col. stoviglie, 5 col. carta, 980 sac. grano, 2 col. terra bianca, 74 col. pelli, 1 part. carbon fossile, 1 col. cotonerie e botti vuote.

Per *Ancona*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, padr. S. Ortolani, con 100 bar. litergirio, 33 bot. vitriolo, 34 col. terra bianca, 20 ceste bottiglie vuote in sorte.

Per *Fiume*, pielego ital. *Stella di mare*, di tonn. 29, padr. Venerando A., con 2350 fili legname in sorte.

Per *Capo d'Istria*, pielego ital. *Risorto*, di tonn. 26, padr. Loggia G., con 1 part. coppi e pietre di terra cotta in sorte.

Per *Liverpool*, toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Zanela*, di tonn. 636, cap. James Robert, con 649 bal. canape.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G. B., con 14 col. amido, 15 pani stagno, 11 cas. conterie, 10 col. pelli, 5 col. cuoio, 47 bal. filo canape, 60 sac. farina bianca, 5 sac. farina gialla, 46 bal. baccalà, 2 cas. candele di cera, 12 bal stoppa e corda, 70 sac. riso, 315 col. carta, 1 col. formaggio, 71 col. conterie, 15 col. terra color., 2 col. vino, 18 col. frutti e verdura, ed altre merci diverse.

Il 7 aprile. Nessuna spedizione.

L'8 aprile. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 23 febbraio, barck austriaco *Neptun*, di tonn. 480, capit Lucovich A., con 593 tonn. carbon fossile, 6 pezzi pietre mole, racc. all' ord.

Da *Sunderland*, partito il 19 febbraio, barck inglese *Cyrene*, di tonn. 353, cap. Whidby R., con 633 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *S.t Yves*, partito il 27 gennaio, toccando *Napoli*, scooner inglese *Ann Walters*, di tonn. 159, capit. Walters S., con 900 botti cospettoni, racc. a S. A. Blumenthal e C.

Da *Newcastle*, partito il 2 febbraio, barck ital. *Felicina Ferrari* di tonn. 500, cap. Pastorino G., con 821 tonn carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 188, cap. Luxich D., con 657 bal. cotone, 3 pac. campioni per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Newcastle*, partito il 20 marzo, piroscafo inglese *Owen Vallis*, di tonn. 559, cap. Cossom F., con 950 tonn carbon fossile, 30 bot. alcali, 40 col. minio, racc all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 1.° corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, di tonn. 608, cap. Vecchini G., con 71 bal. cotone, 10 fardi gomma, 7 col. cera, 1 cas. terraglie, 8 col. pac., effetti e campioni; — più da Brindisi, 2 bar. vino, 5 sac. unghie di bue; — più da Ancona, 2 cas. formaggio, 13 col. paste per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

- - Spediti:

Per *Zara*, pielego austr. *Giovane Dalmato*, di tonn 30, padr. Vitglich M., con 13 col. sardelle salate di ritorno; — più, 100 sac. riso, 2 col. manifatture, 20 col. fili legname in sorte, 1 part. pietre e coppi cotti.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Favorito*, di tonn. 28, padr. Dall' Acqua E., con 3460 fili tavole ab., 1 part. lavori di creta in sorte.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Mentore*, di tonn. 27, padr. Turcato F., con 135 sac. vallonea, import. da Trieste.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn 393, cap. Orengo P., con 1 col. cotonerie, 1 col. latte condensato, 3 col. candele di cera, 3 col. steariche, 7 col. ferramenta, 4 col merci, 1 col. vetri, 1 col. terra bianca, 1 col. chincaglie, 2 col. lavagne e chincaglie, 7 col. pelli, 1 cas. conterie, 15 col. stoppacci, 15 col. piante vive, 2 col. oggetti div. teatr. e bot. vuote.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 aprile.

Albergo Roma. — Schulz Carolina, da Vienna con figlia, - Colemann H. A., - Chace J. A., - Corlic While J., tutti tre dall' America, - Muller Mentone D. G. A., dalla Francia, - Cesares Chacaltana Abogado, - Fernandez Abogado F. M., ambi dal Perù, - David d.r A., - Schulz O., ambi dalla Germania, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Allein Cavan, - Sigg.e Flores, Le Bris, tutti dalla Francia, - Nell, barone, - Langton, capit., - De Grey F., - Danstini Cremer F., - Redl, barone, con moglie e seguito, tutti dall' Inghilterra, - Sigg.r Mark Skinner, - Willing H. J., - Engelfred Giovannina, con cameriera, - Green S. K, con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10 20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom., — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., —ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.*—*Arrivi:* ore 5.46 ant; *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — —ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 10 aprile, ore 12, m. 1 s. 12 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 aprile 1872.

Venti di Nord freschi, specialmente al centro.

Mare grosso a Cagliari; agitato a Portoferraio, a Rimini e a Brindisi.

Cielo coperto e piovoso sul basso Adriatico, in Sardegna, e all'Ovest della Sicilia; quasi sereno altrove.

Il barometro è salito da 1 a 4 mm.

I venti di Nord diminuiranno un poco di forza.

Il tempo è generalmente buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del l'8 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	765.00	762 64	759.81
Temperatura (0° C.) Asciutta	13.4	18.3	15.6
Temperatura (0° C.) Bagn.	8.5	12.2	12.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5.34	6.90	9.19
Umidità relativa	46.0	44.0	70.0
Direzione e forza del vento	O. N. O.1	O. S. O.1	S.1
Stato del cielo	Sereno	Q. coperto	Sereno
Ozono	2	0	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. de l'8 aprile alle 6 ant. del 9.

Tempo mass. . . . 18.4
minim. . . . 11.0

Età della luna giorni 30.
Fase. N. L. ore 1, m. 30 ant.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 10 aprile, assumerà il servizio l' 8.a Compagnia del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 9 aprile.

TEATRO ROSSINI. — L'opera buffa in tre parti: *Don Procopio.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Serafina la Devota.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall' artista A. Papadopoli. — *Ludro e la sua gran giornata.* — Dopo la commedia, il Ballo: *Rapimento e nozze.* — Alle ore 8.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la cellezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi, e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

La Casa Buton e C. — È dovere della stampa indicare alla riconoscenza pubblica le cose che a forza di studii e di perfezionamenti rendono grandi servizii al paese. Gli articoli fabbricati dalla Casa Buton di Bologna sono universalmente noti; per non citarne che uno solo, la *Coca boliviana* fece il giro del mondo; questo delizioso liquore si trova presentemente in tutti gli Stabilimenti pubblici.

La Casa Buton e C., posta sotto la direzione del signor cav. Camillo Rovinazzi, intraprese un commercio molto considerabile coll' Egitto e coll' America; ogni settimana essa fece grandi spedizioni.

Qualche tempo fa, essa compose un liquore colle erbe aromatiche del monte Titano (territorio di San Marino) e lo dedicò alla Repubblica, la quale gli conferì una medaglia del Merito.

Questo Stabilimento, la cui importanza aumenta continuamente, è d'una grande utilità al paese perchè dà lavoro a numerosi operai, e ricevette molte ricompense. L'Italia ha bisogno di Case come quella dei signori Buton e Comp. per isvolgere la sua industria e per liberarsi dalla dipendenza dall' estero. 327

BANCA VENETA
DI
DEPOSITI E CONTI CORRENTI

aperta il 15 *novembre* 1871.

SITUAZIONE AL 31 MARZO 1872.

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 2,500,000.—
Debitori in conto corr.e garantito con deposito	» 2,966,710.48
Detti diversi fuori piazza	» 825,390.59
Detti categorie diverse	» 30,175.05
Detti in conto corrente disponibile	» 16,828.92
Portafoglio per effetti scontati N. 759	» 4,686,039.30
Effetti pubblici	» 586,403.90
Anticipazioni sopra depositi di Carte pubbliche fatte con polizza	» 164,765.15
Partecipaz. affari diversi	» 84,266.20
Numerario in Cassa carta e oro	» 561,649.93
Depositi liberi	» 15,000.—
Detti a cauzione	» 3,349,949.—
Valore dei mobili esistenti	» 11,857.56
Spese d'impianto	» 22,456.27
Dette generali	» 24,083.34
	L. 15,845,575.69

PASSIVO

Capitale sociale	L. 5,000,000.—
Creditori in conto corrente per capitale ed interesse	» 6,074,833.52
Detti diversi fuori piazza	» 870,195.07
Detti categorie diverse	» 239,903.56
Detti in conto corrente disponibili	» 16,125.—
Effetti a pagare	» 87,500.—
Depositanti per depositi liberi	» 15,000.—
Detti a cauzione	» 3,349,949.—
Utili lordi	» 192,069.54
	L. 15,845,575.69

Padova, 5 aprile 1872.

Il Censore,
CAMILLO TREVES DEI BONFILI.

Il Direttore,
ENRICO RAVÀ.

La Banca riceve versamenti in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 3 1/2 p. 0/0.

Dichiarando vincolare la somma versata per due mesi l'interesse corrisposto è del 4 p. 0/0.

Riceve versamenti in oro vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del 3 1/2 p. 0/0.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta cambiali a due firme fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte pubbliche e valori industriali al 5 1/2 p. 0/0.

Apre conti correnti garantiti sopra deposito di Carte pubbliche e valori industriali e merci di facile realizzazione al 6 p. 0/0.

Riceve valori in semplice custodia.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

Acquista e vende effetti cambiarii sull' estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all' estero.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell' estero. 345

N. 2. 343

AVVISO.

È aperto il concorso pel conferimento dell' appalto del Teatro comunale di Trieste per le stagioni d'autunno e di carnevale-quaresima p. v. 1872-73.

Le basi delle condizioni risultano dal Capitolato ostensile nell' Ufficio della Direzione, e la dote consterà di fiorini *sessantaduemila* (62,000) effettivi d'argento oltre ai proventi tutti del Teatro stesso.

La concorrenza rimane aperta a tutto il dì 30 corrente aprile, presentando con lettera suggellata la propria offerta, sempre sulle basi che la Direzione indica nel predetto Capitolato, esibendo quanto potesse tornare in vantaggio del buon servizio pubblico.

Le offerte dovranno essere così presentate all' Ufficio della Direzione in Trieste, accompagnate dall' avallo di f. 2000 effettivi d'argento, oppure l'equivalente in valori al corso della giornata.

L'avallo verrà trattenuto al solo deliberatario in acconto dei f. 10,000 effettivi di deposito cauzionale, che dovrà versare all' atto della sottoscrizione del contratto d'appalto.

Trieste, 2 aprile 1872.

LA DIREZIONE TEATRALE. 343

Operazioni di sconto e di anticipazioni
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 23 marzo 1872
Quindicina dall'11 al 23 marzo 1872.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	2,797,906	204,681	3,002,587
Genova	3,591,572	458,407	4,049,979
Milano	5,349,006	157,670	5,506,676
Napoli	3,272,878	490,340	3,763,218
Roma	138,466	20,026	158,492
Torino	1,305,880	434,538	1,740,418
Venezia	331,620	46,328	377,948
Alessandria	296,698	12,504	309,202
Ancona	605,060	27,094	633,154
Ascoli-Piceno	50,020	2,368	52,388
Avellino	68,713	129,111	197,824
Bari	725,925	40,402	766,327
Benevento	59,532	23,650	83,182
Bergamo	122,503	42,291	164,794
Bologna	822,866	131,548	954,414
Brescia	195,920	139,547	335,467
Carrara	91,853	110,569	202,422
Caserta	142,221	51,666	193,887
Chieti	114,940	75,624	190,564
Como	130,399	17,100	147,499
Cremona	35,780	50,094	85,874
Cuneo	103,047	33,433	136,480
Ferrara	189,989	2,640	192,629
Foggia	210,689	29,970	240,659
Forlì	104,619	40,237	144,856
Lecce	337,271	52,573	389,844
Livorno	777,358	68,351	845,709
Lodi	52,486	60,560	113,046
Macerata	294,100	55,264	349,364
Mantova	91,554	46,198	137,752
Modena	149,051	70,212	219,263
Novara	64,607	71,903	136,510
Padova	124,835	194,452	319,287
Parma	262,051	60,093	322,144
Pavia	4,119	140,737	144,856
Perugia	666,141	7,192	673,333
Pesaro	32,285	4,261	36,546
Piacenza	154,274	65,200	219,474
Porto Maurizio	176,211	154,104	330,315
Ravenna	194,456	49,336	243,792
Reggio nell'Emilia	98,410	88,736	187,146
Rovigo	25,575	20,101	45,676
Salerno	278,341	132,598	410,939
Savona	104,539	11,834	116,373
Teramo	86,312	56,711	143,023
Treviso	6,414	1,168	7,582
Udine	107,856	40,718	148,574
Vercelli	191,379	62,008	253,387
Verona	107,644	97,538	205,182
Vicenza	35,467	50,350	85,817
Vigevano	135,868	32,882	168,750
Totale . . . L.	25,417,706	4,466,918	29,884,624
Quindicina dal 4 al 16 marzo 1872.			
Palermo	623,064	398,107	1,021,171
Aquila	103,580	28,977	132,557
Cagliari	677,150	85,605	762,755
Caltanissetta	131,587	600	132,187
Campobasso	36,751	24,619	61,370
Catania	371,256	19,698	390,954
Catanzaro	189,559	46,690	236,249
Cosenza	206,997	60,578	267,575
Girgenti	318,045	9,658	327,703
Messina	1,780,673	14,840	1,795,513
Potenza	134,553	16,341	150,894
Reggio di Calabria	255,379	74,536	329,915
Sassari	108,603	31,124	139,727
Siracusa	142,849	6,260	149,109
Trapani	44,846	22,350	67,196
Totale generale . L.	30,542,598	5,306,901	35,849,499

N. 477. 342

Deputazione provinciale di Padova.
AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio provinciale nella seduta del 30 novembre p. p., ha discusso ed approvato il Regolamento per istituzione di N. 10 condotte veterinarie in questa Provincia, le quali andranno in attività col 1.° luglio 1872 e dureranno un triennio in via di esperimento giusta la tabella qui appiedi descritta.

Scopi di questa istituzione sono: provvedere alla igiene, alla conservazione, moltiplicazione e miglioramento degli animali domestici spettanti all'economia rurale, prevenire e distruggere le epizoozie ed i morbi enzootici, impedire e togliere gli abusi diffondendo utili e pratiche cognizioni in fatto di veterinaria.

Per mandare ad effetto questa benefica deliberazione la Deputazione provinciale, a termini dell'art. 4 del citato Regolamento, apre il relativo concorso, che avrà termine col 30 aprile 1872 colle seguenti condizioni;

1. I concorrenti dovranno corredare le loro domande:

a) del diploma o patente pel libero esercizio della medicina veterinaria, ottenuto da uno degli Istituti superiori o parificati di veterinaria del Regno:

b) della fede di nascita;

c) dell'attestato di robusta fisica costituzione;

d) della dichiarazione d'essere disposto a sostenere un esame orale presso una Commissione medica e veterinaria eletta dalla Deputazione provinciale.

2. La nomina è devoluta al Consiglio provinciale.

3. La condotta è triennale decorribile dal 1.° luglio 1872 ed alla scadenza del triennio i veterinarii condotti potranno essere confermati o licenziati per deliberazione del Consiglio provinciale.

La Deputazione provinciale ha però facoltà di sospenderli dal posto anche prima del termine, nel caso di gravi mancanze, salvo di differirne al Consiglio.

4. Oltre allo stipendio indicato nella tabella sottodescritta, i veterinari avranno diritto di percepire dalla Provincia Lire 5 (cinque) ogni volta che si recheranno per turno settimanale nei Comuni fuori di quello di residenza per impartire lezioni di veterinaria popolare, com'è prescritto dall'articolo 19 del Regolamento.

5. Avranno inoltre diritto all'indennità di Lire 5 (cinque) al giorno, quando dalla Regia Prefettura fossero delegati a recarsi fuori della loro residenza, per visitare bestie ammalate (articolo 20 del citato Regolamento).

6. Le attribuzioni e gli obblighi dei veterinarii condotti sono contemplati dal citato Regolamento ostensibile presso la Segreteria della Deputazione provinciale nell'orario d'Ufficio.

Dall'Ufficio della Deputazione provinciale,
Padova, 30 marzo 1872.

Il Prefetto Preside, BRUNI.

Tabella del riparto territoriale delle condotte veterinarie e misure degli stipendii.

1. Condotta di Padova, Albignasego, Maserà, Casalserugo, Ponte S. Nicolò, Saonara, Vigonza, Cadoneghe, Noventa; coll'annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Padova.

2. Condotta di Abano, Cervarese, S. Croce, Saccolongo, Selvazzano, Rovolon, Teolo, Torreglia, Carrara S. Giorgio, Carrara S. Stefano; coll'annuo stipendio di L. 600 e colla residenza in Abano.

3. Condotta di Piazzola sul Brenta, Villafranca Padovana, Campodoro, Limena, Mestrino, Rubano, Vigodarzere, Veggiano; coll'annuo onorario di L. 600 e colla residenza in Piazzola.

4. Condotta di Conselve, Agna, Anguillara, Arre, Bagnoli di sopra, Cartura, Ponte Casale, Terrassa, Tribano; coll'annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Conselve.

5. Condotta di Camposampiero, Campodarsico, Loreggia, Massanzago, Borgoricco, S. Giorgio delle Pertiche, S. Giustina in Colle, Villa del Conte, Villanova di Campo S. Piero, Campo S. Martino, Curtarolo, Trebaseleghe, Piombino, Dese; coll'annuo onorario di L. 800 e colla residenza a Camposampiero.

6. Condotta di Cittadella, Fontaniva, Galliera Veneta, Tombolo, S. Martino di Lupari, Carmignano di Brenta, S. Pietro Engù, Gazzo, Grantorto, S. Giorgio in Bosco; coll'annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Cittadella.

7. Condotta di Monselice, Boara Pisani, Pozzonovo, S. Pietro Viminario, Solesino, Stanghella, Battaglia, Arquà Petrarca, Galzignano, Pernumia; coll'annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Monselice.

8. Condotta di Este, Baone, Barbona, Carceri, Cinto Euganeo, Lozzo Atestino, Ospedaletto Euganeo, Piacenza d'Adige, Ponzo, S. Elena, S. Urbano, Vescovana, Vighizzolo d'Este, Villa Estense, Vo; coll'annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Este.

9. Condotta di Montagnana, Casale di Scodosia, Masi, Megliadino S. Fidenzio, Megliadino S. Vitale, Merlara, Saletto, S. Margherita d'Adige, Urbana, Castelbaldo; coll'annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Montagnana.

10. Condotta di Piove di Sacco, Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro, Polverara, Pontelongo, S. Angelo di Piove di Sacco; coll'annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Piove di Sacco.

347

BANCA DEL POPOLO — SEDE DI VENEZIA.
SITUAZIONE AL 31 MARZO 1872
compilata a tenore del Modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 dal Ministero di agricoltura e commercio.

Azioni assegnate a questa Sede ed esitate per intiero N. 4824 da it. L. 50 . . . it. L. 241,200.—
Saldo da esigere sulle suddette azioni . . . » 4,036.—
Capitale effettivamente incassato . . . it. L. 237,164|—

ATTIVO.

N.	Voce		Lire	Cent.
1	Numerario effettivo esistente in Cassa	it. L.	207,905	09
2	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre da oggi.	»	594,521	36
3	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti a 4 mesi da oggi.	»	260,309	63
4	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e titoli garantiti dallo Stato (per 3/4 del valore)	»	306,446	97
5	Valori pubblici	»	565,313	15
6	Detti in Buoni del Tesoro	»	82,893	—
7	Conti correnti con garanzia di fondi pubblici	»	458,400	14
8	Depositi di titoli a cauzione	»	751,580	—
9	Direzione generale. Conto corrente	»	39,992	29
10	Fondo presso l'Agenzia di Mestre	»	20,876	44
11	Debitori morosi	»	5,536	—
12	Azionisti per bollo Azioni definitive	»	191	85
13	Valore dei mobili	»	2,805	—
		It. L.	3,296,771	09
	Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione. D'ordinaria Amministr. L. 5520:02; Interessi passivi. » 2735:18; Perdite » —:—		8,255	20
	Totale dell'attività	It. L.	3,305,026	29

PASSIVO.

N.	Voce		Lire	Cent.
1	Depositi di risparmi	»	28,412	95
2	Conti correnti fruttiferi	»	1,961,147	75
3	Depositi a scadenza fissa	»	247,905	41
4	Direzione generale conto corrente.	»	—	—
5	Creditori diversi (per effetti consegnatici per l'incasso)	»	4,767	41
6	Azionisti per dividendo 1868	»	74	—
7	id. id. 1869	»	207	75
8	id. id. 1870	»	475	75
9	Depositanti per depositi di titoli a cauzione	»	751,580	—
10	**Utili bilancio 1871**	»	37,740	10
		It. L.	3,269,474	63
	Utili del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione. Sconti per provvig. L. 18,964:91; Interessi attivi » 12,613:12; Utili diversi » 3,973:63		35,551	66
	Totale delle passività	It. L.	3,305,026	29

Visto: Il Direttore,
DEMETRIO PREMOLI.

Visto: Il Presidente,
VINCENZO BILIOTTI.

Il Ragioniere,
Gio. Maria Piona.

AVVISO.

Il sottoscritto Adolfo Genovesi del fu Giacomo rende noto, che col pubblico contratto 22 marzo 1872, N. 15855-322 a rogiti del veneto notaio cav. Giulio dott. Bisacco, esso si rese assuntore, con diritto di acquisto, del *grande Stabilimento dei bagni del Lido* e di tutti i terreni e fabbricati esistenti e da erigersi sui fondi oggidì di proprietà della *Società civile dei bagni del Lido*, per acquisto da essa fattone dal cav. Giovanni Busetto detto Fisola.

Detto Stabilimento di bagni, caseggiati e fondi relativi, da questo giorno correranno sotto alla denominazione ed amministrazione *Grande Stabilimento dei bagni del Lido*, per suo proprio conto e sotto l'esclusiva sua DITTA GENOVESI ADOLFO, avente il suo ufficio in questa città, in Parrocchia S. Zaccaria, Riva degli Schiavoni, Calle delle Razze, al civ. N. 4558.

Tanto il sottoscritto trova necessario di rendere pubblicamente noto per chiarire il vero stato delle cose, essendo esso solo e nella propria esclusiva specialità l'assuntore e gerente del *grande Stabilimento dei bagni del Lido*.

Venezia, aprile 1872.

331 GENOVESI ADOLFO.

ATTI GIUDIZIARII

74-1

Coll'Istromento 20 marzo 1872, N. 4247-405, rogato dal notaio di Venezia D.r Angelo Pasini e registrato il 21 marzo stesso, al N. 613, col pagamento di L. 392.40, si costituì una Società fra i signori Giuditta Dalmistro vedova Basso di Padova, e cav. D.r Moisè Errera di Venezia, quali socii responsabili, ed alcuni socii accomendanti, per fabbricazione e negoziato di canne di vetro, smalti, conterie, ec., sotto la ragione sociale Dalmistro Errera e C., col capitale di L. 320,000, di cui 15,000 costituite dagli accomendanti, Società che incominciò col 1.° ottobre 1871, e finirà col 30 settembre 1880. L'amministrazione e la firma sociale spettano al D.r Moisè Errera, che, autorizzato a nominare un rappresentante procuratore della Ditta, col Rogito 21 marzo stesso, N. 4249-410 a rogiti del predetto notaio, nominò il sig. Davide Errera, fu Beniamino.

D.r ANGELO PASINI, Notajo.

73-1

BANDO GIUDIZIALE

Il Cancelliere della R. Pretura del Mandamento I in Venezia, giusta il disposto dell'art. 141, del vigente Codice di procedura vigente.

Reca a pubblica notizia che in forza del Decreto emesso sopra ricorso 26 marzo 1872, N. 163, debitamente registrato al N. 1510, di repertorio, mediante applicazione ed annullamento della marca di registrazione da cent. sessanta, di quest'ill. sig. Pretore, nel giorno 26 aprile p. v., ore 10 mattina, si procederà in queste sale delle pubbliche udienze e dall'ufficiale incaricato sig. Sebastiano Carnielli, alla vendita di varii oggetti preziosi previa stima, i quali oggetti venivano oppignorati col verbale 12 febbraio corr. anno, dall'usciere addetto a questo R. Tribunale civile e corr., De Lorenzi Domenico, sotto l'osservanza del disposto dell'art. 684 e successivi del Codice di proc. vigente.

Venezia, 28 marzo 1872.

Il Cancelliere
ZANELLA.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Giovedì 11 aprile — N. 99

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 10 APRILE

Un dispaccio da Madrid ci annuncia che alcuni fra i migliori oratori dell'opposizione, come Moret, Rivero e Figuerola, non furono eletti. La coalizione, del resto, che si mostrò impotente a vincere il Governo, ha giovato soltanto, a quanto pare, ai carlisti. I radicali e i repubblicani hanno colto questo frutto della loro mostruosa alleanza, e si può dire, senza scrupoli, che se l'han meritato.

Pare che i carlisti, imbaldanziti pel loro successo relativo, credano giunto il momento di far appello alla violenza. Si presentarono infatti alcune bande di carlisti a Gerona e Valenza; ma se i carlisti sinora parvero pronti a venire alle mani, furono altrettanto pronti a lasciare il terreno di fronte alle truppe del Governo. Dopo la rivoluzione di settembre infatti, le apparizioni di bande carliste furono periodiche, ma tutte le volte durarono poco.

Il Governo spagnuolo non crede che questa volta i carlisti saranno più formidabili delle altre volte, anzi, secondo un dispaccio spagnuolo giuntoci ieri, esso si lusinga che queste bande carliste servano di colla per ricongiungere le frazioni troppo disgregate del partito liberale.

Questa speranza tuttavia, che desidereremmo tanto di veder realizzata, ci pare pur troppo debole. Si deve temere anzi, come ne facemmo cenno più volte, che dopo le elezioni, accadano nuove separazioni, piuttosto che nuove unioni. I giornali unionisti, i quali prevedevano che il Governo avrebbe avuto la maggioranza, e che in questa essi avrebbero avuto la preponderanza, prima ancora delle elezioni, si atteggiarono a vincitori, e parvero voler dettare la legge ai sagastisti loro alleati nel Ministero. I giornali unionisti avevano cominciato infatti ad attaccare il signor Sagasta, capo del Gabinetto. Il pericolo che la maggioranza si divida è dunque tutt'altro che allontanato. Non sono buoni segni questi d'un migliore andamento delle cose in Spagna!

Si dice ora che i deputati dell'opposizione vogliano ritirarsi dalle Cortes, dopo la verifica dei poteri. Se hanno veramente questa intenzione, potevano fare a meno di farsi eleggere. La condotta dei partiti in Spagna è tutt'altro che edificante. Ama ben poco la libertà chi non teme di comprometterla con tanta leggierezza.

Il Re aprirà in persona le Cortes con un discorso. Si parla già della candidatura di Topete a presidente delle Cortes. Topete, com'è noto, è capo del partito unionista. Il seggio sarebbe diviso tra unionisti e sagastisti, cioè fra i due partiti che formano la maggioranza.

Intanto nel Gabinetto spagnuolo, è scoppiata una crisi parziale. Il ministro della guerra è dimissionario. Non è però, a quanto si dice, una crisi politica; giacchè la dimissione del ministro della guerra dipenderebbe da considerazioni puramente personali. Mentre un dispaccio annunciava, che si facevano sforzi, per indurre il ministro a ritirare la sua dimissione, un altro dispaccio ci avvertiva, che si era già trovato il suo successore nella persona del generale Zabala, ex aiutante di campo del Re. La nomina di quest'ultimo non è però definitiva.

Il sig. Thiers ha dato un gran pranzo all'Eliseo a Parigi, e dopo il pranzo tenne conversazione, alla quale intervennero, quasi tutto il Corpo diplomatico, parecchi deputati dei varii partiti della Camera, molte notabilità nelle lettere, nelle scienze, nelle arti, e molte signore. Il sig. Thiers ha approfittato delle vacanze parlamentari, per venire a Parigi, ove si propone di tener parecchi ricevimenti.

Non sappiamo se i Parigini ne saranno molto sodisfatti, e se si crederanno compensati con questi ricevimenti, della convinzione, in cui devono essere oramai, che per ora nessuno pensa al trasporto del Governo e dell'Assemblea a Versailles. Parigi dovrà durare ancora per un pezzo collo stato d'assedio, senza Governo e senza Assemblea. L'illustre città non ha ancora dato sufficienti prove ai deputati di Versailles di aver fatto giudizio. I deputati diffidano sempre di lei, e si sentono meglio standole lontani.

Intanto il signor Thiers, il quale deve aver obliato completamente il suo vecchio discorso, pronunciato sotto l'Impero, sulle *libertà necessarie*, tratta colla maggiore disinvoltura la stampa. Esso fa sopprimere giornali, e poi permette che ricompaiano, come accadde al *Gaulois*, purchè sieno esclusi dalla redazione i pubblicisti che non gli garbano. Il *Corsaire*, giornale repubblicano, era stato comperato dai bonapartisti, e nella redazione dovevano entrare parecchi pubblicisti appartenenti al partito bonapartista, e che avevano già rotte molte lance contro il Governo attuale. Or bene, alla nuova redazione fu interdetto di scrivere il giornale. Il sig. Thiers si scuserà colle circostanze eccezionali, ma sotto l'Impero egli non conosceva circostanze eccezionali, che giustificassero una restrizione delle libertà necessarie. È del resto la punizione di coloro che hanno rovesciato l'Impero, di dover ricorrere agli stessi mezzi, ch'essi hanno stigmatizzato quando li adoperava il Governo dell'Imperatore. Imitando l'Impero, come accade agli imitatori, caricano persino le tinte!

Era stato detto che la Regina d'Inghilterra si era recata in Germania con uno scopo politico. Si trattava d'impedire un'alleanza tra la Russia e la Germania! Ora però si smentisce recisamente che la Regina avesse qualsiasi scopo politico.

Troviamo in una corrispondenza del *Daily Telegraph*, 2 aprile, da Pietroburgo, alcuni importanti cenni sulle relazioni fra la Russia e l'Inghilterra:

Dapprima il corrispondente parla delle fortificazioni che il Governo russo intende fare a Sebastopoli e a Nicolajeff, e dice che l'Inghilterra non può opporci nulla, avendo acconsentito alla revisione del trattato di Parigi, dipoi entrando a parlare del continuo avanzarsi delle due Potenze, Inghilterra e Russia, per opposte parti dell'Asia centrale, che potrebbe un giorno essere teatro di una lotta, accenna che la stampa russa si è mostrata un poco infastidita dell'ultima spedizione inglese contro i Looshais; si è voluto vedervi, esso dice, l'indizio di un movimento verso le Provincie Sud-Ovest della Cina, e si è attribuito a questa spedizione un'importanza superiore a quella che ha in realtà. Reca tuttavia sodisfazione, aggiunge il corrispondente, il vedere che un ufficiale russo di grande autorità, perchè esperto nelle cose dell'Asia, ha preso le difese dell'Inghilterra, e ha pubblicato una lettera nella *Gazzetta di Pietroburgo*, il giornale più accanito contro la politica inglese, approvando completamente l'oggetto della spedizione e additando nello stesso tempo la mancanza di fondamento degli allarmi risvegliati dalla stampa russa. Questa lettera merita attenzione venendo da un uomo intelligente e versato nella materia, il quale per di più non si perita di esprimere un'opinione diametralmente opposta allo spirito della stampa e a quello della maggioranza dei suoi concittadini. Ecco alcuni brani di questa lettera:

« Nell'Asia la Russia e l'Inghilterra hanno camminato in direzioni totalmente opposte, e hanno acquistato ambedue un vasto Impero. Per quanto sia grande la differenza fra l'India tropicale e la polare Siberia, esse hanno qualche cosa di comune, e cioè di essere circondate da tribù, le quali, collocate nel più infimo stato dell'incivilimento, non possono fondersi in qualche grande unità nazionale.

« Questo fatto è la principal ragione che fatalmente costringe noi come l'Inghilterra ad avanzarci sempre più nel cuore dell'Asia. Possedendo nemici turbolenti, che non rispettano confini territoriali o diritti di proprietà, è inutile pensare a lunga vita quieta e tranquilla, e la prosperità materiale stessa è impossibile sotto la minaccia costante del saccheggio e della rapina. Contro tali nemici noi non possiamo tener sempre interi eserciti in piedi, e la sola condotta da tenersi è di debellarli. Spinti da questa inevitabile necessità, noi abbiamo avanzato sempre finchè siamo giunti nel Turkestan. Nè le steppe, nè le montagne ci hanno posto barriere insuperabili, e questo nostro cammino non cesserà se non quando l'ordine raggiungerà l'ordine, cioè a dire quando non vi saranno più tribù che vivano di rapina.

« Per forza di questa necessità il Governo dell'India è stato costretto ad intraprendere la spedizione contro i Looshais. Campagne come queste sono intraprese quasi ogni anno dagli Inglesi su qualche punto delle frontiere indiane, e se l'ultima ha attirato la nostra attenzione più delle precedenti, dipende da ciò che queste c'interessavano meno. »

Quest'ufficiale russo nella sua lettera parlando della politica tenuta sempre dall'Inghilterra nella Cina, dice ch'essa non cerca d'ingrandirsi di territorio, e crede che la Russia non abbia da temere nulla dalle conquiste inglesi nell'Asia tranne che nei rapporti commerciali.

Conchiude infine dicendo: Lasciate che l'Inghilterra spenda il suo denaro per domare i suoi rivoltosi vicini, perchè con ciò essa avvantaggia la civiltà, e dal canto nostro seguiamo il suo esempio col promuovere il commercio e col sollevare le condizioni di coloro che noi siamo stati chiamati a governare.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° aprile contiene:

1. R. Decreto 20 marzo, che autorizza la Società intitolata: *Tintoria ed apparecchiatura comense*, sedente in Como.
2. R. Decreto 10 marzo, che approva ed introduce alcune modificazioni nello Statuto della Banca popolare di Milano.
3. Nomine e promozioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
4. Disposizioni nel personale giudiziario e nel corpo del Genio navale.
5. Ricompense al valore di marina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile contiene:

1. R. Decreto 17 marzo, che stabilisce la razione giornaliera di viveri nel personale di bassa forza imbarcato sulla nave-scuola d'artiglieria.
2. R. Decreto 10 marzo, che autorizza l'aumento del capitale della Banca mutua popolare di Pieve di Soligo.
3. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
4. Disposizioni nel personale del Ministero di marina e nell'Esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 contiene:

1. Regio Decreto 10 marzo che autorizza la Società *Cassa marittima* sedente in Genova.
2. Disposizioni nel Regio esercito e nel personale giudiziario e dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile contiene:

1. R. Decreto 20 febbraio, che autorizza il Comune di Caerano ad assumere il nome di Caerano di S. Marco.
2. R. Decreto 9 marzo, che autorizza e riunisce nel nostro Stato la *Compagnie Lyonnaise d'assurances maritimes* sedente in Lione.
3. R. Decreto 24 marzo, che approva una modificazione allo Statuto della *Società generale di credito provinciale e comunale*.
4. R. Decreto 10 marzo, che autorizza il *Banco coloniale* sedente in Genova.
5. Ricompense al valor di marina.
6. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione e nell'Amministrazione del Demanio e delle tasse.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile contiene:

1. Regio Decreto, 10 marzo, che autorizza la *Banca di Savona*.
2. Regio Decreto, 17 marzo, il quale dispone che nel prossimo mese di luglio saranno aperti gli esami pratici dei volontarii dell'Amministrazione demaniale per essere dichiarati idonei ad impieghi retribuiti, e vi potranno essere ammessi in via di eccezione i volontarii di nomina anteriore al 1.° febbraio 1871.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 8 aprile.

⊠ Questa mattina il Re e la Regina di Danimarca, il Principe e la Principessa di Galles ci hanno abbandonato per recarsi a Firenze, dove si tratterranno qualche giorno. Del soggiorno di Roma è sperabile ch'essi conservino un grato ricordo, come noi lo conserviamo della loro presenza. Ospiti così augusti hanno fornito un esempio veramente ammirabile di perfetta concordia e di care simpatie. Spesso s'incontrarono tutti insieme, per le vie di Roma ed alla passeggiata, e sapevasi da tutti che il Principe e la Principessa di Galles hanno sempre avuto pel Re e per la Regina di Danimarca la più grande deferenza. Sono forse le uniche teste coronate o da coronarsi che sieno rimaste in Italia così lungo tempo senza aver nessuno scopo politico. Fino l'Imperatore del Brasile finì per averne uno, giacchè egli, come sapete, prese molto a cuore l'idea di ricongiungere il Papa col Re Vittorio Emanuele; ma nè i Reali di Danimarca, nè i Principi d'Inghilterra hanno avuto alcuna idea politica. Colla nostra Corte furono larghi di cortesie, e con cortesia grande fu risposto alle loro premure. Non c'è dubbio che la lunga permanenza che hanno fatto fra noi, gioverà, senza dubbio, a mantenere i buoni rapporti che abbiamo coi loro paesi, ed è mediante quelle relazioni amichevoli che l'Italia acquista sempre maggiori simpatie. Adesso aspettasi il Sultano. La sua venuta, come potete credere, eccita la massima curiosità, ed è certo ch'egli, recandosi in Italia, si reca in un paese amico. La politica da noi adottata nella questione d'Oriente è la politica dello *statu quo*, e basta questo per dire ch'è benevola alla Turchia.

Il Re è aspettato per domani mattina; ma assicurasi che, passati pochi giorni a Roma, se ne tornerà a Napoli. Ciò non sarà senza grande rammarico dei Romani che bramerebbero assai di vedere molto più spesso Vittorio Emanuele nella loro città. Ma Roma non offre ancora neppure un alloggio conveniente al Re d'Italia, ed è questa la ragione principale, per non dire unica, che lo tiene così spesso lontano da noi. Anche del Principe Umberto si dice che partirà presto, e forse anche prima della fine del mese, ma non si sa ancora se andrà a Firenze o a Napoli. Quanto alla Principessa Margherita, i medici hanno ordinato che faccia un viaggio di mare, ed aspettasi il Re per decidere dove abbia da andare; ma non credete punto alle esagerate notizie che pubblicano i giornali. Io stesso ho parlato con uno dei medici che la curano e che hanno preso parte all'ultimo consulto, e ne ho avuto notizie confortanti.

Ieri sera è accaduto un fatto ben brutto fuori delle porte della città e propriamente in un'osteria. Vennero a contesa fra loro alcuni gendarmi pontificii che prestano ancora servizio in Vaticano, ed alcune Guardie nazionali. Nacque una rissa; e in mezzo a quella, un gendarme fu ucciso e due feriti. È un fatto molto deplorabile ma che non esce dalle proporzioni d'un reato comune. Nè dico questo per togliergli alcun che della sua gravità, ma bensì perchè i fogli clericali già gridano come aquile, e pretendono di far ricadere sul Governo la responsabilità del reato. Durante la notte furono fatti alcuni arresti, e chi è colpevole, risponderà della sua colpa dinanzi ai Tribunali.

Milano 9 aprile.

(M) Ieri a sera fu tenuta l'assemblea generale dei promotori delle Messaggerie marittime italiane ideate dai signori cap. Manfredo Camperio e Ferdinando Mazza. Avevo promesso di tenervi ragguagliati delle nuove fasi nelle quali entrerebbe l'impresa, e sono ben lieto di potervi dire che ormai sono gettate le basi dell'*affare*, e che le pratiche iniziate condussero ad ottimo risultato. In questa Assemblea (preseduta dall'onorevole banchiere Negri di Milano) si approvarono le proposte della Commissione eletta nell'Assemblea precedente e con molte parole di lode e di ringraziamento fu pregata la medesima di rimanere tuttavia costituita e di aggiungervi (secondo il suo desiderio) la Commissione finanziaria, scelta fra i più autorevoli banchieri ed Istituti di credito per la reale costituzione della Società. I banchieri Brambilla e Cantoni svilupparono anch'essi la convenienza di questo *gruppo* che venne approvato ad unanimità, e pel quale si stabiliranno le modalità nella prossima adunanza.

Fu dichiarato che senza la sovvenzione governativa la Società non intenderebbe di agire, e ciò era ben naturale, e vennero accettate le seguenti linee sulle quali si proporrà al Governo l'adeguata sovvenzione. Le linee che nei primi anni si eserciterebbero sono fra l'Italia e l'Indo-Cina, con trasporto di passeggieri e merci. Prima linea principale mensile postale da Venezia, Genova, Brindisi e Sciangai; seconda linea secondaria mensile postale fra Sciangai e Yokohama; terza linea secondaria mensile postale fra Punta di Galles e Calcutta, dovendo queste due linee essere in coincidenza colla principale.

Si aggiunga poi la linea commerciale libera fra Genova e Liverpool. La Società però si riserba l'esercizio di altre linee (Costantinopoli, Nuova Yorck, Plata). La sovvenzione dovrebbe essere di lire 12 al miglio di mare, cosicchè la tassa di viaggio per l'Indo-Cina (andata e ritorno) essendo di 21,000 miglia, verrebbe a risultare la sovvenzione di 252,000 l. al mese, cioè di lire 3,024,000 all'anno.

Le ragioni di queste scelte, di questa sovvenzione, gli esempii degli altri paesi, i particolari dello Statuto, l'utilità di questa Società per la marina mercantile e da guerra, pello Stato e pei privati vennero messe in chiaro dalla pubblicazione fatta a cura del Comitato, alla quale l'Assemblea di Milano tributò le sue lodi più schiette.

La Relazione sulla linea Indo-Cina del capitano Camperio, sulle altre linee e sulle Società consimili all'estero dell'ing. Castagnone, del prof. Alberto Errera, del cav. Jacopo Virgilio, dell'ing. Mazza, e dell'ing. Maineri vennero non solo approvate, ma si desiderò che questi signori, assieme all'ing. Orlando, costruttore navale a Livorno, ed all'avv. Martelli, che pur erano nella Commissione, e che avevano anch'essi lavorato efficacemente nella stessa, rimanessero in carica per avviare le pratiche necessarie col gruppo finanziario. In questo modo si può dire che la Società delle Messaggerie è entrata nel periodo delle cose concrete. Tutti gl'intervenuti all'Assemblea (nella quale ci erano vere notabilità della Banca, dell'industria e della scienza) dimostrarono coi loro voti la opportunità pratica della cosa, e avendo assistito a quest'adunanza (per invito del Comitato) i signori Orlando, venuto da Livorno, Alberto Errera da Venezia, Jacopo Virgilio da Genova, si poterono più agevolmente dare tutti gli schiarimenti richiesti. Io vi terrò informati della continuazione di questa importante iniziativa, alla quale si associarono i più danarosi fra i nostri e vostri concittadini, non che fra quelli delle altre Provincie, ed a cui si può presagire una seria riuscita.

Passando dal serio al faceto vi dirò che qui la Compagnia francese al Teatro Re non piace così come si sperava da principio. Ieri a sera si rappresentò la *Princesse George*, e l'altra sera la *Visite de Noces*, facendo strazio del lavoro di Dumas. Non vi dico poi come il pubblico si comportasse, perchè sapete quanto finamente egli gusta le bellezze letterarie di questi drammi, che se peccano di troppo *realismo*, hanno però indubitati pregi artistici. Spiacque davvero che s'interpretassero così a rovescio. Le operette di

APPENDICE.

Ferrovia Mestre-Bassano-Tirolo.

Su questo argomento importantissimo riceviamo da un *ingegnere veneto* le seguenti osservazioni, alle quali ci associamo pienamente:

Fra le linee ferroviarie discusse e votate dalla Commissione del 18 p. p. a Venezia, havvi quella di Mestre-Castelfranco-Bassano che riportò unanimità di voti. La linea della Valsugana, che sarà una prosecuzione o meglio il complemento della suddetta, riescì votata a maggioranza.

Per quanto non si possa comprendere il voto negativo di Ferrara, altrettanto palesi devono essere le cagioni che indussero Verona ad astenersi dal votare una linea che abbrevierà il cammino pel Tirolo orientale.

Così stavano le cose in carta fino al 18 marzo. Infrattanto la ferrovia del Brenta colla linea Padova-Curtarolo Cittadella-Bassano sta per diventare un fatto. Fu nominata ormai una Commissione a cui si diè l'incarico di entrare in trattative colla Società dell'Alta Italia per l'attuazione del progetto.

La coraggiosa Padova, approfittando dell'opportunità del tronco ferroviario che la unisce con Mestre, intende di provare che i 18 chilometri di strada più corta per la via diretta di Mestre-Bassano, in confronto dell'altra indiretta Padova-Cittadella-Bassano, non valgono la pena di persuadere chi viaggerà a scegliere la strada più breve. Ma questo sarà il caso per le due linee quando saranno attivate; ma chi saprà dirmi se dopo aperta la linea di Padova ne potrà reggere un'altra solo perchè è più corta?

E i Comuni di Zellarin, Noale, Martellago, Scorzè, Piombino, Trebaseleghe, Camposampiero, Resano, Castelfranco, Godego, Rossano, ec. ec. resteranno gran tempo ancora, e forse per sempre, esclusi dal consorzio dell'umana società provvista di ferrovie.

Gli argomenti di Padova sono forti.

Osservate qual è la via del commercio col Tirolo attualmente. Le barre, i carri carichi che si staccano da Mestre (considerato porto di mare Venezia) battono la via così detta Castellana: Mestre, Zellarin, Martellago, Trebaseleghe, Piombino, Resana, Castelfranco. E qui v'invito ancora ad osservare se i detti veicoli, dopo passato Castello, seguono la strada che venne ad essi prescritta di correre, la nazionale lungo Galliera-Cittadella-Bassano, o se, in quella vece, subito fuori di Castelfranco piegano a destra per Villavazzo, Godego, Rosà e Bassano ch'è la via breve, ma quest'ultimo tronco di strada venne escluso dal novero delle nazionali, — perchè? chiedetelo a Padova — e il commercio persiste pure a transitar quella via.

Dunque questa via del commercio è tracciata così bene dall'utilità e dall'interesse, che non occorrono altre ragioni più valide a comprovare che la linea ferroviaria per le merci provenienti dal porto di Venezia e che proseguono pel Tirolo orientale, sarà quella di Mestre-Bassano.

Tutto ciò venne già spiegato e dimostrato meglio di me da tanti scritti, opuscoli, relazioni di uomini valenti, e non resta ora di dirvi che questo: Abitanti dei Comuni di Zellarin, Martellago, Noale, Scorzè, Piombino, Trebaseleghe, Camposampiero, Resana, Castelfranco, Godego, Rossano, ec. ec., non rimanete neghittosi; movetevi, unitevi, associatevi, costruite la ferrovia fra Mestre e Bassano, e in Castelfranco troverete appoggio principale.

Non vi spaventi la spesa; servitevi pure del progetto Tati; ma vi dico con franchezza, che il progetto di quel valentissimo ingegnere presenta una spesa superiore al bisogno. Sono quattro milioni e mezzo, e potete contare su tre e mezzo. Io non intendo di offendere l'illustre progettista, ma posso ben accertarvi che se vi parlo così, ho le mie ragioni. Un semplice sguardo che si getti sul piano orizzontale in cui sarà eretta la linea si riscontra che non hannovi ponti d'importanza tranne quello sul torrente Muson di poca luce; gli altri manufatti saranno semplici tombotti, o tombini. Terreni facili a smuoversi, ghiaie vicine, materiali non lontani, mano d'opera d'un modico prezzo.

Circa all'esecuzione, vi dirò di dividere la linea in tronchi a proporzione delle lunghezze che si percorrono sui territorii comunali, e i conti del conguaglio si stabiliscono dopo ultimato il lavoro che potrà esser condotto in tal modo con facilità e prestezza.

Ma non è tempo da perdere, lo ripeto; dopo eseguita la linea Padova-Cittadella-Bassano, voi restate esclusi dal consorzio ferroviario.

Ciò che mi reca sorpresa è la Venezia, la grande Venezia, che non si accorge di perdere molto, che Padova intende di farsi capo-luogo col commercio del Tirolo e del mare. Qual è il porto più ricco, prescindendo dalle sue condizioni marittime? non è forse quello dove mettono capo varie diramazioni di ferrovie? Padova avrà 4 diramazioni, e Venezia due, se ci trasportiamo a Mestre.

E cosa dite del Tirolo? Anche l'Austria aveva fatto studii sul progetto della ferrovia del Brenta, e s'inchinava anche allora per la linea di Mestre, perchè è il mare che deve esser congiunto coi paesi forestieri. Io non posso darvi altri consigli, perchè il tempo è corto per poter raccogliere dati statistici e ragguagli tecnici onde provare l'asserto. Bisogna muoversi, bisogna affrettarsi a fare, e non a studiare o ad istituir Commissioni.

Al progetto di Padova contrapponete il vostro dell'ingegnere Tati; in breve concertate con onesti assuntori l'esecuzione del corpo stradale, e incamminate le pratiche per il resto. Ma, per amor del cielo, fate presto, se non volete restar senza ferrovia.

Ricordatevi le parole recenti d'un'illustre pubblicista: Genova e Venezia, dopo sfondate le Alpi, devono essere i porti della Germania.

Frattanto il Consiglio comunale di Castelfranco veneto nella seduta del 28 marzo p. p., deliberava animoso, a voti unanimi, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale,

Avuta lettura della Relazione a stampa 20 marzo passato della Commissione ferroviaria eletta nella seduta 22 gennaio decorso;

Udite le proposte della stessa Commissione, che, cioè, il Comune deve concorrere colla somma di L. 200,000, purchè la ferrovia da Padova a Bassano passi per Camposampiero e Castelfranco;

Tenuto conto delle nuove circostanze ora insorte per effetto dell'adunanza dei rappresentanti delle Camere di commercio del Veneto, e di quelle di Mantova, Ferrara e Ravenna, ch'ebbe luogo a Venezia il 18 corrente, e nella quale fu ammessa la linea internazionale Mestre-Bassano-Trento;

Considerando perciò che più facile riesce il tentativo di far passare per Castelfranco la ferrovia Padova-Bassano, se si effettui l'altra ben più importante Mestre-Bassano-Trento, dacchè Castelfranco diverrebbe in tal caso punto necessario di congiunzione delle due linee;

Visto d'altronde, che il sacrificio pecuniario che sta per imporsi il Comune, gli verrebbe compensato ad usura, se qui passi l'una, o meglio tutte e due le ferrovie proposte;

Fatto riflesso che nell'esercizio 1874 il Comune rientra finanziariamente nella sua condizione normale, essendo prossimi a finire i pagamenti delle nuove opere eseguite;

E avendosi fondamento per ritenere che senza sconcerto, colle risorse ordinarie, e col ricavato dei fondi comunali, da alienarsi, si possa provvedere al pagamento degl'interessi, ed all'ammortizzamento della somma occorrente;

Delibera:

1° Viene destinata la somma sino alla concorrenza di L. 200,000 per appoggiare la proposta di costruzione e successivo esercizio d'una linea di ferrovia che da *Padova* o *Mestre* metta a *Bassano* per *Castelfranco*.

2° È autorizzata la Giunta a contrattare un prestito di egual somma tanto pel solo Comune quanto in unione degli altri Comuni interessati, e anche colle Provincie di Padova e Venezia, se allo stesso scopo fossero per ricorrere ad un prestito, salvo però d'approvarne le relative condizioni contrattuali.

3. Conseguentemente viene ampliato il mandato della Commissione che di concerto colla Giunta avrà anche l'incarico di adoperarsi efficacemente per l'attuazione del progetto Tati della ferrovia *Mestre-Bassano-Trento* per *Castelfranco*. »

Offenbach piacciono pur esse assai poco, e taluna fu anzi fischiata. Negli altri teatri, nulla di particolare.

Gli svaghi di questi giorni furono altri. E l'Esposizione orticola, che riuscì egregiamente nel nostro *Salone*, attirò molta gente. Ma ve ne parlerò in un' altra mia, anche perchè vedo che a Venezia si fa qualche cosa di simile.

tuale Gabinetto, era la risposta più adattata alle intempestive parole del signor di Schmerling, e gli attacchi del giornalismo liberale contro l'infelice oratore hanno un significato tanto più importante, inquantochè essi concordano pienamente colle viste e col giudizio del Gabinetto Auersperg.

Se per caso avanti le Delegazioni, foro unicamente competente per la trattazione di questioni di politica estera, succedessero simili attacchi contro una Potenza amica, il conte Andrassy, certo, non mancherà di alzare la sua voce e di respingere colla sua nota energia simili irragionevoli attacchi.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'8;

Il Re e la Regina di Danimarca e il Principe e la Principessa di Galles sono partiti questa mattina per Firenze con treno speciale.

Leggesi nella *Nazione* in data dell' 8:

Il Consiglio provinciale di Siena, nell'adunanza di sabato, ha deliberato: 1.° di concorrere col sussidio di un milione di lire alla costruzione d'una strada ferrata da Poggibonzi alle Saline per Colle; 2.° di entrare in trattative col Consiglio provinciale di Firenze ed altri Corpi morali interessati per la costituzione d'un Consorzio inteso a costruire un tronco di congiunzione fra le vie ferrate *Aretina* e *Centrale Senese*, delegando a trattare, per riferire a suo tempo al Consiglio, i consiglieri avv. Barzellotti, ing. Ceramelli, dep. Barazzuoli.

La *Libertà* di Roma ha in data del 7:

Siamo in grado di rettificare alcune notizie inesatte che videro la luce in questi giorni, circa i lavori della Commissione parlamentare incaricata di studiare la quistione del macinato e di riferire sull' argomento.

Contrariamente a quanto venne assicurato, la suddetta Commissione non ha preso finora alcuna deliberazione, e si raduna domani per discutere la Relazione sul sistema romano che venne distribuita ai soli membri della sotto Commissione.

È perciò evidente che nemmeno nella seduta di domani la Commissione potrà mettere fine ai suoi lavori, poichè dovrà in seguito procedere allo studio comparativo fra i due sistemi.

Leggesi nell'*Opinione*:

In seguito di Decreto municipale, si porrà sulla casa posta in via del Corso, incontro alla Legazione russa, una lapida che ricordi essere stata quella abitata da Wolfango Goethe, il gran poeta della Germania. L'iscrizione è concepita in questi termini:

In queste case abitando — Scrisse e concepì cose immortali — Wolfango Goethe — Il Comune di Roma — A memoria del grand' ospite — Pose.

Quest' epigrafe è stata scritta dal prof. Domenico Gnoli.

Il *Mémorial Diplomatique* scrive:

Da nostre particolari e positive informazioni sappiamo da Roma che la questione dell' organizzazione dell' esercito italiano è all' ordine del giorno. I consigli del Principe Federico Carlo di Prussia furono presi in seria considerazione, senza però che sia stata accettata l'idea di copiare servilmente le istituzioni militari della Germania imperiale.

E così il principio *territoriale* non sarà applicato alla riserva, mentrechè il principio del *mobilizzato* sarà conservato per l' esercito attivo. Ragioni d'ordine politico pare abbiano motivato questa risoluzione. Prima di adottare in modo assoluto il principio territoriale, fa d' uopo che l'unità d' Italia sia stabilita in modo durevole in tutte le parti del Regno (sic), la qual cosa è questione di tempo.

GERMANIA

Berlino 3.

Scrivono alla *Köln. Zeitg.*: La prossima sessione del Parlamento germanico, benchè dedicata principalmente agli affari, non riuscirà tuttavia priva d' interesse. Parecchie petizioni daranno luogo a discussioni molto animate anche sulla questione ecclesiastica, la quale, del resto, si conserva ora all' ordine del giorno per ogni dove.

FRANCIA

Circa un progetto dei banchieri parigini, relativo alla tassa sui valori stranieri in Francia, il *Soir* pubblica la nota seguente:

Si parla molto alla Borsa, di una riunione dei principali banchieri, presso il signor Rothschild, per fare col Governo un trattato, che renda inutile la promulgazione dell' imposta votata dalla Camera sulla trasmissione dei valori stranieri. Quest' imposta, fissata ad 1 per cento, produrrà al tesoro una rendita di 6 milioni. Gli uomini più competenti in materia finanziaria considerano questa cifra come troppo elevata. L' elevazione stessa della tassa dell'1 per cento provocherà la frode, incaglierà gli affari, rovinerà il nostro mercato finanziario. La Borsa ha mostrato dispiacere pel ribasso che s' è prodotto da qualche giorno.

I banchieri costituiti in sindacato, propongono al Governo di fissare il limite dell' imposta a 1/8 per cento. Quest' imposta sarà pagata sulla generalità degli affari e non permetterà lo sviluppo della frode. Secondo i banchieri essa frutterà più di 6 milioni.

Tutte le somme riscosse al di là dei 6 milioni apparterranno al Tesoro, e i banchieri s' impegnano di pagare al Governo tutte le somme che formerebbero il complemento della somma di 6 milioni, nel caso che l' imposta fruttasse meno di 6 milioni.

Crediamo che il signor Thiers sia disposto ad accettare le proposte dei banchieri.

Ecco il nome dei cinque delegati del Sindacato dei banchieri: signori Alfonso De Rothschild; Dénière, presidente della Camera di commercio e del Consiglio d' amministrazione della Società generale; Demarchy, della Casa Seillière; Durrieu, del Credito industriale e commerciale; Paul Daru della Società dei depositi e conti correnti.

Essi furono ricevuti dal signor di Goulard ed hanno avuto un' udienza dal signor Thiers oggi, a due ore, prima della partenza del Presidente della Repubblica per Parigi.

A conferma di quanto disse il telegrafo su questo argomento riportiamo il seguente dispaccio dell' Havas, 5 aprile:

Una Deputazione delle prime Case bancarie di Parigi, alla cui testa era il barone Alfonso di Rothschild, designato come presidente di questa Deputazione, s' è recata ieri all' Eliseo e fu ricevuta dal signor Thiers. Essa lo ha pregato di ritardare fino all' apertura dell' Assemblea, la promulgazione della legge relativa ai diritti di bollo sui valori stranieri. Essa ha esposto al Presidente della Repubblica, che l' applicazione della legge avrebbe per risultato di allontanare i valori stranieri dal mercato francese e farebbe così perdere al Tesoro somme importantissime.

Essa avrebbe indicato come combinazione preferibile, un' imposta analoga a quella che v'è in Inghilterra sui valori stranieri.

È noto che Mottu, uno dei capi del partito oltramontano a Parigi, è sotto processo per fallimento ed abuso di fiducia. La prima udienza ebbe luogo il 4 aprile dinanzi al Tribunale correzionale della Senna.

Risulta dal processo che Mottu instituì nel 1865 una Casa di Banca sotto la ragione Mottu e C., coll' immaginario capitale di 500,000 franchi. Egli fece dinanzi al notaio, che stese l'atto della Società, la falsa dichiarazione che le Azioni da cui doveva venir formato quel capitale, erano state sottoscritte e pagate per un quarto, come esige la legge francese.

Il giorno del fallimento, l' attivo consisteva in un *franco ed ottantacinque centesimi*, ed il passivo ammontava da 800,000 franchi ad un milione. Mottu si appropriò dei fondi affidatigli dai privati e di quelli raccolti per la sottoscrizione di un monumento che i repubblicani volevano erigere a Baudin, ucciso sulle barricate il 2 dicembre 1851.

Benchè accusato di sì gravi delitti, la cui realtà non sembra dubbia, Mottu scrisse, dopo l' apertura del processo, una lettera al Consiglio municipale di Parigi, di cui egli è membro, per dichiarare che non intendeva punto far rinuncia della carica di cui era rivestito. Di questa impudenza, fecero giustizia prima i suoi colleghi, e poi il Procuratore fiscale nella sua requisitoria, di cui citiamo le ultime parole:

« Non devo preoccuparmi della situazione politica del prevenuto; il *Radical* ha pubblicato una lettera del signor Mottu, in cui questi cerceva di giustificarsi presso i suoi colleghi del Consiglio municipale, dichiarando che non credeva dover dare la dimissione. Ma ebbe ben presto ad accorgersi che i suoi colleghi non dividevano le sue idee a questo riguardo, poichè un bel giorno lesse sulla porta della sala del Consiglio municipale questa nota manoscritta: « Si prega di deporre il.... bilancio prima d' entrare. »

« Ohimè! signori, non vi sono ipocriti soltanto fra' devoti! il signor Mottu ebbe l' impudenza di compromettere il suffragio universale, domandandogli i suoi voti, quando egli sapeva di dover comparire davanti alla Polizia correzionale. Ma il Tribunale non si fermerà a queste considerazioni; esso giudicherà Mottu come qualunque altro banchiere *tarlato* che si prenda giuoco di tutte le prescrizioni della legge; esso non riterrà che una cosa sola; cioè che nella Società Mottu, dalla sua nascita alla sua morte, non si incontrano che frodi. Voi applicherete dunque all' accusato la pena inflitta dagli art. 405, 406 e 408 del Codice penale. »

Mottu fu condannato a due anni di prigione e 50 franchi di multa.

Scrivono da Parigi 3 alla *Perseveranza*: Abbiamo un fatto nuovo nella storia della stampa. Il Governo ha proibito un cambiamento di redazione. I signori Vitu, l' eroe del processo di ieri (contro il *Figaro*), Giulio Richard, il redattore dell' *Armée* sospesa, e Leonce Dupont, autore delle *lettere* anonime del *Gaulois*, dovevano prendere la direzione del *Corsaire*, che era stato comperato all' uopo. Il signor Thiers ha deciso che il *Corsaire* radicale è meno pericoloso del *Corsaire* bonapartista, e ha proibito il tramutamento di questa proprietà. La legge francese gliene dà il diritto, ma se si va avanti di questo passo, le famose vessazioni imperiali saranno dimenticate per queste.

Scrivono da Parigi 5 aprile al *Fanfulla*:

Chi avrebbe mai detto a Donizetti quando scriveva la *Lucia*, la *Lucrezia Borgia*, la *Favorita*, che nel 1872 se ne stamperebbero orrori e perchè? perchè nel settembre del 1870 i bersaglieri entrarono a Roma. Eppure è così. La *Lucia* crolla, la *Borgia* è una raccolta di *banalités* e la *Favorita une vieille fille ricanante qu'il faut laisser mourir en paix (sic)*. Non è, come scrivesi alla *Perseveranza*, che il Jauvin critico (!!) del *Figaro* sia divenuto pazzo quantunque lo sembri. Ma è affetto di Italofobia. Non sapendo con chi prendersela, se la prende con Donizetti, che davvero non ne ha nessuna colpa.

— Monsieur Jauvin, l' Italia è dietro a riabbracciare la Francia e viceversa; speriamo che quando sarà cosa fatta, cangerete d' opinione, e troverete « tollerabile » la nostra musica. Vi chiedo venia pel brindisi della *Lucrezia Borgia*. Domandate intanto il permesso al Santo Padre di non trovarlo una « canzone da osteria » .....

— Sarà che noi Italiani siamo troppo suscettibili. Però non è egli utile lo scernere bene le opinioni degli uomini che reggono, o pretendono reggere nell'avvenire i destini della Francia?

Poco importa quella di un Jauvin sulla nostra musica. Importa moltissimo il sapere che il Trochu ci è ostilissimo. Ora m' è capitato pelle mani quel generale che i suoi nemici chiamano *mort, ou victorieux* o anche *général deux heures trop tard*.

— Trovo nella deposizione del generale in questione, il Ducrot, dinanzi la Commissione d' inchiesta, che al 31 ottobre, per ordine del signor Ferry, furono messi in libertà due o tre centinaia d' insorti presi nelle cantine dell' *Hôtel de Ville*, e di più « si resero le armi a quel mucchio di canaglie, di forestieri, d' Italiani, che avete (parla alla Commissione) veduti poi all' opera. » Il generale Ducrot resta accreditato di questa sinonimia nel libro del dare e avere degli Italiani.

Una prima applicazione della legge contro l' *Internazionale* ebbe luogo a Bordeaux di questi giorni. Il *Journal de Bordeaux* ci annunzia che la Polizia di quella città procedette all' arresto del sig. X., incolpato d' *affigliazione* all' *Internazionale* e di pubblicazione di scritti sediziosi. Gli fu pure sequestrato un libretto, che lo dichiara membro dell' Associazione cosmopolita.

Il *Français* annunzia l' arresto fatto in Parigi dell' ex-membro della Comune, Dupont, lo stesso che presedeva ultimamente a Londra il banchetto anniversario del 18 marzo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 6.

Alla Camera dei deputati, Tisza presentò la proposta d' una deliberazione, con cui la Camera dichiarerebbe ripromettersi che il Governo, insino a che il Parlamento avrà preso una decisione relativa, applicherà tutti i provvedimenti necessarii ed opportuni per alleviare la miseria cagionata nell' Alföld dallo staripamento delle acque. La Camera deliberò che la proposta venga stampata; indi passò a discutere petizioni.

Il presidente del Ministero, Lonyay, comparso frattanto alla Camera, dichiarò che la proposta Tisza è superflua, giacchè il Governo fece quanto vi si domanda, e farà altrettanto anche in avvenire, anche senza un eccitamento speciale. I lavori sono in parte cominciati e in parte preparati, ed il Governo spera di rimediare validamente a questo male. Dopo ciò, fu continuata la discussione elettorale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 aprile.

Ponte del Giardinetto. — Un nostro amico ingegnere c' invia la seguente lettera su quella malaugurata costruzione:

Si parla tanto di quel benedetto ponte del Giardinetto, che mi pare sia tempo di addivenire ad una conclusione. In fine dei conti, si tratta di un' opera che, costando enormemente, arrischia di far perdere molto, ma molto, alla nostra Venezia, di quel suo prestigio storico e monumentale che in tutto il mondo artistico gode giustamente. Ma io non ti vorrò esprimere la mia opinione che di persona non farebbe nè caldo nè fresco alla questione; ma solo vorrei che si facessero proprio sul serio alcune domande dirigendole senza ritardo al Municipio, ed in ispecialità all' Ufficio tecnico che più di tutti dev'essere informato delle regole fondamentali che devono guidare l' ingegnere allo sviluppo di un progetto, ed all' architetto, il quale deve dapprima tracciarne le idee in modo tale che la convenienza, l'arte, l' estetica e l' economia appaghino solidariamente l' esigenze del buon gusto, del senso artistico, e del danaro di comune ragione. Per esempio, io vorrei fare i seguenti quesiti, che trovo ricordati le mille volte su tutti i libri d'architettura senza bisogno di ricorrere a quelli che possono farsi dalla propria mente educata che sia un pochino nell' arte del fabbricare. — Numeriamole, adunque, e invita, caro Zajotti, a rispondervi.

1. È vero, o non è vero, che quando si tratta della costruzione di un *ponte*, si deve dapprima calcolare la resistenza dei materiali, determinarne la forma e proporzionare tutte le parti statiche al peso possibile che vi può essere sovrapposto? Se è vero ciò, vorrei che mi dicessero in chilogrammi il peso che vi può star sopra quel ponte, il quale non può contenere nella superficie del suo palco più di 100 persone al massimo. Per ora, come semplice osservazione, viste le testate di quel ponte, il bosco di colonne di ferro, la loro sezione, gli armamenti e tutto il resto del sistema, io scommetterei che a quel 100 si potrebbero aggiungere a destra parecchi zeri senza che una vite facesse cenno di muoversi. Dunque, se non m' inganno, vi ha enorme spreco di materiali e di mano d' opera.

E una.

2. È vero o non è vero che la linea di una rampa posta in avanti, ad un livello superiore di un dato fabbricato a quella retroposto, rompe anzi deturpa nel modo più sconcio il basamento della stessa fabbrica e ne diminuisce l'effetto della sua elevazione? . . Se è vero ciò, vorrei che mi dicessero e mi dimostrassero che la Zecca retroposta alla rampa del Ponte abbia guadagnato nel suo zoccolo, e quanto la sua severa elevazione del Prospetto.

E due.

3. È vero o non è vero che le scale così dette alla *Romana* applicate alle rive d' approdo, non permettano appunto l' approdo simultaneo, se non a due sole barche? . . .

E tre.

3. Non è forse egualmente vero che una gradinata posta nel senso di una facciata, di una fabbrica qualunque oltre che aggiungere grandiosità reale, offre la maggior comodità possibile sì per gli approdi di barche, che per il muoversi delle persone che montano o discendono dalla scala stessa? . . .

E se vuoi, caro Zajotti, potrei aggiungere a questi quattro capi qualche altro, in linea artistica ed economica, ma credo che bastino, e amantissimo come io sono dei nostri monumenti, come lo sono anche di ciò che non segna il *regresso* dell' arte, ti rimetto queste mie ciarle; fanne quel l'uso che vuoi, chè per parte mia sono contento di avermi alleggerita la mia coscienza di un dovere, che mi sembra debba sentire ogni buon cittadino.

Credimi tutto tuo.

Bibliografia. — *Curiosità veneziane, ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia, del dott. Giuseppe Tassini.* Venezia Grimaldo, 1872, seconda edizione. — L' opera del Tassini, la quale sotto questo modesto titolo contiene un repertorio di fatti storici patrii interessantissimi, fu pubblicata nel 1863, e fu accolta con tanto favore, che ora, esauritane la prima edizione, esce di nuovo, corretta ed aumentata dal valente suo autore. È un lavoro curiosissimo, attinto con infinita pazienza a fonti autorevoli e per la maggior parte inediti documenti dei nostri Archivii; viene a gettar molta luce sulla storia delle famiglie, dei palazzi, delle chiese di Venezia e dei suoi monumenti, offre prove abbondanti a rettificare parecchie erronee tradizioni, e può inoltre assai giovare per correggere, se è possibile, ed a regolare i nomi delle vie che lasciano molto a desiderare. Ne annunciamo quindi con piacere la seconda edizione, la quale per le nuove aggiunte riuscirà certamente ancor più gradita della prima.

Perseverare è vincere. — Sotto questo titolo, lo Stabilimento tipografico Coen ha testè pubblicato le scoperte e avventure del celebre viaggiatore Giacomo Cook ridotte ad istruzione e diletto della gioventù da I. Campe. I viaggi del Cook nel Brasile, nella Terra del Fuoco, in Otaiti, nella Nuova Zelanda, e nelle Isole Sandewich dov' egli morì, godono una meritata celebrità; ma l' averli raccolti in un volume di breve mole e ridotti ad una descrizione facile, e continuamente interessante, fu pensiero utilissimo del signor Campe per cui ne annunciamo con piacere la pubblicazione, la quale è poi illustrata da parecchie vignette, riprodotte col metodo sinora poco usato a Venezia del trasporto della litografia sopra una piastra di zinco, che viene poi assoggettata ad un reagente. L' edizione è bella ed il libriccino assai a buon mercato, sicchè esso è assai opportuno per regali a fanciulli, per premii scolastici e per essere distribuito alla classe operaia.

Teatro Rossini. — Quest' oggi è l' ultima rappresentazione del *Don Procopio*. Sabbato poi ci sarà la prima recita del *Birraio di Preston* del Ricci.

Teatro Apollo. — La rappresentazione della *Serafina*, di Sardou, andò ieri sera a gonfie vele. Le signore Adelaide e Laurina Tessero, i signori Belli-Blanes, Zerri, Salvadori, Pasta e Bellotti-Bon furono molto applauditi.

Quanto prima, per beneficiata dell'attore Salvadori, si rappresenterà un nuovo dramma in versi di Leopoldo Marenco: *Raffaello Sanzio*. Sarà una recita piena d'attrattive, e il pubblico accorrerà in folla.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, il giorno di giovedì 11 aprile 1872, dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco:

1. N. N. Marcia.
2. Verdi. Sinfonia *Alzira*.
3. Fabiani. Mazurka.
4. Dall' Argine. Pot-pourri tratto dal ballo *La Grotta d' Adelberga*.
5. N. N. Polka.
6. Petrella. Cavatina nell' opera *L' Assedio di Leida*.
7. Strauss. Waltz.
8. Rolh. Galop.

Bullettino della Questura del 10. — Sulla mezzanotte decorsa, le Guardie di P. S. di mare, del Sestiere di Canaregio, nel' eseguire, come di consuetudine, la pattuglia pei canali, sorpresero in flagrante furto due individui, i quali stavano spogliando degli attrezzi la peata di certo P. A. ch' era legata a riva del Rio di S. Marziale. Uno di coloro venne arrestato, e l' altro, guadagnata la riva, riuscì a fuggire.

Altri agenti di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui, uno dei quali per porto d' arma insidiosa, e l' altro perchè colto in atteggiamento sospetto, e perchè alla vista della pubblica forza cercava di nascondersi.

Altri agenti tradussero all' Ispettorato di P. S. del Sestiere di S. Marco un certo B. F. per disordini in istato d' ubbriachezza e per minacce al pubblico mentre teneva impugnato un coltello.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 aprile 1872.

Nascite: Maschi 3. — Femmine —. — Denunciati morti 1. — Totale 4.

Matrimoni: Sartori Pietro, possidente e negoziante, celibe, con Ballarin Francesca, civile, nubile.

2. Pancieri Gio. Batt., possidente e legale, celibe, con Orlandini Odinea, possidente, nubile.

Decessi: 1. Corner Zanchi Elena, di anni 79, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Rossetto Penso Antonia, di anni 45, vedova, perlaia, di Murano. — 3. Carrara Miotti Maria, di anni 65, vedova, possidente, di Venezia..

4. Zuliani Giacomo, di anni 72, vedovo, calzolaio, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 aprile.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 9:

Lunedì sera, Sua Maestà il nostro Re partiva alla volta di Roma e dovè trattenersi per oltre mezz'ora alla Stazione, essendosi dovuto sostituire altro bagagliaio a quello ch' era attaccato al treno che fu trovato aver rotte due molle. Il nostro Sindaco e altre Autorità erano ad ossequiare S. M. alla Stazione.

Il *Fanfulla* dell' 8 scrive:

Domattina (9) arriverà a Roma, da S. Rossore, S. M. il Re.

Leggesi nell' *Opinione* in data dell' 8:

Il Re e la Regina di Danimarca, e il Principe e la Principessa di Galles sono partiti questa mattina per Firenze con treno speciale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 8:

Ieri, a Velletri, il principe di Teano diede un pranzo ai suoi elettori, al quale erano invitati il duca di Sermoneta, gli onorevoli Lovatelli, Emanuele Ruspoli e Massari, ed il principe Ginnetti, che aveva gentilmente prestato il suo palazzo per il banchetto.

I commensali erano circa un centinaio. Furono pronunciati parecchi discorsi. Primo a parlare fu il principe di Teano, il quale ringraziò gli elettori per la fiducia a lui mostrata, ricordò di essere liberale, e non da ieri, e che essendo indipendente per posizione sociale e più ancora per profondo convincimento avrebbe servito con fedeltà la causa della libertà; poi, rammentando quanti e quali servizii Vittorio Emanuele abbia reso a questa causa, propose un brindisi applauditissimo al Re.

Il Sotto-prefetto del Circondario, cav. Carmine Senise, si levò quindi a parlare, ed osservando come oggi il Governo è tutto col paese e per il paese, rammentò per sommi capi e con efficaci parole tutto quanto è stato fatto dal Parlamento per assicurare e compiere i destini nazionali, e fece un brindisi al Parlamento nazionale.

Gli rispose il deputato Massari, tratteggiando la storia del Parlamento, e ricordando com' essa incominci dal 1848, essendo allora il Parlamento piemontese precursore del Parlamento italiano e della legittima rappresentanza della nazione italiana, quando dovunque, tranne che in Piemonte, regnavano la reazione e la servitù.

L' onor. deputato ricordò i grandi progressi compiti nello spazio di pochi anni, il trionfo definitivo dell' unità nazionale, ed osservando come oggi sia d' uopo conservare, consolidare ed ordinare, infervorò i giovani a percorrere animosamente quest' arringo, lodò il principe di Teano di aver dato un nobile esempio alla gioventù, e ringraziando gli elettori di Velletri di avere scelto a deputato, un giovane patrizio, il quale ha mostrato di comprendere che oggi il lustro del lignaggio nulla può senza il sapere, la virtù ed il patriottismo, fece un brindisi in loro onore.

Come uno de' più giovani deputati rispose, tenendo l' invito, l' onorevole Ruspoli, il quale si fece a svolgere il tema della necessità del lavoro e dell' operosità, e additando a modello di questa operosità l' esercito, propose di bere alla prosperità di esso non con vini forestieri ma col vino di Velletri, prodotto dall' industria indigena.

Il dottor Mucci rammentò con affettuose parole i bravi giovani velletrani, che caddero combattendo per la causa del paese, ed il Sindaco di Sezze lesse alcuni versi in lode del deputato.

Così ebbe termine la festa, che riuscì vivacissima e piena di cordialità.

Nel recarsi alla Stazione il duca di Sermoneta ed il principe di Teano furono accompagnati da numerosa popolazione che al momento della partenza li salutò con vivi applausi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 7:

La divisione di statistica del Ministero di agricoltura, industria e commercio si è stabilita da ieri in Roma; e ieri è pure giunto il direttore generale dell'Economato, commendatore Racioppi. Fra qualche giorno anche la divisione dell' Economato sarà alla capitale, meno qualche impiegato, che resterà a Firenze per attendere ai bisogni delle Amministrazioni che rimangono provvisoriamente in quella città.

Il conte Arrigo d' Arnim, ambasciatore tedesco a Parigi, ch' erasi recato a Roma per presentare le sue lettere di richiamo, ritornò il 6 a Berlino, e fu ricevuto, tosto dopo il suo arrivo, dal principe Bismarck, presidente del Ministero. (*O. T.*)

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Da rapporti della Legazione svizzera in Roma constando che dalle scrupolose inchieste ordinate dal Ministero italiano dell' agricoltura emerge non esservi in Italia traccia della *Phillexera*, che devasta i vigneti francesi, il Consiglio federale ha ordinato la revoca del divieto, che aveva emanato il 29 febbraio p. p., d' introduzione dall' Italia di tralci, radici e legna di vite, colla riserva però che sia fatta notificazione di ogni introduzione diretta di tali oggetti dall' Italia.

Il telegrafo annunciò il matrimonio stabilito fra l' Arciduchessa Gisella d' Austria, figlia dell' Imperatore Francesco Giuseppe e Leopoldo Principe di Baviera. L' Arciduchessa Gisella non ha ancora 16 anni, essendo nata il 12 luglio 1856. Lo sposo ne ha 26. Egli è figlio di Luitpoldo, zio paterno del Re Luigi di Baviera. Luitpoldo e la sua famiglia sono devotissimi al partito clericale.

La *Gazzetta di Trieste* scrive:

Senza aggiungervi maggiore importanza di quanto vi diede già l' opinione pubblica in Vienna, riportiamo la notizia che colà corre sulla richiesta fatta dal Governo della Germania per un eventuale aggiornamento dell' apertura dell' Esposizione mondiale. Pare infatti che, nelle forme le più circospette, sia realmente stata fatta parola in argomento dal Governo tedesco, e sarebbe stato più un consiglio che altro. Il motivo di tal passo si vorrebbe trovare, non già nelle conseguenze della recente guerra, ma nelle apprensioni per una nuova crisi in Oriente, che avrebbero suggerito al dirigente la politica tedesca una particolare prudenza.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 7:

La legge approvata dall' Assemblea nazionale di Versailles rispetto alla imposta sui valori esteri che si negoziano nelle Borse francesi, è assai diversa dal progetto primitivo.

Essa non contiene in massima che un aumento d' imposta, con l' aggiunta di severe prescrizioni per assicurare la riscossione de' diritti stabiliti.

Ciò dimostra che le osservazioni fatte dai Governi esteri al Governo francese contro il sistema proposto nell' abbonamento biennale per la imposta, hanno avuto il loro intero effetto.

Togliamo con riserva dal *Daily News*:

Corre voce che il sig. Janvier de la Motte siasi recato a Chislehurst, per domandare all' Imperatrice Eugenia il permesso di farsi suo campione e di provocare in duello il generale Trochu, per alcune espressioni relative a Sua Maestà, adoperate dal generale nel suo discorso al giurì.

Scrivono da Parigi-Versailles all' *Opinione* in data 23 marzo:

La seduta dell' Assemblea venne turbata da una domanda d' interpellanza del signor Naquet. Era corsa voce che il signor Dolbeau avesse data la propria dimissione dal posto di professore, ma non è vero. La scuola di medicina fa sciopero, ed è su quest' argomento che il sig. Naquet vole a richiamare l' attenzione del Governo. I padri di famiglia vogliono essere rassicurati, ed i giovani ardono dal desiderio di prender l' esame! Così dice il sig. Naquet. Il ministro sorge per rispondergli, la destra gli grida di tacere; cionondimeno il signor Giulio Simon ci fa sapere che il signor Dobeau ha domandata egli stesso un' inchiesta. Tanto meglio! Ma il ministro non dice se gli esami avranno luogo. Il signor Target chiede che non vengano riprese le lezioni prima che gli studenti abbiano fatta ammenda onorevole, recandosi spontaneamente ad udir le lezioni del loro professore. Mi pare una cosa assai complicata quella d' intervenire spontaneamente ad una lezione che non ha luogo. Allora, fra la destra e la sinistra si scambiano delle apostrofi che rendono l' Assemblea simile all' anfiteatro della scuola di medicina quando il signor Dolbeau fa lezione. Il signor Giulio Simon, come Nettuno, calma le onde, e la Camera fissa all' unanimità la data del 1.° maggio per l' interpellanza del sig. Naquet. Di qui a quel tempo si conosceranno i risultati dell' inchiesta.

Il bilancio dell' interno sarebbe stato votato a vapore come quello della marina se una frazione della destra non avesse colto quest' occasione per assalire il signor Colmon. Il signor di Campvallier fu il primo a muovere contro di lui. Il signor Vittorio Lefranc prese allora sotto la propria egida il sottosegretario di Stato. Gli avversarii del signor Colmon avevano manifestata l' opinione che i sottosegretarii di Stato dovessero essere scelti fra i deputati. Questa teoria somministrò al signor Lefranc l' occasione di un facile trionfo; egli ricordò che l' Assemblea aveva recentemente proclamata l' incompatibilità dell' ufficio di sottosegretario di Stato con quello di deputato.

Si dice che il signor Ordinaire chiederà al Governo per qual ragione abbia autorizzato la ricomparsa del *Pays* e dell' *Avenir Libéral*, e conservato l' interdetto per la *Vérité*. In forza dello stato d' assedio, il Governo può rispondere come le belle donne: « Perchè mi piace così. »

I progetti del signor Vittorio Lefranc sono poco fortunati. Il suo progetto contro la stampa è posto in terza o quarta linea; quello di ritardare la sessione dei Consigli generali ha fatto fiasco. Solamente, invece di riposarsi fino al 15 maggio, i deputati ritorneranno alla Camera il 15 aprile. Invece delle vacanze avremo una breve sospensione, per cui sarà superfluo il nominare una Commissione permanente. Sarebbe crudele di condannare alcuni colleghi a quindici giorni di dimora forzata a Versailles, tanto più che il loro dolore sarebbe inasprito dal pensiero dei piaceri campestri che si godono i loro compagni.

I lettori già sanno che l' Assemblea francese, in una delle sue ultime tornate, approvò una legge che colpisce d' una tassa dell' 1 per cento i valori non francesi. In virtù di questa legge, nessuno potrà d' ora innanzi vendere, mettere in vendita, menzionare in un atto un valore italiano, tedesco, o spagnuolo, se non porta un bollo equivalente all' 1 per cento del capitale nominale e se la data ed il prezzo del bollo non sono menzionati nell' atto di vendita, di cessione o di deposito.

Il *Journal des Débats* ha su questo soggetto un interessante articolo: « Dacchè questa legge ingegnosa fu votata, scrive, il nostro mercato finanziario è in indescrivibile commozione; l' alta Banca, il cui aiuto è indispensabile al Governo per le prossime operazioni finanziarie, s' agita e si ribella, i corsi dei nostri fondi pubblici calano. » L' articolo fa risaltare che la tassa non colpirà gli stranieri, ma i molti Francesi posses-

sori di titoli esteri; che per certi titoli caduti molto al disotto del valor nominale, la tassa sarà eccessivamente gravosa; che gli stranieri si asterranno d'ora innanzi dall'acquistare valori francesi dal momento che non potranno convertirli senza scapito in valori esteri; che gli altri Stati d'Europa si vendicheranno con rappresaglie, le quali riusciranno dannosissime ora che la Francia ha tanto bisogno del credito, e finalmente conchiude deplorando l'isolamento economico in cui si va volontariamente ponendo la Francia.

« Apriamo finalmente gli occhi, ne è ormai tempo! esclama il *Journal des Débats*; la strada che segue il Governo nelle questioni economiche è funesta e presuntuosa: esso attira su noi le ostilità di tutti. Co' suoi decreti sui passaporti, colle sue denuncie di trattati di commercio, colle sue leggi di navigazione, co' suoi progetti di tasse sulle materie prime, egli molesta e si aliena le Nazioni vicine e compromette nello stesso tempo l'industria nazionale. Non vediamo forse e all'interno e all'estero formolarsi con crescente energia unanimi proteste? Da ogni parte ci si minaccia di rappresaglie; il *Times* parlava ultimamente di mettere delle imposte sull'esportazione del carbon fossile. Il nostro commercio di burro, d'uova, di frutta, di vini è sottoposto e mille rischi. Fra poco, se l'Assemblea non avrà il coraggio di fermare il Governo in questa via, avremo formato contro noi una coalizione dei popoli vicini. Bisogna che un Governo si adatti ai proprii tempi e non si ostini in dottrine che sono di mezzo secolo fa. Una Nazione non deve affidare ciecamente i proprii destini alle volontà d'Epimenide. »

Alcune signore di Mulhouse avevano eretto delle scuole allo scopo d'insegnar ai fanciulli lingua e sentimenti francesi. Essi ricevettero la seguente lettera dall'Ispettore scolastico nominato dai Tedeschi in quella città:

Dopo l'introduzione dell'insegnamento della lingua tedesca nelle Scuole di Mulhouse, alcune signore di questa città hanno preso l'abitudine di riunire alla sera dei fanciulli, per insegnar loro la lingua francese, di cui non si servono nella casa paterna.

Oltre all'insegnamento, trattato senza metodo e un po' confusamente, si danno a questi fanciulli dei dolci, dimodochè essi lasciano la scuola con idee confuse e collo stomaco guasto, e non vogliono imparare più nulla, nè obbedire nelle Scuole comunali, ove l'insegnamento è impartito con metodo più severo e senz'accompagnamento di dolci.

Sperava che tutto ciò sarebbe cessato, ma siccome ciò non avviene, io esprimo a queste signore il desiderio ch'esse lascino che quei fanciulli seguano tranquillamente i corsi del nuovo semestre, avvertendole che, secondo la legge, prima di poter aprire una scuola particolare, bisogna fare una dichiarazione presso le Autorità scolastiche.

Se questo avvertimento non fosse sufficiente, mi vedrei con dispiacere obbligato a far intervenire la Polizia.

L'*Herald* di Nuova Yorck scongiura il Presidente Grant a concedere un protettorato al Messico. « Noi ci appelliamo a lui, dice quel foglio, anche nell'interesse dell'umanità. I successi di Juarez sono illusorii; essi non avvicinano maggiormente il paese alla pace. Juarez occupa oggi un seggio vacillante; domani ei potrebbe essere fucilato nelle trincee di Queretaro, ove fu giustiziato il povero Massimiliano, e potrebbe regnare in sua vece un Porfirio Diaz, finchè venga un altro avventuriero, il quale sia forte abbastanza da farlo fucilare. Nostro dovere si è di liberare il paese dalle cause che lo hanno spinto all'anarchia ed al disonore. Noi non lediamo perciò gli antichi diritti, nè l'orgoglio ed il patriottismo dell'onesto popolo messicano. »

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Pietroburgo 8. — Lo Czar ritorna alla capitale per assistere alle grandi manovre.

Si attendono grandi cambiamenti nel Consiglio di Stato. Dicesi che Gorciakoff si recherà a Vienna in estate.

Londra 8. — Il Comitato centrale inglese repubblicano è intenzionato di convocare in questa città, nel prossimo agosto, un Congresso di tutti i repubblicani del mondo.

Versailles 8. — Assicurasi che il portafoglio delle finanze rimarrà definitivamente al sig. De Goulard.

Tisserand de Bort sarà nominato ministro d'agricoltura e commercio.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 8. — Il viaggio della Regina Vittoria in Germania non ebbe alcuno scopo politico. Ella vi si recò unicamente per visitare i beni lasciati da suo marito.

Il *Gaulois* fu autorizzato a ripigliare le sue pubblicazioni, esclusa per altro la collaborazione del sig. Richard.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Praga 8 *(sera)*. — Continuano le trascrizioni di beni da parte della nobiltà czeca, a fine di accrescere il numero dei voti del loro partito; fino ad ora ebbero luogo 46 di queste trascrizioni.

Le misure repressive governative proseguono di pari passo; quest'oggi furono confiscati tutti i giornali czechi. Corre voce che il Governo abbia intenzione di porre Skreisowski in istato d'accusa per delitto d'alto tradimento.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Londra 9. — Alla Camera dei comuni, Enfield dichiarò ch'egli presenterà la corrispondenza col Governo di Versailles riguardo all'obbligo del passaporto, ed aggiunse che per ora non havvi alcuna probabilità che quell'obbligo venga revocato.

Costantinopoli 8. — Il ministro delle finanze diede la sua dimissione. Il Granvisir assunse la direzione del Ministero delle finanze.

Telegrammi.

Berlino 8.

Ecco il discorso della Corona con cui seguì l'apertura del *Reichstag*:

Onorevoli signori,

Nella sessione che comincia, richiedesi anzi tutto la vostra attività per continuare la regolazione e lo sviluppo delle disposizioni interne dell'Impero. È duopo che una legge definisca le attribuzioni ed i diritti della Corte dei Conti, precisando l'estensione della sua controlleria riferibilmente all'esazione ed all'impiego degl'introiti dello Stato, e che determini le Autorità speciali incaricate di controllare questa gestione e di preparare gli elaborati occorrenti al Consiglio federale ed al *Reichstag* per formulare la legge sull'esonero del suolo.

Vi sarà presentato un progetto pel Codice penale militare dell'Impero, onde ottenere mediante il medesimo un'uniformità anche in questo ramo, e completare a seconda dell'esternato desiderio la legge unitaria penale civile.

Il progetto per regolare la posizione degl'impiegati, ch'era già stato presentato al *Reichstag*, venne assoggettato a nuovi studii con riguardo ai cambiamenti avvenuti nella situazione politica, e vi sarà presentato nella nuova sua forma.

La regolazione dell'imposta sulla birra è già da lungo tempo argomento delle vostre pertrattazioni, senza che abbiate potuto vincere gli ostacoli che incontraste.

Vi perverrà un progetto di legge riferibile all'imposta sulla fabbricazione della birra nell'Impero tedesco, allo scopo d'introdurre una riforma vantaggiosa agl'interessi finanziarii, che comprenda nell'imposta per la preparazione della birra anche i surrogati delle materie di fermentazione e modifichi l'imposta sul consumo dell'orzo tallito.

La sodisfacente progressione del commercio e del consumo ha offerto la possibilità nel bilancio del 1873 d'indicare i proventi del consumo e del ramo postale con cifre maggiori ed in modo che in onta all'aumento delle spese in alcuni dei rami amministrativi vi è in prospettiva la riduzione delle addizionali.

Un'appendice al Bilancio dell'anno 1872 ha lo scopo di prendere a calcolo alcuni bisogni riconosciuti posticipatamente e d'istituire un'Ufficio statistico che sia a portata di prestare servizii efficaci mediante rilievi scientifico-statistici intorno alla legislazione ed amministrazione dell'Impero.

L'Amministrazione del 1871 diede un risultato sodisfacente presentando un'eccedenza tanto nell'introito delle imposte come delle tasse postali. Sull'impiego di questi sopravanzi, come sull'uso e sulla ripartizione dell'indennizzo di guerra della Francia vi sarà presentata la Relazione, e così dicasi intorno alle spese di guerra sostenute dalla Confederazione germanica del Nord.

Le trattative ch'erano in corso col Portogallo già da anni ebbero il loro fine colla Convenzione del 2 marzo a. c. la quale regola i rapporti commerciali e di navigazione sulla base delle norme esistenti per le nazioni più favorite e precisamente in conformità alle stipulazioni fatte con altri Stati; e dà luogo a sperare che le relazioni commerciali fra la Germania ed il Portogallo si faranno sempre più intime ed estese. Il relativo contratto vi verrà presentato per l'approvazione, così pure la Convenzione consolare stipulata cogli Stati Uniti dell'America come anche il contratto postale conchiuso colla Francia, mediante cui furono regolati i rapporti di comunicazione, secondo le esigenze dell'ognor crescente estensione della corrispondenza.

La riorganizzazione ed il consolidamento degli affari dell'Alsazia-Lorena progrediscono bene. I danni della guerra vanno sparendo mercè le sovvenzioni per parte dell'Impero, concesse colla legge del 14 luglio 1871. Fu posta la base per l'Amministrazione tedesca; le Autorità giudiziarie sono ben avviate e l'Università di Strasburgo avrà vita col 1.° maggio a. c.

Per coprire le spese derivate dall'erezione di nuove istituzioni scientifiche inerenti all'Università si crede di poter far calcolo sull'appoggio dell'Impero. A norma di quanto prescrive la legge 9 giugno dell'anno scorso vi sarà presentato un prospetto dimostrante tutte le leggi emanate e l'avviamento dell'Amministrazione del paese.

Onorevoli signori, voi dividerete certo la sodisfazione di cui sono animati i Governi federali nel vedere i risultati del primo anno di esistenza dell'Impero tedesco, e nel vedere ch'essi s'avvicinano sempre più fiduciosi al nostro sviluppo politico e nazionale ed ai nostri sistemi interni. Con eguale sodisfazione vorrete accogliere la persuasione che alla politica dell'Imperatore e Re riescì di mantenere e consolidare la fiducia guadagnatasi presso i Governi stranieri, e che il potere raggiunto dalla Germania coll'elevarsi ad Impero, mediante l'unità, non serve solamente di scudo alla patria, ma anche di caparra per la pace europea.

Praga 8.

I fogli czechi parlano di un nuovo furto d'un dispaccio ministeriale.

La Coppia Reale sassone intraprenderà quanto prima un viaggio in Italia, prendendo la via della Boemia.

Pest 8.

Arturo Görgey, ex generale degl'insorti, viaggiando per la Transilvania, per affari ferroviarii, fu assalito ed insultato a Torda da una ciurma di fanatici. Durante questa scena s'approssimarono direttamente all'ex generale diversi dei fanatici, chiedendo ch'egli palesasse il nome suo. Esso trasse dalla tasca un *revolver*, e disse essere Görgey, e gli assalitori si ritirarono.

Görgey rimase a lungo seduto ov'era, durante tutto lo schiamazzo, finchè montò in carrozza seguito da molti amici ed accompagnato da maledizioni, da bestemmie e da grida di morte al traditore.

La sinistra aveva propagata la notizia che Görgey, appoggiato dal Governo, voleva presentarsi come candidato al *Reichstag*.

Pietroburgo 7.

Il *Giornale di Cronstadt* rileva che il principe di Gorciakoff è intenzionato di recarsi quest'estate a Vienna.

Pietroburgo 7.

Il Kan di Chiva lasciò in libertà tutti i prigionieri russi, e si obbligò di lasciar libero commercio ai negozianti russi, e di proteggere le carovane russe. Su questa base si stipulò un trattato.

Stoccolma 8.

Il Parlamento svedese approvò a grande maggioranza la legge che gl'individui colpiti dalla coscrizione non possano farsi supplire.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 9. — Austriache 230 1|2; Lombarde 120 1|2; Azioni 205 —; Italiano 67 7|8; debole.

Dresda 9. — Il Re e la Regina partiranno domattina per Riva sul Lago di Garda, ove si fermeranno parecchie settimane. Il Principe ereditario surrogherà il Re durante l'assenza.

Fulda 9. — Domani incomincieranno le conferenze dei Vescovi prussiani; si riuniranno nel Seminario; le sedute saranno segrete, dureranno due giorni, e saranno presedute dall'Arcivescovo di Colonia.

Parigi 9. — Francese 55 57; Italiano 68 85; Lomb. 462; Obbl. 256 50; Romane 123 —; Obbl. 184; Ferr. V. E. 201 50; Merid. 209 50; Cambio Italia 6 3|4; Obblig. Tabacchi 480 —; Azioni 702 50; Prestito francese 88 47; Londra vista 25 31; Inglese 92 3|4 debole.

Brusselles 9 *(Camera)*. — Il ministro degli affari esteri, in seguito ad un'interpellanza, comunicò la Nota della Francia che denunzia il trattato di commercio e la risposta del Belgio.

Il ministro degli affari esteri ricevette oggi Ozeine, inviato francese, presentato da Picard.

Brusselles 10. — La Banca nazionale fissò lo sconto al 3 1|2.

Vienna 9. — Mobiliare 338 50; Lombarde 199 30; Austriache 382 —; Banca naz. 836; Napoleoni 8 82; Argento 43 55; Cambio Londra 110 30; Austriaco 70 ferma.

Londra 9. — Inglese 92 3|4; Italiano 68 3|4; Turco 52 5|8; Spagnuolo 30 3|4.

FATTI DIVERSI

Ferrovia dell'Alta Italia. — A cominciare dall'11 corrente, i convogli da Treviglio per Cremona partiranno alle ore 7:10 ant. e 7:10 pom. e da Cremona per Treviglio alle 4:25 ant. ed alle 2:35 pom.

Illuminazione del Colosseo. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8:

Una folla immensa si portò ieri sera al Foro romano e nell'anfiteatro Flavio per ammirare l'illuminazione a bengala, che riuscì, come al solito, di un effetto mirabile. Quella luce fantastica, che riflette sotto quei maestosi archi, ingigantisce anche più il maestoso edificio che presenta le più bizzarre trasformazioni e giuochi di luce originali e nuovi. Benchè d'effetto minore, anche l'illuminazione al Foro riuscì splendida e maestosa.

Durante l'illuminazione, il concerto musicale ch'era entro l'anfiteatro, avendo sonato un canto de' garibaldini, il popolo ne domandò a grandi grida la replica che fu eseguita per ben tre volte; s'incominciò quindi a chiedere l'inno di Garibaldi, che fu egualmente eseguito durante tutto il resto della sera da questo e dagli altri concerti ch'erano al Foro.

Intanto il concerto della G. N., che, terminato il suo impegno si era fermato avanti il quartiere della IV legione, ove si dava un'accademia di scherma, fu invitato a sonare anche una volta l'inno di Garibaldi, al che essendosi opposti gli ufficiali presenti, il popolo ivi raccolto si diede a fischiare e schiamazzare, e forse la baldoria non sarebbe cessata sì presto se gli ufficiali e militi della G. N., usciti fuori del quartiere, prima con bei modi, quindi con energia, non avessero dispersa la folla e ristabilito l'ordine.

Uno soltanto che insisteva a gridare o fischiare fu arrestato, ma appena sedato il puerile tumulto, venne rimandato al suo destino.

Samuele Morse. — Samuele Morse, l'inventore del telegrafo, morì a Nuova Yorck il 3 aprile.

Egli era nato il 27 aprile 1781 a Charlestown (Massaciussets), fece i suoi studii a Yale-college (Connecticut) e ne uscì il 1810 per dedicarsi alla pittura. Nel 1811 si recò in Inghilterra per perfezionarsi in quest'arte, e presentò alcuni quadri all'Esposizione dell'Accademia Reale. Ritornato in America egli abitò successivamente Boston, il New-Hampshire e Carlestown (Carolina del Sud), e nel 1822 si stabilì a Nuova Yorck.

Nel 1829, fece un secondo viaggio in Europa, ove rimase tre anni. Sul bastimento che lo riconduceva agli Stati Uniti, una conversazione fortuita attirò la sua attenzione sull'uso che si poteva fare dell'elettricità per la trasmissione delle notizie, ed egli concepì durante il viaggio il piano del suo telegrafo.

Nel 1835, il sig. Morse costrusse un modello del suo telegrafo e lo presentò all'Università di Nuova Yorck; ma egli non ebbe un brevetto che nel 1837, mentre quasi allo stesso tempo erano inventati due altri processi diversi dal suo, uno da Wheatstone, in Inghilterra, l'altro da Steinheil in Baviera. Tuttavia, nel 1841, il procedimento del signor Morse venne preferito, consentendovi lo stesso signor Steinheil, da una riunione di Commissarii degli Stati tedeschi, incaricati di adottare un sistema uniforme di telegrafia elettrica per tutta la Germania. Il suo sistema fu adottato in America nel 1844.

Il sistema del signor Morse offre il vantaggio di scrivere esso stesso i dispacci, e di lasciare in mano un mezzo di controllo. Esso ha prodotto nelle comunicazioni fra popolo e popolo, fra individuo e individuo, una vera rivoluzione, ch'è una delle più belle glorie dell'umanità.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo IV (aprile) della *Nuova Antologia*.

Sulla questione della personalità giuridica per le associazioni religiose, *Giuseppe Piola*. — L'architettura della nuova Italia, *Camillo Boito*. — Italia, Corsica, Francia. (Le cospirazioni, le rivoluzioni, gli esilii, le morti), *Niccolò Tommaseo*. — Violante Caraffa. (Storia del Secolo XVI.) *(Fine)*, *Domenico Gnoli* — La Spagna nel 1843 e nel 1872, *E. Marliani*. — Da Suez a Melbourne (Australia). (Impressioni del viaggio), *Giovanni Bianchi*. — Della contabilità dello Stato e dei bilanci. I. *L. G. De Cambray-Digny*.

Rassegna musicale, *Aida* del maestro Verdi, *Francesco d'Arcais*.

Notizie letterarie, *Raffaello Fornaciari* e *Onorato Occioni*.

Rassegna politica, B.

Bollettino bibliografico.

Teatro Eretenio. — Leggesi nel *Mondo Artistico* del 4:

L'impresario Gardini ha appaltato per la grande stagione di fiera il teatro Eretenio di Vicenza. Darà il *Guarany* colla Schmerhofsky.

Banca austro-italiana. — Da un consorzio di Case estere di prim'ordine, quali la Banca anglo-austriaca, Alberto Landau, Max Springer, M. T. Galatti ed altri banchieri di Vienna, la Anglobank di Londra, i fratelli Sulzbach, Augusto Siebert di Francoforte, Jacques Errera, Oppenheim di Brusselles, Morpurgo e Parente di Trieste, la Banca di sconto di Breslavia, Wertheim e Gompertz di Amsterdam è stata fatta una combinazione in Sindacato per l'emissione della Banca austro-italiana. Questa emisssione avrà luogo il 15 corrente.

Il titolo di questa nuova Banca sarà quotato oltre a Vienna e Francoforte anche alle Borse di Brusselles e di Amsterdam, trovandosi nella combinazione i signori Jacques Errera, Oppenheim di Brusselles e Wertheim e Gompertz di Amsterdam, presso i quali sarà pure la sottoscrizione.

Siamo in grado di assicurare che alla Banca austro-italiana furono cedute dal Sindacato della Banca italo-germanica 25,000 Azioni al prezzo di emissione, cioè a L. 550, ciò che rappresenta oggi un utile di L. 1,250,000, al quale pare che il Sindacato farà partecipare i sottoscrittori.

Non dubitiamo che questa nuova creazione avrà uno splendido successo, forte come si presenta per la solidità delle Case fondatrici e pei vantaggi che offrirà ai soscrittori. 352

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 aprile	del 10 aprile
Rendita	74 43 1/2	74 40
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 49	21 —
Londra	26 92	26 92
Parigi	107 30	107 30
Prestito nazionale	83 —	83 —
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	517 —	517 —
Azioni »	750 —	750 —
Banca naz. ital. (nominale)	3500 —	— —
Azioni ferrovie meridionali	474 —	474 —
Obblig. » »	227 —	226 —
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1738 50	1740 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 8 aprile	del 9 aprile
Metalliche al 5 %	63 90	64 05
Prestito 1854 al 5 %	70 —	70 —
Prestito 1860	101 75	102 —
Azioni della Banca naz. aust.	833 —	836 —
Azioni dell'Istit. di credito	337 50	338 50
Londra	110 25	110 30
Argento	108 15	108 30
Il da 20 franchi	8 82	8 82
Zecchini imp. austr.	5 82	5 28

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 aprile.

Ieri arrivarono: da Bombay, il piroscafo ingl. *North Tyne*, cap. Wardlaw, con cotoni, racc. a Olper e Serena; e da Newport, il brig. ital. *Fabio Massimo*, capit. Scarpa, con carbone per la Strada ferrata; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austr. *Milano*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. a 68 1/4 in oro, e pronta da 74:30 a 74:40 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21:43 a lire 21:44. Carta da fior. 37:75 a fior. 37:78 per 100 lire. Banconote austr. a 91 1/2, e lire 2:42 1/2 a lire 2:42 3/4 per fiorino.

Telegrammi.

Singapore 7 aprile.

Importazioni. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:20 —; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:60 —; detto da sacchi libb. 6 per pezzo doll. 1:70; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 130; cambric bianco 45/46 per 20 pezzi doll. 33.

Esportazioni. — Gambier per picul dollari 4:22 1/2; pepe nero per picul doll. 14:50 senza venditori; pepe bianco Rhio per picul doll. 21 1/4; sagù perla per picul doll. 3:50; sagù farina, per picul doll. 2:97 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 38 1/2.

Cambi. — Londra 6 mesi vista 54 7/8.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 55/-.

Arrivo bastimenti. — *Yangtazee; Africa.*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 8 (sera).

Cotoni in rialzo. Furono vendute: balle 12 Pireo a fr. 115; bal. 12 Volo a fr. 110; bal. 24 Jumel a fr. 137:50; bal. 28 Salonicco semente a fr. 120; bal. 21 Smirne a franchi 120.

Sete, in rialzo.

Bozzoli giapponesi verdi di Siria chil. 2000 a fr. 22; Bivoltini, chil. 1000 a fr. 18:30; Nouka doppi verdi chil. 2000 a fr. 5:40; Bucarest, chil. 1000 a fr. 23:50; Calamata, chil. 1000 a fr. 23; Nouka gialli bianchi, chil. 2500 a fr. 11:50.

Semi oleosi, quint. 5200 Arachide Nunez vecchio a fr. 34; quint. 1000 Arachide Nunez nuovo a fr. 34; quint. 1500 Arachide Ruffesques a fr. 37:50; quint. 1000 Gambie a fr. 36; 3000 balle sesame Coromandel a fr. 49:50; 600 balle ravizzone Danubio a fr. 21:50.

Frumento, importazioni ett. 4800 vendite ett. 18,240 Mercato animato.

Nuova Yorck 8.

Cambio su Londra 109 1/4.
Upland 23 1/2.
Petrolio raffinato 21 3/4.

Anversa 8 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres a fr. 118; salati da fr. 73 a fr. 78; salati Montevideo da fr. 74 a 75; petrolio mercato calmo, pochi affari.

Bombay 8.

Dhollerah 262; Oomra 266; Cambio 2.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 10 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	299 75 —	— — —
Amsterdam	»	» 3	226 — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— —
Francoforte	»	» 3 1/2	226 25 —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 3 1/2	26 80	26 90 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	74 20 —	74 15 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— —
» Regia Tabacchi	— — —	— —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E. 1.° apr.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 42 —	21 44 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 9 aprile. Arrivati:

Da *Londra*, partito 14 marzo p. p., toccando *Messina, Bari e Pola*, piroscafo inglese *Emperor*, di tonn. 987, cap. Leighton R. O., con 17 cas. bottiglie vuote, 10 botti olio di lino, 25 bot. olio di cotone pei frat. Pardo di G., 21 bot. per Errera, 23 bot. per J. Levi e figli, 16 bot. per Scarpa, 32 bot. per Marani, 146 bot. detto, 20 bal. pelli per Teixeira, 1 bal. per Fontana. 36 sac. salnitro, 4 cas. metalli, 1 bot. chiodi per Arbib, 1 cas. saponi per Plona, 1 cas. statue, 1 cas. tè per Bovardi, 3 casse merci per Bernheimer, 1 cas. dette, 1 cas. vetri, 1 col. tappeti per Brown, 1 col. detti per Genovesi, 1 cas. piante pei fratelli Malcolm, 317 bot. olio di cotone, 472 sac. caffè, 28 casse detto, 150 bar. pece, 30 bot. zucchero, 4 bar. rum, 72 bar. salnitro, 2 cas. zinco, 8 cas. bande stagnate, 2 col. olio anici, 1 col. libri, 1 col. merci, 13 col. effetti priv. div., all'ord., racc. ai fratelli Pardo di G.

Da *Sunderland*, partito il 23 febbraio, barck inglese *Robert et Charlotte*, di tonn. 349, cap Wrightson W., con 609 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Liverpool*, partito il 26 febbraio, brig. austr. *Marcantonio*, di tonn. 462, capit. Raimondi A., con 569 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 57, padr. Vuscovich R., con 59 col. vino com., all'ord.

Da *Trapani*, brig. ital. *Anastasia*, di tonn. 318, capit. Lucich C., con 4000 quint. sale marino, racc. all'ord.

Da *Newport*, partito il 5 marzo, barck ital. *Giuseppe*, di tonn. 748, cap Lavagna G., con 1150 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Newport*, partito il 10 marzo, barck ital. *Iride*, di tonn. 617, cap. Rossi P., con 956 tonn. carbon fossile, racc. all'ordine.

Da *Comiza*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 28, padr. Giacconi A., con 164 col. sadelle salate, 5 col. salamoia ed alro, all'ord.

Da *Comiza*, pielego ital. *Isoletta*, di tonn. 16, padr. Mardessich A., con 250 col. sardelle salate, 5 col. salamoia, all'ord.

Da *Sunderland*, partito il 18 febbraio, barck inglese *Hypatra*, di tonn. 393, cap. Ralph Oliver, con 686 tonn. carbon fossile, 5 col. olio, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 424, cap. Rassol A., con 123 col. spugne, 8 col. vino, 16 col. gomma, 711 bal. cotone, 43 cas. rame, 5 col. ferramenta, 30 col. vallonea, 292 col. frutti, 11 col. lardo, 2 col. spirito, 13 col. cascami, 29 col. olio, 15 bal. lana, 4 bal. pelli ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Wassiltohikoff A., - Reitis d.r M., con famiglia, tutti dalla Russia, - Pinau, corriere, dalla Francia, - Schlesiger, da Vienna, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Rous, colonnello, - Jodrell, ambi da Londra, con domestico, - Schlesinger, - Leon C., con famiglia, ambi da Vienna, - Duparchy, dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Kauning G., da Vienna, - Borrke, barone, dalla Prussia, - Rigler d.r A., da Gratz, - Di Hohenlohe, principe, da Potsdam, - Stern, dalla Germania, tutti con moglie, - Hunter R. J., con moglie, - La Farge A. J., - La Farge F. O., tutti dall'America, - Poyeton, - Bourdier T., ambi con moglie, - Cadière, tutti dalla Francia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — cav. Negri prof. A., - Tonesan G., - Barora F. D., tutti dall'interno, - Zanetti C., da Trieste, - Ettolmes J., - Taylor, con moglie, - Sigg.re Holwes, Barton, - Sborne G. A., - Christophson D., - Haches W. D., - Cotton C. M., ambi con moglie, - Horton A. W., - Horton C. A., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Arioli A., viaggiatore, - Civita Luigia, - Toni E., - Stilla C., - Triacca, tutti dall'interno, - Holitscher E., - Winterberg G., ambi dall'Ungheria, - Magnien, negoz., - Lamy E. - Meunier P., con famiglia, tutti dalla Francia, - Carminati G., da Fiume, - Jurisconich S., dalla Dalmazia, con famiglia, - Chontoff C., - Weins, ambi dalla Russia, - D.r Grandinger, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ivergens E., dalla Germania, - F. Mach, con moglie, - Streeb F., - Zsak F., ingegn., ambi dalla Baviera, - Grisac M. F., da Coblenza, - Engerer, - De Stahel bar. e cav., dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Malatesta N., - Colombo F., - Alfieri G., - Bedrezza M., - Pantuzzi S., - Ferroni A., - L. Chevalli, - Bertozzi V., - Tedeschi S., - Gritta S., - Mareggiani L., - Caposti M., - Berretta G., - Monti U., - R. Cavadino, - Rossinati M., tutti dall'interno, - Chevalier E., - Champon E., ambi da Parigi, - Ferretar A., dalla Spagna, - Berniglich, da Zara, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10 20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 11 aprile, ore 12, m. 0 s. 56 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 aprile 1872.

Venti di Nord alquanto forti.

Tempo bello in tutta l'Italia; calma nel Mediterraneo e nell'Adriatico; agitato e grosso nella parte inferiore.

Il barometro è salito da 4 a 5 mm.

Continua il bel tempo.

9 aprile.

Il barometro è sceso fino a 14 mm. al Nord ed al centro; fino a 4 mm. al Sud della Penisola e in Sardegna; stazionario in Sicilia.

Cielo sereno in molte parti dell'Italia superiore; coperto e piovoso al centro; nuvoloso al Sud; mare grosso alle coste della Sardegna; un poco agitato in qualche punto del Mediterraneo; venti forti nelle regioni all'Ovest di Aragona; maestrale a Moncalieri.

Probabilità di altri colpi di vento, specialmente nel Mediterraneo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 9 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 751.94	mm. 751.26	mm. 754.79
Temperatura (0° C.) Asciutta	11.9	15.2	13.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	10.3	11.6	7.7
Tensione del vapore	mm. 8.38	mm. 8.00	mm. 4.37
Umidità relativa	81.0	62.0	38.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	E.1	N.1
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
Ozono	2	2	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 9 aprile alle 6 ant. del 10.
Tempo mass. . . . 17.2
minim. . . . 8.2
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SPETTACOLI.

Mercordì 10 aprile.

TEATRO ROSSINI. — L'opera buffa in tre parti: *Don Procopio.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Un brindisi.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi, e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

LA DEPUTAZIONE
PROVINCIALE DI CAGLIARI (Sardegna)

RENDE MANIFESTO

Che rimane aperto il concorso per un **Imprestito di Lire 12,000,000** da impiegarsi in opere stradali in favore della Provincia di Cagliari, e ciò in esecuzione del deliberato del 20 novembre 1871 del Consiglio provinciale, il quale, animato dal vivo desiderio di coadiuvare al miglioramento economico della Provincia, e convinto della necessità di concorrere al maggiore sviluppo dei tronchi ferroviarii, delle industrie mineralogiche, e di tutte le altre ricchezze del suolo sardo, riconosceva a tal uopo indispensabile l'apertura di facili ed estesi mezzi di comunicazione.

Verrà preferibilmente accettato il progetto di chi stabilirà un tasso d'ammortizzazione e d'interessi per i primi quindici o venti anni, inferiore a quello degli anni successivi, e di chi accorderà pure una più lunga scadenza di rimborso.

Il versamento delle suddette **L. 12,000,000** si farà in Cagliari presso la Provincia in cinque rate di L. 2,400,000 caduna a intervalli di dodici mesi, la prima delle quali verrà sborsata all'atto della stipulazione del contratto.

La Provincia in garanzia del mutuo vincolerà i suoi bilanci futuri.

Il tempo utile per presentare alla Segreteria della Provincia di Cagliari le proposte scadrà compiuti i cinquanta giorni dalla data del presente manifesto, che verrà pubblicato nelle principali città del Regno e dell'estero.

Cagliari, 15 marzo 1872.

Il Prefetto Presidente, FASCIOTTI.

304

ATTI GIUDIZIARII.

1 pubb. 75-1

ESTRATTO
per inserzione.

Ignazio Reis, residente in Venezia, fece istanza all'ill.mo sig. Presidente del Trib. civile in Venezia per la nomina di un perito per procedere alla stima di alcuni immobili posti nella città di Venezia, a SS. Gio. e Paolo, calle della Testa, ai mappali NN. 4069, 4070, della sup. di p.e c.e 0.57 e colla rendita di it. L. 255.38 di proprietà della signora Giuditta Bortoluzzi Minio di Venezia, dei quali esso istante intende promuovere la vendita ai pubblici incanti.

Venezia, 8 aprile 1872.

AVV. JACOPO MATTEI.

76-1

PRETURA
del IV Mandamento
di Venezia.

Si porta a pubblica notizia, che la eredità abbandonata dal fu Giovanni Battagliarin, q.m Pietro, mancato a' vivi in Frazione dei Tre Porti, nel giorno 18 settembre 1871, venne accettata col beneficio dell'inventario dal figlio Giovanni Battista per sè, e qual tutore della minore sorella Emilia; dalla figlia Maria, nonchè dalla vedova Giuditta Baldissera, nella sua qualità di madre dei minori Antonio, Maddalena, Lucrezia, Vittorio, Maria e Margherita, figli di secondo letto del defunto suddetto, come risulta dal verbale 30 marzo p. p., eretto dal sottoscritto cancelliere, e che vennero poi tutti i suddetti ammessi all'esenzione dai bolli e tasse, per Decreto della Commissione al gratuito patrocinio, presso questo Tribunale civile e correzionale, 6 febbraio p. p., N. 61.

Venezia, 6 aprile 1872.

Il Cancelliere
DEI BEI

1 pubb. 77-1

AVVISO.
Tribunale di commercio
in Venezia.

Il giudice delegato alla procedura di fallimento, di Facchin Antonio, orefice di Venezia, con odierna ordinanza, ha fissato che nel giorno 22 corr. aprile, alle ore 11 ant., abbia luogo in questo Tribunale, la convocazione dei creditori i cui eredi sono stati verificati e confermati con giuramento, od esonerati, per deliberare sopra eventuale proposta di concordato, o per essere sentiti sull'amministrazione e conservazione, o meno del Sindaco a sensi degli articoli 621 e 642 del Cod. di commercio.

I creditori suddetti devono intervenire personalmente o legalmente rappresentati da mandatario.

Dalla Cancell. del R. Tribunale di commercio,
Venezia, 8 aprile 1872.

Il Cancelliere
ZAMBONI.

78-1

ESTRATTO
per inserzione.

Caterina Zanini, fu Valentino, domiciliata in Venezia ed elettivamente presso il sottoscritto avvocato suo patrocinatore gratuito come da Decreto 26 giugno 1871, N. 8760, del cessato Tribunale prov. sezione civile di Venezia, ha prodotta istanza all'ill. sig. Presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, per la nomina di un perito che proceda alla stima dei beni, di proprietà di Luigi Bara-Zorzenoni, e di cui il precetto 7 febbraio 1872, trascritto alla locale Conservatoria delle ipoteche, nel giorno 13 febbraio 1872, vol. 3, N. 205, così descritti:

Provincia e città di Venezia. Comune amministrativo di Venezia e censuario di Canaregio.

I. Mappale N. 3928, colla superficie di Per. — 06, rend. L. 47.32; confinante a levante mapp. N. 3929, ponente mapp. N. 3927, mezzodì calle e ponte delle Erbe, tramontana orto al mapp. N. 3926.

II. Mappale N. 3930, due botteghe con magazzino di pert. — 12, rendita L. 60.00, confinante a levante calle della Testa, ponente mapp. N. 3929, mezzodì calle della Testa, tramontana casa ed orto ai mapp. NN. 3931, 3932.

In Comune censuario di Dorsoduro, Comune amministrativo e città come sopra:

I. Mappale N. 2055, casa — sup. per. — 15, rendita L. 103.32 — confinante: a levante Piscina Venier, ponente fondo al mapp. N. 2056, mezzodì calle Pompea, tramontana orti ai mapp. NN. 2058 e 2569.

In Comune censuario di Santa Croce, Comune amministrativo e città come sopra;

I. Mappale N. 459, tre luoghi terreni superf. cent. 10, rendita L. 10.50, confinante: a levante ortaglia al mapp. N. 466, ponente calle del Gesù e Maria, mezzodì mapp. N. 461, tramontana ortaglia al mapp. N. 466 e calle Chiovarette.

Ciò si porta a comune notizia ed in ordine all'art. 664 e seg. del Codice di proc. civ.

Venezia, 7 aprile 1872.

AVV. ANTONIO BURI

1 pubb. 69-1

ATTO DI CITAZIONE
per pubblici proclami.

L'anno milleottocentosettantadue ed alli ventisette del mese di marzo in Milano;

Sopra richiesta del signor dott. in legge Gio. Domenico Mazzocchi domiciliato e residente in Milano via del Giardino, N. 16, quale Amministratore stabile del Concorso dei creditori apertosi con editto 24 gennaio 1838, N. 1796 del cessato Tribunale di prima Istanza civile in Milano a carico della oberata Ditta bancaria *Pietro e fratelli Marietti di Milano;*

Io sottoscritto Caironi Egidio, usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Milano;

Premesso che detto Amministratore con ricorso presentato al prefato Tribunale il 1° marzo 1872 ha proposta la convocazione generale dei creditori verso la suddetta oberata Ditta, onde provocare le occorrenti deliberazioni, si e come in appresso;

Che trovando però sommamente difficile il potersi eseguire per le vie ordinarie la citazione dei creditori medesimi, in numero di duecento e più, in vista specialmente che molti di essi risiedono non solo fuori di questa Provincia, ma anche fuori d'Italia, ed altri sono ignoti o d'ignota dimora, e che hanno cessato di vivere i procuratori qui dimoranti, da essi nominati, il richiedente signor dott. Mazzocchi col succitato ricorso chiese al sullodato Tribunale l'autorizzazione a procedere alla forma di pubblici proclami a termini dell'art. 146 del vigente Codice di procedura civile, indicando alcuni fra li creditori stessi ai quali sarebbesi potuto intimare la detta citazione personalmente;

Che il R. Tribunale anzidetto, sentito il pubblico Ministero, con Decreto 10 marzo 1872 (registrato con marca da L. 1 annullata) ha infatti autorizzata la citazione per pubblici proclami, mediante cioè inserzione nei giornali degli Annunzii giudiziarii delle due Provincie di Milano e di Venezia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, fissando per la convocazione dei creditori il giorno otto (8) giugno del corrente anno 1872, ore 11 antimeridiane avanti il sig. Giudice delegato dott. Cesare Malacrida, e mandando citarsi nei modi ordinarii dieci fra i molti creditori come qui avanti, dichiarando altresì che i non comparenti saranno ritenuti aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che tale pluralità si computerà in ragione dell'importo delle ragioni giudizialmente liquidate dai votanti.

Ciò premesso, in relazione al succitato Decreto 10 marzo p. p., col presente atto, prima di ogni cosa, mediante cioè sua inserizione per due volte consecutive, almeno con intervallo di una settimana, nel giornale degli Annunzi giudiziarii in Milano *La Lombardia*, nel giornale degli Annunzii in *Venezia* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ho citato come cito, per pubblici proclami i seguenti creditori domiciliati in Milano, cioè: 1. Albertolli professore Ferdinando — 2. Ambrosini Domenico — 3. Annoni conte Ambrogio — 4. Archinto conte Giuseppe, e per esso defunto la rappresentanza amichevole dei creditori del conte Luigi Archinto di lui figlio ed erede — 5 Arnaboldi Antonio e per esso defunto li suoi figli ed eredi dott. notaio Emilio ed Alessandro Arnaboldi — 6 Banderali Giosuè, e per esso defunto il di lui erede Carlo Pirovano — 7 Bernovano Francesco e per esso defunto il di lui erede universale *Pio Albergo Trivulzio* — 8 Ditta fratelli Beretta del fu Carlo — 9 Biffi cav. Carlo Francesco — 10 Biffi rag. Giacomo, poscia resosi oberato — 11. Birigozzi Carlo Francesco, cessionario della Ditta fratelli Maggioni — 12. Ditta Giovanni Brocca, ora cessata, e per essa la Ditta fratelli Brocca in oggi composta dai Commend. Luigi, Giovanni e Fortunato fratelli Brocca — 13. Brocca Giovanni, già commerciante di vino, quale cessionario parziale del credito di Ratti Maria, vedova Cordini — 14 Bussi Pietro Luigi Rachele maritata Chiodi, e Maria maritata Sironi, quali eredi del loro padre Carlo Girolamo Bussi, insieme ai loro fratelli e sorella Antonio, Carlo, Angelo ed Angiola maritata Bonola — 15. Caimi dott. Crisforo notaio, e per esso defunto li suoi figli ed eredi dott. Giulio notaio, Carlo ed Agostino e per questo ultimo pure defunto, li suoi figli ed eredi Carlo, Giulietta, maritata Salvioni, o Teresa maritata Meroni — 16. Campioni Felice e per esso defunto, li suoi figli ed eredi Miro Luigia vedova Mari e Massimina — 17. Ditta fratelli Cairati di Michele — 18. Ditta Carli di Tommaso e C. a cui è successa la Ditta *Carli e C.*, e per questa l'amichevole sua liquidazione stata assunta dal sig. commendatore Giulio Belinzaghi — 19. Ditta Carmagnola, Maggi Warchex e C. rappresentata per lo stralcio dal sig. Antoni Warchex — 20. Ditta Angelo e Gio. Battista fratelli Casati, il cui stralcio è rappresentato a vicenda dai suddetti due fratelli Casati — 21. Castelbarco conte Cesare, e per esso defunto li suoi figli ed eredi conti Giuseppe e Carlo — 22. Ditta Domenico Celesia ora cessata, e per essa gli attuali interessati avv. Domenico e Carlotta conjugi Celesia di Genova, rappresentati dal loro procuratore rag. Giovanni Ponti di qui — 23. Ceriani dott. Alessandro, del fu Giuseppe e Ceriani Cristina e Carlo del fu Antonio e Ceriani Cristina, Lorenzo ed Isabella quali eredi del fu Pietro rappresentati dall'avv. Gio. Battista Crippa — 24. Compagnia d'Assicurazione contro i danni degli incendii, sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie residente in via del Lauro — 25. Casati Felicita vedova Rigola e per essa defunta gli attuali cessionarii de' suoi coeredi, sacerd. Giuseppe Guarisco ed Ambrogio Rossi signor rag. Giuseppe Biraghi o Giuseppina Pastori, vedova Serhöder di qui, o l'altra coerede Chiesa parrocchiale di Robecco — 26. Crippa Luigi e per esso defunto, li suoi figli ed eredi Federico, Camillo, Francesco e Carolina — 27. Ditta fratelli Corti ora cessata, e per essa gli attuali interessati ingeg. Giovanni Corti, e li figli ed eredi del defunto di lui fratello Francesco signori Gio. Battista, Emilia e Virginia maritata Belinzaghi — 28 Cicogna conte Carlo, e per esso defunto il di lui figlio ed erede, conte Giovanni Pietro — 29. Docio consigliere Francesco anche come cessionario di Giuseppe Feozi e per esso defunto i di lui figli e coeredi Antonio ed avv. Innocente, quest'ultimo ora domiciliato in Firenze — 30. Ditta Delachi Vincenzo e figlio, poscia resasi oberata — 31. Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Stefano in Milano — 32. Ferrari Francesco di Paolo — 33 Finzi *Giuseppe, Faustina* maritata De Picciotto, *Annetta, Fanny* ed *Alessandro* quali figli ed eredi di Aron Vita Finzi, e per il Giuseppe defunto li suoi due figli ed erede Cesare ed Achille, per la pure defunta Annetta l'unica sua figlia, ed erede Fanny maritata Ottolenghi, e per la pure defunta *Fanny* li suoi due figli ed eredi Enrico ed Adele maritata Leonino, essendo la Faustina rappresentata dal suo procuratore avv. Alessandro Sormani — 34. Fontana Antonio e per esso defunto li di lui figli ed eredi Giuseppe e Luigia, vedova Antongini — 35. Fumagalli Giovanni, negoziante — 36. Fumagalli rag. Ignazio — 37. Gabrini dott. Camillo, cessionario insieme alla Ditta fratelli Valaperta di Leopoldo, della cessata Ditta fratelli Gabrini o Torchiana figlio, e per esso Gabrini defunto, li suoi eredi rappresentati dal loro procuratore ing. Luigi Biraghi — 38 Gaddi Carlo negoziante — 39. Gaddi Gio. Battista oberato e per esso il cessionario della massa concorsuale dei suoi creditori Antonio Beretta, consigliere d'Appello — 40. Ditta Carlo di Baldassare Galbiati, rappresentata dall'ora defunto barone Baldassare Galbiati, anche quale cessionario di Antonio Viscardi, e della Ditta fratelli Viscardi, al quale Baldassare Galbiati sono successi li di lui figli ed eredi barone Carlo e Leopoldina maritata Simonetta — 41. Gavazzi Giovanni Battista. — 42. Gavazzi Pietro e Luigia Verga in rappresentanza dei figli ed eredi del fu Giuseppe Antonio Gavazzi — 43. Gervasoni Maria — 44. Giannini Maria, vedova Susanni — 45. Giulini Della Porta conte Giovanni Giorgio — 46. Gnecchi Giuseppe Antonio, e per esso defunto li suoi figli ed eredi Carlo ed ingeg. Giuseppe, non che li suoi nipoti ed eredi fratello e sorella Brini — 47. Grassi Francesco, negoziante — 48. Ditta fratelli Grassi del fu Michele, e per essa il superstite proprietario signor Francesco Grassi — 49. Conte Antonio Greppi, seniore — 50. Giambelli Francesco e per esso defunto il suo figlio ed erede Oseam pure defunto, e per questo il suo cessionario Carlo *Malvezzi* di cui fu erede il di lui figlio, rag. Giovanni — 51. Jacini Gio. Battista e per esso defunto, li suoi figli ed eredi comm. Stefano e Pietro — 52. Ditta Kamer e Comp. di Milano — 53. Lagorio Antonio di Agostino per la sua Ditta Stefano Lagorio di Agostino — 54. Litta fu duca Pompeo, e per esso li suoi figli ed eredi duca Antonio pure defunto, e per esso la sua eredità amministrata dal rag. Alessandro Carozzi; Conte ed ora duca Giulio e contessa Livia, Barbara ed Antonietta, tutte defunte e per esse i loro eredi contesse sorelle Borromeo, conte Antonio Greppi juniore e conti Castelbarco — 55. Litta Modignani marchese Giovanni Battista, e per esso defunto li suoi figli ed eredi marchese Lorenzo, sacerdote Eugenio, Girolamo, Alessandro, Alfonso, Luigi, Giulio, Paolo e Luigia maritata Isimbardi — 56 Locatelli Carlo Andrea, commerciante — 57. Massa Concorsuale di Felice Lazzati, e per essa il cessionario delle sue ragioni cav. Luigi Zaffanelli — 58. Magrini Francesco — 59. Mangiagalli Cristoforo, assegnatario dei crediti della cessata Ditta Mangiagalli e Comp. — 60. Marietti Francesco legittimo rappresentante dei suoi figli nascituri — 61. Ditta Giovanni Marelli e Comp. rappresentata dal sig. Giovanni Marelli — 62. Ditta Carlo Martin e Comp., in istralcio — 63. Conte Giacomo Mellerio e per esso defunto, il conte Giacomo della Somaglia Mellerio — 64. Merini e Delachi Ditta in liquidazione e per essa, Tagini Angela, ved. Antonini, successa nelle ragioni dell'oberato Rocco Merini — 65. Ditta Enrico Mylius e Comp. — 66. Massa Concorsuale dei creditori, verso l'eredità di D. Gaetano Mosnago, e per essa Clara Sessa, vedova del capitano Francesco Bertarelli ed Edoardo Bertarelli loro figlio, successi al suddetto capitano Bertarelli, aquirente delle ragioni creditorie di detta Massa Mosnago — 67. Nava Francesco oberato, e per esso il sig. avv. Giovanni Caprotti, aquirente delle ragioni creditorie del Concorso Nava — 68. Ditta bancaria Gio. Battista Negri — 69. Negroni Prati ing. Alessandro, successo anche a Gaetana Abrami, e per esso defunto la nobile signora Giuseppina Morosini di lui vedova ed anche quale rappresentante dei minori suoi figli Antonietta, Luigia, Giovanni o Vincenzo fratelli e sorelle Negroni Prati — 70. Creditori, verso Jacob Norsa e loro amichevole rappresentanza. — 71. Ottolini conte Giulio e per esso defunto, la di lui vedova ed erede universale contessa Elisabetta Napolon — 72 Amministrazione del Consorzio degli utenti del fiume *Olona* — 73. Pasta Giuditta, nata Negri, rappresentata dall'avv. Gio. Battista Imperatori — 74. Perego Costantino — 75. Pizzi Giovanni, negoziante di cavalli — 76. Poggi Gian Paolo, quale erede del proprio padre Giuseppe Maria — 77. Ponti cav. Andrea per sè e quale rappresentante gli altri interessati dell'antica Ditta Andrea Ponti — 78. Prina Angelica Camilla e Giulia — 79. Pallavicini marchese Giuseppe — 80. Primetti Giulio, avv. Lorenzo, ed ing. Giuseppe quali eredi dei loro fratello Giovanni — 81. Raimondi marchese Giorgio, rappresentato dall'avv. Gio. Battista Imperatori — 82. Eredità giacente di Ratti Maria, vedova Cordini — 83. Re Carlo e per esso defunto, li suoi figli ed eredi Giovanni e Teresa — 84. Ditta Riva e Bosisio, in liquidazione, rappresentata dai fratelli Riva di Luigi — 85. Sappa Angiola, maritata Marietti — 86. Schira Francesco e per esso defunto, li suoi figli ed eredi Angelo, Giulia, Emilia e Savina — 87. Scotti duca Carlo ora defunto, e per esso li suoi eredi immediati e mediati duca Tommaso, conte Pio, conte Filippo, contessa Maria maritata Vivaldi Pasqua, e li suoi nipoti figli del conte Eugenio Tornielli di nome Eugenio, Camilla Francesca e Luigia e del conte Giuseppe Casselbarco di nome Tommaso, Maria, Alessandro ed Anna — 88. Samoyloff contessa Giulia, maritata, Phalen rappresentata dal suo procuratore avv. Enrico Lombardi. — 89. Scufferheld Francesco Luigi e per esso defunto il di lui erede Giovanni Giorgio Scufferheld, di Francoforte, qui rappresentato dal sig. cav. Pasquale De Vecchi — 90. Massa Concorsuale, dell'oberata Ditta fratelli Soresi, amministrata dal signor rag. Giovanni Malvezzi — 91. Solari Giovanni, aquirente delle ragioni creditorie della suddetta Massa Concorsuale Soresi — 92. Amministrazione del *Santo Sepolcro* ossia il Scurolo di S. Carlo, nella Metropolitana in Milano — 93. Spinetti Francesco Maria e per esso defunto, li suoi figli ed eredi Attilio, Giovanna Massimilla, maritata Tresoldi, Petronilla maritata Rocchi — 94. Susanni Carolina, vedova Marietti e per essa defunta, li suoi figli ed eredi Pietro, Luigia vedova Carmagnola, Adele maritata Stramlio, Editta, maritata Fontana, ed Emilia fratello e sorelle Marietti — 95 Ditta Gaetano Taccioli e per essa gli attuali proprietarii di ogni ente attivo della stessa, signori Gaetano ed Enrico Taccioli, del fu Luigi — 96. Taverna conte e monsig. Stanislao e per esso defunto li suoi eredi immediati e modiati, conti Paolo e Lodovico Taverna del fu Francesco, conte Antonio interdetto del fu conte Giacomo, contessa Francesca Taverna del fu conte Giuseppe, successa al di lei fratello conte Lorenzo, conte Giuseppe Taverna e Filippo e Carolina Cavi successi al conte Filippo Taverna, e nobili Gerolamo, Giacomo e Marco Sala successi al loro zio conte Carlo Taverna, che fu coerede del suddetto conte Giacomo — 97. Ditta Ercole e fratelli Terrisni — 98. Avv. Giovanni Traversi, e per esso defunto il di lui erede avv. Giovanni Antona Traversi deputato al Parlamento — 99. Uboldi Ferdinando e per esso defunto li suoi figli ed eredi sig. Ambrogio, Carlo, Antonio e Michele — 100. Ditta Ambrogio Uboldi Brunati, ora cessata e per essa l'attuale suo stralciatario sig. rag. Carlo Parietti — 101. Valsecchi Carlo, sensale — 102. Vanotti Rachele nata Rouyer, e per essa defunta, il di lei figlio ed erede, ing. Paolo Vanotti — 103. Ditta Giuseppe e fratelli Verza — 104. Viscardi Antonio, e per esso defunto, li suoi nipoti ed eredi mediati Cesare, Luigi e Filippo Viscardi del fu Michele — 105. Wagner Francesco Andrea, quale rilevatario dei crediti e ragioni della Massa Concorsuale Agudio;

Non che li seguenti altri creditori, domiciliati fuori di Milano, all'estero, assenti ed anche ignoti:

106. Ditta eredi di *Davide Barsano* di Mantova rappresentata da Giovanni Bassano di colà. — 107. Bianchi Visibelli Margherita, con essa il di lei figlio Carlo Giuseppe Visibelli d'ignota dimora — 108. Boccaccio Giovanni di Ancona — 109 Borraghi Carlo, avv. Pietro, Emilia Annunciata Maria e Carolina quali eredi mediati del fu Carlo Bornaghi di Treviglio insieme ai consorti Redaelli figli e dipendenti della fu Elisabetta Bornaghi — 110. Eredità di Giuseppe Antonio Bridi, amministrata dai di lui nipoti Cesare e Giovanni Battista Bridi di Roveredo — 111. Bruni Paolo e Maria, maritata Gattoni di Como — 112. Barzaghi Leopoldo di Erba e per esso li suoi figli ed eredi D. fisico Luigi, Antonio, ing. Bernardino, Gaetano, Alessandro, Marianna vedova Conti, Rachele maritata Galli e Teresa maritata Bettini — 113. Biraghi Luigi negoziante in Rho — 114. Bizzozzero Angela maritata Molteni di Erba — 115. Brioschi Giovanni e per esso defunto la sua eredità giacente e li pignoranti suoi creditori consorti Pezzani e Vertua — 116. Basilica di San Giovanni Battista in Monza rappresentanta da monsignore Samuele Bussola, ed indi dal successore arciprete monsignore Francesco Zanzi, ing. Giuseppe e Luigi fratelli Fossati di Monza, marchese Giuseppe Parravicini quale curatore del marchese Giovanni Pietro Locatelli, conte Giuseppe Sormani, Carlo De-Capitani e Giulio Viotti, Giovanni Bacchetti, Antonio Venini, Giuseppe ed Eugenio fratelli Purcelli Guerra, ing. Giovanni Speroni e Luigi Tornaghi, tutti proprietarii dei fondi d'Occhiate e Maluido — 117. Carera Giuseppe, Carlo, Giovanni ed Angelo, di Merone, Provincia di Como e per gli ultimi due defunti, i loro figli ed eredi rispettivi Giovanni Battista, Carolina, Angiola, Martina e Cesarina maritata Vignarca ed Ottavio Leone e Paolo Carera — 118. Ditta Girolamo Calcinardi di Brescia — 119. Candelpergher Andrea, commerciante di Roveredo — 120. Ditta Giovanni Battista Carissimi di Bergamo e per essa cessata Ditta Carissimi Alessandro e Marianna maritata Mazza coeredi di detto Giovanni Battista — 121. Cattarozzi Gio. Battista di Telve in Valsugana nel Tirolo e per per esso oberato la massa concorsuale dei suoi creditori — 122. Cigardi Alessandro e Marco del fu Pietro, e Giovanni Battista e Tommaso del fu Paolo, e per li predetti Marco e Giovanni Battista defunti, gli stessi Alessandro e Tommaso, nonchè Carlo e Colomba Cigardi del fu Paolo, e coi prenominati consorti anche Valsecchi Natale e Girolamo, anche quali eredi del loro fratello Giuseppe tutti di Villalbese Provincia di Como — 123. Cigrossi Antonio di Castelleone Provincia di Cremona — 124. Cobelli Francesco Antonio, negoziante in Roveredo — 125. Conti Luigi di Pusiano e per esso defunto i suoi figli ed eredi Giuseppe, Pietro, Ferdinando e Fermo — 126. Ciceri Giosuè di Villalbese e per esso il suo cessionario Tagliabue Giuseppe Antonio — 127. Cozzi rag. Pietro, Carlo e Giuseppe del fu Luigi, il primo anche quale erede di suo zio rag. Carlo, Cozzi Gaetano, Mansueto, Fortunato, Maria maritata Aliprandi, Carolina maritata Baj ed Angiola del fu Paolo; Cozzi Mansueto del fu Egidio; Cozzi rag. Virginio, Giovanni, Giuseppe, Clara maritata Sommaruga, Liborio, Antonio ed Antonia maritata Migliavacca del fu Giuseppe; Barioli Luigi, Felice Rosa e Candida della fu Teresa Cozzi maritata Barioli e Cantù, Margherita della fu Giuseppa Cozzi maritata Cantù, tutti quali coeredi del defunto rag *Giovanni Cozzi* del fu Egidio, in più luoghi dimorenti — 128. Crippa Giuseppe del fu Giuseppe, in rappresentanza del credito della fu Maria Angelica Crippa ora d'ignoto domicilio — 129. Dall'Era Giuseppe, negoziante nella Provincia di Brescia, e per esso defunto li suoi eredi Annunciata Silva di lui moglie, e Gaetano, Angelo, Antonio, Enrico, Cesare, Francesco, Luigi, Faustina e Maria maritata Fregoni fratelli e sorelle Dall'Era suoi figli — 130 De-Briche conte Enrico Eugenio del fu conte Andrea, e per esso defunto li suoi figli ed eredi Luigi, Enrico, Francesco ed Elvira d'ignoto domicilio — 131. Dalla Volta Girolamo, di Soncino, Provincia di Cremona — 132 Determayer-Welsingh figlio, Ditta di Amsterdam — 133. Rappresentanza del Municipio di Erba — 134. Fara Forni Giacomo e per esso defunto i suoi due figli ed eredi di Giuseppe ed Eugenio dimoranti a Pettenasco sul lago di Orta — 135. Federici Bartolommeo, negoziante in Brescia — 136. Fenzi Giuseppe, di Venezia, e per esso defunto li suoi eredi mediati ed immediati, Marianna Arnese vedova Bertazzi Laura Gardelin vedova Arnese, Giuseppe, Valentino e Maria fratelli e sorella Filaferro, Francesco Filaferro, e Giacomo Steffanetti, tutti attualmente rappresentati dal loro procuratore signor Antonio Bonjour, di Venezia — 137. Flattard Matteo di S. Etienne — 138. Forcart Weis e Comp, Ditta di Basilea — 139. Deputazione amministrativa dell'Ospedale Fissiraga di Lodi — 140. Gaddi di Graziadio, e per esso defunto, il concorso dei creditori di suo figlio ed erede Adolfo, apertosi in Brescia — 141. Guaitani ing. Bonaventura, e per esso defunto li suoi figli ed eredi Eugenio, Pietro, Giuseppe ed Agostino, la più parte militari residenti in luoghi diversi — 142. Holzammer Giovanni Battista di Bolzano — 143. Marsilli Andrea e Fortunato, di Roveredo, rappresentati da Edoardo Marsilli — 144. Ditta fratelli Martinez di Como, in istralcio, rappresentata dal sig. Onofrio Martinez — 145. Ditta Mayer Ignazio, di Vienna d'Austria — 146. Moretti rag. Giuseppe, d'ignota dimora — 147. Mauri Carlo, Marta e Francesca, quali eredi del loro padre Giuseppe e della loro madre Isabella Beretta, di Pusano — 148. Meroni Carlo, di Molena, frazione di Buccinigo — 149. Mussi Bernardo, di Cividale, Provincia di Bergamo — 150. Medici dott. fisico Gaetano, di Abbiategrasso — 151. Molteni Mauro di Erba — 152. Ditta Vincenzo Maria Noy, di Brescia, già rappresentata da Giovanni Battista Noy — 153. Eredità ed eredi di *Ippolita Marietti* vedova di Giovanni Battista *Obicini*, cioè consorti Obicini, Del Majno Cardola, Panizzardi, Bonelli e Giudinali in diverse Provincie domiciliati, e già rappresentati da diversi procuratori ed amministratori, ora tutti defunti e domiciliati in Londra — 154. Eredità ed eredi di *Lorenzo Obicini*, cioè consorti Obinini Cardola; Panizzardi e Bonelli di cui sopra — 155. Eredità ed eredi di *Rocco Obicini*, cioe gli stessi consorti Obicini del Majno Cardola, Panizzardi, Bonelli o Guidinali di cui sopra — 156. Palmarini Bernardo di Verona — 157. Papetta Giuseppe, di Mezzo Lombardo, del fu Domenico — 158. Papetta Costante, pure di Mezzo Lombardo del fu Domenico e per esso defunto li suoi figli ed eredi Cesare, Luigia vedova Ceruti, Giulia maritata Fumagalli, Antonia maritata Terenghi, Eugenia maritata Bertari, Teresa maritata Casiraghi — 159. Parravicini Bernardo, di Villincino presso Erba, e per esso cessionario fratello Giuseppe. — 160. Parravicini Gio. Ant. di Resenterio, e per esso defunto il di lui figlio ed eerede sacerdote Domenico e li di lui nipoti Giovanni, Teresa, Giuseppa ed Elisabetta Parravicini del fu Gio. Ant. — 161. Ditta Gio. Battista Passerini di Brescia, rappresentata dal sig. Giacinto Passerini, resosi oberato, e per esso la sua massa concorsuale amministrata dal rag. Gio. Battista Abeni — 162. Prina Angiola maritata Casati della Provincia di Como — 163. Pross Girolamo, negoziante in Roveredo, anche quale cessionario di Muzzio ed Albertoni — 164. Parente Luzzato e Comp. di Trieste, in istralcio, e per essa il cav. Caliman Minerbi di Trieste, cessionario ed assegnatario delle ragioni di essa Ditta — 165. Ditta Giovanni Battista e fratelli Piazzoni di Bergamo — 166. Ranieri Arciduca d'Austria e Vicerè; e per esso defunto li suoi cinque figli ed eredi, Arciduchi Leopoldo, Ernesto, Sigismondo, Ranieri ed Enrico, residenti in Vienna d'Austria — 167. Riccardi Angelo di Bergamo — 168. Rivolta Giovanni o Luigi del fu Bartolommeo di Como — 169. Ditta Robbiani ed Adamoli di Varese, ora cessata, rappresentata dagli attuali cointeressati Domenico Adamoli e Cesare Veratti — 170 Rocchi Giuseppe di Saronno — 171. Radagnich, Francesco, già negoziante in Venezia — 172. Ruel Michele Antonio, di Parigi, già domiciliato a Venezia — 173. Ditta Valentino ed Isidoro Salvadori di Trento — 174. Sbarbaro Luigi e per esso defunto il suo erede Giacomo Sbarbaro di Bergamo — 175. Ditta fratelli Sette, negoziante di Borgo nella Valsugana, Circolo di Roveredo nel Tirolo — 176. Smania Giovanni di Verona — 177. Eredi immediati e mediati del conte Luigi Sommariva di Parigi, cioè i consorti Verga, Pestalozza, Bellani, Cogiiani, Sacchi, Gandini, Bassi, Barbetta, Vigorelli, Conti o Fiamberti, domiciliati in diverse Provincie — 178 Sopransi Carolina maritata Cairo e Rosalinda figlie ed eredi del fu dott. Giuseppe Sopransi — 179. Spreafico Giuseppe Antonio di Erba — 180 Swimburne barone Roberto, tenente maresciallo austriaco, e per esso defunto, la di lui vedova baronessa Francesca Malovetz ed il di lui figlio capitano Edoardo Swimberne domiciliati in Vienna — 181. Tacchi Giovanni Battista, negoziante a Roveredo — 182. Tagliabue Francesco Antonio di Verano, presso Carate — 183. Terzi marchese Luigi, di Bergamo — 184. Trecchi barone Sigismondo di Cremona, e per esso defunto la di lui erede signora Leonilda di Marsilly, domiciliata in Parigi — 185. Ditta fratelli Valaperta di Leopoldo, ora cessata, e per essa, l'unico rappresentante delle sue ragioni ereditarie, sig. Giuseppe Valaperta, dimorante nel Comune di Erba — 186. Vertemati Bernardo, di Canonica e per esso defunto, il di lui figlio ed erede Gio. Battista — 187. Villa Giuseppe, capo-mastro nel Comune di Rho — 188. Zanetti Vittore, d'Isola Superiore, e per esso defunto, li suoi eredi Edoardo Zanetti, domiciliato a Cameri, mandamento di Novara, e Tommaso Zanetti, domiciliato, ad Isola Superiore, Comune di Chiguolo Verbano Mandamento di Lesa — 189. Zappa Gio. Battista di Cazzano, Mandamento di Verano — 190. Zimmermann Lorenzo di Verona, e per esso defunto, il di lui figlio ed erede Ernesto Zimmermann;

A comparire tutti avanti al sig. dott. Cesare Malavida, giudice presso il R. Tribunale civile e correzionale di Milano, delegato alla procedura del Concorso Marietti, in altra delle sale del sullodato Tribunale, alle ore 11 antimeridiane, del giorno otto (8) giugno 1872, per ivi deliberare sui seguenti oggetti.

a) In quale modo debbano essere realizzati i residui effetti mobili di compendio della Massa concorsuale, e cioè se in via privata od a pubblica asta, e quale destinazione debba darsi ai registri ed alle carte tanto dell'oberata Ditta, quanto del Concorso di cui nell'allegato numero 6 del ricorso, e

b) Se i creditori e alcuni fra essi intendano ricevere in pagamento dei loro crediti le partite creditorie ed azioni attive descritte negli elenchi N. 7, 8, 9, 10 e 11 del suddetto ricorso, o se invece intendano che le partite ed azioni stesse siano vendute a pubblica asta a qualunque prezzo.

Richiamata l'avvertenza e diffida portata dal surriferito Decreto 10 marzo 1872, che i non comparenti si riterranno aderenti al voto della pluralità dei comparsi, da computarsi tale pluralità in ragione dell'importo delle ragioni giudizialmente liquidate dei votanti.

La presente copia di citazione da me Usciere sottoscritta viene fatta inserire per due volte consecutive, almeno con intervallo di una settimana, nel giornale degli Annunzii Giudiziarii, la *Gazzetta di Venezia.*

L'Usciere
EGIDIO CAIRONI.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1872 — Venerdì 12 aprile — N. 100

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 11 APRILE.

Il *Morning Post* prende anch'esso la parola sulle voci d'alleanza tra l'Italia e la Germania, per dire che non è stato firmato alcun documento da queste due Potenze che impegni formalmente un'azione comune. Così tra le voci discordi, si va facendo strada generalmente l'opinione, che qualche accordo ci sia, ma che non esista un trattato formale. Questa opinione è generale in Germania, come in Italia, come in Francia e in Inghilterra. Tutto ciò però non rassicura che sino ad un certo punto l'opinione pubblica in Francia, e ad ogni scambio di cortesie, sia pure insignificante, tra la Germania e l'Italia, le asserzioni sul trattato tra le due nazioni risorgeranno inevitabilmente.

La *Kölnische-Zeitung* attacca vivamente il signor Thiers sulla questione dei trattati di commercio. A proposito della corrispondenza diplomatica tra i Gabinetti francese ed inglese, sulla denuncia del trattato di commercio, la *Kölnische-Zeitung* dice che è stata provata una volta di più l'ostinazione del sig. Thiers nelle sue idee preconcette. Il sig. Thiers credeva che l'Inghilterra avrebbe acconsentito ad una riforma del trattato nel senso protezionista, e pare che non abbia ancora abbandonata la speranza che ciò succeda prima che si compia l'anno, e il trattato perda assolutamente il suo vigore. Questa speranza è molto debole. Il *Times* deplora che la Francia debba tornare al protezionismo, rinunciando così al progresso economico, cui era arrivata sotto l'Impero; ma nello stesso tempo crede che non sia male che la Francia abbia così un'occasione di provare col fatto quanto sia erronea la politica economica del Presidente della Repubblica.

Il ministro degli affari esteri del Belgio, in seguito a domanda fattagliene, ha presentato alla Camera, la Nota francese che denuncia il trattato di commercio, e la risposta del Gabinetto belga. Secondo un dispaccio d'un giornale triestino, le modificazioni chieste dalla Francia sarebbero insignificanti, e si spera quindi che i due Governi possano facilmente intendersi per una modificazione del trattato. È arrivato già a Brusselles (ed è stato presentato al ministro degli affari esteri dal rappresentante della Francia, sig. Picard) il sig. Ozenne, incaricato dal Governo francese di avviare appunto le trattative.

L'imposta sulle materie prime, alla quale il sig. Thiers non sa in niun modo rinunciare, trova sempre più avversa l'opinione pubblica in Francia. I Consigli generali, pure approvando la politica del Governo, avrebbero intenzione di protestare contro l'introduzione di quell'imposta in Francia. Con tutto ciò il sig. Thiers probabilmente v'insisterà, a costo di affrontare il pericolo d'una nuova crisi. Il sig. Thiers la crede necessaria, nelle attuali condizioni finanziarie della Francia, e siccome la sua tenacità è ben nota, così l'Assemblea dovrà da ultimo rassegnarsi a subire l'imposta sulle materie prime, finchè le manca almeno un candidato serio alla presidenza della Repubblica francese, da sostituire al sig. Thiers.

La Società Internazionale degli operai ha provocato in Inghilterra un movimento, che non può non dar da pensare molto a tutti coloro che si preoccupano del movimento socialistico in Europa. L'Internazionale vuole allargare la base delle sue operazioni. Non conta più soltanto sugli scioperi degli operai delle città, ma vuole organizzare gli scioperi anche nelle classi agricole. Essa ha già fatto un esperimento che le è riuscito nel Warwickshire e nell'Oxfordshire. Questo movimento fu additato da un corrispondente dell'*Indépendance belge*, ed ecco come riassume quella corrispondenza il *Journal des Débats*:

« Una lettera da Londra, diretta all'*Indépendance belge*, addita un movimento molto curioso, che si produce in Inghilterra nella classe agricola, e che sembra dover prendere grandi proporzioni. Si tratta d'uno sciopero che è scoppiato nel Warwickshire, e al quale hanno già preso parte 2000 lavoratori rurali. L'Oxfordshire ne è anch'esso tocco, dice il corrispondente del foglio belga, ed è la prima volta che la classe agricola entra nella via segnata dagli operai della città. I proprietarii e i fermieri del Warwickshire si uniscono per combattere lo sciopero, gli uni con minacce, gli altri con aumento di salario, ma i loro sforzi furono sinora impotenti. Gli scioperanti, dal loro canto, trovano appoggio nelle popolazioni operaie. Si è così che il Consiglio dei mestieri di Londra ha tenuto ultimamente un *meeting*, nel quale è stato deciso che si sarebbe fatto un serio appello agli operai di tutte le grandi città dell'Inghilterra per venire in aiuto ai lavoratori agricoli, la qual cosa permette a questi ultimi di sostenere la lotta. Sarebbe puerile dissimulare l'importanza del movimento additato dal corrispondente dell'*Indépendance*; è forse il segno precursore d'un mutamento considerevole nella situazione territoriale dell'Inghilterra. »

L'*Ordre* dal suo canto, pubblica sopra lo stesso argomento il seguente *entrefilet*:

« Il Governo è, si dice, molto preoccupato dei tentativi fatti dagli agenti dell'Internazionale per organizzare scioperi tra i contadini. Si è deciso di agire col più gran rigore contro quegli agenti che cadessero sotto la legge recentemente votata; ordini speciali sono stati trasmessi ai Prefetti e ai procuratori generali. »

È un fatto, la cui importanza non può sfuggire a nessuno, e la legge sull'Internazionale, testè votata dall'Assemblea francese, non può certamente rassicurare coloro che se ne preoccupano a giusto titolo.

Le elezioni di Madrid, le quali sono riuscite com'è noto, favorevoli in maggioranza all'opposizione, han suscitato le più vive proteste. Si vogliono invalidare le elezioni per le illegalità che sarebbero state commesse. Una Commissione straordinaria apposita dovrebbe essere nominata dalle Cortes per la verifica dei poteri. Probabilmente si farà gran chiasso, e poi non si concluderà niente. Si sa del resto come vanno a finire queste cose. Si deve affrontare una gran tempesta alla Camera per ottenere la nullità delle elezioni, e poi gli elettori, piccati, mandano gli stessi. In questo caso, è tempo e fiato sprecato.

Del resto, se i giornali ministeriali gridano contro le illegalità dell'opposizione a Madrid, i giornali oppositori vituperano gli arbitrii commessi dal Governo nelle Provincie.

Un dispaccio spagnuolo annuncia che le bande di carlisti comparse in Catalogna furono prontamente disperse. Se il fatto è vero, resterebbe confermata l'osservazione fatta ieri, sulla poca vitalità dell'insurrezione carlista.

P. S. Un dispaccio in data di Vienna 11 reca la notizia, che ieri correva voce di notizie giunte da Pietroburgo, le quali sarebbero state assai compromettenti per la pace. I giornali della mattina constatano però che quelle voci erano infondate.

Sotto il titolo: *I servizii marittimi in Italia*, l'*Opinione* pubblica il seguente articolo:

Da quanto apprendiamo, le trattative aperte da qualche tempo per la riorganizzazione ed estensione de' servizii marittimi sarebbero giunte a buon termine.

Scopo degli studii e de' negoziati era da un lato d'accrescere le relazioni regolari fra l'Italia e l'Oriente, e dall'altro quelle della Sicilia e della Sardegna col Continente, facendole partecipi più intimamente del gran moto commerciale che si viene svolgendo nel paese.

Per raggiunger il primo intento, sarebbero state accolte le aperture fatte di nuovo dalla Società Peninsulare e Orientale inglese pel servizio dell'Adriatico verso l'Egitto e le Indie.

Le basi dell'accordo sarebbero le seguenti:

1. Rescissione del contratto con l'Adriatico-Orientale che costa annue L. 1,347,840, mediante un'indennità di due milioni di lire, pagabili nel mese di gennaio 1873;

2. Sostituzione del servizio da Venezia a Brindisi per parte della Peninsulare mediante un'indennità di mezzo milione di lire all'anno.

3. Facoltà al Governo di permettere e sussidiare altri servizii marittimi dai porti adriatici alle Indie, salvo in questo caso il diritto per la Peninsulare di sciogliere il contratto, col pagamento allo Stato d'una somma di 250,000 lire;

4. Durata della sostituzione sino alla scadenza del contratto con l'Adriatico-Orientale, cioè, sino al 1° marzo 1878;

5. Vantaggi postali e commerciali come nelle altre Convenzioni, con effetto sino a tutti i porti dell'India, Cina, Giappone, Australia, toccati dalla Peninsulare;

6. Attuazione della Convenzione col 1° luglio 1872.

Oltre questo servizio per le Indie, si ha quello della Società Rubattino, che continua come ha fatto finora.

Provveduto alle comunicazioni con l'Egitto e le Indie, conveniva pure assicurare un servizio con Costantinopoli.

Quindi una Convenzione con la Società *Trinacria*, la quale sarebbe fondata sulle seguenti basi:

1. Doppia linea settimanale, una da Messina a Costantinopoli, con approdo al Pireo, ed alternativamente a Smirne e Salonnico, e una da Venezia al Pireo in coincidenza con approdi a Brindisi e Corfù. La Società comincierà però i suoi viaggi nel Mediterraneo da Napoli con approdi a Palermo e Messina;

2. Obbligo di 12 piroscafi, di cui 9 della portata di 1300 a 2500 tonnellate di carico e 3 della portata non minore di 800;

3. Dieci piroscafi pronti pel 1° gennaio 1873 e due da costruirsi in cantieri italiani, uno nel 1873 e l'altro entro il 1874. Tutti di prima classe nel Lloyd inglese. Velocità media di nove nodi all'ora, obbligo delle riparazioni parimenti nei cantieri italiani;

4. Durata del contratto anni dieci a cominciare dal 1° gennaio 1873;

5. Cauzione di lire centomila sino al complemento del materiale e quindi pegno per uguał somma su d'un piroscafo della Società;

6. Annua sovvenzione L. 850,000.

Passiamo ora a' servizii insulari.

Le modificazioni introdotte per ciò che riguarda le relazioni tra la Sicilia e la Terraferma sono assai importanti. Le principali sono:

1. Aumento d'un viaggio alla settimana tra Napoli e Messina;

2. Aumento d'un viaggio alla settimana fra Napoli e Palermo;

3. Conservazione del servizio settimanale diretto da Palermo a Civitavecchia con prolungamento obbligatorio a Livorno e Genova, computando la sovvenzione soltanto sul percorso da Palermo a Civitavecchia;

4. Stabilimento d'un servizio settimanale con barca a vela fra Trapani e Pantelleria, che oggi si fa ogni 15 giorni;

5. Soppressione della corsa fra Messina e Siracusa, parallela alla strda ferrata;

6. Soppressione del viaggio bimensile fra Palermo e Tunisi.

L'aumento di spesa, con la solita sovvenzione di lire 21 per lega, sarebbe di annue lire 107,661.

Rispetto alla Sardegna il miglioramento sarebbe ancora più sensibile, poichè consisterebbe:

1. Nell'aumento di tre viaggi al mese fra Cagliari e Napoli, rendendo così settimanale la linea ora mensile;

2. Nell'aumento d'una corsa alla settimana fra Livorno-Civitavecchia-Maddalena-Portotorres, riducendo pel tratto di Civitavecchia a Livorno la sovvenzione di lire 21 per lega alla metà.

Ne deriverebbe un aumento di spesa annuale di lire 333,000.

Così per la Sicilia come per la Sardegna non è accordato alcun prolungamento di contratto, e le modificazioni debbono aver principio col 1° gennaio 1873.

Riassumendo queste stipulazioni, il carico dello Stato verrebbe accresciuto di lire 440,721, per ottenere i seguenti risultamenti:

Che Messina avrebbe sopra Napoli tre corse alla settimana del Florio, due del Peirano con approdi a Paola e Pizzo, ed una del Rubattino nel viaggio d'Egitto ed Indie, in tutto sei corse;

Che Palermo ne avrebbe cinque sopra Napoli del Florio, una sopra Civitavecchia ed una promessa dalla Trinacria pure sopra Napoli, cioè 7 alla settimana.

Palermo e Messina avrebbero inoltre una corsa alla settimana di congiunzione, fatta dalla Trinacria.

Cagliari avrebbe tre corse settimanali, una su Napoli, due su Livorno, di cui una diretta; l'altra con approdi intermedii.

Portotorres ne avrebbe pur tre, due sopra Livorno, di cui una con approdo a Bastia e una sopra Civitavecchia con prosecuzione a Livorno.

Si è già dato ragguaglio ai lettori del solenne ricevimento fatto al capo del partito conservatore dagli abitanti della contea di Lancaster, raccoltisi in Manchester, ove egli venne portato in trionfo la sera del suo arrivo e all'indomani vide sfilare dinanzi alle sue finestre una processione di corporazioni e Società conservative del Lancashire, riuniti dapprima nel *Tempio di Pomona* e ascendenti a circa 40 mila persone.

Ma nulla può offrire idea adeguata della folla e dell'entusiasmo cui diede luogo il *meeting* nella immensa *Free-trade Hall*, tenuto in suo onore, e di cui egli fu l'oratore principale.

Sebbene l'ingresso fosse concesso soltanto a coloro che erano muniti d'un biglietto a pagamento, la sala non conteneva meno di circa sette mila persone.

E si noti che il prezzo dei posti riservati sulla piattaforma, in numero di mille era fissato a una ghinea, mentre tutti gli altri costavano una somma proporzionata alla località a cui ammettevano.

Ciò non dimeno si assicura che più di 30 mila persone non poterono trovar biglietti.

Secondo l'annunzio, il *meeting* incominciò puntualmente alle ore 7 di sera.

Il signor Disraeli entrò nella sala insieme al signor Callender, suo ospite e presidente della riunione, al conte di Derby e al colonnello Wilson-Patten, membro del Parlamento.

Al *meeting* assistevano grande quantità di membri della Camera dei comuni ed anche varii membri di quella dei *lordi*.

Nulla — dicono i *reporters* dei giornali inglesi — può superare l'entusiasmo suscitato dall'apparire del signor Disraeli.

Il signor Callender che è anche presidente dell'Associazione conservativa del Lancashire (parte sud-est), prese la parola per esporre lo scopo del *meeting* e per porgere elogii al Disraeli, a cui il *meeting* era convocato per offerire un omaggio. Il *chairman* complimentò pure le persone che accompagnavano il Disraeli ed in ispecie il colonnello Wilson Patten nativo del luogo e che nel Ministero *tory* copriva le funzioni di segretario per l'Irlanda.

La mozione che il presidente chiese agli astanti fosse sostenuta e votata, venne da lui formulata nei termini seguenti:

« Che questo *meeting* nell'offerire un cordiale *wolcome* (ben venuto) per parte della contea palatina di Lancaster al *right honourable* Beniamino Disraeli come primo ministro dell'antecedente Gabinetto e capo del partito conservativo, s'impegna ad un costante e caloroso appoggio di quei principii così solennemente dichiarati da questa contea all'ultima elezione generale; principii nel cui mantenimento, questo *meeting* crede risedere la conservazione della grandezza britanna, tanto in rapporto alle relazioni interne, quanto in quelle coloniali ed estere. »

Questa mozione venne approvata con applausi unanimi ed assordanti, dopo di che si alzò a parlare il Disraeli, sollevando altre salve di acclamazioni che pareano dover far crollare l'edifizio.

Ristabilitosi il silenzio venne cantata l'*antifona nazionale* (così chiamano gl'Inglesi il *God save the queen*) e l'inno locale *the Kentish fire*.

Ardua impresa sarebbe dare anche un sunto sommario del discorso del Disraeli, giacchè esso riempie sette colonne fittissime del *Times* e volse su tutte le materie all'ordine del giorno in Inghilterra.

Egli ha incominciato col ricambiare le accoglienze fattegli dal Lancashire col tributare elogi d'ogni fatta ai suoi abitanti, non mancando di far sapere come nel dì innanzi avesse ricevuto più di 200 Indirizzi da ogni parte della contea.

La prima porzione del suo discorso volse sul programma del partito conservatore e da ciò prese argomento a parlare dell'essenza della costituzione inglese. « Il programma del partito conservatore è quello di mantenere la costituzione di questo paese — sclamò il Disraeli dopo un primo attacco indiretto all'attuale Gabinetto. — Certo io non venni a Manchester a fare una lezione sullo spirito della costituzione inglese; ma quando la bandiera del repubblicanismo è spiegata *(hear, hear!)* quando sono controversi i principii fondamentali delle nostre istituzioni, stimo non essere inutile per me il fare alcune pratiche osservazioni sull'indole della nostra costituzione, sopra questa Monarchia, limitata dalla coordinata Autorità dei poteri del Regno i quali sotto i titoli di Regina, lordi e comuni, contribuirono cotanto alla prosperità del nostro paese ed al cui mantenimento tale prosperità è intimamente collegata. (*Grandi applausi.*) Signori! Benchè questa costituzione entrasse in vigore circa due secoli fa, l'Inghilterra non ebbe mai a sperimentare una rivoluzione, quantunque non vi sia paese in cui si verificassero cambiamenti così continui e ragguardevoli. Come avvenne ciò?.... Perchè la saviezza dei vostri antenati pose il premio del supremo potere fuori della sfera delle umane passioni *(hear, hear!)* Qualunque sia la lotta dei partiti, qualunque il contrasto delle fazioni, qualunque l'eccitamento e l'esaltazione dello spirito pubblico, vi è sempre stato qualche cosa in questo paese attorno a cui tutte le classi e tutti i partiti si sono stretti *(rally)*, qualche cosa che rappresenta la maestà della legge, l'amministrazione della giustizia, ed involve, nel tempo medesimo, la sicurezza dei diritti d'ognuno e la fontana dell'onore. »

Con questo linguaggio un po' iperbolico, il signor Disraeli proseguì a far l'elogio della Monarchia in Inghilterra, passando quindi a quello del Governo parlamentare, di cui non celò peraltro i difetti.

Lungamente ei si estese a parlare della lista civile, rispondendo così, senza mentovare la persona, agli attacchi fatti ultimamente dal signor Dilke alla dotazione annua della Regina. Egli istituì un paragone fra quel che costa il vero sovrano degli Stati-Uniti, cioè le legislature nelle quali risiede la sovranità di quel paese. Enunciando le cifre degli stipendii pagati ai rappresentanti delle legislature locali e a quelli del Congresso, ove sono 285 rappresentanti e 74 senatori, ciascuno retribuito con 1000 lire sterline all'anno, senza contare il tanto per miglio che riscuotono di soprassoldo, egli provò che la sovranità americana costa da 700,000 a 800,000 lire sterline all'anno, mentre in Inghilterra, la Corona costa solo 389,000 lire sterline. Ognuna delle molte cifre citate dall'oratore venne ricevuta con iscoppii d'applausi, che erano come altrettanti omaggi al capo dello Stato in Inghilterra.

La seconda parte dello *speech* del Disraeli fu più partigiana e men nobile, giacchè scese ad attaccare tutti gli atti del presente Ministero e

---

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze, 9 aprile 1872.

(? ?) Mi affretto a darvi una buona notizia. Un uomo d'affari, veneto, persona rispettabilissima, mi ha mostrato ieri sera una lettera da Roma, nella quale gli si annunzia che furono vinte tutte le difficoltà già esistenti tra il Governo e la Compagnia peninsulare, per cui sta per rendersi definitiva la Convenzione, mediante la quale un piroscafo partirà ogni settimana, da Venezia, Ancona e Brindisi, dove arriverà parimenti una volta per settimana, altro piroscafo della Società. La sovvenzione governativa sarebbe, secondo quella lettera, di 500,000 lire all'anno. I giornali d'oggi riproducono tutti questa notizia, che io con intenso desiderio affretto di veder confermata dai fatti; perchè, anche lontano, nulla mi sta più a cuore del benessere della mia nativa città, della quale vorrei che si migliorassero presto le triste condizioni a mezzo di quella forza viva e vera, ch'è il commercio. È ad esso che Venezia deve rivolgere con ostinata costanza l'attività, che ancor le rimane; e facendolo, non se ne pentirà.

Ieri sera sono qui arrivati il Re e la Regina di Danimarca, non che il Principe e la Principessa di Galles, colle persone del loro seguito. Alloggiano tutti al grande albergo *Italie* sul Lung'Arno. Alla Stazione c'era pochissimo movimento, perchè soltanto alcuni seppero di questo arrivo, fatto, s'intende, in forma privata, per cui non c'erano nè il Sindaco, nè altra Autorità. Si ritiene che si fermino qui molti giorni.

Vedo che anche voi mettete con me fra il ciarpame dei novellieri politici le tante e strane supposizioni fatte nell'occasione del recente viaggio di Federico Carlo, Principe Reale di Prussia. Ma ritenete però che qualche cosa si apparecchiò e si sta apparecchiando per avvenimenti possibili; non è un trattato, non sarà tale, ma sono fili belli e pronti per stringere il nodo: una giratina, ed è fatto. — Di ciò non si tiene più il segreto in alte sfere politiche, alte assai; e bramerei per questo che, senza le solite ire di partito, senza quella superficialità, ch'è diventata di moda, la pubblica opinione si occupasse un poco dell'indirizzo, che prende la nostra politica all'estero. Il Ministero stesso avrebbe un conveniente avviso, perchè, importa di non dimenticarlo, l'Italia ora è attratta da due poli opposti, Francia e Germania, e, scegliendo male, si può cadere nel peggio.

Fournier è giunto in Roma; ha presentato al Re nostro le sue credenziali quale ministro della Repubblica francese; — sta bene; ed io divido sinceramente il piacere per questo fatto Ma è necessario però che tale sodisfazione legittima, che abbiamo ottenuto dalla mal fida amicizia di Thiers, non ci faccia passare (come spesso accadde da noi) dalla troppa irritazione, e dalla febbrile inquietezza, ad un eccessivo ottimismo; non bisogna stravincere, lo ha detto il Savio, e lo ha ripetuto, su per giù, con altre parole quel segretario fiorentino, che la sapeva lunga, molto più di qualche moderno statista, che si innamora d'una idea, come un collegiale della prima donna che vede.

L'esito delle elezioni di Spagna fa sperare che, per ora almeno, sia allontanato il pericolo di nuovi e gravissimi avvenimenti. La lealtà cavalleresca del Re guadagna autorità e amici; ma la instabilità di quella ferace penisola è ormai proverbiale; e qui in Firenze non ci si crede a questo po' di sereno, che traverso i densi nuvoli lontani lascia scorgere un qualche tratto di cielo.

Volete sentirne una? Al teatro Goldoni sabato sera andò in iscena un'opera eroicomica, col titolo la *Secchia rapita*, musicata da sei (dico *sei)* maestri, fra' quali l'Usiglio. E piacque, senza grandi entusiasmi, ma piacque. Povere arti del bello! Questo mosaico di note, e' mi par che le offenda al modo stesso, che le statuine o gingilli, cui oggi è ridotta la scultura, e che servono ad ornamento del gabinettino elegante ed intimo della damina, in mezzo alle boccette di essenze, alle manteche e alla cipria.

Ebbi occasione di assistere l'altro dì ad una lezione dell'onorevole Mantegazza. La bella sala era molto affollata; e, ciò che più mi sopprese, c'erano molte e leggiadre signore. Della mia sorpresa dirò poi la ragione. Discorse *dei sentimenti benevoli nelle razze umane*. — Io del Mantegazza lessi alcune delle tante sue opere; e sebbene non mi abbiano mai persuaso molte delle sue opinioni e conchiusioni, ho ammirato sempre la versatile facilità dell'ingegno, lo splendore della sua viva parola. Certamente mi guarderei bene dal lottare con lui in discussioni, nelle quali combatteremmo ad armi ineguali; ma di alcune cose io credo che si possa giudicare con sicura coscienza anche se esse non formano speciale oggetto dei proprii studii, perchè tal volta pur essa, la scienza, è partigiana, e afferma e giudica meglio chi è straniero a prevenzioni, ed alle superbie del sapere, che turbano e traviano spesso persino le intelligenze più elette.

In questa lezione, adunque, che io attentamente ascoltai, come in altre, delle quali ebbi contezza da persone assai autorevoli e indipendenti, ci fu del gran vuoto. Molto curata è la porte aneddotica, ma riscontrai poca connessione d'idee, molta superficialità in alcune parti, e appena qualche volta una dimostrazione, che sodisfacesse il pensiero e il giudizio. Poi, di sotto a quelle idee or vivaci, or scintillanti, raramente profonde, vedesi il tessuto ruvido di uno scoraggiante materialismo. Se tutto si ammette, e si crede che tutto altro non sia che una vibrazione di muscoli, una oscillazione di atomi, e getti di onde magnetiche, non so da vero, o so pur troppo, dove andremo a finire. Anche lo spiritualismo, il misticismo portati all'esagerazione, escono dal vero, perchè violano quella legge di sapiente equilibrio, che vediamo da per tutto nell'universo creato; ma non sono certamente così dannosi, come questa dottrina asfissiante, che toglie la respirazione a ogni idea, che spegne ogni raggio di luce celeste e serena.

Il Mantegazza fece un'analisi accurata, non però nuova, di questi sentimenti benevoli dell'uomo e della donna verso altre esistenze pari, inferiori o superiori; ma quando e' parla di conseguenze e di origini, è là dove sdrucciola. Facilmente potrei, se avessi spazio libero e tempo, confutare molte delle cose da lui dette. Non potendo farlo, conchiudo, che quando una società fosse ridotta a quelle dottrine, cui accennai, rivestite in parte a nuovo dal Mantegazza con doloroso cinismo, la sarebbe una società finita. Tagliate le corde d'un pianoforte, e poi mettete un Thalberg, che tocchi i tasti, e mi saprete dire quale armonia ne uscirà. Il Mantegazza potrà chiamare me, e quanti pensano a questa maniera, gente poveretta di spirito; — cioè, di spirito, no; piuttosto una combinazione male assortita di molecole, — e passi pure l'appellativo; ma io mi glorio di essere un ignorante nel senso di rifiutare delle induzioni e deduzioni, che ammalano *per necessaria conseguenza* (sottolineo le parole, le quali mi dispensano da una dimostrazione) le forze morali dell'individuo.

Bella conchiusione da vero. Quel sorriso inebbriante della donna amata, quel sentimento d'amore per lei, che ci fa migliori, che affina ed inalza le facoltà dell'intelletto e del cuore; quella santa parola di nostra madre; quel savio consiglio del padre; eh, sono bizzarrie del cervello; sono atteggiamenti di atomi, forme diverse della materia. E quella idealità, che vi affatica, vi addolora, e vi rasserena? Sogni e sogni. — E così la società è raggrinzita, e risospinta indietro di venti secoli.

Scusate la lunga ciarlata, e tornando al punto di partenza, dico: come mai quelle vaghe donnine, che accorrono ad ascoltare il Mantegazza, possono accettare queste idee, larvate sì, ma abbastanza però intelligibili? Come mai esse, che cercano coll'umido occhio, azzurro o nerissimo, gli orizzonti indefiniti del bello e dell'ideale, possono trovarsi bene nella nebbia umida e fredda di un tal pirronismo? — Professore, io direi, badate che le ascoltatrici gentili vi confutano già colla loro stessa presenza. Noto intanto che applausi stentati chiusero la lezione; applausi somiglianti alle convenzionali battute di mano, che in una conversazione segnano il finire di certe variazioni e di certi canti urlati o sbadigliati, che mettono i brividi ad ascoltarli.

Domenica, splendente un limpidissimo sole, soffiò per alcune ore un vento così vorticoso e forte, da rendere per lo meno difficile il passaggio nelle grandi vie e per le piazze. L'Esposizione dei fiori, dei frutti e dei prodotti apistici, inaugurata giovedì della settimana trascorsa, sotto la spaziosa e bella tettoia, che servirà di mercato succursale a Sant'Ambrogio, fu così guasta, che si dovette sospenderla per due giorni. Cortine, telai, vasi, tutto andò rovesciato o lacerato, e molte delle bellissime piante si sono spezzate e perdettero tutti i fiori. Di questa Esposizione vi scriverò quando andrò a vederle. Chi vi è stato ne parla con molta lode.

precisamente di Gladstone. Sotto questo rapporto, il discorso del capo dei conservatori non fu che un riassunto pieno di brio, di bile e di eloquenza di tutti i discorsi da lui pronunciati alla Camera dei comuni contro i Gabinetti *whig*.

Il signor Disraeli si scagliò sopra tutto contro la politica d'astensione, e, a sentir lui, Gladstone cerca di coprir di vergogna l'Inghilterra sopportando in pace gli arbitrii della Russia.

« So ottimamente, disse l'oratore, che la posizione dell'Inghilterra in Europa è diversissima da quella ch'era un secolo addietro. Le relazioni sue col continente non sono più ciò che erano ai tempi di lord Chatham e di Federico il Grande. La Regina d'Inghilterra è il più possente Monarca dell'Oriente. Dall'altro lato del mondo sorgono aglomerazioni d'uomini già colmi di ricchezze, e popoli che in epoche non remote eserciteranno molta influenza sull'equilibrio delle forze e del mondo sociale. Sono questi elementi d'un mondo novello e possente, coi quali non sarebbe savio il trattare con indifferenza. È adunque impossibile, in tali circostanze, ed in ispecie in quanto concerne l'Europa, che l'Inghilterra non conservi un'attitudine piena di riservatezza; ma occorre che questa sia altera e dignitosa.... E in risposta a quegli uomini di Stato, i quali erroneamente hanno proclamato la decadenza dell'Inghilterra e delle sue risorse, io qui esprimo la fiduciosa mia convinzione che giammai vi fu un momento nella nostra storia, in cui la potenza dell'Inghilterra fosse come adesso così grande ed inesauste le sue risorse.... »

Con poche altre parole, l'oratore pose fine al suo dire, che durò tre ore e un quarto, e fu susseguito da tali applausi da vincere, come dice un *repoter*, il rumore della più fiera tempesta dell'Oceano.

Votati dei ringraziamenti al conte di Derby e al colonnello Wilson-Patten, che risposero brevemente, il *meeting* si sciolse alle 11 e 20 minuti.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 9:

Fuori di porta Cavalleggeri nelle ore pomeridiane di domenica accadde un fatto, ch'è stato differentemente interpretato dalla voce pubblica e da diversi giornali.

Tre Guardie nazionali sopraggiunte in un una osteria dove si trovavano alcuni gendarmi del Papa, n'ebbero alcune cattive parole, e ne successe una lite, nella quale il gendarme De Luca restava ucciso sul colpo. La giustizia s'impossessò subito delle persone delle tre Guardie nazionali la cui uniforme ha dato naturalmente pretesto ai giornali clericali di dare a questo fatto un colore politico.

Lasciamo al giudizio dei Tribunali di dirci chi avesse torto o ragione, ma non possiamo a meno di ripetere quello che abbiamo detto in altre occasioni, che cioè tali fatti non avverrebbero ed avrebbero altro aspetto, se, come comanda la legge, fosse alle Guardie nazionali proibito rigorosamente l'uso dell'uniforme fuori di servizio.

Leggesi nella *Gazzetta di Roma* in data del 9 aprile:

Ci consta che l'Autorità giudiziaria ha fatto chiedere licenza al Vaticano di mandare alcuni magistrati ad interrogare i tre Svizzeri che vi giacciono feriti in conseguenza della collisione avvenuta domenica fuori porta Cavalleggeri. La licenza, venne perentoriamente rifiutata.

FRANCIA

Scrivono da Parigi-Versailles 3 aprile all'*Opinione*:

Il *Figaro* dice che la sentenza pronunziata nel processo Trochu, significa che il signor Vitu aveva il diritto di dire tutto ciò che ha detto, e non ha scritto che la verità; che il suo solo torto è d'aver frammischiate a quelle verità qualche frase oltraggiosa; insomma, che la condanna non colpisce che qualche esagerazione di stile. E ciò mi pare esatto. Il Tribunale ha assolti gli accusati per titolo di diffamazione e non ritenne che il delitto di oltraggio. Il presidente Legendre aveva spiegato ai giurati che la diffamazione era l'asserzione di un fatto che reca offesa all'onore, e che quando si tratta di un pubblico ufficiale, si è ammessi a somministrar le prove delle accuse che gli vengono mosse; che l'oltraggio, al contrario, risulta semplicemente dal fatto di aver pronunziato invettive.

Dunque il signor Vitu non è biasimato per avere schiaffeggiato il generale Trochu, ma per averlo schiaffeggiato senza aversi messo prima i guanti. Il generale Trochu sarà più malcontento di una simile sentenza che non i signori Villemessant e Vitu non lo siano del mese di carcere e dei 3000 franchi di multa a cui furono condannati. Non è il bonapartismo che trionfa; i partiti collegati contro Trochu gli giovavano anzichè nuocergli, giacchè si sente quasi sempre interesse per un uomo contro il quale si scagliano parecchi avversarii. Il giurì della Senna, dichiarando che il generale Trochu non era stato diffamato, ha ubbidito alla propria coscienza, alla voce della Francia, e parlò come la storia.

Il generale Trochu fra cinquant'anni sarà ancora giudicato un generale inetto. Che importa che si trovino scrittori pronti a difendere la capitolazione di Trochu, come altri difesero la capitolazione del generale Dupont a Baylen e quella di Marmont? La sentenza del giurì è chiara come il sole. Ciò non impedisce che qualche giornale finga di non intenderla. Il *Soir* trova che il gen. Trochu esce da questo processo « grande e onorato. » Il *XIX Siècle* ci vede la condanna dell'Impero.

In un *vaudeville*, un tale, cui fu dato uno schiaffo, risponde all'amico che gli presenta le sue condoglianze: « Hai tu veduto come tremava nel darmi quello schiaffo? » È il caso dei giornali che difendevano il generale Trochu. Accade talvolta che un uomo pusillanime rifiuta ostinatamente così di ritrattare una parola, come d'andare sul terreno. Allora l'offeso lo bastona nella via. Il Tribunale lo condanna invariabilmente a 15 franchi di multa se la bastonata è stata leggiera, e ad un mese di carcere se è stata vigorosa; ma il bastonato può andar superbo di questa sentenza?

Prima di esaminare l'arringa dell'avvocato Lachaud, permettetemi di ricordarvi che la mia prima impressione era stata, che le parole attribuite al generale Changarnier non fossero mai state pronunziate da lui, e che, se non ne ripudiava la paternità, ciò era perchè le trovava spiritose. Ma la mia persuasione incominciava ad essere scossa vedendo che l'avvocato Allou ed il generale Trochu ammettevano che quelle parole fossero state pronunziate; un testimonio ha perfino scritto di averle ripetute al signor Vitu. In questo momento sono informato da certa fonte che quelle parole furono inventate. Un giornalista disse di Trochu: « È don Chisciotte senza l'elmo di Mambrino. » — « No, disse un artista che potrei nominare, è Tartufo coll'elmo di Mangin. » La frase era bella, fu diffusa e si trovò spiritoso d'attribuirla al generale Changarnier.

Egli è così che la famosa apostrofe a Luigi XVI: « Figlio di San Luigi, salite al cielo, » fu inventata da alcuni giornalisti che facevano colazione insieme mentre il Re era condotto al patibolo. Uno di essi domandò all'altro: « Se tu accompagnassi Luigi XVI, che cosa gli diresti? » — Gli direi, rispose il collega: « Figlio di San Luigi, salite al Cielo. » I fautori del Re vollero persuadere l'abate Edgeworth ad appropriarsi quella frase, ma l'onesto abate nelle sue *Memorie* non ne parla.

L'avvocato Lachaud, molto ammirato, fu però anche molto volgare. Egli parla di espiazioni inevitabili, afferma che la lealtà del signor Villemessant non ha mai potuto essere sospetta, ed il pubblico mormora. Il signor Lachaud ripete tutto ciò che altri ha detto prima di lui.

Quanto mi divertono questi avvocati, i quali si sdegnano perchè altri non s'è fatto uccidere! Trochu ha risposto che per essere uccisi era necessario che qualcuno uccidesse, e che il 4 settembre nessuno fu ucciso. Il generale Trochu è colpevole di non aver saputo far uccidere molti Prussiani, e non già di non aver fatto in modo che i Francesi si uccidessero fra di loro. Certi avvocati sono pure insopportabili coi loro pleonasmi. Un avvocato vi dice: « Sono persuaso, sono certo, sono intimamente convinto. » Quest'abuso di sinonimi tiene luogo, per loro, di punti e di virgole, ma il signor Lachaud ne abusa: « Tutto ciò mi sorprende, egli dice, tutto ciò è stando, tutto ciò mi commuove. » Ad ogni istante dice in dieci parole ciò che si potrebbe dire in due.

Mi fu narrato che Alessandro Dumas, quando aveva scritto un volume, passava il manoscrito ad un collaboratore che di un volume ne faceva due. Se Dumas aveva scritto che l'eroe del suo romanzo « aveva tratta fuori la spada », il collaboratore aggiungeva: « dal fodero; » se aveva scritto che « gettava il suo mantello » il collaboratore aggiungeva: « in terra ». Che sventura che non si trattino con un sistema opposto le arringhe dell'avvocato Lachaud! Togliendo il superfluo, rimarebbe.. nulla.

Ciò che v'ha di meglio nel discorso del signor Lachaud sono le citazioni. Che cosa v'ha di più vero del giudizio del colonnello Stoffel, che accusa Trochu di aver trasformato l'assedio di Parigi in un episodio grottesco e lugubre, e di aver dato saggio di una capacità che s'avvicina alla colpa! E d'altro canto, Trochu è così ingenuamente sodisfatto di sè stesso, che un Tribunale non potrebbe avere il coraggio di trattarlo come un colpevole.

Un altro testimonio di questo processo diceva del generale Trochu: « È un soave imbecille. » Quando il capo del giurì annunziò che la dichiarazione dei giurati era: « Su tutti i punti relativi alla diffamazione, no, gli accusati non sono colpevoli, » l'avvocato Lachaud disse: « La nostra causa è vinta, il resto mi è indifferente ».

Se in una controversia privata qualcuno dicesse: « Ho avuto ragione di dir corna di voi; riconosco soltanto che avrei dovuto adoperare termini più.... parlamentari » vi terreste voi per sodisfatti? Or bene, è appunto ciò che risulta dal verdetto del giurì. Anche per ciò che riguarda l'oltraggio, il giurì non lo ammette per l'apprezzamento del 4 settembre, nè per quello del 19 gennaio, nè per la scena colla Imperatrice. Non condanna che il paragone di Trochu a Dumollard e a Tropmann, la citazione delle parole attribuite al generale Changarnier e di quelle attribuite al maresciallo Mac-Mahon; « Lo credeva un onest'uomo. »

MESSICO

La più completa anarchia regna nelle Provincie settentrionali del Messico: i rivoltosi, dapprima sconfitti, ricevettero dei rinforzi, che permisero loro di ripigliare l'offensiva e di rioccupare la città di Zacatecas. *(Pungolo di M.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 aprile.

VIII Congresso pedagogico. — *(Comunicato)* Venne nominato membro del Comitato promotore per l'ottavo Congresso pedagogico, l'egregio cav. Antonio dott. Cima, R. provveditore agli studii per la Provincia di Venezia.

Cani. — Cani in deposito al 1° marzo fino a definizione della procedura in confronto ai contravventori . . . . N. 12

Cani accalappiati durante il mese	» 52
	N. 64
Dei quali uccisi	N. 50
Restituiti	» 7
In deposito	» 7
	N. 64

Bullettino della Questura dell'11. — Gli agenti del Sestiere di Canaregio arrestarono nella decorsa notte T. G. come correo nel mancato furto, di cui è fatto cenno nel Bollettino d'ieri.

Venne pure arrestato C. B. coimputato nel furto della canapa già accennato nel Bollettino del 9 andante. Per contravvenzione poi all'ammonizione, vennero arrestati altri due individui, ed un altro ancora per questua illecita.

All'una antim. d'oggi, due sconosciuti, previa scalata del muro di un giardino attiguo alla casa del signor L. in Canaregio, tentarono di entrare per una finestra nell'alloggio di F. G. B. allo scopo, certamente, di derubarlo; ma accortesene le persone di servizio, li misero in fuga, gridando *ai ladri*, i quali fuggendo, abbandonarono sul luogo un paio di scarpe ed un berretto.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 aprile 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Totale 8.

Matrimoni: 1. Zanon Antonio, filarmonico, celibe, con Menegat, detta dei Vincenzi, Corona, cucitrice, nubile.

2. Vlaschutz Michele, sergente di marina, celibe, con Stöckl Caterina, nubile.

3. Carpin Giuseppe, guardiano del Corpo dei marinai, celibe, con Tempestini Maria Carolina, nubile, celebrato in Pola.

Decessi: 1. Zanchi Rizzo Annunziata, di anni 77, vedova. 2. Giovannovich Bartolomeo, di anni 53, celibe, R. pensionato. 3. Svenzer Filippo, di anni 27, celibe, sacerdote. 4. Pavanello Giorgio, di anni 47, ammogliato, inserviente. 5. Samo Angelo di anni 21, celibe. 6. Rossi Vincenzo, di anni 28, celibe, calzolaio, 7. Gardani Gio. Batt., di anni 48, ammogliato, imp. alla ferrovia. Tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

Faconti Lodovica, di anni 14, villica, decessa a Pianiga.

Più 1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Pedavena.

Decessi all'Estero.

1. Pori Giovanni, nostromo. — 2. Spelanson Vespasiano, mozzo. — 3. Zanon Stefano, timoniere.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 aprile.

È uscita la Prima *Quindicina* del mese di marzo del *Bullettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1.° Circolare 14 febbraio 1872, Div. I., Sezione II., del Ministero dell'interno sui viaggi in ferrovia con riduzione di prezzo per gl'impiegati e per le loro famiglie.

2.° Circolare 29 gennaio 1872, N. 5024-122-I A. Div. VII., Sez. I., del Ministero dell'interno, e 29 febbraio 1872, N. 2310, Div. III. della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle Relazioni annuali sullo stato dei fabbricati delle carceri mandamentali.

3.° Circolare 27 febbraio 1872, N. 5634, Div. III., colla quale vengono diramate alcune Normali sulle carceri.

4.° Circolare 4 febbraio 1872, N. 1624-374, Div. IV., Sez. II., del Ministero dei lavori pubblici sulle strade comunali obbligatorie, e sull'esecuzione della legge 30 agosto 1868.

5.° Circolare 25 febbraio 1872, Div. VIII., Ministero dei lavori pubblici, sulle domande d'impieghi nell'esercizio delle ferrovie.

6. Circolare 29 febbraio 1872, N. 15600-15, Div. III., Sez. II., del Ministero dell'interno, e 7 marzo 1872, N. 3961, Div. II., della R. Prefettura della Provincia di Venezia sulla revisione delle liste elettorali politiche.

7. Parere del Consiglio di Stato adottato nell'adunanza del 30 dicembre 1871, e Circolare 22 febbraio 1872, N. 13380-2117, Uff. II, del Ministero delle finanze, sull'attuazione della legge 20 aprile 1871, e sull'applicabilità delle disposizioni in essa contenute, alle entrate comunali e a quelle delle opere pie.

8. Circolare 24 febbraio 1872, N. 13137, Div. II., Sez. I., del Ministero delle finanze, sulle Commissioni di I. e II. Istanza per l'applicazione delle imposte dirette per l'anno 1873.

9. Notificazione 7 marzo 1872 della R. Prefettura della Provincia di Venezia sul pagamento pella prima rata prediale 1872.

10. Circolare 2 marzo 1872, N. 3268, Div. IV., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sugli elenchi del personale sanitario.

11. Circolari 3 marzo 1872, N. 14800, Div. II., Sez. II., del Ministero dell'interno, e 9 marzo 1872, N. 4100, Div. III., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul rimpatrio d'indigenti pericolosi per la via del Verbano.

12. Circolare 9 marzo 1872, N. 4071, Div. III., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul trasferimento a Roma degli Ufficii di Statistica.

13. Circolare 9 marzo 1872, N. 3593, Div. II., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'apposizione o meno del bollo alle istanze.

14. Giurisprudenza amministrativa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 aprile.

Anche questa sera sono obbligato a mandarvi una corrispondenza di poche righe, giacchè mancano assolutamente le notizie. Il Senato non si adunerà più che il giorno 16 e quindi abbiamo ancora una mezza settimana di vacanza. Questa proroga delle sedute del Senato non si spiega. Dicesi che il Ministero non abbia voluto presentarsi alla Camera quando già il primo ramo del Parlamento avesse approvato i provvedimenti finanziarii, affinchè niuno potesse rimproverargli di non essersi ancora modificato. E per questo fine si fanno poi mille discorsi inconcludenti.

Rispetto alle modificazioni, si ripete oggi quello che si diceva otto giorni fa; vale a dire che il Ministero è ancora incerto, che havvi grande conflitto fra Lanza e Sella, e che gli altri ministri sono anch'essi divisi. Ma a queste ciarle è da prestar poca fede. Sarà questione di giorni, e poi la modificazione si farà. Domani avrà luogo un Consiglio di ministri preseduto dal Re, e può essere che una qualche risoluzione sia presa. Tutti sanno che pochi uomini possono al pari di Vittorio Emanuele definire con esattezza una situazione parlamentare.

I giornali clericali erano ridotti in *extremis*. Non avevano proprio più nulla da dire, quando è capitato loro sotto mano il brutto fatto dell'assassinio del gendarme pontificio. Bisogna vedere come lo ricamano! Ci scrivono sopra l'articolo di fondo, la Cronaca e le ultime notizie. È bene che si sappia che l'assassinio è avvenuto in conseguenza d'una rissa, e che in nulla e per nulla oltrepassa le proporzioni d'un reato comune. È certo un brutto fatto; ma è supremamente ridicolo che gli si voglia dare le proporzioni d'un avvenimento politico, quasichè il gendarme sia stato ucciso a tradimento e per vendetta di parte. Intanto gli autori sono già stati deferiti alle Autorità giudiziarie, ed il processo è già incominciato.

Oggi hanno avuto luogo le corse. Sono state bellissime. Vi è accorsa tutta la migliore Società di Roma. Il Re vi era con tutta la sua Casa militare e v'erano pure il Principe Umberto e la Principessa Margherita. Anzi il Re ha assistito alla corsa nel palco della Principessa, di cui la salute va sempre migliorando.

Si stanno facendo i preparativi pel Congresso operaio, che sarà tenuto nella sala del teatro Argentina. Meno 10 o 12, tutte le Società operaie d'Italia hanno risposto all'invito. Ieri sera, nella seduta del Consiglio comunale, il consigliere Bamelli propose che il Consiglio esponesse al Governo un voto, affinchè volesse modificare il Regolamento per la riscossione della tassa sulla ricchezza mobile. E la proposta fu approvata all'unanimità.

Al teatro Valle, la compagnia Marchi Ciotti Lavaggi fa magri affari. In Roma il teatro di prosa piace poco, o piace solo quando dà commedie sul genere della *Signora delle camellie*. Non è un elogio pel colto pubblico.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 9:

S. M. il Re è arrivato stamattina (9) a Roma. Attendevano S. M. alla Stazione il presidente del Consiglio, i ministri, il Prefetto, ec. ec.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 9:

Per quanto possa dispiacere alla *Voce della Verità*, noi siamo in grado di confermare che il sig. Trauttmansdorff cessa di rappresentare l'Impero austro-ungherese presso la Santa Sede, come il sig. di Tauffkirchen ha cessato di rappresentarvi l'Impero di Germania.

I due Governi non avranno più, sino a nuovo ordine almeno, se non un incaricato di affari accreditato presso la Santa Sede.

E più oltre:

Da informazioni, che crediamo fondate, apprendiamo che il conte d'Harcourt, il quale ha lasciato Roma ieri, avrebbe formalmente dichiarato ch'era sua intenzione di non più tornarvi.

Lo stesso giornale reca:

L'accordo più perfetto pare stabilito tra la Russia e la Santa Sede. L'Imperatore di Russia avrebbe dichiarato con lettera autografa al Papa, che gli lasciava intera libertà pel mantenimento dei Vescovi nel Regno di Polonia.

La *Gazzetta di Roma* scrive in data del 9:

Un giornale della sera riferisce che la nuova dilazione frapposta alla convocazione del Senato debba attribuirsi all'intenzione del Ministero di presentarsi alla Camera, avanti che il primo ramo del Parlamento abbia approvato la legge sui provvedimenti finanziarii.

Ei aggiunge che questo fatto si rannoderebbe alla modificazine ministeriale intorno alla quale esisterebbero ancora delle divergenze in seno al Gabinetto.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 10:

Crediamo di sapere che in una Convenzione aggiuntiva, da unirsi alla Convenzione già passata fra il ministro delle finanze e la Banca nazionale, il termine fissato pel 15 d'aprile alla conversione del Prestito nazionale viene prorogato fino al 31 di maggio prossimo.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha in data del 10:

Ci scrivono da Roma che l'indugio nella convocazione del Senato, si deve attribuire al Ministero, il quale non volle che l'approvazione dei provvedimenti finanziarii per parte del primo ramo del Parlamento, avvenisse prima che la Camera riprendesse i suoi lavori.

Infatti questa dilazione deve avere uno scopo politico, dal momento che l'onorevole ministro delle finanze dovette, per la non avvenuta approvazione, rinunziare al tempo utile concesso ai detentori delle cartelle del Prestito nazionale di operare per proprio conto la loro conversione in rendita dello Stato, tempo utile che era stato fissato al 15 aprile, e che dovrà essere prorogato. Questo fatto renderà probabilmente necessario il beneplacito della Camera.

Credesi adunque che il Ministero, il quale in certo modo aveva assunto l'impegno morale di modificarsi appena il Senato avesse approvati i provvedimenti finanziarii, abbia cercato con questo espediente di guadagnare qualche giorno di tempo e di evitare ogni spiegazione avanti di avere studiati gli umori della Camera.

Credesi che nei primi giorni successivi alla riapertura della Camera la maggioranza voglia tenere una seduta extraparlamentare.

Leggesi nell'*Italie* in data del 9:

Ci viene assicurato che la Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato, dopo due lunghe sedute tenute ieri ed oggi, decise di consultare persone tecniche, come pure grandi industriali proprietarii di mulini, e finalmente l'Amministrazione medesima prima di adottare conchiusioni diffinitive.

Leggesi nella *Nazione* in data del 10:

Ieri si riuniva in Roma la Commissione di finanza del Senato del Regno per la lettura della Relazione dell'on. Cambray Digny sui provvedimenti finanziarii.

Il *Monitore delle Strade ferrate* ha le seguenti notizie:

La notizia divulgata da parecchi giornali che la Società dell'Alta Italia abbia offerto di assumere la costruzione e l'esercizio della ferrovia della Ponteba, non ha finora alcun fondamento. Crediamo anzi che il progetto relativo alla concessione di detta linea non sia ancora allo stato di maturità da poterne permettere la presentazione al Parlamento, che da qualche periodico fu annunziata come imminente.

— Alcuni giornali hanno pubblicata la notizia che la Società dell'Alta Italia, d'accordo col Governo, voglia introdurre il sistema degli *abbonamenti chilometrici*, con riduzione di prezzo proporzionale alla percorrenza, rilasciando *coupons* valevoli per tutta la rete. Noi siamo in grado di affermare che questa notizia è per lo meno prematura; poichè tale sistema, quantunque in astratto si presenti assai comodo, non va esente da gravi difficoltà nella sua pratica attuazione, specialmente in una rete tanto frastagliata e divisa, come è quella esercitata dalla Società dell'Alta Italia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9:

Benchè il tempo molto minaccioso sul principio della mattina abbia impedito che un numero molto grande di persone si portasse alle corse, che hanno avuto luogo nei prati di Roma vecchia, tuttavia esse sono riuscite brillantissime, e ricchi equipaggi, con signore che facevano pompa di eleganti *toilettes*, fino da mezzogiorno si erano schierati lungo il circo assegnato ai corridori.

Nulla mancava: i signori Spilman, sotto una tenda innalzata all'uopo, offrivano nel loro *buffet* quanto poteva desiderarsi; più in là sorgevano baracche secondarie improvvisate in mezzo al prato per sodisfare le brame di coloro che avessero voluto ristorarsi a più modico prezzo.

Al tocco e un quarto, S. M. il Re è giunto nella sua carrozza di mezza gala con il suo seguito; poco dopo S. A. la Principessa Margherita accompagnata dalla contessa di Montereno, e il Principe Umberto in legno separato, ed hanno preso posto nel palco di mezzo addobbato elegantemente e fornito di una quantità di fiori.

Le più eleganti carrozze tirate a quattro cavalli alla Dumont erano quelle del marchese Gavotti, e del conte Fanfanelli. S. M. il Re si è fermato per alquanto tempo a parlare con il sig. Augusto Silvestrelli, ch'era a cavallo.

Al tocco e mezzo ebbe luogo la prima corsa. Dei cinque cavalli hanno corso il cavallo *Royauté* (conte G. Larderel); il cavallo *Orangeman* (Ranieri Galletti); il cavallo *Astarte* (conte di Savignano) che ha riportato il premio alla prima ed alla seconda prova.

Dopo questa prima corsa si è eseguita la corsa della campagna fatta con cavalli montati da campagnuoli con selle dette *bardelle*. Era originale vedere questi pecorai tutt'altro che eleganti nel vestito e nelle maniere, spingersi alla carriera pallidi nel viso dall'emozione, senza risparmiare al cavallo spronate, e colpi di briglia per riuscire ad ottenere il ghiotto premio. Antonio Pacili pecoraio che montava il cavallo del signor Martelli ha toccato la meta primo fra i suoi compagni.

Alla terza corsa, vinta dalla cavalla *miss Williams*, di Ranieri Galletti, il *groom* che montava la magnifica cavalla del conte De Larderel è caduto insieme alla bestia, ch'è restata qualche minuto tramortita; il *groom* non ebbe a soffrire che una piccola contusione al ginocchio.

Nell'ultima corsa a salti di siepi lo storno *King of Diamands*, di Lamberto Colonna, ha riportato il premio, lasciando di molto indietro i suoi competitori.

Alle 4 il Re con i Principi Reali sono rimontati nelle loro carrozze fra gli applausi della folla che si era agglomerata al loro passaggio.

Il servizio prestato dalle guardie municipali è stato mirabile, e tutto procedette col massimo ordine.

Scrivono da Tunisi alla *Patrie* che il Governo tedesco continua a reclamare dal Bei una somma di 15 milioni, che dice esser dovuta ai suoi connazionali. Finora, malgrado l'interposizione dell'Inghilterra, il signor di Bismarck non avrebbe voluto aderire ad una revisione di conti per diminuire quella cifra.

Soggiunge il corrispondente che nella città circolano voci di tutti i generi, e siccome vedonsi ufficiali prussiani percorrere le diverse parti della Reggenza e fare rilievi sulla costa, si dice che la squadra germanica sta per comparire avanti a Tunisi. La questione però, benchè non anco a grave, merita di fissar l'attenzione dell'Europa.

Dalla *Presse* di Vienna del 9, togliamo quanto segue:

Nella seduta della Camera dei comuni in Inghilterra, tenuta il 5 corrente, il sig. Newdegate interpellò il ministro presidente, se i ministri di S. M., o in via ufficiale, o in via privata, abbiano avuto cognizione di un abboccamento avvenuto fra il Principe di Galles e Sua Santità il Papa avente relazione cogl'interessi dell'Inghilterra. Newdegate motivò l'interpellanza adducendo la circostanza che il Re d'Italia era assente da Roma quando avenne l'intervista, di cui è argomento. Gladstone rispose: « Non fa d'uopo avvertire che il Principe di Galles non visitò Roma in via ufficiale, e che quindi un'intervista fra S. A. R. ed il Sommo Pontefice non poteva aver nessun carattere ufficiale, ma ch'era invece una di quelle visite di cortesia e di rispetto, che sogliono fare tutti gli stranieri di distinzione quando giungono a Roma. Non possediamo qualsiasi rapporto che stia in relazione con quanto fu esposto dall'interpellante; siamo però in possesso di un rapporto del sig. Jervoise, che contiene un cenno anche su questo abboccamento, dicendo che Sua Santità s'era mostrata assai gentile e cordiale, e che s'informò particolarmente dello stato di salute di S. M. la Regina. Altro non contiene quella relazione di affari politici, nè di cose religiose, che possano avere riferimento alle popolazioni di questo paese; ed osservo in fine che il sig. Jervoise era presente alla conversazione fra il Sommo Pontefice ed il Principe di Galles.

La *Neue Freie Presse* di Vienna del 9 corr. dice:

Al *Giornale di Francoforte* viene riferito in data di Roma, 2 corrente: Nella recente udienza generale tenuta nel Vaticano, a cui presero parte più di 200 persone, nel maggior numero stranieri, Sua Santità, servendosi dell'idioma francese, disse: « Non è punto vero ch'io sia un prigioniero. *(Je ne suis pas prisonnier du tout)*, e lo dichiaro espressamente, affinchè non propaghiate ne' paesi vostri notizie erronee. Non vi sono nè carabinieri nè soldati che m'impediscano di uscire, ma non voglio nè posso incontrare coloro che misero in scena una processione in onore di Mazzini. »

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 8. — Il gruppo d'opposizione più numeroso nelle Cortes sarà il carlista; i radicali non rappresenteranno che l'ottava parte.

Versailles 9. — Sono stati licenziati i militari Tedeschi che servivano nella legione straniera in Algeria. — Si annunzia da Strasburgo che il prof. Hurbin Lefebvre è stato arrestato dall'Autorità prussiana prevenuto d'appartenere alla lega di liberazione.

Il *Progresso* ha il seguente dispaccio:

Praga 10. — Alcuni fogli czechi spargono la voce, che nella Luogotenenza andarono smarrite cinquanta procure rilasciate dagli elettori. Secondo un'altra versione, il tentativo di carpire tali procure sarebbe andato a vuoto.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio particolare:

Praga 9. — Il *Prager Abendblatt* riferisce: Il Cardinale Schwarzenberg è partito alla volta di Vienna, d'onde si reca alla residenza imperiale di Buda.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi:

Praga 9. — Oggi doveva essere arrestato per alto tradimento Skreicovsky proprietario della *Politik*, il quale si recò tosto dal presidente del Tribunale d'appello per ottenere che l'ordine d'arresto fosse sospeso; non si conosce ancora la decisione presa dal Tribunale in proposito.

Madrid 9. — Continuano le proteste circa alla validità delle elezioni di Madrid. — Si assicura che verrà nominata apposita straordinaria Commissione per la verifica delle elezioni.

Versailles 9. — Notizie qui pervenute affermano che la maggior parte dei Consigli generali, pur approvando la politica del Governo, si manifesterebbe decisamente contraria all'imposta sulle materie prime.

La *Gazz. di Trieste* ha i seguenti telegrammi:

Praga 9. — Il Cardinale Schwarzenberg è partito quest'oggi per Vienna.

Brusselles 9. — Le modificazioni proposte dalla Francia al trattato commerciale sono insignificanti e verranno assoggettate al Consiglio dei ministri.

Telegrammi.

Parigi 9.

La *Patrie* riferisce: L'introito della tassa di transito che il Governo aveva preventivato in cinque milioni, dopo il malaugurato suo aumento si ridusse a tali minimi termini che stenterà a formare un complesso di 800,000 franchi, e ciò a motivo che ora non vi è che la Spagna sola che si serve della via francese, e che tutti gli altri paesi sanno trar vantaggio da altre linee di comunicazione. L'Amministrazione delle poste tedesche sta ormai trattando con una Società di navigazione a vapore, che non è neppure francese, per evitare che il transito delle lettere dirette per la Spagna debba succedere pel suolo francese.

Pest 9.

Il *Lloyd ungarico* ha da Vienna: L'Arciduca Lodovico Vittorio aveva da consegnare al Re d'Italia un autografo dell'Imperatore Francesco Giuseppe con cui questi deplora che la progettata intervista andò sempre fallita, ed invita Vittorio Emanuele per la fine d'estate ad un convegno a Ischl od a Gastein.

Londra 8.

Il *Times* è autorizzato a dichiarare che la notizia d'un prestito di 15 milioni che l'ex Imperatore Napoleone intenderebbe d'effettuare

a Londra, è affatto inventata.

Durante la corsa di cavalli eseguitasi ieri a Bridgworth, si sprofondò una delle tribune, e più di 150 persone ne riportarono contusioni.

Il *Daily News* smentisce la notizia recata dal *Morning Post*, secondo cui il Governo avrebbe ricevuto un telegramma dal Governo americano.

Lo stesso foglio dice che Bright tornerà ad occupare il suo posto nella Camera dei Comuni o in questa settimana o nella entrante.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 10. — Il *Morning Post* dice aver motivi di credere che nessun documento fu firmato fra l'Italia e la Germania, che impegni formalmente un' azione comune.

Madrid 9. — Le bande di carlisti comparse in Catalogna furono prontamente disperse. La Guardia civile rientrò nei suoi quartieri.

Berlino 10. — Austriache 231 1/4; Lombarde 120 1/2; Azioni 205 1/2; Italiano 67 5/8; chiusa migliore.

Berlino 10. — Il *Reichstag* elesse Simpson presidente, il Principe Hohenlohe e Beningsen vicepresidenti.

Berlino 10. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che dopo la chiusura del *Reichstag*, avrà luogo una breve sessione del *Landstag*, per addivenire ad un accordo circa l'organizzazione dei Circondarii. Lo stesso giornale dice che l'Imperatore non aperse il *Reichstag* personalmente perchè la sua convalescenza esigeva dei riguardi. D'altra parte nè le circostanze politiche, nè le circostanze parlamentari richiedevano che l'apertura si facesse dall' Imperatore in persona.

Monaco 10. — La Camera approvò la proposta Voelk, la quale chiede che il Governo presenti nella prossima sessione il progetto di trasformare la Corte dei Conti in Corte indipendente, onde controllare rigorosamente le finanze dello Stato e in modo che ciascuno possa intentare l'accusa contro gl' impiegati responsabili per impiego illegale dei fondi dello Stato. Il ministro delle finanze si dichiarò contrario alla parte della proposta che ciascun membro della Camera possa intentare accusa contro il ministro.

Parigi 10. — Francese 55 67; Italiano 68 85; Lomb. 457; Obbl. 255 75; Romane 123 —; Obbl. 183; Ferr. V. E. 200 75; Merid. 209 —; Cambio Italia 6 3/4; Obblig. Tabacchi 478 75; Azioni 702 50; Prestito francese 88 57; Londra vista 25 31; Inglese 92 3/4.

Parigi 11. — Fu deciso di sopprimere i passaporti tra la Francia e l' Inghilterra.

Questa misura si applicherà quanto prima.

Si domanderanno soltanto i nomi dei viaggiatori.

Vienna 10. — Mobiliare 337 —; Lombarde 197 50; Austriache 378 —; Banca naz. 831; Napoleoni 8 85; Argento 43 60; Cambio Londra 110 45; Austriaco 75 debole.

Vienna 10. — Oggi si è costituita la Banca italo-austriaca con la sede delle operazioni a Vienna. Il *Real Credit Banck* e la Banca generale di Roma entrambe coi suoi amministratori entrano a comporre il Consiglio. Il conte Zichy è presidente; il duca Massimo, e il barone Schey vicepresidenti.

Londra 10. — Inglese 92 e 5/8; Italiano 68 e un 1/8; Spagnuolo 30 e 3/8; Turco 52 e 5/8.

Dispacci particolari.

Vienna 11. — Ieri correva voce di serie notizie compromettenti la pace, arrivate da Pietroburgo. La maggior parte dei giornali della mattina constatano che queste voci erano intieramente infondate. Il *Nuovo Fremdenblat*, che attinge informazioni da fonte competente, dichiara che nessuna relazione è arrivata al Ministero degli affari esteri che possa essere in tal modo interpretata.

FATTI DIVERSI

Corte d' assise di Belluno. — Ci scrivono da Belluno:

Davanti ad un pubblico abbastanza numeroso, e dirò *abbastanza* giacchè la ristrettezza della sala non consente altrimenti, aprivasi stamane (10) la seconda tornata delle Assise con una causa penale per furti avvenuti in Nemaggio di Feltre contro i due arrestati Speranzo, e Carossin.

Presedette la Corte anche in questo incontro il cav. Lombardini, funse da procuratore il cav. Feraroli, e per la causa d' oggi sostennero le difese gli avvocati signori Arich e Pagani.

Nulla d' importante offriva lo svolgersi del dibattimento. Negativo il primo dei due accusati, confesso il secondo, sostennero la parte assunta già nel processo scritto; e con sentenza odierna furono condannati lo Speranzo ad anni otto di reclusione, ed il Carossin alla reclusione per anni tre.

Ruy-Blas. — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

A proposito del *Ruy-Blas*, narrasi che quest' opera non potrà darsi al teatro italiano di Parigi, come era stato annunziato. Vittor Hugo, dal cui dramma il libretto è tolto, vi si è opposto. Egli ha dichiarato però che permetterà l'opera del Marchetti a patto che il lucro della prima rappresentazione sia consacrato a non sappiamo quale opera di beneficenza. Ciò non conviene all' impresario, e quindi i Parigini non udranno il *Ruy-Blas*. Peggio per loro.

Notizie Teatrali. — Riceviamo in data di Parigi 10 il seguente telegramma sulla prima comparsa che fece colà la signora *Schmerhofsky*:

Ieri sera la *Schmerhofsky* debuttò nel *Barbiere di Siviglia*. Ebbe un successo grandissimo; applausi clamorosi ad ogni suo pezzo.

Ferrovia Padova-Bassano. — Il Consiglio provinciale di Padova ha preso nella seduta del 9 corrente le seguenti deliberazioni:

1° Confermando le precedenti decisioni circa la linea Padova Curtarolo-Cittadella-Bassano invita la Commissione a concretare definitivamente in proposito colla Società dell' Alta Italia, e a presentare il piano finanziario per dar pronta esecuzione a quest' opera;

2° Nomina altra Commissione composta di cinque consiglieri, incaricandola di studiare il miglior modo per collegare mediante linee secondarie Padova coi principali centri commerciali della Provincia e delle zone adiacenti, e riferire al più presto al Consiglio, affinchè possa deliberare in proposito nella p. v. sessione ordinaria.

Generosità. — Scrivono all' *Opinione* da Cortona, 5 aprile:

Come esempio da propagarsi perchè possa essere imitato, la prego ad inserire tra i *Fatti diversi* queste poche parole, in memoria di un generoso.

Mercoledì, 3 del corrente mese d' aprile, alle ore 6 3/4 pom., e nell' età di anni 77 e mezzo, cessò di vivere in questa città il sig. Cristoforo Cecchetti. Questi, dopo aver disposto di circa L. 6000 all' anno in pensioni ad alcuni lontani parenti ed ai suoi domestici, ha lasciato l' usufrutto del suo ricco patrimonio, che si fa ascendere ad oltre 400 mila lire, al signor Luigi Ristori, ufficiale nell' esercito nazionale, e la proprietà a questo Municipio, perchè alla morte dell' usufruttuario ne disponga in opere di beneficenza, cioè nel mantenimento di due giovani agli studii d' ingegneria e di due altri al perfezionamento dell' arti manuali. Il restante poi ha disposto che debba servire per l' istituzione di un' opera pia, da intitolarsi a suo nome, a vantaggio degli operai poveri del paese e dei sobborghi, ai quali, arrivati che siano all' età di anni 65 e purchè abbiano tenuta sempre una condotta irreprensibile e non siano più in istato di guadagnarsi da vivere, dovrà esser distribuito un sussidio di lire 1 al giorno ciascuno.

Un opera di così benefica carità non ha bisogno d' esser lodata, basta accennarla.

Il Vesuvio. — L' eruzione del Vesuvio continua; e su di essa l' illustre prof. L. Palmieri manda il seguente bollettino:

L' ultima fase d' incremento, avvenuta nella piccola eruzione del Vesuvio, dopo di aver toccato il massimo di attività dinamica la notte tra il 25 ed il 26 del passato mese, si è andata a risolvere in una fenditura sul lato settentrionale del cono vesuviano, la quale, mentre in alto è disegnata da una linea di fumarole, si apre in basso più largamente menando fuori un grosso rivolo di lava con un silenzio ed una tranquillità maravigliosi. Questa nuova lava si muove lentamente e s' impaluda da tre giorni nell' *Atrio del cavallo* accennando al *Fosso della Vetrana* che è dietro l' Osservatorio; ma, se non cresce d' impeto e di mole, potrebbe rimanersene tra gli anfratti e le scabrosità delle lave del 1868 e del 1871. Sulla cima del monte seguitano a splendere due bocche, cioè il cono eccentrico dello scorso anno, in altra guisa rifatto, ed un cratere più recente da cui partono le detonazioni ed i proietti che talvolta obbligano i curiosi a tornare indietro. Il concorso dei forestieri continua.

La Banca generale di Credito industriale che si è ora formata a Roma col capitale di due **milioni** di lire, emette mediante pubblica sottoscrizione 4000 delle sue Azioni da lire 250 l' una — le altre 4000 essendo già state sottoscritte dai fondatori stessi che hanno anche effettuati i relativi versamenti.

Questo Stabilimento ispira la più fondata fiducia intorno al suo avvenire. Ne sono alla testa uomini dediti al commercio e all' industria, di specchiata probità, i quali hanno cominciato dal tentare un primo esperimento in piccola scala, col capitale di 200 mila lire, sul quale al secondo anno (decorso 1871) hanno ripartito il 18 per cento di *utile netto*, dopo aver prelevato tutte le spese e anche gli assegni per il fondo di riserva.

La Banca non opera che per il commercio e per l' industria: essa sconta buone cambiali a due firme, certificati di depositi di merci e di situazioni di lavori eseguiti e collaudati, eccetta in deposito merci, derrate, valori aventi corso legale, buoni valori di portafoglio, vende merci o derrate per asta pubblica, anticipa sul valore peritato delle une e delle altre il 65 per cento.

Ha fissata a Roma la sede principale, ed ha già aperto altre sedi a Torino, Milano e Napoli.

Le sue operazioni presentano la massima solidità e sicurezza perchè non opera e non accorda credito se non verso deposito di buone merci per un valore di molto superiore, o di buoni titoli di sicura realizzazione. Al tempo stesso essa offre al commercio e all' industria una risorsa preziosissima.

In tutte le sue operazioni la preferenza è data agli Azionisti della Banca, ai quali inoltre è assegnato il 6 per cento d' interesse fisso sul capitale versato e il riparto del 75 per cento degli utili sociali. 326.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 aprile	del 11 aprile
Rendita	74 40	74 50
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 —	21 16
Londra	26 92	26 94
Parigi	107 30	107 50
Prestito nazionale	83 —	83 —
» » ex coupon	—	—
Obblig. tabacchi	517 —	517 —
Azioni »	750 —	750 —
Banca naz. ital. (nominale)	——	— —
Azioni ferrovie meridionali	474 —	474 —
Obblig » »	226 —	226 —
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1740 —	1730 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 9 aprile	del 10 aprile
Metalliche al 5 %	64 05	63 95
Prestito 1854 al 5 %	70 —	69 85
Prestito 1860	102	101 75
Azioni della Banca naz. aust.	836 —	831 —
Azioni dell'Istit. di credito	338 50	336 75
Londra	110 30	110 40
Argento	108 30	108 35
Il da 20 franchi	8 82	8 85
Zecchini imp. austr.	5 28	5 29

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 aprile.

Oggi arrivava da Cardiff, il brick austr. *Iginio S.*, cap. Soich, con carbone per I. Bachmann.

La Rendita per fin corr. da 68:15 a 68 1/4 in oro, e pronta da 74:25 a 74:30 in carta. Da 20 franchi da lire 21:43 a lire 21:44. Carta da fior. 37:70 a fior. 37:72 per 100 lire. Banconote austr. da 91:30 a 91:40, e lire 2:42 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Alessandria 30 marzo.

I noli con vapori per Liverpool, quantunque con pochi affari, sono in aumento per i cotoni e le granaglie, e invariati per gli altri articoli. Per Londra, Marsiglia, Trieste e Venezia si sostengono ai tassi precedenti.

I noleggi con bastimenti a vela, continuò a prevalere calma negli affari. Attualmente si quotizzano noli per vapori Liverpool granaglie 4 s. il q., cotoni 20 s. p. t., Marsiglia granaglie fr. 2 1/2 a 3 i 100 chilò, cotoni fr. 7. Trieste cotoni fior. 1:40 per cent. Per bastimenti a vela: Inghilterra granaglie 3 s. 9 d. a 4 il q., Marsiglia granaglie fr. 1:40 i 100 chilò, Venezia fr. 3 la tonn. pieno carico natrone. *(O. T.)*

Treviso 9 aprile.

Listino dei prezzi del riso.

Il mercato del riso riuscì piuttosto fiacco d'affari, i quali si ottennero per la condiscendenza dei venditori.

Sempre lamentata la scarsezza dei cascami; inerte la speculazione, ancorchè credasi una non lontana ripresa dei prezzi.

Fiorettone	da It. L. 41:—	ad It. L.	44:50	quintale
Fino	» 42:50	»	43:50	»
Mercantile	» 41:—	»	42:—	»
Cinese	» 39:—	»	40:—	»
Mezzoriso	» 31:50	»	32:50	»
Risetta	» 25:—	»	26:—	»
Giavone	» 16:—	»	17:—	»
Risone nostrano	» 24:—	»	24:25	»
detto novarese	» 22:—	»	23:—	»
detto cinese	» —:—	»	—:—	»

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 8 (sera).

Richelle e Marianopoli, senza affari.
Azoff, peso 128 a 123 a fr. 36:75 l'ett.
Pelli, caffè, zucchero e petrolio, senza affari.

Parigi 8 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., da fr. 69:25 a consegnare; nessuna variazione.

Londra 8 (mezzogiorno).

Olii di Gallipoli disponibili a lire sterl. 50 per tonn; olii di Sicilia disponibili a lire sterl. 46 per tonn.
Frumenti, sostenuti.

Havre 8 (sera).

Cotoni, vendite balle 3352.
Attive ricerche, prezzi tesi.
Louisiane da fr. 137 a fr. 137:50 belli; Oomra fino a fr. 109.
Caffè, vendite 400 sacchi Santos a fr. 152:50; Haiti 153 sacchi Guatemala a fr. 136.
Strutto, stazionario.

Liverpool 8 (sera).

Cotoni, vendite generali 10,000 balle
Nessuna variazione; mercato pesante; tendenza a ribasso.

Marsiglia 9 (sera, ritardato).

Pelli capretto Canarie 140 a fr. 18.
Cotoni, balle 30 Samsoum a fr. 87:50; bal. 44 Trebisonda a fr. 90; bal. 23 detto a fr. 89; bal. 20 Caramaine a fr. 90.
Sete, mercato fermo
Caffè, zuccheri e petrolio, senza affari.
Semi oleosi, quintali 1300 Arachide Nunez a fr. 34; quint. 1000 sesame Mozambico a fr. 51:50.
Frumento, importazioni nulle. Vendite ett. 18,080.
Mercato animato.
Richelle, Marianopoli e Azoff, senza affari.

Parigi 9 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., da fr. 69:50 a fr. 70.
Mercato calmo con pochi affari.

Londra 9 (mezzogiorno).

Olii di Colza, disponibili, da scell. 39 a scell. 40; olii di lino, disponibili, a scell 33 e 5 den.

Havre 9 (sera).

Cotoni, vendite 937 balle. Mercato calmo.
Caffè, venduti sacchi 700; Haiti a fr. 154; a consegnare a fr. 80; Gonaive a fr. 155; Guatemala a fr. 87:50. Tensione.
Strutto 100 Nuova Yorek a fr. 55:87.

Liverpool 9 (sera).

Cotoni, vendite generali 10,000 balle.
Mercato calmo, con pochi affari.
Upland 11 1/2; Orleans 11 7/16.

Nuova Yorck 9.

Cambio su Londra 109 1/2.
Middling Upl nd 23 1/4.
Petrolio raffinato 21 3/4.

Anversa 9 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 310 a fr. 142; Montevideo 100 a fr. 132:50; salati Montevideo 3087 da fr. 74 a fr. 76:50.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	200 — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	225 75 —	— — —
Augusta	»	» 4	226 25 —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	226 50 —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 3 1/2	26 80	26 87 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	74 20 —	74 30 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E. 1.° apr.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
VALUTE.		
Pezzi da 20 franchi	21 44 —	21 45 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia.		
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 9 aprile. Spediti:

Per *Sciacca*, scooner ital. *Spera in Dio*, di tonn. 98, cap. Penso R., con 6425 fili legname ab. in sorte.

Per *Messina*, brig. ital. *Agatino*, di tonn. 159, cap. S. Commisi, con 8925 fili legname ab. e botti vuote.

Per *Spalato*, pielego austr. *Elisa Maria*, di tonn. 30, padr. Camalich A., con 1 part. pietre e coppi cotti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 172, cap. Lucich D., con 190 sac. riso, 10 bal. baccalà, 55 sac. farina bianca, 2 col. ferramenta, 1 part. carbon fossile e botti vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Colombo F., con 1267 col. carta, 4 col. panni, 4 col. tessuti, 15 col. manifatture, 7 col. chincaglie, 1 col ferramenta, 2 cas. candele di cera, 1 cas. steariche. 1 col. amido, 1 col. pelli, 20 bal. baccalà, 22 col. formaggio, 2 col. salami, 6 cas. conterie, 5 cas. medicinali div., 52 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

Il 10 aprile. Arrivati:

Da *Bombay*, partito l' 11 marzo p. p., piroscafo inglese *Narth Tyne*, di tonn. 745, cap. A. Wardlaw, con 2223 bal. cotone, all'ord., racc. ai sensali Serena ed Olper.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G. B. con 161 col. frutti, 77 sac. caffè, 1 col. vino, 1 col. vetri, 66 col. carta, 30 col. zucchero, 2 col. pomice, 14 col. droghe, 12 col. arsenico, 20 col. cemento, 25 col. spugne, 5 col. colofonio, 18 col birra, 1 col gomma, 2 col. biacca ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Salonicco*, partito il 1.° febbraio, brig. greco *Omoni*, di tonn. 232, cap. Praidhis G., con 12,700 chil. di Costant. granone alla rinf, racc. a Mazier A.

Da *Newport*, partito il 4 marzo, brig. ital. *Fabio Massimo*, di tonn. 240, cap. Scarpa G., con 376 tonn. carbon fossile, all' ord., racc. a Gavagnin.

Da *Trieste e Valditorre*, pielego ital. *Postiglione*, di tonn. 46, padr. Zennaro B., con 100 bar. petrolio, 1 part. pietra greg., all' ord.

Da *Santa Maura*, pielego austr. *Buon Padre*, di tonn. 63, padr. Bonacich A., con 36 bot. vino com., all' ord.

Da *Newport*, partito il 6 marzo, barck ingl. *Star of Hope*, di tonn. 341, cap. Barowsk John, con 600 tonn. carbon fossile, racc. a Vitti F.

Da *Trieste* pielego ital. *Monte Cristo*, di tonn. 79, padr. Pagan L., con 721 bar. colofonio, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fedel Triestino*, di tonn. 44, padr. Donaggio P., con 574 bar. colofonio, all' ord.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, toccando *Malta e Sicilia*, piroscafo inglese *Rhône*, di tonn. 887, cap. Horne T., con 1504 balle canape, 22 col. olio ric., 235 sac. sommacco, 13 cas. mobilie antiche, 38 casse conterie, 16 col. scopette; — più, per Malta, 18 cas. conterie, 2 col. ferro lavorato.

Per *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, di tonn. 79, padr. Scarpa N., con 1 part. scope, 1 part. stuoie, 1 part. pietre cotte in sorte ed altro.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Luigi Rosa*, di tonn. 28, padr. Frizziero L., con 2 bal. stoppa, 2150 fili legname in sorte.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, padr. Borghello G. B., con 4060 fili legname in sorte.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 12 aprile, ore 12, m. 0 s. 40 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 10 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	754.25	756.47	759.36
Temperatura (0° C.) Asciutta	9.9	15.1	13.9
Temperatura (0° C.) Bagn.	5.3	8.2	8.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3.92	3.97	5.28
Umidità relativa	43.0	31.0	44.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.¹	S. S. O.¹	S. S. O.⁰
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Ozono	2	2	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 10 aprile alle 6 ant. de l'11.
Tempo mass. . . . 15.3
minim. . . . 8.0
Età della luna giorni 2.
Fase —.

SPETTACOLI.

Giovedì 11 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Sabato, 13 corr., prima rappresentazione dell'opera: *Il Birraio di Preston*, del M.° Ricci.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Il codicillo dello zio Venanzio*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall' artista A. Papadopoli. — *La consegna è di russare*. — Dopo la commedia, il Ballo: *Rapimento e nozze*. — Chiuderà il trattenimento l' ultimo atto del Ballo del coreografo Domenico Sipelli, intitolato: *Otello*, nel quale sosterrà la parte del protagonista. (Serata a beneficio del coreografo Domenico Sipelli). — Alle ore 8 e mezza.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi, e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

N. 688. 365

PROVINCIA DI ROVIGO.
DISTRETTO DI ADRIA.

Consorzio dei Comuni

di Contarina, Donada, Loreo, Portotolle e Taglio di Po per la sistemazione e manutenzione in ghiaia della strada da Cavanella di Po al Passo di Ca-Venier.

AVVISO D'ASTA

per l' appalto della quinquennale manutenzione in ghiaia della sommità dell' argine a sinistra di Po, dal Mandracchio di Cavanella di Po alla rampa d' approdo al Passo di Ca-Venier sul territorio dei Comuni di Loreo, Donada e Contarina, in base al progetto 16 febbraio 1872 approvato dal R. Ufficio centrale del Genio civile di Rovigo ed in seguito ad autorizzazione riportata dalla R. Prefettura con sua Nota 30 marzo 1872, N. 2936.

L' asta sarà tenuta nel locale del Municipio di Contarina davanti il delegato della Deputazione consorziale, col metodo della candela vergine, nel giorno di lunedì ventidue (22) aprile corrente, alle ore 10 antimeridiane.

La gara sarà aperta sul dato peritale d' italiane lire ottantacinquemila centododici e centesimi ventisette (L. 85,112:27), e le offerte dovranno essere formulate in base d' un tanto per cento di ribasso dalla somma ora esposta.

Gli aspiranti all' asta dovranno presentare un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all' incanto dall' Autorità del luogo ove domiciliano, ed un attestato d' idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere, confermato dal Prefetto o Sotto-prefetto, nel quale sia assicurato che l' aspirante, o la persona che sarà incaricata sotto la sua responsabilità di dirigere in sua vece i lavori, ha le cognizioni e la capacità all' uopo necessarie.

Dovranno inoltre detti attendenti all' impresa depositare presso il Municipio di Contarina, come cauzione provvisoria a garanzia d' asta, la somma di lire tremila in numerario od in biglietti della Banca nazionale, ovvero in rendita dello Stato al valore di Borsa pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* nell' ottavo giorno precedente a quello del deposito. Tali somme saranno restituite dopo terminati gl' incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l' amministrazione sino a che non sia stipulato il contratto d' appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salve le ulteriori insinuazioni di migliori non inferiori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nell' abbreviato termine utile dei fatali, che scade alle ore 12 meridiane del giorno di mercoledì primo (1.°) maggio p. v.

L' appaltatore sarà tenuto all' osservanza di tutte le disposizioni delle Leggi e dei Regolamenti in vigore concernenti i contratti stipulati nell' interesse dello Stato, di tutte le prescrizioni riguardanti le strade ruotabili sugli argini pubblici, e specialmente della Circolare del Ministero dei lavori pubblici 20 maggio 1871, N. 8, non che del capitolato speciale riguardante i lavori di cui si tratta, del quale potrà prendere conoscenza ogni aspirante all' impresa presso la Segretaria di questo Municipio di Contarina durante l' orario d' Ufficio da oggi e fino al dì dell' asta.

Contarina 9 aprile 1872.

Il Sindaco di Contarina,
GIOVANNI BATTISTA BELLANI.

Il delegato consorziale,
Girolamo Viviani.

BANCA AUSTRO-ITALIANA

costituita con atto del 10 febbraio 1872.

Capitale sociale 50 milioni di L. it.
diviso in **100,000** azioni da
Lire **500** ciascuna

SEDE A ROMA — COMITATO A VIENNA
Succursali all' estero.

Scopo della Società è quello di promuovere e favorire le operazioni finanziarie, il commercio e l' industria internazionale.

La *Banca italo-germanica* ha conchiuso con la *Banca austro-italiana* una convenzione con la quale i due Istituti di Credito si sono posti d' accordo per lo svolgimento delle loro operazioni finanziarie nell' interesse comune; fissando inoltre che alla *Banca italo-germanica*, con tutte le sue Sedi e Succursali, sarebbero affidati i servizii bancarii della *Banca austro-italiana* in Italia, la quale si limita così a stabilire la sola Sede di Roma; mentre all' incontro la *Banca austro-italiana* rimarrà incaricata all' estero, colle Succursali che sarà ad istituire, dei servizii bancarii della *Banca italo-germanica*.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI.

I possessori delle Azioni hanno diritto:

1. All' interesse del 5 0/0 sul capitale versato, pagabile semestralmente.
2. Al dividendo in ragione dell' 85 0/0 sugli utili sociali netti.
3. In caso di aumento del capitale resta riservato ai possessori delle Azioni già emesse, il diritto di ottenere alla pari (L. 500) la metà delle nuove Azioni, in proporzione del numero rispettivamente posseduto.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Raffaele de Mayer, direttore della Banca anglo-austriaca di Vienna.
Dott. Giuseppe Weissl, id.
Cav. Alfredo De Springer, banchiere della Casa Max Springer di Vienna.
M. T. Galatti, banchiere di Vienna.
Alberto Landau, banchiere di Vienna.
Albert Warburg, direttore della Banca anglo-austriaca a Londra.
Barone Angiolo Adolfo Levi.
Giorgio Maquay della Ditta Maquay Hooker e C., Roma e Firenze.
Giorgio Maurogordato, della Casa Rodocanacchi figli e Comp. di Livorno e Londra.
Comm. Giuseppe Talamo, presidente di sezione al Consiglio di Cassazione.
Cav. dott. Carlo Sevadio, direttore della Banca nazionale Toscana.
Comm. Giacomo De Martino, deputato al Parlamento, direttore generale delle ferrovie romane.
Marchese Cesare Pallavicini.
Carlo Ceriana, rappresentante la Ditta fratelli Ceriana di Torino.
Schlatter Luigi, banchiere di Roma.
Felice di G. N. Modena, banchiere, di Livorno.
Barone Eugenio Cantoni, console austriaco a Milano.
Comm. Giacomo Servadio, deputato al Parlamento.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Il Sindacato rappresentante i fondatori della *Banca austro-italiana* ed assuntori di tutte le 100,000 azioni, ha deciso di metterle in pubblica sottoscrizione al prezzo fisso di L. 550 *ciascuna*, accordando al *medesimo prezzo*, ai sottoscrittori, *per ogni 4 azioni ripartite, un' azione della Banca italo-germanica* con parità di versamenti.

I versamenti si faranno sopra ogni azione come segue:

L. 50 all' atto della sottoscrizione,
» 150 alla ripartizione,
» 50 al 20 maggio prossimo,
» 50 al 20 giugno id.

contro consegna del titolo al portatore con 5/10 versati.

Non saranno accettate sottoscrizioni inferiori a 4 azioni o multipli di 4 azioni. Ove la sottoscrizione risultasse al di sopra del numero di azioni da emettersi, avrà luogo una riduzione proporzionale. Il riparto sarà fatto per gruppi di 4 azioni, e saranno annullate tutte le frazioni di gruppo che risulteranno dal calcolo di riduzione.

Come sopra dichiarato, ogni gruppo ripartito di azioni *Banca austro-italiana* avrà diritto a ricevere, contro il medesimo prezzo di L. 550 pagabile alle suddette epoche scalate, un' azione della *Banca italo-germanica* con parità di versamenti.

La sottoscrizione

sarà aperta nel **solo** *giorno di lunedì* **15 aprile** *corrente presso i seguenti:*

IN ITALIA:

Roma,	presso	la Banca italo-germanica (Sede di Roma, via Cesarini, 8, p. p.
Milano,	»	la Banca italo-germanica (Sede di Milano, via S. Tommaso, 3, p. p.)
Firenze,	»	la Banca italo-germanica (Sede di Firenze, via del Giglio, 9, p. p.)
Napoli,	»	la Banca italo-germanica (Sede di Napoli, strada di Chiaia, 37).
Venezia,	»	Jacob Levi e figli.
»	»	M. e A. Errera e C.
Torino,	»	la Banca di Torino.
»	»	U. Geisser e C.
Genova,	»	L. Vust e C.
Livorno,	»	Angelo Uzielli.
»	»	Felice di G. N. Modena e C.
Verona,	»	Figli di Laudadio Grego.
Modena,	»	Fratelli Sanguinetti.
Mantova,	»	Gaetano Bonoris.
Bologna,	»	Fratelli Sanguinetti.
Palermo,	»	E. Denninger e Comp.

ALL' ESTERO:

Vienna,	»	la Banca anglo-austriaca.
Londra,	»	» » »
Trieste,	»	Morpurgo e Parente.
Brusselles,	»	Jacques Errera Oppenheim.
Amsterdam,	»	Jacques Wertheim e Gompertz.
Amburgo,	»	Anglo-German bank.
Berlino,	»	G. Müller e Comp.
Breslau,	»	la Breslauer Disconto bank.
Francoforte s/m	»	Fratelli Sulzbach.
»	»	Augusto Siebert.

Roma, 6 aprile 1872.

IL SINDACATO,
BANCA ANGLO-AUSTRIACA.
SOCIETA' GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE.
GIORGIO MAUROGORDATO. 348

BANCA GENERALE DI CREDITO INDUSTRIALE

SOCIETÀ ANONIMA PER LO SCONTO E ANTICIPAZIONI SU DEPOSITI DI FONDI DI MAGAZZINO

DERRATE, MERCI ED OGGETTI D'ARTE

Capitale sociale di DIECI MILIONI

diviso in 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna ripartite in dieci Serie di 4,000 Azioni

EMISSIONE DELLA SECONDA SERIE.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Marchese ASTOR ANTALDI-VITI, possidente.
Conte NICOLO' CARLO MARESCOTTI, possidente.
Conte DE LA TOUR DU BREUIL, possidente.
Commendat. GIO. CARLO LANDI, ingegnere architetto.

Cavaliere FABIO CANNELLA, deputato al Parlamento.
Cavaliere GUSTAVO GIOVANETTI, negoziante e giudice al Tribunale di commercio di Roma.
ETTORE RIPANDELLI, deputato al Parlamento.

E. CRUCIANI-ALIBRANDI, ingegnere possidente.
FILIPPO DE SANCTIS, negoziante.
AGOSTINO BONELLI, ingegnere.
Commend. F. VENTURELLI, avv., ex-deputato al Parlamento.

SEDE DELLA SOCIETA' — Roma, S. Caterina de' Funari, N. 12.

COMITATO DI SORVEGLIANZA DELLE SUCCURSALI.

SEDE DI MILANO — *Via S. Paolo, N. 5.*

Gaetano Landi, negoziante e giudice del Tribunale di commercio di Milano.
Luigi Ghisalberti, amministratore della Banca popolare di Milano.
D. Angelo Calvi, avvocato.

SEDE DI TORINO — *Via Roma, N. 20.*

Marchese ***Vittorio Roero di Cortanze***, proprietario.
Cavaliere ***Antonio Maramaldo della Minerva.***
Cavaliere ***Carlo Armando Galli***, professore.

SEDE DI NAPOLI — *Strada Narina, N. 47.*

Fratelli ***Notari***, proprietari e negozianti.
Giovanni Pastore fu ***Carmine***, appaltatore e proprietario.
Gabriele Lanzara, avvocato e proprietario.

PROGRAMMA.

La Banca generale di Credito industriale ha per oggetto di favorire, aiutare e promuovere lo sviluppo delle industrie, del commercio e delle arti, e a tale scopo:

a) Fa anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie di ogni specie, ed oggetti d'arte.

b) Eseguisce delle vendite all'asta pubblica dei fondi di magazzino ed oggetti depositati.

c) Sconta *Warrants* rappresentanti depositi di merci.

d) Sconta situazione di lavori a costruttori di edifizii o lavori pubblici.

e) Sconta cambiali a due firme riconosciute solide ed appartenenti preferibilmente ad azionisti.

f) Fa anticipazioni su valori aventi corso legale nello Stato.

g) Riceve somme in conto corrente fruttifero e semplice facendo il servizio degli *Chèques*.

I promotori della attuale Società avendo per il lasso di circa due anni attuato questo « Programma » sotto le forme di una associazione in partecipazione e col capitale ristretto di 200 mila lire amministrato con la più grande prudenza ed avvedutezza, hanno potuto realizzare tali benefizii, che nel secondo anno, e cioè al 31 dicembre ultimo scorso, hanno ripartito fra i partecipanti, un dividendo di 1800 lire per ogni carato di lire diecimila cioè a dire il 18 per cento di utile netto.

Questo brillante resultato ha ispirato il concetto di costituire **La Banca generale di Credito industriale** Società anonima per lo sconto e anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie ed oggetti d'arte, col capitale sociale di dieci milioni di lire rappresentate da 40,000 azioni di lire 250 ciascuna, e diviso in dieci serie di 4000 azioni.

A tal fine i promotori della **Banca generale di credito industriale** hanno stabilito, mediante atto pubblico rogato dal notaro Bini e portante la data del 5 febbraio 1872 di costituire la *Società* col capitale d'iniziamento di 2 milioni di lire sottoscrivendo intanto alle quattromila azioni della prima serie, sulle quali hanno già effettuato il primo versamento nella cassa sociale, e offrendo alla pubblica sottoscrizione altre quattromila azioni formanti il capitale della seconda serie.

La Società la quale ha per sua sede principale la capitale del Regno ha già aperto delle succursali in Torino, Milano e Napoli e ne fonderà quanto prima in altre città principali del Regno a seconda dello sviluppo che prenderanno le sue operazioni.

Di queste operazioni, una che in pratica si è veduta rendere grandi servigi si è l'anticipazione agli appaltatori di opere pubbliche o private, ossia lo sconto delle situazioni dei lavori da essi eseguiti. Colle grandi costruzioni che dovranno farsi in Roma e in altre parti d'Italia, è fuori di dubbio, che questa operazione assumerà un immenso sviluppo e sarà di grande aiuto per gli appaltatori di lavori, giacchè questi potranno scontare ad onesto tasso le situazioni che talvolta non possono riscuotere che dopo molti mesi.

Ma le operazioni di anticipazioni su depositi di fondi di magazzeno, mercanzie e oggetti d'arte, nonchè le vendite all'asta pubblica, sono quelle veramente che costituiscono le basi della **Banca generale di Credito industriale.**

Il negoziante o il fabbricante ha sempre una gran quantità di merci giacenti nella stagione estiva, e non commerciabili che nella stagione seguente; ha inoltre immancabilmente dei così detti fondi di magazzino ed ha infine dei prodotti di propria fabbricazione che non potendo talvolta essere subito smerciati obbligano il fabbricante all'impiego di somme ingenti ed il più delle volte a rovinosi sacrifici onde procurarsi quelle somme che servir debbano ad alimentare i lavori della fabbrica. Chiunque menomamente versato nel commercio si arresti a considerare i suddetti intralci commerciali, dovrà convenire che dai medesimi proviene, il maggior numero delle volte, la rovina o per lo meno la poca prosperità del commercio e della fabbricazione.

Infatti, ogni capitale giacente infruttifero, ogni imprestito oneroso assunto, formano sempre il tarlo che divora il benefizio del negoziante, e che coll'andar del tempo giunge talvolta ad assorbire anche l'intiero capitale.

Quali dunque non saranno i vantaggi che verranno a risentire il commercio e l'industria dalla fondazione di uno Istituto di Credito il quale si propone di venire loro in aiuto e rivolgendo precipuamente le proprie cure a togliere gl'inconvenienti di cui sopra è parola?

Le merci e gli oggetti su cui vengono fatte anticipazioni vanno divisi in due categorie.

Nella prima categoria si comprendono i fondi di magazzino.

La Banca generale di Credito industriale riceve in deposito detti fondi di magazzino li fa stimare dai proprii periti e dà subito sul prezzo di stima il 50 per cento. Fa quindi una vendita all'asta pubblica il cui prodotto, dopo deduzione della somma anticipata, viene consegnato al proprietario della merce. E siccome nessuno ignora che da una città ad un'altra, relativamente al rango che occupano, havvi sempre differenza, e nei gusti, e nel lusso e nei prezzi delle mercanzie, così la Società studiando accuratamente tale questione si vale delle facili comunicazioni oggi esistenti, onde spedire i suddetti fondi di magazzino a quelle fra le proprie succursali od agenzie ove stima più vantaggiosa la vendita. E tale operazione che non avrebbe un pratico risultato per il negoziante, il quale non potrebbe mai riunire una tale quantità di fondi di magazzino da permettergli di sostenere le spese di un'asta pubblica, riesce vantaggiosissima alla Società che ha un grande e svariato assortimento, col quale, scegliendo la località più propizia, effettua la sua vendita nelle migliori condizioni possibili.

I vantaggi risultanti dall'applicazione di questo sistema si comprendono senza aver d'uopo di spiegarli. Il negoziante realizza dai suoi fondi di magazzino ciò che non avrebbe potuto mai sperare; il consumatore risente il vantaggio della maggiore mitezza dei prezzi che può fare il negoziante allorchè per un tal fatto sente diminuita la sua perdita; la Società infine viene ad avere degli utili immensi per gli sconti e commissioni che percepisce, i quali benchè siano mitissimi, producono tuttavia alla fine dell'anno una somma tanto più forte, quanto più importante è stato il rinnovamento delle operazioni.

Nella seconda categoria si comprendono tanto i prodotti di fabbricazione nazionale, quanto le derrate, gli oggetti d'arte, e le merci che senza essere fondi di magazzino sono in condizione che il commerciante, il proprietario, o l'artista, ha interesse a realizzare in parte il valore.

La Società riceve in deposito qualunque oggetto o prodotto appartenente a questa categoria, ne fa eseguire la stima, e dà al depositante il 65 per cento sui prezzi della stima medesima. Questo 65 per cento viene rappresentato da un vaglia che la Società gli rilascia, e che viene quindi scontato dalla Società stessa oppure da altri Istituti a piacere del depositante medesimo.

Sotto rigorosa sorveglianza degli agenti della Società viene permesso l'ingresso nei magazzini ai depositanti, i quali potranno far visitare le proprie mercanzie, stabilire i contratti di vendita, e ritirare anche in parte le merci contro pagamento della relativa quota della somma anticipata.

In tal modo i negozianti i fabbricanti od i proprietarii, ponendo le proprie mercanzie o prodotti in deposito presso **la Banca generale di Credito industriale**, non solo vengono a ritirare una maggior parte del capitale che loro rimarrebbe infruttifero, ma non si precludono nemmeno la via degli affari. Essi inoltre possono valersi, volendo, anche per questa categoria, di merci ed oggetti d'arte delle vendite all'asta pubblica che la Società, a diverse epoche del mese, fa nei diversi centri d'Italia.

Uno speciale Regolamento già in vigore, e che sarà sottoposto alla prima Assemblea generale degli azionisti, stabilisce le tariffe dei magazzinaggi e commissioni che verranno percepiti dalla Società.

La Banca generale di Credito industriale non ha nel suo Consiglio d'amministrazione speculatori, ma persone i cui nomi sono ampia garanzia di regolarità e sicurezza pei sottoscrittori.

Versamenti:

Le azioni vengono emesse a L. 250 e sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
» 30 un mese dopo.
» 75 al riparto.

L. 125

Le rimanenti L. 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno 2 mesi innanzi per mezzo d'avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e da ripetersi due volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti, godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo calcolandosi, l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

Al momento del 3.° versamento di L. 75 sarà consegnato al sottoscrittore, in cambio delle ricevute provvisorie, un Titolo a portatore, della Società, negoziabile alle Borse.

Pagamento degl' interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl'interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso le succursali e presso i banchieri che saranno indicati a suo tempo.

Le azioni hanno diritto:

1.° al 6 per cento d'interesse;

2.° ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali;

3.° alla preferenza da accordarsi ai possessori delle medesime nelle operazioni di sconto ed anticipazioni.

4.° Infine alla preferenza sulle nuove emissioni di azioni e di obbligazioni che potessero aver luogo.

Le azioni della Società offrono la sicurezza delle più solide operazioni perchè la maggior parte del capitale sociale impiegato viene sempre garantito da un deposito di merci rappresentante un valore effettivo superiore alle somme anticipate.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni.

La Società è costituita per 50 anni, ma potrà essere prorogata nel caso che la Assemblea generale degli azionisti ne riconoscesse l'utilità.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA NEI GIORNI 8, 9, 10, 11, 12, e 13, APRILE IN

Alessandria, Giuseppe Biglione.
Asti, S. Terracini di Marco.
Bergamo, Luigi Mioni.
Brescia, Grazzani e Stoppani.
Casale Monferrato Fiz e Ghiron.
Civitavecchia, M. Flavioni.
» G. N. Bianchelli.
Cremona, Garibaldi Antonio.
Cuneo, Alessandro Cometto.
Ferrara, G. V. Finzi.
Firenze, E. Fiano, via Rondinelli, 5.
» E. E. Oblieght, via Panzani, 28.
Genova, Ansaldo e Casareto.
Lugano, Ag. Cometta e C.
Mantova, A. Finzi.
Milano, Succursale della Banca generale di Credito industriale, via San Paolo, N. 5.
Milano Francesco Compagnoni.
» P. Saccani e Comp.
Mondovì, Donato Levi fu Salvadore.
Napoli, Succursale della Banca generale di Credito industriale, strada Marina, 47.
» Iggulden e Comp.
» L. e M. Guillaume.
Pisa, Carlo Perroux.
Padova, Carlo Vason.
Perugia, V. Sanguinetti.
Roma, Sede della Banca generale di Credito industriale, S. Caterina dei Funai, 12.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» Banca E. Ovidi, via Stimate, 34.
» Adamo Colonna.
Reggio Emilia, Carlo Del Vecchio.
Savona, C. e A. Fratelli Molfino.
Torino, Succursale della Banca gener. di Credito industr. via Roma, 20.
» Carlo De Fernex.
Treviso, Giacomo Ferro.
Udine, Luigi Fabris.
» Emerico Morandini.
Verona, Fratelli Pinchelli fu Donato.
Vercelli, Abram e fratelli Pugliesi.

In *Venezia*: G. M. PRANDSTRALLER e C. — I. SMITH. — ED. TRAUNER. — S. BASSANI. — E. SACCOMANNI e C.

323

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

IV ESTRAZIONE DEI BUONI IN ORO

Eseguitasi in seduta pubblica il 1.° aprile 1872, rimborsabili in L. **500** in **oro**, dal 1.° luglio 1872 verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

NUMERI ESTRATTI

Titoli da cinque						Titoli unitari			
NUMERI delle Cartelle	NUMERI progressivi dei Buoni		NUMERI delle Cartelle	NUMERI progressivi dei Buoni		NUMERI progressivo dei Buoni		NUMERI progressivi dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
237	1181	1185	7768	38836	38840	65781	65785	101111	101115
423	2111	2115	7808	39036	39040	67296	67300	102116	102120
453	2261	2265	7862	39306	39310	67671	67675	102386	102390
560	2796	2800	8073	40361	40365	67806	67810	102826	102830
927	4631	4635	8095	40471	40475	70716	70720	102846	102850
1272	6356	6360	8135	40671	40675	70766	70770	103171	103175
1663	8311	8315	8140	30696	40700	70911	70915	104856	104860
1685	8421	8425	8164	40816	40820	72076	72080	105391	105395
1694	8466	8470	8275	41371	41375	72706	72710	105756	105760
1932	9656	9660	8447	42231	42235	73701	73705	106976	106980
1955	9771	9775	8832	44156	44160	75491	75495	107481	107485
2096	10476	10480	8999	44991	44995	76241	76245	107896	107900
2264	11316	11320	9163	45811	45815	78826	78830	107951	107955
2379	11891	11895	9198	45986	45990	78961	78965	108061	108065
2506	12526	12530	9324	46616	46620	78996	79000	108131	108135
2661	13301	13305	9565	47821	47825	80346	80350	109886	109890
3142	15706	15710	9601	48001	48005	80611	80615	110056	110060
3278	16386	16390	9929	49641	49645	80931	80935	111596	111600
3543	17711	17715	10094	50466	50470	81551	81555	111641	111645
3720	18596	18600	10126	50626	50630	81811	81815	112226	112230
4043	20211	20215	10334	51666	51670	83166	83170	112356	112360
4342	21706	21710	10378	51886	51890	83541	83545	114821	114825
4343	21711	21715	10410	52046	52050	83711	83715	115076	115080
4366	21826	21830	10553	52761	52765	83741	83745	116196	116200
4415	22071	22075	10590	52946	52950	83821	83825	116586	116590
4444	22216	22220	10599	52991	52995	83971	83975	117206	117210
4627	23131	23135	10657	53281	53285	84176	84180	119211	119215
4695	23471	23475	10701	53501	53505	84251	84255	119456	119460
4775	23871	23875	10766	53826	53830	86841	86845	119976	119980
4836	24176	24180	11030	55146	55150	86971	86975	120121	120125
4871	24351	24355	11131	55651	55655	87791	87795	122691	122695
5280	26396	26400	11373	56861	56865	87851	87855	122886	122890
5612	28056	28060	11467	57331	57335	89766	89770	123006	123010
5941	29701	29705	11486	57426	57430	89831	89835	123131	123135
6085	30421	30425	11552	57756	57760	90706	90710	123141	123145
6211	31051	31055	11572	57856	57860	90991	90995	123221	123225
6259	31291	31295	11652	58256	58260	91621	91628	124946	124950
6375	31871	31875	11715	58571	58575	91966	91970	125891	125895
6732	33656	33660	11716	58576	58580	93961	93965	126091	126095
6788	33936	33940	12450	62246	62250	94251	94255	129831	129835
7114	35566	35570	12504	62516	62520	95536	95540	129966	129970
7118	35586	35590	12631	63151	63155	95641	95645	130201	130205
7381	36901	36905	12826	64126	64130	98761	98765	130711	130715
7612	38056	38060				100371	100375	131176	131180
						100611	100615		

Firenze, 1.° aprile 1872.

La Direzione generale.

Buoni in oro delle precedenti Estrazioni, non ancora presentati pel rimborso.

1.a ESTRAZIONE. — 52691 al 52695, 86706 al 86700, 101121 al 101125, 110036, 118471 al 118475, 123031 al 123035.

2.a ESTRAZIONE. — 4641 all' 4645, 5571 al 55765, 65076 all' 65080, 71312, 73126 al 73130, 76597 al 76600, 77145, 86481 al 86485, 87731, 87765, 89109, 89110, 89559, 93788 al 93790, 96576 al 96580, 100856 al 100860, 107066 al 107070, 109071 al 109075, 115886, 115887, 116081 all' 116085, 117656 al 117660, 118553 all' 118555, 122476 al 122480, 131041.

3.a ESTRAZIONE. — 1741 al 1745, 15581 al 15585, 20451 al 20455, 21896 al 21900, 31751 al 31755, 31906, al 31910, 33841 al 33845, 35531 al 35535, 43006 al 43010, 44436 al 44440, 44721 al 44725, 47611 al 47615, 53086 al 53090, 61795 al 61800, 68516 al 68520, 70306 all' 70310 70431 al 70435, 74121 al 74125, 76397, 76398, 76400, 78206 al 78210, 79766, 79767, 81026 al 81030, 81861, 81862, 81864, 82116 al 82120, 85351 al 85354, 86486 al 86490, 89116, 89117, 89119, 89120, 91731 al 91735, 91896, 92076 al 92077, 92492 al 92494, 94763, 95036 al 95040, 95856 al 95860, 97388 al 97390, 98850, 101091 al 101095, 101397, 101426 al 101428, 104011 al 104015, 108878, 108879, 114131 all' 114133, 117551 all' 117555, 120851 al 120855, 124917 al 124920, 127891 al 127895.

323

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

Compagnia istituita nell' anno 1831

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

a PREMIO FISSO per L'ANNO 1872.

La Compagnia ha l'onore di portare a conoscenza del pubblico che col giorno 1.° aprile prossimo le proprie Agenzie comincieranno ad assumere anco in quest' anno il rischio delli danni causati dalla GRANDINE.

Il sistema sarà sempre quello stesso seguito negli anteriori; cioè del PREMIO FISSO e dell' INTEGRALE PAGAMENTO DEI RISARCIMENTI LIQUIDATI.

Li rischi verranno assunti tanto per il solo anno corrente, come per più anni (CINQUE o NOVE) continuando ad accordare agli assicurati gli apprezzabilissimi vantaggi propri esclusivamente di questa seconda forma di contratto, e che oramai furono praticamente esperimentati e goduti da parecchi de' propri assicurati.

La tariffa dei premi sarà la stessa dello scorso anno.

Venezia, marzo 1872.

LA DIREZIONE VENETA

269

Il sottoscritto **Giacomo Cirella fu Luigi**, del Comune di Ficarolo, Provincia di Rovigo, a sensi dell'art. 839 del Codice di procedura penale,

Notifica al pubblico:

avere egli prodotta all'Eccellentissima Corte d'Appello in Venezia domanda di riabilitazione per condanna di 20 giorni di carcere, subita nel 1856 per contravvenzione contro la sicurezza della proprietà, e ciò per gli effetti degli art. 835, 836 e 847 del Codice precitato.

Ficarolo, 7 aprile 1872.

361

GIACOMO CIRELLA.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Fino dal 1867 questa preparazione è divenuta popolare per guarire la *tosse* i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse canina*, il *grippe* e tutte le *irritazioni di petto*. È soprattutto contro la tisi e la consunzione ch'essa dà dei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato racquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose pastiglie pettorali al succo di lattuca o lauro ceraso di Grimault e C., che sono sufficienti per guarire le tossi ed i raffreddori ordinarii; e contro le malattie tubercolose e l'asma, indicano lo Sciroppo d'Ipofosfito di soda.

Vendesi a Venezia nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO.

916

243

VICHY

Acque minerali, Sali e Pastiglie

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali, NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

PONTE DEI BARETTERI - VENEZIA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Sabato 13 aprile — N. 101

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 53, 54, 55 e 56 ultimi della Raccolta delle Leggi del 1870 (Volume IV.), pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Quanto prima verranno pubblicati gl' indici alfabetico e cronologico e la copertina di questo volume.

VENEZIA 12 APRILE.

È noto che l'Imperatore Guglielmo non ha aperto personalmente il *Reichstag*, e che il discorso imperiale di apertura fu letto dal principe di Bismarck. Ciò ha bastato perchè corressero le voci più allarmanti sullo stato di salute dell'Imperatore. Per ridurre le cose entro i suoi limiti, e impedire appunto le esagerazioni, annunciano ufficiosamente da Berlino, che l'Imperatore si è infatti astenuto dall'intervenire personalmente alla seduta di apertura per la sua *convalescenza, la quale esige certi riguardi*. Si aggiunge però che nè le condizioni politiche, nè le condizioni parlamentari rendevano necessario questo intervento dell' Imperatore, e ciò per far capire, che, ove non fosse stato così, l'Imperatore, malgrado il suo stato di convalescenza, avrebbe potuto benissimo andarvi, senza soverchio disagio.

Mentre nel discorso d' apertura del *Reichstag* germanico si accennava ad un miglioramento nelle condizioni dell' Alsazia e della Lorena, vediamo che ivi gli animi sono agitati da una questione, che non è certo indizio di miglioramento.

Il trattato di pace tra la Francia e la Germania accordava agli Alsaziani e ai Lorenesi il diritto di optare entro un dato tempo tra la nazionalità francese e la tedesca. La *Lega dell' Alsazia*, istituita allo scopo di mantenere lo spirito francese nelle Provincie cedute alla Germania, ha pubblicato un programma, nel quale invitava gli Alsaziani e i Lorenesi ad optare per la nazionalità francese, aggiungendo che quelli che si fossero così dichiarati francesi non sarebbero stati obbligati ad allontanarsi dal loro paese, e prendere domicilio in Francia. Questa interpretazione fu facilmente accolta dalla popolazione dell' Alsazia e della Lorena, ma il Governo imperiale non l'ha accettata per conto suo. Vediamo difatti che il Governatore dell'Alsazia, in una circolare ai Sottoprefetti, dichiara quanto segue:

« Le persone nate e domiciliate in Alsazia, che dichiarano espressamente voler restar francesi, sono obbligate a trasferire realmente il loro domicilio in Francia. Coloro che non avranno adempiuto a questa condizione resteranno Alsaziani malgrado l' opzione. Questo principio è in egual modo applicabile alle opzioni che ebbero già luogo. Vi invito a prevenire ogni equivoco su questo argomento colla diffusione della presente circolare, facendovi osservare che essa ha per base espresse istruzioni inviatemi dal Governo imperiale. »

Siccome la maggior parte dei cittadini alsaziani e lorenesi non si potrebbero allontanare dal paese, ove son nati, ed hanno i loro interessi, così il giuoco, che la Lega ha incautamente svelato, fallisce. È naturale che questo fatto susciti un vivo malcontento in Alsazia e in Lorena. I giornali francesi, dal loro canto, gridano contro la barbarie del conquistatore tedesco. Il *Journal des Débats*, però, riconosce che questo fatto è una conseguenza logica, per quanto dolorosa e brutale, della conquista, giacchè, operando altrimenti, la Germania farebbe una politica, che potrebbe riuscirle nociva.

« Sarebbe pericoloso per la Germania, scrive il foglio citato, il tenere ancora sul suo territorio Alsaziani e Lorenesi dopo che questi avessero optato per la nazionalità francese. In questo caso infatti essi sfuggirebbero, come tutti gli altri stranieri, che hanno semplicemente la loro residenza in Germania, all' obbligo del servizio militare tedesco. Se sopravvenisse una guerra, gli Alsaziani rimasti francesi, che avessero continuato a risiedere nell' Alsazia, andrebbero a raggiungere l' esercito francese, assolutamente come i Tedeschi che dimoravano in Francia andarono, nel luglio 1870, a raggiungere l' esercito tedesco. È evidente che un tale stato di cose renderebbe la conquista singolarmente precaria, e che per la Germania sarebbe un povero risultato di tante belle manovre diplomatiche e militari, l' aver ingrossato in Germania il numero dei Francesi domiciliati in quel paese. »

Abbiamo visto ieri, che a Vienna erano corse l' altro giorno voci molto allarmanti, sui rapporti tra la Russia e l' Austria. Si voleva infatti che dal Gabinetto di Pietroburgo fossero giunte a Vienna comunicazioni, le quali turbavano quell' orizzonte sereno e pacifico, che tutti i pubblicisti da qualche tempo constatano. Il dispaccio non ha detto in che consistessero queste comunicazioni, ma il *Wanderer* asserì che il Gabinetto di Pietroburgo e il Gabinetto di Berlino avevano d' accordo insistito presso il Gabinetto di Vienna, sulla necessità di *sciogliere pacificamente le questioni interne*. In altri termini i due Gabinetti avrebbero fatto una specie d' intimazione al Governo austriaco di mettersi d' accordo cogli Czechi. Il *Wanderer* pretendeva anzi di sapere, che dopo ciò fosse avvenuto un voltafaccia completo nei circoli ufficiali, quasi che a Vienna si fossero persuasi subito della necessità di cedere alle intimazioni di Berlino e di Pietroburgo.

La notizia data dal *Wanderer* era evidentemente una favola. Il Gabinetto di Berlino è nei più buoni termini col Gabinetto di Vienna, e se pur potesse far passi a Vienna d' accordo col Gabinetto di Pietroburgo, sarebbe piuttosto per consigliare il Gabinetto austro-ungherese ad essere meno prodigo di concessioni alla Gallizia. I due Governi di Pietroburgo e di Berlino si sentono infatti minacciati nei loro possedimenti polacchi dall' autonomia concessa ai Polacchi austriaci. Un' azione comune del Governo russo e del Governo germanico in favore degli Czechi non ha invece alcuna apparenza di verità.

Come abbiamo visto ieri stesso, i giornali di Vienna più autorevoli hanno tosto smentito le pretese comunicazione antipacifiche, che sarebbero giunte da Pietroburgo.

Il *Lloyd ungarico* non vuole che l' Arciduca Lodovico Vittorio abbia viaggiato in Italia senza uno scopo politico.

L' Arciduca sarebbe stato latore d' una lettera autografa dell' Imperatore Francesco Giuseppe al Re Vittorio Emanuele, nella quale quest' ultimo sarebbe invitato a recarsi l' estate prossima a Ischl. È da molto tempo che si parla, e invano sinora, di un' intervista tra l' Imperatore Francesco Giuseppe e il Re Vittorio Emanuele, e non sappiamo se questa volta l' intervista avrà effettivamente luogo. Non vi sarebbe del resto nulla di strano, e sarebbe anzi una conferma dei buoni e cordiali rapporti che uniscono l' Austria e l' Italia.

Un dispaccio da Parigi annuncia che furono prese dal Governo francese disposizioni per impedire che le bande carliste si appoggino alla frontiera di Francia. Il Governo francese è in un buon momento, giacchè sembra disposto a mantenere gli obblighi di buon vicinato tanto verso l' Italia, che verso la Spagna.

Lo stesso dispaccio reca che il Governo francese ha deciso di togliere l' obbligo dei passaporti tra la Francia e l' Inghilterra. Non si dice però se quest' obbligo sarà tolto anche dalla parte dell' Italia, della Germania, del Belgio e della Svizzera.

L' *Opinione* ha un secondo articolo sui servizii marittimi in Italia, che riproduciamo:

Esposto lo sviluppo che si verrebbe a dare alla navigazione insulare e orientale, conviene ricercare quali pesi ne derivino alle finanze dello Stato.

Non è all' indomani della votazione di provvedimenti di finanza diretti a dare i mezzi di assicurar il bilancio per cinque anni, che può il Governo pensare di accrescere le spese per un servizio pubblico. Sarebbe uno sconcertare tutti i calcoli ed un aprire una breccia per la quale rientrerebbe più formidabile che mai quel nostro nemico ch' è il disavanzo. Non si può pretendere che i calcoli fatti siano d' un' esattezza matematica, nè che non abbiano a subire delle modificazioni; ma importa di rimaner fedeli alla massima e di non ammettere alcuna spesa nuova che alteri le basi del bilancio.

La parte finanziaria del problema deve dunque esser considerata.

La somma posta in bilancio pei servizii marittimi per l' anno 1872 è di L. 6,780,000. A queste si debbono aggiungere L. 970,000 per la Convenzione Rubattino, riguardante la navigazione con le Indie, e si ha la somma di lire 7,750,000.

Quale sarebbe la spesa pel 1873? Sarebbe di L. 7,913,941; cioè, Peirano L. 1,898,760, Rubattino (Sardegna) L. 1,884,792, Florio (Sicilia) L. 1,758 849, Peninsulare L. 500,000, Trinacria lire 850,000, Rubattino (Indie) lire 970,000, servizii minori L. 51,540.

L' aumento di spesa nel 1873 in confronto del 1872 sarebbe di L. 163,941, e non si avrebbe a farne argomento di grande discussione.

Anzi, confrontando la spesa che dalle nuove Convenzioni deriverebbe allo Stato ne' cinque anni dal 1872 al 1876, con quelle prevedute nei calcoli finanziarii, l' aumento intero non sarebbe che di lire 674,354, compresi i due milioni d' indennità all' Adriatico Orientale, e proviene anche principalmente dall' aver portato a quattro i viaggi mensili fra Cagliari e Napoli.

Noi non ci fermiamo però a questa differenza. Se in tutte le previsioni di spese occorrenti per importanti servizii, i miglioramenti che vi s' introducessero dovessero cagionare in cinque anni solo un aumento di mezzo milione all' incirca, ci sarebbe ancora da esserne contenti, giacchè i vantaggi diretti e indiretti supererebbero certamente il maggior carico che ne risentirebbero le finanze.

Il servizio marittimo non è che una continuazione delle strade ferrate. Non può uno Stato fare de' sacrificii per provvedersi d' una rete di strade ferrate che accelerino e rendano meno dispendiose le comunicazioni e poi trascurare le relazioni marittime, senza cadere in contraddizione. Ora, il problema che bisogna risolvere è questo: può un servizio insulare e orientale stabilirsi senza sussidio dello Stato? Se si potesse, ogni discussione tornerebbe vana. Ma si badi che servizio vero non si ha se non è regolare e periodico, se non corrisponde a' veri interessi del paese, se non è diretto a sodisfare a' bisogni presenti e a crearne de' nuovi.

Finora di siffatti servigii gratuiti non si hanno. La Francia spende pel Mediterraneo e l' Oriente poco meno di 12 milioni e mezzo, l' Inghilterra per l' Oriente e l' Australia 12 milioni, l' Austria per l' Oriente 5 milioni.

Ciò che gli altri Stati più industri di noi non hanno ottenuto, cioè un buon servizio regolare senza sacrifizio per lo Stato non è probabile si possa ottenere dall' Italia.

Non vogliamo tacere che sarebbe assai commendevole, che mentre si vogliono sviluppare i nostri rapporti commerciali con l' Oriente, si fosse potuto anco provvedere a quelli con l' America; e come sarebbe stato utile che in Italia si fosse formata una sola grande Società per assumere tutti i grandi servizii marittimi, con sussidio dello Stato, finchè l' incremento degli scambii commerciali bastasse a coprir le spese e a compensare i capitali impiegati. Ma nello stato presente de' contratti pei servizii marittimi, ci pare che le nuove Convenzioni seguano un notevole progresso, poichè migliorano di molto così il servizio insulare come l' orientale, senza accrescere gli oneri dello Stato. E il commercio potrà cavarne dei profitti non lievi. Non vediamo già adesso i cotoni d' Asia trasportati a Genova e per la via ferrata mandati a Trieste? Questo è più che un cambiamento nelle comunicazioni; è una vera rivoluzione. L' Italia è, per la sua postura, chiamata a partecipare largamente al moto del traffico fra l' Occidente e l' Oriente, essa è una delle più importanti stazioni commerciali d' Europa. Speriamo che, riacquistando la fiducia in sè stessa, sappia trarre partito da' suoi vantaggi naturali. L' ingegno e l' attitudine a riescire non le mancano; si può pure affermare che non le manca il concorso del Governo, giacchè non è insignificante, nello stato delle nostre finanze, lo stanziare ogni anno nel bilancio otto milioni per assicurare i servizii marittimi con la Sicilia e la Sardegna e coi porti d' Oriente.

L' *Opinione* ha ricevuto la seguente lettera:

Firenze 3 aprile.

Onorevole sig. Direttore,

Sebbene non abbia il piacere di conoscerla personalmente, pure, sperando che il mio nome non le giunga del tutto nuovo, mi fo ardito di indirizzarle questa mia, per presentarle qualche considerazione dettata dalla presente nostra posizione finanziaria rispetto alla Francia.

Ella non ignora di certo che dall' Assemblea francese fu testè votata una legge riguardante un bollo da esigere sui valori esteri, che, non so in qual misura, potrà colpire la nostra rendita. Io domando se non sarebbe forse giunto il momento opportuno per isvincolarci da un tributo che paghiamo annualmente al Governo francese, per l' effimero vantaggio di aver quotato il nostro fondo principale di Stato alla Borsa di Parigi.

Il nostro Governo, che seppe trarre ammirabilmente partito dagli avvenimenti per porre il nostro paese ad un' altezza politica assai sodisfacente, potrebbe, anzi, a parer mio, dovrebbe affermare la nostra forza economica e finanziaria nel solo fra gli Stati europei che ancora ci tiene, quasi direi, in dispregio, non volendo riconoscere il nostro innalzamento.

Fortunatamente in Francia non possono più mettere in dubbio la nostra esistenza politica; credono però tuttora che Parigi sia il regolatore del nostro credito; quindi gli sforzi per deprimerlo.

Questi sforzi sono serviti a meraviglia dalla organizzazione della loro Borsa.

Il privilegio degli agenti di cambio ne fa una Associazione potente, la quale, a suo piacere, può contrariare e inceppare l' andamento normale degli affari di Borsa, con conseguente danno del pubblico che è obbligato a subire le loro dure leggi.

Erano queste cose generalmente conosciute, ma l' attuale liquidazione di Parigi ne è una splendida conferma.

La speculazione italiana, fiduciosa nell' aumento della rendita tosto che fossero approvati i progetti finanziarii, comprò a Parigi somme enormi in rendita a premio.

I premii tutti furono ritirati. Ebbene, tosto fatto il ritiro, giunsero da Parigi lettere e dispacci degli agenti di cambio, i quali rifiutavano di *riportare* la rendita, a meno che non fosse data loro una garanzia in franchi 5000 per ogni 5000 di rendita, minacciando di vendere a ogni prezzo nel caso che questa non venisse loro immediatamente versata.

Questa pretensione inqualificabile fu subita da quei poco cauti speculatori che avevano operato molto al di là dei loro mezzi, e a questo fatto si deve il ribasso di circa 75 centesimi, avvenuto già alla Borsa di Parigi, mentre che tutta l' Italia, e Londra e Berlino salutavano con un nuovo slancio di aumento le loro liquidazioni finite.

Ho voluto citarle questo fatto solo per farle risaltare il danno reale che porta al nostro credito il Listino della Borsa di Parigi, mentre che per il capriccio di una Compagnia privilegiata si può interrompere il corso regolare delle cose, con evidente danno pecuniario del pubblico non solo, ma con danno ancora nel credito dello Stato.

L' effetto prodotto in Italia fu di far scendere la rendita a 74 80, mentre ieri era in grandissima domanda a 75 30.

Per riassumere questa lettera, credo che, se il nostro Governo rifiutasse di pagare per avere la rendita quotata a Parigi, si avrebbero i seguenti benefizii:

1° Si risparmierebbe una somma annua.

2° Come mezzo morale, s' impedirebbe al giuoco e alla speculazione di generalizzarsi tanto, poichè, mentre gli agenti di cambio di Parigi servono il primo venuto, quelli di Berlino e Londra non operano che per basi serie e ben conosciute.

3° Si svilupperebbero maggiormente i rapporti bancarii con Londra e Berlino con evidente nostro vantaggio, perchè, abbastanza conoscendo la Francia, abbiamo bisogno di meglio conoscere altri paesi.

Infine, s' impedirebbe alla Francia d' imporre a tutto il mondo il prezzo al quale deve essere capitalizzato il nostro credito.

Una prima prova dell' inutilità della *côte* a Parigi l' avemmo durante l' investimento del 1870.

Per sette mesi nessuno pensò alla Borsa di Parigi, la rendita montò continuamente e gli affari presero un grande sviluppo con Londra e Berlino.

Queste mie idee sono divise da molti uomini pratici degli affari e da molti altri rispettabili banchieri.

Voglia scusare, sig. Direttore, la libertà che mi sono presa, e gradire ec.

Di Lei

Devotissimo

X.

L' *Opinione* vi aggiunge le seguenti considerazioni:

Questa lettera suscita una quistione assai importante pel nostro credito pubblico.

Non sappiamo come venga stabilita la nuova tassa francese sui valori esteri. Ricorderanno i lettori aver noi discorso questo argomento, quando fu presentata la proposta all' Assemblea nazionale. Il Governo francese pretendeva d' imporre ai Governi esteri una specie di abbonamento; il nostro vi si era opposto, intanto che dichiarava d' esser pronto a far sì che la tassa fosse riscossa a Parigi insieme alla ritenuta per la ricchezza mobile.

Comunque però questa tassa abbia ad applicarsi, è assai probabile che ne soffrano più gli interessi francesi dei nostri, e pare se ne persuadano anche i banchieri di Parigi, come ci fa credere un dispaccio d' oggi. Ormai la somma della rendita italiana in Francia è assai diminuita, e se la speculazione continua a operarvi sopra, gli è perchè ci trova il suo tornaconto. Però è incontestabile che i mercati di Londra, Berlino, Brusselles e Trieste, aperti al Consolidato italiano, hanno ora assunto anche per questo titolo, una grande importanza, e se le Borse d' Italia subiscono di preferenza l' impressione delle oscillazioni di Parigi, debbesi deplorare come conseguenza d' una lunga consuetudine, che non si sradica da un giorno all' altro.

L' Italia, dopo aver conquistata la sua autonomia politica, deve conquistare l' autonomia del suo credito. Sono le sue finanze, sono le condizioni del suo Tesoro che regolar debbono il credito pubblico in relazione collo stato generale del paese. Ma perchè questo intento si raggiunga, fa duopo che il mercato nazionale non solo si consolidi vie più, ma trovi in sè stesso la sorgente della propria fiducia.

Quanto al rinunciare al vantaggio dell' iscrizione ufficiale dei prezzi del Consolidato nella Borsa di Parigi, non bisogna dimenticare che c' è stato questo di gran profitto allorchè si è dovuto far ricorso a' capitali esteri, specialmente francesi, e che l' aver nelle cartelle stesse del Consolidato inscritta la promessa del pagamento delle cedole a Parigi e a Londra, costituisce una situazione speciale, la quale non può esser mutata che dal corso naturale degli affari e dalla forza assorbente del mercato nazionale.

L' Italia deve confidare principalmente nello sviluppo interno del suo credito pubblico. Bisogna che le Borse italiane diano, pei valori nazionali e sopra tutto per la rendita pubblica, l' impulso alle Borse estere, anzichè riceverlo. Il credito è cosmopolitico e sarebbe follia il pretendere di sottrarre i valori italiani ai contraccolpi delle oscillazioni dei valori esteri e delle vicende della politica e della economia generale. Se i fondi inglesi e tedeschi e francesi ribassano, ribasserà anche il Consolidato italiano; essendo tal depressione l' effetto di una causa generale; ma il mercato nazionale dev' essere abbastanza avveduto e solido per resistere alle influenze della speculazione e del giuoco delle Borse estere e sopra tutto apprezzar le proprie forze, in luogo di aspettare il listino di Parigi per regolare le proprie operazioni.

È soltanto in questa guisa che la Borsa italiana potrà rendersi indipendente dagl' influssi e maneggi esteri e che il credito pubblico potrà trovare delle basi solide; qualunque altro provvedimento non potrebbe promettere gli stessi risultati e potrebbe invece turbarli.

Leggiamo con piacere nel *Ravennate* le seguenti notizie, le quali accennano a quel risveglio dell' opinione pubblica, e di quell' affermazione delle forze individuali, senza dei quali non è possibile che le Provincie dell' Emilia arrivino a riacquistare la libertà d' azione loro negata dalle sette e dai *buontemponi*:

Questa mattina (6) circa le ore 9 vicino al Ponte Nuovo, poco distante dalla città, avveniva un fatto che torna molto ad onore dei nostri braccianti, e che perciò ci affrettiamo a pubblicare.

Giorni sono era evaso dalle carceri mandamentali di Russi un furfante, certo Utili Apollinare, che secondo la voce pubblica aveva già sulla coscienza parecchi delitti.

Questa mattina il mariuolo si era messo in capo di ricominciare le solite aggressioni: ma aveva fatto i conti senza l' oste. Transitava di fatto per quella via un certo Beltrami Giovanni tirolese, arrotino, diretto a Ravenna, allorchè il malandrino lo ferma, e a forza di minacce lo costringe ad affilare un lungo coltello e a fargli la punta. Mentre il Beltrami era intento a sodisfare la brama dell' aggressore, ecco giunge un carrettino con sopra due persone, allorchè l' Utili le ferma, e puntata loro la schioppa, intima di gettare a terra il portafogli.

Ci si racconta che uno di questi si rifiutasse di gettarlo, e che allora il malandrino gli esplodesse contro un colpo di fucile, e lo colpisse in una coscia. Ma il ferito saltò dal biroccino, e s' impegnò fra lui e il furfante una zuffa, il risultato della quale si fu che quest'ultimo, essendosi fatta prendere l' arma, si dette ad una precipitosa fuga.

Il colpo del fucile diede l' allarme ad alcuni braccianti che poco lungi lavoravano, e questi, inseguito il malandrino, giunsero ad arrestarlo. Ma costui volendo opporre resistenza, fu bene bastonato, e condotto poscia dagli stessi nelle mani della pubblica forza.

Noi non abbiamo parole sufficienti per lodare questo fatto, che torna tanto ad onore dei nostri braccianti, e dei coraggiosi ch' erano in biroccino, signor Michele Ravaglia, fattore, e del servitore Falvio Lazzaro; e non dubitiamo che l' Autorità superiore appoggerà presso il Governo per questa bellissima azione coloro che diedero sì bell' esempio di virtù cittadine coll' arrestare il ladro, che per la sua giovinezza poteva divenire uno fra i più matricolati birboni che hanno scorrazzato le nostre campagne.

Il ferito, ch' è il Falvio, fu condotto subito all' Ospitale.

Annunciamo con piacere che a pro' dei coraggiosi braccianti che presero il malandrino, varii nostri concittadini hanno aperto una sottoscrizione, e che questa già ascende ad una bella somma.

Le sottoscrizioni si ricevono pure alla nostra Tipografia.

Ecco i nomi dei braccianti:

Amici Tommaso d' anni 27, di Domenico, da San Pietro in Vincoli, contadino.

Bonagara Emilio, d' anni 26, di Pietro, id. id.

Cecchini Zaccarico d' anni 22, fu Luigi, da Borgo Adriano, falegname.

Guberti Mauro, d' anni 31, di Pietro, suddetto, bracciante.

Monti Angelo, d' anni 27, di Sante, bracciante, da San Pietro in Vincoli.

Nella seduta del 26 scorso della Camera dei Comuni, il cancelliere dello Scacchiere fece la sua esposizione finanziaria. Egli incominciò con un elaborato paragone fra le spese effettive dell' anno ed il preventivo del bilancio.

Le spese complessive dell' anno furono di 71,720,000 lire sterline, cioè vi fu un risparmio di 1,016,000 lire sterline sulla somma stanziata, e si spesero 588,000 lire sterline, meno di quanto egli aveva preveduto pel bilancio dell' anno 1871-72.

Questa, disse il ministro, è una prova della vigilanza con cui si controllano le spese.

Paragonando pure le entrate verificate con quelle previste, il sig. Lowe disse che avevano prodotto 2,200,000 lire sterline, più di quanto si era preveduto, dando un sopravanzo delle entrate sulle spese di 2,815,000 lire sterline, delle quali 1,016,000 lire sterline è dovuto ad economie nelle spese.

Il sig. Lowe si diffuse in particolari sulle entrate accresciute, giustificando i suoi calcoli ed insistendo con sodisfazione speciale sull' aumento di 1,000,000 di lire sterline nel reddito del bollo, nonostante le riduzioni dell' anno scorso, e sull' aumentato reddito della tassa sulla rendita, che ora ascende ad 1,600,000 (per ogni danaro di tassa). Egli presentò inoltre alla Camera un quadro comparativo della situazione del Tesoro. Al 1.° aprile prossimo esso ascenderà ad 8,890,000 lire sterline, ovvero a circa il doppio di quanto era nel 1869, benchè durante lo stesso periodo sia stata effettuata una considerevole riduzione di 12,740,000 lire sterline di debito, e si dovettero spendere delle somme per diversi scopi, come acquisto di telegrafi, fortificazioni, abolizione della compera dei gradi, e la guerra in Europa, spese tutte che ascesero a circa 10,000,000 di lire sterline.

L' importo totale del debito è di lire sterline 792,740,000 delle quali 731,787,000 lire sterline formano il debito consolidato, 55,757,000 lire sterline in annualità a termine, 5,220,000 lire sterline di debito non consolidato.

Passando quindi alle finanze dell' anno prossimo, il signor Lowe trattò da prima delle *spese*, ch' egli calcolò come segue:

Fondi pel debito pubblico	L. st.	26,830,000
Fondi pel debito consolidato	»	1,780,000
Esercito (non compresa l' abolizione dei gradi)	»	14,824,000
Marina	»	9,508,000
Amministrazione civile	»	10,652,000
Amministrazione delle finanze	»	2,621,000
Poste	»	2,610,000
Telegrafi	»	500,000
Servizio dei piroscafi	»	1,135,000
Abolizione della compera dei gradi	»	853,000

Totale delle spese L. st. 71,313,000

Queste spese sono di 1,423,000 lire sterline inferiori di quelle votate l' anno scorso, ed ammettendo che i crediti supplementari di questo anno possano ascendere a 400,000 lire sterline, come lo furono l' anno scorso, vi sarà una diminuzione di più di un milione.

Le *entrate* per l' anno prossimo, senza che sia fatta alcuna riduzione, sono calcolate nel modo seguente:

Dogane	L. st.	20,300,000
Imposta di consumo	»	23,320,000
Bollo	»	9,700,000
Tasse	»	2,350,000
Tassa sulla rendita	»	9,950,000
Poste	»	4,770,000
Beni demaniali	»	375,000
Telegrafi	»	850,000
Diverse	»	3,300,000

Totale delle entrate L. st. 74,915,000

Da ciò risulterebbe un aumento netto di 380,000 lire sterline sulle entrate dell' anno scorso, e paragonato colle spese, calcolate a 71,313,000 lire sterline, lascia disponibile al signor Lowe un sopravvanzo di 3,602,000 lire sterline per la riduzione di tasse.

Passando quindi a questa parte del bilancio, egli dichiarò che l' esenzione della tassa sulle abitazioni sarebbe estesa anche ai locali occupati come ufficii, e ciò diminuirebbe le entrate di 50,000 lire sterline. Inoltre egli propose di ridurre i diritti doganali sul caffè e la cicoria, e la tassa di consumo sulla cicoria di una metà. La tassa sul caffè tostato e macinato sarà ridotta da 4 a 2 penny per libbra, sul caffè crudo da 28 a 14 scellini per centinaio, sulla cicoria da 26 scellini 6 penny a 13 scellini 3 penny per centinaio, e la tassa di consumo sulla cicoria sarà ridotta da 24 scellini 3 penny a 12 scellini 1 penny per centinaio. Tutte queste riduzioni daranno una minore entrata di 230,000 lire sterline.

Parlando quindi della *Income-tax* (tassa sulla rendita) egli annunziò che la riduzione di 60

lire sterline, ora ammessa per le rendite inferiori alle 200 lire sterline, sarà aumentata ad 80 lire sterline, e si estenderà alle rendite inferiori alle 300 lire sterline. Quest' operazione darà una minore entrata di 310,000 lire sterline. Infine, il signor Lowe fu molto applaudito allorchè annunciò che annullerebbe quanto fece l' anno scorso togliendo i due penny straordinarii allora imposti sull' *Income-tax*, con un sacrifizio per le entrate di 2,700,000 lire sterline. La diminuzione complessiva delle tasse ascende dunque a 3,290,000 lire sterline; le entrate per l' anno 1872-73 saranno ridotte a 71,625,000 lire sterline, ed il sopravanzo calcolato è ridotto ad un sopravanzo effettivo di 312,000 lire sterline.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile contiene:

1. R. Decreto 17 marzo, che da alcune disposizioni relative alle Ragionerie delle Amministrazioni centrali.

2. R. Decreto 24 marzo, che rende esecutorio l' atto di concessione a Giuseppe Sacerdoti per la costruzione e l' esercizio della ferrovia da Cremona a Mantova.

3. R. Decreto 11 marzo, che autorizza la *Banca italo-svizzera* sedente in Genova.

4. Disposizioni nel corpo diplomatico e nella regia marina e ricompense al valor di marina.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 contiene:

1. R. Decreto, 10 marzo, che autorizza un aumento del capitale della Banca mutua popolare agricola sedente in Lodi.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 contiene:

1. R. Decreto 17 marzo che autorizza il ministro della guerra a chiamare gli uomini arrolati pel contingente di 2ª categoria della classe 1850 alla sede dei Distretti militari per incorporarli ed istruirli nelle armi.

2. R. Decreto 10 marzo, che approva alcune modificazioni allo Statuto della Banca di credito italiano sedente in Firenze.

3. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.

ITALIA

Ci scrivono da Roma, dice la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, che il partito papalino sta preparando una grande dimostrazione in occasione del 12 aprile, giorno che segna due date memorabili nella storia dell' attuale Pontefice, cioè la famosa catastrofe di S. Agnese, in cui fu salvo quasi per miracolo, ed il ritorno in Roma da Gaeta nel 1850.

Molti forestieri appartenenti al partito ultramontano sono già giunti in Roma, e presero alloggio in case private, sottoponendosi alle più onerose pigioni. Essi prenderanno parte alla dimostrazione, la quale consisterà in un solenne ricevimento al Vaticano, e, se la parola d' ordine non sarà contrommandata, in una straordinaria quantità di carrozze, che durante questa cerimonia stanzieranno sulla Piazza di S. Pietro.

Leggesi nel *Secolo* di Milano in data del 10:

Il signor Gaspare Luraschi, che rimase senza tetto per l' atterramento delle case in via Mercanti d' Oro, non fu ricoverato come dicemmo; ma gli furono solo ritirati gli effetti in un magazzino municipale. Egli versa quindi nella più stretta miseria.

GERMANIA

Essendo stato risolto definitivamente di circondare Strasburgo di forti staccati, e di procurare spazio abbattendo la cittadella e le fortificazioni superflue, si procede alacremente alla demolizione della cittadella. La speculazione si è pure interessata tosto della cosa, e alcuni ricchi abitanti di Baden hanno acquistato per parecchi milioni di franchi del nuovo terreno acquistato, per servirsene alle costruzione di case e di nuove vie. Per tal modo la città potrà estendersi sino al Reno.

FRANCIA

Il *Monde* cerca provare che l' unico mezzo di sanare le piaghe della Francia si è quello di restaurare Enrico V e Pio IX, e si esprime in questi termini:

« L' ambizione di Thiers, la condotta ambigua dei Principi d'Orléans, l' indecisione dell'Assemblea, il liberalismo anticattolico dei letterati, le empietà della stampa; ecco la sorgente delle disgrazie che l' abilità e il patriottismo di Thiers non potranno scongiurare. Per darci l' ordine e la pace, non basta restaurare le finanze e riorganizzare l' armata; bisogna renderci la verità e la giustizia. Queste due forze eterne possono sole trionfare dell' Internazionale e dei grossi battaglioni che ci premono da ogni lato. Per salvarci bisogna renderci Pio IX e Enrico V. »

Il generale Ladmirault, nel ricevere gli ufficiali del quarto corpo che vennero a tener la guarnigione a Parigi, loro disse: « Ritroverete odii implacabili, pregiudizii odiosi, vergognose provocazioni. Disprezzate le ingiurie, ma siate senza pietà contro chiunque vi assalga; avete delle armi e sarete appoggiati. » Ciò vi fa conoscere il tuono che regna nelle alte sfere militari. Certamente, la popolazione di Parigi non dimenticherà così presto le fucilazioni di un anno fa, ma ora non è probabile alcun assalto contro i soldati, ed il linguaggio del generale Ladmirault ha piuttosto per iscopo di ridestare la diffidenza ed impedire un riavvicinamento fra il popolo e l' esercito, che non di premunire quest' ultimo contro pericoli che sono puramente immaginarii.

Il *Figaro* pubblica due lettere del signor generale Trochu, che ha avuto la malaugurata idea d' intentare un processo a quel giornale. La prima, in data del 18 agosto 1861, ringrazia l'Imperatore di averlo nominato grande officiale della Legion d' onore in ricordo degli umili servizii che ha potuto prestare nell' ultima guerra e gli si dichiara *le très humble serviteur et obéissant sujet*. Trochu allora era l' umiltà in persona. La seconda poi è in data del 21 luglio 1866, e ringrazia l' Imperatore di avere soccorsa una sua parente e gli undici suoi figli. Quello che voi Sire, avete fatto per loro l' avete fatto per me: vi assicuro che adempirò al dovere della riconoscenza. E si sottoscrive *le très obeissant, devoué et fidele sujet*. Si vede che il signor Trochu cominciava fin d' allora a perdere l' umiltà e non restava che un suddito obbediente, devoto e fedele. Chi avesse altre lettere, si potrebbe vedere che tutte queste virtù da brettone cattolico e soldato scompaiono a poco a poco, come scomparve l' umiltà. L' ultima che gli rimanesse sulle labbra fu la *fedeltà*, priva però dell' ubbidienza e della devozione.

Leggiamo in una corrispondenza da Parigi del *Sémaphore* di Marsiglia:

Un consigliere generale del nostro Dipartimento (Bocche del Rodano) — vi domando il permesso di tacerne il nome — è andato in questi giorni a visitare il Presidente della Repubblica, che lo ha ricevuto molto amichevolmente, ed ha rinnovato in quest' occasione delle dichiarazioni repubblicane, dicendogli testualmente:

« Credevo che tutto ciò che ho fatto, dacchè sono agli affari, vi avesse edificato sulle mie intenzioni. »

Circa alla questione degl' intrighi bonapartisti, il signor Thiers disse con energia:

« Non temete; sono al corrente di tutto ed ho l' occhio attento su tutto. Quando è necessario, mi mostro severo; quando non lo sono io, Ladmirault lo è in mia vece, e se ne vedrò il bisogno, sarò severo ancor maggiormente. »

Vi garantisco in modo assoluto, se non il testo, almeno il senso di queste parole.

INGHILTERRA

L' Agenzia Havas ha il seguente dispaccio:

Dublino 8. — Un tentativo dell' Internazionale per tenere un *meeting* ha avuto luogo ieri. Gli operai, entrati nella sala, hanno maltrattato i principali membri della riunione, e, dopo aver provocato il disordine del *meeting*, finirono per costringerlo a separarsi.

SPAGNA

Togliamo con riserva dal *Soir*:

Il nostro corrispondente di Madrid ci annuncia che il capo dei briganti spagnuoli, che hanno saccheggiato un treno ferroviario in questi ultimi giorni, è stato arrestato insieme a sei de' suoi compagni.

Questo capo, ch' è infatti un giovane, appartiene ad una famiglia distinta, che gode di una eccellente riputazione.

GRECIA

Atene 8 aprile.

Fu celebrato solennemente l' anniversario dell' indipendenza della Grecia. Davanti all' Università ebbe luogo lo scoprimento della statua del Patriarca Gregorio, al cospetto del Re e della Regina e del Granduca di Mecklemburgo. Si tennero parecchi discorsi, che furono accolti con entusiasmo.

Cronaca elettorale.

Collegio di Pordenone. — Pubblichiamo con piacere la seguente lettera, che smentisce le voci, ad arte diffuse, della rinunzia dell' on. Gabelli:

Foggia 10 aprile 1872.

Carissimo amico,

Alcuni giorni or sono, mi fu proposto di accettare il posto d' ingegnere capo dalla Società veneta di costruzioni. Ho accettato, e con armi e bagaglio passerò a Roma. Tu dirai che questo riguarda me, e non i lettori della *Gazzetta*; va avanti e vedrai che non ho torto se ti prego a stampare questa lettera. A Pordenone hanno sparsa la voce che la mia nuova posizione come ingegnere, era incompatibile con quella di deputato. Credo, che la voce sia di colore alquanto *rossigno*. Tu sai quanto il *rossigno* mi sia simpatico. Fammi dunque il favore di avvertire i *rossigni*, che la Società veneta è una Società privata, ch' io collo Stato non ho interessi nè diretti nè indiretti, perchè presto la mia opera per un tanto al mese, e che non essendovi ombra d' *incompatibilità*, mi ostino a rappresentare il Collegio di Pordenone, anche se la cosa non sia loro molto gradita. E grazie.

Il tuo
FEDERICO GABELLI.

All' egregio signore
Avv. Paride dott. Zajotti
Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 aprile.

Lavori stradali. — Da ogni parte siamo richiesti, e noi chiediamo quindi alla Giunta se ora intenda di lasciare ancora per molto tempo il Campo di San Paterniano nello stato in cui si trova, e quando si compiacerà di portare a definitiva approvazione l' affare del Monumento Manin, il cui ritardo è troppo vergognoso.

Rispetto allo *square* nel campo dei Tedeschi, abbiamo udite molte critiche, ma non vogliamo farcene eco, prima perchè il lavoro non è compiuto, e in secondo luogo perchè noi, in genere, come abbiamo ripetuto altre volte, desideriamo appunto che s' introduca in Venezia, nei luoghi dove è possibile, il sistema degli *squares*, con tanta eleganza ed utilità praticato altrove.

Solamente crediamo che dove, per difetto di spazio, come è appunto nel Campo dei Tedeschi, il giardinetto chiuso resterebbe troppo piccolo e meschino, sarebbero preferibili gli spazii erbosi con piante, sopra un rialzo di pochi centimetri, conterminato ad elegante disegno da un semplice gradino di vivo.

A ciò si oppone in vero lo spirito proverbiale di distruzione dei nostri vagabondi ragazzi, ma essi potrebbero anche qui abituarsi a rispettare le piante, come si sono abituati altrove, dove pur erano egualmente sfrenati. D' altronde si avrebbe assai minore spesa, maggiore eleganza, e si eviterebbe il lato ridicolo di un giardino di pochi metri quadrati, a forma di gabbia.

Barca di rimurchio e di salvataggio. — Dopo tanto che si attende questo battello a vapore per utilità del commercio e per salvataggio, sentiamo che adesso ch' esso è quasi compiuto vengono mossi parecchi appunti alla sua forma e costruzione che si dice non corrispondano allo scopo cui è destinato. Siccome quell' opera non è ancora ultimata ci asteniamo per ora da qualunque giudizio, non volendo anticipare sul voto che ne darà l' apposita Commissione. Siamo informati che vi sarà in Consiglio comunale chi ne trarrà argomento per una troppo giusta interpellanza. Intanto poi chi vuol veder quel naviglio vada sulle Zattere, essendo esso ancorato nel canale della Giudecca.

Vaccinazione. — Pregati pubblichiamo la seguente lettera:

Venezia li 10 aprile 1872.

Caro Paride.

Ti prego di voler pubblicare nel riputato tuo giornale le seguenti osservazioni alla memoria del dott. Calza: IL VACCINO ANIMALE.

Se non credo occuparmi delle speciose *considerazioni del Comitato veneziano di vaccinazione animale esposte dal dott. Calza* e pubblicate nella *Gazzetta medica italiana* delle Provincie venete, nel N. 13, in data 30 marzo 1872, non posso a meno di rispondere con pochissime parole, a quanto vien detto contro l' Uffizio sanitario municipale di Venezia, osservando prima, come nelle espressioni si manchi di quella gentilezza che qualifica o qualificar dovrebbe l' educazione di chi scrive, e dimostrando poscia la falsità delle accuse, la quale, per non essere qualificata di peggio, dirò figlia dell' inscienza.

Chi disse al sig. dott. Calza che se anche l' Uffizio sanitario condanna il sistema animale e stia così fra quei tanti medici spettabilissimi che lo condannano, lo faccia prima di conoscerlo, ch' è quanto dire decida e parli di cosa che non sa? L' Uffizio sanitario, se non ha il ticchio del dott. Calza di scrivere e pubblicare ad ogni momento idee, osservazioni, rapporti, statistiche e prospetti sulla vaccinazione animale, vorrei sapere se e come egli possa dire che chi tace non conosca o non sappia e che chi, per principio, rispetta tutte le opinioni de' suoi colleghi, debba mettersi in polemica contro chi la pensa differentemente?

Come può asserire il sig. dott. Calza che l' Uffizio sanitario abbia mancato al suo dovere col non *eccitare* i medici privati di Venezia a denunziare le loro operazioni, egli che servendosi appunto della parola *eccitare* mostra di conoscere come la maggior parte dei nostri medici, eccitati le mille volte, ed anco recentemente con apposita Circolare emanata dal Municipio per insinuazione dell' Uffizio sanitario, non corrisponda mai agli eccitamenti, e se così è com' è di fatto, qual colpa vuol egli affibiare a chi domanda e a chi non si risponde?

Chi disse al sig. Calza che i vaccinatori pubblici col sistema da braccio a braccio, non abbiano prodotto le cifre statistiche dei loro vaccinati e rivaccinati? Se egli lo ignorava doveva prendersi la briga d' informarsene ed avrebbe, conosciuta la verità, risparmiata la falsa asserzione.

Chi disse al signor dottor Calza che non sia stata fatta dall' Uffizio sanitario una statistica sul vaiuolo, qualificando ciò, con tanta gentilezza, per *una biasimevole incuria*? Se la creduta mancanza di tale statistica gli recava tanto dolore, poteva informarsene, e quel *doloroso* sentimento sarebbe svanito conoscendo che la statistica esiste.

Ho troppa stima pel sig. dott. Calza per non credere che gli appunti fatti all' Uffizio sanitario li abbia egli dettati in uno di quei momenti di cattivo umore *che non so perchè* egli mostra più volte di avere con l' Uffizio sanitario, e se risposi anch' io d' umore non buono, creda pure che dopo ciò io non ricordo più nulla, e che non sarò mai nè per parlarne, nè per scriverne ulteriormente.

GIO. dott. DUODO,
medico municipale.

Società mutua fra i coristi di Venezia. — La presidenza di questa Società ci trasmette, per la pubblicazione, il seguente rendiconto della gestione del IV anno, e ci prega di ringraziare a nome dell' intiera Società i signori soci protettori, che fin qui hanno cooperato al suo incremento e progresso, e di pregarli a continuare anche per l' avvenire il valido loro aiuto.

Conto corrente fra' socii effett.	L.	2838 : 55
Prestito nazionale	»	720 : 25
Denaro in corso	»	4321 : 73
Capitale sociale	L.	7880 : 53

Associazione medica italiana. — Il Comitato di Venezia ha pubblicato la seguente Circolare:

S' invitano i signori socii ad intervenire all' adunanza che avrà luogo il 15 corrente alle ore 2 pom. nel solito locale dell' Ospitale civile, gentilmente concesso.

Ordine del giorno:

Seguito della discussione sull' epidemia vaiuolosa.

Pubblicazioni. — È uscita la puntata 12 dei *Ricordi di architettura orientale* dell' ing. G. Castellazzi. Essa contiene le vedute del campanile della chiesa greca di Smirne, con particolari, di frammenti diversi tolti pure da Smirne, di tre *mucharabis* presso Kantarat el-Mouski al Cairo, e di una Scuola parimenti al Cairo.

Lettere pel Brasile. — A cominciare dal mese corrente, l' ultimo limite per la impostazione delle corrispondenze ordinarie per il Brasile e per la Repubblica argentina, via di Bordeaux, è fissato alle ore 3:10 pomeridiane del giorno 21 di ogni mese, e per le raccomandate un' ora prima.

Teatro Malibran. — Quando per il corso di varie rappresentazioni, il ballerino-mimo-coreografo Sipelli fu fatto bersaglio di costanti derisorie ovazioni, noi non abbiamo creduto di doverne far cenno, sperando che lo spasso giovanile fosse per cessare. Ieri sera però la cosa giunse all' apogeo, essendosi inondato il palco scenico di uova, di ramolacci, di patate, di abiti vecchi, di quadri, e di altri ciarpami, e tutto ciò sotto le apparenze di entusiastiche acclamazioni. Senza voler disconoscere quanto le aspirazioni coreografiche del sig. Sipelli possano per avventura prestarsi al ridicolo, non possiamo, però, astenerci pel decoro della nostra città, dal vivamente censurare siffatti scherzi, nei quali è offesa la dignità della natura umana, ed è dato agli estranei un triste saggio della nostra civiltà, disconfessando quella gentilezza d' animo, ch' è proverbiale nei Veneziani.

Vogliamo adunque sperare che colla sera di ieri sia stata definitivamente chiusa questa serie di deplorevoli manifestazioni.

Bullettino della Questura del 12. — Nessun furto fu denunciato nelle decorse 24 ore.

Questi agenti di P. S. arrestarono 4 individui già ammoniti e pregiudicati, perchè trovati in ora tarda della notte in attitudine sospetta in un battello nel rivo e presso il ponte dell' Albero.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali dall' 8 al 10. — Queste Guardie nei giorni sopra indicati fecero le seguenti operazioni:

Tradussero all' Ispettorato di Questura di S. Marco un ubbriaco che minacciava i passanti con una britola;

Arrestarono tre vagabondi per giuoco sulla pubblica via, ed un questuante in Piazza di S. Marco;

Accompagnarono alla Casa di ricovero un uomo colpito da male sulla pubblica via;

Denunciarono all' Ispettorato di P. S. un venditore di liquori per ommissione del fanale acceso alla porta de la propria bottega;

Sequestrarono una gondola per contravvenzione al Regolamento sui traghetti;

Constatarono 3 contravvenzioni alla legge sulla pesca; e fecero 91 denunzie per trasgressioni e inosservanze ai Regolamenti e alle discipline municipali.

Dell' 11. — Queste Guardie constatarono tre contravvenzioni alla legge sul bollo, e 5 alla legge sulla pesca; e fecero altre 34 denunzie per trasgressioni ai varii Regolamenti, o inosservanze delle discipline municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 aprile 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Totale 13.

Matrimoni: 1. Tabacchi Ernesto, conduttore ferroviario, celibe, con Dominici Anna Maria, cucitrice, vedova.

2. Quaglino Fortunato Natali, impiegato nel genio militare, celibe, con Sala Marina Dolfina, benestante, nubile, celebrato fuori di Comune a Casale Monferrato.

Decessi: 1. Scatturin Angelini Anna, di anni 57, vedova, di Venezia. — 2. Fontanella Silisio Agnese, di anni 34, coniugata, cucitrice, idem.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

Una bambino al disotto di anni 5, decessa a Santa Maria di Sala.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Con R. Decreto del 12 febbraio 1872:

Zannetteli Carlo, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato all' uffizio d' istruzione del Tribunale di Belluno, fu applicato invece all' uffizio del procuratore del Re presso lo stesso Tribunale per esercitarvi le funzioni di sostituto.

Venezia 12 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 10 aprile.

⌧ Ogni volta che la Camera prende le vacanze e determina che queste abbiano ad essere lunghe, si abbandona ad una strana illusione supponendo che durante le vacanze medesime le Commissioni debbano fare quello ch' essa non fa; debbano, cioè, lavorare. I membri delle Commissioni sono deputati come tutti gli altri, e si credono, per conseguenza, nel pieno diritto di godere anch' essi i loro ozii. Decretate le vacanze, chi se ne va da una parte e chi dall' altra; e non si fa nulla. Così è avvenuto che, durante tutti questi giorni, nè la Commissione del bilancio, nè la sotto-Commissione dei Quindici che deve riferire sulle modificazioni alla legge di registro e bollo, hanno fatto nulla. L' onorevole Minghetti convocò l' una e l' altra; ma all' ora fissata per le adunanze non si trovarono presenti che un paio di deputati, e credo anzi che lo stesso Minghetti sia partito per Napoli.

Credo che anche la Commissione pel progetto di legge sull' ordinamento tattico dell' esercito non abbia potuto far nulla; e quanto alle altre due Commissioni, una per l' organico della marina, l' altra per la difesa territoriale dello Stato, hanno un còmpito sì vasto e sì complicato, che per molte settimane ancora non ne verranno a capo. Così dunque, quando la Camera riprenderà i suoi lavori, si troverà di nuovo con poco o nulla da fare.

Questo guaio dipende in grandissima parte dal Regolamento, ed in parte anche dalle troppo frequenti vacanze. I lavori parlamentari dovrebbero essere distribuiti in due periodi; uno che, partendo dai primi giorni di novembre, arrivasse fino a Natale; l' altro che cominciasse subito dopo il giorno di Pasqua e arrivasse fino alla fine di giugno. Si farebbe lo stesso lavoro che si fa ora ma si farebbe molto meglio, nè avverrebbe più che leggi talvolta importantissime, si discutessero in tutta fretta, ed altre leggi di mediocre valore trattenessero le Camere senza sufficiente motivo per molti giorni. Intanto le vacanze parlamentari hanno quell' altro guaio, speciale a Roma, che fanno cessare, quasi del tutto, ogni vita politica. A Firenze già molti deputati avevano preso stabile dimora, e poi ne capitavano sempre; qui invece non si vede mai nessuno, e quei pochi che qui si trovano hanno tutt' altro pel capo che la politica.

Gli è precisamente per questa condizione di cose che il Ministero non può prendere nessuna risoluzione. Innanzi di appigliarsi ad un partito, deve consultare amici, interrogare anche quelli che sono meno autorevoli, fare di tutto, insomma, per conformarsi alle opinioni della maggioranza; deve dunque aspettare che sia qui riunita. Insomma, tutto aprile passerà in accordi o in lavori di poca importanza.

Sapete che fu già proposto al Consiglio comunale di erigere un busto a Giuseppe Mazzini. Piacemi di dirvi che gli onorevoli proponenti ritirarono essi medesimi la proposta, con un pretesto molto commovente. Ogni persona accorta deve riconoscere che hanno fatto molto bene. A Mazzini furono rese da tutti gl' Italiani sincere onoranze; ora è meglio lasciarlo stare in pace dove sta e commetterne alla storia il còmpito di giudicarlo. E sarebbe una ingenuità dare ansa ai repubblicani, e fare loro dire che in fin dei conti essi hanno un gran partito in Italia.

Ancora si fa un gran discorrere della rissa fra gendarmi pontificii e Guardie nazionali. Dicesi che il Cardinale Antonelli ne abbia scritto a tutti i nunzii pontificii, e che il Visconti Venosta abbia creduto di dare pure spiegazioni ai nostri rappresentanti all' estero. Mi pare impossibile che un uomo come l' Antonelli, il quale per tanti anni ha occupato un posto elevatissimo, possa commettere la debolezza di scrivere una Nota diplomatica a proposito di un reato comune, ma se l' avesse fatta, non farebbe meraviglia che il ministro degli esteri avesse comunicato il fatto ai nostri rappresentanti. Checchè si faccia, non si riuscirà giammai di dargli proporzioni maggiori di quelle che ha, e di far sì che non sia un vero e meschino reato comune.

Intanto il processo va avanti regolarmente. Restano da interrogare i feriti che trovansi in Vaticano; e l' Autorità giudiziaria ha già pensato di domandare il permesso. Ancora non ha avuto risposta; ma il Papa, che in moltissime cose ha più buon senso di coloro che lo circondano, non vorrà, credo negarlo.

Ci scrivono da Atene che la festa anniversaria dell' indipendenza ellenica, la quale ebbe luogo il 25 marzo (6 aprile), riuscì splendida per numeroso concorso alla solenne inaugurazione della statua del Patriarca Gregorio. Vi assistettero tutta l' Università, il clero, le Autorità dello Stato, il Re e la Regina e una immensa quantità di popolo e di forestieri. Invitato a celebrare la solennità con un carme il poeta nazionale Aristotele Valaoriti, esso ha destato il più caldo entusiasmo col suo magnifico poema. Il Re e la Regina felicitarono e ringraziarono il Valaoriti alla presenza del pubblico.

L' *Opinione* scrive in data del 10:

La Commissione della Camera per l' inchiesta sull' applicazione della tassa del macinato ha raccolto una copia estesissima di ragguagli, d' informazioni e di giudizii, che le saranno di sussidio importante alle discussioni e conclusioni sue.

Ma sì per la gravità della materia, come per l' esame accurato de' documenti, che da ogni parte d' Italia le sono pervenuti, è poco probabile ch' essa si trovi in grado di compiere il suo lavoro in breve tempo.

Abbiamo perciò ragione di credere premature le notizie date da alcuni giornali rispetto alle conclusioni a cui sarebbe addivenuta, e alle discussioni che sopra di esse si aprirebbero nella Camera.

Non solo essa non potrà presentare così presto la sua Relazione alla Camera, ma non è ancora giunta al momento di prendere delle conclusioni formali. Laonde è assai difficile che la Camera sia chiamata a occuparsi di tale argomento in questo scorcio della sessione parlamentare.

Leggesi nella *Riforma*:

Sappiamo che nella Commissione del macinato tre membri si sono pronunziati in favore del contatore e tre contro di esso. Manca il voto dell' onorevole Torrigiani, il quale non si è trovato presente alle ultime riunioni.

Leggesi nell' *Italie* in data del 10: Alcuni giornali vanno dicervellandosi nel fare supposizioni intorno a' motivi che hanno determinato la Presidenza del Senato a rinviare al 16 la convocazione del Senato, fissata dapprima al 10.

Siamo in grado di assicurare che la ragione di questo aggiornamento è una delle più semplici: le Relazioni sui progetti di legge più importanti posti all' ordine del giorno non poterono esser pronte pel 10; e perciò il Presidente del Senato giudicò inutile d' incomodare i colleghi in questo momento, e credette esser cosa migliore il differire di sei giorni la ripresa delle sedute.

Scrivono da Roma 10 aprile alla *Nazione*:

Oggi si è riunita la Commissione permanente di finanza, e il conte Digny, venuto espressamente da Firenze, ha letta la sua Relazione, che sarà subito stampata. Oltre i membri della Commissione presenti in Roma, sono intervenuti alla seduta il conte Pasolini, il conte Beretta, il senatore Rossi di Schio, membri anch' essi della detta Commissione.

La legge sui provvedimenti finanziarii sarà necessariamente per la prima discussa nella seduta del 16.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

Al Vaticano l' incidente di domenica è sommamente spiaciuto. Il Santo Padre ha dato ordine che i due feriti sieno con somma attenzione assistiti; e si ritiene che i ministri del Regio Tribunale non troveranno difficoltà nell' interrogare i due feriti e gli altri testimonii addetti al servizio dei palazzi apostolici, quantunque da parte dei primi non si sia ritenuto opportuno deporre la regolare querela.

Ci viene però riferito, che i nunzii pontificii abbiano avuto istruzione di rappresentare ai Governi esteri il disgraziato caso della rissa succeduta domenica scorsa tra guardie nazionali e gendarmi pontificii come un fatto politico, e come una prova della cattività del Papa.

Leggesi nella *Gazzetta di Roma* in data del 10:

Alla notizia dell' invio di una Nota violentissima fatto da S. E. il Cardinale Antonelli alle Potenze per occasione della rissa avvenuta domenica fuori di Porta Cavalleggeri, siamo in grado di aggiungere qualche particolare.

La Nota in questione non ha per oggetto principale di richiamare l' attenzione delle Potenze su questo spiacevole episodio, quanto uno scopo ben superiore.

La rissa di domenica prestò occasione al Cardinale Antonelli per dare una tinta più nera al suo dispaccio, ma lo scopo principale del medesimo è questo: di indurre le Potenze o per una azione comune, o per iniziativa che ne prenda questo o quell' altro Governo, a fare della legge sulle garanzie una stipulazione di competenza internazionale.

Sarebbe già da un pezzo che si lavora attorno a questo scopo, e il fatto di domenica è sembrato prestare un' occasione, null' altro che un' occasione opportuna, *pour lancer l' affaire*.

Sono particolari dei quali ci costituiamo garanti, coll' aggiunta di quest' altro: che il conte d' Harcourt, prima della sua partenza, si è impegnato a fare in modo che questa manovra non trovi a Versaglia un' accoglienza soverchiamente riservata.

E più oltre:

In un convegno privato di altissimo conto si dava per certo che di questi giorni il Cardinale Antonelli siasi rivolto confidenzialmente ad uno dei deputati più influenti della destra dell' Assemblea francese onde interessarlo a fare in modo che i suoi colleghi ed i maggiorenti dell' ultramontanismo non facciano soverchia pressione all' oggetto che il Papa si allontani da Roma « *poichè, nella presente condizione delle cose, un simile avvenimento non verrebbe considerato neppure al Vaticano come utile allo stesso cattolicismo.* »

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 10 corr.:

Sappiamo che l' attenzione del Presidente della Repubblica francese è stata richiamata sulle relazioni postali tra la Francia e l' Italia, e che è sua intenzione formale di metter fine ai giustissimi lagni che si sentono da molto tempo. Tale questione interessa del pari l' Inghilterra, che cercava di procurarsi per la via della Germania, comunicazioni più rapide.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio:

Sassari 9. — Fu inaugurato felicemente il tronco di strada ferrata da Sassari a Porto Torres.

I Municipi ie le popolazioni festeggiarono con entusiasmo il fausto avvenimento.

La città, imbadierata, festeggia con illuminazione e spettacoli l' apertura della nuova linea.

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 10. — La dimissione di Broglie, ambasciatore a Londra, è accettata. Si crede che sarà sostituito dal sig. Casimiro Perrier.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Praga 10. — In seguito a scrupolosa investigazione operata in base ai reclami contro le liste elettorali, furono respinti 12 elettori feudali come non qualificati.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Parigi 10. — Viene smentita la notizia del viaggio a Parigi del Sultano, come pure che Declerc sia stato spedito in missione relativa alla liberazione del territorio francese dall' occupazione tedesca.

Telegrammi.

Berlino 10.

Il partito progressista del *Reichstag* prepara un' interpellanza intorno al fatto della contemporanea convocazione delle singole Diete e del *Reichstag*, quale causa che i Bavaresi non partecipano a quest' ultimo. Il medesimo partito pre-

senterà il progetto di determinare le sessioni parlamentari da marzo a giugno, e così pure quello che il Governo presenti la legge sulla stampa ancor durante la sessione attuale.

Parigi 10.

La *Patrie* ed il *Messager* confermano la notizia recata domenica dal *Siécle* riferibilmente alle trattative speciali del cancelliere tedesco con un gruppo di banchieri per l'effettuazione dello sconto dell'indennizzo di guerra francese. Il *Messager* aggiunge però che tutto è in forse, poichè il gruppo di banchieri non vuole venire ad una conclusione senza il concorso dei banchieri francesi e questi, aventi Rothschild a capo, dicono essere necessario che il cancelliere dichiari preventivamente quali sono le concessioni che intende di fare alla Francia intorno al modo di pagamento.

Brusselles 10.

L'*Indépendance* ha da Versailles: Il duca di Broglie ha dato la diffinitiva sua dimissione in qualità di ambasciatore francese a Londra. Casimire Perrier rifiutò l'offertagli successione.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Fu aperta alla circolazione la seconda rotaia della ferrovia da Modane al Moncenisio. Furono prese misure per impedire alle bande carliste di appoggiarsi alla frontiera di Francia.

Londra 11. — La Banca rialzò lo sconto al 4 per cento.

Cagliari 12. — Scrivono da Tunisi all' *Avvenire di Sardegna*. Il Governo del Bey decretò il ritiro della moneta erosa, che si surrogherà con nuova piccola moneta d'argento.

Berlino 11. — Austriache 228 3|4; Lombarde 120; Azioni 204; Italiano 67 1|2.

Parigi 11. — Francese 55 67; Italiano 68 77; Lomb. 458; Obbl. 256 25; Romane 125 —; Obbl. 183; Ferr. V. E. 201 25; Merid. 209 —; Cambio Italia 6 1|2; Obblig. Tabacchi 477 50; Azioni 788 55; Londra vista 25 31; Inglese 92 3|4.

Vienna 11. — Mobiliare 333 —; Lombarde 196 —; Austriache 378 —; Banca naz. 828; Napoleoni 8 84; Argento 43 55; Cambio Londra 110 55; Austriaco 69 60.

Londra 11. — Inglese 92 e 3|4; Italiano 68 e 3|4; Spagnuolo 30 e 1|2; Turco 53 e 3|8.

Londra 11. — O' Connor fu condannato pel tentativo contro la Regina ad un anno di lavori forzati e a 20 colpi di frusta.

Camera dei lordi. — Granville annunzia che la Francia è sul punto di fare un accomodamento circa i passaporti.

Washington 10. — (*Congresso.*) — *Peters* propose che le domande dei danni indiretti si considerino come abbandonate. Questa proposta è rinviata al Comitato agli affari esteri.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 11. — A Villafranca nella Provincia di Barcellona, una banda di 250 carlisti fermò il convoglio della ferrovia senza molestare i viaggiatori, e ruppe i telegrafi. Il governatore di Gerona telegrafa che i dintorni di quella città sono tranquilli. Colonne di truppe operano nelle montagne.

Si ignorano i risultati delle loro operazioni. A Vich una ronda di guardie organizzate dai proprietarii attaccò una banda di malfattori; ne uccise due, e ferì uno.

Costantinopoli 11. — Non si conferma che il ministro delle finanze sia dimissionario. Il Principe Federico Carlo è giunto questa mattina, il Granduca di Meklemburgo ieri.

Nuova Yorck 11. — Oro 110 1|2.

L' Esposizione regionale di Treviso. — Leggiamo nel Bollettino ufficiale per la pubblicazione degli atti di quel Comitato esecutivo, che il Municipio di Treviso ha destinato per quell' Esposizione il vasto fabbricato di proprietà comunale posto in Piazza Altinia presso la Barriera Vittorio Emanuele, dov' eravi prima la caserma della cavalleria. Per acquistare maggiore spazio sarà chiuso il piazzale innanzi a quel fabbricato e vi sarà costrutto un capannone della superficie di m. ² 490, avente all' interno un cortile della superficie di m. ² 570. Inoltre, con una porta nelle mura della città, quel locale sarà posto in comunicazione coll' attiguo Giardinetto, situato fuori della Barriera, nel quale si terrà l' Esposizione orticola. Per l' Esposizione degli animali servirà il vicino stallaggio, denominato *Tezzon*, che per la capacità della stalla, per il cortile attiguo e per molti altri riguardi sembrò più specialmente opportuno.

Il Comizio agrario di Treviso portò a sette il numero delle medaglie d'oro destinate per l' Esposizione, corrispondenti ai sette gruppi, nei quali è divisa la Sezione agricola.

L' incisione della medaglia per l' Esposizione fu ben meritamente affidata al cav. Francesco Stiore, già incisore della nostra Zecca. Essa rappresentera sul diritto la Porta S. Tommaso, e sul rovescio avrà una corona d' alloro e di quercia collo stemma di Treviso e l' iscrizione: *Esposizione regionale veneta, Treviso* 1872.

Le corse di Lonigo. — Ci scrivono da Lonigo, in data del 10 corrente:

La fiera di Lonigo detta della Madonna di Marzo, che fu sempre il preferito convegno dei negozianti di cavalli, trasportata in questo anno ai primi giorni di aprile, come per vecchia consuetudine si suole praticare ogniqualvolta la festa della Madonna cade nella settimana Santa, riuscì splendida più dell' usato, e brillantissima, non tanto pel numero dei cavalli, quanto per la nobiltà delle razze e per lo straordinario concorso di persone, che vi si recarono anche da lontani paesi, quantunque la Direzione della ferrovia, sorda alle replicate istanze del Municipio e della Società delle corse, non abbia voluto concedere la fermata dei treni celeri e i biglietti di favore a prezzi ridotti.

Oltre poi ai soliti mercanti di professione, parecchi dilettanti vi concorsero con pariglie superbe, che, celebri per purezza di sangue o per velocità di corsa, comparivano di tratto in tratto sul corso e sul circo, ed attiravano gli sguardi anche dei meno intelligenti.

Quanto ad affari, se non vi fu grande movimento nei cavalli di lusso, essendo pochi i fortunati che potessero alleggerire la borsa delle enormi somme che si richiedevano, oscillanti comunemente fra le tre o quattro mille lire per pariglia, e spinte per alcune sino alle otto o dieci mila, egli è certo, che fu invece vivissimo nei cavalli comuni, che furono quasi tutti e sempre ad alti prezzi venduti.

Nè maggiore poteva essere il concorso delle persone per lo spettacolo delle corse; nella prima delle quali, a birocini, ottennero il premio col seguente ordine: La *Gatta* del Rossi, la *Liona* del Liebmann, il *Fanfulla* del Perucchi; nella seconda a sediroli, il *Vandalo* del Gallerani, il *Marte* del Benacci, il vecchio *Rondello* del Rossi; e nella terza di cavalli da sella al trotto la *Noire* di Gallerani col cavaliere Bozzoli, la *Stella* di Gritti, col cavaliere Costa, il *Faust* di Brusi col cavaliere Gandini.

Nelle due prime potevasi per verità desiderare un maggior numero di cavalli, e soprattutto di cavalli nuovi; e molti dilettanti si contavano in quei giorni in Lonigo, che ne possedevano di famosi, e che avrebbero meritato l'onore della inscrizione, ma quel benedetto *Vandalo* e quella benedetta *Gatta*, hanno ormai una tale celebrità da farne temere il confronto anche ai migliori, per cui gioverà in seguito sodisfare le giuste esigenze del pubblico e favorire il miglior sviluppo della razza equina, con una nuova disposizione di corse, che, senza escludere possibilmente i vecchi, possa animare anche la concorrenza dei nuovi.

Ma se il pregio della novità mancò nei due primi giorni, lo si potè gustare pienamente nel terzo colla corsa di cavalli da sella al trotto, mercè la generosità del Principe Giovanelli, che al merito dell' iniziativa volle accoppiare anche quello dell' offerta di ricchi ed eleganti regali ai vincitori.

Al principe Giovanelli, adunque, è dovuto l'onore della giornata, e la nostra gratitudine, perciocchè con questa corsa, che per la prima volta in Italia venne da lui promossa e sostenuta, si ebbe la fortuna di vedere in gara cavalli distinti e nobili cavalieri, che seppero farsi ammirare da un pubblico scelto e numeroso, fra il quale brillavano gentilissime dame anche delle vicine città.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 aprile	del 12 aprile
Rendita	74 50	74 37
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 56	21 50
Londra	26 94	26 78
Parigi	107 50	107 75
Prestito nazionale	83 —	83 —
» » ex coupon	—	
Obblig. tabacchi	517 —	517 50
Azioni »	750 —	750 —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	—
Azioni ferrovie meridionali	474 —	474 —
Obblig » »	226 —	226 —
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1730 —	1731 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 10 aprile	del 11 aprile
Metalliche al 5 %	63 95	62 45
Prestito 1854 al 5 %	69 85	69 65
Prestito 1860	101 75	101
Azioni della Banca naz. aust.	831 —	828 —
Azioni dell'Istit. di credito	336 75	333 25
Londra	110 40	110 55
Argento	108 35	108 25
Il da 20 franchi	8 85	8 84
Zecchini imp. austr.	5 29	5 30

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 aprile.

Arrivava da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, capit Colombo, con passeggieri e merci. racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. a 68 in oro, e pronta a 74:20 in carta. Da 20 fr. d'oro a lire 21:45. Carta da fior. 37:72 a fior. 37:75 per 100 lire. Banconote austr. a 91 ³/₈, e lire 2:42 ¹/₂ per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ¹/₂	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ¹/₂	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 85	26 90
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	a vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ¹/₂	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 ¹/₂	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	74 25 —	74 20 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz.	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	134 —	— — —
» Compagnia di commercio	93 — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	298 — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E. 1.° apr.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 45 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ª Bates A. H., con domestico, - Allan H. Dickson, - Lyman G. C., - Reymodd J. C., tutti dall' America, - Larisch, contessa, dalla Moravia, - De Brenner, barone, da Vienna, - Kennault Hall, da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Coolidge, con moglie, - Sig.ª Putruick, tutti dall'America, - Fichter, corriere, dalla Francia, tutti poss

Albergo l' Europa. — De Bezzcevicz A., da Gorizia, con moglie, - Robertson C., - Sig.ª Michael Y., con figlia, - D.r Johnston, - Sir Riddell T., ambi con moglie, - Miss Crawford, - Miss Hodgson, - Rev.° Tabor R. S., con due figlie, tutti dall'Inghilterra, - Morlot E., dalla Francia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Calcina G. B., negoz., - Oste A., - Lingua F., - Ferri G., - Corsini E., tutti cinque con moglie, - Maganza cav. G., - Comba L., con figlia, - Galleani, cav., tenentecolonnello, - Malvezzi Campeggi P., con suoi agenti d'affari, tutti dall'interno, - Naphey G., dall' America, - Liebreich, d.r e prof., da Berlino, - De Berg, - De Ditna, - Rimini G., da Trieste, - Lainé A., dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Poli O., ingegn., - Zonca, ambi dall' interno, - Schachinger G., da Norimberga, - Rybergh, dalla Russia, con famiglia, - Bearzi C., - Pellas C., ambi da Londra, - Miller E. L., dall' America, - Larcoile J. K., da Freiburgo, - Hermann L., - Reyser J. D., ambi dalla Baviera, con moglie, - Brunswich, da Berlino, tutti poss.

Albergo Londra. — Schuhmacker, da Ausburg, con famiglia e seguito, - Sig.ª Kredeigel, - Ghamberg, ambi dalla Prussia, - Theople Brown, - Lechmere, capit, con moglie, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Kotn, barone, da Merano, - Schubaoth H., da Berlino, con moglie, - Nowohatzky G., - De Pottratzky Anna, con figlia, ambi dalla Russia, - Mann G., - Miss Geabody, ambi dall'America, - Miss Bousfill, da Londra, - Wagner A., dalla Baviera, tutti poss.

Nel giorno 9 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Vitaliano, cav., - Lazarro, - Buzzetti L., ambi corrieri, tutti dall'interno, - Szichenye Gyula, conte, dall' Ungheria, - Niemann, da Bremen, con moglie, - De Puzy bar. T., da Vienna, - Bennett F., dall' Inghilterra, - Kohn G., - Kohn E., ambi da Parigi, - Marrogordato, dalla Russia, - Reichard C., dalla Germania, - Gones Loyd, da Londra, - Miguel Luzawasa, - Elias C., ambi dal Perù, - Sigg.ᶦ Arris, dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Banchi, corriere, dall' interno, - Wilder G., dall' Inghilterra, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Rindge S. B., dall'America, con famiglia e seguito, - Bortin E., dalla Francia, con famiglia, - Langles L. J. P., - Scaton d.r E., ambi dall' Inghilterra, - Dreyfus J., da Francoforte, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Negri, - D.r Gentili, con moglie, - Da Zara cav. Marco, tutti dall' interno, - Dunlop D., - Franch A., ambi con famiglia, - Olive E. H., - Harvey E. H., con moglie, - Sigg.ʳ Bradmahl, Evans, - Beattei W., - Hope P., - Sig.ª Tod, tutti dall'Inghilterra, - Barklay Parsons W., con moglie, - Schnyler L. Parsons, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Castaldi d.r L., - Bertolli, - Cibrario cav. T., - Bernaschina d.r C., tutti con moglie, - Marchioni G., - Ciccodicola cav. E., - Du Manoir, visconte, - Latour A., - Altini T., - Oliotti G., tutti dall' interno, - Jona M., da Trieste, - Pelletier C., con moglie, - Lhomer E., - Boitel, con moglie, tutti dalla Francia, - Liddertale, dall' America, - Plehn Bielk L., - D.r Poll, ambi dalla Prussia, - Roth Hermann, da Francoforte, - Junk Autonbmit, da Stuttgard, - Garden A., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Permuda G. B., dall' interno, - F. Cobau, da Trieste, con moglie, - Goedecker F., - Goedecker C., ambi da Mainz, - Schering, con moglie, - Riehter, ambi dalla Prussia, - Seyssel, dalla Baviera, - Emmer F., - Osuval Veinart, tutti poss.

Albergo Roma. — De Maistre co. G., - Choppin B., - Truelle de S.t Evron V., tutti dalla Francia, - Kronert A., - Christen J., negoz., ambi dalla Svizzera, - Lechmel, cap., da Londra, con moglie, - Plater co. F., dalla Polonia, tutti possid.

Albergo Nuova Yorck. — Anderson G., dall' America, - Maynard C., - Sigg.ʳ Jacovleff, Pavolchen, tutti dalla Russia, - Polak, baronessa, - Rudolf E., ambi da Vienna, tutti possid

Albergo alla Città di Monaco. — Bartsch, con domestico, - Beinhart, ambi uffic., - Sig.ª Arnold, - Biergel J., - Reichet J., - Müller J., tutti tre negoz, tutti dalla Prussia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Ovanni T., - Feliciti P., - N. Strozzatti, - Pullini C., - Ciarlini C., - Malzezbi co. F., - Caroli U., - Paoli cav. A., - Salummi F., ingegn., - Soloni P., - Pelinovi B., - Fabrizzi d.r F., - Ventimiglia avv. B., - Pedri don F., - Savoldelli N., - Precessi U., - Salvini E., - Quadri O., tutti dall' interno, - Nekyz O., da Atene, con famiglia, - Sollmann, da Gratz, con moglie, tutti possid.

Nel giorno 10 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Lavezzo P., - Salucce, ambi corrieri, dall' interno, - Weick L., corriere, - De Larenaudiere, ambi dalla Francia, - Sig.ª Putnam S. R., - Robinson J. B., - Gomer R. M., tutti tre con famiglia, - E. S. Hardcastte, tutti dall' America, - Sigg.ᶦ Campbell, dalla Seczia, - Fitz Gerald, colonnello, dall' Irlanda, con moglie, - Boreel R., dall' Olanda, - Sig.ª Prout F., - Dalkousie E., con corriere, ambi con famiglia, - Lady Maul C., - Binney F., tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Miss Bowes, - Miss Fell, con 2 sorelle, - Barton Scobell, - Herbert Schloss, tutti dall' Inghilterra, - Gyula Széchenyi, conte, da Vienna, - Corbin comm.re C., con moglie, - Jacquier, con famiglia, tutti da Parigi, - De Barth T., consigliere di collegio, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Mauléon, dall' interno, - Ainslie Rean, - John Kernich, ambi dall'Inghilterra, - Sig.ª De Lisle, con famiglia, - S. W. Doty, - V. C. Sweatman, - Miss Palmer S., - Miss Atkinson L., - Palmer O., - Atkinson H. F., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Baracchini L., banchiere, con famiglia - Borgia Diamante, - Gucci, negoz., - Namias C., con moglie, tutti dall' interno, - D' Aurep, dalla Livonia, con moglie, - Mestre L., - Cozzi, ambi dalla Francia, - Beliotti, da Rodi, - Hellwoost, dalla Svizzera, tutti poss

Albergo l' Italia. — Wallenberg, da Breslavia, con moglie, - Willemann E., dalla Francia, - Kilduckovsky M., dalla Russia, ambi con famiglia, - Hermann Gull, - Thun co. G., con fratello, tutti dall' Austria, - De Kettnitz, bar., da Carlsrue, con figlia, - Snireton J. G., da Dundel, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Helweg, - Gius, ambi dal Tirolo, - Waechter, - Pfister, con moglie, - Taege, - Heilbrun R., - De Pretzen F., con famiglia, tutti dalla Prussia, - De Kid, dalla Sassonia, - Mülle, da Zurigo, - Aldenbruch F., da Cologna, tutti poss.

Albergo Londra. — William B. Carter, - Miss Carter H., - Ames H. S. V., - Reginald Ames, - Miss Hackett, tutti dall Inghilterra, - Lüpp, dall'America, - Kanitz S., da Vienna, ambi con famiglia, - Horrings J. K., dall'Australia, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 13 aprile, ore 12, m. 0 s. 25, 0.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 10 aprile 1872.

Il barometro è sceso fino ad 11 mm. al Sud; alzato alquanto al Nord ed al centro.

Cielo coperto e piovoso nell' Italia meridionale; sereno altrove.

Venti assai forti di Nord.

Il Mediterraneo in molti luoghi è agitato e grosso; l' Adriatico è grosso a Gargano e a Bari.

Continueranno venti forti di Nord.

Mare assai agitato, specialmente nel basso Adriatico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ᶦ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del' 11 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.42	mm. 763.27	mm. 764.52
Temperatura (0° C.) Asciutta	11.9	15.6	14.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	8.7	9.4	9.9
Tensione del vapore	mm. 6.48	mm. 5.07	mm. 6.33
Umidità relativa	62.0	38.0	51.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.¹	S. S. E.⁰	E.²
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	1	1	4
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del'11 aprile alle 6 ant. del 12.
Tempo mass. 15.7
minim. 9.2
Età della luna giorni 3
Fase —.

SPETTACOLI.
Venerdì 12 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, 13 corr., prima rappresentazione dell'opera: *Il Birraio di Preston*, del M.° Ricci.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti-Bon. — *Raffaello Sanzio.* Dramma novissimo in 4 atto di L. Marenco. Con farsa. (Beneficiata dell'attore Enrico Salvadori). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi, e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

Un fiore inondato di lagrime sulla tomba di **Bartolommeo Suppiel.**

Riluttanti ci accingiamo a prestare quest'ultimo tributo d'un affetto, che non si estinguerà mai più, perchè questo tributo è troppo simile ad un ultimo addio, limite tra il finito e l'immensurabile avvenire.

Per quanto noi siamo convinti che le anime nobili e generose non possono perire ad onta del disciolgersi e trasformarsi della spoglia mortale, che le ospitava, ma vivono intrinsecate nel cuore di tutti quelli ch' ebbero la sorte d'ammirarne la virtù per sè imperitura, nelle opere loro, nei benefizii apportati alla società; questo distacco irreparabile dai nostri cari, che si chiama la morte, è tale una sventura a cui non ci potremo rassegnare giammai.

Chi non conobbe **Bartolommeo Suppiel?** E fra quanti lo conobbero, chi non ne rimpiange la perdita?

Viveva negli affetti della famiglia, nella operosità dei negozii, nell' avvenire del nostro paese. Soldato della prosperità di Venezia, che manteneva moralmente la lotta ad ogni costo contro lo straniero già iniziata coll' armi del 1849, egli combatteva virilmente contro gli attentati, con cui la vendetta dei suoi dominatori aveva sviato i commerci, rese impossibili le industrie.

Salve, anima benedetta. Noi ti vediamo nella felicità della tua vita spirituale, che Dio avrà certamente concesso alle tue schiette e maschie virtù, e questa vista è il solo conforto che resta alla tua desolata famiglia, alla quale vedrai indubbiamente unita la tua nipote Evelina, che tanto amasti.

356 A. Z.

Vincenzo Lazzaro-Barili.
Preside all' Istituto tecnico di Treviso.

La mattina del primo aprile una funebre bara partiva da San Lazzaro pel Campo Santo di Treviso. La cerimonia era grave e commovente. Tutti i corpi insegnanti della città, le più cospicue Autorità municipali e un lungo drappello di cittadini accompagnavano pietosamente il funereo e triste corteo. Era la salma di Vincenzo Lazzari-Barili, preside dell' Istituto tecnico provinciale, che fu rapito il 30 marzo, alle ore due pomeridiane, da morbo straziante, nella età migliore dell' uomo a 45 anni.

Lasciò all' Istituto, cui era preposto una preziosa eredità d' affetti, di esempio e di ben ordinata disciplina, che resterà un ricordo imperituro in quel fiorente santuario di studio.

Nacque il nostro Barili a Cremona, nell' anno 1827 da onorata famiglia; si consacrò agli studii a 6 anni; riportò licenza liceale a 19 anni con pieno voto degli istitutori, percorse gli studii universitarii a Padova, e quindi a Pavia, dove, nel 1851, conseguì il grado di dottore nelle licenze matematiche, che gli fu conferito con solenni applausi.

Fu quindi assunto ad istruttore di chimica e di aritmetica, indi a supplente nella cattedra di Fisica, di matematica e di disegno nella Scuola Reale della sua patria, Cremona. Nel 1859, figurava pure quale ingegnere municipale aggiunto della stessa città. Nel 1860, era acclamato professore di matematica nella Scuola tecnica del suo paese. Nel 1862, era nominato professore di matematica, meccanica e geodesia nell'Istituto tecnico della sua Cremona, rinunziando, nel 1867, dall' ufficio d' ingegnere municipale.

Dal 1866 al 1871, gli si affidò il còmpito di preside dell' Istituto patrio, sostenendo in pari tempo l' insegnamento delle sue cattedre.

L' operosissimo Barili, mosso dall' amor santissimo di patria, dell' istruzione e degl' interessi industriali, non mancò, in mezzo a tanti ufficii, di preoccuparsi eziandio di altre gelose incumbenze nella città natia. Perocchè, lo si vide dare lezioni gratuite d' aritmetica e al Collegio Manini e a quello De Angeli, e alla Scuola di agraria interpolatamente; lo si vide cooperare coll' ingegnere Resini per l' impianto della Società del gaz e ad altre tecniche istituzioni.

Nel marzo poi del 1871 passò a preside e professore di matematica all' Istituto tecnico provinciale di Treviso, dove si fe' notte per lui innanzi sera, compianto e lagrimato da tutti.

Tanta operosità a vantaggio delle scienze, delle arti e della patria non poteva essere meglio rimeritata che colle affettuose parole, onde salutarono dell' ultimo vale sull' orlo della tomba la preziosa sua vita il professore Brunetti e lo studente Mario Matteuzzi. La memoria di lui resterà lungamente scolpita nel cuore de' suoi discepoli ed amici. J. F.

(*Vedi avviso nella quarta pagina.*)

N. 2138. 370

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO D' ASTA

per l' appalto dell' impresa della illuminazione pubblica a petrolio nella città di Chioggia e nel sobborgo di Sottomarina durante il triennio da 1.° maggio 1872 a tutto aprile 1875.

Andata deserta l' asta oggi tenutasi, si procederà alle ore 12 merid. del giorno 17 corr. mese, nella sala di questo Palazzo comunale, ed alla presenza della Giunta ad un secondo esperimento d' incanto col metodo delle offerte segrete.

I concorrenti dovranno presentarsi all' asta con offerta scritta in carta munita del bollo necessario.

Scorsa l' ora fissata si procederà all' apertura delle schede contenenti le offerta quand' anche ne sia stata esibita una sola, e su quella sarà aggiudicato l' appalto ove il correspettivo domandato sia minore od eguale a quello stabilito nella scheda segreta che sarà depositata sul banco all' apertura dell' asta.

Restano ferme tutte le altre condizioni e discipline portate dall' altro avviso in data 28 marzo p. p., N. 1854.

Chioggia, 10 aprile 1872.

Per la Giunta, il Sindaco,
C. VIANELLI.

Il Segretario,
P. Bianchini.

BANCA GENERALE DI CREDITO INDUSTRIALE

SOCIETÀ ANONIMA PER LO SCONTO E ANTICIPAZIONI SU DEPOSITI DI FONDI DI MAGAZZINO

DERRATE, MERCI ED OGGETTI D'ARTE

Capitale sociale di DIECI MILIONI

diviso in 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna ripartite in dieci Serie di 4,000 Azioni

EMISSIONE DELLA SECONDA SERIE.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Marchese ASTOR ANTALDI-VITI, possidente.
Conte NICOLO' CARLO MARESCOTTI, possidente.
Conte DE LA TOUR DU BREUIL, possidente.
Commendat. GIO. CARLO LANDI, ingegnere architetto.

Cavaliere FABIO CANNELLA, deputato al Parlamento.
Cavaliere GUSTAVO GIOVANETTI, negoziante e giudice al Tribunale di commercio di Roma.
ETTORE RIPANDELLI, deputato al Parlamento.

E. CRUCIANI-ALIBRANDI, ingegnere possidente.
FILIPPO DE SANCTIS, negoziante.
AGOSTINO BONELLI, ingegnere.
Commend. F. VENTURELLI, avv., ex-deputato al Parlamento.

SEDE DELLA SOCIETA' — Roma, S. Caterina de' Funari, N. 12.

COMITATO DI SORVEGLIANZA DELLE SUCCURSALI.

SEDE DI MILANO — *Via S. Paolo, N. 5.*

Gaetano Landi, negoziante e giudice del Tribunale di commercio di Milano.
Luigi Ghislalberti, amministratore della Banca popolare di Milano.
D. Angelo Calvi, avvocato.

SEDE DI TORINO — *Via Roma, N. 20.*

Marchese ***Vittorio Roero di Cortanze***, proprietario.
Cavaliere ***Antonio Maramaldo della Minerva.***
Cavaliere ***Carlo Armando Galli***, professore.

SEDE DI NAPOLI — *Strada Narina, N. 47.*

Fratelli ***Notari***, proprietari e negozianti.
Giovanni Pastore fu ***Carmine***, appaltatore e proprietario.
Gabriele Lanzara, avvocato e proprietario.

La Banca generale di Credito industriale ha per oggetto di favorire, aiutare e promuovere lo sviluppo delle industrie, del commercio e delle arti, e a tale scopo:

a) Fa anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie di ogni specie, ed oggetti d'arte.

b) Eseguisce delle vendite all'asta pubblica dei fondi di magazzino ed oggetti depositati.

c) Sconta *Warrants* rappresentanti depositi di merci.

d) Sconta situazione di lavori a costruttori di edifizii e lavori pubblici.

e) Sconta cambiali a due firme riconosciute solide ed appartenenti preferibilmente ad azionisti.

f) Fa anticipazioni su valori aventi corso legale nello Stato.

g) Riceve somme in conto corrente fruttifero e semplice facendo il servizio degli *Chèques*.

I promotori della attuale Società avendo per il lasso di circa due anni attuato questo «Programma» sotto le forme di una associazione in partecipazione e col capitale ristretto di 200 mila lire amministrato con la più grande prudenza ed avvedutezza, hanno potuto realizzare tali benefizii, che nel secondo anno, e cioè al 31 dicembre ultimo scorso, hanno ripartito fra i partecipanti, un dividendo di 1800 lire per ogni carato di lire diecimila cioè a dire il 18 per cento di utile netto.

Questo brillante resultato ha ispirato il concetto di costituire **La Banca generale di Credito industriale** Società anonima per lo sconto e anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie ed oggetti d'arte, col capitale sociale di dieci milioni di lire rappresentate da 40,000 azioni di lire 250 ciascuna, e diviso in dieci serie di 4000 azioni.

A tal fine i promotori della **Banca generale di credito industriale** hanno stabilito, mediante atto pubblico rogato dal notaro Bini e portante la data del 5 febbraio 1872 di, costituire la *Società* col capitale d'iniziamento di 2 milioni di lire sottoscrivendo intanto alle quattromila azioni della prima serie, sulle quali hanno già effettuato il primo versamento nella cassa sociale, e offrendo alla pubblica sottoscrizione altre quattromila azioni formanti il capitale della seconda serie.

La Società la quale ha per sua sede principale la capitale del Regno ha già aperto delle succursali in Torino, Milano e Napoli e ne fonderà quanto prima in altre città principali del Regno a seconda dello sviluppo che prenderanno le sue operazioni.

Di queste operazioni, una che in pratica si è veduta rendere grandi servigi si è l'anticipazione agli appaltatori di opere pubbliche o private, ossia lo sconto delle situazioni dei lavori da essi eseguiti. Colle grandi costruzioni che dovranno farsi in Roma e in altre parti d'Italia, è fuori di dubbio, che questa operazione assumerà un immenso sviluppo e sarà di grande aiuto per gli appaltatori di lavori, giacchè questi potranno scontare ad onesto tasso le situazioni che talvolta non possono riscuotere che dopo molti mesi.

Ma le operazioni di anticipazioni su depositi di fondi di magazzeno, mercanzie e oggetti d'arte, nonchè le vendite all'asta pubblica, sono quelle veramente che costituiscono le basi della **Banca generale di Credito industriale.**

Il negoziante o il fabbricante ha sempre una gran quantità di merci giacenti nella stagione estiva, e non commerciabili che nella stagione seguente; ha inoltre immancabilmente dei così detti fondi di magazzino ed ha infine dei prodotti di propria fabbricazione che non potendo talvolta essere subito smerciati obbligano il fabbricante all'impiego di somme ingenti ed il più delle volte a rovinosi sacrifici onde procurarsi quelle somme che servir debbano ad alimentare i lavori della fabbrica. Chiunque menomamente versato nel commercio si arresti a considerare i suddetti intralci commerciali, dovrà convenire che dai medesimi proviene, il maggior numero delle volte, la rovina o per lo meno la poca prosperità del commercio e della fabbricazione.

Infatti, ogni capitale giacente infruttifero, ogni imprestito oneroso assunto, formano sempre il tarlo che divora il benefizio del negoziante, e che coll'andar del tempo giunge talvolta ad assorbire anche l'intiero capitale.

PROGRAMMA.

Quali dunque non saranno i vantaggi che verranno a risentire il commercio e l'industria dalla fondazione di uno Istituto di Credito il quale si propone di venire loro in aiuto e rivolgendo precipuamente le proprie cure a togliere gl'inconvenienti di cui sopra è parola?

Le merci e gli oggetti su cui vengono fatte anticipazioni vanno divisi in due categorie.

Nella prima categoria si comprendono i fondi di magazzino.

La Banca generale di Credito industriale riceve in deposito detti fondi di magazzino li fa stimare dai proprii periti e dà subito sul prezzo di stima il 50 per cento. Fa quindi una vendita all'asta pubblica il cui prodotto, dopo deduzione della somma anticipata, viene consegnato al proprietario della merce. E siccome nessuno ignora che da una città ad un'altra, relativamente al rango che occupano, havvi sempre differenza, e nei gusti, e nel lusso e nei prezzi delle mercanzie, così la Società studiando accuratamente tale questione si vale delle facili comunicazioni oggi esistenti, onde spedire i suddetti fondi di magazzino a quelle fra le proprie succursali od agenzie ove stima più vantaggiosa la vendita. E tale operazione che non avrebbe un pratico risultato per il negoziante, il quale non potrebbe mai riunire una tale quantità di fondi di magazzino da permettergli di sostenere le spese di un'asta pubblica, riesce vantaggiosissima alla Società che ha un grande e svariato assortimento, col quale, scegliendo la località più propizia, effettua la sua vendita nelle migliori condizioni possibili.

I vantaggi risultanti dall'applicazione di questo sistema si comprendono senza aver d'uopo di spiegarli. Il negoziante realizza dai suoi fondi di magazzino ciò che non avrebbe potuto mai sperare; il consumatore risente il vantaggio della maggiore mitezza dei prezzi che può fare il negoziante allorchè per un tal fatto sente diminuita la sua perdita; la Società infine viene ad avere degli utili immensi per gli sconti e commissioni che percepisce, i quali benchè siano mitissimi, producono tuttavia alla fine dell'anno una somma tanto più forte, quanto più importante è stato il rinnovamento delle operazioni.

Nella seconda categoria si comprendono tanto i prodotti di fabbricazione nazionale, quanto le derrate, gli oggetti d'arte, e le merci che senza essere fondi di magazzino sono in condizione che il commerciante, il proprietario, o l'artista, ha interesse a realizzare in parte il valore.

La Società riceve in deposito qualunque oggetto o prodotto appartenente a questa categoria, ne fa eseguire la stima, e dà al depositante il 65 per cento sui prezzi della stima medesima. Questo 65 per cento viene rappresentato da un vaglia che la Società gli rilascia, e che viene quindi scontato dalla Società stessa oppure da altri Istituti a piacere del depositante medesimo.

Sotto rigorosa sorveglianza degli agenti della Società viene permesso l'ingresso nei magazzini ai depositanti, i quali potranno far visitare le proprie mercanzie, stabilire i contratti di vendita, e ritirare anche in parte le merci contro pagamento della relativa quota della somma anticipata.

In tal modo i negozianti i fabbricanti od i proprietarii, ponendo le proprie mercanzie o prodotti in deposito presso **la Banca generale di Credito industriale**, non solo vengono a ritirare una maggior parte del capitale che loro rimarrebbe infruttifero, ma non si precludono nemmeno la via degli affari. Essi inoltre possono valersi, volendo, anche per questa categoria, di merci ed oggetti d'arte delle vendite all'asta pubblica che la Società, a diverse epoche del mese, fa nei diversi centri d'Italia.

Uno speciale Regolamento già in vigore, e che sarà sottoposto alla prima Assemblea generale degli azionisti, stabilisce le tariffe dei magazzinaggi e commissioni che verranno percepiti dalla Società.

La Banca generale di Credito industriale non ha nel suo Consiglio d'amministrazione speculatori, ma persone i cui nomi sono ampia garanzia di regolarità e sicurezza pei sottoscrittori.

Versamenti:

Le azioni vengono emesse a L. 250 e sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
» 30 un mese dopo.
» 75 al riparto.

L. 125

Le rimanenti L. 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno 2 mesi innanzi per mezzo d'avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e da ripetersi due volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti, godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo calcolandosi, l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

Al momento del 3.° versamento di L. 75 sarà consegnato al sottoscrittore, in cambio delle ricevute provvisorie, un Titolo a portatore, della Società, negoziabile alle Borse.

Pagamento degl'interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl'interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso le succursali e presso i banchieri che saranno indicati a suo tempo.

Le azioni hanno diritto:

1.° al 6 per cento d'interesse;
2.° ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali;
3.° alla preferenza da accordarsi ai possessori delle medesime nelle operazioni di sconto ed anticipazioni.
4.° Infine alla preferenza sulle nuove emissioni di azioni e di obbligazioni che potessero aver luogo.

Le azioni della Società offrono la sicurezza delle più solide operazioni perchè la maggior parte del capitale sociale impiegato viene sempre garantito da un deposito di merci rappresentante un valore effettivo superiore alle somme anticipate.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni.

La Società è costituita per 50 anni, ma potrà essere prorogata nel caso che la Assemblea generale degli azionisti ne riconoscesse l'utilità.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA NEI GIORNI 8, 9, 10, 11, 12, e 13, APRILE IN

Alessandria, Giuseppe Biglione.
Asti, S. Terracini di Marco.
Bergamo, Luigi Mioni.
Brescia, Grazzani e Stoppani.
Casale Monferrato Fiz e Ghiron.
Civitavecchia, M. Flavioni.
» G. N. Bianchelli.
Cremona, Garibaldi Antonio.
Cuneo, Alessandro Cometto.
Ferrara, G. V. Finzi.
Firenze, E. Fiano, via Rondinelli, 5.
» E. E. Oblieght, via Panzani, 28.
Genoca. Ansaldo e Casareto.
Lugano, Ag. Cometta e C.
Mantova, A. Finzi.
Milano, Succursale della Banca generale di Credito industriale, via San Paolo, N. 5.
Milano Francesco Compagnoni.
» P. Saccani e Comp.
Mondovì, Donato Levi fu Salvadore.
Napoli, Succursale della Banca generale di Credito industriale, strada Marina, 47.
» Iggùlden e Comp.
» L. e M. Guillaume.
Pisa, Carlo Perroux.
Padova, Carlo Vason.
Perugia, V. Sanguinetti.
Roma, Sede della Banca generale di Credito industriale, S. Caterina dei Funai, 12.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» Banca E. Ovidi, via Stimate, 34.
» Adamo Colonna.
Reggio Emilia, Carlo Del Vecchio.
Savona, C. e A. Fratelli Molfino.
Torino, Succursale della Banca gener. di Credito industr. via Roma, 20.
» Carlo De Fernex.
Treviso, Giacomo Ferro.
Udine, Luigi Fabris.
» Emerico Morandini.
Verona, Fratelli Pincherli fu Donato.
Vercelli, Abram e fratelli Pugliesi.

In *Venezia*: G. M. PRANDSTRALLER e C. — L. SMITH. — ED. TRAUNER. — S. BASSANI. — E. SACCOMANNI e C.

323

N. 293. 346

Municipio di Grisolera.

A tutto il 10 maggio p. v., è aperto il concorso ai posti di

1. Maestro di grado inferiore per la Scuola elementare maschile di questo Comune coll'annuo stipendio di it. L. 700;

2. Maestra di grado inferiore per questa Scuola elementare femminile coll'annuo stipendio di L. 600.

Chiunque intendesse di aspirarvi, dovrà presentare a questo Municipio la propria istanza, corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Idem degli studii precorsi;
c) Idem di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune rispettivo;
d) Idem medico di sana costituzione fisica;
e) Abilitazione all'insegnamento;

Le istanze che non fossero così documentate, che venissero prodotte dopo il termine prescritto, o che si riscontrassero in contravvenzione alle leggi vigenti sul bollo, saranno senz'altro respinte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e seguirà secondo le norme tracciate dal Regolamento sull'istruzione pubblica e leggi vigenti, con osservazione che l'eletto dovrà assumere le sue mansioni all'aprirsi dell'anno scolastico 1872-73.

Grisolera, 3 aprile 1872.

Per la Giunta,
L'Assessore delegato,
LUIGI FIORINDO.

Il Segretario,
A. Boccato.

N. 204. 353

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano.
Comuni di Nanto e Castegnero.
AVVISO.

A tutto 15 maggio prossimo venturo resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questi Comuni consorziati per la condotta sanitaria, a cui va annesso l'annuo emolumento di L. 2200, compreso l'indennizzo pel mantenimento di un cavallo.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di uno dei due Comuni suddetti entro il suddetto termine le loro istanze munite del bollo competente, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e dell'innesto vaccino;
d) Attestato di avere eseguita una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale del Regno, od un biennio di lodevole esercizio condotto, e tutti gli altri documenti che potesse possedere.

La nomina è di competenza dei Consigli comunali salvo la superiore approvazione.

I Comuni hanno una popolazione di 2700 abitanti dei quali per circa 200 in colle, ed il rimanente in piano con ottime strade, e tutti hanno diritto a gratuita assistenza.

L'eletto dovrà assumere tosto le relative mansioni.

Il Capitolato relativo alla condotta sanitaria è ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio presso le Segreterie dei Comuni consorziati, e si avverte che l'alloggio starà a carico dell'eletto, e nel luogo indicato nel Capitolato stesso.

Dall'Ufficio municipale,

Nanto e Castegnero, 18 marzo 1872.

Il Sindaco di Castegnero,
A. PERINI.

La Giunta,
CLEMENTI dott. BORTOLO.
VISENTIN GIUSEPPE.

Il Segretario,
Serta.

Il Sindaco di Nanto,
A. TITTA.

La Giunta,
DOMINIDIATO BENIAMINO.
TESSARI LUIGI.

Il Segretario,
Facchin.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE **5,000,000**

La Banca riceve **versamenti in conto corrente** corrispondendo l'interesse del **3 1|2 0|0.**

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del **4 0|0.**

Riceve versamenti in conto corrente **in oro** vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del **3 1|2 0|0.**

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme.

a 5 0|0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1|2 0|0 » » » 4 »
a 6 0|0 » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1|2 0|0 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0|0 del corso di Borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiarii sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

Il Vicepresidente,
M. V. JACUR.

366

Il Direttore,
Enrico Rava.

139

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

DA AFFITTARSI
in Treviso

l'opificio sul fiume Botteniga, al civico N. 1878.

Il suddetto Stabilimento di nuova e solida costruzione è fornito di vasti locali, di canale in vivo e ruota di ferro.

Per trattare, rivolgersi al sig. Lod. Nicolò della Rovere in Treviso. 309

Da vendere od affittare

palazzino elegante di recente costruzione con giardino e rimessa.

In amena posizione alle Madonna di Rovere presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano.

Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisè, Venezia, e dal sig. V. Giacometti in Treviso. 187

DA AFFITTARSI
VILLEGGIATURA AMMOBIGLIATA

Con adiacenze e giardino, Treviso, fuori di Porta Cavour.

Dirigersi al Negozio Saccomani, borgo Cavour, Treviso. 311

27

Carta Rigollot o Senapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCII

X. esercizio MILANO **V. al Giappone**

VIA MONTE DI PIETA', N. 10, CASA LATTUADA.

Di propria importazione dal Giappone questa Casa tiene ancora Cartoni seme bachi verdi annuali, ma tutti di Provincie giapponesi assolutamente distinte.

Si spediscono in ogni località del Regno, in cassette franche di porto, e al prezzo di LIRE DODICI cadaun Cartone. 327

Primo premio Esposizione di Trieste 1871. 336

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)

PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

GUARANA

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

di **GRIMAULT e C.**, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua succherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarree.

Si vende in scatole contenente 12 pacchetti.

Vendesi a Venezia nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 918

PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE
DI BURIN DU BUISSON
APPROVATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofolose, è sempre lenta e bene spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Bruxelles, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius e Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i *pallidi colori*, i *mali dello stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità della menstruazione*, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose e di natura sifilitica.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — *Trieste*, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 920

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale durante il corrente anno 1872, di ferri fini di prima qualità di fabbriche nazionali per Lire 8,080, di cui nell'Avviso d'asta del 17 marzo p. p., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi, col ribasso di L. 14:50 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 30 corr. aprile, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 8 aprile 1872.

Il sotto-Commiss. ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

N. 473. 1. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA:

Che nel giorno 22 aprile 1872, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate e di merci abbandonate, accettando anche offerte segrete estesa la scheda in carta filogranata da L. 1.00, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco che verranno affissi in Dogana il 19 aprile 1872.

Dalla R. Dogana principale della salute,

Venezia, 6 aprile 1872.

Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII

2 pubb. 77-1

AVVISO.
Tribunale di commercio
in Venezia.

Il giudice delegato alla procedura di fallimento, di Facchin Antonio, orefice di Venezia, con odierna ordinanza, ha fissato che nel giorno 22 corr. aprile, alle ore 11 ant., abbia luogo in questo Tribunale, la convocazione dei creditori i cui crediti sono stati verificati e confermati con giuramento, od esonerati, per deliberare sopra eventuale proposta di concordato, o per essere sentiti sull'amministrazione e conservazione, o meno del Sindaco a sensi degli articoli 621 e 642 del Cod. di commercio.

I creditori suddetti devono intervenire personalmente o legalmente rappresentati da mandatario.

Dalla Cancell. del R. Tribunale di commercio,

Venezia 8 aprile 1872.

Il Cancelliere
ZAMBONI.

2 pubb. 75-1

ESTRATTO
per inserzione.

Ignazio Reis, residente in Venezia, fece istanza all'ill.mo sig. Presidente del Trib. civile in Venezia per la nomina di un perito per procedere alla stima di alcuni immobili posti nella città di Venezia, a SS. Gio. e Paolo, calle della Testa, ai mappali NN. 4069, 4070, della sup. di p.e c.e 0.57 e colla rendita di it. L. 255.38 di proprietà della signora Giuditta Bortoluzzi Minio di Venezia, dei quali esso istante intende promuovere la vendita ai pubblici incanti.

Venezia, 8 aprile 1872.

AVV. JACOPO MATTEI.

81-1

IL CANCELLIERE
del II. Mandamento in Venezia
fa noto

Che nel Verbale, sette aprile corrente, il sig. Vincenzo Pasinetti, fu Francesco e di Teresa Checcato, di Venezia, residente a S. M. dei Carmine, quale legale rappresentante dei minori suoi figli Francesco, Teresa, Domenica, Carolina e Lorenzo, accettava col beneficio dell'inventario, la sostanza abbandonata dalla respettiva moglie e madre, Margherita Sartorelli, fu Lorenzo, morta intestata in questa città, nel giorno 2 dicembre 1872, salvo a di lui favore l'usufrutto di legge.

Venezia, 8 aprile 1872.

Il Cancelliere
LOMBONI.

79-1.

SUNTO DI CITAZIONE.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale di commercio;

Sopra richiesta di Giacomo Ceresa, qui residente, con domicilio eletto presso l'avvocato Jacopo D.r Pasqualigo, a San Giuliano, calle Armeni, al Numero anag. 958, di lui procuratore;

Rendo noto al sig. Frimmert, negoziante e residente a Weipert, Circolo di Pressnite in Boemia, che il sunnominato Ceresa, con atto odierno, ha riassunto la lite promossa al di lui confronto avanti al preesistito Tribunale di commercio e marittimo mediante Petizione 17 gennaio 1870, numero 1098, per pagamento di fiorini millenovecento novanta e soldi quarantatrè V. A. d'argento, a saldo conterie oltre gli accessorii d'interessi e spese trattata sino alla Duplica (a rito nuovo Comparsa di Controreplica) portandola al subentrato R. Tribunale di commercio, e l'ho citato a comparire nel termine di giorni quaranta dalla notificazione che ho fatto mediante consegna dell'atto al pubblico Ministero, affissione di un esemplare alla porta esterna del Tribunale, ed inserzione nel Giornale degli annunzii giudiziarii.

Venezia nove aprile 1872.

GATTI GIOVANNI, usciere.

80-1

PRETURA DI VENEZIA.
III. Mandamento.

Si rende noto al pubblico, che in Verbale due aprile volgente, la sig. Rossetti Luigia, moglie a Zannovello Paolo, residente in Venezia, accettò con beneficio dell'inventario, la eredità del di lei padre, Rossetti Sebastiano fu Domenico, morto in questa città il 25 marzo, ultimo scorso.

Venezia, 7 aprile 1872.

GIAC. BURCO, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Domenica 14 aprile — N. 102

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, [illegible] foglio, c. 3 [illegible] di reclamo devono essere [illegible] gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. [illegible] pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 13 APRILE.

Da Pest smentiscono che l'Arciduca Lodovico Vittore sia stato latore d'un autografo dell'Imperatore Francesco Giuseppe al Re Vittorio Emanuele, per invitare quest'ultimo ad una partita di caccia a Ischl o a Salisburgo sulla fine della prossima estate. Quella notizia aveva già indisposto certi circoli austriaci, i quali conservano le tradizioni della vecchia Austria contro l'Italia, e che inorridiscono all'idea che l'Imperatore Francesco Giuseppe possa desiderare di trovarsi insieme col Re d'Italia. Alla *Neue freie Presse* scrivono dall'altra parte da Roma, che durante il suo viaggio in Italia l'Arciduca Lodovico Vittore non ebbe contatto con alcun membro della famiglia regnante. La notizia dell'autografo imperiale ci era stata data da un giornale ungherese, e non se ne ebbe alcun sentore nei giornali italiani.

Il movimento carlista non è ancora terminato, sebbene non abbia assunto una certa gravità. Vediamo difatti che 250 carlisti hanno fermato il treno ferroviario a Villafranca presso Barcellona, ed hanno rotto i telegrafi, senza fare però alcun male ai viaggiatori. Non si capisce dal telegramma lo scopo di questa bella avventura, e non crediamo che i carlisti crederanno di aver sodisfatto il loro compito, facendo la guerra alle strade ferrate e ai telegrafi!

Un giornale di Madrid ci offre a questo proposito un triste saggio d'immoralità politica. Esso annuncia infatti che in Catalogna il partito radicale appoggia il movimento carlista. Il partito radicale, che ha contribuito potentemente alla rivoluzione di settembre, che odia i Borboni, ed ama, o dice d'amare la libertà, ed ha dato i suoi voti, nelle Cortes, alla dinastia di Savoia, fa lega coi partigiani della reazione più pura, solo perchè il Re Amedeo ha tenuto al potere Sagasta, il quale aveva la maggioranza, ed ha respinto Zorrilla che non l'aveva!

Il giornale madrileno spera che i radicali di Madrid e delle altre Provincie non seguiranno il tristissimo esempio, e lo speriamo anche noi, sebbene il fatto della coalizione che precedette il movimento elettorale sia tale da indebolire non poco questa speranza.

I ministri spagnuoli hanno già incominciato a discutere il progetto di discorso del Re per l'apertura delle Cortes. Si annuncia che il discorso toccherà il tasto delicatissimo d'una riforma elettorale. Si tratterebbe d'istituire le elezioni a due gradi, il suffragio universale sarebbe mantenuto pel primo grado. Con buona pace però del giornale che ci dà la notizia, noi crediamo che questa sia una favola. Le Cortes non approverebbero mai una simile misura, e l'ambiente infuocato della Spagna non è tale da affontare impunemente di siffatte questioni. La riforma elettorale potrebbe aver luogo soltanto nel caso che il Re volesse fare un colpo di Stato. Ora il Re non pare che abbia alcuna intenzione di farlo. Noi crediamo dunque che nel discorso di apertura non si parlerà punto di riforma elettorale.

Intanto il sig. Castelar, l'oratore del partito repubblicano spagnuolo, annuncia pomposamente in un suo discorso, che il suo partito vuol fondare gli Stati Uniti d'Europa, e la Repubblica universale! È una delle grandi frasi del partito repubblicano internazionale. È una frase molto sonora, quando si legge sui giornali, o si ode dalla tribuna, ma quando quel partito potè praticar le sue idee, esso ci fece sentire solo il puzzo dell'incendio a petrolio dei monumenti parigini. È una frase dunque di cattivo augurio!

Continua lo sciopero nelle classi agricole in Inghilterra, nuova e gravissima manifestazione dell'attività della Società internazionale degli operai di Londra. Il tentativo di trarre anche i lavoratori agricoli sulla via degli scioperi, come gli operai delle città, procede, e il Governo inglese, il quale non volle dare grande importanza all'Internazionale, potrebbe ora ricredersi. Ecco come riassume le notizie relative allo sciopero delle classi agricole l'*Osservatore Triestino*:

« L'agitazione degli operai agricoli del Warwickshire par si voglia propagare alle altre contee o Provincie dell'Inghilterra. Un'associazione analoga a quella promossa da Arch sarebbesi già formata nell'isola d'Eld. Nella contea di Cambridge furono tenuti due *meetings*; uno di 1500 persone a Durfort, l'altro di 2000 persone a Sawston. Il primo, che fu tenuto il venerdì santo, cioè lo stesso giorno che quello del Warwickshire, fu convocato misteriosamente da un uomo con volto velato, che distribuì manifesti nelle strade e disparve. Pare che gli agenti delle *Trade's Unions* abbiano cominciato a far propaganda nelle campagne.

« D'altra parte i fittaiuoli cominciano a concertarsi per salvar i loro interessi. Il 4 corr. in un'adunanza del club dei fittaiuoli tenuta a Birmingham, fu respinta la proposta di entrar in conferenza cogli operai. Fu opinione generale che bisogna migliorare la loro condizione, ma opporsi energicamente alla formazione d'un'Unione. Alcuni consigliarono di licenziare gli operai che entrassero a farne parte. Insomma, pare che questo *meeting* abbia inasprito i dissapori fra operai e fittaiuoli. »

Il telegrafo ci reca la soluzione del tentativo assai poco serio, fatto da O. Connor contro la Regina d'Inghilterra. Si sa che quest'uomo si presentò con una pistola alla mano allo sportello della carrozza della Regina per farle firmare un singolare documento, in cui la Regina si obbligava a graziare i Feniani. La pistola era inservibile; l'accusato disse che aveva soltanto voluto far paura alla Regina. Siccome però non è lecito far paura a nessuno, e meno ancora alla Regina, così O. Connor fu condannato a un anno di carcere, e a 20 colpi di frusta, (perchè in Inghilterra c'è ancora la pena della frusta), per *aver tentato di spaventar la Regina*.

La Grecia, stretta dalle domande della Francia e dell'Italia, che difendono i diritti della Società Roux Serpieri nell'affare delle miniere del Laurion, chiede un arbitrato. La Grecia proporrebbe l'Imperatore d'Austria, o l'Imperatore di Germania. Non si conoscono le risposte dei Governi interessati.

Un dispaccio di Washington annuncia che il sig. Peters ha proposto al Congresso, che le domande pei danni indiretti nella questione dell'*Alabama*, si considerino come non avvenute. In tal modo la questione sarebbe finita, ma temiamo che la proposta Peters non sia approvata dal Comitato degli affari esteri, al quale il Congresso l'ha rinviata.

Il ministro delle finanze ha indirizzata ai Prefetti la seguente Circolare:

Firenze addì 10 *aprile* 1872.

È stato da parecchi interpellato il Ministero delle finanze onde conoscere se le Banche od i Banchi d'emissione potessero concorrere alle aggiudicazioni sopra terna od alle aste fatte dalle Deputazioni provinciali per il conferimento delle ricevitorie provinciali, a norma della legge del 20 aprile 1871.

A quest'interrogazione il Ministero ha risposto essere desiderio del Governo che questo campo delle ricevitorie provinciali sia lasciato ai privati ed agli Istituti di credito che non emettono moneta di carta, e non ammettere quindi che le Banche o i Banchi d'emissione concorrano alle aggiudicazioni sopra terna od alle prime aste.

Del che si rende Vossignoria intesa e per suo mezzo anche codesta onorevole Deputazione provinciale, onde non avvenga che sia deliberato d'invitare alle aggiudicazioni sopra terna le Banche od i Banchi d'emissione, i quali, per le considerazioni sopraddette, dovrebbero declinare dal prendervi parte.

Il ministro: Q. SELLA.

Scrivono da Roma, 8, alla *Nazione*:

Voi avete veduto che nei giorni decorsi la *Riforma* pubblicò il programma che il Ministero di sinistra avrebbe portato con sè al Governo, una volta che l'opposizione fosse salita al potere, anzi appena si fosse riconosciuto in Italia che la sola sinistra ha il diritto e la forza e il senno per assumere l'alta e desideratissima verga.

Non tocca a me discutere nel vostro giornale su cotesto programma; ma io debbo ricordare come esso fosse estremamente conservatore circa ai fondamenti primi e principali dello Stato; e come rivelasse in ciò la mano di colui con cui l'opposizione confida raggiungere l'ambita meta. Dopo ciò, sono avvenuti alcuni fatti che preme notare, imperocchè provano quanto sia vero che la sinistra si tenga salda, compatta ed unisona, e costituisca nella Camera il gruppo più stretto, la forza più omogenea, più sicura, e per conseguenza prevalente sulle altre.

Le individualità più autorevoli del partito, ossia coloro che sperano innalzarsi sulla base di quel programma, si sono affrettati a farvi adesione, ed hanno riconosciuto che solo con queste idee determinate e pratiche si poteva sperare di segnalarsi alla scelta della Corona in caso di crisi. Ma il grosso dell'esercito, quelli che hanno poco a sperare dall'avvenimento de' proprii amici al potere, quelli che sono abituati per principio, per tradizione, per impegni elettorali a dir sempre *no*, e a resistere a tutto ed a tutti, non hanno approvato affatto l'indirizzo della *Riforma*, e alcuni vi hanno protestato contro con molto calore.

Si contano, a questo proposito, graziose storielle, e si riferiscono discorsi che valgono oro quanto pesano. La *Riforma*, per esempio, comincia con ammettere la necessità delle tasse; ma questo solo fatto basta per alienarle venti o trenta de' suoi amici: essi hanno per istituto, per missione, di rigettare tutte le gravezze; lo Stato, secondo essi, deve campare d'aria: dunque proclamano che dinanzi ad un Gabinetto di sinistra che non avesse simile peregrina idea, eglino rimarrebbero più sinistra che mai.

La *Riforma* inoltre ha fatto capire che nei rapporti della Chiesa collo Stato, un Ministero di sinistra sarebbe alieno da ogni violenza, e si guarderebbe dal fare al Papato quella guerra aperta che i radicali consigliano e invocano. Ciò ha fatto sì che altri venti o trenta hanno detto o scritto, che non avrebbero mai potuto rinunziare ai loro principii, e che avrebbero combattuto qualunque Governo non avesse sposati ed applicati i loro sentimenti di pretofobia.

Infine, coloro la cui posizione non è ben definita nella Camera, e che nel segreto della loro coscienza cancellano il rispetto al giuramento con aspirazioni superiori ai suoi confini, sono e si proclamano così irritati contro la *Riforma*, che non vogliono più sapere.... nemmeno dei suoi elogii.

In conclusione, la discordia è generale e profonda, solo perchè si è accennato al terreno nel quale la sinistra si porrebbe, se il voto della Camera e la fiducia del Re la chiamasse al Governo.

Che cosa avverrebbe se l'ipotesi si mutasse in realtà? È probabile che l'infelice Gabinetto così sorto non raccoglierebbe quaranta voti sui banchi dai quali fossero emerso.

Intanto, ciò che tutti si domandano si è se avremo o non avremo le beate modificazioni ministeriali di cui tanto si parlò nei giorni che succedettero al voto di fiducia. Alcuni vanno assicurando che vi siamo vicini assai; che l'on. Correnti è disposto ad andarsene e che si spera rinvigorire l'Amministrazione con buoni elementi di destra.

Per le informazioni ch'io ne ho, tutte queste sono vane ciarle, imperocchè l'attitudine delle varie frazioni di sinistra, di cui vi parlavo più sopra, si desume dal linguaggio di molti giornali, e da certi discorsi fatti in varie città dai deputati appositamente interpellati, e da lettere scritte, e da dichiarazioni provocate ed ottenute. Ma per il resto, in questi giorni la vita politica qui non solo langue, ma può dirsi morta assolutamente: ond'è che essendo assenti i deputati più autorevoli della maggioranza, sono immaginarie le trattative che si annunziano e fantastici gli accordi che si vociferano tentati invano, o prossimi a riuscire.

Due sole cose credo sieno vere. La prima è che l'on. Correnti ha capito di non poter aver lunga vita al suo Ministero, e si prepara ad andarsene: ma non vuole cedere che dinanzi al Parlamento, e dopo aver presentate le leggi in cui da un anno studia e si affatica.

La seconda ha maggiore importanza, imperocchè il Gabinetto capisce che l'on. Correnti è l'ultima ruota del carro, e il guaio serio è al timone. L'on. Lanza è tornato di pessimo umore dalla gita fatta nella sua Provincia. Altra volta egli si vedeva carezzato, festeggiato: in questo anno pare sia stato accolto con manifesta freddezza. Egli quindi comincia a trovare amare le gioie del potere, e si convince dell'opportunità sempre maggiore del partito già preso, quello cioè di ritirarsi quando la Camera glie ne dia modo sodisfacente, in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

Queste sono almeno le apparenze che furono spiegate in un Consiglio di ministri tenuto ieri; ma nel fondo della cosa mi pare assai difficile che la maggioranza della Camera colpisca l'on. Lanza, quando penso a due questioni, una piccola ed una gravissima, che forse verranno sul tappeto al riprendersi delle sedute parlamentari.

Si annunzia infatti che alcuni deputati di sinistra, di quelli che non fanno certo adesione al programma nuovissimo della *Riforma*, hanno in animo di dirigere una interpellanza al ministro dell'interno.... immaginate su che? Sull'espulsione del sig. Rocher, cittadino francese, che fu cacciato da Napoli, e quindi dal Regno.

Il signor Rocher, o a dir meglio, il cittadino Rocher era un soggetto che reclamava le assidue e vigilanti cure della Questura di Napoli. È inutile fermarsi sulle sue geste: quello che importa stabilire si è che, non potendo dimorare nel suo paese, abusava dell'ospitalità ricevuta nel nel nostro, e sì ne abusava, che fu più di una volta richiamato e minacciato e fu colpito solo quando si chiarì immeritevole di esser tollerato più a lungo in libero Stato.

Se questa faccenda venisse alla Camera, voi capite che, conosciuti i fatti nel loro vero valore, non vi sarebbe a destra un solo deputato che non appoggiasse validamente e sinceramente il ministro.

Ma la quistione più seria sta in ciò che vado a dirvi. Non appena cessarono le stragi e gli orrori della Comune di Parigi, varii Governi in Europa, e primo di tutti la Francia, provarono il bisogno di stringersi in lega internazionale, per opporsi alla durata, e per colpire nella sua radice la mala pianta della terribile associazione che d'*Internazionale* appunto prese nome. Si iniziarono trattative fra alcuni Gabinetti, si fecero aperture ad altri, in generale si riconobbe che l'opera era provvida e necessaria, ma non si potè concludere nulla.

La ragione politica, le gelosie, i sospetti le rivalità, gli odii non sopiti fra vincitori, vinti, e neutri impedirono che la questione venisse presa nel suo vero aspetto, e come tale discussa e risoluta. Inoltre parve che nei paesi retti a libertà la tutela contro lo scellerato sodalizio non potesse stabilirsi facilmente nè efficacemente, a meno di derogare dai costumi dei diversi paesi, e dal fondamento delle loro leggi. Si sperò, per di più, che la piaga non avesse tanta profodità, e potesse da sè col tempo diminuire, adagio adagio, e se non cauterizzarsi del tutto, non ispirare per la società civile europea seria inquietudine. Infine, l'Inghilterra, il cui concorso era di prima necessità non compariva disposta a entrar davvero in un concerto politico, e valido allo scopo che premeva raggiungere: sia che dalle sue leggi si sentisse più strettamente delle altre Potenze vincolata, sia che sperasse che il diritto d'asilo che concedeva ai fuorosciti di Parigi bastasse a tutelarla dalle loro cospirazioni, dovendo loro premere di mantenersi in Europa il solo terreno che potesse, all'ombra della più sconfinata libertà, tutelarli.

Ma oggi, è inutile illudersi: l'*Internazionale* va avanti, e cospira, ed ha denari, e stende le sue braccia più che alcuni non pensano, ma tanto quanto non isfugge a nessun Governo che ne segua attentamente i passi materiali e i progressi immorali.

Oggi l'Inghilterra stessa comincia ad accorgersi che colla sua eccessiva tolleranza altro non ha fatto che scaldarsi nel seno la serpe più velenosa: e capisce che il primo morso potrebbe esser per lei.

Quindi io non so se i negoziati sieno stati ripresi; ma credo non andare errato nell'affermare che sì il ministro degli esteri per la parte che lo riguarda, e il presidente del Consiglio per ciò che a lui si riferisce, sarebbero felicissimi, nell'interesse della vera libertà, di portare il loro concorso a stipulazioni internazionali che avessero per iscopo di difendere il consorzio civile minacciato dalla rapina organizzata, e dal petrolio sollevato a principio sociale.

Supponete che un progetto di questo genere sia presentato al Parlamento; io vi domando se tutta la maggioranza governativa non stimerà suo dovere di sorreggere il Governo nell'impegno che si propone assumere.

E se anco a questo oggetto avessimo una semplice interpellanza, il ministro dell'interno anco nella discussione del suo bilancio, non mancherebbe di dire ciò che pensa e ciò che sente intorno all'*Associazione internazionale*: è possibile supporre che la destra non prenda sopra di sè la responsabilità dei sentimenti che così si esprimessero dal Governo, o le opinioni che siffattamente si manifestassero?

Ieri sera si ebbe qui a deplorare un inconveniente molto grave, che oggi ha inquietato grandemente, più che preoccupato, il Governo e segnatamente l'on. Lanza.

Sapete che in onore dei Principi stranieri partiti stamane per Firenze, il Ministero dell'istruzione pubblica aveva preparata la festa dell'illuminazione a Bengala del Colosseo, del Foro Romano, del Campidoglio, e di tutto il meraviglioso complesso di monumenti che circonda quella località unica al mondo.

La festa a causa del tempo cattivo fu differita più volte, e finalmente ebbe luogo ieri sera, di giorno festivo, in guisa che più di centomila persone si addensavano nel Colosseo, o all'intorno di esso.

Non vi dirò nulla dello spettacolo che porgono quelle mura testimonii dell'antica grandezza ravvivate di luci variopinte e fantastiche. Non si descrivono le meraviglie dei luoghi incantati, come non si dimenticano se viste.

V'erano tre bande musicali che rendevano, o dovevano render più lieta la festa; ed invece la turbarono. In un certo momento e prima che i Reali di Danimarca, i Principi di Galles e i Principi di Piemonte giungessero al loro posto, alcuni dal popolo minuto cominciarono a gridare che volevano l'inno di Garibaldi, e la canzone della *Camicia rossa*. Le bande, tutte e tre municipali obbedirono. Quando arrivarono gli augusti personaggi, si credeva che le bande stesse intonassero o l'inno di Savoia, o per gentilezza sempre gradita, l'inno reale d'Inghilterra, o la gran marcia dei Reali di Danimarca. I soliti eroi cominciarono a gridare che volevano l'inno e solo l'inno. E non fu sonato che l'inno di Garibaldi. Finita l'illuminazione del Colosseo, e passando la folla al prossimo Foro Romano, mentre i Principi procedevano in carrozza in mezzo alla folla, la esigua minoranza si impose alla quasi generalità della popolazione indignata, e non volle che si sonasse che l'inno, o la *Camicia rossa* plaudendo freneticamente e gridando. Le bande municipali mostrarono la più facile compiacenza per tutta la sera.

Cessato lo spettacolo, alcuni dei soliti prodi seguirono una delle bande che era rientrata nel posto ove ha stanza presso il Campidoglio, e pretesero che la musica tornasse fuori e sonasse ancora a distesa.

Si opposero alcuni ufficiali: furono insultati e fischiati: trassero la sciabola e ne seguì poco tafferuglio, solo perchè gli eroi, vista la mala parata, se la dettero a gambe.

Ma oggi l'on. Lanza ha richiamata su questo fatto l'attenzione delle Autorità municipali: le quali però già lo avevano preso in seria considerazione. Ed io so che il facente funzione di Sindaco che in certe questioni non scherza nè transige mai, ha già mossi i primi passi per colpire severamente chi sono i più responsabili dell'inconveniente nelle tre bande, i quali saranno destituiti, e non figureranno più come ora figurano, nel bilancio del Municipio.

Da un carteggio che la *Perseveranza* riceve da Rovigo (Polesine), togliamo il seguente brano che si riferisce al *Vagantivo*, o meglio alle condizioni in cui versa la sicurezza pubblica nei Comuni che hanno il beneficio poco invidiabile di quella piaga:

« Vi dirò, che per testimonianze di varie persone, oneste e attendibili per ogni conto, e domiciliate in quei Comuni, mi consta, che la quiete in que' luoghi vi è soltanto apparente; che le minacce e le intimidazioni vi sono organizzate e continue; che i caporioni del movimento, sfuggiti, come suole, alle indagini delle Autorità, si ristringono insieme, attizzano il fuoco, e complottano in certe bettole, situate in parti isolate e più lontane dall'abitato. E so anche, e lo dico senza timore d'essere smentito, che queste bettole stanno aperte lungo la notte, ospitando a frotte i *vaganti* più scalmanati, invitati a discutere dagli esercenti stessi, che in tal modo credono di far buoni affari. Nei Comuni esteri di Cavarzere si lamenta insomma, che certi posti pericolosi non sono abbastanza tenuti d'occhio dagli ufficiali di Pubblica Sicurezza, e i possidenti di quei siti vivono nella più grande ansietà. Sento dire, che non sarebbe male, ad esempio, che fosse ben guardato il posto di *Cona*.

« Quello poi che sommamente preme si è, che il Parlamento faccia una legge, che regoli questa materia del vagantivo, che ponga fine al provvisorio, e intervenga con norme precise in un litigio, che, com'è oggi, sottrae una quantità di veri reati alla sanzione penale, stante la mancanza di norme legislative, che creino una posizione di diritto stabile ed uguale per tutti. Vegga il Ministero, se non sarebbe possibile di portare in discussione questa legge prima che il Parlamento chiuda le sessioni di questa primavera. »

La *Volks-Zeitung* di Berlino riferisce il sunto di un discorso, che il distinto scienziato e statista, prof. Virchow, pronunciava nella sala della Società degli amici sopra l'Italia e i suoi rapporti colla Germania.

Stimiamo utile riferire i punti più saglienti del suo applaudito discorso:

Il prof. Virchow incomincia a mettere in rilievo, come il proposto tema sia uno dei più importanti per le sue attinenze politiche, in quanto che al presente, e forse per lungo tempo, la posizione che, rispettivamente l'una verso l'altra, prenderanno l'Italia e la Germania, avrà un'influenza decisiva nello svolgimento e nella concatenazione degli avvenimenti storici.

Virchow, dopo avere accennato come per una parte si verificasse in Germania un raffreddamento nelle sue relazioni coll'Italia, provocato da varie cause, e segnatamente dalla campagna intrapresa da Garibaldi nel Mezzodì della Francia, e come in Italia fosse, d'altra parte, radicata una ripulsione verso la Germania, le cui prime cause rimontano fino agli antichi conflitti dei Cimbri e dei Teutoni, alle invasioni di Ottone e degli Imperatori franchi, e alla lotte degli Hohenstaufen; osserva come nei rapporti dell'avvenire le opinioni debbano prendere un novello indirizzo.

La nuova Germania non sente il bisogno di oltrepassare i suoi antichi confini, e nessun uomo di Stato italiano potrà certamente pensare a ricostituire l'antico Impero romano; tutto al più le aspirazioni degl'Italiani si rivolgono all'acquisto del Tirolo italiano, sicchè non vi sono altri popoli in Europa, i cui interessi, come quelli della Germania e dell'Italia, presentino nessun pericolo di conflitto, e che sieno più appropriati a svolgere una stretta unione. Il campo in cui naturalmente deve esercitarsi l'influenza italiana è il Mediterraneo, in cui viene ad urtare non già contro interessi tedeschi, ma contro gl'interessi della Francia, il cui Governo, fin dai tempi di Napoleone I, ha sempre mirato a fare del Mediterraneo un lago francese. Si aggiunge l'importante e radicale cambiamento dei rapporti attuali dell'Italia col Papato, pei quali Roma, sciolta dalle pastoie chiesiastiche, diventa la capitale di un grande Stato che vuole ad essa estesi i vantaggi della libertà e dell'indipendenza della nazione.

Il prof. Virchow chiudeva il suo discorso colle seguenti parole:

« E quindi io penso di poter conchiudere col far risaltare come gli animi in Italia sempre più si rivolgono a noi, mentre per converso sempre più si distaccano dalla Francia, come risulta dalle varie tenedenze delle nostre istituzioni, delle nostre costumanze e anzitutto dai coordinamenti scientifici. E quando si pensa, che in fatto la Germania e l'Italia non hanno alcun interesse a osteggiarsi, io devo conchiudere che, al contrario, strette e collegate in un solo scopo, sono considerevolmente forti, e che se non sopravvengono straordinarii avvenimenti, noi non possiamo trovare un alleato più sicuro e più potente del Regno d'Italia. E in questo senso, io vorrei che le mie parole possano concorrere a promuovere un adeguato accordo fra le due nazioni. Nulla potrebbe essere più funesto per esse delle reciproche recriminazioni e dei ricordi del passato. Noi dobbiamo volgere i nostri sguardi all'avvenire; in esso sta il germe dell'unione e la certezza, che se noi procederemo concordi, ci sarà dato di cooperare al vantaggio di ciascun popolo, come agl'interessi dell'umanità. »

Questo discorso fu accolto dagli applausi fragorosi del numeroso uditorio.

La *Gazzetta d'Italia*, nel suo *Corriere di Roma*, aveva fatta menzione di una dama, divenuta pazza per amore verso il Principe di Galles. Un *gentleman* inglese scrive ora a quel giornale:

« Mentre ogni inglese sa chi sia questa dama, nessuno igora altresì che le lettere scritte dal Principe a quella signora erano vivaci sì, ma perfettamente innocenti e quali ogni gentiluomo inglese può scrivere ad un'amabile e compita persona di sua conoscenza.

« Il giovane Principe, colla sua indole franca, *volontariamente* comparve dinanzi un Tribunale britannico, e sul suo solenne giuramento, in difesa di quella dama, già demente, depose esser dessa per lui senza macchia, e la loro relazione esser stata semplicemente epistolare. La spiegazione di cotesta deplorabile istoria, dalla quale fu sollevato tanto rumore, trovasi agevolmente nel fatto che quella infelice dama aveva perduta la ragione in conseguenza di una febbre puerperale. È noto un caso quasi identico concernente la moglie di uno dei più distinti ufficiali dell'esercito italiano. »

È il caso di ripetere il motto che trovasi inciso sull'ordine della Giarrettiera: *Honny soit qui mal y pense*!

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 contiene:

1. R. Decreto 25 febbraio, che riconosce alienabili alcuni fondi demaniali del Comune di Altamura in terra di Bari.

2. R. Decreto 8 marzo, che dà alcune disposizioni relative al servizio direttivo dei depositi cavalli stalloni.

3. R. Decreto 10 marzo, che autorizza l'aumento del capitale della *Banca del Popolo* di Asti.

4. R. Decreto 24 marzo, che istituisce una Commissione per la raccolta di campioni dei prodotti minerali italiani utili nelle arti edilizie e decorative.

5. Disposizioni nel personale dei contabili d'artiglieria e nel personale giudiziario.

ITALIA

Camera dei deputati.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica lunedì 15 corrente (al tocco).

Ordine del giorno:

1. Discussione intorno all'applicazione delle multe per contravvenzioni alle leggi delle imposte sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile;

2. Discussione intorno all'accertamento del numero dei deputati impiegati;

3. Interpellanza del deputato Gabelli al ministro dei lavori pubblici intorno all'esercizio delle strade ferrate nel Regno.

Discussione dei progetti di legge:

4. Dispensa dal servizio militare dei renitenti, refrattarii, ommessi e disertori nati prima del 1841;

5. Costituzione dei Consorzii per la irrigazione;

6. Rinnovamento della facoltà al Governo di sussidiare la ferrovia da Monza a Calolzio;

7. Autorizzazione di spese sul bilancio della guerra per l'istruzione, per acquisto di materiale e per costruzione e sistemazione di fabbricati militari;

8. Soppressione della facoltà di teologia nelle Università del Regno;

9. Disposizioni intese a migliorare le condizioni degl'insegnanti delle Scuole secondarie e normali.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

È stampata e distribuita alla Camera la Relazione della Commissione sopra le quistioni relative all'applicazione delle multe per contravvenzioni alle leggi delle imposte sui fabbricati e sui redditi della ricchezza mobile.

Ne riferiamo le conclusioni, le quali furono accettate dal ministro di finanza, come ha dichiarato nella seduta della Camera del 22 marzo:

1.° Gli agenti finanziarii incaricati della compilazione de' ruoli delle imposte sulla ricchezza mobile e sui fabbricati debbono liquidare le pene pecuniarie (soprattasse) il cui ammontare è tassativamente stabilito dalla legge o dai regolamenti in un multiplo o in una parte aliquota dell'imposta, ed iscriverle quindi nei ruoli;

2.° Conseguentemente il Prefetto, al quale è commesso d'ufficio di rendere esecutorii i ruoli delle dette imposte, senza distinzione tra le somme che concorrono a costituire il debito del contribuente, ha dalla legge e dai regolamenti il potere di rendere esecutoria la riscossione delle pene pecuniarie sopra indicate;

3.° Le pecuniarie che gli agenti delle tasse hanno obbligo d'iscrivere nei ruoli non possono essere imposte e liquidate che sopra ai redditi *definitivamente accertati;*

4.° La iscrizione nei ruoli delle pene pecuniarie liquidate sui redditi definitivamente accertati, non toglie che il contribuente possa far valere in via di opposizione davanti all'Autorità giudiziaria le ragioni che crede competergli contro l'imposizione delle soprattasse e del loro ammontare, a termine di legge, e con effetto sospensivo dell'esecuzione del ruolo riguardo al pagamento delle pene stesse.

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 10:

Se noi non siamo male informati, il ministro Sella avrebbe aperto delle trattative con l'ex Re di Napoli per l'acquisto del palazzo Farnese per conto dello Stato.

Il mirabile palazzo, opera stupenda di Michelangiolo, sarebbe ceduto all'Impero austro-ungarico per servire di sede al proprio ambasciatore, contro la cessione a favore del nostro Governo del palazzo di Venezia, dove, in un'epoca più o meno lontana, sarebbe intenzione del Sella di porre la residenza d'ambo i rami del Parlamento.

L'*Opinione* scrive:

Da informazioni particolari giunte al Ministero di marina, risulta che in questo anno vi ha una notevole affluenza di legni nazionali nei porti della Birmania inglese. Fra Ragoon, Moulwein, Akyab e Bassein si contano a 71 le navi di nostra bandiera, noleggiate a L. 3 15 in media pei carichi di riso. Quando si rifletta alla differenza di questi noli con quelli che si hanno per altre contrade, ragion fatta per la qualità del carico e per i paraggi da percorrere, si riconoscerà esser questa una nuova sorgente di ricco traffico aperta al nostro commercio. Nè v'ha dubbio che sia per essere di effimera durata, per la nota abilità e accuratezza alla conservazione del carico dei nostri capitani.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 11:

Dicesi che stamane dopo molte ricerche, i carabinieri abbiano eseguito un importate arresto nella persona d'un tal *Ciccone*, che si assicura abbia tempo indietro capitanata una banda di briganti nelle Calabrie, ed alla quale aveva dato il suo nome. Distrutta la banda, il medesimo appropriandosi il nome di un certo avvocato *Rappone*, che sembra essere stato insieme con altri ucciso dal Ciccone, venne in Firenze e giovandosi di quella sapiente disposizione del Codice di procedura, che ammette chiunque a difendere avanti la Pretura senza esigere nè prove di capacità nè di onestà, si mise a trattare affari e potè pel corso di circa tre anni eludere la vigilanza della Polizia.

Il Ciccone vestiva sempre di nero, aveva aperto studio, e quando tre giorni sono i carabinieri andarono per arrestarlo, potè fuggire saltando una finestra. Stamane, però, pare che non abbia potuto scappare, ed ora dovrà render conto al carnefice dei suoi misfatti, poichè si assicura che sia colpito da una condanna capitale. Vogliamo sperare che questa sia una buona lezione per chi ha affari alle Preture, ed un salutare avvertimento per la Commissione parlamentare incaricata della legge sull'esercizio della professione di avvocato e di procuratore.

Un dispaccio da Marsiglia, 6, ai giornali francesi, reca:

« In ringraziamento dell'onore accordato dal Governo russo a monsignor Marini, sottosegretario di Stato, il quale venne decorato dallo Czar, allorchè venne regolato l'affare della nomina dei Vescovi in Russia ed in Polonia, il Papa ha nominato il conte di Capnitz, incaricato d'affari ufficioso della Russia presso il Vaticano, commendatore dell'Ordine di Pio IX.

« Mons. Marini stesso ha consegnato le insegne di quell'Ordine al diplomatico russo. Si considera questo scambio di cortesie come un nuovo presagio di riavvicinamento fra il Papa e la Russia. »

FRANCIA

Il *Paris Journal* riferisce, che l'altro giorno si presentarono alla Porta di Montreuil due carri carichi di ferravecchie. Gl'impiegati doganali, visitandoli, hanno scoperto in uno di essi 54 bombe e granate e nell'altro degli strumenti di guerra.

La Prefettura di Polizia sequestrò i carri e i conduttori.

Il *Soir* dà una lunga nomenclatura delle persone che intervennero al ricevimento dato dal signor Thiers all'Eliseo, ricevimento che ci venne accennato dal telegrafo, ed aggiunge che « il sig. Thiers sembrava raggiante, e passando da una sala all'altra, aveva una parola aggradevole per ciascuno. »

Può ben dirsi: « Nulla è cambiato in Francia. » Non vi è che un Imperatore di meno ed un Presidente della Repubblica di più.

Scrivono da Pau alla *Presse*, che un personaggio misterioso, col nome di conte Blac, nipotino d'una delle quattro mogli di Ferdinando VII, e che fu fatto credere morto alla sua nascita, è giunto in quella città, ritornando dagli Stati Uniti, e fu visitato dal generale Elio e da parecchi altri capi carlisti. Nessuna importanza sarebbe da darsi a questa notizia se non si aggiungesse che il detto misterioso personaggio rivendica l'eredità di Carlo Quinto, e diviene così il rivale di Don Carlos. Ma l'*Union* del 10 smentisce recisamente, che il generale Elio od altri capi carlisti abbiano mai udito parlare di questo supposto erede della corona di Spagna.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il partito liberale tedesco ed austriaco è assai malcontento del matrimonio concluso fra l'Arciduchessa Gisella d'Austria ed il Principe Leopoldo di Baviera, figlio del Principe Luitpoldo. Questi, ed i suoi figli hanno tendenze clericali pronunciatissime, ed è con non poca apprensione che i liberali tedeschi contemplano la ancor remota eventualità che quella famiglia salga sul Trono bavarese — ciò che avverrebbe se il Re attuale, che è però giovanissimo, morisse senza figli. Gli è perciò che Luigi II, viene stimolato a prender moglie, e che si vedrebbe con gioia confermarsi la notizia sparsa or sono pochi giorni, del suo matrimonio con una figlia del Principe Federico Carlo di Prussia. Un simile matrimonio farebbe perdere ai clericali assai più di quello che hanno guadagnato con quello dell'Arciduchessa Gisella.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 11. — Viene riferito alla *Neue Fr. Presse* da fonte sicura che il Consiglio d'amministrazione della strada ferrata meridionale austriaca si accordò definitivamente, senza divergenza d'opinione, di stabilire la cifra del dividendo del 1871 a 20 franchi per Azione. Dopo i 7 franchi e mezzo già esborsati, il *coupon* di maggio verrà pagato con 12 franchi e mezzo.

Pest 19.

Lo *Zastava* di Neusatz pubblica un programma dei deputati serbi, compilato dal loro Comitato centrale di elezione. Esso contiene i punti seguenti: Solidarietà dei Serbi Rumeni Slovachi e Ruteni allo scopo di raggiungere gli stessi diritti della nazionalità ungherese e le prerogative derivanti da essi; concessioni delle risoluzioni espresse dal Congresso serbo nell'anno 1861; concessione dell'indipendenza politica e dell'integrità del triregno; l'autonomia della Transilvania; abolizione del dualismo e del componimento del 1867; l'indipendenza totale della Corona ungherese; la coadiuvazione dei fratelli slavi austriaci in tutto ciò che si riferisce al raggiungimento dell'indipendenza; una politica verso l'estero diretta a liberare ed unire i popoli cristiani dell'Oriente.

SPAGNA

Leggesi nel *Movimento:*

Da persona molto addentro negli affari di Spagna, ci si comunica un telegramma ricevuto la notte scorsa, che annunzia la dissoluzione dei partiti carlisti.

La maggioranza ottenuta dal Governo nelle elezioni, può calcolarsi da 240 a 250 deputati, contro 130 a 140 dell'opposizione.

L'ordine è completo in tutta la penisola.

L'*Agenzia Havas* ha in data di Madrid 9:

Un telegramma del presidente dell'*udienza* di Barcellona dice che l'alcade di Garcia, arrestato dai carlisti è stato tenuto prigioniero una notte intera, e rilasciato il dì dopo.

A Gerona, tre colonne di truppe sono state mandate ad inseguire le bande carliste. Un solo scontro è stato annunciato tra le guardie civili (gendarmi) e una banda che si è dispersa, lasciando quattro prigionieri, due dei quali armati. Le ultime notizie annunciano che le bande si sono disperse, in seguito all'attività con cui erano inseguite.

A Valencia, una banda, composta d'una trentina d'individui, ha attaccato una pattuglia di guardie civili; tutta la Guardia si è messa sulle tracce degli aggressori.

A Lerida, il Governatore, è partito per Borjas, ove la verifica dello scrutinio ha provocato un grave conflitto.

A Agreda, Provincia di Soria, preti e carlisti, armati di *trabucos*, hanno attaccato l'*Ayuntamiento*, e si sono impadroniti dei documenti elettorali.

A Roquetes, Provincia di Tarragona, i carlisti hanno maltrattato la Commissione della verifica dello scrutinio, ed hanno proclamato illegalmente deputato il candidato carlista.

A Orense hanno avuto luogo dimostrazioni contro il deputato eletto. Il fratello del governatore è stato ferito da un colpo di fuoco. Due individui, che facevano parte del gruppo che aveva ferito il fratello del governatore, sono stati arrestati dalla Guardia civile.

Distaccamenti d'un reggimento, a Cuenca, hanno spazzato le vie in un'ora.

La tranquillità è completamente ristabilita.

Lo sciopero, scoppiato a Madrid, è attribuito all'Internazionale.

L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio:

Madrid 9.

Ieri una riunione dell'*Internazionale* tenuta a Sarragozza è stata disciolta da un ispettore di Polizia. Quest'atto dell'Autorità ha prodotto, al primo momento, un po' di confusione e una certa emozione nelle vie, ma la tranquillità fu quasi immediatamente ristabilita.

GRECIA

Atene 9.

Le pretese franco-italiane nella questione del Laurion vanno prendendo una forma assai perentoria, talchè il Governo ellenico s'è trovato indotto di proporre che ambe le parti scelgano un arbitro. La Grecia propone per parte sua l'Imperatore d'Austria o l'Imperatore di Germania.

TURCHIA

Costantinopoli 10

Le notizie recate dai nostri giornali che la Porta fortificherà le coste Pontine, sono prive di ogni base.

Il Granvisir è sodisfatto delle dichiarazioni avute da Ignatieff in merito ai lavori di Sebastopoli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 *aprile.*

Consiglio comunale. — Ci viene comunicato un lungo elenco di oggetti da trattarsi nella sessione di primavera.

Lo pubblicheremo domani. Notiamo frattanto che vi si legge: la relazione sulle possibili economie da introdursi quanto alla Guardia nazionale, la proposta sul progetto per l'istituzione del Ricovero di mendicità, sulla costruzione del monumento a Manin e sistemazione del Campo di S. Paterniano, e la comunicazione della deliberazione già presa di stare in Giudizio contro la Società del gaz che chiamò il Comune a rispondere pel fatto della inflizione di multe pecuniarie.

Pozzi pubblici. — Il Comune di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Col giorno 15 corrente e per tutta la stagione estiva, l'apertura dei pozzi pubblici seguirà dalle ore otto alle nove ant. e dalle tre alle quattro pom.

Raccomandazione. — Abbiamo fatto cenno, a suo tempo, di un'utilissima proposta del consigliere comunale sig. Pacifico Ceresa, per la istituzione di un concorso a favore di giovani veneti da mandarsi alle Indie per istabilirvi relazioni commerciali con Venezia. Sentiamo che la Giunta municipale alla quale venne diretta quella proposta, non ha ancora risposto, e che la Camera di commercio non ha ancora ultimati i suoi studii in proposito. Raccomandiamo che venga trattata col favore e coll'urgenza che merita una proposta, che ci sembra per ogni riguardo importante, perchè è elemento principale e vitalissimo pel risorgimento di Venezia, quello di mandare i nostri giovani nei lontani paesi, ad apprendervi o stabilirvi relazioni commerciali, appunto come usarono gli antichi Veneziani, quand'erano in possesso del commercio più fiorente del mondo, e come fanno attualmente tutte le nazioni che se ne intendono.

Vaccinazione. — Il dott. Calza risponde alla lettera del dott. Duodo, da noi pubblicata ieri, colla seguente, che, per quel sentimento d'imparzialità, al quale egli ben giustamente fa appello, non possiamo astenerci dal pubblicare: esprimendo però modestamente il desiderio, che la polemica abbia fine, sicchè non possa dirsi che a Venezia ogni dissidio è astioso e interminabile:

Ecco la lettera del dott. Calza:

Venezia 12 aprile 1872.

Onor. signor Redattore,

Nella *Gazzetta* di questa sera leggo poche parole di risposta ad alcuni appunti all'Ufficio sanitario municipale, che si trovano in una mia Memoria sul *vaccino animale*, pubblicata nella *Gazzetta Medica* di Padova. Deploro che il collega dottor Duodo si sia lasciato trascinare dal malumore fino a portare in un giornale politico una questione igienico-medica, a rischio di recar noia ai lettori, che delle non infrequenti questioni di noi medici potrebbero essere ben sazii; ma sono costretto a constatare come dalle sue osservazioni chiaramente emerge essermi nei detti appunti apposto al vero. Dalle stesse sue parole difatti risulta:

Che il dott. Duodo condanna la vaccinazione animale senza avere mai scritto, pubblicato o detto, idee, osservazioni, rapporti, statistiche o prospetti sulla medesima, soli elementi indispensabili per discutere il valore di quel sistema, e dopo un periodo d'anni, *e non adesso*, definitivamente accettarlo o definitivamente condannarlo;

Che il dott. Duodo solo di recente fece emanare dal Municipio una Circolare ai medici per eccitarli a denunziare le loro operazioni vacciniche, quasi cioè a finita epidemia, e perciò non più in tempo di avere le occorrenti notizie, mentre fino dal primo insorgere di essa, cioè dal dicembre 1870, tale pratica, che costituisce un necessario elemento statistico, doveva essere attivata, come la legge prescrive;

Che finalmente, se le statistiche delle vaccinazioni da braccio a braccio e, quelle sul vaiuolo del 1871, furono fatte, non furono però mai pubblicate, come si pubblicarono prontamente in altre città italiane; dando così modo di giudicarle, e trarne conseguenze utili alla scienza ed all'umanità: non potendosi pretendere che alcuno, e specialmente i medici che del vaiuolo fossero per occuparsi, debba prendersi la briga di ricorrere all'Ufficio sanitario municipale per conoscerne l'esistenza.

Dopo ciò, dichiaro di essere dolentissimo che il collega dott. Duodo abbia potuto trovare nella mia Memoria espressioni meno che gentili ed educate a suo riguardo; condonando l'asprezza delle sue parole, lo prego di rileggere con maggior calma i miei appunti, e non dubito che sarà per mutare d'avviso, e riconoscerà che la franchezza con cui esposi il mio giudizio su di un argomento di scienza, non vale a menomare quei sentimenti di amicizia che nutro verso di lui.

Le sarò sommamente obbligato, egregio sig. cav. se per debito d'imparzialità vorrà inserire queste poche righe nel prossimo Numero della *Gazzetta*; promettendole che anche per mia parte non sarò per aggiungere parola in tale argomento, che solo in un giornale medico può venir convenientemente trattato.

Colla massima considerazione,

Suo Dev.mo.
Dott. CALZA.

Prima Società anonima cooperativa di consumo. — Il presidente amministratore di quella benemerita Società ha fatto distribuire il bilancio dei due anni 1870 e 1871.

Dalla gestione di questi due anni sarebbero risultati utili per it. L. 16,152:45, dalle quali prelevate L. 2228 da pagarsi agli azionisti, con interesse fisso del 5 per 100 per due anni su 1114 azioni, rimangono L. 13,924:45, che il presidente indica come da ripartirsi nel modo seguente: 50 per 100 ai consumatori L. 6962:22, 30 per 100 al fondo di riserva L. 4177:33, e 20 per 100 agli azionisti L. 2784:90.

Gli azionisti percepiranno così in complesso più dell'11 per 100.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0|0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Scuole serali. — Chiuse le Scuole serali di questa città, la Direzione dell'Istituto Rubinato, affine di provvedere ai ben volonterosi un mezzo di restare in continuo esercizio nello studio, apre anche in quest'anno l'insegnamento della sua scuola serale.

Oltre all'istruzione per gli analfabeti e la primaria, vi sarà un corso per gli apprendisti del commercio, nel quale s'insegneranno le seguenti materie: lingua tedesca, corrispondenza commerciale, computisteria, aritmetica, disegno, calligrafia.

L'Istituto è posto a S. Canciano, ponte della Panada, N. 5401. L'iscrizione comincierà lunedì 15 corrente, e col giorno 18 si darà principio alle lezioni.

Apposito orario, esposto all'ingresso dell'Istituto e nelle scuole, preciserà i giorni e le ore dell'insegnamento delle singole materie.

Caffè al Giardinetto. — Il sig. Ziliotto, ci prega di far sapere che « per adempire il desiderio di molti, onde vieppiù rendere delizioso il ritrovo al Caffè del Giardinetto reale, la banda del 76.° reggimento fanteria, gentilmente concessa, darà dei concerti musicali.

« In questa seconda metà del mese di aprile i concerti musicali verranno dati nei giorni festivi dalle ore 3 alle 5 pom., e se il tempo non lo permettesse in altro giorno della settimana. Col 1.° maggio poi vi sarà l'apertura della stagione, ed allora i concerti musicali verranno dati di sera. »

Quantunque per andare al gradito ritrovo convenga varcare quello sconcio municipale che è il Ponte del Giardinetto e vedervi deturpata la Zecca, auguriamo al bravo Ziliotto un numeroso concorso, quale veramente meritano quella situazione, la più deliziosa di Venezia, ed il puntuale e buon servizio, con tutta assiduità da lui sorvegliato.

Arte musicale. — Siamo veramente lieti di poter dare una notizia, che sarà indubbiamente gratissima a tutti quelli che amano la buona musica.

L'orchestra del teatro Malibran, negli spettacoli che si daranno nei prossimi mesi di luglio ed agosto, sarà diretta dal maestro Angelo Mariani.

Al nome di quest'uomo, al quale tutti s'inchinano come al primo dei maestri concertatori, è inutile aggiungere alcun elogio.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di domenica 14 aprile 1872 dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco.

1. Celli. Marcia.
2. Veber. Sinfonia *Oberon*.
3. N. N. Mazurka.
4. Gounod. Pot-pourri nell'opera *Faust*.
5. Ascher. Polka.
6. Verdi. Duetto nell'opera *Un ballo in maschera*.
7. Godfrois. Waltz *Della Guardia*.
8. Meyerbeer. Marcia nell'opera *Profeta*.

Teatro Apollo. — Il *Raffaello Sanzio*, nuovo dramma in versi di Leopoldo Marenco, ebbe ieri lietissimo esito. L'interesse drammatico, per la natura stessa del soggetto, langue, ma l'autore ha saputo trovare scene piene di delicatezza e di sentimento, che han fatto viaggiare gli spettatori negli spazii azzurri. Il pubblico parve sodisfatto del viaggio, perchè, come abbiamo detto, applaudì. Giustizia vuole che si dica, che gli attori della Compagnia Bellotti-Bon contribuirono grandemente al successo. La sig. Tessero, nella parte di Fornarina, e il sig. Salvadori in quella di Raffaello, furono naturalmente i più festeggiati. Hanno avuto la loro parte d'applausi anche gli altri.

Bullettino della Questura del 13. — Verun reato venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Uffizii di P. S., tranne due guasti maliziosi a danno di privati, cagionati da due giovinastri, che vennero tosto arrestati.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 12. — Questo Ispettorato constatava sei contravvenzioni alla legge sulla pesca.

Dalle Guardie municipali venivano consegnati all'Ispettorato di Questura di S. Marco i ragazzi E. G. e A. F. arrestati per vagabondaggio e giuoco in Piazza.

Alle ore 6 pom. cadeva dal quarto piano dello stabile al N. 1711 a S. Cassiano, certa F. E., d'anni 10, rimanendo sull'istante priva di vita.

Le stesse Guardie facevano 17 denuncie per varii titoli.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 *aprile* 1872.

Nascite: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Totale 13.

Matrimoni: 1. Dalmedico Emilio, negoziante, celibe, con Bedoschi Luigia, civile. nubile.

2. Säger Edoardo, R. impiegato, celibe, con Säger Carlotta, maestra privata, nubile.

3. Becuzzi Girolamo, filarmonico girovago, vedovo, con Probo Carlotta, nubile.

Decessi: 1. Carrara Betti Maria, di anni 52, coniugata, cucitrice di Venezia. 2. Biasutti Pividori Maria, di anni 33, vedova, villica, di Ragogna. 3. Falconaro Anna, di anni 7 e mezzo, di Venezia. 4. Cicogna Negri Anna, di anni 37, coniugata, di Mestre. 5. Mioni Sante, di anni 44, ammogliato, intagliatore, di Venezia. 6. Stefani Francesco, di anni 48, ammogliato, facchino, di Venezia. 7. Biasotti Giacomo, di anni 82, ammogliato, filarmonico, di Venezia. 8. Coda Giovanni, di anni 76, ammogliato, armaiuolo, di Venezia. 9. Galli Salvatore, di anni 64, ammogliato, custode delle Scuole Reali, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

Zandonella Benedetto, di anni 58, ammogliato, possidente, decesso a Milano.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 20 febbraio 1872.

Ponticaccia Giusto, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al Tribunale di Treviso, nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Cosenza;

Pazienti Francesco, giudice supplente del Tribunale di commercio di Venezia, dispensato dal servizio in seguito a sua istanza;

Ceresa Giacomo, commerciante, nominato giudice supplente del Tribunale di commercio di Venezia pel triennio dal 1872 al 1874.

Venezia 13 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 11 aprile.

⊠ È stato opportunamente invertito l'ordine del giorno delle discussioni del Senato per dare la precedenza alla legge sui provvedimenti finanziarii. La Giunta permanente di finanza ha già udito ed approvato la Relazione del conte Digny; e poichè, come sapete, non v'è ombra di dissenso fra lui ed il ministro delle finanze, così è più che probabile che in un paio di giorni il Senato approvi l'intiera legge. Quanto alla Camera dei deputati, non vi sarebbe nessuna meraviglia che dovesse prorogarsi di nuovo per mancanza di numero; l'altra volta, i deputati eransi data la premura di scrivere ai proprii amici affinchè questi procurassero loro un alloggio; questa volta, nessuna lettera di questo genere è ancora capitata in Roma.

Avrete riprodotto la notizia che dà l'*Opinione* questa mattina a proposito dei lavori della Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato. È proprio vero ch'essa è ancora molto indietro, e che fra le altre cose non ha ancora neppure studiato a fondo il sistema di esazione che vige nelle Provincie pontificie, e che a molti pare preferibile. Coloro che sperano che la Commissione voglia finire per proporre l'abolizione del contatore, credo che s'ingannino a partito. Questa idea non è mai venuta nella mente della maggioranza della Giunta, e venisse anche, incontrerebbe le più decise opposizioni. Quanto al ministro delle finanze, nessuno è più contento di lui degl'indugii, giacchè è fermamente convinto che più si va in là, più si fanno esperienze, e più la tassa, riscossa col contatore, frutterà all'erario. Il Sella è convinto di arrivare in pochi anni ai 100 milioni da lui preveduti la prima volta che presentò al Parlamento la legge sul macinato.

A proposito di lui, ch'è tornato a Roma questa mattina, debbo dirvi che il suo dissenso coll'on. Lanza non è mai stato così profondo come questa volta. Questi contrasti fra i due uomini principali del Gabinetto sono la cosa più singolare del mondo, ed io non ve ne parlerei più, se non vi si trovasse collegata la sorte del Ministero. Ora il Sella dice chiaramente che non crede che il Gabinetto possa rimanere a lungo così, e che, dal momento che il Lanza nemmeno ora è convinto della necessità di modificarlo, il meglio è che tutti rassegnino le proprie dimissioni. Ora queste sono conversazioni che si fanno durante le vacanze; a Camera aperta si ragiona in altro modo, e quindi, per ora, il miglior partito consiste nello stare a vedere che cosa accada. Nelle ultime 24 ore le probabilità delle modificazioni sono diminuite, dicono in causa di esortazioni giunte al Lanza dai suoi più intimi amici; ma chi può dire che cosa accadrà in queste altre 24 ore?

Ieri sera qualche giornale scrisse che il Vaticano non aveva voluto consentire che fossero interrogati i gendarmi feriti nella rissa di domenica, che ora trovansi là custoditi. Qualchedun altro, invece, disse tutto il contrario. Posso assicurarvi che nè gli uni nè gli altri ebbero ragione. Il fatto è che sebbene il processo sia aperto colla massima alacrità, ancora nessuna domanda è stata rivolta al Vaticano relativa a quei gendarmi. Quando sarà venuto il momento, si troverà modo di avere le loro deposizioni.

Il Consiglio comunale ha preso ieri sera una deliberazione la quale non manca d'importanza politica. La sera dell'illuminazione del Colosseo, il capomusica del corpo dei pompieri, ad un tratto e senza che alcuno gliene avesse dato facoltà fece sonare l'inno di Garibaldi. E al suono di quell'inno si trasse dietro dal Colosseo al Campidoglio una turba di gente. L'atto, compiuto alla presenza dei nostri Principi e dei Principi stranieri, parve, ed era difatti, assai sconveniente. Il Consiglio comunale dietro proposta della Giunta fermamente sostenuta dal Grispigni, ha decretato la destituzione di quel capomusica. Il castigo senza dubbio è severo, ma cesserà di parervi tale allorquando saprete che, e nella musica dei pompieri, e nelle Guardie municipali e fino nel concerto della Guardia nazionale, i rossi cercano di fare la più attiva propaganda, e, ad alcuni indizii, pare che questa non sia del tutto infruttuosa.

Era quindi mestieri dar loro un esempio, e la severità del Grispigni e della Giunta merita d'essere approvata. Nulla iscredita tanto quanto dar prova di debolezza in principio.

Oggi hanno avuto luogo le corse, ed il tempo essendo molto migliore c'è andata gran gente. Il Re ed i Reali Principi vi hanno assistito dal principio alla fine.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 11:

Le corse d'oggi, favorite da uno splendido sole di primavera, sono riuscite molto più brillanti di quelle di martedì.

All'una, S. M. il Re, arrivato in carrozza di mezza gala insieme al suo seguito, ha preso posto nel palco dei RR Principi, attesochè il vento avea intieramente disfatto quello destinato a Sua Maestà.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data dell'11:

Siamo in grado di annunciare che, contrariamente a ciò che dicono parecchi giornali, nessuna decisione è stata presa ancora in modo definitivo relativamente alle trattative avviate per la rescissione del contratto colla Società della navigazione adriatico-orientale e per la nuova concessione da dare alla Peninsulare.

È verissimo che i direttori delle due Società sono a Roma da alcuni giorni per giungere ad una soluzione; ma il ministro dei lavori pubblici, com'è noto, è in questo momento a Taranto, e la sua presenza è indispensabile per terminare questi negoziati, che in vero hanno troppo durato.

La *Libertà* scrive in data di Roma 11:

Ieri sera il Consiglio comunale tenne seduta pubblica, alla presenza di circa 40 consiglieri sotto la presidenza del ff. di Sindaco.

Furono approvati i rimanenti articoli sul progetto di Regolamento per le *Sardigne* (scorticatoi), e l'intero progetto messo ai voti fu approvato quasi all'unanimità. Presero parte alla discussione il ff. di Sindaco, gli assessori Venturi e Carpegna, ed i consiglieri Angelini, Alatri e Piperno.

Il ff. di Sindaco annunziò che l'ordine del giorno recava la discussione d'una proposta di urgenza concernente: « La destituzione del capo « del concerto dei vigili, e sospensione per due « mesi del sottocapo d'un concerto della Guar- « dia nazionale. » Questa proposta riguardando due persone, il presidente invitò il pubblico a sgombrare la sala, ed il Consiglio rimase in seduta segreta.

E più oltre:

Informazioni esatte intorno alla seduta segreta recano, che il ff. di Sindaco espose i motivi che avevano determinato la Giunta a proporre d'urgenza la destituzione del sig. Rosati capo musica dei vigili e la sospensione del sotto capo di un concerto della Guardia nazionale. Ad entrambi, e specialmente al Rosati, fu mosso l'addebito di aver di propria iniziativa ordinato ai concerti posti sotto i loro ordini di suonare l'inno di Garibaldi alla presenza dei Principi di

Piemonte e di tutti i Sovrani forestieri nella sera di domenica scorsa.

Il ff. di Sindaco espose le ragioni di convenienza, di disciplina e di ordine che avevano consigliato alla Giunta una simile risoluzione ed aggiunse come la Giunta a malincuore fosse costretta da tutte le ragioni suesposte, a proporre al Consiglio l'immediata destituzione del Rosati.

I consiglieri Odescalchi, Ruspoli, Costa, Piperno, e Carcano, combatterono la proposta della Giunta, chiedendo che per lo meno invece della destituzione, il Consiglio si limitasse a sospendere dall'impiego il Rosati per un tempo determinato.

Il ff. di Sindaco espose le ragioni per le quali la Giunta sentiva il dovere d'insistere per le sue proposte; non tacque che comprendeva benissimo l'impopolarità a cui andava incontro, ma soggiunse che la Giunta era piuttosto disposta ad affrontarla che a rassegnarsi in pace a fatti sconvenienti.

Dopo le parole dell'on. Grispigni, messa ai voti la proposta della Giunta, fu approvata.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze, 12 aprile:

Un giornale della città annunziava iersera *ultime notizie*, che un tale, col nome di avvocato *Rappone*, esercitava qui da lungo tempo l'ufficio di patrocinante presso le nostre Preture; quando si venne a scoprire esser egli il *Ciccone*, già capobanda di briganti nelle Calabrie, il quale si era appropriato il nome dell'avvocato, da lui ucciso, e sotto quella coperta ne esercitava la professione. Lo stesso giornale seguiva narrando ch'egli era potuto sfuggire, saltando una finestra, ai carabinieri andati per arrestarlo; ma che arrestato finalmente ieri mattina, sarebbe stato condotto alle Murate, aspettando *là di render conto al carnefice de' suoi misfatti*, come colpito già da una condanna capitale.

Secondo nostre sicure informazioni, questo spettacoloso racconto debb'essere ridotto a proporzioni più modeste, e l'invocato *carnefice* non avrà per questa volta da prestare la vindice opera sua. Ecco veramente come stanno le cose:

Annibale Ciccone dei pressi di Solmona, muratore, abbandonato il proprio paese si diè a far l'avventuriere, e di città in città giunse a Firenze, ove sotto il nome di avvocato Achille Rappone, prese dimora in via Altafronte. Essendo implicato in una procedura che si sta istruendo a Napoli per falsificazione di atti privati, delitto punibile soltanto col carcere, si tentò ieri di arrestarlo; ma accortosi egli di ciò, saltava dalla finestra, e fino a tutto ieri non erasi potuto rintracciare.

Il *Monitore di Bologna* scrive in data del 12:

L'assessore delegato cav. Bordoni comunicò al Consiglio la lieta notizia che in una cassa del Comune si erano rinvenute 50 mila lire, di cui s'ignorava l'esistenza. Egli disse, com'era naturale, che prima di pronunciare un giudizio sulla causa di questo fatto singolare, occorreva un riesame delle contabilità passate. — Il Consiglio non può quindi che prendere atto di questa comunicazione e aspettare il risultato delle ricerche, le quali non potrebbero essere affidate a un uomo più competente dell'assessore Bordoni.

Aspettiamo anche noi questo risultato, ma intanto crediamo possa interessare i nostri lettori il sapere che le 50 mila lire ignorate furono rinvenute nella cassa di riserva, della quale una chiave era affidata al Sindaco, l'altra a un assessore e la terza al cassiere; che dal 1866 in poi, non si era più operato alcun passaggio di fondi per questa cassa, e che della somma in quistione non è fatto parola in alcuno dei verbali di consegna delle diverse Giunte che si succedettero da quell'anno in poi.

Si legge nel *Times*:

Noi diamo sotto ogni riserva la seguente notizia, che circola da alcuni giorni a Londra, e secondo la quale le pretese del Gabinetto di Washington nasconderebbero un'alleanza segreta fra gli Stati Uniti, la Russia e la Prussia per risolvere la questione d'Oriente.

Secondo le stesse notizie, l'Imperatore Guglielmo non forzerebbe il Principe Carlo ad abbandonare i suoi Stati se non per rendere facile l'esecuzione di questo piano.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 11. — Il Governo francese ha preso misure rigorose per impedire alla frontiera spagnuola i movimenti dei carlisti.

La nomina di Zabala a ministro della guerra significa che a Madrid il Governo è disposto a reprimere vigorosamente i tentativi insurrezionali.

Il Municipio radicale di Lione pubblicò un proclama contro i frequenti attacchi ed insulti di cui sono oggetto i militari.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:

Madrid 10 (rit.) — Il Re ha ricevuto con molta benevolenza Zamora che gli ha presentato una Memoria relativa alle illegalità commesse dal Governo nelle elezioni di Priego.

Si son ricevute proteste d'amicizia dalla Repubblica di Venezuela e la conferma che la consegna dei passaporti al console venne fatta per ragioni personali.

Madrid 11. — I 137 deputati della coalizione si suddividono in 50 federali, 40 carlisti, 40 radicali e 7 alfonsisti.

In una riunione della Giunta radicale si è stabilito, d'accordo cogli altri partiti coalizzati, che nella prima sessione non interverranno al Congresso che alcuni deputati di opposizione per presentare una mozione di censura al Governo.

Versailles 11. — Si è stabilito di spendere in cinque anni una somma di 400 milioni pel completo organamento della difesa militare della Francia, comprese le fortificazioni, i campi trincerati, riparazioni di caserme e magazzini, formazione d'artiglieria di campagna e d'assedio, fabbrica d'armi e munizioni.

Breslavia 11. — La fabbrica di dinamite presso Alt Brun saltò in aria.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti telegrammi:

Londra 11. — La Corte d'Assise condannò O'Connor, per aver tentato di spaventare la Regina, a un anno di lavori forzati e a 20 colpi di frusta. — I fogli della sera recano la voce che martedì prossimo avrà luogo l'emissione d'un nuovo prestito russo di 15 milioni di lire di sterlini.

Monaco 12. — La sessione della Dieta bavarese fu prolungata sino al 24 aprile inclusivamente.

Il *Progresso* ha il seguente telegramma:

L'Aia 12. — La prima Camera accettò la legge relativa alla sospensione dell'Ordinanza che vieta le coalizioni degli operai.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma:

Parigi 11. — Il Governo francese prenderà parte ufficiale all'Esposizione mondiale di Vienna.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi:

Parigi 11. — È priva di fondamento la notizia dell'*Indépendance belge*, che Picard, ambasciatore a Brusselles, sia dimissionario. — Nessun avviso è pervenuto al Governo sull'arrivo del Sultano a Parigi.

Londra 11. — Layard è partito per Madrid. — Bright ricomparirà ai Comuni la settimana ventura.

Versailles 11. — Al riaprirsi dell'Assemblea i deputati del Nord e del Pas-de-Calais chiederanno d'urgenza l'abolizione dei passaporti, i quali arrecano grandissimi danni alle popolazioni litoranee della Manica.

Praga 11. — Nelle elezioni del grande possesso è assicurata la maggioranza al partito costituzionale. Il risultato dei reclami potrà per abbondanza di materia essere pubblicato soltanto dopo domani.

Pest 11. — L'udienza del Cardinale Schwarzenberg presso l'Imperatore non avrà luogo, perchè venne allo stesso intimato di mettere in carta i proprii desiderii e di consegnarli al Ministero.

Telegrammi.

Parigi 11.

Gambetta, in un discorso tenuto in Angers, osò dire: « I popoli non periscono in causa delle loro convulsioni interne. » Il *Temps* trova che una simile espressione è assai deplorabile imperocchè con essa si fa bel viso alla guerra civile.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 11. — Il *Debate* dice che i radicali della Catalogna appoggiano le bande carliste. — Spera che i radicali di Madrid e delle altre Provincie respingeranno ogni solidarietà con questo fatto. — Lo stesso giornale crede di sapere che il Consiglio dei ministri cominciò ieri a discutere il discorso del trono, per l'apertura delle Cortes. Il discorso annunzierà una modificazione della legge elettorale ed il ristabilimento del sistema delle elezioni a due gradi, secondo la Costituzione del 1812. Il suffragio universale sarà conservato pel primo grado.

Siviglia 11. — Castellar pronunciò un discorso, nel quale disse che il suo partito aspira a formare gli Stati uniti d'Europa, e la Repubblica universale.

Berlino 12. — Austriache 228 3/8; Lombarde 120 3/8; Azioni 203 1/4; Italiano 67 1/2.

Fulda 12. — Le conferenze dei Vescovi sono terminate. Le discussioni si riferivano probabilmente sull'attitudine verso il Governo in generale e sulla legge d'ispezione delle Scuole e sulla questione delle scomuniche in particolare. Ignorasi le decisioni prese. Attendesi prossimamente una lettera pastorale comune.

Parigi 12. — Francese 55 75; Italiano 68 85; Lomb. 456; Obbl. 253 75; Romane 124 —; Obbl. 183; Ferr. V. E. 200 —; Merid. 208 75; Cambio Italia 6 3/4; Obblig. Tabacchi 480 —; Prestito francese 88 60; Londra vista 25 35; Inglese 93.

Vienna 12. — Mobiliare 332 75; Lombarde 196 50; Austriache 376 —; Banca naz. 826; Napoleoni 8 84; Argento 43 60; Cambio Londra 110 60; Austriaco 69 50.

Londra 12. — Inglese 93 —; Italiano 68 1/4; Turco 53 5/8; Spagnuolo 30 1/2.

Londra 12 (*Camera dei comuni*). — *Gladstone* dice che la contromemoria si sottoporrà agli arbitri prima del 15 aprile, accompagnata da una Nota che riserva tutti i diritti, e che spiega le condizioni, sotto le quali la contromemoria è presentata. Soggiunge che il Governo inglese ne informò Schenck; crede che Schenck abbia avvertito il suo Governo, il quale fece comprendere che considera che ciò non danneggia la posizione de' due Governi. — *Gladstone* annunzia che il lord giudice superiore, rappresentante l'Inghilterra presso il Tribunale di Ginevra, non andrà a Ginevra lunedì prossimo.

Londra 13. (*Camera dei Comuni.*) — *Gladstone* ricusa di comunicare i documenti relativi all'*Alabama* prima di ricevere la risposta di Fish. *Lavison* propone di domandare che la Regina faccia passi per ritirare i trattati che obbligano l'Inghilterra a fare la guerra in certe eventualità. *Gladstone* dice che i trattati non obbligano a fare la guerra, ma danno soltanto il diritto di intervenire. La proposta è respinta. *Cochrane* parla vivamente contro l'Internazionale; protesta che non devesi darle asilo in Inghilterra. *Perrett* difende l'Internazionale.

(*Camera dei lordi.*) — *Granville* dice che l'attuale situazione non è pregiudicata dalla presentazione al Tribunale di Ginevra della contromemoria che tratta dei danni indiretti, con Nota che riserva esplicitamente il diritto di ritirarsi dall'arbitraggio, nel caso che l'attuale difficoltà continui. Parecchi oratori attaccano il Governo per avere presentato una contromemoria prima che sieno ritirate le domande dei danni indiretti.

Madrid 12. — L'insurrezione carlista a Gerona continua. Una colonna volante, insegue gl'insorti fuggitivi. Una banda di 100 carlisti comparve a Bisbal, ed è vivamente inseguita. I giornali ministeriali smentiscono che il Governo progetti di modificare la Costituzione.

Madrid 12. — L'*Iberia* dice che i carlisti sospesero il movimento dietro ordine superiore, ma daranno fra breve il segnale di combattimento nelle Provincie basche.

Washington 11. (*Camera dei rappresentanti*) — È deposta la Relazione del Comitato degli affari esteri, che dichiarasi favorevole alla proposta di raccomandare al Presidente di domandare alle Autorità di Cuba l'incondizionata liberazione del cittadino americano, dottor Louard, e la restituzione delle sue proprietà.

Ottava 11. — Il Parlamento fu aperto con un discorso del governatore generale. Promette la presentazione della corrispondenza relativa al trattato di Washington, che domanda seria attenzione; soggiunge che il paese prospera e le finanze sono floride. Raccomanda un'energica politica a favore dell'immigrazione, la sistemazione dei canali e la costruzione della ferrovia fino al mare Pacifico.

Nuova Yorck 12. — Oro 110 5/8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 12. — Le truppe non ebbero finora alcuno scontro cogli insorti, i quali sciolgonsi al loro avvicinarsi senza tentare di resistere. Le Autorità militari della Catalogna, dell'Aragona e della Navarra negano qualsiasi importanza all'attuale movimento carlista. Nelle Provincie basche sembra che i carlisti preparino un movimento, ma non mostrarono ancora il loro vero scopo. Colonne di truppe percorrono le Provincie di Navarra e di Granata. La banda carlista di Bisbal si scioglie. Il Governo adottò le misure necessarie per reprimere rapidamente l'insurrezione, ovunque scoppiasse.

Prestito a premi della città di Bari delle Puglie. — 12ª Estrazione del 10 corrente.

Elenco delle Obbligazioni estratte col rimborso di Lire 150:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
160	88	211	46	638	29	694	33	568	86
278	8	546	55	403	86	327	61	371	40
664	10	700	70	349	70	19	9	82	42
50	22	233	8	752	39	254	50	131	37
56	90	145	76	206	42	22	10	832	83

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
425	78	25,000	698	47	100
499	91	3,000	633	36	100
399	77	1,500	776	12	100
126	15	600	683	57	100
773	47	600	350	81	100
215	99	200	418	4	100
450	27	200	514	100	100
261	21	200	49	27	100
613	28	100	811	16	100
137	28	100	384	46	100

Vinsero il premio di L. 50:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
337	54	31	32	454	26	819	91	680	26
118	91	269	38	838	16	814	57	150	80
362	62	853	66	329	93	706	53	243	16
746	55	574	44	474	95	766	30	324	60
58	65	14	85	312	2	648	18	117	45
340	58	845	97	231	11	302	39	64	90
251	82	298	43	295	85	150	48	454	88
448	75	347	46	74	4	187	53	855	74
101	95	463	4	612	97	99	56	65	25
850	29	766	35	636	1	359	62	747	34
723	10	434	4	24	52	222	37	770	64
789	58	876	66	602	81	473	16	381	81
99	16	91	4	549	79	536	58	535	46
38	51	549	44	268	55	288	67	842	81
349	29	584	38	722	60	587	2	779	11
796	90	664	53	31	43	632	5	119	87
216	58	595	6	798	17	478	25	316	39
371	24	879	32	304	49	895	8	91	97
403	83	482	70	623	95	12	83	63	67
290	40	62	24	712	97	67	5	365	84
585	80	288	55	489	15	80	45	155	21
806	8	699	51	351	30	489	38	100	73
824	43	399	25	805	55	673	98	900	94
218	24	284	58	708	35	61	28	53	26
253	87	451	15	425	87	618	100	739	84
202	86	815	40	167	18	802	77	549	45
809	28	277	73	343	86	787	14	601	15
431	85	504	51	748	83	126	37	657	79

FATTI DIVERSI

Processo delle Banche usura. — Leggiamo nell'*Unità nazionale* del 10:

È terminato oggi il giudizio contro gli exbanchisti Ruffo Scilla e Costa. Entrambi sono stati condannati dal Tribunale a 5 anni di carcere, compreso il sofferto, e a duemila lire di multa.

Ferrovie. — Un desiderio tante volte manifestato, un'idea giustamente accarezzata, un progetto fecondo di belle speranze, si vide finalmente far capolino e dar segni di vita. Nella convocazione delle Camere di commercio del Veneto, di Mantova, Ferrara e Ravenna, avvenuta il 18 marzo p. p., per trattare la questione del completamento delle reti ferroviarie, oltre altre linee importanti, si approvava quasi ad unanimità la linea *Mestre-Udine* per *Portogruaro*.

A questa saggia deliberazione, non può non far eco il Municipio di S. Stino di Livenza, uno dei Comuni, che per la sua posizione geografica, estensione e fertilità, non sarebbe l'ultimo a sentirne i vantaggi, e non può non tributare i meritati encomii a chi con tanta sapienza seppe presentare, sviluppare ed adottare il progetto.

Molti paesi situati fra il Piave, il Livenza ed il Tagliamento appunto perchè segregati e lontani dai grandi centri, vivono d'una vita stentata, monotona, inerte. Il commercio illanguidisce, l'industria vien meno, e la miseria perciò cresce a dismisura. Abbisognano quindi d'un impulso, d'uno sprone, d'una scintilla, che loro prestino ed anima e moto. E quest'impulso verrebbe dato dall'attuazione della ferrovia, che mettesse in comunicazione diretta questi nostri paesi con Venezia ed il rimanente d'Italia per l'una parte, con Udine e la Germania per l'altra. Sull'utilità della quale, sia dal punto di vista commerciale ed agricolo, sia dal lato strategico-militare noi non ci occuperemo, mentre venne luminosamente provata dagli onorevoli rappresentanti nella suddetta Assemblea, e specialmente dai chiarissimi cav. Antonini e dott. Carlo Kechler preside il primo della Camera di commercio di Venezia, di quella di Udine il secondo. Facciamo voti soltanto, che il R. Ministero a questo progetto faccia buon viso e divenga quanto prima una realtà.

Che se all'effettuazione di questo progetto andrà congiunta, come si spera, l'effettuazione dell'altro progetto, dell'asciugamento, cioè, delle vaste paludi che ne circondano, progetto caldeggiato dall'illustrissimo preside della Provincia, comm. Torelli, il quale non si lascia spaventare da difficoltà ove si tratti del pubblico bene; allora questi nostri paesi, oggi negletti, abbandonati, risorgeranno ben presto, e vivendo nuova vita, prestando mano agli altri paesi d'Italia coi quali, mercè la linea ferroviaria, si metteranno in diretti rapporti, potranno e col commercio, e coi prodotti, e coll'industria portare anch'essi la loro pietra a cementare quell'edificio, che forma la gloria nostra.

Si opporrà forse, che a queste grandi imprese mancano i mezzi; ma lo spirito di associazione onde l'età nostra s'informa troverà modo a porre in atto queste ottime idee, le quali sorrette ed appoggiate dal Governo, cui deve stare grandemente a cuore il ben essere e la prosperità dei cittadini, saranno altresì accolte di buon grado da quanti sentono l'amore del bello e sono amanti del progresso, ed avversate solamente da chi è dominato dal sordido interesse e dal basso egoismo.

San Stino di Livenza 11 aprile 1872.

371 *Il Municipio.*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 aprile	del 13 aprile
Rendita	74 37	74 50
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 50	21 57
Londra	26 78	27 06
Parigi	107 75	108 —
Prestito nazionale	83 —	83 —
» » ex coupon	—	— —
Obblig. tabacchi	517 50	517 —
Azioni »	750 —	744 —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	474 —	474 —
Obblig » »	226 —	226 —
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1731 50	1733 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 12 aprile	del 13 aprile
Metalliche al 5 %	63 50	64 10
Prestito 1854 al 5 %	69 50	69 75
Prestito 1860	101 —	101 50
Azioni della Banca naz. aust.	826 —	827 —
Azioni dell'Istit. di credito	332 75	337 50
Londra	110 60	110 40
Argento	108 25	108 —
Il da 20 franchi	8 83 1/2	8 81 1/2
Zecchini imp. austr.	5 31	5 28

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 aprile.

Ieri arrivava, da Rimini, il trab. ital. *Augusto*, padr. Mattani, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa.

Borsa. — La Rendita per fin corr. a 68 in oro, e pronta da 74 1/4 a 74:30 in carta. Prestito naz. a 82 3/4. Prestito veneto libero da 85 3/4 a 86; timbrato da 87 a 87 1/4. Azioni della Banca italo-germanica 599 1/2. Da 20 franchi d'oro da lire 21:47 a lire 21:49. Carta da fior. 37:68 a fior. 37:70 per 100 lire. Banconote austr. da 91 5/8 a 3/4, e lire 2:42 3/4 a lire 2:43 per fiorino.

Granaglie. — Molte domande pel consumo nei granoni esteri si ebbero in questa settimana, ottenendosi diverse vendite per la qualità di Galatz a lire 23 il quint. (schiavo), e l'Odessa da lire 21 a lire 21:75 il quint. (schiavo). Il nostro deposito, per la qualità di Galatz, è del tutto esaurito, e poco ancora ci resta di quello di Odessa. Fermi sono sempre i prezzi dei frumenti nostrani da lire 30 a lire 32 il quint. Qualche domanda nel riso, specialmente nelle qualità basse e mezzane, da lire 39:50 a lire 43 il quintale.

Olii. — Non abbiamo differenze nella posizione degli olii di oliva dall'altra settimana; vennero più offerte le qualità comuni basse, meglio tenute le comuni buone, e scarseggiano i mezzofini. Vendevansi quint. 200 Susa vecchio comune a lire 110, e poca quantità di mezzofini di Puglia a lire 1 5. Qualche acquisto nei mezzofini si fece a Bari per la nostra piazza. Il vap. *Emperor* arrivato in questa settimana, portò diverso olio di cotone; poche sono le domande, e dopo una vendita di tonn. 25, parte marca Hirsch e parte Hull, a lire 95, altri affari non vi furono. L'olio di lino inglese si dettaglia da lire 106 a lire 108. Continuano le domande nel petrolio; il nostro deposito fu rinforzato dall'arrivo di qualche partita da Trieste. I barili si mantengono fermi, al prezzo di lire 58 il quint; le cassette si sostengono a lire 63 in pretesa di lire 64 il quintale.

Coloniali. — Sostenuti sono i prezzi dei caffè, con pochissimi affari di solo consumo. Anche per gli zuccheri raffinati, solo vendite di dettaglio; secondi di Olanda, a lire 97, primi da lire 100 a lire 101 il quint. Si hanno aumenti nel pepe così da Londra come da Singapore.

Salumi. — Continue sono le domande pel baccalà, pagandosi la qualità buona a lire 90 il quint. daziato, ed in pretesa di lire 91. Le qualità andanti da lire 86 a lire 88 il quint. daziato. Il carico arrivato da Bergen l'altra settimana, riesce di qualità distinta. Avemmo pure l'arrivo di un carico cospettoni che passano a magazzino per essere conservati pel futuro inverno. Si van terminando le arringhe dettagliandole da lire 18 a 25 il barile daziate. Sempre più ricercate le sardelle; di quelle di Lissa si pretendono lire 30 il migl.

Generi diversi. — Calma nei cotoni; però i prezzi si mantengono sostenuti. Le lane sempre in maggior sostegno, con pochissimo deposito; vendevansi quelle di Scutari grosse a lire 322, e le calcinate fine a lire 345. Molte vendite si ebbero nei carboni fossili inglesi da vapore da lire 43 a lire 53 la tonn. secondo la provenienza; il nostro deposito, per la qualità da vapore, va restringendosi sensibilmente; manca sempre il coke. Domandati sono gli zolfi, che si pagano macinati di Sicilia da lire 20 a lire 20:50; di Romagna da lire 21:50 a lire 22 il quint. Vendite di puro dettaglio nei vini, tanto di Dalmazia che di Puglia. Avemmo l'arrivo di un carico da S. Maura, di cui sentiamo iniziate le trattative, ma nulla ancora si fece.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 13 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 90	26 95 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	a vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	74 25 —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E. 1.° apr.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 47 —	21 48 —
Banconote austriache	242 50 —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 10 (sera).

Pelli e zuccheri, senza affari.
Cotoni, mercato calmo, con pochi affari.
Balle 50 Trebisonda a fr. 85.
Caffè, buona tendenza. Sacchi 150 Guayra a fr. 91:50.
Sete, mercato fermo; prezzi bene sostenuti.
Bozzoli, chil. 1000 Salonicco gialli a fr. 23; chil. 1000 giapponesi verdi Nuka a fr. 12:25; chil. 1000 giapponesi del paese a fr. 23.
Semi oleosi, quint. 2000 sesame Coromandel a fr. 49:40.
Frumento, importazioni nulle. Vendite ett. 13,760, attivi.
Richelle e Marianopoli senza affari.
Azoff, peso 128 a 123 a fr. 36:75.
Petrolio, consumazione in barile a fr. 83:45.

Parigi 10 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., da fr. 69 a fr. 69:45, offerte.

Londra 10 (mezzogiorno).

Olii di Colza, disponibili, a 39 scell. e 6 den.; di lino, disponibili, a 33 scell.; di Gallipoli, disponibili, a 50 lire ster. per tonn.; di Sicilia, disponibili, a 46 lire ster. per tonn.
Frumenti, mercato calmo con pochi affari.

Havre 10 (sera).

Cotoni, vendite 1462 balle, di cui 600 filatura. Oomra fair nuovo sotto carico a fr. 106:50.
Tutti i prezzi sono molto tesi.
Caffè, vendite sacchi 2200; Haiti a fr. 153; Guayra Graces sac. 91 tali quali a fr. 151; Malabar trié a consegna a fr. 90.
Strutto 85 Nuova Yorck a fr. 55:87.

Liverpool 10 (sera).

Cotoni, vendite generali 12,000 balle. Spec. 4000 Conf. 8000.
Mercato fermo; prezzi bene sostenuti.
Surates, tesi; Upland 11 3/16; Orleans 11 1/2

Anversa 10 (ritardato).

Cuoi secchi Buenos Ayres a fr. 143; salati Montivideo da fr. 75 a fr. 79.
Petrolio e strutto d'America, senza variazione.

Bombay 11 (ritardato).

Mercato fermo. Dhollerah 262; Oomrawuttee 264. Cambio 1.

Marsiglia 11 (sera).

Pelli capra Levante a fr. 32; Siria a fr. 31.
Cotoni, mercato debole.
Balle 90 Ideiep a fr. 90.
Sete, mercato fermo.
Bozzoli, chil. 12,000 Nouka indigeni a fr. 10:50; 800 Bivoltini, a fr. 18:30; 700 Adrianopoli verdi di Giappone a fr. 19.
Semi oleosi, balle 15,000 sesame nero Calcutta a franchi 49.
Frumento, importazioni ett. 22,400. Vendite ett. 25,600. Mercato attivo.
Azoff, peso 128 a 123 a fr. 37:50.
Richelles e Marianopoli, senza affari.

Parigi 11 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 68:50.
Mercato calmo, con pochi affari.

Londra 11 (mezzogiorno).

Olii di Colza, disponibili, a 39 scell; di lino, disponibili, a 33 scell.; di Gallipoli, disponibili, a 50 lire sterl.; di Sicilia, disponibili, a 46 lire sterl.

Havre 11 (sera).

Cotoni, vendite balle 2420, di cui per filature balle 1250.
Prezzi tesi.
Luigiana a fr. 137:50; Oomra, a consegnare, a franchi 107.
Caffè Rio a fr. 144; lavati a fr. 156; Cap. a fr. 155.

Liverpool 11 (sera).

Cotoni, vendite generali 15,000 balle.
I prezzi sono stazionarii.

PORTATA.

L'11 aprile. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego ital. *Gilda*, di tonn. 38, padr. Ferro F., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

- Spediti:

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Umberto F.*, di tonn. 24, padr. Padoan A., con carbon fossile, 100 pezzi remi greg.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 67, padr. Scarpa L., con 1 part. stuoie.

Per *Palermo e Trapani*, brig. ital. *Gio. Batt.*, di tonn. 230, cap. Scarpa V., con 4 cas. chincaglie, 8154 fili legname ab. per Palermo; — più, 8250 fili legname per Trapani.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G. B., con 28 col. conterie, 6 sac. caffè, 1 col. carrube, 4 col. formaggio, 15 sac. riso, 19 col. scope, 15 col. burro, 101 col. carta e cartoni, 10 col. salami e carne salata, 5 sac. farina gialla, 15 col. manifatture, 35 bal. baccalà, 5 cas. vetri, 15 cas. cera lavor., 4 bal. pelli, 4 col. vino e liquori, 92 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 aprile 1872:

VENEZIA. . 67 — 89 — 39 — 85 — 29

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto*. — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.58 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto*.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 14 aprile, ore 12, m. 0, s. 9, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 12 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0° (mm.)	765.36	764.09	764.02
Temperatura (0° C.) Asciutta	10.7	17.0	15.7
Temperatura (0° C.) Bagn.	7.7	10.9	14.4
Tensione del vapore (mm.)	6.05	6.03	11.43
Umidità relativa	63.0	42.0	86.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	E. S. E.[1]	N. N. E.[0]
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	2	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 12 aprile alle 6 ant. del 13.
Tempo mass. 17.8
minim. 9.8
Età della luna giorni 4
Fase —.

SPETTACOLI.

Sabato 13 aprile.

TEATRO ROSSINI. — L'opera buffa in tre atti: *Il Birraio di Preston*, del M.° Ricci. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Raffaello Sanzio.* Dramma novissimo in 4 atto di L. Marenco. (Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall'artista A. Papadopoli. — *Il matrimonio di Ludro.* — Dopo la commedia, il Ballo: *Monsieur Lepit*, del coreografo Alessandro Rossi-Brighenti. — Alle ore 8 e mezza.

SPECIALITA'

DI

ANTONIO SOLVENI

Farmacista conduttore

la

Farmacia Bizio

S. Trovaso, Venezia.



Farmacie di bordo pel servizio della marina mercantile italiana, preparate con ogni cura e diligenza secondo l'Ordinanza del Ministero della marina pei bastimenti di 1.a, 2.a, e 3.a classe.

Rob di Salsapariglia all'ioduro di potassio iodurato, che per essere preparato totalmente di succhi e sali vegetabili, può dirsi il solo ed unico depurativo, che valga a liberare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche, scrofole e da tutte le affezioni erpetiche. It. L. 5 la bottiglia.

Vino di China China e di China ferruginoso. Ristoratore delle forze. Chi soffre di cattiva e tarda digestione, di affezioni nervose cagionate da particolare sensibilità o per abuso di sangue, di debolezza generale, anemia, pallidezza ecc., può dirsi guarito, usandolo, secondo la prescrizione dell'annessa ricetta. It. L. 2 alla bott. e 2 50 con ferro.

Olio di fegato di merluzzo al protoioduro di ferro inalterabile. Oltre a riescire di facile digestione, può dirsi rimedio meraviglioso in tutte le malattie scrofolose, rinfranca la nutrizione, ritorna il colorito alle clorotiche, regola la mancanza dei mestrui e libera in breve tempo i bambini dalle rachitidi. It. L. 2 alla bottiglia.

Carta aromatica, delizioso profumo per stanze, saloni, sale da pranzo, camere ed anticamere degli ammalati. It. L. 1 la scatola.

Carta epispastica per medicare i vescicanti. Tale medicatura del tutto indolente e senza che rechi gl'incomodi e disturbi cagionati dall'uso delle pomate, offre il vantaggio di mantenere una suppurazione viva e costante. Secondo la forza che si desidera, se ne prepara di gradi 0, 1, 2, 3 Centesimi 40 la scatola.

Nella suddetta Farmacia trovasi sempre preparata **l'Essenza concentrata di Tamarindo**, bibita delicata, rinfrescante ed economica. It. L. 1 la bottiglia.

Sciroppo contro la tosse da molti anni esperimentato, efficacissimo contro la tosse di costipazione, catarro, bronchite incipiente, raucedine, ecc. It. 1 la bottiglia, cent. 50 la piccola. 363

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 55

Pei CAPELLI e la BARBA

Fornitore di S. M. la Regina d'Inghilterra e di S. M. l'Imp. di Russia

1 MEDAGLIA D'ORO — 2 MEDAGLIE D'ARGENTO

RÉPARATEUR AU QUINQUINA

Preparato per F. CRUCQ, Chimista B.te s. g. d. g.

PARIS — 11, RUE DE TRÉVISE — PARIS

LONDRES, 21, Beaufort street, S. W., LONDRES

Il solo prodotto che, senz' essere una tintura rende progressivamente il colore primitivo ai Capelli ed alla Barba.

SI APPLICA DA SE STESSI

e non ha l'enorme difetto di non asciugare

In *Venezia*, alla Farmacia **Zampironi** ed all'Agenzia **Longega**. 53

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli****; così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli****.*

49 JACOPO SERRAVALLO.

DA VENDERSI O DA AFFITTARSI

La casa nella quale è l'antico e rinomato Albergo dei Quattro Pellegrini, sul Corso Principe Umberto in Vicenza.

Il proprietario sig. Bortolo Savio è disposto a cedere tutti gli oggeti che sono necessarii all'esercizio di albergatore e trattore, cioè argenterie, biancherie, mobili, rami, vasi vinarii ed altro.

Chi vi applicasse, si rivolga al sig. Gio. Batt. Azzolini in Vicenza, che ne ha l'incarico. 368

Fernet febbrifugo tonico

preparato

DA GIACOMO CORTELLINI

S. Giuliano, *Num.* 591 *e* 598, *Venezia.*

Approvato.

Direzione dell' Ospitale civile provinciale di Venezia.

N. 180.

4 marzo 1872.

Si dichiara che il liquore denominato **Fernet Febbrifugo** venne esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospitale civile, e specialmente in casi di atonia e debolezza dello stomaco fu riconosciuto un buon tonico.

Il Direttore, CALZONI.

Dichiara il sottoscritto di aver ordinato a due convalescenti il liquore detto FERNET preparato dal sig. GIACOMO CORTELLINI, a scopo tonico, e che l'effetto corrispose pienamente alla sua aspettativa.

Dott. A. SABBADINI, *medico-chirurgo.*

Visto per Autenticità della firma del dott. Sabbadini.

Per il Sindaco, VIVANTE.

Una bottiglia da litro it. L. 2:50
Una bottiglia da mezzo litro » 1:25

Si vende pure in dettaglio.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazion delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la soprantendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 30 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo incivilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, e impegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento*, *in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro;* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 47

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

Compagnia istituita nell' anno 1831

ASSICURAZIONE CONTRO A'DANNI DELLA

GRANDINE

a PREMIO FISSO per L'ANNO 1872.

La Compagnia ha l'onore di portare a conoscenza del pubblico che col giorno 1.° aprile prossimo le proprie Agenzie comincieranno ad assumere anco in quest' anno il rischio delli danni causati dalla **GRANDINE**.

Il sistema sarà sempre quello stesso seguito negli anteriori; cioè del **PREMIO FISSO** e dell' **INTEGRALE PAGAMENTO DEI RISARCIMENTI LIQUIDATI**.

Li rischi verranno assunti tanto per il solo anno corrente, come per più anni (**CINQUE** o **NOVE**) continuando ad accordare agli assicurati gli apprezzabilissimi vantaggi propri esclusivamente di questa seconda forma di contratto, e che oramai furono praticamente esperimentati e goduti da parecchi de' propri assicurati.

La tariffa dei premi sarà la stessa dello scorso anno.

Venezia, marzo 1872.

LA DIREZIONE VENETA 209

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le **MERCI IN TRASPORTO** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis *le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.*

Venezia, 16 marzo 1872.

L' AGENZIA GENERALE.

257

PAVIMENTI DI LEGNO (Parquets)

DELLO STABILIMENTO MECCANICO NAZIONALE

DELLA DITTA ZARI E COMPAGNO

in Bovisio presso Milano.

I vantaggi grandissimi d'ogni sorta che hanno sugli altri pavimenti di legno sono generalmente conosciuti.

La Ditta ZARI e comp., di Bovisio, per renderne comune l'impiego e liberare il paese dal tributo pagato all'estero, ha studiato questa industria profondamente, ed ha visitati i più grandi Stabilimenti; ed ora, dopo tre anni d'esercizio, ha la sodisfazione di offrire i prodotti della sua officina, senza tema di paragone coi migliori di Germania, Svizzera e Francia.

Perciò si offre qualunque garanzia. Spedizione gratuita della distinta dei prezzi, con disegni.

Deposito per la Provincia di Venezia, al negozio mobili in ferro, Frezzeria, N. 1722, vicino all'offelleria Pietroboni.

355 *Il Rappresentante*, LODOVICO DE-MICHELI.

316

DECOTTO FIOR

depurativo del sangue

PREPARATO

sulla VERA ricetta dell' autore

graziosamente ceduta dall' erede MANGOSI *alla*

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia.

POLVERE FERRO-MANGANICA

DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perchè in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La **Polvere ferro-manganica** si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire, quando si vuole, un'acqua ferruginosa gazosa, aggradevole a prendersi, più attiva che le altre acque minerali, e contenente inoltre del manganese, che entra sempre, in unione al ferro, nella combinazione del sangue. **La polvere ferro-manganica** si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I *colori pallidi*, le *perdite bianche*, i *mali di stomaco*, l'*irregolarità della menstruazione*, l'*amennorea per soppressione di regole*, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalarsi si è che gli ammalati, i quali guariscono per l'uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute, che quelli trattati colle preparazioni ferruginose ordinarie. — Boccetta fr. 2.

Vendesi, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER, S. Antonino. — *Trieste*, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 921

ATTI UFFIZIALI

(1. pubb.)

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella biblioteca della Regia Università di Torino un posto di secondo applicato, collo stipendio annuo di lire milletrecento, chi desidera quel posto è pregato d'inviare a questo Ministero, non più tardi del 15 del prossimo maggio, la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma de' regolamenti veglianti, il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servigii prestati, e gli studii fatti.

L'esame sarà orale ed in iscritto. L'esame orale avrà per oggetto la storia civile e la letteraria, la filologia classica, la bibliologia e la paleografia. L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana, e, fra le moderne, particolarmente sulla francese.

Roma, addì 1.° aprile 1872.

Il Direttore della 2.ª Divisione, G. REZASCO.

N. 16 d' ordine. 1. p.

DIREZIONE TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA di Venezia.

AVVISO *di deliberamento d' appalto.*

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell' avviso d'asta del 1.° febbraio 1872 per la seguente provvista:

Tela di canapa grezza metri quadrati 8500 L. 12750, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei giorni novanta successivi a datare da quello dell' avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 8,41 per cento.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 24 del mese di aprile, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all' Ufficio della Direzione suddetta dalle ore 10 alle 12 merid.

Dato a Venezia, addì 9 aprile 1872.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

N. 473. 2. pubb.

LA R. DOGANA PRINCIPALE DELLA SALUTE *in Venezia*

AVVISA:

Che nel giorno 22 aprile 1872, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate e di merci abbandonate, accettando anche offerte segrete estesa la scheda in carta filogranata da L. 1.00, giusta l' Avviso dettagliato ed Elenco che verranno affissi in Dogana il 19 aprile 1872.

Dalla R. Dogana principale della salute,

Venezia, 6 aprile 1872.

Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII

3 pubb. 75-1

ESTRATTO per inserzione.

Ignazio Reis, residente in Venezia, fece istanza all' ill.mo sig. Presidente del Trib. civile in Venezia per la nomina di un perito per procedere alla stima di alcuni immobili posti nella città di Venezia, a SS. Gio. e Paolo, calle della Testa, ai mappali NN. 4069, 4070, della sup. di p.e c.e 0.57 e colla rendita di it. L. 255.38 di proprietà della signora Giuditta Bortoluzzi Minio di Venezia, dei quali esso istante intende promuovere la vendita ai pubblici incanti.

Venezia, 8 aprile 1872.

AVV. JACOPO MATTEI.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1872 — Lunedì 15 aprile — N. 103

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Per un disguido avvenuto ad uno dei nostri fornitori, la carta della Gazzetta d'ieri e d'oggi fu assai inferiore per qualità alla consueta. Mentre ne chiediamo venia ai nostri associati, siamo in grado di annunziare che, cominciando da domani, la carta tornerà ad essere della stessa qualità di prima.

VENEZIA 14 APRILE.

Il Gabinetto inglese fu attaccato nuovamente tanto alla Camera dei lordi, quanto alla Camera dei comuni, per la questione dell'*Alabama*. Il Gabinetto fu biasimato per aver presentato una contromemoria al Tribunale degli arbitri di Ginevra. L'opposizione teme che questa contromemoria comprometta la situazione del Governo inglese nella questione dei danni indiretti, suscitata dalla Memoria americana.

Il sig. Gladstone alla Camera dei comuni e lord Granville alla Camera dei lordi hanno però assicurato che la contromemoria fu presentata al Tribunale di Ginevra senza pregiudicare menomamente la questione dei danni indiretti; che contemporaneamente infatti è stata spedita una Nota al Governo degli Stati Uniti, la quale spiega come la situazione rispettiva dei due Governi deve rimanere impregiudicata dalla presentazione della contromemoria al Tribunale di Ginevra, che la Nota fu già comunicata al Governo americano, e che questo ha accettato il punto di vista del Gabinetto inglese sopra questo particolare.

Contemporaneamente si è chiesto alla Camera dei comuni che il Gabinetto presenti i documenti diplomatici relativi all'affare dell'*Alabama*; ma il sig. Gladstone vi si è nuovamente rifiutato, dicendo che prima si doveva attendere la risposta del sig. Fish, segretario di Stato per gli affari esteri del Governo degli Stati Uniti.

Dopo che i due Governi hanno ciascuno dal loro canto dichiarato, che non si sarebbero rimossi dal loro punto di vista, e che sarebbe questione di dignità per l'uno di insistere nella domanda dei danni indiretti, e per l'altro di rifiutare, abbiamo visto ieri che un movimento in senso contrario alla domanda dei danni indiretti si sarebbe manifestato in America. La mozione del signor Peters al Congresso, che la domanda dei danni indiretti si consideri come non avvenuta (mozione che fu rinviata al Comitato degli affari esteri) ha fatto però correre troppo presto la voce, che l'America ritirava infatti la domanda dei danni indiretti, come ne fa cenno un dispaccio dei giornali austriaci. Sembra infatti che questa notizia non abbia sinora alcun appoggio nei fatti.

Alla Camera dei Comuni, il sig. Lavison ha fatto la proposta, che il Governo si svincoli da tutti i trattati, che, date certe eventualità, possono obbligare l'Inghilterra a far la guerra. Questa proposta, che è certo ispirata dal più grande amore della pace, se non della dignità, e che non avrebbe certo rialzato all'estero il prestigio della Granbrettagna, fu però respinta dalla Camera, con voti 126 contro 21, dopochè Gladstone dichiarò, che quei trattati non obbligano l'Inghilterra a far la guerra, ma soltanto le danno il diritto d'intervenire. In ogni caso l'Inghilterra potrà fare ciò che ha fatto, non è guari, quando la Russia volle lacerare il trattato di Parigi. Lo lasciò lacerare. Ogni nazione può subire in pace un'ingiuria o una lesione dei proprii interessi, ma lo svincolarsi da tutti i trattati, per evitare anche lontanamente questa eventualità, avrebbe manifestato un amore della pace soverchio, e una così poca cura del decoro nazionale, che la Camera non ha trovato se non 21 membri, che hanno avuto il coraggio di votare in favore della proposta Lavison.

I maneggi dell'Internazionale in Inghilterra hanno provocato la domanda di Cochrane, alla Camera dei Comuni, che si rifiuti in Inghilterra un asilo ai membri di quella Società. Questa infatti ha compensato l'Inghilterra dell'asilo accordatole, diffondendo la malattia degli scioperi dagli operai delle città agli agricoltori. Non sappiamo però quale esito abbia avuto l'incidente sollevato dall'on. Cochrane.

La nomina del generale Zabala a ministro della guerra in Spagna, s'interpreta come una prova dell'intenzione del Governo di combattere i carlisti con tutta l'energia possibile. I dispacci governativi recano, che le bande di carlisti non hanno consistenza, non tentano nemmeno di resistere alle truppe, ma si sciolgono al loro avvicinarsi. I dispacci delle Autorità di Catalogna, Navarra, Arragona, negano infatti qualunque importanza al movimento. Il guaio si è, che se le bande si sciolgono da sè, esse non possono essere distrutte, e così si prolunga il movimento, il quale sarà insignificante bensì, ma è tale da produrre in ogni caso una perturbazione nel paese.

Pare che i carlisti si preparino invece a un movimento più serio nelle Provincie basche. Se ne preoccupano anche i dispacci delle Autorità militari spagnuole, ed un dispaccio di Madrid recava ieri, che il movimento dei carlisti era stato sospeso per *ordine superiore*, ma che sarebbe ripreso quanto prima nelle Provincie basche. Non si crede però che i carlisti abbiano elementi per far qualche cosa di serio.

Un giornale di Barcellona, il *Diario*, narra il fatto curioso, che una banda era comparsa nei dintorni di Barcellona, composta d'un centinaio d'uomini, metà carlisti e metà socialisti, e posti sotto il comando di due uomini molto noti, uno come membro importante dell'Internazionale, e l'altro come partigiano di Don Carlos. Il *Journal des Débats* dice, che ciò non fa punto onore ad alcuno dei due partiti, e il *Journal des Débats* ha ragione.

Il *Times* commenta le parole dette dal Thiers prima che l'Assemblea nazionale si separasse: « Il Presidente della Repubblica francese, dice il *Times*, è conscio della sua potenza oratoria, e non perde quasi mai l'occasione di farne sfoggio. È stato sardonicamente chiamato da un deputato *Re provvisorio*; e convien confessare, che, per quanto illuminata e benefica, la sovranità sua è personale quanto quella dell'imperiale suo antecessore. O si tratti di questioni estere o di misure finanziarie, è quasi sempre il capo del potere esecutivo, — non Rémusat o Goulard, — che espone o difende la politica governativa. Era dunque naturale che il Thiers parlasse in questa circostanza, avendo per iscopo di fare una rivista generale della situazione del paese. » Il *Times* non sa conciliare le dichiarazioni pacifiche del Thiers colla sua viva preoccupazione di riorganizzare l'esercito. Quando ne dice che vuol la pace, intende dire soltanto che non è forte abbastanza per far la guerra? E quando biasima que' suoi compatrioti che gridano vendetta, biasima forse soltanto la loro impazienza di voler adesso ciò che si potrà ottenere poi? Qual è la posizione, che, secondo il Presidente, s'addice alla Francia? È alla liberazione dei Dipartimenti occupati ch'essa aspira, o al ricupero dell'Alsazia-Lorena, o alla conquista della riva sinistra del Reno, ed alla supremazia militare in Europa? » Thiers dichiara che manterrà la pace, e intanto ricostituisce un forte esercito, che può essere uno strumento potente nelle mani del suo successore. « Ci pare strano, esclama il *Times*, che al Thiers non cada in mente, che la gente legge tra le linee. » E trova imprudente che il Thiers mostri le sue carte ad un avversario così risoluto ed oculato, com'è Bismarck. Il *Times* conclude: « Il Thiers può dichiarare al mondo che egli « arma la pace ». Il mondo sa che la prova delle armi si fa in guerra. Non isperi il Thiers di far credere, che cotesto concentramento di tutte le forze, di tutte le risorse del suo paese a scopi militari, sia un movimento pacifico. Il suo scopo reale traspare troppo, e la comune prudenza, se non altro, dovrebbe fargli capire, che il lasciar trapelare lo scopo è un correre il rischio di vederlo frustrato. »

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

I giornali d'opposizione spagnuoli sono zeppi di notizie, di articoli, di corrispondenze sugli abusi che si dicono commessi dal Governo nelle elezioni. Essi narrano di elettori carcerati; di porte delle sale, ove avvenivano le elezioni, custodite da sentinelle che lasciavano entrare soltanto gli elettori amici del Governo; di urne distrutte colà ove gli oppositori erano in maggioranza; di provvedimenti militari per incutere terrore nelle popolazioni; di violenze d'ogni specie. Il Governo usò insomma (secondo i suoi avversarii) di tutti i mezzi illeciti per assicurarsi il trionfo. È vero tutto ciò? I fogli ministeriali lo negano, ed anzi accusano l'opposizione di essersi procurata la vittoria a Madrid con riprovevoli manovre. Ma non si può prestar fede a questi come non si può darla ai fogli dell'opposizione. Se in tutti i paesi lo spirito di partito falsa la verità, in Spagna, ove la probità politica è ignorata, nessuno si fa scrupolo d'inventare o di alterare delle notizie che tolgono la riputazione al partito avversario. Maggior credenza meritano le corrispondenze dalla Spagna ai giornali esteri ed in ispecie quelle del *Temps* di Parigi, che sono scritte senza passione:

« Ciò che mi si narra qui sul modo con cui i Governi spagnuoli, e specialmente il Ministero del sig. Sagasta, trattano il suffragio universale, sembra incredibile; ma le testimonianze che io raccolgo vanno tutte perfettamente d'accordo. Ho anche fra le mani delle prove scritte, dei documenti ufficiali, e delle copie di dispacci, veri capi d'opera, che sventuratamente io non posso pubblicare, per riguardo alle persone che me li hanno comunicati, e cui la menoma indiscrezione potrebbe compromettere.

« I mezzi più ordinarii sono anche i più semplici. Tutti i cittadini notoriamente ostili sono cancellati dalle liste e non ricevono le loro *cedulas*, che sono le nostre schede per le elezioni. E ciò avviene a Cadice, a Siviglia, a Carmona e in tutta l'Andalusia. »

Questi ed altri fatti ancor più enormi vengono raccontati da uno dei corrispondenti del *Temps*, ch'è ben lungi dall'essere un avversario del Governo di Don Amedeo, poichè egli scrive esser questi estraneo agli abusi ministeriali e scusa anche in certo modo questi abusi coll'asserire che qualunque altro Ministero spagnuolo farebbe altrettanto. La citata lettera finisce colle parole che qui ripetiamo:

« Sarebbe ingiusto rendere il Re responsabile degli orribili abusi di potere che si commettono in suo nome. Il Ministero solo è colpevole, o piuttosto bisogna darne colpa ai costumi dell'amministrazione spagnuola, perchè tutti i Ministeri, con qualche rara eccezione, si condurrebbero come questo se si trovassero in analoghe condizioni. »

Siano o no esagerati i racconti che si fanno degli arbitrii commessi nelle elezioni, non è ancora certo che col loro mezzo il Governo abbia raggiunto il suo scopo. Ad onta dei pomposi telegrammi e delle grida di vittoria dei fogli ministeriali, è dubbio tuttavia che le elezioni abbiano dato risultati tanto favorevoli, che il Ministero possa disporre di una considerevole maggioranza. I fogli di opposizione che ci stanno dinanzi non conoscono ancora il risultato preciso delle singole elezioni, perchè, come dice l'*Imparcial* del 5, « sino ad ora le linee sono interrotte per i telegrammi dell'opposizione. » Ma essi sostengono che il Governo spaccia per suoi dei candidati avversi al Ministero non solo, ma anche alla dinastia, ed il già citato giornale spagnuolo scrive in proposito:

« Per ingrossare il numero dei suoi *amici*, il Governo mette fra i ministeriali gli alfonsisti dichiarati, Cànovas del Castillo, Cadenas, Villamejor, Bugullal, Quiroga, marchese di Villanueva, Jranzo ed altri che non ricordiamo; i montpensieristi Vega Armijo, Alarcon, y Toro, y Moja; i radicali Montesinos, Belmar, Moncasi, e sino il repubblicano Garcia Martinez, candidato dei repubblicani di Plasencia. Tutti i nominati, meno quest'ultimo, vengono sostenuti dal Governo con tutta l'energia, benchè la maggior parte di essi non abbiano alcun bisogno di simile appoggio. »

Ma anche se il partito governativo avesse nelle prossime Cortes quella maggioranza che viene asserita, è pressochè impossibile che le cose procedano regolarmente secondo il sistema costituzionale. Le elezioni daranno argomento a lunghissime e violentissime discussioni, che non lascieranno alcun tempo per gli affari del paese, e probabilmente le nuove Cortes, se anche altri avvenimenti non vengono a turbare l'andamento ordinario delle cose, verranno chiuse senza aver dato altro frutto che le Cortes disciolte; discorsi interminabili, scandali vergognosi e qua e là qualche solenne bastonatura.

Intanto il telegrafo ci parla d'un moto carlista. Quelli suscitati da questo partito negli ultimi anni non ebbero mai la minima importanza e può ritenersi come probabile che anche questa volta i paladini del *Rey neto* (il conte di Madrid) faranno meschina figura. Ad ogni modo, nella lotta che il Governo avrà a sostenere contro i carlisti come in qualunque altra lotta armata, tutto dipende dall'esercito. Se questo resta fedele, Don Amedeo può dirsi sicuro per quanto può esser sicuro un Re appoggiato alle baionette. È vero che nessun altro Governo monarchico o repubblicano potrebbe sostenersi diversamente in Spagna!

Il telegramma che porta la notizia del moto carlista parla anche di un possibile riavvicinamento delle diverse frazioni del partito liberale. È questa un'allusione alla formazione eventuale d'un Ministero Zorrilla-Sagasta, di cui si fece cenno in una delle passate *riviste*. In Spagna tutto è possibile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 12 aprile.

✉ .... Dicesi che si voglia fare una dimostrazione al Campidoglio per protestare contro la destituzione del capo musica dei pompieri. Quest'atto della Giunta, a cui si è associata la maggioranza del Consiglio comunale, è stato giudicato molto severamente. Il Grispigni ha dato prova in questa congiuntura di molto ardire, ed ha sfidato una grossa impopolarità. Il partito rosso è per conseguenza irritatissimo, e non vi sarebbe punto da meravigliarsi se volesse farne qualcuna delle sue. In ogni caso, sarà provveduto perchè non nascano disordini.

Qui in Roma, come ho avuto occasione di dirvi tante volte, l'opinione pubblica procede a sbalzi e con poco criterio: e poi, ossia perchè le tasse paiono troppo gravi, o perchè quelli che non sono clericali sono addirittura pretofili, c'è sempre un gran fondo di opposizione; e poi la smania di scendere in piazza, in Roma c'è. Col tempo queste male usanze scompariranno, ma intanto bisogna fare di tutto perchè il popolo non si creda lecito di fare ciò che gli pare e piace.

Il ministro della guerra ha commesso a tre generali dell'esercito di passare una speciale rassegna a tutti i Distretti militari di recente istituiti. Non potevasi immaginare provvedimento più utile di questo, giacchè non pare che i Distretti funzionino ancora a dovere; ed è della massima urgenza che sieno eliminati i difetti che vi si trovano.

Sui Distretti è appoggiata in grandissima parte la mobilizzazione dell'esercito, perchè è là che debbono raccogliersi i contingenti e provvedersi di armi. Se essi non saranno in grado di provvedere a questo servizio, la loro esistenza sarebbe affatto inutile; di qui la sollecitudine dell'on. ministro.

A proposito del processo per l'assassinio del gendarme, l'*Osservatore Romano* annunzia che furono autorizzati a deporre come testimonii i gendarmi presenti al fatto e non feriti. I due feriti lo saranno del pari, appena il loro stato di salute lo permetterà. Questa decisione del Vaticano è naturalissima, e non se ne poteva decentemente prendere una diversa; ciò non ostante i giornali rossi seguitano a dire che per causa della legge sulle guarentigie la giustizia non può avere il suo corso.

Ieri sera al teatro Valle furono rappresentati i *Pezzenti* del Cavallotti. Il pubblico ascoltò tutto il dramma, ma si annoiò discretamente, massime dopo i primi due atti. Se ne togli qualche buon verso, tutto il resto è al di sotto del mediocre.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. R. Decreto in data 10 marzo, che dispone quanto segue:

Art. 1. È approvata l'aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Capitanata di quella da San Severo a Rodi, che, partendo dal casolato fuori l'abitato di San Severo, per Apricena, San Nicandro e Cagnano-Varano, giunge alla marina di Rodi, compreso il nuovo tratto di rettifica dalle rampe di Cagnano-Varano fino al ponte Romondato di Rodi.

Art. 2. È pure approvato il tracciamento generale della rettificazione del tratto suddetto dalle rampe di Cagnano-Varano alle vicinanze del ponte Romondato di Rodi, giusta il progetto compilato da quell'ufficio tecnico provinciale.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Regio Decreto, 10 marzo, che approva alcune modificazioni agli Statuti della Società genovese per la costruzione di case d'operai.

2. Disposizioni nel personale dei notai.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Il *Pungolo* di Milano avrebbe le *sicure informazioni* che l'onorevole Riboty, ministro della marina, approfittando delle attuali vacanze parlamentari, abbia voluto passare in rivista di persona gli Arsenali della Spezia, di Napoli e di Venezia, per accertarsi, in previsione delle nuove costruzioni di corazzate in ferro, delle quali deve rifornirsi la nostra flotta, quali sieno i mezzi di produzione che esistono nei regii Arsenali.

Com'era da prevedersi, egli li trovò sforniti della massima parte delle macchine, ed apparecchi indispensabili al nuovo genere di costruzioni, avendo essi sinora limitato i proprii lavori alla costruzione delle navi in legno, cosicchè, volendoli oggi rendere atti alla costruzione delle navi in ferro, bisognerebbe erogare una parte dei fondi, dal Parlamento votati per la creazione dei nuovi strumenti da guerra, in preparativi ed apparecchi. E bisognerebbe inoltre trasformare tutto il personale, e dal lavoro in legno abituarlo a quello in ferro, cosa non molto facile, e che richiede moltissimo tempo.

Ad evitare adunque tale necessaria perdita di tempo, e la inevitabile spesa in apparecchi e preparativi, spesa che nello stato attuale riuscirebbe gravosa alla nostra finanza, l'onorevole ministro, « convinto della necessità di eseguire a preferenza in paese il materiale del quale ha bisogno la marina da guerra », ha ordinato al distinto ingegnere commendatore Mattei di passare in rivista i cantieri privati, che esistono in Italia, e riferire quale di essi si trovi in grado di sodisfare i bisogni della regia flotta, o di quali altri apparecchi dovrebbe provvedersi per mettersi in tale posizione.

A questa lodevole risoluzione il ministro fu indotto dal fatto compito mercè gli sforzi della industria privata, la quale seppe liberare la nazione dalla dipendenza dello straniero nella provvista delle macchine a vapore marine, che il compianto ministro Cavour ebbe pel primo il coraggio di affidare ad essa, e che in oggi si fanno da noi con sodisfacenti risultati.

Questo fatto lo induce a sperare, e con ragione, che l'industria privata potrà del pari risolvere il men arduo problema della costruzione degli scafi in ferro, quando ha saputo fare ciò ch'era più difficile ed interessante.

Riceviamo da Roma la Relazione, presentata nella tornata del 23 marzo 1872, e distribuita ora ai deputati, sul progetto di legge che autorizza « la spesa di 12 milioni di lire per l'istruzione degli uomini di prima categoria delle classi 1850 e 1851 non incorporati nell'esercito; per l'acquisto di nuovo materiale d'artiglieria da campagna, e per la costruzione e sistemazione di fabbricati militari. »

Ecco con quali parole il deputato Tenani, nella sua Relazione sul progetto di legge sovraccitato, parla delle spese che per l'esercito e per la marina si stanno ora facendo in Italia: « Noi, o signori, abbiamo mutato in parte i nostri ordini militari a rendere più forte, più numeroso e più mobile l'esercito; una vostra Commissione sta ora discutendo un triplice ordine di proposte ministeriali (progetto di legge 15 gennaio 1872), e sempre nell'intento di assodare le nostre ordinanze, d'immegliarle e di toglierle alla balìa del potere esecutivo; noi abbiamo votate delle grosse somme per l'adozione dei nuovi fucili di fanteria, per camminare di pari passo nel progresso degli eserciti europei; noi voteremo, certo fra poco, altre somme, e senza dubbio più egregie, per la difesa permanente dello Stato e per la costruzione dei cannoni di grande potenza a difesa delle nostre coste, già troppo aperte ad ogni possibile e capriccioso insulto; noi abbiamo accresciuto il bilancio della guerra, troppo convinti dell'esiguità sua, specialmente dopo gli ultimi straordinarii eventi guerreschi, che hanno mutato la politica e la condizione degli Stati; e non resteremo adesso dall'approvare le proposte del signor ministro, che mirano ad istruire l'esercito, a fornirlo dei locali necessarii alla sua mobilitazione e a dotarlo di un nuovo materiale d'artiglieria da campagna, in cambio dell'attuale, già troppo impari ai moderni usi guerreschi, e le quali, per un fortuito concorso di circostanze, non aggravano il nostro bilancio passivo di un solo centesimo. »

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12

Alcuni giornali di Napoli menano qualche rumore pel tramutamento del consigliere Giovanni Rossi da quella Corte d'appello alla Corte d'appello di Trani. Per troncare i commenti e le dicerie, siamo in grado di assicurare che quel tramutamento non ebbe luogo che sopra istanza del consigliere Rossi medesimo, di essere ritornato in Trani con lo stesso grado e lo stesso soldo in cui si trovava, istanza trasmessa e raccomandata al ministro di grazia e giustizia con lettera del 1.° marzo scorso del commendatore Spacapietra, presidente della Corte di cassazione di Napoli.

I giornali di Torino parlano di alcuni disordini avvenuti negli scorsi giorni a San Giorgio Canavese. Gli operai d'un cotonificio, temendo che il loro principale, stanco di certe vessazioni a cui era fatto segno da alcuni proprietarii riguardo alla distribuzione dell'acqua, lo chiudesse e li lasciasse per tal modo privi di lavoro, incominciarono a tumultuare. Furono tosto inviate truppe da Ivrea e da Torino, e vi si recò anche il Prefetto di Torino, comm. Zippi, e riuscirono a stabilire, almeno per ora, la quiete senza ricorrere ad arresti. Si spera che le questioni da cui ebbero origine quei fatti saranno appianate.

Leggiamo nell'*Unità Nazionale*, di Napoli, in data del 10:

Dicemmo alcun tempo fa dello strano giudizio dei cinque galeotti di Santo Stefano, i quali, costituitisi insieme ad altri in Commissione legislativa, esecutiva e giudiziaria, aveano stabilito la pena di morte per il reato di furto, e l'aveano applicata in persona di un tal Sabia, che rubò una capra. In questi giorni è continuata la pubblica discussione, e ieri i giurati hanno emesso il loro verdetto. La discussione di questi giorni è stata pari alla importanza della causa, perchè una grave quistione si è agitata e discussa con molta competenza e dottrina. Difatti, avendo l'accusa sostenuta la colpabilità degli accusati, l'avvocato Spirito ha elevato la grave quistione della irresponsabilità degli stessi. Questa tesi, sostenuta con una copia di argomenti, e con una logica stringente, diè alla causa una fisonomia nuova, e la sollevò all'altezza di una quistione controversa di diritto pubblico. Gli altri egregii avvocati Vastarini e Rosano, sostennero la mancanza di prova per l'omicidio del Sabia, e per l'altro omicidio in persona di un tal Fedele, dimostrando con un'analisi accurata risultare dalle due prove generiche, che tanto il Sabia, quanto il Fedele fossero morti dirupati.

In complesso, dunque, la difesa non potea con più dottrina e zelo compiere l'obbligo suo. I giurati ieri risposero negativamente sopra le quistioni formulate dal presidente, ritenendo solo complice non necessario dell'omicidio del Sabia uno degli accusati per nome Orlandi.

I giurati quindi, ammisero le tesi della irresponsabilità degli accusati che facevan parte della Commissione istituitasi per provvedere all'ordine pubblico, e ritennero complice non necessario dell'omicidio l'Orlandi; perchè era dimostrato ch'egli non facesse parte della Commissione. La Corte condannò per conseguenza l'Orlandi a 7 anni di custodia, essendo egli già condannato ai lavori forzati a vita, assolvendo gli altri quattro accusati per nome Venosca, Maisani, Mollo e Picarelli.

Fa gran chiasso a Roma un incidente, nel quale il sig. Raffaele Sonzogno, redattore della *Capitale*, ha la parte principale. Il giornale da lui diretto aveva iniziato una sottoscrizione, in favore della signora Ferrero, vedova dell'oste Ferrero, che restò accidentalmente ucciso nei tumulti di Roma dell'anno passato. La sottoscrizione ammontò a circa 500 lire, ma la vedova Ferrero non le ebbe, e invece le fu presentato un conto per spese di inserzione nel giornale, per funerali ed altro, sicchè la vedova finiva per essere debitrice.

La cosa fece chiasso, e il sig. Sonzogno rispose allora ch'egli non c'entrava nè punto, nè poco, e che era responsabile il Comitato incaricato di ricevere i fondi. I giornali che avevano denunciato la cosa sostennero, che era responsabile innanzi al pubblico il giornale che aveva iniziato la sottoscrizione. Pare che nel Comitato ci fossero entrati anche individui in buona fede, per cui opera la vedova Ferrero ebbe la somma dovutale.

A proposito del sig. Sonzogno, un carteggio della *Gazzetta di Genova* reca quanto segue:

« Mi viene riferito che il signor Sonzogno si trovava pure fra i tumultuanti che presso *Ara Coeli* fischiarono la marcia reale. Mi dicono che fu riconosciuto da un ufficiale della Guardia nazionale, il quale gli rivolse aspre parole. »

Questo è confermato da un carteggio della *Gazzetta d'Italia*. Il Sonzogno vedendosi respinto indietro, disse al maggiore della Guardia nazionale: « — Lei non sa chi io sia. » — « E chi è lei? » gli chiese il maggiore. — « Io sono il direttore della *Capitale*. » — A questa risposta dicesi che il maggiore abbia soggiunto: — « Allora, il suo posto non è qui, ma a Vienna. »

Il corrispondente della *Gazzetta di Genova* aggiunge quindi:

La Corte d'appello ha confermato la sentenza del Tribunale nel processo promosso dal questore Berti contro la *Capitale*. Ecco adunque il Sonzogno costretto a pagare mille lire di multa e 6000 ad un Istituto di beneficenza — in tutto 7000 lire.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Abbiamo scritto dell'iniziativa presa da poco tempo per impedire gli spettacoli pericolosi.

Il R. Prefetto di Verona dirigeva ora alle varie Deputazioni provinciali del Regno la Circolare seguente:

Da vari Municipii del Regno fra i quali portano il vanto della nobile iniziativa Padova e Verona, sorse generosa una voce a reclamare un provvedimento onde venissero da qui innanzi impediti quegli spettacoli, che, avanzi di barbare età, mettono di continuo in grave pericolo la vita di chi si espone in sì temerarii esercizii, e talvolta ben anco la vita degli stessi spettatori.

Valgano a ciò i luttuosi fatti che nel breve giro di poco più che un mese ebbero fatalmente a succedere a danno di domatori di fiere, funamboli e simili, e le tristi novelle portateci dai giornali sui casi di Boston, Roma e Bologna.

La moderna civiltà, il bisogno di educare moralmente le masse, reclamano in argomento di segnare un gradino nella via del vero progresso, offrendo loro esempii di miti e gentili costumi e di virili esercizii, i quali, anzichè indurire l'animo fino a plaudire allo spettacolo di una vana e brutale temerità, per un vile guadagno, lo ritemprino a vera fortezza e lo avvezzino ad affrontar generosamente il pericolo soltanto per fini virtuosi, e pel bene dei proprii simili.

Facendo plauso e riconoscendo pure l' opportunità, l' utilità pratica dei provvedimenti parziali di qualche sparso Comune, questa Deputazione si fece seguace di sì nobile iniziativa, cercando di coadiuvare alla effettuazione di un desiderio sì altamente umanitario e di curare anzi ai mezzi che avessero a far proscrivere in forma assoluta e dovunque tali spettacoli.

Ritenne la scrivente non esserci una via più sicura, più giusta e più potente che fare appello alla bontà e patriottismo di tutte le consorelle Deputazioni, onde, comprese dall' alto scopo cui tendesi, abbia ciascuna dal canto suo ad indirizzare apposita rimostranza al proprio Prefetto, e con tale valido appoggio provocare in argomento speciali provvedimenti dal Governo del Re.

Unite così le forze di tutti verso uno scopo comune, nutre lusinga la scrivente che sarà possibile ottenere quanto la civiltà e la morale giustamente reclamano.

GERMANIA

Lipsia 11.

L' *Allgemeine Zeitung* racconta un fatto curioso avvenuto nel *club* feudale del gran possesso a Praga:

In occasione che il Principe Carlo Schwarzenberg raccontava un suo stratagemma elettorale, uno dei membri del *club* accennò l' impressione che questo caso doveva aver prodotto alla Corona, a cui rispose Schwarzenberg: La famiglia degli Absburgo è più giovine di quella degli Schwarzenberg; qual meraviglia adunque, se nella lotta fra loro quest' ultima vincesse la prima in splendore.

FRANCIA

Fa molto rumore a Parigi la risoluzione presa dai giurati dell' Esposizione di belle arti di escludere i quadri di Courbet, *in odium auctoris*. È noto che questo pittore fu membro della Comune ed ebbe parte principalissima nella demolizione della colonna Vendôme. Il curioso è che i giurati *militari* del Consiglio di guerra lo condannano a pochi mesi di prigione in riguardo al suo ingegno d' artista: e i giurati artisti lo bandiscono per il suo colore politico.

A Lione e nei dintorni, ad onta delle smentite del *Giornale Ufficiale*, continuano gli attacchi contro soldati, gendarmi ed ufficiali. È comparso un ordine del giorno del generale Bourbaki, ch' esprime le sue congratulazioni a due gendarmi, per essersi difesi contro una turba che li aveva attaccati.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data del 13:

Questa mattina, alle ore 4, S. A. I. il sig. Arciduca Lodovico Vittore, proveniente dall' Italia, passò il confine a Cormons, e proseguì il suo viaggio alla volta di Vienna.

SVEZIA E NORVEGIA

Leggesi nella *Liberté*:

Il Re di Svezia è da qualche tempo gravemente ammalato, e le notizie che riceviamo oggi da Stoccolma ci paiono gravissime, da non lasciare alcun dubbio sulla prossima fine di questo Principe.

Il Re Carlo XV ha quarantasei anni soltanto; nessun figlio maschio è nato dal suo matrimonio colla Principessa d' Orange, figlia di Guglielmo Federico d' Olanda. Sua figlia è maritata col Principe ereditario di Danimarca.

Il successore al trono di Svezia dopo la morte del Re, è suo fratello il Duca d' Ostgothland.

INGHILTERRA

Londra 11.

Una Deputazione della Provincia di Ulster presentò ieri a Gladstone un *memorandum* firmato da 3000 persone di tutte le diverse classi sociali dell' Irlanda, invitandolo contemporaneamente ad un banchetto che verrà dato a Belfast. Nel *memorandum* si tributano a Gladstone sentimenti di riconoscenza per le sue prestazioni a favore della causa irlandese.

Gladstone, riferendosi all' appoggio ottenuto nel Parlamento per parte dei colleghi irlandesi, rispose dichiarando, che gli dispiacerebbe ben assai se non gli fosse possibile di accettare l' invito che ei spera di trovare in Irlanda un sodisfacente stato di cose, e che si riserva di precisare più tardi l' epoca in cui accetterà il fattogli invito.

SERVIA.

Belgrado 11.

Stando alle notizie dell' ufficioso *Jedinstvo*, la Porta sta concentrando truppe al confine serbo presso Drinazwornick, ove giunse recentemente anche il generale in capo, pascià Achmed Hamdi. Sjenitza fu occupata da 800 uomini di cavalleria.

Ci giungono rapporti positivi che la Porta concentra truppe a Sjenitza ed a Zwornik sul confine serbo. Il comandante supremo è già giunto in quest' ultimo luogo.

TURCHIA

Costantinopoli 10.

Il nuovo ambasciatore americano disse al Sultano nel presentare le sue credenziali, che l' America sa ben valutare il contegno osservato dalla Porta durante la guerra di separazione. Il Sultano rispose d' aver sempre nutrito il più caldo desiderio per la grandezza dell' Unione.

Una Deputazione in massa composta da 500 a 600 negozianti di tabacco voleva presentarsi al Sultano per ottenere l' abolizione della legge sul monopolio del tabacco. Non essendo stata ricevuta dal Sultano si diresse al ministro delle finanze che fece ad essa comprendere l' impossibilità della chiesta abrogazione.

Rustciuk 11.

Un Bulgaro si suicidò nel momento che, montando sul naviglio in partenza, veniva arrestato da un commissario di Polizia.

Si rinvennero presso lui molte carte compromettenti e vuolsi ch' egli fosse un membro del Comitato rivoluzionario.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 *aprile*.

Consiglio comunale. — Ecco l'elenco degli affari da trattarsi in Consiglio nella sessione ordinaria di primavera.

Seduta pubblica.

1. Proposta di modificazione allo Statuto per la Scuola superiore di commercio.

2. Proposta per lo stanziamento nel bilancio rettificato 1872 del fondo di it. L. 2500 in via di avviso per anticipazione spese di giustizia nei procedimenti per contravvenzioni ai Regolamenti comunali, salvo parziale rimborso pel quale si preavvisa in attivo la somma di L. 1500.

3. Proposta di cedere gratuitamente alla locale Camera di commercio lo spazio stradale necessario per la sporgenza di due gradini dal piano terra del palazzo dell' ex Zecca.

4. Proposta di eliminare dalle restanze attive del conto 1871 L. 240, riflettenti il debito lasciato dal defunto Giovanni Pegoraro.

5. Nomina di una Commissione tecnica-amministrativa per la decisione in appello sui ricorsi contro l' applicazione della tassa sulle fogne a termini dell' art. 4 del Regolamento.

6. Comunicazione dei motivi pei quali la Deputazione provinciale sospese l' approvazione della vendita di un' area comunale in Campiello di S. Simeone Profeta alla Ditta Somassi Francesco, autorizzata dal Consiglio comunale nella seduta 22 dicembre 1871, e conseguenti deliberazioni.

7. Proposta di sussidio di L. 200 all' Osservatorio meteorologico nel Seminario patriarcale.

8. Relazione della Commissione scelta dal Consiglio comunale nella seduta del 26 gennaio a. c., incaricata dello studio sulle possibili economie da introdursi in bilancio alla Categoria V., Guardia nazionale, e conseguenti deliberazioni.

9. Comunicazione del Decreto Reale 21 dicembre 1870 sul riparto del prodotto del dazio consumo fra i Comuni, Venezia, Murano, e Malamocco e conseguenti proposte e deliberazioni.

10. Elezione dei rappresentanti del Consorzio di Venezia e Malamocco per la nomina delle Commissioni di I.ª e II.ª istanza in materia delle imposte dirette per l' anno 1873.

11. Comunicazione del progetto per la istituzione del Ricovero di mendicità; conseguenti proposte della Giunta e deliberazioni della Consiglio.

12. Proposte relative alla costruzione del monumento a Daniele Manin e alla sistemazione del Campo S. Parteniano.

13. Sulla cauzione da prestarsi dall' esattore comunale durante il quinquennio 1873-77 limitatamente alle tasse e imposte di esclusiva ragione comunale.

Seduta segreta

14. Comunicazione della deliberazione presa in via d' urgenza dalla Giunta municipale nella seduta del 22 marzo p. p., per autorizzazione al Sindaco a stare in Giudizio contro la Società del gaz, che con citazione 18 detto mese chiamava il Comune a rispondere nel fatto della inflizione di multe pecuniarie ed altro.

15. Sanatoria alla Giunta per l' autorizzazione data in via d' urgenza al Sindaco di stare in Giudizio contro il Comune di Asola.

16. Proposta di pensione normale da accordarsi alla vedova del defunto usciere municipale, Nicolò Simoni.

17. Proposta di pensione al primo calcolatore del Monte di Pietà, Nani Girolamo.

18. Proposta riguardo al trattamento da adottarsi pel maestro comunale Mizzero Ettore.

19. Proposta di graziale pensione alla vedova del fu Giovanni Basilisco.

20. Proposta di gratificazione annua da accordarsi al medico aggiunto municipale Giuseppe dott. Gallina.

21. Proposta di eliminazione dei debiti lasciati verso la civica Azienda dall' ex-scrivano municipale Girolamo Cappato e dagli ex-inservienti municipali Giovanni Soluti e Nicolò Simoni.

Per la prima seduta alle ore 12, sono posti all' ordine del giorno l' approvazione delle liste elettorali, e l' estrazione del quinto dei consiglieri comunali da rinnovarsi, più gli argomenti ai NN. 1, 2, 3, 4, 5 e 6 di questo elenco.

Arsenale. — Il colonnello cav. Morando, direttore dell' Ufficio straordinario del genio pei lavori nell' Arsenale e pel bacino di Venezia, viene sostituito dal colonnello cav. Martini, il quale arriverà fra pochi giorni.

La riputazione distinta, dalla quale è preceduto il colonnello Martini, ci toglie quel naturale dispiacere che, indipendentemente dalle persone, sorge in chiunque sa che queste mutazioni nei direttori di lavori pregiudicano, per lo meno, il sollecito compimento dei lavori stessi. Epperciò se il Ministero, dopo che il Morando, egregiamente coadiuvato dai valenti ufficiali addetti alla Direzione straordinaria del Genio, compì i progetti ed incominciò quest' opera, ha creduto di potersi valere della sua valentia in altre opere importanti, ed ha affidato ad altri l' onore di condurla a compimento, noi non faremo osservazioni di sorta.

Però ci corre un debito come cittadini, ed è quello di segnalare alla riconoscenza del paese i meriti che rispetto ad essi si è acquistato il Morando, dirigendo quelle costruzioni che sono di vitale importanza e torneranno a decoro e a vantaggio di Venezia e della nazione.

Promulgata la legge 1869 pel riordinamento ed ampliamento dell' Arsenale di Venezia, tutti sanno le enormi difficoltà che s' incontrarono, da principio e per lungo tempo, sia per la diffinitiva approvazione dei progetti dopo gli studii del Chiodo, del Gianni e del Morando, sia per le esperienze fatte e gli studii di apposite Commissioni per determinare la più opportuna scelta del luogo pel bacino, sia in causa dei ritardi alle approvazioni, la ripetizione delle aste pei lavori, ecc. ecc.

Non è però trascorso ancora un anno dacchè tutto questo lavoro preparatorio si è ultimato, e che le costruzioni vennero allogate alla Società costruttrice di Milano; ed in questo tempo, relativamente breve, furono già a quest' ora compiuti lavori importanti. Vennero quasi per intiero ristorati i tetti dei cantieri, demolendoli per la maggior parte e costruendoli con molto materiale nuovo, e con lucernai per modo che ora sono perfettamente illuminati, e con canali per l' acqua in pietra e tubi per modo da rimanerne rimosse quelle cause di danno che sussistevano. Fu rifatta, si può dire, tutta la lunga serie di officine assegnate all' artiglieria, furono conterminati da fabbricati in muro, e accomodati all' uso cui devono servire, i cantieri del riparto *Campagna*, dell' *Arsenale vecchio* ec.; ed ora sono in lavoro le nuove officine per la costruzione delle navi in ferro. Tutta la lunga fila delle antiche officine dei fabbri si è incominciata a ridurre e sarà ridotta a nuovo alzandone i fabbricati e disponendoli più opportunamente.

Fra il riparto *Campagna* e la *Darsena*, sta costruendosi la grande banchina di 10 metri di larghezza, affinchè i bastimenti possano accedere ai magazzini ed essere da questi serviti ecc. ecc. Insomma, con una spesa relativamente tenue, perchè molto saggiamente si ripose in opera il materiale derivato dalla demolizione specialmente dell' isola delle Vergini, e si usò ogni economia, vale a dire con 650 mila lire circa, sarà in breve compiuta la ristorazione di tutti i fabbricati, per una superficie di circa 14 ettari, colle strade interne dell' Arsenale. L' Arsenale è per così dire ridotto a nuovo, perchè gli Austriaci da molti anni avendolo abbandonato del tutto, trovavasi in un deplorevole stato di deperimento, e perchè fu accomodato agli usi moderni e alle esigenze attuali della Marina.

Furono inoltre eseguiti i progetti ed attendonsi le approvazioni relativamente agli scali ed agli altri lavori contemplati nella detta legge del 1869.

Ma il lavoro più importante è quello del bacino di carenaggio, il quale aggiunge un ulteriore ingrandimento all' Arsenale di 4 ettari circa, sull' angolo della torre di Porta Nuova, e segnerà il vero risorgimento del nostro antico e famoso Stabilimento navale.

A quest' ora si è già compiuto il nuovo canale dalle Fondamente Nuove al Canal dei Marani, il quale fu tutto costruito in quest' inverno a profondità e larghezza rimarchevoli, per lasciar libero tutto il palude e l' antico alveo del canale stesso verso Porta Nuova, per la costruzione del bacino. Colla terra escavata si arginò tutto lo spazio del nuovo ingrandimento, il quale chiuso alle imboccature dei canali da enormi turre alla profondità perfino di 12 metri determina la gran piazza nella quale si eseguirà il bacino. Questo venne tracciato per intero, e fra breve comincieranno gli scavi a badilone, per poi introdurvi le draghe e proseguire con esse lo scavo fino alla grande profondità stabilita. Il bacino sarà di 110 metri di lunghezza, e potrà servire per ogni più grossa nave. Egualmente si sta ora escavando il palude al *puntariol* di S. Elena.

Ma dove particolarmente riconosciamo il merito speciale del colonnello Morando si è nell' aver ideato un secondo bacino più piccolo, cioè di circa 80 metri di lunghezza. Tra lo spazio del grande bacino ed il perimetro attuale dell' Arsenale, l' antico canale delle Fondamente Nuove ha lasciato un' escavo sufficiente per erigervi dentro con pochissima spesa un nuovo bacino, per uso dei piccoli bastimenti e del commercio. Con poca differenza fra la spesa occorrente per chiudere quel vano, e certo con una spesa che sta nei limiti del conto preventivo generale, si può eseguire questo importante complemento dell' opera, e sentiamo che il Ministero lo ha accolto, e, quantunque non si tratti di nuova spesa, lo porterà fra breve all' approvazione del Parlamento.

Abbiamo voluto cogliere questa occasione per dare un breve cenno sui lavori che si stanno facendo nell' Arsenale, e sui quali sono rivolte così giustamente l' attenzione e le speranze del paese.

Ponte del Giardinetto. — Per far perdonare in qualche modo lo sconcio del lavoro al Ponte del Giardinetto, si è pensato di pubblicare l' atto verbale della Commissione dei monumenti che dichiarò doversi preferire la rampa alla gradinata per vincere la differenza di livello tra il Molo e il Giardino. Non sappiamo qual piacere avranno da questa pubblicazione i signori membri della Commissione pei monumenti, perchè è assai difficile che, malgrado la loro autorità, il pubblico si persuada a dar loro ragione. Però bisogna notare che quell' atto verbale è in data del 6 marzo, locchè prova che la Commissione venne interrogata dopo che il Ponte era già a luogo, ed era già incominciato il lavoro delle rive alla romana. E bisogna notare ancora come circostanza attenuante che la Commissione opinava che la rampa non dovesse coprire che i tre primi archi della Zecca per lasciare un piano orizzontale davanti ai tre archi centrali che vanno aperti, e davanti a quelli che seguono.

Da ciò deriva che una volta che il Ponte era già posto all' altezza del livello del Giardinetto, la Commissione, chiamata troppo tardi, non poteva che suggerire un rimedio, il quale alla meno peggio accomodasse il mal fatto E ne deriva pure che l' Ufficio tecnico municipale non si è conformato al voto della Commissione, perchè ha prolungato la rampa a tutto il fabbricato della Zecca, locchè non solo ne deturpa la linea della base, ma reca la conseguenza delle brutte rive alla romana.

Dobbiamo notare inoltre, come dal protocollo non apparisce minimamente che la Commissione pei monumenti sia stata consultata anche sulla sostituzione di tali rive alla romana, parendoci impossibile ch' essa abbia potuto approvare anche quella porcheria.

Non sappiamo poi come non sia venuto l' idea di tenere il ponte al livello del Molo, e di fare i gradini ascendenti dalla parte del Giardinetto. In tal modo non sarebbe stato guastato l' effetto dei monumenti della Piazzetta e non si avrebbe incontrata l' enorme spesa del cambiamento delle rive.

Desideriamo da ultimo di sapere a qual cifra ammonta la complessiva spesa del ponte, delle rive e del selciato, per vedere quanto costi alla cittadinanza questo sconcio capriccio municipale.

Igiene pubblica. — Il signor dott. Pastori, medico chirurgo presso l' Istituto degli Esposti ci ha inviata la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

« Da diecisette anni sono medico chirurgo all' Istituto degli Esposti in Venezia.

« In questo periodo di tempo praticai allo incirca 400 annue vaccinazioni sopra gli accolti bambini, tanto di legittima, che d' illegittima provenienza; in complesso 6,800 vaccinazioni, fatte sempre da braccio a braccio, di rado con pus secco, ed in qualche caso eccezionale facendo uso del pus esibito dalla Giunta vaccinatrice municipale, che, in ogni tempo, seppe adempire regolarmente il proprio mandato.

« Tutte queste vaccinazioni presentarono corso regolarissimo, con esito felice, come in ogni singolo caso ebbi a verificare per la eccezionale mia posizione d' avere gl' individui vaccinati sotto a' miei occhi fino allo stadio della essicazione, verificazione che gli altri miei colleghi non possono evidentemente addimostrare per mancanza d' opportunità.

« Nel nostro Ospizio, in tutto questo lungo periodo di tempo, non ebbesi a curare individuo che fosse tocco di eruzione vaiuoliforme, e fu rarissimo il caso che qualche Comune abbia denunciato lo sviluppo del vaiuolo in un trovatello.

« Annualmente poi le Autorità ricevettero le statistiche in proposito, le quali vennero costantemente dirette alle rispettive Autorità ministeriali.

« Mi credo in obbligo di fare, come cittadino, una tale esposizione, senza voler discutere sul vantaggio di alcuno dei metodi di vaccinazione oggidì praticati.

« Posso assicurare, però, che il mio è basato sopra una lunga pratica e giornaliera esperienza; aggiugnendo che i pubblici funzionarii, sanno benissimo il loro dovere, ed ambiscono di compierlo; tanto è vero che il Ministero annualmente ha conferito e tuttavia conferisce un premio a quelli che si sono più distinti.

« Mi consta, pure, che la Regia Prefettura ha già prodotto una statistica delle vaccinazioni e rivaccinazioni nel 1871, in appoggio alle indicazioni premurosamente offerte in via positiva od approssimativa dall' Uffizio sanitario di Venezia e da tutti i Sindaci della Provincia, notizie le quali confermano il dubbio avuto fino ad ora, sull' effetto della vaccinazione animale. »

Desiderii. — Pare che quando si eseguirono i lavori nella nuova via Vittorio Emanuele, qualche barca di rottami, in luogo di recarli dov' è prescritto, li abbia versati o ne abbia lasciati cadere nel canal grande, e particolarmente presso la riva pubblica fra il palazzo Martinengo e il palazzo Michiel. Difatti anche quando non vi sono magre d' acqua, quelli che passano pel canal grande vedono colà una secca, dove anzi saltano i ragazzi a giuocar e tirar pietre. Raccomandiamo dunque a chi spetta di far togliere quell' imbonimento, che deturpa se non guasta il canale. E desideriamo poi che le guardie municipali sorveglino un poco quelle vie che dalla strada Vittorio Emanuele mettono al canal grande, le quali sono convertite in immondezzai, a beneplacito del pubblico.

La Banca mutua popolare di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

I soci sono invitati all' adunanza generale trimestrale, a termini dell' art. 33 lett. *b*, dello Statuto sociale, che si terrà domenica 21 aprile corrente nell' Ufficio di questa Banca in Campo San Benedetto, alle ore 12 meridiane col seguente:

Ordine del giorno.

I. Relazione finanziaria trimestrale;

II. Nomina degli elettori del Comitato di sconto giusta l' art. 52 dello Statuto.

Secondo l' art. 36 dello Statuto, se non intervenisse il numero prescritto d' azionisti, la seconda convocazione avrà luogo domenica 28 corrente alla stessa ora e nello stesso locale qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia, 13 aprile 1872.

Per la Banca mutua popolore di Venezia
Il Vicepresidente, M. DIENA.

Teatro Rossini. — Ieri sera andò in iscena il *Birraio di Preston* ed ebbe un buon successo. Gli onori maggiori della sera toccarono alla prima donna, sig. *Bozzetti*, che cantò con molto brio e colla solita grazietta.

Bullettino della Questura del 14. — Nelle decorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono otto individui, dei quali uno per reato contro il buon costume, due per questua illecita, e gli altri perchè trovati in possesso di un fanale rubato ad un esercente di Castello.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 13. — Queste Guardie arrestarono e consegnarono alla Regia Questura di San Marco un questuante ed un vagabondo.

Dall' Ispettorato delle Guardie stesse vennero constatate 67 contravvenzioni per inadempimento degli obblighi da parte della Società del gaz; ed una per pesca abusiva.

Venne tradotto all' Ospitale civile certo G. L. che, essendo ubbriaco, era caduto sul Ponte di Rialto, ed aveva riportato una ferita al capo.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 *aprile* 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Totale 17.

Matrimoni: 1. Poli Silvestro, carpentiere, celibe, con Fonda Maria, lavoratrice di conterie, nubile.

2. Papette Francesco, burchiaio, celibe, con Novello Giovanna Maria, perlaia, nubile.

3. Bonzio Gio. Batt, venditore di terraglie e stracci, celibe, con Zatta Fortunata, nubile.

4. Levi dott. Girolamo, ingegnere, celibe, con Ballarin Maria, possidente, nubile.

5. Gualin Francesco, domestico, celibe, con Donadel Giovanna, domestica, nubile.

Decessi: 1. Gavagnin Scarpa Vincenza, di anni 61, coniugata, di Venezia. — 2. Pasetti Maria, di anni 10 mesi sei, id.

3. De Vecchi detto Porcarin Pasquale, di anni 47 mesi sei, ammogliato, sensale, Villipenta (Mantova). — 4. Rossi Pietro, di anni 62, celibe, povero, di Venezia. — 5. Festari Sante, di anni 60, celibe, facchino, id.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 *aprile*.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 12:

La Principessa Margherita si recherà quanto prima a Riva sul Lago di Garda, per visitare il Re e la Regina di Sassonia, suoi parenti.

Si parla pure d' un viaggio possibile della Principessa Margherita al Cairo.

E più oltre:

Nostre informazioni particolari ci fanno sapere che l' affare del Laurion sta per essere diffinito. La Compagnia ottenne dal Governo greco l' autorizzazione di ricominciare lo scavamento delle scorie, facendo riserva sulla sostanza della discussione.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 12:

L' onorevole senatore Vacca ha letto ieri alla Giunta del Senato, pel progetto di legge di modificazioni all' ordinamento giudiziario, la sua Relazione, nella quale sono proposte parecchie varianti alla proposta ministeriale.

Leggesi nella *Riforma*:

Nessuna Commissione finora è stata convocata, perchè mancano i deputati che le compongono, per guisa che si teme che lunedì la Camera non sia in numero.

Soltanto la Giunta del progetto per l' esercizio delle professioni di avvocato e procuratore si radunerà il 16 corrente.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 12:

Crediamo sapere che la Commissione del Senato, incaricata di riferire sul progetto di legge per la parificazione delle Università di Padova e di Roma, ha approvato il rapporto redatto dall' on. Mamiani.

Questo rapporto conchiude per l' adozione del progetto secondo la redazione votata dalla Camera.

Se le nostre informazioni sono esatte, un solo oratore sinora si è iscritto per parlare sopra questo progetto, cioè l' on. Brioschi, che si propone di combattere le conchiusioni della Commissione.

E più oltre:

Si considera come positivo che appena il Senato e la Camera dei deputati avranno votato il credito domandato per l' istruzione della seconda parte del contingente di prima categoria; 40,000 uomini di questa classe saranno chiamati ai Corpi che devono prendere parte alle grandi manovre d' autunno. Questa misura ha lo scopo di rendere l' istruzione più completa e più seria. Essi resteranno sotto le bandiere tre mesi circa.

La *Libertà* scrive in data del 12:

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha commesso al comm. Brioschi l' incarico di recarsi a Vienna in qualità di commissario Regio per prendere fino da ora i primi concerti rispetto alla parte italiana dell' Esposizione internazionale del 1873.

Il comm. Brioschi ha accettato quest' onorevole incarico, e partirà per Vienna subito dopo la discussione del Senato sulla legge dell' Università romana, per parlare contro la quale, egli è il primo inscritto.

La *Libertà* scrive in data di Roma 12:

Oggi, 12 aprile, anniversario della ristorazione papale e del miracolo di S. Agnese, ricevimento al Vaticano più numeroso del solito.

Le visite al Vaticano sono incominciate verso le 10, e sono terminate al mezzogiorno. L'Ordine Gerosolimitano di Malta, rappresentato da don Eugenio Ruspoli e dal marchese Pacca, faceva bella mostra di sè in due carrozze di gala, che avrebbero potuto fare la loro figura anche sul Prato di Roma Vecchia.

Fra gli altri notavansi il principe Chigi, maresciallo del Conclave e Grancordone Piano; il principe Bandini-Giustiniani, colla principessa e la figlia Elena; il principe di Campagnano; il principe Torlonia, solo; il marchese Patrizi; il principe di Sarsina già luogotenente colonnello dei Caccialepri; il marchese Pellegrini, la vaga signora Datti, prima Senni e poi Contessa; il conte e la contessa Bourbon del Monte; il principe e la principessa di S. Faustino, il marchese Teodoli e famiglia; il marchese Antici-Mattei; suo figlio colla sua signora la contessa Scotti; il principe Massimo; il duca della Regina e famiglia.

Erano pure tra gl' invitati il marchese Lorenzana, con sua nipote la contessa Rangoni venuta appositamente da Firenze; il duca di Sora (livree di gala) venuto da Foligno con la duchessa, i figli, il prete di casa e gli altri domestici; il conte Brazzà; il marchese Sacchetti con la marchesa ed il fratello Camillo; il principe d' Arsoli (livree di gala), il Cardelli, già direttore del lotto; il marchese Ricci Paracciani; il conte Scotti con la signorina, fidanzata al conte Costacuti, *sub conditione*; il conte Luigi Antonelli e figli; il marchese Serlupi (carrozza di palazzo, livree generiche); la contessa Marciano; la marchesa De Gregorio (carrozza da monsignore); il conte Filippo Antonelli; il duca Grazioli; la contessa Macchi e famiglia; il conte Vespignani; il conte Spreca con la contessa e figlietta; il marchese Melara e Zampieri (a piedi).

Botti in gran numero seguivano le carrozze di maggior riguardo, e conducevano la più gran parte degl' impiegati del Vaticano, distribuiti in bell' ordine.

Il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede era rappresentato dal Segretario della Legazione del Belgio.

Questa sera a ore 4 gran *Te-Deum* a San Pietro. Sarà pure fatta l' esposizione delle sante Reliquie che dovevano essere esposte il primo giorno di Pasqua ma che furono serbate per questa più solenne occasione.

Leggesi nel *Conte Cavour*:

S. A. R. il Principe Tommaso partirà stasera alla volta di Genova, indi, dopo breve soggiorno in quella città, si recherà alla Spezia, dove s' imbarcherà sopra una nave da guerra, per intraprendere un viaggio di circumnavigazione.

Leggesi nella *Nazione*:

Avvertiamo i produttori, i quali hanno risoluto di spedire campioni in Oriente per mezzo del generale Bixio, che l' on. generale, con suo telegramma da Genova in data d' ieri, 13, ci comunica quanto segue:

« La nuova tariffa del canale di Suez distruggerebbe l' operazione: sospendete i campioni fino a nuovo mio telegramma da Roma. »

A proposito del discorso dello Schmerling, di cui abbiamo parlato, le *Italienische Nachrichten* dicono che il Governo italiano non vi diede nessuna importanza, nè fece chiedere veruna spiegazione al Governo austriaco. Soltanto trovandosi il gen. Robilant coll' Andrassy, se ne parlò per incidenza, e per incidenza furono ripetute dal ministro presidente le dichiarazioni d' amicizia del Governo austro-ungarico per quello d' Italia.

Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

La grande questione del treno internazionale tra Roma e Berlino pare ora terminata, se il vostro ministro De Vincenzi acconsentirà alle proposte fatte alle Conferenze tenute in questi giorni tra noi. In esse fu stabilito che il treno internazionale colla Germania dovrebbe partire da Roma cinque ore più tardi d' ora, senza fermate di sorta, e possibilmente senza cangiare vagoni sino a Verona; e così giungerebbe alla medesima ora qui a Monaco (5 ant.), come di consueto, per tosto proseguire per Berlino, ove vi giungerebbe prima della mezzanotte. Nel ritorno dovrebbero essere tolte le fermate di Padova, Bologna, e il treno giungerebbe cinque ore prima di quell' internazionale, ora in corso. È stato stabilito un altro treno celere tra Berlino e l' Italia. Questo partirebbe da Berlino all' una pom. per arrivare qui nel mattino e proseguire pel Brenner, in guisa da arrivare alla sera a Verona, se l' Alta Italia v' accondiscendesse. Ora sta al vostro ministro d' accettare le proposte fatte alle Conferenze, e così sarebbero accomodate le tanto desiderate comunicazioni internazionali tra la Germania e l' Italia, che, a dir vero, ora lasciano molto a desiderare.

Togliamo dalla *Neue Freie Presse* di Vienna del 12:

I fogli tedeschi tornano a ventilare i rapporti fra la Germania e la Russia, e ne traggono argomento da un articolo del *Français* di Parigi, il quale sostiene che la Germania dispone una guerra contro la Russia per togliere a questa le Provincie del Baltico. La *Gazzetta di Colonia* fa in proposito l' osservazione seguente: « È proprio volerci dichiarare dementi se si crede che la Germania possa essere tentata di conquistare le estese e magre coste che vanno fino a Pietroburgo, e tutto ciò per un pugno di gente tedesca che è dispersa in quelle regioni. Altri motivi di venir a contesa colla Russia non esistono, e la Germania è poi una Potenza che non può nutrire idee sinistre contro la Russia. Non è nostro desiderio di far conquiste nelle parti orientali, imperocchè fra noi e la Russia si estendono le Provincie polacche, di cui, per vero dire, ne abbiamo anche oltre il bisogno. La Prussia non ha voglia di fare della sua Polonia un singolo Stato nel proprio Stato come fa l' Austria colla Gallizia. La Prussia è, d' altronde, quella grande Potenza ch' entra meno degli altri nella questione orientale, e che quindi è, più d' ogni altra, disposta di lasciar fare alla Russia come meglio le conviene, come facemmo appunto durante la guerra in Crimea nel 1853 sino al 1856. » Quest' ultima osservazione della *Gazzetta di Colonia*, dice la *Neue Freie Presse*, è alquanto azzardata.

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 12. — La soppressione dei passaporti, ammessa tra la Francia e l' Inghilterra, verrà estesa ad altre Potenze.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 11 *(ritardato)*. — Si assicura che il

generale Zabala non avrebbe accettato il portafogli della guerra che temporariamente, a fine di aiutare il Governo a superare la crisi, e a condizione della costituzione ulteriore d'un Ministero omogeneo, preseduto da Serrano.

Madrid 12 — I coalizzati si protestano estranei al moto insurrezionale, che sostengono non esser politico.

Si persiste a sparger voce che dopo le elezioni del Senato, il Ministero si modificherà, assumendone la presidenza Serrano. Sagasta verrebbe portato alla presidenza delle Cortes.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Londra 12. — Circola generalmente la voce che l'America abbandoni nell'affare dell'*Alabama* le sue pretese della rifusione dei danni indiretti.

Klagenfurt 12. — Nelle prigioni di questa città scoppiò quest'oggi una rivolta, la quale non potè essere sedata che con energica repressione.

Versailles 12. — Un gruppo di deputati si propone di presentare alla discussione del trattato postale colla Germania, la clausola che riserberebbe alla Francia la facoltà di denunciarlo alla fine del primo anno.

Brusselles 12. — Notizie da Parigi annunciano che de Clerc partirà domani per Strasburgo, incaricato di regolare con un plenipotenziario tedesco alcune importanti questioni finanziarie.

Telegrammi.

Berlino 12.

Recentemente vi fu un amichevole scambio di lettere fra il Principe ereditario e l'Arciduca Carlo Lodovico; quest'ultimo ringraziò il Principe ereditario per aver egli assunto il protettorato dell'Esposizione mondiale, aggiungendo che con ciò era aperta una nuova èra per l'operosità comune che già lega l'Austria cogli Stati vicini ai quali è congiunta in amicizia. Il Principe ereditario rispose essere suo desiderio che anche questa circostanza contribuisca a invigorire e promuovere l'amicizia fra l'Austria e la Germania.

Pest 12.

(Seduta della Camera dei deputati.) — Dopo molte interpellanze fu data la parola a Csernatony per lasciargli adito a motivare il suo emendamento riferibile all'introduzione del primo paragrafo della nuova legge elettorale.

Dopo lui parlò il ministro Toth, tenendo un lungo e splendido discorso, con cui oltre acquistarsi gli applausi generali, snervò i rimproveri dell'opposizione, disse che il relativo progetto di legge è intempestivo e che mira a limitare il diritto di elezione.

Il ministro dimostrò che il progetto comprende anzi in sè l'idea d'una maggiore estensione del diritto elettorale, specialmente per le classi intelligenti.

Si passò quindi alla votazione nominale intorno l'introduzione del primo paragrafo, e lo si approvò con una maggioranza di 44 voti, e così si può ritenere che la discussione elettorale sia giunta al suo fine.

Il presidente notifica che S. M. il Re chiuderà il *Reichstag* giovedì, nel Palazzo Reale di Buda.

Madarasz dichiara che a norma delle leggi del 1848, il *Reichstag* deve avere la sua chiusura a Pest e non altrove, e che il partito del 1848 non interverrà alla chiusura in nessun altro luogo che nel palazzo del Parlamento.

Dopo la seduta ordinaria vi fu una seduta segreta.

Pest 12.

Le trattative per conchiudere una Convenzione politica fra l'Austria-Ungheria e la Serbia, in corso già dal 1869, furono totalmente troncate; il Governo serbo dichiarò di non poter permettere in nessun modo che nella Serbia abbiano effetto le sentenze politico-giudiziarie austro-ungariche.

Il Governo francese ha già avuto la precisa risposta dal ministro degli esteri austro-ungarico, che l'Austria non aderirà in nessun caso a qualsiasi variazione del trattato commerciale.

Berna 12.

Il Consiglio federale approvò oggi la convenzione telegrafica internazionale stata conchiusa a Roma in data 14 gennaio 1872.

Madrid 11.

Il Re ha ricevuto in udienza i comandanti delle truppe stanziate a Madrid. Nel suo discorso accentuò egli le seguenti parole: « È con me che la libertà fece il suo ingresso in Alcazar, ed è colla mia spada ch'io la saprò difendere. »

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 13. — L'*Economista d'Italia* dice, che per sopperire a tutti i bisogni del 1872, Sella emetterà in circolazione 80 dei 300 milioni che è autorizzato ad emettere secondo la legge dei provvedimenti finanziarii.

Aden 12. — Il Piroscafo italiano *Persia*, proveniente da Genova, è arrivato ieri, avendo approdato alla Baia d'Aden. Ripartì per Bombay.

Berlino 13. — Austriache 229 1|4; Lombarde 122 1|2; Azioni 205 —; Italiano 67 5|8 animatissima.

Parigi 13. — Francese 53 77; Italiano 68 93; Lomb. 463; Obbl. 254 25; Romane 124 —; Obbl. 184; Ferr. V. E. 201 25; Merid. 209 —; Cambio Italia 7 —; Obblig. Tabacchi — —; Prestito francese 88 70; Londra vista 25 35; Inglese 92 7|8.

Vienna 13. — Mobiliare 337 —; Lombarde 200 50; Austriache 381 —; Banca naz. 826; Napoleoni 8 81; Argento 43 35; Cambio Londra 110 35; Austriaco 69 75 ferma.

Madrid 13. — I candidati ministeriali pel Senato sono per Madrid: Espartero, Cirilo, Galdo, Montaloani. — Ieri cinque uomini armati intimarono al macchinista del treno che partiva per l'Andalusia, a cinque chilometri, di fermarsi, ma il macchinista continuò la strada. La Guardia civile è partita per cercare gli autori del tentativo. — Secondo le ultime notizie, le bande carliste aumentano. Il Governo non farà attendere loro il castigo. — Un telegramma del governatore di Gerona dice che le notizie dei capi delle colonne sono contraddittorie; finora non ebbe luogo alcuno scontro. — Il capitano di Barcellona annunzia che la banda Castel fu raggiunta ieri da una colonna mobile e fu inseguita tutta la sera, quindi fu perduta di vista. La precipitazione di questa banda indica il desiderio di guadagnare la frontiera. — Romero Robledo fu incaricato di redigere il discorso della Corona. — Il ministro di Stato ricevette ieri il Corpo diplomatico estero.

Londra 13. — Inglese 93; Italiano 68 3|8; Spagnuolo 30 1|2; Turco 53 3|4.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 14. — Secondo il *Journal officiel* i passaporti sono soppressi a datare dal 20 aprile sulla frontiera del Belgio e nei porti della Manica. I viaggiatori saranno ammessi firmando il loro nome.

Madrid 14. — Due tentativi di far fuorviare la ferrovia di Siguenza sono falliti. Il ministro della guerra chiamò sotto le bandiere tutti i sottufficiali e soldati.

Dispacci particolari.

Roma 14. — Oggi alle ore 2, fu firmato il contratto colla Peninsular.

Corte d'Assise di Belluno. — Nei giorni 11 e 12 corr. si tenne un dibattimento per crimine di appiccato incendio avvenuto nella scorsa estate nelle vicinanze di Domegge (Cadore) ad imputata opera di certo Barnabò. Pare che per il passato il Barnabò avesse fama nel suo paese di esser pazzo, od almeno di stravagante: fatto si è che in seguito a due giorni di dibattimento, e malgrado un'arringa veramente splendida del cav. Ferraroli, i giurati pronunziarono verdetto negativo ed il Barnabò ne andò assolto.

Il 13, fu trattato invece un processo per infanticidio in confronto di certa Cattaruzza d'Auronzo.

Anche qui il cav. Ferraroli fece, come al solito, una eloquente e minuta requisitoria, conchiudendo colle precise parole: « Io ho sodisfatto il mio dovere; a voi, signori giurati, tutta la responsabilità del vostro verdetto, ch'io rispetterò mai sempre. » L'avv. Marin fece del suo meglio per sostenere l'assunto che il bambino fosse nato morto, ad onta che i periti dicessero ch'era nato vivo e vitale, e che causa unica della morte era stata l'asfissia per soffocazione operata in più riprese.

Il cav. Lombardini riassunse con molta chiarezza i risultati del dibattimento; ed i giurati pronunziarono anche qui un verdetto negativo.

Processo per il disastro dei pompieri a Trieste. — Ognuno si ricorda il fatto dei pompieri morti a Trieste in seguito al rovesciamento della scala Porta e il ferimento di alcuni altri.

Da Trieste oggi riceviamo un telegramma, il quale ci dà la spiacevole notizia che l'ingegnere Basi, già luogotenente dei nostri pompieri ed ora comandante di que' vigili (come li chiamano) fu, in seguito a dibattimento, tenutosi ieri, condannato a tre mesi di carcere semplice, come colpevole di mancata sorveglianza, e ch'egli naturalmente insinuò ricorso contro tale decisione.

Noi siamo a sufficiente cognizione dei fatti e delle discolpe per poter giudicare della condanna di questo nostro connazionale; ma non possiamo però disconoscere la grande influenza che avrà esercitato sull'animo dei giudici la gravità del disastro e la pressione di una parte dell'opinione pubblica triestina, affatto avversa al nuovo comandante, perchè non triestino.

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 aprile.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 12 (sera).

Pelli di capra d'Ora a fr. 34; dette a fr. 36.

Cotoni, mercato calmo; vendute 5 balle Pireo a franchi 117:50.

Zuccheri in buona tendenza; venduti sacchi 800 Antille Martinica a fr. 56; Guadaluppa a fr. 56:25.

Sete, mercato fermo; prezzi sostenuti.

Bozzoli giapponesi verdi Nouka chil. 3500 da fr. 12 a fr. 12:25; Nouka bianchi chil. 2000 a fr. 10:50; indigeni chil. 6000 a fr. 10:50.

Semi oleosi, quint. 2000 Arachide a fr. 34:50; chil. 150 papaveri Smirne a fr. 45; chil. 1500 cotone Smirne a fr. 12:80; chil. 200 sesame Jaffa a fr. 58.

Caffè e petrolio, senza affari.

Frumento, importazioni, ett. 4800. Vendite ett. 11,200.

Nessuna variazione nei prezzi.

Richelle, senza affari.

Marianopoli a fr. 37:50; Azoff, a fr. 37:75.

Parigi 12 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., da fr. 67:25 a fr. 67:50 in ribasso.

Londra 12 (mezzogiorno).

Olii di Colza, a 39 scell; di lino, a 33 scell; di Gallipoli, a 50 lire sterl; di Sicilia, a 49 lire ster.; tutti disponibili.

Frumenti, mercato calmo; pochi affari.

Havre 12 (sera).

Cotoni, vendite 1165 balle, di cui per filatura balle 790.

Pei disponibili, i prezzi sono tesi.

A consegnare, piuttosto irregolari. I bei cotoni furono venduti.

Caffè, vendite sacchi 200; Gazengo a fr. 80:25; Haiti, a consegna, a fr. 80.

Liverpool 12 (sera).

Cotoni, vendite generali 12,000 balle.

Upland 11 $^{5}/_{16}$; Orleans 11 $^{7}/_{16}$; Egitto 11 $^{3}/_{4}$; Broach 8 $^{1}/_{4}$; Oomra 8 $^{5}/_{8}$; Smirne 9; Pernambuco 11; Paranham 11 $^{3}/_{4}$; Maccio 10 $^{5}/_{16}$; Bahia 10 $^{6}/_{8}$; Bengala 6 $^{2}/_{8}$.

Nuova Yorck 12.

Cambio Londra 109 $^{1}/_{2}$.

Middling Upland 23 $^{1}/_{2}$.

Petrolio raffinato 22.

Anversa 12 (sera).

Cuoi salati Buenos Ayres a fr. 75; di Montevideo da fr. 74 a fr. 81.

Petrolio, mercato calmo.

Telegrammi.

Singapore 13 aprile.

Importazioni. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:22 $^{1}/_{2}$; percale grigio 8 $^{1}/_{4}$ libb. per pezzo doll. 2:62 $^{1}/_{2}$; detto da sacchi libb. 6 per pezzo doll. 1:70; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 130; cambric bianco $^{15}/_{16}$ per 20 pezzi doll. 34.

Esportazioni. — Gambier per picul dollari 4:15 —; pepe nero per picul doll. 14:50 senza venditori; pepe bianco Rhio per picul doll. 23 50; sagù perla per picul doll. 3:40; sagù farina, per picul doll. 2:92 $^{1}/_{2}$; stagno Malacca, per picul doll. 38 $^{7}/_{8}$.

Cambi. — Londra 6 mesi vista 54 $^{7}/_{8}$.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 55/-.

Arrivo bastimenti. — *Istapa*; *Urysse*.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Yucisio, cav., dall'interno, - Kübeck, barone, - Sig.ª De Loosey, ambi da Vienna, - Sackur G., da Berlino, - Sigg.ʳ Lings, - of Tankerville, co., con moglie, - Baxter R., - Powel Price U., - Dundus F., - Dundus F. D., - De Loisy E., tutti da Londra, - D'Espagny, contessa, - Du Marais L., - Desmaze, con moglie, - De Caters bar. A., con moglie, - De Simonis, tutti dalla Francia, - Eisen F., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Marquis J., con famiglia, - D. Baroll, ambi dall'Inghilterra, - Clwey R., - Sig.ª Eaton J. B., ambi dall'America, - S. Ecc. il Principe D'Arenbery A., dal Belgio, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Jacquier, dalla Francia, con famiglia, - De Liljencrantz, barone, - Laurenius, tenente ambi dalla Svezia, - Sig.ª Hogg, con figlia, - Pinckney, con famiglia e seguito. - Farley G., con moglie, tutti da Londra, - von Münchhausen, barone, da Annover, con moglie, - De Severtzoff D., - Morkovenko, - Voronine, - Homaroff, tutti quattro dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Carenzi, cav., - Burnazzi avv. Ugo, - Barberis, ambi con famiglia, - Mantegazza, - Custo V., - Geiser R., - Caccia G., - Ciravegna G., geometra, tutti tre con moglie, - Gabion, - Latuada S., - Nizzi Argentina, tutti dall'interno, - Makart, - Hubert, - De Görsy G., segretario al servizio di S. M. l'Imper. d'Austria, tutti da Vienna, - Balduin John, - Madison Trowfr, ambi da Amburgo, - Porsiischine, dalla Russia, - Pavoux F., dal Belgio, con famiglia, - Sig.ª Termand, con famiglia, - Lemoine, con fratello, - Grugnola Gio, con moglie, tutti dalla Francia, - Casati avv. L., da Zofinga, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Pavesi P., notaio, dall'interno con moglie, - Muthias Edirard, dal Chili, - Sala, barone, dalla Germania, con famiglia, - Klesunde J., da Praga, con sorella, - Seirler A., - Kolisch d.ʳ E., - Moritz Seirler, - F. Fleischhacker, - Nenbauer B., - Sputser S., tutti da Vienna, - Schiffler D., dalla Baviera, con moglie, - Schsitz A., da Trieste, - Rostaing C., con moglie, - Schoepe O., ambi da Dresda, - Carpentied, - Ormencon, ambi da Parigi, - Schubb C., da Francoforte, - Rahb F., da Darmstadt, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Jully J. L., - Coumsigham, ambi con moglie, - Riddell, - Kahn C., - Spiro M., - Baldiwin, - Lewis, - Sig.ª West, tutti quattro con famiglia, - Sig.ª Hancoch, - Thomas G. Boroles, - Miss Gardner, tutti dall'Inghilterra, - Saleta, dalla Francia, con moglie, - Sig.ª Alston, - Langlin, con moglie, - Appleton C. A., con famiglia, - Arvenst, tutti dall'America, - Sig.ª Di Muralt, dalla Svizzera, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Luisetti P., dall'interno, - Radak, bar., dall'Ungheria, con famiglia, - Wertmülles, da Zurigo, con moglie, - Sahl C. L., negoz., dalle Indie, - Wunderlich, prof., da Lipsia, - Harschelken, con famiglia, - Obrutscheff, tutti dalla Russia, - Westheimer, da Vienna, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — De Brenner, bar., con moglie, - Rizy, barone, tutti da Vienna, - Brown F. J., - B. William Pearse, - Sigg.ʳ Wilkinson, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rizzetti R., - Biancolli B., - P. Bensembri, - Franchi E., - Osimai E., - Bellisano E., - J. Casolini, - Plenario E., - Conti G., - Gradenigo co. S., - Dal Laco A., - Gusti co. N., - Gaude C., - Quartero L., - Norsa O., tutti dall'interno, - Vergnein X., da Berlino, - Smolecknich, da Pest, - Fabricio V., da Atene, - Casalniew, da Malta, tutti poss.

Nel giorno 12 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Mory W. D., - Le Mason, ambi dall'America, - Laubeopin, da Parigi, - Cleland Y. F., dall'Irlanda, - Saladin H., - Paccard E., con famiglia, ambi da Ginevra, - Sesler, barone, dalla Germania, - Muir, dalla Scozia, con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Rosa, corriere, dall'interno, - Manoel A. Aguirre, dall'America, - Schomburgk H., dalla Germania, - Chance E., - Sig.ª Williams W., ambi dall'Inghilterra, tutti con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Hennin de Bousset, con moglie, - Havenett A., tutti dal Belgio, - Langenberger T., con figlia, - Sig.ª Hermann, ambi da Francoforte, - Melville R. L., da Rochampton, con domestico, - De Hirsch, dalla Baviera, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sig.ª De Klein, dall'Austria, - P. Q. Weaver, dall'America, - Raikes, maggiore, - Langley C., ambi dall'Inghilterra, tutti con famiglia, - Schier F., dalla Germania, - Anders Passche, - Christensen F., con moglie, ambi dalla Norvegia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 15 aprile, ore 11. m. 59. s. 54. 9.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino de l'11 aprile 1872.

Venti forti e fortissimi di Nord-Est.

Adriatico grosso, tranne a Venezia e nel canale di Otranto; Mediterraneo agitato al Nord e all'Ovest della Sicilia, a Portoferraio, a Capri e a Ventotene.

Cielo nuvoloso al Sud; sereno altrove.

Il barometro è salito da 4 a 9 mm.

Sono sempre probabili venti forti di Nord; mare molto agitato alle coste adriatiche, al Nord e al Nord-Ovest della Sicilia.

12 aprile.

Cielo nuvoloso in Piemonte, nelle Puglie ed in Sicilia; sereno altrove.

Il barometro è salito da 4 a 6 mm.

Il mare è agitato o grosso nel basso Adriatico; agitato a Palermo presso Trapani.

Venti alquanto forti di Nord.

Il tempo accenna a qualche turbamento, specialmente al Nord e al centro della Penisola.

I venti diminuiranno d'intensità.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 13 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.75	mm. 762.10	mm. 761.52
Temperatura (0° C.ᵗ) Asciutta	11 7	17.7	15.4
Temperatura (0° C.ᵗ) Bagn.	8 7	11.4	11.3
Tensione del vapore	mm. 6 61	mm. 6.24	mm. 7 51
Umidità relativa	64.0	41.0	58.0
Direzione e forza del vento	N.¹	S. S. E.¹	S. S. O.⁰
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	2	1	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 13 aprile alle 6 ant. del 14.
Temperatura mass. . . . 18.9
minim. . . . 10.7
Età della luna giorni 5
Fase —.

SPETTACOLI.

Domenica 14 aprile.

TEATRO ROSSINI. — L'opera buffa in tre atti: *Il Birraio di Preston*, del M.° Ricci. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *La moglie.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall'artista A. Papadopoli. — *Osti e non più osti.* — Dopo la commedia, il Ballo: *Monsieur Lepit*, del coreografo Alessandro Rossi-Brighenti. — Alle ore 8 e mezza.

PREFETTURA DI VENEZIA.

TABELLA DELLE MERCURIALI N. 15.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 25 al 30 marzo 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento (per ettolitro) tenero da pane mass.	min.	duro da paste mass.	min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.	Riso (per ettolitro) Nostrano mass.	min.	Bertone mass.	min.	Fave (per ettolitro) mass.	min.	Ceci (per ettolitro) mass.	min.	Piselli (per ettolitro) mass.	min.	Lenticchie (per ettolitro) mass.	min.
Venezia . . . It. L.	26 —	25 —	—	25 50	19 —	18 —	19 50	18 50	13 50	13 —	19 50	18 —	49 —	40 50	—	—	—	—	—	—	36 —	35 —	—	—
Dolo	24 —	23 50	—	—	20 —	19 —	—	—	6 75	6 50	—	—	34 —	32 —	31 —	29 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Portogruaro .	25 —	24 50	—	—	18 50	17 50	—	—	8 —	7 75	25 50	25 —	32 —	29 60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

MERCATI di	Fagiuoli (per ettolitro) Bianchi mass.	min.	Colorati mass.	min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.	Olio di Oliva (per ettolitro) 1.a Qualità mass.	minimo	2.a Qualità mass.	minimo	Legname combustibile (per miriagramma) Forte mass.	min.	Dolce mass.	min.	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.	Pane (per chilogramma) 1.a Qualità mass.	min.	2.a Qualità mass.	min.	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suini da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di porcini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia	23 —	22 —	26 —	22 —	—	—	22 —	20 —	143 —	140 —	119 —	117 —	—	—	—	—	—	—	—	—	58	56	50 —	38 —	1 60	1 40	2 10	1 80	—	—	1 30	1 10
Dolo	25 —	24 —	—	—	—	—	25 —	17 —	—	—	—	—	30 —	28 —	28 —	26 —	50 —	45 —	25 —	—	53	51	50 —	48 —	1 25	1 20	1 50	1 40	—	—	1 20	1 15
Portogruaro	21 —	18 50	—	—	—	—	26 —	18 —	—	—	—	—	24 —	21 —	21 —	20 —	60 —	50 —	—	—	—	—	—	—	1 25	1 10	1 45	1 25	—	—	1 —	—

Dolo. Sorgo rosso da L. 10 a L. 9 50. Vino del raccolto 1871 da L. 20 a 13 per ettolitro

---

N. 293. 348

Municipio di Grisolera.

A tutto il 10 maggio p. v., è aperto il concorso ai posti di

1. Maestro di grado inferiore per la Scuola elementare maschile di questo Comune coll'annuo stipendio di it. L. 700;

2. Maestra di grado inferiore per questa Scuola elementare femminile coll'annuo stipendio di L. 600.

Chiunque intendesse di aspirarvi, dovrà presentare a questo Municipio la propria istanza, corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Idem degli studii precorsi;
c) Idem di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune rispettivo;
d) Idem medico di sana costituzione fisica;
e) Abilitazione all'insegnamento;

Le istanze che non fossero così documentate, che venissero prodotte dopo il termine prescritto, o che si riscontrassero in contravvenzione alle leggi vigenti sul bollo, saranno senz'altro respinte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e seguirà secondo le norme tracciate dal Regolamento sull'istruzione pubblica e leggi vigenti, con osservazione che l'eletto dovrà assumere le sue mansioni all'aprirsi dell'anno scolastico 1872-73.

Grisolera, 3 aprile 1872.

Per la Giunta,
L'Assessore delegato,
LUIGI FIORINDO.

Il Segretario,
A. Boccato.

N. 204. 353

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano.
Comuni di Nanto e Castegnero.

AVVISO.

A tutto 15 maggio prossimo venturo resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questi Comuni consorziati per la condotta sanitaria, a cui va annesso l'annuo emolumento di L. 2200, compreso l'indennizzo pel mantenimento di un cavallo.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di uno dei due Comuni suddetti entro il suddetto termine le loro istanze munite del bollo competente, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e dell'innesto vaccino;
d) Attestato di avere eseguita una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale del Regno, od un biennio di lodevole esercizio condotto, e tutti gli altri documenti che potesse possedere.

La nomina è di competenza dei Consigli comunali salvo la superiore approvazione.

I Comuni hanno una popolazione di 2700 abitanti dei quali per circa 200 in colle, ed il rimanente in piano con ottime strade, e tutti hanno diritto a gratuita assistenza.

L'eletto dovrà assumere tosto le relative mansioni.

Il Capitolato relativo alla condotta sanitaria è ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio presso le Segreterie dei Comuni consorziati, e si avverte che l'alloggio starà a carico dell'eletto, e nel luogo indicato nel Capitolato stesso.

Dall'Ufficio municipale,

Nanto e Castegnero, 18 marzo 1872.

Il Sindaco di Castegnero,
A. PERINI.

La Giunta,
CLEMENTI dott. BORTOLO.
VISENTIN GIUSEPPE.

Il Segretario,
Serta.

Il Sindaco di Nanto,
A. TITTA.

La Giunta,
DOMINIDIATO BENIAMINO.
TESSARI LUIGI.

Il Segretario,
Facchin.

N. 477. 342

Deputazione provinciale di Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio provinciale nella seduta del 30 novembre p. p., ha discusso ed approvato il Regolamento per istituzione di N. 10 condotte veterinarie in questa Provincia, le quali andranno in attività col 1.° luglio 1872 e dureranno un triennio in via di esperimento giusta la tabella qui appiedi descritta.

Scopi di questa istituzione sono: provvedere alla igiene, alla conservazione, moltiplicazione e miglioramento degli animali domestici spettanti all'economia rurale, prevenire e distruggere le epizoozie ed i morbi enzootici, impedire e togliere gli abusi diffondendo utili e pratiche cognizioni in fatto di veterinaria.

Per mandare ad effetto questa benefica deliberazione la Deputazione provinciale, a termini dell'art. 4 del citato Regolamento, apre il relativo concorso, che avrà termine col 30 aprile 1872 colle seguenti condizioni:

1. I concorrenti dovranno corredare le loro domande:

a) del diploma o patente pel libero esercizio della medicina veterinaria, ottenuto da uno degli Istituti superiori o parificati di veterinaria del Regno:
b) della fede di nascita;
c) dell'attestato di robusta fisica costituzione;
d) della dichiarazione d'essere disposto a sostenere un esame orale presso una Commissione medica e veterinaria eletta dalla Deputazione provinciale.

2. La nomina è devoluta al Consiglio provinciale.

3. La condotta è triennale decorribile dal 1.° luglio 1872 ed alla scadenza del triennio i veterinarii condotti potranno essere confermati o licenziati per deliberazione del Consiglio provinciale.

La Deputazione provinciale ha però facoltà di sospenderli dal posto anche prima del termine, nel caso di gravi mancanze, salvo di differirne al Consiglio.

4. Oltre allo stipendio indicato nella tabella sottodescritta, i veterinari avranno diritto di percepire dalla Provincia Lire 5 (cinque) ogni volta che si recheranno per turno settimanale nei Comuni fuori di quello di residenza per impartire lezioni di veterinaria popolare, com'è prescritto dall'articolo 19 del Regolamento.

5. Avranno inoltre diritto all'indennità di Lire 5 (cinque) al giorno, quando dalla Regia Prefettura fossero delegati a recarsi fuori della loro residenza, per visitare bestie ammalate (articolo 20 del citato Regolamento).

6. Le attribuzioni e gli obblighi dei veterinarii condotti sono contemplati dal citato Regolamento ostensibile presso la Segreteria della Deputazione provinciale nell'orario d'Ufficio.

Dall'Ufficio della Deputazione provinciale,
Padova, 30 marzo 1872.

Il Prefetto Preside, BRUNI.

Tabella del riparto territoriale delle condotte veterinarie e misure degli stipendii.

1. Condotta di Padova, Albignasego, Maserà, Casalserugo, Ponte S. Nicolò, Saonara, Vigonza, Cadoneghe, Noventa; coll'annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Padova.

2. Condotta di Abano, Cervarese, S. Croce, Saccolongo, Selvazzano, Rovolon, Teolo, Torreglia, Carrara S. Giorgio, Carrara S. Stefano; coll'annuo stipendio di L. 600 e colla residenza in Abano.

3. Condotta di Piazzola sul Brenta, Villafranca Padovana, Campodoro, Limena, Mestrino, Rubano, Vigodarzere, Veggiano; coll'annuo onorario di L. 600 e colla residenza in Piazzola.

4. Condotta di Conselve, Agna, Anguillara, Arre, Bagnoli di sopra, Cartura, Ponte Casale, Terrassa, Tribano; coll'annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Conselve.

5. Condotta di Camposampiero, Campodarsico, Loreggia, Massanzago, Borgoricco, S. Giorgio delle Pertiche, S. Giustina in Colle, Villa del Conte, Villanova di Campo S. Piero, Campo S. Martino, Curtarolo, Trebaseleghe, Piombino, Dese; coll'annuo onorario di L. 800 e colla residenza a Camposampiero.

6. Condotta di Cittadella, Fontaniva, Galliera Veneta, Tombolo, S. Martino di Lupari, Carmignano di Brenta, S. Pietro Engù, Gazzo, Grantorto, S. Giorgio in Bosco; coll'annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Cittadella.

7. Condotta di Monselice, Boara Pisani, Pozzonovo, S. Pietro Viminario, Solesino, Stanghella, Battaglia, Arquà Petrarca, Galzignano, Pernumia; coll'annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Monselice.

8. Condotta di Este, Baone, Barbona, Carceri, Cinto Euganeo, Lozzo Atestino, Ospedaletto Euganeo, Piacenza d'Adige, Ponzo, S. Elena, S. Urbano, Vescovana, Vighizzolo d'Este, Villa Estense, Vo; coll'annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Este.

9. Condotta di Montagnana, Casale di Scodosia, Masi, Megliadino S. Fidenzio, Megliadino S. Vitale, Merlara, Saletto, S. Margherita d'Adige, Urbana, Castelbaldo; coll'annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Montagnana.

10. Condotta di Piove di Sacco, Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro, Polverara, Pontelongo, S. Angelo di Piove di Sacco; coll'annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Piove di Sacco.

N. 688. 365

PROVINCIA DI ROVIGO.

DISTRETTO DI ADRIA.

Consorzio dei Comuni

di Contarina, Donada, Loreo, Portotolle e Taglio di Po per la sistemazione e manutenzione in ghiaia della strada da Cavanella di Po al Passo di Ca-Venier.

AVVISO D'ASTA

per l'appalto della quinquennale manutenzione in ghiaia della sommità dell'argine a sinistra di Po, dal Mandracchio di Cavanella di Po alla rampa d'approdo al Passo di Ca-Venier sul territorio dei Comuni di Loreo, Donada e Contarina, in base al progetto 16 febbraio 1872 approvato dal R. Ufficio centrale del Genio civile di Rovigo ed in seguito ad autorizzazione riportata dalla R. Prefettura con sua Nota 30 marzo 1872, N. 2936.

L'asta sarà tenuta nel locale del Municipio di Contarina davanti il delegato della Deputazione consorziale, col metodo della candela vergine, nel giorno di lunedì ventidue (22) aprile corrente, alle ore 10 antimeridiane.

La gara sarà aperta sul dato peritale d'italiane lire ottantacinquemila centododici e centesimi ventisette (L. 85,112:27), e le offerte dovranno essere formulate in base d'un tanto per cento di ribasso dalla somma ora esposta.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità del luogo ove domiciliano, ed un attestato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere, confermato dal Prefetto o Sotto-prefetto, nel quale sia assicurato che l'aspirante, o la persona che sarà incaricata sotto la sua responsabilità di dirigere in sua vece i lavori, ha le cognizioni e la capacità all'uopo necessarie.

Dovranno inoltre detti attendenti all'impresa depositare presso il Municipio di Contarina, come cauzione provvisoria a garanzia d'asta, la somma di lire tremila in numerario od in biglietti della Banca nazionale, ovvero in rendita dello Stato al valore di Borsa pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* nell'ottavo giorno precedente a quello del deposito. Tali somme saranno restituite dopo terminati gl'incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'amministrazione sino a che non sia stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salve le ulteriori insinuazioni di migliori non inferiori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nell'abbreviato termine utile dei fatali, che scade alle ore 12 meridiane del giorno di mercoledì primo (1.°) maggio p. v.

L'appaltatore sarà tenuto all'osservanza di tutte le disposizioni delle Leggi e dei Regolamenti in vigore concernenti i contratti stipulati nell'interesse dello Stato, di tutte le prescrizioni riguardanti le strade ruotabili sugli argini pubblici, e specialmente della Circolare del Ministero dei lavori pubblici 20 maggio 1871, N. 8, non che del capitolato speciale riguardante i lavori di cui si tratta, del quale potrà prendere conoscenza ogni aspirante all'impresa presso la Segretaria di questo Municipio di Contarina durante l'orario d'Ufficio da oggi e fino al dì dell'asta.

Contarina 9 aprile 1872.

Il Sindaco di Contarina,
GIOVANNI BATTISTA BELLANI.

Il delegato consorziale,
Girolamo Viviani.

ANNO 1872 — Martedì 16 aprile — N. 104

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 15 APRILE

Secondo un dispaccio del *Fanfulla*, il signor Fournier, ministro francese al Quirinale, avrebbe spedito a Versailles il suo primo dispaccio. Esso constaterebbe le eccellenti relazioni tra l' Italia e la Francia; smentirebbe l' esistenza del trattato italo-germanico, ma non negherebbe però che l' alleanza potesse avvenire, se si realizzassero certi fatti. In altri termini, l' alleanza italo-germanica potrebbe essere una conseguenza dell' ostilità della Francia. Se il sig. Fournier ha parlato veramente così al suo Governo, questo non potrà lagnarsi più tardi d' essere stato ingannato.

I passaporti saranno aboliti in Francia nei porti della Manica e sulla frontiera belga. Pare che i passaporti saranno mantenuti altrove, e specialmente alla frontiera italiana. Questa eccezione è non solo odiosa, ma ridicola. Così si seccheranno i viaggiatori innocui. Quelli che potessero essere disturbati dalla presentazione dei passaporti, passerebbero pel Belgio o per l' Inghilterra. Eppure la notizia è data in questi termini dal *Journal Officiel*!

I carlisti in Spagna continuano la loro guerra alle strade ferrate. Levano le rotaie e poi stanno a vedere. Sinora, per buona fortuna, non hanno causato grandi disgrazie, perchè si è potuto impedire le conseguenze di queste furfanterie. Dopo ciò, non ci meravigliamo punto se i partiti coalizzati ci tengono a dichiararsi estranei a queste belle prodezze, e se negano al movimento insurrezionale il carattere politico. È per loro una questione di dignità.

Il guaio si è che non si crederà facilmente alle loro proteste, giacchè le notizie che si hanno recano che alla testa delle bande vi sono uomini conosciuti per essere partigiani dell' Internazionale e di Don Carlos; una vera insalata, non già all' italiana, ma alla spagnuola. I partigiani del diritto divino e della Comune combattono sotto la stessa bandiera. Quale lezione edificante!

Sembra che il moto non sia del resto così insignificante, com' era stato detto prima. Le bande aumentano, reca un dispaccio ricevuto ieri sera, e sebbene si aggiunga che il Governo non farà loro attendere il castigo che meritano, è da temere che il male si prolunghi.

Il Re ha l' appoggio di Serrano e di Topete, i quali conservano un' influenza sull' esercito e sulla marina, e sinchè l' esercito e la marina sono fedeli al Re non v' è da temere; ma quanto si può fidarsene nella terra classica dei pronunciamenti?

Le bande carliste non potranno ottenere altro risultato che quello di far correre i soldati che le inseguono, mentre esse tentano di guadagnar la frontiera francese; esse non possono nemmeno sperare una vittoria decisiva, ma possono credere di ottenere però un grande risultato, se prolungano l' agitazione, sperando che l' esercito ne faccia intanto una delle sue. In ciò sta forse riposta la maggiore speranza dei carlisti.

L' audacia del partito carlista deve però impensierire i partiti liberali, che hanno commesso l' errore di farsi suoi alleati. L' apparizione delle bande dovrebbe avere già rotta la coalizione, per istringere invece intorno al Governo minacciato da una ristorazione i partiti liberali. Ma di ciò non v' è ancora segno. Abbiamo visto che i radicali della Catalogna appoggiano il moto carlista; che gl' internazionalisti vi prendono parte addirittura. Dinanzi a tanta confusione politica, che cosa è lecito congnietturare?

In Spagna si va intanto dicendo che nelle condizioni attuali, Sagasta non rappresenta più nulla, e che si deve creare un Ministero omogeneo, di unionisti o di radicali. « Serrano o Ruiz Zorrilla »; ecco il grido di alcuni giornali spagnuoli. Nè gli unionisti, nè i radicali sono però così potenti, da avere la maggioranza. I radicali furono anzi sconfitti nelle urne, vergognosamente per un partito, che si arrogava il diritto di governare il suo paese.

La maggioranza è, com' è noto, composta di unionisti e di sagastisti, e nella maggioranza il nucleo più forte è quello degli unionisti, ma non è tale però da imporre la legge. L' alleanza tra unionisti e sagastisti par dunque una necessità.

Si era detto che il generale Zabala avesse accettato il portafoglio della guerra, solo interinalmente, e per preparare appunto la nomina di Serrano a presidente del Gabinetto. Si era aggiunto addirittura che il generale Zabala avesse cercato di far accettare al sig. Sagasta la presidenza delle Cortes, invitandolo per tal modo a lasciare la presidenza del Consiglio de' ministri. Quest' ultima notizia è però recisamente smentita da un telegramma di Madrid.

I giornali spagnuoli dell' opposizione per rendere impopolare il Re, dicono che esso segue i consigli che gli vengono da suo padre. Testè raccontavano, che il Re Vittorio Emanuele aveva insistito perchè il figlio si conducesse da Sovrano e da Principe. Noi non siamo certamente nei segreti delle Corti, e non sappiamo quindi quali sieno i consigli che il padre dà al figlio. Potremmo solo congnietturare dai precedenti, che il Re Vittorio Emanuele deve insegnare al figlio, di rispettare ciò ch' egli ha sempre rispettato, cioè lo Statuto.

Il Re Amedeo avrebbe detto ai soldati che la libertà era entrata con lui ad Alcazar, e che egli l' avrebbe difesa colla spada. Se una frazione audacemente volesse imporsi alla nazione intera, e per imporsi ricorresse alla violenza, certamente che il Re farebbe il suo dovere, impedendo questa flagrante violazione della libertà.

Il nuovo ministro della guerra, generale Zabala, ha ordinato intanto che siano sospesi i congedi nell' esercito, e che sieno richiamati i soldati e gli ufficiali ai loro Corpi. Il Governo spagnuolo non vuole essere colto alla sprovveduta.

Ieri venne sottoscritto il contratto fra il Governo e la Società Peninsulare inglese, per la navigazione da Venezia alle Indie. Per quanto ci sorridesse l' idea di poter intraprendere da per noi quest' importante servizio, dando incremento e sviluppo alla marina nazionale, egli è certo che dobbiamo salutare con piacere un avvenimento ch' è di grande importanza per Venezia. Il contratto ci assicura il regolare e costante servizio pei porti dell' Indo-Cina e Giappone; e l' appulso in Venezia dei vapori della potente Società inglese. Esso d' altronde non compromette nulla, libera l' Adriatico dal privilegio, permettendo al Governo di sussidiare nuove Società, e non pregiudica punto l' avvenire.

Il Governo dal canto suo ha fatto tutto il possibile per preferire, se era il caso, un servizio nazionale; mentre in fatto prima di concludere colla Società inglese, ha chiamato la Società veneta per trattare, ma questa non rispose all' invito. Una Deputazione del Municipio e della Camera di commercio (s' intende dopo le famose deliberazioni del Consiglio e della Camera a favore della Società veneta!) eccitò il Ministero a contrattare colla Peninsulare, ed il Governo ancora esitò. A Genova il comm. Luzzatti chiamò i rappresentanti del Comune e della Camera di commercio e li richiese se voleasi fare da noi soli o insieme ai Liguri; essi esitarono e risposero che farebbero, ma che intanto bisognava concludere colla Peninsulare.

Di fronte a questa insistenza, il Governo ha stipulato un contratto ch' è vantaggioso per l' Italia in generale e per Venezia in particolare. Inoltre ci ha assicurato un viaggio settimanale della *Trinacria*, da Venezia al Pireo ed a Costantinopoli, e bisogna notare ad onore del vero e per tributarne il merito cui spetta, che le nostre Rappresentanze non lo aveano richiesto, e che venne direttamente contemplato dal Governo.

Speriamo adunque che il concorso della grande Compagnia inglese, e i nuovi servigii di navigazione accordati a Venezia, come sono un premio alla potente iniziativa ed ai coraggiosi sacrifizii da noi fatti in occasione dell' apertura dell' Istmo di Suez, così ci assicureranno senza più quell' avvenire commerciale che la nostra posizione ci dà diritto di attendere con tutta fiducia.

Il *Times* dell'8 corrente pubblica il seguente articolo:

Il risultato delle elezioni generali in Spagna, per quel che se ne sa, ha dato una maggioranza come di due a uno in favore del Governo nelle Provincie, ed un trionfo quasi completo dell' opposizione nella capitale. Ed è appunto ciò cui ognuno, sia in Spagna che fuori, era preparato, ed è perfettamente in armonia col corso ordinario che hanno simili avvenimenti in quel paese. In Spagna come in Francia il potere dei pubblici funzionarii sulla massa degli elettori è generalmente irresistibile; a meno che il clero non adoperi ogni sua forza per contrabbilanciarlo.

Soltanto nella sede del Governo, dove molti avventurieri delusi nelle loro speranze, dirigono a lor voglia le passioni di una moltitudine democratica all' eccesso, gli uomini che sono al potere sono sempre esposti ad una sconfitta per la sola ragione che sono al potere.

Gli Spagnuoli sono convinti che San Ferdinando stesso non accorderà mai loro il beneficio di un buon Governo, e, fermi in questa fede, di rado permettono ai loro governanti di smentire questo proverbio. Si concede che vi siano Re e ministri per dare agio ai malcontenti di deporli, e l' ordine non può posare sopra altre basi che sopra una forza militare superiore a quella che la rivoluzione potrebbe volgergli contro.

Il Re Amedeo andò a regnare in Spagna senza alcuna risorsa materiale di suo. Ei confidava di poter contare sopra una maggioranza parlamentare o popolare, ma è appunto la mancanza di una maggioranza simile che condanna la Spagna ad essere continuamente senza Governo. Il Re tentò di porre il principio di un Governo di partito; ma non riescì che a formare un Ministero di coalizione. Quand' egli giunse vi era un partito progressista o così detto liberale, che poteva aspirare alla supremazia: ma si divise nelle mani del Re. Una frazione, sotto Sagasta andò a raggiungere gli unionisti conservatori; l' altra sotto Zorrilla si gettò nelle braccia dei repubblicani, dei borbonici, dei carlisti e dei peggiori ultramontani e reazionarii.

Che qualcheduno dentro o fuori di Spagna possa avere la menoma simpatia onesta o disinteressata coi Sagastiani o cogli Zorrilliani, è inammissibile, considerando che ambedue i partiti come sono adesso composti si fondano sopra la negazione di ogni principio politico. Sagasta ed i suoi sono oggi al potere: essi hanno con loro il Re, il più sacro elemento che vi sia nel mondo politico spagnuolo, ed hanno per loro, inoltre, Serrano, Topete, ed altri notevoli ufficiali da cui dipende l' obbedienza della forza di terra e di mare. Il Gabinetto Sagasta ha perciò in suo favore e l' argomento della forza materiale e quello del voto popolare. Ma l' opposizione dal canto suo conta sul popolaccio di Madrid, e minaccia di fare appello alla violenza non rifuggendo pure dalla guerra civile.

È difficile il dire qual ragione vi possa essere per giustificare il timore che molti hanno di una imminente crisi politica in Spagna.

Checchè si pensi dei mezzi con cui Sagasta giunse al potere, è indubitato che il Re si è tenuto in tutte le circostanze strettamente sul terreno della legalità. Se coll' aiuto dell' esercito può mettere dalla parte sua la forza e il diritto, il suo trono sarà tanto sicuro quanto quello di Vittorio Emanuele in Italia.

I veri governanti della Spagna adesso sono Serrano, Topete e gli altri unionisti che hanno sempre tenuto fermo alle forme costituzionali e posseggono maggior pratica dell' arte di governo che qualunque altro partito spagnuolo. È vero che durante l' interregno, Topete ed altri di loro favorirono il Duca di Montpensier e si opposero a Prim, ma la disputa fu definita col voto delle Cortes, e quando il Re sbarcò a Cartagena fra gli orrori dell' assassinio di Prim, essi si strinsero attorno al Re scelto da lui, e gli dettero giuramento di fedeltà, che con uomini del loro carattere può stimarsi irrevocabile. In caso di rivolta, Serrano e Topete sarebbero per il Re e per la causa dell' ordine due validi elementi di forza.

Ciò che è da temersi perciò non è tanto una sommossa subitanea come quella che ha abbattuto in Francia Monarchie e Repubbliche, quanto qualche colpo insidioso simile a quello che pose fine alla vita savia ed operosa di Prim. Il Re tuttavia sembra determinato a correre questo rischio. Egli cavalca e passeggia per Madrid come se menasse una vita lieta, e la sua coraggiosa condotta gli acquista l' ammirazione delle moltitudini nello stesso modo che la sua lealtà impone il rispetto a tutti, salvo ai preti e a qualche grande retrogrado.

È difficile per uomini di cuore, come per esempio il signor Castellar, il non considerare un tal Sovrano come la migliore delle Repubbliche, e non v' è alcun dubbio che se gli ultra-democratici non si fossero impegnati in una utopia impossibile nel tempo in cui Isabella fece della Monarchia un nome odioso, si stringerebbero adesso attorno Amedeo e formerebbero un partito liberale e nazionale, contro cui gli uomini del disordine sarebbero impotenti.

Senza pretendere di disconoscere il pericolo della crisi presente, siamo disposti tuttavia a sperare che non soltanto la procella passerà senza recar troppi danni, ma che il Governo del Re sarà rafforzato dalla stessa energia che sarà costretto a mostrare. La Spagna, ad onta delle delle sue ristrettezze finanziarie, gode di molta prosperità materiale, e ci si dice che il popolo ha d' avanzo del grano, dell' olio e del vino. Non v' è alcun timore di carestia, e l' immensa massa popolare, specialmente nelle Provincie, non desidera altro Governo che quello che può assicurarle la pace. Qualunque si sia l' allarme destato in Madrid dalle recenti sbravazzate dei democrati e dal tuono intemperato dei loro giornali, nulla è più certo di questo che la popolazione in tutta la penisola, stanca da 50 anni di continuo disordine, ha da molto tempo cessato di attendersi alcun che di buono da un cambiamento. I nomi stessi di *moderado*, di progressista, d' unionista non hanno più significato; e dov' è quell' elettore che sappia realmente quale è la differenza fra Sagasta e Zorrilla?

La confusione d' ogni politica, la negazione d'ogni principio non possono andare più oltre. Che il voto del così detto liberale, costituzionale, progressista, scenda nella medesima urna con quello del repubblicano, del socialista e del carlista, è troppo assurdo anche per la Spagna.

Fortunatamente la mancanza in Spagna di uomini di Stato farà risaltare maggiormente la lealtà e l' energia del Monarca straniero, cui un fato propizio ha conferito i destini della Spagna.

È impossibile il prevedere se il Re Amedeo finirà col trionfare di tutti gli ostacoli che Gabinetti e Parlamenti seminano sulla sua via, e se riuscirà a fondere i principali partiti tanto da farli tutti cooperare al pubblico bene. Ma egli ne ha assunto l' impegno e mostra di volerlo adempire o morire.

Ed infine vi può essere qualche dubbio sul modo con cui esso e la Spagna potranno intendersi. Ma non ve n' è alcuno su ciò che avverrebbe della Spagna senza di lui.

ATTI UFFIZIALI

Gazz. Uffic. del 10 aprile 1872.

RELAZIONE *a S. M. nell' udienza del 24 marzo 1872, del ministro dell' agricoltura, industria e commercio sul Decreto che istituisce una Commissione per la raccolta di campioni dei prodotti minerali italiani utili nelle arti edilizie e decorative.*

Sire,

Tra i prodotti naturali onde il paese nostro ha dovizia tengono posto notevolissimo i materiali da costruzione e da ornamento. Quasi in ogni Provincia italiana sono ricchezze copiose e soventi inesplorate, delle quali potrebbero giovarsi, più che non facciano, non solamente i costruttori, ma eziandio il commercio e la marineria nazionale.

Occorre appena accennare ai nuovi e molteplici usi che potrebbero farne le costruzioni pubbliche e private, le quali hanno avuto negli ultimi tempi così grande svolgimento. Ma giova specialmente ricordare come le nostre navi mercantili lamentino di non trovare sufficiente copia di carichi per i viaggi di partenza. I materiali da costruzione e da ornamento hanno in relazione al loro valore un volume assai grande. E per ciò appunto, ove l' esportazione loro divenisse ragguardevole, la nostra marineria ne ritrarrebbe notevoli vantaggi.

Già attualmente alcuni prodotti di questa specie danno luogo a commerci ed industrie considerevoli e basti accennare ai marmi apuani ed agli alabastri.

Dei marmi apuani si estraggono ogni anno 130 mila tonnellate. Ma la produzione presente è ancora scarsa a paragone di quella a cui potremmo giungere quando la natura ed il prezzo dei nostri materiali e i differenti usi a cui possono servire, fossero generalmente conosciuti.

Hanno potuto e possono ancora giovare a questo fine le numerose collezioni mineralogiche che esistono nei nostri Musei e presso i nostri Istituti d' istruzione, poichè esse comprendono ordinariamente anche i materiali da costruzione e da ornamento.

Ma siffatte collezioni, o non sono veramente compiute, o si riferiscono ad alcune Provincie soltanto, o non sono corredate da sufficienti ragguagli sulla rilevanza dei giacimenti, sulla proprietà dei materiali che se ne estraggono, sulle spese dell'estrazione e del trasporto. È quindi vivamente sentito il bisogno che mediante indagini accurate, e per mezzo di acconci studii ed esperimenti, venga formata una collezione, nella quale siano rappresentati tutti quei prodotti minerali d' ogni Provincia italiana, che possono adoperarsi nell' industria delle costruzioni e nelle arti decorative, e che tale collezione formi argomento di una estesa illustrazione tecnica e statistica.

Non è da sperare che un privato possa compiere in breve tempo con le sole sue forze un lavoro di questo genere. E però io propongo alla M. V. di istituire a tale scopo una Commissione, composta di persone competenti, alla quale il Governo darà in quest' opera il più largo sussidio.

Se il lavoro della Commissione potrà essere terminato avanti l' apertura dell' Esposizione universale di Vienna, esso potrà figurarvi degnamente, e riuscirà opportunissimo a fare apprezzare all' estero questo ramo importantissimo della produzione nazionale.

Confido quindi che la Maestà Vostra vorrà apporre l' augusta sua firma al Decreto che ho l' onore di sottoporle.

APPENDICE.

Bibliografia.

Geometria rigorosa di Pietro dottor Cassani. — Ed. Coen, 1872.

L' epiteto di rigorosa, che il prof. Pietro Cassani ha dato alla geometria da lui di recente pubblicata, potrà forse meravigliare chi fu assuefatto a considerare le matematiche come scienze esatte, e credette di esprimere il più alto concetto della esattezza di un fatto quando il disse provato a rigor matematico. Ma una scienza qualunque per potersi erigere abbisogna di basi fondamentali, definizioni, cioè, assiomi, postulati. Tali basi possono essere suggerite dall' esperienza o dalla ragione, e la scienza è sperimentale nel primo, razionale nel secondo caso. La scienza geometrica, nata sperimentale, dimenticò ben presto la prima sua origine e divenne razionale. Ai corpi, alle superficie, alle linee della natura ch' essa ebbe da principio a considerare, altri corpi ed altre linee sostituì, che nella natura o mai o ben di rado si riscontrano quali essa li volle immaginare perfetti e ben definibili, ma soltanto rozzi e, diremmo, sbozzati. Ma per quanto essa abbia cercato d' idealizzare il suo soggetto, non arrivò mai a far sì che la primitiva sua origine non trasparisse. Fra i suoi postulati havvene taluno di puramente sperimentale, e così fatto che la ragione da sola e senza il sussidio della osservazione e della esperienza non avrebbe saputo suggerire, e la verità del quale la ragione non giunge a provare, ma soltanto l' esperienza constata. Ammesso il postulato, tutte le conseguenze, che se ne deducono, sono sperimentalmente vere; la ragione però non le accetta tranquilla, essendo esse deduzioni di un principio ch' ella non ha posto.

Rendere la geometria puramente razionale, svincolarla affatto da ogni portato dell' esperienza, cui la ragione interamente non approva e non riconosce assolutamente vero, ecco l' arduo concetto ad attuare il quale volsero i loro studii potenti ingegni d' oltre alpe. A dire il vero non trovarono essi in Italia numerosi seguaci, tanto più che l' esperienza non è atta a verificare tutte le conseguenze alle quali arrivarono, e che il razionalismo puro non è il campo prediletto degli studii di noi italiani.

Il prof. Cassani è però uno di quei pochi, ed egli pure imprese l' ardito tentativo, ed è il prodotto de' suoi studii in tale argomento ch' egli pubblicò sotto il titolo di *Geometria rigorosa*.

Dopo quanto io venni esponendo non vi sarà alcuno, io spero, che non riconosca l' importanza del quesito, alla cui soluzione s' è posto il prof. Cassani; ma soltanto chi lesse il suo libro potrà apprezzare l' ingegno ch' egli vi ha dimostrato. Immaginare e condurre a fine una serie di proposizioni geometriche con nuovo ordine, con nuovo metodo, su nuove basi, e cominciando appunto là dove d' ordinario gli altri finiscono, domanda di fatto un ingegno non comune ed un fertile spirito d' invenzione.

Noi che misuriamo la profondità di tutte quelle difficoltà, contro le quali il prof. Cassani ebbe a lottare, e che ci dichiariamo giusti apprezzatori della superiorità del suo ingegno, non vogliamo dissimulargli però che alcuni appunti ci siamo venuti facendo nel leggere il suo lavoro. E siccome trattasi d'argomento che domanda suprema esattezza sia nelle espressioni che nelle definizioni, sia ne' postulati che nelle deduzioni, noi vogliamo sperare che il prof. Cassani non se ne avrà a male se francamente gli faremo conoscere i dubbii, che sorsero in noi. Forse anche la franchezza nostra gli tornerà gradita, poichè potrebbe essere benissimo che noi avessimo il torto, mentre gli avremo data occasione di svolgere più amplamente i proprii concetti.

E primieramente non gli passiamo buono d' avere, dietro l' esempio di qualche geometra, fatto del punto un ente a sè, ed un ente che *genera* col suo movimento una linea. Com' ente a sè il punto noi non sappiamo concepirlo. Negata l' esistenza dell' ente punto è inutile il dire che gli neghiamo qualunque attributo, compreso quello pur anco della mobilità. La generazione di linee per movimento di un punto è per noi almeno almeno una improprietà di linguaggio.

Ammettiamo, desideriamo anzi, che ai vecchi postulati della geometria euclidea altri se ne sostituiscano, siano pure presi dall' esperienza. Ma questi vogliamo immuni d' ogni taccia, perfettamente conformi al vero e perfettamente razionali. Non tutti però i postulati del prof. Cassani ci sembra abbiano questi attributi, e particolarmente quelli dei numeri 14 e 15. In fatto gli facciamo osservare che una retta non può girare attorno due de' suoi punti, e che ove in una linea qualunque ce ne sia una parte di retta, la linea può girare attorno quella sua parte retta, rimanendo questa immobile. Se dunque i due postulati sono ammissibili nella loro generalità, essi sono in difetto in casi particolari. Nè vale il dire che quando una linea abbia una sua parte retta ed una parte curva, essa si deve considerare come composta di due linee, una curva ed una retta, perchè qui trattasi d' un postulato, ove questa distinzione non può aver luogo, giacchè non si sa ancora che cosa sia retta e che cosa sia curva.

Un altro appunto, che ci sembra di grande importanza, noi l' abbiamo fatto al metodo, che di frequente è impiegato nelle dimostrazioni dal prof. Cassani, e che, in ultima analisi, si riduce a quello delle esaustioni e dei limiti.

Noi possiamo accettare questo metodo di ragionamento, a preferenza anche di qualche altro, ma lo accettiamo come un artificio, che l' esperienza dimostra condurre ad esatti risultamenti, non mai come processo rigoroso di dimostrazione. Per noi una sfera può diventare sempre più piccola, ma finchè è sfera avrà dei punti assegnabili nel suo interno, e quando non vi sono più punti in essa assegnabili, non si può più parlare di sfera, perchè essa più non esiste. Così pure crediamo che, per facilitare e talvolta rendere possibili certe dimostrazioni, si possa in luogo della curva considerare la linea poligonale inscritta o circoscritta a quella curva, ma non ammettiamo che al moltiplicarsi indefinito dei lati della linea poligonale, questa, all' ultimo, si identifichi colla curva. Saranno sempre e poi sempre due linee distinte, di cui l' una somiglierà più o meno all' altra, ma finchè l' una è composta di rette, siano esse piccole quanto si voglia, non sarà mai una curva.

Dopo tali appunti d' indole affatto generale, crediamo inutile discendere a parlare dell' una e dell' altra dimostrazione. Il prof. Cassani comprenderà agevolmente che noi non possiamo accettare come rigorose quelle che non si accordano con questo nostro modo di vedere. Ma non possiamo passar sopra alla troppo controversa questione delle parallele.

È principio inconcusso di logica che la definizione essenziale d' un ente contiene tutta la scienza di quell'ente. Sebbene a questo principio il prof. Cassani abbia informato la sua geometria rigorosa, tuttavia sembra averlo dimenticato laddove più importava il ricordarlo, e, cioè, a proposito del piano. Definisce egli il piano come la superficie di congruenza incondizionata. Da tale definizione, e mediante l'ingegnosa considerazione delle due pagine di cui immagina dotata la superficie, egli fa scaturire come teorema quello che prima si dava quale postulato, cioè il giacimento completo della retta nel piano di cui congiunge due punti. Con rara maestria egli dimostra quindi che il piano della sua geometria è dotato della proprietà caratteristica del piano euclideo. Egli fa dipendere la teoria delle parallele dalla considerazione del *luogo dei punti* percorso dalla estremità d' una retta, che, restando in un piano e conservandosi d' uguale lunghezza, scorre sopra di un' altra retta direttrice, tenendosi sempre a questa normale. Tal luogo egli non si crede autorizzato a ritenere che sia una retta, e di fatto quanto precede non l' autorizza in vero a tale ipotesi; ma ha egli forse esaurita la serie delle indagini possibili per credersi autorizzato a trarne induzioni logiche soltanto allora che quel luogo non sia una retta? Sappiamo benissimo che una scienza esatta non ha per ufficio il dimostrare proposizioni negative, ma è egli questo il caso di ricorrere a tale principio, quando trattasi d' infirmare un postulato, accettato dall' esperienza e reso venerabile per antichità?

L' autore nello scolio 149 accenna in vero a che la retta possa considerarsi come una modalità ed un caso particolare di quel luogo, e qui si arresta mentre sarebbe stato desiderabile che vi facesse seguire alcune dilucidazioni, il cui effetto sarebbe stato certamente quello di prevenire molte obbiezioni.

Noi non prevenuti contro i principii generali astratti della nuova geometria, crediamo si possa ammettere che la geometria euclidea non sia in contraddizione con essa, e possa considerarsene un caso particolare, ma vogliamo essere condotti alle ultime conclusioni da una logica inesorabile.

Ed ora conchiuderemo questo già troppo lungo articolo come l' abbiamo cominciato, encomiando cioè gli sforzi di coloro, che tentano condurre la geometria a principii rigorosamente razionali, persuasi d' altra parte che siamo ancora troppo lontani dal potervi riuscire. Una cosa però ci consola ed è che l' attuale geometria, severa nelle sue logiche deduzioni, nei suoi principii è vera nel tempo e nello spazio nel quale viviamo. Essa potrà non esserlo in altro tempo ed in altro spazio, ma quando la terra nella eterna sua peregrinazione fosse condotta in quello spazio, il rapporto di tutte le cose esistenti sarebbe cambiato, non sarebbe la sola geometria che si dovrebbe rifare, ma l' astronomia ben anco, la fisica, la meccanica e tutte le scienze naturali e forse le morali.

D. D.r Busoni.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È istituita presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio una Commissione incaricata di formare una collezione di campioni dei prodotti minerali italiani, che possono essere adoperati nelle arti edilizie e decorative, e di illustrarla con tutte quelle notizie economiche, tecniche e statistiche, che possono offrire interesse per le arti medesime.

Tale Commissione è composta dei signori:

Ponzi prof. Giuseppe, senatore del Regno, presidente;

Brioschi comm. Francesco, senatore del Regno;

L'ispettore delle miniere;

Betocchi cav. prof. Alessandro;

Il direttore del Museo industriale;

Il direttore della R. Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino;

Il direttore della R. Scuola di applicazione degli ingegneri in Napoli;

Ferrero cav. Luigi Ottavio, direttore dell'Istituto di Caserta;

Cipolla comm. Antonio;

Martinori cav. Pietro;

Argenti ingegnere Giovanni, deput. al Parlamento;

Grattoni ingegnere comm. Severino, deputato al Parlamento;

Breda ingegnere Vincenzo Stefano, deputato al Parlamento;

Bucchia prof. Gustavo, dep. al Parlamento.

Turazza comm. Domenico, prof. nell'Università di Padova;

L'ingegnere delle miniere del Distretto di Roma, che funzionerà pure da segretario della Commissione.

Il ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

ITALIA

Il *Piccolo Corriere di Bari* ha una lunga corrispondenza da Noci, 30 marzo, in cui si narra un triste fatto quivi avvenuto.

Due soldati di linea aggiunti al servizio dei Reali Carabinieri, l'uno a nome Carmelo Ficoriello e l'altro Angelo Valerini, si brigavano fra loro per frivolissimo motivo. Il Ficoriello corre ad un tratto alla carabina; il Valerini fugge, egli cerca d'inseguirlo.

Era presente alla briga il carabiniere Siletti di Biella, il quale, visto il pericolo, si frappone e cerca calmare il feroce Ficoriello, appellandosi alla fraternità militare, al decoro della divisa, alla carità cittadina. Allora il Ficoriello esplode la carabina contro il Siletti, che barcolla e cade al suolo. Il proiettile, perforatogli il polso, entrò nel basso ventre.

Il Ficoriello ricarica la carabina e corre in traccia dell'avversario, ch'erasi ricoverato in altra stanza. Ma, non essendo riuscito a rompere la porta, corre alla campagna.

Verso le 10 di sera ritornò alla caserma e si presentò volontario al potere della giustizia. Avendo ciò saputo il morente Siletti, volle vederlo, ed ebbene il permesso. Fu una scena commoventissima: stese la mano al suo uccisore, lo chiamò alla sponda del letto, e lo abbracciò, baciandolo e dicendogli: Amico, io ti perdono!

Due ore dopo il Siletti era già freddo cadavere!

La salma del Siletti fu accompagnata al cimitero dalle Autorità e da tutta la parte più eletta del paese.

FRANCIA

Leggiamo nella *République française*:

Sui dieci giornali che l'Assemblea di Versailles ha fatto citare per oltraggio alla Commissione di grazia, nove erano già stati assolti.

Il decimo ed ultimo, l'*Avenir*, d'Auch, compariva ieri, lunedì, davanti la Corte d'Assise di Gers. Abbiamo già detto che l'autore dell'articolo per cui il giornale fu citato, è una donna, la signora Garcin.

Ieri sera abbiamo ricevuto da Auch un dispaccio così concepito:

« *Avenir*, d'Auch, decimo ed ultimo giornale, fu assolto. Viva la Repubblica! »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 aprile.

Distretto militare. — Il Comando del 51° Distretto militare di Venezia trasferì la sua residenza col giorno d'oggi dalla caserma di S. Salvatore a quella degl'Incurabili sulle Zattere.

Navigazione colle Indie. — Sentiamo che il Ministero ha restituito il ricorso prodotto dal Municipio di Venezia contro la decisione della Deputazione provinciale che non approvava l'accordata garanzia alla Società veneta di navigazione, con invito al Comune di pronunciarsi se intende insistere nel ricorso stesso, dopo che venne stipulato il contratto colla *Peninsulare*.

Banca di credito veneto. — Abbiamo ricevuto gli Statuti di questa grandiosa Società, che si è definitivamente costituita, senza que' grandi strombazzamenti, che hanno preceduto ed accompagnato l'istituzione di altre Società minori, e che tuttavia per la importanza del capitale, per gli scopi che si prefigge e per la qualità dei socii fondatori promette di essere un rilevante fattore della prosperità commerciale e industriale di Venezia.

Lo scopo generico della *Banca di credito veneto* è quello di promuovere, specialmente per mezzo del credito, il commercio, l'industria e l'agricoltura.

Le operazioni poi, più particolarmente specificate della Società, sono le seguenti:

1. Promuovere e creare Stabilimenti industriali e partecipare a Società industriali e commerciali.

2. Incaricarsi della fusione e trasformazione di Società commerciali e della emissione delle loro azioni ed obbligazioni.

3. Acquistare e vendere beni immobili ed accordare sovvenzioni sui medesimi contro ipoteca, non che assumere mutui sì attivi che passivi.

4. Comperare e vendere merci e derrate; assumere in commissione la vendita e l'esportazione dei prodotti dell'industria nazionale, non che l'acquisto e l'importazione delle materie e delle merci occorrenti per l'industria stessa; fare anticipazioni sopra mercanzie, raccolti, immobili, bastimenti e loro carichi ed altri valori, ed aprire crediti in conto corrente, ricevendo in garanzia effetti della stessa natura.

5. Gerire ed assumere ogni genere di contribuzioni (imposte).

6. Comperare, vendere, permutare, riportare, dare in garanzia fondi pubblici, valori, azioni od obbligazioni e fare anticipazioni sopra titoli di simile natura.

7. Assumere l'emissione di prestiti di Provincie o di Comuni, d'imprese industriali o di altre Società, partecipare a queste operazioni ed alla loro negoziazione, partecipare all'emissione ed assunzione di prestiti dello Stato o di Governi esteri, assumere il servizio di Tesoreria dello Stato, Provincie o Comuni.

8. Effettuare per conto di terzi ogni sorta di pagamenti od incassi e fare qualunque operazione per conto terzo.

9. Ricevere somme in conto corrente, ricevere in deposito ogni sorta di valori, acquistare, scontare e riscontare lettere di cambio, biglietti all'ordine, Buoni del Tesoro ed altri effetti emessi da Provincie, Comuni e Corpi morali.

10. Fare, in generale, qualsiasi operazione bancaria, commerciale, finanziaria, industriale ed agricola permessa dalla legge.

La Società però espressamente si interdice le anticipazioni sulle proprie azioni, le operazioni di pura sorte, quelle fittizie di Borsa o sopra merci e l'impiego in operazioni a lunga scadenza delle somme ricevute in conto corrente.

Come già annunziammo, il capitale sociale è di dieci milioni di lire, ripartito in 40,000 azioni, con facoltà, previa deliberazione dell'Assemblea e salva l'approvazione governativa, di poterlo accrescere sino a venti milioni.

L'amministrazione della Società è affidata ad un Consiglio di diciassette membri, eletti dai socii ed attualmente è composto dei seguenti signori:

Behrend Emilio, banchiere della *Vereinsbank* di Vienna; — Blumenthal cav. Alessandro di Venezia; — Breda comm. ing. Vincenzo Stefano di Padova; — Cantoni Angelo, della ditta *Angelo Cantoni e C.* di Milano; — De Reali nob. cav. Antonio di Venezia; — di Weil-Weiss nob. cav. Ignazio, di Torino; — Geisser cav. Ulrico, della ditta *A. Geisser e C.* di Torino; — Grego Gerolamo della ditta *Figli di Laudadio Grego* di Verona; — Koppel cav. Gustavo di Venezia; — Levi Cesare di Venezia; — Morpurgo barone Marco, della ditta *Morpurgo e Parente* di Trieste; — Negri cav. Gio Battista, banchiere di Milano; — Papadopoli co. Nicolò di Venezia; — Pariani avv. Antonio, direttore generale della Banca di Torino; — Todros barone Elia di Venezia; — Visconti di Modrone co. Guido di Milano; — e Weiss Maurizio, della ditta *Fratelli Weiss* di Verona.

Perchè le deliberazioni del Consiglio sieno valide occorre la maggioranza assoluta dei voti coll'intervento di almeno nove membri, o cinque voti unanimi se il numero degl'intervenuti sia minore di nove. Ogni amministratore può farsi rappresentare da altro de' suoi colleghi, ma questi non può riunire più di due voti, compreso il suo.

Un direttore nominato dal Consiglio e sotto la dipendenza del medesimo avrà la rappresentanza e la firma della Società ed eserciterà per la medesima le azioni giudiziali e tutte quelle attribuzioni, che gli saranno conferite dal Consiglio. Esso interverrà alle deliberazioni del Consiglio con voto consultivo.

Come ognun vede sei tra diciassette dei membri del Consiglio d'amministrazione sono di Venezia; e da questo connubio degli elementi veneziani coi forestieri noi ci ripromettiamo un maggiore sviluppo di attività, che valga a far riconoscere praticamente a Venezia i vantaggi del nuovo Istituto.

La sede della Società è in Venezia, ma potranno essere istituite Succursali ed Agenzie anche altrove.

Sentiamo che la Società ha preso in conduzione per dieci anni il palazzo Conti a S. Benedetto, e che la prima seduta del Consiglio di amministrazione si terrà domani.

Nell'intima convinzione, che abbiamo, che siffatto Istituto sia per essere di grande giovamento al paese, crediamo di dover esprimere la speciale nostra gratitudine al sig. cav. Gustavo Koppel, che, nella seduta costitutiva della Società, fu delegato all'esaurimento di tutte le pratiche esecutive, e si prestò a tutt'uomo affinchè essa qui prontamente sorgesse e si attuasse.

Compagnia di commercio. — Quest'oggi vi fu l'adunanza generale annuale di codesta Compagnia.

Al principiare della seduta erano presenti 77 azionisti, rappresentanti 988 azioni, e con voti 237, i quali nel corso di essa si accrebbero ad 82, con 1031 azioni e 247 voti.

A presidente dell'adunanza fu, come l'anno scorso, eletto il cav. *Paulovich*.

Dal rapporto dei Direttori, che daremo per intiero domani, risultò che, nell'anno 1871, la *Compagnia di commercio* fece operazioni per lire lire 3,637,629:03, ossia per lire 2,939,201:50 in cotoni; per lire 90,752:77, in pelli; per lire 327,135:12, in caffè, e per lire 280,539:64, in grani; e che nel corso dell'anno si trovò impiegato nella speculazione, non solo tutto il capitale sociale, ma oltre ad un milione di più, rappresentato dalla sola firma personale dei Direttori.

La gestione diede nell'anno suddetto un utile complessivo di lire 400,618:13, dal quale deducendo L. 36,624:51, quale correspettivo del 10 per cento ai direttori, meno L. 3,437:30 loro quota d'imposta sulla ricchezza mobile, e lire 39,605:44, per saldo imposta sulla ricchezza mobile pel 1870 e 1871, rimase un utile divisibile di L. 324,388:18.

Il dieci per cento di questa somma va passato al fondo di riserva, e le L. 291,879 vanno distribuite agli azionisti nella misura di lire 118:65 per azione.

La *Compagnia di commercio* offre adunque pel 1871 un utile di circa 12 per cento agli azionisti, avendo per di più portato il proprio fondo di riserva a L. 44,092.88.

I Direttori nel loro Rapporto spiegavano pure come i Direttori signori Malcolm e Blumenthal avessero creduto di dare la loro rinunzia, dividendo così le sorti dei due colleghi Rocca e Rosada, usciti di carica pel disposto degli Statuti, a fin di lasciare maggiore libertà agli azionisti di eleggere un'intiera nuova Direzione, prescindendo da qualsiasi personale riguardo.

Annunciarono pure che tutto l'importo delle azioni era stato versato dai socii.

Le conclusioni dei rapporti dei direttori e revisori e l'intero bilancio vennero tosto approvati alla quasi unanimità.

Passandosi poscia alla nomina dell'intiera Direzione, venne questa riconfermata per intiero.

I votanti erano 220 ed il sig. Blumenthal fu rieletto con voti 191, il sig. Malcolm con voti 188, il sig. Rocca con voti 141, ed il sig. Rosada con voti 116.

Alla proposta della Direzione: « che venga nominata una Commissione composta dei tre revisori che verranno eletti nell'Assemblea stessa, e di altri due socii, per rivedere lo Statuto della *Compagnia di commercio*, e proporre quelle modificazioni ch'essa troverà opportune per il miglior andamento; l'operato della quale sarà da rassegnarsi entro due mesi, cioè entro il 15 giugno p. v., alla Direzione, affinchè questa possa entro le sei settimane susseguenti convocare una Assemblea generale straordinaria, all'oggetto di discutere ed approvare tali modificazioni di conformità all'art. 27 dell'attuale Statuto. Sarà in facoltà d'ogni socio di far pervenire alla Commissione stessa, entro aprile, tutte quelle osservazioni, che trovasse opportune per lo scopo contemplato » venne, coll'adesione della Direzione stessa, sostituita l'altra avanzata dall'azionista sig. *Cutti*, ed, in seguito a breve discussione, formulata dal cav. *Paulovich*, che: « sia nominata una Commissione composta di cinque azionisti che studii lo Statuto e, se riconosce l'opportunità di modificarlo, rassegni il suo elaborato alla Direzione non più tardi del 15 giugno p. v., affinchè questa convochi entro le sei settimane susseguenti un'Assemblea generale straordinaria all'oggetto di discutere e deliberare sulle eventuali proposte di conformità all'art. 27. Ogni azionista sarà in facoltà di far pervenire a questa Commissione entro il mese di aprile corr. quelle osservazioni che trovasse opportune. »

Tale proposta di massima fu approvata alla quasi unanimità per alzata e seduta.

Successivamente si passò alla nomina dei membri, i quali avessero a comporre siffatta Commissione, ma dal processo verbale risultò che l'Adunanza non era più in numero, sicchè, dopo di avere aspettato qualche poco, l'Adunanza fu sciolta, con riserva di riconvocarla a breve termine per la nomina della predetta Commissione, per la nomina dei revisori e per la deliberazione sulla proposta contemplata al N. 6 dell'ordine del giorno per la seduta d'oggi.

Mentre siamo ben lieti per Venezia del brillante dividendo offerto dalla *Compagnia di commercio*, e della prova di ben meritata fiducia data dall'adunanza a' benemeriti suoi Direttori, non possiamo dissimulare quel senso di dispiacere che abbiamo provato nel vedere anche quest'anno doversi sciogliere sulla fine l'adunanza per difetto di numero. Così non si fa altro che dare una prova di più di quell'apatia, che ci viene sempre rimproverata, e far perdere inutilmente il tempo a sè stessi ed agli altri!

Prima Società anonima cooperativa di consumo. — Anche all'adunanza generale d'ieri del magazzino cooperativo non si presentarono che 12 socii di 260 che sono, sicchè dovette rimettersi a domenica 21 corr. Pare impossibile che a Venezia non si voglia prender niente sul serio. Si fecero tanti clamori prima perchè non veniva presentato il bilancio dei due anni, ed ora che si trattava di discuterne gli estremi, l'adunanza dovette andar deserta!!

Congresso operaio. — Al Congresso operaio di Roma, convocato pel 17 corrente, e al quale annuirono (meno nove) tutte le Associazioni di mutuo soccorso del Regno, saranno rappresentate, da speciali delegati, anche le Società di Venezia, e sono già partiti alla volta di Roma come *delegati* della Società generale di mutuo soccorso, dei lavoranti in conterie, degli scalpellini, dei servitori di barca, traghettanti e battellanti, dei camerieri, cuochi, ecc., dei compositori tipografi, ecc., i signori prof. Alberto Errera, avv. Cesare Finzi, A. Seguso, B. Ruol, J. Borghi, Orefice e Vanin, operai amendue.

Abbiamo notato con vera compiacenza che fra i 10 temi che vennero accolti, e che sono all'ordine del giorno, 4 erano stati proposti dalle Società operaie di Venezia il che torna ad onore del senso pratico e della intelligenza dei nostri operai.

Servitori di piazza. — Sentiamo che la Commissione raccolta dal Prefetto per avvisare al modo di togliere lo scandalo dei *ciceroni ignoranti*, avrebbe consigliato che d'ora innanzi non si accordino patenti di questo esercizio se non a chi subirà con esito felice un apposito esame.

Speriamo che si penserà di prendere un rigoroso provvedimento anche rispetto a quella specie di camorra che si è organizzata per condurre i forestieri piuttosto in una che in altra bottega, e farli servire dall'uno piuttosto che da altro esercente.

Associazione marittima italiana. — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (4° versamento d'un decimo per Azione):

Riportansi dalla nota precedente L. 268,500.

Pietro Micheli lire 300 — Anna Pigazzi 300 — Giulia Pigazzi 300 — Teresa Pigazzi 300 — Maria Pigazzi 300 — Leone Sullam fu Florio 300 — Pietro co. Zeno 500 — Leonardo ing. Corazza di Udine 100 — Francesco Ongaro id. 100 — Franc. co. Donà dalle Rose 200 — Comm. Giacomo Treves de' Bonfili 3000 — Cesare avv. Sacerdoti 500 — Cav. Gius. de Zugni 100 — Angelo dott. Pasini 300 — Gaetano dott. Acqua 100 — Jacopo avv. Manganotto (per 3° dec.) 100 — Giovanni Chitarin fu Matteo 400 — Andrea Puriziol 100 — G. B. cav. Braganze 300 — Lorenzo Zennaro fu Pasquale 300 — Giovanni cav. Busetto detto Fisola 800 — Bortolo Giudica 100 — Cav. Gio. Zanardini 300 — Vincenzo dottor Guerra 100 — Bartolomeo Ruol 300 — Antonio Colli 100 — Costante Sullam fu Moisè 100 — Sante Vianello Moro 400 — Paolina Vianello ved. Toscani 100 — Cav. Caliman Minerbi 100 Massimiliano Cipollato 100 — Ferdinando Samengo di Trieste 300 — Pietro Sciepcevich 100 — Adolfo Genovesi 500 — Giuseppe Perotto (per 6° e 7° dec.) 600 — Comm. Pesaro Maurogonato 300 — Nicolò Sardi 300 — Vincenzo Tognola 300 — Francesco q. Gius. Vianello 300 — Comm. Antonio avv. Perissinotti 2000 — Giuseppe Perissinotti 100 — Angelo Zimara 100 — Cav. Angelo Levi del fu Jacob 2600.

Totale L. 286,400.

Armadio farmaceutico. — Sentiamo che il farmacista dott. Zampironi istituirà un armadio farmaceutico presso lo Stabilimento balneario del Lido.

Teatro Apollo. — Ieri sera la *Moglie*, di Torelli, fu molto applaudita dal pubblico tanto pel lavoro in sè, quanto per l'esecuzione. L'autore e gli attori furono chiamati più volte al proscenio.

Questa sera *Impara l'arte*, commedia novissima di Leo Castelnuovo.

Beneficiata. — Mercoledì 17 corr. vi sarà la beneficiata di quel simpatico artista ch'è il Bellotti Bon. Si rappresenterà la nuova commedia di Marenco L.: *Perchè al cavallo si guarda in bocca?* Indi le farse: *Un laccio amoroso*, di E. Sonzogno, e *Picolet*, dal francese. Il pubblico non si farà certamente pregare per accorrere in gran folla.

Bollettino della Questura del 15. — Questi agenti di P. S., nelle decorse 24 ore, arrestarono otto individui, dei quali uno per furto di lire 50, commesso poco prima in danno del proprio padrone di qui; il secondo per reato contro il buon costume, il terzo per questua illecita, e gli altri per disordini con disturbo della pubblica quiete.

Gli stessi agenti arrestarono anche M. A., perchè imputato di complicità nel furto di canape in danno di C. E., commesso il giorno 8 corr., di cui fu fatto cenno nei precedenti bollettini.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 aprile 1872.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

Matrimoni: 1. Zane Carlo, impiegato municipale, celibe, con Ponga detta Sponga Giovanna, maestra privata, nubile.

2. De Lozzo Giuseppe, farmacista, celibe, con Selvatici Carolina, civile, nubile.

3. Alberti nob. Francesco, possidente, celibe, con Grimani contessa Cornelia, possidente, nubile.

4. D'Este detto-Manesse Pellegrino, fornaio, celibe, con Vio detta Genevre Teresa, sarta, nubile.

Decessi: 1. Trevisan Berti Giustina, di anni 60, vedova. — 2. Bazzo Giulia Maria, di anni 9.

3. Dall'Ava Giuseppe, di anni 59, ammogliato, pelliciaio. — 4. Zuffi Silvestro, di anni 85, vedovo, venditore di vetri, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 17 marzo 1872:

Gennari Da Lion Giacomo, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Mandamento di Tregnago, tramutato collo stesso incarico al Mandamento di Bardolino;

Franchini Guido, id. di Bardolino, id. di Tregnago;

Allegri Eugenio, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Mandamento di Soave, nominato pretore del Mandamento di Borgo Collefegato.

Con RR. Decreti del 21 marzo 1872:

Bonomo Giuseppe, uditore applicato al Tribunale di Vicenza, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Mandamento di Asiago;

Ruzza Vincenzo, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Mandamento di Cittadella, nominato pretore del Mandamento di Atessa;

Veronese Ernesto, uditore applicato al Tribunale civile e correzionale di Venezia, nominato pretore del Mandamento di Mileto;

Osterman Francesco, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Mandamento di Gemona, id. di Scalea.

Venezia 15 aprile.

Sappiamo che il giorno 11 del mese corrente fu firmato da S. M. il Decreto d'autorizzazione della Banca austro-italiana.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 13 aprile.

☒ Ho avuto occasione di leggere una delle prime copie della Relazione dell'on. Digny sui provvedimenti finanziarii, ed ha bastato a convincermi sempre più che coloro, i quali credevano che nel Senato i provvedimenti avrebbero incontrato una forte opposizione, erano semplici sognatori. Il Digny fa invero qualche appunto generico sui provvedimenti; nota che l'aumento della carta è eccessivo; disapprova alcune delle modificazioni alle tariffe doganali, e pone in rilievo che, in sostanza, mancano ancora 170 milioni a raggiungere il vero pareggio in cinque anni; ma riconosce che oramai l'aumento della carta è diventato una necessità assoluta; che la principale modificazione alle tariffe, quella sulle macchine, è dovuta alla Commissione, e che quanto ai 170 milioni del servizio di Tesoreria, 100 si potranno ottenere colla conversione di altri prestiti redimibili, e altri 70 colla cessione.

Fatte queste poche osservazioni, l'on. relatore non solo approva il disegno del ministro, ma gli fa anche degli elogii, e rende omaggio alla sua operosità. Sicchè, dunque, vedete che da quella parte, dalla quale temevasi che le opposizioni dovessero venire, da quella mancano affatto. È un reale privilegio dei nostri uomini politici, ed una fortuna pel nostro paese, ch'essi non conservano tra di loro alcun rancore. Tutti hanno troppo interesse al bene pubblico per potersi osteggiare a vicenda; il Digny oggi appoggia con totale disinteresse l'on. Sella, e forse il Sella appoggerebbe domani con ugual premura il Digny.

Per altro, c'è nella Relazione un periodo che merita di essere preso in considerazione ed intorno al quale credo di dovervi dar anche degli schiarimenti. L'onorevole relatore conchiude affermando il noto adagio che la buona politica fa la buona finanza, ed esprimendo la speranza che gli onorevoli ministri rinnovino al Senato le dichiarazioni che fecero alla Camera rispetto ai loro propositi nel governo della cosa pubblica. Ora è bene che sappiate che questo desiderio non è soltanto vago, indeterminato, generico, ma è piuttosto una dichiarazione tacita di poca sodisfazione per la politica ministeriale.

Non solo in Senato, ma anche fuori, ci sono alcuni uomini politici ragguardevoli, i quali credono che il Ministero sia troppo tollerante verso il partito avanzato; vorrebbero maggiore energia, non avrebbero voluto, ad esempio, le dimostrazioni a Mazzini, non vorrebbero in nessun modo che alla stampa si lasciasse libero freno. E se capitasse l'occasione affermerebbero volentieri questi loro sentimenti. Il Digny forse colle sue parole ha voluto farli sorgere; in ogni modo, chi vive in mezzo alla politica capirà subito che quelle parole, così generiche in apparenza, hanno un doppio significato, ed il Ministero vorrà probabilmente fare nuove dichiarazioni dinanzi al primo ramo del Parlamento.

Sono forse più necessarie di quello che si crede; giacchè, massime alla capitale del Regno, gli umori sono assai guasti, e sebbene il male sia ancora alla superficie, non v'è dubbio alcuno ch'esso va dilatandosi. Vi ho già parlato più d'una volta della propaganda che i rossi fanno da per tutto, ed oggi debbo confermarvi ciò che vi ho scritto. Nella classe operaia e fino nelle campagne, si fa di tutto per eccitare gli animi; e siccome adesso non ci è più il pretesto di *Roma*, così a dirittura ciò che si attacca è il principio monarchico.

Aggiungete a questo che i neri non istanno punto con le mani in mano, e che anch'essi preparano le loro dimostrazioni e le compiono col più grande apparato, e comprenderete come davvero agli occhi di alcuni la situazione potrebb'essere inquietante, e desiderate ed utili alcune franche spiegazioni da parte dei ministri.

A contrario di queste osservazioni vi annunzio che martedì prossimo, a cura delle Società romane per gl'interessi cattolici, sarà celebrato un funerale al gendarme pontificio ucciso testè in rissa; e che pel 30 aprile si vuole, ad ogni costo, fare dai rossi la dimostrazione che l'anno passato potè a stento impedirsi. Vedete dunque che qualche preoccupazione è ben ragionevole.

Qualche giornale ha stampato che l'onorevole Fambri era stato nominato relatore della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sull'ordinamento tattico dell'esercito. Questa notizia non è esatta. Il Fambri è segretario di quella Commissione, e come tale lavora assai, ma il relatore non è per anche nominato e non potrà esserlo che da qui a 15 giorni.

Credo di potervi assicurare con molto fondamento che dopo il ritorno dell'onor. Sella da Firenze, ogni idea di modificazione ministeriale è del tutto abbandonata. L'on. ministro ha avuto occasione di conferire a Firenze con alcune persone ragguardevoli, e si è dovuto convincere che per ora non si potrebbero fare accordi efficaci. Meglio dunque che il Ministero rimanga com'è, e vada avanti più che può. L'incidente non ha seguito, direbbe l'onor. presidente della Camera; e credo che oggi non si possa adoperare formula più adatta per determinare la situazione. La prossima partenza dell'on. Brioschi per Vienna, come regio Commissario all'Esposizione italiana, può considerarsi come un altro indizio di questa situazione, giacchè l'egregio uomo non fu estraneo alle conversazioni ch'ebbero luogo rispetto alla probabile modificazione ministeriale.

Parigi 12 aprile.

M. — Al processo Trochu-Villemessant, sembra debba seguirne un altro dello stesso genere, quello cioè del generale Bellemare contro il redattore d'un opuscolo intitolato: *La bataille du Bourget.*

Fino a tanto che la storia non avrà levato quel velo, che dai partiti fu gettato sugli avvenimenti di Francia, non sarà possibile sapere giustamente qual parte di responsabilità incombe ad ogni individuo; ma intanto si dice e si assicura che il suddetto generale Bellemare, il giorno in cui doveva col suo Corpo sostenere la battaglia del Bourget, sbagliò la strada, e nel momento in cui doveva trovarsi in mezzo al combattimento, ne era ancor lontano alcuni chilometri. Non sono lungi dal credere questo errore, poichè lo stesso generale Trochu nel suo primo discorso all'Assemblea, sdrucciolò per così dire sull'affare di Bourget, e disse solamente che « non fu abbastanza appoggiato. » Da chi?... Sarebbe adunque il generale Bellemare, che non sarebbe arrivato abbastanza in tempo?

Dopo che ogni generale ha scritto alla sua maniera la storia della campagna alla quale ha assistito, ecco ora che essi fanno continui processi, come se volessero proprio per forza che si parlasse continuamente di loro; l'affare Trochu-Villemessant non dovrebbe per altro incoraggiarli a proseguire per questa nuova via.

Il Consiglio generale della Senna esamina colla massima attenzione i diversi progetti che gli furono sottomessi riguardo alle ferrovie da stabilirsi nel centro della capitale. La proposta di fare una ferrovia sopra le case fu abbandonata, non che quella a pressione atmosferica, l'una e l'altra presentando gravi inconvenienti. Tanti sono i progetti e tali le difficoltà che non si sa e non si può nemmeno prevedere quali saranno adottati; è certo per altro che il Consiglio generale piglierà una risoluzione, essendo la locomozione in Parigi sempre stata insufficiente, e queste ferrovie dovendo pure entrare nel nuovo piano delle fortificazioni di Parigi. Alcune grandi Società domandano già di ottenere la costruzione di queste ferrovie, e s'impegnano di sostenerne le spese senza alcuna sovvenzione, purchè ne venga loro lasciato il monopolio.

Una parte della Commissione di permanenza, instituita per aiutare, o per meglio dire, per sorvegliare gli atti del Governo, durante le vacanze dell'Assemblea, rimprovera al sig. Thiers d'aver: 1° fatto spese senza il suo consenso; 2° d'aver occupato un Palazzo appartenente alla nazione, e 3° di dare serate senza il consenso dell'Assemblea.

Lo stato di Presidente d'una Repubblica, come vedete, non è tutto color di rosa, avendo dovuto il signor Thiers lasciare l'Eliseo a mezzanotte per andare a dormire a Versailles; è considerato come un ragazzo minorenne, a cui il padre proibisce di star fuori di casa alla notte. E sapete per qual motivo la *petite permanence* grida tanto? Perchè il signor Thiers ha voluto dare alcune riunioni ed alcuni pranzi diplomatici a Parigi in luogo di Versailles; perchè ha dimostrato una volta di più il desiderio del Governo d'entrare in Parigi; perchè ha voluto dimostrare alla destra, che l'Assemblea può essere senza inquietudini riguardo alla tranquillità della capitale. Ecco il solo motivo; ma tale è l'astio della destra contro Parigi, che poco le cale l'interesse della capitale, il suo benessere, il suo commercio.

Il *Conte Cavour* ha le seguenti notizie in data del 14:

Dicesi che il ministro della marina ha incaricato un contr'ammiraglio di recarsi in America, a fine di constatare sul luogo in che consistano le frodi commesse dal capitano Jauch quando si trovava, in quel paese, comandante della stazione navale.

— È ritornata in Roma la Commissione parlamentare ch'erasi recata a Taranto, per istudiare la località più adattata al nuovo Arsenale marittimo. Sappiamo che la Giunta fu accolta in quella città con le più vive manifestazioni di riverenza e di affetto; manifestazioni che, iniziate dal Municipio, trovarono nella cittadinanza unanime seguito e generale concorso.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze in data del 14:

Corrono voci insistenti a Roma che l'annunciata modificazione ministeriale sia stata messa definitivamente da parte, perchè le persone più indicate per entrare nel Gabinetto vi si sarebbero ricisamente rifiutate. La difficoltà principale consisterebbe nella presenza nel Ministero dell'on. Lanza, al quale non potrebbe non essere conservata la presidenza del Consiglio.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 13:

Il sig. co. Pasolini da qualche giorno è in Roma. Egli venne chiamato, come ci si assicura, dal sig. Lanza, il quale avrebbe l'intenzione di sostituirlo al sig. Gadda negli ufficii di Prefetto di Roma, sperando d'ingraziarsi con ciò l'estrema destra.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 13:

L'on. ministro Sella è ritornato a Roma da Firenze.

E più oltre:

Era corsa voce che ieri sera doveva farsi una dimostrazione ostile al Municipio. Per quanta poca fede si fosse prestata a questa voce, nullameno furono presi alcuni provvedimenti, e parecchie Guardie municipali erano raccolte al Campidoglio coll'ordine di sciogliere ogni assembramento.

Fortunatamente in quell'ora tutti i cittadini stavano pei fatti loro, e la dimostrazione restò nella mente di chi l'aveva immaginata.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 12:

Ieri sera il Principe di Piemonte, accompagnato dal colonnello Morra suo capo di stato

maggiore e da due ufficiali di ordinanza, è partito per Milano.

L'assenza di S. A. da Roma non durerà più di tre o quattro giorni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 13:

Finora sono ritornati a Roma pochi deputati. Se domani e posdomattima non ne giungono molti, è assai difficile che la Camera si trovi in numero per deliberare. Ciò che potrebbe fare sperare che siano per venire, si è che la prima quistione posta all'ordine del giorno è quella delle multe, a cui molti deputati hanno mostrato di giustamente interessarsi.

Leggesi nella *Riforma*, in data di Roma 14:

La Commissione del Senato, incaricata di riferire sopra i provvedimenti finanziarii, non ha distribuito ieri la sua Relazione, come ne era corsa voce. Forse verrà distribuita questa sera.

Il relatore, conte Digny, dopo un lungo colloquio, tenuto col ministro Sella, vogliono che facesse molte correzioni alla Relazione, ed a ciò si dovrebbe attribuire il ritardo accennato.

E più oltre:

La Commissione parlamentare, incaricata di riferire sul disegno di legge per la soppressione delle Facoltà di teologia nelle Università del Regno, si è divisa in varie opinioni. La maggioranza ha conchiuso per chiedere alla Camera di lasciare impregiudicata ogni quistione di principio, votando la seguente deliberazione:

« La Camera, confermando gli ordini del giorno 12 marzo 1863, sospende la discussione del progetto di legge 17 dicembre 1871, num. 45, relativo alle facoltà di teologia, e si riserva di provvedervi in occasione del disegno di legge che il Ministero si è impegnato di presentare entro l'anno pel riordinamento generale dell'insegnamento universitario. »

L'onorevole Broglio, il quale ne è il relatore, si pronunziò contrario alla soppressione.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 13 corr.:

Si sa che il sig. Visconti-Venosta ha mandato al sig. Alberto Blanc, ministro plenipotenziario d'Italia al Belgio, un dispaccio per domandare spiegazioni sul ritardo frapposto dal signor de Solwyns alla sua istallazione a Roma.

Il signor Blanc, se siamo bene informati, ha risposto al signor Visconti-Venosta, che risultava dalla sua conversazione col ministro degli affari esteri del Belgio, che questo ritardo era fortuito, e che il sig. de Solwyns s'occupava già del trasporto della sua residenza a Roma. Si vedrà fra poco ciò che vi è di fondato in queste promesse.

L'*Unità Nazionale* riferisce che nella seduta del Consiglio municipale di Napoli dell'11, il consigliere Fusco annunziò l'annullamento pronunziato dal Prefetto della deliberazione del Consiglio, con la quale si rendeva onore alla memoria di Giuseppe Mazzini. Il consigliere Nicotera propose di ricorrere al Consiglio di Stato, e questa proposta fu approvata.

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste* in data del 9:

In mancanza di meglio, i fogli di partito si danno a sparger notizie che essi credono atte a destar sensazione, senza riflettere al ridicolo di cui si coprono. L'organo dei feudali, il *Vaterland*, narra d'una carta comparsa a Berlino, nella quale è indicata la spartizione dell'Austria nel seguente modo: Le Provincie tedesche della Monarchia con la Boemia, compresa la città marittima di Trieste, vengono incorporate alla Prussia; Trento, la Dalmazia, la Savoia e la Corsica all'Impero italiano dell'avvenire. La Gallizia e la Posnania alla Russia. Prendendo poi argomento da tale spartizione, il *Vaterland* dice che in un convegno ch'ebbe luogo in un castello di caccia presso Napoli, fra il Re Vittorio Emanuele, il Principe Carlo di Prussia e il Principe Napoleone, si combinò l'alleanza italo-prussiana che minaccia di mettere in esecuzione il piano stabilito contro l'Austria, nella stessa guisa che nel castello di Biarritz si combinò a suo tempo tra Bismarck, Cavour e Napoleone il piano d'azione contro l'Austria.

Ci vuol dell'immaginazione fervida per far simili combinazioni politiche, ma più di tutto ci vuole una buona dose d'idiotismo per credere che con tali notizie si possa giungere a destar sensazione.

Leggesi nel *Commercio* di Genova:

Da quanto ci viene scritto, il censimento operatosi al Cairo, dal nostro Consolato, avrebbe dato per la colonia italiana i seguenti risultati:

Italiani iscritti 2857, di cui uomini 1170, donne 1173, fanciulli 54. Le professioni, industrie ed arti esercitate dai componenti la colonia sarebbero in numero di 112.

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio:

Parigi 13. — Si dà come probabile la nomina del sig. di Gabriac al posto di ministro plenipotenziario a Stoccolma. Il sig. Gobineau andrebbe nella stessa qualità a Copenaghen.

Il sig. Pouyer Quertier è nominato vicepresidente del Consiglio superiore di commercio.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 13. — Le voci corse di negoziazioni di prestiti verranno smentite ufficialmente.

Il ministro Fournier, secondo quanto si dice, avrebbe già inviato il suo primo dispaccio da Roma.

Si constaterebbe in esso lo stato eccellente delle relazioni politiche fra l'Italia e la Francia, e si smentirebbe il trattato italo-germanico, ammettendo per altro che le relazioni dei due Governi di Roma e di Berlino sono tali da renderlo probabile quando certe eventualità dovessero realizzarsi.

Si annunzia l'arrivo del signor Rouher a Cislehurst.

La *Gazz. di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Nuova Yorck 13. — La Repubblica di Guatimala dichiarò la guerra alle Repubbliche di S. Salvador e Honduras.

Buda 13. — L'Imperatore e l'Imperatrice ricevettero oggi le Deputazioni della Camera dei Magnati e di quella dei deputati, che presentarono alle LL. MM. le felicitazioni per gli sponsali dell'Arciduchessa Gisella. Le LL. MM. si degnarono di rispondere nel modo più benevolo, ringraziando per la partecipazione presa a questo lieto avvenimento famigliare.

Nella Camera dei deputati i ministri risposero a varie interpellanze. Lonyay dichiarò che la riforma della Camera dei magnati sarà uno dei primi argomenti di discussione della prossima sezione dietale.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci.

Praga 13. — Gli Czechi pensano di abbandonare la Dieta, protestando, qualora non si vedessero sicuri della maggioranza.

Berlino 13. — La solita grande parata militare primaverile non ebbe quest'anno luogo a cagione dello stato di salute dell'Imperatore.

Il duca di Ratibor trovasi agli estremi di vita.

Parigi 13. Si parla continuamente di nuovi arresti di agenti bonapartisti, che tanto in Versailles come in altre guarnigioni cercano di sobillare i soldati.

Fece qualche sensazione la notizia che l'Italia formi un campo di esercizio a Hyenne, vicino alla frontiera francese-savoiarda. (?)

Perpignano 12. — Le Autorità francesi consegnarono alle spagnuole due capi carlisti.

Telegrammi.

Berlino 13.

Il Cancelliere dell'Impero, riferendosi alle molte petizioni pervenutegli, propone al Consiglio federale la creazione d'un Ufficio centrale dell'Impero per la pubblica igiene. I membri di codesta Autorità centrale dovrebbero essere domiciliati a Berlino ed incomberebbe loro la sorveglianza del ramo medicinale, l'indagare le disposizioni in vigore presso gli altri singoli Stati, la compilazione d'una statistica medicinale e la redazione di tutti quegli articoli che potessero servire per la relativa nuova legge. Saranno aggregati anche membri straordinarii, che si chiameranno a Berlino per consultarli, o perchè partecipino alle sedute generali. Le spese di questa nuova istituzione verranno sostenute, per ora, dal fondo di disposizione dell'Ufficio del Cancelliere dell'Impero.

Stoccarda 13.

Quanto prima avranno principio a Berlino le trattative per una nuova regolazione dei rapporti postali fra la Germania e l'Austria. Il Governo di Virtemberg invierà a tal uopo il direttore delle poste, Hofacker.

Parigi 12.

Il Governo, in onta a quanto si dice in contrario, ha la certezza che la Convenzione postale colla Germania, otterrà la ratifica per parte dell'Assemblea nazionale, ancora prima del principio di maggio.

Gli ambasciatori della Danimarca, del Portogallo, del Brasile e dell'Italia, preseduti da Rémusat, si unirono ieri in conferenza nell'Ufficio del Ministero degli esteri per stipulare la Convenzione d'un telegrafo sotto-marino fra il Portogallo, le Antille ed il Brasile.

Parigi 13.

Nei circoli militari si ritiene come cosa di fatto l'erezione d'un corpo areonautico.

Le fregate corazzate *Revanche*, *Provence*, *Savoie*, la corvetta *Belliquese* ed il vascello corazzato *Marengo* saranno armati di nuovo.

Pest 13.

L'estrema sinistra s'appropriò nuovi mezzi servibili per agitare contro le elezioni. Fra altre cose essa convoca per la prossima settimana una adunanza popolare per trattare sull'opportunità di demolire le fortificazioni e la cittadella di Buda.

Pest 13.

(Seduta della Camera dei deputati.) — Il ministro Szlavy risponde all'interpellanza di Tisza sul caso che gl'impiegati del telegrafo a Debreczin siano stati istigati a votare in favore del partito Deak, dichiarando, ch'egli non ha provocato nulla di simile, e che non lo farà mai; ma che, d'altro canto, non permetterà che gl'impiegati agitino a danno del Governo. Il ministro presidente, conte Lonyay, risponde dopo ciò a diverse interpellanze a lui dirette.

Pest 13.

L'esercito degli Honved verrà aumentato di due Corpi d'armata e si creerà anche uno speciale Corpo d'armata transilvano. La cavalleria verrà aumentata ancor essa, introducendovi l'organizzazione sulla base di un nuovo ordine di battaglia. Tutte queste disposizioni sono già progredite al punto d'essere ormai argomento di discussione in seno al Consiglio dei ministri.

Brusselles 13.

Scrivesi all'*Indépendance* da Parigi: Il ministro Rémusat propone che il suo antecessore, Giulio Favre, sia messo in istato d'accusa per aver egli pubblicato documenti che appartengono all'Archivio dello Stato.

A Versailles si eseguì l'arresto di agenti bonapartisti, che tentavano di sedurre la truppa. È prossimo il licenziamento di alcuni impiegati, che fanno propaganda a favore dei Bonaparte.

Pietroburgo 12.

Il *Monde Russe* rileva che il Consiglio di Stato, viste le compromettenti notizie che vengono sparse dai fogli russi, è deciso d'introdurre pei giornali una censura più severa.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 13. Nella notte scorsa al ponte della ferrovia presso Siguenza fu levata la rotaia e gettata nella riviera. Fortunatamente il treno che si recava a Saragozza, non fuorviò, malgrado la sua velocità.

Un po' più lungi alcune traverse poste sulla via, poterono togliersi a tempo. L'inchiesta è cominciata, il pubblico è sdegnato. Il capitano della Catalogna telegrafò che teme disordini a Barcellona, e non è ancora sicuro che non facciasi qualche tentativo.

Sembra che nei giorni scorsi una riunione di 600 individui abbia progettato nei dintorni di Barcellona, che il 20 dovessero entrare nella città, per incendiare alcuni edificii, per istornare l'attenzione e la vigilanza dell'Autorità.

Il capitano generale evitò il pericolo, organizzando due colonne e ordinando il concentramento a Barcellona della Guardia civile e dei carabinieri.

Il capitano generale attribuisce tutto agl'internazionalisti, che crede appoggiati dai carlisti e dai repubblicani.

Costantinopoli 14. — Jussuf Izzedin fu nominato comandante della guardia imperiale, ed innalzato al grado di Muschir.

Il Principe Federico Carlo fu ricevuto dal Sultano.

Londra 14. — L'*Observer* dice che Senerder presenterà lunedì la replica inglese. Cushing, Evarts e Davis resteranno a Parigi fino alla riunione del Tribunale arbitrale di Ginevra. Assicurasi che i commissarii americani insisteranno dopo la presentazione delle repliche, affinchè gli arbitri si pronunzino sui documenti presentati, anche se un litigante si ritirasse.

Madrid 13. — Il ministro della guerra ordinò di sospendere tutti i congedi, e chiamò ai corpi gli ufficiali e i soldati in congedo.

La *Correspondencia* smentisce che Zabala abbia proposto in Consiglio dei ministri la candidatura di Sagasta alla Presidenza del Congresso.

Il Consiglio dei ministri, preseduto dal Re, si occupò della questione elettorale, e dei progetti dei carlisti.

Il ministro di Stato rende conto di dispacci sodisfacenti ricevuti da Venezuela.

La *Correspondencia* smentisce il tentativo di un attacco del treno dell'Andalusia la notte scorsa presso Madrid. Spiega che fu uno sbaglio del macchinista che comprese male i segnali d'una guardia che lo avvertiva del pericolo cagionato dalla presenza accidentale d'una sbarra attraverso la via.

Processo Lobbia. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 13:

La Corte di Cassazione aggiornava al dì 18 corrente, la causa contro Lobbia, Martinati ed altri.

Società veneto-trentina di scienze naturali. — Nell'adunanza del 7 corrente, questa Società, di recente costituitasi a Padova, nominò a presidente onorario della Società il dott. G. D. Nardo di Venezia; a presidente ordinario il prof. Canestrini; a vicepresidente il co. Ninni di Venezia; a segretario il prof. Omboni, a Vicesegretario il dott. Filippo Fanzago, ed a cassiere il cav. Leone Romanin-Jacur.

Siccome poi lo Statuto della Società vuole che ogni anno si tengano alcune sedute, la prima in Padova e le successive in altre città del Veneto e del Trentino, così si decise, che *nel prossimo giugno si tenga una seduta a Venezia*, e che, prima o dopo i giorni in cui avrà luogo l Congresso bacologico a Rovereto, vi sia un'altra seduta a Trento.

Caso strano. — Leggiamo nel *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 3:

Ieri l'altro, alla Stazione di S. Pietro in Casale, mentre giungeva il treno diretto del pomeriggio, un facchino gettavasi in sul binario con l'intenzione di morire. Caso volle però che si ricevesse un urto che lo gettò dalla roiata e rimase solo attaccato alle ruote per i calzoni, e così trascinato per una trentina di metri, finchè si fermò il treno.

Indispettito per non esser morto, corse allora a gettarsi in un macero da canape per affogarvi, ma pure da colà venne estratto in tempo da persone accorse.

Decisamente la sua ora non era ancora suonata!

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 aprile	del 15 aprile
Rendita	74 50	74 47 ½
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 57	21 59 ½
Londra	27 06	27 03
Parigi	108 —	107 75
Prestito nazionale	83 —	82 50
» » ex coupon	— —	—
Obblig. tabacchi	517 —	517 —
Azioni »	744 —	749
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	474 —	474 —
Obblig » »	226 —	226 —
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1733 —	1731 50

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 aprile.

Sabato 13 corr. arrivarono: da Trapani, il brick scooner ital. *Anafesto*, cap. Vianello, con sale per l'Erario; da [illegible] con pozzolana per G. Sponza; e ieri, da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghigliazzo, con merci, racc. a G. Camerini; da Alessandria, il piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Vecchini, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale; da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, cap. Siech, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Trieste, il piroscafo austr. *Smirne*, con merci, racc. al Lloyd austr.; e da Newport, il barck ital. *Rupuello*, capit. Malota, con carbone per la Strada ferrata.

La Rendita, pronta, a 74:25 per carta, in oro da 67 ¾ a 68, per fin corr. offerta a 68. Da 20 fr. a lire 21:50. Carta da fior. 37:60 a 65. Banconote austr. da 91:60 a 70.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 aprile.

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	27 — —	27 05 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	74 25 —	74 30 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E. 1.° apr.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 52 —	21 53 —
Banconote austriache	242 50 —	— —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia* 13 (*sera*).**

Pelli, caffè e petrolio senza affari.
Cotoni, mercato calmo con pochi affari.
Balle 50 Trebisonda a fr. 78.
Zuccheri, in buona tendenza.
S. Domingo venduti sacchi 83 a 83.
Sete, mercato fermo, prezzi sostenuti.
Semi oleosi, quint. 2000 sesame nero Calcutta a franchi 48:50; quint. 148 papaveri Smirne a fr. 43.
Frumento, importazioni ett. 9000. Vendite ett. 14,520.
Nessuna variazione.
Richelle a fr. 41:50.
Marianopoli e Azoff, senza affari.

***Parigi* 13 (*ore 12.30 pom.*).**

Farine otto marche pel mese corr, da fr. 67:75 a fr. 68:25, sostenute.

***Londra* 13 (*mezzogiorno*).**

Olii di Colza, a 39 scell.; di lino, a 32 scell. tutti disponibili.

***Havre* 13 (*sera*).**

Cotoni, mercato calmo; pochi affari.
Caffè, fermo.
Venduti sacchi 1500; Haiti a fr. 80; a consegna Winard a fr. 156; Santos Winard a fr. 151; Haiti, secondario a fr. 151:50.

***Liverpool* 13 (*sera*).**

Cotoni, vendite generali 15,000 balle.
Nessuna variazione.

***Nuova Yorck* 13 (*sera*).**

Cambio Londra 109 ½.
Middling Upland 23 ½.
Petrolio raffinato 22.

***Anversa* 13 (*sera*).**

Cuoi salati Buenos Ayres a fr. 77; Montevideo da fr. 71 a 79; Cavallo da fr. 133 a fr. 135.

Singapore 14 marzo.

Esportazioni. — Non c'è molto cambiamento da rapportare nella posizione del mercato di prodotti, e i corsi rimangono molto fermi, e regna una buona domanda per quasi ogni articolo di esportazioni.

Gambier Rhio era in buona domanda.

Pepe nero. — Viva inchiesta, ed il prezzo aumentava; furono fatti grandi contratti (circa 24,000 picul) a consegna in lungo tempo a 13 ¾ dollari al picul; per pronta consegna vennero pagati prezzi più alti; arrivi giungono con lentezza.

Stagno. — Aumentava nel prezzo, e venne comprato a dollari 36 ⁵⁄₁₀, aumentando gradualmente a dollari 37 ¾, al qual prezzo l'ultimo affare si faceva.

Caffè Bontyne è fermo, ma non sono arrivi.

Riso. — Il mercato è stato calmo, ma prezzi calmi.

PORTATA.

Il 12 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 245, cap. Colombo F., con 453 col. frutti, 13 col. manifatture, 9 col. droghe, 123 sac. caffè, 24 col. cascami diversi, 6 col. vini, 18 col. birra, 1 col. olio, 1 col. merci di metallo, 3 col. tappi di surro, 10 col. zucchero ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Stretto*, pielego ital. *Mio Rondello*, di tonn. 13, padr. Venturini L., con 3 col. olio d'oliva, 1 part. cenere com., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, di tonn. 43, padr. Scarpa S., con 31 sac. farina gialla, 79 pez. legname di rovere, all'ord.

Da *Cardiff*, partito il 6 marzo, brig. austr. *Iginio S.*, di tonn. 441, cap. Soich A., con 568 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, di tonn. 608, cap. Vecchini G., con 4540 fili tavole ab., 190 col. frutti in sorte, 2 col. birra, 2 col. vino, 32 col. burro, 9 col. manifatture, 12 cas. medicinali, 32 col. formaggio, 88 cas conterie, 6 col. chincaglie ed altre merci div.; — più, per Ancona, 2 col. pelli, 3 col. cotonerie, 1 col. tessuti, 1 col. steariche, 1 col. nero in sorte, 21 col. effetti div.; — più, per Brindisi, 2 bar. catrame.

Per *Londra*, toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Emperor*, di tonn. 1007, cap. Leighton R. O., con 167 balle canape, 96 col. conterie, 14 cas. libri ed altro, 1 cas. vetri, 37 col. antichità ed altro, 17 cas. vetri ed altro, 2 col. effetti, libri ed altro, 2 col. porcellana e specchi, 39 col. chincaglie, 2992 maz. scopette.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 346, cap. Rassol A., con 1 part. carbon fossile, 56 col. cotonerie, 5 col. precipitato, 20 col. pelli, 25 col. cuoio, 2 col. vetri, 76 sac. riso, 2 cas. conterie, 1 col. rame, 100 sac. caffè, 10 bal. canape, 50 bal. baccalà, 3 col. filati, 2 col. catrame, 25 sac. farina bianca, 108 col ossi di seppa, 477 col. carta ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 aprile.

Albergo Bella Riva. — Grainger J., dall'Irlanda, - O. Rozavadowski, da Vienna, - Vincent S. L., - Griffittis C., - James Chance, ambi con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Fischer, dalla Germania, con moglie, tutti poss. — Moltzheim, corriere.

Albergo l'Europa. — Curle, con moglie, - Anderson J. H., ambi dalla Scozia, - Brown J. C., con moglie, - Miss Angie Smith, ambi dall'America, - Hall H. E., con moglie, - Cary P. P., con seguito, tutti da Londra, - Enschedé A. J., dall'Olanda, con famiglia, - Mottot, da Parigi, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.00 ant., *per metà diretto*; — ore 4.15 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., —ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.*—*Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.58 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — —ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 16 aprile, ore 11, m. 59, s. 40 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 aprile 1872.

Tempo bello; calma quasi generale in terra ed in mare. Barometro pressochè stazionario di qualche millimetro sopra la normale, specialmente al Nord ed al centro.

Continuerà bel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 14 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.85	mm. 756.56	mm. 756.00
Temperatura (0° C.) Asciutta	13.3	21.3	16.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	11.3	16.4	14.4
Tensione del vapore	mm. 8.78	mm. 10.90	mm. 10.94
Umidità relativa	77.0	58.0	78.0
Direzione e forza del vento	N. O.¹	S.¹	S.¹
Stato del cielo	Sereno	Velato	Sereno
Ozono	2	2	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 14 aprile alle 6 ant. del 15

Tempo mass. . . . 21.3

minim. . . . 12.0

Età della luna giorni 6.

Fase —.

SPETTACOLI.

Lunedì 15 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Impara l'a te.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall'artista A. Papadopoli. — *I briganti siciliani.* — Dopo la commedia, il Ballo: *Monsieur Lepil*, del coreografo Alessandro Rossi-Brighenti. — Alle ore 8 e mezza.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi, e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2723. 376

L'Amministrazione dei PP. II. riuniti di Venezia.

Rende noto:

che nel giorno di martedì 14 maggio p. f., sarà esperita pubblica asta a schede segrete per la delibera a quello che risulterà miglior offerente, del lavoro di costruzione di vetrate, controvetrate occorrenti a questo Ospitale civile, alle condizioni del più dettagliato Avviso, e del Capitolato pari numero, che gli aspi-

ranti potranno ispezionare presso l' Ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. in unione alla relativa perizia.

Venezia, 10 aprile 1872.

Il Presidente,

FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 293. — 346

Municipio di Grisolera.

A tutto il 10 maggio p. v., è aperto il concorso ai posti di

1. Maestro di grado inferiore per la Scuola elementare maschile di questo Comune coll' annuo stipendio di it. L. 700;

2. Maestra di grado inferiore per questa Scuola elementare femminile coll' annuo stipendio di L. 600.

Chiunque intendesse di aspirarvi, dovrà presentare a questo Municipio la propria istanza, corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Idem degli studii precorsi;
c) Idem di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune rispettivo;
d) Idem medico di sana costituzione fisica;
e) Abilitazione all' insegnamento;

Le istanze che non fossero così documentate, che venissero prodotte dopo il termine prescritto, o che si riscontrassero in contravvenzione alle leggi vigenti sul bollo, saranno senz' altro respinte.

La nomina è di spettanza del Consi[illegible] munale e seguirà secondo le norme tracciate [illegible] ento sull' istruzione pubblica e leggi vigen[illegible] erva- zione che l' eletto dovrà assumere [illegible] sioni all' aprirsi dell' anno scolastico [illegible]

Grisolera, 3 aprile 1872.

Per la Giunta,

L' Assessore delegato,

LUIGI FIORINDO.

Il Segretario,

A. Boscato.

N. 477. — 342

Deputazione provinciale di Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio provinciale nella seduta del 30 novembre p. p., ha discusso ed approvato il Regolamento per istituzione di N. 10 condotte veterinarie in questa Provincia, le quali andranno in attività col 1.° luglio 1872 e dureranno un triennio in via di esperimento giusta la tabella qui appiedi descritta.

Scopi di questa istituzione sono: provvedere alla igiene, alla conservazione, moltiplicazione e miglioramento degli animali domestici spettanti all' economia rurale, prevenire e distruggere le epizoozie ed i morbi enzootici, impedire e togliere gli abusi diffondendo utili e pratiche cognizioni in fatto di veterinaria.

Per mandare ad effetto questa benefica deliberazione la Deputazione provinciale, a termini dell' art. 4 del citato Regolamento, apre il relativo concorso, che avrà termine col 30 aprile 1872 colle seguenti condizioni:

1. I concorrenti dovranno corredare le loro domande:

a) del diploma o patente pel libero esercizio della medicina veterinaria, ottenuto da uno degli Istituti superiori o parificati di veterinaria del Regno;
b) della fede di nascita;
c) dell' attestato di robusta fisica costituzione;
d) della dichiarazione d' essere disposto a sostenere un esame orale presso una Commissione medica e veterinaria eletta dalla Deputazione provinciale.

2. La nomina è devoluta al Consiglio provinciale.

3. La condotta è triennale decorribile dal 1.° luglio 1872 ed alla scadenza del triennio i veterinarii condotti potranno essere confermati o licenziati per deliberazione del Consiglio provinciale.

La Deputazione provinciale ha però facoltà di sospenderli dal posto anche prima del termine, nel caso di gravi mancanze, salvo di differirne al Consiglio.

4. Oltre allo stipendio indicato nella tabella sottodescritta, i veterinari avranno diritto di percepire dalla Provincia Lire 5 (cinque) ogni volta che si recheranno per turno settimanale nei Comuni fuori di quello di residenza per impartire lezioni di veterinaria popolare, com' è prescritto dall' articolo 19 del Regolamento.

5. Avranno inoltre diritto all' indennità di Lire 5 (cinque) al giorno, quando dalla Regia Prefettura fossero [illegible] visitare bestie ammalate (articolo 20 del citato Regolamento).

6. Le attribuzioni e gli obblighi dei veterinarii condotti sono contemplati dal citato Regolamento ostensibile presso la Segreteria della Deputazione provinciale nell' orario d' Ufficio.

Dall' Ufficio della Deputazione provinciale,

Padova, 30 marzo 1872.

Il Prefetto Preside, BRUNI.

Tabella del riparto territoriale delle condotte veterinarie e misure degli stipendii.

1. Condotta di Padova, Albignasego, Maserà, Casalserugo, Ponte S. Nicolò, Saonara, Vigonza, Cadoneghe, Noventa; coll' annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Padova.

2. Condotta di Abano, Cervarese, S. Croce, Saccolongo, Selvazzano, Rovolon, Teolo, Torreglia, Carrara S. Giorgio, Carrara S. Stefano; coll' annuo stipendio di L. 600 e colla residenza in Abano.

3. Condotta di Piazzola sul Brenta, Villafranca Padovana, Campodoro, Limena, Mestrino, Rubano, Vigodarzere, Veggiano; coll'annuo onorario di L. 600 e colla residenza in Piazzola.

4. Condotta di Conselve, Agna, Anguillara, Arre, Bagnoli di sopra, Cartura, Ponte Casale, Terrassa, Tribano; coll' annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Conselve.

5. Condotta di Camposampiero, Campodarsico, Loreggia, Massanzago, Borgoricco, S. Giorgio delle Pertiche, S. Giustina in Colle, Villa del Conte, Villanova di Campo S. Piero, Campo S. Martino, Curtarolo, Trebaseleghe, Piombino, Dese; coll' annuo onorario di L. 800 e colla residenza a Camposampiero.

6. Condotta di Cittadella, Fontaniva, Galliera Veneta, Tombolo, S. Martino di Lupari, Carmignano di Brenta, S. Pietro Engù, Gazzo, Grantorto, S. Giorgio in Bosco; coll' annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Cittadella.

7. Condotta di Monselice, Boara Pisani, Pozzonovo, S. Pietro Viminario, Solesino, Stanghella, Battaglia, Arquà Petrarca, Galzignano, Pernumia; coll' annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Monselice.

8. Condotta di Este, Baone, Barbona, Carceri, Cinto Euganeo, Lozzo Atestino, Ospedaletto Euganeo, Piacenza d' Adige, Ponzo, S. Elena, S. Urbano, Vescovana, Vighizzolo d' Este, Villa Estense, Vo; coll' annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Este.

9. Condotta di Montagnana, Casale di Scodosia, Masi, Megliadino S. Fidenzio, Megliadino S. Vitale, Merlara, Saletto, S. Margherita d' Adige, Urbana, Castelbaldo; coll' annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Montagnana.

10. Condotta di Piove di Sacco, Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro, Polverara, Pontelongo, S. Angelo di Piove di Sacco; coll' annuo onorario di L. 800 e colla residenza in Piove di Sacco.

N. 688. — 365

PROVINCIA DI ROVIGO.

DISTRETTO DI ADRIA.

Consorzio dei Comuni

di Contarina, Donada, Loreo, Portotolle e Taglio di Po per la sistemazione e manutenzione in ghiaia della strada da Cavanella di Po al Passo di Ca-Venier.

AVVISO D' ASTA

per l' appalto della quinquennale manutenzione in ghiaia della sommità dell' argine a sinistra di Po, dal Mandr[illegible]cchio di Cavanella di Po alla rampa d' approdo al Passo di Ca-Venier sul territorio dei Comuni di Loreo, Donada e Contarina, in base al progetto 16 febbraio 1872 approvato dal R. Ufficio centrale del Genio civile di Rovigo ed in seguito ad autorizzazione riportata dalla R. Prefettura con sua Nota 30 marzo 1872, N. 2936.

L' asta sarà tenuta nel locale del Municipio di Contarina davanti il delegato della Deputazione consorziale, col metodo della candela vergine, nel giorno di lunedì ventidue (22) aprile corrente, alle ore 10 antimeridiane.

La gara sarà aperta sul dato peritale d' italiane lire ottantacinquemila centododici e centesimi ventisette (L. 85,112:27), e le offerte dovranno essere formulate in base d' un tanto per cento di ribasso dalla somma ora esposta.

Gli aspiranti all' asta dovranno presentare un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all' incanto dall' Autorità del luogo ove domiciliano, ed un attestato d' idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere, confermato dal Prefetto o Sotto-prefetto, nel quale sia assicurato che l' aspirante, o la persona che sarà incaricata sotto la sua responsabilità di dirigere in sua vece i lavori, ha le cognizioni e la capacità all' uopo necessarie.

Dovranno inoltre detti attendenti all' impresa depositare presso il Municipio di Contarina, come cauzione provvisoria a garanzia d' asta, la somma di lire tremila in numerario od in biglietti della Banca nazionale, ovvero in rendita dello Stato al valore di Borsa pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* nell' ottavo giorno precedente a quello del deposito. Tali somme saranno restituite dopo terminati gl' incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l' amministrazione sino a che non sia stipulato il contratto d' appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salve le ulteriori insinuazioni di migliori non inferiori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nell' abbreviato termine utile dei fatali, che scade alle ore 12 meridiane del giorno di mercoledì primo (1.°) maggio p. v.

L' appaltatore sarà tenuto all' osservanza di tutte le disposizioni delle Leggi e dei Regolamenti in vigore concernenti i contratti stipulati nell' interesse dello Stato, di tutte le prescrizioni riguardanti le strade ruotabili sugli argini pubblici, e specialmente della Circolare del Ministero dei lavori pubblici 20 maggio 1871, N. 8, non che del capitolato speciale riguardante i lavori di cui si tratta, del quale potrà prendere conoscenza ogni aspirante all' impresa presso la Segretaria di questo Municipio di Contarina durante l' orario d' Ufficio da oggi e fino al dì dell' asta.

Contarina 9 aprile 1872.

Il Sindaco di Contarina,

GIOVANNI BATTISTA BELLANI.

Il delegato consorziale

Girolamo Viviani.

DA VENDERSI O DA AFFITTARSI

La casa nella quale è l' antico e rinomato Albergo dei Quattro Pellegrini, sul Corso Principe Umberto in Vicenza.

Il proprietario sig. Bortolo Savio è disposto a cedere tutti gli oggeti che sono necessarii all' esercizio di albergatore e trattore, cioè argenterie, biancherie, mobili, rami, vasi vinarii ed altro.

Chi vi applicasse, si rivolga al sig. Gio. Batt. Azzolini in Vicenza, che ne ha l' incarico. 368

SPA (Belgio) — Stagione delle Acque — 1872

(Ultimo anno di concessione dei giuochi)

La stagione comincia il 1. maggio e termina il 31 ottobre

Durante la stagione, balli o serate danzanti, nelle magnifiche sale del RIDOTTO, musica due volte al giorno, spettacoli, feste e concerti campestri, passeggi illuminati, CORSE DI CAVALLI. — Convogli di ferrovia più volte al giorno per tutte le direzioni. 378

Fu pubblicato il 14 corr., in Roma il Numero quindici

DELL' ECONOMISTA DI ROMA

GRANDE GIORNALE

ECONOMICO FINANZIARIO SETTIMANALE

di

finanza, agricoltura, industria, commercio lavori pubblici e statistica

Monitore delle compagnie di strade ferrate, di navigazione, di assicurazione, e delle Società industriali e di credito.

GAZZETTA DEI BANCHIERI E CAPITALISTI

INDICATORE DELLE ESTRAZIONI FINANZIARIE

Gli abbonamenti non sono che annuali e semestrali.

Per un anno . . . . It. L. 20
Per un semestre. . . . . » 12

Per l' estero, in più le spese postali.

Abbonamenti per gli annunzii nelle copertine e in corpo al giornale, da convenirsi.

L' Ufficio di Direzione e di Amministrazione, via della Stamperia Camerale, N. 67, Roma. 104

372

ADOLFO REINER

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI

GIU' DEL PONTE DEL SEPOLCRO

AL NUM. 4132

Tiene un bel assortimento di manifatture tanto all' ingrosso che al minuto, **camicie di flanella, percal e tela; sottocalzoni di ogni genere.**

Cappelli da marinai forma francese; **vestiti da pioggia ad olio,** e detti **inglesi fini gommati di lana.**

Maglierie e tutti i generi occorrenti per l' uomo di mare.

Si ricevono commissioni per vestiti eleganti da gondolieri.

Tutto a prezzi discretissimi.

DA AFFITTARSI

in Treviso

l' opificio sul fiume Botteniga, al civico N. 1878.

Il suddetto Stabilimento di nuova e solida costruzione è fornito di vasti locali, di canale in vivo e ruota di ferro.

Per trattare, rivolgersi al sig. Lod. Nicolò della Rovere in Treviso. 309

Da vendere od affittare

palazzino elegante di recente costruzione con giardino e rimessa.

In amena posizione alla Madonna di Rovere presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano. Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisè, Venezia, e dal sig. V. Giacometti in Treviso. 187

DA AFFITTARSI

VILLEGGIATURA AMMOBIGLIATA

Con adiacenze e giardino, Treviso, fuori di Porta Cavour.

Dirigersi al Negozio Saccomani, borgo Cavour, Treviso. 311

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCII

X. esercizio — MILANO — **V. al Giappone**

VIA MONTE DI PIETA', N. 10, CASA LATTUADA.

Di propria importazione dal Giappone questa Casa tiene ancora Cartoni seme bachi verdi annuali, ma tutti di Provincie giapponesi assolutamente distinte.

Si spediscono in ogni località del Regno, in cassette franche di porto, e al prezzo di LIRE DODICI cadaun Cartone. 327

PAVIMENTI DI LEGNO (Parquets)

DELLO STABILIMENTO MECCANICO NAZIONALE

DELLA DITTA ZARI E COMPAGNO

in Bovisio presso Milano.

I vantaggi grandissimi d'ogni sorta che hanno sugli altri pavimenti di legno sono generalmente conosciuti.

La Ditta ZARI e comp., di Bovisio, per renderne comune l' impiego e liberare il paese dal tributo pagato all' estero, ha studiato questa industria profondamente, ed ha visitati i più grandi Stabilimenti; ed ora, dopo tre anni d' esercizio, ha la sodisfazione di offrire i prodotti della sua officina, senza tema di paragone coi migliori di Germania, Svizzera e Francia.

Perciò si offre qualunque garanzia. Spedizione gratuita della distinta dei prezzi, con disegni.

Deposito per la Provincia di Venezia, al negozio mobili in ferro, Frezzeria, N. 1722, vicino all' offelleria Pietroboni.

Il Rappresentante, LODOVICO DE-MICHELI.

355

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarezza di sangue. E dunque un gran vantaggio che i signori Grimault e Comp. hanno procurato alla medecina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inappetenze, menstruazioni irregolari, povertà del sangue e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo delle giovanette. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o jodato.

Vendesi a Venezia nella farmacia **Zaghis-Bötner**, S. Antonino. — *Trieste*, Serravallo, Zanetti e Cortuso. 924

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l' agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d' una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,[illegible]70. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d' avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 — Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All' età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d' insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l' uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell' armata francese.

Cura N. 65,715. — Parigi, 11 aprile 1864.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, via Oporto, Torino.

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. AGCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessatti. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ACQUA DI RECOARO

DELLA RINOMATA REGIA FONTE **LELIA**

Quest' acqua minerale, conosciuta da due secoli va sempre acquistando riputazione più grande in Italia ed all' estero.

Le principali malattie per le quali l' uso dev' essere specialmente segnalato, sono le seguenti:

Anemia, vertigine, emicrania;

Tosse catarrosa, catarro di petto;

Anoressia (mancanza d' appetito), vomito per condizione morbosa dello stomaco, e per gastrite o gastro-enterite d' indole cronica.

Epatalgia, ostruzione del fegato e della milza, itterizia, calcoli biliari.

Diarrea cronica, nevralgia, catarro della vescica, emorroidi, calcoli dei reni e renella, incontinenza delle orine, catarro della matrice.

Febbri intermittenti e remittenti refrattarie agli ordinarii rimedii della terapia.

Quest' acqua che si invia in bottiglie con doppia bolla di gaz, vuol essere preferita all' acqua di Seltz, mescolata col vino durante il pasto ordinario.

Le bottiglie che si spediscono colle maggiori precauzioni igieniche, conservano tutte le sostanze chimiche dell' acqua minerale, e se ne ottengono anche per tal maniera sorprendenti risultati, lungi dalla fonte in lontani paesi.

Si vende dai principali farmacisti d' Italia. 373

Primo premio Esposizione di Trieste 1871. 336

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)

PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L' *Elixir Coca* può servire ancora come bibita all' acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

ATTI UFFIZIALI

(2. pubb.)

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella biblioteca della Regia Università di Torino un posto di secondo applicato, collo stipendio annuo di lire milletrecento, chi desidera quel posto è pregato d' inviare a questo Ministero, non più tardi del 15 del prossimo maggio, la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma de' regolamenti veglianti, il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servigii prestati, e gli studii fatti.

L' esame sarà orale ed in iscritto. L' esame orale avrà per oggetto la storia civile e la letteraria, la filologia classica, la bibliologia e la paleografia. L' esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana, e, fra le moderne, particolarmente sulla francese.

Roma, addì 1.° aprile 1872.

Il Direttore della 2.ª Divisione,

G. REZASCO.

N. 16 d' ordine. 2. p.

DIREZIONE

TERRITORIALE D' ARTIGLIERIA

di Venezia.

AVVISO

di deliberamento d' appalto.

A termini dell' art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l' appalto di cui nell' avviso d' asta del 1.° febbraio 1872 per la seguente provvista:

Tela di canapa grezza metri quadrati 8500 L. 12750, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei giorni novanta successivi a datare da quello dell' avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d' oggi deliberato mediante il ribasso di L. 8,41 per cento.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 24 del mese di aprile, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d' asta.

L' offerta può essere presentata all' Ufficio della Direzione suddetta dalle ore 10 alle 12 merid.

Dato a Venezia, addì 9 aprile 1872.

Per la Direzione,

Il Segretario,

ABRAMO LUIGI.

N. 473. 3. pubb.

LA R. DOGANA

PRINCIPALE DELLA SALUTE

in Venezia

AVVISA:

Che nel giorno 22 aprile 1872, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate e di merci abbandonate, accettando anche offerte segrete estesa la scheda in carta filogranata da L. 1.00, giusta l' Avviso dettagliato ed Elenco che verranno affissi in Dogana il 19 aprile 1872.

Dalla R. Dogana principale della salute,

Venezia, 6 aprile 1872.

Il R. ricevitore princ.,

BONALDI.

INTENDENZA DI FINANZA

della

PROVINCIA DI VENEZIA.

La pensionaria Martin Maria Luigia vedova Daggio Nicolò, già ricevitore doganale ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il N. 10086 della Serie II, per l' annuo assegno di lire 432:10, quattro cento trentadue e cent. dieci; e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d' inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle finanze.

Venezia, 11 aprile 1872.

L' Intendente di finanza,

GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

83-1

Anno milleottocento settantadue

Addì 13 aprile in Venezia.

SUNTO DI CITAZIONE.

Io sottoscritto usciere, addetto al R. Trib. di commercio di Venezia, notifico al sig. L. di D. Morpurgo, commerciante di Trieste, che a richiesta del sig. Giovanni-Antonio Scopinich, fu Gio. Biagio, possidente ed armatore di Venezia, rappresentato dal suo proc. e domiciliatario avv. Angelo D.r Mozzetti, mediante l' atto 13 (tredici) aprile 1872; lo ho citato a comparire nel termine di giorni 40 avanti il R.gio Tribunale di Commercio di Venezia, per sentirsi giudicare in unione alla Ditta G. di T. Wiel, con sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante appello ed opposizione, e senza cauzione, esser tenuti essi RR. CC. alla rifusione all' attore del danno infertogli pella protratta imbarcazione del carico, nel brigantino austr.-ungarico *Supplice*, attualmente in viaggio per Alessandria, in ordine al contratto 5 febbraio 1872, sensale A. Minas, imbarcazione iniziata nel dì 12 febbraio p. p., ed ultimata nel dì 3 marzo p. p., e dover quindi pagare L. 1520, importo di giorni 9 di stalie, oltre ad altre L. 500, per spese giudiziali finora occorse, come da dettaglio, nonchè le spese di lite, sentenza e notificazione

Gli notifico in oltre, che in ordine agli articoli 141, 142 del Codice di proc. civile italiano, e 187 del Regolamento generale giudiziario, una copia della Citazione ho affissa alla parte esterna della sede di questo Tribunale di commercio, ed altra copia la ho rimessa all' ill. sig. Procuratore del Re, presso il Trib. Civile correzionale di Venezia, ed altra copia pure l' ho notificata al sig. G. di T. Wiel.

Venezia tredici aprile 1872.

GATTI GIOVANNI, usciere.

82-1

DECRETO.

Il Tribunale civile correzionale di Padova.

Visto il ricorso del signor Alvise Manzato, amministratore della sostanza del nob. Almorò Pisani, prodotto il 19 febbraio p. p., diretto ad ottenere la convocazione dei creditori mediante pubblici proclami;

Udita la relazione fatta dal giudice delegato D.r Vallicelli;

Sentito il pubblico Ministero;

Visto ch' è necessario di completare il numero dei membri della Delegazione dei creditori attesa la morte del delegato co. Agostino Sagredo, e la rinuncia dell' altro delegato co. Marc' Antonio Grimani;

Visto che torna pur utile di prendere qualche provvedimento per la definizione del concorso da tanto tempo pendente;

Ritenuto che, ignorandosi il nome e domicilio dei rappresentanti di varii creditori resisi defunti, torna indispensabile la pratica indicata dall' art. 146, del Cod. di proc. civile;

Visti gli art. 65 delle disposizioni transitorie, 88 del Reg. civ. aust., 146, 778 del Codice proc. civile;

Dichiara:

I. Di convocare pel giorno 6 giugno p. v., alle ore 10 ant., tutt' i creditori della sostanza dell' oberato nob. Almorò Pisani, mediante pubblici proclami da inserirsi nei giornali di Padova, Venezia, Treviso, Udine, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, all' oggetto di completare la Delegazione colla nomina di due delegati, e per sentire la relazione sullo stato del concorso, ed una proposta di transazione.

II. L' amministratore, nel giorno dell' adunanza produrrà un esatta relazione sullo stato del concorso, sui debiti pagati e da pagarsi, e farà la proposta di transazione.

III. A cura del sig. amministratore sarà pubblicato il proclama e ne trasmetterà una copia a tutti i creditori conosciuti producendone le prove nel giorno dell' adunanza.

Pronunciato in camera di Consiglio oggi, 2 marzo 1872.

CAVAZZANI.

VALLICELLI.

RANA.

VALENTI V. C.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1872

Mercoledì 17 aprile

N. 105

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 1, 2, 3 e 4, primi della Raccolta delle Leggi del 1871 (Volume V.), pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

VENEZIA 16 APRILE

Ieri al tribunale degli arbitri di Ginevra doveva essere presentata la contromemoria inglese sulla questione dell'*Alabama*. Si attribuisce ai rappresentanti degli Stati Uniti l'idea di proporre che gli arbitri decidano se anche una delle parti si ritirasse.

È noto che il Governo inglese, presentando la sua contromemoria, ha fatto le più esplicite dichiarazioni, che non intendeva con ciò di pregiudicare menomamente la posizione dell'Inghilterra nella questione dei danni indiretti.

Questa dichiarazione diveniva necessaria, giacchè in Inghilterra alcuni avevano manifestata l'opinione, che non si dovesse presentare la contromemoria, non potendo il Governo inglese accettare nemmeno la discussione sulla interpretazione data al trattato di Washington dagli Stati Uniti, che cioè sieno in esso compresi anche i danni indiretti. Questa interpretazione è, com'è noto, recisamente rifiutata dal Governo inglese, il quale ha dichiarato che in questo caso riterrebbe annullato il trattato di Washington.

Dall'altra parte, non presentando la contromemoria, il Governo inglese avrebbe avuto la responsabilità della rottura delle trattative, e ciò non garbava punto al Governo inglese. Esso ha voluto così trovare uno spediente, che lasciasse continuar le trattative, senza pregiudicare i suoi diritti, e perciò ha scritto la Nota esplicativa, che li riserva tutti. I *tory* non mancheranno di far perciò un grave appunto al Gabinetto Gladstone, ch'essi accuseranno di aver mancato così alla propria dignità; ma giudicando la cosa spassionatamente, si dee conchiudere, che il Gabinetto *whig* ha agito benissimo, ed ha fatto ciò che la prudenza gli ordinava di fare, senza compromettere nè la dignità, nè gl'interessi dell'Inghilterra.

Quanto però alla proposta accennata, che gli arbitri decidano, se anche l'Inghilterra si ritirasse, è una proposta che forse i rappresentanti americani non faranno, e che in ogni caso non potrebbe essere accolta. Il giudizio degli arbitri non avrebbe alcun valore, dal momento che una delle parti lo ricusasse, e il Tribunale di Ginevra comprometterebbe realmente la sua dignità, se pronunciasse in questa condizione il suo giudizio.

Gli scioperi nelle classi agricole del Warwickshire continuano, e minacciano di estendersi alle contee vicine. Ne sono minacciate le contee di Vorcester e di Norfolck. La Camera agricola del Warwickshire si è manifestata favorevole alle conferenze cogli operai. Lo sciopero par grave, giacchè i padroni e i fittaiuoli cercano di venire a patti cogli operai.

Nella Società internazionale degli operai a Londra si è manifestata una scissura, che è di cattivo augurio per quella Società. I membri dissidenti hanno tenuto un *meeting*, il quale ha pronunciato un voto di biasimo contro la condotta incostituzionale della Direzione. I capi dell'Internazionale hanno del resto tendenze tutt'altro che costituzionali. Essi vogliono che la Società sia uno strumento passivo nelle loro mani, e non accoglieranno certo favorevolmente questo tentativo dei dissidenti, che ai loro occhi diverrà facilmente un tentativo di ribellione.

A Londra è stata pubblicata la corrispondenza tra i Governi inglese e spagnuolo relativamante all'Internazionale. La Spagna, ove l'Internazionale fa lega cogli elementi più torbidi del paese, chiedeva che tutti gli Stati firmassero una convenzione, colla quale si obbligassero a far guerra a quella Società. Si sa che qualche cosa di simile si è agitato nei convegni di Gastein e di Salisburgo, tra il conte di Beust, allora Cancelliere dell'Impero austro-ungarico, e il principe di Bismarck. Si è aggiunto allora che l'Italia non si era mostrata disposta ad aderire a quella proposta. Ora dalla corrispondenza pubblicata a Londra, appare, che l'Inghilterra vi si è opposta fermamente. Secondo lord Granville, l'Internazionale non viola le leggi dello Stato. La mozione fatta dal sig. Cochrane alla Camera dei comuni inglese, mostra che non tutti gli uomini politici di quel paese sono del parere di lord Granville.

Dalla Spagna ci era giunta la voce della formazione di nuove bande carliste, ma un dispaccio di Madrid reca che non si aveva a questo proposito alcuna notizia ufficiale. È una smentita molto timida, e molto equivoca. A madrid intanto correvano voci della proclamazione dello stato d'assedio per l'agitazione continua, e minacciosa per la quiete della capitale.

Agenti francesi sono stati arrestati in Spagna, e furono trovati in possesso di documenti che gettano luce, secondo il dispaccio, « sopra certe cospirazioni ben note. » La Francia non ama certamente che la dinastia di Amedeo di Savoia possa consolidarsi, ma il Governo francese si è in questa occasione condotto, se non altro, con molta prudenza, e si annuncia anzi, ch'esso sorveglia la frontiera, per impedire che i carlisti ne facciano base delle loro operazioni. Del resto il dispaccio di Madrid che annuncia l'arresto dei due agenti francesi, non accenna che i documenti compromettano il Governo francese.

Il Governo spagnuolo conta sopra una maggioranza di 115 membri, alla Camera dei deputati, e di 80 al Senato. Vedremo se la maggioranza resisterà alla tentazione, a cui vanno soggette le maggioranze in Spagna, quella, cioè di dividersi, mentre i partiti dell'opposizione, per quanto sieno disparati di tendenze e d'idee, si coalizzano.

In Boemia, l'agitazione per le elezioni alla Dieta, è vivissima. Il partito costituzionale crede di avere la maggioranza, e i giornali di Vienna, scontano, colla loro fiducia anticipata, la vittoria che aspettano. La maggioranza pare indubbiamente assicurata al partito costituzionale nelle elezioni del grande possesso fondiario.

La gherminella, cui ricorsero i feudali, di trascrivere i beni in testa di elettori czechi, per avere la maggioranza, non riuscirà secondo tutte le probabilità. Gli Czechi però non vogliono affrontare la lotta, se non sono sicuri della vittoria. Se non saranno certi della maggioranza, si asterranno in massa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 14 aprile.

✉ C'è o non c'è una Nota del Cardinale Antonelli intorno alla rissa avvenuta domenica passata fuori di porta Cavalleggieri? La Nota c'è, ma è molto meno violenta e molto meno acuta di quello che si supponga; e non vi si domanda niente affatto che la legge sulle guarentigie sia fatta oggetto di trattative internazionali. Questa idea è stata sempre contraria alle tendenze della Corte di Roma, la quale non ha mai voluto ammettere che l'Europa potesse intervenire nelle questioni risguardanti la Santa Sede. La Corte di Roma è fiera per principio di tutto ciò che ha fatto fino ad ora, e farà in avvenire; e tutti sanno che il gran segreto diplomatico del Cardinale Antonelli è sempre consistito nella famosa dichiarazione del *non possumus*. Non è possibile, adunque, che oggi tutto ad un tratto siasi convertito a ben altre idee. Io dunque ho ragione di credere che nella Nota da lui spedita ai nunzii, non si parli affatto nè della legge delle guarentigie, nè di stipulazioni internazionali. Del resto, credo che verrete sollecitamente in chiaro di tutto, giacchè questa Nota, qualunque essa sia, sarà forse pubblicata nel *Journal de Genève*, organo speciale del Cardinale Antonelli.

Quanto al nostro Governo, si è limitato, come vi scrissi sin dal primo giorno, ad informare i nostri rappresentanti a fin di metterli in grado di dare a coloro che glieli domandassero gli opportuni schiarimenti. Frattanto l'istruzione del processo continua alacremente ed imparzialmente; furono uditi i due gendarmi non feriti, e naturalmente narrarono i fatti tal quale come se fossero stati vittime di un agguato; furono interrogate le Guardie nazionali, e parlarono d'ingiurie gravi loro dirette. Toccherà alla giustizia scoprire il vero.

Quest'oggi al Ministero di agricoltura e commercio furono firmate le Convenzioni relative al nuovo servizio marittimo. Per le notizie che già ne hanno dato i giornali, voi conoscete in che cosa esse consistano; mi limiterò dunque a dirvi che domani stesso il ministro dei lavori pubblici le presenterà alla Camera. Anche questa volta le varie Convenzioni sono legate da un solo progetto di legge.

Sono arrivati ben pochi deputati, ed il più probabile è che la Camera non sia in numero. L'opposizione però viene disposta a battaglia. Come sapete, è all'ordine del giorno la proposta relativa alle multe inflitte ai contribuenti morosi, e comprese dagli agenti delle tasse nella imposta vera e propria.

La questione non manca di una certa gravità, ed è molto probabile che susciti una tempesta piuttosto grave. Quei di Napoli segnatamente paiono disposti a combattere a buono. Il peggio che possa capitare è che i deputati di parte moderata, non avvertendo l'importanza della questione, se ne rimangano a casa per 8 o 10 giorni. In questo caso, l'opposizione potrebbe fare uno di que' colpi di mano che da tanto tempo vagheggia. Credo però che, comunque vadano le cose, non sorgerà questione di Gabinetto.

Quest'oggi, nella sala principale dell'Università, ha avuto luogo una disputa giuridica, tenuta dagli studenti, e preseduta dal deputato Boselli. Trattavasi di risolvere il quesito se l'imposta dovesse essere proporzionale o progressiva, quesito un po' vecchio, se vogliamo, ma non disadatto a' giovani. La disputa è riuscita egregiamente, e si è veduto a prova che la scolaresca mette il massimo impegno, e attende con alacrità a' suoi studii. Sapete che una proposta tendente a far sì che anche l'Università nostra si unisca ad una Associazione più o meno repubblicana, fu scartata dalla maggioranza. Son fatti rari, massime se si pensa ch'è appunto fra gli studenti che i rossi cercano di fare la loro maggior propaganda.

Ieri sera ha avuto luogo l'Assemblea generale del Circolo Cavour. Dopo che furono trattate varie questioni interne, che non hanno alcun interesse fuori di Roma, fu discusso intorno alle condizioni generali del Circolo. Il signor E. Arbib propose che il Circolo stesso, applicando rigorosamente l'articolo primo dello Statuto, si facesse centro di una vasta Associazione che raccogliesse in un fascio tutta la parte liberale del paese. E la sua proposta fu approvata all'unanimità; vedremo ora se se ne caverà qualche costrutto. Se v'è un paese, nel quale un'Associazione siffatta possa essere utile, è appunto Roma, giacchè qui le Associazioni nere e rosse pullulano da ogni parte, e si adoperano a tutt'uomo per iscalzare il Governo.

Preme dunque che il partito liberale moderato non rimanga sprovvisto e disarmato rimpetto a' suoi avversarii.

Il comm. Brioschi è già partito alla volta di Vienna. È il conte di Robilant che con pressanti dispacci ha affrettato la sua partenza.

L'Esposizione mondiale del 1873.

Vienna 13 aprile.

r-l-g. « Difendetemi dai miei amici; dai miei nemici saprò difendermi da me solo. » Questo grido di dolore si adatta perfettamente a certi amici dell'Esposizione mondiale di Vienna, i quali, quasi acciecati dalla fortuna di avere finalmente quest'Esposizione da venti anni desiderata, temono sempre, e cercano di comunicare la loro paura anche ad altri, che sia per avvenire qualche accidente che mandi a vuoto l'Esposizione.

Dal momento in poi che l'Esposizione fu decretata, questi trepidi amici si tormentarono per trovare una ragione colla quale giustificare la loro paura che l'Esposizione non avesse luogo; ed ammesso anche la probabilità di essa, asserirono che avremo bensì un'Esposizione, ma non mondiale, mancandocene i mezzi. Trovati ed assegnati questi mezzi, a parer loro, mancava l'uomo capace di dirigere l'immensa impresa. Tutto il mondo additava il barone Schwarz-Venborn, come l'uomo perfettamente adatto a questo difficile cômpito; ma prima s'insinuava che il barone Schwarz non avrebbe accettato l'incarico. Fallita anche questa infelice profezia, il barone Schwarz non poteva venire, perchè rinchiuso a Parigi; ma finito l'assedio il barone Schwarz venne a Vienna ad assumere la direzione e non sono più permessi dubbii sopra l'attivazione dell'Esposizione mondiale.

Ora si crederebbe che i nostri pessimisti, rassicurati, ci avessero lasciato il piacere di credere che avremo finalmente la tanto desiderata Esposizione; ma no, signori, ora vengono con altri dubbii, ed asseriscono, che i lavori non potranno essere pronti, e che l'Esposizione perciò dovrà essere aggiornata.

Anzi, non bastando loro questa ragione sola per l'aggiornamento dell'Esposizione, asseriscono che, in conseguenza dei disastri dell'ultima guerra, nè l'industria tedesca, nè quella francese saranno in grado di parteciparvi; anzi, a loro detto, avrebbero perfino sollecitata una proroga. Questi nostri cari amici finiscono poi colle insinuazioni, che, se anche avesse luogo l'Esposizione al termine prefisso essa non sarà mai così splendida, come quella di Parigi e di Londra, ec.

Siccome queste lamentazioni dei nostri ostinati amici potrebbero fuorviare in certo modo la pubblica opinione, ci affrettiamo di rispondere a queste stupide insinuazioni colla semplice e precisa dichiarazione che l'Esposizione mondiale di Vienna avrà luogo precisamente, come fu annunciato da principio, nel mese di maggio 1873, e ch'essa sarà più splendida e più grandiosa di tutte le altre Esposizioni mondiali, e proviamo questa nostra categorica asserzione, con precisi dati alla mano.

Alla prima asserzione che il Palazzo d'industria e gli altri lavori non saranno pronti all'epoca stabilita, rispondiamo che ci fu permesso di vedere i relativi contratti stipulati coi singoli imprenditori, che, secondo questi, il Palazzo d'industria dovrà esser pronto per il 1° ottobre p. v.; sicchè il Palazzo industriale e tutti gli altri lavori saranno pronti assai prima dell'epoca stabilita. La seconda asserzione che la Germania e la Francia non saranno in grado di partecipare degnamente all'Esposizione, viene pienamente smentita dal fatto, che la Commissione generale per l'Esposizione dell'Impero tedesco, si mise già d'accordo colla locale Direzione, ed ha già ora preparato ogni cosa per una splendidissima partecipazione da parte della Germania.

Riguardo poi alla Francia, essa ha già fatto i passi per l'assegno d'uno spazio possibilmente vasto per l'esposizione francese, mettendo la Francia quasi un punto d'onore nel dimostrare al mondo che la sua industria si trova ancora all'altezza dei tempi, malgrado i disastri della guerra passata.

Per dimostrare ancora più la debolezza di quest'argomentazione, basta ricordare che l'Esposizione di Parigi del 1867 ebbe luogo appena otto mesi dopo la conclusione della pace di Vienna del 1866 e pur la Germania, l'Italia e l'Austria sorpresero il mondo colla magnificenza dei loro prodotti, ed ora dopo due anni di pace perfetta si osa asserire che due paesi come la Francia e la Germania non saranno ancora in grado di partecipare all'Esposizione? L'asserzione è tanto leggera che non meriterebbe veramente nemmeno risposta.

Ora esistono dati sufficienti che anche gli altri Stati dell'Europa e fino quelli d'America, Africa, Asia ed Australia gareggiano per far mostra dello sviluppo di loro industrie. Perchè dunque l'Esposizione di Vienna dovrà essere inferiore di quella di Londra e Parigi?

Anche il locale dell'Esposizione concorre a renderla grandiosa. Il Palazzo d'industria è collocato nel più bel corso del mondo, il *Prater*, ed ha da una parte il Danubio, dall'altra la ridente campagna; giace presso il più splendido sobborgo di Vienna, la Jaegerzeile, in mezzo ad un magnifico giardino d'oltre due milioni di metri quadrati di grandezza. Nelle sue dimensioni esso è lungo come, p. e., a Venezia la Riva degli Schiavoni, cioè dal Ponte della Veneta Marina fino al Giardino Reale, e largo più della lunghezza della nuova strada Vittorio Emanuele.

In mezzo al Palazzo una rotonda coperta, dell'approssimativa grandezza della Piazzetta, con una cupola sola, molto più grande della cupola di San Pietro a Roma; a lato gli altri edificii, l'atrio per le macchine, il padiglione delle arti, il padiglione così detto degli amatori, i luoghi per l'Esposizione agricola, il tutto illuminato da 7000 ad 8000 fiamme di gaz, ecc.

Ora, fatta questa descrizione, la quale resta molto indietro alla realtà, domandiamo se non abbiamo il diritto di proclamare apertamente, che l'Esposizione di Vienna del 1873 sarà magnifica, grandiosa, più magnifica, più grandiosa di tutte le Esposizioni finora vedute.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corr. contiene:

1. R. Decreto 21 gennaio, che approva gli Statuti della R. Scuola superiore per le miniere di zolfo.

2. Gli Statuti medesimi.

3. R. Decreto, che autorizza il Banco sete lombardo, sedente in Milano.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Ricompensa al valor di marina, e disposizioni nel personale del Ministero della marina.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero delle finanze.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 14:

Il Re e la Regina di Danimarca colla Principessa Tyra, e il Principe Waldemaro, e il Principe e la Principessa di Galles tornarono ieri sera da Pisa alle ore 6 e mezzo.

Al loro ritorno ebbe luogo un pranzo sontuoso all'Albergo della città e fra gli altri invitati figuravano la Duchessa di Nassau ed i suoi figli. Il Duca di Nassau verrà a raggiungere la propria famiglia fra pochi giorni.

Stamane, i nostri augusti ospiti si recarono al servizio divino nella chiesa protestante in via del Maglio. Grande era la folla dei curiosi i quali, profittando della giornata piuttosto estiva che primaverile, si recavano nella via Cavour sul loro passaggio.

Domani, come già facemmo noto, partiranno alla volta di Milano, tanto i Reali di Danimarca, quanto i Principi di Galles, col loro rispettivo seguito.

Essi hanno fissato per due giorni soltanto la massima parte degli appartamenti nell'Albergo *Cavour* di quella città. Dipoi, e ciò fu pure da noi accennato, il Re e la Regina si recheranno a Pallanza, mentre il Principe e la Principessa di Galles andranno a visitare Venezia, ove han fissato alloggio nell'Albergo all'*Europa*.

Di colà torneranno a Pallanza, visitando il Lago Maggiore ed il Lago di Como.

Un nostro amico, ci scrive, in data d'ieri, 13, per descriverci una piccola scena, non priva d'interesse, di cui fu egli stesso testimone il dì precedente:

« Ieri, poco dopo il tocco, mentre passavo davanti all'Accademia delle belle arti, vidi che un usciere di quello Stabilimento, aprendo la bussola della carrozza al Re di Danimarca, attrasse subito la sua attenzione, vedendolo decorato di tre medaglie.

« Tanto il Re, quanto il Principe di Galles vollero esaminare quelle medaglie da diritto e da rovescio, e quando conobbero che quella sostenuta dal nastro azzurro non era commemorativa, come le altre due, ma sibbene rimuneratoria al *valore militare*, si composero, direi, ad etichetta, e togliendosi entrambi il cappello salutarono quel valoroso, che credo per la prima volta divenisse pallido in vita sua, per causa di quel saluto.

« Vedere il Re di Danimarca e il futuro Re d'Inghilterra onorare così un soldato italiano, un vecchio figlio del popolo, come un grand'uomo.... Che cosa volete! mi commosse a gratitudine e ad orgoglio; perchè pensai che simili onori non si conseguono che da' soldati di un esercito nazionale.

« Se di simile commozione credete possano partecipare i lettori del vostro giornale, allora raccontate, come sapete fare, questo fatto nella cronaca cittadina. »

Il *Piccolo Corriere di Bari* in data del 10 ci fa sapere che colà imperversava un vento diabolico con pioggia.

Intanto imperversava una fiera burrasca, come da molti anni non si vide. Due paranze molfettesi, reduci da Napoli, furono colte dalla tempesta, e sentiamo che l'una siasi a tempo rifugiata nel Porto nuovo, mentre l'altra dalla violenza del mare è stata capovolta a destra del Porto vecchio, sul litorale detto *Filosofo*.

Il *Pungolo* di Napoli ha poi dispacci che annunziano gravi infortunii marittimi avvenuti nel porto di Barletta.

Cinque bastimenti mercantili, ancorati nel detto porto, si sarebbero sommersi.

FRANCIA

Come un saggio delle fiabe di cui pasce i lettori una parte della stampa francese, togliamo dal *Constitutionnel*:

Corre voce che il ministro della giustizia avesse fatto chiamare il duca di Grammont onde interrogarlo sulla sparizione di documenti diplomatici, che per la stessa confessione di questo, vennero da lui rimessi l'8 agosto 1870 al principe la Tour d'Auvergne ed inviati il 4 settembre fuori di Francia dall'ultimo ministro degli affari esteri dell'Impero. Questa voce è priva di fondamento.

Quanto ai documenti di cui si tratta, essi erano considerati come appartenenti a Napoleone III. Gli originali erano restati a disposizione del ministro pel caso che questi avesse a farne uso di fronte ai rappresentanti dell'Austria e dell'Italia. Essi consistevano in due progetti di trattati conclusi, l'uno fra la Francia e l'Italia, l'altro fra la Francia e l'Austria, il primo scritto dalla mano di Vittorio Emanuele, che aveva agito all'insaputa del suo Gabinetto, ed accompagnati entrambi da lettere autografe dei Sovrani. Ciascuno di questi trattati era in quattro articoli e portava l'indicazione dei punti della frontiera, pei quali gli eserciti alleati dovevano entrare in Francia e Germania, combinando i loro movimenti con quelli delle nostre truppe.

Quando la guerra cominciò, quei documenti non erano ancora sottoscritti, e dopo la battaglia di Woert, il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria rinunciarono al progetto di venir in aiuto della Francia. Fu allora che il principe la Tour d'Auvergne, preoccupato soprattutto dal pensiero di non compromettere i due Sovrani non volle lasciare quei due documenti a disposizione della rivoluzione trionfante, e li inviò fuori di Francia.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente aneddoto intorno ai membri della Commissione di permanenza a Versailles:

Le tendenze della destra dell'Assemblea francese, benchè i rappresentanti siano in vacanza, non mancano di rivivere la buona parte dei membri della Commissione di permanenza. Il seguente fatto recentissimo lo dimostra a chiare note.

Avendo il Presidente della Repubblica annunziato sul *Journal Officiel* che intendeva ricevere nel Palazzo dell'Eliseo i grandi corpi dello Stato, quindici membri di quella Commissione furono tosto convocati in solenne seduta dal marchese di Mornay per deliberare intorno al gravissimo fatto. Come? ricevere all'*Elysée* senza aver domandato il permesso all'Assemblea di disporre d'un edifizio appartenente allo Stato? Quale delitto di lesa Camera! Ed i quindici congiurati se ne mostrarono tutti irritatissimi. Naturalmente, ben poco importava loro che il Thiers disponesse dell'Eliseo; il maggior guaio stava per essi nel suo viaggio a Parigi.

I quindici rappresentanti avevano quindi deliberato all'unanimità di richiamare il sig. Thiers in seno della Commissione di permanenza *ad audiendum verbum*; se non che, il sig. Base, arrivando all'improvviso in mezzo a quel conciliabolo, ed informato dei fatti, esclamò: « Se voi fate citare Thiers, se voi fate un passo per impedirgli di recarsi a Parigi, io lo dirò al pubblico, e questa sera avrete intorno al Palazzo dell'Eliseo 100 mila persone che grideranno: Abbasso l'Assemblea nazionale! Viva il Presidente! »

Queste parole, pronunziate dall'on. questore in tuono assai vivo e concitato, fecero grande impressione sui membri di quell'adunanza extraparlamentare, i quali finirono per deliberare di lasciar stare in pace il Presidente della Repubblica.

Leggesi nell'*Ordre*:

Un tale nominato Perrin, riassoldato al 60.° di linea, colonnello Thomas, in guarnigione a Langres, ha versato alla sottoscrizione per la liberazione del territorio la somma di 1,500 franchi, totale integrale del suo premio di riassoldamento.

Perrin è stato messo all'ordine del giorno del reggimento e nominato caporale. Egli aveva tantosto rifiutato questo grado, non volendo essere ricompensato per avere compiuto ciò ch'egli modestamente chiamava suo dovere: sulle istanze poi de' suoi camerati finalmente si è deciso di accettare il comando d'una squadra.

Egli è certo che l'azione di questo soldato è veramente splendida, ma forse i suoi sforzi non varranno a gran cosa.

Riportiamo dal *National*:

In seguito all'assenza di parecchi membri del Gabinetto, il Consiglio dei ministri non si unisce che a rari intervalli. A torto sono state messe in circolazione voci di modificazioni ministeriali. Il signor Thiers non pensa menomamente a modificare il suo Gabinetto.

L'*Evenement* scrive:

Il piano delle nuove fortificazioni di Parigi è definitivamente stabilito. Queste fortificazioni saranno formidabili. Senza commettere indiscrezioni, crediamo di poter annunziare che sull'altipiano dietro Châtillon si costruiranno delle opere non minori per importanza di quelle del Mont-Valérien. La linea dei forti staccati sarà spinta assai lungi, specialmente dal lato dell'Ovest fino a coprire Rambouillet. In tal guisa l'investimento della capitale sarà reso impossibile.

Leggiamo nella corrispondenza parigina della *Perseveranza*:

« Si osserva che giammai in Francia le esecuzioni capitali sono state così frequenti come ora. Mentre in alcuni paesi passano dei mesi e anche degli anni senza che ve sia una, qui in pochi giorni se n'ebbero tre a Marsiglia, a Troyes e a Bordeaux, tutte, ben inteso, per delitti comuni. Il nuovo esecutore, ch'è un certo Boques, nell'ultima, che fece subire a un certo Ducarbier, dimenticò di mettere il peso che precipita la mannaia, per cui quel disgraziato restò per un buon minuto sanguinante e semivivo. Quando la macchina fu posta in ordine, ricevette finalmente il colpo di grazia. »

Leggesi nella *Patrie*:

Nei primi giorni di questa settimana, alcuni malfattori riuscirono, durante la notte, ad impadronirsi (?) di sei pezzi da campagna in bronzo, posti in batteria sui bastioni del forte Neuf al castello di Vincennes.

Dall'inchiesta fatta in proposito risulta che questo furto non ebbe altro movente che la cupidigia dei malfattori suddetti, i quali cercheranno di spezzare i cannoni, e venderne i frantumi pel valore del metallo.

L'*Ordre* smentisce la voce sparsa dai giornali inglesi che il sig. Rouher abbia portato a Chiselhurst tre milioni provenienti dalla liquidazione della lista civile. Non solo, dice il foglio bonapartista, questa notizia è inesatta, ma finora all'Imperatore e all'Imperatrice non furono neppure resi i quadri e le memorie di famiglia.

INGHILTERRA

Londra 12.

Corrispondenze messicane giunte a Nuova Yorck, riferiscono che i ribelli comandati dal generale Martiney sono stati accerchiati ed in gran parte distrutti. Durango è totalmente occupato dai juaristi.

SPAGNA

Ecco la ripartizione dei voti nelle ultime elezioni, secondo la *Corrispondencia*, e secondo

alcune correzioni fatte dall' *Imparcial*: Ministeriali (devoti) 242 — Radicali 46 — Repubblicani 45 — Carlisti 37 — Moderati 8 — Indipendenti 1 — Totale 382.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 aprile.

Compagnia di commercio. — Ecco i Rapporti dei Direttori e dei Revisori della Compagnia di commercio, ieri promessi:

Rapporto dei Direttori:

Onorevoli signori!

Prima ancora di sottoporvi tutte quelle dilucidazioni, che noi crediamo di dovervi dare, affinchè possiate, con maggior cognizione di causa, esaminare e discutere il Bilancio per l'Esercizio da 1.° gennaio a 31 dicembre 1871, che noi presentiamo alla vostra approvazione, sarà opportuno e per voi e per noi che vi spieghiamo le ragioni, per le quali, in luogo di proporre al punto 3.° dell'ordine del giorno la elezione di due Direttori, a tenore dell'art. 38 dello Statuto, noi vi domandiamo la elezione di tutti e quattro i Direttori, avendo anche gli altri due, che avrebbero per legge dovuto rimanere in carica, presentato le loro rinunzie.

La elezione di noi tutti avvenne, sin dai primordii dell'istituzione di questa Compagnia, sotto l'impressione forse di un sentimento di considerazione personale per gli attivi sforzi da noi adoperati, affinchè questa grandiosa Società commerciale finalmente sorgesse a decoro ed utile di Venezia, e ad utile altresì di quelli, che fossero per prendervi parte. E noi, dal canto nostro, accettammo l'incarico, che ci distraeva dalle molteplici nostre occupazioni, più ch'altro per un sentimento di deferenza alla piena fiducia universalmente dimostrataci, e pel desiderio di dare all'azienda quell'avviamento, che ci sembrava meglio corrispondere all'intenzione de' fondatori.

Ma da quel momento sono ora passati due anni, e la condizione delle cose potrebbe per avventura essersi mutata. Dopo due anni e più di esercizio, noi abbiamo creduto che fosse venuto il momento di rimettere in piena libertà tutti gli azionisti di eleggere una intiera nuova Direzione, prescindendo da qualsiasi riguardo, e lasciandosi guidare unicamente dalla considerazione oggettiva di scegliere chi faccia meglio gli affari della Compagnia.

Questo pensiero, adunque, di restituire piena la libertà negli azionisti di esprimere francamente la loro opinione, senza riguardo a persone, di lasciar loro discutere più liberamente i risultamenti dell'amministrazione da parte della Direzione nel 1871, e di far sì che possano attuarsi completamente gl'intendimenti della maggioranza colla nomina di un'intera Direzione, che, concorde, rappresenti siffatti intendimenti, indusse i Direttori Malcolm e Blumenthal a condividere le sorti degli altri due Direttori Rocca e Rosada, che per legge escono di carica, per cui, nel momento in cui parliamo, voi, onorevoli signori, non avete innanzi a voi, che quattro persone, le quali vi rendono conto del loro operato, e siete in pienissima facoltà di ricostituire la nuova Direzione, quale meglio voi crederete.

Premesso ciò, passiamo a spiegarvi le varie partite del Bilancio, che assoggettiamo alla vostra approvazione.

Alla prima partita dell'*Attivo* troverete registrate L. 6800 per residuo capitale, le quali, a quest'ora, furono già versate.

La seconda partita dell'*Attivo*, quella, cioè, di L. 2292:37 esistenti in Cassa, non ha uopo di alcuna spiegazione o giustificazione.

Non figura in quest'anno la rubrica *Monte Merci*, giacchè prima della chiusa abbiamo approfittato della favorevole posizione dei diversi articoli per realizzarle; bensì esistevano molte partite di merci nei magazzini vendute, ma non ancora ritirate.

La rubrica terza, ossia il *Monte cambiali*, che figura nell'*Attivo* per L. 927,823:89, rappresenta per la massima parte merci vendute ed in piccola parte sconti fatti per avere pronti le occorrenti divise. Il rapporto dei signori Revisori vi dirà il loro parere, conforme al nostro, sulla perfettissima solidità di tutte le Ditte, i cui nomi figurano nel nostro portafoglio.

E qui, accennando a loro, l'animo nostro, compreso da profondo dolore, non ci permette di passar oltre, senza esprimere il nostro cordoglio per la morte repentina del signor Bartolomeo Suppiej, al quale il fato, colla sua inesorabilità, non permise di condurre a compimento la breve opera anche da lui cominciata, inopinatamente rapendoci un uomo, il quale all'onestà, all'attività, alle vaste vedute commerciali accoppiava una fermezza ed affabilità di carattere, che lo rendevano stimato ed amato da tutta la Piazza, che rimpiange in lui la perdita del vero commerciante, di cui tanto si lamenta lo scarso numero.

La partita *Fitti* in L. 3505: — è maggiore di quella esposta nell'anno scorso, e trova la sua spiegazione nel fatto, che, non essendo bastati alla straordinaria quantità di merci accumulatesi i magazzini ordinarii della Società, se ne dovettero prendere a pigione alcuni straordinarii, ma però soltanto temporanei, per cui, cessato il bisogno, la maggior cifra andrà naturalmente a sparire.

Anche nella quinta partita, *Spese primordiali*, abbiamo un aumento, giacchè, ad onta che siano state diminuite del 10 per 0|0, a senso dell'art. 46 dello Statuto, ascendono tuttavia a L. 6320:62; ma l'aumento proviene unicamente dall'aversi avuta in quest'anno la spesa straordinaria, e veramente primordiale, della stampa delle Azioni.

Nessuna osservazione ci accade di farvi sulla rubrica sesta: *Mobili ed utensili*, la quale, fatta la deduzione del 10 per cento pel naturale degrado di essi, rimase su per giù quella stessa dell'anno scorso.

L'ultima partita dell'attivo, quella dei *Debitori diversi*, è la più considerevole, giacchè ammonta a L. 2,034,019:10. Questa cifra è rappresentata in gran parte da cotoni venduti prima del Bilancio, ma pagabili e ritirabili dopo. I nomi delle rispettabili Ditte mostrano quale estesa e ragguardevole clientela ci siamo acquistata; i signori Revisori poi vi diranno se sia possibile, trattandosi di tali Ditte, il fare nessuna deduzione al pieno importo di que' debiti, equivalenti a denaro esistente in cassa.

Le altre partite, comprese sotto questa rubrica, di L. 492,759:29 esistenti presso la Banca Veneta, di L. 201,666:66 di conto fisso, ed altre L. 407,791:08 esistenti presso lo Stabilimento mercantile, di L. 190,000, esistenti presso la Ditta Jacob Levi e figli, e di sole L. 18,255:50 esistenti presso l'*Union Bank* di Londra, rappresentano quella parte del Capitale sociale, che sarà quanto prima rimessa in circolazione, non appena saranno state eseguite in Asia, sul Danubio ed altrove quelle commissioni, che noi abbiamo creduto frattanto di dare. Questa momentanea giacenza di capitale era indispensabilmente richiesta dalla situazione attuale della speculazione, e serve di contrabbilancio alla ben diversa condizione di cose, che abbiamo avuto nel corso dell'anno, quando era impiegato nella speculazione, non solo tutto il capitale sociale, ma oltre ad un milione di lire di più, rappresentato dalla sola firma personale dei Direttori.

Il complessivo ammontare dell'*Attivo* è adunque di L. 2,985,558:52.

Il *Passivo* del Bilancio è composto:

dell'importo delle azioni sottoscritte per	L.	2,460,000:—
di un saldo di Obbligazioni cambiarie da pagare per merci acquistate in	»	53,750:—
della tassa di una lira per ciascuna delle azioni emesse	»	2,460:—
del fondo di riserva degli anni precedenti in	»	11,654:07
dell'ammontare degl'interessi sulle cambiali esistenti in portafoglio per	»	5,603:80
dell'importo di dividendi non riscossi dagli azionisti per	»	900:90
e dell'ammontare di creditori diversi in conto corrente, per somministrazioni fatte o per danaro preso a mite sconto, quando la Compagnia era ristretta di Cassa, per complessive	»	50,571:62
ammonta cioè in totale a	L.	2,584,940:39
alle quali conviene aggiungere	»	400,618:13
di utile per bilanciare le costituenti l'attivo.	L.	2,985,558:52

Da queste		L.	400,618:13
deducendo costituenti il corrispettivo del 10 per 100 ai Direttori,	36,624:51		
meno L. 3437:30 loro quota d'imposta sulla ricchezza mobile e	39,605:44		
saldo imposta ricchezza mobile pel 1870 e 1871, in tutto			76,229:95
rimane un utile divisibile di		L.	324,388.18

Questo utile alla sua volta va così ripartito:

10 per 0|0 al fondo di riserva	»	32,438.81
agli azionisti in L. 118:65 per azione	»	291,879:—
utile in conto nuovo	»	70:37
	L.	324,388:18

Abbiamo adunque un fondo di riserva liquido e reale di L. 44,092:88 e diamo circa il 12 per cento di utile agli azionisti.

Le nostre operazioni furono:

In cotoni per	L.	2939201:50
In pelli »	»	90752:77
In caffè »	»	327135:12
In grani »	»	280539.64

e noi abbiamo il più fermo convincimento di avere operato pel vero vantaggio della Società, restringendo la speculazione a quei soli generi che offrivano una sicura prospettiva di lucro e certezza di realizzo.

Di due altri argomenti dobbiamo ancora intrattenervi, che, sebbene staccati, hanno però una intima attinenza fra di loro.

Lo Statuto della nostra *Compagnia* fu compilato, allorquando qui imperava ancora il Codice commerciale germanico; ha uopo quindi di qualche cangiamento affinchè tutte le sue disposizioni siano in perfetta armonia col Codice di commercio del Regno d'Italia; inoltre la pratica di questi due anni ha mostrato come qualche disposizione richieda di essere riformata, e come a taluna lacuna debba essere sopperito, inserendo qualche disposizione nuova. La Direzione quindi fa la proposta, perchè sia nominata una Commissione composta dei tre Revisori, che saranno eletti dall'Assemblea per il corrente anno e di due Socii, la quale riveda lo Statuto della Compagnia di Commercio e proponga ad una prossima Assemblea generale straordinaria quelle modificazioni, che troverà opportune pel migliore andamento della Società nostra. Tale Commissione dovrà presentare entro due mesi, cioè, pel 15 giugno, il suo elaborato alla Direzione, la quale, entro le sei settimane successive, convocherà la Società in Assemblea straordinaria per deliberare sulle proposte modificazioni, a senso dell'art. 27 dello Statuto. Entro i prossimi quindici giorni, cioè, a tutto aprile, ciascun Socio potrà proporre alla Commissione quelle modificazioni allo Statuto ch'egli credesse utili, e la Commissione predetta dovrà nella sua Relazione tenerne conto, sia per ammetterle che per escluderle.

Tale proposta è di tale intuitiva opportunità, che noi non dubitiamo sarete per accoglierla unanimemente.

I Direttori, trovano inoltre che il migliore e più libero andamento degli affari richieda fin d'ora un provvedimento per i casi, nei quali alla Compagnia venga proposta una operazione di commercio da un Direttore per conto proprio, o per conto della Ditta, cui appartiene, e ciò senza attendere i risultati dell'Adunanza generale straordinaria da convocarsi per deliberare sulle modificazioni agli Statuti.

Secondo il disposto dell'art. 16 dello Statuto, in siffatti casi il Direttore che propone l'affare, non ha, ben naturalmente, voto nella deliberazione sull'affare da lui proposto, ma gli altri Direttori hanno piena facoltà di decidere, purchè la maggioranza, che sta per l'affermativa, sia composta di almeno tre voti; bastano cioè i voti di tutti e tre gli altri Direttori, o di due Direttori e del Gerente.

La facoltà data ai Direttori di deliberare sulle operazioni proposte da un collega, se era necessaria per non impedire alla Compagnia di fare tutti quegli affari dai quali abbia la prospettiva di un lucro, è però un imbarazzo pei Direttori medesimi, i quali, per quanto siano convinti di essere guidati nelle loro deliberazioni unicamente dalla mira del maggiore interesse della Compagnia, possono però avere sempre il dubbio che la loro stima per l'integrità e per la solvenza del collega entri per alcun poco nella decisione affermativa, o che in altri sorga uguale dubbio.

Perciò, siccome nella posizione dei Direttori non ci hanno ad essere nè dubbii, nè equivoci, l'attuale Direzione propose che, in attesa delle modificazioni dello Statuto, l'Adunanza generale nomini una Commissione composta di tre azionisti (esclusi naturalmente i membri della Direzione), la quale sia chiamata dalla Direzione a deliberare su quelle operazioni proposte alla Compagnia da un Direttore per conto proprio o per conto della Ditta, cui egli appartiene, che la Direzione trovasse opportuno di accogliere. Tale Commissione delibererà a maggioranza di voti.

Noi speriamo quindi che anche tale proposta sarà da voi accolta favorevolmente.

E vi avvertiamo che il socio, signor Davide Cutti, presentò delle proposte, ma trovando ch'era stato prevenuto dalla Direzione, domandò che esse venissero consegnate alla Commissione, che sarà nominata, dietro proposta della Direzione stessa, per la revisione generale dello Statuto.

Esauriti questi argomenti, voi passerete, onorevoli Signori, alla nomina dell'intiera Direzione, ch'è l'ultimo argomento posto all'ordine del giorno; e noi tutti vi facciamo la più calda, la più viva preghiera di ommettere in tale importantissimo argomento qualsiasi considerazione personale, e di lasciarvi guidare unicamente dalla vista di contribuire al migliore andamento degli affari sociali.

E siccome questo prosperamento della nostra Azienda sta pure in cima ai nostri desiderii, qualunque siano per essere le vostre deliberazioni, noi le accoglieremo con lieto animo, giacchè indubbiamente tenderanno a quello scopo, che tutti unanimemente vogliamo raggiungere.

Venezia, 15 aprile 1872.

I Direttori
A. Malcolm.
L. Rocca.
A. Rosada.
A. Blumenthal.

Il gerente
O. Metivier.

Rapporto dei Revisori:

Onorevoli signori!

Noi non possiamo sottrarci ad un senso di profonda tristezza nell'atto che, sodisfacendo all'onorevole incarico, che ci affidaste un anno fa, ci presentiamo a voi, Signori, senza il terzo nostro collega, sig. Bortolo Suppiej, rapito immaturamente al più legittimo affetto dei suoi congiunti ed amici, al commercio, ch'egli onorava colla sua attività, intelligenza e rettitudine, alla patria che con vero entusiasmo adorava, ai suoi colleghi, che nei suoi lumi e nell'integrità del suo schietto carattere trovavano validissimo appoggio e guida sicura. Chi lo avrebbe detto, ch'egli non sarebbe giunto a compiere intieramente quel breve lavoro, che colla sua cooperazione noi avevamo quasi a termine condotto!... Poichè, o Signori, tutto quanto concerne la compilazione e revisione del bilancio 1871 della *Compagnia di commercio*, a senso del titolo VIII dello Statuto sociale, venne di pieno accordo col nostro compianto collega già esaurito, di che fa prova la sua firma apposta agli estratti dei Registri sociali, più non rimanendo che la redazione di questo breve Rapporto.

E in verità più lieve assai, che negli anni decorsi, fu il còmpito nostro, imperocchè sia per impreveduta eventualità, sia per meditato concerto della Direzione, nessuna merce invenduta giaceva nei depositi sociali al chiudersi della gestione amministrativa 1871.

Il nostro esame adunque si limitò alla Cassa, al Portafoglio, ai Registri, che tutti trovammo in perfetta regola e reciproca armonia.

Bene ristretta era la prima, poichè la Direzione aveva trovato conveniente di evitarne la sterile giacenza mediante il deposito fruttifero presso Stabilimenti di conosciuta solidità.

All'incontro a somma alquanto rilevante ascendeva il Portafoglio, alimentato per una parte da effetti generati dalla vendita recente di merci, ed in buona parte da operazioni di sconto, nelle quali la Direzione seppe accontentarsi di saggi assai moderati, guardando alla solidità delle firme, e preferendo saviamente il poco al nulla, che avrebbe prodotto la giacenza inerte dei capitali. Noi confessiamo francamente, ripetendo ciò che altra volta asserimmo, che non vediamo di buon occhio questo genere di operazioni, che suole attutire l'operosità del negoziante, e quindi contro opera al vero obbiettivo della Società; ma le accettiamo come un ripiego affatto transitorio in soli casi eccezionali. D'altronde la rispettabilità delle Ditte obbligate negli effetti cambiarii e nelle partite attive di libro, tenne da noi lontano il pensiero di apprezzarle con deduzione, tanto più, che il brillante risultato di questo Bilancio poneva in grado di costituire una cospicua riserva, atta a far fronte alle ipotesi più dannate. Siamo poi lieti di constatare, che il frattempo corso dalla chiusa del Bilancio ad oggi, condusse a buon termine pressochè tutti gli effetti cambiarii, e le partite di credito relative all'esercizio 1871.

In questo medesimo frattempo furono eziandio pareggiati i pochi versamenti di capitale, che trovammo in arretrato al 31 dicembre p. p.

Per tutto ciò, crediamo che meriti la vostra approvazione il Bilancio sottopostovi con un utile netto di L. 400,618:13. E questa approvazione noi ve la proponiamo, o Signori, col seguente normale riparto, cioè, utile . L. 400,618 13

10 per cento alla Direzione, cioè L. 40,061:81 menomate dalla relativa tassa di ricchezza mobile, cioè di L. 3,437:30, restano		»	36,624 51
	quindi	L.	363,993 62
Saldo imposta di ricchezza mobile 1870	L. 2,372 98		
simile pel 71	» 37,232 46		
		»	39,605 44
	Depurate	L.	324,388 18
10 per cento alla riserva	L. 32,438 81		
a favore del nuovo esercizio per rotondità	» 70 37		
ripartibili fra gli azionisti	» 291,879 —		
		L.	324,388 18

Queste L. 291,879: — ripartite sulle 2460 Azioni emesse, danno il Dividendo di L. 118:65 per cadauna, che invitiamo la spettabile Direzione a porre a libera disposizione degli azionisti subito dopo la vostra approvazione.

Non è assunto nostro, l'investigare, se uno spirito di più ardita iniziativa per uno Stabilimento tuttavia incipiente, e ch'ebbe d'uopo di consolidarsi nel credito, e di riparare danni generalmente causati dalla titanica guerra, che qual minaccioso fantasma si pose di fronte ai primi suoi passi, avrebbe offerto più brillanti risultati; ma intimamente convinti che l'Azienda sociale fu condotta durante lo spirato esercizio con lodevole prudenza, non possiamo occultarvi, che nell'organismo sociale ci parve ravvisare qualcosa che forse ne inceppa l'attività, e si oppone a quello slancio, a cui oggi sono spinte le Società anonime, e che per la nostra Venezia si presenta come un'impulsiva necessità.

Avremmo perciò voluto farci iniziatori di alcune riforme, ma fummo prevenuti dalla spettabile Direzione, e siamo ben lieti ch'ella praticamente dotta di ciò, che noi presuntivamente intravvedemmo, si facesse proponente spontanea di una revisione dello Statuto sociale, che noi caldamente appoggiamo.

Per lo contrario, inattesa quanto affliggente, ci riuscì la risoluzione dei signori Malcolm e cav. Blumenthal, di rinunziare all'ufficio di Direttori, quasichè la loro nomina fosse stata l'effetto di un mero riguardo di convenienza, anzichè il convincimento degli azionisti ch'essi ed i loro colleghi erano per ogni titolo meritevoli della comune fiducia ed atti a giustificare le speranze che la Società ed il paese tutto, in loro riposero.

Venezia 30 marzo 1872.

I Revisori:
firm. C. Moschini
Gio. Paulovich

Congresso pedagogico. — Siamo informati che il sig. cav. A. Cima, R. provveditore agli studii, non accettò la nomina di membro del Comitato promotore del Congresso pedagogico.

Belle arti. — Nelle vetrine del sig. Naya sta esposto un bellissimo saggio di legature di libri. Un esemplare dei *Promessi Sposi* è legato in velluto, su cui sta sovrapposto un magnifico lavoro in argento cesellato e sbalzato, opera del valente Giuseppe Franzosi di Milano, e rappresentante il ritratto di Alessandro Manzoni, la scena dell'addio a Lecco, e varii emblemi tutti finamente eseguiti e con ottimo gusto.

Teatro Apollo. — La nuova commedia di Leo Castelnuovo: *Impara l'arte*, fu ieri accolta freddamente. Non fu un fiasco come a Milano, nè un successo come a Firenze. Il pubblico ascoltò in silenzio. L'esecuzione è stata bonissima, e vi si distinse in ispecial modo la signora Adelaide Tessero.

Bollettino della Questura del 16.

Anche quel Konas Ferrando, del quale è fatta parola nel *Bollettino* del 9 corr., complice della truffa commessa dalla nota Klein, a danno dei cambia valute P. di qui, è stato arrestato in Innsbruch.

Questi agenti nelle decorse 24 ore arrestarono sette giovinetti per clamori e disordini in Piazza S. Marco. Pure per disordini e opposizione alla pubblica forza, arrestarono quattro individui.

Altri agenti poi ne arrestarono un altro per questua illecita.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 aprile 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

Matrimoni: 1. Bertolini Paolo, biadaiuolo, celibe, con Favaro Matilde detta Fudi, nubile, celebrato la sera del 15 corrente.

Decessi: 1. Fuser Popesso Domenica di anni 86, vedova, di Mestre. — 2. Gherizza Gionchetti Giustina, di anni 29, coniugata, perlaia, di Venezia. — 3. Taschin Gai Giovanna, di anni 32, coniugata, id. — 4. Grego Tonini Paola, di anni 68, coniugata, id.

5. Fabris Maffio Pietro, di anni 56, ammogliato, intagliatore, di Venezia. — 6. Molin Stefano, di anni 18, celibe, perlaio, id. — 7. Mori Girolamo, di anni 68, vedovo, falegname, id. — 8. Walraz Edmondo, di anni 11 mesi sei, id. — 9. Ivanovich Luca, di anni 75, vedovo, scrittore, id. — 10. Gasparini Giuseppe, di anni 5 mesi sei, id. — 11. Du Bois Pietro Maria chiamato Enrico, di anni 79 mesi sei, ammogliato, possidente, suddito francese con domicilio a Venezia.

Morti fuori di Comune.

Favaretto Giovanni, di anni 60, vedovo, questuante, decesso a Noale.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha, fatte le seguenti disposizioni:

Martini dott. Silvio, professore reggente di matematica nella R. Scuola tecnica di Padova, è promosso a professore titolare di 1.ª classe;

Petracchin Ignazio, professore titolare di 3.ª classe per l'insegnamento del disegno nella Regia Scuola tecnica di S. Stin di Venezia, id. di 2.ª classe;

Da Camin cav. Giuseppe, R. provveditore agli studii della Provincia di Parma, è promosso dalla 3.ª alla 2.ª classe;

Cima cav. Antonio, R. provveditore agli studii della Provincia di Venezia, è promosso dalla 4.ª alla 3.ª classe;

Disposizione fatta nel personale giudiziario con R. Decreto del 25 febbraio 1872:

Ringler Giovanni, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere alla Pretura di Conegliano.

Venezia 16 aprile.

Camera dei deputati. — *Seduta del 15 aprile.*
Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

I deputati presenti sono circa un'ottantina.

Sono dichiarate d'urgenza varie petizioni.

L'ordine del giorno reca la discussione della Relazione sulle questioni sollevate nelle tornate della Camera del 15 gennaio e del 3 febbraio 1872 relativamente all'applicazione delle multe per contravvenzioni alle leggi delle imposte sui fabbricati e sui redditi della ricchezza mobile.

(Le conclusioni della Giunta, accettate dal ministro delle finanze, furono da noi riferite nella *Gazzetta di Venezia* del 13 corrente.)

Guala, più che dichiararsi contrario alle conclusioni della Giunta, vuole che la questione sia deferita all'esame di altra Giunta. La proposta dell'on. De Luca limitasi alla questione puramente legislativa, regolamentaria. Ma un'altra ve ne ha, di ordine morale, la quale emana direttamente dalla legge stessa. Questa richiede che i contribuenti frodino scientemente l'erario, onde sottostiano alle multe comminate; di qui soltanto nasce la loro responsabilità, e si può far luogo all'applicazione delle multe.

Sorge quindi una domanda naturalissima: la Giunta si occupò della questione sotto questo aspetto? Non consta dalle sue conclusioni.

L'oratore svolge altri argomenti per dimostrare l'insussistenza delle conclusioni della Giunta, ed insiste sulla necessità di rispettare la condizione *scientemente* imposta dalla legge.

Michelini propone la sospensiva sulle conclusioni della Giunta, spiegando brevemente le ragioni di questa sua proposta.

Sella (ministro delle finanze) riepiloga le obbiezioni già sviluppate altra volta sull'opportunità dei condoni delle multe, facendo rilevare le conseguenze gravosissime all'erario che ne emanerebbero nello stato attuale delle cose.

Egli crede che si debbano esaminare meglio fra i casi già esistenti quali siano meritevoli di condono, ma è contrario a stabilirlo in modo generale.

Esso accetta, com'ebbe già a dichiararlo, le conclusioni della Giunta, ma se la Camera non ne è sodisfatta, si dichiara disposto a presentare un apposito progetto di legge.

Villa-Pernice adduce alcuni fatti speciali, onde provare l'insufficienza delle conclusioni della Giunta; invita il Ministero e la Giunta a studiare meglio la questione.

Ara accenna gl'inconvenienti a cui dà luogo l'interpretazione della legge, e crede che non saranno sufficienti a ripararvi le conclusioni della Giunta. Per questo egli vorrebbe che il Ministero presentasse un nuovo progetto di legge, che definisse in modo esplicito e positivo i casi dubbii. Se però la Camera accettasse le conclusioni proposte dalla Giunta, egli si riserba di presentare un ordine del giorno per modificarne alcuna.

Rattazzi parla della convenienza di proseguire questa discussione e darle maggiore sviluppo. Non si tratta d'una discussione accademica, ma d'una questione di principii. Si tratta d'esaminare se l'applicazione che s'è fatta finora della legge, fu conforme al suo spirito; si tratta di dare un indirizzo al Ministero per l'avvenire. Non conviene dunque sopire, nè differire una questione, che è della maggiore importanza pratica. Per questo incita l'on. Michelini a non insistere nella mozione sospensiva.

Sella (ministro delle finanze) non vorrebbe che si desse luogo a degli equivoci. Se l'onor. Rattazzi intende di sollevare la questione politica lo dica francamente. Ad ogni modo egli non saprebbe discostarsi dalle cose già dette.

Rattazzi e *Michelini* parlano per fatti personali.

Guala e *Sella* (ministro) aggiungono brevi osservazioni.

De Falco (ministro guardasigilli) riconosce che talune diversità che si verificano nell'applicazione delle multe derivano dai diversi procedimenti stabiliti dalle leggi vigenti. Ammette la necessità d'uniformare la legislazione, ma osserva d'altra parte che una legge non si può sospendere dal Ministero, come gli sembra abbia chiesto l'on. Guala. Se il Ministero lo facesse, a ragione lo si accuserebbe di arbitrarietà. Il Ministero deve limitarsi a temperarne le conseguenze, finchè con una nuova legge non se ne correggano i difetti.

Rattazzi sostiene che la Camera può con un suo voto obbligare il Ministero a fare ciò, a cui esso non si crede autorizzato, senza che vi sia bisogno di aspettare una nuova legge.

De Falco (ministro) parla per un fatto personale.

De Luca (della Giunta) dimostra l'opportunità e la necessità dei provvedimenti contenuti nelle conclusioni della Giunta.

Presidente legge un ordine del giorno sospensivo proposto dall'on. Guala.

Lazzaro vuole che si decida senza dilazione sulla competenza degli agenti nell'applicazione delle multe; questa è la questione capitale.

Boselli (relatore) spiega l'operato della Giunta, e ne difende le conclusioni.

Sella (ministro delle finanze) dichiara che egli intende di continuare a riscuotere le multe conformemente al disposto della legge, come ha fatto fin qui. Respinge il ricorso ai Tribunali per l'esazione delle multe, facendone rilevare gl'inconvenienti e i danni.

De Luca parla per un fatto personale.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nel *Circondario di Chioggia*:

Il patrio Consiglio, in sua recente tornata, deliberava la spesa di L. 49,000 pella costruzione della strada di *Canal di Valle*, che da Brondolo mette a Cavanella d'Adige per Loreo.

Scrivono da Genova in data del 14 aprile, al *Conte Cavour*:

È giunto ieri sera in questa città S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova, e prese alloggio nel R. Palazzo, ove fisserà la sua dimora, e quivi avrà agio a continuare i suoi studii, e intraprendere la carriera della marina militare, nella quale porta il grado di Guardia marina. S. A. R. è accompagnata dal suo precettore, il maggior generale conte Avogadro, e dalla sua Casa militare. A maestro di matematica le fu assegnato l'illustre commendatore Tardy, e a maestro di storia e geografia l'esimio cav. prof. Daniele Morchio, due ottime scelte.

Si attribuisce a S. M. il Re la determinazione di far soggiornare il Principe Tommaso in questa città, memore dell'affetto che i Genovesi portavano al compianto Principe Oddone, nel quale il giovane Duca di Genova ha un ottimo esempio da imitare, se gli cale di possedere l'amore di questa popolazione.

Il Principe Tommaso è giovane di bella e simpatica apparenza, e ricorda la gentile sua sorella, la tanto amata Principessa Margherita.

Il *Journal de Rome* e il *Tempo* di Roma scrivono che, mentre il Re tornava, venerdì scorso, dalle corse ch'ebbero luogo nella tenuta di *Roma Vecchia*, sulla strada, in prossimità di Porta San Giovanni, numeroso popolo ivi adunato lo salutò, gridando nel tempo stesso: *Abbasso il Ministero! Abbasso il Ministero!*

Queste grida pare che sieno state udite soltanto dai cronisti di quei fogli rattazziani, poichè negli altri giornali non ne troviamo cenno.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 14:

La R. Legazione a Vienna ha rinnovato con maggiore insistenza le istanze già fatte perchè fosse mandato a Vienna un delegato straordinario per studiare il modo col quale l'Italia dovrà prender parte all'Esposizione del 1873, come hanno fatto gli altri paesi invitati alla mostra.

Quest'incarico fu affidato al commendatore Francesco Brioschi, che, partito ieri sera per Milano, muoverà subito da quella città verso Vienna, ove è urgentemente richiesta la presenza del delegato italiano anche dalla Direzione generale dell'Esposizione viennese. Il commendatore Brioschi compirà a proprie spese l'onorevole missione.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14:

Le Convenzioni per le nuove linee di navigazione a vapore sono state firmate oggi, al Ministero dei lavori pubblici.

Sono quattro, concernenti cinque Società, cioè: la *Peninsulare* e l'*Adriatico-Orientale*, presentate dal sig. Southerland, che assumono la linea Venezia-Brindisi-Alessandria d'Egitto; la *Trinacria* per il servizio fra la Sicilia e gli scali del Levante; la *Florio* per la linea Napoli-Sardegna-Sicilia; e la *Rubattino* per la grande linea fra l'Italia, Suez e le Indie.

Il ritardo nella firma delle Convenzioni dipese dall'assenza del ministro Sella.

In una delle prossime tornate le Convenzioni saranno presentate alla Camera dal ministro De-Vincenzi, che ne chiederà l'urgenza.

Leggesi nel *Tempo* di Roma in data del 14:

In seguito all'esame portato dalla Commissione parlamentare di ciò incaricata sulle condizioni del porto di Taranto, ov'essa si è ultimamente recata, sembra che siasi effettivamente deciso lo stanziamento di un Arsenale militare in quella città.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 14:

La grande Commissione dell' Archeologia italica, avendo avuto facoltà dal ministro della pubblica istruzione di aggregarsi persone più specialmente versate nelle antichità locali, ha scelto per la Provincia romana i signori:

Il barone Pietro Ercole Visconti;

Il cavaliere Carlo Ludovico Visconti; ambedue per le antichità classiche;

Il cavaliere De Rossi, per le antichità cristiane;

Il conte Vespignani per la parte architettonica.

Tutti questi signori hanno accettato l' incarico.

Sembra certo che prima d' ogni altra cosa proporranno che la presente gestione dell' escavazione e custodia dei nostri monumenti si ponga in accordo colla legge generale della contabilità del Regno.

Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

Sono giunte al Governo proposte relative all' istituzione di un servizio regolare di navigazione fra Genova e Nuova-Yorck.

Siamo informati che una Società nello stesso scopo si sta costituendo in Napoli, ch' è il punto di partenza il meglio conveniente per una linea di navigazione fra i porti italiani e l'America del Nord.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il capo musica dei *Vigili* scrive:

Signor Direttore,

Ho letto in alcuni giornali cittadini che, della mia destituzione dal posto di capo-musica dei Vigili, non conosciuta da me ancora ufficialmente, hanno preso argomento per iniziare delle sottoscrizioni a mio riguardo; prego la gentilezza sua di far noto al pubblico per mezzo del suo accreditato giornale che io, mentre ringrazio quei periodici della premura che si prendono per la mia persona, rifiuto assolutamente qualunque sovvenzione mi venga offerta. Fino ad ora ho vissuto del lavoro, e spero da questo ritrarre sempre la mia esistenza.

Nella speranza che vorrà compiacermi, gli porgo i miei più sentiti ringraziamenti.

Suo devotissimo,

VINCENZO ROSATI.

Roma, 14 aprile 1872.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14:

Al *Te-Deum* cantato nella basilica vaticana il giorno 12, assisteva anche il Santo Padre dal finestrone che sovrasta la porta principale d' ingresso. Quell' apertura, alla quale il Santo Padre fu veduto, risponde alla sala dove si dava la cena ai pellegrini, e dalla cui loggia esterna Sua Santità dava la benedizione al popolo sulla Piazza di San Pietro.

Scrivono da Versailles alla *Libertè*:

Non è esatto che trattative per lo sgombro del territorio siano state sino ad ora intavolate. Non lo potranno essere che quando Arnim sarà di ritorno a Parigi.

E nello stesso giornale:

Il signor Penez, gerente del *Messager de la Marne*, è stato arrestato dai Prussiani. Saranno fatti dei passi presso le Autorità tedesche per ottenere il suo scarceramento.

Si legge nell' *Avenir Militaire*:

Il rapporto generale sulla capitolazione di Metz è infine terminato. Esso non riempie meno di cinquanta pagine, contenenti il risultato dell' esame di tutti gl' incartamenti relativi a questo grande affare. La lettura di questo lungo lavoro deve aver avuto luogo per la prima volta oggi dinanzi alla Commissione preseduta dal maresciallo Baraguay d' Hilliers, e composta del maresciallo medesimo e di quattro generali di divisione in attività di servizio o della riserva.

Venne dichiarato che dopo la lettura dell'intero rapporto se ne farà l' esame paragrafo per paragrafo e frase per frase, onde ben precisare il senso delle parole.

Questo lavoro esigerà certamente ancora parecchie sedute della Commissione. Soltanto dopo che il rapporto sarà stato approvato nel suo insieme ed in ciascuna delle sue parti, le conclusioni potranno venir formulate ed aggiunte al rapporto.

Non fu il ministeriale *Debate*, come diceva un telegramma della *Stefani*, ma bensì l' *Epoca*, foglio alfonsino montpensierista, che pubblicò la notizia, poi smentita, del cambiamento della Costituzione spagnuola, che sarebbe stato meditato dal Governo.

Il sig. Edmondo De Amicis scrive alla *Nazione* in data di Madrid 9:

Il generale Rey, ministro della guerra, ha date le dimissioni. Le cagioni che lo indussero a questo atto furono diverse. La più importante è la votazione dei Corpi della guarnigione di Madrid, la quale fu contraria al Governo. Le Autorità militari, forse per consiglio del ministro della guerra, cercarono di esercitare nei loro subordinati una pressione che fu troppo palese, in favore dei candidati ministeriali. I Corpi del genio e dell' artiglieria non si vollero sottomettere, e non tanto per fare opposizione al Governo, quanto per attestare la loro libertà di cittadini, votarono a scheda aperta pei candidati radicali. Del qual fatto e dello scandalo che ne seguì, si gettò la colpa addosso al ministro della guerra. Oltre a questo, parecchi mutamenti fatti da lui nell' alto *personale* dell' amministrazione militare non furono approvati dal Consiglio dei ministri. In ultimo luogo, egli non fu eletto deputato. Per queste tre cagioni egli decise di abbandonare il Ministero, e gli succederà il generale Zabala, pure unionista, uomo di carattere integro e di lunga e onorata carriera.

Il sig. Harris di Birmingham, avendo udito dire da taluno che, se la forma di Governo repubblicana fosse adottata dal popolo inglese, Bright sarebbe scelto a Presidente, s' è affrettato ad avvertirlo con una lettera, alla quale il Bright ha fatta la seguente risposta.

Rochdale, 7 aprile.

Caro signore,

Il vostro amico repubblicano deve avere necessariamente un carattere bene incorreggibile per proporsi di nominarmi primo Presidente malgrado tutta l' amicizia che può avere per la mia persona, amicizia della quale dubito assai. Quanto alle mie opinioni relativamente alla Monarchia o alla Repubblica, spero e tengo per fermo che passerà un tempo assai lungo prima che siamo chiamati a pronunziarci sopra l' una o l' altra forma; i nostri antenati hanno da lungo tempo deciso la questione, e se io ho un parere a dare, è di rimandare qualsiasi nuovo indirizzo alle cure dei nostri tardi nipoti.

Dalla vostra lettera apprendo che voi siete abbastanza disposto ad aspettare fino allora, ed io vi assicuro che, per parte mia, non sono più impaziente di voi.

JOHN BRIGHT.

La *Libertà* ha il seguente dispaccio:

Madrid 13. — Il movimento carlista è stato completamente represso.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Brusselles 14. — Si teme uno sciopero generale di tutti gli operai delle fabbriche.

Pietroburgo 14. — Furono tolte le barriere doganali fra la Finlandia e la Russia.

Madrid 14. — Stante i continui tentativi di rivolta, si attende la proclamazione dello stato d' assedio.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Ginevra 14. — I commissarii americani ed inglesi sono arrivati. Essi scambieranno domani, 15, i documenti relativi alla vertenza dell' *Alabama*.

Telegrammi.

Parigi 12 *aprile.*

Il *Moniteur* annuncia che Bismarck indirizzerà alle Potenze firmatarie del protocollo di Londra una Nota, in cui notificherà loro che la Germania amministrerà le ferrovie del Lucemburgo, rispettando sempre la sua neutralità.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Offemburg 14. — Una riunione dei vecchi cattolici del paese fu aperta dal consigliere Windscheid. Vi erano presenti oltre 2000 persone. Parlarono Reinkens e Knaoodf.

Londra 15. — È pubblicata la corrispondenza colla Spagna. Granville ricusò l' 8 marzo la proposta Deblas del 9 febbraio, che invitava tutti gli Stati a firmare una Convenzione contro l' Internazionale. Granville dice che l' Internazionale non viola le leggi d' Inghilterra. Ieri i membri separatisti dell' Internazionale tennero un gran *meeting* per protestare contro la condotta incostituzionale della Direzione. Il *meeting* si aggiornò quindi al 22 aprile. La Camera agricola di Warwickshire, nella riunione di sabato, approvò una proposta favorevole alla conferenza cogli operai. L' agitazione degli agricoltori estendesi a Worcestershire e Norfolk.

Madrid 14. — La Chiesa di San Tommaso fu distrutta da un incendio accidentale. Undici persone restarono ferite. Il Re, Serrano e le Autorità accorsero immediatamente. Dicesi che due agenti francesi sono stati arrestati presso Lerida, che portavano seco documenti importanti, che gettarono grande luce sopra certe cospirazioni di già conosciute. Tre redattori dell' *Universale* furono arrestati ultimamente e posti in libertà.

Berlino 15. — Austriache 224 3|4; Lombarde 120 —; Azioni 201 —; Italiano 67 3|4 debole.

Parigi 15. — Francese 55 52; Italiano 68 45; Lomb. 457; Obbl. 254 25; Romane 125 —; Obbl. 184; Ferr. V. E. 200 25; Merid. 209 —; Cambio Italia 6 3|4; Obblig. Tabacchi 480; Azioni 702 50; Prestito francese 88 42; Londra vista 25 31; Inglese 92 7|8.

Parigi 15. — La maggior parte delle sessioni dei Consigli generali sono terminate. Quasi tutti i Consigli votarono un Indirizzo a Thiers, gli uni in favore di Thiers e della Repubblica, gli altri in favore di Thiers e del suo Governo. Stasera all' Eliseo vi sarà un pranzo diplomatico, vi assisteranno tutti gli ambasciatori e i ministri presenti a Parigi.

Oggi nessuna dimostrazione alla riapertura della Scuola di medicina.

Il *Moniteur* dice: La conferenza diplomatica riunitasi sabbato sotto la presidenza di Rémusat, cui presero parte i rappresentanti di Francia, Portogallo, Italia, Brasile e Danimarca, dichiarò nulla la concessione del 1866 alla Società Balestrini per lo stabilimento del cordone elettrico dal Portogallo al Brasile, con diramazione dal Brasile alle Antille. La nuova concessione fu già accordata recentemente sotto condizioni ad una Compagnia inglese.

Vienna 15. — Mobiliare 334 75; Lombarde 198 50; Austriache 378 —; Banca naz. 826; Napoleoni 8 83; Argento 43 45; Cambio Londra 110 45; Austriaco 69 75 ferma.

Londra 15. — Inglese 92 7|8 — Italiano 67 1|2 — Spagnuolo 29 7|8 — Turco 53 5|8.

Madrid 15. — Mancano notizie ufficiali circa l' esistenza delle nuove bande carliste. L' agitazione continua in diversi punti. Il Governo decise di spiegare grande energia. Secondo documenti uffiziali, la maggioranza sarà di 115 deputati senza contare 15 indipendenti. I ministeriali contano sopra 140 senatori; l' opposizione sopra 60. In seguito ad un compromesso fra i ministeriali e l' opposizione, l' ufficio per l' elezione dei senatori di Madrid venne composto di due segretarii ministeriali e due dell' opposizione. Assistevano 106 commissarii dell' opposizione, 104 ministeriali; 12 mancavano.

Costantinopoli 15. — Il Principe Federico Carlo giunse qui soltanto ieri, essendo stato costretto dal cattivo tempo a tornare indietro e aspettar 48 ore a Gallipoli. Il Principe discese alla Legazione tedesca, ove il Sultano lo visitò.

Oggi Ignatieff fu costretto dal cattivo tempo a ritornare a Costantinopoli. Si assicura che non andrà in Crimea.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Milano 16. — Sua Maestà il Re di Danimarca ed il Principe di Galles sono arrivati.

Berlino 15. — Il *Reichstag* approvò le Convenzioni consolari coll' Italia, la Spagna e gli Stati Uniti, ed il trattato di commercio col Portogallo.

Monaco 15. — La Camera discutendo il bilancio degli esteri, respinse la proposta tendente a sopprimere tutte le Ambasciate bavaresi fuori della Germania. Il presidente del Consiglio dichiarò di non aver detto nella Commissione che la diplomazia bavarese divenne senza importanza, ma di aver detto soltanto che, in seguito alle nuove condizioni della Germania, le questioni europee non formano oggetto della diplomazia bavarese. La Camera, malgrado l' opposizione del Governo, approvò la proposta tendente a trasformare il Consiglio di Stato.

Ginevra 15. — I rappresentanti d' Inghilterra e d' America consegnarono ufficialmente le nuove memorie a Faviot, segretario del Tribunale arbitrale. Questi le trasmetterà agli arbitri. Nessun arbitro è presente. Il Tribunale si riunirà il 15 giugno.

Madrid 15. — I senatori ministeriali eletti a Madrid sono: Espartero, Galdo, Montalvan, Carilo, Alvarez. Telegrammi ufficiali annunziano che il Governo otterrà la maggioranza nel Senato. Dai risultati conosciuti risulta che sopra 25 Provincie, 22 sono favorevoli al Governo. Madrid è tranquilla. Il *Diario di Barcellona* dice che le Provincie di Lerida, di Tarragona e di Gerona sono tranquille. Nella Provincia di Barcellona esiste soltanto una banda carlista, che implora perdono.

Madrid 16. — I risultati conosciuti delle elezioni pel Senato, sono: 113 ministeriali, 39 di tutte le opposizioni. Il Governo trionfò: a Madrid, Barcellona, Siviglia, Malaga, Pamplona, Cadice, Saragozza, Cordova, Logrono, e in quasi tutte le altre Provincie importanti. Espartero e Salustiano Olozaga furono eletti a Logrono.

Le bande carliste scomparirono da per tutto.

Liverpool 15. — La figlia di Grant è arrivata, e va a raggiungere suo fratello.

Washington 15. — Alla Camera dei rappresentanti fu presentata la Relazione d' una Commissione, la quale dichiara che nessuna vendita di armi fu fatta ad agenti francesi riconosciuti come tali in America.

Pubblicazioni. — *Arringa di Antonio Bragadin intorno la navigazione*, letta nel veneto Senato in marzo del 1671. Venezia, Antonelli, 1872. — Venne pubblicata, per lieta occasione, dagli ufficiali addetti alla Compagnia delle Assicurazioni generali, e fu tratta da uno di essi, il cav. Costantino Veludo, dalla Biblioteca Marciana. L' arringa, del Bragadin, mira con savii consigli ed utili proposte al risorgimento del commercio dei Veneziani, in un tempo che segnava il prossimo suo decadimento.

— *La stola sacerdotale*, pensieri di una sposa cristiana. Venezia, tip. Antonelli, 1872. — Per occasione di nozze, il prof. Giovanni Tamburlini ha presentato agli sposi questa sua bella poesia nella quale è considerata l' influenza benefica della fede nei varii periodi della vita. L' autore dice che gliene ha fornito argomento il Tommaseo, il quale in una sua lettera scrisse: « Se la tracolla del Sindaco (della quale non nego l' importanza) non si credesse di vincere la stola in venerabilità, e di poter farne senza, con migliori famiglie, avremmo patria migliore. » Annunciamo con piacere questo nuovo lavoro letterario del nostro bravo Tamburlini.

— Sono uscite le dispense 393, 394 del *Giro del mondo.* Esse contengono la fine della Relazione: *Quattro mesi in Florida* ed il principio dell' altra: *L' India dei Rajah* (viaggio nei regni dell' India centrale e nella Presidenza del Bengala) e 15 incisioni.

— *Sull' urgente bisogno di promulgare nelle Provincie venete e mantovana la legge sanitaria italiana.* — Discorso del dott. cav. A. Berti al Comitato dell' Associazione medica italiana. Venezia, Grimaldo, 1872.

— *Censimento della popolazione del Comune di Mira.* Padova, Penada, 1872. — A cura di quel solerte Municipio, venne ora pubblicato in un bel volume il risultato delle operazioni del censimento, delle quali abbiamo già dato conto, notandone l' esattezza, la diligenza e la poca spesa.

— *Nei funerali del dottore Girolamo Venanzio, parole di Fausto Bonò*, dette in Portogruaro il 9 febbraio 1872. — Udine, Seitz, 1872.

Annunciamo con piacere la pubblicazione di questo discorso, dell' avv. Bonò, in onore del compianto Venanzio, membro dell' Istituto, distinto scrittore ed appassionato amante degli studii. Questo discorso reca altrettanto elogio alla persona lodata, quanto al lodatore, perchè nella sobrietà e nella purezza dello stile e nei sentimenti ch' esprime, l' autore manifesta un nobile cuore ed una coltura non comune.

Ferrovie dell' Alta Italia. — Col 1° di maggio, oltre il servizio di consegna a domicilio delle merci a grande velocità e del numerario e preziosi, sarà attivato a Parma anche un' Agenzia incaricata dell' accettazione e spedizione delle merci a grande velocità e dei valori per tutte le destinazioni della rete dell' Alta Italia e delle Amministrazioni italiane ed estere in corrispondenza.

Concorsi. — Il Municipio di Udine apre il concorso a tutto maggio 1872 ai seguenti posti di direttori, insegnanti ed inservienti presso le Scuole elementari di quel Comune:

1 direttore per le Scuole maschili con lire 2000 di stipendio, ed un direttore per le femminili con L. 1000.

6 maestri effettivi con L. 1600, e 9 maestri con L. 1000 od 800.

2 sotto maestri con L. 960 e 6 sotto maestri con L. 480.

3 sotto maestre ed 1 sottomaestro per insegnamenti speciali con L. 600.

1 maestro di calligrafia con L. 1200.

2 incaricati della ginnastica con L. 600.

1 incaricato pel canto corale con L. 600.

2 maestri e 6 maestre per Scuole rurali, i primi con lire 700, le seconde con L. 500.

2 bidelli con L. 400 e 2 bidelle con L. 250.

Notizie teatrali. — Per la fiera di S. Lorenzo, il Teatro sociale di Udine si aprirà colla *Dinorah* e col *Romeo e Giulietta* di Marchetti. L' impresario ne è il Trevisan, e vi canteranno la De Maesen, il Minetti e il Del Puente nella prima; la Favi-Gallo, il Bulterini, il Del Puente, ed il Miller o Milesi nella seconda.

Un' augusta mercantessa di mode. — Nella *Pall Mall Gazette* del 5 leggesi il seguente annunzio:

Atelier d' habillements pour dames. Tenu par la Princesse Pierre Napoléon Bonaparte.

97, New Bond-Street, W.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 aprile	del 16 aprile.
Rendita	74 47 1/2	74 13 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 59 1/2	21 53 1/2
Londra	27 05	27 02
Parigi	107 75	107 76
Prestito nazionale	82 50	82 50
» » ex coupon	—	—
Obblig. tabacchi	517 —	517 —
Azioni »	749 —	750 —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	474 —	474 —
Obblig. » »	226 —	226 —
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1731 50	1726 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 13 aprile	del 15 aprile
Metalliche al 5 %	64 10	63 70
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 60
Prestito 1860	101 50	101 75
Azioni della Banca naz. austr.	827 —	827 —
Azioni dell'Istit. di credito	337 50	334 75
Londra	110 40	110 45
Argento	108 —	108 15
Il da 20 franchi	8 81 1/2	8 82 1/2
Zecchini imp. austr.	5 28	5 30 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

Necrologia.

Il tramonto del giorno 15 corrente segnava gli ultimi istanti del nobile signor **Enrico Dubois de Dunilac,** rapito in pochi giorni all' amor dei parenti, all' affetto degli amici.

Animo mite e squisitamente gentile; fermezza di opinioni in ciò che forma il più bel vanto dell' uomo, che si professa sinceramente religioso; riservato contegno, ma con agevolezza in società; senno, prudenza ed incontaminata esperienza nella mercatura; genitore e marito essenzialmente affettuoso; sempre caro agli amici; ecco il ritratto di lui, che potrà dirsi pallido, ma non certo mendace.

E gli afflitti parenti accolgano questo tributo d' affetto che depongo sulla sua urna, e sia loro conforto l' unanime compianto di quanti il conobbero.

Venezia, 16 aprile 1872.

ANTONIO BIANCHINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 aprile.

Ieri arrivava, da Marsiglia, il piroscafo inglese *Rose*, cap. Langlay, con merci, racc. a S Pantaleo; ed oggi, da Newport, il brick ital. *Giasone*, cap. Quintavalle, con carbone per la Strada ferrata; e da Newcastle, il barck inglese *Flyng Bend*, cap. Quest, con carbone per Lombardo e Baccara.

La Rendita per fin corr. a 67 1/2 in oro, e pronta a 74 in carta. Da 20 fr. da lire 21 : 52 a lire 21 : 53. Carta da fior. 37 : 68 a fior. 37 : 70 per 100 lire. Banconote austriache da 91 3/4 a 92, e lire 2 : 43 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 95 —	27 — —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	73 90 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	82 — —	82 25 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	—	— — —
» Compagnia di commercio	99 — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E. 1.° apr.	217 — —	218 — —
» » » Sarde	219 — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 51 —	21 52 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 13 aprile. Arrivati:

Da *Comisa*, brazzera austr. *Caterina*, di tonn. 8, padr. Torre C., con 122 col. sardelle salate, 4 col. salamoia, 4 col. olio, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Generale Garibaldi*, di tonn. 33, padr. Santini D., con 60 pez legname di rovere, 400 pezzi mezzi morali, 2 col. vino, all' ord.

Da *Trapani*, barck scooner ital. *Anafesto*, di tonn. 215, cap. Vianello A., con 3118 quint. sale marino per l'Erario, racc. a Vianello F.

- - Spediti:

Per *Parga*, pielego italiano *Due Fratelli*, di tonn. 45, padr. Furlan F., con 5010 fili legname in sorte, 1 cas. terraglie, 50 maz. e 50 risme carta.

Per *Fiume*, pielego austr. *Giacometto*, di tonn. 72, padr. Camalich G., con 12 cas. sapone, 12 bal. stoppa catram., 1 part. pietre, coppi cotti, scope ed altro.

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 63, padr. Rossi P., con 132 sac. vallonea, 1 part. detta alla rinf., 15 bar. puntine di ferro, 16 col terra color., 21 col. ferro vecchio, 4 col. pastieri, 1 part. detti alla rinf., 22 sac. unghie di que, 4 col. carnuzzo, 1 part. ossa d' animale alla rinf., 6 sac. detti, 1 part. scope ed altro.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Mio Rondello*, di tonn. 13, padr. Venturini L., con 3 bot. olio d'oliva, import. da Stretto.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Colombo F., con 178 sac. riso, 8 col. pelli, 20 col. carta, 6 col. lana, 9 bal. baccalà, 24 col. terra bianca, 2 col. vino, 2 col. biacca, 12 col. stagno, 10 col. acciaio, 2 col. asfalto, 2 col. terraglie, 1 col. guado, 26 col. formaggio, 12 cas. candele di cera, 21 col. mandorle, 28 cas. conterie, 29 col. cotonerie, 99 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci diverse.

Il 14 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G. B., con 100 col. zucchero, 18 col. grana, 56 col. droghe, 22 col. frutti, 2 col. olio, 3 col. manifatt., 63 col. unto, 11 col. lenticchie, 3 sac. caffè, 11 col. birra, 10 col. chincaglie, 3 cas. sapone, 4 cas. candele ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap. Ghigliazza L., con 154 col. olio, 22 col. formaggio, 14 col. mandorle, 6 col. fichi, 6 col. vino, 1 col. cognac, 2 col essenze, 1 col. penne, 1 col. aranci, 1 col. merci per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Nessuna spedizione.

Il 15 aprile. Arrivati:

Da *Civitavecchia*, trabaccalo ital. *Girolamo*, di tonn. 153, padr. Zennaro A., con 207 tonn. pozzolana alla rinf., all' ordine.

Da *Civitavecchia*, brick ital. *Vittorio*, di tonn. 338, cap. Ballarin A., con 4000 quint. pozzolana alla rinf., racc. a G. Sponza.

Da *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 43, padr. A. Vianello, con 1087 staia granone, 12 bar. sale amaro. all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Trovatore*, di tonn. 25, padr. Penzo G., con 115 bar. petrolio, 2 cas. acque rag., 10 bot. soda, 12 col. fichi, 65 bar. colofonio. all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Pacifico*, di tonn. 67, padr. Scarpa G., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Newport*, partito il 7 marzo, barck ital. *Rapoello*, di tonn. 468, capit. Marsala G. B., con 781 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Alessandria*, partito il 9 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 480, cap Ferroni R., con 138 bal. cotone, 15 fardi caffè, 6 col. merci div. ed altro; — più, da Brindisi, 2 cas. aranci, 1 bar. vino, 1 pac. merci; — più, da Ancona, 4 botti olio, 7 cas. formaggio per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Smirne*, di tonn. 521, cap. Ucropina N., con 25 col. olio, 6 col. chincaglie, 35 col. droghe, 1 col zucchero, 258 col. vallonea, 40 col. pelli, 19 col. stracci, 340 col seme ric., 144 sac. granone, 4 col. colofonio, 8 col. lana, 241 col. cotone, 2 col. vino ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Gerlo P., corriere, dall' interno, - Rev.° John Fostin, - Miss Palmeir, - Sigg.i Gladstone, - Sigg.i Drake, - Cook, tutti dall' Inghilterra, - A. Spring, corriere, - Hermann prof. C., - von Sohr C., con famiglia, - Kommeritz, - Sig.° Einsiedel, tutti dalla Germania, - Hamilton G., - Hamilton J., con famiglia, - Hamilton R., tutti dal Canadà, - Sowdor A. Y. C., - Maun C. A., - Sig.° Bagg, con figlia, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Angiono S., - fratelli Sinigaglia, - Oste A., con moglie, - Pinaroli, ingegn., con famiglia, tutti dall' interno, - Siougron L. T. cancelliere, dalla Svezia, - F. A. Starring, generale, - Vauderbiel A., colonnello, con famiglia, - Lee Ward A., tutti dall' America, - Barorowska, da Leopoli, con seguito, - Turbesich, da Fiume, - Meteaux, negoz., - Baret avv. F., - Reynard Lespinasse, - Hantier Noè, tutti tre con moglie, - Bassett Voyageur, tutti dalla Francia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Collart, da Ginevra, con moglie, - Sean Ploaiz, - Valtenbrunner, - D.r Vilnauck, ambi da Salisburgo, - Ubbens, - De Neyae F., ambi dall' Olanda, - Sigg.i De Rivera, dall' America, - Kimirrskd F., dalla Russia, - Grisebuck H., da Annover, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Lampe A., dall' interno, - Tuttly M., - Lubartz A., ambi con famiglia, - Miss Rogers, - A. Bernard, - John Worster, con moglie, tutti dall' America, - Shadorwitch J., dalla Russia, - Myer Dundas, - Dundas J. D., - Shepard M., - Rev.° Hughes, - Pretyman, colonnello, - Fitton E., tutti quattro con famiglia, - Aylesford, contessa, con seguito, - Lady Finch, - Miss Wynne, - R. C. Johnson, tutti dall' Inghilterra, - Rev.° Balloch, da Parigi, - Lavergne M., da Amsterdam, - Rev.° Bavington, da Mentone, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Benpfovi A., - Regolari N., - Parenti F., - Ministi C., - Comando V., - Querini co. S., - Polizzi P., - Pulcatti N., - Salidi co. E., - Schierini F., ingegn., - Pausti N., - Selmi G., ambi d.ri in medicina, - Gradoni O., - Comelli F., - Delvisio U., tutti tre sacerdoti, - Stupetti A., - Marconi cav. C., tutti dall'interno, - P. Schuster, da Berlino, - Machnach W., da Lipsia, con famiglia, - Fereille, dalla Francia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 aprile 1872:

VENEZIA	67	89	39	85	29
ROMA	7	77	35	41	29
FIRENZE	38	24	67	81	68
MILANO	1	45	58	32	7
TORINO	72	44	20	67	42
NAPOLI	46	61	64	77	47
PALERMO	73	71	23	14	76

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 5.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., —ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.*—*Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — —ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 17 aprile, ore 11, m. 59, s. 26, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 aprile 1872.

Continua calma in terra ed in mare.

Tempo bellissimo in tutta l' Italia.

Le pressioni sono diminuite fino a 4 mm. al Nord e al centro della Penisola; quasi stazionarie altrove.

È probabile cielo nuvoloso in varie parti d' Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 15 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757 . 54	mm. 757 . 46	mm. 758 . 00
Temperatura (0° C.i) Asciutta	13 . 2	18 . 6	14 . 8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	11 . 7	13 . 4	13 . 4
Tensione del vapore	mm. 9 . 35	mm. 8 . 30	mm. 10 . 60
Umidità relativa	83 . 0	52 . 0	85 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	S. S. E.1	E S. E.0
Stato del cielo	Coperto	Sereno	Sereno
Ozono	4	2	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 15 aprile alle 6 ant. del 16.

Tempo mass. . . . 18 . 7

minim. . . . 11 . 4

Età della luna giorni 7

Fase. P. Q. ore 10, m. 28 pom.

SPETTACOLI.

Martedì 16 aprile.

TEATRO ROSSINI. — L'opera buffa in tre atti: *Il Birraio di Preston*, del M.° Ricci. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Moglie e buoi dei paesi tuoi.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall' artista A. Papadopoli. — *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore.* — Dopo la commedia, il Ballo: *Monsieur Lepit*, del coreografo Alessandro Rossi-Brighenti. — Alle ore 8 e mezza.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi*, *e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

Onorevole signor Direttore. 380

Sento il bisogno di offrire pubblicamente una testimonianza di viva gratitudine all' onorevole sig. Napoleone dott. Ticozzi, Sindaco di Mestre.

In questi tempi, troppo inclinati al culto degli interessi materiali, egli, ricco di censo e memore della liberalità antica, non ricusa all' arte, figlia dell' idea, le sue generose oblazioni.

Io lo so per prova; chè avendogli a più riprese dedicato qualche povero mio lavoro, ne fui largamente e gentilmente rimeritato — e dico gentilmente, perchè l' elargizioni del dott. Ticozzi non sono l' umiliante elemosina del dovizioso, ma la rimunerazione del Mecenate.

Ella mi obbligherà grandemente rendendo pubbliche queste poche linee, dettate da un senso doveroso di gratitudine.

Ho l' onore di essere con la più distinta stima,

Obb.mo servitore,

MAZZAROTTO GUGLIELMO.

Venezia, 14 aprile 1872.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2723. 376

L' Amministrazione dei PP. II. riuniti di Venezia.

Rende noto:

che nel giorno di martedì 14 maggio p. f., sarà esperita pubblica asta a schede segrete per la delibera a quello che risulterà miglior offerente, del lavoro di costruzione di vetrate, controvetrate occorrenti a questo Ospitale civile, alle condizioni del più dettagliato Avviso, e del Capitolato pari numero, che gli aspiranti potranno ispezionare presso l' Ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. in unione alla relativa perizia.

Venezia, 10 aprile 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 204. 353

REGNO D' ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano.
Comuni di Nanto e Castegnero.

AVVISO.

A tutto 15 maggio prossimo venturo resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questi Comuni consorziati per la condotta sanitaria, a cui va annesso l' annuo emolumento di L. 2200, compreso l' indennizzo pel mantenimento di un cavallo.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di uno dei due Comuni suddetti entro il suddetto termine le loro istanze munite del bollo competente, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e dell' innesto vaccino;
d) Attestato di avere eseguita una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale del Regno, od un biennio di lodevole esercizio condotto, e tutti gli altri documenti che potesse possedere.

La nomina è di competenza dei Consigli comunali salvo la superiore approvazione.

I Comuni hanno una popolazione di 2700 abitanti dei quali per circa 200 in colle, ed il rimanente in piano con ottime strade, e tutti hanno diritto a gratuita assistenza.

L' eletto dovrà assumere tosto le relative mansioni.

Il Capitolato relativo alla condotta sanitaria è ostensibile a chiunque nelle ore d' ufficio presso le Segreterie dei Comuni consorziati, e si avverte che l'alloggio starà a carico dell' eletto, e nel luogo indicato nel Capitolato stesso.

Dall' Ufficio municipale,
Nanto e Castegnero, 18 marzo 1872.

Il Sindaco di Castegnero,
A. PERINI.

La Giunta,
CLEMENTI dott. BORTOLO.
VISENTIN GIUSEPPE.

Il Segretario,
Serta.

Il Sindaco di Nanto,
A. TITTA.

La Giunta,
DOMINIDIATO BENIAMINO.
TESSARI LUIGI.

Il Segretario,
Facchin.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
CAPITALE LIRE **5,000,000**

La Banca riceve **versamenti in conto corrente** corrispondendo l' interesse del **3 1|2 0|0.**

Per somme versate vincolate per due mesi l' interesse corrisposto è del **4 0|0.**

Riceve versamenti in conto corrente **in oro** vincolati per 45 giorni corrispondendo l' interesse del **3 1|2 0|0.**

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull' Italia munite almeno di due firme.

a 5 0|0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1|2 0|0 » » » 4 »
a 6 0|0 » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1|2 0|0 d' interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell' 85 0|0 del corso di Borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull' Italia e sull' estero.

Sconta effetti cambiarii sull' estero ai corsi di giornata.

S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all' estero.

S' incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell' estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

Il Vicepresidente,
M. V. JACUR.

Il Direttore,
Enrico Rava.

366

139

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

DA VENDERSI O DA AFFITTARSI

La casa nella quale è l' antico e rinomato Albergo dei Quattro Pellegrini, sul Corso Principe Umberto in Vicenza.

Il proprietario sig. Bortolo Savio è disposto a cedere tutti gli oggeti che sono necessarii all' esercizio di albergatore e trattore, cioè argenterie, biancherie, mobili, rami, vasi vinarii ed altro.

Chi vi applicasse, si rivolga al sig. Gio. Batt. Azzolini in Vicenza, che ne ha l' incarico. 368

Fernet febbrifugo tonico
preparato
DA GIACOMO CORTELLINI
S. Giuliano, *Num.* 591 *e* 598, *Venezia.*

Approvato.

Direzione dell' Ospitale civile provinciale di Venezia.

N. 180.

4 marzo 1872.

Si dichiara che il liquore denominato **Fernet Febbrifugo** venne esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospitale civile, e specialmente in casi di atonia e debolezza dello stomaco fu riconosciuto un buon tonico.

Il Direttore, CALZONI.

Dichiara il sottoscritto di aver ordinato a due convalescenti il liquore detto FERNET preparato dal sig. GIACOMO CORTELLINI, a scopo tonico, e che l' effetto corrispose pienamente alla sua aspettativa.

Dott. A. SABBADINI, *medico-chirurgo.*

Visto per Autenticita della firma del dott. Sabbadini,

Per il Sindaco, VIVANTE.

Una bottiglia da litro it. L. **2:50**
Una bottiglia da mezzo litro » **1:25**

Si vende pure in dettaglio.

I DOLORI DI DENTI

Vengono mitigati indubbiamente mediante l' acqua di anaterina del dott. **J. G. Popp**, indifferentemente se i dolori sono di natura reumatica o se derivanti da denti guasti. Quest' acqua usata continuamente ha la proprietà di rendere i denti insensibili alle variazioni della temperatura, e di preservarli dalla ripetizione dei dolori. È raccomandabile inoltre per togliere l' alito cattivo.

Prezzo fr. 2 50 e fr. 4 al flacone.

Pasta anaterina pei denti
DEL DOTTOR J. G. POPP
per la politura di denti

Raccomandabile specialmente alle persone viaggianti per terra o per mare, imperocchè essa non può nè venire spanta, nè andar soggetta a deperimento in onta al continuo uso che se ne fa coll' acqua.

Prezzo di un vasetto, fr. 2 50.

L' *Acqua di Anaterina* trovasi in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d' Oro, Zanetti farm., e Farm. reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo. Filippuzzi e Comessati farm. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farmacia Serravallo. 1035

CORDA SAPONARIA
UNICO DEPOSITO IN ITALIA
DELLA
AMERICAN PATENT LUBRICATING PAKING C.

Questo articolo di cui fanno uso la marina inglese come tutte le Società di navigazione a vapore, è conosciuto come il prodotto migliore per guarnire i PISTONI, POMPE, ecc.

PREZZO L. **6** al chilogrammo.

Si tiene pure deposito in ARTICOLI DI GOMMA ELASTICA, come lastre, tubi con o senza tela, coreggie, vestiti e coperte impermeabili, tubi di canapa per pompe d' incendio, e corami inglesi.

I rivenditori godono lo sconto d' uso.

AUGUSTO GIESSELMANN, MILANO, Via Andegari, N. 4. 379

PAVIMENTI DI LEGNO (Parquets)
DELLO STABILIMENTO MECCANICO NAZIONALE
DELLA DITTA ZARI E COMPAGNO
in Bovisio presso Milano.

I vantaggi grandissimi d'ogni sorta che hanno sugli altri pavimenti di legno sono generalmente conosciuti.

La Ditta ZARI e comp., di Bovisio, per renderne comune l' impiego e liberare il paese dal tributo pagato all' estero, ha studiato questa industria profondamente, ed ha visitati i più grandi Stabilimenti; ed ora, dopo tre anni d' esercizio, ha la sodisfazione di offrire i prodotti della sua officina, senza tema di paragone coi migliori di Germania, Svizzera e Francia.

Perciò si offre qualunque garanzia. Spedizione gratuita della distinta dei prezzi, con disegni.

Deposito per la Provincia di Venezia, al negozio mobili in ferro, Frezzeria, N. 1722, vicino all' offelleria Pietroboni.

Il Rappresentante, LODOVICO DE-MICHELI.

355

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l' olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l' iodio d' oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici d' ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Leffecteur, si vende al prezzo di 7:50 e 15 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del d. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner**, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 28

CAPSULE VEGETALI AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Quando una gonorrea resiste alle iniezioni, o nei casi ove bisogna combattere la malattia, è necessario fare uso delle **Capsule al Matico.** Esse hanno sopra tutte le malattie il vantaggio di contenere il copaive solidificato, associato all' *Essenza di Matico del Perù* e di non provocare giammai peso allo stomaco.

Vendonsi a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 926

ATTI UFFIZIALI

(3. pubb.)

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella biblioteca della Regia Universià di Torino un posto di secondo applicato, collo stipendio annuo di lire milletrecento, chi desidera quel posto è pregato d' inviare a questo Ministero, non più tardi del 15 del prossimo maggio, la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma de' regolamenti veglianti, il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servigii prestati, e gli studii fatti.

L' esame sarà orale ed in iscritto. L' esame orale avrà per oggetto la storia civile e la letteraria, la filologia classica, la bibliologia e la paleografia. L' esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana, e, fra le moderne, particolarmente sulla francese.

Roma, addì 1.° aprile 1872.

Il Direttore della 2.° Divisione,
G. REZASCO.

N. 16 d' ordine. 3. p.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.

AVVISO
di deliberamento d' appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l' appalto di cui nell' avviso d' asta del 1.° febbraio 1872 per la seguente provvista:

Tela di canapa grezza metri quadrati 8500 L. 12750, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei giorni novanta successivi a datare da quello dell' avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d' oggi deliberato mediante il ribasso di L. 8,41 per cento.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 24 del mese di aprile, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d' asta.

L' offerta può essere presentata all' Ufficio della Direzione suddetta dalle ore 10 alle 12 merid.

Dato a Venezia, addì 9 aprile 1872.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

ATTI GIUDIZIARII

2 pubb. 69-1

ATTO DI CITAZIONE
per pubblici proclami.

L'anno milleottocentosettantadue ed alli ventisette del mese di marzo in Milano;

Sopra richiesta del signor dott. in legge Gio. Domenico Mazzocchi domiciliato e residente in Milano via del Giardino, N. 16, quale Amministratore stabile del Concorso dei creditori apertosi con editto 24 gennaio 1858, N. 1796 del cessato Tribunale di prima istanza civile in Milano a carico della oberata Ditta bancaria *Pietro e fratelli Marietti di Milano;*

Io sottoscritto Caironi Egidio, usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Milano;

Premesso che detto Amministratore con ricorso presentato al prefato Tribunale il 1° marzo 1872 ha proposta la convocazione generale dei creditori verso la suddetta oberata Ditta, onde provocare le occorrenti deliberazioni, si e come in appresso;

Che trovando però sommamente difficile il potersi eseguire per le vie ordinarie la citazione dei creditori medesimi, in numero di duecento e più, in vista specialmente che molti di essi risiedono non solo fuori di questa Provincia, ma anche fuori d' Italia, ed altri sono ignoti o d' ignota dimora, e che hanno cessato di vivere i procuratori qui dimoranti, da essi nominati, il richiedente signor dott. Mazzocchi col succitato ricorso chiese al sullodato Tribunale l' autorizzazione a procedere alla forma di pubblici proclami a termini dell' art. 146 del vigente Codice di procedura civile, indicando alcuni fra li creditori stessi ai quali sarebbesi potuto intimare la detta citazione personalmente;

Che il R. Tribunale anzidetto, sentito il pubblico Ministero, con Decreto 10 marzo 1872 (registrato con marca da L. 1 annullata) ha infatti autorizzata la citazione per pubblici proclami, mediante cioè inserzione nei giornali degli Annunzii giudiziarii delle due Provincie di Milano e di Venezia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, fissando per la convocazione dei creditori il giorno otto (8) giugno del corrente anno 1872, ore 11 antimeridiane avanti il sig. Giudice delegato dott. Cesare Malacrida, e mandando citarsi nei modi ordinarii dieci fra i molti creditori come qui avanti, dichiarando altresì che i non comparenti saranno ritenuti aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che tale pluralità si computerà in ragione dell' importo delle ragioni giudizialmente liquidate dai votanti.

Ciò premesso, in relazione al succitato Decreto 10 marzo p. p., col presente atto, prima di ogni cosa, mediante cioè sua inscrizione per due volte consecutive, almeno con intervallo di una settimana, nel giornale degli Annunzi giudiziarii in Milano *La Lombardia*, nel giornale degli Annunzii in *Venezia* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ho citato come cito, per pubblici proclami i seguenti creditori domiciliati in Milano, cioè: 1. Albertolli professore Ferdinando — 2. Ambrosini Domenico — 3. Annoni conte Ambrogio — 4. Archinto conte Giuseppe, e per esso defunto la rappresentanza amichevole dei creditori del conte Luigi Archinto di lui figlio ed erede — 5 Arnaboldi Antonio e per esso defunto li suoi figli ed eredi dott. notaio Emilio ed Alessandro Arnaboldi — 6 Banderali Giosuè, e per esso defunto il di lui erede Carlo Pirovano — 7 Barnovano Francesco, e per esso defunto il di lui erede universale *Pio Albergo Trivulzio* — 8 Ditta fratelli Beretta del fu Carlo — 9 Biffi cav. Carlo Francesco — 10 Biffi rag. Giacomo, poscia resosi oberato — 11. Birigozzi Carlo Francesco, cessionario della Ditta fratelli Maggioni — 12. Ditta Giovanni Brocca, ora cessata, e per essa la Ditta fratelli Brocca in oggi composta dai Commend. Luigi, Giovanni e Fortunato fratelli Brocca — 13. Brocca Giovanni, già commerciante di vino, quale cessionario parziale del credito di Ratti Maria, vedova Cordini — 14. Bussi Pietro Luigi, Rachele maritata Chiodi, e Maria maritata Sironi, quali eredi del loro padre Carlo Giorolamo Bussi, insieme ai loro fratelli e sorella Antonio, Carlo, Angelo ed Angiola maritata Bonola — 15. Caimi dott. Crisforo notaio, e per esso defunto li suoi figli ed eredi dott. Giulio notaio, Carlo ed Agostino e per questo ultimo pure defunto, li suoi figli ed eredi Carlo, Giulietta, maritata Salvioni, o Teresa maritata Meroni — 16. Campioni Felice e per esso defunto, li suoi figli ed eredi Miro, Luigia vedova Mari e Massimina — 17. Ditta fratelli Cairati di Michele — 18. Ditta Carli di Tommaso e C. a cui è successa la Ditta *Carli e C.*, e per questa l' amichevole sua liquidazione stata assunta dal sig. commendatore Giulio Belinzaghi — 19. Ditta Carmagnola, Maggi Warchex e C. rappresentata per lo stralcio dal sig. Antoni Warchex — 20. Ditta Angelo e Gio. Battista fratelli Casati, il cui stralcio è rappresentato a vicenda dai suddetti due fratelli Casati — 21. Castelbarco conte Cesare, e per esso defunto li suoi figli ed eredi conti Giuseppe e Carlo — 22. Ditta Domenico Celesia ora cessata, e per essa gli attuali interessati avv. Domenico e Carlotta conjugi Celesia di Genova, rappresentati dal loro procuratore rag. Giovanni Ponti di qui — 23. Ceriani dott. Alessandro, del fu Giuseppe e Ceriani Cristina e Carlo del fu Antonio e Ceriani Cristina, Lorenzo ed Isabella quali eredi del fu Pietro rappresentati dall' avv. Gio. Battista Crippa — 24. Compagnia d' Assicurazione contro i danni degli incendii, sulla vita dell' uomo e per le rendite vitalizie residente in via del Lauro — 25. Casati Felicita vedova Rigola e per essa defunta gli attuali cessionarii de' suoi coeredi, sacerd. Giuseppe Guarisco ed Ambrogio Rossi signor rag. Giuseppe Biraghi o Giuseppina Pastori, vedova Serhöder di qui, o l' altra coerede Chiesa parrocchiale di Robecco — 26. Crippa Luigi e per esso defunto, li suoi figli ed eredi Federico, Camillo, Francesco e Carolina — 27. Ditta fratelli Corti ora cessata, e per essa gli attuali interessati ingeg. Giovanni Corti, e li figli ed eredi del defunto di lui fratello Francesco signori Gio. Battista, Emilia e Virginia maritata Belinzaghi — 28 Cicogna conte Carlo, e per esso defunto il di lui figlio ed erede, conte Giovanni Pietro — 29. Docio consigliere Francesco anche come cessionario di Giuseppe Feuzi e per esso defunto i di lui figli e coeredi Antonio ed avv. Innocente, quest' ultimo ora domiciliato in Firenze — 30. Ditta Delachi Vincenzo e figlio, poscia resasi oberata — 31. Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Stefano in Milano — 32. Ferrari Francesco di Paolo — 33 Finzi *Giuseppe*, *Faustina* maritata De Picciotto, *Annetta*, *Fanny* ed *Alessandro* quali figli ed eredi di Aron Vita Finzi e per il Giuseppe defunto li suoi due figli ed erede Cesare ed Achille, per la pure defunta Annetta l' unica sua figlia, ed erede Fanny maritata Ottolenghi, e per la pure defunta *Fanny* li suoi due figli ed eredi Enrico ed Adele maritata Leonino, essendo la Faustina rappresentata dal suo procuratore avv. Alessandro Sormani — 34. Fontana Antonio e per esso defunto li di lui figli ed eredi Giuseppe e Luigia, vedova Antongini — 35. Fumagalli Giovanni, negoziante — 36. Fumagalli rag. Ignazio — 37. Gabrini dott. Camillo, cessionario insieme alla Ditta fratelli Valaperta di Leopoldo, della cessata Ditta fratelli Gabrini o Torchiana figlio, e per esso Gabrini defunto, li suoi eredi rappresentati dal loro procuratore ing. Luigi Biraghi — 38. Gaddi Carlo negoziante — 39. Gaddi Gio. Battista oberato e per esso il cessionario della massa concorsuale dei suoi creditori Antonio Beretta, consigliere d' Appello — 40. Ditta Carlo di Baldassare Galbiati, rappresentata dall' ora defunto barone Baldassare Galbiati, anche quale cessionario di Antonio Viscardi, e della Ditta fratelli Viscardi, al quale Baldassare Galbiati sono successi li di lui figli ed eredi barone Carlo e Leopoldina maritata Simonetta — 41. Gavazzi Giovanni Battista. — 42. Gavazzi Pietro e Luigia Verga in rappresentanza dei figli ed eredi del fu Giuseppe Antonio Gavazzi — 43. Gervasoni Maria — 44. Giannini Maria, vedova Susanni — 45. Giulini Della Porta conte Giovanni Giorgio — 46. Gnecchi Giuseppe Antonio, e per esso defunto li suoi figli ed eredi Carlo ed ingeg. Giuseppe, non che li suoi nipoti ed eredi fratello e sorella Brini — 47. Grassi Francesco, negoziante — 48. Ditta fratelli Grassi del fu Michele, e per essa il superstite proprietario signor Francesco Grassi — 49. Conte Antonio Greppi, seniore — 50. Giambelli Francesco e per esso defunto il suo figlio ed erede Oseam pure defunto, e per questo il suo cessionario Carlo *Malvezzi* di cui fu erede il di lui figlio, rag. Giovanni — 51. Jacini Gio. Battista e per esso defunto, li suoi figli ed eredi comm. Stefano e Pietro — 52. Ditta Kamer e Comp. di Milano — 53. Lagorio Antonio di Agostino per la sua Ditta Stefano Lagorio di Agostino — 54. Litta fu duca Pompeo, e per esso li suoi figli ed eredi duca Antonio pure defuntore per esso la sua eredità amministrata dal rag. Alessandro Carozzi; Conte ed ora duca Giulio e contessa Livia, Barbara ed Antonietta, tutte defunte e per esse i loro eredi contesse sorelle Borromeo, conte Antonio Greppi juniore e conti Castelbarco — 55. Litta Modignani marchese Giovanni Battista, e per esso defunto li suoi figli ed eredi marchese Lorenzo, sacerdote Eugenio, Girolamo, Alessandro, Alfonso, Luigi, Giulio, Paolo e Luigia maritata Isimbardi — 56. Locatelli Carlo Andrea, commerciante — 57. Massa Concorsuale di Felice Lazzati, e per essa il cessionario delle sue ragioni cav. Luigi Zaffanelli — 58. Magrini Francesco — 59. Mangiagalli Cristoforo, assegnatario dei crediti della cessata Ditta Mangiagalli e Comp. — 60. Marietti Francesco, legittimo rappresentante dei suoi figli nascituri — 61. Ditta Giovanni Marelli e Comp. rappresentata dal sig. Giovanni Marelli — 62. Ditta Carlo Martin e Comp., in istralcio — 63. Conte Giacomo Mellerio e per esso defunto, il conte Giacomo della Somaglia Mellerio — 64. Merini e Delachi Ditta in liquidazione e per essa, Tagini Angela, ved. Antonini, successa nelle ragioni dell' oberato Rocco Merini — 65. Ditta Enrico Mylius e Comp. — 66. Massa Concorsuale dei creditori, verso l' eredità di D. Gaetano Masnago, e per essa Clara Sessa, vedova del capitano Francesco Bertarelli ed Edoardo Bertarelli loro figlio, successi al suddetto capitano Bertarelli, aquirente delle ragioni creditorie di detta Massa Masnago — 67. Nava Francesco oberato, e per esso il sig. avv. Giovanni Caprotti, aquirente delle ragioni creditorie del Concorso Nava — 68. Ditta bancaria Gio. Battista Negri — 69. Negroni Prati ing. Alessandro, successo anche a Gaetana Abrami, e per esso defunto la nobile signora Giuseppina Morosini di lui vedova ed anche quale rappresentante dei minori suoi figli Antonietta, Luigia, Giovanni o Vincenzo fratelli e sorelle Negroni Prati — 70. Creditori, verso Jacob Norsa e loro amichevole rappresentanza. — 71. Ottolini conte Giulio e per esso defunto, la di lui vedova ed erede universale contessa Elisabetta Napolon — 72. Amministrazione del Consorzio degli utenti del fiume *Olona* — 73. Pasta Giuditta, nata Negri, rappresentata dall' avv. Gio. Battista Imperatori — 74. Perego Costantino — 75. Pizzi Giovanni, negoziante di cavalli — 76. Poggi Gian Paolo, quale erede del proprio padre Giuseppe Maria — 77. Ponti cav. Andrea per sè e quale rappresentante gli altri interessati dell' antica Ditta Andrea Ponti — 78. Prina Angelica, Camilla e Giulia — 79. Pallavicini marchese Giuseppe — 80. Primetti Giulio, avv. Lorenzo, ed ing. Giuseppe quali eredi del loro fratello Giovanni — 81. Raimondi marchese Giorgio, rappresentato dall' avv. Gio. Battista Imperatori — 82. Eredità giacente di Ratti Maria, vedova Cordini — 83. Re Carlo e per esso defunto, li suoi figli ed eredi Giovanni e Teresa — 84. Ditta Riva e Bosisio, in liquidazione, rappresentata dai fratelli Riva di Luigi — 85. Sappa Angiola, maritata Marietti — 86. Schira Francesco e per esso defunto, li suoi figli ed eredi Angelo, Giulia, Emilia e Savina — 87. Scotti duca Carlo ora defunto, e per esso li suoi eredi immediati e mediati duca Tommaso, conte Pio, conte Filippo, contessa Maria maritata Vivaldi Pasqua, e li suoi nipoti figli del conte Eugenio Tornielli di nome Eugenio, Camilla Francesca e Luigia e del conte Giuseppe Castelbarco di nome Tommaso, Maria, Alessando ed Anna — 88. Samoyloff contessa Giulia, maritata, Phalen rappresentata dal suo procuratore avv. Enrico Lombardi. — 89. Scufferheld Francesco Luigi e per esso defunto il di lui erede Giovanni Giorgio Scufferheld, di Francoforte, qui rappresentato dal sig. cav. Pasquale De Vecchi — 90. Massa Concorsuale, dell' oberata Ditta fratelli Soresi, amministrata dal signor rag. Giovanni Malvezzi — 91. Solari Giovanni, aquirente delle ragioni creditorie della suddetta Massa Concorsuale Soresi — 92. Amministrazione del *Santo Sepolcro* ossia il Scurolo di S. Carlo, nella Metropolitana in Milano — 93. Spinetti Francesco Maria e per esso defunto, li suoi figli ed eredi Attilio, Giovanna Massimilla, maritata Tresoldi, Petronilla maritata Rocchi — 94. Susanni Carolina, vedova Marietti e per essa defunta, li suoi figli ed eredi Pietro, Luigia vedova Carmagnola, Adele maritata Stramlio, Editta, maritata Fontana, ed Emilia fratello e sorelle Marietti — 95 Ditta Gaetano Taccioli e per essa gli attuali proprietarii di ogni ente attivo della stessa, signori Gaetano ed Enrico Taccioli, del fu Luigi — 96. Taverna conte e monsig. Stanislao e per esso defunto li suoi eredi immediati e mediati, conti Paolo e Lodovico Taverna del fu Francesco, conte Antonio interdetto del fu conte Giacomo, contessa Francesca Taverna del fu conte Giuseppe, successa al di lei fratello conte Lorenzo, conte Giuseppe Taverna e Filippo e Carolina Cavi successi al conte Filippo Taverna, e nobili Gerolamo, Giacomo e Marco Sala successi al loro zio conte Carlo Taverna, che fu coerede del suddetto conte Giacomo — 97. Ditta Ercole e fratelli Terrisni — 98. Avv. Giovanni Traversi, e per esso defunto il di lui erede avv. Giovanni Antona Traversi deputato al Parlamento — 99. Uboldi Ferdinando e per esso defunto li suoi figli ed eredi sig. Ambrogio, Carlo, Antonio e Michele — 100. Ditta Ambrogio Uboldi Brunati, ora cessata e per essa l' attuale suo stralciatario sig. rag. Carlo Parietti — 101. Valsecchi Carlo, sensale — 102. Vanotti Rachele nata Rouyer, e per essa defunta, il di lei figlio ed erede, ing. Paolo Vanotti — 103. Ditta Giuseppe e fratelli Verza — 104. Viscardi Antonio, e per esso defunto, li suoi nipoti ed eredi mediati Cesare, Luigi e Filippo Viscardi del fu Michele — 105. Wagner Francesco Andrea, quale rilevatario dei crediti e ragioni della Massa Concorsuale Agudio;

Non che li seguenti altri creditori, domiciliati fuori di Milano, all' estero, assenti ed anche ignoti:

106. Ditta eredi di *Davide Barsano* di Mantova rappresentata da Giovanni Bassano di colà. — 107. Bianchi Visibelli Margherita, con essa il di lei figlio Carlo Giuseppe Visibelli d' ignota dimora — 108. Boccaccio Giovanni di Ancona — 109 Borraghi Carlo, avv. Pietro, Emilia Annunciata Maria e Carolina quali eredi mediati del fu Carlo Bornaghi di Treviglio insieme ai consorti Redaelli figli e dipendenti della fu Elisabetta Bornaghi — 110. Eredità di Giuseppe Antonio Bridi, amministrata dai di lui nipoti Cesare e Giovanni Battista Bridi di Roveredo — 111. Bruni Paolo e Maria, maritata Gattoni di Como — 112. Barzaghi Leopoldo di Erba e per esso li suoi figli ed eredi D. fisico Luigi, Antonio, ing. Bernardino, Gaetano, Alessandro, Marianna vedova Conti, Rachele maritata Gelli e Teresa maritata Bettini — 113. Biraghi Luigi negoziante in Rho — 114. Bizzozzero Angela maritata Molteni di Erba — 115. Brioschi Giovanni e per esso defunto la sua eredità giacente e li pignoranti suoi creditori consorti Pezzani e Vertua — 116. Basilica di San Giovanni Battista in Monza rappresentata da monsignore Samuele Bussola, ed indi dal successole arciprete monsignore Francesco Zanzi, ing. Giuseppe e Luigi fratelli Fossati di Monza, marchese Giuseppe Parravicini quale curatore del marchese Giovanni Pietro Locatelli, conte Giuseppe Sormani, Carlo De Capitani e Giulio Viotti, Giovanni Bacchetti, Antonio Venini, Giuseppe ed Eugenio fratelli Puricelli Guerra, ing. Giovanni Speroni e Luigi Tornaghi, tutti proprietarii dei fondi d' Occhiate e Maluido — 117. Carera Giuseppe, Carlo, Giovanni ed Angelo, di Merone, Provincia di Como e per gli ultimi due defunti, i loro figli ed eredi rispettivi Giovanni Battista, Carolina, Angiola, Martina e Cesarina maritata Vignarca ed Ottavio Leone e Paolo Carera — 118. Ditta Girolamo Calciuardi di Brescia — 119. Candelpergher Andrea, commerciante di Roveredo — 120. Ditta Giovanni Battista Carissimi di Bergamo e per essa cessata Ditta Carissimi Alessandro e Marianna maritata Mazza coeredi di detto Giovanni Battista — 121. Cattarozzi Gio. Battista di Telve in Valsugana nel Tirolo e per per esso oberato la massa concorsuale dei suoi creditori — 122. Cigardi Alessandro e Marco del fu Pietro, e Giovanni Battista e Tommaso del fu Paolo, e per li predetti Marco e Giovanni Battista defunti, gli stessi Alessandro e Tommaso, nonchè Carlo e Colomba Cigardi del fu Paolo, e coi prenominati consorti anche Valsecchi Natale e Girolamo, anche quali eredi del loro fratello Giuseppe tutti di Villalbese Provincia di Como — 123. Cagrossi Antonio di Castelleone Provincia di Cremona — 124. Cobelli Francesco Antonio, negoziante in Roveredo — 125. Conti Luigi di Pusiano e per esso defunto i suoi figli ed eredi Giuseppe, Pietro, Ferdinando e Fermo — 126. Ciceri Giosuè di Villalbese e per esso il suo cessionario Tagliabue Giuseppe Antonio — 127. Cozzi rag. Pietro, Carlo e Giuseppe del fu Luigi, il primo anche quale erede di suo zio rag. Carlo, Cozzi Gaetano, Mansueto, Fortunato, Maria maritata Aliprandi, Carolina maritata Baj ed Angiola del fu Paolo; Cozzi Mansueto del fu Egidio; Cozzi rag. Virginio, Giovanni, Giuseppe, Clara maritata Sommaruga, Liborio, Antonio ed Antonia maritata Migliavacca del fu Giuseppe; Barioli Luigi, Felice Rosa e Candida della fu Teresa Cozzi maritata Barioli e Cantù, Margherita della fu Giuseppa Cozzi maritata Cantù, tutti quali coeredi del defunto rag *Giovanni Cozzi* del fu Egidio, in più luoghi dimoranti — 128. Crippa Giuseppe del fu Giuseppe, in rappresentanza del credito della fu Maria Angelica Crippa ora d' ignoto domicilio — 129. Dall' Era Giuseppe, negoziante nella Provincia di Brescia, e per esso defunto li suoi eredi Annunciata Silva di lui moglie, e Gaetano, Angelo, Antonio, Enrico, Cesare, Francesco, Luigi, Faustina e Maria maritata Fregoni fratelli e sorelle Dall' Era suoi figli — 130 De-Briche conte Enrico Eugenio del fu conte Andrea, e per esso defunto li suoi figli ed eredi Luigi, Enrico, Francesco ed Elvira d' ignoto domicilio — 131. Dalla Volta Girolamo, di Soncino, Provincia di Cremona — 132. Datermayer-Welsingh figlio, Ditta di Amsterdam — 133. Rappresentanza del Municipio di Erba — 134. Fara Forni Giacomo e per esso defunto i suoi due figli ed eredi di Giuseppe ed Eugenio dimoranti a Pettenasco sul lago di Orta — 135. Federici Bartolommeo, negoziante in Brescia — 136. Feuzi Giuseppe, di Venezia, e per esso defunto li suoi eredi mediati ed immediati, Marianna Arnese vedova Bertazzi, Laura Gardelin vedova Arnese, Giuseppe, Valentino e Maria fratelli e sorella Filaferro, Francesco Filaferro, e Giacomo Steffanetti, tutti attualmente rappresentati dal loro procuratore signor Antonio Bonjour, di Venezia — 137. Flattard Matteo di S. Etienne — 138. Forcart Weis e Comp, Ditta di Basilea — 139. Deputazione amministrativa dell' Ospedale Fissiraga di Lodi — 140. Gaddi Graziadio, e per esso defunto, il concorso dei creditori di suo figlio ed erede Adolfo, apertosi in Brescia — 141. Guaitani ing. Bonaventura, e per esso defunto li suoi figli ed eredi Eugenio, Pietro, Giuseppe ed Agostino, la più parte militari residenti in luoghi diversi — 142. Holzammer Giovanni Battista di Bolzano — 143. Marsilli Andrea e Fortunato, di Roveredo, rappresentati da Edoardo Marsilli — 144. Ditta fratelli Martinez di Como, in istralcio, rappresentata dal sig. Onofrio Martinez — 145. Ditta Mayer Ignazio, di Vienna d' Austria — 146. Moretti rag. Giuseppe, d' ignota dimora — 147. Mauri Carlo, Marta e Francesca, quali eredi del loro padre Giuseppe e della loro madre Isabella Beretta, di Pusano — 148. Meroni Carlo, di Molena, frazione di Buccinigo — 149. Mussi Bernardo, di Cividale, Provincia di Bergamo — 150. Medici dott. fisico Gaetano, di Abbiategrasso — 151. Molteni Mauro, di Erba — 152. Ditta Vincenzo Maria Noy, di Brescia, già rappresentata da Giovanni Battista Noy — 153. Eredità ed eredi di *Ippolita Marietti* vedova di Giovanni Battista *Obicini*, cioè consorti Obicini, Del Majno Cardola, Panizzardi, Bonelli e Giudinali in diverse Provincie domiciliati, e già rappresentati da diversi procuratori ed amministratori, ora tutti defunti e domiciliati in Londra — 154. Eredità ed eredi di *Lorenzo Obicini*, cioè consorti Obinini Cardola; Panizzardi e Bonelli di cui sopra — 155. Eredità ed eredi di *Rocco Obicini*, cioè gli stessi consorti Obicini del Majno Cardola, Panizzardi, Bonelli o Guidinali di cui sopra — 156. Palmerini Bernardo di Verona — 157. Papetta Giuseppe, di Mezzo Lombardo, del fu Domenico — 158. Papetta Costante, pure di Mezzo Lombardo del fu Domenico e per esso defunto li suoi figli ed eredi Cesare, Luigia vedova Ceruti, Giulia maritata Fumagalli, Antonia maritata Terenghi, Eugenia maritata Bertari, Teresa maritata Casiraghi — 159. Parravicini Bernardo, di Villincino presso Erba, e per esso cessionario fratello Giuseppe. — 160. Parravicini Gio. Ant. di Resenterio, e per esso defunto il di lui figlio ed erede sacerdote Domenico e li di lui nipoti Giovanni, Teresa, Giuseppa ed Elisabetta Parravicini del fu Gio. Ant. — 161. Ditta Gio. Battista Passerini di Brescia, rappresentata dal sig. Giacinto Passerini, resosi oberato, e per esso la sua massa concorsuale amministrata dal rag. Gio. Battista Abeni — 162. Prina Angiola maritata Casati della Provincia di Como — 163. Pross Girolamo, negoziante in Roveredo, anche quale cessionario di Muzzio ed Albertoni — 164. Parente Luzzato e Comp. di Trieste, in istralcio, e per essa il cav. Caliman Minerbi di Trieste, cessionario ed assegnatario delle ragioni di essa Ditta — 165. Ditta Giovanni Battista e fratelli Piazzoni di Bergamo — 166. Ranieri Arciduca d' Austria e Vicerè; e per esso defunto li suoi cinque figli ed eredi, Arciduchi Leopoldo, Ernesto, Sigismondo, Ranieri ed Enrico, residenti in Vienna d' Austria — 167. Riccardi Angelo di Bergamo — 168. Rivolta Giovanni o Luigi del fu Bartolommeo di Como — 169. Ditta Robbiani ed Adamoli di Varese, ora cessata, rappresentata dagli attuali cointeressati Domenico Adamoli e Cesare Veratti — 170 Rocchi Giuseppe di Saronno — 171. Radagnich, Francesco, già negoziante in Venezia — 172. Ruel Michele Antonio, di Parigi, già domiciliato a Venezia — 173. Ditta Valentino ed Isidoro Salvadori di Trento — 174. Sbarbaro Luigi e per esso defunto il suo erede Giacomo Sbarbaro di Bergamo — 175. Ditta fratelli Sette, negoziante di Borgo nella Valsugana, Circolo di Roveredo nel Tirolo — 176. Smania Giovanni di Verona — 177. Eredi immediati e mediati del conte Luigi Sommariva di Parigi, cioè i consorti Verga, Pestalozza, Bellani, Cogliani, Sacchi, Gandini, Bassi, Barbetta, Vigorelli, Conti o Fiamberti, domiciliati in diverse Provincie — 178. Sopransi Carolina maritata Cairo e Rosalinda figlie ed eredi del fu dott. Giuseppe Sopransi — 179. Spreafico Giuseppe Antonio di Erba — 180 Swimburne barone Roberto, tenente maresciallo austriaco, e per esso defunto, la di lui vedova baronessa Francesca Malovetz ed il di lui figlio capitano Edoardo Swimberne domiciliati in Vienna — 181. Tacchi Giovanni Battista, negoziante a Roveredo — 182. Tagliabue Francesco Antonio di Verano, presso Carate — 183. Terzi marchese Luigi, di Bergamo — 184. Trecchi barone Sigismondo di Cremona, e per esso defunto la di lui erede signora Leonilda di Marsilly, domiciliata in Parigi — 185. Ditta fratelli Valaperta di Leopoldo, ora cessata, e per essa, l' unico rappresentante delle sue ragioni ereditarie, sig. Giuseppe Valaperta, dimorante nel Comune di Erba — 186. Vertemati Bernardo, di Canonica e per esso defunto, il di lui figlio ed erede Gio. Battista — 187. Villa Giuseppe, capo-mastro nel Comune di Rho — 188. Zanetti Vittore, d' Isola Superiore, e per esso defunto, li suoi eredi Edoardo Zanetti, domiciliato a Cameri, mandamento di Novara, e Tommaso Zanetti, domiciliato, ad Isola Superiore, Comune di Chignolo Verbano Mandamento di Lesa — 189. Zappa Gio. Battista di Cazzano, Mandamento di Verano — 190. Zimmermann Lorenzo di Verona, e per esso defunto, il di lui figlio ed erede Ernesto Zimmermann;

A comparire tutti avanti al sig. dott. Cesare Malavida, giudice presso il R. Tribunale civile e correzionale di Milano, delegato alla procedura del Concorso Marietti, in altra delle sale del sullodato Tribunale, alle ore 11 antimeridiane, del giorno otto (8) giugno 1872, per ivi deliberare sui seguenti oggetti.

a) In quale modo debbano essere realizzati i residui effetti mobili di compendio della Massa concorsuale, e cioè se in via privata od a pubblica asta, e quale destinazione debba darsi ai registri ed alle carte tanto dell' oberata Ditta, quanto del Concorso di cui nell' allegato numero 6 del ricorso, e

b) Se i creditori e alcuni fra essi intendano ricevere in pagamento dei loro crediti le partite creditorie ed azioni attive descritte negli elenchi N. 7, 8, 9, 10 e 11 del suddetto ricorso, o se invece intendano che le partite ed azioni stesse siano vendute a pubblica asta a qualunque prezzo.

Richiamata l' avvertenza e diffida portata dal surriferito Decreto 10 marzo 1872, che i non comparenti si riterranno aderenti al voto della pluralità dei comparsi, da computarsi tale pluralità in ragione dell' importo delle ragioni giudizialmente liquidate dei votanti.

La presente copia di citazione da me Usciere sottoscritta viene fatta inserire per due volte consecutive, almeno con intervallo di una settimana, nel giornale degli Annunzii Giudiziarii, la *Gazzetta di Venezia.*

L' Usciere
EGIDIO CAIRONI.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1872 — Giovedì 18 aprile — N. 106

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 17 APRILE.

La proposta di abolire le ambasciate bavaresi fuori della Germania, fu scartata dalla Camera dei deputati di Monaco. Si sa che nei trattati tra la Baviera e la Prussia, la prima conservò una maggiore autonomia degli altri Stati tedeschi per quel che riguarda la diplomazia e l'esercito. A questo privilegio la Camera dei deputati bavaresi non ha voluto rinunziare, malgrado l'impulso datole dal Ministero, il quale obbedisce alla sua volta ai suggerimenti di Berlino. Le delegazioni bavaresi all'estero saranno mantenute, e il presidente del Consiglio dei ministri di Baviera ha sentito il bisogno di spiegare il senso di alcune parole pronunziate a questo proposito in seno alla Commissione. Egli assicurò che non aveva detto, come si era preteso, che la diplomazia bavarese era oramai senza importanza, ma che, nelle nuove condizioni politiche della Baviera, le questioni europee non erano più di competenza della diplomazia bavarese. La cosa però non muta essenzialmente. Se la diplomazia bavarese non può più occuparsi delle questioni europee, essa ha certamente perduto ogni importanza. Che fare d'una diplomazia che non può pigliar la parola nelle questioni di cui si occupano gli altri diplomatici? La Baviera vuol mantenere le sue ambasciate, per esser rappresentata solo nei ricevimenti solenni? È un gusto altrettanto strano, quanto costoso; ma se la Camera dei deputati lo vuole, nessuno vi ha da ridire. Si dirà che la Baviera è abbastanza ricca, per pagare i suoi diplomatici, a patto però che non si occupino di diplomazia.

La Camera stessa ha poi accettato, malgrado l'opposizione del Governo, il progetto di legge che trasforma il Consiglio di Stato. È un nuovo avvertimento dato al Ministero, il quale in certi circoli politici bavaresi pare un po' troppo prussiano.

A Pest è stata chiusa la sessione della Dieta, con un discorso del Re. È un discorso molto ottimista, dopo gli scandali della Dieta. Il Re si congratula della crescente prosperità del paese, e si limita ad un cenno sugl'incidenti della Dieta, i quali impedirono che la legge elettorale potesse essere votata. La sinistra ha infatti ottenuto completa vittoria. Coi suoi capricci, essa ha saputo imporsi alla maggioranza e impedirle una decisione sulla legge elettorale, solo perchè questa non le piaceva. Questa condotta indecente ebbe una vittoria, che è di cattivo augurio per l'avvenire delle istituzioni parlamentari ungheresi. La timida allusione del discorso reale, dinanzi a tanta prepotenza vittoriosa, fa credere che gli scandali non siano finiti, e che la sessione ventura non sarà più lieta della precedente. Il partito Deak deve sentirsi ben debole, se non ha osato opporsi seriamente alla sinistra. Il discorso reale termina con una allusione alla pace, che augura duratura.

Le notizie di Spagna sono molto vaghe. Stando agli ultimi dispacci, le bande carliste sarebbero tutte scomparse. Prima c'era a Barcellona una banda sola « che chiedeva perdono », ed ora anche quella ha finito di far prodezze. Queste notizie consolanti ci rassicurano però sino ad un certo segno, perchè sin da principio si era detto che le bande erano scomparse, ma poi sono ricomparse. Si sa del resto che in quel genere di guerre, le bande si sciolgono e si ricompongono con grande facilità; quindi non si può ancora esser sicuri, che la pace sia ristabilita nelle Provincie infestate dai carlisti. Dall'altra parte ieri stesso, un dispaccio di Madrid annunciava che il Governo era deciso ad agire con grande energia. Ora non se ne vedrebbe il bisogno, se le bande fossero veramente sparite.

Le elezioni spagnuole pel Senato diedero una maggioranza considerevole al Governo, più ancora delle elezioni per la Camera dei deputati. Di 25 Provincie, il Governo sarebbe rimasto vincitore in 22. La vittoria sarebbe restata al Governo nelle Provincie più importanti, e nella stessa Madrid, ove era stato invece sconfitto nelle elezioni dei deputati. Secondo i risultati conosciuti sinora, 114 sarebbero i senatori ministeriali eletti, e 39 i senatori appartenenti alle varie opposizioni. I risultati posteriori non potranno alterare sensibilmente la proporzione.

Le sessioni dei Consigli generali in Francia sono terminate. Quasi tutti i Consigli generali hanno chiuso le loro sedute con un indirizzo di approvazione al Governo del sig. Thiers. C'è però una gradazione di tinte. Tutti i Consigli general hanno la maggiore fiducia nel sig. Thiers, ma mentre alcuni comprendono nella loro approvazione il sig. Thiers e *la Repubblica*, altri si limitano ad approvare il sig. Thiers e il *suo Governo*. Così i primi hanno fiducia nel sig. Thiers perchè sperano ch'egli fondi definitivamente la Repubblica; gli altri approvano del pari il signor Thiers, perchè confidano che butterà giù la Repubblica, o che, in altri termini, farà andar male il famoso *esperimento*.

La misura annunciata dal *Journal Officiel* dell'abolizione dei passaporti nei porti della Manica e sulla frontiera belga, è disapprovata dalla maggior parte della stampa francese. L'eccezione fatta per gli altri punti della frontiera, appare, com'è, un'inutile vessazione pei viaggiatori innocui, perchè quelli che possono avere un interesse, passeranno pei luoghi, ove non vi sarà d'uopo di passaporti. Dall'altra parte l'obbligo imposto dal Governo francese di obbligar i viaggiatori a firmare il proprio nome, appare illusorio. Questa è, come dicemmo, l'opinione quasi generale della stampa francese, anche di quella che non è avversa al Governo.

Ier l'altro, com'era stato preannunciato, fu presentata al tribunale degli arbitri di Ginevra, la contromemoria inglese nella questione dell'*Alabama*.

I servizii marittimi in Italia.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

L'annunzio delle nuove Convenzioni e disposizioni pei servizii marittimi di Compagnie sussidiate dallo Stato, ed in ispecie quello degli accordi colla inglese Compagnia *Peninsular and Oriental* pel servizio fra l'Adriatico e l'Egitto, venne male accolto anche da qualche scrittore, ch'è giudice molto competente nella materia. Spiacque soprattutto che le postali comunicazioni a vapore fra i nostri porti dell'Adriatico e l'Egitto fossero concesse ad una navale Società forestiera, e si enumerarono i danni che ne deve risentire lo sviluppo della nazionale marina a vapore in quella zona di coste, e la carriera dei giovani che si dedicano alle arti della navigazione, della costruzione e della meccanica ad esse applicata. In massima generale è per fermo incontrastabile che i sussidii dello Stato si debbano accordare a navi ed a Società patrie, e che sia utile promuovere anche in questo modo l'estensione del nostro mercantile naviglio a vapore. Ma che cosa dovrà fare il Governo, allorchè in una data zona di coste è ancora nulla affatto l'industria marittima d'ogni specie, e richiede ancora tempo lungo assai per nascere e fiorire? o se si volesse far vegetare all'improvviso ed artificialmente richiederebbe sacrifizii del pubblico erario dieci, venti volte maggiori di quelli, assai modici, che ora si fanno? E questo è senza dubbio il caso della nostra costiera Adriatica. In tale caso si presenta da una parte l'impossibilità finanziera di quei sacrificii, ed anche il risultato molto inadeguato alla loro gravità; e dall'altra parte il bisogno commerciale urgentissimo di provvedere con celeri e regolari comunicazioni, sia per la posta, sia per altri non meno importanti effetti, all'incipiente sviluppo di quelle da lunga pezza languenti piazze marittime, le quali non si possono lasciare prive di un benefizio, che altre più floride e potenti del Mediterraneo già possiedono per gli affari col Levante e coll'Indo-Cina. Questo bisogno commerciale evidentemente conviene sodisfarlo subito; non si può aspettare che nascano e crescano gli strumenti locali per la sua sodisfazione, strumenti dei quali finora non vedesi nemmeno il germe. Dunque se col sussidio di lire 500,000 l'anno, che nemmeno basterebbe a sostenere un embrione, un fantasma di Compagnia nazionale Adriatica, riusciamo frattanto a procurare a Venezia ed agli altri porti nostri di quel mare il servizio di una delle più potenti e solide Compagnie di vapori marittimi che esistano al mondo, connesso a quello di tutto l'Oceano indiano, procuriamo certamente a quei porti il primo elemento indispensabile di un progresso, che poi produrrà senza dubbio, col moltiplicarsi degli affari un vero risorgimento anche nelle loro industrie marittime. È ciò deve tanto più riconoscersi opportuno, quando si considera che la Convenzione ha carattere provvisorio, cioè lascia impregiudicato l'avvenire.

Il sussidio così accordato, e che non basterebbe a nessuna Compagnia, la quale non posseda come la Peninsulare ed Orientale vasta estensione di linee e copia di mezzi, riesce tanto inferiore a quello che prima si dava all'Adriatica, che ne avanza da sussidiare un nuovo corso di vapori fra il Mezzodì d'Italia e la Turchia. Lodevole è quindi anche questa seconda Convenzione, solo rimane da sapere se la Società *Trinacria*, alla quale viene concesso, possa con esso sodisfare a tutte le esigenze, e se abbia o possa procurarsi il materiale non piccolo che si richiede, ed inoltre in essa si trovino o possano in breve acquistarsi gl'indispensabili elementi d'una così vasta e difficile direzione.

Questo metodo di provvedere all'urgenza dei casi, seguitando modestamente, ma pure alacremente i progressi del nostro sviluppo marittimo, sembra il solo razionale in massima, perchè lascia sempre aperto l'adito ad aggiunte e miglioramenti quando questo sviluppo lo esiga, senza aggravare troppo le attuali finanze. All'Italia poi viene particolarmente consigliato, anzi imposto, dalla situazione del bilancio. Ma esso non piace a parecchi, i quali vorrebbero prevenire lo sviluppo con ingente apparecchio di mezzi dallo Stato sussidiati, con ciò credendo stimolarlo ed accelerarlo. È di questo parere sembrano i promotori, certamente lodevoli e patriotici, d'una grandiosa Società di vapori per tutti i servizii delle linee postali dall'Italia coll'estero, esistenti e nuovi, della quale cercano piantare le basi in Milano, e crediamo coll'intendimento di evitare ogni sospetto di municipale preferenza fra i nostri grandi centri marittimi.

Non fummo mai nè saremo gli ultimi a fare plauso alle ardite iniziative, e la grandezza d'un progetto non suole in genere sgomentare la nostra fede saldissima nel patrio avvenire. Ma pel progetto che accenniamo, ci pare che sorgano, nello stato presente delle cose, inevitabili distinzioni e riserve. Se si tratta dell'opera della trasformazione di parte del nostro materiale navale in piroscafi costruiti per navigare e speculare liberamente in tutti i mari, secondo le viste degli armatori, come finora fecero le navi a vela, non v'ha dubbio che questa grande opera (della quale nel nostro centro marittimo è già cominciato il lavoro e domina il proponimento) non può essere centralizzata, nè tampoco dominata da una sola Società; bisogna lasciarla alla iniziativa ed all'interesse dei privati, e di tutte le possibili Associazioni locali, grandi e piccole. Se si tratta poi della sola navigazione a vapore per iscopo postale o consimile, coi viaggi fissi ec., e sussidiata dal Governo, ci sembra chiaro che le linee non possano, nè debbano moltiplicarsi secondo un concetto teorico *a priori*, ma limitarsi a quelle richieste da evidenti bisogni, e che nel tempo stesso sia vano richiedere e sperare dall'erario pubblico un dispendio enormemente superiore all'attuale, od a' suoi mezzi, e da quei bisogni non ancora indicati. Questa è l'opinione che in genere prevale fra i più autorevoli del luogo dove meglio s'intende la difficile e complessa questione; e bisogna riconoscere che in tale caso l'apparente grandezza del concetto non asconde la reale inopportunità e l'impossibilità della presente riuscita.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Regio Decreto 17 marzo, che istituisce una classe di ausiliarii telegrafici presso gli Ufficii di prima categoria.
2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Toderini Teodoro, capo Sezione nell'Archivio generale di Venezia, è promosso a direttore dello stesso Archivio;

Cecchetti cav. Bartolommeo, segretario di 1.a classe, ivi, è promosso a capo Sezione id. id.;

Paoletti Ermolao, professore titolare di lingua italiana, storia e geografia alla 1.a classe, e di calligrafia nella R. Scuola tecnica a S. Felice di Venezia, è, sopra sua domanda per avanzata età e per ragioni di salute, collocato a riposo;

Rotta Antonio, è approvata la nomina a consigliere ordinario dell'Accademia di belle arti di Venezia;

Costantini comm. avv. Gerolamo, senatore del Regno, è approvata la nomina a consigliere straordinario dell'Accademia di belle arti di Venezia;

Vulten Federico, secondo applicato nella Biblioteca nazionale di Milano, è traslocato nella Biblioteca universitaria di Torino col grado di primo applicato.

N. CCXXXI (Serie II.) — Gazz. Uff. del 2 aprile 1872.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la deliberazione per l'aumento del capitale e per le modificazioni dello Statuto, adottata in Assemblea generale del 23 dicembre 1871 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Pieve di Soligo col titolo di *Banca mutua popolare di Pieve di Soligo*;

Visti lo Statuto di detta Società ed il Reale Decreto che lo approva in data 15 maggio 1870, Numero MMCCCLXXV;

Visto il Regio Decreto 26 febbraio 1871, N. XVII (Serie II.), relativo all'aumento del capitale della Società;

Sulla proposta del ministro di agricoltura industria e commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della deliberazione sociale 23 dicembre 1871, il capitale della *Banca mutua popolare di Pieve di Soligo* è aumentato dalle lire diecimila alle lire ventimila mediante emissione di Numero 500 azioni nuove da lire venti ciascuna, e sono approvate le altre modificazioni introdotte nello Statuto sociale colla citata deliberazione dell'Assemblea generale degli azionisti, salve le contromodificazioni seguenti:

a) In fine dell'art. 9 è aggiunta questa disposizione:

« In tutti i casi di retrocessione delle azioni alla Società, quando non ne avvenga il ricollocamento entro due mesi, si procederà all'annullamento delle medesime ed alle pubblicazioni prescritte dall'art. 154 del Codice di commercio. »

b) Nell'art. 43, alle parole: « Il presidente dura in carica tre anni, i consiglieri » sono sostituite le parole seguenti: « I membri del Consiglio d'Amministrazione, compreso il presidente, stanno in carica due anni e »

c) Nell'art. 47, alle parole: « dura in carica tre anni », sono sostituite le parole: « dura in carica due anni. »

d) In fine dell'art. 60 sono aggiunte le parole: « il quale dovrà essere trasmesso al Ministero di agricoltura, industria e commercio appena che sia stato approvato dall'Assemblea generale. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 10 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

N. 732 (Serie II.) — Gazz. Uffic. del 4 aprile 1872.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Caerano, Provincia di Treviso, in data del 17 novembre 1870;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Caerano, nella Provincia di Treviso, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Caerano di S. Marco*, in conformità della deliberazione consigliare sopra indicata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 20 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Gazz. Uffic. del 6 aprile 1872.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto, 10 aprile 1870, N. 5746;
Sulla proposta del ministro delle finanze,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nel prossimo mese di luglio saranno aperti gli esami pratici dei volontarii dell'Amministrazione demaniale per essere dichiarati idonei ad impieghi retribuiti, e vi potranno essere ammessi in via di eccezione i volontarii di nomina anteriore al 1.° febbraio 1871.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì, 17 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella.

N. 12821-1067 *a*-1 tasse.

Avviso.

Compiuta la liquidazione della tassa annuale prescritta dalla legge 21 aprile 1862, N. 587, sulla rendita reale o presuntiva dei beni mobili od immobili appartenenti alla Provincia, ai Comuni, agl'Istituti di carità e di beneficenza, alle Fabbricierie ed altre Amministrazioni delle Chiese, ai Beneficii ecclesiastici, alle Cappellanie, ai Seminarii, alle Confraternite, alle Associazioni di arti e mestieri, ed agli altri Corpi ed Enti morali, si prevengono gli amministratori o rappresentanti dei Corpi, Stabilimenti ed Associazioni anzidette che, per rilevare il reddito imponibile definivamente approvato, nonchè la quota d'imposta e pene pecuniarie rispettivamente attribuite, potranno ispezionare il relativo Ruolo presso i rispettivi Ufficii del Registro, o presso questa Intendenza, durante il periodo di un mese, che decorrerà dal 1.° maggio p. v.; che le quote di tassa dovendo essere pagate a semestri maturati, la prima rata va a scadere col 30 giugno 1872, nella qual epoca dovrà pure effettuarsi il pagamento del prorata pegli ultimi quattro mesi dell'anno 1871, e ciò in ordine al disposto dall'articolo 10 del Regio Decreto 27 luglio a. p., N. 379.

E siccome dallo scarso numero delle denuncie fin qui prodotte, vi ha fondato motivo per ritenere che non tutti i Corpi morali e Stabilimenti di manomorta abbiano ottemperato alle prescrizioni dell'anzidetta legge, così si ricorda che, sebbene questa all'articolo 15 dichiari esenti dalla tassa l'asse patrimoniale che, fatte le deduzioni di cui al precedente art. 2, non produca una rendita imponibile eccedente le L. 300, impone però l'obbligo della relativa denuncia sotto pena, in caso di difetto, dell'applicazione della tassa, nonchè delle pene stabilite all'articolo 10.

Dalla R. Intendenza di finanza,

Venezia 4 aprile 1872.

Il R. Intendente, GUAITA.

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 15 aprile 1872.

(? ?) È cosa di poco momento, ma nulla di meno per amore di esattezza correggo una mia precedente notizia. Non è all'*Italie*, ma alla *Granbrettagna* e alla *Ville* dove abitano i Principi di Galles ed i loro Reali parenti di Danimarca. L'altra sera il Peruzzi ebbe l'onore di essere invitato a pranzo da questi illustri ospiti, che girano sempre, si fanno condurre da per tutto, e mostrano di ammirare e di divertirsi. I molti Inglesi, qui domiciliati, li circondano di ogni delicata e gentile attenzione, e non dubitate che loro le cose le san fare per bene, ma bene assai.

Nella settimana or trascorsa è stato qui cinque giorni l'on. Sella, ed ebbe frequentissime conferenze con tutti i direttori generali del suo Ministero, ed anche col conte Cambray-Digny, relatore al Senato, come sapete già, dei provvedimenti finanziarii, i quali, posso assicurarvi, non provocheranno gravi discussioni nell'alto Consesso, mentre la Commissione propone che sieno accettati, come una presente e indispensabile necessità, e su di ciò sono d'accordo lo Scialoia ed altri dei pochi principali uomini di finanza, che siedono nel Senato.

La politica ora sonnecchia, e di notizie vere, che valga la pena di riferire, ce n'è punto. Troppo rumore si è fatto per il disgraziato avvenimento fuor di Porta Cavalleggeri in Roma. È stato un volgare assassinio, ch'è desiderabile che sia punito, prontamente punito; ma commettono esagerazione tanto coloro che gli danno le proporzioni di una congiura politica, e che vedono in esso i prodromi di una ecatombe, quanto quegli altri, che non trovano di che farne le maraviglie. Sbagliano i primi perchè guardano e giudicano traverso la lente delle loro passioni, sono itterici politici, spiriti ammalati, e peggio; sbagliano i secondi, perchè sebbene il fatto, preso isolatamente, abbia nulla di straordinario, e sia niente più di uno dei tanti comuni delitti, che deploriamo, però, siccome di questi fenomeni patologici ne accadono troppi e troppo di frequenti, bisogna seriamente preoccuparsene, non perchè abbiano un carattere politico, ma perchè determinano il grado morale di molte popolazioni del Regno, e dimostrano che in fatto di pubblica sicurezza e di sentimento dei proprii doveri, siamo lontani, lontani assai, da quella condizione normale, che a preferenza di tutto è l'indizio più sicuro dello stato morale di una società. Speriamo nell'avvenire, e son esse le solite parole; eppure, che cosa si può dire altro? Però adoperiamoci tutti e ciascuno a rendere migliori le plebi, a sollevare le moltitudini da quello stato di miscredenza e di scettica indifferenza, che sono peggiori della morte, perchè alimentano, come una triste maremma, le male piante di molte colpevoli azioni.

Di crisi ministeriale non si parla più. Se uno screzio c'è stato mai, o c'è tra il Lanza ed il Sella, tale da provocare una crisi, del che mi permetto di dubitare, ritenete che adesso, davanti ad una Camera, poco certamente benevola, ogni differenza sparisce, e che fu abbandonata ogni idea di modificazione parziale da che non si è potuto persuadere qualche uomo eminente ad accettare il portafoglio del Castagnola, o del Correnti, o del De Vincenzi. Posso assicurarvi però nel modo più positivo che delle aperture, in tal senso, furono fatte al Peruzzi e ad altro illustre personaggio politico; e che entrambi, per i motivi, che vi ho ripetutamente indicati, si schermirono dall'accettare, francamente esponendone la ragione.

Il Sella, al quale i suoi avversarii stessi non possono negare un ingegno pronto e acutissimo, vede le conseguenze più o meno prossime di tutto ciò, e con quella mirabile costanza di volontà, ch'è un pregio certamente del suo carattere, si prepara alla lotta, di cui sente i lontani rumori.

È qui anche l'Arciduca austriaco, Luigi Vittore, fratello dell'Imperatore. Ma le son baie tutte le notizie che corsero sul di lui conto. È strano, ma vero; un Principe, secondo certi novellieri politici, sembra essere di una pasta diversa da tutti gli altri uomini, non ha da sentir desiderio di viaggiare, di veder cose e persone nuove; nossignori, se egli esce dal suo Stato, dev'essere sempre per qualche alto e segreto motivo. Invece il più delle volte c'è nulla, come appunto nel caso presente; anzi aggiungo che, sebbene continuino cordialissimi i rapporti col Governo imperiale austriaco, nulla di meno è sorta una nebbia leggiera leggiera, la quale potrebbe condensarsi anche in nube. Il perchè è facile indovinarlo; e tenete a mente le mie parole.

Di Spagna giunsero qui ieri pessime notizie; tornano le guerriglie, le bande, come altra volta per Donna Cristina e Don Carlos. Un banchiere, che ha molti affari e molti interessi colà, parlava ieri apertamente in senso assai scoraggiante. Eppure il Re Amedeo poteva essere un beneficio reale per quello sciagurato paese.

Si chiusero l'altro giorno le adunanze, tenute nella sala dei Duecento, a Palazzo Vecchio, del Comitato per l'inchiesta industriale. Furono presedute dallo Scialoia, e vi assistettero, a molte l'on. Castagnola, a quasi tutte il nostro Luzzatti.

Furono dette delle ottime cose dal Barbèra, dal Ginori, dall'Albizzi, dal Bozza e dal Langer per le miniere dell'Elba, dall'Alinari e da molti altri. Ma il guaio è che questo eccellente lavoro di raccogliere e di confrontare, e quello che ne sarà poi la conseguenza, il quale verrà fatto sul tessuto di tante informazioni e notizie non potranno ottenere quella completa e pratica applicazione, senza la quale tutto ciò rischierà di restare una bella sì, ma semplice esercitazione d'ingegno. Io sono doventato un po' scettico a questo riguardo; perchè vedo che da noi c'è ricchezza d'idee e d'aspirazioni, ma che nel campo difficile e spesso doloroso dell'azione, mancano di frequente i campioni; vedo che si pensano delle ottime cose, ma che si stentano a mettere, o non si mettano in atto mai.

L'ho sbagliata da vero. La Compagnia comica veneziana del Moro-Lin trovò qui molto festosa accoglienza. Una elegante società frequenta ogni sera quel teatro, si diverte ed applaude. È difatti molti elementi buoni per la commedia in dialetto vi sono; sebbene non tutto possa lodarsi, e principalmente quella tendenza continua alla caricatura, e quella inclinazione a far ridere con atti e con gesti, che alla gente a modo destano invece il disgusto. Poi il Moro-Lin (simpaticissimo attore) deve persuadersi d'una cosa: che, cioè, è intollerabile la traduzione di commedie italiane, e peggio di commedie scritte in altri dialetti. Mancano allora il colore locale, l'atmosfera morale del paese, manca tutto; e la prova migliore e' l'ha nel modo onde sono accolte queste ibride produzioni. Ieri sera diede (s'intende già, in dialetto) l'infelicissima *Nonna* del fortunato Torelli. Vi lascio pensare che cosa poteva essere; e così anche la fresca vena dell'arte e della poesia popolare perde la sua naturale limpidezza.

Notate però che principale motivo della bella accoglienza fatta alla Compagnia Moro-Lin è l'amore dei Fiorentini per il nostro Goldoni, del quale rappresentò finora tre o quattro commedie. Qui vi sono un teatro ed una piazza che si chiamano dal suo nome; una statua di lui, ormai finita, attende d'essere collocata in luogo cospicuo; da lui si addomandano due Società filodrammatiche; e qui finalmente era patto scritto degli accademici, gl'*Infuocati*, proprietari del teatro, già del *Cocomero*, ora *Nicolini*, che le Compagnie drammatiche, recitando su quelle scene, dovessero dare un determinato numero di commedie del Goldoni.

Ora il patto è smesso, ma da pochi anni; ed io ringrazio i cittadini di questa gentile città di tali dimostrazioni fatte al commediografo veneziano, ben sicuro che voi dividerete con affettuosa sollecitudine questo mio sentimento. Bramerei però che anche Venezia facesse qualche cosa; poco s'intende, perchè di più non permettono le condizioni eccezionali della città; ma è meglio qualche cosa, che niente. C'è, lo ricordo bene, il busto del Goldoni nella Galleria aperta del Palazzo Ducale; c'è un altro busto, o bassorilievo nell'atrio esterno della *Fenice*, ma in condizioni tali, che richiedono una pronta riparazione; la salsedine ne aveva resa illegibile la iscrizione fin da quando ero a Venezia. Ora, ditemi voi, è chieder troppo pregando che questo ristauro di poca spesa si faccia sollecitamente? è chieder troppo desiderando che la proprietaria del teatro *Apollo*, sostituisca a questo nome rancido, che dice nulla, quello di Goldoni? Mi pare di no. Poi bisogna essere lontani dalla propria patria, ed amarla moltissimo, anche nelle più piccole cose, per sentire come dispiaccia dover tacere o biascicare parole di semplice convenienza quando qui vi domandano: — E loro, a Venezia, che cosa han fatto per questo simpatico e caro scrittore della vera commedia?

Oggi, che è una magnifica giornata di primavera, ci sono le corse di cavalli alle Cascine. Ci saranno anche mercoledì. Tutta l'alta società indigena e forestiera vi s'è data conve[gno]. Mancheranno i Reali di Danimarca, ed i [Principi di] Galles, perchè sono partiti questa m[attina, ho] sentito dire, per Bologna e Venezi

La Capitaneria del porto di Venezia

Avvisa

Che il Ministero della marina ha decretato l' apertura in questa sede, col giorno 6 maggio p. v., dell' attuale Sezione pegli esami di pratica dei candidati alle Patenti di capitano, costruttore navale e macchinista di 1.ª classe, nonchè per quelli teorico-pratici pegli aspiranti alle patenti di padrone e di macchinista in 2.ª nella marina mercantile.

S' invitano perciò gli aspiranti a taluno dei suddetti gradi a produrre a questa Capitaneria, prima del 21 corrente mese, i titoli giustificanti il possesso dei requisiti all' uopo voluti dagli articoli 27 e 62 del vigente Codice per la marina mercantile.

Venezia 15 aprile 1872.

Il capitano del porto, V. Piola.

ITALIA

Leggesi nel *Panfilo Castaldi*:

Sulla mozione dell' on. Giovanni dott. Brunetta, medico di Lentiai, fu aperta una soscrizione per erigere una lapide commemorativa al compianto medico Gian Francesco Moro di Venezia, ottimo cittadino, integerrimo patriotta, solerte ed intelligente professionista, leale amico, morto in Lentiai nell' anno 1868, e coadiuvata la nobile idea dai colleghi ed amici del defunto, e da generose oblazioni dell' onorevole Consiglio comunale, fu raccolta una somma che valse a scolpire decentemente la pietra che ora fregia il Cimitero di Lentiai, in cui giacciono le ossa dell' illustre trapassato.

GERMANIA

Scrivono da Berlino, 11 aprile, alla *Gazzetta d' Augusta*:

Ieri l' altro avvenne all' Imperatore una piccola disgrazia. Nel recarsi a far visita alla consorte dell' ambasciatore inglese, egli sdrucciolò mentre saliva nella carrozza e ne riportò una lieve lussazione in un ginocchio. Questa non da però luogo ad apprensione alcuna. L' Imperatore diede oggi udienza come al solito e fece una passeggiata in carrozza.

FRANCIA

I giornali francesi confermano la notizia, data dal telegrafo, della soppressione dei passaporti tra la Francia e l' Inghilterra. A questo proposito il *Journal des Débats* fa la seguente giustissima osservazione: « Noi amiamo credere che le informazioni dell' *Havas* siano incomplete e che la soppressione sarà generale. A che, infatti, servirebbe il mantenere i passaporti tra la Francia e gli altri paesi? I viaggiatori che avrebbero un interesse a passare misteriosamente la frontiera, non si lascierebbero cogliere in fallo; farebbero un giro e passerebbero per l' Inghilterra. » Anche qui, del resto, cade in acconcio l' osservazione che abbiamo fatta più volte, che questi frequenti pentimenti tolgono al Governo autorità, come quelli che mettono in evidenza la poca ponderazione delle sue risoluzioni.

In seguito alla decisione del Governo di Berlino, secondo la quale gli Alsaziani che vogliono rimaner sudditi della Francia devono uscire dal territorio tedesco, l' emigrazione ha preso nell' Alsazia e nella Lorena grandi proporzioni. Leggiamo in proposito nel *Soir*:

Si contano ogni giorno centinaia di Alsaziani che emigrano a Nancy; la popolazione ne è aumentata di un terzo e non si trovano già più alloggi.

Il triste stato dei nostri poveri compatriotti, le cui famiglie sono spesso obbligate, qualunque sia il numero dei membri che le compongono, ad abitare in una sola camera, ha commosso gli abitanti di Nancy, che hanno dato del resto più di una prova di patriottismo.

Dopo molte riunioni tenute allo scopo di trovarvi un rimedio, fu deciso di aprire una sottoscrizione per Azioni da 500 franchi, onde fabbricare delle belle case per operai. Furono immediatamente sottoscritti 100,000 franchi.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Wiener Tagblatt* dedica un articolo alla promessa di matrimonio dell'Arciduchessa Gisella col Principe Leopoldo di Baviera. In questi sponsali il giornale suddetto vede non solo un legame conchiuso dall' affetto dei due giovani sposi, ma puranche una mossa sulla scacchiera politica. Secondo lo stesso foglio, il padre del Principe Leopoldo rappresenterebbe alla Corte bavarese *il partito clericale*; e nota che mentre il matrimonio del Re attuale colla figlia più vecchia del Principe Federico Carlo non è ancora, come dicevasi, conchiuso, gli Absburgo si stringono maggiormente ai Wittelsbach col matrimonio testè annunziato.

La Baviera fu sempre, e particolarmente in questi ultimi tempi, il campo su cui incontravansi le pretese di supremazia germanica. Nel 1866, gli Stati meridionali tedeschi erano ancora favorevoli alla politica austriaca; nel 1870, invece, seguirono la Prussia in Francia e si dichiararono per la grande politica germanica.

La *Nuova Presse*, invece, non vede motivo di allarmarsi in questo matrimonio, ch' è un semplice affare di famiglia e che non può modificare in nulla nè la politica interna, nè la politica estera della Monarchia.

I giornali viennesi dell' 11 sono unanimi poi nel constatare l' assurdità delle voci che annunziavano la Russia preparare un attacco contro l'Austria e la Turchia, prendendo il primo punto di appoggio in Rumenia. La stessa *Nuova Presse*, senza negare che un giorno o l' altro la Russia tenterà di compire il testamento di Pietro il Grande, constata però che pel momento le apprensioni sono infondate, essendochè le relazioni fra Vienna e Pietroburgo sono cordialissime.

Il *Neue Fremdenblatt*, foglio ufficioso, dichiara che non è arrivata al Ministero degli esteri nessuna notizia che possa autorizzare la sussistenza di queste voci allarmanti.

Il *Wanderer* si lagna amaramente in un suo articolo del contegno del Governo, che serve del tutto gl' interessi della Prussia, volendo sottoporre ai Tedeschi tutte le altre popolazioni dell' Impero, che opprime col terrorismo, riducendole allo stato di veri *paria*. Dice che ciò non può certamente giovare ad afforzare la Monarchia.

SVIZZERA.

Il *Bündner Stimmen* è il titolo di un nuovo giornale comparso nel Cantone dei Grigioni, onde combattere la riforma della Costituzione federale. Nel suo secondo Numero il foglio contiene un articolo che dimostra con ragionamento calmo, come l' Assemblea federale siasi lasciata andare più in là del punto che dapprima erasi prefisso, ciò che è provato dal fatto che certe innovazioni poterono essere adottate a stento e con insignificante maggioranza; censura eziandio che l' Assemblea stessa siasi indotta ad intraprendere la riforma senza che l' impulso venisse dal popolo. L' articolista promette di discutere in una serie di articoli la riformata Costituzione, per viemeglio dimostrare la convenienza di rifiutarla. A questo articolo tengono dietro estratti di articoli dell' *Indépendance belge*, del *Journal des Débats*, del *Diritto*, che rilevano il difetto soverchiamente accentratore della nuova Costituzione: mentre unici i giornali di Germania la lodano, perchè questo difetto appunto tende a dare prevalenza all' elemento ed alle idee germaniche.

La *Patrie*, di Ginevra, sostiene la stessa tesi pubblicando il rapporto del Consiglio di Stato di Ginevra, da cui togliamo il brano seguente:

« Qual è il punto debole nello stato ambito e relativamente ben desiderabile della nostra Svizzera? È che alcune delle sue regioni rimangono paralizzate per il progresso sì materiale che intellettuale. Sarà questo il rimedio buono per corroborare l' organismo politico centrale? Vi saranno ordini dati ed eseguiti, sia; ma trasformare in cittadini intelligenti ed indipendenti uomini abbandonati ed agitati dai pregiudizii e dall' ignoranza, non sarebbe forse più efficace? In questo senso fa poco il progetto di revisione. Tendere costantemente ad aumentare la forza, il valore civico dei cittadini, ecco ciò che più d' ogni altra cosa è necessario in una Repubblica. Con quest' olio nelle ruote tutto cammina; senza di lui non si va. Le forze morali non esercitate si perdono. Dunque una delle condizioni dello sviluppo e perfezionamento del civismo è che esso trovi facilmente ove impiegarsi. I nostri Cantoni, godendo delle attribuzioni della sovranità, erano per ciò un terreno mirabilmente adatto. Quind' innanzi, i nostri uomini politici, che per formarsi, avevano alla loro portata, per così dire, la scuola di battaglione, non più avranno che la scuola di pelottone. Una popolazione sviluppatissima, che in tutto prende larga parte ai pubblici affari; in una parola il popolo, che è, che si sente in tutto realmente sovrano, ed ha la coscienza che mercè la civica sua educazione, niuno saprebbe utilmente sostituirlo, ecco ciò che ne sembra essere il vero scopo da conseguire in una riforma costituzionale, e in questo senso non è lo sforzo principale che venne fatto.

« Il più chiaro risultato di quanto si propone sarà la diminuzione della pubblica attività nei Cantoni; saranno le riforme imposte alle popolazioni e non provenienti da loro, mercè l' emancipazione delle intelligenze; sarà un teatro per le grandi ambizioni politiche e pei talenti che si credono grandi aquile; sarà un' esca agli avidi di buone posizioni. Quale garanzia avremo noi che questi costanti effetti dell' accentramento non si produrranno appo noi come altrove?

SPAGNA

La federale *Discusion* del 5 corrente, scrive che riuscendo le elezioni favorevoli ai ministeriali, il dovere supremo di tutti i coalizzati sarebbe di presentarsi alle Cortes soltanto per dichiarare che il paese, indignato, abbandona il Ministero sul cammino arbitrario da lui intrapreso, lasciandogli ogni responsabilità della amministrazione pubblica. — È quanto ci venne annunciato da un recente telegramma madrileno.

La montpensierista *Politica* si pone dinanzi questo dilemma: « O Ruiz Zorrilla, o Serrano. » Per essa, Sagasta non può continuare ormai al potere. Dopo aver detto dei mezzi di cui si valse per ottenere e conservare il potere, così la *Politica* continua:

« La fusione di Sagasta coll' elemento conservatore non esiste. Il sig. Sagasta, al più, è un anfibio politico, il quale, tanto accetta subito dal Re una missione conservativa, quanto si chiama progressista. L' uomo che sorprende la buona fede del Re; che prescinde dal suo amico e compagno, il contrammiraglio Topete (alludendo all' ultimo rimpasto ministeriale); che in politica cambia, come il camaleonte, di colori, non è l' uomo da cui possano più a lungo dipendere i destini del paese. Non si presti più fede a favore di fusioni. O Ruiz Zorrilla, o Serrano: non vi ha altro dilemma. »

L'*Imparcial*, facendo cenno di questo dilemma, lo chiama fatale. Appunta la mistificazione della fusione dei sagastiani cogli unionisti, ammessa dall' unionista *Politica*. Analizza lo stato dell' antico partito unionista, diviso ora in gruppo dinastico, in gruppo antidinastico montpensierista e in gruppo antidinastico alfonsino. Soggiunge che questi elementi, quantunque si chiamino tutti col nome generico di conservatori, tuttavia non possono formare un partito che abbia la sincerità nell' unione, la coesione nelle forze, la conformità nelle dottrine, l' accordo nei mezzi e l' eguaglianza nelle aspirazioni dinastiche. « Con queste condizioni, conchiude, e con la perturbazione ch' esiste nella politica, coi gravi avvenimenti che si condensano sul paese, e possono ancora scongiurarsi, ma che dalla menoma imprudenza possono venire precipitati, che può fare il generale Serrano al potere? Governare con una situazione di forza? La nostra storia politica contemporanea ci dice dove conducano le situazioni di forza e le istituzioni che a tali mezzi sono affidate. »

Troviamo nella sagastiana *Independencia Espanola* la seguente dichiarazione, di cui è bello prendere nota:

« In Madrid si deve il trionfo delle opposizioni alla completa libertà di azione, che il Governo lasciò a tutti gli elettori dei centri direttivi. »

L' *Iberia* del 9 ci reca le seguenti notizie:

Le opposizioni, che in nome della volontà nazionale hanno attaccato il Governo, che colle parole della volontà nazionale hanno ricorso e hanno chiamato nazionale una vergognosa coalizione, pare che vogliano levarsi in armi, e spinti da un dispetto senza limiti, ricorrono alla forza per imporsi.

Questo è il rispetto al voto del popolo, questo il loro amore per la legalità, questa la loro condotta.

Oggi ci annunciano insurrezioni di carlisti, subbugli delle opposizioni nelle Provincie, sforzi ingiustificabili di certi uomini, e a così ampia lista possiamo aggiungere che gli alcadi radicali vanno commettendo ogni sorta d' abusi col dare per risultato una notevole diminuzione nella rendita dei consumi . . .

Ecco ora le notizie a cui alludiamo:

Una banda di trenta uomini s' è mostrata in Gerona alle grida di viva Carlo VII, cercando di dare l' allarme nel paese e di rendere impossibile lo scrutinio. Ciò perchè in quella Provincia i candidati ministeriali trionfarono.

In Torrente (Valenza), dove vinse il candidato radicale, un gruppo di gente armata fece fuoco ieri notte contro una pattuglia di carabinieri.

Ecco i dispacci ufficiali del governatore di Gerona, in data dell' 8 sera:

« I carlisti sono in piena insurrezione. Da varii Comuni giungono persone devote al Governo, che fuggono dalle loro case, vedendo approssimarsi i carlisti armati. Stasera sarò informato esattamente di tutto, e piglierò misure che faranno cessare ogni agitazione. La linea telegrafica di Barcellona è interrotta, e manca la comunicazione con Madrid.

« 9 *ore della sera*. — Ristabilita la comunicazione telegrafica diretta, mi affretto a comunicare a V. E. tutto quanto si riferisce alla sollevazione carlista che le comunicai ieri per la via di Francia. Anticipatamente informato, di ciò che si preparava, da sicura fonte e per una circolare segreta del sedicente Carlo VII, avvertii i volontarii di Caldas, di Malabella e d' altri punti principali, affinchè stessero sull' avviso ed evitassero una sorpresa pigliando le convenienti misure.

« M' accordai col governatore militare, al quale comunicai quanto sapeva. I moti non si fecero aspettare. Oggi stesso già sapevo che si era radunata della gente armata fra Videras e Caldas di Malabella, e poco dopo furono tagliati i fili telegrafici vicino a questa capitale. Varii comunisti di Bordalo, San Martin, Velle e altri punti corsero a ricoverarsi in questa città trovandosi compromessi e privi di mezzi di difesa. Posteriormente ebbi notizia che si reclutava gente in altri Comuni e che erano scomparsi da Celva, Bordels, San Martin, Velle, Salt, Lomells e altri luoghi, gl'individui più noti come Carlisti, i quali si riunivano nelle vicinanze con casse d' armi ed altri apparecchi guerreschi, comandati gli uni dagli ex deputati Vidal e Llobatera e gli altri da un tal Mallorca.

« Un messo che spedii a Figueras m' avvertì pure che adunavansi i carlisti coll' ordine di sollevarsi in armi in Vilfant, quantunque poscia siansi dispersi. Il comandante della Guardia civile di La Bisbal mi scrisse che s' aspettava da un istante all' altro una sollevazione in quel Comune. La vista di tutte queste allarmanti notizie ordinai che partissero tre colonne ad inseguire i principali gruppi degl' insorti, per proteggere i Comuni più minacciati, ciò che fu fatto senza che per ora abbia notizia di qualsiasi scontro. Soltanto una pattuglia di Guardia civile fu attaccata stamane fra Llumbilly e Casta de la Selva, alle grida di *Viva Carlo VII*! essendo poscia gli aggressori fuggiti innanzi all' inseguimento delle guardie, le quali ne arrestarono quattro e due armati. La città, tranquilla, è animata dal migliore spirito, tanto nella truppa come nella popolazione e ne' volontarii, i quali col maggior entusiasmo prestano servizio di scorrerie e pattuglie. In relazione alle poche notizie d' oggi, credo che il moto non sia così importante come in principio lasciava sospettare, se si eccettuino le informazioni di varii alcadi, i quali assicurano che esistono delle piccole bande di ribelli.

« *Gerona*, 9, *mezzanotte*. — Le ultime notizie che si ricevono dalle colonne dei volontarii recano che i ribelli si sono dispersi nel vedere l' inseguimento che loro si faceva. Sono visti con indifferenza dagli onesti e pacifici abitanti della Provincia.

« *Soria*, 8 *aprile* (*ore* 7 36 *m.*) — In Agreda il curato e i carlisti, *col trombone alla mano*, assaltarono la casa dell' *Ayuntamiento*, per impossessarsi degli atti elettorali dei Collegi. L' alcade aveva presentito questo colpo, giacchè avea concentrato presso il locale municipale la forza della Guardia civile. Non si sa se fu verificato lo scrutinio e proclamato il deputato.

« *Orense*, 9 *aprile* (*ore* 2 *dopo mezzanotte*). — Stanotte, mentre si dava una serenata al deputato eletto, e quando questo usciva dalla casa del governatore, accompagnato da esso, gli fu fatto fuoco contro da un gruppo di persone che gli passò vicino, ferendolo in un omero.

« In seguito a tale inqualificabile attentato, venne arrestato il signor Carretero.

Barcellona, 9 *aprile*. — Il Presidente dell' *Audiencia* al ministro di grazia e giustizia:

« Mi si partecipa che nella notte scorsa, mentre l' alcade di Gracia si ritirava a casa, scortato da tre *serenos* (gridatori) fu sorpreso da dieci o dodici uomini armati, i quali s' impossessarono delle armi che avevano, e condussero l' alcade in una torre chiamata de Gomiz, dove trovò il capo carlista Castelles e oltre a sessanta altri uomini, che lo confortarono a nulla temere, giacchè essi avevano soltanto per iscopo di tenerlo arrestato durante la notte, onde render inutile la sua persona; infatti, allo spuntare del giorno fu messo in libertà, restituendo anche le armi.

« Ho ordinato al giudice di prima istanza che vada in detta città e instruisca il processo.

« *Valenza*, 8 *aprile* (8 *ore* 10 *m. pom.*) — In Sueca fu commessa una grande malversazione dalla Giunta di scrutinio, che ha proclamato deputato il signor Peris y Valero.

« Un delegato di questo Governo ha già fatto rapporto sulle commesse illegalità. La Giunta ha fatto lo scrutinio dei voti del Distretto, non esaminando quelli dei cinque Collegi, ma registrando quelli che in altrettante schede comparvero sul banco della Presidenza, senza che si sia potuto stabilire la loro origine. »

Alcuni reggimenti della guarnigione di Madrid, che nelle ultime elezioni votarono in maggioranza pei candidati d' opposizione, furono, secondo riferisce l' *Imparcial*, trasferiti, in segno di punizione, a guarnigioni meno gradite.

La stessa cosa avvenne con un reggimento ch' era di guarnigione a Granata.

RUSSIA

La *Correspondance slave* di Praga parla dei negoziati intavolati a Parigi fra il generale russo Lewascherv e i capi dell' emigrazione polacca. Essa incomincia col dire:

« Noi abbiamo in più circostanze fatto conoscere l' alta importanza di queste negoziazioni mediatrici, dalle quali dipende la sorte e la realizzazione dell' idea slava. Noi non possiamo che ripetere ora che lo slavismo non saprebbe prendere una forma decisiva prima della soluzione del conflitto russo-polacco. Essendo riconosciuta in Pietroburgo questa verità, tutte le piccole divergenze degli altri popoli slavi sparsi in Europa, senza appoggi e senza basi d' operazione, non potrebbero avere che un valore secondario.

« Disgraziatamente le negoziazioni delle quali parliamo, non sembrano aver preso un indirizzo favorevole, dal momento che nulla indica che la conciliazione fra la Russia e la Polonia sia sino ad ora avvenuta ». Qui il foglio slavo si riferisce e riporta le asserzioni dell' *Hamburger Correspondent*, il quale nega i negoziati dicendo che il Governo russo non stima, e perciò non può trattare coll' emigrazione polacca.

La *Correspondance slave* si consola per altro di queste confessioni d' un organo russo col pensiero che tutte le grandi quistioni non arrivarono alla soluzione che traverso lunghi e penosi episodii. La lotta che precedette l' unificazione d' Italia e quella di Germania occuparono l' Europa per più di mezzo secolo; ora, dice il giornale di Praga, è all'ordine del giorno lo slavismo, il quale vincerà alla sua volta, tosto o tardi, tutti gli ostacoli che separano ancora i Russi dai Polacchi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 aprile.

Messaggerie marittime italiane. — L' *Economista di Roma* scrive:

Siamo lieti di pubblicare la lista dei promotori di codesta grandiosa Compagnia nazionale, che noi crediamo entrata nel periodo dell' attuazione.

Ancini Crespi, Roma — Andreossi Enrico, Milano — Arnaboldi P., Milano — Basevi cav., Milano — Belinzaghi comm. Giulio, Sindaco di Milano — Beretta conte comm. Antonio, Milano — Bigatti Carlo, Milano — Bigatti Ambrogio, Milano — Brambilla Pietro, Milano — Brugnardelli Ditta, Cotonificio Cantoni — Buzzi Felice, Banca nazionale, Milano — Cagnola nob. Carlo deputato, Milano — Calvi nob. Felice, presidente del Monte di Pietà, Milano — Camperio F., Milano — Camperio Manfredo, Milano — Cantoni Angelo, Milano — Cantoni barone Eugenio, Milano — Casalini G., Firenze — Castagnone ingegnere, Milano — Cavalieri Pacifico, Ferrara — De Falkner Alberto, Venezia — Defernex Carlo, Torino — Dozio G., Milano — Errera cav. M. ed A., Venezia — Errera cugini, Venezia — Ferrò Francesco, Napoli — Finzi Cesare, Milano — Fornoni cav. A., Sindaco di Venezia — Fransozini Luciano, Milano — Fumagalli Rinaldo, Milano — Garavaglia Costantino, Milano — Giovanelli principe G., Venezia — Grego figli di Laudadio, Verona — Guzzoni avv. Felice, direttore dell' *Economista di Roma*, Roma — Koppel fratelli, Venezia — Laboranti cav. Giuseppe, Milano — Levi Jacob e figli, Venezia, — Mannini Giovanni, Milano — Marietti e Prato, Ditta, Milano — Martelli avvocato Mauro, Milano — Meazza Ferdinando, Milano — Melzi nobile Lodovico, Banca di sicurtà, Milano — Negri Alfonso, Milano — Negri G. B., Milano — Nervegna fratelli, Brindisi, — Orlando ingegnere Luigi, Livorno — Ottolenghi Maurizio, per la Cassa di commercio di Genova — Palazzi Angelo e Ditta, Venezia — Papadopoli conte Nicola, Venezia — Podreider Francesco, per la Banca italo-germanica — Prinetti ing. Giulio, Milano — Pullè conte Leopoldo, Milano — Ravanelli rag., Milano — Rignano A. G., Livorno — Romanelli avv. G., Milano — Sayno prof. Antonio, Milano — Texeira cav. de Mattos, Venezia — Todros cav. bar. E., Venezia — Triaca Emilio, Milano — Turati conte Ernesto, Milano — Ubicini Ambrogio, Milano — Versegnazzi Francesco, Milano — Vignoli Tito, Milano — Virgilio avv. Jacopo, Genova — Visconti di Modrone duca Raimondo, Milano — Visconti Ermes marchese Carlo, Milano — Vismara Bartolomeo, Milano — Weill-Schott figli e comp., Milano — Weiss fratelli, Verona — Weiss Teodoro, Milano — Von Willer Ditta, Milano — Dall' Acqua capitano Carlo, Milano — Zanecchin conte Antonio, Vicenza.

Vera filantropia. — È con sentito piacere che pubblichiamo la lettera seguente indirizzata alla Direzione del giornale: *Il Rinnovamento*:

Quel giovanetto Vaccà Vittorio che tendeva al vagabondaggio e di cui parlò il giornale suddetto nell' ottobre a. d., perchè scacciato dalla casa de' suoi genitori a Sant'Angelo, Fondamenta dell' Albero, in seguito alle mie rimostranze qual presidente fraternale di Santo Stefano venne nel 26 febbraio accolto dal benemerito abate Colletti nel proprio Istituto. L' interesse preso in proposito dal Colletti pella sollecita definizione di collocamento a carico governativo, merita certo elogio, per cui mi onoro darne partecipazione a cotesta spettabile Direzione, per ogni opportuno suo cenno, mentre mi dichiaro con tutta stima

Il presidente fraternale di Santo Stefano.

(*Segue la firma.*)

Associazione degli avvocati. — La Presidenza dell' Associazione degli avvocati avverte che la discussione sulle proposte relative alle più urgenti riforme reclamate dal vigente ordinamento giudiziario, ed alla convenienza di unificare la Corte di cassazione in Italia, e di preferire questo Istituto o quello della terza Istanza, avrà luogo il giorno di domenica alle ore una pomeridiana, nella sala dell' Ateneo.

Avverte inoltre che le proposte fatte dall'avvocato cav. dottor Giuseppe Malvezzi nell' adunanza di domenica 14 corrente, potranno essere esaminate da tutti i signori avvocati che desiderassero di prender parte alla discussione, ogni giorno allo studio del segretario dell' Associazione Arturo dott. Boldrin.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 16 aprile al 1.° maggio.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell' accensione	Principio dello spegnimento
16	17	7 30	4 20
17	18	7 30	4 15
18	19	7 30	4 15
19	20	7 35	4 10
20	21	7 35	4 10
21	22	7 35	4 5
22	23	7 40	4 5
23	24	7 40	4 5
24	25	7 40	4 —
25	26	7 40	4 —
26	27	7 45	3 55
27	28	7 45	3 55
28	29	7 45	3 55
29	30	7 50	3 50
30	1° mag.	7 50	3 50

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, il giorno di giovedì 18 aprile 1872, dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco:

1. Marcia *L' Esultanza.*
2. Verdi. Sinfonia *Aroldo.*
3. G. C. Mazurka.
4. Coccon. Finale nell' opera *Zaira.*
5. N. N. Polka.
6. Halevy. Duetto nell' opera *L' Ebrea.*
7. Morandi, Waltz *Le Papillon.*
8. Dall' Argine. Galop.

Teatro Malibran. — Domani sera c' è la beneficiata dell' artista A. Papadopoli. Si daranno: 1. La commedia di F. A. Bon, *La vecchiaia di Ludro*; 2. Il Vaudeville in prosa e musica, intitolato *Lo spirito folletto*; 3. Il ballo comico del coreografo e primo ballerino sig. Rossi Brighenti, *Monsieur Lepit.*

Ricordiamo ai lettori che la *Vecchiaia di Ludro* è precisamente una di quelle commedie, nella quale quel valente comico, ch' è il Papadopoli, figura meglio.

Trattenimenti. — Domani sera nel grande *Restaurant all' Italia* a S. Moisè il baritono sig. Salardi, noto favorevolmente al pubblico, darà un primo trattenimento di canto, con accompagnamento di pianoforte.

Bullettino della Questura del 17. — Nelle decorse 24 ore, questi agenti arrestarono 4 individui, dei quali uno per contravvenzione all' ammonizione; il secondo perchè, colto in attitudine sospetta, davasi alla fuga alla vista della pubblica forza, e gli altri due per questua illecita.

Altri agenti eseguirono altri cinque arresti, quattro dei quali per questua, e l' ultimo per ingiurie agli agenti pubblici nell' esercizio delle loro funzioni.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie, il 15 corr., fecero le seguenti operazioni:

Arrestarono 6 individui per oziosità e vagabondaggio in Piazza di S. Marco; 3 per questua, ed uno per offese alle Guardie stesse. Gli arrestati vennero consegnati agl' Ispettorati di pubblica sicurezza.

Denunciarono al Regio pretore certo L. G. per caduta di un ferro dallo stabile a S. Bartolommeo, N. 5367.

Sequestrarono a due venditori tre cani ed alcune conchiglie, per vendita abusiva in Piazza di S. Marco, e per essersi resi importuni ai forestieri con offerte insistenti.

Le dette Guardie fecero oltracciò 35 denunzie per trasgressione di vario titolo.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 aprile 1872.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimoni: 1. Cescutti Giovanni chiamato Pietro, impiegato alle Assicurazioni, celibe, con Mazzoli Caterina, civile, nubile.

Decessi: 1. Canton Preto Anna, di anni 87, vedova, di Mestre. — 2. Pizzochin Zanon Orsola, di anni 75, vedova, possidente, di Venezia.

3. Degano Antonio, di anni 21, celibe, contadino, di Passari di Prato. — 4. Martin Michiele, di anni 81, vedovo, battellante, di Venezia. — 5. De Ambrosi Pietro detto Penello, di anni 58, ammogliato, piloto, di Malamocco. — 6. Dario Angelo, di anni 42, celibe, villico, di Gajarine (Conegliano). — 7. Stauro Michiele, di anni 24, celibe, marinaio, di Candù (Cipro).

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 15 aprile.

Già si sapeva che la questione delle multe avrebbe suscitato una tempesta alla Camera, ed oggi se n' è avuto la prova, sebbene in conclusione la tempesta sia finita in un bicchier d' acqua. Di che si tratta prima di tutto? Si tratta di questo, che gli agenti delle tasse, tanto per l' imposta sui fabbricati, quanto per l' imposta sulla ricchezza mobile, hanno creduto di conteggiare le multe, di cui possono essere passivi i contribuenti colla rata dell' imposta da essi dovuta, ed hanno fatto questo in base ai Regolamenti per l' applicazionedi quelle imposta. Tizio è gravato per 1000 franchi, è incorso in una multa di 200; l' agente delle tasse lo ha inscritto sui ruoli come debitore di 1200 lire.

Ora l' opposizione sostiene che il potere esecutivo, e per esso i suoi agenti, non avevano diritto di trattare la questione in questo modo. La multa, massime quando è deliberata dagli agenti delle tasse, anzichè dalle Autorità giudiziarie, può costituire un atto arbitrario; quindi non avete diritto, dicono essi, di inglobarla nell' imposta propriamente detta. Tutta la questione è poi questa, che, massime nelle Provincie meridionali, gli agenti delle tasse hanno avuto occasione di applicare queste severe disposizioni, ed in Piemonte anche per le tasse sui fabbricati. Di qui un malcontento grande nelle popolazioni, l' interpellanza del De Luca al ministro delle finanze, la nomina d' una Commissione, e le conclusioni della medesima favorevoli all' operato degli agenti delle tasse.

Su questo terreno c' è stata oggi la discussione dinanzi alla Camera. I più moderati hanno messo innanzi una proposta sospensiva, dichiarando che la Commissione non aveva studiato abbastanza bene il quesito; ma il Sella di questo non ha voluto saperne, e si è battuto finchè ha potuto. Da ultimo poi, si è dovuto deliberare di sospendere ogni ulteriore esame della questione, dacchè il Sella è impegnato in Senato pei provvedimenti finanziarii. La settimana prossima sarà nuovamente dibattuta questa importante questione; e se dal mattino si giudica la sera, bisogna dire che la battaglia sarà grossa e vivace. Mi pare, per altro, impossibile, che d' una questione puramente amministrativa se ne voglia fare una politica. Ma nelle condizioni attuali della Camera tutto può essere. Intanto il Sella non ha mancato di fare oggi delle dichiarazioni assai esplicite. Ha detto chiaro e tondo che nell' applicazione delle leggi d' imposta intende di essere inesorabile, giacchè vuole che cessino certe scandalose dichiarazioni dei contribuenti, alcuni dei quali si sono persino acconciati a pagare 22 volte più di quello che avevano innanzi dichiarato di dover pagare. Ed il Sella ha oramai non una ma cento ragioni. Solamente però bisognerebbe aggiungere che quando si vogliono far pagare le tasse con tanta severità, bisogna saperle mantenere in una misura che non si discosti troppo dall' equità e dalla ragionevolezza.

Del rimanente, la Camera era oggi ben poco popolata. Non arrivava a 120 deputati; ma vedrete che appena udito il rumore dalla battaglia tutti si affretteranno ad accorrere.

A proposito di quello che vi scrissi sere sono circa ai lavori delle Commissioni durante le vacanze, oggi non s' è adunata che quella incaricata di riferire sul progetto di legge del Ricotti relativo all' ordinamento tattico dell' esercito. Questa Commissione è davvero un modello di puntualità; si direbbe che coloro che la compongono si ricordino di essere stati o di essere ancora militari, e adempiono il loro ufficio con iscrupolosa disciplina. Essa ha per le mani una matassa complicatissima, giacchè si tratta di definire per legge quale dev' essere la forza dell' esercito e quali i quadri che la racchiudono.

Anche oggi la discussione fu animatissima, ed è stato convenuto che sia invitato l' on. ministro a recarsi in seno della Giunta. Domani probabilmente si adunerà la Commissione incaricata di riferire sul piano generale delle fortificazioni.

Al Ministero di agricoltura e commercio sono già incominciati i lavori preparatorii relativi all' Esposizione di Vienna. Anzi sarà istituita una speciale Divisione temporanea.

Il ministro della guerra ha presa una disposizione savissima. Tutti i volontarii di un anno saranno mandati per tre mesi ad un campo d' istruzione. È il vero mezzo per completare efficacemente la loro educazione militare. Ho, per altro, il rammarico di dovervi dire che quest' anno se ne sono presentati in minor numero dell' anno scorso.

Senato del Regno. — *Seduta del 16 aprile.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

È accordato il riposo al segretario barone De Margherita, all' indirizzo del quale il presidente pronunzia parole di elogio.

Di Boyl viene introdotto nell' aula e presta giuramento.

Vengono approvati senza alcuna discussione i seguenti progetti di legge:

Leva marittima sui nati nell' anno 1851.

Unificazione del Debito pubblico romano; proroga del termine stabilito per il cambio di titoli.

Cessione di terreno demaniale in Roma al Governo ottomano.

Passasi al progetto di legge per il compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, e per il traforo del Colle di Tenda.

Audifredi e *San Martino* prendono argomento da questo progetto, per raccomandare che sia sussidiata la ferrovia di Mondovì.

Sella (ministro delle finanze) risponde che già fu assegnato un milione.

Dopo brevi osservazioni dell' on. ministro Lanza, il progetto è approvato.

Viene in discussione il progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziarii.

La discussione generale è aperta.

Audifredi si diffonde in considerazioni generali di ordine finanziario ed economico. Dice di confidare molto nel movimento economico del paese specialmente nel progresso dell' agricoltura, senza del quale non si può ristorare la finanza.

Sostiene la necessità di correggere le tariffe dei trasporti ferroviarii, di migliorare la percezione delle imposte, di fondare il credito agrario provinciale, di rispettare la proprietà stabile che fu troppo spolpata; doversi cavare maggior profitto dalle dogane, abbassare la tariffa postale.

Non vuole che si facciano le fortificazioni; crede che sia danaro sciupato.

Vuole che si tenga una diversa linea di condotta di fronte al clero, il quale si approfitta della libertà che gli abbiamo concessa per eccitare anticristianamente le popolazioni alla guerra; vuole che si aboliscano le manimorte nell' interesse dell' Agro romano.

Rossi Alessandro rende omaggio alle rare facoltà dell' on. ministro delle finanze e approva i concetti principali del suo piano.

Accetta la emissione di nuova carta, a preferenza di nuove imposte o di una emissione di rendita consolidata.

Constata con sodisfazione come il movimento economico cresca, ad onta delle difficoltà molte che gli si frappongono, e più crescerà man mano che ci accosteremo alla cessazione del corso forzoso, per la quale fa voti vivissimi.

Sanseverino combatte le idee svolte dal senatore Audifredi riguardo all' industria agricola.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 e un quarto.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

Camera dei deputati. — *Seduta del 16 aprile.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge per la sistemazione delle strade nazionali.

Sono approvate dopo breve discussione le conclusioni della Giunta per l' accertamento dei deputati impiegati, cancellandosi, a proposta dell' onorevole Rattazzi dalla categoria generale l' onorevole Ricotti, luogotenente generale, per la sua qualità di ministro della guerra.

Presidente annunzia due interpellanze degli onorevoli Billia e Pecile, relative alla ferrovia della Ponteba.

Billia dice esservi dei sospetti che si cerchi di protrarre la presentazione del relativo progetto di legge.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) li smentisce ed assicura che saranno affrettate le trattative già in corso.

Billia insiste per la sollecita presentazione del progetto.

Pecile si acquieta alle assicurazioni del ministro.

Bonghi rivolge una breve interrogazione al ministro dei lavori pubblici, dal quale ha sodisfacente risposta.

Gabelli svolge la sua interpellanza già annunziata intorno all' esercizio delle strade ferrate nel Regno.

L' oratore fa una diffusa requisitoria del servizio ferroviario, esaminando lo stato infelice delle linee, dei materiali di trasporto, particolarmente per ciò che riguarda la Società delle ferrovie romane; onde derivano i frequenti fuorviamenti, i ritardi, con danno gravissimo del pubblico. Richiama l' attenzione del Ministero sugli obblighi stabiliti dalle Convenzioni e reclama pronti ed energici provvedimenti.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) si riserba di rispondere domani all' interpellante.

La seduta è sciolta alle ore 5.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Comitato privato della Camera.

Seduta del 16 aprile.

Il Comitato privato della Camera, adunatosi questa mattina per il rinnovamento del seggio presidenziale, ha confermato quello del bimestre passato.

Dopo di che ha preso a discutere il progetto di legge per modificazioni alla legge sui giurati. Il progetto ministeriale è stato fatto segno alle critiche degli onorevoli Guala, Camerini ed altri, che hanno dichiarato tuttavia di accettarlo come un avviamento al meglio. È stato difeso dal ministro De Falco. La discussione proseguirà nella seduta di giovedì.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

L' *Opinione* scrive in data di Roma 15:

La Camera contava oggi forse un centoventi deputati. Tuttavia essa prese a discutere le conclusioni della Commissione riguardo all' applicazione delle multe pecuniarie per contravvenzioni alle leggi delle tasse dei fabbricati e della ricchezza mobile.

Noi abbiamo pubblicato queste conclusioni. Il ministro di finanza dichiarò di accettarle, ma siccome esse non sono, in fin de' conti, che un parere e, approvate dalla Camera, un voto, non una legge obbligatoria per tutti, soggiunse che avrebbe presentata una legge apposita.

Era forse la miglior soluzione; ma la Camera, che aveva niente di meglio da fare, si mise a discutere per diritto e per traverso, e dalla sinistra non si tralasciò di perorar la causa dei contribuenti, dimenticando però che si tratta di contribuenti che hanno frodata la legge, e di contribuenti che non sodisfanno alle prescrizioni della legge, la quale per altro accorda loro ampie guarentigie a difesa de' loro diritti.

La discussione continua domani, nell' assenza del ministro di finanza, che deve assistere nel Senato a quella de' suoi provvedimenti.

E più oltre:

È pubblicata la Relazione dell' on. senatore Mamiani, a nome dell' Ufficio centrale del Senato, sulla proposta di legge per la parificazione delle Università di Roma e di Padova.

L' Ufficio centrale accetta il progetto, senza variazioni, a unanimità, meno il rappresentante del quinto Ufficio.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 15:

Sul processo pei fatti succeduti fuori di Porta Cavalleggieri possiamo dare le seguenti informazioni:

L' Autorità giudiziaria non ha fatto direttamente alcun passo presso il Vaticano per ottenere che fossero interrogati i gendarmi feriti ed i loro compagni. Furono invece gli agenti di P. S. che, siccome uffiziali giudiziarii di Polizia, trattarono per l' esame dei gendarmi, e senza incontrare ostacoli, poterono ottenere che venissero interrogati i gendarmi non feriti, rimettendosi l' interrogatorio dei feriti a dopo la loro guarigione.

Ora, l' Autorità giudiziaria non può accontentarsi di questa concessione, occorrendole che i periti giudiziarii esaminino le ferite dei ricoverati nel Vaticano. A questo scopo appunto si sono ora intavolate delle trattative, che sperasi abbiano a riuscire.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 15:

Ieri alle ore 6 pomeridiane giungevano a Milano, con treno speciale, provenienti da Firenze, le LL. MM. il Re e la Regina di Danimarca e le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Galles.

Gli augusti ospiti vennero ricevuti da S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato dal suo segretario, il cav. Torriani, e dal suo ufficiale d' ordinanza il capitano Ulrich. Trovavansi inoltre alla Stazione il cav. Serpini, rappresentante il Prefetto assente, l' assessore anziano Servolini, pel Sindaco che trovasi a Roma, il generale Petitti e le altre Autorità.

Le LL. MM. danesi ed i Principi inglesi, accompagnati dal Principe Umberto, recaronsi poscia all' Hôtel Cavour, ove presero stanza.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 15:

Al momento di andare in torchio ne viene riferito essere stamani avvenuti disordini abbastanza gravi in Camisano. Secondo le voci che corrono, essendo seguito l' arresto di un contravventore a discipline municipali, il popolo ne avrebbe pretesa la liberazione, abbandonandosi a qualche atto violento. Ci manca oggi il tempo di appurare la verità de' fatti. Sentiamo però che sono partiti alla volta di Camisano il consigliere delegato e il procuratore del Re. Al prossimo Numero maggiori e più circostanziati particolari.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 16:

Ieri mattina giunse a Milano il principe di Metternich ex ambasciatore dell' Impero austro-ungarico a Parigi.

Leggesi nella *Nazione* in data di Roma 16:

Un grosso pacco, contenente lettere e giornali, che da Roma si spediva a Venezia, venne ritrovato lungo la linea ferroviaria, in prossimità di Sestofiorentino, da un colono che lavorava in un campo prossimo alla linea medesima. L' inventore, raccolto il pacco, fu sollecito di presentarlo all' Ufficio di pubblica sicurezza di Sesto, ed a cura di quell' Uffizio quelle carte furono ritornate alla Posta. Noi speriamo che su questo deplorabile fatto verranno eseguite pronte ed energiche investigazioni.

Leggiamo nel *Siècle* che il signor Thiers avrebbe commutata la pena di Enrico Rochefort alla prigionia, e che questi sarebbe autorizzato a subire questa pena in una casa di salute ad Avignone.

La *Liberté* riceve una lettera da Berlino, dalla quale toglie il seguente brano:

Continuano a preoccuparsi vivamente a Berlino della rapida riorganizzazione del nostro esercito, dello spirito eccellente che anima le truppe, della loro buona condotta, e soprattutto della ripresa degli affari. Conchiudono, che il Governo prussiano sarebbe meno che mai disposto a far concessioni finanziarie, in vista della liberazione del territorio.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Milano 15. — È arrivato il Principe Umberto.

Dicesi ch' egli riceverà oggi in udienza gli uffiziali superiori dell' esercito tedesco, di passaggio a Milano, i quali espressero il desiderio di presentare i loro omaggi all' erede del Trono d' Italia.

Per questa sera sono aspettati il Re e la Regina di Danimarca.

Il *Conte Cavour* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 16. — L' onorevole senatore e generale Bixio, il quale ha ricevuto assai più rassicuranti notizie per ciò che riguarda l' aumento del diritto di passaggio pel Canale di Suez, partirà tra breve per le Indie.

A questo proposito la *Gazzetta d' Italia* aggiunge che la sera del 15 il generale partì da Roma alla volta del Piemonte.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio in data di Vienna 15:

L' *Abendpost* prende notizia con sodisfazione degli schiarimenti dati ieri dalla *Politik*, la quale dice assolutamente inventate le espressioni che si voleva avesse fatte il Principe Carlo Schwarzenberg. L' *Abendpost* deplora che per tale motivo i giornali abbiano fatto degli attacchi alla illustre Casa Schwarzenberg, la quale fu sempre e in ogni tempo fedele all' Imperatore e all' Impero, e dal cui seno sorsero degli eroi che si acquistarono meriti indimenticabili pel trono e per la patria.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Berlino 15. — La Casa Bleichröder aprì la sottoscrizione all' imprestito russo a 89.

Parigi 15. — Venne destinato ad ambasciatore a Londra Goutant Biron; Pouyer Quertier fu nominato ambasciatore a Berlino.

Versailles 15. — Ai primi di maggio il Governo presenterà all' Assemblea il bilancio del 1873, che verrà discusso alla metà di giugno.

Parigi 15. — La dimissione di Broglie dipenderà dalle decisioni del Governo relativamente all' ambasciata di Nuova Yorck.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Pest 16. — Ghyczy (uno dei principali capi della sinistra) dichiarò decisamente di ritirarsi dalla vita politica e di non accettare più alcun mandato. In seguito a ciò regna costernazione tra i suoi compagni di partito.

Telegrammi.

Berlino 15.

Le frazioni liberali del Reichstag si sono unite per discutere intorno ad una risoluzione da presentare in merito alla legge sulla stampa, con cui si chiederà che questa venga presentata al più tardi nella sessione prossima, pubblicando preventivamente il relativo progetto. Si discutono anche proposte da farsi per la riduzione del dazio sul sale.

Parigi 15.

Oggi ha luogo a Chislehurst un gran consiglio della famiglia napoleonica a cui prendono parte anche Duvernois, Pietri, Rouher, Fleury ed altri. Trattasi di risolvere la questione se Napoleone III. debba o no rinunciare adesso ad ogni aspirazione di salire sul trono di Francia e se debba cedere la successione a suo figlio Napoleone IV. colla reggenza dell' Imperatrice Eugenia.

Parigi 15.

Rouher non è partito per Chislehurst.

Tutte le inquietanti notizie di Madrid riferibili a bande rivoluzionarie carliste si riducono alle serie misure prese dal Governo contro il brigantaggio.

Parigi 15.

Il *Siècle* riferisce che le notizie dei Dipartimenti sono talmente rassicuranti, che il Governo è risolto di presentare alla Commissione permanente una Relazione sullo stato interno della Francia, senza attendere che gli venga fatta un' interpellanza in proposito.

Pest 15.

In onta a tutti gli sforzi della destra, l' odierna seduta di chiusura della Dieta ebbe un andamento inquieto e poco decoroso; la sinistra durante l' ultima ora faceva un' interpellanza dietro l' altra e siccome la destra vi si opponeva con esclamazioni, vi fu un tale schiamazzo da rendere impossibile qualunque risposta. Miletics presentò un progetto di chiusura e Franyi protestò contro la corruzione per parte del Governo in occasione delle elezioni che hanno da succedere.

Somssich ammonì con serie parole di porre un fine alle lotte di partito, imperocchè l' Ungheria non può sostenersi che mediante la concordia. Avendo egli invitata la Camera a salutare la dinastia con un evviva, nessuno dell' estrema sinistra e nessuno dei rappresentanti della nazionalità si levò in piedi; gli unici furono Tancsics e Mariasich, e recò pure gran dispiacere che nessuno pronunciasse un discorso di ringraziamento al presidente. Dicesi che un discorso a favore di Somssich doveva essere pronunciato da Phyczy, ma ch' egli tacque a motivo che Somssich nel discorso di chiusura biasimò il contegno osservato dalla sinistra durante queste ultime settimane.

Pest 15.

I rappresentanti dell' Inghilterra, della Russia, dell' Italia, della Baviera, dell' Olanda, dell' America e del Brasile arrivarono qui ieri ed intervennero subito alla serata in casa del conte Lonyay. — Ieri vi fu un Consiglio di ministri per eseguire l' ultima correzione del discorso del Trono.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 16. — Austriache 224 1/8; Lombarde 120 — ; Azioni 201 1/4 ; Italiano 67 — ferma.

Parigi 16. — Francese 55 47 ; Italiano 68 30 ; Lomb. 460; Obbl. 254 50 ; Romane 124 —; Obbl. 183 50; Ferr. V. E. 199 50 ; Merid. 208 ; Cambio Italia 7 1/2 ; Obblig. Tabacchi 481 25 ; Azioni 702 50 ; Prestito francese 88 57 ; Londra vista 25 27 1/2 ; Inglese 92 7/8.

Brusselles 16. — *(Camera.)* — Vlemink, deputato liberale, annunzia un' interpellanza domani al ministro degli affari esteri sulle relazioni del Gabinetto belgio col Gabinetto italiano.

Vienna 16. — Mobiliare 334 —; Lombarde 199 20; Austriache 370 —; Banca naz. 828 ; Napoleoni 8 82 1/2; Argento 43 55 ; Cambio Londra 110 55 ; Austriaco 70 ferma.

Buda 16. — La sessione delle due Camere della Dieta ungherese è chiusa. L' Imperatore pronunziò un discorso. Constatò che gli affari interessanti simultaneamente le due metà della Monarchia terminarono con successo. La Dieta attuale corrispose al suo compito di contribuire allo sviluppo e alla prosperità del paese. Il discorso, enumerando le leggi votate, disse che l' organizzazione dei Tribunali di prima Istanza, la separazione della giustizia dall' amministrazione aumentano la sicurezza pubblica e consolidano il credito. L' organizzazione dei Municipii e dei Comuni, basata sul principio del *self gouvernement* assicura la precisa esecuzione delle leggi.

Il discorso constatò il considerevole aumento delle pubbliche entrate, in guisa che furono votate somme importanti pel miglioramento della giustizia e dell' istruzione pubblica, pel completamento della rete ferroviaria, per l' abbellimento della capitale. Il discorso, ricordando le spese votate senza opposizione per lo sviluppo dell' istituzione degli *Honved*, disse essere una prova della crescente prosperità il fatto che tutto ciò si potè effettuare, senza aumentare le imposte.

Soggiunge che in presenza della nuova organizzazione dei Confini militari non esisterà fra breve nella Monarchia alcuna popolazione senza godere completamente i diritti costituzionali. Il discorso deplorò che pegli impedimenti frapposti alla Dieta in questo ultimo periodo, la questione sulla legge elettorale ed altre non poterono sciogliersi.

Le buone relazioni attualmente esistenti colle Potenze estere lasciano sperare che la nuova Dieta, che si convocherà fra breve, continuerà i lavori incominciati sotto la benedizione della pace.

Madrid 16. — Una lettera di Thiers al Re dice: Nessuna Potenza, compresa l' Italia, ha maggiore interesse della Francia al rassodamento in Spagna della Dinastia e delle istituzioni.

Assicurasi nei circoli politici che diversi rappresentanti esteri accreditati a Madrid espressero al ministro di Stato l' intenzione de' loro rispettivi Governi di reprimere energicamente i maneggi dell' Internazionale.

Secondo i risultati conosciuti, furono eletti 114 senatori ministeriali, 39 dell' opposizione.

Furono arrestati 15 dei malfattori che fermarono il treno dell' Andalusia; essi avevano ancora seco parte del denaro rubato. Si segnalano ancora alcune piccole bande carliste, che si disperdono all' avvicinarsi delle truppe. Il loro scopo tende unicamente a mantenere l' agitazione.

Londra 16. — Inglese 92 7/8 — Italiano 67 3/8 — Turco 33 — Spagnuolo 29 7/8.

Costantinopoli 16. — Fu consegnato con grande cerimoniale ad Autimos il Decreto Imperiale d' investitura come Esarca di Bulgaria. Il Decreto, in tutti i punti conforme al firmano Imperiale, accorda ai Bulgari l' indipendenza ecclesiastica.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 16. — Gladstone e Granville annunziarono alle Camere che Davis presentò una dichiarazione in cui dice che, trovandosi senza istruzioni circa la Nota esplicativa, crede suo dovere di riservare tutti i diritti dell' America in questo proposito.

Londra 16. — Fu pubblicata in data di Ginevra e firmata da Tenterden, la dichiarazione che accompagna la contromemoria. Essa informa gli arbitri del disaccordo relativo ai danni indiretti, che l' Inghilterra non ammette all' arbitrato. Constata quindi la decisione di presentare una contromemoria, che si limiti strettamente alle domande dirette, sperando che questo malaugurato disaccordo verrà rimosso prima del 15 giugno. Termina dicendo che l' Inghilterra desidera di far intendere, come fa intendere e notifica espressamente e formalmente agli arbitri, che la replica è presentata senza pregiudizio della posizione presa e colla formale riserva di tutti i diritti dell' Inghilterra.

Londra 16 *(Camera dei Comuni.)* — *Goschen* dice che un ufficiale di marina ispezionò le coste del Nord e dell' Est circa la loro capacità difensiva, ma che è impossibile il pubblicare siffatti rapporti confidenziali.

Londra 17. — *(Camera dei comuni.)* — Massey Lopes propone un miglioramento nella ripartizione delle imposte onde diminuire il peso che gravita sui proprietarii. La proposta, combattuta dal Governo, fu approvata dopo una lunga discussione con 259 voti contro 159. I conservatori acclamano la disfatta del Gabinetto con applausi prolungati.

Costantinopoli 16. — Abdul Kerim fu rimpiazzato nel Ministero della guerra da Mustafà, gran mastro dell' artiglieria.

Nuova Yorck 16. — Oro 109 1/2.

Bibliografia.

Sulla libertà dell' insegnamento, specialmente superiore, studii di Arturo Jëhan de Johannis, letto all' Ateneo veneto. — Venezia, Antonelli, 1872.

Annunciamo con piacere questo volume, che tratta una questione assai importante, con molto amore ed erudizione. L' opera dividesi in tre parti: cioè storica, critica e pratica o di riforma.

Riassumendo in brevi parole il concetto dell' autore, egli vorrebbe che all' istruzione superiore fosse rilasciata la libertà d' insegnamento: cioè *libertà scientifica*, ossia libera emissione e discussione delle idee; *libertà amministrativa*, ossia libertà di disporre dei mezzi pecuniarii, libertà nella scelta dei professori, sui processi e sulle discipline scolastiche; infine *libertà di studii*, ossia istruzione gratuita, libertà di tempo, di modo e di luogo.

L' autore svolge diffusamente il suo concetto, e noi raccomandiamo la lettura di questo suo lavoro a quanti sono in grado di contribuire colle proprie idee allo scioglimento del quesito importantissimo, quello cioè di stabilire le basi di una saggia riforma.

FATTI DIVERSI

Giornalismo. — La *Gazzetta di Roma* ha annunciato ch' essa cessa le sue pubblicazioni essendosi fusa nella *Nuova Roma*.

La *Nuova Roma*, giornale che ha oramai una importante diffusione, aggiunge al suo titolo anche quello di *Gazzetta di Roma*.

L' esportazione dei bovini per la Francia, che va prendendo una grande estensione, fa sì che l' *Adige* di Verona domandi provvedimenti proibitivi al Governo, p. e. un forte *dazio di esportazione*.

Questo sarebbe un grande errore. Avete un *genere di esportazione* che vi darebbe sicuri guadagni per molti e molti anni, e che farebbe la fortuna della patria agricoltura, perchè il consumo della carne tende sempre più ad accrescersi, e voi vorreste *limitare l' esportazione*, che è quanto dire *limitare la produzione ed i guadagni?*

Non capite che, appunto perchè si *vendono* bene, i bestiami si *producono* anche di più? Noi questo naturale fenomeno l' abbiamo già provato in Friuli dal 1866 in qua, dacchè il nostro bestiame ci fu domandato dall' Italia centrale, ed occidentale ed ora dalla Francia, da Trieste e perfino da Vienna. Abbiamo allevato ed alleviamo di più perchè c' è il *tornaconto*. È vero che ora per la molta *ricerca* rimane un *vuoto* nella massa dei nostri bovini, che diventano scarsi e *cari*. Ma che perciò? Di qui appunto ne verrà l' allettamento a produrre.

Che cosa è da farsi per questo? Non ammazzare le *vitelle*, ma tenerle tutte, meno le difettose, per l' allevamento; accrescere il numero dei *tori* e sceglierli sempre più, affinchè dieno vitelli migliori e da ricavarne maggior prezzo quando sieno cresciuti; aumentare i *prati artificiali* e coltivare i *prati naturali*, far entrare in maggiore quantità nell' avvicendamento agrario *i foraggi annuali*, *biennali e suppletorii*; eseguire subito i vecchi ed i nuovi progetti di *irrigazione* che potrebbero in tutta l' Italia settentrionale aumentare e massimamente nel Veneto quadruplicare i foraggi; sostituire *in montagna* alla povera coltivazione dei cereali, che si possono comprare coi bovini, il prato irrigatorio e coltivato; adoperare le acque di cui abbondiamo, oltrechè alla irrigazione, alla *bonificazione* delle terre basse e tramutare in buoni prati, od in fertili campi i nostri paludi.

Massimamente nel Veneto c' è tanto da fare in questo senso, per approfittare dei nostri scoli e delle nostre acque, che si deve riguardare come una grande fortuna questa straordinaria ricerca di bovini, la quale c' insegnerà a produrre queste radicali migliorie, che ci apporteranno molti milioni.

L' uffizio della stampa illuminata è di dare la sveglia ai compatriotti in questo senso, di mostrare come il bisogno di carne non è passeggero, come l' estendere l' allevamento è una speculazione sicura, e come bisogna accrescere sollecitamente i mezzi per poterlo fare.

Il Friuli che ha tanta terra povera, la quale negli anni di siccità non paga nemmeno la polenta a chi la lavora, deve affrettarsi ad accrescerne la fertilità col tramutarla in prati irrigatorii, per cavare dall' erba la carne. Se i Friulani non si mostrassero capaci di questa speculazione sicura, darebbero a divedere di essere eccessivamente ignoranti, o di non sapere associarsi in molti per darsi quei vantaggi che non si possono ottenere da pochi.

Noi possiamo calcolare che in quattro o cinque anni, con lavori che non eccederebbero la spesa di 10 milioni, poniamo 15 colle riduzioni di ogni genere, si potrebbero facilmente irrigare da 60,000 ai 70,000 ettari ed ottenere una ventina di milioni di chilogrammi di fieno eccellente, e nutrire un numero corrispondente di animali che pagherebbero esuberantemente, lasciando al paese ricchissimi e sicuri profitti.

Il resto dell' Italia, e segnatamente le due piazze marittime di grande consumo Trieste e Venezia, la Francia, l' Oriente ci assicurano l' esito dei nostri bovini. All' opera adunque.

(Giornale d' Udine.)

Wagnerismo. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna*:

Abbiamo da Brusselles notizie della prima rappresentazione del *Vascello fantasma* di Riccardo Wagner, ch' ebbe un successo contrastato. Anche gli avversarii però dell' illustre maestro riconoscono in questo spartito delle bellezze di primissimo ordine, ed è giustizia. Se i fatti non saranno avversi al Teatro Comunale *usque ad finem*, noi facciamo voti perchè quest' opera sia prescelta, e siam sicuri di un successo uguale, se non superiore, del *Lohengrin*. La parte melodica è più italiana, per così dire, e il genere è tutto diverso. Qui siamo in piena leggenda marinaresca, e l' autore ha saputo identificare la sua musica al soggetto in un modo veramente prodigioso, ricco di una rara potenza di colorito locale. Si sente sempre il mare, e lo spettatore, udendo l' orchestra, ricorda forzatamente le volubili e multiformi parvenze del glauco oceano: ora è il mormore della placida e limpida onda che si rompe come un velo diafano ricamato d' argento sulla riva; ora è il torbido cavallone verdognolo che si erge e si inabissa come un gigante albero fronzuto tormentato dalla bufera, e si lamenta spezzando la cresta scintillante contro l' inflessibile scogliera. La esecuzione di Brusselles fu insufficientissima, ed ecco forse perchè il successo fu contrastato. Ma a Bologna sarebbe un altro affare: la sinfonia diretta dal nostro grande Mariani ed eseguita dalla valentissima orchestra del Comunale, sarebbe un sicuro trionfo: il soggetto di quella magnifica pagina sinfonica è appunto il mare, che dalla calma va alla tempesta e poi torna stanco alla quiete. Ci è un andante che è una bellezza, e che vola placidamente come la colomba dell' Arca sull' oceano furibondo; ci è un parossismo di furioso uragano ch' è uno squarcio inimitabile di musica.

Gli analfabeti nell' esercito tedesco. — Una statistica ufficiale, testè pubblicata in Germania, accenna la seguente proporzione di analfabeti, nel contingente delle truppe di terra e di mare per il 1870-71.

Posen	11 72	per 100
Prussia	8 78	»
Westfalia	8 58	»
Slesia	2 82	»
Assia-Nassau	0 83	»
Pomerania	0 78	»
Annover	0 50	»

Hohenzoller e Lauemburgo non hanno somministrato nemmeno un solo analfabeta.

L' Année terrible. — Leggiamo nella *République Française*:

L' *Année terrible*, di Vittor Hugo è annunciato per giovedì 18 aprile.

Il nuovo volume di poesia, cui la storia stessa ha diviso in dodici canti, in dodici mesi, comincia in agosto 1870, da Sédan, la tragica catastrofe della guerra contro lo straniero, e finisce in luglio 1871, coi giudizii dei Consigli di guerra, triste scioglimento della guerra civile.

Parigi, Parigi durante l' assedio e durante la Comune, è il grande e patetico eroe di questo poema che ha nello stesso tempo analogia coi *Châtiments* e colla *Légende des Siècles*.

Enrico nob. Dubois non è più. Nativo di Francia, ma sempre vissuto in Venezia, quivi rappresentò con altri fratelli, e da ultimo solo, una delle più accreditate Case bancarie. Per mente acuta, per gagliarda operosità e precisa rettitudine, e severa gentilezza di modi, ebbe in sua lunga commerciale carriera il vantaggio e l' onore di ben cospicue nostrali e straniere corrispondenze. Marito impareggiabile, padre ed avo tenerissimo, nella diletta famiglia egli concentrava la sua felicità. Alieno da orgoglio a tutta cerchia di nobili attinenze, seppe trovarsi bene con tutti. Ebbe amici, non di nome, ma veraci. Uomo di antichi costumi, finì qual visse, e religione, non di vanto, ma profondamente sentita nel cuore, lo accompagnò nella tomba, longevo sì, ma ancor troppo presto pei cari suoi, e per chi offre tal mesto tributo d' affetto alla di lui memoria.

Venezia, 17 aprile 1872.

288 G. P.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 aprile	del 17 aprile
Rendita	74 13 1/4	74 15
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 53 1/2	21 54
Londra	27 02	27 02
Parigi	107 76	107 80
Prestito nazionale	82 50	82 70
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	517 —	517 —
Azioni »	750 —	750 —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	474 —	471 —
Obblig » »	226 —	226 —
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1726 —	1723 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 15 aprile	del 16 aprile
Metalliche al 5 %	63 70	63 80
Prestito 1854 al 5 %	69 60	70 —
Prestito 1860	101 75	101 75
Azioni della Banca naz. aust.	827 —	828 —
Azioni dell' Istit. di credito	334 75	334 —

Senato del Regno. — *Seduta del 16 aprile.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

È accordato il riposo al segretario barone De Margherita, all'indirizzo del quale il presidente pronunzia parole di elogio.

Di Boyl viene introdotto nell'aula e presta giuramento.

Vengono approvati senza alcuna discussione i seguenti progetti di legge:

Leva marittima sui nati nell'anno 1851.

Unificazione del Debito pubblico romano; proroga del termine stabilito per il cambio di titoli.

Cessione di terreno demaniale in Roma al Governo ottomano.

Passasi al progetto di legge per il compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, e per il traforo del Colle di Tenda.

Audifredi e *San Martino* prendono argomento da questo progetto, per raccomandare che sia sussidiata la ferrovia di Mondovì.

Sella (ministro delle finanze) risponde che già fu assegnato un milione.

Dopo brevi osservazioni dell'on. ministro Lanza, il progetto è approvato.

Viene in discussione il progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziarii.

La discussione generale è aperta.

Audifredi si diffonde in considerazioni generali di ordine finanziario ed economico. Dice di confidare molto nel movimento economico del paese specialmente nel progresso dell'agricoltura, senza del quale non si può ristorare la finanza.

Sostiene la necessità di correggere le tariffe dei trasporti ferroviarii, di migliorare la percezione delle imposte, di fondare il credito agrario provinciale, di rispettare la proprietà stabile che fu troppo spolpata; doversi cavare maggior profitto dalle dogane, abbassare la tariffa postale.

Non vuole che si facciano le fortificazioni; crede che sia danaro sciupato.

Vuole che si tenga una diversa linea di condotta di fronte al clero, il quale si approfitta della libertà che gli abbiamo concessa per eccitare anticristianamente le popolazioni alla guerra; vuole che si aboliscano le manimorte nell'interesse dell'Agro romano.

Rossi Alessandro rende omaggio alle rare facoltà dell'on. ministro delle finanze e approva i concetti principali del suo piano.

Accetta la emissione di nuova carta, a preferenza di nuove imposte o di una emissione di rendita consolidata.

Constata con sodisfazione come il movimento economico cresca, ad onta delle difficoltà molte che gli si frappongono, e più crescerà man mano che ci accosteremo alla cessazione del corso forzoso, per la quale fa voti vivissimi.

Sanseverino combatte le idee svolte dal senatore Audifredi riguardo all'industria agricola.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 e un quarto.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

Camera dei deputati. — *Seduta del 16 aprile.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge per la sistemazione delle strade nazionali.

Sono approvate dopo breve discussione le conclusioni della Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati, cancellandosi, a proposta dell'onorevole Rattazzi dalla categoria generale l'onorevole Ricotti, luogotenente generale, per la sua qualità di ministro della guerra.

Presidente annunzia due interpellanze degli onorevoli Billia e Pecile, relative alla ferrovia della Ponteba.

Billia dice esservi dei sospetti che si cerchi di protrarre la presentazione del relativo progetto di legge.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) li smentisce ed assicura che saranno affrettate le trattative già in corso.

Billia insiste per la sollecita presentazione del progetto.

Pecile si acquieta alle assicurazioni del ministro.

Bonghi rivolge una breve interrogazione al ministro dei lavori pubblici, dal quale ha sodisfacente risposta.

Gabelli svolge la sua interpellanza già annunziata intorno all'esercizio delle strade ferrate nel Regno.

L'oratore fa una diffusa requisitoria del servizio ferroviario, esaminando lo stato infelice delle linee, dei materiali di trasporto, particolarmente per ciò che riguarda la Società delle ferrovie romane; onde derivano i frequenti fuorviamenti, i ritardi, con danno gravissimo del pubblico. Richiama l'attenzione del Ministero sugli obblighi stabiliti dalle Convenzioni e reclama pronti ed energici provvedimenti.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) si riserba di rispondere domani all'interpellante.

La seduta è sciolta alle ore 5.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Comitato privato della Camera.

Seduta del 16 aprile.

Il Comitato privato della Camera, adunatosi questa mattina per il rinnovamento del seggio presidenziale, ha confermato quello del bimestre passato.

Dopo di che ha preso a discutere il progetto di legge per modificazioni alla legge sui giurati. Il progetto ministeriale è stato fatto segno alle critiche degli onorevoli Guala, Camerini ed altri, che hanno dichiarato tuttavia di accettarlo come un avviamento al meglio. È stato difeso dal ministro De Falco. La discussione proseguirà nella seduta di giovedì.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

L'*Opinione* scrive in data di Roma 15:

La Camera contava oggi forse un centoventi deputati. Tuttavia essa prese a discutere le conclusioni della Commissione riguardo all'applicazione delle multe pecuniarie per contravvenzioni alle leggi delle tasse dei fabbricati e della ricchezza mobile.

Noi abbiamo pubblicato queste conclusioni. Il ministro di finanza dichiarò di accettarle, ma siccome esse non sono, in fin de' conti, che un parere e, approvate dalla Camera, un voto, non una legge obbligatoria per tutti, soggiunse che avrebbe presentata una legge apposita.

Era forse la miglior soluzione; ma la Camera, che aveva niente di meglio da fare, si mise a discutere per diritto e per traverso, e dalla sinistra non si tralasciò di perorar la causa dei contribuenti, dimenticando però che si tratta di contribuenti che hanno frodata la legge, e di contribuenti che non sodisfanno alle prescrizioni della legge, la quale per altro accorda loro ampie guarentigie a difesa de' loro diritti.

La discussione continua domani, nell'assenza del ministro di finanza, che deve assistere nel Senato a quella de' suoi provvedimenti.

E più oltre:

È pubblicata la Relazione dell'on. senatore Mamiani, a nome dell'Ufficio centrale del Senato, sulla proposta di legge per la parificazione delle Università di Roma e di Padova.

L'Ufficio centrale accetta il progetto, senza variazioni, a unanimità, meno il rappresentante del quinto Ufficio.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 15:

Sul processo pei fatti succeduti fuori di Porta Cavalleggieri possiamo dare le seguenti informazioni:

L'Autorità giudiziaria non ha fatto direttamente alcun passo presso il Vaticano per ottenere che fossero interrogati i gendarmi feriti ed i loro compagni. Furono invece gli aganti di P. S. che, siccome uffiziali giudiziarii di Polizia, trattarono per l'esame dei gendarmi, e senza incontrare ostacoli, poterono ottenere che venissero interrogati i gendarmi non feriti, rimettendosi l'interrogatorio dei feriti a dopo la loro guarigione.

Ora, l'Autorità giudiziaria non può accontentarsi di questa concessione, occorrendole che i periti giudiziarii esaminino le ferite dei ricoverati nel Vaticano. A questo scopo appunto si sono ora intavolate delle trattative, che sperasi abbiano a riuscire.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 15:

Ieri alle ore 6 pomeridiane giungevano a Milano, con treno speciale, provenienti da Firenze, le LL. MM. il Re e la Regina di Danimarca e le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Galles.

Gli augusti ospiti vennero ricevuti da S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato dal suo segretario, il cav. Torriani, e dal suo ufficiale d'ordinanza il capitano Ulrich. Trovavansi inoltre alla Stazione il cav. Serpini, rappresentante il Prefetto assente, l'assessore anziano Servolini, pel Sindaco che trovasi a Roma, il generale Petitti e le altre Autorità.

Le LL. MM. danesi ed i Principi inglesi, accompagnati dal Principe Umberto, recaronsi poscia all'Hôtel Cavour, ove presero stanza.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 15:

Al momento di andare in torchio ne viene riferito essere stamani avvenuti disordini abbastanza gravi in Camisano. Secondo le voci che corrono, essendo seguito l'arresto di un contravventore a discipline municipali, il popolo ne avrebbe pretesa la liberazione, abbandonandosi a qualche atto violento. Ci manca oggi il tempo di appurare la verità de' fatti. Sentiamo però che sono partiti alla volta di Camisano il consigliere delegato e il procuratore del Re. Al prossimo Numero maggiori e più circostanziati particolari.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 16:

Ieri mattina giunse a Milano il principe di Metternich ex ambasciatore dell'Impero austro-ungarico a Parigi.

Leggesi nella *Nazione* in data di Roma 16:

Un grosso pacco, contenente lettere e giornali, che da Roma si spediva a Venezia, venne ritrovato lungo la linea ferroviaria, in prossimità di Sestofiorentino, da un colono che lavorava in un campo prossimo alla linea medesima. L'inventore, raccolto il pacco, fu sollecito di presentarlo all'Ufficio di pubblica sicurezza di Sesto, ed a cura di quell'Uffizio quelle carte furono ritornate alla Posta. Noi speriamo che su questo deplorabile fatto verranno eseguite pronte ed energiche investigazioni.

Leggiamo nel *Siècle* che il signor Thiers avrebbe commutata la pena di Enrico Rochefort alla prigionia, e che questi sarebbe autorizzato a subire questa pena in una casa di salute ad Avignone.

La *Liberté* riceve una lettera da Berlino, dalla quale toglie il seguente brano:

Continuano a preoccuparsi vivamente a Berlino della rapida riorganizzazione del nostro esercito, dello spirito eccellente che anima le truppe, della loro buona condotta, e soprattutto della ripresa degli affari. Conchiudono, che il Governo prussiano sarebbe meno che mai disposto a far concessioni finanziarie, in vista della liberazione del territorio.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Milano 15. — È arrivato il Principe Umberto.

Dicesi ch'egli riceverà oggi in udienza gli uffiziali superiori dell'esercito tedesco, di passaggio a Milano, i quali espressero il desiderio di presentare i loro omaggi all'erede del Trono d'Italia.

Per questa sera sono aspettati il Re e la Regina di Danimarca.

Il *Conte Cavour* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 16. — L'onorevole senatore e generale Bixio, il quale ha ricevuto assai più rassicuranti notizie per ciò che riguarda l'aumento del diritto di passaggio pel Canale di Suez, partirà tra breve per le Indie.

A questo proposito la *Gazzetta d'Italia* aggiunge che la sera del 15 il generale partì da Roma alla volta del Piemonte.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio in data di Vienna 15:

L'*Abendpost* prende notizia con sodisfazione degli schiarimenti dati ieri dalla *Politik*, la quale dice assolutamente inventate le espressioni che si voleva avesse fatte il Principe Carlo Schwarzenberg. L'*Abendpost* deplora che per tale motivo i giornali abbiano fatto degli attacchi alla illustre Casa Schwarzenberg, la quale fu sempre e in ogni tempo fedele all'Imperatore e all'Impero, e dal cui seno sorsero degli eroi che si acquistarono meriti indimenticabili pel trono e per la patria.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Berlino 15. — La Casa Blejchröder aprì la sottoscrizione all'imprestito russo a 89.

Parigi 15. — Venne destinato ad ambasciatore a Londra Goutant Biron; Pouyer Quertier fu nominato ambasciatore a Berlino.

Versailles 15. — Ai primi di maggio il Governo presenterà all'Assemblea il bilancio del 1873, che verrà discusso alla metà di giugno.

Parigi 15. — La dimissione di Broglie dipenderà dalle decisioni del Governo relativamente all'ambasciata di Nuova Yorck.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Pest 16. — Ghyczy (uno dei principali capi della sinistra) dichiarò decisamente di ritirarsi dalla vita politica e di non accettare più alcun mandato. In seguito a ciò regna costernazione tra i suoi compagni di partito.

Telegrammi.

Berlino 15.

Le frazioni liberali del Reichstag si sono unite per discutere intorno ad una risoluzione da presentare in merito alla legge sulla stampa, con cui si chiederà che questa venga presentata al più tardi nella sessione prossima, pubblicando preventivamente il relativo progetto. Si discutono anche proposte da farsi per la riduzione del dazio sul sale.

Parigi 15.

Oggi ha luogo a Chislehurst un gran consiglio della famiglia napoleonica a cui prendono parte anche Duvernois, Pietri, Rouher, Fleury ed altri. Trattasi di risolvere la questione se Napoleone III. debba o no rinunciare adesso ad ogni aspirazione di salire sul trono di Francia e se debba cedere la successione a suo figlio Napoleone IV. colla reggenza dell'Imperatrice Eugenia.

Parigi 15.

Rouher non è partito per Chislehurst.

Tutte le inquietanti notizie di Madrid riferibili a bande rivoluzionarie carliste si riducono alle serie misure prese dal Governo contro il brigantaggio.

Parigi 15.

Il *Siècle* riferisce che le notizie dei Dipartimenti sono talmente rassicuranti, che il Governo è risolto di presentare alla Commissione permanente una Relazione sullo stato interno della Francia, senza attendere che gli venga fatta un'interpellanza in proposito.

Pest 15.

In onta a tutti gli sforzi della destra, l'odierna seduta di chiusura della Dieta ebbe un andamento inquieto e poco decoroso; la sinistra durante l'ultima ora faceva un'interpellanza dietro l'altra e siccome la destra vi si opponeva con esclamazioni, vi fu un tale schiamazzo da rendere impossibile qualunque risposta. Miletics presentò un progetto di chiusura e Franyi protestò contro la corruzione per parte del Governo in occasione delle elezioni che hanno da succedere.

Somssich ammonì con serie parole di porre un fine alle lotte di partito, imperocchè l'Ungheria non può sostenersi che mediante la concordia. Avendo egli invitata la Camera a salutare la dinastia con un evviva, nessuno dell'estrema sinistra e nessuno dei rappresentanti della nazionalità si levò in piedi; gli unici furono Tancsics e Mariasich, e recò pure gran dispiacere che nessuno pronunciasse un discorso di ringraziamento al presidente. Dicesi che un discorso a favore di Somssich doveva essere pronunciato da Phyczy, ma ch'egli tacque a motivo che Somssich nel discorso di chiusura biasimò il contegno osservato dalla sinistra durante queste ultime settimane.

Pest 15.

I rappresentanti dell'Inghilterra, della Russia, dell'Italia, della Baviera, dell'Olanda, dell'America e del Brasile arrivarono qui ieri ed intervennero subito alla serata in casa del conte Lonyay. — Ieri vi fu un Consiglio di ministri per eseguire l'ultima correzione del discorso del Trono.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 16. — Austriache 224 1/8; Lombarde 120 —; Azioni 201 1/4; Italiano 67 — ferma.

Parigi 16. — Francese 35 47; Italiano 68 30; Lomb. 460; Obbl. 254 50; Romane 124 —; Obbl. 183 50; Ferr. V. E. 199 50; Merid. 208; Cambio Italia 7 1/2; Obblig. Tabacchi 481 25; Azioni 702 50; Prestito francese 88 57; Londra vista 25 27 1/2; Inglese 92 7/8.

Brusselles 16. — *(Camera.)* — Vlemink, deputato liberale, annunzia un'interpellanza domani al ministro dgli affari esteri sulle relazioni del Gabinetto belgio col Gabinetto italiano.

Vienna 16. — Mobiliare 334 —; Lombarde 199 20; Austriache 370 —; Banca naz. 828; Napoleoni 8 82 1/2; Argento 43 55; Cambio Londra 110 55; Austriaco 70 ferma.

Buda 16. — La sessione delle due Camere della Dieta ungherese è chiusa. L'Imperatore pronunziò un discorso. Constatò che gli affari interessanti simultaneamente le due metà della Monarchia terminarono con successo. La Dieta attuale corrispose al suo compito di contribuire allo sviluppo e alla prosperità del paese. Il discorso, enumerando le leggi votate, disse che l'organizzazione dei Tribunali di prima Istanza, la separazione della giustizia dall'amministrazione aumentano la sicurezza pubblica e consolidano il credito. L'organizzazione dei Municipii e dei Comuni, basata sul principio del *self gouvernement* assicura la precisa esecuzione delle leggi.

Il discorso constatò il considerevole aumento delle pubbliche entrate, in guisa che furono votate somme importanti pel miglioramento della giustizia e dell'istruzione pubblica, pel completamento della rete ferroviaria, per l'abbellimento della capitale. Il discorso, ricordando le spese votate senza opposizione per lo sviluppo dell'istituzione degli *Honved*, disse essere una prova della crescente prosperità il fatto che tutto ciò si potè effettuare, senza aumentare le imposte.

Soggiunge che in presenza della nuova organizzazione dei Confini militari non esisterà fra breve nella Monarchia alcuna popolazione senza godere completamente i diritti costituzionali. Il discorso deplorò che pegli impedimenti frapposti alla Dieta in questo ultimo periodo, la questione sulla legge elettorale ed altre non poterono sciogliersi.

Le buone relazioni attualmente esistenti colle Potenze estere lasciano sperare che la nuova Dieta, che si convocherà fra breve, continuerà i lavori incominciati sotto la benedizione della pace.

Madrid 16. — Una lettera di Thiers al Re dice: Nessuna Potenza, compresa l'Italia, ha maggiore interesse della Francia al rassodamento in Spagna della Dinastia e delle istituzioni.

Assicurasi nei circoli politici che diversi rappresentanti esteri accreditati a Madrid espressero al ministro di Stato l'intenzione de' loro rispettivi Governi di reprimere energicamente i maneggi dell'Internazionale.

Secondo i risultati conosciuti, furono eletti 114 senatori ministeriali, 39 dell'opposizione.

Furono arrestati 15 dei malfattori che fermarono il treno dell'Andalusia; essi avevano ancora seco parte del denaro rubato. Si segnalano ancora alcune piccole bande carliste, che si disperdono all'avvicinarsi delle truppe. Il loro scopo tende unicamente a mantenere l'agitazione.

Londra 16. — Inglese 92 7/8 — Italiano 67 3/8 — Turco 33 — Spagnuolo 29 7/8.

Costantinopoli 16. — Fu consegnato con grande cerimoniale ad Autimos il Decreto Imperiale d'investitura come Esarca di Bulgaria. Il Decreto, in tutti i punti conforme al firmano Imperiale, accorda ai Bulgari l'indipendenza ecclesiastica.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 16. — Gladstone e Granville annunziarono alle Camere che Davis presentò una dichiarazione in cui dice che, trovandosi senza istruzioni circa la Nota esplicativa, crede suo dovere di riservare tutti i diritti dell'America in questo proposito.

Londra 16. — Fu pubblicata in data di Ginevra e firmata da Tenterden, la dichiarazione che accompagna la contromemoria. Essa informa gli arbitri del disaccordo relativo ai danni indiretti, che l'Inghilterra non ammette all'arbitrato. Constata quindi la decisione di presentare una contromemoria, che si limiti strettamente alle domande dirette, sperando che questo malaugurato disaccordo verrà rimosso prima del 15 giugno. Termina dicendo che l'Inghilterra desidera di far intendere, come fa intendere e notifica espressamente e formalmente agli arbitri, che la replica è presentata senza pregiudizio della posizione presa e colla formale riserva di tutti i diritti dell'Inghilterra.

Londra 16 *(Camera dei Comuni.)* — *Goschen* dice che un ufficiale di marina ispezionò le coste del Nord e dell'Est circa la loro capacità difensiva, ma che è impossibile il pubblicare siffatti rapporti confidenziali.

Londra 17. — *(Camera dei comuni.)* — Massey Lopes propone un miglioramento nella ripartizione delle imposte onde diminuire il peso che gravita sui proprietarii. La proposta, combattuta dal Governo, fu approvata dopo una lunga discussione con 259 voti contro 159. I conservatori acclamano la disfatta del Gabinetto con applausi prolungati.

Costantinopoli 16. — Abdul Kerim fu rimpiazzato nel Ministero della guerra da Mustafà, gran mastro dell'artiglieria.

Nuova Yorck 16. — Oro 109 1/2.

Bibliografia.

Sulla libertà dell'insegnamento, specialmente superiore, studii di Arturo Jèhan de Johannis, letto all'Ateneo veneto. — Venezia, Antonelli, 1872.

Annunciamo con piacere questo volume, che tratta una questione assai importante, con molto amore ed erudizione. L'opera dividesi in tre parti: cioè storica, critica e pratica o di riforma.

Riassumendo in brevi parole il concetto dell'autore, egli vorrebbe che all'istruzione superiore fosse rilasciata la libertà d'insegnamento: cioè *libertà scientifica*, ossia libera emissione e discussione delle idee; *libertà amministrativa*, ossia libertà di disporre dei mezzi pecuniarii, libertà nella scelta dei professori, sui processi e sulle discipline scolastiche; infine *libertà di studii*, ossia istruzione gratuita, libertà di tempo, di modo e di luogo.

L'autore svolge diffusamente il suo concetto, e noi raccomandiamo la lettura di questo suo lavoro a quanti sono in grado di contribuire colle proprie idee allo scioglimento del quesito importantissimo, quello cioè di stabilire le basi di una saggia riforma.

FATTI DIVERSI

Giornalismo. — La *Gazzetta di Roma* ha annunciato ch'essa cessa le sue pubblicazioni essendosi fusa nella *Nuova Roma*.

La *Nuova Roma*, giornale che ha oramai una importante diffusione, aggiunge al suo titolo anche quello di *Gazzetta di Roma*.

L'esportazione dei bovini per la Francia, che va prendendo una grande estensione, fa sì che l'*Adige* di Verona domandi provvedimenti proibitivi al Governo, p. e. un forte *dazio di esportazione*.

Questo sarebbe un grande errore. Avete un *genere di esportazione* che vi darebbe sicuri guadagni per molti e molti anni, e che farebbe la fortuna della patria agricoltura, perchè il consumo della carne tende sempre più ad accrescersi, e voi vorreste *limitare l'esportazione*, che è quanto dire *limitare la produzione ed i guadagni?*

Non capite che, appunto perchè si *vendono* bene, i bestiami si *producono* anche di più? Noi questo naturale fenomeno l'abbiamo già provato in Friuli dal 1866 in qua, dacchè il nostro bestiame ci fu domandato dall'Italia centrale, ed occidentale ed ora dalla Francia, da Trieste e perfino da Vienna. Abbiamo allevato ed alleviamo di più perchè c'è il *tornaconto*. È vero che ora per la molta *ricerca* rimane un *vuoto* nella massa dei nostri bovini, che diventano scarsi e *cari*. Ma che perciò? Di qui appunto ne verrà l'allettamento a produrre.

Che cosa è da farsi per questo? Non ammazzare le *vitelle*, ma tenerle tutte, meno le difettose, per l'allevamento; accrescere il numero dei *tori* e sceglierli sempre più, affinchè dieno vitelli migliori e da ricavarne maggior prezzo quando sieno cresciuti; aumentare i *prati artificiali* e coltivare i *prati naturali*, far entrare in maggiore quantità nell'avvicendamento agrario *i foraggi annuali, biennali e suppletorii*; eseguire subito i vecchi ed i nuovi progetti di *irrigazione* che potrebbero in tutta l'Italia settentrionale aumentare e massimamente nel Veneto quadruplicare i foraggi; sostituire *in montagna* alla povera coltivazione dei cereali, che si possono comprare coi bovini, il prato irrigatorio e coltivato; adoperare le acque di cui abbondiamo, oltrechè alla irrigazione, alla *bonificazione* delle terre basse e tramutare in buoni prati, od in fertili campi i nostri paludi.

Massimamente nel Veneto c'è tanto da fare in questo senso, per approfittare dei nostri scoli e delle nostre acque, che si deve riguardare come una grande fortuna questa straordinaria ricerca di bovini, la quale c'insegnerà a produrre queste radicali migliorie, che ci apporteranno molti milioni.

L'uffizio della stampa illuminata è di dare la sveglia ai compatriotti in questo senso, di mostrare come il bisogno di carne non è passeggero, come l'estendere l'allevamento è una speculazione sicura, e come bisogna accrescere sollecitamente i mezzi per poterlo fare.

Il Friuli che ha tanta terra povera, la quale negli anni di siccità non paga nemmeno la polenta a chi la lavora, deve affrettarsi ad accrescerne la fertilità col tramutarla in prati irrigatorii, per cavare dall'erba la carne. Se i Friulani non si mostrassero capaci di questa speculazione sicura, darebbero a divedere di essere eccessivamente ignoranti, o di non sapere associarsi in molti per darsi quei vantaggi che non si possono ottenere da pochi.

Noi possiamo calcolare che in quattro o cinque anni, con lavori che non eccederebbero la spesa di 10 milioni, poniamo 15 colle riduzioni di ogni genere, si potrebbero facilmente irrigare da 60,000 ai 70,000 ettari ed ottenere una ventina di milioni di chilogrammi di fieno eccellente, e nutrire un numero corrispondente di animali che pagherebbero esuberantemente, lasciando al paese ricchissimi e sicuri profitti.

Il resto dell'Italia, e segnatamente le due piazze marittime di grande consumo Trieste e Venezia, la Francia, l'Oriente ci assicurano l'esito dei nostri bovini. All'opera adunque.

(Giornale d'Udine.)

Wagnerismo. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna*:

Abbiamo da Brusselles notizie della prima rappresentazione del *Vascello fantasma* di Riccardo Wagner, ch'ebbe un successo contrastato. Anche gli avversarii però dell'illustre maestro riconoscono in questo spartito delle bellezze di primissimo ordine, ed è giustizia. Se i fatti non saranno avversi al Teatro Comunale *usque ad finem*, noi facciamo voti perchè quest'opera sia prescelta, e siam sicuri di un successo uguale, se non superiore, del *Lohengrin*. La parte melodica è più italiana, per così dire, e il genere è tutto diverso. Qui siamo in piena leggenda marinaresca, e l'autore ha saputo identificare la sua musica al soggetto in un modo veramente prodigioso, ricco di una rara potenza di colorito locale. Si sente sempre il mare, e lo spettatore, udendo l'orchestra, ricorda forzatamente le volubili e multiformi parvenze del glauco oceano: ora è il mormore della placida e limpida onda che si rompe come un velo diafano ricamato d'argento sulla riva; ora è il torbido cavallone verdognolo che si erge e si inabissa come un gigante albero fronzuto tormentato dalla bufera, e si lamenta spezzando la cresta scintillante contro l'inflessibile scogliera. La esecuzione di Brusselles fu insufficientissima, ed ecco forse perchè il successo fu contrastato. Ma a Bologna sarebbe un altro affare: la sinfonia diretta dal nostro grande Mariani ed eseguita dalla valentissima orchestra del Comunale, sarebbe un sicuro trionfo: il soggetto di quella magnifica pagina sinfonica è appunto il mare, che dalla calma va alla tempesta e poi torna stanco alla quiete. Ci è un andante che è una bellezza, e che vola placidamente come la colomba dell'Arca sull'oceano furibondo; ci è un parossismo di furioso uragano ch'è uno squarcio inimitabile di musica.

Gli analfabeti nell'esercito tedesco. — Una statistica ufficiale, testè pubblicata in Germania, accenna la seguente proporzione di analfabeti, nel contingente delle truppe di terra e di mare per il 1870-71.

Posen	11 72	per 100
Prussia	8 78	»
Westfalia	8 58	»
Slesia	2 82	»
Assia-Nassau	0 83	»
Pomerania	0 78	»
Annover	0 50	»

Hohenzoller e Lauemburgo non hanno somministrato nemmeno un solo analfabeta.

L'Année terrible. — Leggiamo nella *République Française*:

L'*Année terrible*, di Vittor Hugo è annunciato per giovedì 18 aprile.

Il nuovo volume di poesia, cui la storia stessa ha diviso in dodici canti, in dodici mesi, comincia in agosto 1870, da Sédan, la tragica catastrofe della guerra contro lo straniero, e finisce in luglio 1871, coi giudizii dei Consigli di guerra, triste scioglimento della guerra civile.

Parigi, Parigi durante l'assedio e durante la Comune, è il grande e patetico eroe di questo poema che ha nello stesso tempo analogia coi *Châtiments* e colla *Légende des Siècles*.

Enrico nob. Dubois non è più. Nativo di Francia, ma sempre vissuto in Venezia, quivi rappresentò con altri fratelli, e da ultimo solo, una delle più accreditate Case bancarie. Per mente acuta, per gagliarda operosità e precisa rettitudine, e severa gentilezza di modi, ebbe in sua lunga commerciale carriera il vantaggio e l'onore di ben cospicue nostrali e straniere corrispondenze. Marito impareggiabile, padre ed avo tenerissimo, nella diletta famiglia egli concentrava la sua felicità. Alieno da orgoglio a tutta cerchia di nobili attinenze, seppe trovarsi bene con tutti. Ebbe amici, non di nome, ma veraci. Uomo di antichi costumi, finì qual visse, e religione, non di vanto, ma profondamente sentita nel cuore, lo accompagnò nella tomba, longevo sì, ma ancor troppo presto pei cari suoi, e per chi offre tal mesto tributo d'affetto alla di lui memoria.

Venezia, 17 aprile 1872.

288 G. P.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 aprile	del 17 aprile.
Rendita	74 13 1/4	74 15
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 53 1/2	21 54
Londra	27 02	27 02
Parigi	107 76	107 80
Prestito nazionale	82 50	82 70
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	517 —	517 —
Azioni »	750 —	750 —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	474 —	471 —
Obblig » »	226 —	226 —
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1726 —	1723 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 15 aprile	del 16 aprile.
Metalliche al 5 %	63 70	63 80
Prestito 1854 al 5 %	69 60	70 —
Prestito 1860	101 75	101 75
Azioni della Banca naz. aust.	827 —	828 —
Azioni dell'Istit. di credito	334 75	334 —

Londra	110 45	110 50
Argento	108 15	108 35
Il da 20 franchi	8 82 ½	8 82 ½
Zecchini imp. austr.	5 30 ½	5 30

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 aprile.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Trieste, il piroscafo austr. *Benaco*, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. a 67 ½ in oro, e pronta a 74 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21 : 50 a lire 21 : 51. Carta da fior. 37 : 70 a fior. 37 : 72 per 100 lire. Banconote austr. da 91 5/8 a 7/8, e lire 2 : 43 ½, a lire 2 : 44 per fiorino.

Scrivono da Brescia 14 aprile, al *Sole* di Milano:

Il moto per la bachicoltura aumenta anche nella misura che salgono i valori delle sete, i prezzi dei bozzoli. I bachicultori, un mese fa, qui alzavano le speranze sino alle lire 5 il chilog. di bozzoli. Ora sentendo come già qui furono stretti contratti a lire 5 : 50, e che all'Occidente si superarono persino le lire 6, si levano a maggiore altezza.

Legnago 13 aprile.

L'ordinario mercato segnò variazioni di rimarco.

Ogni articolo è aumentato, ad eccezione dell'avena e del riso, che, se pur si mossero, non fu certo al rialzo. Le qualità fine e sopraffine poi di quest'ultimo erano per di più abbondante.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	39			
Fino	»	38	75	39	50
Mercantile	»	37	50	39	75
Ordinario	»	39	75	41	75
Novarese e Bolognese	»	38			
Chinese	»	32		34	
CASCAMI. — Mezzo riso	»	25		19	
Risetto	»	16		19	50
Giavone	»	24		24	50
RISONE. — Nostrano	»	24		25	
Novarese	»				
Chinese	»				
Segala	al quint.	22		23	75
Orzo	»	24			
Avena	»	15	25	16	
Ventolana	»	50		55	
Miglio	»				
Melica	»	16	50		
Fava lupina	»	16		17	50
FRUMENTO. — Nuovo da semina	al quint.				
Per pistore	»	32	50	33	50
Mercantile	»	30	50	31	50
Ordinario	»	29	50		
Duro	»				
FORMENTONE. — Pignoletto	»	28	50	29	50
Gialloncino	»	28	25		
Ordinario	»	28			
Estero	»				
Fagiuoli Bianchi	»	27		29	
Altre specie	»	24		31	
Piselli al % sottili	»				
Lenti	»				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.	120		126	
Erba Spagna	»	120		130	
OLEOSE. — Canape	»	50		60	
Linose	»	39	50		
Ravizzone	»				
Ricino per % chil.	»	59			

NB. — In seguito, ogni qualvolta non seguiranno variazioni, si ommetterà di stampare il raguaglio.

Este 13 aprile.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da it. L.	a it. L.	Per ogni ettolitro da it. L.	a it. L.
Frumento da pistore	— —	— —	23 31	23 83
» mercantile	— —	— —	22 59	23 09
Formentone pignoletto	— —	— —	20 83	21 35
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	19 86	20 23
Segale	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 20	6 45

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 92	26 95
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	74 — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 50 —	21 51 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia* 15 (*sera*).**

Pelli, caffè e petrolio senza affari.

Cotoni, mercato calmo.

Balle 130 Tarsous a fr. 92 : 50.

Zuccheri, mercato fermo; prezzi sostenuti. Venduti sacchi 900. Antille Martinica a fr. 36 : 50; Guadalupa a fr. 36 : 25.

Sete, nessuna variazione.

Bozzoli giapponesi verdi Nouka chil. 1000 a fr. 12; detto Siria vecchio chil. 1000 a fr. 22.

Frumenti, affari nulli.

Richelle e Marianopoli senza affari. Azoff vecchio a fr. 34 : 75.

***Parigi* 15 (*ore 12 pom.*).**

Farine otto marche pel mese corr., da fr. 67 : 75 a fr. 68 : 50, calmo.

***Londra* 15 (*mezzogiorno*).**

Olii di Colza, a 38 scell. e 3 den.; di lino, a 38 scell. e 6 den.; di Gallipoli, a 50 lire sterl.; di Sicilia, a 47 lire ster., tutti disponibili.

Frumento, mercato fermo.

***Havre* 15 (*sera*).**

Cotoni, vendite balle 2196, tesi.

Caffè, vendite sacchi 750; Haiti, a consegna, a fr. 80; sdoganati a fr. 81.

Strutto Nuova Yorck a fr. 54.

***Liverpool* 15 (*sera*).**

Cotoni, mercato fermo; vendite generali 15,000 balle Upland 11 ¼; Orleans 11 ½; Oomra 8 7/16

***Nuova Yorck* 15 (*sera*).**

Cambio Londra 109 ½.
Middling Upland 23 ⅛.
Petrolio raffinato 22.

***Anversa* 15 (*sera*).**

Cuoi secchi Buenos Ayres a fr. 140; salati a 79; salati Montevideo a fr. 77.

PORTATA.

Il 15 aprile. Spediti:

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap Ghigliazza L., con 3 cas. candele di cera, 2 col. ferramenta, 1 col. chiodi, 8 cas. steariche, 1 cas. corone di cocco, 7 col. cotonerie, 3 cas. medicinali, 1 col. lanerie, 3 col. latte condenzato, 1 col. carne affumicata, 2 cas. chincaglie, 65 col. pelli e botti vuote diverse.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Rossi F., corriere, - S. Ecc. la contessa d'Arnim, - Winkin, corriere, tutti dall'interno, - John Aitken, dalla Scozia, - Hopper H. Y., - Kasson M., con moglie, - Park D., con famiglia, - van Reusselaer P. S., - Elliot D. G., - John Y. Warren, - Sig.ª Warren, tutti dall'America, - von Scraden, dalla Prussia, - Turuball H., da Parigi, - Sahrer von Sahr L., dalla Germania, - Puthon, barone, da Vienna, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Shau, dall'America, - Andres G., dall'Egitto, - Easton Aitken R., dalla Scozia, ambi con moglie, - Garnett Bolfield W., - Sig.ª Mackintosh, con figlia, - Sig.ª Jackson, tutti dall'Inghilterra, - Arnold, corriere, dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Panet, con famiglia, - Sig.ª Mantin, tutti da Parigi, - De Leucken, dalla Prussia, - F. Whitaker, - Bushby, ambi dall'Inghilterra, con famiglia, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Brambilla P., - Morelli, capit., - Montanari G. B., - Scolari G., tutti dall'interno, - Miller, con moglie, - Piatti, marchese, con famiglia, tutti dall'Austria, - Enz C. J., - Plat L., con moglie, ambi dalla Svizzera, - Cornalie, - Sig.ª Brewin, ambi con famiglia, - Conper, - Clarke A. N., ambi con moglie, - Serdon G. C., tutti dall'Inghilterra, - De Zantia J., - De Frimerson, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Malerba E., - Bisio M., - Tedeschi G., - Aliprandi, ingegn., tutti con moglie, - Peroni, viaggiatore, tutti dall'interno, - Kaiser, - Schott, con moglie, - Mendl F, tutti dall'Austria, - Leyherr, dalla Baviera, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Nedwed C., - Sig.ª Cruioshuy, da Londra, - D.r Broiting Bad Soilu, dalla Germania, ambi con famiglia, - von der Lancken, - Mispoltoly, dall'Olanda, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Vevardini G., notaio, - Paulucci, marchese, - Moretti P., con moglie, - Hauk, tutti dall'interno, - Pfennig H., - Leoy G., con fratello, tutti da Berlino, - De la Tour Leopoldina, artista di canto, dalla Germania, - Hellinger C., dalla Carintia, - Kieling J., da Worms, - Flexner A., da Vienna, tutti tre con moglie, - Morrill W., dall'America, con famiglia, - Weegmann C., da Stuttgard, tutti poss.

Albergo Roma. — Sig.ª Poselli-Coscia, - Berlini G., ambi dall'interno, - Madrid, conte, - Abel, - Darcès C., - S. Enyed, - Bellemann, - Ginod, tutti dalla Francia, - Bricon A., - Derveaux, ambi dal Belgio, - Smythe, da Londra, con cameriera, - Frank, da Berlino, con moglie, - Zimmermann A., da Francoforte, con famiglia, - Kolnisch F., da Norimberga, - Federmann A., dalla Baviera, ambi con moglie, tutti possid.

Albergo alla Città di Monaco. — Bismark Bohlen, co., con seguito, - De Kramsta, conte, - Benarg, contessa, ambi con famiglia, - D.r Rheinmilles, - Henow J., tutti da Berlino, - Radak, barone, dall'Ungheria, con famiglia, - Herbeck Wolfgang, con famiglia, - Demeterius Skhinus, - J. Keller, tutti da Vienna, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Neurath C. F., da Stuttgard, con moglie, - Bonnet, con famiglia, - Fainalk, ambi dalla Francia, - Sigg.i Baker, - Griener C., tutti da Londra, - D.r Splitgerber, da Berlino, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.33 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.45 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 18 aprile, ore 11, m. 59, s. 12, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 aprile 1872.

Il mare è perfettamente calmo.
Venti deboli di Nord.
Cielo nuvoloso, tranne in Sardegna ed in Sicilia.
Il barometro è sceso in media di 3 mm. in tutti l'Italia.
Tempo generalmente calmo; in varii luoghi nuvoloso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 16 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757 . 28	753 78	753 29
Temperatura (0° C.) Asciutto	12 . 8	18 . 0	14 . 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	11 . 7	14 . 6	12 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9 . 59	10 . 31	9 . 79
Umidità relativa	87 . 0	67 . 0	80 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. E.¹	E. S. E.⁰
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Sereno
Ozono	4	2	2
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 16 aprile alle 6 ant. del 17.

Tempo mass. . . . 18 . 1
minim. . . . 11 . 7

Età della luna giorni 8
Fase —.

SPETTACOLI.

Mercordì 17 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Perchè al cavallo si guarda in bocca?* — *Un laccio amoroso.* — *Piccolet.* (Beneficiata dell'artista Luigi Bellotti-Bon). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall'artista A. Papadopoli. — *Don Gregorio.* — Dopo la commedia, il Ballo: *Monsieur Lepil,* del coreografo Alessandro Rossi-Brighenti. — Alle ore 8 e mezza.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi,* e *le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2723. 376

L'Amministrazione dei PP. II. riuniti di Venezia.

Rende noto:

che nel giorno di martedì 14 maggio p. f., sarà esperita pubblica asta a schede segrete per la delibera a quello che risulterà miglior offerente, del lavoro di costruzione di vetrate, controvetrate occorrenti a questo Ospitale civile, alle condizioni del più dettagliato Avviso, e del Capitolato pari numero, che gli aspiranti potranno ispezionare presso l'Ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. in unione alla relativa perizia.

Venezia, 10 aprile 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 2451. 287

Giunta municipale di Vicenza.

AVVISO.

Divenuto il Comune proprietario assoluto del Teatro Diurno in Campo Marzio di questa città, intende di concederlo in locazione-conduzione per un triennio, decorribile da 11 maggio 1872, unitamente a tutte le adiacenze che compongono l'intero fabbricato ed i mobili relativi.

A questo effetto viene esperita una licitazione a partiti segreti, sulla base di L. 1200 annue, pagabili di semestre in semestre anticipatamente e sotto le altre obbligazioni che sono raccolte nel Capitolato che sarà ostensibile agli interessati nell'Ufficio della Ragioneria presso questo Municipio.

L'offerta sarà corredata della prova d'aver depositato a garanzia della medesima, nella Cassa comunale, ital. L. 600.

L'apertura delle schede segrete si farà nell'Ufficio municipale dall'Assessore incaricato della presidenza, nel giorno di sabato 27 corr., alle ore due pom., e sulla base della miglior offerta, se essa riesca sodisfacente; e se sarà ritenuta tale dalla Giunta municipale, sarà fissato il termine per la eventuale miglioria a termini di Legge.

Il deposito sarà trattenuto ai riguardi del miglior offerente, e restituito agli altri nel giorno successivo all'apertura delle schede.

Vicenza, 10 aprile 1872.

Il Sindaco,
L. PIOVENE PORTO-GODI.

ATTI UFFIZIALI

(4. pubb.)

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella biblioteca della Regia Università di Torino un posto di secondo applicato, collo stipendio annuo di lire milletrecento, chi desidera quel posto è pregato d'inviare a questo Ministero, non più tardi del 15 del prossimo maggio, la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma de' regolamenti veglianti, il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servigii prestati, e gli studii fatti.

L'esame sarà orale ed in iscritto. L'esame orale avrà per oggetto la storia civile e letteraria, la filologia classica, la bibliologia e la paleografia. L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana, e, fra le moderne, particolarmente sulla francese.

Roma, addì 1.° aprile 1872.

Il Direttore della 2.ª Divisione,
G. REZASCO.

N. 593.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto oggi tenutosi da questa deputazione provinciale, conformemente all'Avviso d'asta 24 marzo 1872, N. 350, l'appalto del lavoro di costruzione e consolidamento in ghiaia del tronco di strada provinciale che dalla località detta Ca Pasqua di fronte al Ponte attraversante l'Alveo di Novissimo abbandonato arriva fino al Ponte di fosso Brondolo, venne deliberato per la somma di it. L. 22,915 20 dietro l'ottenuto ribasso di it. L. 12 per cento sul prezzo peritale di it. L. 26,040.

Il termine utile (fatali) per insinuare offerte segrete, in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito di it. L. 2600 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di Listino della giornata, scade nel giorno di venerdì 26 corr. aprile 1872, alle ore 11 ant. precise.

Ove fossero presentate più offerte sarà preferita la migliore, e se eguali, quella insinuata prima, salvo l'esito del definitivo incanto.

Nel resto varrà il primitivo avviso succitato.

Venezia, 11 aprile 1872.

Il Prefetto, Presidente,
TORELLI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Venerdì 19 aprile — N. 107

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870 It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 18 APRILE

Decisamente il signor Thiers è in un momento d'espansione coi suoi vicini. Ieri un telegramma di Madrid recava, che in una lettera diretta al Re di Spagna, il Presidente della Repubblica francese scriveva che nessuna Potenza, compresa l'Italia, aveva tanto interesse al consolidamento della dinastia e delle istituzioni attuali in Spagna, quanto la Francia.

Oggi un dispaccio di Parigi ci reca le parole dette dal signor Thiers, in un ricevimento dell'ambasciatore di Russia, ai ministri di Spagna e d'Italia. Il signor Thiers avrebbe parlato dell'interesse che hanno l'Italia e la Spagna di vivere in buoni rapporti colla Francia, e si augurò che questa buona amicizia duri molto tempo. La Francia non deve far molta fatica a vivere in pace coll'Italia e colla Spagna. Basta che non voglia ingerirsi negli affari di queste due nazioni. Se il signor Thiers è dunque sincero, i suoi voti potranno essere molto facilmente esauditi.

Continua la polemica tra i giornali francesi e i tedeschi sulla interpretazione del trattato di pace, relativamente alla scelta della nazionalità pegli abitanti dell'Alsazia e della Lorena. Si sa che la maggior parte dei giornali francesi sostengono che gli Alsaziani e i Lorenesi, i quali dichiarano di essere francesi, possono conservare il loro domicilio in Alsazia e in Lorena, e non sono obbligati a passare in Francia. Abbiamo visto invece che il Governo imperiale ha rifiutato questa interpretazione del trattato di pace, ed ha fatto sapere, che quelli i quali si saranno dichiarati francesi, dovranno per ciò solo trasferire il loro domicilio in Francia.

Il ministro dell'interno di Francia, secondo un dispaccio della *Gazzetta di Trieste*, avrebbe dichiarato a questo proposito, in seno alla Commissione permanente dell'Assemblea di Versailles che il Governo tedesco *è nel suo diritto*, ma ch'egli spera tuttavia che si possano appianare le difficoltà *in via diplomatica*. Il Governo imperiale ha manifestato un po' troppo recisamente il suo modo di vedere su questo argomento, e non è probabile ch'egli ceda, dal momento che lo stesso ministro francese avrebbe riconosciuto che il Governo tedesco era nel suo diritto.

Di Spagna continuano a venire sempre le stesse notizie sul movimento insurrezionale carlista. Le bande si formano, si sciolgono all'avvicinarsi delle truppe, e poi si ricompongono. Esse non resistono, fuggono; ma intanto mantengono l'agitazione, e sembra che questo sia per il momento il loro scopo.

I giornali ministeriali recano che le bande fuggono verso la frontiera, inseguite dalle truppe, che gli emissarii carlisti però agitano da per tutto; che l'unica banda che v'era nella Catalogna, ed anch'essa poco importante, è stata inseguita sino a Barcellona. Essi attenueranno senza dubbio, ma è certo però che le bande non hanno ancora fatto alcuna prodezza, e che non pensano nemmeno a resistere. Si può però domandare con una certa preoccupazione, quanto voglia durare questo giuoco. I carlisti in questo modo non potranno proclamare un Governo provvisorio nel più meschino villaggio; il loro movimento assume le proporzioni del brigantaggio; essi hanno il gusto speciale di far sviare le strade ferrate e fermare i treni; ma tutto può divenire pericoloso in un paese, in cui vi sono tanti elementi di disordine.

Un giornale ministeriale accenna un fatto, succeduto nella Mancia, paese celebre per le avventure di don Chisciotte. Una banda di 14 uomini sarebbe comparsa in questa Provincia, e vi avrebbe svaligiato la cassa d'un piccolo villaggio portando via tre mila reali. Il capitano di quella banda ha però cavallerescamente rilasciato la sua ricevuta, e si è firmato: *Peco, generale in capo dell'esercito di Don Carlos e dei federali.* Con una banda di quattordici uomini il generalissimo vuol fare poco di buono. Vediamo intanto che il sig. Peco ha dovuto rifugiarsi nei monti di Toledo.

Dall'altra parte il sig. Peco mostra d'avere una singolare confusione d'idee. Come può essere generale dell'esercito di Don Carlos e dei federali; cioè della Monarchia di diritto divino, e dei repubblicani estremi? Il sig. Peco concilia l'inconciliabile, e dovrà trovarsi in difficili condizioni, se vorrà servire sul serio i suoi due padroni. Il movimento carlista qui tocca addirittura il grottesco; ma resta una volta di più confermata la brutta alleanza tra i partiti estremi in Spagna.

Il Gabinetto inglese è stato sconfitto alla Camera dei comuni, sulla proposta fatta da un membro del partito *tory* di ottenere un miglioramento nella ripartizione delle imposte, onde diminuire il peso che gravita sui proprietarii. Malgrado l'opposizione del Ministero, la proposta fu approvata con 269 voti contro 159. I *tory* hanno applaudito fragorosamente, quando si annunciò il risultato dello scrutinio, sfavorevole al Ministero. È un eco delle ovazioni di Manchester al sig. Disraeli. Incoraggiato da quelle dimostrazioni, il partito conservatore rialza la testa alla Camera, e si è fatto bellicoso, sebbene il capo del partito, il sig. Disraeli, abbia dichiarato appunto a Manchester, che i *tory* non avevano alcuna fretta di andar al potere, e che non volevano affrettare la caduta del Gabinetto *whig*.

L'ultima seduta della Camera dei deputati di Pest fu degna delle precedenti. Alla vigilia del discorso Reale di chiusura, la sinistra estrema continuava a far interpellanze, per perdere tempo. Il presidente della Camera, signor Somssich, pronunciò un discorso, in cui biasimò energicamente il contegno della sinistra, ed espresse la speranza che la nuova Dieta sodisferà meglio il cômpito suo. Quando il presidente invitò la Camera a fare un evviva alla Corona, nessuno della sinistra estrema e dei rappresentati della nazionalità si è levato in piedi. La sinistra estrema è francamente antidinastica, e il suo ideale è Kossuth.

I provvedimenti di finanza.

Pubblichiamo la Relazione dell'on. conte Cambray-Digny a nome della Commissione permanente di finanza del Senato del Regno, sui provvedimenti di finanza, che andranno in discussione il 16 corrente:

I.

Signori senatori,

La vostra Commissione permanente di finanza, riunitasi per esaminare il progetto di legge relativo ai nuovi provvedimenti finanziarii, che l'onorevole ministro presentò al Senato nella tornata del 26 del decorso marzo, ha voluto affidarmi l'incarico di esporvi i risultati dei suoi lavori e delle sue discussioni.

Mentre il disimpegno di tale ufficio altamente mi onora, mi riesce questa volta più difficile e delicato del solito per diverse ragioni che il Senato apprezzerà. In primo luogo nelle precedenti Relazioni, che in circostanze analoghe a questa ho avuto l'onore di presentarvi, ho dovuto nettamente pronunziarmi, anche in nome della Commissione medesima, contro l'uso invalso di queste leggi complessive, che subordinano l'accettazione di un concetto generale e forse fecondo di un ministro, all'approvazione di provvedimenti parziali, i quali, se presi isolatamente, sarebbero stati volentieri respinti e profondamente modificati; e con eguale energia ho avuto mandato di esprimermi a riguardo della dura alternativa in cui si mette troppo spesso il Senato o di accettare una legge senza discussione o di compromettere, anche col solo rimandarla modificata all'altra Camera, il regolare andamento dell'Amministrazione; perchè il tempo stringe e non permette le dilazioni che ne risulterebbero. Ora, ambidue i lamentati inconvenienti si verificano in questa occasione. Anche questa legge è un *omnibus*: anch'essa contiene l'approvazione di una Convenzione, che non potrebb'essere lungamente sospesa.

In secondo luogo, in questo progetto di legge sono compresi provvedimenti, verso i quali, in altre occasioni, io ho manifestata la più viva ripugnanza, talvolta fino al punto di respingerli colla parola e col voto.

Se pertanto ho aderito al desiderio dei miei colleghi, e se a loro mi unisco per raccomandarvi l'adozione di questo progetto di legge, non è che in essi nè in me sieno venute meno le convinzioni altre volte espresse.

Dei provvedimenti dirò più avanti. Intorno però alle altre pregiudiciali considerazioni, io sono in dovere di avvertire, che il ministro è scusabile se non ha presentato prima d'ora questo progetto al Senato, avendolo recato alla Camera elettiva proprio all'aprirsi della sessione: ed è scusabile eziandio fino ad un certo punto della complessività della legge, sia perchè egli ne aveva tenuto separato appunto il provvedimento più grave; sia perchè le disposizioni minori che il progetto contiene, sebbene alquanto disputabili, sono in sostanza di non molta entità; sia perchè, come ora dirò, il progetto si propone uno scopo più elevato di quello che avessero le leggi complessive degli anni decorsi.

Ma per giustificare, malgrado ciò, il risultato finale cui la Commissione è arrivata, importa di esaminare prima il concetto generale che informa il progetto, e poi le singole parti delle quali esso si compone.

Il concetto generale consiste in questo. Il ministro si propone di giungere all'equilibrio tra le entrate e le spese; non al semplice pareggio tra gl'incassi e i pagamenti, ma a quello mercè il quale le risorse annue normali dell'Erario bastino a sopperire alle spese occorrenti, a provvedere ai pubblici servizii e a sodisfare gl'interessi passivi. E siccome il ministro si è convinto che questo risultato non può ottenersi in un anno, perchè oramai economie vistose non sono possibili, e perchè un sufficiente accrescimento delle entrate lo è solamente col concorso del tempo; così il suo intendimento sarebbe di profittare del naturale svolgimento delle risorse dell'Erario, e di promuoverne l'aumento in diverse guise, tanto che, mantenendo ferme le spese, si potesse arrivare dentro un quinquennio all'equilibrio desiderato. E siccome nel corso dei cinque anni si avrà necessariamente, quantunque decrescente, un disavanzo annuale di cassa, il ministro propone diversi mezzi per provvedervi, affinchè l'effetto sia di arrivare al termine del quinquennio, avendo i mezzi di fare sempre regolarmente il servizio di Tesoreria.

Vedremo più avanti i dati sui quali si fonda il ministro per dimostrare la pratica attuabilità di questo concetto. Prima però importa chiarire un dubbio che si è sollevato nel seno della Commissione: se, cioè, non potesse apparire poco conciliabile col diritto costituzionale e colla lettera dello Statuto, il provvedere ai bisogni della finanza per un intero quinquennio. Ora la Commissione ha considerato che non si tratta di deliberare fin da oggi un bilancio quinquennale, ma solo di adottare provvedimenti, i quali o limitino per l'avvenire gli annuali pagamenti, o crescano in modo permanente le entrate, o assicurino la possibilità di ottenere risorse straordinarie, senza che lo Stato si obblighi ad approfittarne, ed anzi colla espressa intelligenza che di tutto questo sia tenuto conto ogni anno nei bilanci che dovrà deliberare il Parlamento.

Alla vostra Commissione è sembrato pertanto che non fossero così menomamente vulnerati nè lo spirito nè la lettera dello Statuto fondamentale; mentre dall'altra parte le è sembrato evidente che il procurarsi fin d'ora i mezzi di incamminare la finanza verso l'equilibrio, e di rendere insieme libero e spedito il procedimento dell'amministrazione, debba tranquillizzare i contribuenti spaventati dal fantasma di un continuo e gravoso accrescersi delle imposte; e rassicurare i creditori dello Stato sul puntuale e duraturo adempimento degli impegni assunti verso di essi. Le quali cose dovendo condurre ad un progressivo incremento del credito, non possono non contribuire indirettamente allo sviluppo della pubblica ricchezza, e quindi alla riuscita stessa del piano finanziario.

Per raggiungere in cinque anni quell'equilibrio cui tutti agogniamo, ecco i dati sui quali si fondavano in principio i calcoli del ministro.

Egli ha ritenuto in primo luogo che non contando i rimborsi di debiti, nè le spese delle ferrovie, il disavanzo del 1872 sarà di 80 milioni, e per coprire questo disavanzo ha calcolato che mercè lo sviluppo naturale, le entrate potranno aumentarsi ogni anno di circa 10 milioni, lo che porterebbe alla fine del quinto anno un aumento di 50 milioni, ed ha proposto diverse nuove imposte, le quali dovrebbero dare un prodotto di 30 milioni.

Supponendo poi che queste nuove imposte non producano nel primo anno più di 20 milioni e raggiungano i 30 soltanto nel secondo, i disavanzi che si avrebbero sarebbero i seguenti:

1872 . . .	70 milioni
1873 . . .	40 »
1874 . . .	30 milioni
1875 . . .	20 »
1876 . . .	10 »

Così con una somma di 170 milioni di disavanzi decrescenti si arriverebbe all'equilibrio nel 1877.

Ma in questo tempo oltre alla somma di	170 milioni
necessaria a coprire i disavanzi ne occorrebbero pei rimborsi . .	400 »
e per le spese di lavori pubblici .	160 »
e così in tutto	730 milioni

Per provvedere cotesta somma il ministro proponeva in primo luogo di sospendere il rimborso del prestito di 500 milioni stipulato colla Banca mercè la Convenzione dell'11 agosto 1870, versando d'ora in poi il prodotto delle Obbligazioni ecclesiastiche destinate a tale rimborso, e prevedeva che in cinque anni potrebbe così ottenersi un incasso di . . . . . . 100 milioni

Proponeva di convertire in consolidato il Debito nazionale con un risparmio di cassa in cinque anni di	130 »
Proponeva di trovarne con altre Convenzioni altri	100 »
Di affidare il servizio delle Tesorerie ad alcuni Stabilimenti di credito, ciò che avrebbe reso disponibile un fondo di cassa di . .	100 »
E finalmente proponeva di chiedere alla Banca nazionale un altro Prestito in biglietti	300 »
E procurarsi così la somma di	730 milioni.

La Camera elettiva modificò questo piano in alcune parti. Accettò il concetto generale del ministro e adottò i provvedimenti tendenti ad avvicinare il pareggio e quelli intesi a provvedere ai disavanzi e alle spese tenute fuori di conto, i quali formano il subietto della legge che è sottoposta alla nostra approvazione.

Rifatti accuratamente i calcoli sul bilancio del 1872, la Commissione dell'altra Camera trovò che il disavanzo di detto anno, aggiunte nuove spese approvate o da approvarsi per legge, poteva decomporsi nel modo seguente:

Ammortamento di debiti, costruzioni di ferrovie, trasporto della capitale . .	109 milioni
Disavanzo rimanente. . . .	64 »
Disavanzo totale	173 milioni

La Commissione dell'altra Camera ammetteva nel tempo stesso la supposizione del ministro che le entrate potessero normalmente aumentarsi ogni anno di 10 milioni.

La vostra Commissione ha voluto rendersi conto del grado di probabilità di quest'ultima supposizione, ed ha perciò preso ad esame quello ch'è avvenuto nel triennio compreso tra il 1867 e il 1880. Essa ha trovato che in quell'intervallo, secondo i dati che si leggono nei conti amministrativi e nelle situazioni del Tesoro, le entrate ordinarie sarebbero aumentate al lordo delle diminuzioni di 121 milioni. Che vi furono aumenti prodotti da disposizioni legislative o amministrative di circa 82 milioni, e diminuzioni provenienti da vendite di fondi o da altre disposizioni di lire 24 milioni, e che in sostanza l'aumento dovuto allo sviluppo naturale può calcolarsi a lire 33 milioni, il quale equivarrebbe ad una media di 11 milioni all'anno. Se ora si osserva che ciò s'è verificato malgrado una diminuzione di 7 milioni incontrata dalle dogane nel 1870, se si osserva il nuovo impulso ascensionale di tutti i cespiti verificatosi nel 1871 e nei primi mesi del 1872, bisogna pure ritenere che l'aumento annuo sperabile, se nessun grave evento interviene, sarà superiore alle previsioni del ministro. Tanto più poi ove si consideri che non è solo del naturale svolgimento che gli aumenti delle entrate debbono aspettarsi, ma anche dalle buone leggi, e non poche ve ne sarebbero da fare, e dalla operosità e dall'ordine nei diversi rami dell'Amministrazione, la quale sembra veramente avviata ad ottenere risultati ogni giorno migliori.

Oltre di che è innegabile un notevole aumento nell'attività industriale delle popolazioni italiane, e uno sviluppo di prosperità che si mantiene e cresce malgrado gli aggravii non pochi che le hanno colpite; la qual cosa, ove soprattutto si vadano rettificando le parti più difettose del nostro sistema tributario, accresce la probabilità di vedere realizzarsi siffatto risultato. Se pertanto, tenute fuori di conto le spese sopra accennate, il disavanzo del 1872 si limiterà veramente a soli 64 milioni, pare alla vostra Commissione che non sia da lamentare l'abbandono fatto dal ministro della tassa sui tessuti, nè la dilazione del nuovo rimpasto delle leggi sulle imposte sugli affari, intorno alle quali però essa è pronta ad intraprendere maturo studio quando le verranno sottoposte.

Ma ad accrescere le entrate annuali sono intese le leggi proposte negli allegati *C*, *D*, ed *E* che il progetto ora in discussione approverebbe cogli art. 4, 5 e 6; e il ministro ne spera un aumento d'entrata permanente di 10 milioni di lire.

L'allegato *C*, contiene diverse disposizioni, le quali modificano la tariffa doganale e la tariffa delle tare.

L'art. 1 di questo allegato porta un vistoso aumento ai dazii d'introduzione degli olii minerali, ed uno assai lieve (di L. 2 75 al quintale) su quello del caffè.

Poco utile all'erario e poco dannosa ai contribuenti sarà quest'ultima disposizione. Della prima però è da dire che, se può avere una incontestabile utilità sotto l'aspetto della pubblica sicurezza, per rendere meno generale l'uso di una materia oltremodo pericolosa, dal punto di vista finanziario non appare a noi tanto vantaggiosa quanto sembra credere il Ministero. Infatti l'introduzione degli olii minerali aveva assunto, sotto il regime delle vigenti tariffe, un rapidissimo sviluppo, il quale da una tassa di circa il 50 per 0|0 del valore sarà evidentemente arrestato, onde sembra difficile ammettere che se ne debba ottenere un aumento d'introiti di 7 milioni, come l'Amministrazione suppone.

Intorno alle modificazioni della tariffa delle tare, che si leggono negli art. 4 e 5, nulla potrebbe dire la Commissione di molto favorevole. Il Ministero sembra aspettarne un aumento d'entrata di circa 1,500,000 lire, il quale però peserebbe per la massima parte sulle materie meno imposte, e si risolverebbe, in sostanza, in un aumento di dazii. Ora egli è un canone indiscutibile della scienza, dall'esperienza sempre confermato, che i prodotti delle imposte indirette non crescono in proporzione degli aumenti delle tariffe; è probabile adunque che l'aumento sperato non s'avrà intero, e che lo stesso, o poco meno, si sarebbe ottenuto senza questa disposizione.

Più grave ancora apparve a noi il disposto dell'art. 6 di questo allegato, il quale sembra ispirato dal principio della protezione, ed è però manifestamente dannoso a quelle industrie che si giovano delle macchine, e segnatamente di quelle a vapore. S'è creduto giustificare l'aggravio del doppio e del triplo delle tasse d'introduzione dei generi contemplati in questo articolo, col sostenere che se ne equiparano i dazii a quello dei metalli greggi, i quali servono alla costruzione delle macchine medesime; e tale ragione potrebbe esser buona, se già per questi ultimi la nostra tariffa non oltrepassasse la misura d'un dazio fiscale.

Se dunque queste diverse disposizioni non fossero comprese in una legge complessiva, di cui non conviene ritardare la promulgazione, la vostra Commissione non avrebbe esitato a proporvi di modificarle.

Migliore impressione ha fatto in noi l'allegato D. Sebbene esso contenga alcune disposizioni forse più imbarazzanti che utili, estendendo a materie di poca importanza gli effetti della zona di vigilanza, esso apparisce in tutte le altre sue parti d'una incontestabile utilità per la repressione del contrabbando.

Nè meno degno d'approvazione è sembrato a noi il disposto dell'allegato E, il quale parifica il porto di Civitavecchia agli altri porti del Regno, colla soppressione delle franchigie doganali, origine sempre di attivo contrabbando, non senza provvedere però alle necessarie facilitazioni per la creazione de' magazzini generali in quella città, e stabilisce un termine fisso alla conversione in magazzini generali del porto franco di Genova.

Deriva dalle cose esposte a proposito di questi tre allegati che la vostra Commissione, se

APPENDICE.

La coletta per Burano e Nicolò Tommaseo.

Fregiamo le colonne del nostro giornale con questa bella lettera di Nicolò Tommaseo. Essa è diretta al deputato Fambri, e tocca della miseria di Burano al cui sollievo, l'illustre che dovremmo pur chiamare nostro concittadino, aggiunge la sua offerta. La lettera dà poi occasione al Tommaseo di discorrere d'altre cose, e siamo certi che riuscirà gradita ai nostri lettori.

Onorevole deputato.

Non credo autorevole la mia voce, come pare alla sua benevolenza modesta: ma scrivo e acciocchè non s'apponga a non curanza il silenzio; e perchè la preghiera, che rivolgo ai Veneziani, mi porge occasione a confessare un mio mancamento al quale l'invito di lei è rimprovero meritato.

È conforto a' buoni scemare, quant'è da loro, gli altrui dolori; alla patria è ricchezza alleviare le miserie di que' che nel suo seno patiscono, alleviarli in maniera che apprendano essi stessi da sè a sollevarsene, e convertano in comune consolazione e decoro quel ch'è comune amarezza e umiliazione. Ma troppo è vero che i mali antichi e abituali de' più prossimi a noi sono spesso i meno avvertiti; e che le calamità d'ignoti lontani di spazio e di tempo ci scuotono più vivamente che i taciti patimenti di chi languisce sotto i nostri occhi, e vicino a noi muor la vita. Quel valent'uomo ch'è il Prefetto Torelli, scoperse nel tempio sotterraneo di San Marco una gloria sepolta dell'arte e della pietà veneziana, la rendette all'ammirazione del mondo, alla luce della preghiera, all'armonia solenne de' canti. Ella, signor Fambri, nell'isola di Burano, ignota ai più come se fosse nell'Oceania, scopre una gente che parla la medesima lingua cogli abitanti di Canal Grande e co' passeggianti in Piazza San Marco; ma vive come se mutola e come se fosse morta, in tugurii più tristi che le caverne e le tombe. A chi la sua pittura paresse incredibile, vada a vedere. Troverà anco a Burano delle persone che mangiano, e fin delle persone che ridono; e tra coloro stessi che digiunano contro voglia e che mostrano nudità senza smania di sfoggiarle, ne discernerà di meno infermi che parecchi di coloro che l'indigestione combattono co' purganti. Ma cotesto non prova ch'Ella non abbia fatto opera buona a chiamare sopra i Buranesi la compassione de' buoni Veneziani; Ella che dell'amore d'Italia e del genere umano non fa comoda scusa a disamare Venezia; Ella che gli affetti miti non reputa disdicevoli al vero valore; Ella che sin da' primi anni il culto delle lettere eleganti conciliò con la scienza severa, che ai riposi della spada sa far succedere l'esercizio della penna; che non crede l'arte militare, acciocchè sia valida, dover essere rozza, come certi artigiani del pennello e del piano forte si figurano di non poter essere ispirati se non si mantengono ermeticamente ignoranti. Ella discerne il generoso sdegno del male dal goffo disprezzo; e, giovane tuttavia, se ammirare non li può, compatisce i poveri vecchi.

Io vecchio, non mi sento in vena d'esaltare i tempi passati, i presenti vituperare: e appunto per ciò mi fo ardito a avvertire come in certuni di coloro che più beatamente esaltano il presente, e che il passato vituperano più acremente, le parole siano più che le idee, gli appetiti più che i desiderii, e la passione loquace sia più che la compassione operosa. A me piacciono gli uomini quale il Prefetto Torelli (e lodare lui come lei, sarà lecito a me che non partecipo a tutte le opinioni nè di lei nè di lui); dico, il Prefetto Torelli, che tutti gli Italiani invitava a abbracciare nell'umanità de' soccorsi Francia insieme e Germania guerreggianti; che consacrava a Italiani e a Tedeschi guerreggiando caduti in Italia i solenni onori di comune sepolcro; che, dopo sottratto all'impero delle acque un monumento, propone che tutti i monumenti delle antichissime città italiche siano dalla terra ritolti, e dall'oblivione che li ingoiò. Io non so dire se gl'Italiani a quest'ultimo invito risponderanno più volonterosi che non facessero all'altro del mandare ai combattenti col gelo e coll'inedia e con la morte un saluto di riconoscente o di previdente pietà. E sarebbersi raccolte centinaia di migliaia a mettere insieme quanto in tutta Italia sperperavasi nelle allegrie stolide di quel Carnevale. Era bello ai parteggianti e per la Francia e per la Prussia il mostrarsi unanimi in questo, e dire: Nè teatri, nè pranzi, nè maschere, nè la processione del fantoccio spirante nel dì che precede alla non più osservata quaresima, intantochè creature umane, o amiche siano o nemiche a noi, agonizzano a diecine di migliaia in prigionia fremente e famelica, e in guerra grave di disagi e di maledizioni bevono a sorsi la morte. Ma se opera buona è prestarsi a medicare o consolare i feriti e i prigioni lontani e ignoti, o seppellire i morti insepolti da anni; tanto più sarà accorrere a sfamare i concittadini dall'inedia estenuati, a disseppellirli dalle proprie rovine, e nelle luminose speranze della civiltà collocarli, e renderli benefattori di sè medesimi risuscitando le forze spente dell'anima loro.

L'essere il male invecchiato, non è conforto a chi ne patisce nè a chi vede altri patirne; l'essere nell'isola di Burano la miseria radicata da secoli, non è ragione perchè non s'abbia a sgombrarne quell'infelice terreno, e consolarlo di piante salubri. L'alito delle malsane è alle circostanti nocivo, quand'anco la vista di chi abita lì intorno non ne fosse contristata con noia se non con dolore. Ma i tempi minacciosi sopraggiungono alla noia il pericolo, e ci avvertono che la tacita e mansueta pazienza del povero c'è adesso chi vuol convertirla in querela rumorosa e iraconda, in disperata speranza di precipitose vendette e di ricatti ferocemente rapaci.

E adesso che più forti freni morali bisognerebbero a ben reggere il corso della civiltà, e farlo più sicuramente veloce, adesso allentansi i freni da coloro stessi che risicano, audacemente paurosi, essere sbalzati di sella e lasciar le cervella sfragellate pe' massi. Importa provvedere alle necessità vere, urgenti, acciocchè con esse non si confondano i fittizii bisogni e le ree cupidigie; importa non lasciare che il gregge, non curato da' suoi guardiani, affidi la propria difesa a' lupi e alle volpi; importa che gli agiati agl'indigenti insegnino l'utile operosità e il culto dell'ordine, dimostrandosi eglino stessi ordinatamente e utilmente operosi. Non basta fare elemosina se la carità non è protettrice in maniera da rendere non più necessarie le elemosine, gravi a chi le fa, e a lungo andare impossibili, gravi a chi le riceve, e fors'anche corrompitrici. Non basta assicurare le guarentigie dello Statuto a chi non ha che mangiare, nè sa come buscarselo; non basta aprire scuole a chi non ha un cencio per presentarsi decente, e insegnar leggere e far di conto a chi non avrà da leggere che giornali nè da contare che zeri.

Certo non è da temere che i Buranesi stizziti atterrino colle braccia scarne i trionfali monumenti della gloriosa Repubblica, e alla civiltà nuova facciano lume col petrolio che mandi chiese e palazzi in macerie e in faville; ma non è neppur da temere, che i buoni Veneziani aspettino consiglio al ben fare da quello *sgomento che insegna la pietà*, come dice il poeta. Rin-

non ha gran fiducia nell' aumento dei 10 milioni annui che se ne aspetta, e se avrebbe voluto modificare talune delle disposizioni in essi contenute per meglio farle armonizzare co' principii che informano la nostra legislazione economica, non per tanto essa credè che un qualche miglioramento nei prodotti potrà emergerne, e che quindi contribuiranno anch' essi a rendere meno difficile il raggiungimento dello scopo che il ministro si propone. D' altronde, se avvenimenti imprevisti, ed ora non prevedibili, non sorgono ad interrompere lo svolgimento della pubblica prosperità e con essa lo sviluppo degli altri prodotti, se il signor ministro, con quella energia che lo distingue, continuerà ad eccitare lo zelo e l' intelligente operosità dell' Amministrazione, ed a proporre quei miglioramenti che possono rendere più produttive le imposte esistenti, la Commissione crede che non sia da temere che nel tempo previsto, od in uno poco diverso, non si debba riuscire ad accrescere le entrate di 64 milioni.

Ammesso adunque che il quinquennio possa condurci all' equilibrio delle entrate colle spese (sempre eccettuati i rimborsi e le ferrovie) od almeno abbastanza vicini a questo risultato, perchè non ne sia nè pericolosa, nè avvertibile la differenza, rimangono ad esaminare i provvedimenti proposti per coprire i decrescenti disavanzi, gli ammortamenti e le spese delle strade ferrate.

Signori Senatori. A questo proposito io sento tanto più quanto sia delicata la missione affidatami dai miei colleghi, imperocchè appunto un concetto simile a questo che io vado svolgendo fu da me stesso, or sono tre anni, esposto al Parlamento, il quale però, nell' esecuzione, si fondava sopra un principio diametralmente opposto a quello che forma la base essenziale, sulla quale si fonda l' on. Sella. Io mi appoggiava sulla soppressione del corso forzoso. Egli si attiene al sistema d' approfittarne su larga scala, come manifestamente si vede dalla prima parte della Convenzione colla Banca nazionale, che forma l' allegato *A*, di cui vengo ora a parlare.

Non è possibile non riconoscere una profonda differenza, qualunque ne sia la causa, tra le condizioni in cui eravamo allora e quelle in cui siamo adesso. La circolazione obbligatoria è d' allora in poi cresciuta di 250 milioni, e la circolazione legale degli Stabilimenti minori è cresciuta di circa 200 milioni. La moneta cartacea ascende adunque adesso a 450 milioni di più sui nostri mercati; e il debito dello Stato colla Banca, che allora ammontava a 378 milioni, ora è aumentato di oltre 300 milioni. Infine, se da un lato il Consolidato è ora più alto di circa 12 punti, l' aggio dell' oro, che ora è all' 8 per cento, era allora disceso sotto al 3 per cento. È quindi evidente che, se la soppressione del corso forzoso poteva parere a molti, e forse essere allora arditissima impresa, ora, senza alcun dubbio, sarebbe del tutto impossibile.

È dunque facile intendere che, non potendo distruggere questa piaga del corso forzoso, e dovendone ad ogni modo subire i danni ed i pericoli, si pensi ad approfittarne almeno fino al punto in cui questi danni e questi pericoli non si facciano maggiori.

Senza dubbio, si avvera così, e naturalmente si avvera quello che io nel decorso anno ebbi l' onore di annunziarvi, che cioè una volta entrato in questa via dell' aumento successivo della circolazione cartacea, l' on. Sella avrebbe forzata la mano e sarebbe condotto a proporcene nuove emissioni. E ripeto forzata la mano, ricordandomi com' egli stesso caldamente sostenesse da deputato la limitazione della carta inconvertibile alla somma di 700 milioni.

Ma se da un lato, dunque, noi dobbiamo oggi accettare questo partito di approfittare del corso forzoso per tentare di raggiungere l' equilibrio tra le entrate e le spese, partito che anch' esso non manca di audacia, è giusto notare che noi ne avremo alcuni vantaggi che meritano di essere apprezzati.

In primo luogo, noi evitiamo di aggravare di nuovi interessi il bilancio dello Stato, e possiamo così sperare di mantenere le spese negli attuali confini; oltre di che, evitando nuove emissioni di rendita consolidata, possiamo lusingarci di riuscire a tenere elevato il valore. La qual cosa contribuisce sempre al credito del Regno, ed è utile allo sviluppo delle industrie, perchè mantiene depresso il saggio dell' interesse.

In secondo luogo, se veramente, come apparisce probabile, noi potremo raggiungere questa meta agognata dell' equilibrio tra le entrate e le spese, noi potremo finalmente sperare di vedere finire insieme le nuove emissioni di carta e i nuovi imprestiti. Perlochè sembra preferibile accordare i 300 milioni richiesti, se con essi lo scopo potrà veramente raggiungersi, anzichè ricorrere ogni anno al torchio, senza rendersi conto del come e del dove andremo a finire.

D' altronde, questa emissione non si fa d' un colpo. Questa emissione sarà divisa in cinque anni, e il bilancio, deliberato da noi, dovrà stabilirne ogni anno la misura. Così potremo cessare dalle emissioni quando apparissero pericolose, e quando gli aggi, elevandosi, compromettessero gl' interessi dei privati, e distruggessero il vantaggio del risparmio dei frutti passivi per il Tesoro.

(*Opinione.*) (*Sarà continuato.*)

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 13:

Nel giorno 9 corrente, in Ronco Campo Canneto (Comune di Golese) verso le 6 ant., nella risaia Rangone, circa settanta braccianti istigati dai loro capi squadra, si ammutinarono, lasciarono il lavoro, e armati di vanghe e zappe, costrinsero gli altri lavoranti delle vicine risaie ad unisi a loro, formando così una frotta di 250 e più contadini. Scopo dei tumultuanti era di cacciare dal lavoro gli ammanuensi venuti dalle Provincie del Reggiano.

Si portano infatti alla risaia Castelazzo ove lavoravano i Reggiani e con grida e minacce di morte li costrinsero non soltanto a tralasciare il lavoro, ma ad allontanarsi altresì dal luogo.

Dato pronto avviso dell' accaduto alla nostra Autorità, questa si affrettava di spedire sul luogo un delegato di pubblica sicurezza, seguito da un picchetto di bersaglieri e da una dozzina di carabinieri.

Giunto il rappresentante della legge al *Castellazzo*, faceva circuire dalla forza pubblica i tumultuanti e procedeva all' immediato arresto di sette individui, additati come promotori dei disordini.

Dopo di che i tumultuanti si sciolsero senza bisogno di ricorrere alla forza, nè di procedere ad altri arresti, e tutto rientrava in calma.

Lo stesso giorno giungevano sul luogo il procuratore del Re, e il giudice istruttore, per procedere alle opportune indagini.

FRANCIA

Il sig. Gambetta, che si diceva partito per Savona, tenne invece un grande discorso al banchetto che gli venne offerto dai repubblicani di Angers.

Il sig. Guitton, procuratore generale del 4 settembre, che presedeva la riunione, ha portato un brindisi all' antico ministro della difesa nazionale, in cui diceva: « Che la nostra riconoscenza sia il presagio di quella che, in un migliore avvenire, gli sarà dimostrata dall' intera nazione! »

Questo è stato infatti lo scopo del viaggio del sig. Gambetta. Nella sua qualità di pretendente al Governo, di candidato alla Presidenza della Repubblica, egli si recò a disporre il terreno per le elezioni nell' Ovest, come avea fatto nel Mezzogiorno.

Dopo avere modestamente invitato gli astanti a non gridare: *Viva Gambetta!* ma soltanto: *Viva la Repubblica!*, egli passò sopra alla quistione della rivinta, dicendo che un giorno la Francia riprenderebbe il suo grado nel mondo. Egli ha insistito sull' Impero, il cui nome, disse, non dovrebb' esser pronunciato che con disgusto; esso fu rovesciato, non già da una sommossa, come lo vorrebbero far credere i bonapartisti, ma da una specie di rantolo (*hoquet*) politico.

Egli fece, in mezzo ad unanimi applausi, l' elogio del partito repubblicano, il quale poteva già presentare a tutte le categorie della gerarchia giudiziaria un personale rispettabile. Egli fece risaltare l' unità morale della nazione, malgrado gli sforzi dei nemici della libertà repubblicana per rappresentare agli occhi del Mezzogiorno la popolazione del Nord come stordita ed indifferente al progresso, ed agli occhi del Nord quella del Mezzogiorno come vulcanica e sempre pronta alle violenze, come veri demoni.

Egli ha soprattutto preconizzata la necessità dello scioglimento dell' Assemblea nazionale, la cui missione, definita dal Decreto di convocazione, terminò colla conclusione del trattato di pace; ma vi sono dei membri, i quali non vorrebbero andarsene, perchè sono certi di non essere rieletti, non rappresentando più che se stessi, ciò che non basta.

Egli ha rimproverato agli uomini del passato di aver perduto sino il sentimento della tradizione, di cui si dicono i più fedeli custodi, poichè, se comprendessero questa tradizione, l'avrebbero sviluppata conforme ai bisogni moderni.

Bisogna non solo conservare la Repubblica, ma studiare i benefizii delle sue istituzioni. Una delle cose che provano maggiormente, disse il sig. Gambetta, il progresso dell' idea repubblicana in Francia, è il risultato delle elezioni ai Consigli generali, di cui la destra aveva sognato coll' ultima legge di farsi un baluardo contro l' autorità dei Prefetti, che diviene per essi un' inquietudine dacchè v' è la Repubblica: ora le popolazioni inviarono nei Consigli uomini decisi a secondare lo stabilimento della Repubblica, e non ad impedire l' azione dei poteri pubblici.

Parlando davanti a popolazioni che furono le ultime ad accettare la rivoluzione francese egli ha constatato quanto si sia estesa la luce anche nelle regioni dell' antica Vandea e della Maine e Loire. Egli ricordò ciò che la Repubblica ha fatto pei contadini mediante la libera facoltà di possedere terreni; come col matrimonio civile aveva sottratto al clero tutti i laici: « È dessa, disse il sig. Gambetta, che ha liberato questi paria dell' antica società, gli ebrei ed i protestanti. Ma, soggiunse egli, questa rivoluzione francese non è compiuta, ed è questa la sciagura di cui soffrite ».

Infine, come per reminiscenza dello stile di Napoleone III, il quale un giorno promise l' incoronamento dell' edifizio della libertà, il signor Gambetta terminò il suo discorso dicendo:

« Ciò che accresce la mia fede nell' avvenire, è che mi sembra che quegli, il quale è alla testa del Governo, non può dimenticare nè la sua origine, nè i suoi studii, nè le lezioni dell' esperienza; egli sa, egli deve sapere, che v' è qualche cosa di più bello che l' avere scritto gli annali della rivoluzione francese; ed è il compierla, coronando la sua opera con la lealtà e la sincerità del suo Governo. »

Il *Français* annunzia che la tipografia Kugelmann ha stampato 12,000 copie d' un opuscolo col titolo: *Atto d' accusa del maresciallo Bazaine*, senz' alcun nome d' autore, senza alcuna indicazione di prezzo. Questa pubblicazione ha quindi il carattere deciso di propaganda.

Coll' apparenza d' un' assoluta imparzialità, il libello, scritto con molta abilità, tenta spogliare l' ex Imperatore da ogni responsabilità nel fatale successo della guerra, e rigetta tutto il peso dei gravi disastri sul tradimento del maresciallo Bazaine. L' autore anonimo domanda che il maresciallo sia messo in istato d' accusa per avere abbandonato un esercito che poteva salvare la Francia.

Vuolsi che quest' opuscolo sia destinato a fare una grande propaganda nell'esercito. — Chi ne pagherà le spese?

Alla *Tribune* di Bordeaux si scrive da Saillans (Drôme), che i bonapartisti continuano a fare un' attivissima propaganda nei Dipartimenti. Ogni giorno si spediscono da Parigi dei voluminosi pacchi d' opuscoli politici, i quali cantano su tutti i tuoni le glorie dell' Impero, e si distribuiscono *gratis*.

Tra questi libercoli ce n' è uno assai curioso, intitolato: *I misteri della cassetta imperiale*, il quale tende a provare che Napoleone è più povero di Giobbe.

INGHILTERRA

I giornali di Londra pubblicano la lettera seguente, diretta dal sig. Brigt al sig. Ciro Field, circa il conflitto anglo-americano:

« *Rochdale*, 1 *marzo* 1872.

« Questo malinteso a proposito del trattato è spiacevolissimo. Trovo ammirabile la vostra lettera e spero che farà molto bene agli Stati-Uniti se la pubblicate. Confesso che sono profondamente meravigliato di vedere sottoporre una tale Memoria al tribunale di Ginevra. Questo documento è piuttosto opera d' avvocato che d' uomo di Stato. È assai più un' arringa appassionata che un' esposizione calma dei fatti. Non è atto di pazzia il presentare a un tribunale delle domande, di cui è impossibile giustificare la legittimità? Non v' è un solo fatto, un solo calcolo che possa provare che la guerra è stata prolungata dagli atti dei corsari, e tutti sono d' accordo nel riconoscere che un reclamo, non appoggiato da prove, non può essere sottoposto alla discussione d' un Tribunale.

« Questo paese non si sottometterà giammai ad un giudizio ch' esso respingerebbe nel caso che gli fosse contrario. Se l' Inghilterra fosse condannata ad un indennizzo per i danni indiretti, rifiuterebbe di pagarlo; è dunque più onesto il sollevare la vostra obbiezione prima di comparire dinanzi al paese.

« Forse che l' elezione del Presidente che s' avvicina eserciterebbe una certa influenza su questa vertenza? Dominerebbe a Washington il modo di vedere del signor Summer? Avrei compreso che il vostro Governo avesse detto: Noi non faremo i nostri reclami a proposito dei danni indiretti dinanzi agli arbitri, ma li ricorderemo nella nostra Memoria come una prova storica della grandezza delle perdite che abbiamo sofferto.

« Il vostro Governo non avrebbe avuto nulla da dire intorno a questo, ed una tale dichiarazione avrebbe sodisfatto tutti gli uomini ragionevoli che abitano in America. Quanto a coloro che non se ne fossero accontentati, si sarebbe stati in diritto di dir loro che sono i nemici della pace e dei buoni rapporti fra i due paesi.

« BRIGHT. »

SPAGNA

I partiti cominciano già a protestare contro le elezioni per la ragione che hanno loro dato torto. La *Tertulia*, organo di Ruiz Zorrilla, pubblica una protesta sotto forma d' Indirizzo al Re, del seguente tenore:

« Sire, dice quel foglio in nome del partito radicale, il Gabinetto Sagasta non può cadere, come i Governi degni, con un voto della Camera che ha insultato, ma per un Decreto energico di Vostra Maestà. È questa l' opinione generale, in presenza della condotta miserabile di tutti i ministri, e del Presidente del Consiglio in particolare.

« Iddio illumini V. M. affinchè si decida ad evitare i giorni di lutto che per tutti possono sopraggiungere, se questo Governo rimane al potere, burlandosi del suo Re e del paese, che ha avuto la disgrazia di produrre questo aborto.

« Iddio illumini V. M., perchè l' accento degli uomini leali, penetrando nel Regio Palazzo, lo muova a restituirci il decoro, la dignità e l' onore, compromessi dagli odierni consiglieri della Corona.

« Iddio illumini V. M., perchè questa Nazione non si vegga un momento di più in balìa di una minoranza faziosa, contro la quale si levano in massa tutti gli uomini onorati, senza distinzione di colore politico. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 aprile.

Resoconti delle Società commerciali. — L' Ufficio provinciale d' ispezione sulle Società commerciali ed Istituti di credito ha diramato la seguente Circolare:

Onorevole Direzione,

Per l' art. 3 del Decreto Reale 5 settembre 1869, che disciplina la sorveglianza sulle Società ed Istituti sottoposti dal Codice di commercio alla autorizzazione governativa; le Società industriali e commerciali, gl' Istituti di credito, e le Società d' assicurazione devono pubblicare al compiersi di ogni annua gestione il proprio resoconto.

A togliere occasione ad ogni men retta interpretazione della imposta disciplina, crede lo scrivente ufficio, in base alle istruzioni ministeriali del 15 ottobre 1869, di avvertire: che per *pubblicazione* devesi intendere *la inserzione del rispettivo bilancio in un Giornale qualsiasi della Provincia.* E qualora la spesa di questa inserzione soverchiasse le forze della Società, devesi supplirvi almeno con *l' affissione al pubblico* di due copie manoscritte, l' una *presso l' ufficio della Società stessa*, l'altra *presso la Camera di commercio.* In un caso poi, come nell' altro, due copie devono essere rimesse all' Ufficio provinciale d' ispezione, l' una per uso suo, l' altra da trasmettersi al Ministero.

Ora la locale R. Prefettura, compresa, come lo è, del mandato di tutelare l' interesse dei cittadini, avendo motivo di dubitare che il maggior numero di queste Società ed Istituti non si presti alla prescritta disciplina, e non potendo rimanersene inerte per attendere che le vengano prodotti reclami, domanda precise informazioni in proposito all' Ufficio scrivente.

Siccome all' Ufficio provinciale d' ispezione non furono insinuati se non se bilanci in esemplari stampati particolarmente o manoscritti, e da veruna Società od Istituto si presentarono le prove di avere o in uno od in altro modo ottemperato alle sopraricordate prescrizioni; devesi invitare codesta onorevole Direzione a farlo almeno per l' anno 1871, oppure, se la gestione non coincidesse con l' anno solare, per l' ultimo anno amministrativo compiuto, indicando *il Giornale ed il Numero in cui fu inserito*, od altrimenti *l' epoca in cui fu prodotto alla Camera di commercio* per la relativa affissione.

Perchè lo scrivente possa corrispondere alla domanda superiore, si prega che le richieste indicazioni giungano in brevissimo, e in ogni caso *non più tardi del giorno 18 corrente.*

Venezia 10 aprile 1872.

Per il Presidente,
Cav. GIOVANNI PAULOVICH.

La Casa di Ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della Provincia di Venezia, fondata e diretta dal benemerito abate Coletti, fu visitata questa mattina dal conte Bismarck Bohlen, consigliere di Legazione. Il generoso visitatore mostrò grande interesse per tutto ciò che concerne quell' utile Istituto, e a beneficio di esso offerse italiane lire cinquanta. Codeste offerte, che auguriamo ognor più frequenti, e la stima e la gratitudine dei concittadini, valgono a incoraggiare ognor più l' egregio fondatore, ed a farlo proseguire animoso nella sua bella e difficile impresa.

Associazione marittima italiana. — Merita di essere veduto il clipper austriaco *Elios*, ora ancorato al Redentore, il quale fu costruito a Lussin Piccolo. È un bel naviglio, grande, finamente compito, forte camminatore e dotato di eccellenti qualità, che possono essere studiate dai teorici e pratici per prenderne esempio a sempre maggior incremento della nostra Associazione marittima italiana.

Arrivo del Principe di Galles. — Siamo informati che le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Galles arriveranno in Venezia sabato prossimo, e prenderanno alloggio all' *Albergo Danieli.*

Teatro Apollo. — *Perchè al cavallo si guarda in bocca?* è il titolo d' una nuova commedia in tre atti di Leopoldo Marenco, nella quale si vuol dimostrare, che si ha torto di pigliar moglie senza conoscerla bene, e che si dovrebbe usare almeno tutte le precauzioni che si hanno, prima di comperare un cavallo. La commedia fu ascoltata con attenzione, e da ultimo fu applaudita. Gli attori furono chiamati agli onori del proscenio.

Sabato vi sarà la prima rappresentazione della nuova commedia di Achille Torelli: *L' uomo mancato*, a benefizio della sig. Laurina Tessero.

Bullettino della Questura del 18. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Questi agenti di P. S. arrestarono tre individui, dei quali due per disordini e sospetti in genere, ed il terzo per questua illecita.

Per la stessa contravvenzione altri agenti arrestarono altri cinque individui.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie, fecero il giorno 17 corrente le seguenti operazioni:

Consegnarono alla R. Questura di S. Marco cinque arrestati in Piazza S. Marco per questua;

Denunciarono alla R. Pretura certo B. A. per caduta di un' imposta da una finestra dello stabile N. 736 a S. Maria del Rosario;

Accompagnarono all' Ospitale civile certo C. L. di Padova, colpito da male nella via pubblica;

E fecero 28 denuncie per trasgressione ai Regolamenti.

— Fu combinato un servizio di Guardie municipali nelle vicinanze dei teatri nelle ore in cui si da cominciamento alle rappresentazioni, acciocchè esse indichino ai forestieri la via che mette ai teatri medesimi, nel caso che ne venisse loro fatta richiesta.

Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Divisione II., Sezione inquirente, durante il mese di marzo 1872.

Titolo	Contravvenzioni: N. complessivo.	Esaurite in conciliazione	Deferite ai vari Sindaci del Regno pelle conciliazioni	Deferite alla R. Pretura penale	Punite in via disciplinare a norma del relativo Regolamento.
Sanità . . .	28	19	2	7	—
Ornato . . .	41	33	1	7	—
Incendio . .	6	4	—	2	—
Polizia str.	248	222	11	15	—
Anagrafi . .	11	11	—	—	—
Traghetti .	17	5	—	—	12
Giuoco sulle pubbliche vie . .	—	—	—	—	—
Facchinaggio	—	—	—	—	—
	351	294	14	31	12

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 aprile 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

Matrimoni: 1. Ditaoli detto Begon Bartolameo caffettiere, celibe, con Pomo Angela, nubile.

Decessi: 1. Botesella detta Gajolo Paneghetti Maria Luigia, di anni 58, coniugata. — 2. Casellato Anna, di anni 9 mesi sei. — 3. Cesco Gagliari Caterina, di anni 74, vedova, questuante. — 4. Martini Vincenza, di anni 11 mesi sei, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Bibliografia. — *Adelaide Cairoli*, Carme di *Adele Butti.* — *Trieste*, 1872.

Fu pensiero affettuoso e gentile quello della nostra egregia concittadina, che l' animava a leggere, nella sala del Gabinetto di Minerva, la sera del 27 marzo decorso, il suddetto carme, pubblicato poscia coi tipi Appolonio e Caprin. Ricorrendo in quel giorno il primo anniversario della morte d' Adelaide Cairoli, la colta giovane, dedicando il libro al figlio Benedetto, unico superstite d' una stirpe d' eroi, onorò la famiglia tutta, la patria, e rese più caro il proprio nome fra le donzelle italiane, educate ai virili e nobili sentimenti dell' amor nazionale, ed alle sante sue aspirazioni.

Il carme, in cui l' ingegno e l' affetto si contendono il primato, scolpisce colla potenza del verso, l' amore sviscerato dell' eroica Cornelia lombarda per l' Italia, sentimento sublime, che alimentava ne' figli suoi, novelli Gracchi, l' ardore patriottico ed il concetto generoso, che voleva la terra natale libera ed indipendente.

Il paese, situato sulle amene rive del Ticino, Gropello, è sacro ormai alla memoria degl' Italiani, ove le salme dei valorosi figli d' Adelaide, sono raccolte in un tempio, eretto dall' amore e dalla riconoscenza. Ivi Carlo, Ernesto, Enrico, Luigi e Giovanni Cairoli hanno culto e riposo, e l' ossa, come già disse il Foscolo, fremono amor di patria. Ivi i cittadini dell' Italia redenta in pio pellegrinaggio si prostrano riverenti all' eroica memoria, che sarà ricordo imperituro, esempio ed eccitamento a magnanime imprese. Giudichino i miei lettori del modo in cui la fervida giovane saluta la terra ove sono accumulate tante solenni ricordanze:

« O Gropello! Gropello, o sacrosanto
« Altar del sacrificio! eletto albergo
« D' ogni egregia virtude! indice invitto
« De' trionfi di gloria e libertate!
« Se mai voce mortal giunga il tuo nome
« Senza un sospiro a profferir, per l' etra
« Muoia vana quell' eco, e il freddo labbro
« Ad ogni nobil suon divenga muto.
« Salve o Gropello! Ogni tua pietra e zolla
« Una storia rinserra; ed ogni fiore
« Nasconde in sen, qual rugiadosa stilla
« Una lacrima mesta; ed ogni salce
« Pare inchinarsi coi pietosi rami
« A baciar la tua polve, ancor segnata
« Di memorabil orme!

Questa è poesia che scaturisce da un' anima affettuosa ed educatrice di manifestazioni amorose e possenti.

Coll' autrice rivedo ancora Adelaide Cairoli, madre immortale, alma onorata e bella.

« . . . . . Oh! scendi, oh! scendi
« Dagli alti seggi tuoi cinti di stelle,
« Ed un istante sol torna, o Divina,
« Su questa valle, ove cotanto amasti
« E ove tanto versasti amaro pianto. . .
« Riedi un istante solo, e al mondo addita
« Qual sia la possa che la donna avanza
« Sovra quell' uom che ad onorarla impara.

---

graziamo il ghiaccio di questa vernata, che, ai pescatori di quell' isola chiudendo il mare, moltiplicava i languori e le angoscie, se di qui viene il destro a scemarne la gravezza non per breve spazio ma per corso di generazioni continuo, e nuova vita infondere in corpi e in anime obliviosamente giacenti in letargo di morte.

Opportuno il rammentare ch' ella fa l' industria delle trine, per cui cotest' isola, anche lontano fuor delle Lagune era nota: prova che l' abbiezione presente è più miserabile. Ella racconta che tuttavia forestieri vengono e ricercano le trine dell' isola di Burano; com' erano, anche molti anni dopo caduta la Repubblica, ricercati gli zecchini de' suoi Dogi in Levante; come in Levante, appunto in grazia di essa Repubblica, la lingua italiana era quella con cui potevasi fino a ieri farsi intendere in più spazio di paesi. Singolare città che sola in Europa fa risuonare in canzoncine leggiadramente musicate il proprio dialetto, lo fa risuonare applauditissimo a questi dì nel più eletto teatro di Firenze per merito di una tra le Compagnie drammatiche più valenti, e forse la più compita di tutte; che faceva sino a pochi anni sono echeggiare ne' suoi Rii le ottave della Gerusalemme; e che, dopo cessato d' inviare per Europa le argute sue maschere, manda tuttavia regalo gradito i suoi dolci, e in tutta Europa e più là le sue margheritine, altra industria gentile e non senza frutto.

La somma raccolta da lei e da altri benemeriti viene opportunamente accresciuta dalle quindici mila lire che manda ai Buranesi Pio IX: e giova che non essi soltanto lo sappiano, ma Italia tutta, e gliene dia lode e glien' abbia gratitudine. E chi pensa altrimenti da lui, faccia più. E tutta la città di Venezia, sovvenendo alle necessità di quell' isola, s' addestri a alleviare le proprie, che troppe sono; e senza nè screditare o adulare tale o tal governante, senza nè dolersi della propria debolezza, nè attenderne da altri la guarigione, chiegga all' operosità, alla costanza, alla concordia il vigore, si faccia il proprio destino, come già ne' primordii del suo mirabile nascimento. I diciotto mesi della novella sua vita d' un quarto di secolo fa, sono esempio di quel che può la concordia; e sarebbero rimprovero se, liberata dagli stranieri, ella non sapesse congiungere tutte le forze e i voleri nell' alta emulazione del bene riponendo la propria dignità.

Dicevo che l' invito di lei impone a me il debito d' una confessione. Se nel 1848 io, da pochi anni dimorante in Venezia, avessi saputo tutta la povertà di Burano, o s' altri me n' avesse avvertito ne' tre mesi che presi parte al Governo in quel che concerne gli Studii; sebbene ciò non spettasse propriamente all' umile uffizio mio, avrei osato pur dimostrare quanto le angustie di quella buona gente mi stessero a cuore: senonchè, sempre in procinto d' andarmene, e rattenuto soltanto dalle preghiere de' miei colleghi, i quali ogni mutamento temevano pericoloso in quel tempo di guerra e d' insidie, appena bastavano le forze del corpo e dell' animo alle prementi travagliose sollecitudini quotidiane. Seguirono le note vicende, l' assenza mia di circa sei mesi; e, dopo il ritorno, altre e esterne e interne vicende, e la guerra alle porte, e la carestia nel bel mezzo della città, e il mare chiuso d' altri ghiacci che quelli ond' era dianzi assediata Burano, e il contagio e le morti, e le pillole che, a medicare i nostri dolori, gli Austriaci da' lor cannoni ci mandavano con prodigalità generosa. Ciononostante io mi chiamo in colpa del non poter ora dire, *ho pensato anch' io ai poveri di Burano*; e così dare alla parola mia quella autorevolezza che la non può avere da sè. Ringrazio Lei anche dell' avermi porta l' occasione di pubblicamente confessare il mio mancamento, e così dell' avere offerta a coloro che si ricordano di me solamente per onorarmi con la severità dei loro giudizii tremendi, la bella occasione di cogliermi in fallo più trionfalmente che quando denunziavano, facendo vista di crederle, certe parole strane dette da me nell' anticamera del Presidente la Repubblica e poi Imperatore (parole che non so quale livrea si sognasse d' aver lì sentite dalla mia bocca), o quando, per dimostrare com' io sia un letterato inesperto di quelle arti politiche le quali s' è visto e si vede a che fine riescano, notò come pedanteria importuna le parole che leggonsi nel mio processo, dato dianzi alle stampe. Nè io stampai quel processo, che, del resto, a giudizio degli editori, non mi disonora; e per poco meno che un quarto di secolo non solamente non misi fuori i miei vanti, ma alle provocazioni e calunnie altrui sempre tacqui: e non per paura, com' Ella sa bene, e non per vergogna di me. Or taluni (non gli editori) denunziano in più d' un giornale, come pedanteria, a quel che sento, l' aver io detto a' miei giudici: « Trattavasi d' invocare appunto le leggi viventi, « quelle che il Codice chiama *Sistema costitu-* « *zionale del paese*; la qual parola *costituzionale*, « non essendo pretta italiana, io non userei se « il Codice non la usasse. » Perchè, avend' io chiesto nella carcere un Codice penale, a vedere di quanti e di quali misfatti io fossi reo, il Tribunale sopra pensiero mi diede la prima edizione di quando l' Austria non si vergognava di rammentare le fresche promesse eccitanti gl' Italiani a libertà contro Napoleone; e quando ancora questa parola *Costituzione* non faceva a Francesco Primo tanta paura che sin la costituzione corporea delle persone e' non poteva senza brivido (dicono) sentir nominare.

Or questa allusione nel mio processo era ben altro che uno scrupolo filologico, era un'argomentazione politica, da cui dedurre che il Codice penale austriaco poteva intitolarsi proprio criminale, e che quel Governo era in ciò falsario di sè stesso. Quanto alla filologia, sebbene io abbia per mia fortuna trovato in Italia giudici che notarono i miei sbagli di lingua e d'ortografia, nondimeno, nella mia ignoranza, io sapevo che la parola *Costituzione* in senso politico, agl' Italiani da antico era nota; e ne avevo recata la testimonianza di Brunetto Latini, in uno scritto accolto più di quarant' anni fa da un giornale che s' intitolava l' *Antologia di Firenze*, del quale i giudici miei politici, ancora forse non nati, non sono in debito d' avere idea, ma lo cita nel mio processo il signor Call che lo conosceva e come Direttore della polizia austriaca, e come Tedesco, cioè a dire, profondamente e organicamente erudito. Queste cose notavo in servigio de' giudici miei, non per imporre a giudici tali silenzio, nè per avvertirli ch' io sono tuttora vivo, e che ogni pazienza ha i suoi limiti; perchè la pazienza costerebbe a me più degnazione e fastidio il perderla con costoro, che il mantenerla, e perchè io ho ben altro a pensare, e ben altre noie a durare in quel po' che mi resta di vita.

Ritorniamo a Burano. Io che confesso di essere un povero letterato, e mi glorio d' essere un letterato povero, offro per gli abitanti di cotest' Isola, una sommerella annua, quale le mie angustie concedono, purchè del danaro dalla generosità veneziana e veneta e italiana raccolto, si faccia non materia fugace di momentaneo soccorso, ma fondamento d' istituzione perenne, che giovi a que' che ricevono la carità, e molto più giovi a quei che la fanno.

Mi creda

Firenze, 18 marzo 1872.

Suo Devotiss.
TOMMASEO.

E per ultimo lo sguardo s' arresta e accenna:

« I magni spirti insiem, stretti a colloquio,
« Non altrimenti che in la vita prima,
« Ancor favellan della patria, e voti
« Innalzano ferventi, onde per sempre
« L' angel della vittoria a Lei sorrida!

In tal modo l' inspirata Adele raffigura gl' italiani campioni, che sopravvivono invocando i favori supremi sulla terra natia, da essi cotanto amata, e che ora, rigogliosa, spezzate le aspre e secolari ritorte, stimata e temuta, procede rapidamente al compimento de' suoi destini. Adele Butti, colla squisitezza del sentire, si solleva all' altezza dell' argomento, commove i cuori, e troverà un eco in tutta Italia, e presso coloro, che, cultori del bello, amano la patria, le illustri sue memorie e le gloriose sue tradizioni.

Trieste 2 aprile 1872.

EUGENIO BOLMIDA.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale degli Archivii notarili coi Decreti di cui infra:

Con Decreto ministeriale 16 marzo 1872:

Flumiani Giuseppe, coadiutore dell' Archivio notarile di Udine, nominato cancelliere e cassiere dell' Archivio notarile di Belluno.

Con Decreto ministeriale 28 marzo 1872:

Brenzoni Francesco, scrittore nell' Archivio notarile di Verona, nominato reggente coadiutore nell' Archivio notarile medesimo.

Venezia 18 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 16 aprile.

✉ Camera vuota e Senato deserto, eccovi realmente la situazione parlamentare d' oggi. Al Senato è incominciata la discussione dei provvedimenti finanziarii con un discorso dell' Audiffredi, il quale, da quel perfetto galantuomo ch' è, ha voluto parlare un po' di tutto, compreso anche della necessità di fortificarsi dalla parte delle Alpi. Più ragguardevole assai è stato il discorso dell' on. Rossi, e dirò anche più opportuno. Egli infatti, pur dichiarando di accettare i provvedimenti così come stanno, non ha potuto fare a meno di osservare che non divide le idee ottimiste del Sella e del Minghetti rispetto alle frequenti e abbondanti emissioni di carta.

Queste parole si addicevano perfettamente sulla bocca di chi, un altro giorno, alla Camera dei deputati, ha pronunziato un discorso vivissimo contro il corso forzoso; ed è bene che sieno state ripetute, giacchè, a non badarei, ci avviamo per una china che può essere davvero assai pericolosa. Fu ripetuto tante volte oramai che il corso forzoso è stato quasi un beneficio, che le nuove emissioni di carta non destano più alcuna ripugnanza. Mentre tre anni fa non si parlava d' altro che dell' abolizione, adesso non c' è stata nessuna opposizione seria contro la nuova e tanto vistosa emissione; sicchè il pubblico comincia a credere che di corso forzoso ne avrà in eterno. Non è dunque male che una voce autorevole siasi levata in Senato per mostrare che non giova illudersi troppo, ma anzi tener d' occhio i pericoli; giacchè per tal modo appunto si riuscirà ad evitarli, o per lo meno a non accrescerli senza bisogno, ed a procedere sempre con una certa cautela.

Quanto alla seduta della Camera, essa è passata tutta in interpellanze. L' on. Billia, con una moderazione che non adopera davvero nelle altre congiunture, ha interrogato il ministro dei lavori pubblici circa al ritardo frapposto al progetto di legge per la ferrovia della Ponteba. È corsa voce, non so con quanto fondamento, che questo progetto non sarebbe altrimenti presentato nell' attuale sessione; di che si sono alquanto allarmate le popolazioni, a cui maggiormente interessa la costruzione di quell' importante linea ferroviaria.

Il ministro ha risposto che il ritardo dipende da alcune cause, alle quali il Governo è estraneo, e voleva alludere, credo, alle difficoltà frapposte dalla Società che sarebbe concessionaria di quella ferrovia; ma debbo confessarvi che il De Vincenzi parla a voce così bassa, ch'è affatto impossibile raccapezzare che cosa egli dice. Converrà dunque aspettare che sia stampato il resoconto ufficiale per conoscere il vero stato della questione.

Le altre interpellanze riferivansi alla costruzione delle ferrovie nel Mezzogiorno d' Italia, ed al servizio generale delle Società ferroviarie. Il Gabelli, uno di quegli uomini che la natura non ha fatto certamente per essere diplomatici, ha detto parole assai dure contro le Società ferroviarie, ha condannato a morte le romane, si è lagnato anche del servizio dell' Alta Italia, e ha con molta energia pregato il Governo che provveda. Il De Vincenzi, il quale, per dire il vero, non trovasi ad agio nel suo banco ministeriale, sebbene non fossero che le cinque, ha preferito di rimandare la sua risposta a domani; e forse in essa sarà spesa metà della prossima seduta. Ad ogni modo è mestieri guadagnar tempo.

Stamane il Comitato ha condotto molto innanzi la discussione del progetto sul nuovo ordinamento della lista dei giurati. Questo progetto, annunziato per lo addietro come un atto reazionario, è ora accolto dall' universale con favore, e le opposizioni che incontra sono più di forma che di sostanza. Anche la sinistra in massima vi è favorevole, e se ne combatterà qualche articolo, non disconoscerà punto l' opportunità della legge. Ciò è dovuto in grandissima parte alla dotta Relazione che precede il progetto, e che ne rende amplissima ragione.

Mi compiaccio di dirvi che oggi, al nostro Distretto militare, si sono presentati quasi tutti i soldati di seconda categoria chiamati per l'istruzione, ed oltre a quelli di Roma e Comarca, se ne sono presentati 200 appartenenti ad altre Provincie. Da Viterbo e da Frosinone si sono avute per telegrafo bonissime notizie. Un particolare notevole è che l' istruzione di questi uomini sarà fatta in tutti i Distretti dai volontarii d'un anno.

La *Gazzetta di Venezia* che ha tante volte avuto occasione di citare la *Gazzetta di Roma* e che l' avrà veduta citar tante volte da tutta la stampa italiana ed anche dalla forestiera sarà ben meravigliata di udire che questo giornale sia stato costretto a sospendere le sue pubblicazioni. Eppure è così.

Fondata da un manipolo di giovani generosi del partito liberale-moderato-romano, la *Gazzetta di Roma* si era lusingata di potere col volger del tempo associarsi qualche soccorso più potente, in modo da riuscire a rappresentare con autorità il partito medesimo.

Ma la lusinga fu vana. La *Gazzetta di Roma* mercè la diligenza sua nello svolgere il programma che s' era imposto, e nell' occuparsi delle questioni locali, avrebbe meritato veramente di raggiungere lo scopo pel quale era stata fondata. Ma tutto fu per nulla al paragone della colpevole incuranza, e, diciamo la parola, al paragone della taccagneria dei suoi appellati patroni.

Tant' è. Fra così gran numero di sfondati signori che sono a Roma, nè un solo, nè pochi vollero comprendere che in politica non si vince che combattendo, e che chi non combatte può darsi che si tenga pel momento i suoi soldi in tasca, salvo a doverli sborsare a molti doppi in seguito.

È un fatto estremamente caratteristico questo della cessazione della *Gazzetta di Roma*, perchè mostra chiaro come qui molte cose per ora non s' intendano, e come siamo tuttavia lontani dall' aver quel modello di capitale, che ci s' immaginava.

In una grandissima città, dove il partito rosso mantiene cinque o sei giornali che guadagnano terreno ogni giorno, ed il partito nero altrettanti, tutti intesi a popolarizzare dottrine funeste, il partito liberale-moderato non vuole sborsare un soldo per aver chi tenga un po' di testa agli avversarii per conto suo.

È un fatto unico, in presenza del quale nessuno farà le meraviglie se a Roma i demagoghi cominciano ad aver fin troppo buon giuoco, e se non sia da temer di peggio per l' avvenire.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17 aprile.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

Le seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati nella seduta di ieri.

Si riprende la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Scialoia ricorda come toccò a lui la sventura di mettere il corso forzoso. Quando egli lasciò il potere nei primi mesi del 1867, la carta in circolazione era allora a 456 milioni. Gli aumenti dell' emissione vennero dopo, e non cessarono più. Si può dire che ogni giorno sempre più aumentossi la circolazione. Questo fatto, mentre è doloroso, giustifica la prima emissione cartacea. Il biglietto si discosta dalla sua prima indole. Ora la garanzia è minore della carta. La carta in circolazione sale a 1300 milioni, mentre la garanzia si limita a 500 milioni.

Ad aumentare i danni del corso forzoso, vennero i biglietti degli altri Banchi. Non crede al cattivo effetto temuto da questa libertà d' emissione, che a taluni sembra eccessiva. Ad ogni modo confida che, occorrendo, il Governo saprà provvedere efficacemente.

L' oratore svolge altre considerazioni sulla emissione cartacea, ed esprime l' opinione che questa debba esser limitata al bisogno della circolazione; altrimenti prevede che non si potrà sostenere la carta degli altri Banchi.

Menabrea parla in favore dei provvedimenti. (La sua voce è affatto inintelligibile.) Raccomanda che non si trascurino le spese necessarie per la pubblica sicurezza e pei lavori pubblici.

Sella (ministro delle finanze) replica brevemente ai varii oratori che lo precedettero, ringraziandoli delle lodi di cui gli furono prodighi.

Conviene essere necessario che la circolazione sia limitata. Risponde alle osservazioni fatte dall' onorevole Audiffredi sul movimento economico del paese. Dice che non bisogna allarmarsi oltre il bisogno della circolazione cartacea, e non devesi dimenticare che questa non sarà eterna.

Spera che entro un quinquennio vi si potrà portare un rimedio; e questo rimedio verrà naturalmente dall' equilibrio del bilancio, mediante l' aumento delle riscossioni. Allora, entrando i denari in maggior quantità nelle Casse dello Stato, si potrà ben volentieri spendere con maggior larghezza in opere di utilità pubblica.

Quanto ai lavori di difesa dello Stato, pensiamoci pure, ma dentro limiti onesti; a fare l' impossibile non siamo tenuti. Passerà la questione della Cassa; verrà finalmente il pareggio. Allora potremo spendere con maggior larghezza, e pensare anche ad alleviare i contribuenti, mediante la diminuzione delle imposte.

Cambray-Digny (relatore) loda le spese fatte in passato per l' esercito e per le ferrovie, perchè ravvisa in esse una fonte copiosa di produzione.

Domanda spiegazioni sulla nomina dei ricevitori provinciali; vuole che sia osservata la legge per la riscossione delle imposte.

Riassume brevemente la discussione, ed esprime la fiducia che il Senato approverà senza modificazioni il progetto ministeriale.

La seduta è sciolta alle ore 5 30.

(Dispaccio part. della Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 aprile.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 e 45, colle solite formalità.

Presidente dà comunicazione di una lettera del ministro delle finanze intorno all' inchiesta eseguita contro l' agente delle tasse di Laurenzana, in seguito alle accuse dell' on. La Cava. Da questa lettera apparisce che i risultati dell' inchiesta sono stati favorevoli all' agente stesso, e che la sua condotta fu pienamente giustificata dagli addebiti di arbitrio e di abuso di autorità che gli erano stati fatti.

La Cava si riserba di prendere la parola su questo argomento quando sarà presente il ministro delle finanze.

L' ordine del giorno reca il seguito della interpellanza del deputato Gabelli al ministro dei lavori pubblici intorno all' esercizio delle strade ferrate nel Regno.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) prendendo a rispondere all' interpellante, dice che sarà severo, ma giusto; ammetterà le censure dell' on. Gabelli, dove le ravviserà giuste, respingerà quelle esagerate.

L' oratore, parlando con voce debolissima, ricorda che fu ordinata un' inchiesta sul servizio delle varie Società ferroviarie; si attende ora di conoscerne i risultati, secondo i quali il Governo non mancherà di prendere quei provvedimenti che saranno del caso.

Ammette, quanto alla Società delle Romane, la sussistenza di molti addebiti che le furono fatti, sia per riguardo al materiale, sia per l' andamento del servizio.

Nega che lo stato delle nostre ferrovie sia deplorabile, quanto lo disse l' interpellante; non crede che sia certo inferiore a quello delle ferrovie estere. Dice che quattro milioni furono fissati appositamente per restaurare le rotaie; ciò prova che le Società non trascurano la conservazione e il miglioramento delle loro linee.

(La voce dell' oratore è divenuta quasi inintelligibile.)

Rettifica altre asserzioni dell' on. Gabelli, specialmente intorno alle macchine dell' Alta Italia. Appoggiandosi alle statistiche delle Società ferroviarie francesi, dimostra che la Società dell' Alta Italia regge al confronto con le medesime per le sue macchine. Difende sotto questo aspetto anche le ferrovie romane, asserendo che nel 1871 questa Società fece acquisto di nuove macchine.

L' oratore, entrando in particolari sull' andamento del servizio, e proseguendo i raffronti sulle tariffe, sulla celerità del servizio, ecc., fa rilevare fra le altre cose come il servizio delle merci a piccola velocità si faccia in Italia assai più spedito che in Francia.

Difende la Società delle ferrovie romane da alcune critiche dell' on. Gabelli; constata quanto è stato fatto per migliorare la linea Roma-Napoli; dice che le difficoltà finanziarie e tecniche debbono valere di scusa se tutti i lavori non poterono essere compiuti.

Termina respingendo le accuse fatte al Governo, mostrando come questo nulla trascuri per ottenere che le Società ferroviarie meglio rispondano alle giuste esigenze del pubblico.

Correnti (ministro dell' istruzione) presenta tre progetti di legge: per il laboratorio fisico dell' Università di Roma; per l' ampliamento degli Istituti di studii superiori di Firenze, e per l' istruzione obbligatoria. (*Bravo a destra.*)

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) presenta a nome del ministro delle finanze un progetto di legge per l' indennità dei danni di guerra. — (La seduta continua.)

(Dispaccio particolare della Gazzetta d' Italia.)

Completiamo il resoconto della *Gazzetta d' Italia* col seguente brano del dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Il dep. *Gabelli* replica circa varii dati esposti; propone che si deliberi di richiamare le Società ferroviarie alla osservanza delle leggi. Succede un incidente circa il tempo da fissare per la discussione proposta, in cui parlano molti deputati. Il ministro chiede che la discussione abbia luogo dopo la presentazione ch'egli farà di documenti e di atti della Commissione d' inchiesta, che presenterà nel mese. Parecchi sollecitano la discussione. — *Billia* propone che abbia luogo il 10 maggio. Approvasi la proposta del presidente di fissare il giorno della discussione dopo che saranno presentati i documenti.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

Il generale Pralormo, aiutante di campo di S. M. il Re, parte per Costantinopoli onde portare, a nome della M. S., il collare della SS. Annunziata all' erede del Sultano.

E più oltre:

Alcuni giornali italiani e francesi hanno parlato della grave infermità di S. M. il Re di Svezia e di Norvegia. Le più recenti notizie da Stoccolma recano che in quelle voci è molta esagerazione, e che le condizioni di salute di quel Sovrano sieno ora assai migliorate.

Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli*:

Avendo i medici consigliato a S. A. R. la Principessa Margherita di fare un viaggio per mare onde rimettersi dall' indisposizione sofferta a Roma nello scorso inverno, la Principessa verrà quanto prima nella nostra città per imbarcarsi sulla pirofregata ad elice *Gaeta*, che sarà posta sotto gli ordini del capitano di vascello cav. Roberto Pepi.

S. A. sarà accompagnata in questo viaggio dal suo augusto consorte, e si recherà in Egitto, e poi, forse, anche nell' Asia Minore.

Il *Pungolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 17. — Oggi si è inaugurato il Congresso operaio con numeroso e sceltissimo concorso, tranquillità perfetta e moltissima serietà. Si procedette subito alla verificazione dei poteri.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma:

Parigi 16. — Il ministro dell' interno, nella Commissione permanente, rispose all' interpellanza relativa ai dubbii insorti nell' interpretazione del trattato di Francoforte nell' affare della nazionalità dell' Alsazia e della Lorena, che il Governo tedesco è nel suo diritto, ma ch' egli spera possa riuscire all' azione diplomatica di appianare le difficoltà.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Fiume 17. — Fu portato qui un pesce cane, preso a Preluca, presso Volosca. Esso è lungo 15 piedi e pesa 50 centinaia.

Telegrammi.

Berlino 15.

Tutti i falegnami ch' erano occupati all' erezione del monumento in commemorazione delle riportate vittorie, hanno abbandonato il lavoro. Per evitare un' interruzione, s' impiegarono tosto in rimpiazzo degli scioperanti, i soldati del corpo dei pionieri.

Berlino 16.

Avendo i maestri falegnami ed i capomastri dichiarato di licenziare nel prossimo sabbato tutti i falegnami, qualora fino a mercoledì non fossero cessati gli scioperi degli operai messi in scena a danno di singoli maestri, i falegnami decisero, in un' adunanza tenuta ieri, di mantenere in vita gli scioperi parziali come esistono attualmente, e di sostenerli con tutte le loro forze.

Parigi 14.

Il Consiglio di revisione ha annullato la sentenza che condannava Blanqui alla deportazione in luogo fortificato. Blanqui dovrà subire un nuovo processo davanti il 3.° Tribunale militare.

Il secondo Consiglio di guerra ha condannato a morte il capitano comunista Magnier.

È probabile che il Governo francese sopprima la formalità dei passaporti su tutte le frontiere della Francia.

Pietroburgo 16.

Per espresso ordine dello Czar, l' ambasciatore Nowikoff a Vienna, fu incaricato dal principe Gorciakoff di recarsi alla Corte, a Buda, onde presentarvi le congratulazioni della Corte Imperiale russa per le nozze dell' Arciduchessa Gisella.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 17. — Austriache 220 3|4; Lombarde 118 1|4; Azioni 198 1|2; Italiano 66 3|4. Debolissima.

Versailles 16. — Iersera scoppiò un incendio nel Campo Rocquencourt, nelle baracche inserventi per le scuderie: cinquanta cavalli restarono bruciati. Il Consiglio di guerra condannò iersera una petroliera a morte, due ai lavori a perpetuità. Uno sciopero di 2500 tessitori si è dichiarato a Castres.

Parigi 17. — Francese 55 37; Italiano 68 30; Lomb. 457; Obbl. 254 25; Romane 123 —; Obbl. 183 —; Ferr. V. E. 199; Merid. 208 25; Cambio Italia 7 3|4; Obblig. Tabacchi 481 —; Prestito francese 88 20; Londra vista 25 28 1|2; Inglese 92 7|8.

Parigi 17. — Ieri al ricevimento dell' ambasciata di Russia, Thiers conversò lungamente con Lyons, Olozaga e Nigra; parlò della necessità per la Spagna e l' Italia di vivere in buoni rapporti colla Francia. Espresse la speranza che il più completo accordo non cesserà di regnare fra le tre Nazioni.

Parigi 17. — Ladmirault spedì ieri a Thiers un rapporto che presenta la situazione politica di Parigi come molto sodisfacente.

Il Governo non domandò punto alla Germania un aggiornamento per mettere in esecuzione la Convenzione postale.

Goulard prepara tutte le informazioni per accelerare il cômpito della Commissione; quindi è probabile che l' Assemblea voterà la Convenzione prima del 15 maggio.

Una nave inglese, che si recava da San Sebastiano a Bilbao fu catturata; portava una quantità di fucili e polvere.

L' Ambasciata giapponese è arrivata all' Havre proveniente da Nuova-Yorck.

Cannes 17 — Il Duca e la Duchessa di Parma hanno perduto il loro figlio in età di 15 mesi in seguito a convulsioni.

Brusselles 17. — (*Camera.*) — *Vlemink* domanda se il Governo ricevette osservazioni per la sua attitudine verso l' Italia, in seguito al silenzio del Governo in presenza delle ingiurie proferite nel Senato contro il Re d' Italia.

Soggiunge: Perchè il ministro belgio è assente da Roma?

Il *ministro* risponde che non esiste alcun dissenso tra il Belgio e l' Italia; il Gabinetto non ha alcun documento da comunicare.

Soggiunge che dopo un colloquio col ministro d' Italia, nel quale furono trattati alcuni punti, una Nota fu spedita al nostro ministro in Italia, e non ebbesi ancora risposta.

Dice che è inconveniente rispondere attualmente, e che fu dato ordine a Solvyns d' avere la sua reale residenza a Roma. Segue vivissima discussione.

La Camera respinge con 54 voti contro 41 un ordine del giorno, che invitava il Governo a presentare la corrispondenza del Gabinetto col ministro belga in Italia.

Vienna 17. — Mobiliare 332 50; Lombarde 198 75; Austriache 370 —; Banca naz. 828; Napoleoni 8 82 1|2; Cambio Londra 110 65; Austriaco 70 ferma.

Londra 17. — Inglese 92 7|8 — Italiano 67 1|2 — Turco 52 7|8 Spagnuolo 29 3|4.

Madrid 16. — Secondo l' *Iberia*, le bande carliste della Catalogna fanno sforzi disperati di avvicinarsi alla frontiera, fuggendo l' attivo inseguimento delle truppe. Emissarii carlisti continuano ad agitarsi in tutte le parti, ma le Autorità li sorvegliano da vicino.

Madrid 17. — Il giornale *Prenza* dice che l' unica banda che esisteva nella Catalogna era poco importante. Inseguita dalle truppe, questa banda passò l' altra notte nella Provincia di Barcellona. Una banda di 14 uomini armati di bastoni comparve nella Mancia sotto il comando di Peco. S' impadronì di 3000 reali appartenenti al Municipio d' un piccolo villaggio, rilasciando una ricevuta firmata *Peco*, generale in capo dell' esercito di don Carlos e dei federali. Le ultime notizie dicono che questa banda si rifugiò nei monti di Toledo, ove la Guardia civile la insegue.

Nuova Yorck 16. — (*Rettifica.*) — Oro 111. Cambio Londra 9 1|2.

Nuova Yorck 17. — La risposta di Fish all' Inghilterra parte oggi.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 17. — I giornali spagnuoli domandano la soppressione dei passaporti alla frontiera di Francia. Corrispondenti di Washington scrivono, che parecchi giornali di Nuova Yorck assicurano che il Governo decise di ritirare le domande dei danni indiretti.

Londra 17. — La Contromemoria inglese fu comunicata al Parlamento. Essa ricusa di discutere le accuse relative alla condotta ostile dell' Inghilterra e sulla neutralità non sincera. Ricusa inoltre di discutere i danni indiretti. Risponde alle accuse relative a ciascuna nave, e limita i lavori degli arbitri alle perdite dirette. Dichiara inammissibile la domanda degl' interessi; insiste finalmente sul pericolo che creerebbero pei neutri le leggi proposte dall' America.

Costantinopoli 17. — Il Principe Federico Carlo e il Principe di Mechlemburgo furono invitati ieri a colazione dal Sultano. Oggi ha luogo una grande rivista in loro onore.

Bibliografia.

Documenti storici e scritti varii, di Francesco Ricciardi conte di Camaldoli e già ministro di grazia e giustizia del Re Giovacchino. — Napoli, Nobile, 1872.

Studii di una ferrovia economica tra Vicenza-Thiene e Schio con lettera all' onorevole Consiglio provinciale di Vicenza, per Alessandro Rossi. — Padova, Prosperini, 1872.

Questa Relazione, corredata da una Carta geografica nella quale sono segnate le due diverse vie proposte per congiungere Vicenza a Schio, riferisce lo stato della questione, espone le norme principali i vantaggi, e gl'inconvenienti delle ferrovie a binario ridotto, e sviluppa il progetto. Auguriamo che il lavoro possa compiersi, per unire a Vicenza l' importante centro industriale di Schio, e tutti gli altri centri agricoli e commerciali, per cui passerà quella ferrovia.

Antologia didattica dell' arte della parola, offerta alle giovanette italiane da Raffaello Rossi.

« Pochi precetti (avuto anche riguardo alle persone per le quali vorrebb' essere il libro) e molta pratica, e per questa messa innanzi buona messe di esempi tratti, nel più de' casi, dalle nostre meglio valenti scrittrici; e gli esempii indirizzati sempre a formare il costume ed all' ammaestramento delle giovinette, che un dì saranno spose e madri italiane, » ecco gli intendimenti dell' autore lodati dal Tommaseo.

L' opera è pubblicata a beneficio del Collegio-Convitto di Assisi in Firenze, dalla Tipografia Tofani, e sarà compiuta in 5 fascicoli a Lire una ciascuno.

Indicatore di filologia classica. — Con questo titolo è annunciato dal prof. Zandonella di Verona una pubblicazione periodica, formata soltanto di estratti dei giornali di Germania e precisamente di varianti ai principali autori greci e latini, di critiche e giudizii intorno alle più meritevoli opere, coll' aggiunta di quelle che nella stessa materia venissero alla luce in Italia.

Flora letteraria, giornale settimanale di Belluno. Abbiamo ricevuto il Manifesto di questo periodico, il quale si propone di pubblicare una Raccolta drammatica di scelte, novissime produzioni originali italiane, la maggior parte ancora inedite e non recitate; nonchè una Raccolta di novelle, romanzi e poesie.

Galileo Galilei e il progresso. Firenze, tip. Sbergi, 1872.

Quest' ottimo periodico scientifico-letterario-educativo è entrato col 1.° aprile nella seconda sua annata. Lo annunciamo con piacere perchè è un buon giornale, il cui abbonamento costa lire 5 per ogni anno.

Processo. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data del 17:

Al dott. Girolamo de Bassi, il quale insinuò ricorso contro la sentenza di questo Tribunale provinciale, che lo dichiarava colpevole del delitto previsto dal § 335 Codice penale, venne accordato, pendente il ricorso, il piede libero, verso una cauzione di fior. 2000.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 aprile	del 18 aprile.
Rendita	74 15	73 73 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 54	21 55
Londra	27 02	27 05
Parigi	107 80	108 —
Prestito nazionale	82 70	82 10
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	517 —	517 —
Azioni »	750 —	750 50
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	471 —	467 50
Obblig » »	226 —	222 —
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1723 50	1721 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 16 aprile	del 16 aprile.
Metalliche al 5 %	63 80	63 80
Prestito 1854 al 5 %	70 —	69 90
Prestito 1860	101 75	101 75
Azioni della Banca naz. aust.	828 —	828 —
Azioni dell'Istit. di credito	334 —	332 50
Londra	110 50	110 65
Argento	108 35	108 50
Il da 20 franchi	8 82 1/2	8 83 —
Zecchini imp. austr.	5 30	5 30 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 aprile.

La Rendita per fin corr. a 67 1/2 in oro, e pronta a 73:75 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21:50 a lire 21:51. Carta da fior. 37:70 a fior. 37:72 per 100 lire. Banconote austr. da 91 3/4 a 7/8, e lire 2:43 1/2 a lire 2:44 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 18 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 90 —	26 95 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	73 65 —	73 75 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	81 50 —	81 70 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E. 1.° apr.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 50 —	21 51 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia* 16 (*sera*).**

Pelli, caffè, zuccheri e petrolio, senza affari.

Cotoni deboli.

Balle 15 Cipro a fr. 100; balle 28 Sobbujeac a fr. 122:50.

Bozzoli, chil. 2000 Adrianopoli a fr. 26; chil. 800 Salonicco a fr. 23; chil. 1500 giapponesi verdi Siria a franchi 22:50; chil. 800 Grecia a fr. 21:50.

Semi oleosi, quint. 900 Arachide Gambie a fr. 33:50; chil. 400 seme di lino Rumelia a fr. 40:50; chil. 1000 sesame Mozambico a fr. 51:25.

Frumento, mercato calmo.

Importazione, ett. 4800. Vendite ett. 4800.

Richelle e Marianopoli, senza affari.

Azoff, a fr. 37:75.

***Parigi* 16 (*ore 12 pom.*).**

Farine otto marche pel mese corr., da fr. 67:50 a fr. 68:25, calme.

***Londra* 16 (*mezzogiorno*).**

Olii di Colza, a 38 scell.; di lino, a 32 scell. e 6 den.; Gallipoli a 50 lire ster; Sicilia a fr. 47, tutti disponibili.

***Havre* 16 (*sera*).**

Cotone, balle 1000; prezzi in sostegno.

Luigiana per luglio e agosto a fr. 138.

Caffè, venduti sacchi 153 Guatimala a fr. 91:50.

***Liverpool* 16 (*sera*).**

Cotoni, vendite generali 12,000 balle.

Nessuna variazione.

Rovigo 16 aprile.

Prezzo delle granaglie.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino	24:35	24:62	31:50	32:25
» mercantile	21:60	23:80	30:—	31:—
Formentone. Pignoletto	23:40	23:25	28:50	29:—
» gialloncino	21:95	22:25	27:75	28:—
» friulotto	21:60	21:95	27:75	28:—
» napoletano	21:60	21:95	27:75	28:—
Segala	—:—	—:—	—:—	—:—
Avena	6:15	6:40	16:—	16:25

PORTATA.

Il 16 aprile. Arrivati:

Da *Ancona*, pielego ital. *Buona Ventura*, di tonn. 85, padr. Tiengo L., con 1 part. pozzolana alla rinf., all' ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, di tonn. 27, padr. Bonacich F., con 24 bot. vino comune, all' ordine.

Da *Pola*, pielego ital. *Società*, di tonn. 90, padr. Nordio F., con 1 part. saldame alla rinf., all' ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *Augusto*, di tonn. 37, padr. C. Mattani, con 1 part. zolfo alla rinf., 26 ceste pasta, racc. a Zornetto e Ceresa.

Da *Cesenatico*, pielego ital. *Buoni Amici*, di tonn. 68, padr. Moretti S., con 1 part. zolfo alla rinf., racc. a Gio. Bassano.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, padr. Sponza P., con 1000 sac. zolfo, all' ord.

Da *Marsiglia*, toccando *Catania, Brindisi e Bari*, piroscafo ingl. *Rose*, di tonn. 330, cap. Langley E., con 100 cas. limoni, 10 col. olio, 1 col. vino, 95 col. merci diverse, racc. a P. Pantaleo.

— — Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital. *San Gio. Batt.*, di tonn. 45, padr. Mondaini A., con 1 part. pietre e coppi cotti.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Postiglione*, di tonn. 46, padr. Zennaro B., con 1 part. carbon fossile, 1215 fili legname in sorte, 59 pezzi pietre mole.

Per *Pirano e Trieste*, pielego ital. *Bella Moretta*, di tonn. 43, padr. Baldo R. G., con 150 sac. zolfo macinato per Pirano; — più, 1 part. pietre cotte per Trieste.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G. B., con 150 sac. riso, 32 col. terra colorata, 16 cas. conterie, 12 col. ferramenta, 13 col. chincaglie, 10 col. fresco, 5 col. pelli, 1 sac. farina, 20 bal. baccalà, 6 cas. susini, 1 col. sego, 4 cas. candele di cera, 120 col. carta, 2 cas. medicinali, 17 col. formaggio, 2 col. vini e liquori, 12 col. burro, 7 col. stoppa, 38 col. verdura e frutti diversi, ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Visconti G., - Negri G. R., - Sig.ª Lind Goldschmidt, - Pauli A., con famiglia, - Canarotto, ambi corrieri, tutti dall'interno, - von Pacher F., da Vienna, - John Blachie, con moglie, Dundas D., - Sig.ª Isaac, con famiglia, tutti dalla Scozia, - Appleton Morgan, - Sabell E. H., - Sigg.ⁱ Isham, - Miss Müller, tutti dall'America, - Walson J. W., da Parigi, - Selons, dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Simeoni, corriere, dall'interno, - Dundas L., con famiglia, - Lady Dundas L., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Claretta, conte, dall'interno, con moglie, - Sig.ª Haas, dall' Austria, con famiglia, - John V. Bouvier, con famiglia, - Miss Bouvier M. H., - Sig.ª Derkhienn, - Miss Irvin, tutti dall'America, - Thesmar L., dalla Francia, - Walter Robinson, - Wood C., - Morecroft, con famiglia, - Haigh, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Sig.ª G. Meyer, da Bremen, - Van de Vin, cap., dal Belgio, con moglie, - Satow F., da Halle, - Satow O., da Mecklemburgo, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Nussi cav. T., - Geisser, - Fano L., - D'Italia cav. G., - Negri, tutti dall'interno, - Nelscia C., dalla Germania, - J. Zohls Bück, con moglie, - Richter, dottore, ambi dall'Austria, - James Smith, con figlia, - Hugo, - Goeidie, - Sigg.ʳᵉ Fogg E. M., De Haren ... L., - A. E. Smith, - Broot M. M., - Johnston G., con moglie, - A. Williams William, - Zipplitt R. Q., - John H. Müller, tutti dall'Inghilterra, - Cleland d.ʳ A., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Grego G., - D.ʳ Bonamici, cav., con famiglia, - Weiss M., - Salvadori T., - Goldschmiedt, - Soldati, negoz., - Tomasini G., con famiglia, tutti dall'interno, - Siemivadzki H., dalla Russia, - Beserianni G., - Tomaselli, - Metiche, tutti tre da Trieste, - Bonneville, - Cottin, - Ducreux, con figlio, - Kochlerse, - Hodieu, tutti dalla Francia, - Fleischernann, dalla Sassonia, con famiglia, - Greve, - Boh Hing, ambi con famiglia, tutti dai Paesi Bassi, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Kiss Carolina, dall' Ungheria, - Kuffler L., con moglie, - Thüngen, barone, tutti da Vienna, - Sommerfelt L., - Toberentz R., - Luitner, ufficiale, ambi da Berlino, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; 10.20 ant. *diretto*. — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 19 aprile, ore 11, m. 58, s. 59, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 17 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	751.10	749.16	748.15
Temperatura (0° C.) Asciutta	13.2	18.1	16.0
Temperatura (0° C.) Bagn.	11.3	14.6	14.6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8.84	10.25	11.53
Umidità relativa	78.0	66.0	85.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S.¹	S.²
Stato del cielo	Nuvoloso	Q.coperto	Quasi ser.
Ozono	5	2	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 17 aprile alle 6 ant. del 18.
Tempo mass. . . . 20.1
minim. . . . 12.3
Età della luna giorni 9.
Fase —.

SPETTACOLI.

Giovedì 18 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Beneficiata della prima donna assoluta Enrichetta Bozzetti. — Si rappresenterà l'opera buffa in tre atti: *Il Birraio di Preston*, del M.° Ricci. — Dopo il primo atto, dalla beneficata verrà eseguita la romanza dell' opera: *Il Giuramento.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *I nostri intimi.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall'artista A. Papadopoli. — *La vecchiaia di Ludro.* — Dopo la commedia, il vaudeville in prosa e musica, intitolato: *Lo Spirito Folletto.* — Chiuderà lo spettacolo, il Ballo: *Monsieur Lepit*, del coreografo Alessandro Rossi-Brighenti. (Beneficiata dell'attore e direttore Antonio Papadopoli). — Alle ore 8 e mezza.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi*, e le due giovanette *Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

ATTI UFFIZIALI

N. 12821-1067 a-1 tasse.

Avviso.

Compiuta la liquidazione della tassa annuale prescritta dalla legge 21 aprile 1862, N. 587, sulla rendita reale o presuntiva dei beni mobili od immobili appartenenti alla Provincia, ai Comuni, agl'Istituti di carità e di beneficenza, alle Fabbricierie ed altre Amministrazioni delle Chiese, ai Beneficii ecclesiastici, alle Cappellanie, ai Seminarii, alle Confraternite, alle Associazioni di arti e mestieri, ed agli altri Corpi ed Enti morali, si prevengono gli amministratori o rappresentanti dei Corpi, Stabilimenti ed Associazioni anzidette che, per rilevare il reddito imponibile definivamente approvato, nonchè la quota d' imposta e pene pecuniarie rispettivamente attribuite, potranno ispezionare il relativo Ruolo presso i rispettivi Ufficii del Registro, o presso questa Intendenza, durante il periodo di un mese, che decorrerà dal 1.° maggio p. v.; che le quote di tassa dovendo essere pagate a semestri maturati, la prima rata va a scadere col 30 giugno 1872, nella qual epoca dovrà pure effettuarsi il pagamento del prorata pegli ultimi quattro mesi dell' anno 1871, e ciò in ordine al disposto dall'articolo 10 del Regio Decreto 27 luglio s. p., N. 379.

E siccome dallo scarso numero delle denuncie fin qui prodotte, vi ha fondato motivo per ritenere che non tutti i Corpi morali e Stabilimenti di manomorta abbiano ottemperato alle prescrizioni dell' anzidetta legge, così si ricorda che, sebbene questa all' articolo 15 dichiari esenti dalla tassa l' asse patrimoniale che, fatte le deduzioni di cui al precedente art. 2, non produca una rendita imponibile eccedente le L. 300, impone però l' obbligo della relativa denuncia sotto pena, in caso di difetto, dell' applicazione della tassa, nonchè delle pene stabilite all' articolo 10.

Dalla R. Intendenza di finanza.
Venezia 4 aprile 1872.
Il R. Intendente, GUAITA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Sabato 20 aprile — N. 108

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 5, 6, 7 ed 8, della Raccolta delle Leggi del 1871 (Volume V.), pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

VENEZIA 19 APRILE.

Un deputato liberale ha fatto ieri l'altro alla Camera dei deputati di Brusselles l'annunciata interpellanza al ministro degli affari esteri sui rapporti tra l'Italia e il Belgio. Fu chiesto al ministro, se il Governo italiano aveva fatto osservazioni al Gabinetto belga sul silenzio tenuto da quest'ultimo di fronte alle ingiurie proferite contro il Re d'Italia, al Senato: e gli fu domandato perchè il ministro belga in Italia, sig. di Solvyns, non abbia ancora trasferito la sua residenza a Roma.

L'interpellanza era stata provocata dalla voce corsa, che il sig. Visconti Venosta, nostro ministro degli affari esteri, avesse scritto una Nota piuttosto risentita al nostro ministro a Brusselles, sull'assenza del sig. di Solvyns da Roma.

Il ministro degli affari esteri belga ha risposto, che non v'era coll'Italia alcun dissenso, che non aveva alcun documento da comunicare, che, dopo un colloquio da lui avuto col ministro italiano a Brusselles, era stata mandata una Nota al titolare della Legazione belga presso il Regno d'Italia, ma che a quella Nota non era stata data ancora risposta. Fece capire che sarebbe stato poco conveniente entrare ora in maggiori particolari e conchiuse che il signor di Solvyns aveva avuto l'ordine di trasferire la sua reale residenza a Roma. Il Gabinetto belga avrebbe certo tutta la buona volontà di seguire una politica ostile all'Italia, ma capisce però che per far piacere ai suoi amici politici, i clericali, non è opportuno seguire, solo in tutta Europa, una politica, la quale lo ridurrebbe ad imitare il piccolo Duca di Modena, il quale fu il solo Sovrano, che non volle riconoscere l'Impero. Sarebbe certamente lo stesso caso, se il Belgio solo volesse mantenere la sua Legazione a Firenze, e non trasportarla a Roma. Il Ministero clericale del Belgio sperava che la Francia tenesse duro, per farsi forte del suo esempio, ma ora che il sig. Fournier è a Roma, il Belgio farebbe una troppo meschina figura, e perciò ha deciso di ordinare anch'esso il trasferimento della Legazione. Si capisce che lo fa di mala voglia, per forza, ma bisogna avere dell'indulgenza per le piccole debolezze dei piccoli uomini di Stato.

Il partito liberale aveva proposto un ordine del giorno alla Camera, col quale s'invitava il Ministero a presentare la corrispondenza diplomatica coll'Italia. Il ministro però s'era opposto, per la buona ragione, che, a quanto almeno egli ha affermato, non c'era alcun documento da comunicare. E la Camera dei deputati, facendo buona la scusa al ministro, ha respinto l'ordine del giorno con 54 voti contro 41. La maggioranza clericale della Camera si è così affermata una volta di più.

Un dispaccio di Parigi annuncia che le trattative col Belgio per la modificazione del trattato di commercio vanno avanti a gonfie vele. Pare che il sig. Ozenne abbia a Brusselles maggior fortuna di quella che ha trovato a Londra, ove non ha saputo indurre il Gabinetto inglese ad accettare alcuna modificazione al trattato di commercio.

Si dice che la Francia, in seguito ai reclami della Spagna, voglia abolire i passaporti anche per la frontiera spagnuola. Si assicura, che sarà presa la stessa disposizione anche sulla frontiera svizzera. Siccome non crediamo che il Governo della Repubblica francese voglia fare una eccezione solo per l'Italia, così è probabile che sia vera la notizia data, che la misura sarà estesa a tutta la frontiera. Le eccezioni fatte sinora solo per l'Inghilterra e pel Belgio, non hanno infatti sodisfatto nessuno. Tutti hanno visto, che in tal modo non si avrebbe altro risultato che quello di seccare i viaggiatori innocui, perchè gli altri avrebbero, a scanso di pericoli, fatto il giro per l'Inghilterra o pel Belgio, se anche avessero dovuto recarsi altrove. Si spera adunque che il sig. Thiers si sia accorto, che quell'eccezione non fu decretata in un buon momento, e che voglia abolire i passaporti da per tutto.

L'ambasciatore russo a Vienna, signor di Novikoff, ha ricevuto l'ordine di recarsi appositamente a Pest, per congratularsi coll'Imperatore degli sponsali tra l'Arciduchessa Gisella e il Principe Leopoldo di Baviera.

I giornali austriaci vogliono dare a questo fatto un'importanza maggiore di quella ch'esso ha apparentemente. Non sarebbe infatti un semplice atto di cortesia, ma una dimostrazione di simpatia, tanto più necessaria in un momento in cui la Russia è malcontenta delle concessioni fatte dall'Austria alla Gallizia. La Russia non ama che i Polacchi della Gallizia sieno contenti, perchè teme che la loro felicità desti i desiderii dei Polacchi di Varsavia. A questo proposito il principe Gorciakoff avrebbe fatto all'ambasciatore austriaco qualche osservazione, e fu appunto allora che si è sparsa a Vienna la notizia di comunicazioni bellicose giunte dalla Russia. Ora l'incarico, affidato al signor di Novikoff, gli sarebbe stato dato dal Gabinetto russo con una certa solennità, per far capire che il malumore della Russia per le concessioni alla Gallizia non alterava menomamente i rapporti cordiali tra la Russia e l'Austria. La Russia avrebbe voluto far capire che se non è punto sodisfatta della politica dell'Austria in Gallizia, non gliene serba però alcun rancore.

Un dispaccio da Londra dà un sunto della contromemoria inglese presentata al Tribunale di Ginevra. Il sunto non ci fa conoscere nulla di nuovo sull'attitudine dell'Inghilterra. Questa infatti limita la competenza del Tribunale alle perdite dirette, e ricusa persino la discussione sui danni indiretti, e sull'accusa di neutralità non sincera datale dall'America. Ora si va ripetendo che il Governo americano ritiri la domanda dei danni indiretti, ma sinora non si ha alcun argomento, per credere che sia effettivamente così.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi reca che il sig. Nigra chiese formalmente, con una lettera al sig. di Remusat, la soppressione dei passaporti anche sulla frontiera italiana.

I provvedimenti di finanza.

II.

Con queste parole, signori senatori, io ho a larghi tratti accennato i principali argomenti che stanno a favore e contro alla prima parte della Convenzione colla Banca nazionale, che forma l'allegato A della nostra legge complessiva. Forse, una volta che il ministro accettava francamente il concetto di mantenere il corso forzoso e di profittarne, si sarebbe potuto con stipulazioni diverse evitare un così vistoso aumento della circolazione. Ma io lascio da parte oramai questo punto, e vengo a parlarvi di alcuni particolari.

La Convenzione in questa prima parte, dopo avere stabilito alle solite condizioni il mutuo di 300 milioni, stipula all'art. 5 che le Obbligazioni ecclesiastiche date alla Banca in garanzia del prestito di 500 milioni, contratto colla Convenzione dell'11 agosto 1870, debbano continuare ad essere vendute dalla Banca, ma cessando di servire all'estinzione di quel prestito, debba d'ora innanzi esserne versato il retratto al Tesoro. Coll'art. 6 è poi convenuto che il debito dello Stato estendibile ad un miliardo, sarà invece garantito con tanta rendita 5 per cento valutata al ragguaglio di L. 85 per ogni 100 lire nominali. Questa rendita data così in pegno alla Banca e non fruttifera a favore di essa, non potrà essere alienata ai termini dell'art. 1 della legge, senza un atto del Parlamento, meno il caso però che sarà detto in appresso.

Le Obbligazioni ecclesiastiche così liberate dal vincolo della garanzia porteranno durante il quinquennio, secondo i calcoli del ministro, 100 milioni nelle casse del Tesoro; così la somma totale che il ministro ottiene con questa prima parte della Convenzione, ascende a L. 400 milioni.

La seconda parte della Convenzione provvede alla conversione facoltativa del prestito nazionale in rendita consolidata.

È questo un provvedimento che la vostra Commissione non saprebbe abbastanza lodare. Voi non ignorate come diversi prestiti redimibili, a scadenze non lunghe, sieno stati in varie epoche contratti. Quando le emissioni di Consolidato non si potevano fare se non a condizioni onerose, o anche non si potevano assolutamente fare, e stringeva il bisogno di provvedere alle deficenze del Tesoro, e quando o non esisteva la circolazione cartacea, o gli aggi elevati rendevano impossibile l'aumentarla, altro mezzo migliore dei prestiti redimibili non si offriva alla finanza.

Comunque sia, le diverse operazioni di questo genere hanno accumulato sul decennio ora in corso una somma ingente di rimborsi che oscilla tra i 75 e gli 87 milioni all'anno. È certo che siffatti pagamenti non possono chiamarsi spese, e recherebbero anzi un miglioramento nelle condizioni finanziarie dello Stato se potessero eseguirsi senza creare nuovi debiti. Ma egli è evidente che finchè avremo il disavanzo non si potranno operare codesti rimborsi se non ricorrendo in altre guise al credito, e a condizioni più gravose. Nessun provvedimento pertanto apparisce più opportuno della conversione di codesti debiti in Consolidato, ove sia fatta a buoni patti, e rispettando rigorosamente gl'impegni presi; e così lasciando ai creditori la facoltà di non accettarla.

Tutti questi vantaggi sembra raggiungere la combinazione che il ministro ha stipulato colla Banca nazionale. Il Prestito nazionale emesso originariamente nella somma di L. 353,232,000 è in oggi residuato, pei rimborsi fatti, nella minor somma di lire 310,702,200. E cotesti rimborsi cumulati cogl'interessi nell'annualità di lire 12.80 per cento che lo Stato ha sodisfatto finora ai portatori, hanno così ridotto a lire 88 ogni lire 100 nominali originarie.

Queste annualità pesavano per L. 45,213,696 all'anno sul bilancio dello Stato per capitali e interessi, oltre a lire 2,271,776.20 a titolo di premii.

La cedola de' premii potendo essere staccata dall'Obbligazione e negoziata a parte, l'operazione proposta dal ministro consiste nel convertire in consolidato l'Obbligazione separata dalla cedola de' premii, la quale continuerà a pagarsi dal Tesoro come pel passato.

Per operare siffatta conversione, il ministro propone d'offrire a' portatori lire 5 40 di rendita consolidata per ogni 100 lire nominali originarie del Prestito nazionale, vale a dire, per ogni 88 lire nominali residuate al dì 1° del corrente aprile.

Questa operazione sarebbe affidata alla Banca nel modo seguente: Il Governo dovrebbe consegnarle tanta rendita da emettersi per Lire 19,074,528, che in ragione di lire 5 40 per ogni 100 lire nominali, corrisponde appunto alle L. 353,232,000, capitale originario del Prestito nazionale, e la Banca dovrebbe fornire al Governo, a cominciare dal semestre scaduto col 1° aprile corrente, le somme necessarie al servizio e all'ammortamento del Prestito nazionale, eccettuati i premii.

La rendita che il Governo consegnerà alla Banca rimane vincolata a garanzia degli obblighi da essa assunti, e si svincola a misura che questi andranno adempiendosi, sia col fornire le pattuite somme al Tesoro, sia consegnando Obbligazioni da annullarsi, acquistate ad un prezzo del quale il limite superiore sarà sempre la proporzione delle lire 5 40 per 88 lire di capitale nominale.

L'art. 17 però dà facoltà alla Banca di vendere rendita, ove le occorra; se non che essa s'obbliga a prelevarla dal deposito destinato a garantire i suoi crediti contro il Tesoro, lasciando allo scoperto codesta garanzia, e ciò sempre previo consenso del Governo interessato a che siffatte alienazioni non alterino i prezzi correnti, e colla ingiunzione di ricostituire il deposito colla rendita vincolata a misura che venga liberata.

Sarà tenuto fra il Tesoro e la Banca un conto corrente, e il debito e credito che ne risultasse annualmente sarà fruttifero al 5 p. 100.

In sostanza la Banca si accolla la conversione per tutta quella parte della operazione che non è volontariamente accettata dai portatori; se non che, ove essa producesse al suo termine perdita o profitto, sì l'uno che l'altro si divideranno per metà tra il Tesoro e la Banca.

Un prospetto che troverete qui unito (Documento num. 1) dimostra il risultato finale di questa operazione. Ne emerge che qualora nessuno dei detentori di Obbligazioni accettasse la conversione (ch'è la peggiore delle ipotesi) il Tesoro avrebbe emesso la rendita al saggio di 77 31 per 100.

Si può per altro fare in altri modi il calcolo.

Supponendo l'operazione accetta dai portatori, diversi sono i risultati che ne emergono, secondo il saggio a cui si calcola lo sconto.

Se lo sconto si valutasse al 6 per 100 all'anno, l'operazione equivarrebbe ad una emissione di rendita consolidata fatta al 77 77 per 100. Se invece lo si calcolasse al 5 per 100, la operazione equivarrebbe ad una emissione di rendita fatta al 73 31.

Potrebbe sostenersi che lo sconto dovesse tenersi al 5 per 100, perchè questo saggio è stipulato all'art. 18 della Convenzione per l'interesse del conto corrente tra il Tesoro e la Banca. Ma a noi non pare esatto questo apprezzamento. Il Tesoro ha da rimborsare in 17 rate semestrali crescenti il capitale residuale del Prestito nazionale. Se avesse a rimborsarlo tutto oggi, dovrebbe calcolare lo sconto delle 17 rate. E siccome ad esso il danaro costa il 6 per 100, così a questo saggio dovrebbe tale sconto essere valutato.

Ch'esso abbia colla Banca una Convenzione, mercè la quale, se il Prestito non si converte, la Banca se ne accolla il servizio, facendo pagare al Tesoro il 5 per 100 sulle sue anticipazioni, questo non muta in nulla il precedente ragionamento, dal quale risulta che pel Tesoro l'operazione equivale ad una emissione di rendita al 77 77 per 100.

Per la Banca e pei privati il caso è diverso. Essi hanno un primo vantaggio nel godimento della rendita, il quale incomincia dal 1° luglio decorso, locchè porta a favore loro un semestre d'interesse. Essi debbono poi calcolare lo sconto al saggio che riesce loro di ottenere, e questo essendo adesso al 5, l'operazione per essi equivale all'acquisto della rendita al 73 31.

Anzi, in questo secondo caso, senza occuparsi dello sconto delle annualità future si può fondare il calcolo unicamente sul prezzo di Borsa del prestito nazionale, e, tenuto conto di tutto, si trova che il consolidato verrebbe a costare ai portatori presso a poco il prezzo attuale corrente.

Comunque sia, alla vostra Commissione è sembrato, che tali condizioni fossero accettabili. Essa non esita pertanto a raccomandare al sig. ministro, di non trascurare ogni tentativo per concludere operazioni analoghe a questa sugli altri prestiti redimibili, i quali pesano sulla finanza dello Stato.

Una sola avvertenza è occorso fare su questa parte alla Convenzione. L'art. 16 limita al 15 aprile corrente il tempo accordato ai portatori delle Obbligazioni del prestito nazionale per avere il diritto di convertirle in L. 5 40 di Rendita consolidata per ogni L. 100 di capitale originario. Ora, essendo evidente che la legge non sarà promulgata prima del 15 aprile, codesta disposizione rimarrebbe vana ed illusoria.

La Convenzione però, mentre fissava il 15 aprile per le opposizioni che si manifestassero dopo la scadenza del primo giorno del mese, lascia aperto il campo ad altri termini che il ministro, d'accordo colla Banca, potesse fissare per l'avvenire; altrimenti, non potendosi intendere alcune disposizioni degli articoli 12 e 18, ne emerge la naturale conseguenza, che una proroga del termine fissato dalla Convenzione, rimanga nella la facoltà del ministro, purchè lo consenta la Banca.

Ora, dai documenti N. 2 e 3 uniti a questa Relazione, risulta, che l'uno e l'altra si sono trovati d'accordo a prorogare al 31 maggio questa limitazione di tempo; e siccome è naturale, che molti portatori abbiano ormai riscosso il semestre scaduto, rimane inteso, che tutti coloro i quali restituiranno le somme riscosse per questo titolo potranno essere ammessi ad eseguire la conversione al saggio stabilito.

La terza parte di questa Convenzione, stipula l'aumento del capitale della Banca nazionale, portandolo dai 100 ai 200 milioni, e il numero delle Azioni da 100,000 a 200,000. Nel corso del 1873, per ciascuna di queste 200,000 Azioni dovranno essere versate L. 750.

Non può sfuggirvi, o signori, come siffatto provvedimento, accrescendo la solidità del nostro principale Istituto di credito, aumenti la garanzia del biglietto, ed assicuri eziandio la riuscita dell'operazione assunta da esso per la conversione del prestito nazionale.

Anche l'art. 22, meglio chiarito ancora da un atto passato tra il ministro e la Banca, e che forma il documento N. 4, annesso a questa Relazione, stipula espressamente, che il nuovo capitale ed il relativo fondo di riserva dovranno più specialmente esser tenuti disponibili per questa operazione. Oltre di che, viene ad essere accresciuta fino a 40 milioni la somma delle anticipazioni che il Tesoro può esigere dalla Banca.

Resta a dire dell'allegato *B*, approvato coll'articolo 3 del progetto di legge. Le disposizioni di quest'allegato sono intese ad accrescere le somme disponibili per coprire le deficenze del quinquennio, costringendo le Provincie, i Comuni ed i Corpi morali debitori del Governo a sodisfare i loro debiti, i quali ascendono alla somma di L. 19,872,500 55.

Questo allegato è sembrato alla vostra Commissione meritevole d'essere approvato.

Signori senatori. Riassumendo le cose dette, noi dunque trovammo in primo luogo, che se i provvedimenti proposti per raggiungere l'equilibrio del bilancio potrebbero essere migliori, in quanto toccano le tariffe doganali, sono però meritevoli di approvazione senza riserva in quella parte che si riferisce alla repressione del contrabbando; e quantunque la Commissione non si auguri tutto il prodotto che sembra aspettarne il ministro, essa d'altronde ritiene che, per poco avvenimenti imprevisti non vengano a turbare lo sviluppo economico del paese, e il Parlamento e l'Amministrazione proseguano alacremente nell'opera intrapresa, si debba in un quinquennio ottenere un progresso decisivo verso l'equilibrio del bilancio, se anche questo non sia in modo assoluto raggiunto.

In secondo luogo, in quanto concerne i mezzi proposti per coprire i disavanzi residuali, i rimborsi e le spese delle ferrovie, la Commissione applaude cordialmente alla conversione in consolidato dei debiti redimibili e agli sforzi perseveranti nella riscossione degli arretrati; e quantunque le ripugni tutto ciò che conduce ad estendere la circolazione cartacea ed a prolungare il corso forzoso, essa non ostante aderisce anche a quella parte della Convenzione colla Banca che vi si riferisce, sopra tutto perchè le successive emissioni saranno sempre subordinate ad un voto del Parlamento, come esplicitamente prescrive il capoverso dell'art. 2 del progetto di legge.

Ma la Commissione osserva che, mercè il progetto medesimo, quando abbia la sanzione del vostro suffragio, sarà assicurata al Tesoro per questi diversi bisogni di Cassa soltanto una somma di 560 milioni, cioè:

Dalle emissioni di nuovi biglietti della Banca	300 milioni
Dalla liberazione delle obbligazioni ecclesiastiche durante il quinquennio	100 »
Dalla conversione del debito nazionale una diminuzione di rimborsi durante il quinquennio di . .	130 »
Dall'incasso degli arretrati e dalle anticipazioni della Banca . .	30 »
Totale . . .	560 milioni
Cosicchè mancano ancora . .	170 »
per giungere alla somma di che occorre procurare.	730 milioni

A temperare l'impressione che l'ardimento del suo piano e le mende di alcune delle sue parti lasciano nell'animo suo, la Commissione avrebbe gradito ch'esso nulla lasciasse al futuro, e che, per assicurare le somme che mancano ancora, si fosse approfittato della fiducia manifestatasi da qualche mese su tutti i mercati d'Europa.

Ma se ciò non si è fatto, non è da farne responsabile il ministro.

Esso calcolava di procurarsi altri 100 milioni colla conversione dei rimanenti prestiti redimibili, e si capisce ch'esso non ne abbia intrapreso le trattative, senza prima vedere la riuscita dell'operazione, di cui chiede oggi l'approvazione.

Aveva poi contato di ottenere altri 70 milioni almeno, rendendo disponibile l'ingente fondo di Cassa che giace inevitabilmente nelle Tesorerie del Regno, affidando il servizio delle medesime a quattro Stabilimenti di credito; nè è sua colpa se questa proposta non ha potuto ancora giungere fino a noi.

Alle interrogazioni nostre su questo proposito l'onorevole ministro ha replicato dichiarando che il progetto relativo alle Tesorerie non è abbandonato, ma solo ritardato, per riprenderlo in esame prima che spiri il quinquennio, colla fiducia che anche il fondo di Cassa potrà concorrere alla riuscita del suo piano finanziario, e risparmiare all'erario un'emissione di rendita consolidata, o al mercato italiano una nuova emissione di carta.

La vostra Commissione, ricordando le lunghe e animate discussioni ch'ebbero luogo in Senato, or sono sei anni, intorno a codesto argomento a proposito di una legge presentata appunto dall'on. Sella, e poi strenuamente sostenuta dall'onorevole ed autorevolissimo nostro collega che gli successe al portafoglio delle finanze; ricordando il voto col quale il Senato, nella tornata del 1° febbraio 1866, si pronunziò a favore della legge; senza volere oggi menomamente pregiudicare la questione, nè discutere le differenze tra le disposizioni di quel progetto e le nuove idee dal ministro adottate; non crede però allontanarsi da quella prudente riserva che lo stato della quistione le impone, facendo voti affinchè essa sia il più presto possibile in qualche modo risoluta.

Voi sapete che oltre al biglietto inconvertibile che emette la Banca nazionale, circolano anche i biglietti di cinque Istituti, che non sono inconvertibili, ma che hanno corso legale nelle diverse parti d'Italia.

Nell'interesse del pubblico fu sagace e prudente siffatta disposizione, perchè ove la circolazione forzosa divenisse esuberante, prima che l'aggio si esagerasse e che eccessivo divenisse il deprezzamento nella carta, tenderebbe ad uscire dalla circolazione il biglietto di cotesti Stabilimenti.

Ma appunto per questo, a misura che si gettano sul mercato nuovi milioni di carta inconvertibile, tende a restringersi la circolazione degl'Istituti ch'esercitano il corso legale.

E siccome appunto sono quasi tutti quei medesimi Stabilimenti coi quali il ministro ha trattato per l'esercizio delle Tesorerie, e che in questa innovazione avrebbero trovato un compenso ai danni da cui sono minacciati, è giusto che cessino dal rimanere nell'incertezza; e questo non solo nell'interesse degli Stabilimenti stessi, ma anche del Tesoro, che non può non avere relazioni con essi, e sopra tutto poi delle Provincie ove essi esercitano la loro azione.

Ma ritornando al progetto di legge, la Commissione, mentre si duole ch'esso incompletamente risponda ai bisogni enunciati dall'onor. sig. ministro, non per questo vorrebbe che fosse da voi accolto con meno favore. Nè la fermano i varii difetti che io sono venuto di mano in mano accennando, imperocchè essa ha creduto e crede che quando i provvedimenti finanziarii assumono sì vaste ed estese proporzioni il loro buon successo dipende non tanto dall'intrinseca perfezione di essi, quanto soprattutto dalle condizioni politiche nelle quali versa lo Stato all'interno, e rispetto all'estero.

Non è certo questa un'idea nuova nè peregrina, ed è ben noto l'assioma che la buona politica fa la buona finanza. È facile infatti capire che quando un paese è ben governato, quando i principii su cui si fondano le sue istituzioni non sono messi in questione, quando l'Autorità e le leggi sono rispettate da tutti, quando infine i cittadini hanno certezza che il Governo sa proteggere la sicurezza e la libertà all'interno, e gl'interessi nazionali all'estero, è facile, dico, intendere che le industrie ed i commerci prendono presto uno sviluppo crescente, aumenta la produzione all'interno, e i traffici coi paesi stranieri, e si vede in conseguenza consolidarsi il credito, crescere le pubbliche entrate e spianarsi ogni giorno più la via che mena all'assetto della finanza.

Ma se queste verità sono oramai note a tutti, non è men vero che dopo i mirabili rivolgimenti i quali nel corso di dodici anni appena hanno trasformato il paese nostro e l'hanno costituito ad unità di nazione, sia tanto più necessario che esse formino la preoccupazione principale del Governo e del Parlamento, e che non sia inutile cogliere ogni occasione per farle presenti al popolo italiano.

È adunque nella speranza di sentirle anche nell'aula del Senato solennemente confermare dalla voce autorevole degli onorevoli ministri che la Commissione m'ha dato incarico di proporvi l'approvazione del progetto di legge sui provvedimenti finanziarii.

Addì 10 aprile 1872.

CAMBRAY-DIGNY, *relatore*.

Il Ministero d'agricoltura e commercio diramò la seguente Circolare:

Roma, 30 marzo 1872.

Ai signori Prefetti ed ai presidenti dei Comizii dell'Italia Superiore ed alle Camere di commercio

Già da varii anni si è resa manifesta fra gli agricoltori di alcune località dell'Italia superiore la tendenza di recarsi a popolare ed a coltivare le terre di Puglia, ed ormai parecchie famiglie vi hanno preso stabile dimora, adoperandosi coi capitali e col lavoro a restituire l'antica feracità a quelle terre che un dì erano celebrate come uno dei principali granai d'Europa.

Questo Ministero ha salutato con vivo piacere questi preludi di una sì benefica colonizzazione, ed a fine di viemeglio promuoverla, ha emanato, di concerto col Ministero dei lavori pubblici e sulla proposta della Direzione generale delle ferrovie meridionali, il seguente Decreto:

« Agli agricoltori che dall'Italia superiore si rechino nelle Puglie per attendervi alla coltivazione di terreni, di cui siano divenuti possessori, sono accordate le seguenti agevolezze pel trasporto da Bologna ad una qualunque Stazione delle Puglie medesime:

« 1.) Gli agricoltori stessi ed i loro operai godranno per sè e loro effetti la riduzione del 50 per cento sulle vigenti tariffe;

« 2.) Per gli attrezzi rurali, sementi ed altri oggetti attinenti all'agricoltura, sarà applicata la tariffa speciale N. 1, grande e piccola velocità, serie terza, in vigore per le macchine e prodotti industriali, approvata con Decreto ministeriale 16 agosto 1871, N. 1934-400.

« Onde poter fruire delle felicitazioni di cui sopra, dovrà farsi constatare presso la Direzione generale della Società ferroviaria che di fatto si verifichino lo scopo e le circostanze per le quali col presente Decreto sono esse accordate. »

Comunico a V. S. questa risoluzione, e la invito a farla obbietto della più ampia pubblicità fra i Comuni e le campagne della circoscrizione.

Il ministro, CASTAGNOLA.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1.° Regio Decreto 24 marzo che fissa il rimborso delle spese di viaggio per gli Ispettori centrali delle carceri.

2.° R. Decreto 21 marzo, in forza del qua-

le la pirocorvetta a ruote *Fulminante* è radiata dal quadro del Regio naviglio.

3.° R. Decreto 17 marzo, preceduto dalla Relazione a S. M. che riordina il personale dei fattorini telegrafici.

4.° R. Decreto 30 marzo, preceduto dalla Relazione a S. M. relativo ai passaporti per le Americhe e le Indie agli individui vincolati da obblighi militari.

5.° R. Decreto 6 aprile, che estende alla Provincia di Roma il Decreto 5 agosto 1869 relativo alla vendita del sale pastorizio.

6.° Disposizioni nel personale giudiziario, nel Regio esercito e nel personale della pubblica istruzione.

7.° Ricompense al valor di marina.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 17:

Sappiamo che l'on. Ferrari ha domandato al seggio della Camera dei deputati, facoltà di interrogare il ministro degli affari esteri sulla presentazione dei documenti relativi ai nostri rapporti colle Potenze estere.

È probabile che codesta interrogazione possa aver luogo nella tornata di domani, e che il ministro vi risponda immediatamente.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 17:

Il ministro dell'istruzione pubblica ha presentato oggi alla Camera, domandandone l'urgenza, tre progetti di legge, uno dei quali è di somma importanza, e sarà accolto dal paese, come fu dalla Camera, colla più grande sodisfazione. Questo progetto di legge ha per iscopo di attuare finalmente in Italia il grande principio dell'istruzione obbligatoria.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 16:

L'altro giorno, quando fu qui a Napoli il ministro di marina in abito borghese, si presentò alla porta dell'Arsenale alle rampe di S. Lucia e fece per entrare. La sentinella, che aveva la consegna di non lasciar passare alcuno di là, gli sbarrò il passo. Il ministro declinò le sue qualità; ma la sentinella tenne duro, allegando che non lo conosceva e che la consegna non ammetteva eccezioni. Fatto è che, se non sopraggiungeva l'ufficiale di servizio, sig. Scafati ad acquetava gli scrupoli del bravo soldato, il ministro avrebbe dovuto adattarsi a ritornare per cercare un varco più facile all'Arsenale dalla porta del Molo.

GERMANIA

Berlino 16.

L'assemblea vescovile di Fulda inviò al ministro dei culti una dichiarazione collettiva in riguardo alla legge scolastica, la cui pubblicazione seguirà dopo la risposta del ministro.

Si ritiene che la dichiarazione dei Vescovi sia di carattere pieghevole senza comprendere però qualsiasi impegno.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 13 all'*Indépendance Belge*: Due batterie d'artiglieri e due battaglioni di cacciatori a piedi erano stati mandati a Nizza perchè vi si temevano movimenti garibaldini. Come avviene sempre, tali timori non si sono verificati, e queste forze militari ritornarono nei loro alloggiamenti di Grenoble.

INGHILTERRA

Si legge nel *Morning Post* il testo d'una lettera diretta, in data del 25 marzo, da lord Granville al duca di Broglie, ambasciatore francese, relativamente alla denunzia del trattato di commercio. In tale dispaccio, che deve necessariamente essere stato comunicato al sig. di Rémusat, il ministro degli esteri inglese ricorda come in tempi diversi, cioè, prima della denunzia dei trattati, il sig. Thiers, i suoi ministri e il sig. di Broglie stesso avessero assicurato che il Governo francese non intendeva respingere i principii del trattato 1860, nè di mettere l'Inghilterra in una posizione meno favorevole delle altre Potenze. « Il Governo di Sua Maestà, dice lord Granville, era lieto di vedere che la politica del signor Presidente della Repubblica mirava semplicemente ad imporre diritti moderati come quelli specificati nelle proposte da lui dirette al Governo di Sua Maestà, e di ricevere da parte del sig. di Rémusat l'avviso che il Governo francese non vorrebbe tentare una lotta su tariffe doganali. »

Ma i fatti non hanno risposto a tali speranze, ed è specialmente della condotta della dogana francese riguardo ai negozianti della Gran Brettagna che lord Granville si lamenta. « Al modo con cui sono stati condotti i negoziati in generale, dice il dispaccio del ministro inglese, sembra che le questioni che specialmente interessano l'Inghilterra vengano trattate sfavorevolmente. I procedimenti così vessatorii del personale della dogana, colle conseguenze irritanti che producono, sembrano aggravarsi invece di mitigarsi. La discussione è impegnata su punti *che non possono a meno di diventare argomento di controversia fra i due Governi.* »

Senza avere un carattere assolutamente comminatorio, il dispaccio di lord Granville non manca di essere gravido di difficoltà. Il ministro inglese si dichiara formalmente avverso a teorie protezioniste, e non disposto ad assistere il Governo francese nei suoi « nuovi componimenti finanziarii » finchè tale concorso non avrà il carattere d'una « sanzione data a principii, cui il Governo di Sua Maestà è affatto opposto. » I nemici del libero scambio possono tenerselo per detto, e malgrado le proteste d'amicizia di lord Granville, che dichiarasi « animato da un ardente desiderio di prevenire qualunque raffreddamento possibile delle relazioni amichevoli esistenti fra i due Governi », è da aspettarsi di veder l'Inghilterra tenersi colla Francia nella più intera riserva fino al regolamento definitivo della questione delle tariffe.

Nel terminare il suo dispaccio, lord Granville domanda espressamente che vengano date istruzioni alle Autorità in Francia per la stretta osservanza delle stipulazioni del trattato del 1860 e dei suoi diversi annessi, « per tutto quel tempo che tali impegni saranno in vigore. »

SPAGNA

Tempo fa era corsa voce, narra il *Salut Public*, che il giovane Re Amedeo di Spagna avesse consegnato ad un suo confidente una raccolta di documenti importanti, e che questi si fosse segretamente recato in Italia per rimetterli nelle mani di Re Vittorio Emanuele.

Gli aspiranti alla successione di Spagna avevano conchiuso da questo fatto che Re Amedeo si preparasse davvero ad abbandonare un posto che sentivasi impotente a difendere.

Però, avendo assunto delle informazioni in proposito, il citato foglio si dice in grado di annunziare che i pretesi *documenti* diretti al Re d'Italia si ridurrebbero.... ad un pacco di eccellenti sigari d'Avana, consegnati dal Re Amedeo al sig. G., il quale difatti li rimetteva al Re d'Italia.

La lettera che accompagnava quel piccolo presente faceva pure allusione allo stato delle cose in Spagna, e terminava press'a poco con queste parole:

« Quando voi fumerete questi sigari pensate a vostro figlio che ve li ha spediti, e nello stesso tempo in cui vedrete dissiparsi i piccoli vortici di fumo che s'innalzeranno al disopra del vostro capo, con eguale prontezza si diraderanno quelle nubi che si elevarono minacciose sopra la mia situazione politica. »

Da ciò si scorge che Re Amedeo è ben lungi dall'inquietarsi delle ambizioni che gli si agitano d'attorno.

È assai notevole la seguente dichiarazione fatta dal giornale *Las Novedades*, il quale fu sempre un focoso partigiano del Duca di Montpensier, e che fece parte dell'ultima coalizione:

« D'ora innanzi, inspirandoci al nostro patriottismo, dichiariamo che respingiamo la coalizione, come pure, compiendo un dovere, condanniamo e respingiamo le sollevazioni armate, che, non giustificate, turbano la pace, alterano l'ordine e, provocando repressioni per mezzo della forza, pongono in pericolo le conquiste rivoluzionarie e le istituzioni, protestando in pari tempo, che, come uomini d'ordine e di rispetto alla legge, stiamo e staremo con chi la farà rispettare, mantenendo l'ordine e assicurando la pace e la tranquillità.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 aprile.

Casa di ricovero. — Corre voce che, in seguito all'eredità Conti, potrebbe aumentarsi di 240 il numero delle piazze in questa patria Casa di ricovero; ma che il Municipio e la Congregazione di carità abbiano intenzione di approfittare della favorevole occasione di quel legato per ritirare gradatamente le loro sovvenzioni per le 280 piazze che oggidì sono a carico del Comune e della Congregazione. In tal caso, l'eredità Conti in luogo di portare un aumento, recherebbe una diminuzione di 40 piazze in quell'Istituto. Mettiamo in avvertenza, quei signori che si occupano di questo argomento, che la cosa farebbe un assai triste impressione in paese; e giacchè siamo in tempo vorremmo far loro osservare, che il ragionamento sul quale si appoggia questo risparmio varrebbe solo quando le 280 piazze attuali, oppur le 240 dell'eredità Conti, bastassero a sodisfare tutti i bisogni e le ricerche di tanti poveri impotenti che implorano un collocamento nella Casa di ricovero. In tal caso solamente sarebbe giusto, che dal momento che la Casa di ricovero si avesse, colla nuova eredità, costituito un patrimonio sufficiente al suo scopo, non ci fosse motivo di aggravare di una spesa non indifferente il Comune, che non ha esuberanza di mezzi pecuniarii, nè la Congregazione di carità, che potrebbe destinare quanto spende ora nella Casa di ricovero a sollievo di altre miserie.

Ma quando invece sono a migliaia i poveri vecchi aventi tutti i requisiti per essere ammessi alla Casa ed a centinaia le petizioni, per cui un aumento di piazze anche rilevante non arriverebbe mai a sodisfare un reale e sentito bisogno, sembra inumana l'economia, la quale viene a risolversi nel tramutare per la maggior parte la generosa disposizione del testatore in un beneficio al Comune. Non sappiamo se un testatore il quale, contemplando le enormi necessità di aumentare il numero delle piazze nella Casa di ricovero, volesse lasciare a quell'Istituto un patrimonio, ci penserebbe a lasciarvelo quando sapesse che, in luogo di provvedere a tanti altri poveri vecchi che invocano asilo, il suo patrimonio andasse a sollievo dei contribuenti.

Speriamo che queste considerazioni, come devono essere venute in mente a qualcuno dei componenti le Commissioni che si occupano di questo importante affare, possano persuadere le maggioranze. Malgrado l'aumento del patrimonio, la Casa di ricovero non basterà alle esigenze della miseria; figuriamoci poi cosa ne direbbe il paese se in luogo di un aumento di piazze queste rimanessero nello stesso numero, o, peggio ancora, diminuissero!

Arrivo dei Principi di Galles. — Abbiamo da un telegramma oggi pervenuto, che il Principe e la Principessa di Galles, il cui arrivo a Venezia fu annunciato per domani, ritardano la loro venuta fino a lunedì.

Leggiamo poi nei giornali di Milano, che l'altra sera non ebbe luogo l'illuminazione della Galleria Vittorio Emanuele, in causa di una indisposizione sopravvenuta alla terzogenita figlia del Re di Danimarca, sorella della Principessa di Galles, e che ieri sera la salute dell'augusta ammalata non era ancora migliorata.

Pubblicazioni. — È uscita la dispensa VIII del volume primo delle *Istituzioni della procedura civile del Regno d'Italia*, dell'avv. nob. de Petris. Quantunque abbiamo già parlato altra volta delle prime pubblicazioni di quest'opera, crediamo opportuno di richiamare nuovamente su di esse l'attenzione de' nostri lettori, giacchè tutti que' pregii che noi abbiamo da principio notati, si mantennero ed anzi ancora meglio si svilupparono nelle pubblicazioni successive. La chiarezza del metodo, la perspicuità delle idee, il perfetto ordine, e l'eccellente spirito critico rendono questo libro non solo utilissimo al ceto legale, ma facilmente accessibile anche a' non dotti, per farsi un'esatta idea dell'intiero sistema della nostra procedura e soprattutto specialmente atto ad ammaestrare i giovani, sì che noi non esitiamo a paragonarlo a quelle eccellenti lezioni, che l'illustre prof. Racchetti dettava ai suoi studenti nell'Università di Padova, e che sì giustamente andarono tanto celebrate.

Solo un desiderio vogliamo esprimere, quello che la pubblicazione ne venga alcun poco sollecitata, sicchè almeno il primo volume, di tanta speciale importanza, ne sia prontamente compiuto.

Bullettino della Questura del 19. — Nelle decorse 24 ore dagli agenti di P. S. vennero eseguiti due arresti per contravvenzione all'ammonizione, e tre per questua illecita.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie, fecero il giorno 17 corrente le seguenti operazioni:

Denunciarono in contravvenzione un venditore di braccialetti all'angolo della Calle del Ridotto; un venditore di conchiglie in Piazza San Marco; e tre venditori girovaghi di zolfanelli;

Arrestarono e consegnarono all'Ispettorato di P. S. di S. Marco per questua nove individui ed un ubbriaco importuno e violento;

E fecero 26 denuncie per trasgressione ai Regolamenti.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 aprile 1872.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti —. Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

Matrimoni: 1. Vervloet Giuseppe, pittore, celibe, con Nicoletti Amalia, civile, nubile, celebrato in Padova il 15 aprile corrente.

Decessi: 1. Amigoni Maria, di anni 18, nubile, cucitrice, di Venezia.

2. Baldan Bembo Francesco, di anni 76, celibe, domestico di Venezia. — 3. De Monte Giovanni, di anni 45, celibe, carradore, di Stegna (Udine). — 4. Fontana Giacomo, di anni 80, ammogliato, materassaio, di Ceneda (Treviso). — 5. Bagoni D. Pietro, di anni 53, sacerdote, di Venezia. — 6. Murello Luigi, di anni 41 mesi sei, ammogliato, falegname, id.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. in udienza del 14 aprile 1872 sulla proposta del ministro della marina, ha accordato la medaglia di argento al valor di marina ai marinai Fortuna Antonio, Salvadori Giovanni e Voltolina Giovanni, i primi due da Venezia ed il terzo da Chioggia, per aver salvato, con rischio della propria vita, il giorno 17 dicembre 1871, in alto mare, mentre facevano parte dell'equipaggio della polacca nazionale *Gioconda*, capitano Gavagnin, la maggior parte dell'equipaggio della tartana pure nazionale *Madonna del Buon Consiglio*, che, in conseguenza di sofferte avarie, versava in imminente pericolo di affondare.

In seguito ad autorizzazione avuta da S. M. in udienza del 14 volgente mese, il ministro della marina ha concesso la menzione onorevole al valor di marina al capitano Gavagnini Sante, comandante la polacca del compartimento marittimo di Venezia, denominata *Nuova Gioconda*, pei solleciti provvedimenti che seppe adottare il giorno 17 dicembre 1871, in alto mare, onde venisse salvato l'equipaggio della tartana pure nazionale *Madonna del Buon Consiglio*, che, in conseguenza di sofferte avarie versava in imminente pericolo di affondare.

Disposizione fatta nel personale giudiziario con R. Decreto del 17 marzo 1872:

Cardone cav. Domenico, presidente del Tribunale di Venezia, nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Venezia 19 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Dal Friuli 18 aprile.

La nostra Provincia è alquanto rianimata dalla sicura speranza d'avere finalmente la Pontebana, che non poteva più oltre essere negata al voto quattro volte ripetuto dai Congressi delle Camere di commercio, all'equità ed all'evidente vantaggio per la nazione

Noi la nostra parte particolare di vantaggio la desumiamo dal non perdere una via commerciale antica ch'esisteva, dall'aprire una via alle esportazioni de' nostri prodotti in paesi che li consumano, e dai lavori stessi.

Più volte venne detto qui, che la *Ponteba* farebbe il canale d'irrigazione, o piuttosto, come direi io, i *canali d'irrigazione* Difatti, i lavori per la Ponteba lascieranno per la Provincia di bei milioni a coloro che li faranno. È vero che adesso i tagliapietra di Polcenigo e di Aviano, i muratori di Gemona, i fornacini di Tarcento, gli operai in genere di tutto l'alto Friuli, vanno a cercarsi lavoro in Austria, ma è altra cosa il potersi guadagnare lo stesso, od anche meno danaro in casa, ed il lasciare al paese il vantaggio dei consumi e le tasse rispettive.

Così si potrà avere più coraggio a sussidiare il primo grande consorzio d'irrigazione, e gli altri che verranno dopo, e che rimontano fino al Cavedalis, che da Pinzano voleva condurre l'acqua del Tagliamento a Spilimbergo, a Valvasone, a San Vito, e che ora è fatto rivivere dall'ingegnere provinciali Rinaldi, aggiungendo le acque del Meduna, ed altri ancora che vorrebbero utilizzare le acque del Cestiva, del Livenza e del Piave in Trevigiana.

Difatti, sento che la Deputazione provinciale del Friuli fa al Consiglio la proposta d'un sussidio, già altre volte promesso, per il primo grande Consorzio, ch'è quello del canale Ledra-Tagliamento.

Le Provincie venete faranno tutto per sè, ma molto anche per Venezia, accrescendo i prodotti d'esportazione e le cause d'importazione. Se Schio, Piovene e Pordenone giovano colle manifatture, la parte occidentale col canape, l'orientate potrà giovare assai co' bestiami.

Non conviene dimenticare, che un'industria genera l'altra. Ora c'è una grande richiesta di bestiami anche dal di fuori, e sento che gli ultimi mercati di Cittadella e di altri paesi del Padovano e quelli d'Udine ed altri del Friuli, e così delle altre Provincie vennero alla lettera spogliati. Sarà ottima cosa adunque, se tanto in questa Provincia, come in quelle di Treviso, di Vicenza e di Verona si proseguirà a mettere in opera i tanti progetti d'irrigazione, e se nelle Provincie di Venezia, di Padova e del Polesine si proseguirà nelle bonificazioni, che sono tante conquiste, tanti ampliamenti di territorii. Così si darà il mezzo a Venezia d'accrescere la sua navigazione ed il suo commercio esterno. Come tutte le Provincie italiane concorreranno adesso a far prosperare Roma, così le venete concorreranno a far prosperare l'unica loro piazza marittima, Venezia, procacciandole le materie d'esportazione.

Tornando alle irrigazioni ed alla produzione dei bestiami, io credo che il Veneto potrà darne in grande quantità, e per questo ci terrei che il Friuli sapesse dare il primo grande esempio di irrigazione in grande, giustificando così l'asserzione tante volte ripetuta, che la ferrovia Pontebana aprirebbe la porta ad una grande attività produttiva in questo paese.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continuazione della Seduta del 17 aprile.

Pres. Si riprende la discussione dell'interpellanza dell'on. Gabelli. Parli l'on. Gabelli per dichiarare se fu sodisfatto della risposta del ministro.

Gabelli è dolente di dover dichiarare che non fu sodisfatto delle spiegazioni del ministro.

L'oratore ha constatato dei fatti e respinge l'idea d'aver voluto offendere le grandi Compagnie. Il primo interesse è quello del paese e difendendo questo si difendono tutti gli altri.

I molti modelli in Italia rendono più difficile il buon armamento delle ferrovie.

Lo stesso ministro constatò che delle linee dell'Alta Italia sono in riparazione, e ciò prova che le condizioni di esse non sono buone.

L'oratore non disse che *tutte* le linee fossero in disordine, ma la massima parte, e ciò fu accordato dallo stesso ministro.

Il ministro disse che l'armamento delle Meridionali è buono; ma le stesse Meridionali hanno delle linee in terreni cattivi e con cattivo armamento.

L'on. ministro ha detto che l'Alta Italia scambia le sue rotaie. Ciò può esser comodo alla Società, ma non può esser buon sistema toglier da una parte le rotaie, schiodarle e portarle da un'altra parte. L'armamento riesce naturalmente cattivo con tale sistema.

Nel materiale mobile la questione è ancor più grave, e lo stesso ministro dichiarò insufficiente il nostro materiale mobile.

L'oratore espone qualche cifra sul materiale mobile, e rispondendo a qualche appunto del ministro dice di non aver a sua disposizione le Relazioni dei commissarii per verificar tutte le cifre. Se c'è uno a cui le Società neghino documenti e dilucidazioni, questi sono io, dice l'oratore.

Egli osserva che nelle ferrovie romane non ci sono carrozze comuni sufficienti, e ciò è tanto più deplorabile perchè sono superflue delle carrozze riservate. *(Bene.)* Dopo qualche osservazione sull'armamento e sul materiale, l'oratore dice che le inchieste non si fanno quando si sa il vero. Si fanno le inchieste per conoscer la verità, come ha detto il ministro, ma se questa verità si facesse conoscere dai commissarii, l'inchiesta sarebbe inutile.

Il ministro non vuole tramutazioni nell'ordinamento ferroviario, ma ciò non può essere ritenuto come una buona idea oggi, che le condizioni d'Italia sono mutate da quel che erano due anni or sono, quando certe linee potevano ritenersi d'interesse nazionale, mentre oggi si riconoscono d'interesse regionale.

Presidente. Venga alla conclusione.

Gabelli. Concludo questo, affermando che le Società non rispondono agli obblighi loro, e propongo un ordine del giorno con cui la Camera esprime la fiducia che il Ministero richiamerà le Società all'osservanza delle leggi, degli obblighi e dei patti stabiliti.

Pres. Bisogna fissar un giorno per discuter questa proposta dell'on. Gabelli.

Gabelli prega la Camera di fissar un giorno il più sollecito possibile, poichè la questione è grave ed urgente.

De Vincenzi. Bisogna far le cose seriamente ed è necessario che la Camera abbia tutti i documenti necessarii. Io prego la Camera di attendere la presentazione della Relazione della Commissione d'inchiesta.

Pasini chiede se questo rapporto potrà esser presentato entro il mese corrente.

De Vincenzi. Il Governo userà la massima sollecitudine per affrettar la presentazione del rapporto. Anche prima della fine del mese potrò presentare i risultati dell'inchiesta.

Cadolini chiede se ci saranno nei documenti anche le dimostrazioni amministrative sulla situazione economica della Società delle romane.

Billia Ant. propone che il 1° maggio si fissi per la discussione della proposta dell'onorevole Gabelli.

Bonghi dichiara desiderare che questa discussione sia seria, ampia, pratica, onde si veda fino a qual punto sieno vere le gravi accuse lanciate con leggierezza contro la Società delle romane.

Gabelli dice che se ha lanciato delle accuse lo ha fatto non con leggierezza, ma dopo studio ed esame maturo.

Pres. crede che finora non si possa determinare il giorno della discussione. Bisogna aspettare la presentazione dei documenti.

Billia osserva che fissando il giorno si sollecita il ministro a presentare i documenti promessi.

Gabelli propone che la discussione si faccia entro la prima metà del mese venturo.

Dopo qualche osservazione dell'on. Camerini, a cui risponde brevi parole l'on. Gabelli, il *Presidente* propone che il giorno della discussione si fissi dopo la presentazione dei documenti.

Billia vorrebbe che la fissazione del giorno esercitasse una pressione sul ministro.

De Vincenzi protesta contro qualsiasi idea di pressione, e prega la Camera di accettare la proposta del presidente, assicurando che saranno presentati tutti i documenti desiderabili.

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli Bresciamorra, Lovito, Nicotera, Billia, Massari, sulla proposta sospensiva del presidente, la Camera delibera che il giorno della discussione della proposta Gabelli si fisserà dopo la presentazione dei documenti.

La seduta è sciolta alle ore 6. 30.

Domani seduta pubblica al tocco. *(Op.)*

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 18 aprile.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Si procede al sorteggio per il rinnovamento degli Ufficii.

Caccia annunzia una sua interpellanza sulle Calabro-Sicule.

Domani, quando sia presente il ministro dei lavori pubblici, ne sarà fissato lo svolgimento.

Si riprende la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Essendo ieri terminata la discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

Omettiamo di riferire il testo degli articoli, essendo quelli stessi del progetto approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 23 marzo decorso.

Si approva senza discussione l'articolo primo.

CambrayDigny (relatore) prende la parola sull'allegato relativo al mutuo di 300 milioni, ch'è compreso nell'articolo secondo, e chiede che sia operato il cambio dei biglietti vecchi.

Sella (ministro delle finanze) risponde che fu iniziato in proposito un carteggio colla Banca.

È approvato l'articolo secondo, e lo è pure il terzo.

Rossi parla sull'articolo quarto, e combatte gli aumenti proposti alla tariffa doganale, come sommamente nocivi all'industria. Dice che il rincarare i diritti d'entrata delle macchine danneggia al lavoro e allo sviluppo economico. La libera importazione del ferro si collega alla questione sociale, operaia.

Crede conveniente il prorogare ad altro tempo l'aumento della tariffa per le macchine venienti dall'estero e propone che si aspetti a modificarla dopo che sarà terminata l'inchiesta industriale e se ne saranno conosciuti i risultati.

Sella (ministro delle finanze) risponde che l'aumento della tariffa per le macchine non fu proposta sua, ma devesi alla Commissione dei Quindici.

Pagando il ferro, debbono pagare anche le macchine. La questione delle macchine però si presenta sotto un aspetto di gravità tutta speciale, non fabbricandosene in Italia. E non se ne fabbricano, perchè costano assai meno a farle venire dall'estero. Noi manchiamo di utensili atti a lavorare le corazzature. Conviene ch'è una questione la quale ha bisogno di essere profondamente studiata.

Rossi risponde che se si vuol favorire lo sviluppo dell'industria delle macchine, non bisogna aggravare di troppo l'introduzione del ferro.

Menabrea nega che in Italia non si fabbrichino macchine; vi sono buone fabbriche di macchine a Torino, Palermo e a Napoli.

Balbi-Piovera appoggia Menabrea.

Cambray Digny (relatore) propone che si faccia una revisione generale delle tariffe doganali.

Sella (ministro) accetta questa proposta.

Messa ai voti è approvata, e sono pure approvati tutti gli articoli del progetto di legge.

La seduta è sciolta alle ore 6.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 aprile.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 35 colle solite formalità.

I deputati presenti non oltrepassano la trentina. Si aspetta a cominciare la discussione che ne giungano dei nuovi.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per la costituzione dei Consorzii per l'irrigazione.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) accetta le modificazioni recate dalla Giunta al progetto ministeriale, facendo alcune riserve.

Presidente dichiara aperta la discussione generale sopra il progetto della Giunta.

Billia approva in massima il progetto, ma ne critica alcune disposizioni. Intende che debbano rispettarsi gli articoli 657 e successivi del Codice civile, e i diritti che da questi emanano; invece le disposizioni del progetto li compromettono, quantunque abbiano l'apparenza di rispettarli.

Plutino si dichiara favorevole al progetto. Parla delle infelici condizioni dell'agricoltura, dice aggravatissima la proprietà fondiaria, sostiene esser necessaria la creazione d'Istituti di credito agrario; rivolge vive raccomandazioni al ministro perchè si preoccupi de' miglioramenti di cui abbisogna l'industria agricola.

Ara fa brevi osservazioni sul progetto, del quale addita i vantaggi.

Borruso, favorevole anch'esso in massima al progetto di legge, ne disapprova alcune parti. Deplora specialmente le esenzioni dalla tassa di registro e dall'imposta fondiaria che si stabiliscono agli art. 9 e 10 del progetto. Le combatte come dannose all'erario e contrarie al principio fondamentale di tutta la nostra legislazione, che esclude ogni idea di privilegio.

Riboty (ministro della marina) presenta quattro Relazioni sull'amministrazione della marina nell'anno 1871.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) rileva con sodisfazione come tutti gli oratori che l'hanno preceduto si sono dichiarati favorevoli al progetto, e approvandone tutti il concetto fondamentale, alcuni di essi si sono limitati a censurarne alcune disposizioni.

Egli non sosterrà che questo progetto sia perfettissimo; è soltanto un passo verso il meglio che si potrà fare in seguito.

Rettifica alcune osservazioni dei preopinanti: fa rilevare specialmente in replica all'on. Borruso, che le esenzioni stabilite sono della minima importanza, e mentre non recheranno un danno troppo sensibile all'Erario, riusciranno d'altra parte grandemente utili agli interessi generali dello Stato, i quali dovranno senza dubbio risentirsi dei vantaggi recati all'industria agricola.

Corbetta (relatore) difende il progetto della Giunta, accettando a nome di questa la redazione ministeriale per l'articolo primo.

Pecile e *Billia* propongono emendamenti al primo articolo.

Parlano sul medesimo ancora gli on. *Griffini* e *Engen*.

Castagnola (ministro) sostiene l'articolo proposto, respingendo gli emendamenti; promette di presentare un progetto di legge sulle bonifiche.

Pecile ritira il proprio emendamento, sostituendolo con un ordine del giorno, col quale si prende atto delle dichiararazioni e della promessa del ministro.

Quest'ordine del giorno è approvato.

È respinto l'emendamento Billia, ed approvato invece l'articolo primo che è così concepito:

« I consorzii per le irrigazioni, siano facoltativi che obbligatorii, sono regolati dalle disposizioni degli articoli 657, 658, 659, 660 e 661 del Codice civile.

« Possono venire eretti in corpi morali e godere dei benefizii della presente legge, uniformandosi alle disposizioni in essa contenute. »

La seduta è sciolta alle ore 6.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 18 aprile.

Il Comitato privato della Camera nella sua seduta di questa mattina ha proseguita e condotta a termine la discussione sul progetto di legge per modificazioni alla legge sull'ordinamento dei giurati.

Respinti alcuni emendamenti proposti dagli on. Sulis e Mancini, e combattuti dal ministro De Falco, il progetto ministeriale fu accettato senza modificazioni.

Fu rimessa al presidente la nomina della Giunta che dovrà riferirne.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

Congresso operaio a Roma.

Il 17 corrente, come fu annunciato dal telegrafo, si è radunato a Roma il Congresso operaio.

Fino dalle 9 e mezzo i numerosi rappresentanti delle Società d'Italia si riversavano nell'ampia platea del teatro Argentina, elegantemente addobbata per la circostanza.

Vaghi festoni di fiori ornano il teatro tutto intorno movendosi di palco in palco. Alle divisioni dei palchi si vedono appesi gli stemmi delle città italiane, ornati da bandiere tricolori, e nei rombi delle logge numerose iscrizioni che esprimono in brevi motti i santissimi affetti da cui devono essere e sono animati i rappresentanti della classe operaia d'Italia.

Al Banco della presidenza seggono gli on. Caetani Onorato, presidente della società operaia, Girardet e Panfoli vicepresidenti; Tavassi Francesco, presidente della Commissione permanente, Boldrini, segretario, avv. Poggi, segretario del Congresso.

Castani Onorato (presidente provvisorio) pronuncia un discorso, dal quale togliamo il seguente brano, che fa conoscere l'indole e lo scopo del Congresso:

Sarebbe inutile, signori, che io rilevassi qui

l'immensa importanza d'un Congresso operaio. La quistione operaia è la più gigantesca quistione che si presenta alla società moderna; ad essa sono rivolti gli sguardi tanto di chi teme, quanto di chi ha fiducia nell'avvenire del mondo. Non v'ha dubbio, signori, che anche, se dal lato materiale il mondo ha cambiato faccia completamente, in meno d'un secolo, ciò è dovuto principalmente alla triplice alleanza dell'operaio colla scienza e col capitale. Gli operai sono un potentissimo elemento della società moderna, essi crescono col crescere così rapido delle manifatture e dell'industria.

Non v'ha dubbio che molti sono i loro bisogni, molti sono i loro diritti, e molti sono i loro doveri. Essi debbono essere presi in seria considerazione, non soltanto per migliorare la loro condizione, il che è un dovere per tutti, ma anche perchè, migliorando la loro condizione, potremo risparmiare gravi mali alla società.

Io credo che l'Italia debba far plauso alla riunione di questo Congresso; credo che ogni Italiano ne debba essere contento senza distinzione nè di partito nè di opinione: ed è perciò che la società operaia di Roma, cui ho l'onore di presedere, convinta dell'importanza grandissima di quest'avvenimento, ha deciso di celebrarne la memoria con una medaglia, ch'essa farà coniare e che distribuirà alle società sorelle che hanno aderito al Congresso onde ne fregino la loro bandiera; perciò, come vi annunziava l'ordine del giorno, esservi proposta dalla Presidenza provvisoria, io, prima di terminare, propongo all'Assemblea ch'essa determini come abbia ad essere denominato questo Congresso, quale sia il motto che vi si abbia da apporre, perchè una volta denominata, la società operaia possa farla coniare e distribuirla alle Società sorelle. *(Applausi.)*

È certo un principio savissimo, che la storia c'insegna, quello, cioè, che è assai meglio di prevenire i mali, piuttostochè attendere il momento di doverli combattere.

Il Congresso operaio può avere questo scopo; può fare il bene della classe operaia e può anche impedire gravi mali alla società.

I congressi operai debbono teoreticamente sciogliere i gravi problemi della questione operaia; essi debbono introdurre in quei problemi la luce d'una discussione non turbata dalla nebbie delle passioni; essi debbono mostrare non solo ai cittadini, non solo alle Società operaie, ma anche ai Governi, quale è la via da seguire per raggiungere il più grande miglioramento possibile della classe operaia.

Non è certo mio còmpito di entrar quì in nessuna delle questioni importantissime che si andranno discutendo e svolgendo colla discussione dell'ordine del giorno.

Dirò soltanto, o signori, che è mia ferma convinzione, che quell'operaio, il quale avrà avuto quella educazione che si conviene al suo stato, che si vedrà garantito contro la miseria e contro la vecchiaia, che vedrà la sua opera compensata da una giusta mercede; è mia convinzione, o signori, che quell'operaio sarà il più intrepido e valoroso soldato, per difendere il progresso e la pace del mondo. *(Applausi.)*

Il presidente constata, che prescrivendo il Regolamento doversi trovare presenti almeno la metà dei rappresentanti, ed essendo 280 le Società aderenti e le Rappresentanze intervenute 181, il Congresso è regolarmente costituito.

Si procede alla nomina del seggio definitivo mediante appello nominale e votazione a scrutinio segreto.

È eletto presidente *Onorato Caetani.*

Si procede alla votazione per la nomina di due vice-presidenti.

Riescono eletti i signori Rossi di Schio con 85 voti, e Pericoli con voti 80, sopra 143 votanti.

La presidenza si vale della facoltà concessagli dal Regolamento, e nomina i segretarii nelle persone dei socii Ottavio Poggi — Ludovico Mollame — Errera — Boldrini.

Si stabilisce che le sedute abbiano luogo dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5.

Sorge il deputato Tavazzi, relatore della Commissione, per rendere conto del suo operato e del criterio, che gli fu guida nell'ordinamento del Congresso.

Comincia dal rilevare le numerose difficoltà che si opponevano perchè il Congresso fosse convocato prima d'ora. Dice, che vivamente compenetrato della utilità che può derivare alle Società operaie unendosi in Congresso, nulla lasciò d'intentato per riescire nell'intento.

Egli infatti, diramò Circolari a tutte le Società operaie la cui esistenza era a lui nota.

Il numero di esse sarebbe secondo lui 537; delle quali 268 risposero all'appello, 9 rifiutarono, e 12 circa dichiararono di non potere intervenire per esiguità di fondi. Le altre Società nulla risposero, epperò nulla si può dire sul loro intendimento.

Cura poi della Commissione da lui diretta fu di chiedere alle Società i quesiti ch'era nel loro giudizio di svolgere. Esse risposero inviando circa 130 quesiti; ma essendo questi in troppo numero per venir tutti trattati, così la Commissione ne portò all'ordine del giorno 10 soli, quelli, cioè, ch'erano portati dal maggior numero di Società.

Quanto poi al rifiuto delle poche Società operaie, egli non sa a qual causa attribuirlo, nè cerca di scoprirlo; egli però manda un saluto a tutte, e spera che negli anni avvenire si troveranno esse pure.

Nomina poscia le due Commissioni incaricate l'una di redigere il patto di fratellanza, l'altra per le petizioni.

Sono chiamati a far parte della prima, i socii Rossi di Schio, Boldrini di Vigevano, Ruol di Venezia, Travassi di Napoli; Grandi di Torino.

Della seconda Commissione i deputati, avv. Pericoli, Samminiatelli, Fano, e signori Grandi Achille, Girardet Antonio.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Iersera è ripartito, per restituirsi a Roma, il comm. Barbavara, senatore del Regno, direttore generale delle poste.

La Relazione intorno alle nuove conclusioni stipulate per i servizii periodici di navigazione a vapore non sarà pronta prima di domenica o lunedì, per essere presentata alla Camera dei deputati.

La *Nazione* scrive in data di Firenze 18:

L'on. senatore Bixio ci telegrafa da Genova in data di ieri:

Il ministro del commercio mi comunica una dichiarazione del sig. Lesseps, la quale dice che la riscossione dei diritti del Canale di Suez si farà sul grosso tonnellaggio inglese, il che aumenta l'attuale tariffa di circa il 40 per cento. Definita così la tariffa, benchè enorme, si potrà forse ancora lottare colla navigazione dell'Atlantico; ma per l'invio dei campioni ai porti designati di Genova, Livorno, Napoli, Messina, ai giorni fissi della partenza dei vapori Rubattino, è ormai tardi. Avvertirò l'epoca del passaggio del *Maddaloni* in agosto prossimo.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 18:

La Corte di cassazione di Firenze si è oggi occupata del processo Lobbia e compagni, in seguito al ricorso interpostosi contro la sentenza della Corte d'appello di questa città, che aveva parzialmente riformata quanto alla sola pena la sentenza del Tribunale correzionale.

Diversi erano i motivi dedotti; ma siccome a riguardo di quello che diceva violato l'art. 318 del Codice di procedura penale, per essersi fatta la parziale lettura della sentenza, occorse ai ricorrenti di fare la dichiarazione d'iscrizione in falso del verbale d'udienza; così si è dovuto discutere preliminarmente codesto motivo.

L'avvocato Andreozzi si è fatto a dimostrare eloquentemente che la lettura della sentenza nella sola parte dispositiva costituiva una flagrante violazione di legge.

Il cav. Miraglia sostituto procuratore generale ha emesso splendide requisitorie, conchiudendo pel rigetto di codesto motivo, e per la prosecuzione del giudizio.

La Corte suprema, riputando conveniente prima di conoscere del merito del ricorso di cui si tratta, che sia esaurito l'incidente sollevato colla iscrizione in falso, ha mandato sospendersi il giudizio di cassazione.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 16, *sera.* — Il *Courrier de France* annunzia che per parte della Prussia si facciano segretamente vivi eccitamenti a Costantinopoli, per trarre la Sublime Porta ad accedere alle eventuali stipulazioni combinate coll'Italia.

Furono arrestati sei artiglieri e quattro operai, come implicati nel furto della batteria di Vincennes; i cannoni finora non si sono rinvenuti.

Il *Conte Cavour* ha il seguente telegramma particolare:

Roma 18. — Il Governo austriaco ha proposto di lasciare esclusivamente all'Italia la sistemazione dei crediti e debiti che riguardano le note pendenze del 1866. — Il Governo italiano non crede dover accettare così fatta proposta.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Roma 17 *(ritardato).* — Dicesi che il ministro della guerra abbia deliberato che i volontarii, i quali attualmente hanno intrapresa l'istruzione nei singoli Distretti debbano intervenire anche alle esercitazioni campali che avranno luogo nel prossimo giugno.

Madrid 17. — Si assicura che nell'ultimo Consiglio di Gabinetto si è stabilito definitivamente il rimpasto ministeriale coll'entrata di Serrano, che prenderebbe la presidenza. Sagasta tornerà a presedere le Cortes.

Berlino 17. — Bismarck presentò al Consiglio federale una proposta onde semplificare le scritturazioni per l'eseguimento della Convenzione d'estradizione fra la Germania e l'Italia, in base a quella conchiusa fra il Würtemberg e l'Italia.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Berlino 17. — Dicesi che il Re d'Italia visiterà in breve Berlino e Vienna.

Breslavia 17. — Il Governo rilasciò degli ordini severi contro quei maestri che stanno in relazione coi clericali ed insegnano secondo i principii degli stessi.

Parigi 17. — Si accerta che in seguito alle osservazioni dell'ambasciatore Kern, l'abolizione dei passaporti sarà estesa anche alla Svizzera. — È arrivato il barone Taylor.

Versailles 17. — Veruna nomina o trasloco di ambasciatori è ancora decisa. — È smentita la dimissione di Cissey. — Ieri in occasione del suo 65.º anniversario, pervennero a Thiers parecchi telegrammi e lettere di congratulazione.

La *Gazz. di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Praga 17. — Venne trafugato il protocollo di presentazione della Giunta provinciale boema. Domani verrà pubblicata la lista rettificata degli elettori del grande possesso. Gli Arciduchi Ferdinando Carlo e Lodovico Salvatore compariscono personalmente per votare coi partito costituzionale.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Pest 18. — L'Imperatore è partito questa mattina per Vienna.

Telegrammi.

Pest 17.

Il *Pesti Naplo* ed il *Pester Lloyd* disapprovano il periodo finale del discorso di chiusura tenuto da Somssich, riferibile alla Prussia. Il *Naplo* accentua espressamente, che il discorso di Somssich non fu altro che l'espressione di una opinione individuale. Il *Pester Lloyd* riferisce, che il viaggio dell'ambasciatore russo a Buda aveva per scopo di mostrare col fatto i buoni rapporti esistenti fra l'Austria Ungheria e la Russia, ciocchè era reso necessario dalla circostanza che l'Imperatore Alessandro aveva espresso sinceramente al nostro ambasciatore Langenau i suoi timori intorno alle possibili conseguenze del componimento galliziano, e che Langenau aveva tosto riferito a Vienna.

Londra 17.

Un dispaccio privato di Parigi del 16 annuncia, che alcuni deputati della destra sono decisi di opporsi alla Convenzione postale colla Germania, ma che si ritiene d'altra parte, che il Governo, appoggiandola, riescirà ad averne l'approvazione.

L'epoca del ritorno di Arnim non è ancor nota.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 18. — Le trattative per le tariffe col Belgio progrediscono favorevolmente. Ozenne venne a Versailles e diede le più sodisfacenti spiegazioni. È probabile che si sopprimeranno i passaporti su tutte le frontiere.

Pest 18. — Il *Lloyd* dice che il ministro russo Novikoff venne a Pest, non per semplice cortesia, ma per calmare gli animi in presenza del fatto che lo Czar espresse al ministro austriaco, barone Langenau, le sue apprensioni pella transazione del Governo austriaco colla Gallizia. Trattossi dunque di provare che a Pietroburgo non si considerano punto offesi i buoni rapporti coll'Austria e si dà molta importanza per mantenerli.

Palermo 18. — Fu scoperto l'autore del furto del Monte di Pietà.

Palermo 18. — L'Autorità rinvenne nel Palazzo Forcella grandissima parte degli oggetti preziosi derubati al Monte di Pietà.

Berlino 18. — Austriache 220; Lombarde 118 3/4; Azioni 189; Italiano 66 5/8. Fermissima.

Parigi 18. — Francese 55 27; Italiano 67 85; Lomb. 452; Obbl. 254 —; Romane 121 —; Obbl. 183; Ferr. V. E. 198,75; Merid. 208 25; Cambio Italia 7 1/2; Obblig. Tabacchi 480; Azioni 705; Prestito francese 87 97; Londra vista 25,31; Inglese 92 3/4.

Parigi 18. — Nigra indirizzò a Remusat una lettera che domanda formalmente la soppressione dei passaporti per l'Italia.

Vienna 18. — Mobiliare 329 50; Lombarde 194 25; Austriache 365 —; Banca naz. 824; Napoleoni 8,88; Cambio Londra 111 10; Austriaco 69,50 debole.

Londra 18. — Domani la Regina visiterà Napoleone.

Nuova Yorck 18. — Ieri fu tenuto un numeroso *meeting* a favore della nomina di Grant.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 18. — *(Camera dei comuni.)* — Continua la discussione del bill sullo scrutinio secreto. Un emendamento di Leatham, perchè sia condannato al carcere quell'elettore che mostrasse la scheda, benchè fosse sostenuto da Gladstone, è respinto con 274 voti contro 246. I conservatori accolgono la votazione con applausi entusiastici; nasce qualche tumulto. Gladstone annunzia che persisterà nel sostenere il bill.

Londra 18. — Inglese 92 3/4 — Italiano 67 1/4 — Spagnuolo 30 3/8 — Turco 52 1/2.

Madrid 18. — Zorrilla è atteso domani a Madrid.

Gli amici di Serrano smentiscono la probabilità d'un Ministero Serrano.

Barcellona 18. — Crescono i timori che avvengano scioperi. Una colonna di truppe raggiunse una banda d'insorti, ne ferì alcuni ed altri ne fece prigionieri.

Nuova Yorck 18. — La Commissione per le relazioni estere a Washington discusse la proposta di dichiarare che i reclami indiretti presentati a Ginevra debbano essere ritirati.

La Commissione invitò il suo presidente, Banks a intendersi con Fish, per fare la Relazione martedì; espresse l'opinione che il mantenimento dei reclami indiretti impedirebbe un amichevole accomodamento. Cresce la fiducia che il Governo ritirerà la domanda dei danni indiretti. — Oro 111.

A questo Numero va unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle sedute del 26 e 30 marzo 1872, del Consiglio comunale.

Notizie teatrali. — Domani sera c'è a Parma la prima recita dell'*Aida*.

Pesce cane. — Scrivono da Fiume 17, all'*Osservatore Triestino*:

Il pesce cane, del quale vi diedi notizia telegrafica, è lungo 16 e non 15 piedi. Gli fu fatta la sezione, e vi si rinvenne porzione d'un delfino e d'un agnello, il cranio d'un uomo con capelli, una mano, una gamba, ambo i piedi con scarpe e parti di vestito.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 aprile	del 19 aprile
Rendita	73 73 1/2	73 45
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 55	21 55
Londra	27 03	27 03
Parigi	108 —	108 —
Prestito nazionale	82 10	82 12 1/2
» » ex coupon	—	— —
Obblig. tabacchi	517 —	517 —
Azioni »	750 50	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	467 50	468 50
Obblig. » »	222 —	223 —
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1721 —	1723 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 17 aprile	del 18 aprile
Metalliche al 5 %	63 80	63 40
Prestito 1854 al 5 %	69 90	69 50
Prestito 1860	104 75	101 —
Azioni della Banca naz. aust.	828 —	823 —
Azioni dell'Istit. di credito	332 50	322 50
Londra	110 65	111 15
Argento	108 50	109 25
Il da 20 franchi	8 83 —	8 87 —
Zecchini imp. austr.	5 30 1/2	5 32 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 aprile.

Ieri arrivava, da Civitavecchia, il brig. ital. *Lisa*, cap. Scarpa, con pozzolana per G. Sponza; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austr. *Milano*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; e da Newport, il barck ital. *Sebastiano Cabotto*, capit. Alberti, con carbone per la Strada ferrata.

La Rendita per fin corr. a 67 1/2 in oro, e pronta a 73:60 in carta. Da 20 fr. da lire 21:52 a lire 21:53. Carta da fior. 37:70 a fior. 37:72 per 100 lire. Banconote austr. da 91 1/2 a 5/8, e lire 2:43 a lire 2:43 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 90	26 95 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	73 45 —	73 55 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E. 1.° apr.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 51 —	21 52 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 17 (sera).

Pelli e petrolio senza affari.

Cotoni, mercato fermo.

Balle 149 Trebisonda a fr. 85; balle 74 Idelep a fr. 90.

Caffè, mercato fermo. Venduti sacchi 200 Costarica a fr. 93.

Zuccheri, mercato fermo. Venduti sacchi 6600 Fernambuco a fr. 55:50.

Sete, buona tendenza.

Bozzoli chil. 1000 Salonicco a fr. 23; chil. 400 giapponesi bianchi a fr. 21:50.

Semi oleose quint. 9000 ravizzone Danubio a franchi 30:50; quint. 400 sesame Coromandel a fr. 47:25.

Frumenti in calma.

Importazione 14,400. Vendite 5520.

Richelle e Marianopoli senza affari.

Azoff vecchio a fr. 33:50.

Parigi 17 (ore 12 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., da fr. 68:50 a fr. 69:25, sostenute.

Petrolio disponibile da fr. 44 a 46.

Londra 17 (mezzogiorno).

Olii di Colza a 37 scell.; di lino, a 32 scell; di Gallipoli, a 50 lire sterl.; di Sicilia, a 47 lire ster., tutti disponibili.

Frumento in rialzo.

Havre 17 (sera).

Cotoni, mercato calmo. Balle 1404, di cui balle 620 filatura.

Caffè, nessuna variazione. Vendite sacchi 2500; Rio a fr. 149; Bahia a fr. 150; Santos a fr. 153:50; Haiti, a fr. 152:50; Gonaives a fr. 156.

Liverpool 17 (sera).

Cotoni, vendite generali 12,000 balle, cioè balle 3000 speculazione, e balle 9000 consumazione.

Nessuna variazione.

Nuova Yorck 17 (sera).

Cambio Londra 109 1/2.

Aggio dell'oro 111.

Middling Upland 23 3/8.

Petrolio raffinato 22.

Anversa 17 (sera).

Cuoi salati Buenos Ayres da fr. 75 a fr. 80; Montevideo da fr. 78 a fr. 81.

Strutto d'America per settembre da fr. 47 a fr. 47:50.

PORTATA.

Il 17 aprile. Arrivati:

Da *Segna*, pielego austr. *Felicia*, di tonn. 64, padr. A. Lovas, con 1 part. doghe in sorte, 1 col. remi in sorte e subi, 1 col. legna da fuoco, all'ord.

Da *Trieste e Chioggia*, pielego ital. *Adriatico*, di tonn. 15, padr. Naccari A., con 20 bot. soda, 1 cas. acqua rag., 27 cas. vetri, 7 bar. arringhe all'ord.

Da *Sunderland*, partito il 26 marzo, barck inglese *Thyeng Seud*, di tonn 348, cap. Guest. Thom. Isac, con 583 tonn. carbon fossile, racc. a l'ord.

Da *Newport*, partito il 28 febbraio, brig. ital. *Giasone*, di tonn. 319, capit. Quintavalle G., con 526 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Gustavo*, di tonn. 149, cap Genova D., con 1 part. pozzolana alla rinf, racc. a G. Olivo.

Da *S. Maura e Gelsa*, pielego austr. *Grande S. Gio.*, di tonn. 30, padr. Covacich A., con 27 col. vino comune, all'ordine.

Da *Ancona*, pielego ital. *Tergesteo*, di tonn. 69, padr. Giorgi M., con 1 part. pozzolana, 299 sac. farina bianca, 47 pez legname rov., 24 bar. terra refrat, 3 cas. medicinali, all'ordine

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 230, cap. Picciola G. C., con 184 col. cotone, 112 col. lana, 134 sac. granone, 27 col. drogherie, 2 col. pelli ed altre merci div per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap Lazzarich C., con 300 sac. granone, 60 col. zucchero, 3 col. vetri, 72 col. unto, 20 col. manifatture, 21 cas. sapone, 254 col. frutti, 63 col. drogha, 5 col. olio, 29 col. ferrarecce, 15 col. birra, 3 sac. caffè, 1 col. lana, 7 col. chincaglie, 3 col. vini, 26 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Scutari*, pielego ottomano *Bella Vita*, di tonn 37, cap. Mustafà Suleiman, con 550 fili legname in sorte, 1250 pez. quadri rossi e bianchi, 28 maz. cerchi di legno, 1 cas. orologi, 1 cas. terraglie, 2 cas. pompe, 1 cas maccheroni, 1 col. teriacca, 10 cas. terra rossa, 5 bar. vitriolo, 60 cas. petrolio, 7 col. gargiolo, 23 col. crogiuoli, 50 sacchi zucchero 90 sac. riso, 111 col. carta, 1 col. crine ed altro.

Per *Trieste*, pielego ital. *Teodorico*, di tonn. 46 padr. Boldrani C., con 7 bot. terra bianca, 1 part. scope, 1 part. pietre e coppi cotti.

Per *Trieste*, pielego ital. *Beppi V.*, di tonn. 71, padr. Vianello P., con 1 part. pietre, coppi cotti ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Smirne*, di tonn 537, cap. Ucropina N., con 1 part. carbon fossile, 1200 fili legname ab., 88 col. ferramenta, 6 col. pelo di bue, 25 col. formaggio, 1 col. sego, 31 sac. farina bianca, 7 col. verdura, 178 col carta, 10 col. radice, 3 col. cotonerie, 12 col. pelli, 371 sac. riso, 6 col. steariche, 4 col. lana, 5 col. zinco, 20 col. tela, 30 bal baccalà, 11 col. scope ed altre merci diverse.

Il 18 aprile. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Cherso*, pielego austr. *Mirra*, di tonn. 58, padr. Gramenuda G., con 35 sac. riso, 1 sac. caffè, 4 sac. frumento.

Per *Termini e Girgenti*, barck ital. *Archimede*, di tonn. 449, cap. Scarpa L., con 15.000 fili legname in sorte per Termini; — più, 8200 fili legname per Girgenti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Lazzarich C., con 7 col. chincaglie, 1 col. carta, 200 sac. grano, 3 cas. sapone, 20 bar. arringhe, 12 col. cordaggi, 10 bal. panni, 20 col cotonerie, 9 col. manifatture div., 2 col. lardo, 54 col. formaggio, 2 col carne salata, 1 col. salami, 4 bal. baccalà, 140 sac. riso, 4 col. cocciniglia, 3 col. acciaio, 3 col. terraglie, 1 col. stearina, 2 col. pelli, 1 col. candele di cera, 11 sac. farina gialla, 2 col. ferramenta, 4 col. vino, aceto e fernet, 43 cas. conterie, 95 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci diverse.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 aprile.

Albergo Londra. — Hopkings, dall'America, con famiglia, - Woolley, con moglie, - Pettitt J. P., - Helmith, - Anstei, con famiglia, - Missis Munday, - Miss Smith M. D., - Rev.° Egerston Willams, con seguito, - Sigg.i Tannbroyd W., - Farrer, - Miss Foster, - Errogt, tutti da Londra, - Polacco, corriere, dalla Grecia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Rev.° Joh G. Ames, - Cornwell C. R., con sorella, - John S. Kenderson, con famiglia, tutti dall'America, - Sigg.i Kirtikan, dalle Indie, - Nitzsche C. G., da Lipsia, - Knoop A. N., da Londra, - Chenand C., da Bahia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Mamiani F., - Ristori N., - E. Estrani, - Induri O., - Commernio U., - Belli S., - Italianio R., - Navarri P., - Allustini C., - Stambicchi N., - A. Privoni, cav., - Tipaldi co. C., - Fragiori S., ingegn., - D.r Zannini A., - Breggiati C., - Carli F., - Burchi A., tutti tre sacerdoti, tutti dall'interno, - Marais J., dalla Francia, - Mousqueras P., dal Brasile, con moglie, - Vapouroux C., dall'America, - Tommasich N., da Zara, tutti poss.

Nel giorno 17 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Scagliotti, - Franceschi P., corriere, ambi dall'interno, - Bradley W. H., con famiglia, - Narbonne Laru, conte e contessa, - Phaleu, con famiglia, tutti da Parigi, - Metzler J., corriere, dalla Germania, - R. H. Humfrey, - Douning N. B., - Backer, con moglie, - A. Dean, - Rington Oliphant, - Miss Blakvood, tutti dall'Inghilterra, - Yveston H. C., - Miss Weeden, ambi dall'America, - Abamelek, principe e principessa, dalla Russia, - Adrian Werbuy, barone, da Vienna, - Gratin Malachoviski, da Cracovia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.28 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 20 aprile, ore 11, m. 58 s. 46 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 aprile 1872.

Cielo sereno, tranne nella Toscana e nella Liguria, ove è coperto e nebbioso.

Venti deboli del 4.° quadrante.

Mare tranquillo.

Il barometro è quasi stazionario.

Continuerà tempo calmo; le nubi si estendono in molte parti d'Italia.

17 aprile.

Cielo nuvoloso al Nord e al centro d'Italia.

Mare agitato a Capo Spartivento e a Capo Passaro.

Venti di Scilocco e Libeccio in alcuni luoghi del Sud.

Barometro sceso da 3 a 7 mm.

Sono probabili forti venti di Libeccio sul Mediterraneo.

Il tempo è disposto a pioggia al Nord ed al centro d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 18 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	747 . 44	748 . 17	750 . 24
Temperatura (0° C.) Asciutta	15 . 2	20 . 2	18 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	12 . 4	26 . 3	13 . 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9 . 04	11 . 42	8 . 70
Umidità relativa	70 . 0	65 . 0	54 . 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.¹	S. S. E.¹	S. O.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Coperto
Ozono	4	2	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 18 aprile alle 6 ant. del 19.
Tempo mass. . . . 20 . 9
minim. . . . 11 . 2
Età della luna giorni 20.
Fase —.

SPETTACOLI.

Venerdì 19 aprile.

TEATRO ROSSINI. — L'opera buffa: *Don Procopio.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Sogni d'ambizione.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, 20 corr., beneficiata del primo ballerino assoluto sig. Cesare Coppini.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi, e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2274. 396

Giunta municipale di Chioggia.

AVVISO
PEL RIBASSO DEL VENTESIMO.

Deliberato con verbale d'oggi a favore di Sambo Giovanni di Antonio l'appalto dell'illuminazione pubblica a petrolio in questa città e nel sobborgo di Sottomarina durante il triennio da 1.° maggio 1872 a tutto aprile 1875, pel correspettivo di cent. 2:40 per ogni ora di accensione di ciaschedun fanale, nel termine di giorni cinque da oggi decorribile, e che avrà fine alle ore 12 merid. del giorno 22 del corr. mese di aprile, chiunque potrà presentare in questa Segreteria la sua offerta con ribasso non minore del ventesimo, accompagnata dal prescritto deposito.

Su questa offerta, ed in caso di più offerte, sulla più vantaggiosa verrà aperto il nuovo incanto, che rimarrà definitivamente deliberato a favore di colui che farà miglior partito.

Si previene che il Capitolato e la perizia, i quali dovranno far parte integrante del contratto da stipularsi, sono ostensibili a chiunque in questa Segreteria in ogni giorno durante l'orario d'ufficio.

Chioggia, 17 aprile 1872.

Per la Giunta,
L'Assessore delegato,
A. G. CHIOZZOTTO.

Il Segretario,
P. Bianchini.

N. 4956. 390

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di comandante del Corpo dei vigili (pompieri) in questa città.

Il posto è dotato di fior. 1200 v. a., coll'aggiunta dell'indennizzo d'alloggio di fior. 400 v. a. all'anno.

Il servizio è vincolato alla durata di 5 anni e potrà essere prolungata di 5 in 5 anni, con diritto a pensione in proporzione alla durata del non interrotto servizio.

Per questa carica si richiede indispensabilmente la qualifica d'ingegnere.

I concorrenti produrranno le loro istanze sino addì 15 maggio p. v., al Protocollo degli esibiti di questo Magistrato, corredate dei documenti comprovanti la preaccennata qualifica, la cittadinanza austriaca, la pertinenza, la età, la irreprensibile condotta, la sana costituzione fisica, la conoscenza della lingua italiana, i servigii prestati e le speciali cognizioni teoriche e pratiche, che assicurino la buona direzione ed il progressivo perfezionamento della istituzione.

Gli aspiranti non domiciliati in Trieste avanzeranno le documentate loro istanze a questo Magistrato direttamente, se indipendenti, e mediante le preposte Autorità rispettive, se impiegati.

Trieste, 5 aprile 1872.

DAL MAGISTRATO CIVICO.

Il sottoscritto Orecuja Stefano fu Mattia di Brischis, frazione del Comune di Roda, Distretto di S. Pietro al Natisone, Provincia di Udine, a sensi dell'articolo 839 del Codice di procedura penale,

Notifica al pubblico

avere egli prodotta all'eccellentissima Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione per condanna subita per truffa giusta la sentenza 10 ottobre 1863, N. 10568, del Tribunale di Udine, confermata dal Tribunale d'appello il 12 gennaio 1864, e ciò per gli effetti degli articoli 835, 836 e 847 del Codice precitato.

Brischis, 14 aprile 1872.

389 STEFANO ORECUJA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO N. 59 (*1.° trimestre 1871*) *degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto il 31 marzo 1871.*

Num. d'ordine	Nome, cognome e domicilio del richiedente	Domicilio eletto	Attestati: Volume	Attestati: Numero	Prima annualità anticipata: Giorno mese anno	Durata della privativa: Anni	Titolo del trovato
1	Coignet Francesco, a Parigi.	Torino, via Beata Vergine degli Angeli, N. 15.	2	314	29 dicembre 1859	13	Préparation nouvelle, moyens nouveaux de préparation et application générale et particulière d'un nouveau genre de béton dit: Béton Plastique.
2	Robaudi Casimiro a Torino, trasferita ai sigg. Allasia, Banfi e Gemelli.	Torino, Piazza Vittorio Emanuele, N. 24	4	122	30 novembre 1863	15	Nuovo composto frangitore di roccie.
3	Gardini Annibale fu Gaspare a Bologna	Bologna, strada Maggiore presso il sig. A. Bonora.	5	410	14 ottobre 1864	11	Nuovo aratro Gardini.
4	Condy Henri Bolmann, chimico a Battersea (Londra)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	5	436	2 novembre 1864	15	Procédé de séparation du soufre des minérais et des scories de soufre.
5	Berthier Adolphe in nome proprio e della sua Società a Torino	Torino, via Nuova N. 2	5	442	1 dicembre 1864	15	Machine à forer les trous de mine en galerie.
6	Nasoni Antonio e Vincenzo fratelli, a Milano	Milano (Corpi Santi), molino del Pentilino, N. 53.	5	450	24 novembre 1864	9	Brillatoio Nasoni.
7	Forni Egidio, a Milano.	Milano, via dei Ratti, N. 6	6	285	19 ottobre 1865	6	Clarinetto sistema Forni.
8	Mallet Giulio Teodoro Anatolio, a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	6	324	29 novembre 1865	10	Procédé de fabrication de l'oxigène.
9	Sorel Stanislao e Menier Emilio Giustino, a Parigi	Idem	6	330	26 dicembre 1865	9	Ciment Magnesium propre à l'agglomération au moulage et autres usages artistiques et industriels.
10	Fleucheux-Lainé Ettore Giovanni Battista, a Parigi	Idem	6	333	27 novembre 1865	11	Moyen d'appliquer le revindeur Parr-Curtis au filage de la laine cardée.
11	Amaret Giovanni Alessandro, a Passy (Francia)	Idem	6	335	30 id.	6	Procédé de traitement de minérais de differentes natures et de matières diverses.
12	Belleville Giuliano, a Parigi.	Idem	6	357	25 dicembre 1865	15	Système perfectionné de générateur à vapeur inexplosible à circulation multiple.
13	Betti Giuseppe, a Milano	Milano, piazza del Verzaro, N. 2.	6	407	21 novembre 1865	6	Caldaia economica formante istantaneamente i vapori applicabile a qualunque forza motrice ed a qualunque stabilimento od industria bisognevoli di vapore per l'ebollizione.
14	Krupp Alfredo, a Essen (Prussia)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	7	87	29 ottobre 1866	6	Appareil de fermeture ou système obturateur par la culasse à coin rond pour les canons.
15	Gimbert Leone, a Marsiglia.	Idem	7	88	id.	6	Nouveau système de fourneau culinaire économique.
16	Belleville Giuliano Francesco, a Saint-Denis (Francia)	Idem	7	105	21 novembre 1866	6	Système de régulateur à ressort propre a diverses applications industrielles.
17	Tilghman Beniamino, a Filadelfia	Idem	7	111	28 id.	15	Perfectionnement dans le traitement des substances végétales principalement applicables à la fabrication de la pâte a papier et des fibres.
18	De Bergue ing. Augusto, a Parigi	Idem	7	121	5 dicembre 1866	6	Système de frein à air comprimé applicable aux locomotives et locomobiles.
19	Magnin Alessandro, a Parigi	Idem	7	122	id.	6	Système de lampe alimentée par l'essence ou esprit de pétrole ou autre essence minérale ou végétale.
20	Tessié du Motay Cipriano Maria e Marechal Carlo, a Metz.	Idem	7	126	id.	15	Procédé de production de l'oxigène.
21	Smith William, a Londra	Firenze, via Pietra Piana, N. 45	7	130	id.	15	Parecchi perfezionamenti nella costruzione di mulini a summacco e di altre simili sostanze.
22	Kessler Enrico, a Niederlahnstein (Germania)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	7	134	13 id.	15	Nouveau lubrificateur pour machines à vapeur.
23	Peabody Enrico Oliviero a Boston (America)	Idem	7	148	id.	13	Perctionnements dans les armes à feu se chargeant par la culasse.
24	Courdurié ing. Federico, a Tolosa	Idem	7	151	26 id.	15	Traitement des plombs d'oeuvre.
25	Pernod Giulio, a Parigi	Idem	7	153	31 id.	6	Un produit dérivé de la garance, désigné sous le nom d'extrait de garance.
26	Bizard e Labarre, a Marsiglia	Idem	7	154	26 id.	6	Emmagasinage des pétroles et autres huiles ou matières inflammables plus légères que l'eau.
27	Joublin Edoardo Vittorio Giulio, a Parigi	Idem	7	165	29 id.	6	Un genre d'appareil destiné au nettoyage exterieur des tubes des chaudières à vapeur du chaine-grattoire ou raquettes articulées.
28	Picco Giacomo, a Parma	Parma, Borgo Becco, casa Pallavicino	7	478	30 settembre 1867	9	Nuova trasmissione del moto rettilineo in rotatorio in cui si evita l'incostanza dello sforzo della *biella* nelle macchine a vapore od altre.
29	Joly de Marval Alfredo Carlo, a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	7	479	3 ottobre 1867	6	Perfectionnements apportés au chauffage des fours, fourneaux et autres appareils.
30	Chenille Stefano Augusto, a Marsiglia.	Torino, via Lagrange, N. 19.	7	481	id.	6	Machine destinée à produire la locomotion sur les voies ferées et pour la navigation sans le secours de la vapeur.
31	Spineux ing. Ferdinando a Liège (Belgio)	Firenze, via dei Buoni, N. 2	7	497	17 id.	5	Invenzione diretta a migliorare il meccanismo per la filatura della lana ed altre materie fibrose.
32	Fiorini Domenico, a Ancona	Ancona, Corso Vittorio Emanuele	8	12	4 novembre 1867	15	Lucerna per l'applicazione della fiaccola a doppia corrente con sistema aspirante ed a livello costante.
33	Durand Emile Marie ing. a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	13	4 dicembre 1867	6	Machine a mouler les briques pouvant recevoir diverses autres applications.
34	Eschenlohr Alois et C.ie a Munich	Idem	8	14	id.	6	Courroies de trasmission et tuyaux en cuir, sans couture, rivure, soudure, etc.
35	Rives Jacques, a Parigi	Idem	8	19	12 id.	6	Perfectionnements apportés à toutes le matières fondues quels que soient leur nature et le mode de leur mettre en fusion.
36	Torassa Costantino, a Napoli	Napoli, Largo Consiglio, N. 14	8	20	3 ottobre 1867	15	Meccanismo inventato da Carrè destinato alla fabbricazione del ghiaccio artificiale (prolungamento di privilegio d'importazione per anni dieci).
37	Lefevre Désiré Parfait à Nogent-sur-Marne et Dorré Louis Philippe, a Ramey (Francia).	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	25	16 novembre 1867	6	Système de frein automoteur agissant par les tampons.
38	Riegler cav. Giovanni, a Napoli	Firenze, via del Fosso, N. 22	8	27	30 ottobre 1867	5	Nuovo sistema misto di bacini di raddobbo, ovvero bacini galleggianti combinati con altri stabili di muratura.
39	Carola Gio. Battista, a Torino	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	37	5 dicembre 1867	5	Nuova produzione d'olio artificiale per la filatura della lana e decomposizione di cenci di lana.
40	Martin Pierre Emile, a Parigi	Idem	8	38	id.	15	Procédé de transformation directe des minérais en métaux.
41	Sheldon Julius, a New Yorck	Idem	8	40	4 novembre 1867	6	Nouvelle machine à former les chapeaux.
42	Borello Pietro e fratelli, a Biella.	Biella, via del Vernato	8	52	20 dicembre 1867	15	Macchina per feltrire cappelli di lana di peli di conigli, di lapini e lepri, e simili.
43	Barbavara cav. Augusto, a Napoli	Napoli, via della Speranza, N. 109	8	57	id.	10	Nuovo sistema a vapore per la depurazione delle ossa minerali.
44	Boxer Monnier Edward, a Londra	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	75	30 id.	6	Perfectionnements dans les cartouches et balles pour fusils et petites armes à feu se chargeant par la culasse.
45	Mori Luigi e Fellini Pirro, a Bologna.	Bologna, via S. Mamolo, N. 15	8	421	9 ottobre 1868	3	Nuovo metodo di fotografia fissata su qualunque specie di lastre metalliche.
46	Larmanjat Giovanni, a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	441	15 dicembre 1868	6	Un mode de traction comprenant des perfectionnement dans les véhicules et dans la voie.
47	Corrie Giuseppe ed Edoardo Hickman, a Parigi	Idem	8	453	7 id.	6	Un genre de garniture métallique des tiges des pistons où autres.
48	Dubois Ambrogio e Pouilley Gio. Giuseppe, a Epinal (Francia)	Idem	8	458	7 novembre 1868	6	Un système de machine à rhabiller les moules des moulins.
49	Saunier Pietro, a Torino	Torino, via della Provvidenza, N. 38	8	472	27 dicembre 1868	15	Riforma pratica ed industriale dei calcaroni.
50	Baumann Carlo Rodolfo, a Milano	Milano, via Oriani, N. 5	8	35	25 novembre 1867	15	Sistema di filatura di bozzoli di seta coll'essiccamento della seta greggia mediante ventilatore ad aria calda ed a spinetti di speciale costruzione.
51	Chaumé Carlo Nicola, a Suleau (Senna)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	479	17 novembre 1868	6	Un système de soufflerie physique perfectionné et ses diverses applications.
52	Richard William Thompson e Paul Carne William, a Londra.	Idem	8	481	26 id.	3	Perfectionnements dans les appareils pour le lavage des minérais et autres matières, et pour la séparation des métaux y contenu.
53	Gill Giuseppe, a Palermo	Palermo, via Malaspina, N. 37	8	484	15 id.	15	Metodo migliorato per la fusione dello zolfo.
54	Langer Luigi, a Firenze	Firenze, Piazza degli Antinori, N. 1	8	490	2 dicembre 1868	6	Nuovo sistema di chiusura e di scatto per armi da guerra e da caccia a retrocarica.
55	Lobdell Georges Granville, di Willmington (America)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	492	10 id.	6	Perfectionnements apportés aux roues des wagons en fonte avec jante durcie.
56	Ottina Giuliano e Bertoglio Giuseppe, a Torino	Idem	8	500	7 id.	3	Apparecchio pneumatico inodoro per lo spurgo dei pozzi neri.
57	Robbins Luigi Spicer, di New-York	Torino, via Saluzzo, N. 1	9	15	15 id.	15	Perfectionnements dans les procédés de conservation des substances végétales ed animales.
58	Negroni cav. Gaetano Giacinto, Bologna	Bologna, via pozzo Rosso, N. 162	9	17	17 id.	5	Gazometri pel gas catrame.
59	Baldini Luigi, a Vignola (Modena)	Modena, via Canal Chiaro, N. 37.	9	18	24 id.	3	Riduzione a comoda misura del principio Dombasle.
60	Radaelli Giuseppe di Agostino, a Milano	Milano, via Meravigli, N. 15.	9	397	4 ottobre 1869	3	Nuovo pezzo di artiglieria a culatta fissa ed a retrocarica servibile tanto ad ago che a cannello, denominato sistema Radaelli.
61	Masi Pietro, e Giuseppe fratelli e Mazzoni Rodolfo, a Firenze.	Firenze, via S. Gallo, N. 26.	9	399	12 id.	3	Nuovo ricopritore e riseminatore delle sementi a porche.
62	Briccialdi Giulio, a Bologna.	Firenze, via Cavour, N. 17	9	403	5 id.	5	Flauto, sistema Briccialdi.
63	Scarsini Pietro di Rivignano (Udine)	Udine, borgo Porcolle	9	404	25 settembre 1869	3	Nuovo cannello a spina per estrarre il vino dalle botti.
64	Gallino Gregorio fu Gio. Maria, a Milano	Milano, via Gorani, N. 9	9	405	12 ottobre 1869	3	Orologio geografico universale.
65	Pincherle Moravia cav. Giacomo, a Venezia	Venezia, a S. Felice, N. 2255	9	406	2 id.	3	Accelerazione della concia delle pelli.
66	Oomens Luigi, a Napoli	Napoli, alla Stazione centrale	9	407	8 id.	5	Strettoio a vite a doppio effetto.
67	Kircker Giulio e Ebner Emilio, a Stoccarda (Wirtemberg).	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	9	408	5 id.	5	Nouveau procédé donnant la production d'un encre d'imprimeur d'un noir parfait et qui à peu de frais pouvant se retirer après, permet de se servir plusieurs fois du même papier.
68	Rossi Giulio fu Ercole, Sebastianetti Guglielmo e Albert Giuseppe, a Milano.	Milano, via Bigli, N. 17	9	417	6 id.	15	Albertotipia.
69	Stigler Augusto, a Milano	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	9	422	14 id.	3	Pompa aspirante e premente a disco elastico.
70	Jacques Pierre, a Parigi	Idem	9	424	20 id.	15	Procédé d'épuration et de décoloration de l'albumine de sang.
71	Folliet ing. Luigi, a Torino.	Idem	9	432	22 id.	6	Un nouveau système de boîte à graisse, dit système Folliet.
72	Viard Giovanni Francesco, a Nancy (Francia)	Idem	9	433	30 id.	3	Un appareil propre à la mise au point de toute espèce de sculpture, dit appareil Viard.
73	Massa cav. Gioachino, Panzarasso Domenico e Andreani Rocco, a Torino.	Idem	9	436	27 id.	5	Nuovo modello di fucile a retrocarica a percussione centrale, sistema Massa.
74	Trevisan Giacomo del fu Nicolò, a Udine	Udine, via Aquileia	9	437	29 id.	3	Scatole cellulari in paglia aperte in surrogazione agli ordinarii boschi per la salita dei bachi.
75	Villa Ignazio, a Firenze.	Firenze, sul Prato.	9	438	28 id.	3	Nuovo fermaglio metallico, ossia legatura con corda senza nodo.
76	Tassara Filippo, a Roma	Firenze, borgo de' Greci, N. 19 *bis*	9	439	6 novembre 1869	3	Nuovo metodo per conciare le pelli vaccine o viteline.
77	Krag Ole, luogotenente nell'artiglieria norvegiana	Firenze, presso la legazione di Svezia e Norvegia.	9	440	4 id.	2	Système d'arme à feu à charger par la culasse.
78	Michel Gaspare, a Torino	Torino, via de' Fiori, N. 18	9	441	15 id.	3	Valvola alcoolica (Pince à vin) per la conservazione delle bevande fermentate in botti.
79	Michel Greyveldinger e comp. (Società), a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	9	447	9 id.	15	Système de compteur hydraulique à deux cylindres.
80	Galliani Pietro fu Antonio, Santini Bernardo fu Giovanni e Vassmus Gaetano fu Guglielmo, a Livorno.	Livorno, via Cappuccini, N. 58	9	449	1 ottobre 1869	5	Nuovo e più proficuo sistema di sollevare l'acqua applicando la forza diretta del vapore.
81	Danemary de la Marquizière Augusto, a Bozzoli	Bozzoli (Genova)	9	462	9 novembre 1869	10	Carbone artificiale economico per la cucina.
82	Bertarelli Beniamino del fu Evangelista, a Cremona.	Cremona, via S. Domenico, N. 4.	9	463	4 id.	3	Pompa locomobile a moto rotatorio.
83	Croce-Spinelli Giuseppe Eustachio ing. a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	9	465	27 id.	6	Un système de roues creuses propulsives et leur application à l'art nautique.
84	De Bègne Maria Luigi Adolfo, a Parigi	Firenze, via del Fosso, N. 22	9	470	22 id.	6	Perfectionnements apportés aux appareils servant au traitement du soufre.
85	Calandra Francesco di Giuseppe, a Leonforte (Sicilia)	Napoli, via Civillo, N. 53.	9	479	8 ottobre 1869	6	Moltiplicatore dinamico, ossia motore a pendolo.
86	Greuter Carlo di Bernardo, a Milano.	Milano, via Solferino, N. 12.	9	480	6 dicembre 1869	3	Maglio verticale a frizione da cinta.
87	M. J. Cahn fratelli, a Colonia	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	9	482	9 id.	3	Une nouvelle machine pour chambrer les chapeaux et leur donner la tournure.
88	Suplee G. Hannibal, a Londra	Idem	9	484	9 id.	3	Perfezionamenti negli aghi delle macchine a cucire.
89	Lanza fratelli, a Torino	Idem	9	486	23 id.	6	Candele, torcie, ecc., traforate longitudinalmente, di qualunque forma, sostanza e dimensione.
90	Maggiorano Settimio, a Firenze	Firenze, Borgo Santa Croce, N. 14	9	495	15 id.	3	Nuovo tipo di veicolo pel trasporto delle terre, dei carboni, ecc., tanto su strade rotabili, che su strade guidate animale o bruta che sia la forza motrice.
91	Battant de Pommerol Raymond, a Firenze	Firenze, via Solferino, N. 10 *bis*	9	496	id.	3	Procédé de désinfection des matières fécales et utilisation des principes fertilisants en agriculture.
92	Terzi Eustachio fu Giuseppe di Alzano Maggiore (Bergamo).	Milano, Corso Vittorio Emanuele, N. 43	19	4	14 id.	3	Stufa Terzi per fare morire i bozzoli mediante il vapore, con pareti rivestite pel raffreddamento in modo che con altri vantaggi si impedisce ai bozzoli la ruggine e la si leva se già sviluppata.
93	Cavezzali Luigi, Bianchi Luigi, Finoli Innocente e Segramora Alessandro Eligio, a Milano.	Milano, via Principe Umberto, N. 5	10	6	3 id.	3	Nuovo concime inodoro secco di massima fertilizzazione, a base escrementale, denominato concime Cavezzali.
94	Sala Giovanni, a Milano	Firenze, via Guelfa, N. 46	10	7	21 id.	3	Bastone domatore pei cavalli da sella.
95	Vavin Carlo, a Parigi	Firenze, via del Fosso, N. 22	10	8	28 id.	3	Trieur magnéto-mécanique.
96	Maneglia Fortunato, di Masino	Napoli, presso lo Stabilimento di Pietrarsa	10	12	30 id.	3	Letto meccanico universale.
97	Beaufumé Bianca ed Eufrasia a Châteauroux (Francia)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	10	27	28 id.	3	Nouvelle traverse de chemin de fer, corps tout bois, ou bois et fer avec porte-coussinets en croix, bois ou toute autre matière.
98	Le Baron Giorgio, a Caen (Francia)	Idem	10	28	id.	3	Nouveau système de fusil à percussion centrale.
99	Ruelens Edmondo Luigi, a Brusselles (Belgio)	Idem	10	29	id.	3	Nouveau système dempteur industriel pour le service des mines.
100	Boutet ing. Tommaso Carlo, a Parigi.	Idem	10	31	29 id.	3	Perfectionnements apportés à l'établissement des ponts métalliques.
101	Baldassare, Cane e comp. (ditta), a Omegna (Novara)	Pallanza, presso la sottoprefettura	10	41	11 novembre 1869	3	Cannella a valvola per le botti.
102	J. B. Lang e Comp. Società, a Ginevra (Svizzera)	Napoli, vico Campana, N. 5.	10	68	30 ottobre 1869	15	Macchine per intagliare le mole dei molini.
103	Armstrong Franck, a Parigi.	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	10	86	14 id.	3	Perfectionnements dans les métiers à faire le tricot et dans la production mécanique des lisières du dit tricot.
104	Fouque ing. Pietro, a Parigi	Firenze, via del Fosso, N. 22	10	121	28 dicembre 1869	3	Nouveau système de giberne ou cartouchière de guerre.
105	Rocher Mathurin, a Segré (Francia)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	10	160	id.	3	Pour un nouveau système de pressoir à vin et à cidre.
106	Martin Celestino, a Parigi	Torino, via Borgonuovo, N. 2	10	416	13 id.	3	Perfectionnement apporté aux machines à carder et a peigner la laine et toute matière filamenteuse.

Torino, dal R. Museo industriale italiano, addì 15 gennaio 1872.

Il Direttore, G. CODAZZA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Domenica 21 aprile — N. 109

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 20 APRILE

L'on. Ferrari ha invitato ieri alla Camera dei deputati l'on. ministro degli affari esteri a presentare il Libro verde per conoscere lo stato delle relazioni dell'Italia colle altre Potenze e col Vaticano. L'on. ministro ha risposto che non aveva alcuna difficoltà a pubblicare quei documenti che avessero *carattere ufficiale*; ma fece le sue riserve pei documenti *confidenziali*. Quanto allo stato delle nostre relazioni coll'estero, il ministro ha constatato la presenza di tutta la diplomazia estera a Roma. Non vi sono documenti da presentare sulla questione del Papa, giacchè non vi furono, dopo il trasporto della capitale, negoziati diplomatici. Il Governo italiano ha voluto provare col fatto la possibilità della coesistenza delle due Autorità a Roma, ed ha avuto in questo esperimento l'appoggio della diplomazia. L'incidente sollevato dall'on. Ferrari non ha avuto seguito.

Il Gabinetto inglese è stato battuto un'altra volta alla Camera dei Comuni. Nella discussione della legge sullo scrutinio segreto, il sig. Leathan aveva proposto un emendamento, secondo il quale doveva essere condannato al carcere un elettore che mostrasse la scheda. L'emendamento che per verità era un po' troppo draconiano, fu respinto con 274 voti contro 246, sebbene il sig. Gladstone l'avesse difeso. L'abolizione del voto palese delle elezioni e l'introduzione del voto segreto, è una delle riforme a cui il Gabinetto liberale si è più vivamente interessato. Egli ha vinto da ultimo, perchè un dispaccio ci annuncia, che la legge sullo scrutinio segreto fu approvata alla terza lettura; ma durante la discussione, i conservatori hanno voluto dargli un altro avvertimento, respingendo l'emendamento Leathan, dal ministro difeso. Quando fu proclamata la votazione sull'emendamento, i conservatori hanno fragorosamente applaudito, e questa loro manifestazione ha suscitata una reazione nei banchi ministeriali, e il dispaccio annuncia che nacque qualche tumulto.

Le sorti del Gabinetto *whig* sono più incerte che mai. I conservatori divengono sempre più audaci, e alla prima occasione essi possono essere abbastanza forti da atterrare il Gabinetto. È da temere che questo non riuscirebbe a salvarsi, nemmeno se fosse vero ciò che si va ripetendo, che l'America ritiri i reclami pei danni indiretti nella questione dell'*Alabama*. La popolarità di Gladstone è già troppo diminuita, ed egli deve fare meditazioni ben tristi sull'instabilità del suffragio popolare, se ricorda il favore, con cui fu accolto il suo avvenimento al potere.

Pare del resto che a Washington sia nata effettivamente una potente reazione nella questione dell'*Alabama*. Facemmo già cenno della proposta Peters al Congresso, che invitava il Governo americano a ritirare i reclami pei danni indiretti, e che fu rinviata alla Commissione pegli affari esteri. Ora la Commissione ha invitato il suo presidente Banks a intendersi col ministro degli affari esteri Fish, dando intanto il voto per il ritiro dei reclami indiretti, ed esprimendo l'opinione, che l'insistere in quei reclami impedisca un amichevole accomodamento. Il voto della Commissione degli affari esteri avrà un gran peso sulla bilancia, e i dispacci parlano della fiducia crescente, che i reclami pei danni indiretti sieno effettivamente ritirati.

Siamo senza notizie sul movimento carlista in Spagna. Sinora i carlisti non fanno certamente progressi. Una colonna volante di truppe ha inseguito e raggiunto una banda d'insorti, ne ferì alcuni, ed altri ne fece prigionieri; ecco la notizia più importante che ci sia giunta nelle ultime ventiquattro ore, sull'insurrezione carlista.

Persistono laggiù a correre voci d'un Ministero Serrano. Poichè gli unionisti sono il nucleo più forte della maggioranza, così si ostinano a dire che il Ministero deve essere presieduto dalla personalità più splendida di quel partito. Le voci continuano, malgrado le smentite.

Il Ministero spagnuolo ha già pronti i suoi candidati per la presidenza del Congresso e del Senato. Alla presidenza del Congresso, il candidato ministeriale è Rios Rosas, ex ambasciatore spagnuolo a Roma, e alla presidenza del Senato, il candidato ministeriale, è invece Olozaga, ambasciatore a Parigi. Il Governo è sicuro della vittoria. Egli ha infatti tanto al Senato che al Congresso una forte maggioranza, ed è da sperare che al momento delle elezioni del presidente, la maggioranza non avrà avuto ancora il tempo di scindersi.

Abbiamo detto ieri che i giornali austriaci davano una grande importanza all'andata del sig. Novikoff a Pest, per congratularsi coll'Imperatore degli sponsali dell'Arciduchessa Gisella. La missione affidata al sig. Novikoff si considerava come una dimostrazione d'amicizia, che doveva distruggere il senso delle osservazioni fatte dall'Imperatore di Russia all'ambasciatore austriaco a Pietroburgo sulla politica dell'Austria in Gallizia. Ora, secondo la *Presse* di Vienna, l'Imperatore di Russia non avrebbe mai parlato coll'ambasciatore austriaco della questione della Gallizia, e il signor di Novikoff non ne avrebbe parlato nemmeno esso, nè a Vienna, nè a Pest.

Fra le voci strampalate corse in questi giorni, è da mettere quella che il principe di Bismarck avesse intimato al sig. Thiers di ridurre l'armata, colla minaccia della rioccupazione. Un dispaccio da Berlino che ne fa cenno, aggiunge che però a Berlino nessuno vi credeva. Probabilmente tutto si riduce a qualche osservazione fatta dal principe di Bismarck sugli armamenti francesi. Appare infatti dai dispacci dei giornali di Vienna, che il Governo tedesco se ne preoccupi.

Sotto il titolo, *L'inchiesta industriale*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

L'inchiesta industriale, che si viene compiendo nelle principali città del Regno, dalla Commissione preseduta dall'egregio senatore Scialoia, recherà ottimi frutti. Fu già per noi indizio di non piccolo progresso che negozianti e industriali ne abbiano afferrato il concetto e intesa l'importanza, e che non solo abbiano volonterosi risposto all'invito della Commissione e fornitele utili informazioni, difficili a raccogliere, ed espressile de' desiderii, che forse ignorava; ma che parecchi di essi abbiano domandato espressamente di essere sentiti e si siano a lei presentati per esporre le loro osservazioni e far i loro richiami.

Dagli atti già pubblicati dell'inchiesta appare come sia condotta con discernimento. La Commissione, composta di uomini intelligenti e istrutti, vuol udire la voce del paese. Non interrogazioni preparate per ottenere delle risposte preconcette; ma domande fatte per avviare il testimonio a esternare liberamente i suoi pensieri e le sue idee rispetto all'industria da lui esercitata, al commercio e alla professione sua, all'influenza dei fenomeni economici che sopravvengono, e della legislazione e de' mezzi di trasporti e delle tariffe delle strade ferrate. Se alcune deposizioni rivelano ne' loro autori studii insufficienti e soltanto delle cognizioni empiriche, altre ve n'hanno, e in gran copia, che dimostrano molta finezza di criterio e occhio indagatore e animo scevro di pregiudizii.

Quello soprattutto che dev'esserci di gran conforto, si è che il sentimento della libertà si venga da per tutto ringagliardendo. Nel leggere quelle attestazioni e dichiarazioni, si è tratti a chiedere: Dove sono i protezionisti in Italia? — Qualche voce sorge di quando in quando a protestar timidamente contro il libero scambio, o meglio contro le tariffe doganali mal ordinate, e a stabilire l'impossibilità di sostenere la concorrenza de' prodotti stranieri, ma è voce fioca che si perde in mezzo all'universale indifferenza. Parrebbe quasi che il linguaggio consueto de' protezionisti siasi perduto in Italia. Non vantiamcene però soverchiamente. In Francia, tre anni dopo il trattato commerciale con l'Inghilterra, il numero de' partigiani del sistema protettivo era di tanto scemato, che gli avversarii loro si sentivano così forti da essere pronti all'attacco, ben-lungi di dover ancora trincerarsi dietro de' baluardi per difendersi. I fautori del libero scambio si tenevano sicuri di poter progredire nella strada che il Governo aveva con arditezza non iscompagnata da prudenza, preso a percorrere. Se qualcuno avesse preconizzato loro, quattro o cinque anni addietro, che le conquiste fatte nel campo economico sarebbero minacciate, che la Francia avrebbe indietreggiato in fatto d'economia pubblica, e che i trattati di commercio sarebbero stati disdetti, gli avrebbero essi prestato fede? Non l'avrebbero spacciato per sognatore e pazzo?

Che la libertà parlamentare sia in Francia nemica inconciliabile della libertà economica? Ciò può parere un paradosso; ma la storia quante contraddizioni non ci racconta che paiono inverosimili!

La disdetta de' trattati di commercio caccia di nuovo violentemente la Francia in una strada assai pericolosa. In un paese, nel quale l'antagonismo economico è aggravato da profondi dissidii politici, la libertà commerciale è forse anche raccomandata qual mezzo di disarmare gli odii e le ire. Bisogna provare che lo Stato non vuole sacrificare gl'interessi degli uni all'ingordigia degli altri, nè opprimere il commercio e la navigazione per accrescere i profitti di alcune industrie. Il signor Thiers aveva, col solo suo nome, ravvivate le speranze de' protezionisti. Egli è stato fedele alla sua bandiera; ma ha dimenticato che le strade ferrate hanno compiuta una rivoluzione profonda nelle industrie e nel commercio; che le tariffe protettive trovavano in altri tempi un ausiliario potente nelle spese enormi dei trasporti, mentre ora queste sono di tanto scemate, da rendere possibile un po' di concorrenza anche dove artificialmente i Governi si sforzano di escluderla. Sistema protettivo e strade ferrate non si combinano. Già in Francia si cominciano a sentir gli effetti di alcune tasse o aumenti di tasse, che celano il pensiero di favorire la marineria nazionale, ma che, in fatto, producono l'atonia dove ferveva l'operosità. Non si combatte impunemente contro le leggi economiche, soprattutto dopo i progressi materiali compiuti da un quarto di secolo e che ne affrettano il trionfo.

Noi non temiamo che mai l'Italia sia per seguire gli erramenti della Francia. Non abbiamo noi, e speriamo di non aver mai al Governo de' ministri così poco intelligenti e poco liberali da non comprendere che a' nostri tempi la libertà economica non si scompagna dalle franchigie politiche, e che i dazii di confine debbono avere esclusivamente uno scopo fiscale, giammai uno scopo industriale e economico. In Italia l'industria è assai meno sviluppata, in ogni suo ramo, che in Francia; perciò non ha creato intorno a sè così grandi e preponderanti interessi da soffocar la voce de' difensori del libero scambio. Ma appunto perchè in alcune Provincie l'industria è nascente e debole, si poteva credere che non sapesse in altra guisa rafforzarsi fuorchè rivolgendosi al Governo per averne protezione e favori. E non fu così. L'Italia non è il paese del protezionismo; l'inchiesta industriale ce ne convince. È da sperare che gli atti di quest'inchiesta siano presi in attenta considerazione dal Governo; perchè non istabiliscono soltanto la condizione presente dell'industria nazionale, ma contengono considerazioni, richiami, suggerimenti, voti, di molti de' quali converrà tener conto.

Anche noi avremo fra breve a trattare l'ardua questione de' trattati di commercio e della modificazione della tariffa doganale. È singolare che coloro stessi i quali erano censori acerrimi di que' trattati, ne siano diventati i propugnatori, tosto che videro minacciate le basi su cui sono fondati. Non è questa una dimostrazione palpabile delle radici salde gittate dal libero scambio in Italia?

D'incoraggiamento a persistere nel sistema economico nostro ci dev'essere la riflessione che la fedeltà a' principii non compromette alcun vitale interesse nazionale, anzi con esso si concilia. Noi non gridiamo: Perano le colonie, purchè si salvi il principio! Bensì dobbiamo compiacerci che i principii liberali siano assodati nel nostro paese. Gli Stati meno sicuri dell'indomani sono quelli, in cui le conquiste liberali sono instabili ed è sempre urgente il pericolo di vederle portate via dal torrente impetuoso della rivoluzione o della reazione. I popoli assennati non procedono a sbalzi, ma, compiuta una grande riforma, le rimangono fedeli. Quindi la differenza notevole tra l'Inghilterra e la Francia. Dove sono ancora in Inghilterra i partigiani del sistema protettore? Questo fu schiantato e più non se ne parla. In Francia si fa una rivoluzione politica e il sistema protettore risorge. Noi abbiamo seguito l'esempio dell'Inghilterra, e non ce ne siamo trovati male. Persistiamoci, e chi sa che una nuova inchiesta industriale non avrà a rilevare, fra dieci anni, al paese de' progressi ancora più rapidi e notevoli sotto l'usbergo delle libere istituzioni?

Il bilancio definitivo del 1872.

È distribuito al Parlamento il bilancio definitivo per l'anno corrente.

Esso contiene importanti variazioni a quello di prima previsione.

Queste variazioni provengono da un più esatto calcolo delle entrate e delle spese, che ora è dato di fare, ma principalmente dai risultamenti dei provvedimenti di finanza, che hanno una grande influenza sull'entrata, sia per le operazioni relative al servizio del Tesoro, sia per l'aumento effettivo di tasse.

Le entrate straordinarie del 1872 da lire 997,945,000 presunte, sono ora portate a lire 1,046,174,000, con aumento di 48 milioni e un quarto.

Le entrate straordinarie da 74,249,000 lire sono prevedute in 77,484,000, con aumento di 3 milioni e un quarto.

Quindi l'insieme delle entrate del 1872 sale a 1123 milioni e mezzo, in luogo di 1072 milioni. L'aumento è di 51 milione e mezzo.

Quanto ai residui 1871 e retro, si calcola una somma di 390 milioni e mezzo, in luogo di 368 e mezzo, d'onde un aumento di circa 22 milioni.

Le spese ordinarie da 1124 milioni e mezzo ascendono a 1140 milioni e mezzo, aumento 16 milioni.

Le straordinarie da 107 milioni e mezzo a 125 e tre quarti, aumento 18 milioni e un quarto.

L'insieme delle spese sarebbe di 1266 milioni e un quarto contro 1232; quindi l'aumento di 34 milioni e un quarto.

Quanto ai residui passivi del 1871 e retro, si ha una differenza in meno di 4 milioni e due terzi, ascendendo da 222 milioni e un terzo a 217 milioni e due terzi.

Il risultato di questi cambiamenti darebbe per la competenza dell'anno 1872 una differenza in meno dell'entrata, in confronto della spesa di circa 143 milioni in luogo di 160 milioni, d'onde un miglioramento di 17 milioni.

Ma fatti questi conti delle entrate e delle spese presunte pel 1872 e anni anteriori, importa, pel servizio del Tesoro, di determinare quali si possono prevedere le riscossioni e i pagamenti che lo Stato deve fare nell'anno; perchè questa dev'essere la conclusione del bilancio definitivo.

Ora il ministro calcola di riscuotere nell'anno 1872 la somma di 1287 milioni e un terzo per entrate ordinarie e straordinarie, escluso il nuovo mutuo colla Banca.

Calcola che i pagamenti ascendano a 1560 milioni e un terzo.

La differenza in meno è dunque di 273 milioni.

Come provvede a questa somma?

Col compimento dei 150 milioni della Banca autorizzati anteriormente, cioè 21 milioni; coll'emissione degli interi 300 milioni di Buoni del Tesoro, mentre alla fine del 1871 non erano emessi che 231 milioni e mezzo, cioè 68 milioni e mezzo; col farsi dar dalle varie Banche le anticipazioni stabilite dagli Statuti, cioè 76 milioni; sono 165 milioni. Ne occorrerebbero ancora 108. Ma il fondo di Cassa alla fine del 1871 era di circa 152 milioni; calcolando che alla fine del 1872 sia ridotta a 118 milioni e un quarto, si hanno circa 34 milioni; non restano dunque che 80 milioni, calcolando largamente, da provvedere, e questi li prende sul mutuo dei 300 milioni colla Banca.

Ecco dunque che coloro, i quali annunziavano che per sopperire ai bisogni dell'anno bisognava prendere 200 dei 300 milioni, possono vedere come i loro calcoli siano fondati. In luogo di 200 bastano 80. Ci pare un risultato assai diverso.

Si dirà che sono insufficienti 80 milioni, perchè alla fine dell'anno si avrebbe un fondo di 118 milioni contro 117 di pagamenti di debito pubblico. Ma questi pagamenti avverranno così sollecitamente? Finora non è successo, nè è probabile abbia a succedere alla fine dell'anno corrente. Se i versamenti saranno minori delle previsioni, saranno minori e su più vasta proporzione anche i pagamenti, come avvenne nel 1871, e come potrà sempre meglio avvenire, dacchè le varie Amministrazioni fanno i loro calcoli con bastevole larghezza, per non veder incagliato il servizio pubblico, qualora mancassero di fondi ai pagamenti, solo perchè hanno preveduto che si pagherebbero nel 1873, anzichè nel 1872. (Dall'*Opinione*.)

Lo *Spectator* è d'opinione che il reale pericolo di una guerra in Europa, e crede questo pericolo molto serio, sta nel carattere, nella storia, nella posizione del sig. Thiers, e non nella condotta degli uomini di Stato che tengono attualmente il potere in Germania. Vi è, in verità, motivo di credere che il partito militare a Berlino dubita che la Francia sia sufficientemente battuta, si aspetta ad un'altra guerra, ed è inclinato a servirsi di qualunque pretesto per farla il più presto possibile, ed il partito cattolico in Europa aspetta pure, o desidera possibilmente, una pronta rinnovazione del conflitto. Tuttavia, la Germania è governata da uomini di Stato, ed è quasi impossibile credere che questi uomini di Stato vogliano, nella presente condizione degli affari, provocare un'altra guerra, affrontarne senza esitare gli enormi rischi, e distruggere in un momento la splendida prosperità del proprio paese. Ma (dice lo *Spectator*) la nostra fiducia nella conservazione della pace diminuisce quando noi consideriamo la politica seguita dal signor Thiers.

Quell'uomo eminente, in mezzo a molti cangiamenti di attitudine e pochi cangiamenti nelle sue convinzioni politiche, ha nella sua carriera spiegato una qualità predominante, che può dai suoi amici qualificarsi per coraggio e da' suoi nemici per ostinazione ridicola, ed ha per avventura dell'uno e dell'altra, ma che può sempre trascinare gli uomini a tradurre in azione la loro opinione. È noto ch'egli crede che il risultato dell'ultima guerra è dovuto alla cattiva direzione; che la Francia, ben comandata, potrebbe non essere battuta, e ch'egli stesso sarebbe il migliore comandante. Egli ha quindi rivolto fin da principio i suoi sforzi a riorganizzare l'esercito in modo che sia il più presto possibile pronto ad intraprendere una guerra. E non deve dimenticarsi che il sig. Thiers, per quanto poca sia la considerazione ch'egli gode presso gli stranieri, deve apparire a sè stesso ed a' suoi concittadini meritevole di fiducia. Quando un uomo naturalmente vanitoso è riuscito così bene sinora, è naturale ch'egli creda possibile altri maggiori successi. Aggiungi che il sig. Thiers è ora, come fu sempre, un buon patriota, che Sedan ha probabilmente fatta un'impressione più umiliante su di lui che sull'Imperatore, che la perdita delle Provincie è per lui un dolore personale, la decadenza della Francia un torto personale, e noi vedremo se quell'uomo non si lascierà facilmente trascinare dall'entusiasmo a tentare una rivinta.

I giornali inglesi recano il testo delle dichiarazioni fatte innanzi al Tribunale degli arbitri di Ginevra, in nome dell'Inghilterra, da lord Tentarden.

Questo documento è così concepito:

Ginevra 15 *aprile* 1872.

Il sottoscritto, agente di S. M. britannica, ha ricevuto dal Governo di S. M. istruzioni, dietro le quali dichiara al conte Sclopis, che, consegnando la Contromemoria inglese sotto le riserve qui sotto menzionate, e in risposta alla Memoria presentata dagli Stati Uniti, il Governo inglese trova necessario d'informare gli arbitri, che un malinteso è sorto sciaguratamente tra la Granbrettagna e gli Stati Uniti; malinteso che riguarda la natura e l'estensione delle domande sottoposte alla decisione del Tribunale degli arbitri col primo articolo del trattato di Washington.

Questo malinteso si riferisce alle domande pei danni indiretti presentate dal Governo degli Stati Uniti sotto i titoli di: 1.° perdite derivanti dal passaggio della marina mercantile americana sotto la bandiera inglese; 2.° aumento dei prezzi d'assicurazioni marittime; 3.° prolungazione della guerra ed aumento delle spese fatte durante questa guerra per la repressione della ribellione. Questi reclami non sono ammessi dal Governo di S. M., che non vuole sottoporli, nè direttamente, nè indirettamente, all'arbitrato.

Il Governo di S. M. è stato, per qualche tempo, ed è ancora in corrispondenza sopra questo argomento col Governo degli Stati Uniti; e siccome questa corrispondenza non ha avuto un risultato finale, il Governo di S. M., desideroso di continuare, se è possibile, questo affare, sul terreno delle perdite dirette, ha creduto che sarebbe opportuno presentare ora agli arbitri la sua contromemoria, che versa unicamente sulle perdite dirette, nella speranza che, prima del tempo fissato dall'art. 5 del trattato di Washington, questo sciagurato equivoco sarà dissipato.

Ma il Governo della Regina desidera di dichiarare, come colla presente dichiara espressamente e formalmente agli arbitri, che la contromemoria attuale è presentata senza pregiudizio della posizione presa dal Governo della Regina nella corrispondenza della quale è stato parlato, e sotto la riserva espressa di tutti i diritti di S. M., in caso che continuasse il disaccordo tra le alte parti contraenti, relativo allo scopo e all'intenzione del ricorso all'arbitrato. Se le circostanze rendessero necessario per la Regina che si dirigesse una nuova comunicazione agli arbitri a questo proposito, la Regina ordinerà che la suddetta comunicazione sia fatta all'epoca o prima dell'epoca limitata dal quinto articolo del trattato.

Il sottoscritto, ecc.

TENTARDEN.

Lettere simili saranno dirette al bar. Itajuba, al sig. Staempfli, primo giudice, e al sig. C. F. Adams.

Il discorso che il Gladstone ha pronunziato nella seduta della Camera dei comuni, il 12 aprile, in risposta alla mozione Lawson, merita d'essere notato. Il Lawson aveva proposto « che fosse presentato a S. M. un Indirizzo, per pregarla di prendere le misure necessarie per svincolarsi da tutti quei trattati che obbligano la Granbrettagna ad intervenire, armata mano, negli affari degli altri paesi. » Al Gladstone non poteva riuscire difficile il mostrare tutta la inopportunità di una proposta che, s'ispirava alle più pure teorie della Scuola di Manchester. Non è quindi questa la parte interessante del suo discorso. Quello che in esso v'ha di notevole si è la parte in cui ha svolto il suo modo d'interpretare i diritti e gli obblighi che possono derivare dai trattati a cui, il Lawson alludeva. Il Gladstone ha ricordata l'opinione di lord Palmerston, il quale ripeteva sovente che se una garanzia, accordata da un trattato, dà il diritto d'intervento, non costituisce per sè sola un obbligo ad intervenire, e l'ha fatta sua, allargandola. Questo modo d'intendere gli obblighi portati dai trattati, modo che lascia in piena facoltà della Potenza garante di giudicare se deve intervenire o no, è veramente singolare, e così poco compromettente che davvero potrebbe essere accettato anche da un seguace della scuola di Manchester. (*Perseveranza*).

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 aprile.

☒ La presenza dei deputati in Roma ha fatto sì che sorgessero nuovamente le voci di modificazioni ministeriali, ed alcuni raccontano che si fanno nuovi tentativi per indurre il Lanza ad acconsentirvi. Conforme a quanto vi ho già scritto, posso assicurarvi che il Lanza non ci pensa neppure, e che oramai quasi nessuno vi pensa. Fu dimostrato che la crisi non potrebbe aver luogo per altro fine che per surrogare assai mediocremente i ministri che dovrebbero andar via, e che ciò non sarebbe in nessun modo conveniente. E poi, è inutile, i ministri designati sono per l'appunto quelli che tengono maggiormente alla conservazione del portafoglio, ed il Correnti ne ha dato recentemente una prova presentando la legge sulla istruzione obbligatoria, che assai probabilmente non potrà essere discussa in questa sessione. È dunque perfettamente inutile ripigliare un discorso già caduto da un pezzo. A meno che la Camera non dia qualche voto di biasimo ai ministri separatamente, tutti e nove rimarranno al loro posto.

La seduta della Camera non ha presentato oggi nessuno speciale interesse. V'erano presenti a mala pena un centinaio di deputati, e la discussione è proceduta tanto calma da parer quasi monotona. Non si vede punto in qual modo i lavori della Camera possano diventare più attraenti per i deputati, nè quando vi saranno questioni importanti; si vede invece che si potranno discutere ed approvare non pochi progetti di legge che interessano grandemente le pubbliche Amministrazioni. Pertanto è più che mai necessario che le idee del pubblico si modifichino rispetto all'andamento dei lavori parlamentari, e che non si chiami più ozio quello ch'è lavoro tranquillo ed efficace.

Come tutti i Parlamenti del mondo, anche il nostro è destinato a traversare un lungo periodo di calma, che sarà utilissimo per risolvere non poche questioni, che sebbene non siano per nulla drammatiche, hanno però un interesse grandissimo.

Il Comitato ha terminato questa mattina l'esame della legge per le modificazioni alla composizione della lista dei giurati. Ha parlato il Mancini con grande ampiezza di argomenti, ed ha riconosciuto egli pure che il miglior sistema per compor quelle liste, consiste appunto nel determinare anticipatamente le categorie di cittadini che debbono concorrervi.

Subito dopo la seduta, il presidente ha nominato la Commissione; e poichè oggimai le principali disposizioni sono accettate, ed il progetto ministeriale ha trovato nel Mancini un valido propugnatore, salvi alcuni particolari, così è da credere che la Relazione potrà essere presentata con sollecitudine. Non così quella dei bilanci. Con questa siamo indietro assai. Che abbia lavorato e lavori, non v'è che la Commissione del bilancio della guerra. Questo è un danno grave, giacchè la Camera prima di separarsi deve discutere e i bilanci definitivi del 1872 e quelli di prima previsione del 1873.

Anche oggi la seduta del Congresso operaio è stata importante. Non date retta per carità a quello che stampano i giornali rossi, disperati di vedere con quanto ordine e con quanta regolarità proceda il Congresso; non date retta soprattutto alle dicerie che tutti i membri del medesimo siano o deputati o senatori. Di senatori, a buon conto, non v'è altro che Rossi di Schio; e ch'egli abbia titoli sufficienti per trovarvisi; non mi pare contestabile. Quanto ai deputati, vi sono il Fano, il Checchetelli, il Villa Pernice, il Samminiatelli, il Morpurgo, e nessun altro. V'è di più qualche giornalista, qualche giovane studioso, che si è consacrato specialmente allo studio delle questioni operaie; ma tutto il resto, cioè la grande maggioranza, è operaia.

Ma c'è di più, non bisogna credere che questa grande maggioranza se ne stia inerte, e si lasci guidare dagli altri. Ben al contrario, sono operai quelli che parlano più, e spesso anche meglio. V'ho già segnalato l'importanza della questione sulla opportunità di concedere o no la personalità giuridica agli operai. Questo quesito è venuto dalla Commissione sugli Istituti di Previdenza; è entrato al Congresso scortato da una dotta Relazione del Fano, ed è certo che ha per sè l'appoggio d'uomini ragguardevoli. Ebbene, sapete chi è sorto a contrastarlo? operai veri e proprii, operai massime piemontesi, che da lunghi anni hanno per le mani le Società operaie. E lo hanno contestato alla buona sì, ma con ra-

gioni calzanti, tantochè è più che probabile che il Congresso risponda in modo negativo. Vedete dunque che i rossi gridano proprio a torto, e non sono mossi da altro che da una malnata invidia. — Non è a dubitare che alla fine saranno prese delle risoluzioni importanti. Intanto c'è proprio da rallegrarsi nel vedere quali opinioni prevalgono in mezzo alla classe operaia, e si vede chiaro che le intelligenze si svegliano sempre più. Più o meno bene, tutti sono in caso ormai di dire le proprie ragioni.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1.° Un R. Decreto del 21 marzo che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione delle opere di difesa del golfo e dell'Arsenale marittimo della Spezia.

2.° Un R. Decreto del 17 marzo che approva il ruolo del personale direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio dell'Istituto femminile della SS. Annunziata a Firenze.

3.° Un R. Decreto del 25 febbraio che autorizza la Camera di commercio di Carrara ad imporre una tassa annua sugli esercenti arti, industrie e commercio nel territorio appartenente alla sua giurisdizione.

4.° Un R. Decreto del 21 marzo che autorizza la *Frugifera*, Società anonima alessandrina.

5.° Disposizioni nel personale delle Camere ed archivii notarili, nonchè nel personale dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 contiene:

1.° R. Decreto 2 marzo che autorizza la *Società romana per lo zucchero nazionale*.

2.° Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

3.° Ricompensa al valor di marina.

4.° Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 17:

Alcuni giornali clericali hanno menato grande scalpore per un insulto testè fatto a monsignor Angelini.

Sappiamo che la Questura fu sollecita a mandare un impiegato da monsignore, il giorno successivo all'accaduto, per averne indizii. Monsignore non era in casa, e ciò basta già ad escludere le gravi conseguenze che la stampa retriva volle attribuire al fatto.

L'avvocato Angelini fratello del monsignore si recò all'ispezione di pubblica sicurezza del rione, e dichiarò che la sera innanzi, verso le 8, suo fratello, passando da Piazza Farnese, per solito deserta a quell'ora, fu percosso con un colpo di bastone al braccio destro da un individuo in apparenza di civil condizione, che accompagnò la percossa coll'ingiuria di *brutto pretaccio*!

Monsignore Angelini sarebbe portato a credere che si tratti di un ladro, il quale si sarebbe lasciato andare a quell'atto brutale dal dispetto di non vedergli al collo la catena d'oro, avendo prima di percuoterlo, fatto atto di ricercarla.

L'offeso non diede grande importanza a questo spiacevole incidente, e dichiarò non solo di non volerne muovere querela, ma pregò l'Autorità di non occuparsene.

Ad ogni modo, la R. Procura ne fu informata, ed intanto si è nuovamente inculcata la più attenta vigilanza per impedire che si rinnovino simili atti.

Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli.

I deputati Rattazzi, Mancini, Sineo e Villa scrivono alla *Riforma* una lettera, nella quale, mentre smentiscono le voci che vorrebbero far credere abbandonato il Lobbia dagli stessi suoi colleghi, e mentre dichiarano di doversi astenere scrupolosamente da qualunque ingerenza o manifestazione finchè dura il processo, concludono che non appena l'Autorità giudiziaria avrà *esaurito l'esercizio della sua giurisdizione*, essi sono disposti a fare un appello a' giuristi della penisola, ed a' più eminenti giureconsulti d'Europa, per provocare *un solenne ed imparziale giudizio ecc.*

Questa lettera ci dimostra la confusione d'idee degli onorevoli che l'hanno sottoscritta.

Perchè, mentre dichiarano di doversi astenere da ogni manifestazione, sono lì appunto a farne una; cioè, dicono al magistrato che dovrà giudicare: Badate, che dopo il vostro giudizio vi sarà quello dei giuristi d'Italia e dei giureconsulti d'Europa! E sarà proprio un grazioso spettacolo quello di provocare il giudizio di scrittori sopra l'operato d'un corpo costituito.

FRANCIA

Parigi 17.

Al confine del Dipartimento dei Bassi-Pirenei furono confiscate munizioni ch'erano destinate pei congiurati spagnuoli. Gli estremi confini sono severamente invigilati da distaccamenti di truppa francese.

Stando al *Courrier de France*, Thiers avrebbe firmato ieri la nomina di Casimiro Perrier ad ambasciatore a Londra.

Il pranzo diplomatico dato ieri dall'ambasciatore russo, principe Orloff, a cui intervenne anche Thiers, riescì assai splendido.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Dai giornali di Vienna rileviamo che il *Wanderer* non fu soltanto sequestrato, ma eziandio *sospeso*, perchè la Procura di Stato trovò che il redattore responsabile non possede le necessarie qualifiche, abbenchè la legge sulla stampa non chieda da un redattore responsabile altro che il possedere la sudditanza austriaca e di avere sua stabile dimora nel luogo stesso in cui esce alla luce il giornale.

INGHILTERRA

Londra 17.

È giunta a Liverpool l'ambasciata giapponese. Il prestito russo trovò qui soscrittori oltre il bisogno.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 *aprile*.

Vapore di rimurchio e salvataggio. — Il vapore di rimurchio che doveva essere allestito fino dal decorso novembre 1871, avendo dato motivo a molti discorsi, abbiamo in questi giorni voluto udire persone competenti, onde formarci una esatta idea di quanto veramente ed in fatto sussiste. Il fatto è questo:

Il Municipio di Venezia e la Camera di commercio concorrono in parti eguali, per 12 mila lire complessive, onde avere un servizio di rimurchio, e di salvataggio per quei navigli che disgraziatamente avessero naufragato o stessero per naufragare alle viste del nostro porto.

Il servizio era stato assunto per 6 anni, quindi la Camera di commercio ed il Municipio contribuir devono it. L. 72,000.

Gli assuntori avevano promesso alla Camera di commercio di far venire un vapore di rimurchio ed una barca di salvataggio belli e fatti dall'Inghilterra; ma non lo fecero, e trovarono miglior comodo di costruire qui l'uno e l'altra. Ora al novembre dovettero mancare alloro impegno, perchè nè l'uno nè l'altra erano pronti.

Ed ora siamo alla metà e più di aprile, ed il vapore si sta ancora allestendo.

Questa è la storia, per così dire, in via cronologica; ora vediamo a qual punto stanno le cose in via di esecuzione e di servizio.

In causa dell'accennato ritardo si dovette sopperire, concedendo questo servizio al vapore austro-ungarico *Alba*, che lo assunse pei mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo, ed ora anche per aprile corrente.

Intanto la macchina del nuovo legno si andava approntando, e così lo scafo per ricettarla, e da un mese circa si metteva, ossia si cercava di metterla a posto nello scafo, che si nominava, forse per ironia, *veneziano*.

Oggi il lavoro è quasi compito, ed è riuscito infelicissimo, essendo, a quanto ci dissero persone competenti, lo scafo sbagliato in costruzione e dimensione.

In costruzione perchè egli è tutto l'opposto dei rimurchiatori in genere, e specialmente degli inglesi, che su ciò possono esser maestri a tutti; in dimensione perchè mancano gli spazii indispensabili, tanto che si dovette attivare dei sportelli e dei boccaporti di coperta perchè parte degli annessi e connessi alla macchina non ci capivano per entro, e così il peso restando ancor più *in aria*, rende lo scafo per sè stesso e per la sua sbagliata costruzione, *viscolo*, così che non potrebbe neppure nello stato attuale reggersi al *rollio*.

E diciamo *neppure nello stato attuale*, perchè la macchina che vi si è collocata non è ancor tutta al completo e quindi non *montata* ancora, così che nuovo peso dovrà introdursi nello scafo.

Ora, osservato il naviglio come trovasi attualmente, vediamo che egli immerge già sopra l'ultimo numero segnato sul tagliamare che è il N. VI, ed è giunto a piedi 6 1/5; le *ruote* sono immerse tanto che circa solo 1 piede manca per giungere all'asse, le *tambure* sono quasi all'acqua. Egli è quindi fin d'ora schiacciato nel suo cammino, sarebbe senza direzione, infelicissimo in laguna, *impossibile in mare*, per cui è costruito, ed al rimorchio, non solo in tempi procellosi, ma anche in casi ordinarii.

Ammesso per un momento ch'egli, nello stato in cui trovasi, avesse tutta completa le macchina, e non ci mancassero alcuni pezzi accessori, devesi osservare che anzichè un vapore da prestar soccorso ad altri, e da rimorchiare, avrebbe egli stesso bisogno di soccorso, e di venire rimorchiato. Ma v'è di più; completa che fosse la macchina e tutta messa a posto così che nulla mancasse da questo lato per metterlo in movimento e renderlo atto al servizio cui si destina, bisogna ch'egli abbia con sè un peso complessivo ulteriore (1), che consterà di circa 40 tonnellate, ciò che costituisce a un di presso il carico di 2 peate comuni.

Ove questo vapore, già a quest'ora annegato, accolga nel suo seno altri 60,000 funti di peso e lo vedremo annegarsi affatto.

Sentiamo che adesso si tenta di alzare gli *assi* delle ruote, di accorciare le *ruote*, d'innalzare le *spatole* ed anche la macchina, ma che tutto andrà a scapito della solidità e della velocità.

Speriamo che il Municipio e la Camera di commercio, che spendono ciascuno una somma relativamente egregia, per questo servizio di rimorchio e di salvataggio, provvederanno affinchè riesca fatto a dovere.

(1) Ecco il peso ulteriore:

Acqua per la caldaia circa tonnellate	5. —
Provvista carbone per 3 giorni »	30. —
Ormeggi ed atirezzi proprii »	2. —
Equipaggio proprio 7 uomini	
Equipaggio salvato 16 »	
23	
a N. 70 chilog. per uomo »	1. 600
Ancora e gomena da portar fuori ad un bastimento pericolante	1. —
Barchetta di salvataggio a bordo	— 470
Tonnellate	40. 070

Comitato d'arte e beneficenza. — Nel pubblicare il resoconto amministrativo del Comitato, così dell'Esposizione artistico-industriale, come delle due mattinate musicali, non possiamo fare a meno di rivolgere una parola di lode ai benemeriti componenti di esso, i quali consacrarono tutte le loro forze all'ottenimento dello scopo propostosi. Non ripeteremo qui gli ostacoli, coi quali ebbero a lottare, e le molte e grandi difficoltà incontrate. Ci basterà solo constatare un fatto, ed è quello, che oramai anche in Venezia si conobbe possibile una grande Esposizione di oggetti antichi e moderni d'arte e d'industria. La spontaneità, colla quale alcuni signori, così cittadini come forestieri, concorsero a prestare oggetti preziosissimi, le diligenti cure del Comitato nel classificarli ed esporli convenientemente, la vigilanza con cui furono custoditi, e la sollecitudine ed esattezza, colla quale vennero restituiti appena finita l'Esposizione, senza che avvenisse in alcuno di essi il minimo danno, sono una garanzia più che splendida, che ove in altra occasione si eseguisse una tal mostra, essa riescirà più numerosa e più completa in ogni sua parte. Nulla diremo dell'insegnamento artistico da essa ricavato, che di ciò ne toccarono i nostri giornali, ma solo accenneremo, che molti artisti ebbero delle commissioni per eseguire altri esemplari degli oggetti esposti ed alcuni anche ne vendettero.

Che se il concorso dei visitatori alla prima mattinata musicale, ed in generale alla Esposizione, non fu qual era a desiderarsi, devesi però aver riguardo, che la prima mattinata non potè aver luogo in giorno festivo; che in molti dei giorni, nei quali restò aperta l'Esposizione, il tempo fu cattivo, e che, per non abusare della gentile e generosa concessione, così della nobile proprietaria del Palazzo Rezzonico, come dei cortesissimi signori prestatori degli oggetti, non fu possibile al Comitato protrarne più a lungo l'esposizione, quando appunto una grande affluenza di forestieri in Venezia ne avrebbe assicurato più prospere sorti. Con tutto ciò resterà, siamo certi, una lieta e proficua memoria di tale primo tentativo, e sarà, speriamo, foriero di un'altra grande Esposizione, che mostri quale ricchezza artistica anche privata contenga Venezia, ed in quale via di progresso sieno fra noi le arti industriali.

Ed ora diamo luogo al Rendiconto d'amministrazione trasmessoci dall'onorevole Comitato:

Attività.

1. Introito della mattinata musicale del 20 marzo come da specifica liquidata . L.	993 —
2. Introito della mattinata drammatico-musicale del 7 aprile . . »	1,327 —
3. Introiti Esposizione per viglietti da L. 1, dal 21 marzo al 3 aprile, come da Nota giornaliera liquidata . . . . . . »	1,085 —
4. Introiti Esposizione per viglietti da 50 centesimi, dal 4 al 7 aprile, come da Nota giornaliera liquidata . . . . »	214 50
Totale attività L.	3,622 50

Passività.

1. Tipografia e spese bolli per affissi, circolari ecc. ecc., come da conto liquidato . . . . . L.	350 —
2. Conto Davide Levi fu Salomon per ammobigliamento delle sale del Palazzo per uso dell'Esposizione e delle due mattinate . . . »	550 —
3. Conto Ruchinger per noleggio e manutenzione piante decorative; per bouquets e corone per i signori artisti ecc. . . »	325 —
4. Contate dalla cassa a mano del segretario per spese di servizio diurno e notturno per otto persone per giorni 26, facchinaggio, trasporti e ritorni oggetti d'arte, bandiere, falegnami, affissione avvisi, gratificazioni ecc. ecc., come da rendiconto liquidato e riveduto dal Comitato . . . L.	1,478 10
5. Ritenute in sospeso al titolo di cassa pronta da rendersi conto. »	144 40
6. Depositate presso la Banca mutua popolare a S. Benedetto. . . »	775 50
Totale . . L.	3,622 —

Per il presidente: Nicolò Barozzi.

Il Cancelliere Gustavo Koppel.

Il segretario Gius. ing. Castellazzi.

Sicchè l'utile netto risulterebbe di L. 144 40 più 775, cioè di L. 819 40.

Circolo d'Ingegneri. — Per l'animosa intraprendenza di alcuni giovani ingegneri, questa sera, in un locale prospiciente il Bacino Orseolo, s'inaugura un Circolo d'Ingegneri, del quale fanno già parte una trentina di questi, giovani la maggior parte.

Essi propongonsi di radunarsi in lieta brigata, ma non senza il proposito di occuparsi ancora delle cose della loro scienza.

Auguriamo loro di mantenersi sempre uniti, che così nella concordia e in un buon indirizzo troveranno la compiacenza di veder bene avviato il loro Circolo, e non dubitiamo che le loro conferenze e i loro studii riusciranno proficui ad essi ed alla scienza.

Prima Società cooperativa di consumo. — Ricordiamo che domani c'è l'adunanza, di seconda convocazione, del *Magazzino cooperativo* Sarebbe veramente indecoroso che anche a tale assemblea non avessero a comparire che pochi soci. Ora che l'amministratore ha presentato i bilanci ed ha persino, per eccessiva delicatezza, consegnato l'asse sociale ad un depositario provvisorio, perchè i socii abbiano maggiore libertà di consegnare l'amministrazione a chi meglio credessero, questi potrebbero avere l'illusione che non occorra il loro intervento, e che il meglio sia lasciar le cose come stanno; ma non è vero, l'esprimere negativamente le proprie approvazioni col non intervenire dove si trattano gli affari comuni e non fare obbiezioni, non basta; quando si tratta di cose interessanti il pubblico, e di amministrazione della cosa altrui, occorrono votazioni date con cognizione di causa, e dichiarazioni esplicite. La qualità di socii in un'azienda qualsiasi non dà soltanto diritto, ma impone anche doveri, se non altro morali; e qui è appunto un dovere quello di esaminare, di approvare o disapprovare i risultati della gestione di due anni.

Vogliamo adunque sperare che l'adunanza di domani sarà, se non numerosa, almeno decente, e che non si abbia ad avere un nuovo esempio di deplorabile apatia.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Teatro Apollo. — Questa sera, come abbiamo annunciato, per beneficiata della signora Laurina Tessero, si rappresenterà l'*Uomo mancato*, commedia in cinque atti di Achille Torelli, la quale si rappresenta per la prima volta. Si prevede un teatro affollatissimo.

Caffè del Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 76.° Reggimento fanteria, il giorno di domenica 21 aprile, dalle ore 3 alle 5 pom., al Caffè del Giardino Reale:

1. Lopes. Marcia.
2. Musone. Mazurka.
3. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlo*.
4. Verdi. Cavatina per clarino.
5. Lopes. Polka *Nizza!*
6. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo*.
7. Mercadante. Sinfonia *Omaggio a Bellini*.
8. De Libero. Waltz.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di domenica 21 aprile 1872 dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco.

1. Marchetti. Marcia nell'opera *Romeo e Giulietta*.
2. Weber. Sinfonia *Freischütz*.
3. Baravalle. Mazurka *Una cara rimembranza*.
4. Verdi. Aria e Miserere nell'opera *Trovatore*.
5. Polka *Fata Nix*.
6. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*.
7. Viesemberch. Waltz *Sempre allegri*.
8. Giorza. Galop.

Trattenimenti. — Il baritono Salardi canta questa sera, domani, martedì e giovedì nel *Restaurant all'Italia*, a S. Moisè. Domani egli canterà pezzi del *Ballo in maschera*, della *Maria di Rudenz*, della *Luisa Miller*, dei *Masnadieri*, del *Barbiere di Siviglia*, del *Tutti in maschera*.

Bullettino della Questura del 20. — Certo L. M. di qui, denunciava ieri all'Ufficio del Sestiere di Castello d'essere stato derubato in propria casa da ladri ignoti di un paletot d'inverno del valore di L. 30.

Questi agenti di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono cinque individui, dei quali due per questua e due per contravvenzione all'ammonizione.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie, il 19 corrente arrestarono e consegnarono alla R. Questura di San Marco due questuanti in Piazza San Marco;

Accompagnarono alla R. Questura di Castello due fanciulle dell'età d'anni 4, smarrite in istrada;

Denunciarono 10 venditori girovaghi mancanti della prescritta licenza, due contravventori alla legge sul bollo per gli stampati, ed un contravventore alla legge sui pesi e sulle misure;

E fecero 18 denuncie per trasgressione ai Regolamenti.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 *aprile* 1872.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

Matrimoni: 1. Penazzo Pietro Bernardo, impiegato ferroviario, celibe, con Ferin Teresa, civile, nubile, celebrato in Pontelongo il 14 aprile corr.

Decessi: 1. Rosatti Antonia, di anni 19, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Bragadin Munari Teresa, di anni 41, coniugata, id. — 3. Ferrari Martinelli Angela, di anni 74, coniugata, id. — 4. Mazzorana Vera Francesca, di anni 70, coniugata, ricamatrice, id. — 5. Monello De Rossi Nicoletta, di anni 79, vedova id. — 6. Nessi Zaccarini Rosa Carolina, di anni 32 mesi sei, coniugata, di Forlimpopoli. — 7. Tonon Sopelsa Angela Maria chiamata Italia, di anni 21, coniugata di Venezia.

8. Batistella Pietro, di anni 58, ammogliato, sergente dei pompieri di Venezia.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per Decreti Reali e Ministeriali del 20 febbraio 1872:

Fontanarosa Nicolò, computista di 1.ª classe nell'Intendenza di Verona, trasferito in quella di Rovigo;

Marchetti Gio. Luigi, già computista delle gabelle in disponibilità, nominato computista di 1.ª classe nell'Intendenza di Venezia;

Zambelli Antonio, computista di 2.ª classe nell'Intendenza di Udine, trasferito in quella di Padova;

Zink Giovanni, id. id. di Pesaro, id. di Padova;

Andruzzi Emilio, id. id. di Padova, id. di Vicenza;

Bortolotti Ferdinando, id. id. di Torino, id. di Rovigo;

Tiboni Paolo, vicesegretario di 2.ª classe nella Intendenza di Belluno, nominato computista di 2.ª classe nell'Intendenza di Venezia;

Bastasin Antonio, ufficiale della cessata Contabilità di Stato di Venezia, id. id. di Udine;

Del Fabbro Enrico, computista di 3.ª classe nella Intendenza di Cuneo, trasferito in quella di Udine;

Morgante Ettore, id. id. di Cagliari, id. di Verona;

Trevisani Francesco, id. id. di Forlì, id. di Verona;

Merli Antonio, id. id. di Mantova, id. di Treviso;

Tarlà Luigi, controllore negli Uffizii di commisurazione in disponibilità, nominato computista di 3.ª classe nell'Intendenza di Padova;

De Belgrado Orazio, volontario, abilitato dietro esame di concorso all'impiego di computista, nominato computista di 3.ª classe nell'Intendenza di Udine;

Polloni Vincenzo, scrivano straordinario, abilitato dietro esame di concorso all'impiego di computista, id. id. di Belluno;

Smali Damiano, id. id., id. id. di Belluno.

Per Decreti Reali e Ministeriali del 24 febbraio 1872:

Sartorelli Antonio, archivista nell'Intendenza di Avellino, nominato economo magazziniere del bollo di 1.ª classe nell'Intendenza di Treviso;

Benedetti Cornelio, computista catastale di 1.ª classe nell'Intendenza di Vicenza, id. id. di Porto Maurizio;

Castagna Giuseppe, già archivista nell'Amministrazione delle imposte dirette, id. id. nell'Intendenza di Padova;

Borghesani Pietro, già computista delle gabelle id. di 2.a classe, id. di Verona;

Morosini Marco, uffiziale della cessata contabilità di Stato di Venezia, id. id. di Venezia;

Nitoli Gio. Battista, protocollista nell'Intendenza di Messina, id. id.;

Gazzotti Pier Luigi, id. id. di Modena, id. di 3.a classe ivi;

Capponago Del Monte Enrico, computista di 1ª classe id. di Novara, id. id. ivi.;

Trosini Vincenzo, id. id. di Teramo, id. id. ivi;

Trapasso Francesco, speditore copista di 1ª classe id. di Catanzaro, id. id. ivi;

Franceschi Federico, assistente di Cancelleria in disponibilità, id. id. nell'Intendenza di Rovigo.

Senato del Regno. — *Seduta del* 19 *aprile*.

Presidenza del Presidente Torrearsa.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Riboty (ministro della marina) presenta alcuni documenti relativi all'Amministrazione della marina.

Cambray-Digny, richiamandosi ad una recente Circolare del ministro delle finanze, propone che si stabilisca che le Banche di emissione non siano escluse dal concorrere alle Ricevitorie provinciali.

Questa proposta, accettata dal ministro delle finanze, è approvata.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per l'autorizzazione della spesa straordinaria di 38 milioni e 500,000 lire sui bilanci dal 1872 al 1876 per provvista d'armi ed oggetti di mobilizzazione per l'esercito.

Questo progetto è lo stesso che fu approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 4 febbraio decorso; ommettiamo per questo di riferirne il testo.

Pettinengo vuole che si faccia presto a provvedere le armi nuove; raccomanda caldamente di pensare anche alle fortificazioni.

Menabrea (della Commissione) assicura che sarà provveduto presto anche a queste.

Chiesi approva il progetto ed incoraggia il ministro della guerra a proseguire con alacrità nel riordinamento dell'esercito; è necessario che l'esercito sia forte per essere preparati a tutti gli eventi; siamo a Roma, e qualunque difficoltà possa sorgere, l'esercito deve difenderla e la difenderà.

Maggiorani vorrebbe che si pensasse a migliorare il servizio delle ambulanze.

Ricotti (ministro della guerra) dà spiegazioni sullo scopo di questo progetto; dice trattarsi del completamento, non del rinnovamento delle armi; con questi 300,000 fucili nuovi che si provvederanno, sarà completato l'armamento dell'esercito, il quale sarà tutto provvisto delle armi di nuovo modello.

Quanto alle fortificazioni non può dissimularsi la gravità del problema; varii sono i sistemi proposti; fra questi la Commissione parlamentare deciderà.

Audiffredi lamenta che siasi dimenticato il Piemonte; mentre si pensa a fare nuove fortificazioni, si lascia il Piemonte esposto al nemico che può sorprenderlo dalle Alpi.

Ricotti (ministro della guerra) assicura che non furono dimenticate le fortificazioni d'Alessandria, di Genova e della Spezia.

San Martino dice che il Piemonte sarà interamente e sempre pronto in difesa della patria comune. Con la costanza abbiamo sempre vinto, e vinceremo anche se non avessimo più le fortificazioni.

Dopo brevi osservazioni del senatore Mezzacapo, relatore, i due articoli del progetto sono approvati.

Mancando il senatore Brioschi, che n'è relatore, viene rinviato, dietro proposta del ministro dell'istruzione, il progetto di legge sulla parificazione delle Università di Roma e di Padova.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

Camera dei deputati. — *Seduta del* 19 *aprile*.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

Manfrin presenta la Relazione sul progetto di legge per l'autorizzazione della spesa per la Esposizione universale di Vienna.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la costituzione dei Consorzii per l'irrigazione.

Viene in discussione l'art. 2.°, ch'è così concepito:

« Art. 2. La dimanda per l'erezione in Corpi morali dev'essere presentata al Prefetto della Provincia, accompagnata dall'atto costitutivo del Consorzio, nel quale dev'essere specificato il perimetro del terreno che vuolsi irrigare, i moti di amministrazione, i poteri assegnati agli amministratori, i mezzi necessarii per provvedere all'impresa e le condizioni d'ammissione dei nuovi socii.

« In detto contratto potrà accordarsi alla rappresentanza del Consorzio la facoltà di decidere amministrativamente le questioni fra socii derivanti dall'esecuzione del contratto medesimo e di renderne esecutive le determinazioni, salvo sempre ai consorziati il diritto di ricorrere ai Tribunali competenti. »

Varè svolge un suo emendamento tendente a coordinare quest'articolo al disposto degli articoli 660 e 661 del Codice civile.

Griffini appoggia questo emendamento.

Altri emendamenti vengono proposti dagli onorevoli *Ara*, *Billia* e *Bertea*.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) respinge gli emendamenti Varè e Billia; accetta invece quelli Ara e Bertea, tendenti a rischiarare le disposizioni dell'articolo.

Il primo di questi emendamenti consiste nell'aggiungere al primo comma dell'articolo, dopo la parola *accompagnato*, le parole *dalla sentenza dell'Autorità giudiziaria*; il secondo reca una leggiera modificazione al secondo comma.

L'articolo secondo è approvato con questi due emendamenti.

Si passa all'articolo terzo, ch'è del seguente tenore:

« Art. 3. Il Prefetto ne fa dare avviso nel giornale per gli annunzii giudiziarii della Provincia e fa depositare gli atti nella segreteria della Prefettura, a notizia di chi possa avervi interesse.

« Trascorsi due mesi dall'annunzio, il Prefetto, intesa la Deputazione provinciale, statuisce sulla dimanda.

« Contro la decisione del Prefetto è aperto il ricorso al Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale provvede definitivamente, previo parere del Consiglio di Stato. »

Corte combatte quest'articolo, sostenendo che vi s'includono disposizioni poco liberali, e che non sono tutelati i diritti dei reclamanti contro l'autorità del Prefetto. L'oratore deplora che in Italia si rispettino poco i diritti degl'individui.

Billia crede che quest'articolo solleverà facilmente dei conflitti tra il Prefetto e la Deputazione provinciale.

Englen propone che si sopprima l'ultimo comma.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) risponde alle varie osservazioni, e mantiene l'articolo com'è stato proposto.

L'articolo 3 è approvato con una leggiera modificazione di forma.

L'articolo 4 è così concepito:

« Art. 4 Il Decreto del Prefetto sarà pubblicato nella *Gazzetta*, di cui all'articolo precedente, ed ha per effetto di conferire la personalità giuridica al Consorzio. »

(La seduta continua.)

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Per completare il resoconto della *Gazzetta d'Italia*, pubblichiamo il seguente dispaccio mandatoci dall'*Agenzia Stefani*:

Roma 19 *(Camera)*. — *Progetto dei Consorzii d'irrigazione*. Sono approvati tre articoli con modificazioni e 5 rinviati alla Giunta.

Ferrari chiede quando si depositeranno i documenti sulle relazioni colle Potenze estere, secondo l'uso; domanda in quali relazioni siamo colle Potenze dopo la nostra venuta a Roma, e in quali rapporti è il Governo col Vaticano.

Visconti Venosta risponde che non rifiuta di fare la pubblicazione dei documenti diplomatici purchè sieno relativi a questioni determinate e a speciali trattative e sia questione di documenti aventi carattere ufficiale. Crede però necessaria la più grande riserva quando trattasi di rapporti confidenziali. La presenza di tutta la diplomazia a Roma dimostra quali sono gl'intendimenti delle Potenze. Il ministro non crede di pubblicare i documenti relativi agli affari di Roma, perchè dopo il trasferimento della capitale non vi furono negoziati. Il Governo italiano cercò non con Note, ma colla sua condotta, di dimostrare che il Pontefice aveva la sua piena indipendenza religiosa; i Governi cattolici mostrarono la loro sollecitudine pel Pontefice e pei sentimenti religiosi, ma esprimendo l'intenzione di mantenere le migliori relazioni coll'Italia. Non vi furono comunicazioni ufficiali di documenti, ma scambii d'idee col mezzo d'un'ami-

chevole diplomazia. La situazione dunque è sodisfacente e la politica seguita dal Governo contribuì ad ottenere questo risultato. Il fatto provò la possibilità della coesistenza in Roma delle due Autorità. Se sorgessero questioni che rendessero necessarie speciali pubblicazioni, non vi sarà difficoltà a farlo. L'incidente non ha seguito.

Venezia 20 aprile.

Congresso operaio a Roma.

La *Libertà* di Roma scrive in data del 18 a proposito del Congresso operaio:

Nella seduta di questa mattina dal Congresso operaio fu data lettura di una lettera firmata dai signori Francesco Simeotti e Giacomo Bobbio, i quali, a nome della Società dei compositori tipografi di Roma, dichiaravano di ritirarsi dal Congresso « giacchè (dice la lettera) la quasi « totalità dei rappresentanti è composta di no- « bili, senatori, deputati, avvocati e capitalisti, « gl' interessi dei quali non possono non essere « opposti a quelli di coloro che vivono col frutto « delle proprie fatiche. »

Ad evitare sinistre interpretazioni, e perchè nessuno creda che la Società dei compositori tipografi di Roma abbia idee simili a quelle di quei due signori, è bene che si sappia ch' essi hanno operato d' accordo soltanto con il Comitato della Società, senza consultare per nulla la Società medesima che li ha nominati.

Che conto poi debba farsi della condotta di quei due signori, basterà a dimostrarlo la precipitazione della loro lettera. Essi se ne sono andati dal Congresso prima che questo avesse effettivamente incominciati i proprii lavori. La loro ritirata prova soltanto una cosa: cioè ch' essi, non già avevano in animo di occuparsi della questione operaia, ma soltanto di fare delle declamazioni politiche.

Se si fossero trattenuti oggi, avrebbero udito che nel Congresso non si è parlato d' altro che di questioni operaie, e che sono operai quelli che hanno meritato i maggiori applausi. Questa lode è dovuta al Congresso: non vi si parla nè di Mazzini, nè di Garibaldi, nè di Internazionale, nè di Comune, nè di nulla insomma che sia estraneo alla questione operaia; non vi si fa politica nè rossa, nè nera, nè turchina, ma si tratta molto alla buona di società di mutuo soccorso nelle città e nelle campagne, di capitali, di risparmi, di magazzini e via dicendo.

L' ardua quistione, se debbasi o no chiedere la personalità giuridica per le Società operaie, è stata svolta con la massima ampiezza, sebbene ancora non si sia nulla risoluto in proposito! Ed è notevole che il parere buttato là alla buona dagli operai è stato manifestamente accolto con maggiore gradimento di quello esposto da altri, non operai.

Insomma il Congresso, checchè possano dire gl' interessati d' ogni genere a calunniarlo, procede con molto ordine, con molta temperanza sì, ma con perfetta libertà per tutti. Coloro che più lo combattono, debbono in coscienza invidiarlo, soprattutto se rammentano il misero e ridicolo esito del Congresso rosso al Padiglione di Flora.

Nella stessa seduta del 18 si diede principio alla discussione del primo quesito: *Cosa è l' operaio al cospetto della Società civile.*

Il deputato Tavassi propose di rinviare la votazione dopo la discussione del seguente quesito cioè: *La ragione d' essere delle Società operaie.*

Anche questo quesito ha portato materia vasta alla discussione, ed ha provocato all' unanimità il seguente ordine del giorno del deputato Tavassi, che rinchiude la sostanza di entrambi i quesiti.

« Il Congresso ritiene che l' operaio abbia doveri a compiere, diritti da esercitare, per raggiungere il suo miglioramento morale e materiale; ritiene ugualmente che, per tanto ottenere, debbano le Società operaie di mutuo soccorso adoperarsi all' oggetto. »

Leggesi nel *Corriere di Milano:*

Il Principe Umberto è partito ieri sera, alle 9:45, con treno diretto per la capitale.

La Giunta incaricata di esaminare lo schema di legge sull' ordinamento dai giurati, è stata composta del Presidente del Comitato, dei deputati De Filippo, Guala, Gerra, Pisanelli, Mancini, Puccione, Crispi.

Ecco le principali disposizioni che contiene il progetto di legge sulla istruzione obbligatoria, presentato ieri dall' on. Correnti:

1. Obbligo nei Comuni di stabilire un sufficiente numero di Scuole;

2. Solo nel caso che siasi dichiarato dal Consiglio scolastico che il Comune è ben provveduto di Scuole, si potrà applicare una multa ai genitori o tutori inadempienti;

3. Le multe sono di due, di quattro, di sei e di dieci lire;

4. Chi dimostra che provvede diversamente alla istruzione dei suoi figli, non è soggetto a multe;

5. In certi casi può adirsi l' Autorità giudiziaria, che applicherà le ammende;

6. È obbligatoria la istruzione nelle carceri, nei bagni e case di pena;

7. Anche gli opifizii e gli Stabilimenti meccanici sono obbligati a tenere le Scuole;

8. Non può essere impiegato con stipendio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni colui che non sappia leggere e scrivere.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 18:

Il ministro delle finanze, il quale aveva ripetutamente minacciato di destituzione gl' impiegati governativi che al 31 dicembre 1871 non avessero pagati gli arretrati della tassa di ricchezza mobile, fatto persuaso che quegli arretrati si producessero più per irregolarità e ritardi nella formazione dei ruoli che non per colpa degl' impiegati morosi, ha deciso di concedere a questi una proroga al pagamento del loro debito, con facoltà di estinguerlo a rate.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 18:

Il ministro della marina ha presentato varii rapporti relativi ai lavori eseguiti nel 1871 negli Arsenali della Spezia e di Venezia, e ordinati dal Consiglio superiore della marina.

Leggesi nel *Journal de Rome*, in data del 18:

Sentiamo che l' attenzione del Presidente della Repubblica francese è stata richiamata sulle relazioni postali tra la Francia e l' Italia. È da sperare che nel mese corrente, due treni diretti che partano l' uno la mattina e l' altro la sera, sieno organizzati tra Parigi e Roma. In questo modo le corrispondenze inglesi e belgie non resteranno più a Parigi, e sarebbe così data sodisfazione a tutti gl' interessati.

La pronta realizzazione di questa speranza sarà molto favorevolmente accolta dal pubblico, non solo in Italia e in Francia, ma in Inghilterra e in Belgio.

I giornali francesi recano il rapporto della Commissione d' inchiesta che esaminò la condotta del generale Wimpffen nella capitolazione di Sedan. La Commissione dichiara che l' esser stata, per ordine dell' Imperatore, innalzata la bandiera bianca sulla cittadella di Sedan solleva da ogni responsabilità rispetto alla capitolazione, il generale Wimpffen che la firmò. Il generale viene anzi lodato per essersi opposto alla capitolazione, ma d' altra parte la Commissione esprime severo biasimo contro di lui per essersi egli impossessato del comando prima affidato al generale Ducrot, senza avere un piano prestabilito. La Commissione dichiara che, sotto questo aspetto, pesa sul generale Wimpffen una gran parte della responsabilità della catastrofe. Wimpffen viene inoltre biasimato per non aver insistito onde gli ufficiali francesi prigionieri conservassero le loro armi.

Dalla rivista politica della *Neue freie Presse* di Vienna del 18, togliamo:

Lunedì erano sparse per Parigi le più inquietanti notizie. La circostanza che Thiers non era comparso domenica alla corsa di cavalli, che suole aver luogo in primavera, provocò la notizia che il Presidente della Repubblica era ammalato. Altre novelle, fors' anche più motivate, avevano per base un intorbidamento delle relazioni fra la Francia e la Germania, da cui facevasi derivare il fatto, che Bismarck opponeva ostacoli al modo di pagamento dell' indennizzo di guerra, ed allo sgombro del territorio francese. Quantunque tutte queste voci non manchino di esagerazione, non è però negabile che gl' irriflessibili e precipitati armamenti della Francia, oltre essere d' incaglio al repristinamento del paese, sono pure anche tali da destare la diffidenza del Governo tedesco, e ricordare ai politici suoi, l' orgogliosa parola pronunciatasi tempo fa in Francia, con cui fu promesso ai Tedeschi di pagar loro i tre miliardi a colpi di cannone.

Il *Conte Cavour* ha il seguente dispaccio:

Roma 18. — Photyades-bei, ministro plenipotenziario della Turchia, partirà in congedo per Costantinopoli. — Il Governo italiano domanda all' Austria di trattare la completa separazione delle strade ferrate dai rispettivi Stati.

Il *Journal de Rome* ha i seguenti dispacci:

Versailles 16. — È probabile che il Ministero del commercio sarà affidato al sig. Benoist d' Azy, vice presidente dell' Assemblea nazionale. Il sig. de Goulard conserverebbe le finanze.

Madrid 17. — Il paese è tranquillo. Le Camere si riuniranno lunedì. Il sig. Rios Rosas, ex ambasciatore a Roma, è il candidato ministeriale alla presidenza del Congresso; e il sig. Olozaga, ex ambasciatore a Parigi, è il candidato ministeriale alla presidenza del Senato. La loro elezione può essere considerata come sicura.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Vienna 18. — La *Presse* smentisce la notizia che l' inviato russo Nowikoff abbia fatto in Buda delle dichiarazioni relativamente alla questione galliziana. L' Imperatore della Russia non si espresse mai verso l' inviato austriaco sulla questione galliziana.

Londra 18. — Il *Daily telegraph* annuncia che Bismarck spedì a Versailles una specie di *ultimatum*, nel quale egli esige la riduzione dell' armata, e in caso di rifiuto minaccia dell' occupazione.

Nei circoli ben informati di Berlino non si presta assolutamente alcuna fede a questa notizia.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Parigi 18. — Thiers dichiarò che non metterà alcun ostacolo a che il maresciallo Bazaine sia tradotto innanzi al Consiglio di guerra.

Praga 18. — La Polizia operò delle perquisizioni nelle case di operai in ricerca d' armi proibite. Furono trovati dei pugnali e dei petardi perfettamente carichi. Vennero fatti degli arresti.

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti telegrammi:

Londra 18. — Ieri, alla Camera dei comuni, il sig. Gladstone, interpellato se fosse vera la notizia dell' invio d' un *ultimatum* di Bismarck a Versailles, rispose che il Governo non ricevette alcuna informazione simile.

Bucarest 18. — Il Principe Carlo è partito alla volta della Moldavia per fare un' ispezione delle truppe e visitare i lavori della strada ferrata.

Telegrammi.

Berlino 18.

Nei circoli dei deputati si parla d' una Nota di Bismarck a Thiers, di cui la prima parte contiene un voto di fiducia per le assicurazioni di pace manifestate dal Presidente della Repubblica, la seconda esprime invece i dubbii del Governo germanico intorno agli armamenti francesi che stanno in diretta opposizione alle attuali prospettive di pace.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 19. — Approvasi in terza lettura il *bill* sullo scrutinio segreto.

Costantinopoli 18. — Il ministro d' America a Pietroburgo arriverà qui domani; accompagnerà Sherman e Grant in Russia. Il Sultano pose a loro disposizione un *yacht* per condurli a Sebastopoli.

Il Granduca di Meklemburgo partirà domani per Vienna.

Il Principe Federico Carlo andrà sabato a visitare Brussa.

Roma 19. — *(Senato.)* — *Digny* svolge una sua interpellanza sulle Ricevitorie provinciali; presenta un ordine del giorno ch' è accettato dal ministro e approvato dal Senato. Discutesi il progetto d' armamento. Parlano *Pettinengo*, *Menabrea*, *Chiesi*, *Maggiorani*. Risponde il *ministro della guerra*. Il progetto è approvato con 85 voti contro 4.

Berlino 19. — Austriache 223 1/2; Lombarde 119 1/4; Azioni 198 1/2; Italiano 66 7/8. Fermissima.

Parigi 19. — Francese 55 37; Italiano 68 15; Lomb. 455; Obbl. 254 —; Romane 121 —; Obbl. 183; Ferr. V. E. 198,75; Merid. 207 —; Cambio Italia 7 1/2; Obblig. Tabacchi 481; Azioni 705; Prestito francese 88 20; Londra vista 25,30; Inglese 92 7/8.

Vienna 19. — Mobiliare 329 25; Lombarde 198 20; Austriache 372 —; Banca naz. 824; Napoleoni 8 86 1/2; Argento 43.90; Cambio Londra 111 10; Austriaco 69,70 ferma.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 19. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce categoricamente che una Nota tedesca sia stata spedita a Versailles, e nega la pretesa tensione tra la Francia e la Germania, osservando che Arnim attualmente è a Berlino.

Berlino 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una lettera del ministro dei Culti al Vescovo Ermeland, in data dell' 11 corr. La lettera si riferisce alla scomunica di Wolhnann e Michelis. Dice che questa non è soltanto una pena ecclesiastica, ma ha pure un significato civile, proscrivendo gli scomunicati dal punto di vista sociale, locchè, secondo le leggi, le Autorità ecclesiastiche non possono fare, che dietro permesso del Governo.

Il ministro invita quindi il Vescovo a rimuovere le contraddizioni fra gli effetti civili di queste scomuniche e le leggi del paese; altrimenti il Governo dovrebbe ritirare il riconoscimento governativo del Vescovo, e non potrebbe continuare le sue relazioni colla Diocesi.

La stessa *Gazzetta* pubblica pure la risposta del Vescovo in data del 14, nella quale egli cerca di dimostrare che non esiste contraddizione fra il diritto della Chiesa e il diritto dello Stato, e che l' onore civile degli scomunicati non è offeso dalla pubblicazione della scomunica.

Parigi 19. — Il *Moniteur* dice che Kern domandò la soppressione dei passaporti per la Svizzera. Rémusat gli rispose che l' ospitalità accordata dalla Svizzera ai più compromessi rifugiati della Comune impediva al Governo francese di ristabilire le comunicazioni come pel passato.

Londra 19. — Inglese 92 7/8; Italiano 67 1/2; Spagnuolo 30 3/8; Turco 52 3/4.

Londra 19. — *(Camera dei Comuni.) Gladstone* dice di non aver alcuna informazione sulla notizia data dal *Daily Telegraph*, che Bismarck abbia incaricato Arnim di trasmettere a Thiers una specie di *ultimatum*, domandando che la Francia riduca gli armamenti, e diminuisca il bilancio militare.

Madrid 19. — L' *Iberia* dice che per domenica è fissata la sollevazione generale dei carlisti; soggiunge che gli alfonsisti si preparano ad aiutare il movimento. L' *Iberia* crede che Orense e Figueras non siederanno al Congresso. Ieri due bande carliste furono fatte prigioniere sui monti di Toledo.

Scandalo giudiziario. — Negli scorsi giorni, in un processo trattato inanzi alla Corte d' assise di Padova, venne in luce un tal fatto, che non ha esempio nella storia dei nostri Tribunali.

Morto il 29 agosto 1871 un giovinetto decenne, certo Luigi Scarparolo, ch' era stato percosso il 1.° dello stesso mese da certo Luigi Rizzo, veniva quest' ultimo processato per omicidio.

Quantunque nella prima ispezione giudiziaria fatta quando lo Scarparolo era ancor vivo, i medici Zanini e Garberin dichiarassero di non aver trovato neppure le tracce di lesioni e di non poter inferire quindi che dalle ricevute percosse avesse avuto origine in via diretta o immediata la malattia, formava formidabile base dell' accusa il protocollo dell' autopsia, che asserivasi eseguita dai periti giudiziali dottori Chiavellati e Sartori, alla presenza del giudice Tonini, i quali attestavano che « mentre fu trovata nella sua integrità la parte ossea del cranio, *si rinvenne fracassata sì la parte anteriore che la posteriore delle costole, tutto lunghesso la colonna vertebrale* » e che a tali lesioni doveva attribuirsi la morte del giovanetto.

Più volte nel corso del dibattimento, la difesa, egregiamente rappresentata dall' avv. Massimiliano Callegari e dal dott. Contro, di Este, aveva cercato di procurare nuova e più esatta verificazione, ma la sua domanda, per ragioni di procedura combattuta dal pubblico Ministero, fu sempre respinta e dal presidente in forza del suo potere discrezionale e dalla Corte espressamente richiamata a deliberare.

Se non che, gli stessi periti dell' accusa, dott. Zaliotto e Berti, sopra richiesta del presidente, dichiararono che una nuova sezione potrebbe condurre a qualche definitivo risultamento, e la Corte si decise ad ordinare una nuova perizia.

Dalla nuova perizia risultò affatto falso quanto avevano asserito i primi periti, *giacchè tutte le coste furono trovate in pieno stato d' integrità;* anzi, secondo un cenno del *Giornale di Padova*, parrebbe che la prima autopsia non fosse stata mai nemmeno eseguita.

Naturalmente, in seguito a tali risultanze, il pubblico Ministero recedette dall' accusa, e l' accusato fu tosto, per verdetto dei giurati, rimesso in libertà, dopo che generosamente ebbe dichiarato di perdonare a tutti quelli, che gli avevano fatto del male.

Crediamo poi opportuno di completare il resoconto di questo fatto deplorabile, col riprodurre dal *Corriere Veneto*, il modo, col quale fu stimatizzato uno dei periti, e le nobili parole del pubblico Ministero:

P. M. Desidererei interrogare il dott. Chiavellati.

Dietro ordine del presidente il dott. Chiavellati si fa innanzi per appagare il desiderio del P. M.

P. M. Ella ha assistito ieri alla desumazione, ella ha sentito oggi la dichiarazione dei signori periti, domando a lei che cosa ha da osservare.

Chiarellati (visibilmente confuso.) Debbo confessare la mia mancanza nell' esercizio della mia professione (con voce fioca); prestai poca attenzione all' autopsia ed al relativo verbale..... ebbi fiducia nel mio collega Sartori e fui tratto in inganno.

P. M. Furono false le risultanze del verbale di autopsia; questa non fu nemmeno fatta.

Chiavellati. Sì signore fu fatta. Il campanaro Mistrello lo può attestare, ma fu fatta rozzamente.

P. M. Come potè (ella ha giurato e del giuramento conosce la responsabilità) come potè mai innanzi alla Corte, innanzi a sì rispettabile consesso di periti descrivere operazioni a cui non prestò la minima attenzione?

Chiavellati. Mi sono basato....

P. M. (energicamente.) Aveva coscienza di ciò che faceva? Non aveva ella compreso la importanza delle sue dichiarazioni? Non sapeva che per le sue parole poteva essere mandato un uomo alla galera? Eppure ha avuto il coraggio di dirle! Vede che cosa sta scritto lì sopra? *(E qui il P. M. gli mostra le parole: La legge è uguale per tutti)* quelle parole sono stampate nello Statuto. Ella ha assistito all' intero dibattimento e vide come si ha proceduto contro un testimonio falso. Quel testimonio era un povero contadino; per quelle parole che là stanno scritte potrei ordinare il suo arresto. Buon per lei che ha confessata la sua colpa prima che fosse pronunziata la sentenza. Per la berlina ch' ella soffre in questo punto la credo bastevolmente punita; tuttavia (solennemente) nei suoi panni, lacererei quel diploma di cui ella si rese immeritevole.

Domando che il dott. Chiavellati sia allontanato dall' udienza.

Per ordine del Presidente il succennato dottore, visibilmente commosso, abbandona la sala. Viene sospesa l' udienza per un' ora.

Rientrata la Corte, la difesa domanda ed ottiene che venga richiamato il testimonio Buongiorno, già in questo dibattimento carcerato come sospetto di falsa deposizione.

Dopo varie e ripetute interrogazioni del Presidente se insistesse nell' asserire di ricordarsi del primo agosto p. p., alla fine il testimonio ritratta la sua deposizione, e tutto confuso, che non gli par vero, fra le risa del pubblico esce libero dalla sala.

Viene concessa la parola al P. M.

« Signori giurati, è colla più viva commozione ch' io piglio la parola in questa causa.

Nella mia carriera pur troppo oramai non breve, mi sono trovato innanzi a cause, nelle quali fu necessario circondare il locale in cui risedeva la Corte per difenderlo dai briganti, onde non fossero turbate le sue deliberazioni, mi sono trovato in casi gravissimi in cui per raggiungere lo scopo della giustizia ho dovuto impegnare tutte quelle poche mie forze delle quali posso disporre, ma dichiaro, e lo dichiaro sentendomi salire il rossore al volto, non mi è occorso mai un caso eguale a questo. Noi abbiamo veduto periti giudiziarii chiamati ad ispezionare un ammalato che si dice ammalato per percosse ricevute, e procedere nelle indagini nel modo più leggiero; abbiamo veduto periti giudiziarii dinanzi ad un cadavere di un uomo che si diceva a torto od a ragione morto per percosse ricevute, e questi periti dire ch' era inutile l' autopsia. È da questi fatti che deriva lo scandalo a cui abbiamo assistito. Noi abbiamo veduto altri periti procedere alla desumazione del cadavere, procedere ad una *così detta* autopsia, registrando nel verbale circostanze false; abbiamo veduto un giudice, un membro della Magistratura, a cui sono affidate dai superiori le più difficili, le più delicate mansioni, tradire interamente il suo mandato. (*Sensazione.*) Mi riservo in altra sede di fare in modo che questo giudice che ha deturpato il suo nome, non abbia più a commettere siffatte violazioni, frattanto io vorrei che le mie poche parole avessero tanto potere da stampare su coloro quell' ignominia che la riprovazione pubblica ha indelebilmente già segnata.

Fortunatamente, o signori, in tanta iattura abbiamo di che confortarci.

Se la mala fede all' ignoranza unita, portò tanto cumulo di falsità e di errori, la scienza ci ha salvati. Io non saprei con quali parole ringraziare gli onorevoli professori sia di questa città sia della vicina capitale veneta, che, con tanto acume, con tanto senno prestarono il loro braccio alle indagini della giustizia, imperciocchè, o signori, voi ben comprenderete che se questi onorevoli professori, lusingati dalla voluttà della lotta vi si fossero lanciati in base ai risultamenti avuti, con tutta probabilità sarebbero giunti a tali conclusioni, che saremmo stati condotti a pronunciare la colpabilità. Ebbene, fu precisamente al senno di questi signori che dobbiamo di esserci arrestati. Furono essi che si arrestarono, rifiutando di pronunciare un giudizio in base a deposizioni contraddittorie.

Dopo queste dichiarazioni non voglio ulteriormente dilungare questa scena dolorosa, questo scandalo. Io non posso che recedere dall' accusa, non posso che maggiormente insistere perchè venga affrettata la libertà dell' accusato. Vorrei solo che quest' uomo (accenna il giudicabile) ancor giovine, meditasse come la voluttà della vendetta possa trascinare talvolta ai più gravi pericoli, alle più funeste conseguenze. »

Corte d' assise di Belluno. — Amabile Brancaleone accusata di infanticidio, comparve il 16 aprile innanzi a questa Corte d' assise. L' aspetto dell' accusata appalesa a prima vista l' ebetismo, abbenchè dalle risultanze processuali e dalle mediche perizie non ne sia derivata che una restrizione alle facoltà intellettuali, restrizione dovuta all' assoluta deficienza di coltura e più ancora ad una cattiva conformazione del capo e ad una pronunciata sordità che ritardò lo sviluppo mentale. L' accusata confessa di aver gettato suo figlio appena nato nelle acque del fiume Cordevole, causandogli in tal modo la morte.

La vitalità del feto risulta indubbia dalla prova docimastica, dall' abbassamento del diafragma e dalle parole stesse dell' accusata che nel suo primo costituto disse di *averne veduto muoversi le gambe.*

Unico appiglio adunque alla difesa era l' irresponsabilità, che fu validamente sostenuta dal difensore, avv. Gera, e contrastata, entro i limiti concessi dalle risultanze peritali, dal rappresentante l' accusa, cav. Ferraroli.

In base al verdetto dei giurati, la Brancaleone Amabile venne condannata a 3 anni di carcere, e negli accessorii di legge.

Ospiti Reali. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 18:

La malattia della figlia del Re di Danimarca, Principessa Thyra, venne dichiarata dai medici per tifo. Perciò, tanto la Reale Famiglia danese, quanto il Principe e la Principessa di Galles, hanno protratto a tempo indefinito la loro partenza, cioè fino a completa guarigione della giovane Principessa. Essa, nata il 29 settembre 1853, non tocca ancora il 19.° anno d' età; è di statura alta e di bellissimo aspetto. Oltremodo appassionata per la pittura e per la musica, la Principessa Thyra vagheggiava da molto un viaggio in Italia e già da quando partiva da Roma aveva principiato a non sentirsi bene. La Regina non abbandona mai il letto dell' ammalata, presso la quale vennero chiamati ieri alcuni de' medici più riputati della città nostra, che dichiararono non esservi per ora alcun serio pericolo.

Ferrovie dell' Alta Italia. — Dalla Direzione generale venne pubblicato il seguente Avviso:

Col giorno 20 corrente verrà riattivata alle Stazioni di Verona P. V. e Desenzano la vendita dei viglietti pei viaggi circolari a prezzo ridotto di 1.ª e 2.ª classe comprendenti il Lago di Garda, colle norme contenute nell' Avviso 10 settembre 1870 ed ai seguenti prezzi:

Viaggio A. — Verona, Desenzano, Riva, Mori, Rovereto, Trento, Innsbruck, Trento, Ala, Verona o viceversa: I classe L. 46:15; II classe, L. 34:05.

Viaggio B. — Verona, Desenzano, Riva, Mori, Rovereto, Trento, Bolzano, Trento, Ala, Verona o viceversa: I classe L. 25:85: II classe L. 18:85.

Verona, 13 aprile 1872.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 aprile	del 20 aprile.
Rendita	73 45	73 97 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 55	21 55
Londra	27 03	27 03
Parigi	108 —	108 —
Prestito nazionale	82 12 1/2	82 30
» » ex coupon	— —	
Obblig. tabacchi	517 —	517 —
Azioni »	— —	750 —
Banca naz. ital. (nominale)	— — —	— — —
Azioni ferrovie meridionali	468 50	473 75
Obblig. » »	223 —	222 75
Buoni » »	532 —	532 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	—
Banca Toscana	1723 —	1723 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 18 aprile	del 19 aprile
Metalliche al 5 %	63 40	63 75
Prestito 1854 al 5 %	69 50	69 75
Prestito 1860	101 —	101 75
Azioni della Banca naz. aust.	823 —	824 —
Azioni dell'Istit. di credito	322 50	329 25
Londra	111 15	111 15
Argento	109 25	109 25
Il da 20 franchi	8 87 —	8 86 1/2
Zecchini imp. austr.	5 32 —	5 31 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 aprile.

Oggi arrivava, da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Bastreri, con merci racc. a G. Camerini.

Borsa. — La Rendita per fin corr. da 67 1/2 a 67 1/2 in oro, e pronta a 73:75 in carta. Prestito naz. da 82 a 82 1/4. Prestito veneto, libero, a 85 3/4, timbrato a 87 1/4. Da 20 fr. d'oro da lire 21:50 a lire 21:51. Carta da fior. 37:70 a fior. 37:72 per 100 lire. Banconote austr. a 91 1/10 e lire 2:43 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 aprile.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	— — —	— — —
Londra	» 4	26 95 —	26 98 —
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.		da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.		73 60 —	73 75 —
VALUTE.		da	a
Pezzi da 20 franchi		21 51 —	21 52 —
Banconote austriache		242 25 —	242 50 —
SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*		da	a
della Banca nazionale		5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile		5 — %	— — —

Milano 19 aprile.

Sete. — Si manifestarono anche oggi attive domande di greggie d' ogni merito e qualità italiane, con maggior interesse per quelle fine classiche, ma che mancavano affatto; tuttavia si è constatata la vendita di una grossa partita trentina (Cles) 9/11 a lire 104:50 il chilog.; non mancarono inoltre altri acquisti in alcune altre qualità di merito inferiore trentine e friulane, ma piuttosto in titoli più fermi.

Nel lavorato si operò in piccoli lotti di qualità buone correnti a due capi, ed in balle isolate a tre capi senza variazione alcuna dagli ultimi prezzi.

Nei bozzoli continuarono a sbalzi alcune contrattazioni, colla pratica tuttora dei fissi e premii, ma per la maggior parte a prezzi finiti, a cui oggi si constatarono vendute alcune partite al disopra delle lire 6:60 il chilog., prezzo già antecedentemente fattosi, e da noi pubblicato.

(Sole).

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 aprile.

Albergo Bella Riva. — Jonas, da Amburgo, - Thompson J. F., dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Dien G., dall' interno, con moglie, - Miss Graham, dalla Scozia. - Miss Bayly, dall' Inghilterra, ambi con seguito, - Lawisza G., dalla Polonia, - Sauwen F., da Rio Janeiro, con moglie, - Tripot Skrypitzine, dalla Francia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Civita L., - Cerioli G., ingegn., - Fornasini, - Cauda E., tutti tre con moglie, - Tehon, con famiglia, - Schmidt, dall'Ungheria, - Cursi, - De Rin, ambi da Trieste. - Chais M., - Andreolitty, - De Mazade A., - Lajoux, tutti quattro dalla Francia, - Bradby H., dall' Inghilterra, con moglie, - De Maximoo E., dalla Russia, - Guardèras, dall' America, - Polach R., viaggiatore, - Schubertirz, - Puppel Lalle, tutti dalla Germania, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Zabbun D., - Gustavo Antonio, ambi dall' interno. - Girard, dalla Francia, - Schwarz E., da Brünn, - D.r Trier, da Vienna, tutti tre con moglie, - Keibel, - Futins Calur, ambi da Francoforte, - Laep, dall' America, - Lozze, dalla Sassonia, - Müller, da Danzica, - Lairtenschlaeger, - Schmeider E., da Liegnitz, con moglie, - Massoloff A., tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 aprile 1872:

VENEZIA. . 59 — 56 — 41 — 78 — 34

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 5.32 pom. — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.54 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant. —ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; —ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 21 aprile, ore 11, m. 58, s. 33, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 19 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	752.48	723.21	754.42
Temperatura (0° C.) Asciutta	16.9	17.7	15.8
Temperatura (0° C.) Bagn.	15.4	16.0	14.8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	12.11	12.50	11.87
Umidità relativa	85.0	83.0	88.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S. S. E.¹	S. E.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	6	2	3
Acqua cadente	0.51	. .	0.10

Dalle 6 ant. del 19 aprile alle 6 ant. del 20.
Tempo mass. . . . 22.1
minim. . . . 14.4
Età della luna giorni 11.
Fase —.

SPETTACOLI.

Sabato 20 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti-Bon. — *L' uomo mancato.* Commedia novissima in 3 atti di A. Torelli. Con farsa. (Beneficiata dell' attrice Laurina Tessero.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall' artista A. Papadopoli. — *I due sordi.* Con farsa. — Indi il nuovo ballabile nazionale *Les Grisettes.* — Chiuderà lo spettacolo, il Ballo: *Monsieur Lepit*, del coreografo Alessandro Rossi-Brighenti. (Beneficiata del primo ballerino assoluto sig. Cesare Coppini.) — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4956. 390

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di comandante del Corpo dei vigili (pompieri) in questa città.

Il posto è dotato di fior. 1200 v. a., coll' aggiunta dell' indennizzo d' alloggio di fior. 400 v. a. all' anno.

Il servizio è vincolato alla durata di 5 anni e potrà essere prolungata di 5 in 5 anni, con diritto a pensione in proporzione alla durata del non interrotto servizio.

Per questa carica si richiede indispensabilmente la qualifica d' ingegnere.

I concorrenti produrranno le loro istanze sino addì 15 maggio p. v., al Protocollo degli esibiti di questo Magistrato, corredate dei documenti comprovanti la preaccennata qualifica, la cittadinanza austriaca, la pertinenza, la età, la irreprensibile condotta, la sana costituzione fisica, la conoscenza della lingua italiana, i servigii prestati e le speciali cognizioni teoriche e pratiche, che assicurino la buona direzione ed il progressivo perfezionamento della istituzione.

Gli aspiranti non domiciliati in Trieste avanzeranranno le documentate loro istanze a questo Magistrato direttamente, se indipendenti, e mediante le preposte Autorità rispettive, se impiegati.

Trieste, 5 aprile 1872.

DAL MAGISTRATO CIVICO.

UN GIOVINE TEDESCO

qui di soggiorno, che parla perfettamente la lingua FRANCESE e conosce l' ITALIANO e l' INGLESE, desidererebbe occuparsi in una Casa di commercio in qualunque siasi ramo, qui od anche in una città della Provincia.

Eventuali domande si prega dirigere, fermo in posta, sotto le iniziali **R. A.** 100 383

Villeggiatura da affittarsi

sul terraglio, distante un chilometro dalla Stazione di Mogliano Veneto, con mobiglie, piante d' agrumi, giardino, scuderia, granaio, rimessa, ecc., nonchè campi sei di brolo, e volendo altri venti poco distanti.

Per trattare, dirigersi allo studio del notaio dott Corsale, calle dei Baloni, S. Marco, N. 204. 382

Pei CAPELLI e la BARBA

Fornitore di S. M. la Regina d'Inghilterra e di S. M. l'Imp. di Russia

1 MEDAGLIA D'ORO
3 MEDAGLIE D'ARGENTO

RÉPARATEUR
AU QUINQUINA

Preparato per F. CRUCQ, Chimista 1ª s. g. d. g.

PARIS — 11, RUE DE TRÉVISE — PARIS
Londres, 21, Beaufort street, S. W. Londres

Il solo prodotto che, senz' essere una tintura rende progressivamente il colore primitivo ai Capelli ed alla Barba.

SI APPLICA DA SE STESSI
e non ha l'enorme difetto di non asciugare

In *Venezia*, alla Farmacia **Zampironi** ed all' Agenzia **Longega**. 53

SPECIALITA'
DI
ANTONIO SOLVENI

Farmacista conduttore
la
Farmacia Bizio
S. Trovaso, Venezia.



Farmacie di bordo pel servizio della marina mercantile italiana, preparate con ogni cura e diligenza secondo l' Ordinanza del Ministero della marina pei bastimenti di 1.a, 2.a, e 3.a classe.

Rob di Salsapariglia all' ioduro di potassio iodurato, che per essere preparato totalmente di succhi e sali vegetabili, può dirsi il solo ed unico depurativo, che valga a liberare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche, scrofole e da tutte le affezioni erpetiche. It. L. 5 la bottiglia.

Vino di China China e di China ferruginoso. Ristoratore delle forze. Chi soffre di cattiva e tarda digestione, di affezioni nervose cagionate da particolare sensibilità o per abuso di sangue, di debolezza generale, anemia, pallidezza ecc., può dirsi guarito, usandolo, secondo la prescrizione dell' annessa ricetta. It. L. 2 alla bott. e 2 50 con ferro.

Olio di fegato di merluzzo al protoioduro di ferro inalterabile. Oltre a riescire di facile digestione, può dirsi rimedio meraviglioso in tutte le malattie scrofolose, rinfranca la nutrizione, ritorna il colorito alle clorotiche, regola la mancanza dei mestrui e libera in breve tempo i bambini dalle rachitidi. It. L. 2 alla bottiglia.

Carta aromatica, delizioso profumo per stanze, saloni, sale da pranzo, camere ed anticamere degli ammalati. It. L. 1 la scatola.

Carta epispastica per medicare i vescicanti. Tale medicatura del tutto indolente e senza che rechi gl' incomodi e disturbi cagionati dall' uso delle pomate, offre il vantaggio di mantenere una suppurazione viva e costante. Secondo la forza che si desidera, se ne prepara di gradi 0, 1, 2, 3. Centesimi 40 la scatola.

Nella suddetta Farmacia trovasi sempre preparata **l' Essenza concentrata di Tamarindo**, bibita delicata, rinfrescante ed economica. It. L. 1 la bottiglia.

Sciroppo contro la tosse da molti anni esperimentato, efficacissimo contro la tosse di costipazione, catarro, bronchite incipiente, raucedine, ecc. It. 1 la bottiglia, cent. 50 la piccola. 363

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

49 IACOPO SERRAVALLO.

ISTITUTO PER RAGAZZE.

Institution Wyss, Pensionnat pour jeunes demoiselles à Neuveville près Neuchâtel (Suisse).

Education religieuse et morale. Vie de famille, Etude spécial de la langue française (l' anglais et l'allemand sont facultatifs), enseignement dans toutes les sciences, plus, la musique (piano et chant) d' après la méthode du conservatoire de Stuttgart. Dessin, ouvrages à l' aiguille etc. etc.

Pour informations et prospectus s'adresser à Bâle à M.r GILLÉRON, professeur de français au Resengarten; à STUTTGART à M. M. S. LEBERT et L. STARK, professeurs au Conservatoire; à NEUVEVILLE à MM. les pasteurs RÉVEL et STIERLING ou à MESDAMES F. et O. WYSS elles mêmes. 54

145



FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' UNGUENTO sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra e i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 47

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
Istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d' incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l' Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis *le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.*

Venezia, 16 marzo 1872.

L' AGENZIA GENERALE. 257

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE **5,000,000**

La Banca riceve **versamenti in conto corrente** corrispondendo l' interesse del **3 1/2 0/0.**

Per somme versate vincolate per due mesi l' interesse corrisposto è del **4 0/0.**

Riceve versamenti in conto corrente **in oro** vincolati per 45 giorni corrispondendo l' interesse del **3 1/2 0/0.**

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull' Italia munite almeno di due firme.

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0 " " " 4 "
a 6 0/0 " " " 6 "

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0 d' interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell' 85 0/0 del corso di Borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull' Italia e sull' estero.

Sconta effetti cambiarii sull' estero ai corsi di giornata.

S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all' estero.

S' incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d' Italia e dell' estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

Il Vicepresidente, M. V. JACUR.

Il Direttore, Enrico Rava.

366

316

DECOTTO FIOR
depurativo del sangue

PREPARATO
sulla VERA ricetta dell' autore
graziosamente ceduta dall' erede MANGOSI *alla*

FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d' Enghien, 24

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d' Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 55

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI OROPA

XXII.° Anno — XXII.° Anno

APERTO DAL 1.° GIUGNO

VASTE **PISCINE** *d' acqua corrente.*

BAGNI A VAPORE *resinoso.*

SERVIZIO POSTALE E TELEGRAFICO.

Per le domande rivolgersi

in BIELLA al Dirett. D. MAZZUCHETTI. 391

PAVIMENTI DI LEGNO (Parquets)

DELLO STABILIMENTO MECCANICO NAZIONALE
DELLA DITTA ZARI E COMPAGNO
in Bovisio presso Milano.

I vantaggi grandissimi d' ogni sorta che hanno sugli altri pavimenti di legno sono generalmente conosciuti.

La Ditta ZARI e comp., di Bovisio, per renderne comune l' impiego e liberare il paese dal tributo pagato all' estero, ha studiato questa industria profondamente, ed ha visitati i più grandi Stabilimenti; ed ora, dopo tre anni d' esercizio, ha la sodisfazione di offrire i prodotti della sua officina, senza tema di paragone coi migliori di Germania, Svizzera e Francia.

Perciò si offre qualunque garanzia. Spedizione gratuita della distinta dei prezzi, con disegni.

Deposito per la Provincia di Venezia, al negozio mobili in ferro, Frezzeria, N. 1722, vicino all' offelleria Pietroboni.

355 *Il Rappresentante*, LODOVICO DE-MICHELI.

VESCICANTI D' ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell' armata francese durante le guerre d' Oriente e d' Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l' applicazione.

La CARTA D' ALBESPEYRES mantiene sempre un' abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore nè provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d' ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN
APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copaive, dopo averle esperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco *alcuna senzazione disaggradevole e non danno mai luogo a vomito.*

Leggere il rapporto d' approvazione che si trova unito ad ogni flacone.

Deposito per l' ingrosso all' Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d' Italia. 49

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* ed *ulceri*, gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica*, e dall' *acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete, recenti e inveterate, ribelli al copaive*, al *mercurio* ed all' *ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell' iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell' armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l' Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7:50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner,** Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 56

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG di Londra
fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)

GRANDE ECONOMIA PER LE FAMIGLIE.

Coll' estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenute colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.

Due Medaglie d' oro, Parigi 1867. — Medaglia d' oro, Havre 1868.

IL GRAN DIPLOMA D' ONORE — LA PIU' ALTA DISTINZIONE — AMSTERDAM 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori barone **Justus von Liebig** e dott. **Max von Pettenkoffer.**

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all' ingrosso dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della compagnia per l' Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 1042

ATTI UFFIZIALI

N. 5288.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Con Patente odierna venne abilitato il sig. Giuseppe dott. Sicher di Gio. Batt. di Venezia, al libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio effettivo in Venezia.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 11 aprile 1872.

Il Prefetto, TORELLI.

(5. pubb.)

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella biblioteca della Regia Universià di Torino un posto di secondo applicato, collo stipendio annuo di lire milletrecento, chi desidera quel posto è pregato d' inviare a questo Ministero, non più tardi del 15 del prossimo maggio, la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma de' regolamenti veglianti, il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servigii prestati, e gli studii fatti.

L' esame sarà orale ed in iscritto. L' esame orale avrà per oggetto la storia civile e la letteraria, la filologia classica, la bibliologia e la paleografia. L' esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana, e, fra le moderne, particolarmente sulla francese.

Roma, addì 1.° aprile 1872.

Il Direttore della 2.° Divisione, G. BEZASCO.

ATTI GIUDIZIARII

84-1

NOTA.

Nel giorno 30 aprile 1872, scade il termine per l' aumento del sesto

a) sul Prezzo di it. L. 3080, offerto da Natale Meneghelli q.m Antonio, sugli stabili in Mirano, costituenti il I. Lotto dell' asta ivi tenutasi il 15 detto mese, cioè: Casa urbana, ai mapp. numeri 13 e 19, per pert. 1:16 (are 11.60), colla rend. impon. di it. L. 120.—; e terreno attiguo al map. N. 14, per pert. 1.96 (are 19.60), con rend. cens. di aust.L. 9:31 (it. L. 3.05);

b) e sul Prezzo di it. L. 4380, offerto da Perale Meneghelli fu Antonio, sulla campagna in Scaltenigo, di Mirano, costituente il II. Lotto dell'asta suddetta, avente i mapp. NN. 431, 435, 436, 440, 1690, 1692, per pert. 45.28, (are 452:80), colla rend. cens. di aust. L. 161:56 (it. L. 139:62).

Non è ammessa l' offerta minore del sesto;

L' offerente dovrà adempiere alle condizioni prescritte dal Bando già pubblicato;

L' Atto di aumento, come i relativi depositi, saranno fatti a mano del sottoscritto notaio delegato, nella sua residenza in Mirano, casa Contarini, all' anag. N. 180, I. piano, prima delle 12 merid. del giorno 30 corr. aprile, senza di che si procederà al verbale per la vendita definitiva.

GIAMBATTISTA D.r BOTTACINI, fu Giuseppe, notaio delegato.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Lunedì 22 aprile — N. 110

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 21 APRILE.

La voce, della quale abbiamo fatto cenno ieri, d'una Nota mandata dal principe di Bismarck, a Versailles, per chiedere la riduzione dell'esercito colla minaccia della rioccupazione, ha provocato una smentita solenne dell'officiosa *Gazzetta tedesca del Nord* di Berlino, la quale fa notare che il conte d'Arnim, il quale avrebbe dovuto consegnare la Nota, secondo i novellieri, non è nemmeno in Francia. La parola d'un giornale, che passa generalmente per organo del cancelliere germanico, ha un'autorità indiscutibile, e la Nota tedesca non è stata probabilmente che un'invenzione di speculatori di Borsa.

A Londra anche la Camera dei comuni si è preoccupata di quella notizia, e fu fatta un'interpellanza al sig. Gladstone, il quale però ha risposto, che ignorava completamente l'esistenza di quella Nota.

La reiezione dell'emendamento Leathan alla legge sullo scrutinio segreto, testè votata dalla Camera dei comuni, preoccupa giustamente la stampa ministeriale inglese. È la seconda volta che il Governo è battuto alla Camera, e sebbene sia stato battuto in questioni amministrative e non politiche, pure l'umore della Camera si manifesta in modo, da inquietare i ministri e il loro partito.

Secondo l'emendamento Leathan, l'elettore che avesse mostrato altrui la sua scheda, avrebbe dovuto essere condannato alla pena del carcere. La legge sullo scrutinio secreto risponde ad una antica aspirazione del partito liberale inglese, giacchè la votazione palese dei deputati rende possibile lo scandaloso traffico dei voti, ch'è una delle piaghe della costituzionale Inghilterra. Impedendo all'elettore, sotto pena del carcere, di mostrare la propria scheda, quello che ha comprato il voto non potrebbe esser sicuro, che l'elettore votasse effettivamente a modo suo.

L'emendamento Leathan era dunque una garanzia, perchè non si violasse lo spirito della legge, ma i conservatori, i quali colle ricchezze di cui dispongono, vedono, nel voto palese, un mezzo potente d'influenza, sono riusciti a impedire la votazione dell'emendamento, per cui si va dicendo oramai che, essendo stato respinto l'emendamento Leathan, si dee credere che la legge sullo scrutinio segreto sia nata morta, che il traffico che si voleva impedire durerà egualmente, giacchè l'elettore potrà vendere il suo voto, potendo mostrare liberamente la scheda che sta per gettare nell'urna. Il traffico dei voti avrà così una garanzia pel compratore, il quale, coll'emendamento Leathan non l'avrebbe avuta.

Secondo un dispaccio di Washington, il Consiglio dei ministri avrebbe a maggioranza respinto l'invito della Commissione degli affari esteri, di ritirare i reclami indiretti nella questione dell'*Alabama*. Il Governo americano si è compromesso un po' troppo nella questione, probabilmente collo scopo di acquistare popolarità, la quale cosa era più che mai necessaria al presidente Grant, alla vigilia delle elezioni. Credendo di lusingare l'amor proprio degli Americani, il Governo ha dichiarato che era questione di dignità per lui d'insistere anche pei reclami indiretti. Intanto però si è operata una mutazione profonda nell'opinione pubblica. Nella stampa e alla tribuna si fecero già strada opinioni più miti. I giornali americani insistono difatti a chiedere che i reclami indiretti sieno ritirati, e sono di parere che saranno infatti ritirati, sebbene il Governo accenni a volerli mantenere. Il Governo, che si era spinto troppo innanzi, non può del resto fare una ritirata troppo precipitosa. Esso deve trovare dei temperamenti, per ritornare indietro, e mettersi d'accordo coll'opinione pubblica. Non è improbabile però ch'egli faccia da ultimo questa evoluzione, e che le due parti contraenti finiscano per avere un'interpretazione sola del trattato di Washington, ed escludano i danni indiretti.

Un dispaccio da Madrid annuncia che oggi, domenica, doveva scoppiare la sollevazione generale dei carlisti in Spagna, e che anche gli alfonsisti dovevano dar loro la mano. Le rivoluzioni che devono scoppiare a giorno fisso, com'è naturale, non iscoppiano più. È probabile dunque che oggi non avvenga nulla di nuovo. Intanto abbiamo anche oggi un bollettino delle bande carliste, ove queste fanno una ben magra figura. Due d'esse infatti furono fatte prigioniere nei monti di Toledo.

Il ministro svizzero a Parigi, sig. Kern, aveva chiesto al sig. di Remusat, ministro degli affari esteri di Francia, che i passaporti fossero aboliti anche sulla frontiera svizzera. Il rappresentante svizzero ha agito d'accordo col ministro spagnuolo e col ministro italiano. Il sig. di Remusat però avrebbe risposto negativamente al sig. Kern, dicendo che la Svizzera, accogliendo i partigiani più compromessi della Comune, obbligava la Francia a vigilare la frontiera da quella parte. È una scusa che vale sino ad un certo punto, giacchè (come si è osservato oramai da tutti) coloro che non fossero sicuri di poter passare per la frontiera svizzera, passerebbero per la frontiera belga, ove non c'è d'uopo di passaporti. In ogni caso però l'Italia deve pigliarne atto. A lei non si può opporre certo il pretesto ch'essa accolga i membri della Comune. Essa ha anzi anticipatamente dichiarato che li avrebbe respinti.

Sulla ferrovia della Ponteba, l'*Economista di Roma* ha il seguente articolo:

Fu riconosciuta da tutti la necessità di congiungere la ferrovia Principe Rodolfo colle ferrovie italiane e col mare. Ma come avviene in simili questioni, i diversi paesi interessati, non si accordarono sul cammino che doveva percorrere la linea di congiunzione.

Il progetto Udine-Tarvis per la Ponteba venne formulato fino dal 1856 per iniziativa della Camera di commercio di Venezia, la quale richiese il concorso della Camera di commercio di Udine. In allora non si aveva in mira che il facilitare le comunicazioni fra il Veneto e la Carintia, fra i quali paesi da tempi remotissimi esisteva un attivo commercio.

Nel 1864 fu la Camera di commercio di Trieste che risuscitò il progetto, in vista dello sviluppo del movimento ferroviario e della prossima apertura dell'Istmo di Suez; e d'accordo con Udine e Klagenfurt venne fatto eseguire un progetto completo di dettaglio.

Ma, una parte dei Triestini credette che la Ponteba fosse fatta nell'esclusivo interesse di Venezia, per cui vi contrappose il progetto d'una ferrovia Gorizia-Tarvis pel Predil, con una diramazione Udine-Cividale-Caporetto.

Fu vivissima la lotta fra la Ponteba e il Predil, sostenuta in questi ultimi anni, e furono innumerevoli gli scritti pubblicati in appoggio dell'una o dell'altra linea.

Però attualmente la questione ha mutato di aspetto.

La parte intelligente del commercio di Trieste, ch'erasi trovata più volte sopraffatta dai Predilisti, dopo il 1866 si ricompose, ed ebbe agio di mettere in campo una terza linea, assai più vantaggiosa a Trieste del Predil, per operare la congiunzione di quel porto colla Rodolfiana, la linea Trieste-Laak-Launsdorf. Questa linea guadagna ogni giorno altrettanta probabilità quanta ne perde il Predil, perocchè la Laak ha una lega di vantaggio sul Predil, e tale vantaggio va anche considerato per la congiunzione col Brennero. Questa strada però è tutta per Trieste, nè offre comunicazioni coll'Italia. Una linea laterale per Preuald a Gorizia, che forse si eseguirà in progresso di tempo, potrebbe tutt'al più essere usufruita dall'Italia ne' suoi rapporti coll'Ungheria bassa, coi Principati danubiani e colla Turchia.

I Predilisti sostengono tuttavia che la linea del Predil colla diramatoria di Caporetto-Udine, sodisfa alle esigenze ed agl'interessi dell'Italia, che, dall'adozione della linea per Laak, verrebbe altrimenti indotta a dar pronta mano alla linea rivale della Ponteba, sottraendo con ciò per la massima parte le senz'altro modeste risorse all'esercizio della ferrata per Laak, e, quello ch'è peggio, lasciando all'Italia l'avvantaggio pel lago di Costanza e pei ricchi mercati della Germania meridionale.

Per l'Italia, tanto che si favorisca a Trieste il Predil, o, come pare più probabile, la Laak, è indispensabile fare la linea pontebana.

Anche i Carinziani riconoscono la grande importanza della linea pontebana negl'interessi internazionali fra l'Italia e l'Austria. Infatti, in una loro petizione al Consiglio dell'Impero, dicevano che la Rodolfiana, col suo proseguimento via Ponteba, sarebbe la via assolutamente più breve per mettere in comunicazione Vienna, Brünn la Stiria superiore e la Carinzia con tutta l'Italia superiore, non solo con Venezia, ma anche con Milano e Torino.

L'egregio deputato G. L. Pecile, in un suo opuscolo intitolato *Ponteba*, *Predil* e *Laak*, nel quale raccoglie i documenti necessarii per l'intelligenza della Camera dei deputati su questo passaggio, riconosce quanto importi all'Italia costruire la Ponteba, e lo prova nel modo seguente:

Da Venezia a Vienna per la Ponteba chil. 622 28.

Da Venezia a Vienna per Nabresina chil. 765 95.

Venezia, colla ferrovia Udine-Villaco, si avvicinerebbe a Vienna di chil. 143 67: Mestre 8 chil. di più, quanta è la distanza da Mestre a Venezia.

Quindi Mestre, Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Napoli, Ancona, Brindisi si avvicinerebbero a Vienna di chil. 151 67.

Venezia si troverebbe più vicina a Vienna che non a Roma di quasi 22 chil.

Da Verona a Vienna per la Ponteba chil. 721 31.

Da Verona a Vienna pel Brennero chil. 767 73.

Verona, colla ferrovia della Ponteba, si avvicinerebbe a Vienna di chil. 46 42 e così Milano, Torino e Genova.

Da Trieste a Vienna per la Ponteba chil. 569 31.

Da Trieste a Vienna per Nabresina chil. 582 50.

Trieste, colla ferrovia della Ponteba, si avvicinerebbe a Vienna di quasi 13 chil.

Colle ferrovie attuali, Venezia dista da Vienna chil. 765 95; Trieste chil. 582 50; Venezia è quindi più lontana da Vienna di chil. 183 48 che non sia Trieste.

Trieste per la sua posizione geografica e più vicina a Vienna che non Venezia. Però la ferrovia della Ponteba ridurrebbe l'attuale differenza di 183 chil. e mezzo a soli 40 chil. pel commercio triestino, che continuerà per la via di Nabresina. Pel commercio triestino che prenderà la via della Ponteba, più breve per Trieste di 19 chil. della via Nabresina, la maggior distanza da Vienna, da Venezia in confronto di Trieste, si ridurrà a 53 chil., quanta è la maggior distanza di queste due città dal punto comune, Udine.

Venezia, colla ferrovia della Ponteba, si avvicinerebbe a Praga di chil. 63; Mestre, Bologna e le strade ferrate italiane che vi mettono capo, si avvicinerebbero di chil. 71, in confronto della linea del Brennero.

L'on. Pecile dimostra con confronti numerici, che tutto il commercio di terra dell'Italia coll'Ungheria e Croazia, col Banato, Principati danubiani e Turchia, quando saranno costruite le strade turche, dovrà, per ragioni di distanza e di convenienza, passare per la Ponteba.

Qualora l'Italia non facesse la Ponteba, e l'Austria costruisse la Laak, Trieste si ravvicinerà di 59 chil. e si troverà a 523 chil. da Vienna; Venezia resterà a 766 chil., vale a dire, a 243 chil. più lontano da Vienna che non Trieste.

Fatta in quella vece la Ponteba, Trieste anche colla Laak, troverà più conveniente d'ogni altra linea la Ponteba pel suo commercio attraverso il Brennero coll'Europa centrale e col Lago di Costanza, perciocchè avrebbe per la Ponteba un risparmio di 13 chil. che non per la Laak.

Da questi ed altri confronti, che si trovano nell'opuscolo dell'on. Pecile, apparisce evidentemente che la strada pontebana è destinata ad essere tramite del commercio dell'Italia con tutto l'Impero austro-ungarico, ad eccezione di Trieste ad Oriente, e del Tirolo, Vorarlberg e Salisburgo ad occidente, e con tutti gli Stati all'Est e Nord-Est dell'Europa, nonchè del commercio delle regioni limitrofe al Lago di Costanza con Trieste.

Il sig. Pecile dimostra coi dati statistici quale sia l'entità del commercio fra l'Austria e l'Italia, e riscontra che tale commercio per via di terra darebbe un reddito per chilometro di lire 19,214.58, senza i legnami e senza tante altre merci.

Ed egli si chiede: Quanta parte di questo reddito si dovrebbe attribuire alla ferrovia Ponteba? Guardisi la carta, si confrontino le distanze, e si vedrà che, necessariamente, almeno nove decimi del commercio dell'Italia coll'Austria passeranno naturalmente per la Ponteba.

Sarebbero dunque 17,298 lire per chilometro, alle quali bisognerebbe aggiungere le 6,000 lire per chilometro, presumibile nolo del legname che passerebbe per la Ponteba.

Il valore dei noli delle mercanzie rappresenta d'ordinario un importo inferiore alla metà degl'introiti d'una strada ferrata.

Inoltre, al commercio dell'Italia coll'Austria, converrebbe aggiungere il commercio colla Russia, Turchia e Principati danubiani, che oggi appare fatto interamente per via di mare, con Dresda, con Berlino e col Baltico.

Per ultimo, si può ritenere che una parte del commercio di mare coll'Austria, dopo aperta questa facile, diretta ed opportuna comunicazione, si farà per via di terra, e nessuno potrà mettere in dubbio che, fatta la Ponteba, congiunto il ventaglio delle ferrovie Est e Nord-Est dell'Europa col ventaglio delle reti italiane, tutto il movimento del traffico internazionale, che avrà in questa linea il suo anello di congiunzione, non sia per aumentare notevolmente.

Preso tutto a calcolo, non sembrerà un'esagerazione l'apprezzamento della Camera di commercio di Udine, che il reddito della ferrovia pontebana possa in breve tempo raggiungere il reddito della linea Trieste-Nabresina-Vienna, che sorpassa già da parecchi anni le 50,000 lire per chilometro.

L'onor. Pecile chiude il suo opuscolo con queste parole:

« Esaminando la questione della ferrovia pontebana colla carta dell'Europa centrale in mano, coi documenti offerti, coi calcoli delle distanze e del probabile valore commerciale di questa linea, io spero che ciascun membro del Parlamento italiano dirà a sè stesso: *Vero tutto questo, come mai l'Italia non ha fatto ancora la linea della Ponteba?* »

Noi crediamo che il tempo di tale costruzione sia giunto, e speriamo, che presto il Governo voglia domandarne la costruzione.

La Banca generale di Roma, assieme alla Banca di costruzioni di Milano, ne ha chiesto la concessione. Davanti ad una proposta di tale serietà, il Governo non deve più esitare un istante, e procurare che, nell'interesse della nazione, la *Ponteba si faccia.*

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze pubblica la seguente Circolare del ministro della guerra:

Libertà d'azione, iniziativa e responsabilità dei comandanti di corpo, di battaglione e di compagnia.

Il nuovo regolamento di contabilità, quello sulle licenze e quant'altre disposizioni di vario genere emanarono ultimamente da questo Ministero, come pure altre di vicina pubblicazione, tendono ad aumentare, sì in linea amministrativa e sì in linea tecnica, la libertà d'azione e l'iniziativa, e quindi la responsabilità dei comandanti di corpo. E questo nella intima convinzione che sia una condizione principale per il vero *buon andamento del servizio.* Ora stimo opportuno di chiarire bene questo concetto a norma degli stessi comandanti di corpo e delle Autorità militari superiori.

Come è definito dal Regolamento di disciplina e com'è nell'essenza stessa della sua carica, il comandante di corpo è principalmente e prima di tutti responsabile della disciplina, dell'istruzione, del servizio e dell'amministrazione del corpo di truppa affidato al suo comando. Vi era una privazione di potere esecutivo quanto all'amministrazione, ma anche questa fu tolta dalla disposizione 31 ottobre 1871. I comandanti superiori hanno bensì dovere d'invigilare affinchè nell'esercizio di questa sua autorità egli si mantenga nei limiti tracciati dai Regolamenti, di ammonirlo, riprenderlo ed anche punirlo quando se ne sia allontanato, o quando dagli effetti si riconosca che le cose procedono male; ma quest'ufficio di vigilanza e di repressione non deve mai convertirsi in ingerimento preventivo che inceppi o restringa soverchiamente la sfera d'azione del comandante di corpo.

In quest'ordine d'idee pel nuovo sistema d'amministrazione dei corpi è affidata ai Consigli d'amministrazione e ai comandanti di Corpo la maggior larghezza sì nella direzione e sì nella esecuzione. Le regole e le norme date si limitarono a quanto è necessario per determinare le linee da seguirsi per indirizzare allo scopo, e le prescrizioni a quei dettami sopra cose che costituiscono imprescindibili obbligazioni. Nell'amministrazione interna particolarmente, i comandanti dei corpi ed i Consigli d'amministrazione permanenti hanno attualmente la più ampia latitudine, e conseguentemente la massima responsabilità; e ciò fu fatto nella considerazione che le varie *masse* appartengono ai corpi, siccome proventi di assegnamenti ad essi fatti dallo Stato. Naturalmente questo potere amministrativo va soggetto alla vigilanza del Ministero ed al riscontro dell'Ufficio di revisione delle contabilità dei corpi o di particolari ispettori; ma siffatta soggezione nulla ha di preventivo e di restrittivo, ed è unicamente intesa a legittimare l'operato se di buona amministrazione, od a condannarlo se di cattiva.

I Consigli permanenti, come lo spiega chiaramente l'Atto N. 58, sono liberi di fare tutte le spese che credono necessarie od utili, e così hanno dovere di far tutte quelle economie che sono possibili, senza che perciò abbisogni, come nel passato, ricorrere ad ogni momento al Ministero. Tutto sta che l'Amministrazione proceda coscienziosamente e bene nell'interesse del corpo, e, come suolsi dire comunemente, da buon padre di famiglia: quando le masse sono floride si può largheggiare: quando invece tali non sono, è necessario di limitare le spese allo stretto indispensabile.

Anche nel Governo disciplinare, nell'istruzione e nel servizio, questo Ministero intende sia affidato il più possibile all'iniziativa, all'opera ed alla responsabilità del comandante di corpo. Ma intende del pari che alla sua volta egli abbia a lasciare agli ufficiali superiori ed ai capitani latitudine di comando e di iniziativa adeguata alla rilevanza ed alla natura degli attributi di ciascuno, affinchè ciascuno possa portare quel tanto di responsabilità, ch'è inerente al suo grado ed alla sua carica, e non mai scaricarsene con pretestare difetto di autorità o di libertà di azione, come a ragione succederebbe allorquando il comandante di corpo tutto accentrasse nelle sue mani, dalle più piccole alle più grandi cose, o nel riparto delle attribuzioni non si attenesse alla scala gerarchica, o non sapesse stabilire e mantenere quell'armonia e regolare progressione, che deve esistere, da grado in grado, in fatto di azione, di autorità e di responsabilità.

L'abilità di chi ha il comando di un corpo non è tanto nel fare di sua persona, quanto nel sapere distribuire le parti e far fare bene a ciascuno la parte sua. Nell'esercito gli uffizii sono determinati dagli organici, come l'Autorità lo è dalla rilevanza del grado: resta quindi soltanto che ciascuno operi coscienziosamente entro la cerchia tracciata dalla propria carica e dai Regolamenti, senza mai nè invadere l'altrui sfera d'azione, nè sgravare sopra altri parte delle proprie incombenze o parte della propria responsabilità. Il superiore in tutta l'estensione della scala gerarchica, ha stretto dovere d'invigilare a che i suoi inferiori immediati adempiano diligentemente ed onestamente agli obblighi loro, istruirli e dirigerli, ammonirli e punirli quando mancano, ma non deve mai usurparne gli attributi, scemarne l'autorità e la libertà d'azione, che loro appartengono, e che ne determinano il grado di responsabilità.

Il capitano, come capo della unità organica elementare, è fatto dai vigenti Regolamenti responsabile in tutto quanto concerne la propria compagnia (squadrone o batteria); bisogna quindi lasciargli molta libertà d'azione, sia nell'amministrazione, sia nella istruzione, e pur anco un certo potere discrezionale dal lato disciplinare o punitivo, ond'egli sia in grado di esercitare co' suoi uomini la maggior influenza personale.

Gli ufficiali superiori comandanti di battaglione (ed egual cosa intendasi per quelli che comandano mezzi reggimenti nella cavalleria o brigate d'artiglieria o di zappatori del genio) è pur necessario che abbiano un'autorità ben definita e permanente, non solamente dal lato tattico, ma anche dal lato disciplinare ed amministrativo. Ciascuno deve rispondere al comandante del corpo in tutto e per tutto del suo battaglione, ond'è mestieri che, salvo casi eccezionali ed imperiosi, nulla passi dal colonnello ai capitani o viceversa, se non per il mezzo dei comandanti di battaglione. I capitani devono riconoscere in esso il loro capo immediato, quegli al quale in primo grado essi rispondono. Se l'amministrazione, se l'istruzione, se la disciplina di una compagnia non è in buon punto, il comandante del corpo non deve pigliarsene al capitano, bensì all'ufficiale superiore comandante del battaglione (mezzo reggimento o brigata), nella stessa guisa che a lui se ne prende nella manovra e nel combattimento, se un qualche reparto del battaglione non si comporta a dovere. Ma, onde ciò possa essere ragionevolmente, è indispensabile, come fu detto poc'anzi, che il comandante di battaglione abbia autorità propria, definitiva, costante ed intera sulla truppa ai suoi ordini, ed anche la dovuta latitudine di comando e di iniziativa.

A questi principii, come fu accennato sopra, si è cercato d'inspirare i Regolamenti e le disposizioni di vario genere emanate ultimamente, e s'informeranno i successivi, ma perchè attecchiscano e prendano solide radici, è necessario che i comandanti dei corpi e tutte le Autorità militari sopra ad essi, compenetrati della grande importanza di sì essenziale argomento, vi uniformino i loro atti ed esigano che vi siano pure uniformati quelli dei loro dipendenti.

Dal canto suo, questo Ministero è ben deciso di dare ogni opera a raggiungere lo scopo. Esso lascierà alle Autorità di vario grado tutta la iniziativa e tutta la larghezza discrezionale possibili, e non solo le lascierà, ma esigerà che ciascuno le eserciti pienamente nella rispettiva sfera d'azione. A questo fine esso considererà come indizii di timidezza, d'irresolutezza ed anche d'incapacità al comando i quesiti d'ufficio che gli saranno fatti senza necessità. È questa una nocevole abitudine, che importa di sradicare, perocchè, bene analizzata, altro non è che tendenza a sottrarsi dalla responsabilità. Quando una prescrizione non è assoluta, si risolva a buon senso, con coscienza e come meglio torni in acconcio alle circostanze ed al servizio. Succederà forse qualche disformità e fors'anche qualche errore di fatto, ma il più sovente il male sarà assai minore di quello che può produrre l'indecisione ed il ritardo nell'esecuzione.

Il sottoscritto spera che il fin qui detto sarà interpretato nel suo preciso concetto, che è quello di dare il maggior vigore e la maggiore efficacia a quello spirito d'iniziativa e di attività che è altrettanto indispensabile ad un esercito quanto la disciplina, l'istruzione e lo spirito militare.

Il ministro: Ricotti.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 20 aprile (mattina).

⊠ E prima di tutto parliamo del Congresso operaio, che continua molto regolarmente le sue sedute. Oggi sono stati risoluti tre quesiti; su due debbo principalmente trattenermi perchè hanno un interesse generale: il primo, quello della personalità giuridica; il secondo, quello sull'istruzione obbligatoria. L'idea di accordare la personalità giuridica alle Società operaie è stata, senz'altro, condannata; e doveva esserlo. Scrivo in una città nella quale per avventura prevalevano idee contrarie; e sono persuaso che non sarà male se espongo qualche considerazione. La ragione principale per cui volevasi accordare la personalità giuridica era la necessità di dare alle società operaie il modo di presentarsi ai Tribunali, massime per ricevere quelle eredità che fossero loro contestate. Ora, durante la discussione fu dimostrato che le Società operaie, anche senza personalità giuridica, sono state ammesse ai Tribunali; i rappresentanti di Torino, operai essi medesimi, hanno annunziato ch'essi ebbero un processo, il quale durò due anni, e fu vinto in cassazione; il rappresentante di Roma, un operaio anch'esso, disse altrettanto, e finalmente, seduta stante, giunse un dispaccio della Società operaia di Città Nuova, la quale annunziava che aveva guadagnato una causa in appello. Tutti questi fatti hanno mostrato, che le Società operaie, guarentite sotto il diritto comune dell'Associazione, non hanno bisogno di altra personalità giuridica. A che dargliela? Nessuno saprebbe dirlo; mentre si veggono gl'inconvenienti d'un favore, che non è sempre gratuito. Giova avvertire che una gran parte delle Società operaie essendo moderate, i rossi le accusano di essere strumenti del Governo; date loro la personalità giuridica, e l'accusa raddoppierà di forza, ma agli occhi del popolo ignorante avrà apparenza di credibilità.

Il sig. Alberto Errera proponeva che le società operaie fossero considerate nè più nè meno che come Società commerciali. La proposta ha qualche lato vantaggioso; ma ne ha assai più pericolosi; giacchè s'intende che pareggiate le Società operaie a società commerciali, infiltrata in esse la smania del guadagno, e dell'accumulamento dei capitali, anche con altri mezzi che col risparmio e coi depositi collettivi, ben presto non poche Società operaie sarebbero andate alla malora. Qualcheduno avrebbe fatto buoni affari; ma quante ne avrebbero fatti di cattivi! Il vero è che le Società operaie, tranne qualche rara eccezione, vanno bene come vanno; e che il volerne mutare l'organismo è affatto fuori di ragione. Esse sono in continuo progresso; lasciamole dunque fare, e non pretendiamo di riformare ciò che di riforma non ha bisogno.

Questo è l'ultimo concetto manifestato dal Congresso operaio, e mi pare che sia molto pratico e ragionevole. Quanto all'istruzione obbligatoria, è stato risoluto ch'essa debba essere introdotta mediante una legge punitiva ai trasgressori. Anche questa è una risoluzione importante, e giova notare ch'è stata sostenuta principalmente da operai di Torino e da rappresentanti di Spilimbergo. Il quesito è molto meno opportuno adesso, da che è presentata una legge; ciò non ostante, il voto del Congresso operaio ha anch'esso il suo valore, e mostra, se non altro, il grande interesse della classe operaia affinchè l'istruzione si diffonda.

Permettetemi, innanzi di lasciare questo argomento, di citarvi un altro incidente notevole. Trattavasi del modo migliore per disporre l'operaio al risparmio; qualcuno aveva, tra le altre cose, proposta l'abolizione del giuoco del Lotto. Un bell'operaio, grande e grosso, di Napoli, è salito alla tribuna e ha detto: Signori, io era un accanito giuocatore del Lotto; ci metteva fino a 20 e 30 lire per volta. Da che c'è la Banca operaia ho smesso di giuocare e mi sono fatto un capitale di 10 Azioni. Fate le Banche operaie da per tutto, e avrete trovato la maniera di far risparmiare l'operaio. Queste parole franche e precise hanno sollevato una vera tempesta di applausi.

Merita la vostra attenzione la seduta del Senato; tutti d'accordo i senatori hanno elevato la voce per chiedere al Governo che provvegga alla difesa del paese. E le loro parole sono state accolte spesso da applausi. Alla Camera, sulla fine della seduta, il Ferrari ha svolto la sua interpellanza al ministro degli esteri, ed il Visconti-Venosta ha risposto precisamente così come io vi dissi che avrebbe fatto, sicchè stimo inutile trattenervi su questo punto.

Ieri sera le sale del Circolo Cavour riboccavano di gente accorsa a udire la lettura di Aleardo Aleardi. Egli parlò della stella di Raffaello, cioè dire della sorte toccata al divino pittore, d'esser nato in un'epoca fiorente per l'arte, in una terra ch'è fra le più vaghe d'Italia, da genitori che amorevolmente lo curarono, e fra una gente che riconobbe e proclamò il suo genio, e lo condusse per ogni parte al trionfo. Cinquanta anni prima o cinquanta anni più tardi, Raffaello non sarebbe stato ugualmente grande

L' Aleardi fu applaudito sovente e meritava di esserlo; non nascondo però che tra la sua lettura ed il suo carme, preferisco questo a quella.

ITALIA

L' *Italie* in data del 18 annuncia, che il barone Bettino Ricasoli trovavasi in quel giorno a Roma.

Leggesi nel *Journal de Rome*, in data del 18 aprile:

Il Consiglio d'amministrazione della Repubblica di San Marino approvò nella seduta del 15 corrente la nuova Convenzione che regola le relazioni tra quella Repubblica e il Governo italiano.

Il signor commendatore Vigliani, Presidente della Corte di cassazione di Firenze, fu nominato consultore della Repubblica di San Marino.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Un telegramma da Parigi, in data dell' 11 corrente annunciò essersi in quel giorno aperto alla circolazione il secondo binario della ferrovia da Modane al Moncenisio. Questa notizia era inesatta; e noi possiamo rettificarla, annunciando che soltanto domani verrà attivato il secondo binario da Bardonecchia a Modane, dietro l'autorizzazione dei due Governi italiano e francese. Tale provvedimento tornerà senza dubbio di grande vantaggio al commercio, potendo con ciò evitare i lamentali ingombri di merci alla Stazione di Modane.

GERMANIA

Berlino 18.

Un progetto di legge presentato al Consiglio federale riferibilmente all' Università di Strasburgo, accorda a questa la prerogativa d' un ente giuridico, abolisce le cinque Scuole di diverse facoltà ora esistenti n quella città, ed impartisce all' Imperatore il diritto di decretare uno Statuto universitario.

FRANCIA

Dalla rivista politica della *Neue freie Presse* di Vienna del 18, togliamo:

Lunedì erano sparse per Parigi le più inquietanti notizie. La circostanza che Thiers non era comparso domenica alla corsa di cavalli, che suole aver luogo in primavera, provocò la notizia che il Presidente della Repubblica era ammalato. Altre novelle, fors' anche più motivate, avevano per base un intorbidamento delle relazioni fra la Francia e la Germania, da cui facevasi derivare il fatto, che Bismarck opponeva ostacoli al modo di pagamento dell'indennizzo di guerra, ed allo sgombro del territorio francese. Quantunque tutte queste voci non manchino di esagerazione, non è però negabile che gl' irriflessibili e precipitati armamenti della Francia, oltre essere d' incaglio al repristinamento del paese, sono pure anche tali da destare la diffidenza del Governo tedesco, e ricordare ai politici suoi, l'orgogliosa parola pronunciatasi tempo fa in Francia, con cui fu promesso ai Tedeschi di pagar loro i tre miliardi a colpi di cannone.

Un telegramma dalla Corsica, 15 corrente, alla *Gazzette des Tribunaux*, reca: « In seguito ad un vivo alterco di parole scambiatesi nella seduta del Consiglio generale di giovedì scorso, tra il Prefetto della Corsica ed il Presidente di quel Consiglio il sig. Trani, di cui era stato pronunziato il nome nella discussione, si recò oggi stesso, 15, ad Aiaccio, e, verso le 10 del mattino, incontratosi nel Prefetto davanti al palazzo della Prefettura, pubblicamente lo schiaffeggiò. Grande fermento regna nella città per questo fatto. »

In seguito al biasimo inflitto dal Papa nel suo discorso del 13 aprile, al partito ultra-cattolico francese, il sig. Veuillot pubblica nell' *Univers* la seguente nota:

La parola del Santo Padre infligge un biasimo inatteso all' opinione che noi rappresentiamo, e non possiamo dissimularci che questo biasimo sarà considerato come rivolto esclusivamente a noi. La stessa parola biasima anche i nostri avversarii, ma di ciò non dobbiamo occuparci in questo momento. I nostri avversarii faranno ciò che giudicheranno opportuno. Il nostro dovere è di obbedire e di cercare con qual mezzo potremo, da parte nostra, produrre la concordia che ci è egualmente raccomandata. Noi faremo tutto il possibile, e vedremo presto se possiamo riuscire. Fin d'ora basta dire che noi non ci prenderemo per soli giudici dei nostri tentativi, e che considereremo anche come nullo il nostro giudizio.

Noi siamo obbedienti; nostro principale ed unico scopo è d' obbedire. Se dunque il giudice crede che l' opera nostra non possa più ricevere da noi il carattere reclamato dall' interesse della Chiesa, essa sarà terminata e noi scompariremo.

LUIGI VEUILLOT.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 18.

Al *Lloyd ungherese* viene riferito da Vienna che il Sultano ha procrastinato il suo viaggio circolare sino a maggio. Durante il medesimo avrà luogo un convegno fra gl' Imperatori d'Austria e di Russia.

Il Sultano, al suo ritorno, riceverà in udienza il Principe Milano.

SPAGNA

I giornali radicali di Spagna respingono con isdegno l'accusa che i radicali delle Provincie diano appoggio ed aiuti alle bande carliste.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 *aprile*.

Ponte del Giardinetto. — La questione del ponte e delle rive al Molo, non sembra finita, malgrado che si affretti il compimento dei lavori, per poter forse dire *cosa fatta capo ha*.

Sentiamo che vi sarà, nel prossimo Consiglio comunale, un' interpellanza in proposito, e speriamo che il Consiglio, cui deve star a cuore il decoro e l' interesse del paese ch' egli amministra, vorrà, pur senza dare un colore di recriminazione alla cosa, provvedervi in qualche modo. Sentiamo che anche la Giunta sarà arrendevole, e non vorrà, difendendo un' opera generalmente condannata, assumere le conseguenze d' una responsabilità superiore a quella che le spetta.

Perchè adunque l' argomento sarà, per quanto ci vien fatto credere, portato in Consiglio, noi non vi ritorneremo sopra, e lascieremo, con fiducia, che vi pensino quelli che sono obbligati a pensarvi.

Vorremmo solamente esporre il nostro desiderio, che se ne colga occasione per mettere, una buona volta, mano a quella riforma dell' Ufficio tecnico municipale, che fu replicatamente invocata nello stesso Consiglio comunale, e non venne mai attuata.

Non facciamo questione di persone; i signori addetti a quell' Ufficio, come sono onestissime, saranno anche bravissime persone, ma facciamo questione di sistema. E perciò ci permettiamo di esporre fra le altre le seguenti domande:

Se sia conveniente che, una volta approvato dal Consiglio un lavoro qualunque, possano introdurvisi aggiunte o modificazioni che portino nuove spese, senza che il Consiglio sia di nuovo interloquito, anche in seduta straordinaria d' urgenza?

Quali siano i criterii che determinano l' urgenza, rispetto a cui la Giunta possa prendere decisioni in materia di lavori, senza sentire il Consiglio?

Se sia desiderabile che quando in un dato lavoro si manifestano pericoli di aumento di spese, il Consiglio ne sia avvertito, anche perchè decida se, dovendosi intraprendere nuove aggiunte al lavoro, sia da sospendersi, se è possibile, la esecuzione di ciò che fosse stato approvato di minore importanza?

Se sia desiderabile, che anche nelle spese di ordinaria manutenzione, il Consiglio venga interpellato ogni qualvolta non vi sia manifesta urgenza, e il lavoro sia di qualche entità?

Se sia conveniente il sistema di dividere le spese di un dato lavoro in varie categorie, p. e. fabbriche, manutenzione stradale, ponti, rivi, ec., per modo da farle apparire di minore entità; quando, invece, tutte queste opere sono indispensabile conseguenza di quel dato lavoro, e non si sarebbero intraprese se quello non fosse stato approvato?

Se l' Ufficio tecnico municipale, organizzato come lo fu nella nuova pianta (più volte dichiarata di esperimento), risponda perfettamente al suo scopo, o non richiegga riforme nel numero e nelle attribuzioni del personale, e nell' atteggio d' Ufficio?

Se convenga in massima, che l' Ufficio tecnico faccia i progetti di lavori particolarmente artistici, e che siano chiamati ingegneri civili a collaudarli; o se sia invece preferibile che i progetti siano affidati ad ingegneri civili, e spetti all' Ufficio tecnico municipale di sorvegliare i lavori e di collaudarli?

Se sia opportuno d' introdurre un sistema, pel quale il Comune sia posto in grado di conoscere settimanalmente lo stato di tutti i lavori in corso, colla contemporanea loro liquidazione; affinchè, ad ogni istante, si possa conoscere a quanto ammontano le spese, e se queste progrediscono secondo i conti preventivi?

Se, in ogni modo, si possano introdurre alcune norme, e quali, a semplificare la gestione dell' Ufficio tecnico, a portare maggiore e continua sorveglianza nei lavori, ad evitare irregolarità o aumenti non giustificati di spesa, ad ottenere opere degne, anche esteticamente, di Venezia, ed a togliere o almeno a diminuire le occasioni, pur troppo ora frequenti, di lagni?

Camera di commercio. — Pubblichiamo più innanzi l' avviso della nostra Camera di commercio, con cui essa invita gli esercenti di tutta la Provincia a versare dal 22 a tutto il 30 corrente, nelle mani degli esattori ivi indicati, l'imposta camerale pel 1872.

Servizio di rimurchio e ricupero. — Nella seduta di venerdì della Camera di commercio è stato deciso che il servizio provvisorio di rimurchio e salvataggio col mezzo del battello a vapore *Alba*, qui stanziato, cessi definitivamente col giorno 30 corrente aprile.

Circolo degli Ingegneri. — Ieri sera, come abbiamo annunciato, ebbe luogo la seduta d' inaugurazione del Circolo. I socii vi assistevano in buon numero, e dopo un discorso d' uno dei membri del Comitato promotore, si passò alla discussione ed approvazione dello Statuto e alla nomina delle cariche. Risultarono eletti: a presidente l' ing. G. A. cav. Romano, a vicepresidente l' ing. Giuseppe dott. Berri, a segretario l' ing. Carlo dott. Busetto, a vicesegretario l' ing. Cesare dott. De Lorenzi.

Arrivi. — Ieri sera, alle ore 5 pom., proveniente da Baveno sul Lago Maggiore, giunse in questa città il principe Metternich, ex ambasciatore dell' Impero austro-ungarico a Parigi, con famiglia e domestici, e prese alloggio all' *Albergo Europa*.

Storia patria. — Annunciamo con piacere, che il promesso *Breve corso di storia di Venezia*, scritto a facile istruzione popolare dal nostro concittadino pr. Giuseppe Cappelletti, fu già pubblicato, e si trova in vendita presso il legatore di libri, Marco Brotto, in Calle degli Specchieri, al prezzo di L. tre, sino alla metà del venturo mese di maggio, a comodo degli studiosi, che ne volessero profittare pel solenne sperimento di concorso ai premii, il giorno dell' annuale ricorrenza della festa dello Statuto. L' autore inoltre, sollecito di più ampia diffusione della storia patria, si è determinato a farla tradurre egli stesso, sotto la sua soveglianza, in francese, in inglese, in tedesco, acciocchè i forestieri, che vengono innumerevoli a visitare la monumentale città di Venezia, abbiano anche opportuna comodità a conoscerne facilmente nel loro idioma la Storia, dalla sua fondazione sino al giorno d' oggi.

Questo lavoro è diviso in 174 capitoli, che toccano tutte le questioni principali della veneta istoria; storia altrettanto meritevole di studio profondo, quanto poco veramente conosciuta nel nostro stesso paese.

Teatro Apollo. — L' annuncio che ieri si doveva rappresentare la commedia nuova di Achille Torelli: *L' uomo mancato*, aveva bastato per riempire il teatro. Il giovine scrittore è uno di quelli, che appassionano la folla, che la interessano, e quindi sono sicuri di richiamarla sempre.

Il pubblico era venuto coll' aspettativa di un nuovo successo. Ascoltò la commedia, come vanno ascoltate le opere degli uomini che hanno già una riputazione; ma restò ben presto perplesso. I due primi atti passarono freddi; l'applauso non è stato nemmeno tentato. Al terzo una scena ha suscitato gli applausi, e l' autore venne fuori una volta. A metà del quarto vi fu una chiamata, e alla fine due. Alla fine della commedia gli applausi furono molto contrastati, ma i plaudenti riuscirono però a far venire fuori l' autore e gli attori. Ecco il bilancio esatto della serata.

Questa fredda accoglienza non si può dire del resto ingiustificata. La commedia ha la disgrazia, che nessuno dei personaggi principali riesce simpatico. Il pubblico non può amare certamente nè il protagonista Consalvo, che si accorge d' amar Clelia, solo allora che Carlo gliela vuole portar via; nè Carlo che chiede solennemente in moglie le fidanzate altrui, solo perchè i loro fidanzati, pel timore di perderle, le amino meglio; nè Clelia che non sa bene se debba amare Carlo o Consalvo; nè la baronessa che ama un po' tutti i personaggi della commedia. Il solo che abbia una certa grazia naturale, nelle sue scappataggini, e che piaccia, è il ragazzo Gino, ma è affatto secondario, e sta bene come macchietta, non come carattere.

C' è qualche cosa di vago troppo nel concetto; di slegato, d' incerto nella condotta, che spiega la freddezza del pubblico.

L' egregio autore ha troppo ingegno, per non saper pigliare la rivincita, e non vendicarsi della freddezza d' ieri del pubblico, costringendolo ad applaudirlo fragorosamente in un altro lavoro. Noi lo aspettiamo con fiducia, in breve tempo, alla riscossa.

Bullettino della Questura del 21. — Questi agenti di P. S., nelle decorse 24 ore, arrestarono tre individui, dei quali uno per appropriazione indebita di un mantello appartenente ad un forestiere finora sconosciuto, e gli altri due per disordini in istato di ubbriachezza.

Il 17 corrente fu fatto chiudere, d' ordine dell' Autorità politica, la trattoria con caffè in Via Garibaldi a Castello, N. 1622, per ripetute infrazioni dei Regolamenti, e per motivi di moralità pubblica.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie, il 20 aprile corr., arrestarono e consegnarono alla R. Questura di S. Marco, due questuanti; e a quella di S. Polo, certo M. A. per furto d' un pezzo di carne, commesso a danno del macellaio C. L.

Le stesse Guardie denunciarono inoltre 17 contravvenzioni.

Correzione. — Nell' articolo: *Comitato d' arte e beneficenza* ieri pubblicato, l' ultima partita delle *Passività* deve risultare di L. 775. — e così l' utile netto di L. 919 40. Nelle firme si legga poi: *Il cassiere* G. Koppel.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 *aprile* 1872.

Nascite: Maschi 10. — Femmine 11. — Denunciati morti —. Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

Matrimoni: 1. Sforzini Pierotti Carlo, R. commissario di leva, celibe, con Pusello Antonia, civile, nubile.

2 Pirona Giovanni Battista, facchino, celibe, con Zuliani Angela, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, nubile.

3. Mauri Innocente, conduttore ferroviario, celibe, con Schitter Angela, lavoratrice di conterie, nubile.

4. Trani Giuseppe, facchino, vedovo, con Cinotti Angela, vedova.

5. Valsecchi Giovanni Battista, droghiere, vedovo, con Ortolani Rosa, vedova.

6. Svalduz Luigi detto Moscovito, muratore, celibe, con Deon Natolina, domestica, vedova.

Decessi: 1. Ongaretto Badini Caterina, di anni 90, coniugata, di Venezia. — 2. Orti Favero Angela, di anni 26, coniugata, villica, di Salzano. — 3. Stecchetti Marianna, di anni 49, nubile, cucitrice, di Venezia. — 4. Moratti Giustina, di anni 76, nubile, id. — 5. Asti Elisabetta, di anni 12, id. — 6. Stellon Maddalena, di anni 88, nubile, id.

7. Scarpa detto Panetti Angelo, di anni 16, celibe, pescatore, di Venezia. — 8. Traina Alfonso, di anni 25, celibe, caporale furiere del 51.° d' infanteria, di Augusta (Siracusa). — 9. Scarpa Gio. Batt., di anni 65, ammogliato, calzolaio, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Direzione generale dei Telegrafi

AVVISO.

Il dì 15 stante si è attivato il servizio del Governo e dei privati negli ufficii telegrafici delle Stazioni ferroviarie seguenti:

Asigliano, Provincia di Novara;
Borgo S. Martino, id. di Alessandria;
Borgone Susa, id. di Torino;
Condove, id. id.;
Preganziol, id. di Treviso.

Firenze, lì 16 aprile 1872.

Venezia 21 *aprile*.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 20 *aprile*.

Presidenza del Presidente Torrearsa.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge relativo alla Sila delle Calabrie.

Sella (ministro delle finanze) accetta in parte le modificazioni recate dall' Ufficio centrale al progetto ministeriale.

Miraglia (relatore) riassume brevemente la storia della Sila.

Guicciardi non è sodisfatto di quanto è disposto al primo articolo.

Sella (ministro delle finanze) fa rilevare la necessità di risolvere la questione della proprietà, in base alle leggi del progresso. Rispettisi pure il lungo possesso usurpatosi, ma è necessario definire le questioni insorte da tanto tempo. Raccomanda che si approvi l' articolo primo.

Ferraris combatte esso pure l' articolo primo.

Miraglia (relatore) dimostra come questo articolo lascia illesi i diritti privati; solo rispettasi la cosa giudicata.

L' articolo primo è approvato.

Sull' articolo secondo il senatore Ferraris chiede spiegazioni, che gli vengono date dal relatore Miraglia.

La seduta è sciolta alle ore 5 30.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continuazione della Seduta del 19 *aprile*.

Varè osserva che la facoltà che l' art. 4° concede alle Autorità provinciali è esorbitante, e la costituzione del Consorzio deve farsi per Decreto Reale. Propone a tale scopo un emendamento.

Billia dice che l' art. 4° non è chiaro, ed osserva che l' articolo, parlando di Decreto del Prefetto, non spiega che il Decreto debba essere favorevole e non contrario alla concessione.

Corbetta risponde che l' articolo è chiaro e che quando si parla di Decreto s' intende bene che dev' essere favorevole alla concessione del Consorzio.

Castagnola trova che sarebbe un pleonasmo l' aggiunta dell' on. Billia, e dice che non può cader dubbio sull' interpretazione dell' articolo.

L' on. ministro accetta l' emendamento dell' onorevole Varè, per cui la costituzione del Consorzio dovrà farsi per Decreto Reale.

L' articolo 4 è approvato con tale emendamento.

Si passa all' articolo 5, che è del seguente tenore:

« Le opere da eseguirsi dai Consorzii, in ragione della vastità ed importanza dell' impresa cui mirano, possono, sopra loro domanda, essere dichiarate di pubblica utilità.

« A tale uopo l' atto di costituzione, corredato dei requisiti enunciati nell' articolo 2, sarà presentato al Prefetto della Provincia, che lo sottopone ad inchiesta amministrativa nei modi stabiliti dalla legge di espropriazione per causa di pubblica utilità, e quindi inteso l' Ufficio del Genio civile governativo e la Deputazione provinciale, trasmette le carte, con suo parere, al Ministero di agricoltura, industria e commercio. Il quale, inteso il Consiglio di Stato, statuisce sulla dimanda con motivato Decreto.

Englen osserva che le disposizioni di questo articolo rendono esorbitante l' autorità del ministro, e sono contrarie ai principii d' una legislazione liberale.

Dopo qualche osservazione degli onorevoli Englen, Paternostro, Bacelli, Piroli, Borruso e dell' on. ministro, l' art. 5 è rinviato alla Commissione, che riferirà domani. »

Pres. Fu mandata al banco della Presidenza una domanda d' interpellanza al ministro degli affari esteri per sapere quando vorrà presentare i documenti relativi alle nostre relazioni colle Potenze estere. L' interpellanza è dell' on. Ferrari.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) chiede che l' interpellante sviluppi il concetto della sua interrogazione.

Ferrari. Il concetto è chiaro. Si tratta di sapere in quale ambiente ci troviamo, quale sia il nostro bilancio morale. Dobbiamo saperlo mediante i documenti diplomatici. Siamo a Roma, in Germania c' è un Impero, in Francia una Repubblica, in Spagna una nuova dinastia, e dopo che tanti avvenimenti successero, non si discusse mai della politica estera. Noi abbiamo diritto di chiedere in quali relazioni siamo colle Potenze, quali Note furono scambiate, e se sia riuscita la nostra diplomazia di conciliazione. Io desidero, tutti desiderano conoscere se esistono reclami sulla nostra venuta a Roma, sulla nostra situazione. Che cosa dissero le Potenze? Che cosa dissero i Re? Noi dobbiamo saperlo, ne abbiamo il diritto.

Io credo alla stella d' Italia; la stella d'Italia è il progresso universale. Pure siamo alle prese con qualche Potenza invisibile, con qualche concetto sacro, inviolabile.

Se leggiamo certi giornali, vediamo che linguaggio si tiene.

Un prelato illuminatissimo come l' Arcivescovo di Parigi ha scritto una Pastorale in data del 20 marzo, in cui egli mostra d' immaginarsi che siamo qui a bruciar i capi d' opera delle arti e della religione. (*Ilarità*.)

Io ho diritto di sapere in che relazioni siamo colle Potenze, quali reclami si mossero contro di noi.

Visconti-Venosta. L' on. Ferrari ha pronunziato un discorso per chiedermi se io sia disposto a presentare una raccolta di documenti sulla politica estera.

Già da qualche tempo fu abbandonata in Italia l' abitudine di pubblicar documenti ed io non pensai a far risorgere un' abitudine, che avea più inconvenienti che vantaggi sotto l' aspetto politico internazionale.

Quando si chiede una pubblicazione di documenti diplomatici, è naturale che io chieda: Su quale questione? su quale argomento?

C' è poi un' altra osservazione. Quando ci sono delle trattative, si dà lettura di Note o si fanno verbalmente delle dichiarazioni. Quando il Parlamento desideri conoscere certi documenti su una data materia, bisogna ben precisarne il carattere. Se si tratta di conversazioni di carattere generale, io credo che bisogna osservare una grande riserva nelle pubblicazioni diplomatiche, se si vogliono evitare grandi inconvenienti. Se un ministro sa che ogni sua parola può essere pubblicata, è naturale che debba usare una grande riserva parlando ai ministri d' uno Stato, il quale usi pubblicare i documenti diplomatici.

L' on. Ferrari ha specificato la sua domanda parlando degli affari di Roma. Io non ho fatto comunicazione di documenti su questi affari e non sono in grado di fare una tale pubblicazione per un motivo che sembrerà convincente all' on. Ferrari.

Noi, dopo, fummo molto parchi di atti. Il debito nostro era d' insediare a Roma il Governo, di applicar la legge sulle guarentigie. Non era colle Note diplomatiche che noi intendevamo assicurarci la pienezza dei nostri diritti e il rispetto dei fatti compiuti, ma con un contegno che rassicurasse tutta l' Europa intorno alla piena libertà e indipendenza del Pontificato.

Nel tempo stesso, i Governi mostrarono d' esser convinti che la situazione del Governo e del Papato in Roma richiede un' opera lunga per essere ben definita. Ci furono conversazioni confidenziali coi ministri esteri, ma non ci fu su tale argomento scambio di documenti diplomatici. Creda l' onorevole Ferrari che il Governo non ha nulla a nascondere.

I Governi cattolici desiderano che l' Italia persista in un' attitudine conciliante col Papato, ma il loro linguaggio fu sempre francamente amichevole e cordiale. La moderazione in noi è dovere di reciprocità. (*Bene!*)

Io non farò quindi per ora pubblicazione di documenti, perchè documenti propriamente detti non ce ne sono, e spero che l' on. Ferrari non vorrà persistere nella sua domanda. Le nostre relazioni internazionali sono buone, e la nostra politica che ha dato tanti frutti, può rassicurare completamente il Parlamento. (*Benissimo!*)

Ferrari ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni, e dice che qualche maggiore spiegazione avrebbe meglio dilucidato la situazione.

La seduta è sciolta alle ore 6 10 pom.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 20 *aprile*.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Marchetti chiede a qual punto siano i lavori della Giunta incaricata di riferire sul progetto di legge per l' esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore, e ne raccomanda il sollecito compimento.

Ercole (della Giunta) risponde che fu già da qualche tempo nominato il relatore.

Ercole, *Lazzaro* e *Michelini* chiedono che sia ripresa la discussione sulle questioni relative all' applicazione delle multe per le tasse sui fabbricati e della ricchezza mobile.

Presidente dice che avviserà il ministro delle finanze, chiedendogli quando potrà intervenire alle sedute della Camera.

Si riprende la discussione sul progetto di legge per la costituzione de Consorzii per la irrigazione.

Corbetta (relatore) annuncia che la Giunta ritira gli articoli 5 e 6 del progetto, e vi sostituisce il seguente:

« Art. 5. Potrà con Decreto reale accordarsi ai Consorzii la facoltà di percepire contribuzioni dai socii, con privilegio fiscale. »

Quest' articolo è approvato.

Si approva pure, con leggiero emendamento dell' onorevole Billia, l' articolo 6, che è così concepito:

« Quando gl' interessi di un Consorzio si estendono a territorii di diverse Provincie, gli atti di cui agli articoli 2 e 5 della presente legge debbono essere presentati alla Prefettura di quella che ne rappresenta la maggioranza. Le pubblicazioni debbono però essere eseguite in tutti i territorii. »

Si passa all' articolo 7.° che è del seguente tenore:

« Art. 7. Previo adempimento delle formalità prescritte dall' articolo 133 della legge sui lavori pubblici (Allegato *F*) del 20 marzo 1865, N. 2248, potrà concedersi l' uso perpetuo delle acque pubbliche ai Consorzii contemplati dalla presente legge, mediante pagamento di un annuo canone irredimibile, ai termini dell' art. 1788 del Codice civile.

Borruso ne propone la soppressione.

Rattazzi appoggia questa proposta.

Castagnola (ministro d' agricoltura e commercio) difende l' articolo.

Vengono proposti emendamenti dagli onor. Paternostro, Cencelli e Minervini.

La discussione finisce con l' approvazione di un ordine del giorno proposto dagli on. Borruso, Rattazzi e Paternostro, ed accettato dal ministro d' agricoltura e commercio, a senso del quale, richiamandosi a quanto provvedono le leggi vigenti, si sopprime l' art. 7.

La soppressione dell' articolo è approvata.

Dopo breve discussione è approvato l'art. 8 con un' aggiunta dell' on. Billia, ed un emendamento dell' on. Colonna. Quest' articolo è così concepito:

« Art. 8. Per la durata di anni quattro dalla data dell' approvazione del Consorzio, gli atti relativi alla costituzione ed attuazione di esso, i contratti per l' esecuzione delle opere d' irrigazione compresi gli acquisti d' acqua per irrigazione o forza motrice, per l' acquisto o per le espropriazioni, ed in genere quelle che si riferiscono al primo impianto del Consorzio, non sono soggette ad altra tassa di registro che ad un diritto fisso di L. 10. »

Si passa all' articolo nono, e dopo brevi osservazioni degli on. Borruso, Lacava, Griffini, Pecile, Cavalletto, ai quali risponde il ministro Castagnola, la discussione di questo articolo è rinviata alla prossima seduta.

Botta interroga il presidente del Consiglio sopra l' esecuzione degli articoli sesto e settimo del Decreto Reale relativo allo stato degl' impiegati.

Dice che il Decreto manca d' equità. Chiede che ne venga sospesa l' applicazione finchè sia discusso il progetto relativo già presentato alla Camera.

Lanza (presidente del Consiglio) dà spiegazioni in proposito, mostrando come il Decreto in questione sia conforme ai desiderii manifestatisi in seno alla Camera.

Dice ch' era necessaria una riparazione ordinativa degl' impiegati, che si sono rispettati i loro diritti, che gli esami ordinati sono limitati al passaggio dalla carriera provinciale a quella superiore.

Non consente a che si sospenda l' applicazione del Decreto stesso.

La seduta è sciolta alle ore 6 15.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d' Italia.)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 20 *aprile*.

Il Comitato privato, nella seduta di stamane, ha approvato il progetto di legge sulla perequazione dell' imposta fondiaria nella Provincia modenese, rinviandolo alla stessa Giunta, che lo esaminò nella precedente sessione, con l' aggiunta di altri due membri.

Fu poi intrapresa la discussione sul progetto per modificazioni alla legge postale, al quale furono dirette molte critiche. Il seguito della discussione fu rinviato alla seduta di martedì.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia*.)

Congresso operaio a Roma.

Nella seduta del 19 sul terzo quesito messo all' ordine del giorno del Congresso operaio, *Personalità giuridica delle Società operaie e loro legislazione*, Samminiatelli presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso rinvia la soluzione del terzo quesito ad altro Congresso, e passa all' ordine del giorno. »

A grande maggioranza è approvato.

Si passa quindi alla votazione del quinto quesito:

Come disporre l' operaio al risparmio e rendergli accessibile il capitale.

Dauria Gennaro, operaio napoletano, è salito alla tribuna per suscitare il buon umore nell' assemblea, alquanto stanca delle dotte dissertazioni, e in due parole ha raccontato all' uditorio com' egli avesse sciupato gran parte del profitto de' suoi lavori nel giuoco del lotto, in cui impiegava fino a 40 e 50 lire alla settimana, senza mai vincere; ma che, presa la risoluzione di non più giuocare, dei risparmii settimanali, ne ha fatto un piccolo capitale, che ha impiegato nella compera di azioni commerciali, ed ora, arricchito relativamente al suo stato di operaio, può stringere la mano fino ai signori. Queste sue parole, che hanno suscitato l' ilarità, sono state ricoperte d' applausi, ed egli, appagato, di questa universale approvazione, ha prese le mani del presidente, principe di Teano, e dei segretarii e vice presidenti e le ha calorosamente baciate.

Fu approvato a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti che si diffondano nei piccoli centri le Casse di risparmio autonome, e le Banche operaie ed i magazzini cooperativi, ed a quest' effetto invita la Commissione permanente del Congresso a promuovere per quanto è possibile la diffusione di questi Istituti. »

Si passa alla discussione del sesto quesito: *La istruzione popolare dev' essere obbligatoria col mezzo del premio o della pena?*

È approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso facendo voti perchè sieno istituite in ogni Comune o Frazioni di Comune sufficienti Scuole elementari, è convinto della necessità dell' istruzione obbligatoria con pene analoghe. »

Il Presidente annunzia che la Società operaia di Roma offre un pranzo ai rappresentanti del Congresso.

Dopo brevi osservazioni, si esprimono ringraziamenti alla Società di Roma.

Leggesi nella *Libertà*, in data di Roma 19 corrente:

Riceviamo un foglietto a stampa che contiene quanto segue:

« Ieri sera si sono riuniti molti operai di diverse classi, ed hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« L' adunanza decise di tenere un *meeting*, « e nomina una Commissione per metterlo in « atto, allo scopo di protestare contro il Con- « gresso delle Società operaie attualmente riu- « nito in Roma, il quale non può rappresentare « gl' interessi degli operai. »

La Commissione: — Bobbio Giacomo, *tipografo*, Mantegazza Elpidio, idem. Leopoldo Cen-

tenori, idem. Perugini Augusto, *incisore*, Zamperini Antonio, *scultore in legno*, Mancini Giuseppe, *lavorante in cera*, Mancini Giovanni, *caffettiere*.

Il secondo nome fra quelli firmati nella Commissione, spiega benissimo tutto. Infatti il signor Mantegazza Elpidio non è altri che il proto della Tipografia Sonzogno; ed è quindi molto naturale ch' egli lavori d'accordo col suo principale. La protesta parte dunque dall'officina della *Capitale*. Del rimanente se vogliono fare un *meeting*, tanto meglio.

Sentiremo che cosa sapranno dire questi signori, ed in qual modo intendono essi di occuparsi del benessere degli operai.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 19 aprile:

Crediamo di sapere che nel Consiglio dei Ministri, preseduto ieri da S. M., si trattò delle modificazioni ministeriali, delle quali si è tanto parlato.

Il sig. Sella sostenne la necessita di queste modificazioni; il sig. Lanza si oppose dicendo che dopo il voto del 21 marzo, il Ministero dee restare qual è; l'opinione del presidente del Consiglio sembra esser prevalsa.

Leggesi nel *Pungolo*, in data di Milano 20 corrente:

È partito ieri mattina da Milano il professore commendatore Francesco Brioschi, il quale, come dicemmo, si reca a Vienna in qualità di delegato straordinario del Governo italiano alla Esposizione universale che si terrà in quella città nel venturo anno. Egli fa il viaggio a proprie spese ed è accompagnato dal cavaliere Ellena, capo divisione al Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Sarà di ritorno verso la fine del mese.

Leggesi nell'*Italie* in data del 19:

Stamane, il sig. Fournier, ministro di Francia presso il Re d'Italia, lasciò la nostra città.

Ci si dice che il ministro di Francia si reca in famiglia, e sarà di ritorno da qui a otto giorni.

E più oltre:

Il Santo Padre ricevette, iersera, in udienza particolare, il barone di Michel, incaricato d'affari di Francia presso la Santa Sede, in assenza del conte d'Harcourt.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19:

Oggi S. A. I. e R. l'Arciduca Giovanni d'Austria e di Toscana è stato ricevuto da S. Santità in forma privata al Vaticano.

Nel giornale L'*Esercito* leggiamo con piacere questa notizia, risguardante un egregio nostro concittadino:

Sappiamo che al conte Giuseppe Medin, luogotenente nel quarto reggimento bersaglieri, riformato in data del 1.° maggio 1872, a mente della legge 3 luglio 1871, venne dal Ministero accordata la facoltà di far uso della divisa del suddetto reggimento, e di fregiarsi dei distintivi di capitano.

Questa eccezionale concessione venne accordata al conte Medin in riguardo ai buoni servizii dal medesimo prestati, ed alle campagne di guerra cui prese parte.

Scrivono da Pontremoli 19 aprile alla *Gazzetta d'Italia*:

Ieri fummo visitati alle 11 e 1/4 della mattina, da una terribile catastrofe. Le polveriere Bonzani saltarono in aria, unitamente al magazzino contenente, dicesi, un circa 1200 pesi di polvere. Figurati adunque quali scoppii e quali detonazioni si sentirono in Pontremoli.

Il volerti descrivere per minuto le conseguenze di tale disastro è impossibile. Solo ti dirò che le vittime sono 4 e che di queste si è trovato solo il tronco del corpo di un individuo, degli altri solamente dei pezzi di carne trovati qua e la, pezzi d'intestini penzoloni agli alberi. Un povero contadino che lavorava in una terr. al disopra dell'oratorio di San Terenziano, Mezzadro Razzotti, e così alla distanza di circa 300 m. fu colpito in una coscia da un sasso che gliela portò via. Costui fu portato subito all'Ospitale, ma nella notte ha avuto l'Olio santo, e forse a quest'ora sarà morto.

Verso San Terenziano vi era pure una donna che faceva pascolare 23 pecore; questa rimase illesa, ma le pecore, eccettuato un'agnellino, morirono tutte. Due fratelli del rettore di Mignegno, che si trovavano a lavorare alla polveriera, rimasero pur essi colpiti. Costoro non si rammentano altro che di essersi trovati in terra abbracciati l'un l'altro. Però il povero Flaminio, sostegno della famiglia, pare abbia avuto un colpo al basso ventre. Dapprima si riteneva una forte contusione sì, ma per altro senza pericolo; ma questa mattina sta assai male, essendo preso da singhiozzo e vomito con spurghi di sangue. L'altro fratello sta bene.

Castagni che non si possono da un uomo solo abbracciare sono stati svelti. Una quantità di alberi si vedono mitragliati dai sassi, perfino al di sopra della Strada Nazionale, al di qua del ponte, e precisamente nella vicinanza della cava di sasso che servì pel pietrame del ponte. I cristalli rotti in paese da noi non si enumerano; ti basti solo che anche nella casa del cavaliere Razzotti ne ha avuti tre, e che anche il Seminario ne ha avuti rotti una quantità. La detonazione è stata sentita fino a Zeri. Se non fosse per partire la posta, mi prolungherei anche di più, e ti direi ben altre cose, ma bisogna ch'io termini. I Bonzani sono salvi nella vita, ma non nella borsa, perchè il danno loro si dice ascendere ad un 30 mila franchi. In casa Mastrelli tutte le vòlte spaccate, e gli usci tutti per terra frantumati, e un tavolino antico dorato tutto in pezzi, perchè colpito da un grosso sasso nel mezzo di esso.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* in data di Palermo 17 aprile:

Siamo in grado di annunziare che in questo mese giungeranno nel porto di Palermo tre nuovi e grandi piroscafi della Società di navigazione a vapore la *Trinacria*, il *Segesta* di 2500 tonnellate, capitano G. Dominici, costrutto nel cantiere di Sutherland, il *Selinunte* di tonnellate 2000, capitano G. Luna, costrutto nel cantiere di Dundee, e il *Siracusa*, di tonnellate 1800, capitano G. Viola, costrutto nello stesso cantiere di Dundee.

Sappiamo pure che in Livorno nel cantiere dei fratelli Orlando, saranno, ai termini del contratto recentemente stipulato, costrutti in breve altri due nuovi vapori della portata di 2800 tonnellate.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 19:

La marina pontificia muore. Ci scrivono da Tolone che la corvetta *Immacolata Concezione* va in disarmo in quel porto, ove aspetterà giorni migliori per rialzare la bandiera pontificia. Il personale è stato rimandato a Roma, e il naviglio fu affidato alla sorveglianza dei guardiani del nostro Arsenale.

Ecco le ultime informazioni che la *Liberté* riceve dall'Avana:

Il corsaro *Stuart*, degli Stati Uniti, con forte carico d'armi e munizioni per gl'insorti, non ha potuto approdare all'isola. Inseguito, ha dovuto entrare alla Giammaica, ove l'Autorità inglese, il console americano e il console spagnuolo lo reclamano.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 20, *ore* 5 15. — A motivo d'un turbine di vento, caddero dieci centine della tettoia che sta costruendosi alla Stazione della ferrovia.

Due lavoranti rimasero feriti.

Le Autorità municipali e governative accorsero sollecitamente sul luogo del disastro. Vi fu anche il ministro Lanza.

Il Principe Umberto vi si recò anch'esso.

Venne istituita un'inchiesta.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 19. — L'*Avenir National* assicura che molte Potenze farebbero premure presso il Governo germanico, onde venga ad una sollecita definizione delle sue pendenze colla Francia.

Vorrebbero inoltre che tutte le altre questioni europee si definissero mediante un congresso, da tenersi a Brusselles od a Firenze.

Ieri si decise che Rochefort debba essere deportato alla Nuova Caledonia.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 18. — Il Regolamento per le Cortes del 1847 esigendo il giuramento, si crede che ove venga ristabilito, molti deputati dell'opposizione dinastica si ritireranno.

Madrid 18. — Si annunzia in modo positivo essere intervenuto accordo fra i Governi di Francia, Italia e Spagna circa le misure da prendere contro l'Internazionale. L'Inghilterra avrebbe rinunziato d'aderirvi.

Madrid 18. — Si assicura che il discorso della Corona traccerà per sommi capi il programma del Governo, prometterà la legge del matrimonio civile, la riforma dei Tribunali e l'istituzione del giurì.

Si annunzia l'apparizione d'una banda carlista nella Provincia di Toledo.

Parigi 18. — Avendo il *Reichstag* svedese soppresso l'addetto militare a Berlino, e mantenuto quello di Parigi, Thiers, sensibile a questa dimostrazione, nominerà un addetto militare a Stoccolma.

Il *Progresso* ha il seguente dispaccio:

Praga 19. — Nelle elezioni dei Comuni di campagna i costituzionali acquistarono un seggio stato prima occupato da un federalista. In molti Distretti abitati dagli Czechi, i costituzionali rimasero in rilevante minoranza. Contro la *Zivnostenska Banka* venne aperta inquisizione.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio particolare:

Praga 19. — A cagione del rinvenuto petardo, continuano gli arresti.

Telegrammi.

Londra 19.

Dispacci telegrafici, giunti da Berlino e da Parigi assicurano, che la Nota diretta a Versailles dal principe di Bismarck è di tenore assai amichevole e lusinghiero per Thiers.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Nuova York 20. — Scrivono all'*Herald* da Washington che Fish assicurò Banks che il Governo non abbandonerà la domanda dei danni indiretti. Il corrispondente dell'*Herald* soggiunge: Questa determinazione fu presa dalla maggioranza del Consiglio dei ministri. I giornali di Nuova York credono invece che la domanda dei danni indiretti si ritirerà. Grant spedirà un messaggio al Congresso, annunziando che i delitti del Kuklux continuano, esponendo l'impotenza delle Autorità locali della Carolina del Sud per reprimerli.

Roma 20. — *(Senato.)* — Discutesi il progetto sulla Sila delle Calabrie. Sull'art. 1.° parlano *Guicciardi, Scialoia, Miraglia, Sella, Ferraris*. L'articolo è approvato. La votazione dell'articolo 2.° è rinviata a lunedì, dopo che parlarono *Ferraris, Guicciardi, De-Falco, Scialoia*.

(Camera.) — Discussione sui Consorzii d'irrigazione. Sono approvati gli articoli fino al 10, ch'è rinviato.

All'art. 8 fu sostituito un ordine del giorno di *Rattazzi*. In fine della seduta *Botta* chiese che fosse sospesa l'esecuzione d'una parte del Decreto del 20 giugno 1871, risguardante l'obbligo dell'esame degl'impiegati civili, nella considerazione della vicina discussione del progetto sullo stato degl'impiegati.

Lanza, sostenendo la giustizia, la necessità e l'opportunità di quelle disposizioni, dichiarò di non poter sospendere nè recedere dalla loro applicazione. — *Botta* si riserva di fare un'interpellanza.

Berlino 20. — Austriache 224 3/4; Lombarde 120 1/4; Azioni 199 3/4; Italiano 67 — Ferma.

Berlino 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* ripete nuovamente che la notizia del *Daily Telegraph* è completamente falsa. Soggiunge: « È vero che il discorso di Thiers fu accolto in Germania con malumore considerevole. Il bilancio della guerra in Francia esige precauzioni. La condotta da osservarsi dalla Germania si riassume nel non abbandonare precipitosamente la migliore garanzia, vale a dire di prolungare l'occupazione più lungamente di quello che sarebbe stato necessario in circostanze più favorevoli. »

Berlino 20. — Il ministro delle finanze comunicò alla Camera un avanzo nel bilancio del 1871, ascendente a 9,223,221 talleri.

Parigi 20. — Francese 55 45; Italiano 68 40; Lomb. 460; Obbl. 254 —; Romane 122 —; Obbl. 182,50; Ferr. V. E. 198; Merid. 207 —; Cambio Italia 7 1/2; Obbligazioni Tabacchi 481; Prestito francese 88 35; Londra vista 25 32; Inglese 92 7/8.

Vienna 20. — Mobiliare 331 50; Lombarde 199 70; Austriache 313 50; Banca naz. 828; Napoleoni 8 87 —; Argento 43.85; Cambio Londra 111 10; Austriaco 70 ferma.

Londra 20. — Inglese 93; Italiano 67 7/8; Turco 58 1/9; Spagnuolo 80 1/4.

Madrid 20. — Dicesi che Cabrera disapprovò il movimento carlista, e pubblicherà probabilmente un Manifesto in questo senso. Assicurasi che il Principe Alfonso partì da Orano coll'intenzione di sbarcare in Spagna. Il litorale è sorvegliato attivamente.

Baiona 20. — È pubblicata la protesta di Don Carlos contro gli abusi e le illegalità delle elezioni; invita i deputati carlisti a non intervenire alle Cortes.

Nei circoli di Madrid assicurasi che la pubblicazione della protesta nei giornali carlisti sarebbe considerata come il segnale della sollevazione.

Costantinopoli 20. — Il Patriarca ecumenico ricusò di ricevere l'Esarca di Bulgaria, esigendo che questi domandi prima perdono dei suoi errori passati e condanni la condotta dei Vescovi e dei popoli della Bulgaria.

L'Assemblea nazionale bulgara decise di comunicare questo fatto alla Porta.

Nuova Yorck 20. — Le corrispondenze di Washington ai principali giornali, annunziano positivamente che il Governo manterrà i reclami pei danni indiretti. — Oro 111 e 3/8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 20 *(sera)*. — La maggior parte dei giornali considera come certa una sollevazione carlista per domani o posdomani. La *Corrispondencia* crede che il movimento sia aggiornato di alcuni giorni.

Nocedal e parecchi deputati carlisti smentiscono che la sollevazione debba aver luogo domani.

I giornali carlisti stasera pubblicano una lettera del segretario di Don Carlos, in data del 15, la quale dice che il Duca di Madrid decise che i deputati carlisti astengansi dall'intervenire alle Cortes.

Il Duca, considerando la violazione delle elezioni, protesta oggi dinanzi al paese, ritirando i suoi rappresentanti; domani protesterà sul terreno; la lettera è controfirmata Nocedal.

Sviamento ferroviario. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 20:

Veniamo ora informati, che il treno merci arrivante da Venezia poco prima d'entrare nella nostra Stazione, ha sviato dalle rotaie, per modo che la macchina e due vagoni rimasero pressochè fracassati. Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima.

Società di mutuo soccorso degli artigiani vicentini. — Dal rendiconto dell'anno scorso, decimoquarto della Società, risulta che siffatta Società, costituita sopra savie basi, anche nell'ultimo anno ha aumentato il proprio capitale, che da L. 23,654:17 ch'era alla fine del 1870, salì al 31 dicembre 1871 a L. 29,108:47.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Roma* in data del 18:

Il ministro Correnti ha chiamato a sè i componenti la Commissione, ai quali aveva dato a studiare un progetto, per vedere di cooperare validamente al già incominciato risorgimento del teatro italiano.

In una seduta che i signori Cossa, D'Arcais, Costetti e Revere tennero ieri l'altro a Roma in casa del ministro, essi, per mezzo del Costetti che avevano eletto a relatore del loro progetto, conclusero che uno dei mezzi necessarii per cooperare validamente al risorgimento del teatro drammatico italiano, è quello di avere una Compagnia permanente in una città, e questa composta dei migliori artisti che calchino le scene; perciò doversi comporre questa Compagnia la quale in un teatro appositamente costruito dovrebbe in tutto l'anno esporre le migliori commedie del repertorio italiano ed accettare tutti i nuovi tentativi che dagli autori si volessero fare. La residenza poi di questa Compagnia sarebbe a Roma.

Emilio Augier. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

L'autore del *Figlio di Giboyer*, Emilio Augier, ha sposato testè a Roma madamigella Emilia Lambert. Durante la luna di miele egli si occupa a rifare in quattro atti una delle sue migliori commedie: *Gabriella*.

Pesce-cane. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 20:

Ieri 19 aprile, nelle vicinanze del Tagliamento, circa 4 miglia in mare, il padrone Nicolò Facchinetti prese un pesce cane, il quale fu presentato oggi a questo Capitanato di Porto, e dallo stesso riconosciuto della specie dei *Carcarodonti*.

Il pesce cane misura la lunghezza di metri 3.11, e nel suo ventre si trovarono molti pezzi di delfino ancora fresco.

Un nuovo Tropmann. — I Tropmann si fanno frequenti nel nostro secolo. E sono essi pure un segno del tempo e dell'avvenire verso cui si corre. La *Gironde* di Bordeaux reca i particolari d'un orribile delitto perpetrato in una casa isolata presso Tastous (Provincia di Bordeaux). Si trovarono cinque persone della famiglia Mano, il nonno, di 60 anni, sua moglie, di 52 anni, la loro figlia Maria, madre di quattro figli, di 31 anno, nonchè due di queste sue figlie, una di 5 anni, l'altra di 13 mesi, uccise a colpi di ascia o di scure. Il padre era assente e gli altri due piccoli figli dormivano in una stanza attigua e fortunatamente non furono veduti dagli assassini. La giustizia fa indagini su questo delitto misterioso ed orribile. Era stato arrestato Giovanni Mano, genero del vecchio, ma più tardi venne lasciato in libertà per mancanza di prove.

Bollettino bibliografico.

Relazione e prospetti, dimostranti l'andamento della Società di mutuo soccorso fra gli operai, artieri e facchini alla Giudecca. Venezia, 1872.

Rileviamo da questa Relazione con quanta premura e con quanto zelo la Presidenza di questa Società si presta al lodevole scopo. La Relazione è corredata di molti dati statistici.

Relazione della Commissione eletta dal Consiglio comunale di Castelfranco veneto sulla ferrovia Padova-Bassano per Camposampiero e Castelfranco. Tip. Longo, 1872. È la Relazione cui abbiamo accennato nell'*Appendice* della *Gazzetta* del 10 aprile.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 19 aprile	del 20 aprile
Metalliche al 5 %	63 75	64 10
Prestito 1854 al 5 %	69 75	70 10
Prestito 1860	101 75	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	824 —	829 —
Azioni dell'Istit. di credito	329 25	332 —
Londra	111 15	111 15
Argento	109 25	109 25
Il da 20 franchi	8 86 1/2	8 86 1/2
Zecchini imp. austr.	5 31 —	5 32 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 aprile.

Granaglie. — Le vendite della settimana nei granoni esteri si limitarono al solo dettaglio, in causa delle insufficienze troppo ormai lamentate del nostro deposito; il loro prezzo si sostenne da lire 22 a lire 24:50 il quint. (schiavo) secondo la qualità. Anche nei frumenti nostrani, solo vendite pel consumo da lire 31 a lire 35 il quint. Poche domande nel riso, che non risenti punto degli aumenti segnati agli ultimi mercati di Piemonte, e si mantenne ai prezzi dell'altra settimana.

Olii. — Negli olii di oliva non si ebbero variazioni; pochissime furono le domande; si vendettero quintali 70 Brindisi da tina a lire 120 con qualche sconto. Più offerti furono gli olii di cotone, e qualche vendita si ebbe nella marca Hirsch a lire 96. Olio di lino inglese, fermo, da lire 106 a lire 108 per le vendite al dettaglio. Sostenuto è il petrolio; vendevansi barili 200 circa sulle lire 58; diverse furono le vendite al dettaglio a lire 60, per i barili e lire 63 a lire 64 per le cassette.

Coloniali. — Nei caffè, brillantissimo fu l'esito ottenuto in questa settimana nell'asta di Olanda, dove si raggiunsero pieni prezzi. Qui si reggono sempre sostenuti con vendite limitate al consumo. Fermi sono i prezzi degli zuccheri raffinati da lire 97 a lire 98 per i secondi di Olanda, e da lire 100 a lire 101 per i primi di Olanda e di Germania.

Salumi. — Qualche vendita avemmo nei cospettoni di terza pesca arrivati l'altra settimana sulle lire 50 la botte (schiavi). Non mancavano le domande pel baccalà, pagandosi le qualità fine a lire 90 il quint. daziato; l'andante da lire 86 a lire 88, ed accordandosi facilitazioni maggiori per l'ordinaria. Ricercate sono le sardelle, di cui il nostro deposito è molto scarso. Le arringhe si vendettero per dettaglio da lire 18 a lire 24 il barile daziate.

Generi diversi. — Fermi sono i prezzi dei cotoni. Meglio tenuto, e con qualche domanda il canape. Sostenute le lane. Si vendettero 2500 pelli Calcutta *imitation*, tenendosi occulto il prezzo. Nei legnami continuano le domande che non possono venir eseguite per la scarsezza del nostro deposito. I carboni si mantengono sempre più sostenuti. Molto ricercati sono gli zolfi che si pagavano, i macinati di Sicilia da lire 20:50 a lire 21, di Romagna sino a lire 23, sconto 2 per %. Discrete vendite si ebbero nei vini; le qualità di Dalmazia sulle lire 36:25 all'ett. daziate; quelle di S. Maura da lire 32 a lire 34:25 all'ett. daziate.

Padova 18 aprile.

La temperatura fresca che regnò nei primi giorni del corr. mese fece ritardare i bachicultori a porre i bachi alla nascita. Pochi sono quindi i bachicultori che abbiano i loro bachi nati, e di questi però finora non sentonsi lagnanze.

La stagione si presenta ora sotto ogni rapporto opportunissima, specialmente per la vegetazione dei gelsi.

In generale si ritiene che la quantità di seme posto all'incubazione sia minore dello scorso anno, ed in proporsione di 1/3 originarii giapponesi, e 2/3 riprodotti. *(Sole.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 18 (sera).

Pelli di capra Bengasie 18 a fr. 35.

Cotoni, mercato fermo.

Vendute balle 70 Caramania a fr. 90; balle 22 Naplous a fr. 80.

Caffè, mercato fermo.

Venduti sacchi 1400 Haiti a fr. 83; sacchi 90 Guayra Rio a fr. 91.

Sete, buona tendenza.

Bozzoli, chil. 4000 Volo a fr. 21:50; chil. 1500 Nouka bianchi 10 tall.

Semi oleosi, quint. 1500 Arachide scortecciate a franchi 48:25; quint. 800 cotone Catania a fr. 15 1/2; sacchi 200 sesame Tarso a fr. 44:50.

Frumento, importazioni nulle.

Vendite ett. 6240, mercato calmo.

Richelle e Marianopoli, senza affari.

Azoff, a fr. 38. Petrolio casse 2000 da fr. 85 a fr. 86; barili 100 a fr. 86, per consumazione.

Zuccheri, senza affari.

Parigi 18 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., da fr. 69 a franchi 69:75 il sacco. Prezzi bene sostenuti.

Londra 18 (mezzogiorno).

Olii di Colza, a 37 scell. e 6 den.; di lino, a 32 scell. e 9 den.; Gallipoli a 50 lire ster.; Sicilia a fr. 47, tutti disponibili.

Frumento, senza affari.

Havre 18 (sera).

Cotone, vendite balle 835, di cui per filat. balle 284. Nessuna variazione nei prezzi.

Caffè, venduti sacchi 650 Bahia a fr. 150; Gonaives a fr. 155.

Strutto 110 Nuova Yorck da fr. 53:50 a fr. 55; Orleans vecchio a fr. 50.

Liverpool 18 (sera).

Cotoni, vendite generali 12,000 balle; speculazione balle 3000; consumo balle 9000.

Nessuna variazione.

Nuova Yorck 17 (ritardato).

Cambio Londra 109 1/2.
Middling Upland 23 3/4.
Petrolio raffinato 21.

Bombay 17.

Fermezza Dhollerah 268. Oomra 272. Cambio 1.

Anversa 17 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres a fr. 142; salati di Montevideo da fr. 77 a fr. 79; secchi da fr. 131 a fr 138.

Nuova Yorck 18.

Cambio su Londra 109 1/2.
Aggio dell'oro 114.
Middling Upland 23 5/8.
Petrolio graffinato 22.

Anversa 18 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres a fr. 143; salati da fr. 82 a fr. 85; di Montevideo da fr. 77 a fr. 79.

Petrolio, mercato calmo, da fr. 43:50 a fr. 45; per settembre a fr. 47.

Strutto, mercato fermo; migliore ricerca.

Marsiglia 19 (sera).

Pelli, zuccheri, semi oleosi e petrolio, senza affari.

Cotoni, prezzi ben sostenuti.

Furono vendute balle 50 Tarso a fr. 92:50; balle 40 Guinea a fr. 92:50.

Caffè, mercato fermo. Prezzi sostenuti.

Sacchi 400 S. Domingo a fr. 83; sacchi 160 Guayra a fr. 156:50; sacchi 296 Rio a fr. 84.

Sete, mercato fermo.

Bozzoli chil. 3500 giapponesi verdi Nouka a fr. 12:25; chil. 1000 Salonicco a fr. 24:25.

Frumento, importazioni ett. 4800. Vendite ett. 10,080. Prezzi sostenuti.

Azoff vecchio a fr. 35:75.

Richelle e Marianopoli senza affari.

Parigi 19 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 70; a consegnare a fr. 70:50.

Mercato fermo, con tendenza a rialzo.

Londra 19 (mezzogiorno).

Olii di Colza a 37 scell. e 9 den.; di lino, a 33 scell.; di Gallipoli, a 50 lire sterl.; di Sicilia, a 46 lire ster. e den. 6, tutti disponibili.

Frumento meglio sostenuto.

Havre 19 (sera).

Cotoni, vendite balle 797, d. cui per filature balle 460.

Fermi, senza variazioni.

Caffè, vendite sacchi 411 Rio a fr. 150.

Liverpool 19 (sera).

Cotoni, vendite generali 12,000 balle; speculazione, balle 3000; consumo balle 9000.

Upland a fr. 11 3/16; Orleans a fr. 11 7/16; Egiziani a fr. 11 1/2; Broach a fr. 8 1/2; Oomra a fr. 8 5/8; Smirne a fr. 9; Pernambuco a fr. 11; Paranham a fr. 11 3/8; Maceio a fr. 10 15/16; Bahia a fr. 10 6/8; Bengala a fr. 6 1/8.

Nuova Yorck 19 (sera).

Cambio Londra 109 1/2.
Middling Upland 23 5/8.
Petrolio raffinato 22.

Bombay 19.

Mercato fermo. Dhollerah 258; Oomrawuttee 273. Cambio 1. Rame 5 3/4.

Anversa 19 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres da fr. 140 a fr. 142; salati da fr. 80 a fr. 85; salati secchi di Ceara a fr. 112.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 aprile.

Albergo l'Europa. — James Rawle, con moglie, - H P. Norris, tutti dall'America, - Comyn W. H., - Sig.r William Graham, - Sig.r Eddison, con famiglia e seguito, - Rev.° Hutlewaite T. W., tutti dall'Inghilterra, - Mongomery, colonnello, dalle Indie, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Magnoni F., dall'interno, con famiglia, - Dadich N., - De Klein, ambi dall'Austria, - Grigorieff G., con famiglia, - Monrowsy, tutti dalla Russia, - Sig.r Roland Browne, - Naskic, - Ferguson, Garnett, - Boddington, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Skeel, Carmichael, - Kinney J. D., con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bertme Acerbi, dall'interno, - Cobau F., da Trieste, ambi con moglie, - Piednoir A., - Sewain D. G., ambi dalla Francia, - Geuin D. C., - Müller da Brienfeld, - Hsoheffer, ambi con moglie, - De Bodenhauser, baronessa, da Dresda, con famiglia, tutti poss.

Albergo Londra. — De Tchigévitch J., consigliere di Corte di S. M. l'Imper. di Russia, con famiglia e seguito, - Sigg.i Bleyker J. K., - Smead A. A., - Miss Smead F. K., - Smead d.r D., con famiglia, tutti dall'America, - Howard, colonnello, con seguito, - Hater W. B., - Miss Hyeyham J., - Miss Sordan, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Nel giorno 19 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Nicolini, marchese, dall'interno, - Sorbé A., - Belle H., secretario d'ambasciata, ambi dalla Francia, - Yracy Y. F., - Hunt N. S., ambi dall'America, - Arnold A., corriere, dalla Svizzera, - Mitchell T., con famiglia, - Miss Haulon, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Powell R., - Corbett, maggiore, - Sig.r Attye, ambi con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Ellisen F., da Vienna, - Gibbs, dall'America, - S. Ecc. la contessa D'Engelhardt, dalla Russia, tutti tre con famiglia, - Dorville, - Kenney, ambi dalla Francia, con moglie, - Wom Rath, dalla Prussia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Stewart A., colonnello, - S.t G. Caulfeild, capit., - Norton Longman T., tutti dall'Inghilterra, - von Hahn F., dalla Germania, - S. Ecc. la contessa Clam Gallas, con seguito, - Khevenhüller co. C., con moglie e seguito, tutti dall'Austria, - H. ter Meer, da Crefeld, - Chilson G. M., dall'America, ambi con moglie, - Chardon, da Parigi, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 22 aprile, ore 11, m. 58, s. 21, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 aprile 1872.

Venti di Sud forti, specialmente nell'Italia inferiore; Sud fortissimo in Palmaria, a S. Teodoro e a Trapani.

Mediterraneo agitato lungo le coste occidentali della Penisola e nel golfo di Taranto; l'Adriatico nel canale di Otranto; mare grosso a Palmaria.

Cielo nuvoloso.

Barometro fino a 4 mm. (sceso?) al Nord e al centro; quasi stazionario al Sud della Sicilia.

Continua la probabilità di venti freschi forti Sud-Est ed Ovest.

Tempo vario.

19 aprile.

Mediterraneo agitato; grosso a Trapani e a Favignana; Adriatico agitato; grosso nel canale d'Otranto.

Venti forti di Sud; fortissimi a Palmaria e a Trapani.

Barometro salito fino a 4 mm.

Cielo coperto.

Soffieranno ancora forti venti di Sud-Ovest.

Tempo molto variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 20 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	752.56	749.29	746.30
Temperatura (0° C.i) Asciutta	15.7	16.5	14.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	14.1	13.0	14.1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11.02	9.04	11.68
Umidità relativa	83.0	65.0	94.0
Direzione e forza del vento	E.1	N. E.3	E. S. E.4
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	10	4	2
Acqua cadente	. .	. .	0.80

Dalle 6 ant. del 20 aprile alle 6 ant. del 21.
Tempo mass. 19.5
minim. 13.1
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SPETTACOLI.

Domenica 21 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Il chiacciaio di Monte Bianco.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall'artista A. Papadopoli. — *Don Gaetano Gondola Curato di campagna.* — *La guerra senza cannoni.* — Indi il nuovo ballabile nazionale *Les Grisettes.* — Chiuderà lo spettacolo, il Ballo: *Monsieur Lepit*, del coreografo Alessandro Rossi-Brighenti. — Alle ore 8 e mezza.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi, e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

(Pei rivenditori vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

N. 12821-1067 a-1 tasse.

Avviso.

Compiuta la liquidazione della tassa annuale prescritta dalla legge 21 aprile 1862, N. 587, sulla rendita reale o presuntiva dei beni mobili od immobili appartenenti alla Provincia, ai Comuni, agl'Istituti di carità e di beneficenza, alle Fabbricierie ed altre Amministrazioni delle Chiese, ai Beneficii ecclesiastici, alle Cappellanie, ai Seminarii, alle Confraternite, alle Associazioni di arti e mestieri, ed agli altri Corpi ed Enti morali, si prevengono gli amministratori o rappresentanti dei Corpi, Stabilimenti ed Associazioni anzidette che, per rilevare il reddito imponibile definivamente approvato, nonchè la quota d'imposta e pene pecuniarie rispettivamente attribuite, potranno ispezionare il relativo Ruolo presso i rispettivi Ufficii del Registro, o presso questa Intendenza, durante il periodo di un mese, che decorrerà dal 1.° maggio p. v.; che le quote di tassa dovendo essere pagate a semestri maturati, la prima rata va a scadere col 30 giugno 1872, nella qual epoca dovrà pure effettuarsi il pagamento del prorata pegli ultimi quattro mesi dell'anno 1871, e ciò in ordine al disposto dall'articolo 10 del Regio Decreto 27 luglio a. p., N. 379.

E siccome dallo scarso numero delle denuncie fin qui prodotte, vi ha fondato motivo per ritenere che non tutti i Corpi morali e Stabilimenti di manomorta abbiano ottemperato alle prescrizioni dell'anzidetta legge, così si ricorda che, sebbene questa all'articolo 15 dichiari esenti dalla tassa l'asse patrimoniale che, fatte le deduzioni di cui al precedente art. 2, non produca una rendita imponibile eccedente le L. 300, impone però l'obbligo della relativa denuncia sotto pena, in caso di difetto, dell'applicazione della tassa, nonchè delle pene stabilite all'articolo 10.

Dalla R. Intendenza di finanza,

Venezia 4 aprile 1872.

Il R. Intendente, GUAITA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 4956. 390

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di comandante del Corpo dei vigili (pompieri) in questa città.

Il posto è dotato di fior. 1200 v. a., coll'aggiunta dell'indennizzo d'alloggio di fior. 400 v. a. all'anno.

Il servizio è vincolato alla durata di 5 anni e potrà essere prolungata di 5 in 5 anni, con diritto a pensione in proporzione alla durata del non interrotto servizio.

Per questa carica si richiede indispensabilmente la qualifica d'ingegnere.

I concorrenti produrranno le loro istanze sino addì 15 maggio p. v., al Protocollo degli esibiti di questo Magistrato, corredate dei documenti comprovanti la preaccennata qualifica, la cittadinanza austriaca, la pertinenza, la età, la irreprensibile condotta, la sana costituzione fisica, la conoscenza della lingua italiana, i servigii prestati e le speciali cognizioni teoriche e pratiche, che assicurino la buona direzione ed il progressivo perfezionamento della istituzione.

Gli aspiranti non domiciliati in Trieste avanzeranno le documentate loro istanze a questo Magistrato direttamente, se indipendenti, e mediante le preposte Autorità rispettive, se impiegati.

Trieste, 5 aprile 1872.

DAL MAGISTRATO CIVICO.

APERTURA

dell'antico Albergo e Trattoria

PUINA

IN TREVISO

Col giorno 29 aprile corrente, viene riaperto questo antico Albergo e Ristoratore.

Il sottoscritto nuovo assuntore, già conduttore per varii anni del grande Albergo

La Corona Ferrea *in Rovigo*

promette quella decenza, esattezza nel servizio, e modicità nei prezzi che gli valsero mai sempre il più numeroso concorso nell'Albergo da lui precedentemente condotto, onde vedersi onorato anche qui del favore del pubblico.

397 PIETRO PEREZ.

Fernet febbrifugo tonico

preparato

DA GIACOMO CORTELLINI

S. Giuliano, *Num.* 591 *e* 598, *Venezia*.

Approvato.

Direzione dell'Ospitale civile provinciale di Venezia.

N. 180. 4 marzo 1872.

Si dichiara che il liquore denominato **Fernet Febbrifugo** venne esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospitale civile, e specialmente in casi di atonia e debolezza dello stomaco fu riconosciuto un buon tonico.

Il Direttore, CALZONI.

Dichiara il sottoscritto di aver ordinato a due convalescenti il liquore detto FERNET, del sig. *Giacomo Cortellini*, a scopo tonico, e che l'effetto corrispose pienamente alla sua aspettativa.

Dott. A. SABBADINI, *medico-chirurgo*.

Visto. *Pel Sindaco*, VIVANTE. 381

N. 2934. 394

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Ultimato l'esaurimento delle istanze prodotte dagli esercenti industria, commercio e navigazione nell'intiera Provincia, tanto direttamente al protocollo d'ufficio, quanto a mezzo dei rispettivi Municipii, in seguito alla ispezione dei ruoli di tassazione di cui gli anteriori avvisi, N. 986 e 1131 del 15 e 23 marzo decorso, la Camera di commercio invita col presente avviso gli esercenti commercio, industria e navigazione di TUTTA LA PROVINCIA a versare nelle mani degli esattori sottoindicati dal giorno 22 a tutto 30 del corrente mese, la imposta camerale 1872 ad ogni singola Ditta applicata con l'abbuono del 20 per cento sul quoto dalla Legge sancito giusta la deliberazione del 2 novembre 1871.

Procedendosi secondo il consueto alla esazione a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816 tuttora in vigore, la Camera trova, nell'interesse stesso degli esercenti, di rendere noto: che i reclami, che in onta alle sue decisioni prime si volessero interporre al locale R. Tribunale di commercio, contro l'applicazione della imposta medesima, non dispensano dall'obbligo di effettuare il pagamento del quoto attribuito nel termine perentorio suddetto, e ciò per non incorrere nelle conseguenze penali di legge.

Le indubbie prove date costantemente dall'intelligente ceto commerciale di questa Provincia, di osservanza agli obblighi derivanti da disposizioni che portano il suggello dell'Autorità, dispensano la Camera da ogni eccitamento che farebbe torto alle premure e all'esattezza in ogni tempo dal ceto stesso dimostrate.

Venezia, 15 aprile 1872.

Il Presidente,

N. ANTONINI.

Il Segretario,

G. Canali.

Esattori incaricati.

Pel Comune di Venezia, il sig. Michiele Bertoldi, rappresentante Trezza cav. Luigi.

Pei Comuni di Burano, Malamocco e Murano, il sig. Francesco Sacchi.

Per l'intiero Distretto di Mestre, il sig. Benedetto Barbetta procuratore degli eredi fu Luigi Brunelli.

Per l'intiero Distretto di Dolo, il sig. Giuseppe Vio.

Pel Comune di Chioggia, il sig. Giuseppe Vianelli.

Pei Comuni di Cona e Cavarzere, il sig. Domenico Masiero.

Pel Comune di Pellestrina, il sig. Giambattista Gavagnin.

Per l'intiero Distretto di Mirano, il sig. Filippo Pezzoni rappresentante il cav. Luigi Camerini.

Per l'intiero Distretto di S. Donà di Piave, il sig. Paolo Bazolle.

Per l'intiero Distretto di Portogruaro, il sig. Carlo Martino Pasqualini.

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

I signori architetti che si proposero prender parte al concorso per il progetto di riedificazione del palazzo ex Tribunalzio di Treviso, sono avvertiti che il termine stabilito col primo avviso, dicembre 1871, per la consegna dell'elaborato, è prorogato a tutto maggio p. v., giusta l'avviso 13 aprile corrente di quella Deputazione provinciale.

Quegli architetti poi che intendessero partecipare al concorso per il progetto, la riedifizaione del corpo di fabbrica detto *Le Debite* in Padova, si avvertono che anche presso quest'Accademia, come presso il Municipio nostro, è ostensibile il programma, e quanto fu, relativamente a ciò, pubblicato dal Municipio di quella città.

Venezia, 18 aprile 1872.

408 *Il Segretario.*

372

ADOLFO REINER

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI

GIU' DEL PONTE DEL SEPOLCRO

AL NUM. 4132

Tiene un bel assortimento di manifatture tanto all'ingrosso che al minuto, **camicie di flanella, percal e tela; sottocalzoni di ogni genere.**

Cappelli da marinai forma francese; **vestiti da pioggia ad olio**, e detti **inglesi fini gommati di lana.**

Maglierie e tutti i generi occorrenti per l'uomo di mare.

Si ricevono commissioni per vestiti eleganti da gondolieri.

Tutto a prezzi discretissimi.

SOCIETA'

BACOLOGICA BRESCIANA

E DEL

Comizio agrario di Brescia

per l'acquisto

DI SEME DA BACHI ORIGINARIO DEL GIAPPONE

Per l'educazione dell'anno 1873.

La Società bacologica bresciana e del Comizio agrario di Brescia, riunite anche in quest'anno a formare una sola Società, dichiarano aperta la loro sottoscrizione col giorno di domani e fino a tutto il giorno 30 aprile p. v. per questa città presso la Camera di commercio e presso il Comizio agrario, e per la Provincia, nonchè per le altre città e Provincie presso i Comizii agrarii e presso gli ufficii comunali, sotto le condizioni del programma degli scorsi anni qui di seguito riferito.

Programma:

La rappresentanza della Società resta costituita come nel passato anno.

Il capitale sociale è diviso in azioni da cento lire l'una.

All'atto della sottoscrizione dovranno essere pagate lire 20; le altre lire 80 si pagheranno per lire 60 dal 15 al 30 giugno p. v., e per lire 20 dal 15 al 30 settembre successivo, sotto le solite penalità pei casi di mancato o ritardato pagamento.

Gli avvisi della Rappresentanza sociale si riterranno comunicati a tutti i socii e per ogni legale effetto, colla inserzione nel giornale dei Bandi della Provincia per la Lombardia, e nella *Gazzetta di Venezia* per le Provincie venete.

I socii, per tutto ciò che si riferisce a questa associazione si ritengono avere eletto speciale domicilio in Brescia presso l'Ufficio municipale.

Il seme, tosto arrivato, sarà distribuito agli azionisti al prezzo di costo coll'aggiunta di cent. 25 per ogni cartone: de' quali cent. 15 si aggiungeranno al fondo già formato dalla Società bacologica bresciana per un'opera di pubblica utilità, e cent. 10 saranno devoluti a questo Comizio agrario per incoraggiamento all'agricoltura della Provincia.

I sottoscrittori potranno dichiarare all'atto della sottoscrizione e sino a tutto il 10 giugno p. v. se le azioni per le quali hanno rispettivamente sottoscritto si vogliano sodisfatte con cartoni di seme annuale, o con cartoni di seme bivoltino; avvertito che in mancanza di tale dichiarazione si riterrà che il sottoscrittore voglia seme annuale.

Si pregano gli onorevoli Comizii agrarii e le Giunte municipali di dare immediata pubblicazione al presente annunzio e di mandare alla sottoscritta presso questa Camera di commercio o presso questo Comizio agrario, entro il 15 maggio p. v., le liste dei sottoscrittori e le somme rascosse.

Il viaggio del Giappone sarà fatto per esclusivo interesse della Società, come negli scorsi anni, sotto la direzione del sig. ANTONIO DUSINA.

Brescia, 5 marzo 1872.

Il Presidente della Commissione,

GAETANO FACCHI. 395

CASE IN VENDITA

POSTE IN S. BARNABA

Corte Degolin, Sestiere di Dorsoduro.

Casa composta di tre Camere, cucina, sala, con pergolo, entrata, pozzo d'acqua buona e mezza, al N. 2665.

Casetta composta di camera e cucina, al N. 2654.

Rivolgersi al N. 3593, Campo S. Angelo, vicino alla farmacia. 399

DA AFFITTARSI.

Con il primo giugno 1872, resta disponibile per affittanza lo stabile con due ingressi agli anagrafici NN. 5410, 5423 in Venezia, Salizzada di S. Leone, composto di

casa in tre piani e due magazzini con corticella, e di spazioso locale terreno con fucina ed altro piccolo per deposito,

da rimotissima epoca per uso di lavoro e vendita oggetti di calderaio, esercitato per circa mezzo secolo dalla Ditta Pietro Pigazzi del fu Marco, e da altre fino al presente.

Oltre all'uso indicato potrebbe anche servire a quello di ottonaio.

L'applicante si dirigerà al signor Giovanni Favretto, al Caffè della Vittoria in Venezia. 393

MERCERIA PONTE BARETTERI
N. 4940 e seguenti

MERCERIA PONTE BARETTERI
N. 4940 e seguenti

GIUSEPPE JESURUM

Fornitore della Real Casa

Testè ritornato dal suo viaggio in FRANCIA, INGHILTERRA e BELGIO, ha provveduto i suoi magazzini di tutte le più **recenti novità per la stagione**, nonchè del più completo assortimento di **seterie, pizzi, lanerie, scialli, stamperie, tele e biancherie**, in qualunque qualità, altezza e prezzo, in modo da poter sodisfare qualunque esigenza per la scelta e per la modicità dei prezzi.

Il suo nuovo magazzino al PALAIS ROYAL, via dell'Ascensione è dedicato specialmente alla **biancheria fatta da signora** in ogni genere, CONFEZIONI, COSTUMI e MANTELLI di tutta novità, ARTICOLI DI MODA DI PARIGI, come LINGERIE FINE, CRAVATTE, CINTURE, VELI, CALZE DI SETA e FILO di SCOZIA, VESTITI ED ARTICOLI DA BAMBINI, nonchè un assortimento di CAPPELLI DA SIGNORA delle primarie MODISTE DI PARIGI.

Le signore che onoreranno di una loro visita i due magazzini troveranno certamente in essi quanto può offrire loro di ricercato i più grandi depositi di altre città.

Laboratorio speciale per biancheria confezionata da donna, da uomo, e da famiglia; CORREDI COMPLETI DA SPOSA; cominciando da Lire 350, a qualunque prezzo. 399

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 18

80

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

WHELR e WILSON
originali da fr. **185**

GROWER e BAKER
da franchi **215**

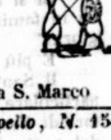


Aghi, fili, sete
ed
olio per macchine

Istruzioni gratis.

originali J. SINGHR
da franchi **230**

E. HOWE junior
con medaglia originale
per calzolai e sarti fr. **260**



SPEDIZIONI
ben condizionate
in Provincia

Deposito **M. FLEISCHNER**

VENEZIA, Piazza S. Marco
Sottoportico del Cappello, *N.* 154.

30 ANNI di successo

PILLOLE DI LARTIGUE

CONTRO

La GOTTA e i REUMATISMI

30 ANNI di successo

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni prescritte dai primarii medici di Francia e specialmente dai signori CHOMEL, DOUBLE, LISFRANC, VELPEAU, FUSTER, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, N. 10 in Milano; vendita in dettaglio nelle farmacie: **Zampironi; Bötner, e Ancillo,** Campo S. Luca in Venezia, e nelle primarie d'Italia. 67

POLVERE FERRO-MANGANICA

DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perchè in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La **Polvere ferro-manganica** si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire, quando si vuole, un'acqua ferruginosa gazosa, aggradevole a prendersi, più attiva che le altre acque minerali, e contenente inoltre del manganese, che entra sempre, in unione al ferro, nella combinazione del sangue. **La polvere ferro-manganica** si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I *colori pallidi*, le *perdite bianche*, i *mali di stomaco*, l'*irregolarità della menstruazione*, l'*amennorea per soppressione di regole*, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalarsi si è che gli ammalati, i quali guariscono per l'uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute, che quelli trattati colle preparazioni ferruginose ordinarie. — Boccetta fr. 2.

Vendesi, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER, S. Antonino. — *Trieste*, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 921

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

.... Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: in *polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, via Oporto, Torino.

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci**, farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartaro *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bosen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Firnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (Gass. di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

OLIO NATURALE

DI

FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO

preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

per uso medico.

L'**olio di fegato di Merluzzo medicinale** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio

DI FEGATO DI MERLUZZO

sull'organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina*, *margarina*, *glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl'*idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere la indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione: e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche**, o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandulari**, nella **carie delle ossa**, nella **spina ventosa**, nella **tisi**, ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'olio di fegato

DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**, *Venezia*, farmacia **Zampironi**; J. Rossetti, farm. in Campo Sant'Angelo; *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Varaschini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Riva*, Bettinazzi e Canella. 48

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Martedì 23 aprile — N. 111

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 22 APRILE.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce nuovamente che il principe di Bismarck abbia mandato una specie d'*ultimatum* a Versailles per chiedere la riduzione dell'esercito. La *Gazzetta* però aggiunge alcune parole, le quali constatano il malumore che destano in Germania le riforme militari francesi. « È vero, dice la *Gazzetta della Germania del Nord*, che il discorso di Thiers fu accolto in Germania con malumore considerevole. Il bilancio della guerra in Francia esige precauzioni. La condotta da osservarsi dalla Germania si riassume nel non abbandonare precipitosamente la migliore garanzia, vale a dire di *prolungare l'occupazione più lungamente di quello che sarebbe stato necessario in circostanze più favorevoli.* »

Questa dichiarazione del giornale ufficioso è in armonia coll'opinione altra volta manifestata a Berlino, che cioè l'occupazione sia per la Germania essenzialmente una garanzia politica, piuttosto che finanziaria. Il Governo tedesco non ha alcuna fretta che la Francia paghi l'indennità. Sinchè non vi sarà in Francia un Governo regolare e definitivo, la Germania cercherà tutti i pretesti per fermarsi. Coll'attuale Governo tutto è possibile, il domani è più incerto che mai, e da un giorno all'altro può accadere uno sconvolgimento profondo nella situazione di quel paese. Si è perciò che la Germania ha accolto sempre con gran freddezza i progetti di pagamento anticipato dell'indennità. Ora la *Gazzetta della Germania del Nord* dice chiaramente che gli armamenti francesi non hanno provocato alcun *ultimatum* da parte del principe di Bismarck, ma che però essi avranno la conseguenza di prolungare l'occupazione più di quello che sarebbe stato necessario in condizioni più favorevoli. È una minaccia che non impedirà certamente il riordinamento dell'esercito in Francia, ma che rivela però la ferma intenzione del Governo tedesco di prendere dinanzi a quegli armamenti le precauzioni necessarie.

Il Governo tedesco, malgrado le vittorie ottenute dalle armi tedesche nell'ultima guerra, è continuamente preoccupato dall'idea della rivincita; non è rassicurato dallo stato compassionevole della Francia; si apparecchia come se la riscossa dovesse venire domani ed ha apparecchiato già il terreno diplomaticamente e militarmente. Gli avvenimenti non coglieranno la Germania all'impensata. La Francia invece si arma anche essa; ma, politicamente non ha fatto alcun passo verso un assetto regolare e definitivo. Così si è in un circolo vizioso. La Germania infatti non si crede abbastanza garantita sinchè non cessa il provvisorio in Francia, ed è poco probabile che la Francia si dia un Governo definitivo, sinchè le truppe straniere occupano il territorio francese. La tregua di Bordeaux tra i partiti ha infatti, per termine logico, la cessazione dell'occupazione straniera.

I carlisti in Spagna divengono sempre più audaci. Don Carlos ha pubblicato nei giornali una protesta contro le illegalità commesse nelle elezioni, ed egli invita i suoi rappresentanti a non intervenire alle Cortes. Una lettera del segretario di Don Carlos aggiunge che oggi Don Carlos protesta a parole contro gli abusi elettorali, domani protesterà sul terreno. Questa lettera è controfirmata dal sig. Nocedal, il presidente dei ministri *in pectore* di un Gabinetto carlista.

L'audacia di que' signori sorpassa ogni credenza. Essi annunciano solennemente una sollevazione generale. Abbiamo visto ch'essa doveva scoppiare ieri stesso. I dispacci successivi recavano che il movimento pareva prorogato d'alcuni giorni. Il movimento carlista sinora è stato insignificante; ma i carlisti vogliono far credere che non vi sieno state sinora se non semplici avvisaglie, per tastare il terreno, ma che il gran colpo è ora imminente. Sono cospiratori troppo loquaci, e perciò danno a temer meno. Chi vuole tentar effettivamente un gran colpo non suona la gran cassa, ed un pretendente, che voglia acquistare un trono, non si vale dei suoi segretarii come di araldi di guerra. Malgrado dunque la solennità con cui la sollevazione generale si annuncia, e malgrado che la lettera sia controfirmata Nocedal, quasi questi fosse il presidente del Gabinetto responsabile di Don Carlos, è probabile che le cose non sieno così brutte, come si vuol farle credere.

La condizione della Spagna è certo gravissima. La vittoria elettorale del Ministero non rassicura che sino ad un certo punto, ma nulla fa credere ancora che i carlisti possano disporre di forze tali da tentare un movimento serio.

Si era detto che il partito Alfonso-Montpensier, che è il vecchio partito della Regina Isabella, fuso con quello del Duca di Montpensier, voglia dar mano al movimento carlista. Il partito Alfonso-Montpensier segue però un altra via; esso cospira nelle tenebre, e non annuncia pomposamente i suoi disegni. Quel partito potrebbe aiutare il movimento carlista, nel caso che sperasse di ritrarne esso il frutto. Queste rivalità però dei pretendenti potrebbero essere fatali ad entrambi, e giovare da ultimo al Governo.

Ecco un estratto della seduta della Camera dei rappresentanti belgia, 17 corr., nella quale, come ci disse il telegrafo, si trattò delle relazioni diplomatiche fra il Belgio e l'Italia:

Vleminckx. È vero che il Governo ha ricevuto in questi giorni, sotto una forma qualunque, delle osservazioni, nelle quali l'energia viene temperata dalla forma cortese, delle osservazioni sull'attitudine del nostro Governo verso quello del Re d'Italia? Il Governo è disposto a comunicarci queste osservazioni e la risposta che avrà dovuto fare?

È vero che queste osservazioni si riferiscono principalmente tanto all'assenza continua da Roma del nostro ministro presso il Governo italiano, come anche al silenzio tenuto dal nostro Gabinetto nell'occasione che venne insultato Vittorio Emanuele nel nostro Senato?

Un congedo è stato accordato, ci vien detto, al nostro ministro accreditato presso il Re d'Italia, onde permettergli di venire a rendere i suoi omaggi al Re dei Belgi; e sono già scorsi due mesi da allora. Il nostro ministro è venuto nel Belgio? e se non ha lasciato l'Italia perchè non è egli a Roma, suo vero posto? Perchè gli si permette di limitarsi ad andare da Firenze a Roma, tutte le volte che le circostanze lo esigono, come affermano i giornali ministeriali, invece di stabilire la residenza in quest'ultima città, secondo l'uso di tutti i ministri stranieri?

Queste sono le domande ch'io presento.

D'Aspremont Lynden (ministro degli affari esteri). Signori, l'on. Vleminckx chiama l'attenzione della Camera sulle nostre relazioni coll'Italia. Egli ci domanda se esiste qualche dissenso fra i due Governi. Io posso dichiarargli che non ne esiste alcuno.

Egli vuol sapere se furono scambiate Note fra il Governo belgio ed il Governo italiano. Noi non ne abbiamo ricevuto.

Ho avuto un colloquio con S. E. il ministro d'Italia, in seguito al quale ho inviato una Nota al nostro ministro a Firenze, pregandolo di conferire col Governo italiano.

Fino ad ora non ho avuto risposta, e finchè questa non sarà giunta, sarebbe sconveniente il parlare di questo argomento. (*Rumori a sinistra.*)

L'on. signor Vleminckx ha fatto allusione al congedo accordato al signor Solvyns (ministro del Belgio presso l'Italia). Posso rispondere, su questo proposito, che ho dato ordine al signor Solvyns di stabilire a Roma la sua residenza, di avvertirne il Governo italiano, i suoi colleghi e la diplomazia. (*Ah! ah! a sinistra.*)

L'onorevole membro ha parlato anche di parole ingiuriose profferite in Senato contro il Re d'Italia. Quelle parole furono biasimate molto nobilmente dal Principe di Ligne, Presidente del Senato.

Vleminckx. M'è impossibile di accettare la teoria del signor ministro. Nè il signor ministro degli affari esteri, nè il signor Theux, presidente del Ministero, hanno protestato contro le ingiurie.

Prendo nota di ciò ch'egli ha detto riguardo al nostro ministro in Italia; che cioè egli avrà d'ora in poi residenza in Roma.

De-Fuisseaux. Qui v'è un equivoco. Il Re d'Italia fu insultato in Senato. Il Principe di Ligne, Presidente, biasimò quegl'insulti. Si tratta di sapere se il signor ministro fa sue le parole del Principe di Ligne.

È dovere del signor ministro degli affari esteri, di escire da quest'equivoco e di dirci se fa sue le parole del Principe di Ligne. (*Benissimo! a sinistra.*)

Malou, ministro delle finanze. Pendono ora delle spiegazioni fra noi e l'Italia. Credo dunque che per ora non faccia d'uopo discutere più oltre.

Guillery. Il dovere d'un Governo è di difendere l'onore di un Governo straniero, che dev'essere rispettabile agli occhi di tutti. (*Benissimo! a sinistra.*)

Si tratta di sapere se il Governo, per dar sodisfazione alle passioni cieche e fanatiche, vuol compromettere le nostre buone relazioni coll'Italia, compromettere la nostra fama. La destra, inebbriata del suo successo, sconosce l'opinione pubblica.

Domando che si presenti la corrispondenza diplomatica fra il Governo ed il nostro ministro presso il Re d'Italia. È necessario che noi sappiamo come ci dipingono i ministri agli occhi del Governo italiano.

Bouvier. Come degli screanzati. (*Si ride.*)

Guillery. Giacchè il Governo è in negoziati. . . .

Malou. Non ho detto « negoziati. »

Guillery. Ebbene, spiegazioni.

Malou. È una gradazione.

Guillery. Il momento è dunque venuto di dare delle spiegazioni. E sono queste spiegazioni che io domando.

De-Theux. Credo che non faceva d'uopo di prolungare la discussione, dopo le spiegazioni del Governo.

Bara. A due riprese differenti, il Re d'Italia fu attaccato nel modo più violento. E il Governo non ha fatta udire una parola di protesta. Ma se voi lasciate attaccare i Governi stranieri, che farete voi se domani attaccheranno noi, piccolo paese? La vostra politica manca di franchezza e di lealtà. (*Benissimo a sinistra.*)

Il dovere del Governo sarebbe di dichiarare una buona volta che la politica del *Bien public* (clericale) è una politica impossibile, una politica che non è belgia.

Ora, chiamo l'attenzione del paese e di una certa stampa, sulle conseguenze che possono produrre gli eccessi di alcuni giornali. Stiamo in guardia; noi possiamo trovarci domani in presenza di un Governo sospettoso che ci domandi conto di tutti questi eccessi. Ciò ch'io deploro si è che in seno alla destra non si elevi una sola voce per difendere i varii interessi della nazionalità e della religione stessa.

Quanto alla condotta del Governo, essa fu sempre tortuosa, ed io non posso approvarla.

Presidente. Il sig. Guillery ha presentato la mozione seguente:

« La Camera invita il Governo a deporre agli Ufficii la corrispondenza scambiata da sei mesi, fra il ministro degli affari esteri ed i ministri accreditati presso S. M. il Re d'Italia e la Santa Sede apostolica;

« E passa all'ordine del giorno. »

Malou. Ciò ch'io posso dire si è, che le spiegazioni di cui ho parlato sono spiegazioni amichevoli.

Spero che la discussione attuale non altererà il carattere.

Bara. Nessuno desidera che noi abbiamo delle difficoltà coll'Italia. Egli è per ciò che noi reclamiamo delle spiegazioni più complete. Noi non sappiamo sotto qual rapporto i due Governi sono entrati nella via delle spiegazioni amichevoli. Ciò che è necessario, si è, che gl'insulti profferiti contro il Re d'Italia siano respinti dal Governo; se no, si crederà ch'esso li approvi.

D'Aspremont Lynden, ministro degli affari esteri. Io aveva attirato l'attenzione della Camera sulla sconvenienza di parlare prima d'aver una risposta ufficiale dell'Italia. Ed io insisto ancora su ciò, e persisto nell'invito fatto all'Assemblea.

Mi si domanda se io approvo gl'insulti diretti contro il Re d'Italia. No. Io non approvo verun insulto diretto contro i Governi stranieri.

La proposta del sig. *Guillery*, posta ai voti per appello nominale, è respinta da 54 voti contro 41.

Dalla *Presse* di Vienna del 19, togliamo quanto segue:

La *Corrispondenza prussiana* s'occupa oggi esclusivamente dell'Alsazia-Lorena. Essa comprova che la riorganizzazione ed il consolidamento dell'Alsazia-Lorena progrediscono a seconda del generale desiderio, ed analizza il *memorandum* pubblicato dal Cancelliere dell'Impero intorno all'operosità del Governo imperiale a favore di quelle Provincie.

La medesima intende di legittimare con ciò la speranza, che la popolazione di quei paesi, nel dichiararsi per l'una o per l'altra nazionalità, domanderà a sè stessa che cosa colla sua scelta mette a repentaglio. Il processo di separazione succederà senza dubbio sino al 30 settembre; tutto promette però ch'esso risulterà a favore del paese. L'ordine delle cose vi prenderà radice solamente quando gli elementi contrarii avranno abbandonato quel suolo, e la smania d'emigrare andrà anch'essa ben presto scemando.

Col *memorandum* anzidetto, il Cancelliere dell'Impero presentò al *Reichstag* un prospetto della legislazione e delle istituzioni introdotte nell'Alsazia-Lorena, con cui venne somministrato un quadro semplice e senza ampollosità della fervida attività spiegata dal riparto dell'ufficio del Cancelliere dell'Impero avente la gestione amministrativa dell'Alsazia-Lorena, e da quella spiegata dalle altre Autorità di quella Provincie.

Quel prospetto dimostra in primo luogo il regolamento dei rapporti colla Francia. La massima parte dei crediti degli abitanti alsaziani e lorenesi verso le Tesorerie e le casse di deposito francesi è stata regolata in modo, che la relativa liquidazione potrà succedere senza ostacolo alcuno da parte d'una Commissione franco-germanica.

La liquidazione delle Banche succursali di Metz, Strasburgo e di Mulhouse colla Banca di Francia è gia ultimata; le demarcazioni dei confini sono state eseguite e cangiate secondo il sistema tedesco, e così pure è quasi condotto a termine la nuova denominazione tedesca delle vie, delle piazze e dei pubblici Stabilimenti. La amministrazione del culto evangelico ed israelitico è ormai affatto disgiunta dalla Francia, mentre la disaggregazione della Chiesa cattolica non ha ancora potuto essere eseguita. A titolo d'indennizzo dei danni cagionati dalla guerra, si distribuirono finora 42 milioni di franchi. L'abbuono per le contribuzioni di guerra non potè essere effettuato che assai limitatamente, perchè mancano gli estremi per la commisurazione. La introduzione del Codice militare tedesco nell'Alsazia-Lorena è pressochè pronta, ed i lavori di fortificazione di Metz e di Strasburgo sono già in corso.

L'Amministrazione giudiziaria benchè vi fossero molti ostacoli da superare fu riorganizzata completamente, e lo scopo è ormai in gran parte raggiunto, deviando molto dai sistemi in vigore nel passato e diminuendo il numero delle Autorità giudiziarie. Questa nuova Amministrazione è già in vigore e gode tutta la fiducia delle popolazioni. La gestione amministrativa interna è anch'essa quasi totalmente regolata. Il presidente in capo esercita le facoltà di un ministro, gl'impiegati amministrativi sono in gran parte già nominati ed in attività, e non manca che di organizzare come autorità collegiale l'Ufficio dei consiglieri distrettuali e quello del Consiglio imperiale per tutta la Provincia. L'anagrafe è stata eseguita regolarmente e la popolazione vi si prestò volonterosa. Le rappresentanze comunali furono costituite di nuovo secondo il sistema francese, e sole due Comuni mancano di rappresentanza in causa di totale astensione dall'elezione. Riferibilmente alle pubbliche costruzioni e comunicazioni, sono messi in prospettiva otto nuovi ponti di barche da costruirsi sul Reno, di cui una metà verrà costruita per conto dell'Alsazia Lorena e l'altra per conto del Baden. L'amministrazione ferroviaria è passata nelle mani del Governo imperiale, e si studiò già il modo di sviluppare maggiormente la rete ferroviaria. Nel ramo scolastico va incarnandosi il sistema dell'obbligo generale di frequentare le scuole, e ne fanno eccezione per ora le città aventi molte fabbriche industriali, ove vi è penuria di locali e di personale insegnante.

« L'Università andrà in attività col 1.° maggio, e se ciò fu effettuabile in sì breve spazio di tempo, lo si deve all'indefessa operosità del ministro di Stato in disponibilità, barone Raggenbach, al quale vennero affidati i lavori preliminari. È sperabile che la gioventù tedesca contribuirà anch'essa alla sodisfacente fondazione di questa nuova Università. »

L'amministrazione finanziaria è stata regolata successivamente in ogni parte. Per l'anno 1872 sono già prese le disposizioni onde regolare questo ramo mediante un apposito bilancio da approvarsi nelle vie legislative. Le imposte dirette vengono esatte regolarmente e l'Alsazia-Lorena, introdotta successivamente nel territorio doganale tedesco, v'appartiene definitivamente e totalmente sin dal 1.° gennaio 1872.

Nella seduta del 12 della Camera dei comuni, il signor Baillie-Cochrane ha chiamato l'attenzione della Camera sull'Internazionale, di cui ha vivamente attaccato i principii ed i membri. Secondo l'oratore, tale Società sarebbe stata fondata nel 1864 a Londra, sotto la presidenza del sig. Odger, e avrebbe oggidì un potere formidabile. È da Londra che sarebbe stato spedito l'ordine d'incendiare Parigi. La Società minaccerebbe tutte le istituzioni esistenti, matrimonio religioso e proprietà, e sarebbe ormai tempo che il Governo si dichiarasse contro tali teorie, se non può impedire che vengano diffuse.

Il signor Fawcett, difendendo la libertà di pensiero, ha preso la difesa indiretta dell'Internazionale. Egli ha riconosciuto in essa tendenze sociali e politiche importanti, scusando i suoi membri di agire come fanno, appoggiandosi perciò sul presente stato di cose.

Il suo discorso, e quello moderatissimo del ministro dell'interno, hanno dato luogo alla chiusura della discussione.

Ecco il discorso del ministro dell'interno:

« La cifra degli affigliati all'Internazionale in Inghilterra è diversamente calcolata. Taluni la portano a 90,000 e altri a 180,000. Certo si è che se si comprendono in tale cifra tutte le Unioni industriali collegatesi all'Internazionale nell'interesse immediato dell'industria, la cifra completa degli affigliati passa di molto anche i 180,000, e secondo le mie informazioni, sembra anche superiore a 600,000.

« Ma non si tratta semplicemente dei membri propriamente detti dell'Internazionale. Il signor John Hales, che è stato segretario dell'Internazionale e ha preso importante parte alle sue operazioni, discutendo coi capi repubblicani d'Inghilterra, i signori Bradlaugh e Made, diceva: « Io garantisco di provare che l'Internazionale « conta in Inghilterra più di 8000 membri *bona* « *fide*, che pagano la sottoscrizione. »

Non si supporrà certamente che il sig. John Hales abbia avuto l'intenzione di diminuire l'importanza numerica della Società, di cui era il segretario. Uno dei grandi scopi delle *Trades-Unions* è sempre stato quello di riunire in un vincolo comune tutti gli operai dell'Europa, perchè la paga possa essere elevata sul continente quanto in Inghilterra.

« Quando ebbero luogo scioperi in Inghilterra, uno dei primi sforzi dei padroni si è diretto contro l'introduzione del lavoro estero. La politica delle *Trades-Unions* consiste nell'unirsi colle Società simili dell'estero, per non far riuscire tale tentativo. Erano scopi, se non interamente, per lo meno comparativamente innocui.

« Gli operai inglesi erano in diritto, se lo giudicavano a proposito, di associarsi a tali vedute, ed io non esito a dire che molti uomini, che sotto tale rapporto si sono uniti all'Internazionale, non nutrono in nessun modo le opinioni pericolose, tanto sociali che religiose, che le vengono attribuite.

« Risedendo il Comitato centrale dell'Internazionale a Londra, si domanda ciò che ha fatto il Governo per prevenire il pericolo che minaccia l'Inghilterra ed altri paesi del continente. Lungi da me il pensiero che le dottrine dell'Internazionale non siano di natura pericolosa. Notate tuttavia che nei resoconti di tutti i congressi che hanno avuto luogo all'estero, la Sezione inglese è sempre stata accusata d'incapacità quando si trattava di associarsi ad idee vaste e generali, e di parzialità per gl'interessi industriali a detrimento delle idee cosmopolite. E nel tempo istesso i membri dell'internazionale sanno che esiste qui più libertà che altrove, e che in conseguenza la manifestazione delle opinioni gode maggiore impunità.

« Non crediate che io voglia diminuire per nulla i pericoli presentati dall'Internazionale, ma non è già con misure repressive che voi potete abbattere idee di tal natura. L'educazione unita a qualche insegnamento religioso non è soltanto il migliore, ma è anche l'unico mezzo per resistere alla propagazione di tali dottrine e porvi un argine.

« Il Governo francese ha recentemente adottato una legge che ha compreso in una comune censura i membri della Società Internazionale e le Associazioni simili alle nostre *Trades-Unions*. Non spetta a me di fare la critica di tale legislazione. La Francia è esposta a ben più grandi pericoli di noi, ed essa è il miglior giudice della via che le convien tenere; ma io ho la convinzione che le conseguenze d'un tentativo fatto in Inghilterra per sopprimere la Società Internazionale sarebbero ben più disastrose del male proveniente dalla libertà di discussione.

« Se un suddito inglese, o stranieri che godono qui della nostra ospitalità tradizionale osassero far complotti contro la sicurezza dell'Inghilterra e tentare di fare di questo paese una base di operazioni contro la sicurezza d'altri paesi, oh! allora, esistono leggi da potersi invocare contro quei temerarii. Io ho la certezza che se venissero prodotte prove sufficienti, non mancherebbero uomini disposti ad applicare tali leggi, per la sicurezza dell'Inghilterra e d'altri paesi.

« Io so che vi sono in Inghilterra uomini che fanno propaganda delle dottrine della Società internazionale, e tuttavia non so che abbiano fatto nulla perchè la legge possa colpirli. Ogni tentativo d'esecuzione della legge contro uomini colpevoli delle pubblicazioni di cui si è parlato, non produrrebbe nessun vantaggio per il paese.

« S'è parlato della corrispondenza fra la Spagna e lord Granville, ed a questo proposito si è detto che il linguaggio di lord Granville non fosse stato all'altezza della situazione. Tale corrispondenza è attualmente deposta all'Ufficio della Camera; essa è stata stampata e sarà probabilmente letta domani da molti.

« Risulterà da tale lettura, non ne dubito punto, che a parere dei membri di tutte le opinioni, la risposta di lord Granville all'invito del Ministero spagnuolo non è soltanto la migliore, ma anche l'unica risposta che un Gabinetto inglese potesse fare a tale proposito. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 21 aprile.

✉ Oramai tutta l'attenzione del pubblico si è rivolta al Congresso operaio, ed è soltanto di quello che si ragiona per Roma. Nella seduta d'ieri furono esauriti tutti i quesiti posti all'ordine del giorno, e la discussione procedè, al solito, abbastanza calma. C'è stato sì qualche momento di confusione, massime prima delle votazioni, ma non maggiore di quello che accade alla Camera. È naturale che in un'Assemblea numerosa, dove gli umori sono tanti e così diversi, non tutti si accordino in uno stesso parere. Ciò che ha avuto poi di principalmente notevole la seduta d'ieri è questo, che un delegato si è presentato alla tribuna ed ha fatto un discorso in senso affatto socialista e peggio. Parlando degli scioperi è arrivato fino a dire che l'operaio è obbligato ad andare nelle bettole per affogare là i dolori della sua travagliata esistenza; ebbene questo signore, che, fra parentesi, ha sulle sue carte da visita il titolo di dottore, è stato lasciato perfettamente libero di parlare a suo senno; anzi l'Assemblea gli ha accordato 10 minuti più di quelli prescritti dal Regolamento.

Il Congresso poi ha dato prova di molto senso pratico. Sapete che tra' quesiti ce n'era uno sulle ore di lavoro che possono pretendersi da un operaio. Ebbene, il Congresso non ha voluto risolvere nulla in proposito, giudicando che il problema non potesse avere una soluzione pratica. È stato però assai importante il discorso di un operaio napoletano, agricoltore, pare, il quale ha detto che nel Mezzogiorno il contadino è obbligato spesso a lavorare 12 e 14 ore, e non ha per ricompensa che 10 o 12 soldi. Se ciò è esatto, è evidente che i contadini del Mezzodì sono in condizioni assai deplorabili.

Questa mattina saranno terminate le operazioni del Congresso con la votazione di un patto di fratellanza, che deve unire tutte le Società operaie; patto di amore, intendiamoci bene, e non di resistenza. Ed oggi poi tutti i membri del Congresso accetteranno un pranzo dato dalla Società operaia romana.

Non ho certo la pretesa di dire che questo Congresso operaio ha mutato faccia al mondo; nè che ha risoluto la così detta questione sociale; ma è fuori di dubbio che qualche vantaggio potrà portarlo, e che avrà giovato, se non altro, a far conoscere che si può discutere della questione operaia per più giorni, senza escandescenze e furori. Questo vanto nessuno potrà toglierlo. Esso è forse il primo Congresso operaio che si tenne in Europa, nel quale non si parla d'altro che di operai, di banche operaie, di pensioni per la vecchiaia, d'istruzioni obbligatorie, e Società operaie nelle campagne e via dicendo; è anche il primo, credo, nel quale si raccolgano 160 operai veri e proprii.

Potete ben immaginarvi che i rossi non tranguggiano in pace l'amara pillola; hanno preparato un *meeting* per questa mattina, scegliendo a disegno la giornata di domenica: vedremo un po' che cosa sapranno fare. L'Autorità è stata per un momento perplessa se dovesse o no accordare il permesso per questo *meeting*; ma ha finito per concederlo. E lasciatemi dire che ha fatto benissimo, giacchè l'impedirlo non avrebbe servito ad altro che a far gridare contro la prepotenza e contro l'abuso del Governo. Del rimanente, credo che al *meeting* ci sarà qualcheduno per parlare contro alle idee di coloro che lo hanno promosso.

Ieri mattina è accaduta una disgrazia che poteva essere molto maggiore. Alla Stazione della strada ferrata stanno costruendo una tettoia a grandi arcate, che deve coprirla tutta quanta. Ebbene, sul far del giorno, quel tanto ch'era costrutto, è caduto in rovina. Si hanno morti e feriti, ma non in gran numero. Il Re ha mandato a chieder notizie e a porger soccorsi, il Principe Umberto è accorso immediatamente per vedere da sè. La disgrazia, ripeto, poteva essere molto maggiore; tuttavia è deplorabile assai.

Ieri sera al Valle è stato per la prima volta rappresentato il *Sordello* del Cossa. Mi rincresce di dovervi dire che il nuovo dramma non ha avuto l'esito che speravasi. È lavoro giovanile, nel quale l'autore non altro ha fatto che sfoggio di splendida poesia. Dopo il secondo atto manca assolutamente ogni azione drammatica, manca ogni intreccio, e quindi ogni interesse. Il pubblico ha applaudito calorosamente i primi due atti; ma poi si è raffreddato, e da ultimo ha fatto udire anche qualche meritato segno di disapprovazione. Il teatro era pienissimo, e v'era anche la Principessa Margherita.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. R. Decreto 17 marzo, che approva le variazioni nel Ruolo organico del personale del Ministero delle finanze.

2. Disposizioni nel personale delle Intendenze di finanza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 contiene:

1. La legge 19 aprile che approva e pro-

mulga i provvedimenti finanziarii tutti votati dal Parlamento.

2. R. Decreto 17 marzo, che dichiara provinciali alcune strade nella Provincia di Cagliari.

3. R. Decreto 21 marzo, che autorizza la *Società ligure lombarda per la raffinazione degli zuccheri*, sedente in Genova.

4. Disposizioni nel R. Esercito.

ITALIA

Leggesi nell' *Opinione*:

Riserbandoci di esporre i risultati de' versamenti nel Tesoro nel mese di marzo scorso, diamo intanto il riassunto del conto del Tesoro al 31 dello stesso mese:

Attivo.		
Fondo di Cassa fine 1871	L.	151,719,070 17
Riscossioni a tutto marzo	»	230,879,856 55
Stralci	»	111,678 65
Crediti di Tesor. fine 1871	»	113,078,486 23
Debiti di Tesor. a tutto marzo	»	1,083,522,082 68
	L.	1,579,311.174 28
Passivo.		
Pagamenti a tutto marzo	L.	207,167,629 63
Debiti di Tesor. fine 1871	»	1,049,225,924 37
Crediti di Tesoreria a tutto marzo	»	193,788,929 52
	L.	1,450,182.483 52
Fondi di cassa fine marzo	»	129,128,690 76
	L.	1,579,311,174 28

Le riscossioni fatte dal Tesoro nel primo trimestre furono:

Pel 1872	di L.	230,879,856
Pel 1871	di »	199,289,480
Aumento nel 1872	L.	31,590,376

Abbiamo sott' occhio un elenco dei senatori del Regno, nominati dalla proclamazione dello Statuto sino all' aprile di quest' anno. Ne desumiamo i seguenti ragguagli:

Furono fino a qui nominati 508 senatori. de' quali 176 morirono, e 10 di essi prima di essersi recati a prestare giuramento.

I senatori che rinunciarono all' ufficio furono 14, uno solo dopo il 1858.

Al presente, de' 318, che rimangono, 96 appartengono alle antiche Provincie, 49 alla Lombardia e Venezia, 12 agli ex-Ducati, 92 alle Provincie napoletane e siciliane, 38 agli Stati romani, 31 alla Toscana.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 18:

Ieri si sono adunati presso la Deputazione provinciale di Firenze i rappresentanti della Provincia e del Municipio di Siena, del Consiglio provinciale di Grosseto, dei Municipii di Rapolano, di Monte San Savino, di Montevarchi, del Bucine, di Arcidosso e altri Comuni interessati, per discutere sulla formazione d' un Consorzio proposto dal Consiglio provinciale di Firenze per la costruzione d' una linea di congiungimento fra la strada ferrata Aretina e la Centrale toscana, la quale non solo valga a render più breve e più facile il passaggio da Bologna a Roma per Firenze, ma anche a rendere più immediati e diretti i rapporti commerciali fra le Provincie di Grosseto e di Siena con quelle di Firenze e di Arezzo; fini, ai quali i convenuti ritenevano non corrispondere la linea Olmo-Salarco e molto meno quelle Cortona-Acquaviva o Tuoro-Chiusi.

Gli adunati dopo una lunga ed animata discussione hanno deliberato di aggiornarsi al 1° maggio prossimo, all' oggetto di esaminare gli studii della linea Bucine-Rapolano e decidere se possa questa linea sodisfare agli interessi nazionali e provinciali, o se per ragioni tecniche possa convenire meglio la costruzione della linea Bucine-Salarco con una diramazione Ambra-Rapolano.

Il gerente del *Roma*, il 18 corrente, fu condannato come reo di libello famoso, a carico dell' onorevole deputato Maranca-Antinori, a 200 lire di multa, oltre le spese del Giudizio ed ai danni ed interessi in pro' della parte civile.

FRANCIA

I giornali francesi pubblicano tre Decreti relativi alle nomine dei Vescovi stati ultimamente eletti, rilevando la forma speciale in cui è concepito il preambolo dei Decreti stessi per quel che concerne l' approvazione delle bolle papali d' istituzione. Ecco, ad esempio, quello relativo a mons. Nouvel, Vescovo di Quimper:

« Il Presidente della Repubblica francese, sul rapporto dei ministri dell' interno, della pubblica istruzione e de' culti; visti gli art. 1 e 18 della Legge 18 germinale anno X; visto il Decreto 16 ottobre 1871, che ha nominato mons. Nouvel, ex vicario-generale di Rennes, al Vescovato di Quimper, vacante per la morte di mons. Sergent;

« Vista la bolla d' instituzione canonica accordata da S. S. il Papa Pio IX al detto Vescovo nominato; visto specialmente il passo della bolla, così concepito: « *Cum .... ipse dilectus filius noster Adulphus te nobis ad hoc per suas patentes litteras nominaverit .... te nobis per suas patentes litteras praesentaverit* »;

« Visti i dispacci dell' ambasciatore di Francia a Roma analizzati o trascritti nei dispacci del ministro degli affari esteri al ministro dei culti, in data 2 ottobre e 7 novembre 1871; vista la lettera diretta dal ministro dei culti al ministro degli esteri in data 6 gennaio, ove dicesi che la parola *praesentare* è stata usata soltanto per inavvertenza nella bolla d' instituzione canonica destinata a mons. Nouvel per il Vescovato di Quimper, e che il Cardinale Antonelli si propone di constatare l' errore in una comunicazione officiale diretta al sig. ambasciatore di Francia; vista la lettera 7 gennaio 1872, diretta dal Cardinale Antonelli al sig. ambasciatore di Francia confermante le assicurazioni date nel suddetto dispaccio;

« Considerando che la riserva inserita nell' art. 2 di tutti i decreti di pubblicazione di bolle, brevi ed altri atti della Corte di Roma, permette di ricevere e pubblicare la bolla d' instituzione canonica di mons. Nouvel per il Vescovato di Quimper.

« Sentita la Commissione provvisoria, incaricata di sostituire il Consiglio di Stato, decreta. » *(Segue la solita formola del Decreto.)*

Le riserve inscritte in questo preambolo hanno per iscopo di mantenere il diritto di nomina dei Vescovi a profitto del Governo; diritto che il sig. Thiers aveva creduto leso dalla nuova formola impiegata dalla S. Sede, tendente a sostituire al diritto di nomina un semplice diritto di presentazione. Questo incidente ha già occupato la stampa, ed i fogli clericali hanno cercato di dimostrare che *nominare* non significa altro che *presentare*; ma la pubblicazione dei Decreti in quei termini indica che il Governo persiste nel suo modo di vedere.

L' abate Junqua, al quale, come i lettori sanno, l' Arcivescovo di Bordeaux aveva intimato di svestire l' abito ecclesiastico, perchè l' abate non vuol riconoscere il dogma dell' infallibilità, è comparso il giorno 15 corrente davanti al Tribunale correzionale di Bordeaux. Il Junqua aveva rifiutato d' obbedire all' intimazione di mons. Donnet, e in data del 12 scriveva a Jules Simon, ministro dell' istruzione e dei culti: « Ho ricusato d' obbedire all' ingiunzione, ed ho l' onore di rivolgermi a voi, per appellarmene, come da abuso, al Consiglio di Stato, invocando l' art. 8 delle leggi organiche. La decisione, contro la quale io protesto, costituisce, in effetti, un abuso di potere, un attentato, od almeno un modo di procedere che turba la coscienza nell' esercizio del culto, poichè me lo rende impossibile, e degenera così in oppressione. » L' abate è comparso davanti al Tribunale in veste talare, ed all' interrogazione del presidente rispose, essere, « prete cattolico ed anti-infallibilista. » Ripete che « protesta contro un atto colpito di nullità, essendo contrario alle leggi della Chiesa cattolica; » ed alle osservazioni del presidente sul diritto dell' Arcivescovo di procedere contro di lui, risponde, che, « l' Arcivescovo ha mancato al suo dovere di tener alte le libertà della Chiesa gallicana, ed ha violato la legge fondamentale degli antichi nostri Statuti, aderendo all' infallibilità. » Il presidente dichiara, che il Tribunale non ha da occuparsi di ciò; è una questione che va portata davanti il Consiglio di Stato; il Tribunale ha da decidere soltanto se l' Arcivescovo « ha colpito l' imputato nei limiti della legge civile. » L' avvocato Mie, difensore del Junqua, svolge le sue conclusioni a far sì che il Tribunale si dichiari incompetente. L' altro difensore, l' avv. Bertin, propose che il Tribunale soprassegga a veruna decisione, sinchè il Consiglio di Stato abbia deciso sull' appello *ab abusu*. Il procuratore della Repubblica combatte tutte e due le proposte; il Tribunale accetta le sue conclusioni, e condanna il Junqua a sei mesi di carcere ed alle spese.

L' arrivo in Costantinopoli del Principe Federico Carlo è argomento sufficiente pei fogli francesi onde mettere in campo delle notizie interessanti sullo scopo di quel viaggio. Il *Courrier de France* parla di un' alleanza tra la Germania, l' Italia e la Turchia, e giunge persino ad assicurare che il principe Bismarck spedì a Costantinopoli un progetto di trattato.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste* in data del 19:

Quanto accanita sia la lotta nel grande possesso della Boemia e quanto lo sarà ancora sino alla decisione, lo si può rilevare dalle liste elettorali che vengono pubblicate. Secondo esse il gruppo fidecommissario novera 44 voti, i non fidecommissarii 499. Nell' ultimo gruppo, dal quale dipende la decisione, vi sono novanta nuovi voti, nei quali non sono compresi quelli derivanti dalla divisione e suddivisione dei possedimenti. Dei nuovi voti, cinquanta se ne noverano a favore del partito costituzionale e trentotto pei feudali, così che il Governo viene ad avere un vantaggio di dodici voti.

Siccome però nelle ultime elezioni i feudali vinsero con 24 voti, il partito costituzionale sarebbe sempre in minoranza, se a suo favore non votassero alcuni di quelli che se ne astennero nell' ultima votazione. Questa volta voterebbero pel Governo: i principi Clary, Rohans, Löwenstein e Schönburg, ambi i langravi Fürstenberg, il conte e la contessa Waldstein, la contessa Czernin, il conte Clam Gallas, il barone Lützow, i due baroni de Korb e il barone Kotz. L' Arciduca Guglielmo, che l' ultima volta si astenne dalla votazione, rimise la sua procura al partito costituzionale; lo stesso si annuncia dell' Imperatore Ferdinando.

SPAGNA

Scrivono da Madrid all' *Indépendance belge*:

Il generale Buceta fu nominato comandante generale di Malaga. Nel prendere possesso del suo posto egli diresse alle truppe la seguente allocuzione:

« Soldati!

« Mi vien detto che in occasione delle elezioni gli abitanti di Malaga tenteranno forse d' insorgere; ove ciò avvenga, non crediate che io vi manderò nelle vie per impadronirvi delle barricate. No; noi ci recheremo fuori della città, e di là l' artiglieria distruggerà Malaga. Verremo quindi a passeggiare in mezzo alle ruine ed ai cadaveri.

« Non sia dato quartiere a nessuno; non voglio prigionieri, perch' essi possono prender la fuga. Voglio che voi mi diciate: Generale, ho ucciso tanti uomini senza fare un solo prigioniero. La mia opinione è che per domare la metà della popolazione, bisogna uccidere l' altra metà. Vi parlo a nome del Re e della Nazione. »

Lo stesso generale Buceta, al mese di settembre 1854, indossò l' uniforme di comandante. Si mise alla testa di 200 o 300 scioperati coll' intenzione di marciare contro Madrid per rovesciare il maresciallo Espartero, allora capo del Gabinetto. La banda fu dispersa nella Mancia. Più tardi, il grado ch' erasi dato fu riconosciuto, ed oggi è maresciallo di campo.

Un telegramma dall' Havana reca i seguenti ragguagli intorno all' ultimo combattimento tra gl' insorti e le truppe spagnuole presso Cuba:

Dopo una viva lotta di quattro ore, gl' insorti cominciarono a retrocedere. Buon numero di essi si fecero ammazzare sul campo, gli altri, gettando a terra le armi, si costituirono prigionieri degli Spagnuoli.

Il numero de' morti è piuttosto considerevole. 127 rimasero sul campo di battaglia, 39 furono fatti prigionieri.

Le truppe regolari spagnuole contano solo 10 morti e 37 feriti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 aprile.

Consiglio comunale. — Oggi, presenti 33 consiglieri, il Sindaco dichiarò aperta la sessione ordinaria di primavera.

Lo stesso Sindaco, prima della seduta, comunicò la rinuncia al carico di consigliere comunale presentata dal cav. Giacomo Collotta.

Quindi il Consiglio approvò le liste elettorali, amministrative, politiche e commerciali pel 1872.

Procedutosi all' estrazione del quinto dei consiglieri da rinnovarsi, e, tenuto conto dei mancati a' vivi e rinunciatarii, furono estratti i consiglieri:

Antonini cav. Nicolò.
Donà co. Antonio.
Giovanelli principe Giuseppe.
Mocenigo Alvisopoli co. Alvise.
Olivo cav. Ulisse.
Rosada Angelo.
Tornielli co. Gio. Battista.
Zeno co. Pietro.

Dopo di ciò ebbe luogo un interpellanza sui lavori al Ponte del Giardinetto e alle rive del molo, promossa dal consigliere *Mocenigo*, per un giusto riguardo alla pubblica opinione chiaramente manifestatasi.

Presero la parola: il consigliere *Contin* disapprovando in linea tecnica quel lavoro; il consigliere *Valmarana* deplorando il sistema d' intraprendere modificazioni a progetti approvati, o lavori che importino aumenti di spesa, senza presentare le relative proposte al Consiglio, sistema che viola tutte le regole di buona amministrazione, e richiamando a questo proposito il voto delle Commissioni di revisione al consuntivo, voto tenuto in non cale dalla Giunta; il consigliere *Mocenigo* facendo rilevare la modificazione introdotta al primitivo progetto, il quale contemplava la sola costruzione del ponte e sistemazione del selciato, e come la Giunta avesse deliberato le rive alla romana senza interpellare il Consiglio, e la lunga *rampa* contro il voto anche della Commissione dei monumenti; il cons. *Giustinian* lodando i lavori; il cons. *Antonini* proponendo che sia tutto disfatto e sia considerata una disgrazia la spesa sprecata in quella bruttura; e il cons. *Ceresa* proponendo un ordine del giorno pel quale sia nominata una Commissione di tre consiglieri e due tecnici, affinchè suggerisca il modo di provvedere a che siano messe d' accordo le esigenze del pubblico passeggio e dell' approdo colle ragioni dell' arte.

Il Sindaco fece la storia di questo malaugurato affare, dicendo ch' egli stesso è del numero di quelli che non sono pienamente sodisfatti di quel lavoro, e accettò l' ordine del giorno Ceresa, purchè sia intanto permesso alla Giunta di far mettere in opera i macigni del selciato onde non lasciare nella prossima stagione quel luogo, tanto frequentato, nella condizione deplorabile in cui si trova. Il Consiglio aderì, ben inteso che non si tratti che del selciato, e che sia indetta nel prossimo ordine del giorno la nomina della Commissione incaricata di far cessare quella contaminazione, la quale, come fu egregiamente detto in Consiglio, disonora Venezia nei riguardi dell' arte.

La seduta fu quindi levata; ed il Sindaco annunciò che le prossime sedute avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana a mezzogiorno.

Vaccinazione. — Il Sindaco del Comune di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

La diffusione straordinaria di vaiuolo incominciata nel settembre del passato anno, cessava nel marzo or ora scorso, e siamo rientrati nelle condizioni ordinarie in cui passano giorni senza che alcun caso di questa malattia si manifesti in città.

La Commissione straordinaria di Sanità nel constatare questo confortante fatto, nella sua adunanza del 5 corr. statuiva che ciò non ostante, le vaccinazioni e rivaccinazioni pubbliche avessero a continuare siccome mezzo premunitivo contro una nuova propagazione del morbo.

Accogliendo il voto commissionale e ricorrendo ormai l' epoca di periodica vaccinazione obbligatoria, si provvede perchè nei luoghi e giorni indicati nel Prospetto A seguano le operazioni di vaccinazione e rivaccinazione pubblica da braccio a braccio.

Perchè poi, e concorrendo anche con ciò negli intendimenti delle superiori Autorità sanitarie, possa aver luogo in larghe proporzioni la sperimentazione relativa dei due vaccini, umanizzato ed animale, nei luoghi e giorni determinati nel Prospetto B seguiranno le operazioni di vaccinazione e rivaccinazione col *pus* animale.

Non si dubita che solleciti della salute propria e di quella dei loro figli, i cittadini ricorreranno volonterosi ad una pratica che può e tende a preservarli da una malattia funesta per le sue luttuose conseguenze.

Venezia li 12 aprile 1872.

Il Sindaco, FORNONI.

A. Vaccinazione pubblica gratuita da braccio a braccio:

A San Lorenzo, civica Casa d' industria, martedì 23 e 30 aprile, 7 e 14 maggio.

A San Silvestro, traghetto della Madonnetta, Scuola comunale maschile, giovedì 25 aprile, e 2, 9 e 16 maggio.

All' Angelo Raffaele, fondamenta Briati, Scuola comunale maschile, sabato 27 aprile e 4, 11 e 18 maggio.

Dalle ore 9 alle 11 antimeridiane.

B. Vaccinazione pubblica gratuita con pus animale:

San Samuele, Corte Lezze, Asilo infantile, venerdì 26 aprile e 3 maggio.

Dalle ore 9 alle 11 antimeridiane.

S. M. gloriosa dei Frari, distaccamento dei pompieri all' Archivio generale, 26 aprile e 3 maggio.

Dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane.

San Martino, calle dell' Arco, Scuola comunale maschile, 10 e 17 maggio.

Dalle ore 9 alle 11 antimeridiane.

Santa Fosca palazzo Diedo, 10 e 17 maggio.

Dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane.

Arrivo dei Principi di Galles. — L' arrivo in Venezia delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Galles è annunciato per oggi alle ore 5 pom. — La Giunta municipale, a fine di festeggiare il loro arrivo, ha disposto per questa sera l' illuminazione straordinaria della Piazza di S. Marco.

Scuole di Burano. — Il Ministero della pubblica istruzione ha deliberato a favore del Comune di Burano un sussidio di lire 1200, delle quali 300 per ciascuna delle Scuole femminili da istituirsi nelle due frazioni di Treporti e Cavallino, e lire 600 per la istituzione delle classi terza e quarta elementare del Capoluogo.

Prima Società cooperativa di consumo. — All' adunanza di ieri comparvero 30 azionisti. Dopo che il presidente, cav. Brinis, ebbe data lettura della Relazione morale e finanziaria degli esercizii 1870-71, il socio G. S. Battaggia svolge alcune sue idee per persuadere l' Amministrazione a voler pel seguito procurare meno vantaggio ai socii, purchè ridurre i prezzi dei generi di prima necessità ancora a più buon mercato, e quindi destare una maggiore concorrenza.

Gli risponde il presidente, facendogli osservare che tutto l' utile ottenuto in due anni corrisponde al 2 per cento sull' importo dei generi venduti, e che di questo l' 1 per cento ritorna ancora ai compratori; che quand' anche si volesse abbandonare tutta la rimanente utilità, sarebbero ridotti i prezzi di vendita d' una miserabilissima frazione, poichè l' utile che vanno a risentire i socii non è prodotto da troppo aumento dei prezzi, ma bensì dal giro replicato del piccolo capitale sociale che in due anni venne girato trentanove volte.

Insistendo il sig. Battaggia, egli propone il seguente ordine del giorno, che viene votato ad unanimità:

« L' Assemblea ringrazia la Presidenza di avere procurato all' Azienda sì brillanti risultati, ed invita la futura Amministrazione a voler rendere ancora più efficace, per utilità universale, la concorrenza sui generi di primissima necessità, anche se il dividendo annuo dovesse andare ridotto al tasso legale. »

Passati al secondo punto dell' ordine del giorno, cioè alla nomina della Commissione pella revisione dei conti, e per la constatazione delle cause che produssero il lungo ritardo alla resa di conto, il signor Battaggia propose un secondo ordine del giorno, così formulato:

« L' Assemblea, essendosi già dichiarata sodisfatta dei brillanti risultati ottenuti, passa all' ordine del giorno sulla nomina d' una Commissione esaminatrice dello stato dell' Azienda e delle cause dei ritardi del bilancio, riportandosi pienamente su tutti i due punti all' operato delle cariche sociali. »

Quest' ordine del giorno venne approvato ad unanimità.

Di conseguenza, furono soppresse le deliberazioni anche sul III.° e IV.° oggetto portato all' ordine del giorno.

Si delibera, dietro proposta del signor Brinis, che i dividendi restino determinati in lire 2 10 per azione pel 1870, e lire 2 40 per azione pel 1871.

Quando si trattò di passare alla nomina delle cariche sociali, dopo qualche discussione il socio dott. Gaetano Acqua propose il seguente ordine del giorno, che venne approvato ad unanimità:

« L' Assemblea, considerando che lo Statuto abbisogna di qualche modificazione, specialmente riguardo al numero dei componenti la rappresentanza sociale, dichiara d' aggiornare per ora la nomina dei membri componenti la rappresentanza stessa, e di nominare una Commissione incaricata di riveder lo Statuto ed a proporre quelle modificazioni che risultassero opportune d' accordo col Consiglio d' Amministrazione, e coll' incarico di riferire entro il mese di luglio pross. vent. »

In seguito a quest' ordine del giorno si passò alla nomina della Commissione per rivedere lo Statuto e vennero eletti i signori G. S. Battaggia, Luigi La Bog, Giov. Batt. Vetturi.

Esaurito l' ordine del giorno, la seduta fu sciolta.

La facciata della chiesa della Pietà. — Siamo informati che il lodevole progetto di compiere questa facciata monumentale, onde togliere alla Riva degli Schiavoni l' aspetto d' un' opera non finita, che accenna a decadenza economica ed artistica, ha tutte le probabilità di venire attuato, mercè le indefesse cure del benemerito proponente, cav. Pastori. Sentiamo in fatti, che le Autorità locali fecero accoglienza favorevole al progetto; che la Giunta proporrà al Consiglio comunale di elargire a questo scopo lire 2000; che la Curia patriarcale promise di fare un appello al clero e di cedere alcuni oggetti d' arte da esitarsi in apposita fiera; e che al Consiglio provinciale, da cui direttamente dipende quel tempio, lo stesso Prefetto appoggerà la domanda. Il valente fotografo, l' ottico Ponti, ha eseguite e regalate alcune fotografie del prospetto, così cooperando alla sua attuazione, che contribuirà ad abbellire il principale passeggio di Venezia. Tutti i disegni saranno quanto prima esposti nell' atrio della chiesa della Pietà, e sentiamo che sarà anche pubblicato un opuscolo sull' argomento. I signori professori di Mantova cav. Cherubini e Razzetti esibirono gentilmente nozioni scientifiche ed artistiche per la migliore esecuzione del lavoro.

Società filodrammatica Gustavo Modena. *(Comunicato.)* — Non avendosi potuto esaurire nella sera di sabato tutti gli articoli posti nell' ordine del giorno, s' invitano quindi tutti i signori socii ad intervenire alla continuazione della seduta che avrà luogo la sera di mercordì 24 corrente, alle ore 8 pom.

Sigari. — Abbiamo ricevuto una lettera da Abano, scritta da un medico, il quale assicura di aver curato un viaggiatore proveniente da Venezia, colpito da un violento vomito e diarrea per aver fumato un sigaro di Virginia acquistato in Venezia, nel quale essendosi esaminato il pezzo rimasto, trovò capelli misti ad altre sozzure del capo. Non pubblichiamo nè la lettera nè i commenti. Ci basta accennare il fatto, e lasciare i commenti alla stessa Amministrazione della Regia, che vorrà naturalmente tener conto di tanti consimili fatti, e provvedere.

Sconcezze. — Diamo luogo volentieri alla lettera seguente, sperando che vi sia modo d' incivilire un po' alla volta anche in questo argomento, la nostra città.

Preg. signor avvocato,

Tenero com' ella è del bene di Venezia nostra, e più accentuatamente di quanto ne riguarda la civiltà, il decoro e la moralità, la pregherei di voler accennare, come meglio ella crede, ad un fatto, che lede altamente la pubblica moralità.

Dai bassi fondi del *Campazzo rotto* ai Birri, tutto il santo giorno, ed anche a sera fatta, una coorte di .... *generose* (per servirmi dell' opportuno vocabolo del Morelli) viene a galla e gironza sino al Ponte Widmann. In queste continue escursioni è naturale che si soffermano qua e là vociando ed altercando... Cotesto indecente spettacolo, oltre che destare un sentimento di ribrezzo nei passanti, non permette a veruna persona ammodo di mostrarsi al verone, e non può non ledere vivamente il verecondo sentire di ragazze oneste, che, trovandosi in casa propria, si sentono conturbate dal fraseggiare sfacciato e lascivo di quelle donne.

A cornice del brutto quadro le dirò che in quei paraggi, e precisamente sui gradini della casa Mander, da qualche tempo fa sosta per chiedere l' elemosina, la più schifosa e ributtante Megera che mente umana possa immaginare.

Una parola in proposito nella sua *Gazzetta* varrà, ne son certo, a togliere sì l' uno che l' altro inconveniente. Sicurissimo ch' ella lo farà di buona voglia, me le professo con stima profonda

Dev.mo suo P. FAUSTINI.

Bullettino della Questura del 22. — Verso le 9 pomeridiane d' ieri, ladri ignoti, mediante chiave falsa, s' introdussero nella casa di A. D., possidente, abitante a' Santi Gervasio e Protasio, derubandovi alcune monete antiche ed alcuni gioielli d' argento, di un valore non ancora conosciuto.

Questi agenti di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono 7 individui, dei quali due per contravvenzione all' ammonizione, e gli altri 5 per questua illecita.

Condanne. — Sul mezzo giorno del 20 andante certo Missero Antonio, fu Angelo, venditore di acqua derubava al macellaio C. L. un pezzo di carne di castrato del valore di soldi 30. Scoperto ed arrestato confessava il furto, e passato istantaneamente al dibattimento penale, venne condannato ad un anno di carcere.

Nello stesso dibattimento venne pure condannato a tre anni e mesi sei di carcere certo Molinaro Carlo, fu Angelo, d' anni 30, già ammonito e pregiudicato, per mancato furto di un paio di calzoni del valore di lire 2, avvenuto circa un mese fa a danno di C. G.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 aprile 1872.

Nascite: Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

Matrimoni: 1. Gosetti dott. Francesco, medico oculista, vedovo, con Gidoni Irene, possidente, nubile.

2. Zanetti Felice, perlaio celibe, con Diana Teresa, nubile.

3. Dall' Asta Antonio, ragioniere presso la Banca mutua popolare, celibe, con Pascolato Caterina civile nubile.

4. Peggioroni Natale, macellaio, celibe, con Gugelmini Antonia chiamata Ginevra, nubile.

Decessi: 1. Spinola del Soldà Domenica, di anni 42, coniugata, questuante. — 2. Zorzi Andrianna, di anni 73, nubile.

3. Mironi Eugenio, di anni 49, vedovo, calzolaio, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 aprile.

Congresso operaio a Roma.

Seduta del 20 aprile.

Il quesito: *Se gli scioperi giovano o danneggiano la classe operaia* apre il campo a vivissime discussioni.

Il deputato Gallini, propone un ordine del giorno così concepito:

« Il Congresso ritenendo che gli scioperi sono ancora una triste necessità, fa voti per un prossimo avvenire perchè non siano più necessarii. »

Quest' ordine del giorno è stato disapprovato all' unanimità.

In sua vece, quello del deputato Grandi è stato approvato con maggioranza assoluta. Quest' ordine del giorno diceva:

« Il Congresso, ritenendo che gli scioperi danneggiano la classe degli operai, si propone d' introdurre nel patto di fratellanza stretto fra le associazioni consorelle le misure necessarie per prevenire equamente i guasti, e che valga a patrocinare i diritti dei socii, sì morali che materiali. »

La discussione passa all' 8.° quesito: *Come provvedere una pensione all' operaio assolutamente inabile al lavoro.*

Viene dai deputati Pericoli, De Cesare e da altri presentato un ordine del giorno così concepito:

« Il Congresso, riconoscendo l' urgente opportunità di provvedere ad una pensione agli operai resi impotenti al lavoro, invita la Commissione permanente a presentare un progetto al prossimo Congresso, inteso a promuovere ed organizzare queste Casse nelle rispettive Società. »

Messo ai voti, è approvato.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 21:

Avvertiamo gli operai che, domani mattina, nel Congresso del Teatro Argentina, si discuterà intorno al patto di fratellanza fra le diverse Società operaie. Questo patto ha per iscopo di assicurare a qualunque operaio faccia parte di una Società di mutuo soccorso, i vantaggi del sussidio e del lavoro, anche quando si trovi lontano dalla sua città nativa.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 20:

S. A. R. il Principe Umberto è giunto ieri sera da Milano. Il generale de Sonnaz era alla Stazione per riceverlo.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* in data del 20:

Alcuni giornali nel far nota la scomparsa del capitano di vascello, signor Yauch Corrado, già comandante la divisione navale dell' America meridionale, attribuirono tale spiacevole fatto ad una rilevante sottrazione di denaro dello Stato, eseguita a danno della Cassa della divisione predetta.

Accurate indagini ordinate dal Governo, hanno chiarito che non esiste alcun vuoto nella Cassa della divisione; sicchè rimane escluso ogni dubbio di malversazione per parte di detto ufficiale superiore.

E più oltre:

Dal *Commissario governativo per la sorveglianza dell' esercizio delle Ferrovie romane* ci è inviato il seguente scritto:

Questa mattina alle ore 7. 35 antimeridiane, un turbine impetuoso che imperversava fino da ieri sera, dopo aver prodotto una forte oscillazione sulle otto centine che si erano montate, e che facevano parte della grande tettoia che deve ricoprire la Stazione dei viaggiatori, in corso di costruzione, con un ultimo sforzo spostava la centina anteriore, la quale trascinava seco tutte le altre.

Dall' improvvisa rovina furono sgraziatamente colti due facchini che si trovavano a scaricare un vagone di merci situato nel mezzo dell' area coperta dalle centine cadute: l' uno si ebbe fratturata una gamba, l' altro toccò solo qualche ferita.

La costruzione di questa tettoia fa parte degli impegni assunti dall' Impresa costruttrice della nuova Stazione, e il materiale della tettoia stessa viene fornito dalla Casa Yoret di Parigi, riconosciuta per uno dei primarii Stabilimenti di costruzione di tal genere in Europa, che tiene per il montaggio i proprii operai, diretti dal suo ingegnere Voitau, il quale ha la responsabilità dell' eseguimento dell' opera suddetta.

Appena ricevuto avviso dell' accaduto, si recarono alla Stazione il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dei lavori pubblici, il Prefetto di Roma, il direttore generale della Società e l' ingegnere della sorveglianza governativa. Poco dopo intervenne pure S. A. R. il Principe ereditario.

Immediate disposizione furono date per lo sgombro delle materie cadute e per la regolarizzazione e sicurezza del servizio.

Sua eccellenza il ministro dei lavori pubblici fece chiamare immantinente alla Stazione i signori ispettori del Genio civile commendatori Possenti e Cappa, incaricandoli di procedere, in concorso del colonnello del Genio militare, cav. Garavaglia, ad un' inchiesta sulle cause dell' avvenuto disastro.

Roma, 20 aprile 1872.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 20:

Il Principe di Piemonte accompagnerà la Principessa Margherita, sua moglie, per un tratto del viaggio a scopo di salute, ch' ella dee far in mare, a bordo della fregata la *Gaeta*.

Il Principe visiterà la Sicilia e la Sardegna;

in quest'isola egli si separerà dalla Principessa per tornare sul continente.

La Principessa continuerà il suo viaggio nel Mediterraneo, e andrà probabilmente sino alle Isole Baleari.

Leggesi nella *Riforma* in data del 20:

La Commissione del progetto per le volture catastali ha introdotto in esso molte modificazioni dirette a semplificarlo.

La Relazione sarà presto presentata dall'on. Righi.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 21:

Siamo lieti di annunziare che il miglioramento di salute della Principessa Thyra di Danimarca progredisce, e che la sua perfetta guarigione non sarà lontana.

La *Lombardia* scrive in data di Milano 21:

Venne denunciato all'Autorità giudiziaria certo G. M., sedicente maestro di musica, accusato di portare una decorazione di un preteso Ordine cavalleresco, denominato del Salvatore, di Gerusalemme, di Rodi, ecc., Ordine che si risolverebbe in una indegna ciurmeria di una Società privata francese, che specula sull'ignoranza e sulla vanità, traendone disonesti guadagni. Il G. M. sarà punito a termini delle vigenti leggi. Ciò ch'è curioso si è che il gran maestro di quest'Ordine in Italia, sarebbe un ex corista del teatro San Carlo di Napoli!

La *Voce del Lago Maggiore* racconta che la corriera, la quale parte da Domodossola per la Svizzera, precipitò, vicino ad Iselle, in una valle, travolgendo seco i viaggiatori.

Il conduttore ed i cavalli rimasero uccisi; molti passeggieri feriti.

I Consigli di guerra di Versailles hanno pronunziato, fino al 14 aprile, 7883 sentenze, e rilasciato in libertà, 21,206 individui; in tutto sono 29,089 prigionieri che vennero giudicati finora. Si spera che il giudizio di tutti i prigionieri ancor rimanenti possa essere terminato per la fine di maggio.

Leggiamo nella *Patrie*:

Crediamo sapere che i nuovi arresti fatti in questi giorni d'un certo numero di capi civili e militari della Comune, permisero alla giustizia di metter la mano sopra alcuni dei principali affiliati dell'Internazionale.

Questa buona cattura promette delle rivelazioni d'un'importanza veramente eccezionale.

A Nîmes, domenica scorsa, ebbe luogo una dimostrazione in senso legittimista per parte di alcuni popolani che avvinazzati percorsero le vie della città portando come bandiera dei fazzoletti *fiordalisati*, in cima d'un bastone e cantando delle canzoni in onore di Enrico V.

Non contenti di ciò s'abbandonarono a violenze inqualificabili contro parecchi cittadini. La giustizia procede.

La Rivista politica della *Neue freie Presse* del 20 contiene quanto segue:

Le feste dell'Eliseo fecero sentire l'alto bisogno del ritorno a Parigi, e, se è vero quanto si dice, ce ne somministra una prova la circostanza, che una gran parte dei membri dell'Assemblea nazionale è decisa di rinnovare la proposta pel trasporto della sede governativa a Parigi tosto che si radunerà l'Assemblea. Che Thiers desideri ardentemente il ritorno a Parigi e che questa volta faccia valere tutta la sua autorità per ottenerne l'approvazione, è dimostrato da una dichiarazione, che, secondo un corrispondente del *Journal de Rouen*, egli ha fatto in occasione dell'ultimo ricevimento all'Eliseo alla comitiva che lo attorniava: « Le sale dell'Eliseo non si saranno oggi dischiuse per l'ultima volta per ricevere gli amici del Governo. Da principio non nutrivo la speranza che alcune persone che mi tenevano il broncio e che apparentemente non erano disposti a partecipare della mia società, si mostrassero in questo luogo. Tutti i partiti, all'infuori di uno solo, con cui non intendo aver rapporti, si sono ormai raccolti in queste sale, in cui trovarono certo un'accoglienza amichevole. Ben di cuore porgo la mano a tutti coloro che a me s'appressano, imperocchè la mia politica è la politica del riavvicinamento e della conciliazione. È indubbio che noi ristabiliremo la Francia, se ognuno vi contribuisce colla buona volontà, e su ciò sono pienamente tranquillo dal momento che valuto quanto mi fu dato di sentire nel breve tempo della mia dimora nell'Eliseo. Potessi rimanermi a Parigi un solo mese, quanto potrei fare per la tranquillizzazione degli animi; trascorso questo periodo, tutto il mondo s'adagierebbe tanto bene, che a nessuno verrebbe più in mente di ritornare a Versailles. »

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti telegrammi:

Pisa 21, *ore* 1 20 *pom.* — Ieri, a mezzanotte, dopo due giorni di dibattimento, la Corte d'Assise di questa città, udito il verdetto del giurì, condannò Alemanno Falciani, uccisore del delegato Bianchi, a 22 anni di casa di forza. — L'*Internazionale* pagava il difensore. — Erano in tal circostanza temuti disordini, che per buona sorte non avvennero, forse mercè la forza pubblica, numerosissima.

Roma 21, *ore* 2 *pom.* — Stamane ebbe luogo al teatro Corea il *meeting* già annunziato per protestare contro il Congresso operaio, il quale tiene le sue sedute al Teatro Argentina. — Erano al *meeting* circa dugento persone, la metà delle quali spettante a varie categorie del ceto operaio. — Parlarono alcuni operai, e presero la parola tre giornalisti, i signori Arbib, il signor Chauved ed il signor Luciani. — Il signor Arbib si disse contrario allo scopo pel quale il *meeting* era stato riunito. — Il signor Chauvet parlò in favore di tale scopo. — Il signor Luciani pure parlò in favore, e il suo discorso spiegò una leggiera tinta internazionalista. — La protesta contro il Congresso operaio venne letta ed approvata per acclamazione. — Cotesto documento conclude coll'augurare l'unione fra gli operai di tutta Europa. — Sebbene nei varii *speechs* gli oratori spiegassero molta vivacità, l'ordine mantenuto dall'uditorio fu perfetto.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 20. — Il progetto del Duca di Southerland per il riscatto del Canale di Suez mediante una Società di capitalisti inglesi ed italiani, avrebbe avuto l'adesione del Sultano, del Vicerè d'Egitto e del Re d'Italia.

Gli azionisti francesi sarebbero contrarii a questa combinazione. Essi accusano il sig. di Lesseps di voler tradire i loro interessi.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma:

Berlino 20. — Nella Camera dei deputati il ministro delle finanze comunicò che il sopravvanzo del bilancio pel 1871 ammonta a 9,223,221 talleri, provenienti per la maggior parte dalle Amministrazioni delle ferrovie e delle miniere. Il Governo non è intenzionato di abolire così presto la tassa sui giornali, giacchè ogni riforma delle imposte deve primieramente servire ad alleggerire le classi più povere del popolo.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Praga 20. — La maggior parte della città è occupata militarmente; fino ad ora ebbero luogo 40 arresti.

Londra 20. — Il membro della Camera dei Comuni, Goldschmid, richiama l'attenzione della stessa sulle persecuzioni avvenute nella Rumenia contro gl'Israeliti.

Parigi 20. — Thiers è alquanto indisposto, ma esso prende nondimeno parte alle sedute.

Telegrammi.

Berlino 20.

I capomastri ed i maestri falegnami collegatisi assieme, avvisano, che siccome i falegnami, malgrado le ammonizioni dei loro capi, continuano a tenersi in isciopero, da oggi sono licenziati tutti i falegnami di loro dipendenza e sospesi contemporaneamente i relativi lavori.

Parigi 20.

Uno scritto del direttore del *Daily Telegraph* contiene la dichiarazione, che le erronee notizie intorno al contegno della Germania verso la Francia, il corrispondente berlinese di quel giornale le ha avute da banchieri a cui interessava di promuovere un ribasso dei fondi. — Notizie da Brusselles riferiscono che il Belgio chiede una modificazione della Convenzione daziaria per le materie prime.

Praga 20.

Le elezioni ebbero luogo a Praga con quell'esito che già si aspettava. Nel Circondario della Josephstadt vinsero i candidati costituzionali con voti 101 in confronto degli Czechi, che ne ebbero soli 45. Già dal primo mattino erano state prese le più estese misure di precauzione. Nelle vie prossime ai luoghi d'elezione stavano appostati drappelli di polizia con baionetta in canna. Alla sera vi fu uno dei soliti assembramenti della plebe dinanzi al sito di elezione del Circondario dell'Altstadt, unicamente per iniziare una di quelle dimostrazioni, che sono qui all'ordine del giorno ogni qual volta v'è un'elezione. In conseguenza di ciò furono disposti dei distaccamenti di linea in vicinanza dei luoghi per l'elezione, nonchè in prossimità al Casino tedesco ed al teatro, ove c'era minaccia d'assembramento. Dopo sgombrate le piazze, la fanteria, postasi in catena, chiudeva per alcun tempo tutte le vie, lasciando libero il passaggio, in modo assai tollerante, a tutte le persone civili. Visto che si avevano evitati gli assembramenti, si cessò dal tener chiuse le vie, ma le Guardie di sicurezza continuarono a tenersi ferme dinanzi al Teatro ed ai locali dell'urna per evitare che la gente s'assembrasse, ed i distaccamenti di linea mantennero le loro prime posizioni.

Vi furono molte resistenze contro le guardie di sicurezza, e nell'assieme vi saranno stati trenta arresti.

Praga 20.

La Giunta provinciale, nell'intendimento di far una splendida ritirata, s'è decisa d'impetire il Luogotenente per ottenere la consegna del capitale di proprietà della Società patriotica economica e perchè succeda la nomina del consigliere arcivescovile Pollack pel sequestro della facoltà sociale.

Praga 20.

(Ore 9 di sera.) — L'ordine è ristabilito in tutte le parti della città. La truppa prese la posizione senza venire però ad alcuna azione. Tutto il tafferuglio non ebbe qualsiasi importanza. Si eseguirono circa quaranta arresti. La comunicazione stradale è ristabilita.

Bucarest 19.

Il Tribunale dei giurati a Bizue, dopo aver condannato gl'Israeliti innocenti, dichiarò immuni tutti gl'istigatori avversi agli Ebrei di Vilcov. Il console generale americano domandò tosto la liberazione degl'Israeliti condannati.

Il Principe è partito per la Moldavia.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 21. — Il Re parte stasera per Napoli. Stamane l'Arciduca d'Austria, Giovanni Nepomuceno di Lorena, recossi a complimentare il Re.

Milano 21. — I Principi di Galles sono partiti per Venezia.

Palermo 21. — Stamane furono rinvenute anche tutte le pietre preziose derubate al Monte di Pietà.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 21. — Sardoal, Alcade maggiore, a nome dei volontarii di Madrid, offrì il concorso al Governo in caso di sollevazione dei Carlisti. Tutti i volontarii di Spagna fecero la stessa offerta.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi iersera, durò tutta la notte.

Le truppe sono pronte a marciare al primo segnale.

Il Governo ordinò alle Società ferroviarie del Nord e del Mezzodì di tenere pronto tutto il materiale disponibile.

Madrid 22. — Per mandato giudiziario, i membri dei Comitati carlisti di Madrid, Valladolid, Zamora, Burgos furono arrestati.

Non esiste che una banda carlista nella Provincia di Toledo ed altra piccola nella Navarra, comandata da un prete. Tranquillità in tutte le altre Provincie.

FATTI DIVERSI

Movimenti militari. — Il 1 battaglione dell'8 regg. fanteria si è trasferto da Napoli a Portici.

Il 3 dell'8 id. da Portici a Napoli.
Il 1 del 69 id. da Ostebello a Livorno.
Il 2 del 69 id. da Livorno a Portoferraio.
Il 3 del 69 id. da Livorno a Volterra.
Il 1 del 70 id. da Volterra a Livorno.
Il 2 del 70 id. da Livorno a Ortebello.
Il 3 del 3 regg. bersagl. da Ravenna a Parma.
Il 4 del 3 id. da Parma a Ravenna.
Il 3 del 5 id. da Portoferraio a Livorno.
Il 1 squadrone del 2 regg. cavall. da Padova a Vicenza.
Il 2 del 2 id. da Vicenza a Padova.
Il 5 del 2 id. da Vicenza a Padova.
Il 6 del 2 id. da Padova a Vicenza.
Il 1 battaglione del 26 regg. fant. da Chieti a Pescara.
Il 3 del 26 id. da Pescara a Chieti.
Il 2 del 53 id. da Savona a Genova.
Il 1 del 16 id. da Spoleto a Rieti.
Il 3 del 16 id. da Rieti a Spoleto.
Il 3 del 66 id. da Venezia a Modena.
Il 2 squadrone del 10 regg. cavalleria da Cesena a Ferrara.
Il 3 del 10 id. da Ferrara a Cesena.

Corte d'Assise di Padova. — Conte Gualfardo Ridolfi, presidente; cav. Salterio per le cinque prime cause. Nelle altre, il cav. Gambara.

Esito delle cause trattate nella prima Sessione dell'anno 1872:

1. Appiccato incendio. Condannato Giovanni Mietto a 12 anni di custodia. Fu ammessa la scusante della semi-imbecillità.

2. Furto. Pronunciata la colpabilità di Luigi Benedetti, la Corte dichiarò assorbita la pena incorsa, in quella criminale che sta espiando per altro furto.

3. Grassazione. Assolto Ferdinando Cesselli dal crimine di grassazione, venne condannato a 3 mesi di arresto per truffa.

4. Furto. Condannato A. Spolverato a 4 anni e L. Urban a 2 anni di duro carcere entrambi.

5. Furto. F. Lorenzoni, condannato a 3 anni di duro carcere.

6. Furto. Condannato Seb. Michelotto ad 8 anni di duro carcere.

7. Uccisione. Luigi Rizzo dichiarato assolto (*).

8. Tentato ovvero mancato omicidio e ferimento. A. Bussolin, condannato a 7 anni di relegazione. Giovanni Bussolin, a 2 anni di duro carcere. Cesare Gazzabin a 6 mesi di carcere. Il verdetto fu negativo nelle questioni di tentato o mancato omicidio ed affermativo sulle questioni di ferimento.

In totale vennero irrogati 38 anni e 9 mesi di pena sopra 9 giudicabili.

(*) Quest'è quella, per la quale avvenne quello scandalo giudiziario, del quale con dispiacere abbiamo dovuto parlare.

Corte d'Assise di Udine. — Caval. Vincenzo Sellenati, consigliere d'Appello, presidente. Pubblico Ministero: dott. Bartolommeo Favaretti procuratore del Re e in una causa il nob. Antonio Albricci, sostituto procuratore.

Esito delle cause pertrattate nella prima sessione del secondo semestre delle Assise:

10 Aprile. *Furto* contro Carlo Chiappolin condannato a 4 anni di reclusione.

11 Aprile. *Parricidio* contro Angelo Dal Piero, condannato ai lavori forzati a vita.

13 Aprile. *Infanticidio* contro Luigia Agostinis, condannata a 7 anni di reclusione.

16 Aprile. *Furto* contro Pietro Cossio condannato a 6 anni di reclusione.

18 Aprile *Furto* contro Pivetta Marco, condannato a 7 anni di reclusione.

19 Aprile. *Furto* contro Cescutti Giovanni e Zanier Giuseppe condannato il primo a 3 anni di reclusione, assolto il secondo.

20 Aprile. *Furto* contro Michele Majores contumace condannato a 18 mesi di carcere duro.

20 Detto. *Furto* contro Giacomo D'Angelo contumace condannato a 18 mesi di carcere duro.

20 Detto. *Furto* contro Gio. Batt. Zimolo contumace condannato a 8 mesi di carcere duro.

20 Detto. *Furto* contro Giovanni Ret contumace, condannato a due anni di carcere duro.

Aida. — Sull'esito dell'*Aida* a Parma, il *Pungolo* di Milano riceve il seguente dispaccio particolare:

Parma 20 aprile.

Il successo dell'*Aida* superò ogni aspettazione. La Stoltz, la Waldmann, Capponi, Pantaleoni, Vecchi furono acclamatissimi.

Verdi dovette comparire fra straordinarie ovazioni più di 30 volte al proscenio.

— Un altro dispaccio reca quanto segue:

Parma 21 aprile.

Dopo secondo atto Municipio presentò pergamena medaglia oro decretante Verdi cittadino parmense.

Notizie teatrali. — Leggiamo nei giornali di Vicenza che nella stagione d'estate vi si darà a quel teatro Eretenio, oltre ad altra opera, il *Guarany* del maestro Gomez. Vi canteranno la *Schmerhofsky*, il *Barbaccini*, il *Rota* ed il *Castelmary*; il che promette un buon spettacolo.

Della sig. *Schmerhofsky* poi sentiamo che dopo il brillante successo di Parigi, essa passerà a Londra al *Covent-Garden*, indi nell'autunno al Cairo. Nell'anno venturo essa tornerà a Londra, e dopo aver dato alcune rappresentazioni a Parigi, passerà al teatro imperiale di Pietroburgo.

L'année terrible. — Leggiamo nel *Siècle* del 19:

L'Année terrible, questo volume di Vittor Ugo, atteso con tanta impazienza è venuto alla luce oggi stesso.

Questo libro, destinato a un successo eguale, se non superiore a quello che accolse i *Chatiments*, è difatto la storia dell'anno terribile che ebbe per prologo il plebiscito e per epilogo l'incendio di Parigi, ma la storia scolpita in versi da un sommo poeta.

Il canto intitolato: *Sédan* è un vero capolavoro. Gl'incidenti dell'assedio sono narrati in istile famigliare in una *lettera ad una donna*. *L'incendio di Parigi* inspirò al poeta uno dei canti più importanti del libro; è una pagina sublime che eternerà l'infamia dei petrolieri.

L'opera si chiude con un'epilogo che s'intitola: *Nell'ombra*, ed ha la forma d'un dialogo tra il *Vecchio Mondo* e la *Marea che sale*: il passato di fronte all'avvenire!

Ai manifatturieri d'Italia. — Nell'assumermi l'incarico di pubblicare la *Moda italiana*, fu mio solo pensiero quello di emancipare la patria nostra da un tributo agli stranieri, ai quali fu già maestra nelle arti e nel gusto squisito; ma se io m'ebbi il coraggio dell'impresa, sta negli altri la possa di raggiungere il fine.

Parigi impose le sue mode al mondo non già perchè un editore a suo talento le inventasse, ma perchè i manifatturieri d'ogni specie ben comprendendo l'importanza d'una tale supremazia, e l'avvantaggiarsi per essa de' loro commercii, si occuparono di creare nuovi articoli, e nuove fogge; infine, presero essi l'iniziativa di tutte le variazioni che costituiscono la *Moda*. Questo che fu fatto in Francia non potrà farsi da noi?

Io mi rivolgo quindi a quanti possono avere interesse allo smaltimento delle loro novità, perchè vogliano spedirmene il disegno, o meglio la fotografia. (Il disegno o la fotografia dovranno rappresentare la persona vestita, o adorna dell'oggetto nuovo ideato accompagnandovi la relativa descrizione.) Naturalmente, delle novità costituenti il figurino riportato dalla *Moda italiana*, si farà noto il produttore, o la produttrice nel giornale stesso, e sarà data una medaglia d'oro d'incoraggiamento all'inventrice della più bella moda generalizzata nelle stagioni dell'anno. — Per esempio: Stoffa della fabbrica del signor . . . di . . . ; Cappellino della sig. . . . , modista di . . . ; e così per ogni capo di vestito, o calzatura, pettinatura, ec., non esclusi i mobili ed arredi.

Io mi lusingo che nel generale risveglio dell'italiana attività venga accolto il mio pensiero, per cui ringrazio sin d'ora quanti vorranno coadiuvarmi.

ENRICO POLITTI, *tip. editore.*
31, *Milano*, *Via Giardino*, 31.

Bollettino bibliografico.

Atti dell'Accademia di belle arti in Venezia per l'anno 1871. Venezia, Visentini 1872.

Quest'anno il volume degli atti è fregiato d'un bellissimo discorso del cav. Zanella, intorno ad Andrea Mantegna, ed alla imitazione degli antichi. Di questo discorso abbiamo fatto cenno quando venne pronunciato, e così della Relazione del segretario, che gli fa seguito.

Continuando nel sistema adottato, la collezione degli Atti dell'Accademia va ogni anno più acquistando importanza, e per la qualità dei soggetti trattati e pel merito degli scrittori.

Interessi generali e interessi locali. Brescia, Apollonio, 1871.

Con questo titolo, il già Prefetto di Brescia, comm. Tegas, ha raccolto alcuni suoi scritti politico-amministrativi, interessanti non solo la Provincia ch'egli ha amministrato, ma tutto il paese. Le riforme in ogni ordine di Amministrazione civile, che s'invocano, hanno appunto bisogno dei lumi e dell'esperienza d'uomini che ressero la pubblica amministrazione, e che così chiaramente, come il Tegas, espongano utili idee.

Sui Convitti in generale e sul Convitto Canova in particolare, nuovi studii del rettore cav. Angelo dott. Volpe. Treviso, Priuli, 1872.

È una seconda Relazione presentata al Consiglio di vigilanza del Convitto comunale Canova in Treviso, del suo valente ed operoso rettore la cui parola ed azione concordemente cooperano al bene di quell'Istituto. Annunciamo con piacere questo lavoro, allo studio di quanti s'interessano dell'educazione, specialmente nei Convitti.

Tassa del macinato per Faustino Ceri. Pisa, Beagi, 1872.

È una Relazione al Parlamento, fatta in contraddizione all'opera del comm. Ferrara, per venire alle conclusioni che, o bisogna accettare il consorzio fra mugnai e Governo, o rinunciare alla tassa del macinato. Porta con sè 1719 adesioni.

I due esuli italiani a Montevideo, versi di Francesco Giacomo Zon, pubblicati per occasione di laurea. Padova, Salmin, 1872.

Studio e virtù nei giovani, incoraggiamenti e voti; parole lette nella parte letteraria liceale del 17 marzo 1872 dal prof. Francesco Berlan, preside del R. Liceo di Fermo. Fermo, Ciferri, 1872.

— *Sistema delle strade ferrate italiane e delle comunicazioni con Roma*, di Girolamo Monti. — Roma, Bartoli, 1872.

Le tasse di successione devono esse applicarsi con o senza deduzioni di debiti? Considerazioni di Antonio Monti. — Torino, Leescher, 1872.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 aprile	del 22 aprile
Rendita	73 97 1/2	73 :0
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 55	21 56
Londra	27 03	27 03
Parigi	1:8 —	108 —
Prestito nazionale	82 3)	82 30
» » ex coupon	—	— —
Obblig. tabacchi	517 —	517 —
Azioni »	750 —	748
Banca naz. ital. (nominale)	— — —	— — —
Azioni ferrovie meridionali	473 75	473 —
Obblig. » »	222 75	225 75
Buoni » »	532 —	539 50
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1723 50	1724 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 aprile.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Alessandria, il piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale; e da Galatz, il piroscafo inglese *Mabel*, cap. Darnell, con granaglie, all'ord.

La Rendita per fin corr. a 67 1/2 in oro, e pronta a 73:60 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21:50 a lire 21:51. Carta a fior. 37:70 per 100 lire. Banconote austr. 91 5/8 a 3/4, e lire 2:43 a lire 2:43 1/2 per fiorino.

Legnago 20 aprile.

L'odierno mercato seguì con limitati affari, ed i prezzi tendono al ribasso. Il solo riso si è sostenuto.

Prezzi correnti in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Soprafino	al quint.				
Fino	«	40			
Mercantile	«	38	75	39	75
Ordinario	«	38	50	39	
Novarese e Bolognese	«	39	75	41	75
Chinese	«	37	50	37	75
CASCAMI. — Mezzo riso	«	32		34	
Risetto	«	25		29	
Giavone	«	16		19	50
RISONE. — Nostrano	«	24		24	50
Novarese	«	24		25	
Chinese	«				
Segala	al quint.	21	50	23	75
Orzo	«	24			
Avena	«	15	75	16	50
Ventolana	«	50		55	
Miglio	«				
Melica	«	16	50		
Fava lupina	«	16		17	50
FRUMENTO. — Nuovo da semina	al quint.				
Per pistore	«	32	50		
Mercantile	«	30	50	31	50
Ordinario	«	29	50		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	29	50		
Gialloncino	«	28	25		
Ordinario	«	27	25		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	27		29	
Altre specie	«	24		31	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.	120		126	
Erba Spagna	«	120		130	
OLEOSE. — Canape	«	50		60	
Linose	«	39	50		
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	59			

NB. — In seguito, ogni qualvolta non seguiranno variazioni, si ommetterà di stampare il raguaglio.

Este 20 aprile.

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano: da lt. L.	per ogni moggio padovano: a lt. L.	Per ogni ettolitro: da lt. L.	Per ogni ettolitro: a lt. L.
Frumento da pistore		— —	— —	23 34	23 83
» mercantile		— —	— —	22 59	23 (9
Formentone	pignoletto	— —	— —	21 35	21 85
	gialloncino, napoletano	— —	— —	20 36	21 10
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	6 45	6 70

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

PORTATA.

Il 19 aprile. Arrivati:

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Elisa S.*, di tonn. 183, cap. Scarpa A., con 230 metri cubici pozzolana alla rinf., all'ord., racc. a Gavagnin.

Da *Ancona*, pielego ital. *Provvidenza di Dio*, di tonn. 66, padr. Scarpa A., con 100 tonn. pozzolana, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G. B., con 176 col. droghe, 37 col. zucchero, 30 col. vallonea, 8 col. manifatture, 151 col. frutti, 8 col. lana, 64 col. birra, 127 col. unto da carro, 7 col. ferrareccie, 48 col. arringhe, 9 col. cera, 2 col. agrumi ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital. *Amadio*, di tonn. 42, padr. G. Bellemo, con 5 bal. stoppa, 500 scope, 1 part. pietre e coppi di terra cotta.

Per *Bari e Molfetta*, pielego ital. *Giuseppino*, di tonn. 39, padr. Visaggio F., con 1150 fili legname in sorte, 199 pez. pietre mole per Bari; — più, 52 bar. ossido di piombo, 100 sacchi pallini di piombo, 5 cas. maiolica in sorte, 1 cas. ferramenta, 1 part. ferro vecchio alla rinf., ed altri oggetti div. per Molfetta.

Per *Bari*, pielego ital. *Carmelo*, di tonn. 61, padr. G. Morisco, con 3137 fili legname in sorte, 50 sac. riso, 22 bar. chiodi, 10 col. ferramenta, 23 col. solfato di ferro, 2 bal. canape, 1 part. baccalà in pez., 1 col. corone di cocco, 1 pac. tessuti, 8 pez. ferro fuso, ed altri oggetti div. e botti vuote.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 481, cap. Ferroni R., con 2 col. birra, 1 col. ferramenta, 17 cas. conterie, 7 col. formaggio, 1 col. stoppa, 2 cas. medicinali, 65 col. frutti, 1 col. olio medic., 4 col. mercerie, 7 col. merci di terra cotta, 32 col. burro, 29 cas. conterie, 15 col. carta, 2 col. acque miner., 1 col. merci di vetro, 6000 fili tavole ab., ed altre merci div.; — più, per Ancona, 6 botti olio, 1 cas. vero in sorte, 2 col. manifatture, 2 col. effetti teatrali; — più, per Brindisi, 2 bal. canape, 1 bot. ghiaccio, 2 col. merci.

Il 20 aprile. Arrivati:

Da *Newport*, partito il 15 marzo, barck ital. *Sebastiano Cabotto*, di tonn. 534, capit. Alberti G., con 820 tonn. carbon fossile, all'ord., racc. a Scarpa A.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, barck austr. *Nimrod*, di tonn. 560, cap. P. Gerolimich, con 56 800 fili legname in sorte.

Per *Patrasso*, brig. ital. *Il Guerriero*, di tonn. 286, cap. Giunta G. A., con 22,400 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 176, cap. Picciola G. C., con 1 part. carbon fossile, 95 balle canape, 15 pac. pelli, 1 cas. strumenti, ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G. B., con 15 col. stoppa, 58 cas. cotonerie, 6 col. terra, 17 cas. conterie, 10 sac. riso, 17 bal. pelli, 80 col. carta, 4 col. lana, 2 col. candele di cera, 20 col. formaggio, 76 sac. farina, 1 col. cipro, 2 col. ferramenta, 6 col. carne salata, 17 col. manifatture in sorte, 1 col. chincaglie, 16 pez. campioni di bronzo, 96 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

Il 21 aprile. Arrivati:

Da *Galatz*, toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Mabell*, di tonn. 496, capit. Durnell T., con 4900 staia granone, 1400 staia grano, 1400 staia segala, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. C. Lazzarich, con 5 col. chincaglierie, 6 col. vini, 70 sac. farina, 22 col. zucchero, 1 col. olio, 23 col. droghe, 10 sac. caffè, 161 col. frutti, 2 col. manifatture ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, di tonn. 528 capit. Bastreri P., con 144 col. olio, 46 col. mandorle, 6 col. vini, 2 col. cremor, 2 col. seme di lino, 2 cas. aranci, 15 col. formaggio, 2 col. commestibili, 1 col. piante vive, 2 col. pietre mole, 5 col. effetti per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Nessuna spedizione.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 aprile 1872:

VENEZIA	59	56	41	78	34
ROMA	45	36	5	32	2
FIRENZE	11	65	47	55	1
MILANO	77	64	66	19	4
TORINO	46	23	9	57	53
NAPOLI	68	13	43	83	85
PALERMO	44	21	51	6	59

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom., — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.30 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.14 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 3 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 23 aprile, ore 11, m. 58 s. 9. 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 aprile 1872.

Il Mediterraneo è grosso in molti punti; tempestoso a Capri, a S. Teodoro e a Trapani; agitato altrove.

L'Adriatico molto agitato nella parte inferiore.

Venti forti di Scilocco.

Pioggia in Piemonte; coperto e nuvoloso altrove.

Il barometro è sceso da 1 a 6 mm.; a Genova e a Malta stazionario, e nell'Italia superiore. Il tempo piovoso si estende al Sud d'Italia, ove continueranno soffiare venti di Mezzogiorno forti.

È probabile qualche miglioramento nell'Italia superiore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 21 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 745.99	mm. 747.27	mm. 748.93
Temperatura (0° C.ᵗ) Asciutta	14.9	15.9	14.3
Temperatura (0° C.ᵗ) Bagn.	14.0	14.0	11.3
Tensione del vapore	mm. 11.36	mm. 10.75	mm. 8.18
Umidità relativa	90.0	80.0	67.0
Direzione e forza del vento	E.¹	N. O.¹	S. O.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	9	2	2
Acqua cadente	. .	0.81	. .

Dalle 6 ant. del 21 aprile alle 6 ant. del 22.

Tempo mass. 17.2

minim. 10.0

Età della luna giorni 13

Fase —.

SPETTACOLI.

Lunedì 22 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Il matrimonio di un vedovo.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall'artista A. Papadopoli. — *La scuola ai mariti.* Con farsa. — Indi il Ballo: *Monsieur Lepit*, del coreografo Alessandro Rossi-Brighenti. — Alle ore 8 e mezza.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi, e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

286

AVVISO INTERESSANTE.

Guarigione delle ernie coll'uso di fasciature galvaniche approvate dai principali scienziati del mondo scientifico, di Londra, di Prussia e di Francia.

Le guarigioni ottenute a Torino da un anno a questa parte, sono una garanzia sufficiente.

Si fanno visite gratuite tutti i giorni dalle ore 10 alle 4.

Pagamenti a guarigione ottenuta. — Venezia, S. Marco, Calle Larga, N. 658.

Giuseppe Richard, *ortopedico francese.*

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP

MEDICO-DENTISTA DI CORTE I. R. D'AUSTRIA

A VIENNA (AUSTRIA).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America, e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'acqua risana la purulenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati, e così prima dei dolori reumatici ai denti, per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 4 e 2:50 la boccetta.

Deposito in *Venezia*, presso i signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacisti a S. Moisè, Giuseppe Bötner Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnagno*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zannetti farm. e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giac. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati farm. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 1028

139

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.ʳ WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

UN GIOVINE TEDESCO

qui di soggiorno, che parla perfettamente la lingua FRANCESE e conosce l'ITALIANO e l'INGLESE, desidererebbe occuparsi in una Casa di commercio in qualunque siasi ramo, qui od anche in una città della Provincia.

Eventuali domande si prega dirigere, fermo in posta, sotto le iniziali **R. A.** 100 383

407

GUARIGIONE RADICALE!!!

EPILESSIA! — **MALCADUCO!**

Una «Istruzione» per guarire radicalmente in poco tempo l'**Epilessia** (MALCADUCO, CONVULSIONI) con un RIMEDIO UNIVERSALE DI SALUTE, non medicinale, esperimentato già da 10 anni, edita da FRANCESCO ANTONIO QUANTE, FABBRICANTE, E POSSESSORE, DI PARECCHIE MEDAGLIE DI MERITO, DIPLOMI, ec., ec., a WARENDORF in WESTFALIA, che contiene pure numerosi Attestati (in parte officialmente vidimati, confermati con giuramento) e lettere di ringraziamento da tutte le cinque parti del mondo da persone felicemente risanate.

Dietro richiesta viene spedita gratis-franco dall'editore.

CONVULSIONI!

DA AFFITTARSI

in Treviso

l'opificio sul fiume Botteniga, al civico N. 1878.

Il suddetto Stabilimento di nuova e solida costruzione è fornito di vasti locali, di canale in vivo e ruota di ferro.

Per trattare, rivolgersi al sig. Lod. Nicolò della Rovere in Treviso. 309

SPA (Belgio) — Stagione delle Acque 1872

(Ultimo anno di concessione dei giuochi)

La stagione comincia il 1. maggio e termina il 31 ottobre

Durante la stagione, balli o serate danzanti, nelle magnifiche sale del RIDOTTO, musica due volte al giorno, spettacoli, feste e concerti campestri, passeggi illuminati, CORSE DI CAVALLI. — Convogli di ferrovia più volte al giorno per tutte le direzioni. 378

Fu pubblicato il 21 corr., in Roma

il Numero sedici

DELL'ECONOMISTA DI ROMA

GRANDE GIORNALE

ECONOMICO FINANZIARIO SETTIMANALE

di

finanza, agricoltura, industria, commercio lavori pubblici e statistica

Monitore delle compagnie di strade ferrate, di navigazione, di assicurazione, e delle Società industriali e di credito.

GAZZETTA DEI BANCHIERI E CAPITALISTI

INDICATORE DELLE ESTRAZIONI FINANZIARIE

Gli abbonamenti non sono che annuali e semestrali.

Per un anno . . . . It. L. 20

Per un semestre. . . . . . . » 12

Per l'estero, in più le spese postali.

Abbonamenti per gli annunzii nelle copertine e in corpo al giornale, da convenirsi.

L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione, via della Stamperia Camerale, N. 67, Roma. 104

Da vendere od affittare

palazzine elegante di recente costruzione con giardino e rimessa.

In amena posizione alla Madonna di Rovere presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano.

Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisè, Venezia, e dal sig. V. Giacometti in Treviso. 187

ACQUA DI RECOARO

DELLA RINOMATA REGIA FONTE **LELIA**

Quest'acqua minerale, conosciuta da due secoli va sempre acquistando riputazione più grande in Italia ed all'estero.

Le principali malattie per le quali l'uso dev'essere specialmente segnalato, sono le seguenti:

Anemia, vertigine, emicrania;

Tosse catarrosa, catarro di petto;

Anoressia (mancanza d'appetito), vomito per condizione morbosa dello stomaco, e per gastrite o gastro-enterite d'indole cronica.

Epatalgia, ostruzione del fegato e della milza, itterizia, calcoli biliari.

Diarrea cronica, nevralgia, catarro della vescica, emorroidi, calcoli dei reni e renella, incontinenza delle orine, catarro della matrice.

Febbri intermittenti e remittenti refrattarie agli ordinarii rimedii della terapia.

Quest'acqua che si invia in bottiglie con doppia bolla di gaz, vuol essere preferita all'acqua di Seltz, mescolata col vino durante il pasto ordinario.

Le bottiglie che si spediscono colle maggiori precauzioni igieniche, conservano tutte le sostanze chimiche dell'acqua minerale, e se ne ottengono anche per tal maniera sorprendenti risultati, lungi dalla fonte in lontani paesi.

Si vende dai principali farmacisti d'Italia. 373

336

Primo premio Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)

PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCII

X. esercizio MILANO **V. al Giappone**

VIA MONTE DI PIETÀ, N. 10, CASA LATTUADA.

Di propria importazione dal Giappone questa Casa tiene ancora Cartoni seme bachi verdi annuali, ma tutti di Provincie giapponesi assolutamente distinte.

Si spediscono in ogni località del Regno, in cassette franche di porto, e al prezzo di LIRE DODICI cadaun Cartone. 327



GIOVANNI KIELING

Hôtel Vittoria - Frezzeria - pianoterra, N. 1812

VENDITA

DI OLTRE 150 NUOVISSIMI E SORPRENDENTI

APPARATI MAGICI

Gli apparati offerti in vendita sono assai sorprendenti e possono servire ad ognuno di diletto, specialmente in circoli di famiglia e di amici, come pure ai signori conduttori di alberghi e di trattorie ecc., ed in particolare quale regalo per le feste ai fanciulli, soprattutto per quelli che desiderano acquistare qualche cosa di nuovo e di interessante per farne un presente.

Vi sono moltissime cose nuove per artisti e per dilettanti. Anche intiere cassette miste per fanciulli, a franchi 30-50 per ogni cassetta, contenente 24 apparecchi.

NB. Chiunque posseda una di tali cassette diventa un BOSCO.

Non si ferma che brevissimo tempo.

PAVIMENTI DI LEGNO (Parquets)

DELLO STABILIMENTO MECCANICO NAZIONALE

DELLA DITTA ZARI E COMPAGNO

in Bovisio presso Milano.

I vantaggi grandissimi d'ogni sorta che hanno sugli altri pavimenti di legno sono generalmente conosciuti.

La Ditta ZARI e comp., di Bovisio, per renderne comune l'impiego e liberare il paese dal tributo pagato all'estero, ha studiato questa industria profondamente, ed ha visitati i più grandi Stabilimenti; ed ora, dopo tre anni d'esercizio, ha la sodisfazione di offrire i prodotti della sua officina, senza tema di paragone coi migliori di Germania, Svizzera e Francia.

Perciò si offre qualunque garanzia. Spedizione gratuita della distinta dei prezzi, con disegni.

Deposito per la Provincia di Venezia, al negozio mobili in ferro, Frezzeria, N. 1722, vicino all'offelleria Pietroboni.

Il Rappresentante, LODOVICO DE-MICHELI.

355

CORDA SAPONARIA

UNICO DEPOSITO IN ITALIA

DELLA

AMERICAN PATENT LUBRICATING PAKING C.

Questo articolo di cui fanno uso la marina inglese come tutte le Società di navigazione a vapore, è conosciuto come il prodotto migliore per guarnire i PISTONI, POMPE, ecc.

PREZZO L. 6 al chilogrammo.

Si tiene pure deposito in ARTICOLI DI GOMMA ELASTICA, come lastre, tubi con o senza tela, coreggie, vestiti e coperte impermeabili, tubi di canapa per pompe d'incendio, e corami inglesi.

I rivenditori godono lo sconto d'uso.

AUGUSTO GIESSELMANN, MILANO, Via Andegari, N. 4. 379

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovi), 24 ottobre 1866.

. . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffrivo di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

M. DI MONTLOUIS.

Prezzi: in *polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. in *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, via *Oporto*, *Torino.*

RIVENDITORI: ***Venezia* P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ACHILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccoirovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacop Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI UFFIZIALI

N. 15043-2109 D. A-5 A. E.

N. 276 dell'Avviso.

INTENDENZA PROVINCIALE

DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 9 antim. del giorno di giovedì 16 maggio 1872, presso il Regio Commissariato Distr. in Portogruaro, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'Asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo Listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, aumentabile in relazione al risultato della gara, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'Asta staranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V. della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.

Avvertenze. — Si procederà a' termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'Asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
872	1021	Concordia	Mensa Capit. dei Canonici di Concordia	Campagna in un solo corpo di terra con casa colonica, stalla, aia ed orto, di campi trevisani 18, 1, 216, ad arat. arb. vit., con gelsi, che confina: a levante, ponente e tramontana, Zanardini, Teresa maritata Fabris ed altri; a mezzodì, Soranzo nob. Marco ed altri. Rappresentata nel catasto del Comune censuario di Levada ai mapp. NN. 1435, 1443, 1444, 1445, 1446, 1447, 1452, 2241, 2242, 2243 e 2245, coll'estimo catastale compless. di austr. L. 232:35 (Affittata verbalmente ad anno a Pellegrin Matteo)	9, 58, 00	95, 80	8117:57	811:76	800:—	50:—	:—
896	965	id.	id.	Campagna costituita da sei corpi di terra con casa colonica, orto, stalla ed aia, di campi trevisani 14, 0, 57, ad arat. arb. vit. con gelsi. Distinta nel catasto del Comune censuario di Concordia ai mappali NN. 476, 477, 478, 479, 340, 500, 536, 272 e 412, della complessiva rendita censuaria di austr. L. 226:63. (Affittata come sopra a Fabores Giuseppe.)	7, 30, 40	73, 04	8888:97	888:90	1000:—	50:—	:—

In unione ad altri tredici Lotti.

Venezia, 16 aprile 1872.

Il R. Intendente, GUAITA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Mercoledì 24 aprile — N. 112

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 23 APRILE

Il *Daily telegraph*, che aveva prima suscitato l'allarme in Europa, colla notizia d'un *ultimatum* spedito da Berlino a Versailles, per la riduzione dell'esercito francese, confessa ora, dopo le recise smentite dell'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, che il suo corrispondente berlinese è stato tratto in errore da speculatori, che volevano far ribassare i fondi. Il corrispondente berlinese del *Daily telegraph* riceve così un certificato di dabbenaggine, ma salva almeno la sua buona fede, ed è molto se salva anche questa. Per dire la verità, la notizia dell'*ultimatum* fu accolta da per tutto con un sorriso d'incredulità, ma essa bastò però a provocare le smentite dei giornali ufficiosi, e persino interpellanze al Parlamento inglese. Nessuno ci credeva, ma tutti ne hanno un poco parlato. E la *Gazzetta della Germania del Nord*, come abbiamo visto, smentendo pure assolutamente la notizia dell'*ultimatum*, dice però chiaramente, che gli armamenti francesi preoccupano il Governo tedesco. Gli speculatori di Borsa, che l'hanno data ad intendere al corrispondente berlinese del *Daily telegraph*, sono così riusciti, se non altro, a provocare questa confessione, da parte del giornale del principe di Bismarck.

Il conte Arnim, intanto non era nemmeno al suo posto a Versailles; ei vi è aspettato soltanto adesso. Sembra infatti che le relazioni tra la Germania e la Francia non sieno ora più tese di quello che erano per lo innanzi.

Il *Daily News* reca la notizia d'una grave deliberazione presa dal Gabinetto inglese sabato scorso. In Consiglio dei ministri, questi avrebbero deciso che un membro del loro partito presenterà un voto di fiducia al Gabinetto, sulla proposta Favcett, relativa all'Università di Dublino, che il Ministero proporrà allora la questione di Gabinetto, rassegnato a dimettersi se la Camera, come v'è grande ragione di temere, respingerà il voto di fiducia proposto.

Questo avvenimento dovrebbe accadere prima della fine della settimana. Il Gabinetto inglese non vuole star sotto il peso dei due voti a lui contrarii dati testè dalla Camera, sebbene fossero voti amministrativi e non politici, e vuol addirittura un voto politico. La questione dell'Università di Dublino servirebbe di pretesto alla Camera, di sfogare il proprio malcontento contro il Governo per la questione dell'*Alabama*. Il Parlamento inglese non batte mai i suoi ministri su questioni di politica estera, ma quando è malcontento della politica estera, dà un voto di sfiducia al Gabinetto in una questione interna qualsiasi. Si teme che questa volta la Camera dei comuni batta il Gabinetto, e che l'avvenimento al potere del sig. Disraeli sia così più vicino di quanto egli stesso pareva credere nel suo ultimo discorso a Manchester.

Sulla questione dell'*Alabama* il Governo americano ha presentato anch'esso la sua contromemoria. Questa mantiene lo stesso punto di vista della prima Memoria; insiste sui danni indiretti, e combatte le teorie esposte dall'Inghilterra sui doveri dei neutri.

L'ufficiosa *Wiener Abendpost* smentisce tutte le voci corse in questi ultimi giorni a proposito dell'andata del sig. Novikoff a Pest, quando vi si trovava l'Imperatore per la chiusura delle Camere. Si ricorderà che alcuni giornali austriaci avevano dato grande importanza a quel fatto, sostenendo che il sig. di Novikoff si era recato a Pest per congratularsi coll'Imperatore degli sponsali dell'Arciduchessa Gisella, e per fare così una dimostrazione solenne, che i rapporti tra l'Austria e la Russia continuavano ad essere cordiali, malgrado il malumore che la Russia avrebbe manifestato per la politica dell'Austria in Gallizia.

La *Wiener Abendpost* nega (come prima di lei aveva negato la *Presse*) che la Russia abbia manifestato mai il suo malumore, per la politica dell'Austria in Gallizia; aggiunge che quindi il sig. di Novikoff non poteva avere lo scopo di far dimostrazioni speciali di amicizia, dal momento che questa non era stata mai turbata, e ch'egli si recò a Pest come tutti gli altri ambasciatori, per la chiusura delle Camere.

I dispacci spagnuoli continuano a parlare dell'agitazione carlista. Una banda carlista è a Toledo e un'altra nella Provincia di Navarra, comandata da un prete, ma il dispaccio le dice entrambe poco importanti. A Navarra si aspettava il legittimista francese ed ex zuavo pontificio Chatelineau, per mettersi alla testa dei carlisti. La grande sollevazione carlista annunciata pomposamente a giorno fisso, è insomma ancora di là da venire.

Il Governo però sta sull'avviso. Le truppe sono preparate a marciare al primo segnale. Le Società ferroviarie ebbero l'ordine di tenere tutto il materiale disponibile pel trasporto di grandi masse di soldati. I membri dei Comitati carlisti di Madrid, di Valladolid, di Burgos, di Zamora, furono arrestati. I volontarii di Madrid e delle Provincie si sono messi a disposizione del Governo contro i carlisti. Questo fatto prova che l'opinione pubblica delle grandi città è tutt'altro che favorevole al movimento carlista.

A Don Alfonso, Principe delle Asturie, che aveva manifestato l'idea di recarsi in Spagna, le Autorità francesi hanno ordinato di non avvicinarsi alla frontiera. Egli chiese di andar in Svizzera.

La Milizia provinciale.

L'on. Manfrin ha pubblicato nell'*Opinione* una lettera sulla circoscrizione territoriale della milizia provinciale, che crediamo opportuno di riportare per l'importanza dell'argomento, e per le qualità delle idee svoltevi:

Roma 12 aprile 1872.

Onor. signor Direttore,

Permetta, onorevole sig. Direttore, che mentre la Commissione parlamentare sta prendendo in esame il disegno di legge sull'ordinamento militare, io le esprima taluni concetti, i quali appunto una parte di codesto ordinamento riguardano.

Intendo parlare della milizia provinciale e propriamente del suo collegamento agli ordini amministrativi del Regno e del cómpito riservato ad ambedue di scambievolmente completarsi.

Malgrado che la istituzione delle milizie provinciali ci venga modestamente posta dinanzi come parte di un organamento generale dell'esercito, è indubitato che ha una grandissima importanza per sè sola, che segna un nuovo periodo, un rivolgimento non soltanto militare, ma destinato altresì a ripercuotersi nella vita civile al punto da doverla in seguito profondamente modificare.

È la prima pietra di un edifizio nuovo, la base della nazione armata; principio che avrà un grande sviluppo, che fu uno dei desiderii di grandi nostri ingegni, taluno dei quali ne esprime le dottrine come appunto fece il Machiavelli.

L'educazione militare del paese, lo spirito di dovere, di disciplina, di esattezza, io spero che si svolgeranno rapidamente dal servizio obbligatorio e dalle milizie provinciali.

Il signor ministro, che volle denominare coteste milizie della Provincia, ebbe un concetto giustissimo, ma perchè sia completo, deve accettare la sintesi e non l'analisi della Provincia; deve accettare l'ente com'esiste nelle naturali e complesse sue condizioni. Importa, è vero, por mente anche alle materiali condizioni della Provincia, ma non basarsi esclusivamente su queste, dovendosi principalmente approfittare dell'efficacia provinciale come ente, la di cui esistenza fu un bisogno che si svolgeva anche quando le Provincie non avevano carattere di personalità giuridica.

Il signor ministro nel suo ordinamento si attenne ad un concetto semplicemente militare. Presa cioè una statistica, cominciò ad esaminare il numero degli abitanti, e fece delle Provincie come dei coscritti; quelle che arrivano ad una misura le accettò, le altre le mandò per scarto. Con questo sistema egli crea una circoscrizione nuova, che potrà chiamare provinciale, che risponderà anche come un automa a' suoi comandi, ma escluderà tutti gli elementi di forza e di vitalità che sono proprii della Provincia, ed escluderà il fluido vivificatore del suo ordinamento.

Sulla bontà dell'ordinamento militare provinciale siamo tutti d'accordo; la questione sta nel modo d'intendere la sua applicazione.

Codesta quistione si può facilmente chiarire prendendo ad esempio ciò ch'è avvenuto in Francia.

Fu notato come durante la guerra i Dipartimenti che rimasero divisi dal Governo centrale compierono, malgrado la forzosa ed improvvisa segregazione, le rispettive funzioni amministrative con la massima regolarità.

Fu osservato altresì (e questo deve servirci di grande lezione) che, sconfitti poco più di 200 mila uomini, rimasero vinti 40 milioni di abitanti, l'intera nazione, senza che le sia stato possibile di rilevarsi.

Ora, sconfitto il nucleo amministrativo, l'ordinamento visse di vita propria; sconfitto il nucleo militare, il suo ordinamento, che prima esisteva per tutto il paese, scomparve dalla terra di Francia.

E perchè?

Perchè l'ordinamen'o amministrativo corrispondeva ad un sistema naturale che esisteva per una quantità di altre ragioni, e resistette alla bufera, mentre l'ordinamento territoriale militare era un prodotto creato dai ministri della guerra.

Rimontiamo più su.

La prima Repubblica francese compose, come tutti sanno, i suoi eserciti in modo speciale. Gli uomini d'una stessa città, di uno stesso Comune, furono trasportati in massa sul campo di battaglia, vivevano una vita di famiglia rafforzata dalla disciplina militare. I risultati li registra la storia.

E che fecero i Prussiani?

Dopo l'ammaestramento della sventura coordinarono alla loro volta le milizie agli ordinamenti naturali del paese, giovandosi, invece del Comune, come aveva fatto la Francia, della Provincia, e portarono in guerra gli stessi elementi di vita civile, ottenendo dei risultati egualmente splendidi.

Potrei citare ancora gli eserciti di Cromwell, esempio importantissimo e poco conosciuto, ma temo di abusare dello spazio e passo oltre.

Quando noi costituiamo una milizia sulla base della Provincia, non facciamo altro che trasportare nella vita militare gli elementi naturali di competenza, di omogeneità che sono proprii della vita provinciale. Codesta combinazione aumenta più che non darebbe il risultato di una somma, la forza militare di un paese; ma questa forza è appunto come i fluidi esistenti in natura, che, malgrado la straordinaria loro potenza, appartengono alla categoria degl'imponderabili.

Se la Francia accanto all'ordinamento suo amministrativo ne avesse avuto uno di militare, il Dipartimento militare avrebbe continuato ad esistere, malgrado tutto, come visse il civile.

Lo stesso si può dire di noi. Se, approfittando della sintesi di vitalità che ci porge la Provincia, combineremo i due ordinamenti in modo che le forze dell'uno passino in quello dell'altro; che cioè, senza alterarne l'armonia, possano stare allo stato di pace o allo stato di guerra, saremo sempre sicuri di ottenere dei grandi risultati; saremo sicuri che il paese non sarà vinto che quando tutte le sue forze saranno vinte, cosa assai difficile, come ce ne offersero uno splendido esempio le guerre di Spagna col primo Impero di Francia.

Ma se noi, in luogo di basarci sulla Provincia come concetto sintetico, creeremo delle circoscrizioni nuove, desunte da criterii analitici, perderemo tutti gli elementi di compattezza e di omogeneità, creeremo un ordinamento che al primo soffio dell'avversità è destinato a sparire, e la nazione sarà vinta quando sarà vinto un piccolo nucleo di uomini, appunto come in Francia.

Il nostro ordinamento provinciale può ammettere qualche eccezione, la quale, se ristretta nei suoi veri limiti, non infrange la regola.

Non bisogna però dimenticare che, sopprimendo senza gravi ragioni e desunte dall'intera sua essenza, una Provincia dall'ordinamento militare, uccidiamo un'individualità, si diminuisce il campo dell'emulazione, potente generatore di grandi fatti, si cade nel manierismo ed in ordinamenti che, non esistendo in natura, non resistono alla prova.

Ho luogo di sperare che in queste idee sia pure la Commissione, non già perchè da me indicate, ma sì perchè gli uomini che la compongono fecero studii speciali su questo proposito e si accinsero al loro cómpito con la coscienza ed accuratezza ch'è loro propria ed il grave argomento esige.

Con la più distinta stima, onorevole signor Direttore, me le raffermo.

Dev.mo servitore,
PIETRO MANFRIN,
deputato.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 21 aprile.

✉ Oggi finalmente il Congresso operaio del Teatro Argentina ha terminato i suoi lavori, e li ha terminati sanzionando il patto di fratellanza, che deve unire fra loro le varie Società operaie. Prima di sciogliersi, il Congresso ha deliberato che la sua prossima riunione la terrà a Venezia, sicchè dunque preparatevi per l'anno venturo a ricevere questi ospiti che meritano la più cordiale accoglienza. Nelle mie lettere passate, io vi ho parlato lungamente di questo Congresso operaio, e ciò mi dispensa dall'entrare adesso in minuti particolari. Ma permettetemi di dirvi in modo riassuntivo che questo Congresso ha avuto il gran merito di occuparsi esclusivamente di questioni operaie; oggi soltanto nel momento di sciogliersi si è fatta un po' di politica, e qualche cosa a rovescio; ma ciò è compatibile con una riunione tanto numerosa e di umori tanto diversi. È nato anche un incidente spiacevole. La Commissione permanente di Napoli scrisse, già è qualche tempo, al ministro dell'interno affinchè volesse accordare o far accordare dalle Società il viaggio a metà prezzo a tutti i delegati del Congresso. Al Ministero dell'interno non si è creduto di dover accordare questa facilitazione, giacchè dandola a questo Congresso operaio sarebbe stato necessario darla a tutti; ma hanno avuto il torto di non rispondere neppure alla lettera della Commissione permanente. Questa mancanza di convenienza, rivelata al Congresso, lo ha messo di cattivo umore, e gli ha fatto fare un po' di baccano; ma poi si è trovato modo di rimetterlo in calma. Il Congresso poi, ha terminato i suoi lavori con un banchetto, nel quale pensate voi se sono mancati i brindisi e l'allegria.

Oggi però abbiamo avuto una doppia rappresentazione operaia; quella del Teatro Argentina e quella del Teatro Corèa. Quivi, come già vi ho scritto, questa mattina si è adunato il *meeting* degli operai protestanti. La Presidenza era venuta al *meeting* col suo bravo ordine del giorno bell'e fatto, e sperava di farlo votare lì per lì; ma aveva fatto i conti senza l'oste. L'Arbib, della *Libertà*, e che voi conoscete abbastanza bene, ha chiesto la parola. Sulle prime volevano addirittura negargliela; ma poi hanno capito che commettevano un errore, e gliela hanno accordata. In mezzo alle interruzioni ed ai rumori, egli ha difeso il Congresso operaio, sostenendo che operai principalmente vi avevano preso parte, e che non altro erasi fatto che occuparsi di questioni operaie. Capite bene che l'Arbib non è riuscito a persuadere nessuno; è stato anzi un miracolo che lo abbiano lasciato arrivare in fondo; tuttavia le sue parole hanno servito a far nascere una viva discussione. Il Luciani ha preso la parola; e, ragionando di scioperi e di unione fra tutti gli artigiani d'Europa, si è mostrato quello ch'è. Ci guadagnano tutti sapendo su che terreno dobbiamo camminare. Il *meeting* ha finito per votare un ordine del giorno, nel quale oltre la protesta contro il *meeting* dell'Argentina, c'è anche il voto della solidarietà fra gli artigiani d'Europa. Non ho bisogno di dirvi che questa è una grossa corbelleria; ma mi piace di constatare che anche in questo *meeting* gli operai hanno dato prova di moderazione, di spirito e di ordine. In fin dei conti non è successo nessun inconveniente grave, e questo è già molto.

Non ve la prendete col vostro corrispondente se non vi manda notizie politiche. Non ve ne sono affatto. Il Re parte questa sera per Napoli, e là si tratterrà per alcuni giorni. Realmente egli trovasi a disagio in Roma, non per altro motivo che perchè gli mancano i comodi di cui abbisogna.

Da qualche giorno siamo proprio involti nelle disgrazie. L'altro giorno avemmo l'uccisione di un povero parrucchiere, che fu freddato per vendetta; ieri rovinò la volta della Stazione; oggi poi una Guardia municipale ha dovuto tirare un colpo di revolver ad un individuo che, dopo essersi ostinato in una contravvenzione, si è rivoltato contro la Guardia. È mal vezzo costante, antichissimo di rivoltarsi contro gli agenti della forza pubblica, e non è meraviglia se accadono talvolta dolorosi accidenti. Questo tristo caso dovrebbe almeno servire a tutti d'esempio.

ATTI UFFIZIALI

N. 771. (Serie II.) Gazz. Uffic. del 21 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue;

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima sui giovani nati nell'anno 1851.

Il primo contingente di questa leva è fissato a 1100 uomini.

Art. 2. Nei compartimenti marittimi di Venezia e di Civitavecchia saranno considerati come non esistenti temporaneamente in famiglia, per gli effetti dell'art. 63 della legge 18 agosto 1871, N. 427 (Serie II), gli assenti della cui esistenza in vita non siasi avuta notizia da cinque anni compiuti.

L'assenza dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del Comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel quale certificato sia riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede.

Art. 3. Gl'inscritti del compartimento marittimo di Civitavecchia, i quali al giorno della pubblicazione nelle Provincie romane della legge organica sulla leva di mare, in data 28 luglio 1861, N. 3[illegible]5, erano ammogliati o vedovi con prole e che si trovino tuttavia in una di queste condizioni nel giorno indicato dall'articolo 54 della legge fondamentale sulla leva ma-

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 21 aprile 1872.

(??) È riuscita benissimo la Esposizione di fiori, piante, frutti e prodotti apistici, tenutasi per dieci giorni sotto la grande tettoia, omai finita, che deve servire per il mercato succursale di Sant'Ambrogio. Quello, in cui tutti sono stati d'accordo, fu la bella distribuzione, immaginata da Pucci e Baroni, giardinieri del Municipio. A fare come han fatto, e'bisogna avere buon gusto ed immaginazione. Il lato della lunga tettoia, opposto a quello, dove c'erano le porte d'ingresso, presentava un effetto di paesaggio, combinato con tale perfetto artifizio, che, specialmente ad una qualche distanza, dalla quale meglio potevasi cogliere con uno sguardo l'insieme, la illusione era completa. Tronchi d'alberi, grandi masse di aloe, rocce e piante palustri, muschi, conifere, e cascatelle d'acque, e parrocchetti dai vaghi colori, qui e là sui rami, in mezzo il verde fitto e diverso delle piante, formavano un quadro armonico; dietro il quale, con elegante fantasia ornamentale, nascondevasi un terrazzino, tutto a festoni di violetto chiaro e ornato di veli, sul quale sonava la banda, senza che la s'avesse a vedere.

Meritarono l'attenzione di tutti le camellie del Franchetti; delle quali non si sapeva se ammirar più la bellezza singolare o la varietà degli esposti esemplari; non che una ricchissima collezione di azalee dei marchesi Ridolfi e del conte Gherardesca; le quali formavano, nel centro della tettoia, una specie d'immenso paniere, essendo i vasi collocati l'un l'altro vicini così da confonderne i rami ed i fiori, e disposti a piano circolare inclinato. Le belle tinte che dal rosso e dallo scarlatto scendevano sino ad un bianco screziato, disposte in quel grande spazio centrale, ottenevano un vaghissimo effetto col verde cupo e lucido di palme capricciosamente frondose, e di belle àgave messicane, bizzarramente disposte a grandi gruppi all'ingiro.

Bellissima era la copiosa raccolta di viole tricolori della signora Stibbert; eleganti poi, e d'un ottimo gusto, le molte e differenti paniere di fiori, sospese al soffitto, immaginate e composte dalla signora Maria Lambert; e variatissima, oltre di essere pregievole assai, la collezione di eriche e di rododendri di un'altra signora, la Stephens. Nè mancarono quantità rarissime di cinerarie, di pelargonii, di viole del pensiero, di graziosi e leggieri mazzi di fiori. Insomma egli era un vero piacere di aggirarsi in mezzo tutta quella ricchezza d'arte e di natura; ed io che ci andai affrettatamente, col proposito di fermarmi poco, ci rimasi per ben due ore, punto stancandomi di guardare, ammirando.

Ciò ch'era cosa men che meschina, per non adoperare un peggiore aggettivo, fu la esposizione delle frutta; e povera assai quella dei prodotti apistici, nè corrispondente di certo all'attività ed allo slancio, che prese da qualche tempo l'apicoltura in Toscana, a merito principalmente dei marchesi Carrega, Fabbroni, Ridolfi, degli Albizi, e dell'operoso sacerdote Ulivi. Poi è già noto che noi, in Italia, siamo ancora molto lontani dai perfezionamenti, anche tecnici, ottenuti in altri paesi, non tanto riguardo alla cera, quanto relativamente al miele. Di questo ce n'era, in graziosi vaselli di maiolica, di diverso colore, e di differente sapore; ce n'era di quello, che mangiasi come una conserva, non misto ad altre sostanze, e di cui si fa molto uso in Germania e nella Svizzera. La diversità del gusto non è artificiale, ma invece dipende dalla varietà di fiori, che si succedono nella stagione, e di cui nel calice succhiano le api il prezioso umore. Confesso la verità io non sapeva ciò.

Lunedì e mercordì ci sono state le corse di cavalli con *steple-chaise* sul gran prato delle Cascine. Il primo giorno principalmente (che nel secondo il cielo era tutto annuvolato, e pareva sempre imminente un acquazzone) la festa riuscì brillante e vivace. Immaginatevi quei pittoreschi ed eleganti viali, ombreggiati or d'alberi rari, or di fitti, e percorsi da molte centinaia di carrozze, cominciando dal signorile ed aristocratico equipaggio alla *Dumont* sino al *fiacre* borghese ed al *bagher* del popolino; immaginatevi venti e più mila persone, che si muovono, tutte curiose dello spettacolo, per quell'ampio parco, in un magnifico tramonto di primavera, con la vista intorno delle colline e dei monti, di cui la luce del sole occidente varia continuamente l'aspetto, e alle falde dei quali passava fischiando la vaporiera con treni di passeggieri o di merci; immaginate tutti quei gruppi, con varietà inesauribile di forme e di tinte, disposti qui e là, e signore con ricchi e leggiadrissimi abbigliamenti, in piedi sulle ferme carrozze, o sedute nell'alto dei *Stage-coach*, col cannocchiale in mano, tutte intese a guardare le corse o mollemente adagiate nei *Landau* sfolgoranti, cinguettare coi dami sospesi sul montatoio, o caracollanti intorno, sull'inquieto cavallo; e popolo, che grida, che strepita, e applaude o alla cavalleria, la quale in fila serrate sgombra ad ogni corsa lo spazio assegnato, o ai *jockeys*, curvi sul volante corsiero; e il cicaleccio delle scommesse, e le discussioni che sorgono e passano; e il grido affiocato di chi vende i programmi o le aranciate ed i vini; e il via vai della gente, che sale o scende dai palchi, e l'ombra folta e fresca della vicina boscaglia; e l'odore acuto ed olezzante dell'erba, e il fremito della lotta, e un cielo azzurro di sopra, e una brezza profumata e leggiera, che tempera il calore ardente del giorno; immaginate tutto ciò; e comprenderete di leggieri come fosse un insieme bello, nuovo sempre, e animato. Io ve ne ho abbozzato niente più che uno schizzo, al modo del pittore, che tratteggia rapidamente col lapis una veduta che scorge, dispiacente che vi manchi il colorito e la vita.

Delle corse alcune furono assai contrastate; quella, detta *gentlemen-riders* perchè tenuta da giovani signori, anzi che da fantini, destò molto interesse e molta curiosità. I cavalli del conte di Larderel vinsero però quasi sempre; nè poteva essere altrimenti, e perchè erano particolarmente avvezzi a questo genere d'esercizii, e perchè spesso in quattro o sei concorrenti, egli figurava per la metà. Mi piace poi di poter aggiungere che non è accaduta alcuna disgrazia; e questo è già molto in cotal genere di spettacoli, che sono, persino nei nomi, una imitazione ed importazione straniera. Che cosa giovino al vero e pratico miglioramento delle razze cavalline, io non lo saprei dire; mi pare anzi che questi preziosi destrieri da corsa, per i quali si sciupano talvolta delle prodigiose fortune, smilzi come sono, e delicati così che si governano col lusso d'ogni riguardo, diventino un ornamento da gran signori, una dimostrazione di ricchezza e non altro. Ma zitti, perchè io non m'intendo, e posso aver detto un grosso sproposito. Punto dunque ed a capo.

Venerdì mattina molti giovani dell'alta società (l'*highlife*, come dicono tanti, perchè dirlo è di moda, quasi che noi mancassimo della parola corrispondente) convennero in uno dei prati alle Cascine, presso lo Stabilimento del tiro provinciale, che qui ha prosperissima vita, per il bersaglio al piccione. Vi risparmio l'appellativo inglese, chè anche questa è una importanza di là; e vi faccio invece la descrizione di cotal specie di giuoco, che io non ho veduto, ma del quale mi tenne discorso un amico mio fiorentino. Ecco dunque in che esso consiste.

Il tiratore, armato della sua carabina a due canne, entra nel prato, e si colloca in un punto centrale, o quasi centrale di un grande quadrato o cerchio, segnato da una corda, tesa con dei piuoli. Su di una linea semicircolare, nello spazio tra la corda e la persona del tiratore, son collocate cinque o sei cassette chiuse, equidistanti tra loro, e poste in modo che nessuna di esse sia totalmente di dietro dell'individuo, che si trova nel mezzo di quel quadrato o del cerchio. Fatto ciò, il tiratore si mette in posizione con la sua carabina, e quando dice *pronto*, s'apre e si rovescia per un congegno di fili una delle cassette, ch'egli non deve sapere nè sa quale sia; da questa s'alza con vagante volo un colombo impaurito, che tenta naturalmente di fuggire, e che deve essere ucciso col primo colpo di carabina, e cader morto o ferito nel chiuso. Così successivamente per tutte le altre cassette. Se il tiratore ha bisogno di colpire colla seconda canna, allora e' non ha un punto, ma mezzo; e se uccide il piccione oltre la linea segnata dalla corda, vince nulla.

La destrezza di alcuni in questo bersaglio mobile è grandissima. Mi fu raccontato che, venerdì stesso, due dei concorrenti fecero la scommessa di uccidere, alle condizioni suindicate, coi primi due colpi (notatelo bene) di carabina, due colombi, non uno, uscenti entrambi da una stessa cassetta; e la scommessa fu vinta.

Erano esatte le mie informazioni quando vi dissi che i provvedimenti finanziarii sarebbero passati vittoriosamente in Senato; e voi avete fatto benissimo a pubblicare per intiero la Relazione su di essi dell'onorevole Cambray-Digny, perchè è documento che al merito di una rara chiarezza unisce l'altro di contenere delle idee giuste, dei profondi apprezzamenti, che si lasciano scorgere sebbene appena delineati, e quel senso pratico delle questioni, che non deve mai abbandonare l'uomo di Stato ed il vero economista.

E con ciò per oggi finisco, perchè novità politiche importanti mancano affatto. Di chiacchiere ve ne sono quante volete; ma a queste chi crede? Talvolta i sedicenti spiriti forti, i quali, per il solito effetto dei contrarii, sono poi deboli, ma deboli assai in tante cose.

rittima in data 18 agosto 1871, N. 427 (Serie II), saranno esenti dal servizio militare.

Gl' inscritti per cotal modo esentati, e che per ragione del numero che avranno estratto dovessero far parte del primo contingente, saranno calcolati numericamente in isconto del detto primo contingente.

Art. 4. Sono mantenute in vigore le esclusioni e le eccezioni riguardanti gli assoldati, i surrogati ordinarii e i dispensati, contenute negli articoli 47, 48 e 49 della predetta legge 28 luglio 1861.

Art. 5. È fissata in lire 2700 la somma da pagarsi per ottenere nell' anno 1872 il passaggio dal primo al secondo contingente in base all' articolo 74 della citata legge 18 agosto 1871.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 18 aprile 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. Riboty.

ITALIA

L' *Italie* in data del 19 ha quanto segue:

Fu distribuita la Relazione sulla leva militare pei giovani della classe 1852.

Il progetto del Ministero è approvato, e il contingente di prima categoria è fissato a 65,000 uomini.

I ragguagli menzionati nella Relazione mettono in rilievo che lo spirito militare ha fatto notevoli avanzamenti, del che si può aver una pruova nella rilevantissima diminuzione del numero dei refrattarii in quelle Provincie medesime, le quali, prima dell' annessione, non erano sottoposte alla coscrizione.

La Relazione comprova i buoni risultamenti conseguiti colla nuova istituzione dei volontarii d' un anno.

Gli arrolamenti dal 1.º ottobre 1871 a questa parte, ascesero al Numero di 1257; di questi, 985 giovani sono entrati immediatamente sotto le bandiere e 282, che attendono attualmente ai loro studii, non faranno passaggio alle bandiere se non quando raggiungeranno l' anno ventiquattresimo.

Le Provincie che hanno dato il maggior numero di arrolamenti sono: Torino 149 — Roma 140 — Milano 66 — Catania 64 — Genova 56 — Napoli 52 — Bologna 49 — Padova 44 Piacenza 41 — Parma 38 — Verona 36 — Firenze 35.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Sappiamo che il maggior generale cav. Federici si recherà fra giorni a Verona per assumervi temporaneamente il comando di divisione in luogo del generale Longoni, che si reca in congedo.

FRANCIA

L' *Eclair* annunzia che il Principe Abdallah-el-Gueunesori, nipote dell'Imperatore del Marocco, abitante in via Courcelles, N. 50, fu arrestato ieri l' altro come prevenuto di cospirazione contro la sicurezza dello Stato.

Il Principe Abdallah è l' erede presuntivo del trono del Marocco. Si suppone ch' egli abbia delle intelligenze colla Prussia, e che sarebbe disposto ad appoggiare la politica del signor Bismarck in Algeria.

È un uomo sui 40 anni, di bell' aspetto, barba nera; da qualche tempo si unì in matrimonio con una signorina francese appartenente ad una delle migliori famiglie dell' aristocrazia parigina.

Fu educato in Francia, entrò nel cattolicismo all' epoca del suo matrimonio; in Parigi aveva accesso nelle più ricche case, ed abitualmente trovavasi a' ricevimenti presso la Principessa di Metternich.

INGHILTERRA

Già sanno i lettori che Arturo O' Connor, autore dell' attentato contro la Regina d' Inghilterra, fu condannato ad un anno di prigione ed a ricevere venti bastonate. Il *Daily News* dice che questa sentenza è insieme mite e giudiziosa. « Le frustate non saranno date al condannato collo staffile usato per gli adulti, ma con un fascio di verghe di granata, in modo da recare poco male al paziente. » Arturo O' Connor aveva confessato il suo delitto, si era dichiarato « guilty » secondo la formola inglese. Tuttavia il procedimento si è prolungato, avendo il difensore dell' accusato sollevato la questione di demenza, e domandando che fosse sottoposta al giurì. Il *Daily News* trova che fosse affatto inopportuna questa istanza, che non poteva se non arrecar danno all' accusato, poichè se il giurì avesse ammesso la demenza, Arturo O' Connor sarebbe stato rinchiuso per tutta la sua vita a Broadmoor.

Furono interrogati come testimonii nel processo il padre e la madre di Arturo, i quali dissero che il loro figlio non si era mai occupato di politica, e tanto meno degli affari d' Irlanda. Essi confermarono quanto aveva detto il difensore: che, cioè, Arturo aveva nel 1867 ricevuto un colpo alla testa; dopo d' allora, senza aver dato segni di alienazione mentale, la sua mente non era stata sana, e nei cinque o sei giorni che avevano preceduto il delitto, si era lamentato costantemente d' insonnia.

I tre medici alienisti, Thomas Harrington, Savin e Smith, cercarono di provare nell' accusato lo stato di alienazione mentale, o per lo meno delle predisposizioni a questo stato. Il dott. Harrington narrò che Arturo O' Connor gli aveva detto che il pensiero di tirare sulla Regina gli era venuto subitaneamente in mente, e l' aveva abbandonato per la ragione che il Principe di Galles, salendo sul trono, non metterebbe i prigionieri feniani in libertà. Era stata sua intenzione dapprima di commettere il suo attentato all' uscire della Regina da San Paolo, il giorno della festa religiosa per la ricuperata salute del Principe di Galles, ma l' esecuzione era fallita per la grande massa di gente. Allorquando il dottore ha detto all' accusato che sarebbe stato fatto a pezzi dai sudditi di S. M. se avesse potuto avvicinarsi alla Regina, O' Connor gli ha risposto: « No; i sudditi di S. M. sarebbero stati paralizzati per lo spavento, e si sarebbe trovato qualcuno nella folla che avrebbe porto alla Regina dell' inchiostro ed una penna perchè apponesse la sua firma al documento che io gli avrei presentato. »

Ecco il verdetto del giurì:

Il giurì, dopo questa testimonianza, dice essere convinto che l' accusato era sano di spirito quando ha commesso il delitto, e lo condanna ad un anno di lavori forzati e a venti colpi di bastone.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 aprile.

Consiglio comunale. — Nell' adunanza di mercoledì 24 corrente, alle ore 12 meridiane precise, verranno trattati i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Proposta di modificazione allo Statuto per la Scuola superiore di commercio.

2. Proposta per lo stanziamento nel bilancio rettificato 1872 del fondo di it. L. 2500 in via di avviso per anticipazione spese di giustizia nei procedimenti per contravvenzioni ai Regolamenti comunali, salvo parziale rimborso pel quale si preavvisa in attivo la somma di L. 1500.

3. Proposta di cedere gratuitamente alla locale Camera di commercio lo spazio stradale necessario per la sporgenza di due gradini dal piano terra del palazzo dell' ex Zecca.

4. Proposta di eliminare dalle restanze attive del conto 1871 L. 240, riflettenti il debito lasciato dal defunto Giovanni Pegoraro.

5. Nomina di una Commissione tecnica-amministrativa per la decisione in appello sui ricorsi contro l' applicazione della tassa sulle fogne a termini dell' art. 4 del Regolamento.

6. Comunicazione dei motivi, pei quali la Deputazione provinciale sospese l' approvazione della vendita di un' area comunale in Campiello di S. Simeone Profeta alla Ditta Somassi Francesco, autorizzata dal Consiglio comunale nella seduta 22 dicembre 1871, e conseguenti deliberazioni.

7. Proposta di sussidio di L. 200 all' Osservatorio meteorologico nel Seminario patriarcale.

8. Relazione della Commissione scelta dal Consiglio comunale nella seduta del 26 gennaio a. c., incaricata dello studio sulle possibili economie da introdursi in bilancio alla Categoria V., Guardia nazionale, e conseguenti deliberazioni.

Seduta segreta

9. Sanatoria alla Giunta per l' autorizzazione data in via d' urgenza al Sindaco di stare in Giudizio contro il Comune di Asola.

10. Proposta di pensione normale da accordarsi alla vedova del defunto usciere municipale Nicolò Simoni.

11. Proposta di pensione al primo calcolatore del Monte di Pietà, Nani Girolamo.

12. Proposta riguardo al trattamento da adottarsi pel maestro comunale Mizzero Ettore.

Crediti di Venezia. — La Giunta ha diretto la seguente lettera al Ministero delle finanze:

N. 213 p. p.

A. S. E. il sig. Ministro delle finanze

Roma.

La discussione avvenuta alla Camera dei deputati sulla petizione della Rappresentanza cittadina di Venezia, pel riconoscimento dei Prestiti dei Governi provvisorii 1848 e 1849, venne letta nella nostra città col più vivo interesse, e fu accolto con piacere il voto che la rinviava al ministro.

Ma fu d' altronde per noi altrettanto penosa ed inesplicabile cosa, il rilevare come sull' importanza dei detti Prestiti, sull' indole loro affatto speciale, e da non potersi confondere con altri crediti, infine sulla speculazione avvenuta, le opinioni emesse dalla E. V. alla Camera, lascino dubitare sull' esattezza delle indagini fatte e delle raccolte informazioni. L' E. V. quindi, senza che ripetiamo tutto quello che si contiene nelle Note spedite al Ministero l' anno decorso, e sulle quali richiamiamo la benevola e seria attenzione del Governo, vorrà seguirci in quell' ordine di idee, che partendo da principii elementari di giustizia e di sana amministrazione, formarono sempre la base delle nostre istanze.

È necessario assolutamente che si faccia una decisa distinzione fra le domande pel riconoscimento dei Prestiti 1848 e 1849, e quelle per indennità di guerra. I Prestiti hanno per sè la legittimità dell' origine, l' autenticità del documento, la precisione dell' importo, l' indole eguale a quella di altri Prestiti incontrati nell' epoca stessa per la stessa causa, sotto lo stesso vessillo nazionale. Una volta che sieno distinti, come devono esserlo, dai danni di guerra, che multiformi ed incerti minacciano l' abisso dei risarcimenti, ne risulteranno degli importi compatibili colle finanze di qualunque epoca d' un grande Stato, e sparirà quindi quel numero grande di milioni, dinanzi al quale l' E. V. si mostrò sbigottita, e che fecero così grave impressione alla Camera.

È necessario poi da parte nostra il rettificare l' asserzione, che della quasi totalità dei Prestiti del Governo provvisorio di Venezia, ci sieno stati accaparratori, che li hanno comperati per poco o per nulla. Senza discutere se un titolo di credito perda della sua legittimità dal trovarsi piuttosto in una che in altra mano, noi possiamo asserire, ed al caso, offrire le prove, che la maggior parte dei titoli di Prestito del Governo provvisorio di Venezia, sono posseduti dai creditori originarii o loro eredi.

A Venezia, Eccellenza, le cartelle dei Prestiti del 1848 e 1849, col Leone di S. Marco e la firma di un commissario del Re Carlo Alberto, si custodivano gelosamente come la coccarda tricolore, come la medaglia della resistenza ad ogni costo, ed erano care se non altro, perchè memoria di un' epoca gloriosa e speranza di tempi migliori. Noi non possiamo comprendere, come l' E. V. abbia potuto ritenere, che a Venezia ci fosse così poca fede dopo il 1849, nell' avvenire d' Italia, e così poca fede dopo il 1866 nella giustizia del Governo nazionale.

Cogli insistenti e franchi nostri reclami, noi dimostriamo, Eccellenza, di pienamente confidare nella rettitudine del vostro criterio e nell' equità dell' anima vostra. Meglio che dalle nostre parole sorrette dal voto dell' E. V. e da quello de' suoi colleghi, le nostre domande, non dubitiamo, avranno quell' accoglienza presso il Parlamento, che a parer nostro, hanno diritto di attendersi.

Venezia li 8 aprile 1872.

La Giunta municipale:

ANTONIO FORNONI.
ELIA VIVANTE.
NICOLÒ PAPADOPOLI.
GIOVANNI PAULOVICH.
GIO. BATT. RUFFINI.
GIACOMO RICCO.

Arrivo dei Principi di Galles. — Provenienti da Verona giunsero ieri in Venezia alle ore 5 1/2 le LL. AA. RR. il Principe Alberto e la Principessa Alessandra di Galles, sotto il nome di conte e contessa di Chester. Erano accompagnati dal generale Ellis, aiutante di campo del Principe, da mad. Grey e seguito. Montarono in una gondola dell' *Hôtel Danieli* e tosto si recarono a quell' Albergo.

Alla Stazione furono a riceverli il Prefetto, il Sindaco, il generale comandante il Presidio, due ufficiali superiori di Marina, il R. Questore, il reggente il Consolato inglese, ed il già console generale sig. Perry colla figlia mad. de Hurtado.

Il Principe, in ottimo aspetto di salute, fu gentilissimo, e ringraziò i convenuti per il fattogli incontro.

Nella sera, a cura del Municipio, ebbe luogo la straordinaria illuminazione della Piazza di S. Marco, colla banda cittadina, che sonò anche davanti l'albergo. I Principi fecero una breve passeggiata nella Piazza alle ore 10 1/2.

Beneficenza. — Con vero piacere registriamo, ad elogio della Banca del Popolo, un atto di beneficenza, che essa ha introdotto seguendo l' esempio della Banca nazionale. Queste disposizioni tornano non solo ad onore dei benemeriti proponenti, ma a credito dell' Istituto, il quale da qualche tempo ha saputo, coll' intelligente sua gestione, venire a tanta altezza di credito da parte del pubblico, da tornare veramente di molto decoro e di sommo vantaggio alla nostra città.

L' atto di beneficenza consiste in una somma destinata ad essere distribuita a termini dello Statuto nelle varie sedi, per essere erogata a giudizio dei Consigli locali.

La quota proporzionale assegnata alla sede di Venezia, risulta di L. 808.89.

Il Consiglio della sede di Venezia, nella sua seduta d' ieri deliberò con molta opportunità di erogare la somma stessa con lire 508:89 a favore dell' Istituto Coletti in Canaregio e con lire 300 all' Istituto di Patronato pei vagabondi di Castello.

L' elargizione non poteva essere meglio impiegata!

Associazione degli Avvocati della Provincia giudiziaria di Venezia. — (*Comunicato.*) La Presidenza dell' Associazione, annunzia, che in seguito alla proroga del Congresso giuridico, che venne rimesso all' epoca da 20 ottobre a primo novembre venturo, l' adunanza generale, tenuta il giorno di domenica 21 corrente, stabilì di sospendere pel momento le discussioni sulle tesi che dovevano aver luogo nei giorni indicati dalla Circolare 4 corrente.

La Presidenza si riserva di fissare con altro avviso i giorni che saranno fissati nuovamente dal Consiglio dell' ordine.

Congresso operaio di Roma. — A questo Congresso che, in luogo di cianciare su mille superfluità di occasione, volle occuparsi di argomenti economici, i delegati veneti delle Società di mutuo soccorso presero parte notevole. Al banco presidenziale sedevano, accanto al Principe di Teano e al deputato Pericoli, il senatore Rossi di Schio e il prof. Errera di Venezia. Nelle Commissioni vedemmo oltre a questi l' avvocato Fiazi ed il signor Ruol. Fra le bandiere, ch'erano raccolte nella sala, spiccavano quelle di Venezia.

Intorno alle discussioni avvenute riportiamo dai giornali di Roma il seguente riassunto del discorso fatto dal prof. Errera sul tema il più importante, ch' era quello del riconoscimento legale delle Società operaie.

« L' oratore discorre sulla sospensione fatta ieri al terzo quesito per la personalità giuridica alle Società. Mostra le eccezioni in Italia, e desidera che le Società rimangano libere, indipendenti, senza intervento governativo di sorta. Le Società operaie devono svolgersi da sè, senza bisogno di tutori. Accenna gli esempii di Francia, Belgio, Germania. Ma in Francia il Governo aveva il suo scopo; e se noi non vogliamo fare della politica, non vogliamo nemanco che il Governo la faccia nelle nostre Società. (*Applausi.*)

« Gli esempi dell' Inghilterra non fanno nemanco per noi. In Italia gli operai si unirono da sè, senza merito del Governo. Non domanda nè registrazione, nè patenti, nè diplomi, nè brevetti, ma solo che le Società operaie sieno riconosciute per enti morali che possano far valere i proprii diritti dinanzi ai Tribunali, ecc., per mezzo di un rappresentante legalmente riconosciuto. » (*Il discorso viene interrotto da frequenti segni di approvazione.*)

Ginnastica. — Rileviamo dal rapporto mensile pubblicato dal direttore della ginnastica, signor Pietro Gallo, che nel mese di marzo furono impartite a 39 Scuole 1552 lezioni a 6708 fra alunni ed alunne.

Abbiamo a Venezia 1 direttore di ginnastica, 1 segretario, 24 maestri, 80 maestre, 7 capi palestra e 67 capi squadra provvisorii.

Associazione medica italiana. — S' invitano i signori socii ad intervenire all' adunanza, che avrà luogo il 26 corrente, alle ore 2 pom., nel solito locale dell' Ospitale civile, gentilmente concesso.

Ordine del giorno:

Seguito della discussione sull' epidemia vaiuolosa.

Società del carnevale. — Abbiamo ricevuta una lettera circolare del Comitato che si è costituito per promuovere le feste del carnevale 1872-1873, con animo di estendere i divertimenti anche in tutti quei luoghi che, sibbene lontani dal centro principale della città, si prestassero all' uopo.

I membri del Comitato, muniti di apposite schede controllate e firmate, sono incaricati di recarsi personalmente a ricevere le offerte dei cittadini le quali possono essere inviate all' Ufficio del Comitato stesso, presso la Società *La Vita veneziana*, in palazzo Pisani a S. Stefano.

Bullettino della Questura del 23. — Nessun furto venne ieri denunciato a questi Ufficii di P. S.

Gli agenti della forza pubblica arrestarono tre individui, dei quali due per oziosità ed uno per questua.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie, arrestarono in Piazza di S. Marco, e consegnarono alla R. Questura di S. Marco tre questuanti.

Le stesse Guardie denunciarono inoltre 13 contravvenzioni.

Del 22. — Queste Guardie municipali arrestarono e consegnarono alla Regia Questura un questuante in Piazza San Marco.

L' Ispettorato constatò quattro contravvenzioni a carico di altrettanti venditori per uso di rami non stagnati, eseguendo il sequestro dei rami stessi; constatò 77 contravvenzioni per inadempimento degli obblighi da parte della Società del gaz, e praticò mediante i suoi agenti altre 17 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 aprile 1872.

Nascite: Maschi 1. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

Matrimoni: 1. Pezzoli Luigi, ragioniere provinciale, celibe, con Gualandra Elvira, possidente, nubile.

2. Broccali Gio. Batt., agente di commercio, celibe, con Manzoni Giovanna chiamata Rosa, civile, nubile.

Decessi: 1. Bettoni Sior Elisabetta, di anni 62, coniugata, lavandaia. — 2. Fornessa Giovanna, di anni 20, nubile, domestica. — 3. Klinger Angela Gioseffa, di anni 16 mesi sei, educanda. — 4. Galvani Bontà Filetto Anna Maria, di anni 72, vedova, R. pensionata. 5. Toffolo Vincenzo, di anni 61, vedovo, falegname. — 6. Godard Antonio, di anni 66, celibe, maestro di musica. — 7. Zangrossi Giovanni, di anni 20, falegname, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Bibliografia.

Il racconto d' un guardiano di spiaggia. — Roma, Botta, 1872.

Ha fatto molto rumore in Inghilterra una descrizione della battaglia di Dorking, colla quale un valente scrittore di cose militari s' immaginò di narrare una battaglia avvenire, infelice per le sorti inglesi, a fine di dimostrare la necessità che quel Governo provvegga seriamente alla difesa del Regno unito, per evitare i pericoli di una possibile aggressione. Inspirato allo stesso concetto, un uomo di mare italiano, pubblicò testè un opuscolo con questo titolo e colla data di Capraia 189... In esso egli narra la fortuna italiana dal 1859 al 1870 e la costituzione del Regno, poi discorre dell' assetto che gli venne dato, e deplora che per ispirito di economia e per un male inteso indirizzo, non sia stata tenuta nel conto che meritava la marina, per cui l' averla trascurata fosse causa dei disastri terribili ch' egli imprese a narrare.

Egli immagina un' improvvisa dichiarazione di guerra da parte della Francia; descrive e dimostra i disastri, ai quali andò inevitabilmente incontro l' Italia, per non aver avuta in pronto una buona flotta e non aver potuto impedire l' attacco della Spezia, lo sbarco d' un grosso corpo d' esercito nemico, e le contribuzioni di guerra nelle città marittime esposte senza difesa. La descrizione è a tinte molto severe e lugubri, e termina con queste parole:

« Non dimenticate la triste istoria che vi ho raccontato, e tramandatela a' figli vostri. Questo mare che ci sta dinanzi è mare italiano. Noi l' abbiamo negletto. Abbiamo creduto alla potenza unica d' un esercito, dimenticando quanta parte del nostro confine avevamo sul mare, e quanti marinai si contavano fra i nostri concittadini. Abbiamo posto in non cale le gloriose tradizioni degli antenati, proclamando che l' Italia non era una gran Potenza marittima, e anteponendo la brama di risparmiare, all' onore, all' esistenza del paese. Il cielo ci ha puniti di tanta leggierezza. »

L' opuscolo insomma è inspirato da vivo amor patrio, e tocca un tasto doloroso per chiunque sente l' importanza di assicurare l' Italia da ogni pericolo avvenire. Del resto, per quanto si possa essere convinti che uno Stato il quale riposi sulla marina non possa dirsi completamente sicuro, nelle condizioni attuali della strategia, e che sarebbe ben triste l' Italia ove non fosse in grado di respingere qualunque sbarco nemico in ogni punto della costa; è giuocoforza riconoscere quanta importanza abbia una linea di difesa avanzata sul mare, una valida protezione alle città marittime ed ai porti di guerra, una tutela potente al commercio e agl' interessi nazionali nelle lontane regioni. Vogliamo quindi associare anche la nostra alle voci di allarme, che si levano d' ogni parte, per la gretta economia, che pare per sistema adottata, e che paralizza lo sviluppo della marina da guerra in relazione allo stato e ai destini del paese.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione ha preso la seguente disposizione:

Schupfer cav. prof. Francesco, è approvata la nomina a socio corrispondente della Deputazione di storia patria per le Provincie di Romagna.

Venezia 23 aprile.

Sappiamo che S. M. ha firmato in data del 14 corrente, il Decreto di approvazione della Società edificatrice italiana.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22 aprile.*

Presidenza del Presidente Torrearsa.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Pignatelli è introdotto nell' aula, e presta giuramento.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla Sila delle Calabrie.

Miraglia (relatore) legge una nuova redazione dell' art. 2.º, combinata d' accordo col ministro delle finanze.

Guicciardi la combatte, dicendo che anche con questa nuova redazione la legge resta informata allo stesso principio; nella pratica si farà luogo a larghe transazioni, e rimarranno gli stessi litigi.

De Falco (ministro guardasigilli). Formuli il suo concetto, indicando come dovrebbe essere concepito l' articolo.

Guicciardi, mi è impossibile farlo all' istante.

Gadda chiede a quali diritti si rinunzia per parte dello Stato.

Scialoia (dell' Ufficio centrale) riassume la storia dei diritti usufruttuarii; dice che si rispettano le sentenze del commissario civile borbonico del 1838; tutte le usurpazioni posteriori si considerano come non avvenute, e devono i beni usurpati esser restituiti.

Miraglia (relatore) dà ulteriori spiegazioni, dimostrando come il progetto provveda a tutte le questioni di fatto che possono presentarsi.

De Falco (ministro guardasigilli) raccomanda che si voti l' articolo dell' Ufficio centrale.

Guicciardi chiede che cosa si farà dei terreni occupati recentemente.

Sella (ministro delle finanze.) Vi sono ben 228 questioni non definite di possesso! Mi dica il senatore Guicciardi, che cosa ne farà se non si viene a una decisione?

Scialoia appoggia l' osservazione del ministro Sella, e propone una modificazione all' articolo.

Guicciardi propone esso pure un emendamento.

Dopo altre osservazioni, si delibera di sospendere la discussione di questo progetto di legge, per dare aggio all' Ufficio centrale di studiare nuovamente la redazione dell' art. 2.

Si passa al progetto di legge per il prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste del 1871.

Questo progetto è approvato senza discussione, ed è pure votato a scrutinio segreto.

La seduta è sciolta alle ore 5 30.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22 aprile.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 45 colle solite formalità.

Bresciamorra sollecita la presentazione del rapporto della Commissione d' inchiesta sul macinato.

Presidente ricorda che fu promesso, non è molto, dall' onor. Torrigiani, presidente di quella Commissione, e spera che sarà presentato fra breve.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la costituzione dei Consorzii per l' irrigazione.

Si dà lettura dell' articolo 9 ch' è così concepito:

« Art. 9. L' aumento del reddito d' un fondo per fatto dell' introdotta irrigazione, non è soggetto ad imposta fondiaria pei primi trent' anni, a contare da quando fu reso irriguo. »

Pecile approva l' esenzione stabilita da questo articolo, perchè crede necessario favorire con tutti i mezzi possibili lo sviluppo dell' agricoltura. Deplora che siasi respinta la legge forestale, che si lasci in dimenticanza quella sulla pesca. Sarebbe strano che si dovesse veder respinto questo articolo, ch' è approvato dallo stesso ministro Sella. Allora si direbbe, e con ragione, che il Parlamento, delle proposte ministeriali, non sa approvare altro che le tasse.

Propone un emendamento tendente ad estendere anche ai privati, fissate certe guarentigie, questo benefizio dell' esenzione che si propone di accordare ai Consorzii.

Righi presenta la Relazione sul progetto di legge concernente le volture catastali.

Castagnola (ministro di agricoltura, industria e commercio) presenta una Convenzione.

Corbetta (relatore) parla dei due sistemi dei sussidii e delle esenzioni, diretti entrambi a fornire lo sviluppo dell' agricoltura, e sostiene l' articolo com' è stato proposto.

Bresciamorra dice che l' esenzione contemplata in quest' articolo si riduce ad un privilegio per i Consorzi, escludendo i privati dal godere di quel benefizio, e questa diferenza è ingiusta; per questo egli si associa all' emendamento Pecile.

Castagnola (ministro) accenna alla necessità di favorire la costituzione delle Società consorziali nell' interesse dell' agricoltura; questa è la ragione dell' esenzione che si vuole loro accordata.

Dichiara di respingere l' emendamento proposto dall' on. Pecile.

Cavalletto combatte l' esenzione proposta nell' articolo in discussione.

Plutino, favorevole all' esenzione, la vuole generalizzata, e aderisce all emendamento Pecile.

Cavalletto parla brevemente per un fatto personale.

Borruso parla contro l' articolo.

Depretis (della Commissione) lo difende.

Paternostro propone un nuovo emendamento.

Parlano ancora gli onorevoli Lovito, Depretis e Sorrentino.

Voci. Voti! voti! (*Segni d' impazienza.*)

La Cava propone la sospensiva e il rinvio degli emendamenti proposti alla Commissione.

Griffini propone l' ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte presentate.

Messo ai voti l' ordine del giorno puro e semplice, dopo prova e controprova risulta respinto.

È messa ai voti la proposta sospensiva dell' on. La Cava.

È approvata. (*Agitazione.*)

La seduta è sciolta alle ore 5. 35.

(Dispaccio particolare della *Gazzetta d' Italia.*)

Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

Il ministro delle finanze ricostituì la Commissione destinata a chiarire i residui attivi di incerta esazione e proporre la radiazione di quelli che risultano inesigibili. Essa sarà preseduta dall' onorevole Maurogonato, e la compongono varii membri del Parlamento e dei supremi Corpi amministrativi, non che varii distinti funzionarii del Ministero delle finanze.

E più oltre:

Ieri si è adunata al Ministero del commercio la Commissione istituita per studiare l' argomento delle Borse e della pubblica mediazione e quello dei contratti a termine. Assistevano alla tornata il presidente della Commissione, l' onorevole Villapernice, i signori Bertolotto, Costantini, Koppel, Mazzarelli, Morpurgo, Mortera, Rigacci e Rolle. Si cominciarono i lavori discutendo sull' ordinamento delle Borse.

Leggesi nell' *Economista di Roma*:

Come abbiamo altra volta asserito, il Governo sta esaminando il progetto di costruzione della ferrovia Ponteba, per potere quanto prima presentarlo alle Camere. Le basi della costruzione sarebbero, a quanto ci viene riferito, ormai fissate.

Leggesi nell' *Italie* in data del 21:

La Commissione d' inchiesta sulla tassa del macinato si è radunata oggi, e decise che, nei primi giorni del mese prossimo, essa udrebbe, intorno alle principali questioni che formano argomento de' suoi studii, alcune persone tecniche estranee all' Amministrazione.

Se siamo bene informati, la Commissione terrà domani una nuova conferenza col segretario generale del Ministero delle finanze e coi capi delle tre divisioni tecniche del macinato.

La *Nazione* riceve da Roma, in data del 21 sera, il seguente telegramma:

La Francia interpellò confidenzialmente l'Italia prima di concedere, secondo le domande del Vaticano, il disarmo della corvetta *Immacolata Concezione* nel porto di Tolone; quindi lo accordò.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 21:

Un dispaccio particolare di Parigi che ci è comunicato, annuncia che il conte d' Harcourt è designato per sostituire il sig. di Broglie a Londra. Il posto di Roma resterà senza titolare sino a nuovo ordine.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 21:

È compilato il prospetto del valore delle importazioni ed esportazioni del commercio speciale nel primo trimestre 1872, in confronto di quello del 1871.

Il valore delle merci importate è stato nel 1872 di L. 234 milioni contro 233 nel 1871.

Quello delle merci esportate di 256 contro 254 nel 1871.

La differenza a vantaggio de' tre primi mesi del 1872 non sarebbe che di 2 milioni all' uscita e d' un milione all' entrata.

Però dal prospetto risulta, rispetto alla categoria nona de' cotoni e relative manifatture, una diminuzione di 14 milioni sì all' entrata che all' uscita, ciò che dimostra che i cotoni, i quali si notavano all' entrata e all' uscita, benchè fossero solo di transito, sono stati dichiarati di transito.

Risulta pure all' esportazione dell' oro ed argento una diminuzione di oltre 8 milioni.

Tenuto conto di queste diminuzioni, l' aumento delle importazioni per le altre categorie è di 15 milioni e delle esportazioni di 24 milioni.

Gli aumenti principali alle importazioni sono nelle sete per 8 milioni, nelle chincaglierie per 4 circa.

Gli aumenti principali alle esportazioni sono

di 12 milioni nelle bevande e olii, e di 5 nel bestiame, di 6 nelle sete.

Le esportazioni continuano a superare le importazioni.

Scrivono da Napoli all' *Economista d'Italia*, che il giorno 17 è colà approdato il piroscafo *Australia* della Compagnia Rubattino, proveniente da Calcutta. Era questo il primo suo viaggio, e lo compì felicemente, tanto per il tempo avuto all' andata ed al ritorno, quanto per il carico. All' andata l' *Australia* aveva imbarcato a Porto Said per Gedda oltre ad 800 pellegrini. Al ritorno portava da Calcutta 8568 colli tra cuoi, riso, lana, indaco, seta, cotone, ecc., nonchè 200 tonnellate di ferro. Queste merci sono destinate per i porti d' Italia in numero di 2,931 colli, per Marsiglia 4,132 colli, per Odessa, Trieste e Costantinopoli 1,505 colli. Le merci destinate per Ancona, Venezia, Trieste, Costantinopoli ed Odessa sono state sbarcate a Porto Said.

L' *Australia* era partita da Genova il 30 novembre scorso e giunse a Calcutta il 1.° febbraio; da Calcutta ripartì il 26 febbraio, giungendo in Napoli il 17 aprile. È da notarsi che a Porto Said la nave rimase 12 giorni, perdendo molto altro tempo nei diversi porti dove è approdata.

Da Vienna 17 aprile scrivono al *Fanfulla*:

« Tutti i rappresentanti dei Governi esteri hanno assistito alla seduta di chiusura della seconda Camera ungherese.

« È la prima volta che questo fatto si verifica, e qui lo si spiega come un atto di riconoscimento della posizione indipendente dell'Ungheria.

« La cerimonia riuscì imponente; e il colpo d' occhio di tante assise, della Corte, del Corpo diplomatico, dei magnati e soprattutto le ricche *toilettes* delle dame facevano quello che i Francesi chiamano un *eblouissement*.

« Il discorso del Trono, così modesto nella forma e non pertanto così dignitoso e leale, fece bonissima impressione.

« Si crede che nelle nuove elezioni il partito deakista e i liberali moderati otterranno la vittoria. »

Leggesi nel *Figaro* di Parigi:

Il ministro dell' interno ha ordinato, che dai timbri officiali delle Comuni sieno tolti gli emblemi rivoluzionarii, come sarebbe a dire i triangoli massonici, i berretti frigii, ed ogni altra figurazione di simil genere.

Apprendiamo, dice il *Constitutionnel*, da fonte degnissima di fede, che nello scorso dicembre il Governo prussiano ha fatto un' ordinazione alle usine della Slesia, di 10m. *sale* (assieux) di vagoni della larghezza delle ferrovie russe. Questa ordinazione, impartita con tutta la possibile segretezza, fu sospesa ai primi di gennaio. Verso la fine del marzo p. p. fu però rinnovata, e la consegna delle *sale* dovrà effettuarsi alla fine del prossimo maggio.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio:

Palermo 21. — Questa notte vento impetuoso ha fatto cadere tre colonne della *marquise* della Stazione ferroviaria di Palermo e sconquassatane la maggior parte; rovesciati molti tratti delle cancellate: scoperchiati i fabbricati e rotti molti vetri.

Alla Stazione di Termini portata via metà della copertura in lamiera della rimessa per le locomotive, e guasto molto l' altra metà.

In tutti i fabbricati poi si hanno tegoli portati via e cristalli infranti. La bufera fu tanto forte, che fece crollare anco diversi edifizii in città.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 20. — Il *Mémorial diplomatique* raccoglie una voce, secondo la quale la Russia, l'Austria, la Prussia e la Turchia firmarono un protocollo, in forza del quale, se il Principe Carlo abbandonasse il potere, i Principati danubiani saranno divisi e posti ciascuno sotto un Ospodaro dipendente dalla Turchia, come prima della loro riunione.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Praga 22. — Oggi ebbero luogo le elezioni del grande possesso. I feudali non comparvero e rimisero una protesta. I costituzionali, appartenenti al grande possesso, si presentarono in numero grandissimo. Alle ore 8 ebbe principio l' elezione della Commissione elettorale.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 22. — Arnim, diretto per Parigi, arriverà oggi a Strasburgo, ove si fermerà qualche giorno. La contessa d' Arnim è attesa oggi a Parigi.

Londra 22. — Il *Daily News* dice: Abbiamo dovere di annunziare che è possibile che il Gabinetto Gladstone dia la sua dimissione prima della fine della settimana.

Hartington proporrà un voto di fiducia sulla proposta Fawcett, relativa all' Università di Dublino. Il Governo considererà il rigetto di questo voto, come un voto di sfiducia. Questa decisione fu presa sabato nel Consiglio dei ministri.

Londra 22. — La contromemoria americana combatte la supposizione che gl' insorti, in seguito del proclama della Regina, fossero investiti di attributi politici; risponde alle obbiezioni dell' Inghilterra contro la domanda dei danni indiretti.

Respinge l' interpretazione inglese sui doveri dei neutri.

Madrid 22. — Nella capitale della Navarra i carlisti attendevano il capo legittimista francese, Chatelineau, ex uffiziale pontificio, con alcuni volontarii per dirigere il movimento. Le Autorità francesi prevennero Don Alfonso di non avvicinarsi alla frontiera. Esso fu internato e chiese di andare in Svizzera. Partirà oggi.

Berlino 22. — Austriache 222 1/2; Lombarde 118 1/2; Azioni 197 5/8; Italiano 66 7/8.

Berlino 22. — (*Reichstag.*) — *Wigers* interpella intorno alla presentazione della legge sulla stampa. *Delbruck* risponde che il progetto di legge sulla stampa è terminato, e rimesso ai Governi federali onde si pronuncino. Il progetto, tenendo conto dell' opinione dei diversi Governi, non potrà essere presentato in questa sessione. Dietro proposta di Hoverbeck, apresi la discussione su questa interpellanza.

Parigi 22. — Francese 55 30; Italiano 68 20; Lomb. 456; Obbl. 253 50; Romane 121 25; Obbl. 182,50; Ferr. V. E. 199; Merid. 207 25; Cambio Italia 7 1/2; Obbligazioni Tabacchi 477; Azioni 702 50; Prestito francese 88 17; Londra vista 25 31; Inglese 92 7/8.

Vienna 22. — Mobiliare 327 —; Lombarde 198 —; Austriache 371 —; Banca naz. 829; Napoleoni 8 89 1/2; Argento 43 95; Cambio Londra 111 50; Austriaco 74 50.

Vienna 22. — La *Wiener Abendpost* assicura positivamente che nessuna discussione e divergenza ebbe luogo fra l' Austria e la Russia, sia per la questione della Gallizia che per qualsiasi altra. Novikoff, recandosi a Pest, non poteva avere la missione di provare col fatto che le buone relazioni tra la Russia e l' Austria continuavano, poichè non furono mai turbate. Novikoff recossi a Pest come gli altri rappresentanti esteri per la chiusura delle Camere.

Londra 22. — Inglese 92 7/8; Italiano 67 3/8; Turco 52 7/8; Spagnuolo 29 7/8.

Madrid 22. — Alcune bande di contadini armati sono comparse a Navarra, Guipuzcoa, Fernel, Leon e Huesca. Il loro grido è *Viva Carlo settimo; morte ai liberali* Alcune bande sono comandate da preti.

Il Governo era bene preparato, e adottò le più energiche misure per finirla immediatamente coll' insurrezione. L' esercito e i volontarii della libertà, i carabinieri, e la Guardia civile inseguono gl' insorti col più grande entusiasmo.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 22. — (*Seduta dell'Assemblea.*) — *Duval* annunzia che indirizzerà al Governo una domanda circa la illegale partecipazione dei Prefetti di Angers e Havre ai recenti banchetti, ove Gambetta domandò lo scioglimento dell'Assemblea.

La discussione è fissata per lunedì.

Il ministro dell' interno espose l' urgente necessità di discutere senza indugio le nuove imposte.

Soggiunge che la questione più importante sarà quindi la costituzione del Consiglio di Stato.

Gambetta, Castellane, Dahirel sostengono la suprema importanza di discutere prima di tutto il progetto sulla riorganizzazione dell'esercito.

Thiers spiega l' urgente necessità di costituire il Consiglio di Stato, e soggiunge che circa la riorganizzazione dell' esercito esistono ancora alcuni punti, sui quali il Governo attende spiegazioni dalla Commissione, e che quindi sarebbe meglio aggiornare la discussione a tre settimane. Dichiara che non potrebbe ora parteciparvi per motivi di salute.

Buffet, presidente della Commissione del bilancio, dice che la Commissione non può presentare i nuovi progetti sulle imposte, finchè la Commissione per le tariffe doganali non ha terminato i suoi lavori.

L' Assemblea decide di discutere primieramente il progetto sul Consiglio di Stato, e quindi quello per la riorganizzazione dell' esercito.

Parigi 22 — Dicesi che Bourgoing andrà ambasciatore di Francia presso il Papa. Si assicura che Don Carlos passò ieri per Annecy, e si reca in Italia o nel Mezzodì della Francia.

Brusselles 23. — La Banca belgia elevò lo sconto al quattro.

Parigi 23. — Assicurasi che Don Carlos trovavasi iersera ancora a Ginevra.

Bajona 23. — Ieri il Sindaco di Sarre fece arrestare alcuni individui armati.

Non avendo forze sufficienti, alcuni poterono fuggire verso la frontiera.

Furono spedite colà truppe, per impedire il rinnovamento di questo fatto.

Praga 22. — Nelle elezioni alla Dieta rimasero vittoriosi i due gruppi del partito costituzionale. Il partito dell' opposizione presentò una protesta, dichiarando di astenersi dalle elezioni.

Londra 22. — (*Camera dei comuni.*) — Disraeli annunzia che domanderà domani se il Governo è pronto ad assicurare la Camera che sospenderà la procedura a Ginevra, qualora l' America non ritirasse la domanda dei danni indiretti. (*Applausi.*)

Costantinopoli 22. — Il Granduca di Meklemburgo fu decorato dell' Ordine *Osmaniè* in brillanti.

Si assicura che il barone Hirsch tratti pella retrocessione delle ferrovie della Rumelia al Governo ottomano.

Bollettino bibliografico.

— *Del credito navale*, Memoria presentata dal ministro di agricoltura industria e commercio al ministro guardasigilli. — Roma, Barbera, 1872.

Questa Memoria ha per fine di provocare alcune modificazioni al secondo libro del Codice di commercio, le quali risguardano particolarmente quanto ha attinenza al credito navale. In un epoca di potente svolgimento economico, quale è quella in cui viviamo, stanno da una parte pronte le Società che affiderebbero cospicui capitali alla costruzione navale, alla navigazione, al commercio marittimo; sta dall' altra la marina mercantile con un materiale nautico di un valore che supera i 300 milioni e che per compiere le trasformazioni dalla piccola alla grande portata delle navi, dalla vela al vapore, dal legno al ferro, rese necessarie dalle condizioni generali della navigazione, ha mestieri di copiosissimi capitali. Un mezzo opportuno a guarentire efficacemente il credito reale sulla nave, riuscirebbe assai utile perchè gioverebbe a dare uno slancio novello alla nostra marina mercantile. Ecco gl' intendimenti pei quali il Ministero ha presentato questa sua proposta.

— *Congresso artistico ed Esposizione nazionale di Milano.*

Il Comitato esecutivo pel Congresso e per la Esposizione che avranno luogo in Milano nel prossimo autunno, ha pubblicato i quesiti che si risolveranno al Congresso e precisamente nelle diverse sezioni di architettura: insegnamento nelle sue relazioni cogli scolari e coi maestri; esposizioni ed associazioni permanenti, ed archeologia artistica; ed ha pure pubblicato le norme per la Esposizione che incomincierà a' 26 di agosto e durerà fino al 7 di ottobre. Siamo certi, che Venezia non mancherà di essere degnamente rappresentata in questa solenne occasione.

— *Notizie intorno ai forni continui di forma rientrante*, ossia senza fine; estratto dal periodico: *Le industrie e le privative industriali.* — Torino, Fodratti, 1872.

FATTI DIVERSI

Scandalo giudiziario. — In relazione al fatto deplorabile, di cui abbiamo già parlato, leggiamo nel *Corriere Veneto*:

Venne arrestato e tradotto a Padova il dott. Sartori, uno dei periti nel processo contro Rizzo detto Falabio. Ad Este ieri si notava una immensa agitazione per questo fatto.

Crediamo non improbabile che nella seconda sessione della Corte d' Assise, la quale comincierà il giorno 24 corrente, sia trattata anche questa causa gravissima.

— Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 22:

Pare che la curiosità del pubblico, nel famoso processo *Rizzo* di Este, per uccisione del fanciullo Scarparolo, debba essere un' altra volta ridestata.

Sappiamo infatti, che oggi si è proceduto ad una esumazione del cadavere, e che due professori sono partiti di qui fino da stamane.

Ciò sarebbe provocato dallo scopo di meglio accertare l' identità del cadavere stesso. Ne informeremo a suo tempo i lettori.

Strada ferrata. — La *Voce del Polesine* pubblica il seguente dispaccio:

Deliberazione del Consiglio comunale di Badia: lire 80,000 per Verona-Rimini: l. 40,000 per Rovigo-Legnago, in vista che in quest' ultima linea concorrerebbe la Provincia, per cui, per pagare tale imposta, sarebbe nuovamente chiamato il Comune e raggiunta così una pari somma di l. 80,000 offerte per la linea Verona-Rimini.

Disastri marittimi. — Leggiamo nella *Nuova Chioggia* che nella notte del 10 corr. il bragozzo a pesca, *Archimede*, ed altro bragozzo simile, *Lampo*, naufragarono verso il porto di Magnavacca e Cesenatico, e che perirono annegati Monaro Tobia, Zennaro Felice, e Cipriotti Angelo lasciando ciascuno nell' estrema miseria la moglie e figli. Quel giornale ha aperto una colletta a beneficio di quelle tre disgraziate famiglie.

Aida di Verdi. — La *Lombardia* di Milano pubblica il seguente dispaccio:

Parma 21 aprile.

Seconda rappresentazione *Aida* a Parma, successo, se possibile, maggiore della prima. 31 chiamate a Verdi con entusiasmo indescrivibile. — Tutta opera applaudita. Terzo atto grande effetto. Municipio complimentò ufficialmente e ringraziò maestro.

Lettera del padre Secchi. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 19:

Il sig. Augusto Ronchi ci trasmette da Santa Maria in Duno una lettera del celebre astronomo padre Secchi sulla famosa cometa, che, secondo la predizione del Plantamour, dovrebbe cagionare il finimondo.

Ill.mo Signore,

Roma, 15 *aprile* 1872.

La notizia della futura cometa è uno dei soliti *carnards* fatti per far ridere il pubblico a spese dei poveri astronomi. Che questa cometa sia stata predetta da Plantamour è falso, ed essendo io in relazione con lui non me ne ha mai detto nulla. È un avviso che si ripete periodicamente, e col continuo ripeterlo accadrà che indovinino qualche cometa che a torto o a ragione sarà quella.

Per le comete come le conosciamo ora, un urto o un incendio pare impossibile; tutto al più si avrebbe una pioggia di stelle cadenti, poichè il vastissimo volume delle comete può essere attraversato dalla terra nostra come uno sciame di moscherini da una palla da cannone. Questo io diceva della grande cometa del 1861, e ora è stato dimostrato dover essere il caso delle belle ricerche del sig. Schiaparelli.

Del resto, pel caldo il mese d' agosto è bene scelto, e siccome vi sono allora le stelle cadenti, così sarà una ragione di più per almanaccare. Ma io per me credo che questi avvisi di comete siano indicatori di altre cose.

Sono con distinta stima,

Suo devotissimo,
P. A. Secchi.

L' uomo dalla forchetta. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 18:

In replica alle molte lettere che abbiamo ricevute, e nelle quali ci si domandano notizie *sull' uomo dalla forchetta*, possiamo annunziare che il Cipriani, dopo la sua uscita dall' Ospitale, si presentava parecchie volte al prof. Rosati, soprattutto quando le molestie che provava allo stomaco si facevano maggiormente penose. E l' onorevole professore, ogni qual volta lo ebbe dappresso, udita la descrizione dei suoi patimenti, procedeva a qualche palpazione, e dalla narrazione di lui e dalle testimonianze dei sensi traeva argomento a ritenere che la forchetta non avesse variato sede, ma solamente modificata in parte la direzione, tanto che sembrava si avvicinasse un poco più all' asse verticale del corpo. Le sensazioni che continuava a provare il paziente non essendo per altro gravissime, e consistendo nella solita facilità al vomito, nel sapore metallico e in dolori di puntura e di resistenza non troppo forti, il prof. Rosati prescriveva al Cipriani di attenersi alle regole della temperanza e di ricorrere a qualche altro esercizio di scandaglio, non credendosi per allora autorizzato dall' importanza dei sintomi ad adottare un' energica attitudine.

Il Cipriani per altro non si fece, da qualche tempo a questa parte, più vedere all' Ospitale, e si recò invece, accompagnato da un meccanico, il quale aveva eseguito uno scandaglio onde riscontrare il corpo estraneo nello stomaco, alle consultazioni gratuite che dà all'Ospitale di San Giovanni di Dio, il professore cav. Peleo Puccioni.

Questi, dopo avere esaminato l' istrumento che quel meccanico gli faceva vedere, ne lodava l' ingegnoso meccanismo, e richiesto del suo parere, consigliava all' artista qualche lieve modificazione all' istrumento medesimo. Dopo di ciò il Cipriani volle consultare quel professore, gli espose i patimenti che per effetto della forchetta provava nello stomaco, e presa quindi la sonda del meccanico, se la introduceva nello stomaco. Sebbene il Cipriani tollerasse poco tempo quell' istrumento, pure eccitò la sorpresa del professore e degli altri esperti che si trovavano presenti, il vedere la straordinaria facilità con la quale il Cipriani stesso s' introduceva la sonda per 63 centimetri nello stomaco.

Il professore Puccioni diè quindi varii consigli al paziente, e, fra gli altri, quello di eseguire gli esperimenti con la sonda, tenendosi in posizione orizzontale ed anche col corpo inclinato da una parte e con la testa in basso. Il Cipriani tornò ieri l' altro alle consultazioni gratuite del professore Puccioni, si lagnò dei dolori che continuava a patire nello stomaco e del sapore metallico che sentiva aumentato, tanto che annunziava avere la sua lingua come impastata di una patina che gli dava un sapore sgradevole. Dopo le prescrizioni avute dal nuovo suo consultore medico, si allontanava dall' Ospitale di S. Giovanni di Dio, ove fino ad ora non si è fatto più vedere.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 aprile	del 23 aprile
Rendita	73 70	73 83 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 56	21 58 1/2
Londra	27 03	27 01
Parigi	108 —	107 90
Prestito nazionale	82 30	82 30
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	517 —	518 —
Azioni »	748 —	746 —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	473 —	474 25
Obblig » »	225 75	225 —
Buoni » »	539 50	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1724 —	1724 25

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 20 aprile	del 22 aprile
Metalliche al 5 %	64 10	63 95
Prestito 1854 al 5 %	70 10	70 30
Prestito 1860	102 50	102 —
Azioni della Banca naz. aust.	829 —	829 —
Azioni dell'Istit. di credito	332 —	327 —
Londra	111 15	111 45
Argento	109 25	109 75
Il da 20 franchi	8 86 1/2	8 89 —
Zecchini imp. austr.	5 32 —	5 32 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 aprile.

Oggi arrivarono: da Liverpool, il piroscafo ingl. *Marathon*, capit. Leith, con merci, racc. a G. Sarfatti; e da Trieste, il piroscafo austr. *Smirne*, con merci, raccomand. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. da 67 1/4 a 67 3/8 in oro, e pronta a 73:80 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21:52 a lire 21:54. Carta da fior. 37:72 a fior. 37:74 per 100 lire Banconote austr. da 91 5/8 a 3/4, e lire 2:43 a lire 2:43 1/2 per fiorino.

Telegrammi.

Singapore 20 aprile.

Importazioni. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:62 1/2; detto da sacchi libb. 6 per pezzo doll. 1:72 1/2; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 132 1/2; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 34.

Esportazioni. — Gambier per picul dollari 3:90 —; pepe nero per picul doll. 14 1/4; pepe bianco Rhio per picul doll. 24; sagù perla per picul doll. 3:40; sagù farina, per picul doll. 2:85; stagno Malacca, per picul doll 41.

Cambi. — Londra 6 mesi vista 54 1/2.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 55/-.

Arrivo bastimenti — *Bengal; Lord Isles.*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 20 (sera).

Pelli di capretto ed agnello di Grecia a fr. 22:13

Cotoni, mercato fermo.

Furono vendute balle 7 Cipro a fr. 102:50; balle 20 Jumel a fr. 142:50; balle 70 Caramania a fr. 92; balle 120 Tarso a fr. 90.

Zuccheri I prezzi sono sostenuti.

Sacchi 230 Avana a fr. 133:50 sdoganati.

Caffè, senza affari.

Petrolio, senza affari.

Sete, in rialzo.

Bozzoli chil. 1400 giapponesi verdi Nouka a fr. 12; bianchi chil. 1800 a fr. 10:50; gialli chil. 1000 a fr. 10.

Semi oleosi quint. 700 sesame Smirne da fr. 56:25 a fr. 57:50.

Frumento, importazioni ett. 9600. Vendite ett. 4800.

Mercato calmo.

Richelle e Marianopoli senza affari.

Azoff, senza affari.

Parigi 20 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 70; a consegna a fr. 70:25.

I prezzi sono sostenuti.

Londra 20 (mezzogiorno).

Olii di Colza a 38 scell.; di lino, a 33 scell; di Gallipoli, a 50 lire sterl.; di Sicilia, a 46 lire ster. e 6 den., tutti disponibili.

Frumento, manca.

Havre 20 (sera).

Cotoni, vendite balle 904.

Totalità disponibili, molto ricercate.

Nessuna variazione nei prezzi.

Caffè, sacchi 150 Bougauts Ceylan piantagioni a fr. 158; sacchi Cap. a fr. 82:50; Bahia a fr. 85; Guatemala a fr. 91.

Liverpool 20 (sera).

Cotoni, vendite generali 10,000 balle.

Mercato pesante, senza affari.

Prezzi deboli, tendenza a ribasso.

Nessuna variazione.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 aprile.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	— — —	— — —
Londra	» » 4	26 90 —	27 — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	73 75 —	73 85 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	82 — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 52 —	21 54 —
Banconote austriache	242 50 —	243 — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 aprile.

Albergo l'Europa. — Samson L., - Blacker L., - Buching A., tutti tre con moglie, - Rev.° E. Samson, tutti dall'Inghilterra, - Principe de Metternich, dall'Austria, con moglie e seguito, - De Bussière, visconte, da Parigi, con seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sivinton, - Sparkes A. F., - Spear R. B., - Sig.ª Sonire, tutti con famiglia, - Dixon J. B., - John Bett, - Bett D. F, - Parcell A., - Sig.ª Sanoille, tutti dall' Inghilterra, - Twing W. A., - Rhodes C. M., - Heack C. A., con famiglia, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Spreafico, con sorella, - Bollero, negoz., con moglie, - Spreafico Rosa, con figlia, - Galbiati avv. P., con famiglia, - Antelman, con figlie, - Rava E., direttore della Banca veneta, tutti dall' interno, - van Malder A., dal Belgio, con sorella, - Woodbridge, con sorella, - Miss Edilt Welel, con domestica, - Bellatouillion, con moglie, tutti dall' America. - Mahn H., con figlia, - von Porbeok, con famiglia, tutti dalla Germania, - Szentgyorgyi, dall' Ungheria. - Levy, - Cahen A., ambi dalla Francia, - Rtistcheff, dalla Russia, - Schaner G., da Coburgo, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Gostmochi, dall'interno, - Schonert, dalla Russia, - Aschüler, - Sohlieder C., con famiglia, tutti dalla Germania, - Miesto S., con moglie, - Kispotsi M., - Aldenburg B., tutti dall' Austria, - Hepperg, conte, dalla Baviera, con famiglia, - Kux A., tutti poss.

Albergo Roma. — Sugana, contessa, con famiglia, - D. Fondini, tutti dall'interno, - Brumm, barone, da Baden, con famiglia, - Sig.ª Dollman de Klenze, con figlio, - F. Everil de Klenze, con moglie, - F. Maria de Klenze, tutti dalla Baviera, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 24 aprile, ore 11, m. 57, s. 58, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 22 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	751 . 26	753 . 71	755 . 28
Temperatura (0° C.) Asciutta	13 . 1	17 . 4	16 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	10 . 2	12 . 4	13 . 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 . 53	7 . 71	9 . 35
Umidità relativa	67 . 0	52 . 0	68 . 0
Direzione e forza del vento	S. S. O.¹	O. S. O.¹	O. S. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Q.coperto	Q.coperto
Ozono	1	2	3
Acqua cadente	1.38	. .	. .

Dalle 6 ant. del 22 aprile alle 6 ant. del 23.

Tempe mass. . . . 18 . 8
minim. . . . 10 . 5

Età della luna giorni 14
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 aprile 1872.

Barometro sceso da 2 a 6 mm. alle coste adriatiche, sull' Ionio ed in Piemonte; alzato altrettanto in Sardegna ed in Napoli, e in qualche stazione all' Ovest dell' Italia: stazionario altrove.

Cielo in varii luoghi coperto, piovoso; nuvoloso in altri Venti Sud di varia intensità.

Il basso Mediterraneo e l' Adriatico sono generalmente agitati; ieri mare tempestoso a diverse ore a Trapani, Favignana, Capri e Palmario.

Tempo generalmente cattivo.

Forti colpi di vento in varie direzioni.

SPETTACOLI.

Martedì 23 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti-Bon. — *Un cuor morto.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall'artista A. Papadopoli. — *Ricchi e poveri.* — Indi il Ballo: *Monsieur Lepil*, del coreografo Alessandro Rossi-Brighenti. — Alle ore 8 e mezza.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi*, *e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

COMPAGNIA INTERNAZIONALE

DEI MAGAZZINI GENERALI DI BRINDISI

creata in base di Decreto Reale del 3 luglio 1871

SOCIETÀ ANONIMA PER ACQUISTI E VENDITA DI TERRENI E COSTRUZIONI NELLA CITTÀ DI BRINDISI

per la costruzione nella stessa città di magazzini generali per deposito di merci e derrate di qualunque natura e per tutte le operazioni di anticipazioni sulle medesime.

Capitale sociale di VENTI MILIONI di Lire italiane, diviso in 80,000 Azioni da L. 250 ciascuna

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

D. Michelangiolo Caetani, duca di Sermoneta, deputato al Parlam. nazionale, Gran Collare della SS. Annunziata. — S. A. il Principe **Carlo Poniatowski.** — Sig. duca **Francesco Sforza-Cesarini.** — Sig. commend. **Tito Cacace,** senatore del Regno e presidente della Camera di commercio di Napoli. — Sig. cav. **Mariano Monticelli,** sindaco della città di Brindisi. — Sig. commend. **Antonino Scibona.** — Sig. march. **Vincenzo Trigogna Di Canicarao,** deputato al Parlamento nazionale. — Cav. **Cesare Parrini,** professore.

DIREZIONE DELLA SOCIETÀ: ROMA, VIA DELLE STIMMATE, NUMERO 34, P.° P.°

PROGRAMMA.

La Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi ha acquistato dalla Compagnia Fondiaria Romana due zone di terreno edificatorio, l'una nel centro della città, fra il porto e la Stazione ferroviaria, l'altra che comprende la parte meridionale della città, in riva al porto e attraversata dal tronco ferroviario costruito recentemente dalla Stazione al porto stesso, per il pronto imbarco e sbarco della valigia delle Indie.

Tali terreni hanno l'estensione di oltre **200 mila metri quadrati**.

L'ammontare del prezzo di tali terreni è stato pagato alla Compagnia Fondiaria Romana in Azioni della *Società dei magazzini generali di Brindisi*.

La Compagnia Fondiaria Romana si è poi obbligata di costruire per conto della *Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi*, tutti i locali occorrenti per il deposito delle merci nel suddetto spazio di terreno edificatorio e le abitazioni private che aumenteranno sensibilmente l'attuale estensione della città.

I prezzi di tali costruzioni, che sono già cominciate — di modo, che fra quattro mesi la Compagnia avrà già edificato i magazzini per una capacità di 100 mila metri cubi, mercè la bontà particolare delle fondazioni — saranno pagati in più rate annue.

La *Compagnia* si è inoltre assicurata mediante scritture private, il possesso di altri **400 mila metri quadrati** di terreno all'incirca, tanto all'interno della città, che all'intorno del porto.

Si è inoltre assicurata mediante regolari contratti per il lasso di 20 anni il possesso di tutti i migliori materiali da costruzione di Brindisi e Provincie, ed una mano d'opera a prezzi modicissimi.

In tal modo la *Compagnia*, padrona dei migliori terreni, dei materiali e della mano d'opera, e forte delle concessioni di cui in appresso, si è assicurato il monopolio assoluto di tutte le contrattazioni di terreni e di stabili, non che di tutte le costruzioni che dovranno farsi nell'importante città di Brindisi, non solo per conto proprio, ma anche per conto del Municipio e del Governo, essendo evidente, che colla vastità dei mezzi di cui essa si è resa padrona, ha preveduto qualunque possibilità di concorrenza. Il Municipio di Brindisi ha dichiarato di **pubblica utilità** il progetto di tutte le costruzioni da farsi sulle aree suindicate e sulle adiacenti. Tale dichiarazione del Municipio è una concessione che, a termini di legge, dà diritto alla espropriazione per utilità pubblica.

Lo stesso Municipio ha inoltre accordata l'esenzione per vent'anni dalle tasse comunali di qualunque natura sulle costruzioni che verranno eseguite dalla Compagnia e sui materiali che serviranno per le costruzioni medesime.

La *Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi* ha per scopo:

a) La contrattazione dei terreni e le costruzioni nella città di Brindisi per conto proprio, del Governo e dei privati.

b) Di provvedere alla costruzione e manutenzione di tutti i locali occorrenti pei magazzini generali in Brindisi, il cui esercizio è garantito dalla legge 3 luglio 1870.

c) Di ricevere in deposito merci e derrate di qualunque natura, provenienza e destinazione; di provvedere alla loro manutenzione e conservazione, alla loro assicurazione contro i danni degli incendii, a tutte le occorrenti operazioni di dogana ed a quelle relative alle vendite per asta pubblica; il tutto contro pagamento d'una tassa fissa per magazzinaggio, assicurazione, ecc., che verrà stabilita in apposite tariffe e proporzionalmente alla natura ed al valore delle medesime.

d) Di rilasciare ai depositanti delle ricevute o fedi di deposito all'ordine, accompagnate dai *warrants* aventi valori di titoli commerciabili e trasferibili.

e) Di fare tutte le operazioni di anticipazioni sul valore delle merci depositate e di sconto dei proprii titoli di deposito.

f) Di costruire un bacino di carenaggio pel porto stesso di Brindisi.

La città di Brindisi, che fu anticamente l'emporio marittimo del vasto Impero romano, di cui si trovava geograficamente nel centro, è ancora oggi giorno il centro del mondo attuale. Dessa è situata in modo, che una linea direttamente tracciata da Londra a Parigi pel Moncenisio, Alessandria e Suez, l'attraversa esattamente, toccando dei punti importantissimi sotto il punto di vista commerciale, come Lione, Ginevra, Torino. — Un'altra linea non meno interessante, tracciata da Amsterdam a Berlino pel San Gottordo, il cui traforo già decretato, sta per essere eseguito, ha parimente per obbiettivo Brindisi, a cui rannoda tutte le città dell'Europa Settentrionale, della Germania e della Svizzera.

Questa posizione eccezionale di un porto riconosciuto dalla gente di mare di ogni paese, come uno dei più sicuri del mondo, e che può (mercè i lavori già importanti eseguiti dal Governo) ricoverare una vera flotta mercantile, non poteva a meno di attuare l'attenzione generale. Di fatto, l'Inghilterra ha già riconosciuta la superiorità incontestabile della linea di Brindisi sopra tutte le altre linee d'Europa, scegliendola per il passaggio della sua Valigia delle Indie.

Nello accennare a tale fatto della più alta importanza puossi aggiungere, che il transito delle merci e il passaggio di qualunque viag. che tenga cara la economia del tempo e la diminuz. delle fatiche e rischi di viaggio, appartengono oramai a Brindisi, che diventa il punto su cui dovrà convergere tutto ciò che ha interesse di passare per la galleria del Cenisio, il San Gottardo, Brennero ed il Canale di Suez; insomma tutte le Nazioni Occidentali e Settentrionali nei loro rapporti con quelle del Levante, dell'Oriente e dell'estremo Oriente.

Tutto ciò dimostra a sufficienza, che Brindisi ormai si impone al commercio mondiale. Oltre la sua locale importanza come mercato delle Provincie meridionali d'Italia, il suo porto è visitato ogni giorno dai grandi piroscafi della *Peninsular and Oriental Company* che fanno il servizio della Valigia delle Indie, da quelli della *Compagnia Adriatico Orientale* che fanno il servizio di Alessandria d'Egitto, da quelli del *Lloyd Austriaco* per Atene, Costantinopoli e Smirne; dall'importante Compagnia italiana *Peirano e Danovaro* e fra non molto da nuovi servizii marittimi diretti per l'Indo-Cina, fra cui la *Compagnia Egiziana*, nella quale il Vicerè ha importanti interessi.

I ricchi prodotti delle Indie, della China, del Giappone, di 500 milioni insomma di popolazioni asiatiche, colle quali l'Italia ebbe finora rapporti commerciali pressochè nulli, hanno già incominciato a prendere la stessa via per venire in Europa. — Fra poco Brindisi sarà adunque il deposito e il transito di un commercio colossale.

Ma per ricevere le merci e derrate che già affluiscono a Brindisi, e che vi affluiranno immancabilmente in avvenire in ingenti proporzioni, diventa urgentissimo di dotare la città dei magazzini di cui abbisogna, di istituirvi, cioè dei Doks.

La Camera di commercio di Lecce (Terra d'Otranto) nella sua ultima e preziosa Relazione al Ministero, chiedeva con insistenza e come necessità di primo ordine, che si provvedesse alla costruzione di grandi magazzini essenzialmente atti a contenere merci ricche.

Quale più splendida occasione per l'industria privata che provvedere al deposito di questi immensi valori de effettuare su questi depositi tutte le lucrose operazioni sancite e privilegiate col recente Decreto Reale delli 3 luglio 1881?

Quale affare più solido, più brillante di questo?

I magazzini generali instituti in tutti i grandi centri industriali e marittimi d'Europa, hanno realizzato colossali guadagni, eppure nessuna di queste città presentava in suo favore un cumulo eccezionale di tante circostanze favorevoli, quanto in questo momento Brindisi.

È d'altronde evidente, che la *Compagnia internazionale dei magazzini generali di Brindisi* non ha a superare alcuna delle grandi difficoltà che si opposero agli speculatori stranieri in altre parti d'Europa, e basta il considerare le concessioni eccezionali che le sono fatte dal Municipio di Brindisi per convincersi che dessa troverà invece tutte le possibili facilitazioni, sia dal Consiglio provinciale, che dal Governo, amendue interessati al pronto sviluppo d'una città, la cui ricchezza diventerà ricchezza nazionale.

Le Azioni di questa Compagnia non sono emesse sul vuoto, mentre riposano sopra un acquisto di **ducentomila metri quadrati** di terreni situati nella miglior posizione di Brindisi (acquisto fatto a un prezzo eccezionalmente basso per contratti stipulati prima dell'epoca del passaggio della valigia delle Indie e per quella via) e ricercati oggidì a piccoli lotti dai privati a prezzi elevatissimi, non che sopra le costruzioni che si faranno pure a buonissimo prezzo, mercè il poco costo della mano d'opera e dei materiali che si hanno a Brindisi alla metà di quanto sedovrebbesi pagare in qualunque altra città anche secondaria.

È per conseguenza inutile d'insistere sui vantaggi e sulle economie che la Compagnia troverà nella esecuzione delle costruzioni; basta solo constatare, che questa nuova Società, già solida per le basi su cui posa, e per gl'immobili che possiede, avrà una fonte inesauribile di guadagni, che andranno di anno in anno acquistando sempre maggiori proporzioni in ragione del sempre maggiore sviluppo che saranno per acquistare le trattazioni commerciali fra l'Asia e l'Europa, a cui il Governo ed i privati, le Società marittime e le Società ferroviarie, sono interessati.

Il Parlamento italiano, nello scopo di garantire l'esercizio dei magazzini generali (Docks) e di estenderne i beneficii, ha approvata una legge, di cui quelli di Brindisi approfitteranno con immensi vantaggi.

I venti milioni del capitale sociale sono divisi in ottantamila Azioni al portatore di lire ducentocinquanta ciascuna, delle quali quarantotto mila, furono assunte all'estero, e le residue trentadue mila vengono emesse in Italia.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;
L. 30 un mese dopo;
L. 75. due mesi dopo.

I due versamenti successivi, il primo di lire 50 e l'altro di lire 75, quando saranno chiamati dal Consiglio d'amministrazione, dovranno essere eseguiti dagli azionisti entro 15 giorni dall'annunzio officiale che verrà loro partecipato. Tali versamenti saranno separati fra di loro da un intervallo di due mesi almeno.

Ogni Azione ha diritto:

1. Al sei per cento d'interesse fisso.
2. Al settantacinque per cento degli utili annuali.
3. Ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni che potessero aver luogo.

Le Azioni della Società presentano adunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

I sottoscrittori o portatori di Azioni, non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro Azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Saranno rimessi ai sottoscrittori certificati provvisorii nominativi, su cui sarà constatato ciascun versamento.

I titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisorii, 15 giorni dopo il terzo versamento.

La Società è costituita per cinquant'anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea generale degli azionisti.

Ogni domanda di Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di lire 20 per ogni Azione sottoscritta.

OGGETTO DELLA SOCIETA'.

La Società ha per oggetto la costruzione, la manutenzione e l'esercizio dei magazzini generali (Doks) in Brindisi, secondo le facoltà accordate dalla legge; le operazioni di anticipazione e di sconto sul valore delle merci che verranno nei magazzini depositate; la costruzione di un Bacino di carenaggio nel porto di Brindisi, e finalmente le contrattazioni di terreni e le costruzioni in Brindisi, per conto proprio, del Governo e dei privati.

CAPITALE SOCIALE.

Il Capitale sociale di **20 milioni di lire** è diviso in ottantamila Azioni di L. 250 ciascuna.

UTILI E DIVIDENDI.

L'anno sociale comincia col 1.° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1.° Ad un interesse fisso del *sei per cento* pagabile semestralmente.

2.° Al 75 per cento degli utili constatati dall'inventario annuale.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Le Azioni che si emettono in Italia sono trentaduemila, e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Esse danno diritto, non solo agl'interessi del 6 per cento, ma ai dividendi *a datare dal 1.° gennaio* 1872.

VERSAMENTI.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;
L. 30 un mese dopo.
L. 75 due mesi dopo.

I due altri versamenti, l'uno di L. 50 e l'altro di L. 75, saranno chiamati dal Consiglio d'amministrazione della Società, previo avviso di almeno 15 giorni, e con un intervallo non minore di due mesi l'uno dall'altro.

L'Azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più versamenti successivi, ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo, a scalare, sulle somme che anticipa.

PAGAMENTO DEGL' INTERESSI E DIVIDENDI.

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effetta presso la sede della Società e presso tutti i banchieri che verranno dalla medesima autorizzati.

Le Sottoscrizioni si ricevono il 25, 26, 27, 28, 29 e 30 aprile in

BERLINO, Siegheim et Simon.
VIENNA, Wiener Commissionsbank.
HAMBURG, Commerzeund Discontobank.
COLONIA, Cölnische Wechslerund Commissionsbank
MULHEIM s.j Ruhr. Gustav Hanau.
CREFELD, Holthausen Smidt e C.
ELBERFELD, A. Schueler.
ROMA, Compagnia Fondiaria Romana, via Ripetta, N. 22.
NAPOLI, Sede succursale della Compagnia Fondiaria Romana.
TORINO, Il Banco Sconto e Sete.
" Carlo Defernex.
" Rebessi Federigo rappresentante la Banca del Popolo di Firenze.
MILANO, Giulio Bellinzaghi.
" G. B. Negri.
ANCONA, Elia Aio.
AQUILA, F. S. Talafiore.
ALESSANDRIA, Malassi di Lelio Torre.
" Banca Agricola Industriale.
AOSTA, G. B. Gallesio.
ASTI, Salvatore Terracini di Marco.

BRINDISI, Sede succursale della Compagnia Fondiaria Romana.
" Banco di Sicilia e sue sedi succursali.
" Gusmann e Mannarini.
BRESCIA, Angelo Duina.
" G. Tedessi.
" Andrea Muzzarelli.
BARI, Aicardi e C.
" Abele Coen.
" M. Traversa quond. F.
BERGAMO, Ercole dall'Ovo.
BIELLA, Franc. Ceretti.
BOLOGNA, Luigi Meni.
" Eredi di S. Formiggini.
" G. Gollinelli e C.
CASTELLAMARE, I. Fontaine.
CASALE, Fiz e Ghiron.
COMO, Banca Popolare.
CATANIA, Gandolfo Mario.
CAGLIARI, Fratelli Fumagalli.
COSENZA, Frugiuele banchiere.
CREMONA, Ant. Rizzi di C. P.
CUNEO, Cometto Alessandro.

FERRARA, Minerbi Beniamino.
" G. Mazzoni.
FAENZA, Banca Popolare.
FIRENZE, E. E. Oblieght, via Panzani N. 28.
" E. Fiano, via Rondinelli, N. 5.
GENOVA, A. Carrara.
" Cassa di commercio.
LEGNAGO, Danesi Alfonso.
LIVORNO, Fratelli Frattaglia.
" Carlo Perroux.
" Giocondo Pesci.
LUCCA, Sergiusti Lisandro.
MANTOVA, Angelo A. Finzi.
MODENA, Abram Verona.
" A. di E. Sacerdoti.
" Eredi di G. Poppi.
" Ignazio Colfi.
" Ig. Colfi.
MILANO, Francesco Compagnoni.
" P. Saccani e C.
MACERATA, Luigi Moschini.
" Banca commerciale delle Marche,
MONZA, Banca Monzese.

MESSINA Grill Andreis e C.
" G. L. Beccalli.
MONDOVI', Bertone Emilio.
NOVARA, G. Gabbrielli e figlio.
NOVI, Banca di Novi.
PADOVA, Adolfo Susan.
" Carlo Vason.
" Francesco Anastasi.
PALERMO, G. Guercioli.
" D'Orelli Guglielmo.
PARMA, Cesare Thovazzi.
" A. Bellicchi.
" Cesare Joa.
" G. Almanzi.
PIACENZA, Pietro Orcesi.
" G. Lagori.
" Cella e Moy.
PAVIA, Burzio Ambrogio.
" Camillo Ponti.
PINEROLO, Giovanni Monet.
RAVENNA, E. Lavagna.
ROVERETO, Francesco Segalla.
REGGIO (Em.), Cervo Liuzzi.

SIENA, Vincenzo Crocini.
TREVISO, Giacomo Ferro.
TARANTO, Tupino Carbonelli.
UDINE, G. B. Cantarutti.
" Emerico Morandini.
VARESE, G. Bonazzola.
VERCELLI, A. fratelli Pugliesi.
" Vietti Giuseppe.
VOGHERA, Banca Agricola Popolare.
VICENZA, Calef e Comp.
" Ferrari Giuseppe.
VENEZIA, Errera e Vivante.
" Fischer e Rechsteiner.
" Edoardo Leis.
" L. Smith.
" Edoardo Trauner.
" G. M. Pranzstraller.
" P. Tomich.
" A. Bassani e C.
" Angelo di G. Levi.
VERONA, Leon Basilea.
" Eugenio Tedesco.
" Banca Mutua Popolare.

400

N. 3329. 409

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Rende noto:

che fino alle ore 11 ant. del martedì 21 maggio p. f., saranno accettate al protocollo del suo uffizio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete per l'eseguimento del lavoro *di costruzione di tre latrine* in questa Pia Casa di Ricovero, e che ogni aspirante potrà prendere conoscenza dell'Avviso, Capitolato e della perizia relativi, presso l'Uffizio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 18 aprile 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
CAPITALE LIRE 5,000,000

La Banca riceve **versamenti in conto corrente** corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0**.

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del **4 0/0**.

Riceve versamenti in conto corrente **in oro** vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0**.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme.

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0 " " " 4 "
a 6 0/0 " " " 6 "

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di Borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiarii sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

Il Vicepresidente,
M. V. JACUR.

Il Direttore,
Enrico Rava.

386

APERTURA

dell'antico Albergo e Trattoria

PUINA

IN TREVISO

Col giorno 29 aprile corrente, viene riaperto questo antico Albergo e Ristoratore.

Il sottoscritto nuovo assuntore, già conduttore per varii anni del grande Albergo

La Corona Ferrea *in Rovigo*

promette quella decenza, esattezza nel servizio, e modicità nei prezzi che gli valsero mai sempre il più numeroso concorso nell'Albergo da lui precedentemente condotto, onde vedersi onorato anche qui del favore del pubblico.

397 PIETRO PEREZ.

DA AFFITTARSI.

Con il primo giugno 1872, resta disponibile per affittanza lo stabile con due ingressi agli anagrafici NN. 5410, 5423 in Venezia, Salizzada di S. Leone, composto di

casa in tre piani e due magazzini con corticella, e di spazioso locale terreno con fucina ed altro piccolo per deposito,

da rimotissima epoca per uso di lavoro e vendita oggetti di calderaio, esercitato per circa mezzo secolo dalla Ditta Pietro Pigazzi del fu Marco, e da altre fino al presente.

Oltre all'uso indicato potrebbe anche servire a quello di ottonaio.

L'applicante si dirigerà al signor Giovanni Favretto, al Caffè della Vittoria in Venezia. 393

372

ADOLFO REINER

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI
GIU' DEL PONTE DEL SEPOLCRO
AL NUM. 4132

Tiene un bel assortimento di manifatture tanto all'ingrosso che al minuto, **camicie di flanella, percal e tela; sottocalzoni di ogni genere.**

Cappelli da marinai forma francese; **vestiti da pioggia ad olio,** e detti **inglesi fini gommati di lana.**

Maglierie e tutti i generi occorrenti per l'uomo di mare.

Si ricevono commissioni per vestiti eleganti da gondolieri.

Tutto a prezzi discretissimi.

243

VICHY

Acque minerali, Sali e Pastiglie
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali, NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO
PONTE DEI BARETTERI - VENEZIA.

FARMACIA
DELLA
LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE
Num. 17.
VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 211

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI OROPA

XXII.° Anno — **XXII.° Anno**

APERTO DAL 1.° GIUGNO

VASTE **PISCINE** *d'acqua corrente.*

SERVIZIO POSTALE E TELEGRAFICO.
Per le domande rivolgersi
in BIELLA al Dirett. D. MAZZUCHETTI.

BAGNI A VAPORE *resinoso.*

391

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO
PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI
Farmacista in Vicenza.

In molte malattie i medici trovarono indispensabili: il **Ferro,** elemento del nostro sangue, e la **China,** tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi pel disgustoso sapore dell'uno e per la non tollerabile amarezza dell'altra, ed infine pel complesso denso ed ingrato che ne risulta, se commisti.

Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciroppo.

Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispepsie, grastriti, inappetenze, leucorree, scrofole, rachitidi e lunghe convalescenze.

La bottiglia (di grammi 175) si vende L. 1:50 a Venezia, Zaghis-Bötner; Vicenza, deposito principale St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cornelio-Dal Fratello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Reggiato-De Lorenzi; Treviso, Millioni; e nelle principali farmacie del Regno. 410

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — *Esso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. — Pei fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Vendesi a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 914

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Si è all'Jodio che l'olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà; questo prodotto però, sgraziatamente non è tollerato da molte persone. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio senza alcuno inconveniente. Il *Crescione* che entra nella sua composizione contiene naturalmente del Jodio ch'è intieramente combinato al succo depurativo e solforoso della pianta antiscorbutica, *Rafano coclearia*. Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi come medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo*, la *scrofola*, il *rachitismo*, la *pallidezza e la mollezza delle carni*, *gl'ingorghi delle glandole e le eruzioni della pelle e della testa* così frequenti nei piccoli fanciulli. È prezioso contro le malattie di petto incipienti eccita l'appetito, favorisce la digestione e s'impiega con successo tanto nei ragazzi che negl'individui di tutte le età.

Vendesi a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 912

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Giovedì 25 aprile — N. 113.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annate 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Domani non si pubblica il giornale.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 9, 10, 11 e 12, della Raccolta delle Leggi del 1871 (Volume V.), pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

VENEZIA 24 APRILE

Un dispaccio di Madrid parla di bande di contadini armati, comparse nelle Provincie di Navarra, Guipuzcoa, Fernel, Leon, Huesca, al grido di Viva Carlo VII, e morte ai liberali. Quelle bande sarebbero comandate da preti, i quali, seguendo le buone tradizioni locali, non hanno lasciato passare quest' occasione di gettarsi nella guerra civile. In Spagna anche i preti, come i soldati, fanno i loro pronunciamenti. Il Governo spera tuttavia che questa volta i soldati almeno smettano le cattive abitudini. Il Governo conta infatti sull' appoggio dei principali generali, e specialmente di Serrano e di Topete, che hanno un grande ascendente sull' esercito e sulla marina. Sinora infatti non ci sono sintomi inquietanti nell' esercito, sicchè quelle speranze parrebbero fondate. Abbiamo visto che i volontarii della libertà hanno offerto a Madrid e nelle Provincie il loro appoggio al Governo, contro i carlisti, e un dispaccio aggiunge che le truppe, come i volontarii, come i carabinieri, inseguono con entusiasmo gl' insorti.

Le notizie però ricevute sinora, non ci danno gli elementi per giudicare della serietà dell' insurrezione. È da attendere quindi maggiori ragguagli. Il Governo era già preparato, ed ha preso *le più severe misure per soffocare la rivolta dovunque e appena essa sorga*. Lo assicura il generale Zabala, ministro della guerra in un ordine del giorno ai soldati. Si annuncia poi che lo stato d' assedio è stato proclamato nelle Provincie di Barcellona e di Catalogna.

Il confine francese fu violato dai carlisti. Lo sappiamo da un dispaccio di fonte francese, il quale reca, che alcuni individui armati si erano presentati nella Sarre, ma il Prefetto, non avendo forze sufficienti, non potè impedire che alcuni passassero il confine; che però furono subito spedite truppe, perchè non si rinnovi l' inconveniente. Ciò è confermato da un dispaccio dei giornali austriaci, il quale annunzia che erano entrate bande dal confine francese.

Il Governo francese aveva mostrato le più buone disposizioni verso il Governo spagnuolo; aveva ordinato la più severa vigilanza ai confini, e testè aveva detto al Principe Alfonso di allontanarsi dalla frontiera e l' aveva internato. Sino a prova in contrario, la buona fede del Prefetto di Serra, dovrebbe essere dunque al coperto da ogni sospetto.

Don Carlos, secondo le ultime notizie, è ancora a Ginevra. Prima era stato detto che egli era passato per Annecy, coll' intenzione di recarsi in Spagna; ma poi la notizia è stata smentita. Pare ch' egli voglia aspettare che le bande gli conquistino il trono, per non aver dopo da fare altra fatica che quella di sedervisi sopra. Speriamo tuttavia che le illusioni di Don Carlos in Spagna siano come quelle di Enrico V in Francia. Il trionfo d' uno chiamerebbe quello dell' altro; ma come Enrico V, dopo la guerra, potè lusingarsi che fosse vicino il momento di mettersi sul capo la Corona di Francia, e sinora, ed è da sperare per sempre, si lusingò invano, così probabilmente si lusinga invano anche Don Carlos.

Il sig. Gambetta da qualche tempo viaggia pei Dipartimenti, accetta banchetti dai repubblicani, e pronuncia lunghi discorsi, radicali nella sostanza, ma temperati nella forma, nei quali conchiude sempre per lo scioglimento dell' Assemblea attuale. La moderazione relativa del signor Gambetta gli vale anche elogii da parte dei giornali moderati, e, quel che è più, dei giornali noti per la loro devozione alla Presidenza.

Ciò ha messo molte pulci in capo ai membri della destra dell' Assemblea di Versailles, e ha dato corpo alle voci corse di alleanza tra il sig. Thiers e il capo dei radicali in Francia.

Il sig. Thiers ha avuto intanto un successo all' Assemblea di Versailles. Alcuni deputati volevano che si discutesse subito la legge sull' esercito, ma il signor Thiers, accampando il suo cattivo stato di salute, e la necessità di nuove spiegazioni colla Commissione, ha ottenuto che la legge sull' esercito sia discussa dopo quella sul Consiglio di Stato.

Il sig. Thiers ha voluto pigliar tempo per prepararsi bene ad un argomento molto scabroso, e che può irritare a Berlino tante suscettività, e desta già tanti sospetti.

Il sig. Disraeli aveva annunciato per oggi alla Camera dei comuni un' interpellanza al sig. Gladstone, per chiedergli se può promettere che sospenderà la procedura del Tribunale di Ginevra, se il Governo degli Stati Uniti non ritira i reclami pei danni indiretti. Abbiamo visto che si crede imminente la caduta del Gabinetto Gladstone. In tali condizioni, l' avvenimento, così probabile, del sig. Disraeli al potere toglierebbe ogni speranza di conciliazione cogli Stati Uniti. Non è già che si tema la guerra, ma si teme che la questione dell' *Alabama* resti una *questione aperta*, da ripigliarsi alla prima occasione.

Le elezioni del grande possesso fondiario alla Dieta di Boemia riuscirono favorevoli, come si prevedeva, al partito costituzionale. L' opposizione czeca, avendo previsto che non avrebbe potuto esser in maggioranza, mise in atto la sua minaccia, e si astenne protestando.

Il signor Ozenne è ritornato in Francia. Si crede ch' egli porti la risposta del Governo belga favorevole alle domande fatte dal Governo francese di modificazioni alle tariffe doganali.

Mediante le nuove Convenzioni stipulate dal Governo pei servizii marittimi, le quali saranno quanto prima assoggettate al Parlamento, viene provveduto al servigio più o meno diretto da Venezia alle Indie, nonchè a quello da Venezia a Costantinopoli. Noi abbiamo detto e ci raffermiamo sempre più nell' opinione, che un servizio *diretto* alle Indie, fatto particolarmente con una Compagnia nazionale, sarebbe stato preferibile a quello stipulato come è colla *Peninsular and Oriental*, e di questa convinzione il Governo ha mostrato di tener molto conto, quando non solo stipulò colla Peninsulare il contratto fino al 1. di marzo 1878, cioè, per la durata di quello che sussisteva coll' Adriatico Orientale, e che fu rescisso, ma riservò a sè la facoltà di sussidiare contemporaneamente altre Compagnie di navigazione sulla stessa linea, francando così l' Adriatico da ogni privilegio.

Lo stesso Governo ci addita quindi, che non dobbiamo abbandonare sfiduciati un tentativo generoso e promettente, ed anzi i fatti che vanno a compiersi possono efficacemente cooperare ad attuarlo.

Coraggio adunque, e giacchè erasi costituito un Comitato promotore di una Società veneta di navigazione alle Indie, e libera per altre linee, si concentrino gli sforzi per la navigazione libera, ad esempio dei tanti vapori inglesi, che, con manifesto loro vantaggio, qui giungono quotidianamente. Così, limitato il còmpito della Società, essa avrà bisogno di minor capitale, e più facilmente potrà superare le difficoltà finanziarie del primo impianto.

Quando poi la Società veneta, coi fatti guadagni, potrà trovare forza di aumento, e quando la Peninsulare ci avrà, come suol dirsi, fatta ed aperta la via delle Indie, i nostri navigli, approfittando della riserva statuita a loro favore dal Governo, potranno più facilmente percorrerla, ammaestrati dall' esperienza dei primi, e senza bisogno di superare le difficoltà di un commercio non ancora avviato in quelle proporzioni che assicurino i lucri, ed avendo agio di riscontrare coi fatti i calcoli eseguiti con tanta cura dai benemeriti suoi promotori.

Possano le nostre parole trovare ascolto!

Quanto all' altra linea per Costantinopoli, sappiamo, che, quantunque non sia ancora precisamente determinata nei suoi particolari colla *Trinacria*, vi saranno due linee una da Venezia e l' altra dalla Sicilia, che si incontreranno al Pireo, e di là formeranno una sola linea fino a Costantinopoli.

Di questi risultati complessivi, che mettono Venezia in grado di poter prestare al commercio internazionale quel servigio che la sua posizione richiede, che animano il suo movimento marittimo, e le sono di eccitamento e di augurio a dedicarvisi colle maggiori sue forze, dobbiamo in gran parte essere tenuti a noi stessi, cioè, alla coraggiosa iniziativa, ai sacrifizii fatti dalle Rappresentanze di Venezia rispetto alla linea delle Indie, ed alle rimostranze fatte già da molto tempo dalla nostra benemerita Camera di commercio e dai suoi delegati Malcolm e Blumenthal, rispetto anche all' altra.

Fu però sola fortuna, che mentre a buon diritto, in questi ultimi tempi le menti erano preoccupate della navigazione delle Indie, onde a quella, (lo ripetiamo) miravano soltanto; il Governo senza speciale eccitamento da parte nostra, abbia provveduto anche alla linea di Costantinopoli. Per effetto del contratto colla Peninsulare residuava infatti un risparmio di circa 500 mila lire all' anno, le quali erano richieste dalla Società palermitana *Trinacria*, per viaggi regolari fra la Sicilia e Costantinopoli. Fu allora, che il comm. Barbavara ed il comm. Luzzatti, d' accordo con quella Società, ebbero il pensiero di aumentare alquanto il sussidio purchè si facesse una doppia linea, cioè, una per raccogliere le merci del Mediterraneo e della Sicilia, l' altra quelle di Venezia e della costiera Adriatica, ed i patti offerti dalla *Trinacria* furono tali, che il Governo fu lieto di poter raggiungere questo fine di dare a Venezia, in uno stesso tempo, la navigazione colla Peninsulare e quella colla Trinacria.

In ogni modo attendiamo con fiducia la sollecita presentazione della legge al Parlamento, e la sollecita sua approvazione, augurandoci che tutti i deputati e particolarmente i veneti, pel desiderio del meglio, non lascino perdere il bene.

Modificazioni all' ordinamento giudiziario.

È stata distribuita la Relazione della Commissione del Senato sul progetto di legge per modificazioni all' ordinamento giudiziario. N' è autore l' onorevole senatore Vacca, il quale con molta chiarezza e coll' erudizione propria di così valente magistrato, rende conto del progetto ministeriale e delle modificazioni che la Commissione ha proposte.

Fra coloro che non stimavano sufficienti le riforme proposte dal ministro, e quelli che giudicavano il progetto soverchiamente ampio, la Commissione scelse il partito mezzano: provvedere alle più opportune riforme sollecitate dalla manifestazione di vizii organici, chiariti già dalla pratica applicazione del vigente ordinamento giudiziario; schivare d' altra parte le soluzioni imperfette e manchevoli delle grandi questioni di sistema che non sarebbe lecito affrontare senza suscitar dissidii e ripugnanze.

Perciò fu lasciata in disparte la grave questione che si riferisce al riordinamento del Ministero pubblico. « Si aspettino, scrive il relatore, tempi più riposati e calmi, in che si potrà meglio e più avvisatamente por mano a questa, come ad altre radicali riforme, cui non basta di presente nè il tempo, nè la opportunità del discutere, nè la fiducia di un compiuto e irreprensibile assetto. »

Molte e gravi considerazioni contiene la Relazione sul tirocinio per la Magistratura e la condizione dei pretori.

Il progetto ministeriale è inteso a rendere migliore la condizione dei pretori. « E di vero, dice la Relazione, la novella proporzione dei tre quarti dei posti vacanti di giudici di Tribunale e di sostituti procuratori del Re, riservati ai pretori nel concorso cogli aggiunti giudiziarii, determina una posizione più stabile e meno incerta rispetto ai pretori, sottraendoli al beneplacito ministeriale, che per gli ordinamenti vigenti non trova limiti nella scelta e nelle preferenze tra pretori ed aggiunti giudiziarii. » Ed aggiunge che l' aumento degli stipendii e le indennità ai pretori stessi poste a carico del Comune, contribuiscono non poco a migliorare la condizione economica di quei magistrati minori.

Quanto al tirocinio che, secondo il progetto ministeriale, dovrebbe condurre difilato alla Magistratura collegiale, la Commissione approva in massima l' istituzione di un alunnato di giurisprudenza, che in altri tempi ha dato ottimi frutti nell' Italia meridionale. Ma quivi l' alunnato di giurisprudenza dischiudeva una prospettiva ben lieta pei giovani che vi si iniziavano, cioè, dice la Relazione, il pretendere eglino, dopo il tirocinio di un triennio, alla nomina a giudici di Tribunale civile di fronte ai soli giudici circondariali (ora pretori) della più elevata categoria, e senza la concorrenza più vasta dei laureati in legge dopo sette anni di esercizio effettivo dell' avvocatura, o dopo dieci anni di esercizio della professione di procuratore (articolo 50, legge di ordinamento giudiziario). Vero egli è che codesta nomina non conferiva all' alunno di giurisprudenza che la qualità di giudice soprannumerario, il che richiedeva un servizio gratuito pel corso di un secondo triennio; ma il trattamento, alquanto duro, venne in progresso temperato dal Decreto della Luogotenenza del 1860, mercè cui fu statuito che ai giudici soprannumerarii di Tribunale civile andasse attribuita la metà dello stipendio, che per l' ordinamento giudiziario napoletano toccava la cifra di ducati 900 annui, pari a lire 3285. »

Il novello ordinamento non offre tali vantaggi. Non seguiremo il relatore nel confronto ch' egli fa tra l' istituzione qual era intesa nelle Provincie meridionali e quella a cui si vorrebbe dar vita col progetto ministeriale. Basterà il dire che lo stesso guardasigilli ha riconosciuto che la diversità nei vantaggi esisteva veramente, e non la si poteva togliere se non aggravando le finanze, cosa inopportuna in questo momento. La Commissione, pertanto, crede che per ora si debba soprassedere all' istituzione dell' alunnato, aspettando occasione di ordinarla meglio e con più efficacia di successo.

Riguardo all' inamovibilità dei magistrati, la Commissione accetta pienamente le idee del ministro, il quale, a sua volta, aveva già accordato benevola ospitalità nel suo progetto ad una proposta di legge d' iniziativa del senatore Vacca. L' inamovibilità dei magistrati è consacrata da questo progetto nel senso che il ministro non abbia neppure il diritto di traslocarli senza il loro consenso, ed in mancanza di questo senza il parere del Consiglio giudiziario presso la Corte d' appello, se trattasi di funzionarii di Tribunali, o presso la Corte di cassazione, se trattasi di funzionarii di Corte d' appello. Potrà anche essere provveduto nei casi urgenti con deliberazione motivata del Consiglio dei ministri.

È importante anche la parte della Relazione che riguarda le Cancellerie. Il nuovo progetto ministeriale devolverebbe ai cancellieri non solo il diritto di copia, ma quelli eziandio di originali, con l' obbligo incondizionato di stipendiare direttamente gli scrivani addetti alle Cancellerie ed agli Uffizii del pubblico Ministero, esonerando però onninamente il Governo dall' obbligo sussidiario di supplire alla deficiente percezione dei proventi di Cancelleria.

Secondo la Commissione, questo sistema aggraverebbe i vizii e gli sconci che già si ebbero a lamentare nell' applicazione della legge del 1865. « E innanzi tutto (son parole dell' egregio relatore) le Cancellerie e gli Uffizii del pubblico Ministero, rivestendo la forma ed i caratteri d' officina giudiziaria inerenti alle diverse giurisdizioni da cui dipendono, improntano pertanto un' esistenza loro propria ed una funzione non meno essenziale della Magistratura all' esplicamento dell' Amministrazione della giustizia. Così essendo, l' idea più semplice e più logica la è questa, che allo Stato corra l' obbligo di stipendiare gl' impiegati che da esso lui tengono la nomina ed assumono funzioni giudiziarie. Che se, per l' opposto, codesti impiegati delle Cancellerie e delle Regie Procure andassero trasmutati in salariati del cancelliere, perderebbero di certo quel carattere ufficiale che costituisce la dignità loro personale e degli stessi Uffizii ai quali appartengono. Le ragioni della finanza non potrebbero giustificare un sistema che trarrebbe seco la decomposizione organica delle Cancellerie. »

La Commissione è d' avviso che da questo sistema non ritragga profitto neanche la finanza, e dà le ragioni di questa sentenza. Inoltre, un ostacolo insuperabile alla rigorosa esecuzione del progetto sarebbe poi presentato dalle Cancellerie le quali, per la scarsezza dei proventi di tariffa, non offrirebbero modo onde ordinarsi in appalto. Altre considerazioni aggiunge la Commissione, molte altre considerazioni, che noi tralasciamo per brevità, parendoci abbastanza gravi quelle che abbiamo riferite. La Commissione espone pure le proprie idee intorno alle riforme, che sarebbero necessarie in questa materia, ma si astiene dal presentare un contro-progetto, tenuta ragione del progetto già presentato all' altro ramo del Parlamento sulle tariffe e sulla percezione dei diritti di Cancelleria. Essa però presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, considerando che il servizio delle Cancellerie giudiziarie del Regno lascia desiderare un ordinamento migliore, il quale, senza aggravare il pubblico Erario, provvegga più efficacemente e al buon andamento del servizio pubblico e al decoro degli Uffizii giudiziarii:

« Considerando che i divisati fini potrebbero ben raggiungersi mercè un sistema ordinato sulle seguenti basi: Obbligo alla Cancelleria di riscuotere e versare nelle Casse dello Stato i diritti di originali e di copie; — fissazione di un fondo di mantenimento annuo proporzionato al calcolo dei proventi presuntivi dei diritti di Cancelleria, desunti dal concorso di un sessenio, periodo di tempo dacchè è in vigore la nuova tariffa civile; — determinazione delle spese degli Uffizii del Ministero pubblico sulla base di questo coacervo;

« Per tali considerazioni raccomanda al ministro guardasigilli lo studio del divisato sistema, e passa all' ordine del giorno. »

La Commissione va d' accordo col Ministero sulla convenienza di dare ai presidenti ed ai procuratori del Re dei Tribunali civili e correzionali il grado rispettivo di consiglieri di Corte d' appello e di sostituti procuratori generali, ma non crede di dover ammettere la restrizione di questa maggior dignità ai capi dei Tribunali di otto soltanto delle grandi città d' Italia, come vorrebbe il progetto ministeriale.

Essa preferisce che il provvedimento di cui parliamo sia applicato a tutti i Tribunali composti di due Sezioni e più, e vuole che sia esteso anche ai presidenti dei Tribunali di commercio. Accetta l' aumento di stipendio ai pretori, ma crede che sia giunto il momento di retribuire meglio non solo i pretori, ma tutti quegli ufficiali dell' ordine giudiziario che ora sono scarsamente retribuiti, escludendo, ben inteso, gli stipendii grossi e cospicui, tenuta ragione delle condizioni non liete delle finanze dello Stato. La Commissione, secondo noi, si preoccupa a buon diritto del pericolo che i giovani più distinti, anzichè rivolgersi alla carriera della Magistratura, ne cerchino altra più lucrosa.

Vediamo pure ammesso dalla maggioranza della Commissione il principio dell' estensione della competenza dei pretori, proponendo soltanto alcune lievi varianti al progetto ministeriale.

La maggioranza della Commissione riconosce pure l' urgenza di una riforma delle circoscrizioni giudiziarie, facendo però voti affinchè di pari passo cammini la riforma delle circoscrizioni amministrative. Su questo argomento delle circoscrizioni giudiziarie entra in molte considerazioni che lo spazio non ci consente di riferire.

Accoglie favorevolmente molte delle proposte ministeriali a questo riguardo, ma è meno larga del ministro nella riduzione dei Tribunali e delle Preture. Per quelli la Commissione fissa il *minimum* a 130, mentre il ministro lo fissava a 110; per queste essa lo stabilisce a 1600; lasciando per gli uni come per le altre il *maximum* alle eventuali risultanze dell' attuazione pratica della nuova circoscrizione. Non si può stabilire *a priori* il numero insorpassabile dei Tribunali e delle Preture. La Relazione nota ancora che in Francia i Tribunali sono 370, mentre in Italia ora non sono che 162; e le Giudicature di pace ascendono a 2930, mentre le nostre Preture presentemente non sono che 1810.

Fra il Ministero e la Commissione esiste pieno accordo intorno alla istituzione dei Consigli giudiziarii presso le Corti, ai quali sia affidato il vigile ed assiduo sindacato sugli atti dei funzionarii giudiziarii. Accoglie pure la proposta di unificare le graduatorie.

Al progetto di legge, la Commissione ha poi aggiunto di propria iniziativa la proposta che la dispensa dal servizio oltre i 75 anni sia facoltativa e non obbligatoria, essendo molte volte ingiusto che si rinunzi ai servizii di uomini che, quantunque in tarda età, pure conservano la lucidità ed il vigore della mente.

Abbiamo così toccati i punti principali di questa Relazione, la quale sparge molta luce sulla discussione che sta per aprirsi in Senato. (*Op.*)

Sotto il titolo *Gli studenti*, leggesi nell' *Opinione*:

Abbiamo già fatto cenno di una deliberazione degli studenti dell' Università romana, i quali rifiutarono di far parte dell' Associazione nazionale degli studenti, e dimostrarono così di conoscere il vero còmpito ch' è indicato alla scolaresca dalla sua età e dalle sue occupazioni. Noi di queste buone disposizioni che prevalgono negli studenti di Roma, ci rallegriamo sinceramente. Vorremmo che fossero incoraggiate ed aiutate, che le lezioni fossero date sempre e da tutti i professori regolarmente, che la voce degl' insegnanti servisse di guida ai giovani verso la meta, cui devono intendere lo sguardo.

Alcuni studenti vennero da noi e ci portarono scritti che rendevano testimonianza del loro desiderio di ben fare. Uno di questi scritti crediamo utile di pubblicare, perchè racchiude idee giuste, e che ci piacerebbe s' imprimessero nelle menti dei giovani:

« La stampa si occupa da qualche giorno di una deliberazione dell' Associazione universitaria di Roma, e secondo i diversi principii cui si ispira, ne esprime diversi giudizi.

Noi non intendiamo di scendere ora all' esame del caso speciale: amiamo solo di prendere occasione da questo per sollevarci ad idee un po' più generali, e crediamo conveniente il farlo, in quanto nella gioventù ripone ogni paese le sue migliori speranze, ed è grande, irreparabile sventura se queste speranze vengono poi a fallire.

In Italia i giovani trovansi oggi in una condizione forse eccezionale. Essi assistono invero al compiersi di memorabili fatti, nei quali non ebbero generalmente alcuna parte: ma ciascuno trova però nella propria famiglia una storia di sacrificii, di eroismi, di cospirazioni. Un alto senso di orgoglio li fa ardere del desiderio di superare i più vecchi, sentono un irrequieto bisogno di agitarsi, la manìa di cospirare s' impadronisce della loro mente, del loro cuore. E quando giungono i *zelanti* e *disinteressati* amici dell' umanità, vociando di diritti, tacendo di doveri, non hanno a percorrere una lunga via per far perdere nel vuoto la loro immaginazione, per ispingerli a sconsigliate imprese, e farne dei martiri, non della libertà o della giustizia, ma del cieco fanatismo e forse forse della reazione!

Che ne segue? Innanzi tempo il *giovane* assapora i disinganni della vita, e comincia a disprezzarla: l' ansia febbrile in cui ha tratto i primi anni lo hanno distolto dalle serie occupazioni dal vero lavoro produttivo, e somigliante ad uno scaffale di libri,

« Grave di tutti
« Inteso di nessuno, » (*)

vaneggia fra la verità e l' errore, la certezza ed il dubbio: *uomo*, il sorriso dello scettico gli sfiora il labbro; *vecchio* . . . . alla vecchiaia non arriva sempre!

Coloro che amano di sincero amore la patria debbono a questo efficacemente provvedere, ed opporre un valido riparo alle tristi tendenze della generazione che cresce. È nella famiglia che si incomincia ad educare il cuore; nella famiglia cominci, dunque, quest' opera di riparazione!

I giovani debbono lavorare, anzi indefessamente, perchè oggi le sole vittorie possibili sono quelle dell' attività sull' inerzia, ma non cullandosi in aspirazioni precoci, non già snervandosi in lotte sterili di buoni risultati, molto feconde di tristi, bensì sedendo sul banco della officina o sulle panche della scuola.

Alla gioventù che dà prove di maggiore intelligenza, a quella cui la fortuna ha concesso di potere attingere quasi una nuova vita alle pure fonti della scienza, a quella specialmente noi facciamo appello. Nessuno le interdice di prendere vivo interesse alle condizioni del paese, alla sua prosperità, anzi ad essa ciò incombe; ma i mezzi di cui talvolta si vale per esprimere questo interesse non possono sempre coscienziosamente accettarsi.

La gioventù oggi deve *osservare* per *operare* domani: ecco il nostro principio; sarebbe un pernicioso errore chiudere al suo sguardo l' orizzonte e intorpidirlo coll' ascetismo e con l' orrore per le cose mondane; ma sarebbe del pari pernicioso il chiamarla ad una azione *inefficace* perchè non consigliata dall' esperienza.

Rimanga dunque sorda alle voci degli eterni agitatori; si educhi, perchè verrà il tempo, in cui dovrà essa educare a sua volta; proceda infine tranquilla nella sua via, ch' è la via dello *studio* e della *concordia*. » R. M.

(*) Giusti — *Il giovinetto*.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. R. Decreto 24 marzo, in forza del quale, sul fondo di lire nove milioni, inscritto al capitolo N. 34 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l' anno 1872, è ordinata una terza prelevazione di lire centocinquantamila (lire 150,000) da inscriversi in apposito capitolo N. 34 del bilancio di prima previsione per l' anno 1872 del Ministero d' agricoltura, industria e commercio: — Trasporto della capitale da Firenze a Roma — Indennità agl' impiegati delle Amministrazioni centrali — Spese di adattamento e di trasporto mobili, e carte d' ufficio ed altre accessorie.

2. R. Decreto 24 marzo, che autorizza la permuta d' una porzione di terreno demaniale detto la Spianata d' artiglieria, a Torino.

3. Gli allegati alla legge 19 aprile pei provvedimenti finanziarii.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 contiene:

1. Legge 18 aprile, N. 771, con cui si auto-

rizza la leva marittima sui giovani nati nel 1851.

2. Regio Decreto 24 marzo, con cui è autorizzato il Banco di Napoli ad istituire succursali nei luoghi in cui stimi utile estendere la propria azione.

3. Regio Decreto 24 marzo, che approva il ruolo organico del Ministero degli affari esteri.

4. Nomine nel personale militare e giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 contiene:

1. La legge 19 aprile, che autorizza la cessione di un terreno demaniale in Roma al Governo ottomano.

2. R. Decreto 19 aprile che regola la trascrizione delle rendite nominative del consolidato romano.

3. R. Decreto, 20 febbraio, che regola l'accertamento delle rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

4. R. Decreto, 6 aprile, che autorizza la *Società del commercio e dell' industria genovese.*

ITALIA

Gli Ufficii del Senato, nella riunione che tennero ieri prima della seduta pubblica, si costituirono nel modo seguente;

Ufficio I.: — Presidente, senatore Balbi-Piovera — Vicepresidente, senatore Scialoja — Segretario, senatore Moscuzza — Commissario per le petizioni, senatore Meuron.

Ufficio II.: — Presidente, sen. Des-Ambrois — Vicepresidente, senatore Arese — Segretario, senatore Perez — Commissario per le petizioni, senatore Manzoni T.

Ufficio III.: — Presidente, senatore Griffoli, — Vicepresidente, senatore Mamiani — Segretario, senatore Chiavarina — Commissario per le petizioni, senatore Chiesi.

Ufficio IV.: — Presidente, senatore Casati — Vicepresidente, senatore Miraglia — Segretario, senatore Rossi Alessandro — Commissario per le petizioni, senatore Durando.

Ufficio V.: — Presidente, senatore Lauzi — Vicepresidente, senatore Serra F. M. — Segretario senatore Errante — Commissario per le petizioni, senatore Sanseverino.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 21:

Un dispaccio indirizzato da Roma ai giornali francesi in data del 18, annuncia che il signor barone d' Huxkul, ministro plenipotenziario di Russia a Roma, è partito per Pietroburgo.

Se l' *Agenzia Stefani* prima d' inviare questa notizia avesse soltanto letto i giornali ordinariamente bene informati, essa avrebbe saputo che l'assenza del diplomatico russo fu breve, e che il giorno stesso in cui lo si faceva partire per Pietroburgo, egli faceva ritorno in Roma.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 22:

Un telegramma da Pisa ci diceva ieri che l' *Internazionale* pagava il difensore del Falciani, condannato per l' omicidio del delegato Bianchi.

Riceviamo oggi un telegramma di un tal signore G. Benedetti pel Comitato internazionale, che smentisce la notizia data ieri nel modo più affermativo e categorico.

Come abbiamo data la notizia, così, per imparzialità, teniamo conto di questa smentita. Diremo di più: Siamo lieti che l' *Internazionale* abbia smentito e che ci offra a dar le prove della medesima, perchè la premura stessa dello smentire accusa che male sopporterebbe che la cosa fosse vera. E noi amiamo meglio che la cosa sia non vera, anzi che vera.

Leggesi nel *Tempo* in data del 20:

È giunto in Roma il nunzio apostolico da Lisbona, monsignor Luigi Oveglia di Santo Stefano, ed è stato ricevuto ieri al Vaticano.

GERMANIA

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique*:

Nei circoli diplomatici si continua a parlare dell' abboccamento che ha avuto luogo a Baden fra la Regina d' Inghilterra e suo genero, il Principe Reale di Germania. Da questo colloquio, dicesi, sarebbe risultata la certezza che le Corti di S. James e di Berlino son d' accordo in tutte le grandi quistioni, esclusa una sola; questa, è vero, non entra nel dominio di nessuna diplomazia. La Regina Vittoria desidererebbe una ristorazione orleanista in Francia, e ciò non piacerebbe alla Prussia. Ma, anco una volta, questa quistione riguarda unicamente la nazione francese, e possiamo soggiungere che *tutti i Governi europei* son di questo parere.

La *Gazzetta di Torino* ha per dispaccio:

Metz 21. — Intorno ai forti di questa città lavorano presentemente 1300 operai. I ristauri saranno compiuti fra un mese.

FRANCIA

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Parigi 21. — Il Governo sta discutendo sulla totale abolizione della revisione dei passaporti. Thiers continua ad essere indisposto, ed è obbligato a non uscire di camera.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Secondo la *Petersburgskja Vedomoski*, il Vescovo Strossmayer ha ricevuto da Roma l' intimazione di sottomettersi entro 6 settimane al dogma dell' infallibilità, sotto pena di scomunica. Sembra che il Vescovo non cederà alle minacce, ma passerà decisamente nella corporazione dei vecchi cattolici.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Praga 21. — A cagione dell' agitazione esistente a proposito delle elezioni del grande possesso che avranno luogo domani, si prendono da parte delle Autorità grandiose misure di precauzione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 aprile.

Consiglio comunale. — Oggi la seduta andò deserta per difetto del numero legale dei consiglieri.

Dono al Museo civico Correr. (*Comunicato.*) — Il sig. Giovanni Moretto, aggiunto cassiere dell'Esattoria comunale di Venezia, fece dono al Museo civico Correr d' un antico bassorilievo sepolcrale, frammentato, con un' iscrizione greca, e rinvenuto or fa alcuni anni nel villaggio di Varago, frazione del Comune di Masarada, Distretto di Treviso.

Il chiarissimo cav. Giovanni Veludo illustrava dottamente tale bassorilievo, da lui a ragione ritenuto appartenere alla fine del secondo secolo, od al principio del terzo dell' era volgare. Esso si riferisce ad un Claudiano pugillatore, del corpo dei *Lenziarii*, artefici tessilori, che a spese del principe fornivano le vesti di lino ad uso dei militari.

È a far voti che altri cittadini seguano il lodevole esempio del sig. Moretto, salvando così da certa perdita monumenti che offrono argomento a studii di arte e di storia.

Palazzo Ducale. — Avendo il Ministero approvato il progetto di ristauro dell' importante angolo Sud-Ovest del Palazzo Ducale fra la Piazzetta ed il Molo sentiamo che incominceranno quanto prima i lavori.

I Principi di Galles ricevettero ieri il nostro Prefetto, poi si recarono da soli, *en touristes*, a visitare il Palazzo ducale, la chiesa di S. Marco, quella dei Frari, esaminando con interesse i nostri Monumenti, e trattenendosi particolarmente nella *Cripta* di S. Marco straordinariamente illuminata.

Ebbero a pranzo il console inglese ed il principe di Metternich. Oggi si recarono all' Accademia di belle arti, e sentiamo che per questa sera si prepara una serenata in loro onore.

Congresso pedagogico. — Il ministro della pubblica istruzione, cui venne rimesso dal nostro Comitato promotore il programma per l' ottavo Congresso pedagogico che avrà luogo in Venezia nel prossimo settembre, approvò le introdotte innovazioni, e mostrò il suo gradimento per la premura, colla quale i membri del Comitato si adoperano perchè i temi della discussione sieno pratici e profittevoli, e perchè in genere il Congresso e la Esposizione didattica riescano più ch' è possibile vantaggiosi alla pubblica istruzione.

Visita alle carceri. — Il conte Bismarck Bohlen, consigliere di Legazione, cugino del gran Cancelliere dell' Impero germanico, il quale visita, per proprio studio, gli Stabilimenti carcerarii d' Europa, visitò nei giorni 16, 17 e 18 scorsi le Case penali, maschile e femminile, della Giudecca, le carceri giudiziarie di S. Marco, e gl' Istituti di ricovero e lavoro pei minorenni maschi dell' abate Coletti e di mons. Canal per le femmine.

Minuzioso osservatore d' ogni cosa, il visitatore conte Bismarck riportò una favorevole impressione del nostro sistema carcerario sulle generali, esternando, per altro, la sua opinione sull' opportunità di più rigorose punizioni disciplinari ed in particolare encomiò l' ordine, la disciplina, la pulizia e salubrità, facendone cenno sui registri delle visite fatte presso ciascuno degli Stabilimenti carcerarii visitati.

Sul registro presso il carcere giudiziario di S. Marco scrisse, in tedesco, l' osservazione che si traduce così:

« La grande cura della Direzione, che si « manifesta sotto ogni aspetto, non ostante le « parziali sfavorevoli condizioni dello Stabili- « mento carcerario, lo ha potuto rendere non « solo uno de' più sicuri, ma anche dei più « sani. »

Dell' Istituto Coletti rimase entusiasmato per la disciplina militare, per la fiorida robustezza, per l' esecuzione precisa degli esercizii marziali di que' giovanetti, per la loro amorevolezza ed assiduità alle varie officine, per la spigliata educazione elementare, per l' affezione e riconoscenza di ciascun di essi verso il solerte e benemerito fondatore e direttore. Pregò questi di accettare la sua offerta d' italiane lire 50, e con gentile lettera rilasciatagli, gli espresse la sua ammirazione ed i suoi voti per l' incremento materiale e numerico di Stabilimento tanto utile per la società e per la nazione. Alle Case di pena della Giudecca, e nell' Istituto Canal trovò pure argomenti di compiacenza e di onore per noi, e volle esprimerlo francamente.

Prima Società anonima cooperativa. — Relazione morale finanziaria del IV. e V. esercizio della prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia negli anni 1870-71.

Signori!

È mio obbligo prima di tutto di dichiararvi che la responsabilità pel lungo ritardo alla, giustamente reclamata, resa di conto, è tutta mia.

La maggior parte dei miei colleghi d' Amministrazione mi spingevano a metter fine al ritardo, e devo esser loro riconoscente perchè, a non pregiudicare l' interesse sociale, col render palese una specie di disaccordo fra noi, pazientarono e subirono il dolore delle vostre doglianze.

Sono lieto d' altronde che, la condizione brillante nella quale consegno l' ente sociale, li compensi di quella morale responsabilità che con me hanno condiviso.

Le ragioni poi che mi condussero a tanto ritardo furono varie e di diversa natura. Alcune, le più importanti, per ragioni di convenienza sono impossibili a palesarsi pubblicamente; le farò constatare dalla Commissione che e perciò e per la verifica del bilancio vi prego di nominare. D' altre fui io stesso l' origine, perchè avendo dovuto occuparmi di qualche altra pubblica impresa non ebbi sempre tutto quel tempo che agli interessi della Società cooperativa avrei dovuto dedicare. Perciò vogliate essermi cortesi di compatimento.

Ora vengo a parlarvi degli interessi sociali.

E prima di tutto vi dirò che sono sempre più convinto dell' eccellenza della istituzione nostra. Essa, degli articoli che, col limitato suo capitale, può trattare, con una continua conoscenza limita il prezzo.

Se ciò non sodisfa ancor tutti, è perchè facilmente si scorda il passato, o si vorrebbe avere ogni giorno nuovi vantaggi, nè si pensa, p. e., che il pane, il quale nel giugno 1868 scese a nostro merito da 80 a 60 centesimi il chil. ha poi mantenuto sempre quella proporzione di ribasso.

Coi dati che offrono i listini dei mercati per tutti i generi, voi potete facilmente verificare di quanto il prezzo di essi venga ora aumentato per la vendita in dettaglio, e raffrontando l' aumento che invece subivano prima che la nostra Società fosse istituita, facilmente vi capacitereté di quanto giovamento essa torni.

Se fosse possibile chiudere ad un tratto tutti i nostri dettagli, abbiate per positivo che alcuni generi, e specialmente i più necessarii, salirebbero tosto, e non di poco per cento.

E pur noi guadagniamo. E ciò è giusto. Noi non spingiamo la concorrenza nostra per distruggere il piccolo commercio, che sarebbe ciò un errore. Errano invece i dettaglianti seguitando il falso sistema di mantener le credenze. A compensarsi delle perdite che subiscono pel credito devono incarire i prezzi dei generi recando così doppio danno alle famiglie imprevidenti le quali spendono più di quanto potrebbero per la facilità di ottenere il genere senza por mano alla borsa, e pagano di più per coprire il dettagliante di quanto da altri non gli viene pagato.

Sarebbe bella che abbandonato il sistema dei libretti, i dettaglianti facessero a noi tal concorrenza che appena appena ritraessero l'interesse fissato di 5 per cento sulle nostre Azioni.

Pur troppo i limitati fondi di cui disponiamo non permettono per ora d' introdurre la vendita di nuovi generi, e sarebbe assai utile che altre Società, sull' esempio della nostra venissero costituite così pella legna da fuoco come pel vino e pei carnami, generi tutti i quali avrebbero d' uopo che una ben regolata concorrenza facesse loro l' ufficio di calmiere, che in altra guisa non è possibile, che che ne dicano certi teorici.

Intanto i risultati della Società nostra sono i seguenti:

Nei due anni 1870 e 1871 vendemmo generi pella somma di L. 780,000 e quindi se consideriamo che le vendite nel 1869 furono per Lire 381,019,10 troviamo aumentata la vendita di circa L. 20,000.

Dei nostri dettagli tre hanno il tocco giornaliero in media di L. 325, l' altro (quello posto a San Leonardo) non ha mai potuto raggiungere un' eguale sviluppo.

La nuova Amministrazione dovrà di ciò farsi carico e procurare, o col cangiamento di posizione, o con qualche altra innovazione vedere di far progredire anche quello in modo che raggiunga o si avvicini almeno allo smercio degli altri.

L' utile netto che risulta da questi due anni d' esercizio ammonta a L. 16,152 45 poco più cioè del due per cento sul totale delle vendite fatte. Levando da questa cifra l' interesse fisso di 5 0|0 sulle millecentoquattordici azioni intieramente pagate, pei due anni d' esercizio ci restano L. 13,924 45

che a termini di Statuto vanno divise con

50 0|0 ai consumatori in	L.	6,962 22
30 0|0 al fondo di riserva	»	4,177 33
20 0|0 agli azionisti	»	2,784 90
	L.	13, 924 45

Se badiamo al capitale sociale, che col fondo di riserva raggiungeva appena le 30,000 lire, avremmo avuto l' utile di 27 0|0 annue; interesse che difficilmente può venir dato da nessun' altra operazione, ma per le divisioni imposte dallo Statuto, dovendo aggiungere alle L. 2228 —

d' interesse fisso, il solo venti per cento per dividendo in » 2784 90

abbiamo la cifra di L. 5012 90

che divisa per 1114 azioni, dà ad ognuna lire 4 50 di dividendo, cioè poco più dell' 11 per cento all' anno.

Poichè, a tranquillare quelli che, per la mancanza di resa di conti, temevano che la nostra Società fosse in triste condizioni; se ho anticipato, sotto mia responsabilità, il dividendo pel 1870, in ragione di L. 2 10 per azione, così poi pregherei di approvare che restasse fermo quel dato pel 1870, fissando quello pel 1870 in lire 2. 40.

Pei compratori, su L. 780,000 di vendite fatte spetta la somma di L. 6,962 22, che non raggiungerebbe quindi l' 1 per 0|0; ma giacchè la pratica degli altri anni ci addimostra che ogni anno passiamo qualche non indifferente cifra abbandonata al fondo di riserva, io ne propongo il dividendo per questi sia fissato in uno per cento.

Sopra 86 azioni che non vennero completamente pagate abbiamo esatto L. 632 31, ed essendo scorsi cinque anni dalla sottoscrizione, si può senza mancare di convenienza passare al fondo di riserva la detta somma, e vendere le 86 azioni al loro prezzo odierno, che risulta di L. 30 33 perchè il fondo di riserva costituito da

L. 6734 49 saldo 31 dicembre 1869 da
» 4177 33 dividendo di questi due anni, e da
» 632 31 abbandonate dai socii morosi, ci dà la somma di

L. 11514 13, che divisa per 1114 azioni intieramente pagate, corrisponde a L. 10 33 per azione.

Ed ora un' altra spiegazione.

Poichè parte del Consiglio d' amministrazione avrebbe dovuto uscire di carica dopo il 1870 ed altra parte dopo il 1871, così, dovendosi oggi eleggere tutte le cariche sociali e darvi modo perfetto e libero di affidare a chi meglio vi piacerà il nostro asse sociale da essere amministrato, abbiamo scelto nella persona dell' egregio signor Andrea Chiaruzzi, un provvisorio gerente, depositario dell' asse stesso, onde lo possa trasmettere a quel Consiglio d' amministrazione che vi piacerà d' eleggere.

Nel cessare dalla Presidenza e dalla gerenza di questa Società, se non ho la compiacenza di vedervi contenti perchè l' ordine prescritto dallo Statuto sia stato pienamente osservato, ho per altro il conforto di lasciarvi il capitale sociale aumentato d' un 50 per cento, mentre più che un altro 50 per cento venite ad aver esatto coi dividendi.

Desidero che la scelta del nuovo presidente cada sopra persona più diligente e capace ch' io non sia, e che possiate quindi in altra occasione approvare oltrechè i buoni risultati amministrativi, anche la più perfetta osservanza dello Statuto.

L' uomo mancato di Torelli. — Il cav. Torelli ha indirizzato al redattore della *Stampa* la seguente lettera:

« Venezia, 23 aprile 1872.

« Innanzi tutto ti ringrazio della seria, cortese critica sull' *Uomo mancato*, quantunque non favorevole; anzi appunto perchè non favorevole tanto più ti ringrazio, perchè seria e cortese. — Farò tesoro di gran parte delle tue osservazioni, che veggo essere quelle di tutto il pubblico; ma per una particolarmente casco dalle nuvole.

« Leggo nel tuo articolo questo periodo: — « Carlo, che ha dimessa ogni idea su Clelia « ed è tornato presso le due famiglie Albori e « Vannino, si sogna di far la corte all' Angelina, « e non già sul serio, ma per mantenere vivo « in tal modo l' amore del suo fidanzato Giulio. « — Ed egli spinge lo scherzo al punto di chiederla in isposa alla sorella maggiore, locchè « gli vale alcune insolenze da Giulio, un bel no « insieme ad un rabuffo da Clelia, e fa sì che « il suo carattere riesca oscuro ed incomprensibile. »

« Ma io non mi son mai proposto di far accender Giulio, facendo corteggiar Angelina da Carlo, sibbene di far spegnere Consalvo, il quale per sola gelosia di Carlo si era infiammato di Clelia.

« Carlo dice queste parole: — « *La gelosia è la leva dell' amore; io mi metto a far la corte ad una donna e l' amore per lei del suo innamorato si alza; lascio questa donna e mi metto a corteggiarne un' altra, e quell' amore si abbassa.* » Credeva di aver spiegata con questa sola frase la condotta di Carlo, che altrimenti davvero deve riuscire strana e incomprensibile! — Non per far accendere Giulio, Carlo si pensa di corteggiare Angelina; ma per far spegnere *Consalvo*!

« Veggo che tutti hanno capito il contrario . . . . dunque vi è poco da illudersi, significa che io mi sono male spiegato! — E intendo perfettamente che tutto il giuoco del terzo atto, cioè il nerbo della commedia, sia *mancato.*

« E a proposito di questa parola *mancato*, non credere, caro Castelnuovo, che io non mi aspettassi la censura fattami per essa.

« Fortunatamente ho il modo di provare che me l' aspettava. Sette o otto mesi fa scrissi nel *Piccolo* e nell' *Omnibus* di Napoli un articolo intitolato l' *Artista mancato* e vi apposi questa noterella: « Avrei dovuto dire: Artista fallito, dal *fallire a glorioso porto*, di Dante; ma questo vocabolo ha acquistato un significato così commerciale che mi sono deciso per *mancato*, difendibile per altro con un esempio del Borghini citato dalla Crusca. »

« *Il tuo* Achille Torelli. »

Il Torelli stesso ammette, che tutti hanno capito il contrario di quello ch' egli aveva voluto significare, e, lungi dall' impuntarsi, trae da ciò la conclusione ch' egli si è male spiegato. Ce ne congratuliamo e con lui e col pubblico.

Con lui, perchè in uno scrittore, che ebbe finora sì luminosi successi, l' essere modesto è indizio di altezza d' ingegno e potente impulso a non ristarsi od a progredire con sempre maggiore intensità di studio verso la meta. Col pubblico, giachè, dopo questa specie di *confiteor*, è impossibile che il Torelli non senta il bisogno di rivedere la sua commedia e ripresentarla corretta, per modo, che la scena possa contare un bel lavoro di più.

Quello che il Torelli chiama un equivoco del pubblico, ha avuto una parte notevolissima nella poco favorevole accoglienza ch' ebbe *L'Uomo mancato*, ed anzi è forse stata la causa determinante dell' insuccesso. Il Torelli non può nemmeno non avere notato qualche altro punto, dove le buone disposizioni del pubblico intelligente furono paralizzate da una soverchia insistenza sopra un medesimo pensiero, o da una manchevolezza nei particolari.

Si valga dunque dell' esperienza fatta e ritenti la prova.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, il giorno di giovedì 25 aprile 1872, dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco:

1. N. N. Marcia.
2. Verdi. Sinfonia *Giovanna d' Arco.*
3. Fabiani. Mazurka.
4. Donizetti. Finale 4.º nell' opera *Favorita.*
5. Severino. Polka.
6. Mercadante. Coro ed aria nell' opera il *Giuramento.*
7. Strauss. Waltz *Blumenkranz.*
8. N. N. Galop.

Bullettino della Questura del 24. — Questa mattina, due mariuoli sconosciuti, col mezzo di chiave falsa, entrarono nella casa di certa L. R., in Calle Lombardo (Canaregio), allo scopo di rubare; ma sorpresi da una vecchia che scendeva la scala di detta casa, si diedero alla fuga, abbandonando sul luogo due scarpelli.

Nelle decorse 24 ore, questi agenti arrestarono cinque questuanti.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 aprile 1872.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimoni: 1. Borin Carlo, caffettiere dipendente, celibe, con Perisutti Maria, nubile, celebrato nell' Ospitale civile generale.

2. Fontana Pietro, lavorante litografo, celibe, con Taresin Luigia, nubile.

Decessi: 1. Pupola Casali Domenica, di anni 48, coniugata, cucitrice.

2. Destro Divolato, di anni 61 mesi sei, vedovo, rigattiere. — 3. Rotta Costante, di anni 37, celibe, facchino, tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 aprile.

Il Presidente della Camera manda il seguente telegramma pei signori deputati:

Roma 23 aprile.

La Camera non è in numero per procedere alla votazione segreta di molti importanti progetti di legge. Prego instantemente d' intervenire alla seduta di venerdì fissata per le votazioni.

G. Biancheri.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 22 aprile.

✉ I Congressi operai sono finiti e già a quest' ora la più parte dei delegati è tornata a casa. A qualcuno, spirito forte per eccellenza, pare che questi Congressi non servano proprio a niente; e per dimostrarne l' inutilità, anzi il danno, addirittura di quello del Teatro Argentina, saltano su, e dicono: Vedete che cosa avete concluso? Avete fatto nascere il *meeting* al Corèa. Col massimo rispetto dell' opinione altrui, io sostengo che i Congressi sono utili, e che anche il *meeting*, per chi non è cieco affatto, ha avuto la sua utilità. Non dobbiamo avere la debolezza d' ingannarci a vicenda. Il *meeting* ha mostrato che veramente nella classe operaia, e per l' appunto in quella parte di essa ch' è più colta, serpeggia un sordo malumore, un astio contro quelli che chiamano ricchi, e il proposito di trovare il modo per ricattarsene.

Ora, siccome chi vive a questo mondo sa benissimo che tutto il lavoro dell' *Internazionale* consiste per l' appunto nel trar partito dalle passioni degli operai, nel fomentarle, anzi, avvalorando le loro ingiuste ed assurde prevenzioni; e siccome al *meeting* si è veduto per l' appunto lo zampino dell' *Internazionale* nell' insistenza con cui il signor Luciani ha voluto che si mandasse un saluto agli operai d' Europa; così è chiaro che urge più che mai il provvedere, urge più che mai trovare i mezzi più acconci per istornare, se v' è modo, la burrasca che ne minaccia. Sono tra i primi a riconoscere che gli operai, malgrado le loro orgogliose pretese, sarebbero incapaci di arrivare a qualsiasi conclusione; ma, ripeto, chi soffia nel fuoco non manca, e perciò non deve mancare chi faccia di tutto per ispegnerlo. L' *Internazionale*, se non è un mito, è un' Associazione che si va diffondendo poco a poco nelle città e nelle campagne, che cerca di reclutare operai e contadini, toccando loro la corda più debole, vale a dire le loro sofferenze e l' ineguaglianza della società. Dopo le prove ch' essa ha fatto a Parigi ed a Londra, è lecito temerla; e pretendere di vincere col solo stare a guardarla, è la cosa più grulla di questo mondo. I moderati hanno sempre avuto il vizio di non volersi scomodar troppo, e non solo non si muovono essi, ma biasimano anche chi pur vorrebbe muoversi. Sarà una buona politica; ma mi permetto di credere che sia tutt' al più buona pei giorni felici; guai, se capitano quelli della sventura, o soltanto delle gravi difficoltà.

Io spero che vorrete perdonarmi questa digressione, che forse non è inutile affatto, giacchè è bene che certe idee facciano un po' di strada. Intanto si rammentino che i 400 o 500 operai intervenuti al *meeting* d' ieri, non saranno, no, tutti internazionalisti, ma sarebbero forse tutti pronti a seguire la bandiera dell' Associazione in un giorno dato.

Nel mondo politico ha fatto un certo senso l' articolo pubblicato dall' *Opinione* di questa mattina a proposito dei nostri rapporti col Belgio. È fuori di dubbio ch' essi sono tutt' altro che cordiali. Ufficialmente, non v'è nulla di sagliente, ma esiste un malumore, che si spiega assai facilmente, quando si sappia, e tutti lo sanno, che alla testa degli affari nel Belgio trovasi il partito clericale. Il Governo belga, anche prima di parlare in Senato per mezzo d' uno de' suoi membri, aveva già dichiarato ufficialmente che non assumeva alcuna responsabilità col senatore che aveva sparlato del nostro Re; e che desiderava conservarsi in buoni rapporti con l' Italia; ma questa dichiarazione è stata fatta a mezza bocca, e quasi che rincrescesse il doverla fare. A Brusselles noi abbiamo adesso il sig. Blanc, ch' è uno dei giovani più intelligenti della nostra diplomazia; ed egli ha scritto più volte che, sebbene il barone d' Anethan fosse pure del partito conservatore, aveva sempre avuto con lui più cordiali rapporti che coll' attuale ministro degli esteri. Credo però che siamo lontanissimi da una rottura; anzi non ci arriveremo mai, perchè sarebbe davvero la cosa più inconcludente del mondo. Del rimanente, bisogna aggiungere in più di quello che dice l' *Opinione*, che il sig. Solwyns, anche in questi ultimi tempi, ha sempre fatto di tutto per conservare le simpatie dei due Governi. Ora, come riuscirvi, quando coloro che li rappresentano sono agli antipodi?

Alla Camera dei deputati oggi è stato domandato con insistenza che fosse presto deposta sul banco della Presidenza la Relazione della Commissione d' inchiesta sulla tassa del macinato. Domanda vana! Questa Commissione fu nominata con la speranza che uscisse da lei una sentenza di condanna contro il contatore. Ora, essa medesima ha dovuto persuadersi che non è tanto facile a pronunciarla, ed indugia più che può, e trova sempre che le mancano alcuni studii, alcune ricerche. Inoltre la Commissione stessa è profondamente scissa, ed anche questa è una ragione di maggiori indugii. Non vorrei essere bugiardo, ma credo che, per questa sessione, la Relazione non l' avremo affatto. Anche per le leggi militari, pare che non sarà discussa altro che quella che accorda una spesa straordinaria di 12 milioni.

Londra 19 aprile.

Poichè ritorno in questo momento da Chislehurst, vi mando questa breve mia lettera, sperando siano graditi i miei cenni intorno all' ex Imperatore, e ne facciate un qualche uso nel vostro giornale, che qui è letto dagl' Italiani con molto favore. A Chislehurst trovai un insolito movimento, tutti i pochi servi di Napoleone erano *parés* in abito nero e cravatta bianca, alcuni *policemen* giravano intorno alla casa ed al villaggio. Non sapea rendermi ragione di questo insolito apparato, quando seppi che la nostra Regina lasciava Windsor per venire in persona a far visita agli esuli illustri, e sarebbe arrivata al tocco per trattenersi ad un piccolo *luncheon* privato e in famiglia. La Regina Vittoria onora e stima personalmente il caduto Sovrano. Io non mi trattenni fino all' arrivo di lei, ma quando stava per ritornare a Londra, vidi arrivare un gran treno con sette a ottocento persone circa, che si recavano in Chislehurst per vedere l'amata Sovrana e l' esule coppia imperiale.

Voi sapete già chi sono gl' Inglesi, e non vi meraviglierete certamente di questa loro curiosità; posso però assicurarvi che in questa libera terra ch' è ospitale verso tutti i miseri, e dove la sventura trova la libertà del dolore ed ogni maniera di conforto, anche Napoleone e la sua famiglia godono molta simpatia.

Senato del Regno. — *Seduta del 23 aprile.*

Presidenza del Presidente Torrearsa.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla Sila delle Calabrie.

Miraglia (relatore) legge una terza redazione proposta dall' Ufficio centrale per l' articolo secondo.

Imbriani la combatte e propone un emendamento.

Miraglia (relatore) dimostra che il progetto s' inspirò ai principii della giurisprudenza romana.

Imbriani propone un' aggiunta, colla quale si dichiara che le disposizioni dell' articolo secondo non riguardano la Sila feudale.

Sella (ministro delle finanze) la respinge.

Imbriani ritira le sua proposta.

Guicciardi dice che colla legge attuale non si risolve alcuna questione; propone un altro emendamento.

Scialoia a nome dell' Ufficio centrale la respinge.

La discussione prosegue ancora senza che si venga ad alcuna conclusione.

La seduta è sciolta alle ore 5 10.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d' Italia.)

Camera dei deputati. — *Seduta del 23 aprile.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 45 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la costituzione dei Consorzii per la irrigazione.

Presidente riassume lo stato della questione sull' articolo 9, che fu ieri rinviato alla Giunta insieme agli emendamenti proposti. Dice che l' articolo stesso ha ricevuto dalla Giunta questa nuova redazione:

« Art. 9. L' aumento del reddito d' un fondo per fatto dell' introdotta irrigazione, non è soggetto ad imposta fondiaria per i primi 30 anni a contare da quando fu reso irriguo.

« Le disposizioni della presente legge si applicheranno a quei Consorzii che dimostreranno di aver fatto una irrigazione non inferiore a 20 ettari. »

Pecile ritira il suo emendamento ieri proposto.

L' articolo è approvato secondo la nuova redazione.

Sono pure approvati dopo brevi osservazioni gli articoli seguenti:

« Art. 10. Le disposizioni degli articoli 8, 9 e 10 non sono applicabili alle irrigazioni fatte con acqua condotta mediante opere, alla costruzione delle quali concorse l' Erario pubblico direttamente, o mediante guarentigie o annuità.

« Art. 11. I Comuni e le Provincie che da sole, o associate fra esse o con privati, intraprendono opere di derivazioni di acque per irrigazione, sono parificati ai Consorzii, e godono delle disposizioni stabilite dalla presente legge.

« Art. 12. I Consorzii per scoli, bonificamenti e migliorie di terreni sono e rimangono retti dalla legge 20 marzo 1865, N. 2248, all.

F sui lavori pubblici, e dalle diverse leggi speciali.

Varè propone un articolo aggiuntivo, col quale la presente legge viene applicata ai Consorzi esistenti per le precedenti leggi.

Accettato dal ministro Castagnola e dalla Commissione, quest' articolo è approvato.

È parimente approvato l' articolo ultimo del progetto, ch' è così concepito:

« Art. 14. Le disposizioni degli articoli 4, 5, 7 e 8 della presente legge si applicano ai Consorzii per irrigazione già costituiti od approvati con Decreto Reale, i quali non abbiano ancora dato principio all' esecuzione delle relative opere all' epoca della pubblicazione della presente legge. »

Resta così esaurita la discussione sopra il progetto di legge sui Consorzi per la irrigazione.

Si approvano quasi senza discussione i due seguenti progetti di legge:

« Rinnovamento della facoltà al Governo di accordare un sussidio di lire 400,000 per la ferrovia da Monza a Calolzio. »

« Dispensa dal servizio militare dei renitenti, refrattarii, ommessi e disertori, nati prima del 1841. »

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) presenta due progetti di legge, sulle strade comunali obbligatorie e sui servizii marittimi.

Si passa a discutere il progetto di legge:

« Autorizzazione della spese di 12 milioni di lire per l' istruzione degli uomini di prima categoria delle classi 1850 e 1851 non incorporati nell' esercito, per l' acquisto di nuovo materiale d' artiglieria da campagna, per la costruzione e sistemazione di fabbricati militari. »

Farini parla sulle spese necessarie per lo sviluppo dell' armamento; approva la spesa proposta, ma esprime dei dubbii sul prelevamento della somma indicata dalla Cassa militare, come si propone di fare il ministro, per la natura della Cassa stessa.

L' oratore discorre a lungo dell' Amministrazione e degli ordinamenti militari; dice che attualmente noi abbiamo molti soldati, ma pochi istruiti; Le seconde categorie si chiamano all' istruzione per soli 40 giorni, e questo è poco davvero. Ma comprende che pur troppo quest' è la conseguenza necessaria dei pochi mezzi che sono a disposizione del ministro della guerra; sarebbe necessario assegnare a questo dei milioni onde istruire convenientemente i nostri soldati.

Considera lo stato militare della Francia e lo paragona col nostro; incoraggia il ministro della guerra a proseguire con costanza nella sua opera riordinatrice dell' esercito, acciò, qualunque siano gli eventi che possano sorgere, non debbano trovarci impreparati.

Corte fa brevi osservazioni.

Tenani (relatore) sostiene il progetto di legge; dissipa i dubbii manifestati dall' on. Farini sul prelevamento della somma dalla Cassa militare.

Ricotti (ministro della guerra) appoggia le ragioni già svolte dal relatore, corroborandole con nuove considerazioni.

Conviene che l' amministrazione militare sia suscettibile di miglioramenti; questi si conseguiranno gradatamente.

Si dice sodisfatto dell' organizzazione dei Distretti. Anche il risultato dei volontarii di un anno è stato ottimo; se ne sono arrolati 1800.

Confida che l' istruzione andrà sempre migliorando. Presentemente si hanno 50 mila coscritti, ai quali viene impartita l' istruzione; e dentro l' anno sarà presentato il progetto di legge per effettuare la nuova leva.

Assicura la Camera che nulla vien trascurato per il miglioramento dell' esercito; si seguono attentamente i progressi tecnici degli eserciti delle altre nazioni, e se ne trae profitto per il nostro.

Conclude invitando la Camera a passare senz' altro alla discussione degli articoli.

Voci. Domani! domani!

La seduta è sciolta a ore 6.

(Dispaccio particolare della *Gazzetta d' Italia.*)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 23 aprile.

Il Comitato privato della Camera, nella seduta di stamane ha accettato il progetto per modificazioni alla legge postale, con molti emendamenti e raccomandazioni dirette alla Giunta.

Il prezzo della cartolina postale venne ad unanimità ridotto a cinque centesimi.

La Relazione sul progetto venne deferita alla stessa Giunta, che se ne occupò nella precedente sessione, coll'aggiunta di due nuovi membri.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d' Italia.)

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La Principessa Margherita non farà un viaggio in Oriente nè altrove all' estero, come forse si era pensato dapprima, e come era stato annunziato da alcuni giornali. Sembra che si recherà invece a passare una parte dell' estate sul Lago Maggiore, e quindi finirà la stagione ai Bagni di San Maurizio.

— Si sta allestendo al primo piano del Quirinale un appartamento, ove prenderà stanza definitivamente S. M. il Re, abbandonando il piano terreno.

— Il generale Medici non lascierà la Sicilia per prendere il posto di primo aiutante di S. M. a cui sarebbe chiamato dal desiderio del Re e dalla sua anzianità fra gli aiutanti di campo della M. S.

Sembra del resto che il titolare a quest' alto ufficio non sarà nominato per ora.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 22:

S. M. di moto proprio ha conferito le insegne di grand' ufficiale della Corona d' Italia al maestro Verdi.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 22:

Siamo assicurati che il progetto di legge sul riordinamento dell' istruzione superiore è oggimai pronto, e che non tarderà ad essere presentato alla Camera.

Essendo in questo progetto regolata anche la questione della Facoltà teologica, è da credere che le conclusioni sospensive della Commissione incaricata di riferire sull' abolizione di questa, saranno accettate, e che, come la Commissione stessa propone, con un' unica discussione sarà trattato a fondo tutto l' importante argomento dell' insegnamento universitario.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 22:

La Guardia municipale Amici Luigi sorprendeva ieri in via della Pace un tale che contravveniva alla legge che vieta di sodisfare alle proprie urgenze fuori dei luoghi destinati a tal uopo. In forza del suo mandato, la Guardia domandava il nome del contravventore, il quale rispondeva all' intimazione con minacce. Altri due cittadini si univano anzi contro la Guardia, e questa credè opportuno chiamare nella vicina piazza Agonale la Guardia Fornaroli in suo soccorso.

Tornate sul luogo, le Guardie, intimarono l' arresto al contravventore, il quale non solo si rifiutò di consegnarsi, ma si preparò all' attacco insieme ai due suoi compagni di difesa, che presero il Fornaroli alla vita per disarmarlo. L' Amici allora, sembra più a spaventare che ad offendere, esplose il *revolver*, che andò a colpire uno dei contendenti, recandogli una ferita nel mezzo della fronte.

Si sbandarono immantinente gli altri, ed il ferito, un tal Vianello Natale di Venezia, d' anni 26, venne condotto all' Ospitale della Consolazione.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data del 22 corr.:

Ieri, davanti il nostro Tribunale correzionale, si tenne un secondo dibattimento pei disordini di Adria in conto del vagantivo. Cinque erano gl' imputati, i quali, colle conformi proposte del pubblico Ministero, vennero tutti condannati. Le proposte e quindi le condanne furono miti, giacchè venne inflitto il carcere per un mese a tre giudicabili, uno venne condannato a due mesi, ed il quinto a quattro mesi; ma, come disse il rappresentante del pubblico Procuratore del Re, avv. Roi, restando nei limiti della legge, quella condanna è sufficiente perchè l' autorità resti alla legge a tutela dell' ordine pubblico e dei privati diritti.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 22. — Sarà passata una grande rivista militare, nella quale il signor Thiers e il maresciallo Mac-Mahon pronuncieranno dei discorsi.

L' Esposizione industriale di Lione si aprirà il giorno 15 maggio.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 22. — Le truppe sono consegnate da ieri. Il generale Zabala emanò un ordine del giorno all' esercito, col quale impartisce le più severe disposizioni per giungere a soffocare la rivolta, ovunque e appena essa sorga.

Nelle Provincie di Barcellona e di Catalogna fu ordinato lo stato d' assedio.

Brusselles 22. — Ozenne è ritornato. Il Belgio accetta le modificazioni al trattato commerciale proposte dal Governo francese.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma:

Londra 22. — Secondo il *Daily News*, sarebbe imminente la dimissione del Gabinetto Gladstone, nel caso venissero respinti parecchi *bill* che furono presentati.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 23. — Austriache 225 —; Lombarde 120 1/2; Azioni 199 1/2; Italiano 67. Animata.

Versailles 23. — L' Assemblea approvò la prima lettura del progetto sulla leva militare, riservandosi di discuterlo nella seconda.

Thiers è leggiermente indisposto. Assicurasi che fu firmata oggi la nomina di Teisserens De Borda a ministro del commercio.

Parigi 23. — Francese 55 20; Italiano 68 50; Lomb. 457; Obbl. 254 —; Romane 122 —; Obbl. 182 —; Ferr. V. E. 199; Merid. 208 —; Cambio Italia 7 1/2; Obbligazioni Tabacchi 478; Azioni 707 —; Prestito francese 88 07; Londra vista 25 34; Inglese 92 7/8. Debole.

Vienna 23. — Mobiliare 330 50; Lombarde 201 30; Austriache 372 —; Banca naz. 830; Napoleoni 8 91 1/2; Argento 44 —; Cambio Italia 111 70; Austriaco 74 50. Favorevole.

Londra 23. — Inglese 92 7/8; Ital. 67 1/2; Turco 52 3/4; Spagnuolo 29 7/8.

Madrid 23. — Secondo telegrammi ufficiali, dietro mandati giudiziarî, furono arrestate la maggior parte delle Giunte carliste nelle Provincie.

Le bande carliste di Navarra, composte di circa 600 uomini, ripiegano verso Roncisvalle come per proteggere l' ingresso di Don Carlos in Spagna.

Una banda comandata da un prete ruppe i telegrafi a Calamocha nella Provincia di Fernel.

Madrid 23. — Una riunione di deputati e senatori della maggioranza approvò la candidatura di Rios Rosas a presidente del Congresso.

I fili telegrafici sono rotti in parecchie Provincie. Altra banda è comparsa in Biscaglia.

Colonne di truppe inseguono i ribelli.

Bucarest 23. — Il Principe Carlo, rispondendo alle felicitazioni dei ministri, in occasione dell' anniversario della sua nascita, espresse la decisione irrevocabile di terminare senza esitanza la sua missione nella Rumenia. Tutte le voci di abdicazione sono così formalmente smentite.

Nuova Yorck 23. — Oro 111 3/4.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 24. — Thiers è completamente ristabilito. Egli presedette ieri sera al solito ricevimento, e riprese stamane i lavori.

Parigi. 24. — Il *Journal officiel* pubblica il Decreto che nomina Goulard a ministro delle finanze, Teisserens a ministro del commercio e Baronet a Sindaco di Lione.

Nuova Yorck 23. — I giornali di Washington reclamano fortemente che il Governo ritiri le domande indirette, che la maggioranza della Nazione respinge, e che soltanto un falso amor proprio impedisce di abbandonare.

Nostro dispaccio particolare.

Trieste 24.

Il varamento della grande fregata a casamatta corazzata, *Albrecht*, è felicemente riuscito. Grande concorso. Ordine perfetto.

FATTI DIVERSI

Ferrovia. — Per favorire il concorso alla festività di San Marco, ricorrente domani a Ponte di Brenta, fu disposto un treno straordinario, che partirà da Padova per Ponte di Brenta alle ore 4:15 pom., e da Ponte di Brenta per Padova alle 7:30 pom.

Scandalo giudiziario. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 29:

Correlativamente alla notizia che abbiamo data ieri, venne infatti esumato di nuovo il cadavere su cui si è mossa contestazione d' identità, del fanciullo Scarparolo, e fu trasportato a Padova in cassa suggellata.

Popolazione di Mestre. — La popolazione del Comune di Mestre, secondo il censimento compiuto nella mezzanotte del 31 dicembre 1871, è la seguente:

Popolazione presente con dimora stabile	9355
» » » di passaggio	63
» » per qualche tempo	513
Totale della popolazione presente	9931
Popolazione assente dal Comune per meno di 6 mesi	92
per più di 6 mesi	278
Totale della popolazione assente	370
Numero complessivo della popolazione presente od assente	10301
Questa popolazione abita case agglomerate	1145
» » » sparse	415
Totale delle case	1560

È divisa in 1898 famiglie, delle quali abitano nelle case agglomerate 1389 e nelle case sparse nella campagna 509.

Il numero degli uomini presenti è di	5055
» delle femmine	4876
per cui il numero degli uomini supera quello delle femmine di	179
Uomini celibi vi sono	3028
» coniugati	1807
» vedovi	220
Totale	5055
Femmine celibi.	2588
» coniugate	1764
» vedove	524
Totale	4876
Uomini che sanno leggere soltanto	31
» che sanno leggere e scrivere.	1828
» che non sanno nè leggere nè scrivere	3196
Femmine che sanno leggere soltanto.	152
» che sanno leggere e scrivere	1184
» che non sanno leggere nè scrivere	3540
Uomini nati nel Comune	3423
» fuori del Comune	1613
» fuori dello Stato	19
» con professione	3575
» senza professione	1480
Femmine nate nel Comune	3198
» fuori del Comune	1659
» fuori dello Stato	19
» con professione.	1125
» senza professione	3751
Uomini appartenenti alla religione evangelica	1
Uomini appartenenti alla religione israelitica	2
Uomini razionalisti	2
Femmine di religione israelitica	4
Gli altri sono tutti cattolici.	
Uomini ciechi d' ambo gli occhi	4
» sordomuti	6
» scemi di mente	9
» mentecatti	3
Femmine cieche d' ambo gli occhi	2
» sceme di mente	1
» mentecatte	1
Come sopra fu detto, la popolazione presente è di	9931
Quella secondo il censimento 1862 ascendeva a	8431
per cui si ha il considerevole aumento di individui.	1500

Notizie musicali. — Ecco il testo del diploma, col quale il Municipio di Parma ha onorato sè stesso e Verdi:

Municipio di Parma.

L' anno milleottocento settantadue, il giorno cinque aprile, nel Palazzo di Città, si è radunato in pubblica udienza il Consiglio del Comune.

Apertasi la seduta, il Sindaco prende così la parola:

« Rare volte mi è avvenuto di potervi intrattenere di argomento più gradito e più importante di quello di cui debbo questa sera favellarvi.

Io so che il porgere attestazioni di onore e di stima a chi coll' opere dell' ingegno ha saputo elevare monumenti di gloria imperitura a sè e alla patria, non ritiene della efficacia consueta a simili dimostrazioni.

So benissimo che a quest' ora non solamente la nostra città e l' Italia, ma tutte le parti del mondo, nelle quali si ha in pregio la divina arte del canto e delle armonie, hanno coronato di plauso e di allori il genio di Giuseppe Verdi.

Sebbene questo io sappia con voi, mi faccio volentieri interprete di Parma nostra, che, per essergli quasi patria, gloriasi in particolar modo di così nobile vanto, col dirvi che, onorata oggi della presenza di lui, brama attestare, nel modo più solenne che per essa si possa, la propria ammirazione e la profonda estimazione al vastissimo genio, che di tanti nuovi trionfi, e tutti italiani, seppe arricchire la gentile arte musicale.

E poichè questo desiderio è pure certamente il vostro, ho l' onore di proporvi che, a raffermare meglio i vincoli di speciale attinenza che legano l' illustre maestro alla nostra città, vogliate dargli manifesto e pubblico attestato, che sia degno del desiderio nostro e di lui. »

Udite le quali cose, il Consiglio, facendo plauso al pensiero del Sindaco, per acclamazione unanime, decreta:

« Che il nome di Giuseppe Verdi, che di per sè suona onore alla patria e all' arte, sia inscritto nel Libro d' oro di questa città, e gli sia, a nome di tutta la cittadinanza parmense, offerta una medaglia d' oro, che, decorata dell' effigie di lui, porti parole che ricordino la memorabile circostanza in cui gli fu conferita.

E commette alla Giunta l' esecuzione del presente Decreto.

I consiglieri:

F. Albertelli — Giacomo Bertocchi — A. I. Bianchedi — F. Bianchi — F. Bocchialini — P. Bruni — G. Cantelli — G. Carraglia — G. Cocconi — M. Costamezzana — L. Crescini-Malaspina — G. Dalla Rosa — G. Ferrari — Lalatta — P. Laviosa — G. L. Gallani — P. Lombardini — G. Musiari — Carlo Orlandini — V. Ortalli-Laurent — A. F. Paini — O. Paralupi — G. Passerini — Dott. F. Pellegri — A. Redenti — G. Rizzardi Polini — A. Sanvitale — B. di Soragna — E. Spreafichi, ing. — A. Terzi — P. Torrigiani — S. Vecchi — G. Vighi — F. Zanzucchi.

Il Sindaco, Alfonso Cavagnari.

Il Segretario, E. Bruni. »

La Compagnia Internazionale dei Magazzini generali a Brindisi.

Prendiamo la parola su quest' argomento, non per raccomandare all' attenzione degli speculatori un affare, che si raccomanda troppo da sè stesso, ma piuttosto per far avvertire un pericolo, e un grave pericolo, ai capitalisti e commercianti italiani.

Noi temiamo fortemente, che Tedeschi ed Inglesi prendano soverchia parte nell' acquisto delle Azioni della Società internazionale dei Magazzini generali di Brindisi, e che, per assicurarsi un' azione diretta e quasi diremmo una giurisdizione immediata in quel porto, che deve divenire in breve tempo il grande emporio del traffico, del commercio fra l' Europa e gli Scali del Levante e dell' Indo-Cina, non finiscano ad essere i padroni e dominatori di un' impresa, che anzi tutto dovrebbe essere, e principalmente d' interesse nazionale.

Bisogna riflettere, che non si tratta qui solamente di uno dei più brillanti e sicuri affari, perchè bisognerebbe esser ciechi, per non vedere che cosa debba divenire in breve tempo Brindisi dopo l' apertura del Canale di Suez; ma si tratta altresì di una intrapresa che assicura alla Compagnia internazionale la dominazione del porto e dei docks, che vi si vanno a costruire.

Perciò noi vorremmo, che capitalisti e commercianti nazionali concorressero a gara, per non lasciar cadere nelle mani degli speculatori esteri una impresa, che, oltre all' essere per sè medesima un grande affare, va ad avere influenza importantissima sullo svolgimento e per l' incremento del traffico nazionale.

Sulle condizioni della sottoscrizione pubblica alle Azioni della Società internazionale non è d' uopo insistere perchè sono abbastanza chiare, positive e attraenti per sè medesime, e d' altronde la loro importanza è affatto secondaria per chi rifletta saviamente all' avvertenza che abbiamo fatta ai commercianti e speculatori italiani. — Non ci si venga poi troppo tardi a dire che la porta principale del commercio italiano sia caduta nelle mani degli stranieri! 403

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 aprile	del 24 aprile.
Rendita	73 83 1/4	73 67 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 58 1/2	21 56
Londra	27 01	27 —
Parigi	107 90	107 87
Prestito nazionale	82 30	82 30
» » ex coupon	—	
Obblig. tabacchi	518 —	518 —
Azioni »	746 —	748 50
Banca naz. ital. (nominale)	— — —	— — —
Azioni ferrovie meridionali	474 25	475 —
Obblig. » »	225 —	226 50
Buoni » »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1724 25	1725 25

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 22 aprile	del 23 aprile
Metalliche al 5 %	63 95	64 30
Prestito 1854 al 5 %	70 30	70 45
Prestito 1860	102 —	103 —
Azioni della Banca naz. aust.	829 —	830
Azioni dell'Istit. di credito	327 —	330 50
Londra	111 45	111 65
Argento	109 75	110 —
Il da 20 franchi	8 89 —	8 91 —
Zecchini imp. austr.	5 32 1/2	5 33 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 aprile.

Ieri arrivava, da Catania, il brig. ital. *Mosè*, cap. Ercolessi, con zolfo per G. Orefice; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austr. *Milano*, capit. Verona, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. da 67 1/2 a 67 1/4 in oro, e pronta da 73:50 a 73:60 in carta. Da 20 fr da lire 21:52 a lire 21:53. Carta da fior. 37:72 a fior. 37:74 per 100 lire. Banconote austr. da 91 1/2 a 5/8, e lire 2:42 1/2 a lire 2:43 per fiorino.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia* 22 (*sera*).**

Pelli agnelli Costantinopoli a fr. 18.

Cotoni, mercato fermo, prezzi sostenuti.

Vendute balle 59 Souboujeac a fr. 105; balle 10 Idelep a fr. 90; balle 40 Trebisonda a fr. 77:50.

Sete, mercato fermo, prezzi sostenuti.

Bozzoli, chil. 1000 Salonicco bianchi a fr. 22; chil. 3000 giapponesi verdi Nouka a fr. 12:52; chil. 500 gialli a fr. 10:75; chil. 3000 giapponesi Volo a fr. 19.

Semi oleosi, quint. 1500 Arachide Bulama a fr. 33:50; quint. 1100 cotone Volo a fr. 11:50.

Frumento, importazioni ett. 14,400; vendite ett. 12,920.

I prezzi sono sostenuti.

Marianopoli, 127 a 123 a fr. 37:50.

***Parigi* 22 (*ore* 12.30 *pom.*).**

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 69:50; a consegna a fr. 70.

Mercato calmo.

***Londra* 22 (*mezzogiorno*).**

Olio d' oliva di Sicilia disponibile a 46 sterl. e 6 den.

Frumento, mercato fermo.

***Havre* 22 (*sera*).**

Cotone, vendite balle 2712, di cui per filat. balle 375. Buone ricerche.

Caffè, venduti sacchi 500 Gonaives a fr. 157; Santos a fr. 159; S. Maura a fr. 82:50.

Strutto 110 Nuova Yorck a fr. 55.

***Liverpool* 22 (*sera*).**

Cotoni, vendite generali 12,000 balle.

Nessuna variazione nei prezzi.

***Nuova Yorck* 22 (*sera*).**

Cambio Londra 109 1/2.

Middling Upland 23 5/8.

Petrolio raffinato 22.

***Anversa* 22 (*sera*).**

Cuoi secchi Buenos Ayres a fr. 144; salati da fr. 71 a fr. 84; di Montevideo a fr. 79.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 aprile.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	— — —	— — —
Londra	» » 4	26 90 —	26 95 —
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.		da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.		73 50 —	73 60 —
» » fin corr.		— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.		— — —	— — —
VALUTE.		da	a
Pezzi da 20 franchi		21 51 —	21 52 —
Banconote austriache		— — —	— — —
SCONTO			
Venezia e piazze d' Italia.		da	a
della Banca nazionale		5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile		5 — %	— — —

PORTATA.

Il 22 aprile. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 16 corr., toccando *Brindisi* ed *Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 608, cap. Pacciotti L., con 19 bal. cotone, 1 sac. caffè, 2 cas. cera, 19 col. merci e campioni div., 20 barili vuoti; — più, da Brindisi, 1 cas. polvere di cipro; — più, da Ancona, 3 col. formaggio, 12 col. effetti usati per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, di tonn. 43, padr. Scarpa S., con 1 part. coppi cotti, 1 part. scope e stuoie.

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 26, padr. Ceolin A., con 1500 scorzi ab., 1 part. pietre e coppi cotti, 25 cas. vetrami, 2 bal. stoppa catram. ed altri oggetti diversi.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Oddone*, di tonn. 528, cap. Bastreri L., con 15 cas. candele di cera, 3 col. amido, 6 bal. lana, 1 col. stuoie, 35 bar. arringhe, 3 col. cotonerie, 1 cas. conterie, 15 sac. riso, 1 cassetta cera, 1 cas. lavori di alabastro, 67 pac. pelli, botti vuote ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Rev.° Orger J. G., da Parigi, - De Kmosko A., da Vienna, con moglie, - James Andreus E., - W. Carrall Pope, - Carruth C. T., - Jewett J. N., - Blackinton W. S., tutti dall' America, - von Szilassy dall' Ungheria, con famiglia, - Holt J., con famiglia, - Sigg. Costley Daly, tutti da Londra, - Gersok, da Berlino, con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Normann, barone, - Massmann d.r B., ambi da Berlino, - Buddicom, - Houldsworth J. M., ambi con famiglia, - Ainsworth Abercromby A., - Flamer, corriere, tutti dall' Inghilterra, - Albert A., dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sigg.° Brewsler, Woodbud, Edith Weld, tutti dall' America, - Hamal V., dal Belgio, - Parnell, dall' Inghilterra, ambi con moglie, - Wilhelm Treiber, - J. Heller, - Korel H., - Treiber Camilla, - Swowoda Berta, tutti dall' Austria, tutti poss.

Albergo la Luna. — Beylis, - Dompè C., - Erba B., - Messina A., - Turazzi G., tutti tre con moglie, - Misrico A., - Lanzerotti S., con figlia, - Garibaldi G., con compagni, tutti dall' interno, - von Lotze dal Tirolo, con compagno. - Monti, conte, - De Franchein, - Vaquet, ambi con moglie, tutti dalla Francia, - Lindner C., - Strudthoff G., ambi da Trieste, con moglie, - Dintelmann, dalla Germania, - von Alvensteben, da Coburgo, - Delvigne, - Telmans, ambi dal Belgio, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Villis, dall' interno, - Grebbin Maria, con famiglia, - Isavic, tutti dalla Prussia, - Veidner, da Norimberga - Vratislavo Matilde Emilia, dall' Inghilterra, con famiglia, - Alber E., - Schvarz Heyman, ambi da Erfurt, - Drachenfels, dalla Russia, con famiglia, - Taula F., - Glatz F., ambi da Vienna, - Geirer C. F., da Zurigo, tutti poss.

Nel giorno 22 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Earl and countesse of Chesler, - Grey W., - Ellis A., colonnello, - Knollys F., - J. Kanne, con seguito, tutti da Londra. - Baük G. A., dall' Ungheria, con moglie, - Roosevelt S. W., con famiglia, - Miss Russell, - Miss Lewis, - Roosevelt C., - Roosevelt H. J., - Poultney J., con famiglia, tutti dall' America, - Sig.° Mac G. Bond, - Randal Blunkelt, - Bond R. S., tutti dall' Irlanda, - Lück A., corriere, dalla Germania, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Traumann R., dalla Germania, con moglie, - Groepin, barone, con moglie, - Boreel B., ambi dall' Olanda, - Rev.° Dramston J. D., - Miss Bramston M., - Miss Bramston H., - Lewis Meryon, tutti dall' Inghilterra, - Rey A., - Jeannet, ambi da Parigi, con moglie, - Wallis C., da Nizza, tutti poss.

Albergo la Luna. — Grassi A., uffic. di marina, - F. Talachini, ambi dall' interno, - Peleflu - Mata Ferrare, con moglie, - Pemery, - Maitre, - Pernelle, con famiglia, tutti dalla Francia, - Turiscovich, da Trieste, con moglie, - P. Carrel. - Adam A. E., ambi dalla Grecia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Fava, conte, con moglie, - Giuliano P., con famiglia, tutti dall' interno, - Jones F. G., da Londra, - Goon M., da Alessandria, - Holts, dalla Germania, - Sartor C., da Vienna, - Oscar Gimttur, - Freytag F., - Sihreiber, - von Kunnicts F., - von Brum D., tutti cinque dalla Prussia, - Dietz Sohan C. F., da Linchlinger, con figlia, tutti poss.

Albergo Londra. — Festetich, conte, dall' Ungheria, con seguito, - De Wahrtmann, barone, dalla Russia, con seguito, - Penault L., dalla Francia, con famiglia, - [illegible]

R., capit., dalle Indie, - Miss Douglas, - Miss Hamilton, - Siegfried J., con famiglia, - Grosjean, - Miss Nicholson, - Miss Crosfield, - Edwards W. B., con moglie, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Roma. — Lucarini M., - Fasonotto A., ambi dall'interno, - Quayle M., capit., da Londra, con fratello, - Velasquez Hores S., con domestico, - Urraiia F. N., ambi dalla Spagna, - Huguet B. G., - Calderon P., - Rica de Calderon, - Cicilie Laved G., tutti dall'America, - Henz G., da Trieste, - Cerrasse E., dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Sig.r Zuppinger M., dall'interno, - De Puttere, bar., - De Sobanski, ambi dalla Russia, con famiglia e seguito, - Stein, baronessa, con seguito, - Eichthal, baronessa, ambi da Vienna, - Schmid F., da Monaco, - Khierchpauer G., da Amburgo, - Pfeiffer F., - De Lauser A., ambi da Merano, con moglie, - Schütz E., - Becher C., - Nüscheler A., tutti tre dalla Svizzera, con moglie, - Schedha M., da Magdeburgo, - Weisse M., da Berlino, - Alessander V. T., - Lefferts C. M., ambi d.°, dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenza per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., —ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — —ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 25 aprile, ore 11, m. 57, s. 47, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 23 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755.01	755.83	756.17
Temperatura (0° C.) Asciutta	15.3	16.8	16.0
Temperatura (0° C.) Bagn.	11.8	15.8	14.9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8.20	12.76	11.95
Umidità relativa	64.0	90.0	88.0
Direzione e forza del vento	O.¹	S.³	E. N. E.²
Stato del cielo	Sereno	Coperto	Coperto
Ozono	2	2	3
Acqua cadente	.	.	0.40

Dalle 6 ant. del 23 aprile alle 6 ant. del 24
Tempo mass. . . . 19.4
minim. . . . 11.6
Età della luna giorni 15
Fase. P. L. ore 2, m. 54 pom.

SPETTACOLI.

Mercordì 24 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Il terzo qual è?* — *La figlia dell'avaro.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi*, *e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

N. 5218, Div. II.

Il Prefetto
della Provincia di Venezia.

Veduto l'art. 87 della Legge comunale e provinciale;

Veduto il Regolamento 8 giugno 1865 per l'esecuzione di detta Legge;

Veduto il R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438, che manda a pubblicare nelle Provincie venete le disposizioni regolamentari, relative ai segretarii comunali;

Vedute le istruzioni del Ministero dell'interno per gli esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale 27 settembre 1865, e 12 marzo 1870, nonchè la Circolare 22 giugno 1868 del Ministero stesso;

Veduto il Decreto del Ministero 22 marzo 1872, N. 15775, con cui è autorizzata una sessione straordinaria di esami;

Determina:

1. Che questa straordinaria sessione di esami pegli aspiranti all'ufficio di segretario comunale venga aperta presso questa Prefettura nel giorno 3 giugno p. v.

2. Ogni concorrente a tali esami dovrà, almeno 15 giorni prima dell'apertura della sessione degli stessi, presentare al protocollo di questa Prefettura regolare istanza, in carta da bollo, corredata di fedina di raspa, rilasciata dall'Autorità giudiziaria del luogo di domicilio, unendovi però ogni altro documento che credesse utile di produrre per comprovare titoli o gradi accademici di cui andasse insignito.

3. L'esame sarà scritto e verbale.

Il primo consisterà nella risoluzione di un quesito di aritmetica riguardante le prime quattro operazioni di numeri intieri e frazioni; nella compilazione di un Verbale di deliberazione del Consiglio comunale; nell'esposizione diretta al Prefetto di un fatto risguardante la sicurezza pubblica e la polizia municipale, e nella risoluzione di due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali della comunale amministrazione.

Il secondo avrà per oggetto:

Lo Statuto fondamentale del Regno; la costituzione e la rappresentanza del Comune; i requisiti per l'elettorato e per l'eleggibilità; la compilazione delle liste e la forma delle elezioni; i caratteri distintivi e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali; il censimento della popolazione e la tenuta dei registri dello stato civile; i bilanci preventivi e consuntivi, e la contabilità relativa; le disposizioni legislative e regolamentari sul sistema decimale dei pesi e delle misure; le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei Comuni; gli obblighi dell'Ufficio comunale e del segretario per riguardo alla leva militare; le leggi ed i Regolamenti sulla Guardia nazionale; la legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci; le principali disposizioni legislative sui Consorzii per opere pubbliche interessanti per modo diretto od indiretto i Comuni, e quelle relative all'espropriazione per causa di pubblica utilità; i contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario; i ruoli delle imposte dirette e dei dazii comunali e le verificazioni di Cassa; la formazione delle liste dei giurati e degli elettori per le Camere di commercio; le disposizioni relative alla pubblica sicurezza in quanto riguardano i Comuni ed i Sindaci; i Regolamenti edilizii e di Polizia urbana e morale; i doveri del segretario in ordine all'archivio comunale e la compilazione degl'inventarii dei beni patrimoniali del Comune; le attribuzioni e l'ingerenza dei Comuni nella gestione delle Opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti; ed in genere tutte le disposizioni della legge e del Regolamento per l'amministrazione comunale e provinciale, con riferimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Venezia 29 marzo 1872.

Il Prefetto, TORELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3329. 409

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia
Rende noto:

che fino alle ore 11 ant. del martedì 21 maggio p. f., saranno accettate al protocollo del suo uffizio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete per l'eseguimento del lavoro *di costruzione di tre latrine* in questa Pia Casa di Ricovero, e che ogni aspirante potrà prendere conoscenza dell'Avviso, Capitolato e della perizia relativi, presso l'Uffizio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 18 aprile 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

A termini dall'art. 839 del vigente Codice di procedura penale si porta a comune notizia, che Domenico Beltrame del fu Pietro, nativo di Susegana, dimorante in Padova, il quale fu condannato alla pena di dieci anni di duro carcere colla sentenza 14 agosto 1858 del Tribunale provinciale di Udine, e 15 settembre pur 1858, del Tribunale d'appello in Venezia, per titolo d'infedeltà,

HA ORA

prodotto istanza alla Cancelleria di questa R. Corte d'Appello per ottenere la riabilitazione, contemplata dagli art. 834, 835 del prelodato Codice. 414

CASE IN VENDITA

POSTE IN S. BARNABA
Corte Degolin, Sestiere di Dorsoduro.

Casa composta di tre Camere, cucina, sala, con pergolo, entrata, pozzo d'acqua buona e mezzà, al N. 2665.

Casetta composta di camera e cucina, al N. 2654.

Rivolgersi al N. 3593, Campo S. Angelo, vicino alla farmacia. 399

DA AFFITTARSI

in Treviso

l'opificio sul fiume Botteniga, al civico N. 1878.

Il suddetto Stabilimento di nuova e solida costruzione è fornito di vasti locali, di canale in vivo e ruota di ferro.

Per trattare, rivolgersi al sig. Lod. Nicolò della Rovere in Treviso. 309

SI RICERCANO

DIECI O DODICI OPERAI SCALPELLINI per andare a FIUME, dove avranno lavoro assicurato per UN ANNO e più, con una buona giornaliera mercede.

Per dare informazioni sulla loro abilità e buona condotta, e per ricevere schiarimenti e dilucidazioni, rivolgersi alla TIP. NARATOVICH, dalle ore 11 antim. alle 12, e dalle 5 pom. alle 6, VENEZIA, S. Apollinare, N. 1296. 417

Un giovane d'anni 30

desidera trovare una occupazione in qualche Stabilimento, oppure in buona famiglia per custodire i ragazzi. Parla e scrive l'ITALIANO e il FRANCESE, e parla anche le lingue GRECA e TURCA.

Il suo indirizzo è presso il sig. Tommaso Rossi al Ponte dei Greci, N. 3413, S. Zaccaria.

Da vendere od affittare

palazzino elegante di recente costruzione con giardino e rimessa.

In amena posizione alla Madonna di Rovere presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano.

Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisè, Venezia, e dal sig. V. Giacometti in Treviso. 187

SPECIALITA'
DI
ANTONIO SOLVENI

Farmacista conduttore
la
Farmacia Bizio
S. Trovaso, Venezia.

Rob di Salsapariglia al ioduro di potassio iodurato, che per essere preparato totalmente di succhi e sali vegetabili, può dirsi il solo ed unico depurativo che valga a liberare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche, scrofole, ed in tutte le affezioni erpetiche. It. L. 5 la bottiglia

Carta aromatica, delizioso profumo per stanza, Saloni, Sale da pranzo, camere ed anticamere degli ammalati. It. L. 1 la scattola. 364

286

AVVISO INTERESSANTE.

Guarigione delle ernie coll'uso di fasciature galvaniche approvate dai principali scienziati del mondo scientifico, di Londra, di Prussia e di Francia.

Le guarigioni ottenute a Torino da un anno a questa parte, sono una garanzia sufficiente.

Si fanno visite gratuite tutti i giorni dalle ore 10 alle 4.

Pagamenti a guarigione ottenuta. — Venezia, S. Marco, Calle Larga, N. 658.

Giuseppe Richard, *ortopedico francese.*

Fernet febbrifugo tonico

preparato
DA GIACOMO CORTELLINI
S. Giuliano, *Num.* 591 *e* 598, *Venezia.*
Approvato.
Direzione dell'Ospitale civile provinciale di Venezia.

N. 180. 4 marzo 1872.

Si dichiara che il liquore denominato **Fernet Febbrifugo** venne esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospitale civile, e specialmente in casi di atonia e debolezza dello stomaco fu riconosciuto un buon tonico.

Il Direttore, CALZONI.

Dichiara il sottoscritto di aver ordinato a due convalescenti il liquore detto FERNET, del sig. *Giacomo Cortellini*, a scopo tonico, e che l'effetto corrispose pienamente alla sua aspettativa.

DOTT. A. SABBADINI, *medico-chirurgo.*

Visto. *Pel Sindaco*, VIVANTE. 381



GIOVANNI KIELING
Hôtel Vittoria - Frezzeria - pianoterra, N. 1812
VENDITA
DI OLTRE 150 NUOVISSIMI E SORPRENDENTI
APPARATI MAGICI

Gli apparati offerti in vendita sono assai sorprendenti e possono servire ad ognuno di diletto, specialmente in circoli di famiglia e di amici, come pure ai signori conduttori di alberghi e di trattorie ecc., ed in particolare quale regalo per le feste ai fanciulli, soprattutto per quelli che desiderano acquistare qualche cosa di nuovo e di interessante per farne un presente.

Vi sono moltissime cose nuove per artisti e per dilettanti. Anche intiere cassette miste per fanciulli, a franchi 30-50 per ogni cassetta, contenente 24 apparecchi.

NB. Chiunque posseda una di tali cassette diventa un BOSCO.

Non si ferma che brevissimo tempo.

Primo premio Esposizione di Trieste 1871. 336

VERO ELIXIR
COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore
GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)
PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCII
X. esercizio MILANO **V. al Giappone**
VIA MONTE DI PIETA', N. 10, CASA LATTUADA.

Di propria importazione dal Giappone questa Casa tiene ancora Cartoni seme bachi verdi annuali, ma tutti di Provincie giapponesi assolutamente distinte.

Si spediscono in ogni località del Regno, in cassette franche di porto, e al prezzo di LIRE DODICI cadaun Cartone. 327

PAVIMENTI DI LEGNO (Parquets)

DELLO STABILIMENTO MECCANICO NAZIONALE
DELLA DITTA ZARI E COMPAGNO
in Bovisio presso Milano.

I vantaggi grandissimi d'ogni sorta che hanno sugli altri pavimenti di legno sono generalmente conosciuti.

La Ditta ZARI e comp., di Bovisio, per renderne comune l'impiego e liberare il paese dal tributo pagato all'estero, ha studiato questa industria profondamente, ed ha visitati i più grandi Stabilimenti; ed ora, dopo tre anni d'esercizio, ha la sodisfazione di offrire i prodotti della sua officina, senza tema di paragone coi migliori di Germania, Svizzera e Francia.

Perciò si offre qualunque garanzia. Spedizione gratuita della distinta dei prezzi, con disegni.

Deposito per la Provincia di Venezia, al negozio mobili in ferro, Frezzeria, N. 1722, vicino all'offelleria Pietroboni.

Il Rappresentante, LODOVICO DE-MICHELI.

355

CORDA SAPONARIA

UNICO DEPOSITO IN ITALIA
DELLA
AMERICAN PATENT LUBRICATING PAKING C.

Questo articolo di cui fanno uso la marina inglese come tutte le Società di navigazione a vapore, è conosciuto come il prodotto migliore per guarnire i PISTONI, POMPE, ecc.

PREZZO L. 6 al chilogrammo.

Si tiene pure deposito in ARTICOLI DI GOMMA ELASTICA, come lastre, tubi con o senza tela, coreggie, vestiti e coperte impermeabili, tubi di canapa per pompe d'incendio, e corami inglesi.

I rivenditori godono lo sconto d'uso.

AUGUSTO GIESSELMANN, MILANO, Via Andegari, N. 4. 379

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Fino dal 1867 questa preparazione è divenuta popolare per guarire la *tosse* i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse canina*, il *grippe* e tutte le *irritazioni di petto.* È soprattutto contro la tisi e la consunzione ch'essa dà dei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose pastiglie pettorali al succo di lattuca o lauro ceraso di Grimault e C., che sono sufficienti per guarire le tossi ed i raffreddori ordinarii; e contro le malattie tubercolose e l'asma, indicano lo Sciroppo d'Ipofosfito di soda.

Vendesi a Venezia nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 916

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184. Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrapolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di potar dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: *in polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. *In tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. A SCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccoirovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 847

STAGIONE DEL 1872.
APERTURA
Il 1.° di maggio.

BADEN-BADEN

Viaggio da PARIGI a BADEN in 12 ore. — Corrispondenza coll'ITALIA, la SVIZZERA, il BELGIO e l'ALEMAGNA.

STAGIONE DEL 1872.
APERTURA
Il 1.° di maggio.

406

ATTI UFFIZIALI

N. 5280. 2. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Con Patente odierna venne abilitato il sig. Giuseppe dott. Sicher di Gio. Batt. di Venezia, al libero esercizio della professione di ingegnere civile, con domicilio effettivo in Venezia.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 11 aprile 1872.

Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII

1. pubb. 86-1

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale.

Dinanzi il Tribunale civile e correzionale di Venezia, nella udienza della Sezione I. alle 10 del mattino, 1.° giugno 1872, ad istanza del R. Economato generale dei Benefizii vacanti di qui, in confronto di Zennaro Antonio fu Pietro di Venezia, in seguito a sentenza di spropriazione, 2 novembre 1871, debitamente pubblicata, registrata e notificata, si procederà all'incanto dello stabile in Venezia, parrocchia di S. Giovanni in Bragora, descritto nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello, al mappale N. 1910, della superficie di centesimi 12, colla rendita di aust. L. 116.16, nell'estimo provvisorio, ai civici NN. 3704, 3705, 3706 cogli anagrafici NN. 3784, 3785, 3786, tra i confini: a levante, Calle del Forno; ponente, prebenda di S. Giovanni in Bragora; mezzodì stabile Stivanello, e a tramontana Orto della chiesa.

La vendita seguirà in un solo lotto e la delibera nel primo esperimento non potrà seguire che al prezzo almeno di it. L. 14,100, equivalenti al ribasso di un decimo del prezzo di stima; e nei successivi esperimenti con un ribasso eguale per volta, fino a che non si abbiano offerenti.

AVV. GIOVANNI D.r ROSSI.
Procuratore
del R. Economato generale.

87-1.

PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.
Nomina di curatore
ad eredità giacente.

Il cancelliere della R. Pretura del Mandamento I di Venezia, per quanto prescrive il disposto dell'art. 981, Codice civile e 896 Codice di procedura civile

rende a pubblica notizia

che per Decreto, 18 aprile corrente, N. 206, R. R. di questo ill. sig. Pretore, registrato in Repertorio, al N. 1914, con applicazione ed annullamento della marca di registrazione da centesimi sessanta, a curatore dell'eredità giacente di Maria Stella fu Girolamo, morta in Venezia, il 26 novembre 1871, venne nominato il sig. Giovanni Battista Marcati di qui, fissata l'udienza del 29 corrente mese, ore 10 ant., per la prestazione del giuramento, di cui all'articolo 837 vigente Codice di procedura civile.

Venezia, 19 aprile 1872.

Il Cancelliere
ZANELLA.

85-1

ESTRATTO DI RICORSO
per nomina di perito.

La Fabbriceria della chiesa di S. Salvatore in Venezia a mezzo del suo Procuratore, avvocato cav. Ugo D.r Botti, chiede all'ill. sig. Presidente del locale R. Tribunale civile e correzionale, nomina di perito per la stima della casa in più piani posta in questa città, nel Comune censuario di S. M. del Giglio, Ponte delle Veste, agli anagrafici NN. 2024, 2025 A. B., civico N. 1495, mappale N. 2913, con bottega e porzione di corte ed andito, al N. 1912, colla superficie di pert. —:10 e colla rendita di L. 407:96, di proprietà della ditta Agostino Ceresa q.m Luigi.

Venezia, 22 aprile 1872.

AVV. BOTTI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Sabato 27 aprile — N. 114

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1871, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 26 APRILE

Il progetto di spese per la partecipazione dell' Italia alla prossima Esposizione internazionale di Vienna, ha dato occasione al deputato Michelini di adoperare espressioni poco benevole per l' Austria. Il Minghetti è sorto allora per constatare la cordialità dei rapporti colla nostra vicina. La parola del Minghetti è tanto più autorevole, giacchè egli, com' è noto, fu per qualche tempo in missione straordinaria a Vienna. Un argomento delle buone relazioni tra l' Italia e l' Austria si avrebbe anche nella notizia ripetuta a questi giorni dai giornali, che cioè l' Arciduca Giovanni Nepomuceno d' Austria e Lorena, si sia recato a far visita al Re Vittorio Emanuele al Quirinale, dietro preghiera dell' Imperatore Francesco Giuseppe.

Ier l' altro furono aperte le Cortes a Madrid con un discorso del Re Amedeo. La parte più importante del discorso è, com' è ben naturale, quella che parla della sollevazione dei carlisti, che il Re ha dipinto come *nemici della libertà*, e il loro linguaggio è infatti così francamente reazionario, ch' essi non si meraviglieranno di questa qualifica. « Un partito politico, disse il Re, il quale non riconosce la legittimità del diritto moderno, ch' è nemico dichiarato della costituzione che la nazione si diede col diritto di sovranità, dopo essere stato sconfitto nei collegii elettorali, prese le armi in alcune provincie. Il mio Governo prese tutte le più efficaci precauzioni, per soffocare prontamente la ribellione. Una recente esperienza ci dimostra *quanto la clemenza e la pietà sieno sterili in molte occasioni*, e il Governo, ch' ebbe la fortuna di reprimere alcuni simili tentativi, è deciso di *essere inesorabile* e di punire questi eterni nemici della libertà. »

Che i carlisti scendano sul terreno per ristorare in Spagna la Monarchia del diritto divino si comprende; ma i carlisti non sono che una minoranza, la quale non può contare sulle proprie forze. Ciò ch' è strano, e che fa ricorrere col pensiero alla melanconica frase di Amleto: *Vi è qualche cosa di putrido*, si è che l' insurrezione di questi *nemici della libertà* sia più o meno direttamente appoggiata dai repubblicani di tutti i colori, dai radicali e dai partigiani del duca di Montpensier, vale a dire dai partigiani della Monarchia temperata.

Gl' internazionalisti, i quali sono entrati già, a quanto fu detto, nelle bande, ed han preso le armi contro la Monarchia del Re Amedeo, devono essere rimasti contenti, leggendo nel Manifesto del duca di Madrid che le mene dei liberali sono *l' avanguardia della dissoluzione sociale e del petrolio*. Pare ch' essi però non prendano sul serio questa profezia del duca di Madrid, perchè altrimenti lascierebbero le cose come stanno, e non si unirebbero ai carlisti per combattere la propria *avanguardia*.

Del resto non è la prima volta che la reazione fa questa accusa ai liberali moderati. Questi, che devono combattere due correnti opposte, e possono esser pigliati di tratto in tratto (per una mostruosa, ma tutt' altro che rara alleanza) di fronte e alle spalle, fallirono più volte nei loro tentativi, e la demagogia ha occupato per breve tempo il posto lasciato da loro; ma a queste conseguenze deplorabili, quanto non contribuiscono i partigiani della reazione? Se l' Internazionale dovesse raccogliere il frutto dell' opera dei carlisti, se in Spagna dovesse scatenarsi l' anarchia, e si facesse della politica a petrolio, la colpa si dovrebbe dare ai liberali moderati, o non piuttosto ai carlisti, e alla loro ibrida alleanza coi disorganizzatori della società?

Il linguaggio del Re Amedeo è altero e fermo. Il Re non si fa illusione sulla gravità della situazione. Il discorso mostra ch' essa è infatti gravissima, la necessità dal Re constatata di non usare clemenza, prova, ch' egli sente che la lotta sarà aspra e mortale. Egli però non si scoraggia, e dopo aver mostrato la più grave deferenza alle Cortes, egli nobilmente conchiude ch' egli « non si imporrà mai al nobile e altero popolo spagnuolo, ma che neppure si avrà mai occasione di accusarlo di abbandonare il posto che occupa per volontà del popolo, nè di dimenticare i doveri che la Costituzione gl' impone, e che adempirà colla lealtà e colla costanza, che deve all' onore del suo nome. »

Con ciò il Re ha risposto a coloro, che lo facevano partire di tratto in tratto da Madrid, e a coloro, che il giorno stesso spargevano la voce, che il Ministero lo consigliava ad andarsene dalla capitale.

La maggioranza delle Cortes è favorevole alla dinastia; il paese si è pronunciato; se il Re cedesse innanzi ad una minoranza, tradirebbe la nazione che si è affidata a lui. La lotta può deplorarsi, ma è inevitabile, e il Re ha ragione di dire che andrà sino alle ultime conseguenze. È necessario che in Spagna si soffochino i primi tentativi di reazione. Il manifesto carlista dice che la lotta in Spagna sarà forse il segnale « delle più gravi complicazioni in Europa ». Combattendo il carlismo in Spagna, e distruggendolo, si combatte la reazione in tutta l' Europa. Il Re Amedeo difende ora la causa dell' Europa liberale in Spagna. È una missione ben più nobile di quella di battersi solo per conservare un trono, sia pure il trono di Spagna.

Sul movimento carlista abbiamo notizie vaghe, imprecise. Sinora il movimento si apparecchia, si organizza, ma non si è mostrato in tutta la sua forza. I telegrammi accennano ad un movimento di concentrazione delle bande. Pareva che esse si concentrassero in Navarra, per difendere l' entrata di Don Carlos dalla parte di Ronciasille. L' *Univers* pretende anzi sapere che Don Carlos sia entrato in Spagna con 10,000 uomini. L' *Univers* scambia probabilmente i proprii desiderii colla realtà. Parrebbe quasi che Don Carlos fosse entrato in pieno assetto di guerra, e a bandiera spiegata, come se la frontiera francese non fosse sorvegliata, e in tal caso l' *Univers* avrebbe fatto un cattivo servizio al suo Governo! L' *Univers* vorrà dire che Don Carlos ha trovato i suoi 10,000 uomini già organizzati in Spagna, ma anche ciò pare una lusinga dell' *Univers*. I carlisti non si mostrarono in forze così imponenti. Del resto è bensì probabile, ma non è ancora sicuro, che Don Carlos sia già entrato in Spagna. Don Carlos è sparito da Ginevra, e dopo non si è saputo più nulla di lui.

In una riunione della maggioranza a Madrid si è adottata la candidatura di Rios Rosas alla presidenza del Congresso. Queste ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto che avrebbe difeso la libertà, l' ordine, la legge e la dinastia. La riunione era presieduta da Topete. Sagasta e Serrano, si trovarono pienamente d' accordo. Gli unionisti e i sagastisti paiono più che mai uniti e concordi, dinanzi alla levata di scudi dei carlisti.

Ferrovia della Ponteba.

Per l' importanza dell' argomento, principalmente per Venezia, riportiamo dal rendiconto ufficiale della seduta della Camera, i discorsi scambiati in occasione dell' interrogazione del deputato Billia sulla ferrovia della Ponteba:

Presidente. Ora si passerà alle diverse interrogazioni ed interpellanze.

L' on. Billia Antonio ha presentato nella seduta di ieri, la seguente domanda d' interrogazione:

« Il sottoscritto desidera sapere dal signor ministro dei lavori pubblici se sia pronto, e fra quanto tempo possa essere presentato il progetto di legge del valico ferroviario della Ponteba. »

Avverto, che nella seduta del 15 marzo, gli onorevoli Pecile, Valerio, Bucchia, Righi, Moro, Maurogonato, Carini, Maldini, Alvisi e Lacava, avevano presentato una domanda d' interrogazione sullo stesso argomento, la quale è la seguente:

« I sottoscritti chiedono d' interpellare il ministro dei lavori pubblici sul modo e sul tempo, in cui il Governo intende provvedere alla congiunzione delle strade ferrate italiane colle strade ferrate centrali dell' Austria, ossia, colla Rodolfiana a Tarvis per la Ponteba. »

Domando all' on. ministro dei lavori pubblici, se e quando sia disposto a rispondere a queste interrogazioni.

Ministro per i lavori pubblici. Se la Camera volesse, potrei rispondere immediatamente alla interpellanza dell' on. Billia.

Presidente. L' on. Billia ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Billia A. Mi pareva, che l' interrogazione da me fatta, fosse sufficientemente chiara, e non avesse bisogno di nuove illustrazioni, ma poichè sembra che l' on. ministro lo desideri...

Ministro per i lavori pubblici. Io non desidero nulla.

Billia A. Allora, poichè non le desidera, le lascierò da canto ed enuncierò semplicemente quell' ordine di fatti, in base ai quali credeva, che a quest' ora avrebbe dovuto essere presentato e votato il progetto di legge che ancora si attende.

Fin da quando (parlo di cose recenti) si discuteva il bilancio del 1871, ad una mia interpellanza, l' on. ministro dei lavori pubblici, rispose: preoccuparsi della strada ferrata della Ponteba; essere divisamento del Governo di affrettarne la costruzione; intendere con attività a ricercare i mezzi per provvedervi.

A quella risposta, la quale mi parve categorica, necessariamente mi acquetai ed attesi.

La Camera in seguito si prorogò, e durante le vacanze, un giornale, che sembra molto addentro nelle segrete cose, si ritenne in grado di affermare, che al riaprirsi delle sedute, il Ministero avrebbe presentato il progetto di legge sul valico alpino della Ponteba. Io non sono uso affidarmi alla cieca alle parole dei giornali; nè ritengo, che i giornali possano impegnare i ministri, per quanto certi giornali sembrano conoscerne i reconditi pensieri; se non che, dall' annunzio dato da un giornale officioso, scorgendo come un' Agenzia telegrafica officiosa, i cui dispacci, prima di essere diramati, subiscono il controllo del ministro dell' interno, scorgendo, dico, come ne porgesse la notizia a tutti i giornali della penisola, ritenni cosa certa ed indubitabile, che il signor ministro dei lavori pubblici, al riaprirsi delle tornate avrebbe presentato davvero il progetto di legge.

Ieri poi, vedendo il signor ministro comparire alla Camera, con un portafogli, che parevami molto gravido di carte, immaginai naturalmente, che in mezzo alle altre, anche il progetto di legge relativo alla Ponteba ci avesse ad essere, e, per farnelo uscire, presentai la mia interrogazione. *(Si ride.)*

E non c' è nulla da ridere, onorevole signor ministro, dacchè si tratta di cosa molto seria, si tratta di un grave interesse nazionale, d' un interesse, pel quale ogni giorno che si perde, può segnare un pericolo, e pericolo fors' anco da non potersi più scongiurare. Imperocchè, bisogna che ella rammenti come un progetto di legge, il quale renderebbe impossibile quello della Ponteba, con gravissima iattura degl' interessi italiani sia già stato presentato al *Reichstag* austriaco fin dalla sessione passata, e tutti sanno, che quel progetto col dare la preferenza al passaggio del *Predil*, ne toglie per sempre la speranza di veder compiuta la ferrovia pontebana.

Se al riaprirsi della Camera austriaca, cioè, il giorno 7 maggio prossimo, accadesse, come può facilmente accadere, che quel progetto venisse discusso ed approvato, a che gioverebbe parlare più oltre della Ponteba? Vede adunque il signor ministro, che non a caso, nè esagerando, ho dichiarato trattarsi di cosa grave; grave non solo per l' importanza dell' argomento, ma per la ristrettezza del tempo che abbiamo innanzi a noi. Vorrà quindi riconoscere quanto sia ragionevole la mia domanda, come a me debba premere, e come debba stare a cuore a ciascuno, di ottenere da lei una risposta decisiva.

Se non che la mia interrogazione, mira ben anco ad un altro scopo.

In altri tempi si presentarono delle Società, si formularono progetti concreti per questa ferrovia. Le Società parvero benevise, i loro progetti erano stati anche accettati dai ministri od almeno da uno dei ministri, che in argomento era il più forte interessato. Tutto pareva concluso; ma, ad onta, e dopo di tale accettazione, quei progetti abortirono e caddero inonorati nell' obblio.

Ci furono in quell' occasione dei maligni, i quali sospettarono, che l' accettazione ministeriale non fosse seria, ma celasse soltanto lo scopo politico di tirare a sè i voti d' una frazione della Camera. Io narro, ma protesto di non dividere l' opinione di quei maligni.

Degli altri ci sono, i quali dicono, che un potente banchiere, più potente ancora del nostro Governo, imponga il suo veto. Mi affretto a dichiarare all' on. ministro, che questo banchiere non sarebbe italiano, che la sua è potenza quasi universale, che non si limita ad influire sul nostro, ma si estende forse anche su altri Governi. È questo un fatto, non una scusa, e a tale fatto ci sono, non già dei maligni, ma bensì degli uomini pratici, i quali s' appoggiano per dire: badate, il Governo, non è che non voglia, non può presentare il progetto di legge che voi domandate.

Io desidero, ed è questo il secondo motivo della mia interrogazione, una smentita contro siffatte supposizioni, e sarà questa una delle volte in cui mi applaudirò sinceramente di avere avuto torto.

Ministro pei lavori pubblici. Io non seguirò l' onorevole Billia nè nelle sue apprensioni, nè nelle sue illusioni.

Già nella discussione del bilancio annunziai alla Camera che, se non era stata fatta la concessione della linea della Ponteba, era perchè le offerte pervenute al Governo tornavano gravissime alle nostre finanze; dissi che il Governo era nell' intendimento di fare questa concessione subito che un' offerta ragionevole gli fosse stata fatta.

Il Governo già da lungo tempo ha riconosciuta tutta l' importanza di quella linea, e riconosce, come dice l' on. Billia, l' urgenza di provvedervi.

Dirò poi che la voce pubblicata nei giornali, che alla riapertura della Camera sarebbe stato presentato il progetto di legge, non è priva di fondamento: anzi aggiungerò che questo progetto di legge non è stato presentato perchè il Governo è in trattative; spera che queste trattative; fra pochissimi giorni potranno essere compiute, e che il progetto sarà fra poco sottoposto alle vostre deliberazioni.

Billia A. Alla mia volta debbo ringraziare l' onorevole ministro di queste spiegazioni.

Pecile. Io aveva chiesto insieme ad altri miei colleghi d' interpellare il ministro dei lavori pubblici intorno all' argomento del valico della Ponteba in un momento nel quale, per vero, non c' era molta probabilità che delle trattative fossero intraprese e portate a buon punto.

Da quello che si sa dalle comunicazioni semi-ufficiali e da quello che ha detto il ministro, ho tutta la ragione di credere che il Governo sia seriamente preoccupato della necessità di provvedere d' urgenza a questo grande interesse nazionale, e mi riservo, ritenendo di avere con me consenzienti parecchi de' miei colleghi, che non sono qui presenti ed hanno firmato la domanda d' interpellanza, di fare quest' interpellanza qualora non si verificasse il caso nel quale confido, vale a dire che fra brevissimi giorni il ministro pei lavori pubblici presenterà alla Camera un progetto per l' esecuzione di quest' importantissima ferrovia.

Billia A. Non serve che io ricordi, a riguardo mio, la favola del cane che aveva paura dell' acqua fredda; dirò solo che si possono fare fallire in due modi i progetti, sia nettamente ricusando, sia tergiversando nelle trattative. I precedenti di quest' affare mi danno il diritto di sospettare che le trattative pendenti possano sempre riuscire a male, e possa avverarsi quel pericolo al quale già ho accennato, che cioè la concessione del Predil vada innanzi a quella della Ponteba.

A che servirebbe trattare dopo perduta la precedenza? E ciò non dico a caso, nè il mio sospetto è senza fondamento, dacchè credo sapere che le trattative durino a cagione di un errore in cui persiste il Ministero. Si tratta di un apprezzamento riguardante il reddito chilometrico della ferrovia in questione, reddito che si vuole ostinatamente dal Governo ritenere nella misura di 16,000 lire, mentre con dimostrazioni quasi ufficiali si può fare ascendere alla somma di lire 36,000.

Se sussiste questo fatto, parmi non ci sia bisogno d' altro per far vedere che le trattative non sono punto giustificate, che sarebbe tempo che riuscissero ad un accordo e fosse alfine presentato alla Camera il progetto di legge, pel quale mi riservo di domandare l' urgenza.

Ministro pei lavori pubblici. Non credo mi sia permesso, durante le trattative, di dire alla Camera quello che il potere esecutivo sta facendo. Solo posso dichiarare che quanto asserisce riguardo al presente prodotto l' on. Billia, è lontanissimo dal vero, e che non c' è alcun dubbio intorno alla concessione e che realmente si sta trattando intorno alle condizioni relative.

La *Liberté* di Parigi, parlando dell' interpellanza Ferrari alla Camera dei deputati italiana e della risposta del ministro Visconti-Venosta sulle relazioni cordiali che si sono stabilite tra l' Italia e le Potenze cattoliche sulla base dei fatti compiuti, scrive: « Si è in tal senso, crediamo, che il Governo francese l' intendeva, quando il sig. Thiers ottenne da mons. Dupanloup e dai suoi colleghi la proroga, se non l' abbandono, dell' esame delle petizioni episcopali in favore dei diritti temporali della Santa Sede. »

La *Neue freie Presse* di Vienna, nella sua rivista politica del 22 corrente, contiene quanto segue:

Il ***Monitore russo***, in una recente sua rivista sull' importanza morale della Germania, fornisce alcuni dati idonei a togliere ogni illusione sulle tendenze e fantasie francesi riferibilmente ad una scissura fra la Germania e la Russia. Quel periodico aggiunge all' estesa sua dissertazione intorno alla posizione della Francia, le seguenti serie considerazioni: Quanto sarebbe bene, se la Francia volesse trar vantaggio dall' insegnamento della storia, e intraprendesse la via della trasformazione! Che un popolo possa far ciò, la Francia ne ha la miglior prova nella Prussia attuale, sua rivale. La Prussia, dopo la infausta guerra del 1806, era in posizione peggiore di quella in cui è ora la Francia; essa seppe però cavarsi dagl' imbarazzi, ed agire in modo da giungere all' odierno suo splendore, non già colle sole riforme militari ed amministrative, ma seminando principalmente la moralità e perfezionando gradatamente lo spirito nazionale, che fu temperato dall' infortunio, e che ritrasse dalla sventurata sua lotta due pregevoli vantaggi: l' estimazione de' proprii doveri e la fiducia nelle proprie forze. È sperabile che quelle virtù che salvarono un dì il popolo germanico dall' umiliazione e dalla decadenza, non andranno scemando nei giorni di gloria e di fortuna. In onta a tutta la libertà d' opinione che per speciali circostanze istoriche esiste sì da lungo tempo in Germania, e con cui essa andò incontro al presente suo sviluppo, la maggioranza, almeno finora, fu sempre proclive per la causa della legittimità e dell' ordine. Colla recente condanna degli agitatori internazionali per parte del Tribunale dei giurati di Lipsia, è stata data al mondo intero una prova novella che la Germania è tuttavia fuori dal pericolo d' essere invasa dalle dannose e distruggitrici idee di sovversione; un Impero che può vantare circostanze tanto favorevoli di generale moralità, non ha da temere qualsiasi attacco dall' esterno, e gli sarà sempre facile superare quelle difficoltà che di quando in quando gli s' affacciano all' interno.

La tenebrosa associazione cosmopolita che finora tenne sua sede principale in Londra, sembra minacciata sul serio da una imminente dissoluzione. Gli uomini di Stato inglesi conobbero perfettamente come si dovesse trattare una tale malattia, e lasciarono tanto a questa Società, come a qualunque altra, il diritto di godere la più ampia libertà; ed ecco che questo fiore delle tenebre minaccia di cadere avvizzito ai raggi del sole. D' altronde, dice il corrispondente del *Journal de Genève*, l' *Internazionale* non ebbe giammai delle serie ramificazioni nelle classi operaie inglesi. Se poi la discordia vi si ficca di mezzo, quale mai ne sarà l' avvenire?

Domenica scorsa, un numeroso *meeting*, composto di membri che tendono a separarsi dall' *Internazionale*, si riunì al *Cigno nero*, Leicester square. Quell' imponente adunanza era stata convocata per protestare contro l' indirizzo dato all' Associazione, per mettere a nudo la vanità delle sue pretese e proporre un voto di sfiducia contro i segretarii generali ed i principali caporioni, gente dogmatica e dispotica per eccellenza.

Presedeva il sig. Richard, e molti membri delle varie sezioni francesi, tedesche ed inglesi, parlarono a lungo intorno alle cause per cui si erano separati dalla Società madre.

Essi accusarono il Comitato-direttore di aver agito dispoticamente, di non tenere alcun conto dei reclami de' semplici membri, di promuovere delle sottoscrizioni fra gli operai, e non mai rendere conto dei fondi raccolti da oltre sei anni.

Alcuni membri inglesi dichiararono pure formalmente che prima di entrare in quella Società non avrebbero mai creduto potesse esistere in Inghilterra un' Associazione che avesse per base de' regolamenti così tirannici da imporre a tutti la volontà di un solo.

« Senza aver la pretesa di essere profeta, soggiunge il corrispondente del *Journal de Genève*, io credo poter affermare, che fra un anno in questo paese l' *Internazionale* sarà passata allo stato leggendario. Niente di meglio che la luce per fare scomparire i fantasmi. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 23 aprile.

⌧ Mi limito a mandarvi poche righe, giacchè siamo più che mai scarsi di notizie. La seduta della Camera è stata assai importante, e fu osservato che il numero dei deputati è in questi giorni notevolmente cresciuto. Il progetto di legge per la formazione dei Consorzii d' irrigazione fu approvato; ne furono discussi due d' importanza secondaria, e fu pure approvato, almeno in massima, quello di 12 milioni per spese straordinarie sul bilancio della guerra. Quest' ultimo progetto è d' importanza massima, giacchè una parte della somma dev' essere impiegata nel chiamare sotto le armi uomini di prima categoria lasciati a casa; e questa chiamata deve aver luogo appena siano terminati i lavori della campagna.

L' on. ministro, rispondendo ad alcuni appunti del Farini, ha avuto occasione di parlare anche di varie riforme ch' egli sta preparando, ed ha accennato, fra le altre, anche a quella della mobilitazione dell' esercito. Io non ve ne parlai prima d' ora, giacchè son d' avviso che in fatto di notizie militari convenga mantenere il più gran riserbo; ma poichè ne ha detto qualche cosa il ministro, vi aggiungerò che effettivamente si vanno via via distribuendo alle varie armi delle istruzioni le quali insegnano a tutti che cosa dovrebbe farsi nel caso che sopraggiungesse l' ordine della mobilitazione. Queste istruzioni sono stampate; ogni Corpo ne riceve copia, e tutti possono trovare in esse che cosa debbono fare. L' ideale è che l' esercito possa esser mosso senza difficoltà e con grande sollecitudine; ma pur troppo il reale è ancora molto lontano. I Quadri sono assolutamente scarsi, e, come ha giustamente osservato oggi il Farini, mancano affatto quelli per la milizia provinciale.

Il Comitato privato della Camera ha discusso questa mattina il progetto di legge postale. Credevasi che vi sarebbero state grandi opposizioni; ma, in sostanza, non ve ne furono altro che di poco valore. Molte raccomandazioni furono mandate alla Giunta; ma nessuna di esse è tale che miri a snaturare il progetto. Nella discussione pubblica si farà di tutto per ottenere che le cartoline postali sieno messe in vendita al prezzo di 5 centesimi, ma mi assicurano che il De Vincenzi è assolutamente contrario ad una sì bassa tariffa, giacchè la posta ci rimetterebbe un tanto del suo; piuttosto ritirerebbe il progetto di legge.

Le notizie di Spagna recano qualche inquietudine al Ministero. I dispacci che riceve il nostro Governo ed il ministro spagnuolo sono rassicuranti; tuttavia temesi che abbiano il difetto dei dispacci ufficiali. Di che i ministri sono inquieti assai.

Roma 24 aprile.

⌧ Nella seduta d' oggi della Camera dei deputati è occorso un incidente che merita di essere rilevato. Discutevasi il progetto di legge pel concorso dell' Italia all' Esposizione industriale di Vienna, ed al buon Michelini sono sfuggite delle parole che rivelavano disposizioni tutt' altro che benevoli verso l' Austria. Il Minghetti ha côlto subito quest' occasione per affermare una volta di più che i sentimenti dell' Italia verso l' Austria sono, oltre ogni dire amichevoli, e quelli dell' Austria verso di noi lo sono del pari. Questo discorso acquistò una speciale importanza appunto perchè in questo momento non mancano alcuni uomini politici assai ragguardevoli, i quali ritengono che i nostri rapporti con l' Austria non sieno più così cordiali com' erano or sono circa due anni. È un argomento molto importante, e giacchè la palla è venuta al balzo, debbo tenervene parola.

Malgrado le ripetute smentite e nostre e di altri, si ritiene generalmente nel mondo diplomatico, che un accordo segreto ci sia fra noi e la Germania, e che l' Arnim, prima di partire da Roma, sia riuscito ad ottenere dal Ministero qualche cosa più che semplici promesse verbali.

Ora questo fatto, volere o no, è da alcuni giudicato meno favorevolmente, e pare, almeno secondo le relazioni che giungono di là, che a Vienna sia stato preso in mala parte. Di qui è nata un po' di freddezza, che non si estende per nulla alle relazioni ufficiali, ma che non pertanto ha avuto in qualche occasione modo di manifestarsi. Il fatto è che il Ministero desiderava assai volte di por fine a tutte queste dicerie, e di fare in modo che si sapesse non essere egli animato [illegible] che da sentimenti di sincera amicizia verso l' Austria. Il Minghetti, che, senza dubbio, conosce appuntino le intenzioni dei ministri, le ha oggi secondate, ed il suo discorso è stato fatto unicamente, non già per persuadere il buon Michelini, ma perchè potesse esser letto e commentato a Vienna, dove, certo, non ignorano in quali rapporti il Minghetti sia con l' attuale Ministero.

Non posso finire questo periodo senza tornare al punto da cui sono partito, vale a dire, alle opinioni di alcuni nostri uomini molto ragguardevoli, a' quali piace ben poco la politica estera del Gabinetto. Temono che ci siamo spinti troppo innanzi con la Germania, senza essere niente affatto sicuri delle intenzioni del principe Bismarck; temono altresì che la Francia non si fidi di noi, che l' Austria faccia altrettanto, e giungono fino a rimproverare il Gabinetto d' avere assunto la responsabilità di lasciare che il Duca d' Aosta andasse Re in Spagna. Non mi meraviglierei punto se un bel giorno scappasse fuori un' interpellanza donde meno adesso si aspetta. I ministri intanto sono preparati, ma non oserei dirvi che non ne sieno inquieti.

L' on. Maldini ha presentato oggi alla Camera la sua Relazione sul progetto di legge per fortificazioni da farsi alla Spezia. Questo progetto è staccato dalle proposte complessive per la difesa dello Stato, intorno alle quali la Commissione non crede di poter decidere nulla per quest' anno. Anche la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per l' ordinamento tattico dell' esercito, ha risoluto di non presentare alcun rapporto. Questa Commissione, a lode del vero, si aduna tutti i giorni, e tiene lunghe sedute, ma io dubito forte che vada perdendosi troppo in questioni d' importanza secondaria, e che per tal modo perda di vista l' oggetto principale del suo lavoro. Sarebbe stato oltre ogni dire desiderabile che entro l' anno fosse dato all' esercito un ordinamento tattico sancito per legge, ed il non poterlo fare può essere causa di gravi inconvenienti. E poi, la discussione di questo progetto avrebbe dato modo al ministro della guerra di porgere delle spiegazioni che sarebbero state utilissime. Ancora nessuno è arrivato a comprendere bene donde si toglieranno i quadri della milizia provinciale, che pur formano parte essenzialissima del sistema Ricotti. Il ministro deve avere in proposito una idea ben determinata, ma è un fatto che nessuno la conosce.

Sono nominati tutti i relatori dei varii bi-

lanci, e mi astengo dal riferirvene i nomi, giacchè li troverete nei giornali di qui. Quanto alle Relazioni, si calcola che le prime potranno aversi nella prima settimana di maggio, e che pertanto la discussione potrà cominciare intorno all'8 o al 10 del mese prossimo.

Pare che il ministro dell' istruzione pubblica si sia ormai persuaso che la soppressione delle Facoltà teologiche non è poi così utile come si è creduto per un momento. Per lo meno egli è disposto ad accettare quella qualunque mozione sospensiva che fosse fatta dalla Camera. E per tal modo spera anche di rappattumarsi un poco con quei di destra, coi quali, come sapete, è sempre in disaccordo.

Anche oggi abbiamo avuto una grossa disgrazia. È rovinata una casa in costruzione, ed un povero muratore è rimasto sotto le macerie. Il peggio è che ieri un ingegnere municipale fu a visitare quella casa, e non s' accorse per nulla della probabilità del disastro.

Domani, 25, è il carnevale degli artisti. Essi vanno in comitiva a Cervaco, e alcuni vestono la più curiosa mascherata del mondo. Mi ricordo che l' anno scorso vi parlai a lungo di questa festa; non ostante ve ne manderò domani i particolari.

A proposito, voi sapete quanto si è parlato in tutta Italia del *Racconto del guardiano di spiaggia*. L' autore di questo opuscolo è il capitano Rossi, che sta sempre a fianco del ministro della marina. È impossibile che il ministro non abbia avuto notizia di codesta pubblicazione; ciò le aggiunge importanza.

ITALIA

SENATO DEL REGNO — *Seduta del 24.*

Presidenza del presidente Torrearsa.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

La Russa è introdotto nell' aula e presta giuramento.

Si riprende la discussione sul progetto di legge relativo alla Sila delle Calabrie.

È approvato senza osservazione l' articolo terzo.

Caccia, parlando sull' articolo quarto dice che si sopprimano pure le prestazioni gravanti sulle terre silane, ma si rispetti il rescritto borbonico del 1853, che fu un atto logico e legale.

Miraglia (relatore) respinge tutte le esenzioni proposte ieri dal senatore Imbriani.

Riassume la storia delle varie disposizioni legali relative alla Sila.

De Falco (ministro guardasigilli) vuole che ci si attenga alle disposizioni del Bando della regia Camera della Sommaria del 9 giugno 1618 per la liquidazione delle prestazioni.

Sella (ministro delle finanze). Dividete la questione sulla liquidazione delle prestazioni. Queste sono feudali o allodiali? Si deve liquidare secondo le decisioni del 1618, o in base al rescritto del 1853?

Imbriani vuole che si discuta, rispettando i precedenti giuridici.

Scialoia crede che si debba pertire dalle disposizioni del rescritto del 1853.

Sella (ministro) propone che tutte le modificazioni siano rinviate all' Ufficio centrale.

Menabrea (dell' Ufficio centrale) consente; così potranno accordarsi fra loro, e votarle in blocco, come se costituissero un Codice.

Sella (ministro). Così mi sembra che le maggiori difficoltà siano superate, e che entriamo in una via semplice e più sbrigativa.

La seduta è sciolta alle ore 5 50.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. —*Seduta del 24.*

Presidenza Bianchieri.

La seduta è aperta alle ore 4 30 colle solite formalità.

Presidente dà lettura d' un verbale della Giunta per le elezioni sulla elezione del colonnello Cugia nel Collegio di Macomer, della quale la Giunta ha dichiarata la validità.

Maldini presenta la Relazione sul progetto di legge riflettente i lavori occorrenti per la difesa dello Stato. Ne domanda l' urgenza, ch' è accordata.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la spesa di 12 milioni per l' istruzione degli uomini di prima categoria, ecc.

Dopo alcune osservazioni dell' on. Corte, si passa alla discussione degli articoli, che vengono tutti approvati senza modificazioni.

Si passa al progetto di legge per la leva sui nati dell'anno 1852.

Ricotti (ministro della guerra) accetta alcune modificazioni recate dalla Giunta al progetto ministeriale.

Bruno chiede spiegazioni sulla esenzione per le dita a martello.

Ricotti (ministro) dice che quelli che hanno questo difetto, se non son buoni per il servizio attivo, possono però essere abili per i servizi sedentarii.

Gli articoli sono tutti approvati.

Si passa a discutere il progetto di legge relativo al saggio e marchio dei metalli preziosi.

Camerini osserva che conservandosi il marchio dalle nazioni limitrofe, molti preferiranno i lavori d' oreficeria che vengono dall'estero, con grande scapito dell' industria nazionale.

Castagnola (ministro d' agricoltura e commercio) risponde che non si abolisce il marchio, ma da obbligatorio si riduce a facoltativo.

Branca fa alcune osservazioni sull' articolo sesto, alle quali rispondono l' on. Puccioni e il ministro Castagnola.

Gli articoli di questo progetto sono tutti approvati.

Paternostro interroga il ministro dell' interno sopra l' intervento della forza pubblica onde impedire nella chiesa di Ogliastro la rappresentazione della *Coena Domini*.

Lanza (ministro dell' interno) rispondendo all' interrogazione entra in particolari sulla cerimonia, e suscita frequente ilarità nella Camera. Dice che fu impedita in seguito al disordine che si era manifestato nel paese, molti non volendola, per impedire che ne derivassero spiacevoli conseguenze.

Presidente annunzia che l' on. Botta ha presentato una interpellanza al presidente del Consiglio sopra il Decreto relativo allo stato degli impiegati.

È rinviata a dopo che saranno esauriti i progetti di legge già inscritti nell' ordine del giorno.

Si passa a discutere il progetto di legge relativo alla spesa per il concorso dell' Italia alla Esposizione universale di Vienna.

Michelini combatte il progetto, dicendo che i Governi debbono astenersi da ogni ingerenza, e lasciare pienamente libero il campo all' iniziativa privata.

L' oratore pronunzia parole poco benevoli all' indirizzo dell' Austria.

Manfrin (relatore) difende il progetto.

Cesarò fa alcune osservazioni, alle quali replica l' on. Michelini.

Castagnola (ministro d' agricoltura e commercio) dimostra l' opportunità, la necessità della spesa proposta.

Minghetti si meraviglia che l' on. Michelini conservi a riguardo dell' Austria sentimenti poco teneri, che non hanno più alcuna ragione di essere. Gli uomini di Stato e il popolo austriaco desiderano vivamente di vedere sempre più stringersi i vincoli di fratellanza che legano l' Austria all' Italia; e questo desiderio non è meno vivamente sentito in Italia. Cessate ormai le cause delle antiche inimicizie, interessi comuni avvicinano l' uno all' altro i due popoli; essi debbono procedere uniti sul cammino della civiltà e del progresso; ed è appunto ad un' opera di civiltà e di progresso che l' Italia deve oggi prestare il suo concorso.

Gli articoli del progetto sono tutti approvati.

La seduta è sciolta a ore 5.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

La *Gazzetta dell' Emilia* scrive:

Corre voce che quanto prima sarà pubblicato un Decreto d' amnistia per i renitenti alla leva delle classi militari anteriori al 1.° gennaio 1841 e per i disertori anteriori al 1.° gennaio 1862.

— Il ministro delle finanze inviò il seguente telegramma ai Prefetti del Regno:

« A modificazione mia Circolare 10 aprile notifico che, secondo deliberazione testè adottata Senato, le Banche o i Banchi emissione possono concorrere aggiudicazione Ricevitorie sopra terna, ferma rimanendo loro esclusione dalle prime Aste prescritte con detta Circolare.

« *Ministro* SELLA. »

FRANCIA

Leggesi nell' *Ordre*:

Ieri, sabato, ricorrendo il sessantaquattresimo anniversario natalizio di S. M. l' Imperatore Napoleone III, nato il 20 aprile 1808, le chiese di Parigi sono state tutta la giornata affollate di famiglie cristiane, rimaste risolutamente fedeli alla grande memoria del secondo Impero.

— Il Consiglio generale della Corsica nella sua prima seduta convalidò l' elezione del Principe Napoleone. Il Principe non siederà nonostante durante la sessione.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 22.

Il Luogotenente dichiarò di non poter accettare la protesta dei feudali; e siccome il documento rimase tuttavia nelle sue mani, lo restituì immediatamente accompagnandolo con uno scritto. Egli è per altro assai ammalato ed obbligato a letto sin da ier l' altro.

Fu di spiacevole sorpresa vedere che in occasione delle elezioni il già aiutante d' ordinanza dell' Imperatore, conte Riccardo Clam-Martinitz, si sia prestato a presentare il protocollo, con cui si protesta contro le elezioni, dichiarando illegale il procedere del Governo.

SVIZZERA.

Berna 22.

Il conto delle spese derivate dall' internamento dell' esercito francese dell' Est è stato regolato diffinitivamente. Le spese importano 12,154,359 franchi. La Francia pagò finora 6,682,584 franchi, il ricavato della vendita dei cavalli ammonta a 1,154,459, e quello della vendita del foraggio a 16064 franchi, per cui la Francia è tuttavia debitrice di 44,156,700 franchi.

Il Consiglio federale approvò oggi la proposta del Dipartimento militare di ripartire l' esercito in nove divisioni.

INGHILTERRA

Londra 21.

L' *Observer* ritiene prematura la notizia che l' America si rifiuti di ritirare le sue pretese indirette. Secondo questo giornale, la risposta americana, che per la sua estensione ed importanza non venne telegrafata, è partita mercoledì col vapore *China*.

In circoli bene informati si ritiene che l' invio della risposta a mezzo postale è un segno evidente che l' America è desiderosa di sciogliere la questione in via amichevole.

SPAGNA

Madrid 22.

Vi è del malumore fra il Re ed il ministro presidente Sagasta. Il Re si rifiutò di ammettere il discorso del trono com' era stato concepito da Sagasta, perchè conteneva alcuni attacchi contro i partiti dell' opposizione, dichiarando ch' egli non può dimenticare che il trono gli fu procacciato dalla rivoluzione.

SERVIA.

Belgrado 18 aprile.

Secondo il *Pester Lloyd*, la Porta ha ceduto definitivamente nella questione di Zwornik. Siccome alcuna delle grandi Potenze, come la Francia, l' Italia e la Russia, si dichiararono apertamente per la Serbia, mentre altre, come l' Inghilterra e la Germania, non intendono opporsi alle domande della Reggenza, ed è prevedibile che la conferenza promossa da Roma non avrebbe buon esito, Mahmud pascià dichiarò al Gabinetto di Belgrado che il Sultano « nella sua paterna propensione per il popolo serbo » terrà conto delle domande della Serbia. È ormai fuor di dubbio che fra 5 o 6 settimane, Sakar e Piccolo Zwornik sarà nelle mani della Serbia.

TURCHIA

Scutari 21.

Rouf pascià è stato destinato a sostituire Mustafa in qualità di governatore dell' Albania. Egli è un colto uomo di Stato e siccome è anche munito di poteri conciliativi, si è quasi certi che con lui sarà dato termine alla questione confinaria montegrina.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 aprile.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica di seconda convocazione, presenti 28 consiglieri, furono esauriti tutti gli affari portati all' ordine del giorno.

Prima della seduta, il cons. *Giustinian* interpellò la Giunta sullo stato attuale delle importanti questioni dello scalo d' alaggio e dei Magazzini generali. Parlarono in proposito anche i consiglieri *Balbi*, *Olivo* e *Lombardo*; ed il Sindaco assicurò che la Giunta non perdette mai di vista l' importante argomento dello scalo d' alaggio, che anzi le pervennero di recente alcune proposte sulle quali intratterrà il Consiglio; e che quanto ai Magazzini generali, fu nominata una Commissione mista del Municipio e della Camera di commercio, la quale si recherà fra breve a Roma, per sentire dal direttore delle Gabelle le esigenze della Finanza in proposito, per basare su di esse gli studii, che saranno poi riferiti al Consiglio.

Il cons. *Balbi* fece un' interpellanza sul vapore di rimurchio e salvataggio, su di che il Sindaco si riservò di rispondere in una prossima seduta.

Quindi il Consiglio:

Approvò le modificazioni allo Statuto della Scuola superiore di commercio, concordate tra la Commissione organizzatrice ed il Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Stanziò nel bilancio 1872 il fondo di lire 2500 per anticipazione spese di giustizia nei procedimenti per contravvenzioni ai Regolamenti comunali, preavvisandone il parziale rimborso in lire 1500;

Concesse gratuitamente alla Camera di commercio lo spazio stradale necessario per la sporgenza di due gradini al piano terra del palazzo della Zecca;

Eliminò lire 240 di restanze atti e del conto 1871 per un debito lasciato dal defunto Giovanni Pegoraro;

Nominò a costituire la Commissione d' appello per la tassa sulle fogne i signori Contin cav. Antonio, Donà co Antonio, Pellanda Ambrogio, Berri ing. Giuseppe, Colognese ing. Vincenzo;

Autorizzò la Giunta ad insistere in confronto della Deputazione provinciale, che non approvò la vendita d' un' area comunale a S. Simeone, già autorizzata dal Consiglio;

Accordò un sussidio di lire 200 all' Osservatorio meteorologico del Seminario patriarcale.

Udita la Relazione della Commissione scelta dal Consiglio sulle economie da introdursi nel bilancio alla Categoria II, Guardia nazionale, deliberò:

a) la soppressione del servizio ordinario, già provvisoriamente decretato dal Sindaco con approvazione del Prefetto;

b) la riorganizzazione della Guardia, riducendola ad una sola legione.

c) l' eliminazione dal bilancio 1873 di tutte le partite di spesa conseguenti all' ordinamento attuale in due legioni, col relativo Comando;

d) il licenziamento degl' impiegati addetti alla Guardia nazionale, con tre mesi di soldo a datare dal 1° giugno 1872, da pagarsi sui fondi stanziati nel bilancio dell' anno corrente, da modificarsi di conformità alle presenti deliberazioni.

Sopra proposta dei consiglieri *Contin* e *Palazzi*, accolta unanimamente e con acclamazione, fu invitato il Sindaco ad esprimere in nome del Consiglio la gratitudine del paese al generale Manin pei servizii da esso prestati, con tanta abnegazione, per la Guardia nazionale, e la fiducia che si presenti occasione di valersi dei distinti suoi meriti e del suo patriottismo.

Dopo di che il Consiglio si raccolse in seduta segreta.

Reale Istituto veneto. — Con regio Decreto vennero nominati membri effettivi del nostro Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, il comm. Luigi Luzzatti di Venezia, il marchese Pietro Selvatico di Padova, ed il comm. Edoardo de Betta, di Verona. L' albo dell' Istituto è così arricchito di tre membri illustri, ed operosi, l' uno nelle scienze economiche, l' altro nelle discipline artistiche, ed il terzo nelle scienze naturali.

Pia fondazione Querini-Stampalia. — Siamo informati che un gruppo di frequentatori di questa Fondazione, avendo chiesto ai curatori della medesima che venga destinato un locale più acconcio per lo studio, sotto tutti i riguardi, massime per la sera, l' illustre commendator Namias rispose molto benevolmente alla domanda, e promise d' aprire un' altra stanza destinata esclusivamente agli studii speciali.

Questa è una buona notizia, che non vogliamo risparmiare ai lettori, e vogliamo sperare che l' Amministrazione terrà la promessa, secondando così un giusto desiderio ed un legittimo bisogno.

I Principi di Galles continuano a visitare i nostri monumenti, da per tutto intrattenendosi con particolare interesse. Si recarono anche presso i fratelli cav. Vianelli, per farsi fare il ritratto nel loro rinomato Stabilimento.

La serenata, che come avevamo annunciato, ebbe luogo mercoledì sera, riuscì modestamente graziosa e gradita. La partenza dei Principi non è ancora fissata.

Arti belle. — Invitiamo i nostri lettori a soffermarsi alquanto sotto alle Procuratie, ed esaminarvi attentamente alcune fotografie, espostevi da que' valenti artisti, che sono i fratelli cav. Vianelli, le quali meritano d' essere additate alla pubblica ammirazione. Ve ne hanno specialmente tre, con fortissimi effetti di luce diretta, che oltrepassano quanto fin qui la fotografia era solita dare, e sono sì magnificamente riuscite, da poter servire di eccellente modello ai pittori per istudiare gli effetti della luce.

Sono veramente opere d' arte, e non è quindi a stupire se, come abbiamo noi stessi veduto, i forestieri si fermano incantati innanzi a que' lavori e ne menano le più alte meraviglie, e se anche il Principe e la Principessa di Galles, dopo di avere onorato ieri d' una visita lo studio dei Vianelli, per averne le proprie fotografie, che riuscirono benissimo, vollero ritornare anche oggi, per far riprodurre la loro immagine in isvariati atteggiamenti.

Atto di ringraziamento. — Pubblichiamo con piacere la seguente lettera, ad onore della gentilezza d' animo di chi la scrisse, e della cortesia dei signori Gidoni, i quali vollero che gli studenti di Venezia traessero maggior profitto dalla loro breve escursione alla Mira:

« Egregio sig. Direttore.

« Preghiamo la nota di lei gentilezza a voler accordare un posticino nel suo accreditato giornale alla presente.

« Sabato scorso, accompagnati dal chiarissimo nostro professore di merceologia, il sig. Luigi dott. Gambari, ci siamo recati alla Mira onde visitare quella fabbrica di candele, e così vedere applicate quelle teorie che sì bene egli ci spiegava in iscuola.

« Colà arrivati, trovammo i signori fratelli Gidoni, i quali c' invitarono a portarci nel loro podere, poco distante dal paese, dove ci fu dato ammirare i progressi fatti dall' apicultura in questi ultimi tempi, e le innovazioni portate nell' agricoltura, alla quale in particolar modo questi egregii signori si sono dedicati.

« Essi ci trattarono con una gentilezza e cordialità veramente rara, e vollero esserci compagni nel nostro ritorno alla Mira, dove, trovati gli studenti del 3° corso Costruzioni e Meccanica, guidati dal loro professore Zambelli, dopo di aver visitata la rinomata fabbrica di candele, ci unimmo in fraterno banchetto, nel quale la concordia e la gioia regnarono sovrane.

« Noi non abbiamo parole bastanti per ringraziare e il bravo nostro professore e i signori Gidoni, per la gentile e cordiale accoglienza a noi fatta, e crediamo opportuno affidare questi fatti alla pubblicità, onde rendere loro un tenue tributo della nostra riconoscenza.

« *Gli studenti del 3° corso*
Amministrazione e Commercio. »

Banca mutua popolare. — La Presidenza ha pubblicato il seguente Avviso:

Essendo andata deserta la prima convocazione indetta pel giorno 21 corrente, si avvisa che, a termini dello Statuto, la seconda convocazione avrà luogo domenica 28 corrente nello stesso locale ed alla stessa ora, e coll' ordine del giorno già pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* N. 102, e si delibererà qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

E dagliela, con queste prime convocazioni, alle quali non interviene sufficiente numero di soci!!

Stabilimento mercantile.

Sconto Cambiali Italia 4 ½ p. %

Interesse su depositi:

Mercanzie } 5 ½ %
Effetti pubblici }

Venezia, il 24 aprile 1872.

La Direzione.

Pubblicazioni per nozze. — Coi tipi Antonelli uscì, per lieta occasione, la traduzione del Sacco di Roma, avvenuto nel 1527 e descritto dallo storico Paolo Giovio. L' originale latino, credesi perduto, e la presente versione venne fatta su d' un testo tedesco stampato in Basilea nel 1564.

— Ed in occasione di altre nozze, vennero pubblicati un bel sonetto del co. Filippo Nani Mocenigo, ed alcune eleganti poesie del co. Filippo Luigi Grimani.

Beneficiata. — Questa sera, per beneficiata della signora Adelaide Tessero Guidone, si rappresenterà un nuovo dramma in versi di Leopoldo Marenco: *Carmela, storia d' amore*. Seguirà la rappresentazione dal proverbio, di Achille Torelli: *La più semplice donna vale due volte un uomo.* Apparecchiamoci dunque a battere le mani all' illustre attrice.

Bullettino della Questura del 25. — Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono cinque individui, dei quali uno per furto di 15 chilogrammi di piombo, commesso poco prima a danno del suo padrone L. G., di qui; e gli altri per questua illecita. Uno de' questuanti venne arrestato dalle Guardie municipali.

— del 26. — Quella mendicante cui accennava la *Gazzetta* di martedì, è stata arrestata sino dal 24; e siccome fu constatato essere dessa incapace di procacciarsi il giornaliero sostentamento per imperfezioni fisiche, e, non potendosi quindi denunciarla al potere giudiziario, fu accompagnata al Municipio locale per opportuno provvedimento.

Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per questua illecita, due per disordini con disturbo della pubblica quiete, ed un altro per mandato dell' Autorità giudiziaria.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 aprile 1872.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Totale 14.

Matrimoni: 1. Del Senno Gio. Maria, possidente, celibe, con Paulucci nob. Laura, possidente, nubile.

2. Santello Antonio, farmacista militare, celibe, con Barbin Luigia, possidente, nubile.

3. Graffi Gio. Batt., rimessaio, celibe, con Pupola Maria, nubile.

4. Lazzarini Gio. Batt., calafato, celibe, con Boneau Cecilia, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, nubile.

5. Petrina Giacomo, diurnista all'Arsenale, ora in aspettativa, celibe, con Grisostolo Maria Luigia, cucitrice, nubile.

Decessi: 1. Frolla Giuseppina, di anni 12, di Venezia. — 2. Ballarin detta Nai Vianello Natalia, di anni 38, coniugata, id. — 3. Fanna Vittoria, di anni 5, id. 4. Moro-Lin co. Enrico, di anni 19, celibe, possidente, di Venezia. — 5. Bianchi Giovanni, di anni 66, celibe, R. pensionato, id. — 6. Franzoia Luigi, di anni 40, ammogliato, R. impiegato, di Vicenza. — 7. Zorzetto Giacomo, di anni 62, celibe, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Carpenedo.

Bullettino del 26 aprile 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti 2. Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

Decessi: 1. Menisse Melchiore, di anni 54, ammogliato, R. pensionato, di Venezia. — 2. Da Ponte Isidoro, di anni 19, celibe, fabbro, id. — 3. Greggia Gaspare, di anni 24, celibe, soldato, di Pastova.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Con Decreto del Guardasigilli, in data 16 marzo 1872, Bassi Giovanni, uditore presso il Tribunale di Venezia, è dispensato dal servizio a sua domanda

Venezia 26 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 25 aprile.*

Presidenza del presidente Torrearsa.

La Seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla Sila delle Calabrie.

Miraglia (relatore) legge una nuova redazione dell' articolo quarto.

Guicciardi propone ancora un emendamento.

Scialoia dice, che la minoranza dell' Ufficio centrale, vuole che si prenda per base soltanto il rescritto del 1853; la maggioranza, invece, anche il bando della Regia Camera sommaria del 1618.

Dopo altre osservazioni, l' articolo quarto è approvato, e si approva pure la prima parte del quinto.

Sulla seconda parte dell' articolo quinto parlano il ministro delle finanze, e i senatori *La Russa, Digny e Beretta.* L' articolo è approvato con un emendamento del senatore *Digny*.

La seduta è sciolta alle ore 5 50.

(Dispaccio part. della Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 aprile.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 45 colle solite formalità.

Presidente annunzia la morte del deputato Plutino Antonino, luogotenente colonnello, e ne tesse brevemente l' elogio.

Vollaro pronunzia poche, ma commoventi parole, colle quali, a nome dei deputati delle Calabrie, si associa ai sentimenti manifestati dal presidente.

Il Collegio di Cittanuova, del quale l' onorevole Plutino era rappresentante, è dichiarato vacante.

Righi presenta una Relazione.

Massari presenta la Relazione sul progetto di legge per modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona.

Correnti (ministro dell' istruzione pubblica) presenta il progetto di legge sull' istruzione obbligatoria.

L' ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per la soppressione delle facoltà di teologia nelle Università dello Stato.

Presidente espone le conclusioni della Giunta, e legge la seguente deliberazione che la Giunta stessa propone all' approvazione della Camera:

« La Camera, confermando gli ordini del giorno 12 marzo 1863, sospende la discussione del progetto di legge 17 dicembre 1871, N. 45, relativo alle facoltà di teologia, e si riserva di provvedervi in occasione del disegno di legge, che il Ministero si è impegnato di presentare entro l' anno pel riordinamento generale dell' insegnamento universitario. »

Gli ordini del giorno 12 marzo 1863, sono così concepiti:

I.

La Camera, invitando il ministro della pubblica istruzione a non conferire le cattedre che fossero per vacare nelle facoltà teologiche, e che non avessero attinenza colla coltura generale, passa all' ordine del giorno.

II.

La Camera, accettando le dichiarazioni del ministro, che la trasformazione, riconosciuta necessaria, delle Facoltà teologiche, sarà compiuta da lui insieme colla legge riformatrice dell' insegnamento universitario, passa all' ordine del giorno.

Correnti (ministro) riassume la storia della questione sulle Facoltà teologiche, e dice che non può accettare la sospensiva dopo i motivi addotti nella Relazione della Giunta. Invita quindi la Camera a respingerla, o a discuterla, onde darle dei motivi differenti.

L' oratore si diffonde sulla natura degli studii teologici, e fa rilevare le difficoltà derivanti dalla conservazione delle cattedre di teologia.

Broglio (relatore) concorda col ministro che debba scomparire dalle Università l' insegnamento teologico puramente professionale; vuole però sospeso il quesito sulla convenienza dell' insegnamento teologico scientifico, in vista della riforma universitaria, sulla quale il ministro ha promesso di presentare quanto prima le sue proposte.

Correnti (ministro) vuole la soppressione dell' insegnamento della teologia sacra, non della storia esterna ecclesiastica.

Massari crede necessario chiarire la posizione della questione. *(Agitazione.)*

Il ministro cerca di mantenersi in equilibrio aderendo in parte alle idee della destra, in parte a quelle della sinistra. *(Rumori.)*

Correnti (ministro) respinge quest' accusa, e dice che la distinzione della storia della Chiesa interna ed esterna non è una sua invenzione.

Massari Non ho detto questo, ma ho citato un fatto, che cioè il ministro tenta di star d' accordo colla destra e colla sinistra. *(Denegazioni a sinistra.)*

Il vostro calore nello schierarvi adesso nelle fila ministeriali prova che io ho ragione. *(Benissimo a destra.)*

Boncompagni pronunzia un lungo discorso in appoggio della proposta sospensiva, mostrando come anche ragioni di convenienza politica consigliano ad approvarla.

Macchi parla in favore della soppressione.

Messedaglia accenna alle opinioni che si manifestarono in seno alla Giunta, di cui egli fa parte, e spiega le ragioni per le quali prevalse la proposta sospensiva.

Parla in appoggio della medesima, facendo rilevare tutta l' opportunità di lasciare impregiudicata la questione, per risolverla insieme a quella della riforma generale dell' insegnamento universitario.

Toccando del merito della questione, dice che il mantenimento delle Facoltà teologiche non è sostenibile, nè in principio, nè in fatto; in principio, perchè dopo la separazione della Chiesa dallo Stato, la dottrina teologica si riduce ad un' opinione filosofica; in fatto, perchè si conserverebbe un insegnamento, per il quale mancano gli scolari.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Presidente estrae a sorte la Commissione che deve recarsi al trasporto funebre della salma dell' on. Plutino.

La seduta è sciolta a ore 5 30.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d' Italia.)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 25 aprile.

Nella seduta di questa mattina il Comitato privato, chiamato ad esaminare le domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Nicotera e Mazzucchi, ha deferito al presidente l' incarico di nominare le due Giunte, le quali, esaminati i documenti, ne riferiscano alla Camera.

Il Comitato ha quindi ammessi i seguenti progetti di legge:

Autorizzazione della spesa di 1,156,200 lire per la costruzione di ponti sopra strade nazionali;

Esazione degli arretrati dovuti per la tassa imposta con rescritto pontificio dell'ottobre 1854 a carico dei Comuni;

Riordinamento dell' Amministrazione centrale e provinciale.

A riguardo del progetto di legge per modificazioni alla legge comunale e provinciale, varie furono le opinioni manifestate. Si discusse sulla opportunità del progetto. Alcuni ne proposero il rinvio a tempo indeterminato. Altri proposero la nomina d' una Giunta, alla quale si desse l' incarico di studiare il progetto e riferirne nella ventura sessione.

Fu accolta una proposta dell' on. Ercole, che si aspetti cioè a prendere una deliberazione, finchè siasi inteso il ministro dell' interno se voglia la discussione o il rinvio.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d' Italia.)

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 14 corrente:

La Commissione generale del bilancio si è costituita colla nomina dei proprii relatori.

Essa è riuscita così composta:

Interno. La Cava. — Estero. Berti Domenico. — Entrate. Maurogonato. — Spese. Lancia di Brolo. — Guerra. Farini. — Marina. Maldini. — Lavori pubblici. De Pretis. — Agricoltura e commercio. Villa Pernice. — Grazia e giustizia. Messedaglia. — Istruzione pubblica. Bonghi.

Sappiamo che fra qualche giorno la Commissione sarà in grado di presentare parecchie Relazioni.

Le *Italienische Nachrichten* annunziano che in seguito al notevole miglioramento nella salute di S. A. R. la Principessa Margherita, fu abbandonata l'idea di un viaggio di mare. I Principi di Piemonte rimarranno nella capitale fin dopo la festa dello Statuto, quindi si recheranno a Monza.

Lo stesso giornale è in grado di poter assicurare che la visita fatta dall'Arciduca Giovanni d'Austria e di Lorena a S. M. il Re, fu motivata da un dispaccio ricevuto la mattina stessa dall'Imperatore Francesco Giuseppe, col quale si pregava l'Arciduca di compiere questo atto di cortesia verso il Sovrano d'Italia.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 23:

Le nostre informazioni particolari ci permettono di annunciare che la formalità dei passaporti tra la Francia e l'Italia sarà abolita sin dal prossimo giugno.

E più oltre:

Si è preteso che il Re Vittorio Emanuele si recherebbe nel mese di luglio a Vienna, e di là a Berlino. Informazioni prese alla miglior fonte ci autorizzano a dichiarare che questa notizia è senza alcun fondamento.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 24 corrente:

Il signor De Solwyns, ministro plenipotenziario del Belgio presso il Governo italiano, è arrivato ieri sera a Roma, ove va a stabilire la sua residenza, secondo le istruzioni ricevute dal ministro degli affari esteri signor d'Aspremont De Lynden.

La *Nazione* riceve il seguente telegramma da Roma, 25:

È finita l'istruttoria del processo per l'uccisione e ferimento dei gendarmi pontificii. Il processo si discuterà alla metà di maggio alla Corte d'Assise.

Il Po, dice la *Gazzetta di Mantova*, da qualche giorno si va gonfiando, ed oggi che scriviamo è alla prima guardia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 24:

Dispacci da Madrid, d'oggi, annunziano aver il Governo la sicurezza di reprimere i moti carlisti, quantunque combinati col concorso di alcuni Municipii e di parte del clero.

Le comunicazioni di Madrid con alcuni Distretti sono divenute difficili, perchè rotti i fili telegrafici dagl'insorti.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 24. — Le informazioni dei deputati reduci a Versailles presentano generalmente i pronostici più felici dell'annata agricola.

Le campagne promettono un racolto ubertosissimo.

Il giorno 22 sono stati arrestati alla frontiera spagnuola tre deputati carlisti. Indizio d'insuccesso dei loro tentativi. Il Governo li ha fatti internare ad Angoulême.

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio:

Parigi 23. — Il sig. d'Harcourt accetta definitivamente l'ambasciata di Londra.

Si mette in dubbio la nomina del sig. di Bourgoing a Roma.

La *Libertà* ha il seguente dispaccio:

Madrid 22. — Il movimento carlista non ispira alcun serio timore; tuttavia furono prese grandi misure di precauzione e l'esercito è armato e disposto come in caso di guerra.

La *Gazz. di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 20 *(rit.)* — Alarçon fu assalito e gravemente ferito nelle vie di Granata.

Muzquiz ha dichiarati rotti i suoi impegni politici coi carlisti. Si chiameranno le riserve.

Topete ha rifiutata la presidenza del Congresso propostagli da Sagasta.

Madrid 21. — Vi è scissura nel partito repubblicano. Figueras vuol mantenuto l'accordo politico coi Carlisti e il ritiro dalle Cortes, dopo formale protesta contro le illegalità commesse dal Governo; Castellar è incerto; Salmeron opina non si debba in verun caso disertare il Parlamento.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Versailles 21 *(rit.)* — L'ambasciatore di Spagna, Olozaga, presentò al Governo formale domanda perchè vengano aboliti i passaporti ai confini franco-spagnuoli.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti telegrammi:

Vienna 24. — La *Gazz. di Vienna* pubblica l'autografo sovrano del 22 corr. con cui l'ambasciatore co. Trautmansdorff venne nominato a vice presidente della Camera dei signori per la durata dell'attuale sessione del Consiglio dell'Impero; pubblica pure la decisione sovrana del 24 aprile, colla quale il Principe Carlo Auersperg viene nominato a maresciallo provinciale della Boemia, e il borgomastro Edoardo Claudy a sostituto del maresciallo provinciale.

Pest 23. — Il Granduca di Mecklemburgo, di ritorno dall'Oriente, giunse qui oggi.

Telegrammi.

Parigi 23.

Fece gran impressione l'opuscolo oggi apparso sotto il titolo: *I Principi d'Orléans*, di Carlo Yriarte, con un prologo di Eduardo Hervé, con cui questi s'affatica a dimostrare tutti i vantaggi che deriverebbero alla Francia s'essa volesse essere monarchica costituzionale. Questa supposizione dovrebbe però essere preceduta dalla conciliazione dei legittimisti e degli orleanisti.

Parigi 24.

El Tiempo è d'opinione, che la presente sommossa in Spagna sia affatto superflua, e priva di qualunque prospettiva di buon esito. *L'Imparcial* vuole sapere che il Re Amedeo abbia rigettato tutte le proposte che si riferiscono all'abbandono di Madrid.

Madrid 21.

Si stanno prendendo serie misure militari. Oggi a mezzogiorno si raccolsero presso il Re tutti i ministri e generali, e la loro conferenza non è ancora terminata. Si crede generalmente che la notizia recata dai fogli intorno ad una imminente rivolta, non è altro che un finto allarme.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Ginevra 23. Don Alfonso è giunto stamane. Da ieri ignorasi ove trovisi Don Carlos. Si suppone partito.

Washington 23. — Il Comitato degli affari esteri conchiuse di non discutere la proposta di ritirare le domande dei danni indiretti.

Napoli 24. — Grande eruzione del Vesuvio. Il cratere sembra un vasto incendio. Le lave scorrono in diverse direzioni.

Berlino 24. — Austriache 222 3|4; Lombarde 119 1|2; Azioni 199 1|4; Italiano 67 1|8.

Berlino 25. — Austriache 221 3|8; Lombarde 119 3|8; Azioni 198; Italiano 67. Calma.

Berlino 25. — I consiglieri federali della Baviera e del Würtemberg propongono di dividere la contribuzione di guerra in maniera, che, dopo la deduzione delle spese, cinque ottavi del restante si dividano secondo l'effettivo d'ogni esercito e durante l'anno di guerra, gli altri tre ottavi secondo la cifra della popolazione.

La *Gazzetta della Germania del Nord* parla fortemente contro i Decreti dei giudici di Rumenia nel processo di furto commesso nella Chiesa d'Ismailia. Scorge in questi Decreti un nuovo pericolo di tumulti e di ingiustizia. L'Imperatrice parte per l'Inghilterra, ove si fermerà una decina di giorni, andrà quindi a Baden.

Versailles 24. — L'Assemblea votò la legge della repressione dell'ubbriachezza. Approvò in prima lettura il progetto d'un giurì speciale per la stampa e il progetto della restituzione dei beni ai Principi d'Orléans.

Versailles 25. — *(Assemblea.)* — *Raoul Duval* domanda l'opinione del Governo sulla partecipazione dei Sindaci di Angers e Havre ai banchetti, nei quali si attaccò l'Assemblea, e se ne domandò lo scioglimento. — *Lefranc* risponde biasimando la condotta di quei Sindaci; dice che i Sindaci devono astenersi da ogni manifestazione di partito. Il Governo non soffrirà alcuna agitazione contro l'Assemblea. Duval, prendendo atto di queste parole, ritira l'interpellanza.

Parigi 24. — La *Patrie* dice che Chatelineau non lasciò Parigi, e non pensa punto a partecipare al movimento spagnuolo.

Parigi 24. — Francese 54 97; Italiano 68 15; Lomb. 458; Obbl. 254 50; Romane 121 25; Obbl. 182 25; Ferr. V. E. 199 50; Merid. 207 50; Cambio Italia 7 1|2; Obbligazioni Tabacchi 478; Azioni 706 25; Prestito francese 87 92; Londra vista 25 31; Inglese 92 81.

Parigi 25. — Francese 54 80; italiano 67 90; Lombarde 457; Obbl. 254 75; Romane 122 50; Obbl. 182 50; Ferr. V. E. 199 50; Merid. 207 50; Cambio Italia 7 1|2; Obbligazioni Tabacchi 477 50; Azioni 707 50; prestito francese 87 80; Londra vista 25 31; Inglese 92 15|16 debole.

Parigi 25. — L'*Univers* dice che Don Carlos entrò in Spagna con circa 10 mila uomini.

Vienna 24. — Mobiliare 333 —; Lombarde 201 80; Austriache 375 —; Banca naz. 832; Napoleoni 8 90 —; Argento 43 95; Cambio Londra 111 60; Austriaco 70 60. Ferma.

Vienna 25. — Mobiliare 332 80; Lombarde 200; Austriache 372; Banca naz. 842; Napoleoni 8 92 1|2; Argento 44 10; Cambio Londra 111 80; Austriaco 70 05. Ferma.

Praga 24. — La Dieta fu aperta. I deputati czechi non comparvero. Il presidente, principe Auersperg, nel discorso constatò l'importante mandato della Dieta, cioè d'inalberare la bandiera della legalità, ristabilire la pace coll'Impero, e bandire le sterili discussioni. Il Governatore Koller espresse la sua sodisfazione perchè la Dieta attuale dia garantia per una attività profittevole al paese e all'Impero. La Dieta fece una triplice salva d'applausi al'Imperatore, all'Imperatrice, alla Principessa Gisella e al suo fidanzato.

Londra 24. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone, rispondendo a Fawcet, dichiara circa il progetto Fawcett, che non è il voto della Francia che domanda la discussione immediata.

Soggiunge che l'eventuale approvazione del progetto provocherebbe la dimissione del Gabinetto. Il Governo non può fissare la prossima seduta per la discussione.

Fawcett annunzia che se il Governo non arriva a mettersi d'accordo con lui, proporrà domani l'aggiornamento della Camera per richiamare l'attenzione su questo argomento.

Londra 24. — Inglese 92 7|8; Ital. 67 35; Turco 53 1|8; Spagnuolo 29 67.

Londra 25. — Inglese 93 1|8, Italiano 67 5|8, Spagnuolo 30 1|8, Turco 53 1|4.

Madrid 24. — *(Apertura delle Cortes.)* — Il discorso del Re constatò le buone relazioni colle Potenze estere. Disse che la Repubblica di Venezuela diede spiegazioni sodisfacenti e spera che la politica di pace colle Repubbliche americane non si altererà. Parlando della S. Sede, disse sperare che non sarà molto lontano il tempo d'un accordo che il Re desidera così vivamente, per rendere pratici e fecondi i sacri diritti compresi nella Costituzione. Il Governo proporrà nelle leggi che devono regolare il loro esercizio, l'indispensabile correzione di alcuni difetti che l'esperienza fece di già conoscere. Dopo avere accennato agli affari delle Antille spagnuole, e ringraziato vivamente l'esercito e la marina che difendono la bandiera spagnuola in quelle parti, il Re disse: Un partito politico, che non riconosce la legittimità del diritto moderno, ch'è nemico dichiarato delle istituzioni, che la nazione si diede col diritto della sovranità, dopo essere stato sconfitto nei collegii elettorali, prese le armi in alcune Provincie. Il mio Governo prese tutte le più efficaci precauzioni per soffocare prontamente la ribellione. Una recente esperienza ci dimostra quanto la clemenza e la pietà sieno sterili in molte occasioni, e il Governo, ch'ebbe la fortuna di reprimere alcuni simili tentativi, è deciso ad essere inesorabile e a punire gli eterni nemici della libertà. Il Re soggiunse: Se non basteranno le misure ordinarie, il Governo ne domanderà altre. Espresse la speranza che l'insurrezione verrà repressa e prontamente. Lodò l'esercito e le guardie nazionali. Terminò colle seguenti parole: Il mio Governo presenterà al vostro esame i suoi atti e progetti; spetta a voi esaminarli. Io cercherò nel vostro voto la via della mia condotta, le norme per dare la mia fiducia, il cammino per identificare i miei sentimenti con quelli del nostro nobile e altero popolo, al quale, come già dissi in altra circostanza, io non mi imporrò mai, ma neppure si avrà mai occasione di accusarmi di abbandonare il posto che occupo per sua volontà, nè di dimenticare i doveri che la Costituzione m'impone, e che adempirò colla lealtà e colla costanza che devo all'onore del mio nome.

Madrid 24. — Iersera, alla riunione della maggioranza, assistettero 149 deputati e 54 senatori. Topete presedeva. La riunione approvò la candidatura di Rios Rosas alla presidenza del Congresso, quelle di Balaguer, Elduagen, Garrido, Beniter alla vicepresidenza. — *Rios Rosas* ringraziò, promettendo di sostenere la Costituzione, la dinastia, le leggi. Assicurò che la maggioranza forma un solo partito amico della libertà e dell'ordine. *Sagasta* a nome del Governo aderì alle dichiarazioni di Rios Rosas; disse che i nemici della tranquillità, impotenti sul terreno legale, ricorsero alla ribellione; soggiunse che la famiglia, le proprietà, la religione sono minacciate dalla demagogia; la libertà dalla reazione. Il Governo è deciso a far rispettare la legge, conta sul concorso della maggioranza. Terminò dicendo che risponde dell'ordine, che ha forze sufficienti per far sentire ai ribelli il peso della legge. — *Serrano* approvò le dichiarazioni di Rosas. — *Sagasta* domandò il posto più pericoloso per difendere le istituzioni; soggiunse ch'è questione d'onore pei rivoluzionarii di settembre di salvare la dinastia e la libertà. La riunione terminò colle grida di viva il Re. — L'*Iberia* dice che la banda di Monteagudo fu sconfitta lasciando 30 prigionieri. Agitazione a Borbastro. Le bande di Navarra formano tre gruppi. È smentito un nuovo sciopro nella Catalogna. Un telegramma del governatore di Barcellona, spedito stanotte, dice che ivi è completa tranquillità.

Madrid 24 (sera). — La *Politica* dice che le bande ricusano combattere, volendo guadagnar tempo. Notizie del Ministero dell'interno assicurano che l'insurrezione incomincia a decrescere sensibilmente. Da ieri non è comparsa alcuna banda nuova, alcune furono disperse, tutte fuggono dinanzi alle truppe che le inseguono, le Provincie di Navarra, Lerida, Biscaglia sono dichiarate in istato d'assedio.

Madrid 24 (*sera*). — L'*Epoca* dice che, secondo le ultime notizie, le bande non aumentano, ma tentano di concentrarsi. Contano nella Navarra 2000 uomini comandati dall'ex-deputato Yrabase. La Mancia, l'Andalusia, la Catalogna sono tranquille. Due piccole bande sono comparse in Galizia. I giornali carlisti limitansi a riprodurre le notizie degli altri giornali.

Madrid 25. — I radicali e i repubblicani assistettero alla seduta preparatoria del Congresso. I carlisti si sono astenuti. Nessun incidente notevole. I repubblicani si riuniranno per discutere la condotta da tenere. Si suppone che decideranno di astenersi.

Le bande continuano. Una piccola banda è comparsa nella Provincia di Valladolid. Assicurasi che presso Bilbao è comparsa una banda di 200 uomini, composta di minatori. Dicesi che una banda di 120 uomini nella Provincia di Navarra sia stata dispersa.

Costantinopoli 24. — Il *Courrier d'Orient* dice che Midhat pascià è dimissionario, in seguito alle eccessive economie che il Governo imposegli e all'eccessiva riduzione del numero degl'impiegati. Il barone Hirsch firmò col Governo un accomodamento, relativo alle ferrovie della Rumelia, secondo il quale la metà della rete si costruirà dal Governo, l'altra metà dalla Compagnia.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 26. — Ieri sera parecchie persone recatesi al Vesuvio per vedere l'eruzione, furono attaccate da fiamme prorompenti dal suolo. Dicesi che circa 60 siano rimasti scottati o morti.

Versailles 26. — Credesi che Arnim arriverà dopo votata la Convenzione postale. La Polizia arrestò ieri a Lione, alcuni membri dell'Internazionale. Nessuna notizia certa giunse sul l'ingresso di Don Carlos in Spagna.

Madrid 25. — Alla vicepresidenza del Congresso vennero eletti a grande maggioranza candidati ministeriali. È smentito ufficialmente il racconto di giornali esteri sulla bastonatura, come punizione inflitta all'equipaggio d'una nave, che ricusò di gridare Viva il Re. È falso che l'equipaggio abbia ricusato di gridare; inoltre dalle leggi spagnuole è proibita la bastonatura. Zorrilla, Moret ed altri radicali si presentarono al Re. Questo passo viene considerato come un atto di adesione, e contro i carlisti.

Madrid 25. — Rios Rosas fu eletto presidente del Congresso con 168 voti contro 84 schede bianche.

Madrid 26. — Le bande carliste diminuiscono in tutte le Provincie, eccettuata quella di Navarra e le Provincie Basche. Quantunque la sollevazione non abbia grande importanza, si credette conveniente far partire il maresciallo duca della Torre per Vittoria. Egli riunirà il comando dei Distretti militari di Aragona, Burgos e Navarra, per procurare una unità di comando ed una rapidità di operazioni militari.

Nostro dispaccio particolare.

Chioggia 25 aprile.

Il Consiglio comunale di Chioggia, oggi, a voti unanimi, deliberava di concorrere con mezzo milione alla spesa per la costruzione della ferrovia che congiunge Chioggia colla rete ferroviaria veneta.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 aprile	del 26 aprile
Rendita	73 33 3/4	73 67 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 59	21 66
Londra	27 —	27 02
Parigi	107 72	107 75
Prestito nazionale	82 30	82 30
» » ex coupon	—	—
Obblig. tabacchi	519 50	520 —
Azioni »	749 —	751 —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	474 —	473 75
Obblig » »	225 25	225 —
Buoni » »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1725 —	1725 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 24 aprile	del 25 aprile
Metalliche al 5 %	64 80	64 55
Prestito 1854 al 5 %	70 50	70 30
Prestito 1860	103 —	102 80
Azioni della Banca naz. aust.	835 —	843 —
Azioni dell'Istit. di credito	333 —	332 —
Londra	111 60	111 90
Argento	109 75	110 —
Il da 20 franchi	8 90 —	8 92 1/2
Zecchini imp. austr.	5 32 —	5 33 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 aprile.

Mercoledì 24 corr., oltre agli arrivi annunciati, avemmo: da Catania, il brig. ital. *Oriente*, cap. Papalardo, con zolfo per Zorzetto e Ceresa; da Newcastle, il barck austr. *Antonio Maria*, cap. Glasser, con carbone per I. Bachmann; da Newcastle, il brig. ital. *Nemesi*, cap. Gladulich, con carbone per Lombardo e Baccara. Ieri da Scutari, il trabaccolo ottomano *Corriere Scutarino*, capit. Suleiman Jusuff, con lane, per i frat. Pemma; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lazrich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

Oggi la Rendita più sostenuta per fin corr., da 67 a 67 1/4 in oro, e pronta a 73:60 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21:57 a lire 21:58. Carta da fior. 37:67 a fior. 37:70 per 100 lire. Banconote austr. da 91 1/2 a 5/8, e lire 2:43 a lire 2:43 1/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	200 — —	— — —
Francoforte	»	» 4	226 — —	226 50 —
Londra	»	» 4	26 90	26 95

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	73 50 —	73 60 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 52 —	21 53 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 24 (sera).

Pelli, caffè, zuccheri e petrolio, senza affari.
Cotoni, mercato fermo, prezzi sostenuti.
Balle 37 Pireo a fr. 100; balle 38 Caramania a fr. 90.
Sete, in rialzo.
Bozzoli chil. 12.000 Nouka gialli e bianchi da fr. 9 a fr. 10:50; chil. 7000 giapponesi verdi Noucka da fr. 12 a fr. 12:50.
Semi oleosi quint. 2000 Arachide Gambie a fr. 35.
Frumento, importazioni ett. 4800. Vendite ett. 14,920.
Prezzi sostenuti.
Risciole, Marianopoli e Azoff senza affari.

Parigi 24 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche per fin corr., a fr. 70:25; a consegna a fr. 70:75.
Prezzi bene sostenuti.

Londra 24 (mezzogiorno).

Olii, mancano.
Frumento in rialzo.

Havre 24 (sera).

Cotoni, vendite balle 2356.
Per le totalità disponibili, i prezzi sono fermi ed invariati.
Caffè, venduti sacchi 210; Santos a fr. 153.

PORTATA.

Il 23 aprile Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Smirne*, di tonn. 521, cap. Ucropina N., con 17 col vini, 14 col. spiriti, 18 col. pelli, 21 col. olio, 9 col. cascami, 628 sac. granoni, 196 col. droghe, 6 col. ferramenta e metalli, 11 bal. stracci, 399 col. frutti, 190 col. seme ricino, 272 col. vallonea, 2 col. formaggio, 274 col. cotone, 116 bal. lana ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Liverpool*, partito il 27 marzo, toccando altri porti e *Trieste*, piroscafo inglese *Marathon*, di tonn. 1212, cap. Leitch John, con 6 col. manifatture per Aubin e Barriera, 1 col. per G. Berti, 5 col per G. Sarfatti, 2 col. per L. Bistort, 6 col. per T. Panizza ved. Chitarin, 3 col. per L. Bovardi, 1 col. per G. Todesco, 3 col. per Del Turco e C., 1 col. per E. Vio e C., 3 col. pei frat. Oreffice, 2 col. per Baroggi e Breda, 2 col. per A. Bonafede, 1 col. per G. D. Ricco, 1 col. per G. B. Ruberti, 1 col. tappeti per C. Trinker, 4 col. carte da tappez. per Hebart, 4 cas. vetro per C. Ponti, 12 col. nitro per Stiffoni Coen e C., 7 col. lamierini di rame, 54 col. tubi di ferro, 292 col. ferro in sorte per P. Pigazzi, 10 col. nitro, 38 sac. caffè, 1 cas. terraglie, 3 col. filati di lino, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

- - Spediti:

Per *Rimini*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 24, padr. Giacconi A., con 13 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, rimanenza di carico import. da Comisa.

Per *Fano ed Ancona*, pielego ital. *Generale Garibaldi*, di tonn. 33, padr. Santini D., con 2000 fili legname in sorte, 36 mast. pece, 1 part. carbon coke alla rinf. per Fano; — più, 12 bot. terra bianca, 16 bar. bianco di zinco per Ancona.

Per *Bari*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 73, padr. G. Damiani, con 4004 fili legname in sorte, 413 pez. pietre mole, 1 bot. olio fisso d'oliva, 1 part. baccalà, 1 part. scope e stroppe, 1 part. vasellame di creta, lavori in legno div., stuoie ed altro, 1 sac. corone di cocco, 4 ceste recipienti di vetro, 5 cas. conterie e botti vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Lazzarich C., con 17 col. merci di terra, 7 col. creta rustica, 50 col. sommacco, 16 cas. conterie, 4 col. tamarindi, 2 col. formaggio, 1 col. merci di gomma, 3 col filo di ferro, 1 col. setole, 5 col. cremor, 10 col. corame, 65 sac. riso, 6 col. pelli, 2 col. vino e aceto, 18 cas. chincaglie, 35 col. tela greg., 23 col. manifatture in sorte, 17 col. carta, 100 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci diverse.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Canevaro, conte, dall'interno, - Ruby G., con moglie, - Mayer Boun A., ambi dalla Francia, - William B. Boun, - Tillotston, ambi con famiglia, - Miss Seveetser, tutti dall'America, - Straatman Battaille, dal Belgio, con moglie, - Wults, - Philips R., con domestico, - John Hales, tutti tre con moglie, - Miss Rewe E., tutti da Londra, - Medina Vittore R., dalla Spagna, - Negroponte J. P., da Trieste, con famiglia, - D.r Sutherland, dal Canadà, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Hamilton A. F., con famiglia, - Nemlhard, colonnello, - Drury A., ambi con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Maistre J., dalla Francia, con moglie, - Sig.a Waite, dall'America, con famiglia, - Bacher, - Colliard, ambi corrieri, dall'Austria, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Czeszewo, contessa, - Einsiedel, baronessa, - Miss Leigh, - Stein, barone, tutti da Meiningen, con seguito, - Edgcumbe, capit., - Clerk, capit., - Sig.a Macilvraith, ambi con famiglia, - Hans Sotheby, con moglie e seguito, tutti dall'Inghilterra, - Nicroth, conte, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Hepherd, - Fitzgerald, - Johnston W., - Fullagar, tutti con famiglia, - Robson W. G., - W. A. Shernin, - Ropes J. A., - Miss Weld, - Miss Sushing, - Scathinel, tutti dall'Inghilterra, - Psarrius E., dall'America, - Goldschmid, dalla Germania, tutti poss.

Albergo la Luna. — Levi Marianna, - Nessi B., ambi con famiglia, - Bianchieri, comm.re, - Carminiani E., viaggiatore, - Martini C. D., da Polonia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Obrist Scoltz, dalla Russia, con moglie, - Bieder, da Breslavia, - Schubert C., da Berlino, - Bambredi G., da Londra, - Dein Larfh, dall'America, - Cholundeberg, dalla Svezia, con famiglia, - Jean Knoll, da Varsavia, - Karel Klus, con moglie, - Hofbauer L., - C. Hoehcyger, - von Keiser M., tutti da Vienna, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Rev.° Martin W., - Martin E. H., ambi dall'America - Sig.a Mersch M., dal Belgio, - De Horyn, da Parigi, - Wannez Stochey, dalla Svizzera, con moglie, - Eben F., con moglie, - Cerini, baronessa, tutti da Vienna, - Sig.a Maxwell Hogg, da Londra, - Volkart, dalla Germania, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Weiss, - Lazzaroni G., - Rigato A., - Vitachio, tutti negoz., - Olivotti, - Freschi, deputato, - Grillo G., - Viviani, - Padovani, ingegn., tutti dall'interno, - Curj B., con figlia, - Arnol L., con fratello, tutti dalla Francia, - Ruth V., dall'Austria, con famiglia, - A. Longman, dalla Prussia, con moglie, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 27 aprile, ore 11, m. 57, s. 27, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 24 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
Pressione d'aria a 0°	mm. 755.88	mm. 755.83	mm. 758.29
Temperatura (0° C.i) Asciutta	13.3	16.5	15.9
Temperatura (0° C.i) Bagn.	12.2	13.9	13.8
Tensione del vapore	mm. 9.93	mm. 10.25	mm. 10.48
Umidità relativa	87.0	73.0	78.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	S.3	E. N. E.1
Stato del cielo	Nuvoloso	Coperto	Nuvoloso
Ozono	8	2	1
Acqua cadente	1.48	. .	. .

Dalle 6 ant. del 24 aprile alle 6 ant. del 25.
Tempe mass. . . . 19.4
minim. . . . 12.0
Età della luna giorni 16
Fase —.

Dalle 6 ant. del 25 aprile alle 6 ant. del 26.
Temp. mass. . . . 16.7
minim. . . . 10.3

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 aprile 1872.

Venti forti di Sud-Ovest; fortissimi a Portotorres, ove il mare è grosso.

Cielo generalmente agitato in molti punti; l'Adriatico è mosso.

Il barometro è salito da 3 ad 8 mm.

Continua la probabilità di colpi di vento.

Tempo variabile.

23 aprile.

Venti moderati o forti; Libeccio fortissimo a Camerino; Scilocco fortissimo presso Trapani.

Cielo nuvoloso.

Mediterraneo in varii punti agitato.

Barometro salito da 3 a 6 mm., specialmente all'Est dell'Italia.

La sera della notte scorsa, forte Sud e mare grosso a Piombino; colpi di Sud Sud-Est a Palmaria.

Domineranno ancora venti forti di Sud.

Probabili nuove burrasche al Sud del Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Venerdì 26 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Carmela.* Storia d'amore in 4 atti di L. Marenco, novissima. — *La più semplice donna vale due volte un uomo.* Proverbio in un atto di A. Torelli. (Beneficiata della prima attrice Adelaide Tessero-Guidone). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, sabato, 27 corr., prima rappresentazione del Ballo: *Esmeralda.*

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi*, *e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

COMPAGNIA INTERNAZIONALE

DEI MAGAZZINI GENERALI DI BRINDISI

creata in base di Decreto Reale del 3 luglio 1871

SOCIETÀ ANONIMA PER ACQUISTI E VENDITA DI TERRENI E COSTRUZIONI NELLA CITTÀ DI BRINDISI

per la costruzione nella stessa città di magazzini generali per deposito di merci e derrate di qualunque natura e per tutte le operazioni di anticipazioni sulle medesime.

Capitale sociale di VENTI MILIONI di Lire italiane, diviso in 80,000 Azioni da L. 250 ciascuna

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

D. Michelangiolo Caetani, duca di Sermoneta, deputato al Parlam. nazionale, Gran Collare della SS. Annunziata. — S. A. il Principe **Carlo Poniatowski**. — Sig. duca **Francesco Sforza-Cesarini**. — Sig. commend. **Tito Cacace,** senatore del Regno e presidente della Camera di commercio di Napoli. — Sig. cav. **Mariano Monticelli,** sindaco della città di Brindisi. — Sig. commend. **Antonino Scibona**. — Sig. march. **Vincenzo Trigogna Di Canicarao,** deputato al Parlamento nazionale. — Cav. **Cesare Parrini,** pofessore.

DIREZIONE DELLA SOCIETÀ: **ROMA,** VIA DELLE STIMMATE, NUMERO 34, P.° P.°

PROGRAMMA.

La *Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi* ha acquistato dalla Compagnia Fondiaria Romana due zone di terreno edificatorio, l'una nel centro della città, fra il porto e la Stazione ferroviaria, l'altra che comprende la parte meridionale della città, in riva al porto e attraversata dal tronco ferroviario costruito recentemente dalla Stazione al porto stesso, per il pronto imbarco e sbarco della valigia delle Indie.

Tali terreni hanno l'estensione di oltre **200 mila metri quadrati**.

L'ammontare del prezzo di tali terreni è stato pagato alla Compagnia Fondiaria Romana in Azioni della *Società dei magazzini generali di Brindisi*.

La Compagnia Fondiaria Romana si è poi obbligata di costruire per conto della *Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi*, tutti i locali occorrenti per il deposito delle merci nel suddetto spazio di terreno edificatorio e le abitazioni private che aumenteranno sensibilmente l'attuale estensione della città.

I prezzi di tali costruzioni, che sono già cominciate — di modo, che fra quattro mesi la Compagnia avrà già edificato i magazzini per una capacità di 100 mila metri cubi, mercè la bontà particolare delle fondazioni — saranno pagati in più rate annue.

La *Compagnia* si è inoltre assicurata mediante scritture private, il possesso di altri **400 mila metri quadrati** di terreno all'incirca, tanto all'interno della città, che all'intorno del porto.

Si è inoltre assicurata mediante regolari contratti per il lasso di 20 anni il possesso di tutti i migliori materiali da costruzione di Brindisi e Provincie, ed una mano d'opera a prezzi modicissimi.

In tal modo la *Compagnia*, padrona dei migliori terreni, dei materiali e della mano d'opera, e forte delle concessioni di cui in appresso, si è assicurato il monopolio assoluto di tutte le contrattazioni di terreni e di stabili, non che di tutte le costruzioni che dovranno farsi nell'importante città di Brindisi, non solo per conto proprio, ma anche per conto del Municipio e del Governo, essendo evidente, che colla vastità dei mezzi di cui essa si è resa padrona, ha preveduto qualunque possibilità di concorrenza. Il Municipio di Brindisi ha dichiarato di **pubblica utilità** il progetto di tutte le costruzioni da farsi sulle aree suindicate e sulle adiacenti. Tale dichiarazione del Municipio è una concessione che, a termini di legge, dà diritto alla espropriazione per utilità pubblica.

Lo stesso Municipio ha inoltre accordata l'esenzione per vent'anni dalle tasse comunali di qualunque natura sulle costruzioni che verranno eseguite dalla Compagnia e sui materiali che serviranno per le costruzioni medesime.

La *Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi* ha per scopo:

a) La contrattazione dei terreni e le costruzioni nella città di Brindisi per conto proprio, del Governo e dei privati.

b) Di provvedere alla costruzione e manutenzione di tutti i locali occorrenti pei magazzini generali in Brindisi, il cui esercizio è garantito dalla legge 3 luglio 1870.

c) Di ricevere in deposito merci e derrate di qualunque natura, provenienza e destinazione; di provvedere alla loro manutenzione e conservazione, alla loro assicurazione contro i danni degli incendii, a tutte le occorrenti operazioni di dogana ed a quelle relative alle vendite per asta pubblica; il tutto contro pagamento d'una tassa fissa per magazzinaggio, assicurazione, ecc., che verrà stabilita in apposite tariffe e proporzionalmente alla natura ed al valore delle medesime.

d) Di rilasciare ai depositanti delle ricevute o fedi di deposito all'ordine, accompagnate dai *warrants* aventi valori di titoli commerciabili e trasferibili.

e) Di fare tutte le operazioni di anticipazioni sul valore delle merci depositate e di sconto dei proprii titoli di deposito.

f) Di costruire un bacino di carenaggio pel porto stesso di Brindisi.

La città di Brindisi, che fu anticamente l'emporio marittimo del vasto Impero romano, di cui si trovava geograficamente nel centro, è ancora oggi giorno il centro del mondo attuale. Dessa è situata in modo, che una linea direttamente tracciata da Londra a Parigi pel Moncenisio, Alessandria e Suez, l'attraversa esattamente, toccando dei punti importantissimi sotto il punto di vista commerciale, come Lione, Ginevra, Torino. — Un'altra linea non meno interessante, tracciata da Amsterdam a Berlino pel San Gottordo, il cui traforo già decretato, sta per essere eseguito, ha parimente per obbiettivo Brindisi, a cui riannoda tutte le città dell'Europa Settentrionale, della Germania e della Svizzera.

Questa posizione eccezionale di un porto riconosciuto dalla gente di mare di ogni paese, come uno dei più sicuri del mondo, e che può (mercè i lavori già importanti eseguiti dal Governo) ricoverare una vera flotta mercantile, non poteva a meno di attuare l'attenzione generale. Di fatto, l'Inghilterra ha già riconosciuta la superiorità incontestabile della linea di Brindisi sopra tutte le altre linee d'Europa, scegliendola per il passaggio della sua Valigia delle Indie.

Nello accennare a tale fatto della più alta importanza puossi aggiungere, che il transito delle merci e il passaggio di qualunque viag. che tenga cara la economia del tempo e la diminuz. delle fatiche e rischi di viaggio, appartengono oramai a Brindisi, che diventa il punto su cui dovrà convergere tutto ciò che ha interesse di passare per la galleria del Cenisio, il San Gottardo, Brennero ed il Canale di Suez; insomma tutte le Nazioni Occidentali e Settentrionali nei loro rapporti con quelle del Levante, dell'Oriente e dell'estremo Oriente.

Tutto ciò dimostra a sufficienza, che Brindisi ormai si impone al commercio mondiale. Oltre la sua locale importanza come mercato delle Provincie meridionali d'Italia, il suo porto è visitato ogni giorno dai grandi piroscafi della *Peninsular and Oriental Company* che fanno il servizio della Valigia delle Indie; da quelli della *Compagnia Adriatico Orientale* che fanno il servizio di Alessandria d'Egitto, da quelli del *Lloyd Austriaco* per Atene, Costantinopoli e Smirne; dall'importante Compagnia italiana *Peirano* e *Danovaro* e fra non molto da nuovi servizii marittimi diretti per l'Indo-Cina, fra cui la *Compagnia Egiziana*, nella quale il Vicerè ha importanti interessi.

I ricchi prodotti delle Indie, della China, del Giappone, di 500 milioni insomma di popolazioni asiatiche, colle quali l'Italia ebbe finora rapporti commerciali pressochè nulli, hanno già incominciato a prendere la stessa via per venire in Europa. — Fra poco Brindisi sarà adunque il deposito e il transito di un commercio colossale.

Ma per ricevere le merci e derrate che già affluiscono a Brindisi, e che vi affluiranno immancabilmente in avvenire in ingenti proporzioni, diventa urgentissimo di dotare la città dei magazzini di cui abbisogna, di istituirvi, cioè dei Doks.

La Camera di commercio di Lecce (Terra d'Otranto) nella sua ultima e preziosa Relazione al Ministero, chiedeva con insistenza e come necessità di primo ordine, che si provvedesse alla costruzione di grandi magazzini essenzialmente atti a contenere merci ricche.

Quale più splendida occasione per l'industria privata che provvedere al deposito di questi immensi valori de effettuare su questi depositi tutte le lucrose operazioni sancite e privilegiate col recente Decreto Reale delli 3 luglio 1881?

Quale affare più solido, più brillante di questo?

I magazzini generali instituiti in tutti i grandi centri industriali e marittimi d'Europa, hanno realizzato colossali guadagni, eppure nessuna di queste città presentava in suo favore un cumulo eccezionale di tante circostanze favorevoli, quanto in questo momento Brindisi.

È d'altronde evidente, che la *Compagnia internazionale dei magazzini generali di Brindisi* non ha a superare alcuna delle grandi difficoltà che si opposero agli speculatori stranieri in altre parti d'Europa, e basta il considerare le concessioni eccezionali che le sono fatte dal Municipio di Brindisi per convincersi che dessa troverà invece tutte le possibili facilitazioni, sia dal Consiglio provinciale, che dal Governo, amendue interessati al pronto sviluppo d'una città, la cui ricchezza diventerà ricchezza nazionale.

Le Azioni di questa Compagnia non sono emesse sul vuoto, mentre riposano sopra un acquisto di **duecentomila metri quadrati** di terreni situati nella miglior posizione di Brindisi (acquisto fatto a un prezzo eccezionalmente basso per contratti stipulati prima dell'epoca del passaggio della valigia delle Indie e per quella via) e ricercati oggidì a piccoli lotti dai privati a prezzi elevatissimi, non che sopra le costruzioni che si faranno pure a buonissimo prezzo, mercè il poco costo della mano d'opera e dei materiali che si hanno a Brindisi alla metà di quanto dovrebbesi pagare in qualunque altra città anche secondaria.

È per conseguenza inutile d'insistere sui vantaggi e solle economie che la Compagnia troverà nella esecuzione delle costruzioni; basta solo constatare, che questa nuova Società, già solida per le basi su cui posa, e per gl'immobili che possiede, avrà una fonte inesauribile di guadagni, che andranno di anno in anno acquistando sempre maggiori proporzioni in ragione del sempre maggiore sviluppo che saranno per acquistare le trattazioni commerciali fra l'Asia e l'Europa, a cui il Governo ed i privati, le Società marittime e le Società ferroviarie, sono interessati.

Il Parlamento italiano, nello scopo di garantire l'esercizio dei magazzini generali (Docks) e di estenderne i beneficii, ha approvata una legge, di cui quelli di Brindisi approfitteranno con immensi vantaggi.

I venti milioni del capitale sociale sono divisi in ottantamila Azioni al portatore di lire ducentocinquanta ciascuna, delle quali quarantotto mila, furono assunte all'estero, e le residue trentadue mila vengono emesse in Italia.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;

L. 30 un mese dopo;

L. 75. due mesi dopo.

I dueversamenti succeesivi, il primo di lire 50 e l'altro di lire 75, quando saranno chiamati dal Consiglio d'amministrazione, dovranno essere eseguiti dagli azionisti entro 15 giorni dall'annunzio officiale che verrà loro partecipato. Tali versamenti saranno separati fra di loro da un intervallo di due mesi almeno.

Ogni Azione ha diritto:

1. Al sei per cento d'interesse fisso.
2. Al settantacinque per cento degli utili annuali.
3. Ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni che potessero aver luogo.

Le Azioni della Società presentano adunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

I sottoscrittori o portatori di Azioni, non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro Azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Saranno rimessi ai sottoscrittori certificati provvisorii nominativi, su cui sarà constatato ciascun versamento.

I titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisorii, 15 giorni dopo il terzo versamento.

La Società è costituita per cinquant'anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea generale degli azionisti.

Ogni domanda di Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di lire 20 per ogni Azione sottoscritta.

OGGETTO DELLA SOCIETA'.

La Società ha per oggetto la costruzione, la manutenzione e l'esercizio dei magazzini generali (Doks) in Brindisi, secondo le facoltà accordate dalla legge; le operazioni di anticipazione e di sconto sul valore delle merci che verranno nei magazzini depositate; la costruzione di un Bacino di carenaggio nel porto di Brindisi, e finalmente le contrattazioni di terreni e le costruzioni in Brindisi, per conto proprio, del Governo e dei privati.

CAPITALE SOCIALE.

Il Capitale sociale di **20 milioni di lire** è diviso in ottantamila Azioni di L. 250 ciascuna.

UTILI E DIVIDENDI.

L'anno sociale comincia col 1.° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1.° Ad un interesse fisso del *sei per cento* pagabile semestralmente.

2.° Al 75 per cento degli utili constatati dall'inventario annuale.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Le Azioni che si emettono in Italia sono trentaduemila, e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Esse danno diritto, non solo agl'interessi del 6 per cento, ma ai dividendi *a datare dal 1.° gennaio* 1872.

VERSAMENTI.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;

L. 30 un mese dopo.

L. 75 due mesi dopo.

I due altri versamenti, l'uno di L. 50 e l'altro di L. 75, saranno chiamati dal Consiglio d'amministrazione della Società, previo avviso di almeno 15 giorni, e con un intervallo non minore di due mesi l'uno dall'altro.

L'Azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più versamenti successivi, ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo, a scalare, sulle somme che anticipa.

PAGAMENTO DEGL' INTERESSI E DIVIDENDI.

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effetta presso la sede della Società e presso tutti i banchieri che verranno dalla medesima autorizzati.

Le Sottoscrizioni si ricevono il 25, 26, 27, 28, 29 e 30 aprile in

BERLINO, Siegheim et Simon.

VIENNA, Wiener Commissionsbank.
HAMBURG, Commerz und Discontobank.
COLONIA, Cölnische Wechsler und Commissionsbank
MULHEIM s.j Ruhr. Gustav Hanau.
CREFELD, Holthausen Smidt e C.
ELBERFELD, I. H. Brink e C.

ROMA, Compagnia Fondiaria Romana, via Ripetta, N. 22.
» Banca del piccolo commercio.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» Fausto Compagnoni.

NAPOLI, Sede succursale della Compagnia Fondiaria Romana.

TORINO, Il Banco Sconto e Sete.
» Carlo Defernex.
» Rebessi Federigo rappresentante la Banca del Popolo di Firenze.

MILANO, Giulio Bellinzaghi.
» G. B. Negri.

ANCONA, Elia Aiò.
AQUILA, F. S. Tatafiore.
ALESSANDRIA, Banca Agricola industriale.

AOSTA, G. B. Gallesio.
ASTI, Salvatore Terracini di Marco.

BRINDISI, Sede succursale della Compagnia Fondiaria Romana.
» Gusmann e Mannarini.

BRESCIA, Angelo Duina.
BARI, Aicardi e C.
» Abele Coen.
» M. Traversa quond. F.
BERGAMO, Ercole dall'Ovo.
BIELLA, Franc. Ceretti.
BOLOGNA, Luigi Meni.
» Eredi di S. Formiggini.
» G. Gollinelli e C.

CASTELLAMARE, I. Fontaine.
CASALE, Fiz e Ghiron.
COMO, Banca Popolare.
CATANIA, Banco di Sicilia.
» Gandolfo Mario.
CAGLIARI, Fratelli Fumagalli.
COSENZA, Frugiuele banchiere.
CREMONA, Ant. Rizzi di C. P.
CUNEO, Cometto Alessandro.
FERRARA, Minerbi Beniamino.
FAENZA, Banca Popolare.

FIRENZE, E. E. Oblieght, via Panzani N. 28.
» Banca commissione emissione, E. Fiano, via Rondinelli, N. 5.

GENOVA, A. Carrara.
» Banca industriale.
» Cassa di commercio.
LEGNAGO, Danesi Alfonso.
LIVORNO, Fratelli Frattaglia.
» Carlo Perroux.
» Giocondo Pesci.

LUCCA, Sergiusti Lisandro.
MANTOVA, Angelo A. Finzi.
MODENA, Abram Verona.
» A. di E. Sacerdoti.
» Eredi di G. Poppi.
» Ignazio Colfi.
» Ig. Colfi.
MILANO, Francesco Compagnoni.
» P. Saccani e C.
MACERATA, Luigi Moschini.
» Banca commerciale delle Marche.
MONZA, Banca Monzese.
MESSINA Banco di Sicilia.
» Grill Andreis e C.
» G. L. Beccalli.
MONDOVI', Bertone Emilio.
NOVARA, G. Gabbrielli e figlio.
NOVI, Banca di Novi.
PADOVA, Francesco Anastasi.
PALERMO, Banco di Sicilia e sue sedi succusali.
» G. Guercioli.
» D'Orelli Guglielmo.
PARMA, Cesare Thovazzi.

PIACENZA, Cella e Moy.
PAVIA, Burzio Ambrogio.
PINEROLO, Giovanni Monet.
RAVENNA, E. Lavagna.
ROVERETO, Francesco Segalla.
REGGIO (Em.), Cervo Liuzzi.
SIENA, Vincenzo Crocini.

TREVISO, Giacomo Ferro.

TARANTO, Tupino Carbonelli.
UDINE, G. B. Cantarutti.

VARESE, G. Bonazzola.
VERCELLI, A. fratelli Pugliesi.
VOGHERA, Banca Agricola Popolare.

VICENZA, Calef e Comp.

VENEZIA, Errera e Vivante.

VERONA, Banca Mutua Popolare.

400

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE **5,000,000**

La Banca riceve **versamenti in conto corrente** corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0.**

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del **4 0/0.**

Riceve versamenti in conto corrente **in oro** vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0.**

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme.

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0 » » » 4 »
a 6 0/0 » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di Borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiarii sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

Il Vicepresidente,
M. V. JACUR.

Il Direttore,
Enrico Rava.

366

139

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

MILANO — Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO

NUOVA PUBBLICAZIONE

BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA

Ogni 15 giorni esce un volume in 16° grande, di oltre 300 e fino a 400 pagine.

Ciascun volume contiene un romanzo completo, che si vende al prezzo di

UNA LIRA.

Questa nuova ed importante pubblicazione, destinata a diffondere **al massimo buon mercato** i lavori dei più celebri romanzieri contemporanei, dei quali l'editore si è procacciata la collaborazione, non può non ottenere un grande successo.

È pubblicato il primo volume di pag. 352 contenente l'applauditissimo romanzo dal titolo:

L'ARTICOLO 47
di ADOLFO BELOT.

Sono in corso di stampa gli altri due romanzi:

SENZA FORTUNA
DI PONSON DU TERRAIL.

GLI ARTISTI DA TEATRO
di ANTONIO GHISLANZONI.

Dietro invio di vaglia postale di **L. 1,** viene trasmesso ciascun volume della BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA, franco di porto in tutto il Regno.

Dirigere le domande all'edit. **EDOARDO SONZOGNO** a MILANO, *via Pasquirolo, N.* 14.

419



GIOVANNI KIELING
Hôtel Vittoria - Frezzeria - pianoterra, N. 1812
VENDITA
DI OLTRE 150 NUOVISSIMI E SORPRENDENTI
APPARATI MAGICI

Gli apparati offerti in vendita sono assai sorprendenti e possono servire ad ognuno di diletto, specialmente in circoli di famiglia e di amici, come pure ai signori conduttori di alberghi e di trattorie ecc., ed in particolare quale regalo per le feste ai fanciulli, soprattutto per quelli che desiderano acquistare qualche cosa di nuovo e di interessante per farne un presente.

Vi sono moltissime cose nuove per artisti e per dilettanti. Anche intiere cassette miste per fanciulli, a franchi 30-50 per ogni cassetta, contenente 24 apparecchi.

NB. Chiunque posseda una di tali cassette diventa un BOSCO.

Non si ferma che brevissimo tempo.

413

Da vendere od affittare
palazzino elegante di recente costruzione con giardino e rimessa.

In amena posizione alla Madonna di Rovere presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano.

Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisè, Venezia, e dal sig. V. Giacometti in Treviso.

187

27

Carta Rigollot e Senapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

PAVIMENTI DI LEGNO (Parquets)
DELLO STABILIMENTO MECCANICO NAZIONALE
DELLA DITTA ZARI E COMPAGNO
in Bovisio presso Milano.

I vantaggi grandissimi d'ogni sorta che hanno sugli altri pavimenti di legno sono generalmente conosciuti.

La Ditta ZARI e comp., di Bovisio, per renderne comune l'impiego e liberare il paese dal tributo pagato all'estero, ha studiato questa industria profondamente, ed ha visitati i più grandi Stabilimenti; ed ora, dopo tre anni d'esercizio, ha la sodisfazione di offrire i prodotti della sua officina, senza tema di paragone coi migliori di Germania, Svizzera e Francia.

Perciò si offre qualunque garanzia. Spedizione gratuita della distinta dei prezzi, con disegni.

Deposito per la Provincia di Venezia, al negozio mobili in ferro, Frezzeria, N. 1722, vicino all'offelleria Pietroboni.

355

Il Rappresentante, LODOVICO DE-MICHELI.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
XXII.° Anno — **DI OROPA** — **XXII.° Anno**

APERTO DAL 1.° GIUGNO

VASTE **PISCINE** *d'acqua corrente.*

SERVIZIO POSTALE E TELEGRAFICO.
Per le domande rivolgersi
in **BIELLA al Dirett. D. MAZZUCHETTI.**

BAGNI A VAPORE *resinoso.*

391

418

DA AFFITTARSI
Casa di villeggiatura ammobigliata
in una delle più amene posizioni di COLLINA
NEL COMUNE DI S. ZENONE DEGLI EZZELINI

nel centro fra Bassano, Crespan, Asolo e Castelfranco-Veneto, a poca distanza dalle sorgenti delle acque minerali.

Ricapito per trattare, Campo S. Margherita, anagr. N. 2931.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 27 APRILE.

L' avvenimento più grave della giornata non è un fatto politico. L' eruzione del Vesuvio, che si annuncia in modo spaventoso, ha gettato la costernazione in Italia. Un nuovo cratere si è aperto, ed ha fatto molte vittime tra i curiosi ch' erano andati a vedere l' eruzione. Si calcola a 200 i morti, e si teme che sieno di più. La lava ha invaso già San Sebastiano, e minaccia San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata, Torre del Greco. Il Presidente dei ministri, e il ministro dei lavori pubblici si sono recati a Napoli.

Da Madrid si annuncia che i signori Zorilla Moret ed altri radicali si sono presentati al Re. Questo atto s' interpreta come un' adesione alla dinastia, e una protesta contro i carlisti. I radicali erano partigiani ferventi della dinastia, sinchè furono al potere. Dal momento che il Re (avendo il sig. Sagasta la maggioranza alle Cortes) non credette di chiamare al potere Zorilla e i radicali, questi si astennero sdegnosamente da ogni rapporto col Re, e fecero parte della coalizione antidinastica. Quando un partito ragiona a questo modo, c' è poco da sperare che le istituzioni costituzionali fioriscano. Ad ogni modo, sarebbe pure un lodevole atto di pentimento, se innanzi alla protesta armata dei carlisti, i radicali si unissero nuovamente alla dinastia, alla quale si dissero già affezionati. Non è tanto, come abbiamo notato anche ieri, questione di dinastia, quanto di libertà. I carlisti, nei loro documenti ufficiali, dicono senza ritegno, che la loro vittoria in Spagna dev' essere il segnale della reazione in tutta l' Europa. Noi non crediamo che la Spagna abbia tanto prestigio innanzi all' Europa, da indurre questa ad imitarla. Ma i liberalissimi radicali di Spagna farebbero pure una meschina figura, se dessero mano al tentativo, che vogliamo sperare infruttuoso, dei carlisti. Se i radicali hanno ora conosciuto tutto ciò che v' era di falso nella loro posizione, ce ne congratuliamo più per loro, che per la dinastia che ora regge la Spagna. Ma la semplice visita di Zorrilla, di Moret ed altri radicali al Re non basta per persuaderci che veramente i radicali abbiano riconosciuto il loro errore, e si ritirino da una colpevole alleanza. Ci voglion fatti, ed è prudenza aspettarli.

I carlisti, seguendo il consiglio dato loro dal loro capo naturale, si sono astenuti dall' intervenire alle Cortes. I repubblicani sono intervenuti invece alla riunione preparatoria delle Cortes, ma dovevano mettersi d' accordo, sulla via da seguire. Vi è infatti, a quanto si dice, uno screzio; alcuni respingono l' alleanza dei carlisti, altri invece l' accettano, perchè sperano di raccogliere essi il frutto dell' insurrezione. Si crede però che questi ultimi prenderanno il di sopra, e che anche i repubblicani, come i carlisti, si asterranno dall' intervenire alle Cortes. Se i repubblicani credono che i carlisti cavino per loro i marroni dal fuoco, essi probabilmente s' ingannano. La Spagna è certo il paese, ove la Repubblica par meno matura che altrove. Sarebbe più probabile che i repubblicani giovassero senza volerlo ai carlisti, piuttosto che questi giovassero a quelli. Se l'insurrezione vincerà, è probabile che il risultato sia la reazione, piuttosto che la Repubblica. La rivoluzione di settembre avrebbe avuto allora un bel risultato! Valeva bene la pena di cacciare Isabella, per mettere tre anni dopo sul trono Don Carlos!

Innanzi a questa situazione di cose, sarebbe pur naturale, che i radicali, ch' ebbero una così gran parte nella rivoluzione di settembre, si unissero al Governo e alla dinastia, per salvare i frutti di quella rivoluzione. Ciò sarebbe logico e onesto; ma non osiamo ancora conchiudere che i radicali lo facciano.

Rios Rosas, candidato del Ministero, fu eletto presidente delle Cortes con voti 162 contro 84 schede bianche. Nelle Cortes, il Ministero può contare infatti sopra una forte maggioranza, ma se i partiti avversi si astengono, la maggioranza gli servirà d' impaccio, e sarà in breve senza alcuna autorità.

Quanto alle bande carliste, pare che il grosso sia nella Provincia di Navarra e nelle Provincie Basche. Altrove esse sono in diminuzione, secondo che annuncia un dispaccio. Il duca della Torre è già partito per Vittoria, per dare alla repressione dell' insurrezione un' unità di comando. Il duca della Torre estenderebbe in fatti la sua autorità sulle Provincie di Aragona, Burgos e Navarra.

All' Assemblea di Versailles, la destra si è commossa per la partecipazione dei Sindaci d'Angers e d' Havre, ai banchetti dati in onore del sig. Gambetta, nei quali questi ha svolto la sua tesi prediletta dello scioglimento dell' Assemblea. Un membro della destra ha fatto un' interpellanza a questo proposito, ed ha provocato dal ministro dell' interno parole di biasimo per quei Sindaci, e la promessa, che il Ministero non permetterà che si organizzi un' agitazione contro l' Assemblea. Questa si è sentita rassicurata, e l' interpellanza fu ritirata.

La Dieta di Boemia fu aperta con un discorso del suo presidente, principe Auersperg, nel quale questi spera che la Dieta entrerà nella via della legalità, della pace coll' Impero, e che bandirà le sterili discussioni. Fu quindi fatto un triplice entusiastico evviva all' Imperatore, all' Imperatrice, e all' Arciduchessa Gisella, testè fidanzata al Principe Luitpoldo di Baviera. Tutto ciò sarebbe confortante, se gli Czechi prendessero parte ai lavori della Dieta. Ma questi continuano ad astenersi sdegnosamente. La maggioranza della Dieta appartiene al partito costituzionale o tedesco; la minoranza protesta astenendosi. Siamo ben lungi ci pare, dalla *pace coll' Impero*, alla quale inneggia il principe Auersperg.

P. S. — Un dispaccio da Madrid 26 annuncia che i Carlisti sotto le armi ascendono a 15,000 uomini, e che il Governo ricusa di dare notizie ai delegati della stampa. La notizia però viene evidentemente da fonte ostile al Governo, ed è sospetta di esagerazione.

Il Prefetto della Provincia di Roma, ha diretta ai Sindaci la seguente Circolare:

Il sottoscritto, con Circolare, in data 30 settembre 1871, N. 31461, inserta nel Bollettino di Prefettura, pagina 778, vivamente raccomandava agli onorevoli signori Sindaci di esplicare ai proprii amministrati le assai dannose conseguenze che derivano, ove, in caso di matrimonio, questo non segua innanzi all' ufficiale di Stato civile, perchè soltanto legale e valido in faccia alla legge è il matrimonio così contratto, a norma delle vigenti prescrizioni, le quali, anche in questa parte concordano con quelle delle altre nazioni più colte e più civili.

Constando però che alcuni Sindaci non hanno a ciò adempito, od imperfettamente, il sottoscritto reputa opportuno, trattandosi di affare di massima importanza sociale, di fare nuove e più pressanti raccomandazioni.

Nel solo matrimonio civile, giova il ripeterlo, sono fondati i principali rapporti e i più vitali interessi di famiglia.

Senza esso, non sussistono innanzi alla legge, nè famiglia, nè coniugi, nè figli legittimi, nè riconosciuti vincoli di parentela.

Un coniuge può quando che voglia, abbandonare l' altro, nè l' abbandonato ha diritto ad intentare azione alcuna civile a fine di ottenere alimenti, protezione, mezzi ad educare la prole.

Coniugi e figli non possono aspirare al beneficio della successione intestata, od al conseguimento della porzione legittima.

Inoltre, alle famiglie illegalmente costituite, non potrebbero essere accordati i diritti di esenzione dal servizio militare per ragioni di figlio unico, per primogenitura, per rapporti tra fratelli.

Il sottoscritto ritiene che, una volta esplicite e chiarite le dannosissime conseguenze di una unione celebrata solo col rito religioso, niuno vorrà esporvisi, e la farà sanzionare dall' ufficiale dello Stato civile, mentre la celebrazione religiosa è pienamente libera, restando così sotto ogni aspetto tutelata la libertà di coscienza, che è una delle più belle conquiste dell' odierna civiltà.

Che se poi, per tristi insinuazioni, o per insani pregiudizii, generati dall' ignoranza, alcuni ponessero in non cale le premesse avvertenze, non avranno che ad attribuire a sè stessi i danni che ne derivassero, e da cui certo non potranno sottrarli i falsi consiglieri, i quali, prodotto il male, ed impotenti a ripararlo, abbandonano le vittime, ed anche sovente si fanno beffe della loro credulità.

Animati come sono i signori Sindaci da un vivo interessamento a pro' dei loro amministrati, vorranno dare opera assidua per persuaderli della convenienza e necessità del matrimonio civile, ed informandosi delle unioni che furono fatte dopo la sua istituzione, col solo rito religioso, dovranno compiacersi di chiamare a sè le parti, facendo loro conoscere le premesse avvertenze, e le ecciteranno a regolarizzare la loro posizione di conformità alle vigenti leggi.

Il Prefetto
G. Gadda.

Leggiamo nelle *Italienische Nachrichten*, che si pubblicano in Roma:

Lettere pervenuteci da Parigi annunziano che il Presidente della Repubblica francese, nel ricevimento tenuto nell' Eliseo, diede al nostro rappresentante, commendatore Nigra, le più benevoli dichiarazioni. Il signor Thiers espresse la speranza che la presenza del signor Fournier a Roma, varrà a calmare gli spiriti di que' giornalisti italiani, che credono la politica francese ostile al nuovo stato di cose in Italia. Il signor Thiers avrebbe detto inoltre: È naturale, che una sì grande rivoluzione come quella ch' è successa, in seguito al rinnovamento dell' Italia, abbia provocato e provochi contrasti ed ire. Ma ben tosto l' Italia s' avvedrà che la Francia nutre per lei de' sentimenti amichevoli più che per lo passato, quando prometteva la sua grande alleanza. Il signor Thiers terminò col dire: « Noi non desideriamo altro se non che, per la sicurezza della Chiesa e del suo capo spirituale, l' Italia non si diparta dall' attuale politica di dignitosa moderazione verso il partito clericale. »

Il giornale *Italienische Nachrichten* conferma l' insussistenza della voce che il principe di Bismarck abbia indirizzato al signor de Rémusat un reclamo a proposito degli armamenti in Francia. Soggiunge che prima della sua partenza da Parigi per Roma, il conte Arnim ebbe a parlare col sig. Thiers delle condizioni dell' esercito francese. Il sig. Thiers gli dichiarò che le riforme introdotte nell' esercito non avevano altro scopo che quello di garantire al paese una pace durevole. Il conte Arnim, parlando a nome del suo Governo, dichiarò ch' egli aveva troppa fede nella parola data dalla Francia per considerare quegli armamenti sotto altro aspetto da quello accennato dal Presidente della Repubblica.

Lo stesso giornale aggiunge però, che dopo il suo ritorno da Roma, e prima di lasciare di nuovo Berlino, il conte Arnim ebbe incarico dal suo Governo di esporre al sig. Thiers, che mentre gli armamenti che va facendo la Francia non impensieriscono punto il Governo tedesco, essi potrebbero esser causa di un maggiore prolungamento dell' occupazione del territorio francese. E questo, perchè le immense somme destinate dalla Francia alla riorganizzazione dell' esercito, potrebbero rendere più difficile il pagamento dell' indennità.

Togliamo dalla *Wiener Zeitung* il sunto del rapporto ministeriale che precede la proposta fatta dal Governo alla Camera per lo stabilimento della ferrovia del Predil:

« Con l' adesione di ambe le Camere del Consiglio dell' Impero trovo di ordinare quanto appresso: 1.° Il Governo è autorizzato a costruire a spese dello Stato una ferrovia a locomitiva pel Predil a Gorizia sino a Trieste in continuazione della ferrovia Principe ereditario Rodolfo. A tale scopo per procedere ai lavori importanti da farsi, particolarmente pel tronco del Predil viene accordato al Governo per l' anno 1872 un credito di 3,000,000 di fiorini v. a., la quale somma deve venir provveduta coll' assunzione di un debito fluttuante. Art. 2.° Il ministro del commercio e il ministro delle finanze vengono incaricati dell' esecuzione della presente legge: »

Il Memoriale che accompagna il progetto di legge descrive nel seguente modo il tracciamento della ferrovia in discorso: Il tracciamento progettato per la linea Tarvis-Predil-Gorizia-Trieste deve partire dall' esistente Stazione di Tarvis della ferrovia Principe ereditario Rodolfo in direzione Sud-Ovest, salendo al pendio della riva orientale del ruscello Schlitza traverso Kaltwasser e Reibl traversando il ruscello dinanzi a Reibl, e raggiungendo il punto culminante del Predil dove verrà forato un *tunnel* lungo da 1945 a 1955 metri; proseguendo indi nella valle di Coritenza pel Pret superiore e inferiore, passando per la chiusa di Flitch e la valle dell' Isonzo e proseguire toccando Saaga, Serpenizza, Ternova e Caporeto. Da Caporeto il tracciamento passando il fiume Isonzo presso Gabric toccherà Tolmein, Modrea, Canale Sagora, Salcano e Gorizia. Di là passando per la Stazione di Rubbia nel Vallone traverserà per Duino la ferrovia meridionale, e proseguendo alla riva del mare per Miramare, dove sotto il colle verrà aperto un *tunnel*, giungerà a Trieste, ove verrà costruita una Stazione a Gretta all' occidente dell' esistente Stazione allargandosi corrispondentemente il nuovo porto che è in costruzione. »

Ecco il proclama di Don Carlos, annunciatoci dal telegrafo:

« *A Sua Eccellenza Don Candido Nocedal, vicepresidente della Giunta centrale.*

« Eccellenza, il Duca di Madrid *(D. Carlos)* si è degnato di decidere che la minoranza carlista si astenga di sedere al Congresso. Il grande partito nazionale si è presentato alle urne elettorali accettando una forma legale, che i suoi principii respingono, per lottare sul terreno stesso scelto dai suoi avversarii. I risultati hanno provato che la commedia ridicola del *liberalismo* serve unicamente a falsificare l' opinione nazionale, a rovesciare i diritti che esso medesimo ha proclamati, a portare la menzogna nel Parlamento, il lutto nel seno delle famiglie.

« Il Duca di Madrid, in vista di tali disordini, protesta oggi davanti il paese, richiamando i suoi rappresentanti; domani egli protesterà sul terreno che gl' indicano la patria oppressa e le aspirazioni del suo cuore spagnuolo.

« Il Duca di Madrid vuole altresì che l'Europa intiera conosca le ragioni che giustificano il suo contegno, affinchè l' opinione pubblica non s' inganni nel giudicare gli avvenimenti di Spagna.

« Il partito carlista, che rappresenta la maggioranza degli Spagnuoli, respinge apertamente, come esigono i suoi principii, le mene dei *liberali* come avanguardia del petrolio e della dissoluzione sociale.

« Il Duca di Madrid desiderava evitare ad ogni costo di trarre il primo colpo di fucile, che, non solo farà scorrere sangue spagnuolo, ma darà forse il segnale di gravi complicazioni in Europa; ma egli ha dovuto accettare la lotta sul terreno stesso dove i suoi nemici la volevano. Il partito carlista, obbedendo alla parola del suo Re, si è presentato nei Comizii, dove lo aspettavano le violenze di un Governo impopolare, ed il pugnale de' suoi nemici. Non è qui il luogo di ripetere le coazioni, le commedie, i sanguinosi disordini adoperati per impedire che la maggioranza spagnuola avesse la sua *vera* rappresentanza al Congresso.

« Il Governo rivoluzionario ci chiude le porte della legalità apparente, ch' egli medesimo ha stabilita.

« Non resta più al Duca di Madrid ed al partito carlista che la via delle armi, per difendere l' onore, la dignità, l' indipendenza nazionale.

« Il Duca di Madrid non viene ad accendere una lunga guerra civile; con una lotta breve e decisiva egli spera di salvare la patria, e mostrare forse il cammino che mena la salvezza della società.

« Il Duca di Madrid chiede in cospetto del mondo l' onore di comandare l' avanguardia del grande esercito cattolico, che è quello di Dio, quello del trono, della proprietà, della famiglia.

« Il Duca di Madrid e con lui la maggioranza degli Spagnuoli, elevando il loro cuore verso Dio, fissando i loro occhi sulle disgrazie della patria, sulle angosce dell' Europa, chiamano i loro concittadini attorno alla bandiera in cui risplendono queste parole: *Dio, la patria, il Re*; essi si rivolgono all' opinione pubblica del mondo intiero, ed otterranno il suo potente concorso.

« *Il segretario del Duca di Madrid*
« Emilio de Arjona. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 25 aprile.

☒ C' è mancato poco che non sorgesse oggi una grossa tempesta alla Camera a proposito della legge per la soppressione delle Facoltà teologiche nelle Università del Regno. Era stato annunziato che il Correnti consentiva nella proposta fatta dalla Commissione, di sospendere ogni deliberazione fino a quando non fosse venuto il momento di fare una legge generale sull' insegnamento superiore; ma, o che il Correnti abbia avuto degl' incoraggiamenti dalla sinistra, o che sia nato qualche malinteso, o che siasi un po' indispettito delle punture del Massari, fatto è che si è presentato alla Camera col fermo proposito di sostenere il suo disegno di legge.

Oggi non si è potuto prendere nessuna deliberazione in proposito, forse anche perchè il presidente ha stimato opportuno di troncare la discussione; ad ogni modo però quanto è avvenuto è assai grave, giacchè fa rinascere a un tratto quei malumori che parevano passati. Questo progetto di legge passerà senza dubbio e con grande maggioranza, giacchè la sinistra voterà tutta col Ministero; ed ora egli, ancorchè volesse accettare la sospensiva, non potrebbe però farlo decentemente; ma poi si avranno nuovi dissensi e nuove contestazioni. Tutto era finito e tutto sta per ricominciare; e tra tante cose probabili v' è anche questa. Speriamo che nella serata si trovi modo di aggiustar la contesa; se no, davvero ci troveremo a nuovi guai, o per lo meno a nuove incertezze, che sono sempre di per sè sole un guaio.

Avrete notato che la Camera già due volte ha domandato che si riprenda la discussione sull' esazione delle multe. Il Lanza oggi ha mostrato di essere quasi offeso di questa insistenza; non vorrei che anche tale questione, la quale pareva che fosse in via di accomodamento, s' inasprisse di nuovo. Fin qui le cose sono andate abbastanza bene, perchè v' è stato sempre il desiderio d' intendersi; a mutare strada non si sa davvero ove si possa giungere.

V' ho detto già più volte che il partito avanzato preparava una dimostrazione pel 30 aprile. Sebbene i giornali non ne parlino, mi consta che i preparativi continuano nel massimo segreto. I dimostranti desiderano di cogliere il Governo all' improvviso, affinchè non abbia neanche il tempo di prevenire la dimostrazione.

Non c' è dubbio ch' essa è un atto bene impolitico, sia perchè non può avere altro scopo da quello in fuori di turbare i nostri rapporti con la Francia, e sia perchè oramai è proprio tempo di finirla colle dimostrazioni.

Il Ministero opererebbe molto saggiamente se addirittura proibisse ogni ragunata di popolo per quel giorno: giacchè qui in Roma la smania delle dimostrazioni è grande, e ad incoraggiarla, c' è da vedere una volta al mese il popolo in piazza. Sono persuasissimo che se il Governo dice una parola seria ed autorevole, tutti gli daranno retta, e i dimostranti tutt' al più rimarranno in piccolo numero; se starà zitto, il popolo crederà ch' esso non vegga di mal occhio simili manifestazioni, e accorrerà in folla.

È terminata del tutto l' istruzione del processo contro quelle Guardie nazionali ch' ebbero una rissa con alcuni gendarmi pontificii. Uno dei gendarmi ferito non è stato interrogato, giacchè il Vaticano, non ha voluto consentire che lo fosse. Non pare che consti in modo positivo che vi sia stata provocazione da parte dei gendarmi, e se vi fu, fu lieve. Pare piuttosto, che, come avviene in simili casi, siasi incominciato con le male parole, e finito coi tristi fatti. Il processo sarà discusso dinanzi alla Corte d' Assise, nella prima quindicina di maggio.

Una triste disgrazia è accaduta la notte scorsa. È morto il deputato Antonino Plutino. Già da gran tempo soffriva d' una malattia organica, ed a Firenze ha tentato due volte di suicidarsi.

Fu uomo di rara ed esemplare modestia; patriota sincero e caldo, si trovò sempre a capo dei moti insurrezionali di Calabria, e nel 1860 andò coi mille in Sicilia. Il presidente della Camera, dando l' annunzio ai suoi colleghi di questo infortunio, ha pronunziato parole di sincero compianto per l' estinto. Domani gli saranno resi solennemente gli onori funebri.

Stamane gli artisti si sono recati in gran processione a Cervara, e lì hanno festeggiato il loro carnevale. La festa però è stata disturbata dalla pioggia, caduta sino a tardi. Ora è sereno; ma la comitiva, al momento in cui vi scrivo, non è per anche rientrata in Roma. Sul Corso c' è la folla ad aspettarla.

Parma 26 aprile.

(B) Due glorie italiane si contendono in questi giorni il primato nella gentile e colta città che racchiude le opere imperiture del Correggio, vo' dire il Verdi e lo Scaramuzza; il primo col prestigio delle note musicali, il secondo colla sublime illustrazione del Dante, fattura la cui perfezione artistica renderà, come dice un giornale locale, immortale il nome del direttore della R. Accademia, il sunnominato professore.

Ripetervi l' entusiastico successo dell' *Aida*, la perfetta esecuzione, l' abile direzione del maestro Rossi, le magiche scene del pittore Magnani, non è oramai più mio assunto; solo vi dirò che il Verdi si compiacque al sommo, ed ottenne quel successo, che nella propria terra diviene ognora più gradito e possente. Il Municipio di Parma e la popolazione tutta dimostrò all' illustre maestro l' alto pregio in cui si tiene la divina arte del canto e delle armonie, che coronarono di plauso e di allori il genio di lui.

Fin qui l' entusiasmo dovuto al sublime compositore; ma noi non lo divideremo insino all' ultimo confine, perchè il celebrato spartito, ricco di perfezioni artistiche e di eletti numeri, è forse troppo pieghevole nelle forme alla nuova, dotta e sapiente scuola straniera, che tarpa le ali alle soavi melodie italiane, a quelle melodie, che favellano direttamente al cuore, senza por mente se sono più o meno convenzionali, se sono più o meno contrarie a' severi e filosofici dettami dell' arte.

Noi accenniamo sommessamente il nostro povero giudizio, ed aspettiamo nel prossimo avvenire la sentenza che ci dirà il trionfo della scuola d' oltremonte, o il ritorno vittorioso a quella nostra scienza musicale, che commovendo alletta col suo prestigio tutti quei popoli, che educati al senso del bello, tributano l' omaggio all' arte italiana.

Al valente e modesto artista, lo Scaramuzza, all' interprete sublime dell' immortale poeta, la sanzione di Vienna, di Pest ed ora d' Italia pone sul capo una corona che il tempo non potrà isterilire. I suoi quasi duecento cartoni, rappresentanti le situazioni più memorabili della Divina Commedia nell'Inferno e nel Purgatorio, sono l' ammirazione di tutti i frequentatori dell' opera esimia, raccolta in una esposizione a scopo di beneficenza. Il Verdi li ammirò ripetutamente colla riverenza dell' artista, perchè la fantasia del poeta fiorentino si è trasfusa nel riproduttore delle idee eccelse, e l' esecuzione poi, la paziente esecuzione a penna, supera quanto d' eletto e di leggiadro può offrire oggidì la fotografia e l' incisione in acciaio. Gli stranieri rimasero muti e compresi di maraviglia a tale lavoro, originale ed ispirato, e, forse, se dobbiamo prestar fede alle recenti voci, la doviziosa, intelligente ed accorta Albione tenterà di togliercene la proprietà. Privarci d' una tanta fattura sarebbe atto contrario alle virilità del sentimento nazionale, che in noi si è felicemente ridestato, per cui confidiamo che l' arte e il vanto italiano la vinceranno in confronto delle deplorabili e grette esitanze d'un passato, che, per nostra ventura, più non ritorna.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. R. Decreto 11 aprile, in forza del quale, i Comuni di Carcare, Altare, Mullare, Pallare e Bormida costituiranno una Sezione elettorale con sede nel capoluogo del Comune di Carcare, ferma rimanendo la Sezione principale in Cairo Montenotte.

2. R. Decreto 19 aprile, relativo alle opposizioni che tendono ad impedire la consegna di nuovi titoli agli esibitori degli antichi certificati del Debito pubblico.

3. R. Decreto 19 aprile, che autorizza l' iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico in aumento al Consolidato 5 per cento della rendita di lire *tredici milioni cinquecento ventitrè mila cinquecento settantatre* e centesimi *quarantadue* (L. 13,523,573 42) con decorrenza di godimento dal 1.° luglio 1872 da depositarsi alla Banca nazionale nel Regno d' Italia a termini e per gli effetti dell' art. 6 della Convenzione del 4 marzo 1872, approvata colla legge del 19 aprile cor.

4. R. Decreto 19 aprile, che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico in aumento al consolidato 5 per cento della rendita di lire *diecinove milioni settantaquattromila cinquecento ventotto* (L.19,074,528) con decorrenza di godimento dal 1.° luglio 1871, da cedersi alla Banca nazionale nel Regno d' Italia ai termini e per effetti degli articoli 11 e 12 della Convenzione del 4 marzo 1872, approvata colla legge del 19 aprile corrente.

5. Un R. Decreto del 19 aprile, che dispone quanto segue:

Le disposizioni degli articoli 2 e 3 dell' allegato D della legge del 19 aprile 1872, saranno applicabili anche al pepe, al pimento, alla cannella, alla cassia lignea e ai chiodi di garofano, già sdoganati prima dell' attuazione dell' allegato stesso. Ai tabacchi esteri nella zona doganale della Sicilia già sdoganati prima di detta epoca, saranno applicate le disposizioni degli articoli 4 e 5 di esso allegato.

I possessori di questi generi avranno tempo fino al giorno 20 maggio prossimo venturo, per farne denunzia alla dogana più vicina.

6. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.

7. Ricompense al valore di marina, ed una disposizione nel personale della Regia marina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. R. Decreto 11 aprile, che autorizza la Banca austro-italiana, sedente in Roma.

2. R. Decreto 24 marzo, che autorizza la *Società delle miniere carbonifere della Velona*, sedente in Genova.

3. Nomine e disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 15 corr. alla Camera, troviamo la seguente:

N. 264. I Municipii di Villafranca di Verona, San Vito al Tagliamento, Caprino veronese, Tarcento e San Pietro Incariano inviano petizioni uniformi relativamente alla fissazione dell' aliquota di sovrimposta comunale pei terreni e fabbricati in misura proporzionata al reddito effettivo.

Nella seduta del 18 fu poi presentata altra petizione, N. 282, del Municipio di Cividale per lo stesso oggetto.

Tra le petizioni presentate il 20 corr. alla Camera troviamo le seguenti:

N. 286. Balbi-Valier Carlo ed altri cittadini componenti l' Ufficio di Presidenza dell' Associazione veneta di utilità pubblica rivolgono alla Camera vive istanze perchè sia invitato il Governo ad emanare le disposizioni opportune per la sollecita restituzione ai contribuenti della Provincia di Venezia del più pagato nella quarta rata dell' imposta sui fabbricati dell' anno 1871.

Sopra domanda del deputato Varè è dichiarata d' urgenza.

N. 289. Il Capitolo della Cattedrale di Adria associandosi alla istanza degli altri Capitoli del Regno, chiede l' abolizione della tassa del 30 per cento.

La Giunta incaricata dell' esame del progetto di legge per modificazioni alla legge po-

stale, ha nominato presidente l'onorevole deputato Macchi, e segretario l'onorevole deputato Pasini.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Ci scrivono da Roma che non è forse del tutto esatta la notizia pubblicata dalla *Nazione* sul disarmo della corvetta pontificia la *Concezione*.

Ecco alcune informazioni, che riferiamo sulla fede del nostro corrispondente.

La *Concezione* si trova nel porto di Tolone de alcuni mesi.

Attesa la gravissima spesa del suo armamento, fu deliberato in Vaticano di farla disarmare, quando monsignor Chigi venne a Roma per assistere suo fratello moribondo.

Nel ritorno a Versailles, monsignor Chigi chiese a Thiers se avrebbe avuto nulla in contrario a permettere tale disarmo, accogliendo nei magazzini dell'Arsenale di Tolone l'armamento della *Concezione*.

Thiers aderì di buon grado.

Alla Legazione francese, accreditata presso il Santo Padre, fino a tutto il 23 corrente, non constava che di tale disarmo il Governo francese avesse dato comunicazione al nostro Governo, come asseriva il telegramma della *Nazione*.

Scrivono da Palermo 19 aprile alla *Gazzetta Piemontese*:

Sin da quando avvenne l'ingente furto consumato in danno di questo Monte di Pietà, gli occhi della giustizia si rivolsero sul palazzo Forcelli, ove sospettavasi che fossero state depositate le immense ricchezze ed oggetti preziosi rubati.

Diverse perquisizioni fattevi non diedero alcun risultato e solo l'indimani del furto vi furono arrestate, come sospette, diverse persone che tuttora trovansi in carcere.

Ieri, per sicuri indizii ricevuti, il Questore, il procuratore del Re, due giudici istruttori, un capitano del Genio militare, ed altri ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, dopo circuito il palazzo Forcelli, si avviarono direttamente alla soffitta di una sala all'ultimo piano del palazzo.

Tolte le tegole ed entrati nella soffitta, si fece levare un quadrato di assi che nascondevano perfettamente una controsoffitta.... ed in questo recondito nascondiglio tutti gl'intervenuti ebbero il piacere di ritrovare dieci sacchi pieni degli oggetti preziosi rubati. Questi sacchi furono riconosciuti perfettamente uguali a quello abbandonato dai ladri nel locale del Monte e complessivamente contengono tanti oggetti di valore da raggiungere il peso di un quintale metrico!!

Il tesoro, dopo le necessarie formalità, fu trasportato al Monte con buona scorta ed accompagnato da immensa folla lieta e plaudente, composta più d'interessanti che di curiosi.

Il nascondiglio destinato a ricettare sì considerevole furto fu preparato antecedentemente e con l'istessa esattezza e perizia con cui furono condotti i lavori sotterranei per agevolare l'ingresso nel locale del Monte. Sul tetto era stata praticata un'apertura in quadro, un'altra dell'istessa forma era stata fatta sulla prima soffitta e, dopo ripostovi il tesoro, le due aperture erano state richiuse con tanta maestria, che, senza le indicazioni avute, sarebbe stato necessario..... atterrare l'intero palazzo per trovarvi il prezioso deposito.

Corre voce nel paese che tali esatte indicazioni siano state fornite a queste Autorità dai carabinieri che furono spediti a Buenos-Ayres per procurare di arrestare l'individuo che prese in affitto la casetta dalla quale cominciò il lavoro sotterraneo, e del quale si possedeva una fotografia.

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Adria 23: Sabato 27 corrente, alle ore 11 ant., avrà luogo in Adria nel locale del Municipio un'adunanza alla quale prenderanno parte i Sindaci interessati nell'attuazione del progetto di ferrovia Rovigo-Adria-Chioggia. V'interverrà il Prefetto comm. Homodei e il Presidente della Camera di commercio di Rovigo.

GERMANIA

Berlino 23.

La Baviera ed il Würtemberg propongono al Consiglio federale, che nella ripartizione della rimanenza delle contribuzioni francesi, dopo coperte le spese di guerra, si tenga conto non solamente delle prestazioni militari, ma ben anco del numero della popolazione.

Monaco 23.

Mediante un Reale Decreto, la Dieta è stata prolungata nuovamente a tutto 27 aprile.

Morì questa notte il deputato Lottario Weber.

FRANCIA

Leggiamo nel *Soir*:

Il sig. D'Harcourt, ambasciatore a Roma, ha accettato il posto d'ambasciatore a Londra, che gli era stato offerto.

Il sig. di Bourgoing, attualmente all'Aia, lo sostituirà a Roma.

Il sig. di Bourgoing è, senza dubbio, uno degli agenti diplomatici più distinti che la Francia abbia attualmente. Incaricato d'affari a Torino, nel 1855, egli diede in quell'epoca le sue dimissioni, e scrisse uno studio sulla diplomazia molto ragguardevole. Finchè durò l'Impero egli si tenne in disparte, e fu solo dalle mani del signor Thiers, che egli accettò il posto dell'Aja. Il sig. di Bourgoing ha cinquant'anni.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 23.

Siccome secondo il giudizio del procuratore di Stato, la protesta dei feudali involve la colpa di perturbazione della pubblica tranquillità, si confiscarono tutti i fogli czechi che riprodussero la protesta.

RUSSIA

Da Odessa si ha notizia di straordinarii provvedimenti militari ordinati dal Governo russo in occasione delle presenti feste di Pasqua israelitiche, durante le quali nell'anno scorso avvennero le brutali aggressioni contro gli Ebrei. Si concentrarono 10,000 uomini nella città stessa, ma molte famiglie israelite pensarono nondimeno di allontanarsi dalla città per fare le loro feste altrove.

SERVIA.

Belgrado 23.

Dietro richiesta della reggenza, la Porta ordinò a tutti i Governatori della Turchia europea di trattare i sudditi della Serbia come quelli di ogni altra Potenza, di rilasciar loro passaporti e di somministrar loro assegni per viaggi gratuiti.

TURCHIA

Costantinopoli 24.

Lo Scià di Persia verrà in Europa questo agosto, dirigendosi a Pietroburgo per la via di Tiflis. Egli toccherà Londra, Parigi e Berlino, e ripartendo passerà per Vienna e Costantinopoli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 aprile.

Servitori di piazza. — Ci venne detto che sarebbe stato disposto di non accordare più licenze ai così detti *ciceroni* se non in seguito ad esame; e la disposizione sarebbe ottima, per far cessare quel maltrattamento che si fa ogni giorno, da questi pubblici indicatori, della nostra storia. Se anche, si vogliono rispettati i diritti acquisiti da coloro che già sono in possesso della licenza, sarebbe necessario di frenare l'abuso di tanti servitori di piazza ignoranti o peggio, che assediano i nostri forestieri, in modo poco decoroso. A questo scopo, oltre alla pubblicazione del nome dei servitori di piazza autorizzati, la quale venne stabilito debba farsi e rendersi ostensibile in ogni Albergo ed in ogni Stabilimento, potrebbero essere utili anche queste disposizioni, che ci vengono indicate cioè:

I. Ogni domestico di Piazza, sia d'Albergo fisso o no, dovrebbe portare un distintivo, come p. e. una piacca al braccio con numero, perchè le Guardie municipali colpissero in contravvenzione coloro che fanno il mestiere clandestinamente.

II. Che non si rilasciasse assolutamente la patente se non a quelli che tengono le fedine senza macchia di condanne di sorta.

III. Che i ciceroni pagassero una discreta tassa trimestralmente (nel mentre oggi pagano poco o niente) e lo potrebbero fare, perchè abbastanza onestamente lavorando, guadagnano.

IV. Che si pubblicasse un Regolamento severo, il quale colpisse i contravventori.

V. Che si determinasse brevemente ma chiaramente il servizio che incombe ai *Ciceroni* di Piazza precisando esser loro proibito di « deviare il forestiere che vuole recarsi in un luogo « a suo piacimento per far acquisti. »

Questo Regolamento tradotto nelle lingue italiana, tedesca, francese ed inglese, dovrebb'esser esposto negli Alberghi, ai singoli Traghetti, entro ogni gondola, ed in qualsiasi altro pubblico luogo.

Oggetto trovato. — *(Comunicato.)* — Fu rinvenuto e consegnato al Municipio un porta-monete, con entro un importo di danaro in carta monetata e dei foglietti portanti delle annotazioni; tali effetti che risulterebbero appartenenti ad un militare, potranno essere ricuperati, verso esibizione delle prove di proprietà.

Avvisi mortuarii. — Siccome vediamo continuamente su pei cantoni della città affissi annunzii di morte, forniti del bollo, ricordiamo ai nostri concittadini l'art. 34 della legge 14 luglio 1866, N. 3122, il quale così dispone: « *Non* « *sono* parimente *soggette al bollo le iscrizioni* « *funerarie* e monumentali, e quelle scolpite sui « marmi o sulle pietre o altrimenti incise o di- « pinte su lastre meccaniche o sul legno, a qua- « lunque scopo siano dirette. »

Facciata della chiesa della Pietà. — Il cav. Pastori, medico chirurgo nell'Istituto degli esposti, ha indirizzata una lettera circolare d'invito a elargizioni in danaro od oggetti, allo scopo di attuare il progetto di compimento della facciata della chiesa della Pietà, sulla Riva degli Schiavoni.

Il danaro, di mano in mano che sarà raccolto, verrà depositato nella cassa dell'amministrazione degli Istituti pii; e gli oggetti presso la Direzione degli esposti, per poter essere a suo tempo alienati in una pubblica e apposita fiera. I nomi degli oblatori saranno pubblicati.

Beneficenza pubblica. — La Congregazione di Carità porta a pubblica conoscenza i dispendii da essa sostenuti nel decorso anno 1871 per soccorsi ai poveri della città:

I. Fondo assegnato alle Deputazioni fraternali per sovvenire ai poveri delle singole parrocchie.

N. d'ordine	Fraterne	Importo in ital. L.	
1	SS. Apostoli	2802	16
2	S. Canciano	3953	80
3	S. Cassiano	4509	07
4	SS. Ermagora e Fortunato	4889	79
5	S. Eufemia	2358	40
6	S. Francesco	4179	16
7	S. Felice	2769	29
8	SS. Giovanni e Paolo	4396	71
9	SS. Giovanni in Bragora	5080	76
10	S. Geremia	4873	81
11	SS. Gervasio e Protasio	4455	37
12	S. Giacomo	5435	50
13	S. Luca	1796	15
14	S. Marco	1783	10
15	S. Maria del Giglio	1724	94
16	S. Maria Formosa	4009	35
17	S. Martino	2790	96
18	S. Marziale	5460	69
19	S. Maria del Carmine	4453	68
20	S. Maria dei Frari	3992	55
21	S. Maria del Rosario	6155	46
22	S. Nicola	2791	94
23	S. Pietro	9949	09
24	S. Pantaleone	2182	91
25	S. Raffaele	10594	54
26	S. Salvatore	698	83
27	S. Silvestro	5612	45
28	S. Simeone	4173	20
29	S. Stefano	2360	88
30	S. Zaccaria	3339	21
	Totale ital. L.	124573	61
	II. Soccorsi ai poveri vergognosi e popolani:		
	a) Soccorsi ai poveri vergognosi e popolani	9663	20
	b) Grazie a vecchi	3363	98
	c) Doti a donzelle	7779	05
	d) Spesa pel personale sanitario dedotta la rifusione comunale	7049	27
	e) Spese per ricoverati	24503	55
	Totale ital. L.	176922	69

Circolo degli ingegneri. — In relazione allo stabilito dallo Statuto di questa Associazione, è stato fissato il mercoledì d'ogni settimana quale giorno per le radunanze generali, per dare lettura degli studii speciali fatti dai singoli socii, o trattare su quegli argomenti che potranno essere di un interesse generale.

A cominciare da mercordì prossimo 1.° maggio, alle ore *nove* pom., il presidente del Circolo G. A. Romano, leggerà: *Sulla confezione e cottura dei materiali laterizii da costruzione e su di un nuovo metodo di cottura da lui studiato.*

Ringraziamento. — Siamo pregati di pubblicare la seguente lettera, il che facciamo ben volentieri:

Egregio sig. cavaliere.

Dalla lettura del suo giornale veggo come ella liberalmente si presta a dare pubblicità alle azioni lodevoli, e per ciò mi credo in dovere di comunicarle un atto generoso di due gondolieri che mi hanno salvato la vita.

Lunedì 22 corrente, alle ore 9 pom., passando pel Campiello Querini a S. Maria Formosa, mi trovai nella necessità di scendere sugli ultimi scalini della riva. O che la pietra fosse bagnata, o fosse smossa, non so ben dire; fatto sta che caddi nell'acqua. Io non so nuotare; il freddo, l'angoscia mi toglievano la ragione e le forze; pur mi sovvengo di aver dibattuto a gran forza le braccia ed i piedi, e so che ho potuto tratto tratto trarre il respiro, e mandar grida di soccorso.

In quell'orribile stato rimasi ben 15 minuti. La corrente mi portava verso il Ponte delle Bande; vidi per un istante quel ponte pieno di gente che mi guardava. Alcune voci: Coraggio! fate forza! vennero a darmi un po' di vigore quando già mi sentiva mancare; ed ecco io mi sentii afferrare per la persona, e venni così estratto dall'acqua. I miei salvatori erano Augusto Malamocco e Gaetano Nadalini, gondolieri della nobile famiglia Venier, il cui palazzo prospetta sopra quel rivo. Nulla dico dei soccorsi avuti quando fui trasportato in quella famiglia, tra quella gente ospitale. La mia riconoscenza, quella della mia famiglia, non potrebbe a parole essere manifestata; io non potrei sdebitarmene coi più fervidi ringraziamenti; e non mi resta che implorare dal cielo ogni benedizione sui miei salvatori.

Considero però un atto di dovere il render pubblico il fatto a lode dei due generosi, ai quali debbo la vita. Non l'ho fatto prima, perchè un mal di petto, ch'è conseguenza della mia caduta nell'acqua, degli sforzi fatti per salvarmi e della paura, me lo hanno impedito. Ora, trovandomi in istato di salute alquanto migliore (il che debbo in gran parte alle cure instancabili del dottor Giovanni Glasi), non manco di comunicare a Lei, signor cavaliere, il fatto doloroso che m'è accaduto; e questo io fo non senza aggiungere la preghiera di volersi compiacere di dare pubblicità a questa mia lettera, ciò che sarà per me un nuovo argomento da aggiungersi agli altri, ond'io sarò sempre legato verso di Lei dalla più viva riconoscenza.

Dal letto, 26 aprile 1872.

Umiliss. devotiss. servo.
Lorenzo Podestà, fu Stefano.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Belle arti. — Nelle vetrine del negozio Naya, sotto alle Procuratie, vedonsi esposti varii lavori bellissimi del Cortelazzo, cioè, un grande *Album* per S. M. la Regina Maria Vittoria di Spagna, in ferro ageminato in oro, con smalti e sbalzi d'argento; un altro *Album* di minor grandezza, che crediamo sia di commissione del ministro inglese in Spagna, sig. Layard; una coppa in lapislazzuli sopra un piedestallo in argento a sbalzo; una ricca cintura da signora in ferro ageminato in oro ed a rilievi in argento; due paia orecchini pure ageminati in oro e smalti, di elegantissimo disegno, a due diritti; e due salarine in argento. In tutti questi lavori si ammira il genio del Cortelazzo e quel buon gusto e quella mano maestra che lo hanno reso meritatamente famoso. Ci dispiace poi di sentire che questi sarebbero, almeno per ora, i suoi ultimi lavori, dacchè per motivi di salute, egli, e speriamo sia per poco tempo, dichiara di non poter accettare commissioni, e fu solo per corrispondere a gentile richiesta del Principe di Galles che aderì di eseguire un altro lavoro a suo piacimento.

Notizie musicali. — Nella recita data ieri sera dalla *Società filodrammatica Carlo Goldoni* si produsse, in una fantasia sulla *Norma* di Liszt ed in alcune variazioni sul *Carnovale di Venezia*, il distinto pianista veneto, sig. Scattola, ch'è stabilito a Londra e temporariamente dimora a Venezia. Suonò con molto brio e fu vivamente applaudito.

Teatro Apollo. — L'annuncio della serata della signora Adelaide Tessero, colla nuova produzione di Leopoldo Marenco: *Carmela, storia d'amore*, aveva ieri riempiuto tutto il teatro. Erano occupati persino i quarti ordini. La platea era affollata. La serata riuscì secondo i desiderii dell'autore e dell'attrice. La nuova produzione infatti fu applauditissima, e ne fu chiesta la replica, e all'attrice furono prodigati applausi, e furono regalati due magnifici mazzi di fiori.

Il signor Leopoldo Marenco gode oramai tutta la simpatia dei pubblici italiani. Il critico può trovare ch'egli adopera pei suoi drammi rifatti a nuovo, gli elementi del vecchio teatro. Non mancano nella *Carmela* le solite ricognizioni. Una ragazza orfana, ricono ce il proprio nonno in colui che sino allora le aveva fatto una guerra atroce, impedendole di maritarsi secondo il suo cuore Il nonno domanda perdono, stenta a farselo concedere, ma finalmente lo ottiene, e la tela cala sopra una famiglia felice. Lo spettatore è contento, i gentili e delicati pensieri del poeta gli han fatto passar sopra alla favola, un po' rancida, e l'autore rimane più contento di tutti.

V'è nella nuova produzione una comica figura di parassito, il professore Gaudenzio, ch'è forse ciò che v'è di meglio. Gli altri caratteri infatti ci paiono un po' convenzionali. L'esecuzione fu ottima da parte di tutti.

Si rappresentò poi il proverbio, già noto, di Achille Torelli: *La più semplice donna vale due volte un uomo*, che valse molti applausi alla signora Adelaide Tessero, e alla sua sorella Laurina, nonchè all'autore, che si trovava in teatro.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Lunedì 29 aprile corr. alle ore 8 1/2 pomeridiane avrà luogo nella Sala sociale a Santa Ternita 2721 la consueta recita ordinaria mensile, nella quale, si rappresenta *Celeste* di L. Marenco. Indi la farsa *Le consulte ridicole.*

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di domenica 28 aprile dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco.

1. Herman. Marcia *I Ginnastici.*
2. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona.*
3. N. N. Mazurka *Elena.*
4. Meyerbeer. Congiura *Ugonotti.*
5. Giorza. Ballabile *Rodolfo.*
6. Verdi. Duetto e terzetto nell'opera *Trovatore.*
7. Farbach. Waltz *Gli Spiriti del vino.*
8. Gungl. Galop *I pazzi.*

Bullettino della Questura del 27. — Ignoto mariuolo, alle 7 e mezzo pomeridiane d'ieri, s'introdusse per la porta di strada, che trovò aperta, nell'abitazione di B. M., al Numero 4772 nel Sestiere di S. Marco. — Il ladro aveva già posto mano ad una imbottita, e stava per portarsela via, quando, accortosene uno di quella casa, si mise a gridare al ladro, e colle sue grida lo fece fuggire.

Sono stati scoperti ed arrestati gli autori del furto accennato nel Bollettino del 23 andante, e le perquisizioni ad essi fatte ebbero un esito favorevole.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie, denunziarono il 26 sei venditori per uso abusivo di rami non istagnati; ed operarono l'asporto dei rami stessi.

Denunciarono alla R. Pretura il proprietario dello stabile N. 3092 del Sestiere di S. Marco, per caduta d'un'imposta da una finestra.

Le suddette Guardie denunziarono inoltre 15 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 aprile 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Totale 8.

Matrimoni: 1. Concornotti Giovanni, impiegato alla Regia tabacchi, celibe, con De Poli Angela, civile, nubile.

2. Vottolina, Pietro, marinaio mercantile, celibe, con Bonaldo detta Barilla Luigia chiamata Clotilde, cucitrice, nubile.

Decessi: 1. Gervasoni Bembo Tommasina, di anni 40, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Ornès Ghiselli Maria, di anni 53, vedova, id.

3. Carraro Francesco, di anni 60, ammogliato, R. pensionato, id. — 4. Cristofoli Agostino, di anni 55, ammogliato, barcaiuolo, id. — 5. Borin Carlo, di anni 36, ammogliato, caffettiere, id. — 6. Rossetto Pietro, di anni 40, celibe, sorvegliante all'Arsenale, id. — 7. De Zorzi Giacomo, di anni 76, ammogliato, pettinacanape, id. — 8. Layard Federico, di anni 48, ammogliato, possidente, di Ceylan (Indie Orientali).

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 26 aprile.*

Presidenza del Presidente Torrearsa.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Caccia propone che la seduta termini oggi prima nel solito, perchè i senatori possano recarsi al trasporto funebre della salma del deputato Plutino.

È approvato.

Continua la discussione sul progetto di legge relativo alla Sila delle Calabrie.

Scialoia (dell'Ufficio centrale) riferisce sopra un'aggiunta proposta all'art. 5, che viene approvata.

Sopra l'art. 6, riflettente la liquidazione del diritto di alberatura, parlarono i senatori Imbriani, La Russa e Guicciardi.

Miraglia (relatore) combatte le loro osservazioni, sostenendo che lo spirito della legge obbliga a liquidare il diritto di alberatura.

Imbriani propone la soppressione del secondo alinea di questo articolo.

Berretta lo approva.

Miraglia (relatore) si oppone.

La seduta è sciolta a ore 4 40.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 aprile.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni, e si accordano varii congedi.

Rasponi presenta la Relazione sul progetto di legge per autorizzare il Governo a vendere alcuni beni provenienti dall'asse ecclesiastico a trattativa privata.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei varii progetti di legge approvati nelle precedenti sedute.

Terminato l'appello nominale, si lasciano aperte le urne per raggiungere il numero legale.

Presidente annunzia che l'onorevole Massari chiede d'interrogare il ministro dell'interno sopra l'eruzione del Vesuvio. *(Ilarità sopra alcuni banchi.)*

Presidente. Mi fa meraviglia che possa suscitarsi l'ilarità, trattandosi d'un fatto che dovrebbe invece essere a tutti occasione di dolore. *(Benissimo!)*

Massari. Ho chiesto d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, unicamente per sapere se egli abbia delle notizie sicure da comunicarci sulle disgrazie che si dicono avvenute per causa dell'eruzione, giacchè le voci che corrono per le bocche di tutti, sono piuttosto allarmanti; lo prego dunque a dirci quali informazioni gli siano pervenute.

Lanza (ministro dell'interno.) Son dolente di dover confermare la verità delle voci dolororissime che circolano per la città. Fino da ieri le notizie pervenute al Ministero erano già molto gravi. Parecchie persone recatesi all'Osservatorio vesuviano per curiosità di vedere l'eruzione, morirono.

L'ultimo telegramma ricevuto oggi alle ore 2.20 dopo mezzogiorno, dice: La situazione si aggrava; il pericolo incalza; gli abitanti di Torre del Greco emigrano; furone soccorsi i feriti; 200 (?) rimasero sepolti. *(Sensazione.)*

Furono prese tutte le disposizioni richieste dalla gravità del caso; tutte le Autorità indistintamente sono al loro posto; il Governo farà il suo dovere per attenuare, quanto sia possibile, una così grave disgrazia.

Righi sollecita la presentazione d'un progetto di legge relativo ad alcuni lavori nella Provincia di Verona.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) assicura che sta occupandosene.

Cerroti chiede conto dei lavori della Commissione istituita per studiare i mezzi d'impedire le alluvioni del Tevere.

De Vincenzi (ministro) accenna a qual punto sono lavori, e dice essere intendimento del Governo di concretarli in un progetto per la sistemazione del Tevere.

Cerroti insiste, sollecitando il ministro a venire presto a qualche risultato.

Nicotera chiede se la Commissione si occupa anche dei tesori che sono sepolti sotto il letto del Tevere.

De Vincenzi (ministro) assicura che non saranno lasciati in dimenticanza.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione per la soppressione delle Facoltà di teologia nelle Università del Regno.

Guerzoni combatte il discorso dell'on. Boncompagni contrario al progetto, e la Relazione dell'on. Broglio. Si meraviglia che, sostenitori antichi della libertà della Chiesa, vengano oggi esponendo idee affatto contrarie al vero concetto di questa libertà, e non conciliabili colla separazione della Chiesa dallo Stato. L'oratore dichiara di volere la soppressione immediatamente dell'insegnamento teologico.

Berti si dichiara contrario al progetto di legge, perchè è convinto che sia inattuabile; con esso si volle sopprimere la teologia, senza prima riordinare l'insegnamento della filosofia; mentre ci sono varii insegnamenti che, anche abolita la facoltà teologica, possono benissimo conservarsi, devono anzi conservarsi, facendoli passare alla Facoltà di filosofia.

L'oratore prosegue nella critica del progetto, esaminandone il principio rispetto all'andamento degli studii, e rispetto al nostro diritto pubblico.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Presidente annunzia il risultato della votazione eseguita sui seguenti progetti di legge:

1. Costituzione dei Consorzii per l'irrigazione;
2. Rinnovamento della facoltà al Governo di sussidiare la ferrovia da Monza a Calolzio;
3. Dispensa dal servizio militare dei renitenti, refrattarii, ommessi e disertori nati prima del 1841;
4. Autorizzazione di spese sul bilancio della guerra per l'istruzione, per acquisto di materiale e per costruzione e sistemazione di fabbricati militari;
5. Leva militare sui giovani nati nel 1852;
6. Spesa pel concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Vienna nel 1873;
7. Disposizioni intorno al saggio e marchio dei metalli preziosi.

Furono tutti approvati.

Nicotera chiede quando sarà ripresa la discussione sulle questioni relative alle multe per le imposte sui fabbricati e sulla ricchezza mobile.

Presidente dice che ciò sarà nella seduta di giovedì.

La seduta è sciolta alle ore 4 40.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 25:

Gli studii della Commissione incaricata di esaminare le riforme da introdurre nel Regolamento della Camera per rendere le discussioni più spedite, sono, a quanto ci vien detto, presso al loro termine.

Se le nostre informazioni sono esatte, non si tornerebbe, come alcuni ne hanno espresso il desiderio, all'antico sistema degli Ufficii, ma la procedura attuale subirebbe cambiamenti radicali.

Tutti i progetti di legge, senza distinzione, che sieno stati presentati al Governo, o che sieno d'iniziativa parlamentare, sarebbero sottoposti a tre letture, separate l'una dall'altra da alcuni giorni d'intervallo.

Il Comitato privato attuale sarebbe soppresso; vi si sostituirebbe un certo numero di Comitati speciali ai quali i progetti di legge sarebbero rinviati, secondo la materia di cui tratterebbero. Tutti i deputati avrebbero il diritto di andare a prendere parte alla discussione secondo lo giudicassero opportuno.

La prima lettura dei progetti avrebbe luogo in seduta pubblica; la seconda sarebbe fatta in seno al Comitato, al quale il progetto di legge sembra devoluto in ragione della sua competenza. Durante il corso degli studii del Comitato, tutti gli emendamenti aggiunti e modificazioni relative al progetto di legge dovrebbero essergli trasmesse; il Comitato stabilirebbe la redazione definitiva.

La terza lettura, nella quale s'aprirebbe la discussione definitiva, non potrebbe dar luogo alla presentazione d'alcuna proposta sospensiva o conchiudente per la reiezione del progetto di legge nel suo complesso.

Tuttavia, nei casi in cui l'urgenza del progetto sarebbe stata accordata, si potrebbero abbreviare, in una misura più o meno larga, secondo le circostanze, i particolari di questa procedura, in modo che si potrebbe persino arrivare, dato il caso, ad ottenere la votazione d'una legge in 24 ore.

Sebbene le informazioni precedenti vengano da una fonte che merita ogni fiducia, crediamo tuttavia di non poterle pubblicare se non colla più grande riserva.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 25;

L'istruttoria del processo pel fatto successo fuori di Porta Cavalleggeri è terminata, e gli atti relativi furono già trasmessi alla Sezione d'accusa.

Furono sentiti 25 testimonii all'incirca, e fra questi uno dei gendarmi feriti, che guarì in dodici giorni. Riguardo all'altro gendarme, certo Mattei, non si potè ottenere d'interrogarlo, essendosi recisamente negato l'accesso al Vaticano. L'Autorità giudiziaria però, dando prova di una solerzia non mai lodata abbastanza, potè riuscire ad avere la deposizione giurata del medico curante, e così si constatò che le ferite di questo gendarme erano guaribili in meno di 30 giorni.

L'oste ch'era stato arrestato, fu dimesso, perchè si provò com'egli non avesse parte alcuna nell'uccisione del gendarme, e d'altra parte l'Autorità giudiziaria non seppe attribuire troppa importanza al fatto che gli furon rinvenute molte armi nel suo negozio.

Questo processo fu condotto a termine dagli egregii magistrati, il procuratore del Re, Cappelli, ed il giudice istruttore Ladmirald.

A quanto pare, il dibattimento innanzi alla Corte d'assise potrà essere fatto nella seconda quindicina di maggio.

Nostre particolari informazioni ci mettono in grado di aggiungere, che dalle deposizioni fatte dai diversi testimonii apparirebbe che i gendarmi pontificii portassero all'occhiello fiorellini bianchi e gialli, e per di più si permettessero delle allusioni offensive alla montura delle guardie nazionali. In tal modo si costituirebbe una provocazione, cui il pubblico dibattimento saprà dare il suo vero valore.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Siamo lieti di rettificare la notizia data ieri sul gonfiarsi del Po, il quale oggi ancora è non poco al di sotto della prima guardia. Ci consta poi che oggi a Viadana era in decrescenza.

Non v'è quindi, per ora almeno, motivo alcuno d'allarme.

Sul fatto di Camisano, il *Giornale di Vicenza* scrive in data del 25:

L'altrieri abbiamo promesso di ritornare sull'argomento di quel tafferuglio ch'è accaduto in Camisano, tanto più che la notizia che noi abbiamo data era un po' incerta, come tutte quelle che si dettano quando si riceve notizie di un fatto, che, sebbene a poca distanza, viene facilmente ingrandito, quasi sempre, senza colpa di nessuno. Oggi siamo lieti di avvertire che il fatto non era grave. Trattavasi di un carabiniere, che, entrato in un'Osteria, vedendo adoperarvisi alcune misure che dalla legge non sono permesse, constatò la contravvenzione. Non sappiamo quali parole sian corse tra il carabiniere e l'oste; crediamo che alcuna di esse sia stata

tutt' altro che benevola, essendone sorta una collutazione, a cui presero parte anche altri individui, e in conseguenza della quale furono eseguiti pochi arresti. Però il fatto avea portato un po' di agitazione nel paese; il che essendosi riferito a Vicenza, parve opportuno l' invio di un giudice istruttore e di un ufficiale di pubblica sicurezza. A queste persone la importanza dell' avvenimento parve ben poca, se l' istruttoria del processo venne abbandonata al pretore di quel Mandamento. Ricordiamo questi particolari, affinchè non si creda, qui da noi e fuori, che siasi mancato per parte della popolazione di Camisano a quel rispetto alla legge, a quella moderazione, a quell' ordine, che sono riconosciuti giustamente tra le sue qualità più belle.

Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 26:

Proveniente da Corfù è sbarcato ieri a Brindisi S. M. il Re di Grecia, il quale, viaggiando in istretto incognito, è diretto a Milano, ove giungerà oggi alle cinque pom. Egli prenderà alloggio all' Albergo della *Villa*. Viene tra noi per visitare i suoi augusti genitori e sua sorella, la Principessa Thyra di Danimarca.

Ci si assicura che Milano sarà fra qualche giorno visitata da altri viaggiatori illustri, cioè dal Granduca Michele Nicolievich colla sua consorte e co' suoi cinque figliuoli. Il Granduca Michele è governatore del Caucaso e generale gran mastro d' artiglieria nell' Impero russo.

Ci si scrive da Brindisi che il Municipio di questa città ha affidato alla Compagnia Internazionale dei Magazzini generali, la costruzione dei Mercati, della Borsa, d' un Palazzo per la residenza municipale, e del Teatro comunale, e questi edificii verranno tutti costruiti sui suoli edificatorii che la Compagnia possiede nell' interno della città.

La *Province* di Bordeaux, del 22, racconta il fatto seguente:

Un agente di Polizia ha arrestato stamane un giovane che cercava di nascondere un chassepot, di cui era portatore. Al momento dell' arresto, quattro individui hanno tentato di sollevare i passanti gridando: « Abbasso la Polizia! ben presto i padroni saremo noi! » Ma l' arrivo d' altre Guardie li mise in fuga e il portatore del fucile è stato condotto in prigione.

L' *Eclair* pubblica la notizia seguente:

Il Prefetto della Corsica non vuole assolutamente che la questione dello schiaffo applicatogli dal sig. Trani, sia regolata dalla Polizia correzionale. Il sig. Dauzon intende di terminare la faccenda colla spada alla mano.

Si stanno facendo le opportune pratiche in proposito.

Posteriori notizie annunziano che il signor Trani fu condannato a sei mesi di carcere e a 300 franchi di multa.

Eruzione del Vesuvio.

Abbiamo oggi i giornali di Napoli del 25. L' eruzione non si considerava ancora che dal punto di vista d' uno spettacolo.

Ecco quanto scrive la *Gazzetta di Napoli*:

Iersera il Vesuvio era stupendo a vedere. Tutto il vasto cratere parea un incendio, le cui fiamme ogni tanto si rianimassero; giù pel dorso del monte scorrevano copiose lave in diverse direzioni ma con una curiosa simmetria. Circa l' una dopo mezzanotte, le prime lave erano vivissime ed aveano fatto notevole cammino, mentre altre si aggiungevano ad esse.

Il *Roma* ha quanto segue:

Splendido e gratuito spettacolo ieri sera e sta notte dava di sè il nostro Vesuvio.

Tutto d' un tratto l' eruzione, non mai finita, s' è ravvivata, ed alla sommità del cratere apparivano cinque lave uscenti da altrettante aperture sul cono principale. Tre di esse venivano giù copiose e lucentissime e sembravano, a noi qui in Napoli, dirette l' una tra Resina ed i Camaldoli della Torre, l' altra per San Giorgio e la terza per Ottaiano.

Era un forte incendio. Sulle piazze e sulla spiaggia dove si gode la vista del golfo, moltissimi convennero fino a tardi, e molti ancora trassero a visitar sopralluogo il sorprendente fenomeno.

Il *Pungolo* di Napoli dal suo canto scrive in data del 25:

Sotto la data di questa mattina, ore 6 ant., l' egregio prof. Palmieri ci ha comunicato quanto appresso:

Tutti ricorderanno la lava che nel passato plenilunio uscì nell' *Atrio del Cavallo*. Una più forte recrudescenza si è manifestata in questo plenilunio. Una lava alquanto copiosa scende sul lato meridionale del cono, occupando l' arena che serviva alla discesa dei visitatori del Vesuvio. Tre bocche mostrano una sufficiente attività ed una è meno cospicua finora.

La fase di maggiore attività era annunziata dagli strumenti sino dal mattino del 23.

L. PALMIERI.

La lava del lato meridionale cominciò a sgorgare alle 3 pom. da una piccola fessura che si era manifestata sin dal mattino sotto alla bocca principale, in seguito alle forti scosse che da 48 ore si verificavano nell' interno.

Questa fessura verso sera si allargò in modo da presentare un nuovo cono di mediocre grandezza e dotato di una straordinaria attività, la quale in un cogli altri coni verso la mezzanotte presentava un fenomeno di una meravigliosa bellezza, facendo comparire tutta la montagna come cinta, nella parte superiore, da una fascia di fuoco, dalla quale si staccavano diverse correnti di lava protendenti al basso in varie direzioni.

Visto coi cannocchiali, il vulcano rassomiglia ad un grandioso fuoco d' artificio.

Di tratto in tratto in mezzo a forti boati venivano gettati a grande altezza massi enormi di scoria di lava, i più dei quali ricadevano nel cratere; e quando alcuni di essi erano spinti fuori, si vedevano rotolare incandescenti fino al piano del gran cono.

Verso il mattino l' eruzione ha cessato, sebbene il rombo interno del monte continuasse.

Lo straordinario spettacolo attirò numerosi curiosi, specialmente forestieri, tanto verso l' *Osservatorio*, quanto verso *Torre del Greco*, la cui popolazione ammirava dai lastrici delle case l' imponente spettacolo.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Napoli 26, ore 9.50. — L' eruzione del Vesuvio prosegue a presentare uno spettacolo stupendo.

S. M. il Re fu ad ammirarlo.

Moltissimi sono i visitatori, i quali s' inoltrano quanto più oltre è possibile.

Perciò avvennero tristi accidenti per imprudenza. Alcuni visitatori fra i più curiosi rimasero scottati.

Alcuni, colti dalla lava che si è aperte nuove vie, morirono.

La vertenza Comin e Bonghi finì amichevolmente, come constata un processo verbale, in cui dichiarasi non esservi luogo a duello.

Ecco ora gli ultimi dispacci ricevuti dall' Agenzia Stefani:

Napoli 26. — Molti morti sotto la lava. Negli alberghi mancano molti forestieri. Dicesi che molte persone siano circondate. Furono spedite truppe e soccorsi di medici e di ambulanze. Il Vesuvio, screpolato, getta fuoco da molte bocche. Forti e continui boati sentonsi in città. Le lave hanno diverse direzioni e minacciano San Sebastiano.

Napoli 26, ore 9 30 pom. — Una eruzione terribile invase San Sebastiano, e minaccia San Giorgio Cremano, Torre Annunziata, Torre del Greco. I boati vulcanici sono incessanti, e spaventevoli. Il Re ha mandato un aiutante a visitare i feriti. Costernazione generale.

Napoli 27. — L' eruzione presenta fenomeni meno allarmanti. La lava che dirigevasi a Resina, è spenta. S. Sebastiano è distrutto solo in parte. I boati sono molto diminuiti.

Il villaggio di *San Sebastiano*, che un telegramma annunzia come invaso dalle lave decorrenti dal Vesuvio, è situato alle falde di esso, nella direzione verso Napoli, alla distanza di 11 chilometri e mezzo da quella città, e conta 1914 abitanti. Da esso parte una delle quattro vie che conducono alla cima del Vulcano, la più lunga, ma altresì la meno scabrosa e difficile.

Il più vicino degli altri luoghi minacciati, e pur esso nella direzione verso Napoli, è *San Giorgio a Cremano*, pur esso alle falde del Vesuvio ed a 10 chilometri da Napoli, e conta 3691 abitante. Un' eruzione del Vesuvio lo distrusse quasi completamente nel 1631, sicchè fu riedificato, ove trovasi attualmente, a 2 chilometri di maggior distanza dal Vulcano. È un luogo bello, ricco ed allegro, e conta molte graziose ville e casini di signori, specialmente napoletani, che vi si recano a villeggiare d' autunno.

Le altre due città, dalle quali la popolazione ha cominciato a fuggire, *Torre dell' Annunziata* e *Torre del Greco*, sono situate dall' altra parte del Vesuvio nella direzione verso Castellamare, anzichè verso Napoli.

Torre del Greco ha 5474 abitanti, è situata sulla ferrovia Napoli-Castellamare di Stabia, ad 11 chilometri al Sud-Est di Napoli ed a 100 metri dal mare. Vi sono molte belle case di villeggiatura con giardini, appartenenti a ricchi Napoletani; fu diverse volte danneggiata dalle eruzioni del Vesuvio. Nel 1631, dopo che quel vulcano, per 130 anni consecutivi aveva cessato di ardere, nella notte dal 15 al 16 luglio, in poche ore coperse colle sue lave cinque sesti dell' abitato e del territorio. Nuove case risorsero sulle lave stesse, perchè l' amenità del sito vi attirava sempre la gente, e nel 1794 una nuova eruzione solcò la città nel mezzo con un torrente di lava infocata largo circa 600 metri e alto quasi sei. Un' altra violenta e disastrosa eruzione, avvenuta nel 1860, la distrusse quasi completamente, ed i nostri lettori si ricorderanno i sussidii che affluirono in suo vantaggio da ogni parte d' Italia.

Torre Annunziata ha 15,147 abitanti, ed è situata anch' essa sulla ferrovia Napoli Castellamare di Stabia a 20 chilometri al Sud-Est di Napoli. Anche colà trovansi numerose e belle villeggiature. Quantunque sia più lontana dal Vesuvio, ne fu pur essa fortemente danneggiata nel 1760, quand' esso per diciotto bocche ne allagò i dintorni con una immensa quantità di lava, che corse fino al mare.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Milano 25. — Un telegramma da Cadenabbia annunzia che ieri sono arrivati all' *Hôtel Belle Vue* il Granduca ereditario di Sassonia Weimar, e il Principe d' Annover.

La *Libertà* ha il seguente dispaccio:

Vienna 25. — Il *Lloyd* ungherese sostiene che il Governo di Berlino ha spedito una Nota confidenziale alle Potenze per spiegare la portata dell' ultima Nota da esso inviata alla Francia.

L' insurrezione del Messico progredisce lentamente.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 22 (ritardato). — Nocedal venne incaricato di sostenere l' accusa contro il Governatore di Cuenca per abusi elettorali. La Repubblica di Venezuela ha dato sodisfazione alla Spagna, inalberandone la bandiera e salutandola con venticinque colpi di cannone. Si conferma il prossimo avvenimento d' un Ministero Serrano.

Madrid 23 (ritardato). — Si assicura che Don Carlos ha prevenuto Nocedal di dover rimettere i proprii poteri (?) e la direzione suprema delle faccende carliste a un generale, di cui non si conosce il nome. Ha prodotta ottima impressione l' offerta di adesione al Governo del marchese di Sardoal, e si crede sia il primo passo di un riavvicinamento da parte dei progressisti dissidenti.

Carlsruhe 23. — Questa Camera di commercio inviò una petizione al *Reichstag* onde vengano creati dei Consolati in Italia.

Madrid 25. — I direttori delle diverse armi hanno avuto una lunga conferenza al Ministero della guerra intorno alle misure militari richieste dalla circostanza.

I repubblicani persistono nel proposito di ritirarsi dalle Cortes; però non coopereranno all' insurrezione carlista.

Sembra che i carlisti si proponessero d' impedire la riunione delle Cortes.

Nocedal è fuggito. Candidato del Governo alla presidenza del Senato è Santa Cruz.

Il *Progresso* ha i seguenti dispacci:

Praga 24. — Gli Czechi intervengono nuovamente alla prima seduta della Dieta provinciale, ma poi si allontanano facendo proteste dimostrative.

Troppavia 24. — In Jägerndorf gli operai lanaiuoli hanno fatto uno sciopro, ed i figli del proprietario della fabbrica furono feriti.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Praga 23. — Tutti i giornali czechi che pubblicarono la protesta della nobiltà federalista vennero quest' oggi sequestrati. La città continua a mantenersi tranquilla.

Berlino 23. — Il fidanzato dell' Arciduchessa Gisella, Principe Leopoldo di Baviera, passa definitivamente nell' armata austriaca.

Versailles 23. — Nei Circoli parlamentari si afferma che il Governo sembrerebbe ora disposto ad accettare il ritorno a Parigi. Le assicurazioni di Ladmirault avrebbero avuto grandissima influenza nelle discussioni tenute su questo proposito dal Consiglio dei ministri.

Si assicura che nel banchetto che il Consiglio municipale di Parigi sta per offrirgli, Thiers accennerà a cotesto prossimo ritorno.

Parigi 25. — Il divisato imbarco di Rochefort fu aggiornato a cagione di passi fatti da parte di Vittore Hugo e di alcuni deputati della sinistra.

Versailles 25. — Il ministro della marina parte per visitare le fortificazioni di tutti i porti militari.

Madrid 25. — Ieri ed oggi furono qui in diversi nascondigli scoperti ed arrestati numerosi agenti carlisti; furono pure trovate delle armi.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma:

Praga 25. — Il Cardinale Schwarzenberg è partito ieri sera per Vienna. Questo viaggio ha un significato politico.

Domani la Giunta czeca terrà una seduta per esaurire il rapporto della verificazione delle elezioni.

Si conferma che il club czeco decise di tenersi lontano dall' azione parlamentare.

Parigi 22 aprile.

Il conte Arnim rimane ancora per qualche tempo a Berlino, poichè il Governo germanico desidera profittare dell' esperienza di questo diplomatico, che ha soggiornato a Roma, nel trattare le questioni religiose che ora agitano la Germania. Nel tornare a Parigi, il conte Arnim, si fermerà probabilmente a Monaco, per il medesimo motivo.

Il Governo francese non intende nominare consoli nell' Alsazia-Lorena. Il Governo tedesco si è sempre opposto allo stabilimento di Consolati nel territorio conquistato, nè finora dà segno d' aver cambiato opinione.

Telegrammi.

Berlino 25.

L' idea di mandare una rappresentanza del *Reichstag* all' apertura dell' Università di Strasburgo fu abbandonata per obbiezioni diverse, e si sta ora progettando per quella solennità l' invio di un indirizzo per parte di esso *Reichstag*.

Le frazioni liberali del *Reichstag* propongono una risoluzione per la totale abolizione del dazio sul sale, la quale, oltre corrispondere alla giustizia è anche conforme ad una sana politica di finanza.

Parigi 24 sera.

Diversi Sindacati di banca depressero appositamente i fondi nazionali per obbligare il Governo a dichiararsi ufficialmente intorno all' epoca dell' assunzione del Prestito.

Parigi 25.

I telegrammi governativi pervenuti a questa ambasciata spagnuola, assicurano che l' insurrezione carlista oltre essere di nessun conto, è già prossima a spirare.

Parigi 25.

Ecco quanto dice l' ufficioso *Bien Public* di fronte a tutti gli articoli di effetto dei giornali esteri in merito ai rapporti franco-germanici: La Francia non ebbe mai meno motivi d' adesso di temere una complicazione all' estero; la Francia nè minaccia alcuno, nè è minacciata da chicchessia. La Francia non ha per ora altro compito che quello di osservare gli obblighi assuntisi e di non occuparsi degli affari altrui.

Brusselles 24.

Il ministro delle finanze fece lettura nella Camera dei deputati di un Decreto Reale, con cui si ritirano i progetti di legge riferibili alla libera importazione di commestibili, al dazio dell' acquavita e dello zucchero ed all' imposta sulle patenti e sulle inscrizioni.

Praga 25.

Il *Tagesbote* rileva che da parte czeca sia stato diretto ai panslavisti russi un grido di dolore per le misure precauzionali di sabbato.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 26. — Nelle prime ore di stamane si aprì nel Vesuvio un nuovo cratere vicino all'Osservatorio. Il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici sono partiti per Napoli.

Londra 26. — Il marchese Lansdowne succederà a Northbrook al Sottosegretariato della guerra. Il Re dei Belgi è atteso la prossima settimana per visitare la Regina.

Costantinopoli 26. — Il Sultano ricevette ieri l' Esarca di Bulgaria. Egli lo assicurò che i Bulgari saranno sempre trattati sullo stesso piede delle altre nazionalità dell' Impero. Sua Maestà conferì all' Esarca il Megidiè di prima classe.

Berlino 26. — Austriache 219 —; Lombarde 118 —; Azioni 196 7|8; Italiano 66 3|4 pesante.

Parigi 26. — Francese 55 —; Italiano 68 20; Lomb. 458; Obbl. 254 75; Romane 122 50; Obbl. 182 —; Ferr. V. E. 199 25; Merid. 207 50; Cambio Italia 7 1|2; Obblig. Tabacchi 477 50; Azioni 706 25; Prestito francese 88 07; Londra vista 25 31; Inglese 93 3|16; migliore.

Parigi 26. — Don Carlos il 24 era ancora a Ginevra, ma credesi partito la notte seguente.

Vienna 26. — Mobiliare 332 50; Lombarde 200 60; Austriache 371 —; Banca naz. 842; Napoleoni 8 95 1|2; Argento 44 15; Cambio Londra 112 40; Austriaco 70 50. Ferma.

Londra 26. — Inglese 93 1|4; Italiano 67 5|8; Spagnuolo 29 7|8; Turco 53 3|8.

Madrid 26. — Assicurasi che i carlisti sotto le armi ascendano a 15,000. Serrano parte stanotte per Navarra con 6,000 uomini. Il Governo ricusa di dare notizie ai delegati della stampa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 aprile	del 27 aprile.
Rendita	73 67 1/2	73 87 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 66	21 65 1/2
Londra	27 02	27 02
Parigi	107 75	107 85
Prestito nazionale	82 30	82 30
» » ex coupon	—	—
Obblig. tabacchi	520 —	520 —
Azioni »	751 —	751 50
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	473 75	474 —
Obblig. » »	225 —	225 —
Buoni » »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1725 —	1725 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 25 aprile	del 26 aprile
Metalliche al 5 %	64 55	64 50
Prestito 1854 al 5 %	70 30	70 60
Prestito 1860	102 80	102 90
Azioni della Banca naz. aust.	843 —	840
Azioni dell'Istit. di credito	332 —	332 50
Londra	111 90	112 30
Argento	110 —	110 25
Il da 20 franchi	8 92 1/2	8 95 —
Zecchini imp. austr.	5 33 --	5 36 --

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 aprile.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austr. *Europa*, cap. Rossol con merci, racc. al Lloyd austr.; da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Tirreno*, capit. Reggio, con merci, racc. a G. Camerini; e da Braila, il brig. greco *Evangelistria*, cap. Andricò, con granone per L. Rocca.

La Rendita per fin corr. da 67 a 67 1/2 in oro, e pronta da 73:65 a 73:75 in carta. Da 20 fr. d' oro da lire 21:58 a lire 21:59. Carta da fior. 37:64 a fior. 37:68 per 100 lire. Banconote austr. da 91 a 91 1/8, e lire 2:42 a lire 2:42 1/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 aprile.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	226 50 —	— — —
Francoforte	» » 4	227 — —	226 50 —
Londra	» » 4	26 95	27 — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	73 55 —	73 70 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 57 —	21 58 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Liverpool* 24 (*sera*).**

Cotoni, vendite generali 12,000 balle.
Mercato calmo.
Surate offerti.
Broach a fr. 8; Oomra a fr. 8 5/16; Bengala a fr. 6 1/8.

***Nuova Yorck* 24 (*sera*).**

Cambio Londra 109 5/8.
Middling Upland 23 5/8.
Petrolio raffinato 22.

***Bombay* 24.**

Mercato più calmo.
Dhollerah 267; Oomrawuttee 273.

***Anversa* 24 (*sera*).**

Cuoi secchi Buenos Ayres 1472.
Strutto ricercato in rialzo.
Petrolio calmo.

***Marsiglia* 25 (*sera*).**

Pelli, vendute 6000 di capra d' Oran a fr. 30. Partite di capra Cap. a fr. 38.
Cotoni, caffè e petrolio senza affari.
Zuccheri, mercato fermo.
Venduti sacchi 500 Bahia a fr. 36:50.
Sete, mercato calmo.
Bozzoli, chil. 1800 del paese da fr. 24 a fr. 25.
Semi oleosi, quint. 1300 Arachide Nunez a fr. 33; quint. 1000 cotone Castellamare a fr. 13:25; quint. 2000 cotone Smirne a fr. 12 3/8.
Prumento, importazioni ett. 9600; vendite ett. 9280.
Mercato calmo.
Qualità superiori ett. 92,550.
Azoff, peso 128 a 123 a fr. 38:50.
Risciole Marianopoli, senza affari.

***Parigi* 25 (*ore 12.30 pom.*).**

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 69:75, offerte; a consegna a fr. 70:25.

***Londra* 25 (*mezzogiorno*).**

Olio di Colza a 37 scel. e 6 den.; di lino a 33 scel.; di Gallipoli a 50 sterl; di Sicilia a 47 sterl., tutti disponibili.
Frumento, manca.

***Havre* 25 (*sera*).**

Cotone, vendite balle 859, di cui 50 per filat. Calma.
Nessuna variazione nei prezzi.
Caffè, venduti sacchi 1000 Santos a fr. 156; Rio a fr. 157; Haiti, tali quali, a fr. 79:50.
Strutto 50 Nuova Yorck a fr. 55.

***Liverpool* 25 (*sera*).**

Cotoni, vendite generali 10,000 balle; per ispeculazione 1000 balle; consumo 9000 balle.
Mercato pesante.

***Nuova Yorck* 25 (*sera*).**

Cambio Londra 109 5/8.
Aggio dell' oro 112 3/4.
Middling Upland 23 5/8.
Petrolio raffinato 22 1/4.

***Anversa* 25 (*sera*).**

Cuoi secchi Buenos Ayres 3029 da fr. 137 a fr. 142; salati 218 da fr. 79 a fr. 80.
Strutto, fermissimo.

PORTATA.

Il 24 aprile. Arrivati:

Da *Magnavacca*, pielego ital. *Purità*, di tonn. 21, padr. Zennaro G., 1 marotta anguille vive, all' ord.

Da *Magnavacca*, pielego ital. *Umberto*, di tonn 24, padr. Padoan A, con 1 marotta anguille vive, all' ord

Da *Catania*, brig. ital. *Mosè*, di tonn. 708. cap. Ercolessi A., con 1000 sac. zolfo alla rinf., racc. all' ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Kragl Assueto*, di tonn. 23, padr. Filippich M., con 18 col. vino com., all' ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Ardito*, di tonn. 9, padr. G. Naccari, con cent 26,000 funti granoni alla rinf. ed in sac., all' ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo inglese *Mabel*, di tonn. 373, cap. Darnell T. J., con 1400 st. grano, 1400 st segala, alla rinf.

Per *Bari*, pielego ital. *Maria Rosaria*, di tonn. 53, padr. Vito Fino, con 2950 fili legname in sorte, 50 sac. riso, 8 col. terra bianca, 14 col. ferramenta, 8 col. stoppa catram., 3 bal. canape, 8 col. solfato di ferro, 4 col. nero fumo, 8 col. vitriolo, 250 pez. pietre mole, ed altre merci diverse.

Per *Ancona*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, padr. Pacifico Sponza, con 1430 fili legname in sorte, 1 part. stuoie.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Buoni Amici*, di tonn. 68, padr. Moretti S., con 3905 fili legname in sorte, 4 casse terraglie, 1 col. pennelli, 1 bar. terra rossa, 24 mast. pece nera.

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 43, padr. A. Vianello, con 1 part pietre cotte, 1 part scope, 7 ancore ed altro.

Per *Capo d' Istria*, pielego ital. *Galleazzi*, di tonn. 45, padr. Galleazzi V., con 1 part. pietre e coppi cotti, 1 part. stuoie.

Il 25 aprile. Arrivati:

Da *Chioggia*, bragozzo ital. *Francesco*, di tonn. 9, padr. Padoan F., con 1 part erbaggi freschi, all' ord.

Da *Newcastle*, partito il 9 marzo, brig. austr. *Nemesi*, di tonn. 420, cap. Gladulich G., con 500 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Catania*, brig. ital. *Oriente*, di tonn. 163, cap. Pappalardo A., con 1 part. zolfo, 1 part. cenere di soda, 1 part. formaggio, 20 sac. crusca di grano, 16 sac. grano, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G. B., con 32 sac. caffè, 7 col. vini, 80 col. droghe, 6 col. olio, 536 col. frutti, 6 col. manifatture, 11 col. chincaglie, 78 col. vallonea, 17 col. birra, 60 col. unto, 6 col. cera, 67 col. zucchero, 2 bal. lana, 23 col. cotone, 2 col. lime ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austriaco.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 24 aprile.

Albergo Bella Riva. — De Panigai, contessa, - Danimarca, corriere, ambi dall'interno, - Bloch J., da Varsavia, - Pronay, barone, dall'Ungheria, ambi con famiglia, - Gouy, con famiglia, - Havard, con seguito, tutti da Parigi, - Bartlett J. R., con moglie, - Hill H., - Sig.ª Earle C., tutti dall' America, - Sigg.re Pilkington, con figlia, Chapman, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo l' Europa. — von Nostitz A., da Dresda, con famiglia, - Armstrong T., - John Crooke, ambi da Londra, - Pontzen T., da Vienna, con moglie e seguito, - De Leppa, con moglie, - Sig.ª Kousnetzoff, con figlie, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — D.r Longato von Matsnu, dall' Austria, - Tauber, ambi con moglie, - Nastag A., da Norimberga, - Kramer E., dalla Germania, - Humard Boerner, - Arcadia Bolabuca, dalla Russia, - Trüstinger J., dalla Prussia, - Vevian, dall' Inghilterra, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 25 aprile.

Albergo alla Pensione Svizzera. — S. Ecc. la Principessa di Galitzen, con seguito, - Terzi, marchese, tutti dall' interno, - Barouoff, baronessa, dalla Russia, con famiglia, - Olivet, dalla Francia, - Miss Moncrieff, - March, capit., - Sig.ª March, tutti tre dall' Inghilterra, con famiglia, - Hindro Houwat, - Indaleci G. del Valle, ambi dalla Spagna, con famiglia, - Harper, - Greppin, ambi dalla Svizzera, con famiglia, - Miss Den Bleyke, - Preston Powers, ambi dall' America, con famiglia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 aprile 1872:

VENEZIA. . 20 — 55 — 62 — 39 — 57

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., —ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.*—*Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — —ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 28 aprile, ore 11, m. 57, s. 18, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 aprile 1872.

Il barometro oscilla leggiermente.

Il mare è generalmente mosso; agitato a Piombino, Civitavecchia e Brindisi; grosso a Portofino e a Genova.

Cielo nuvoloso e nebbioso.

Pioggia nell' isola di Palmaria.

Venti moderati freschi di Sud.

Ieri mare grosso a Favignano e a Piombino; agitato in altri luoghi.

Ieri sera pioggia fortissima a Sud, e mare tempestoso a Palmaria.

Il tempo accenna a miglioramento.

Sempre probabili leggieri temporali locali.

25 aprile.

Tempo bello nella maggior parte delle Provincie napoletane e all' Est della Sicilia.

Cielo coperto e piovoso nell' alta e media Italia; nuvoloso altrove.

Mare calmo.

Venti deboli varii.

Barometro salito fino a 5 mm.

Stamane calma su tutto quanto il Mediterraneo.

Il tempo va migliorando.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 26 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 760.92	mm. 763.80	mm. 762.28
Temperatura (0° C.) Asciutta	12 0	18.1	15.6
Temperatura (0° C.) Bagn.	10 6	13.5	13.7
Tensione del vapore	mm. 8 69	mm. 8.73	mm. 10 52
Umidità relativa	83.0	56.0	80.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	N. N. E.0	N. N. E.1
Stato del cielo	Sereno	Quasi ser.	Quasi ser.
Ozono	10	2	1
Acqua cadente	0.29	. .	. .

Dalle 6 ant. del 26 aprile alle 6 ant. del 27.

Tempo mass. . . . 19.5
minim. . . . 10.5

Età della luna giorni 18.

Fase —.

SPETTACOLI.

Sabato 27 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti-Bon. — *Carmela.* Storia d'amore in 4 atti di L. Marenco, novissima. (Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall' artista A. Papadopoli. — *I fastidi e gelosie ad' M.r Carcateppe.* — Indi il Ballo: *Esmeralda.* — Alle ore 8 e mezza.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo antropologico, anatomico ed etnologico del Boulevard S.t Martin a Parigi. — Oltre la collezione anatomica, vi saranno visibili *I due fratelli siamesi*, *e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina del Nord.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 3329. 409

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia
Rende noto:

che fino alle ore 11 ant. del martedì 21 maggio p. f., saranno accettate al protocollo del suo uffizio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete per l'eseguimento del lavoro *di costruzione di tre latrine* in questa Pia Casa di Ricovero, e che ogni aspirante potrà prendere conoscenza dell'Avviso, Capitolato e della perizia relativi, presso l'Uffizio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 18 aprile 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

E USCITA LA
Tariffa delle Leggi sul Bollo
per
FRANCESCO ARGENTINI
Segretario d'Intendenza.

Quest'opera abbraccia tutte le Leggi in materia di bollo, spiegate con metodo chiaro ed in modo facile e sicurissimo, per cui riesce utile a tutti coloro che avessero bisogno di usarne.

Vendesi all'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, al prezzo di **L. 1:50,** e si spedisce franco in Provincia, mediante vaglia postale.

SI RICERCANO

dieci o dodici operai scalpellini per andare a **Fiume,** dove avranno lavoro assicurato per **un anno** e più, con buona giornaliera mercede.

Per dare informazioni sulla loro abilità e buona condotta, e per ricevere schiarimenti e dilucidazioni, rivolgersi alla **Tipografia Naratovich,** dalle ore 11 ant. alle 12, e dalle 5 pom. alle 6, **Venezia,** S. Apollinare, N. 1296. 417

Un giovane d'anni 30

desidera trovare una occupazione in qualche Stabilimento, oppure in buona famiglia per custodire i ragazzi. Parla e scrive l'ITALIANO e il FRANCESE, e parla anche le lingue GRECA e TURCA.

Il suo indirizzo è presso il sig. Tommaso Rossi al Ponte dei Greci, N. 3413, S. Zaccaria. 421

372

ADOLFO REINER
SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI
GIU' DEL PONTE DEL SEPOLCRO
AL NUM. 4132

Tiene un bel assortimento di manifatture tanto all'ingrosso che al minuto, **camicie di flanella, percal e tela; sottocalzoni di ogni genere.**

Cappelli da marinai forma francese; **vestiti da pioggia ad olio,** e detti **inglesi fini gommati di lana.**

Maglierie e tutti i generi occorrenti per l'uomo di mare.

Si ricevono commissioni per vestiti eleganti da gondolieri.

Tutto a prezzi discretissimi.

APERTURA
dell'antico Albergo e Trattoria
PUINA
IN TREVISO

Col giorno 29 aprile corrente, viene riaperto questo antico Albergo e Ristoratore.

Il sottoscritto nuovo assuntore, già conduttore per varii anni del grande Albergo

La Corona Ferrea *in Rovigo*

promette quella decenza, esattezza nel servizio, e modicità nei prezzi che gli valsero mai sempre il più numeroso concorso nell'Albergo da lui precedentemente condotto, onde vedersi onorato anche qui del favore del pubblico.

397 PIETRO PEREZ.

SPECIALITA'
DI
ANTONIO SOLVENI
Farmacista conduttore
la
Farmacia Bizio
S. Trovaso, Venezia.



Farmacie di bordo pel servizio della marina mercantile italiana, preparate con ogni cura e diligenza secondo l'Ordinanza del Ministero della marina pei bastimenti di 1.a, 2.a, e 3.a classe.

Rob di Salsapariglia all'ioduro di potassio iodurato, che per essere preparato totalmente di succhi e sali vegetabili, può dirsi il solo ed unico depurativo, che valga a liberare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche, scrofole e da tutte le affezioni erpetiche. It. L. 5 la bottiglia.

Vino di China China e di China ferruginoso. Ristoratore delle forze. Chi soffre di cattiva e tarda digestione, di affezioni nervose cagionate da particolare sensibilità o per abuso di sangue, di debolezza generale, anemia, pallidezza ecc., può dirsi guarito, usandolo, secondo la prescrizione dell'annessa ricetta. It. L. 2 alla bott. e 2 50 con ferro.

Olio di fegato di merluzzo al protoioduro di ferro inalterabile. Oltre a riescire di facile digestione, può dirsi rimedio meraviglioso in tutte le malattie scrofolose, rinfranca la nutrizione, ritorna il colorito alle clorotiche, regola la mancanza del mestrui e libera in breve tempo i bambini dalle rachitidi. It. L. 2 alla bottiglia.

Carta aromatica, delizioso profumo per stanze, saloni, sale da pranzo, camere ed anticamere degli ammalati. It. L. 1 la scatola.

Carta epispastica per medicare i vescicanti. Tale medicatura del tutto indolente e senza che rechi gl'incomodi e disturbi cagionati dall'uso delle pomate, offre il vantaggio di mantenere una suppurazione viva e costante. Secondo la forza che si desidera, se ne prepara di gradi 0, 1, 2, 3 Centesimi 40 la scatola.

Nella suddetta Farmacia trovasi sempre preparata **l'Essenza concentrata di Tamarindo,** bibita delicata, rinfrescante ed economica. It. L. 1 la bottiglia.

Sciroppo contro la tosse da molti anni esperimentato, efficacissimo contro la tosse di costipazione, catarro, bronchite incipiente, raucedine, ecc. It. 1 la bottiglia, cent. 50 la piccola. 363

425.

Mediante istromento 29 marzo 1872, rogato dal notaio dott. Giovanni Finocchi al N. 1674 di repertorio, si è costituita la **Società in nome collettivo,** fra i signori

Jenna Achille, Usiglio Odoardo

avente per iscopo l'azienda della Società assicurazioni **Europa,** di Vienna, la cui rappresentanza, quale sede filiale per l'Italia, fu agli stessi accordata mediante atto 24 dicembre 1871 legalizzato in Vienna.

La durata della Società è limitata al tempo della rappresentanza.

Capitale versato, lire italiane **quarantamila.**

Sede in Venezia, Frezzeria Sottoportico Contarina, N. 1507.

DA AFFITTARSI.

Con il primo giugno 1872, resta disponibile per affittanza lo stabile con due ingressi agli anagrafici NN. 5410, 5423 in Venezia, Salizzada di S. Leone, composto di

casa in tre piani e due magazzini con corticella, e di spazioso locale terreno con fucina ed altro piccolo per deposito,

da rimotissima epoca per uso di lavoro e vendita oggetti di calderaio, esercitato per circa mezzo secolo dalla Ditta Pietro Pigazzi del fu Marco, e da altre fino al presente.

Oltre all'uso indicato potrebbe anche servire a quello di ottonaio.

L'applicante si dirigerà al signor Giovanni Favretto, al Caffè della Vittoria in Venezia. 393

CASE IN VENDITA
POSTE IN S. BARNABA
Corte Degolin, Sestiere di Dorsoduro.

Casa composta di tre Camere, cucina, sala, con pergolo, entrata, pozzo d'acqua buona e mezza, al N. 2665.

Casetta composta di camera e cucina, al N. 2654.

Rivolgersi al N. 3593, Campo S. Angelo, vicino alla farmacia. 399

316

DECOTTO FIOR
depurativo del sangue
PREPARATO
sulla VERA ricetta dell'autore
graziosamente ceduta dall'erede MANGOSI *alla*
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia.

386

AVVISO INTERESSANTE.

Guarigione delle ernie coll'uso di fasciature galvaniche approvate dai principali scienziati del mondo scientifico, di Londra, di Prussia e di Francia.

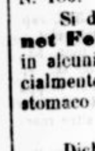
Le guarigioni ottenute a Torino da un anno a questa parte, sono una garanzia sufficiente.

Si fanno visite gratuite tutti i giorni dalle ore 10 alle 4.

Pagamenti a guarigione ottenuta. — Venezia, S. Marco, Calle Larga, N. 658.

Giuseppe Richard, *ortopedico francese.*

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso S. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 55

Fernet febbrifugo tonico
preparato
DA GIACOMO CORTELLINI
S. Giuliano, Num. 591 *e* 598, *Venezia.*
Approvato.

Direzione dell'Ospitale civile provinciale di Venezia.

N. 180. 4 marzo 1872.

Si dichiara che il liquore denominato **Fernet Febbrifugo** venne esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospitale civile, e specialmente in casi di atonia e debolezza dello stomaco fu riconosciuto un buon tonico.

Il Direttore, CALZONI.

Dichiara il sottoscritto di aver ordinato a due convalescenti il liquore detto FERNET, del sig. *Giacomo Cortellini*, a scopo tonico, e che l'effetto corrispose pienamente alla sua aspettativa.

Dott. A. SABBADINI, *medico-chirurgo.*

Visto. *Pel Sindaco*, VIVANTE. 381

Pei CAPELLI e la BARBA

Fornitore di S. M. la Regina d'Inghilterra e de S. M. l'Imp. di Russia
1 MEDAGLIA D'ORO
3 MEDAGLIE D'ARGENTO

RÉPARATEUR
AU QUINQUINA

Preparato per F. CRUCQ, Chimista B.te s. g. d. g.
PARIS — 11, RUE DE TRÉVISE — PARIS
LONDRES, 21, Beaufort street, S. W. LONDRES

Il solo prodotto che, senz' essere una tintura rende progressivamente il colore primitivo ai Capelli ed alla Barba.

SI APPLICA DA SE STESSI
e non ha l'enorme difetto di non ascuigare

In *Venezia*, alla Farmacia **Zampironi** ed all'Agenzia **Longega.** 405

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

49 JACOPO SERRAVALLO.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
Istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le **MERCI IN TRASPORTO** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE
infine l'Agenzia generale di Venezia assume le **ASSICURAZIONI MARITTIME.**

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

Venezia, 16 marzo 1872. L'AGENZIA GENERALE. 362

SPA (Belgio) -- Stagione delle Acque -- 1872
(ULTIMO ANNO DI CONCESSIONE DEI GIUOCHI)
LA STAGIONE COMINCIA IL 1.° MAGGIO E TERMINA IL 31 OTTOBRE.

Durante la stagione, balli o serate danzanti, nelle magnifiche sale del RIDOTTO, musica due volte al giorno, spettacoli, feste e concerti campestri, passeggi illuminati, CORSE DI CAVALLI. — Convogli di ferrovia più volte al giorno per tutte le direzioni. 378

MERCERIA PONTE BARETTERI — N. 4940 e seguenti
MERCERIA PONTE BARETTERI — N. 4940 e seguenti

GIUSEPPE JESURUM
Fornitore della Real Casa

Testè ritornato dal suo viaggio in FRANCIA, INGHILTERRA e BELGIO, ha provveduto i suoi magazzini di tutte le più **recenti novità per la stagione,** nonchè del più completo assortimento di **seterie, pizzi, lanerie, scialli, stamperie, tele e biancherie,** in qualunque qualità, altezza e prezzo, in modo da poter sodisfare qualunque esigenza per la scelta e per la modicità dei prezzi.

Il suo nuovo magazzino al PALAIS ROYAL, via dell'Ascensione è dedicato specialmente alla **biancheria fatta da signora** in ogni genere, CONFEZIONI, COSTUMI e MANTELLI di tutta novità, ARTICOLI DI MODA DI PARIGI, come LINGERIE FINE, CRAVATTE, CINTURE, VELI, CALZE DI SETA e FILO di SCOZIA, VESTITI ED ARTICOLI DA BAMBINI, nonchè un assortimento di CAPPELLI DA SIGNORA delle primarie MODISTE DI PARIGI.

Le signore che onoreranno di una loro visita i due magazzini troveranno certamente in essi quanto può offrire loro di ricercato i più grandi depositi di altre città.

Laboratorio speciale per biancheria confezionata da donna, da uomo, e da famiglia; CORREDI COMPLETI DA SPOSA; cominciando da Lire 350, a qualunque prezzo. 399

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCII
X. esercizio MILANO **V. al Giappone**
VIA MONTE DI PIETA', N. 10, CASA LATTUADA.

Di propria importazione dal Giappone questa Casa tiene ancora Cartoni seme bachi verdi annuali, ma tutti di Provincie giapponesi assolutamente distinte.

Si spediscono in ogni località del Regno, in cassette franche di porto, e al prezzo di LIRE DODICI cadaun Cartone. 327

Primo premio Esposizione di Trieste 1871. 336

VERO ELIXIR
COCA BOLIVIANA
Specialità della premiata distilleria a vapore
GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)
PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

GUARANA

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

di **GRIMAULT e C.,** farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarree.

Si vende in scatole contenente 12 pacchetti.

Vendesi a Venezia nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 918

PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE
DI BURIN DU BUISSON
APPROVATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

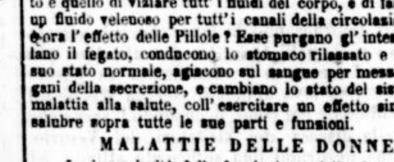
La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofolose, è sempre lenta e bene spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Brusselles, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius e Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i *pallidi colori*, i *mali dello stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità della menstruazione*, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose e di natura sifilitica.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — *Trieste*, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 920

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nella località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

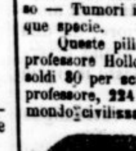
MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa venti anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo mètodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve il suo successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 47

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Lunedì 29 aprile — N. 116

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 28 APRILE

Un dispaccio, che troviamo nei giornali di Vienna, annuncia che il conte Arnim appena arrivato a Versailles si è recato dal sig. Thiers, e ben lungi dal portare Note o istruzioni minacciose da Berlino, egli avrebbe assicurato il Presidente della Repubblica che il Governo tedesco è animato dalle più favorevoli intenzioni verso la Francia. Chi ha mandato quel dispaccio ai giornali di Vienna faceva una semplice congniettura, giacchè non si può supporre che il signor Arnim o il sig. Thiers sieno corsi subito a raccontare l'esito della loro conversazione. È probabile però che il sig. d'Arnim, appena arrivato a Parigi, abbia assicurato il signor Thiers delle buone intenzioni del Governo tedesco. È una frase troppo vaga per obbligare, ed era divenuta quasi necessaria dopo le voci corse in questi giorni del famoso *ultimatum*, che si pretendeva fosse stato mandato dal Gabinetto di Berlino al Gabinetto di Versailles, per chiedere a quest'ultimo la riduzione dell'esercito francese.

Non sarebbe però improbabile che il signor d'Arnim alla prima occasione dicesse al signor Thiers qualche cosa di simile a quello che han detto i giornali ufficiosi di Berlino, che cioè le ingenti spese fatte dalla Francia per l'esercito potrebbero prolungare l'occupazione tedesca, giacchè la Francia, spendendo da una parte per l'esercito, più difficilmente potrebbe raccogliere le somme per pagare l'indennità.

Malgrado però le spese per l'esercito si continua ora a parlar d'un nuovo prestito, per anticipare il pagamento dell'indennità di guerra, e affrettare lo sgombero. Un'ufficiosa corrispondenza dell'Agenzia *Havas* di Versailles, 22, scrive a questo proposito:

« Al momento che ci si annunzia il prossimo arrivo del conte d'Arnim a Parigi, e che le nostre Borse sono ogni giorno turbate da notizie della prossima emissione d'un imprestito, ci sembra utile di ben precisare la situazione reale delle cose, a fine di premunire il pubblico contro impressioni troppo precipitose.

« Al presente non vi sono negoziati in corso. La prima questione da esaminare, appena arrivato l'ambasciatore dell'Impero tedesco, sarà quella di sapere se la Germania acconsente ad intavolare trattative onde accelerare lo sgombro del nostro territorio. Nel caso d'una risposta affermativa, i negoziatori avranno a ricercare sotto quali garanzie di pagamento anticipato dei 3 miliardi, che a' termini del trattato sono ancora dovuti dalla Francia, la Germania acconsentirebbe ad accelerare lo sgombro dei Dipartimenti francesi, che sono ancora occupati. Poi si dovranno fissare tutti i particolari onde al momento dell'esecuzione non nasca alcuna contestazione.

« Tutti questi particolari, ammettendo che non si presentino gravi difficoltà, richiederanno dei negoziati, che dureranno non meno di due o tre mesi. Bisognerà poi andar d'accordo coi banchieri, sul modo di assicurare il successo d'una operazione finanziaria tanto colossale, quanto quella di 3 miliardi, operazione resa ancor più difficile dall'ultimo prestito di 2 miliardi, fatto non è ancora un anno.

« Gli accordi che si faranno coi banchieri esigeranno un certo tempo; bisognerà poi attendere il momento opportuno per indirizzarsi al pubblico. Da tutte queste considerazioni si può, senza timore d'ingannarsi, concludere che, anche nelle più favorevoli condizioni, cioè nel caso di buon esito dei negoziati, che non tarderanno ad essere impegnati col Governo tedesco, non si farebbe appello ai capitali in Francia od all'estero prima di settembre o d'ottobre. »

Abbiamo visto però che il Governo tedesco non ha alcuna fretta di essere pagato, e non si crede garantito abbastanza, sinchè dura il provvisorio in Francia. Dall'altra parte anche il Governo francese esiterebbe prima di fare un nuovo prestito. Non sarebbe difficile dunque che anche questa volta i negoziati non avessero alcun risultato.

L'attitudine nobile e ferma del Re Amedeo di Spagna gli ha già acquistato molte simpatie. È un discorso che non si può accusare d'ambiguità, e che mostra che il giovane Sovrano non si fa alcuna illusione sulla gravità della situazione, e vuol affrontarla arditamente, lealmente. Questa sicurezza, questa franchezza, non possono che giovargli. Il *Journal des Débats* dice che il discorso col quale il Re Amedeo ha aperto le Cortes, « è quello d'un Sovrano solidamente seduto sul suo trono, e che non è punto sconcertato dalle manifestazioni dei partiti ostili. »

Dopo aver citato i passi più importanti del discorso, il *Journal des Debats* conchiude:

« Questo discorso ci pare insomma molto abile e perfettamente in rapporto colle circostanze. Il Re Amedeo vi fa prova d'un vero spirito politico, e il suo linguaggio leale e fermo è quello d'un Sovrano devoto ai principii liberali e costituzionali. »

I dispacci di Madrid non segnano alcun cambiamento nella situazione. Le bande carliste continuano nella loro tattica; pare ch'esse vogliano guadagnare tempo, e scorrono le campagne, colla sola sodisfazione di far proclamare lo stato d'assedio nei paesi, in cui esse compaiono. Quanto al famoso esercito comandato da Don Carlos, e che sarebbe, secondo gli uni, di 15,000 uomini, secondo gli altri di 18,000, esso non ha dato ancor segni di vita.

Un dispaccio annuncia che le bande aumentano nella Biscaglia, e che due bande sono state sconfitte nella Provincia di Valladolid, ma sono bande piccole, e l'averle sconfitte non cambia essenzialmente lo stato delle cose.

Il Governo però sta sempre in attesa d'un colpo più serio, e, se è vera una voce che troviamo nei dispacci dei giornali austriaci, al maresciallo Serrano, duca della Torre, al quale fu affidato l'incarico di combattere l'insurrezione, sarebbero stati accordati pieni poteri.

Il nuovo presidente del Congresso, Rios Rosas, ha invitato il Congresso a costituirsi prontamente, vista la gravità della circostanze.

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Nicotera comunicata alla Camera dal ministro di grazia, giustizia e dei culti (De Falco) *nella seduta del 21 marzo* 1872.

Roma addì 16 marzo 1872.

A S. E. il presidente della Camera dei deputati.

Sopra querela di parte privata, nell'Ufficio d'istruzione del Tribunale civile e correzionale sedente in questa città, fu cominciato un procedimento penale contro l'onorevole deputato signor Giovanni Nicotera.

Ora, avendo il Procuratore del Re chiesta l'autorizzazione della Camera, giusta l'articolo dello Statuto fondamentale del Regno, invio a V. E. gli atti di preliminare informazione, affinchè le piaccia provocare la relativa deliberazione.

Per il ministro, FERRERI.

Roma, addì 18 marzo 1872.

A S. E. il signor ministro di grazia e giustizia.

Nel 4 maggio 1871, il sig. Francesco Plantulli, di Cesare, di Avellino, presentava al giudice istruttore presso questo Tribunale, querela per diffamazione contro l'onorevole deputato Giovanni barone Nicotera ed il principe Baldassare Odescalchi, per avere il primo asserito, ed il secondo ripetuto pubblicamente qui in Roma, che egli abbia *fatto il ruffiano alla porta del caffè di Europa in Napoli*. Inoltre dichiarava di riserbarsi la costituzione di parte civile, e faceva istanza perchè il procedimento, che si andava ad istruire contro gli autori della diffamazione, si estendesse anche ad appurare la verità o falsità della fatta imputazione.

In seguito a questa querela, essendosi proceduto alle preliminari indagini, si sono raccolti indizii sufficienti per interrogare i due imputati sul reato loro attribuito. Se non che, essendo uno di essi deputato al Parlamento, e richiedendosi, per l'articolo 45 dello Statuto, l'autorizzazione della Camera dei deputati a procedere contro di esso, il sottoscritto trasmette gli atti preliminarii a V. E., acciò possa promuovere la deliberazione della Camera sul proposito.

Il Procuratore del Re, CAPELLI.

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Mazzucchi comunicata alla Camera dal ministro di grazia, giustizia e dei culti (De Falco), *nella seduta del 21 marzo* 1872.

Roma, addì 18 marzo 1872.

A S. E. il Presidente della Camera dei deputati.

Il Procuratore del Re al Tribunale civile e correzionale di Bologna, con l'istanza qui inchiusa, domanda l'autorizzazione di continuare un procedimento penale contro l'onorevole deputato avvocato Carlo Mazzucchi, imputato di falso con denunzia presentata da persona privata.

Prego quindi V. E. di provocare dalla Camera la relativa deliberazione, al qual fine le invio gli atti del procedimento in *otto* volumi.

Il ministro, G. DE FALCO.

Roma, addì 12 marzo 1872.

All'onorevolissima Camera dei deputati.

Da tempo il sig. Giovanni Battista Zoli, di Forlì, espose querela contro il sig. avv. Carlo Mazzucchi, di Ferrara, ora deputato al Parlamento nazionale, colla quale veniva affermato che il detto avvocato Mazzucchi, abusando di un foglio in bianco sottoscritto da un Pietro Monti, ora defunto, aveva formato a proprio favore un'obbligazione di 1000 francesconi, per la quale erasi appropriata quella somma rappresentante un capitale cambiario del retaggio Monti e a danno degli eredi di lui, fra i quali figura il querelante Giovanni Battista Zoli.

Il Tribunale di Ferrara in Camera di Consiglio, pronunciando sui risultamenti dell'istruttoria, dichiarò non farsi luogo a procedere contro l'avv. Mazzucchi per insufficienza d'indizii di reità.

Il querelante Zoli, non potendo, per decorrenza di termini, fare opposizione a quella ordinanza, presentò una nuova querela all'Ufficio del procuratore generale di Bologna, il 9 dicembre 1867, colla quale formulava con maggiore precisione l'accusa di *falso* contro il Mazzucchi, e produceva alcuni nuovi documenti, che, a suo dire, avrebbero messa in palese la reità del querelato.

Contemporaneamente si faceva dallo Zoli istanza alla Corte perchè venisse delegato altro Tribunale per la prosecuzione del procedimento, da riassumersi in seguito alla nuova querela ed ai nuovi documenti.

La Corte d'appello di Bologna, Sezione d'accusa, con sua ordinanza del 21 dicembre 1870, rimetteva gli atti per l'ulteriore procedimento al giudice istruttore presso il Tribunale di Bologna.

La Camera di Consiglio di questo Tribunale, ritenuto che i nuovi documenti e le nuove prove prodotte dallo Zoli non immutavano i fatti già conosciuti e giuridicamente apprezzati dal Tribunale di Ferrara, dichiarava pur essa, con ordinanza 24 giugno 1871, non farsi luogo a procedere ulteriormente a carico dell'avvocato Mazzucchi.

Lo Zoli si rese opponente a questa ordinanza, e la Corte d'appello sullodata, accogliendo la opposizione, annullava l'ordinanza impugnata, e mandava proseguirsi l'istruzione, *dichiarando che i prodotti documenti autorizzano la prosecuzione della medesima.*

Per dare esecuzione alla detta ordinanza della Corte e così proseguire l'istruzione, si rende necessario tradurre in giudizio il deputato sig. avvocato Carlo Mazzucchi, per cui il sottoscritto, a termini dell'articolo 45 dello Statuto del Regno, ne chiede all'onorevolissima Camera l'autorizzazione, rimettendole ad un tempo tutti gli atti relativi.

Il Procuratore del Re, VENTURI.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 20 scrive:

Da alcuni giorni circolano voci inquietanti di disaccordo tra la Germania e la Francia. Non hanno potuto guadagnar terreno nei circoli di uomini politici serii, ma si sono diffuse talmente, che i loro perniciosi effetti dovettero venire neutralizzati con un esplicito comunicato da fonte bene istruita. In esso era detto che cotali notizie erano completamente infondate. »

La fonte di coteste novità *à sensation*, prive d'ogni fondamento, sembra sia stata la stampa inglese. In particolare il *Daily Telegraph*, il quale, come organo notoriamente ispirato dal Governo britannico, doveva usare una giusta prudenza, ha continuato, incominciando dall'11 corrente, e con un crescendo giornaliero, quasichè agisse sopra un piano formale, a dipingere ognor più complicate le relazioni tra Germania e Francia, giungendo sino a dire, dando la notizia come cosa preziosa, che il conte Arnim fosse latore di un comunicato a Versailles, equivalente, nel vero senso della parola, ad un *ultimatum*. Quel comunicato diceva, che la Germania vedeva nel discorso di Thiers e nella legge sull'esercito un'aperta minaccia di vendetta guerresca, dalla quale il Governo imperiale lo dispensava perentoriamente; che questo chiedeva una diminuzione degli armamenti ed una considerevole riduzione delle forme militari. Bisogna confessare, che il *Daily Telegraph*, quando vuol essere mistificato, non potrebbe trovare corrispondente più acconcio di quello, che l'ha servito stavolta da Berlino. Il *Manchester Guardian*, importante foglio di Provincia ed organo della « scuola » di Manchester, tenne bordone con un telegramma da Berlino, in cui si parlava di una formale risoluzione del nostro Governo verso la Francia ed anche dell'eventualità di concentramento di truppe; e si leggeva persino la data dell'importante decisione. La *Pall Mall Gazzette* diffuse le voci allarmanti. Anche il *Times* fece coro, con certe modulazioni però, e certe circonlocuzioni moderatrici.

Queste notizie del *Daily Telegraph* e consorti non hanno, com'è naturale, veruna importanza. Così la pensò anche la parte più seria della nostra stampa. La *Kölnische Zeitung* rilevava il « comunicato » intitolandolo: *Voci di Borsa*, e, tra gli altri un foglio di Berlino, la *Tribuna*, disse ch'è stata un'invenzione degli speculatori di Borsa.

Che il discorso del Presidente della Repubblica non sia stato udito con piacere in Germania, è incontestabile. La circostanza che la Francia, mentre si lagna ripetutamente del rigore dei suoi obblighi verso l'Impero germanico, assegna al bilancio della guerra dai 60 ai 100 milioni annui più che nel tempo di Napoleone, ne impone certamente la prudenza. Il nostro contegno si regolerà su di ciò, e sarà bene che non ci lasciamo sfuggir di mano il pegno che possediamo, cioè che prolunghiamo l'occupazione più di quanto sarebbe necessario in circostanze più favorevoli. Ma che, come fulmine a ciel sereno, sia stato lanciato contro la Francia un *ultimatum*, il cui supposto latore non si trova neppure al suo posto, essendo a Berlino; che la Germania minacci guerra senza più, sono cose che non possono essere credute se non da chi ha delle idee molto confuse degli usi diplomatici, e, soprattutto, del carattere di coloro i quali dirigono qui la politica estera; e non può diffondere voci di tal sorta se non chi ha interesse che gli altri vi credano, anche soltanto fino a che abbiano pagato la pena della loro credulità.

In un articolo sulla Spagna, l'*Opinione* scrive:

Chi sono questi rivoltosi che hanno iniziata la guerra civile in Spagna?

Il telegrafo ci dice che sono carlisti, e se fossero proprio soli, non vi sarebbe a darsene gran pensiero. Partito tenace, se si vuole; ma, condannati ad essere sempre in minoranza, i carlisti non potranno mai prevalere in Spagna, come i legittimisti da soli non prevarranno mai in Francia.

Ma noi vogliamo accordare qualche cosa al laconismo del linguaggio telegrafico. Si parlò tanto della lega stretta fra le varie frazioni dell'opposizione, si fece presentire così apertamente questo ricorso all'insurrezione quando il risultato delle elezioni non fosse bastato, che si può dubitare, con molta probabilità di non isbagliarsi, della completa omogeneità di quell'insurrezione. Forse i carlisti saranno i primi a discendere nella lizza, ma qualche alfonsista e qualche radicale gli verrà presto a tener compagnia, e i montpensieristi di certo non lascieranno mancare i sussidii pecuniarii. Qualunque essi sieno, però, ci sembrano in una ben meschina minoranza, e dinanzi ad essi il Governo di Re Amedeo non ha che l'obbligo di un'energica resistenza.

Il giovane Principe, che si è recato in Spagna accettando un trono che la legittima rappresentanza del paese gli aveva offerto, dev'essere un centro a tutti questi elementi d'ordine e di regolare progresso, che devono abborrire dalle ormai stereotipate convulsioni, dalle quali il loro paese venne straziato. Quanto è inammissibile che un Principe, nella condizione di Re Amedeo, si ostinasse ad insanguinare la Spagna per l'ambizione del trono, altrettanto sarebbe indegno di lui piegare, come sottil ramo, al vento di ogni movimento insurrezionale.

Noi vogliamo sperare che questo dispregio della volontà nazionale manifestata dalle urne, varrà a richiamare intorno al trono tutte quelle simpatie dei liberali, che, per misere gare, si erano in questi ultimi tempi indebolite. Devono trovarsi in una strana condizione questi ultra-progressisti, che non possono far numero, se non mettendosi insieme a quanto la Spagna conta di più reazionario ed antiliberale; ma, in ogni modo, siamo sicuri che il Principe farà il dover suo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 26 aprile.

✉ La Camera ha continuato anche oggi la discussione del progetto di legge per la soppressione delle Facoltà teologiche, e dopo un discorso dell'on. Guerzoni, favorevole al progetto, ne ha udito uno del Berti, il quale ha parlato, come il solito, con molto buon senso e con molta franchezza. Questo progetto di legge mostra ad evidenza quanto e qual sia lo spirito di parte in Italia, nelle piccole questioni, e come spesso le avversioni personali prevalgano ad ogni più sano criterio.

Non c'è persona assennata la quale possa a sangue freddo giudicare opportuna la soppressione delle Facoltà teologiche; sotto ogni rispetto è biasimevole, giacchè tende a separare sempre più il clero dai laici, ed a perpetuare una guerra, che non dovrebb'esistere. L'insegnamento della teologia è tenuto in grandissimo conto presso i popoli civili, e se in Germania ed in Austria si sono oggidì manifestate convinzioni tanto sincere rispetto alle esorbitanze della Curia romana, ciò è dovuto a che là sono uomini insigni, i quali conoscono a fondo la teologia. Conservare la cattedra, non è, come credono alcuni, fare cosa grata al Vaticano, ma soltanto provvedere affinchè anche il clero possa fare i suoi studii nella nostra Università; nè vale il dire che il Vaticano non accetterebbe mai per buona la teologia insegnata da noi, giacchè di questo non dobbiamo affatto preoccuparci. La sola cosa ragionevole che può dirsi, è che non in tutte le Università è necessaria una cattedra di teologia. È appunto perciò che la Commissione proponeva la sospensiva con molta opportunità; ma, sì! figuratevi se la Camera, e la sinistra in ispecie, possono acconciarsi ad approvare una proposta che viene dal Broglio, dal Berti, dal Bonghi e da altri neo-cattolici, come dicono.

Questa legge è sorella carnale di quell'altra disposizione pure legislativa, con la quale furono aboliti in tutti i reggimenti i cappellani militari. Anche allora si credete di fare un atto liberalissimo, ed invece si compiè una grossa corbelleria. Io non spero affatto che la Camera voglia lasciarsi persuadere delle ragioni che le sono state addotte; credo, per altro, che l'opposizione di destra sarà questa volta più numerosa di quella che avemmo per la legge sulla parificazione dell'Università di Roma.

Le notizie che giungono da Napoli sulle eruzioni del Vesuvio sono, oltre ogni dire, allarmanti, e riempiono l'animo di terrore. Alle 5 è giunto al Ministero dell'interno un dispaccio posteriore a quello di cui il Lanza ha dato lettura alla Camera, e recava anch'esso informazioni gravissime, terminando con le parole: il pericolo incalza.

Il Bonghi, giunto questa mattina da Napoli, era la notte scorsa al Vesuvio. Solo mentre egli se ne tornava indietro fu avvertito il pericolo di nuove aperture. Sembra, a quanto può congetturarsi, che il monte siasi aperto nella direzione di Torre del Greco, e vomitando fiamme e lava abbia minacciato quel piccolo paese. Parecchi deputati hanno ricevuto telegrammi particolari, e tutti quanti accennano a fatti gravissimi. In Napoli la commozione è generale e profonda; il Re si è recato sul luogo del disastro e tutte quante le Autorità civili e militari vi si trovano.

Questa sera partono il Presidente del Consiglio, il De Vincenzi ed il Presidente della Camera. Andranno con un convoglio speciale, su cui potranno pigliar posto tutti i deputati che desiderano di recarsi a Napoli.

Le notizie di Spagna, quelle almeno che giungono al ministro spagnuolo presso il nostro Governo, sono assai più rassicuranti di quelle che manda l'Agenzia Stefani. Rios Rosas è stato nominato presidente delle Cortes, con 84 voti di maggioranza. È affatto smentita la notizia che Don Carlos sia penetrato in Spagna. Sulla frontiera francese è teso un cordone militare, composto di tutto un corpo d'esercito di cui ha il comando il maresciallo Serrano. Diecimila uomini non passano come diecimila rondini!

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1.° R. Decreto 17 marzo, che approva il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali nella Provincia di Ferrara.

2.° Il testo del Regolamento medesimo.

Ministero dell'Interno.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un medico visitatore di 7.ª categoria presso l'Ufficio sanitario di Rovigo, coll'annuo assegno di lire 300, viene aperto un concorso per titoli a forma del Regolamento approvato con Decreto 1.° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'interno, e tutto il 20 maggio 1872, le loro istanze corredate dei documenti indicati all'articolo 2.° del Regolamento summentovato, di cui i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive Prefetture e sotto-Prefetture.

Roma, addì 24 aprile 1872.

Il Direttore capo di Divisione, SENSALES.

ITALIA

Nella tornata del 16 aprile del Senato furono presentate le petizioni da N. 4849 a 4858 di farmacisti di Rovigo, Adria, Salizzole, Montagnana, Milano, Padova e Casale di Scodosia perchè nel progetto di legge per l'approvazione di un nuovo Codice sanitario, qualora venga ammessa la libertà di esercizio della farmacia, sia provveduto con una giusta indennità a coloro che la esercitano con privativa in virtù di leggi antecedenti.

Giunte nominate dal presidente del Comitato:

Sulla domanda a procedere contro il deputato Nicotera: i deputati Righi, Sorrentino, Pandola Edoardo, De-Donno, Bianchi Alessandro, Manfrin, Rega;

Sulla domanda a procedere contro il deputato Mazzucchi: i deputati Baino, Marolda-Petilli, Samarelli, Frizzi, Scotti, Mantellini, Mangili;

Sul progetto di legge, relativo alla spesa per costruzione di ponti sopra strade nazionali: i deputati Maurogonato, Marazio, Mandruzzato, Breda, Sigismondi, De Portis, Branca;

Sul progetto di legge per abrogazione dell'editto pontificio e delle disposizioni relative agli arretrati dovuti per la tassa stabilita coll'editto medesimo: i deputati Serafini, Pericoli, Busacca, Cencelli, Mariotti, Michelini, Murgia.

Il *Precursore* di Palermo ha ricevuto il seguente telegramma da Aragona (Sicilia) 19:

Questa notte fu svaligiata la vettura corriera partita da Girgenti, ad un chilometro distante da Comitini.

Un carabiniere che ritornava in congedo fu ferito gravemente.

Il percettore di Licata fu spogliato di L. 900. Altri passeggieri di L. 400.

I ladri erano benissimo armati.

Leggesi nella *Nazione* in data del 26:

Dopo lunghe e premurose ricerche, la Polizia rintracciò nella nostra città ed arrestò Luigi e Odoardo padre e figlio P. colpiti dal mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria di Belluno.

FRANCIA

Il *Constitutionnel* scrive:

Da qualche giorno corrono delle voci abbastanza singolari sulla riunione d'un Congresso internazionale che avrebbe per iscopo di por fine, mediante un intervento europeo, alle nostre faccende colla Germania, e, in pari tempo di dare una soluzione politica a certe questioni che potrebbero, fra non molto, suscitare una conflagrazione.

Noi abbiamo già parlato di questo progetto che sembra vagheggiato dalla Russia, ma pel quale il sig. Thiers, non pare troppo favorevolmente disposto.

La sede del Congresso suddetto, provvisoriamente, sarebbe fissata a Brusselles.

Leggesi nella *Liberté*: Una barca italiana carica di 1843 casse di petrolio ha preso fuoco la notte scorsa nel porto di Marsiglia. Il battello potè essere isolato, grazie al concorso della squadra americana, il cui equipaggio ha prevenuto così una spaventevole catastrofe.

Le notabilità commerciali e il Prefetto delle Bocche del Rodano, vanno ad offrire oggi l'omaggio della loro riconoscenza all'ammiraglio. Sin dalle prime notizie del sinistro, il Governo, prevenuto dal telegrafo del concorso prestato dall'equipaggio americano, aveva immediatamente mandati i suoi ringraziamenti al comandante della squadra.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

I fogli di Vienna celebrano la vittoria riportata dal partito costituzionale nelle elezioni del grande possesso della Boemia, ritenendola d'importanza decisiva per lo sviluppo della coltura e della libertà in Austria.

Gli eletti furono nel gruppo fidecommissario: il conte Althan, barone Blumenkron, principe Clary, conte Ottono Chotek, principe Riccardo Khevenhüller, conte Carlo Khevenhüller, conte Ottaviano Kinsky, cavalier Carlo de Limbek, conte Rodolfo Morzin, algravi Francesco e Giovanni Salm, principe Alessandro Schönburg, conte Osvaldo Thun, conte Guido Thun, principe Schaunburg-Lippe, e barone Lodovico Weidenheim.

Nel gruppo non fidecommissario, di 567 elettori votarono 261, dei quali 168 personalmente, e 93 con procura: il numero delle astensioni fu di 39. La maggioranza del partito fedele alla Costituzione senza riguardo al contegno dei feudali, ebbe quindi almeno 54 voti. La città di Praga era tranquillissima durante le elezioni.

I fogli czechi dichiarano che i membri feudali del grande possesso si astennero dalle elezioni, perchè venne respinto il loro ricorso. Il foglio serale della *Gazzetta di Praga* dichiara che tutte le obbiezioni fatte contro le liste elettorali rettificate, vennero annullate, e fu provato che il procedimento nella formazione delle medesime, fu sotto ogni aspetto legale.

SPAGNA

L'*Unità cattolica* riceve da Madrid, in data

del 22 aprile, i seguenti particolari sull'arresto dei capi della Giunta carlista:

Ieri mattina l'Autorità si recò in casa del signor Candido Nocedal con un mandato d'arresto per lui e per suo figlio. La circostanza, che questi non si trovavano in casa in quel momento, loro evitò di essere condotti in carcere. L'agente della forza pubblica incaricato di arrestarli, per convincersi che realmente erano assenti, procedette alla visita delle loro e di tutte le abitazioni del palazzo, una delle quali è del signor D. Miguel Zorrilla. Una guardia urbana, ferma alla porta, vigilava costantemente l'entrata e l'uscita delle persone. Meno fortunati dei signori Nocedal furono i signori Antunano deputato, marchese di Sofraga, Gomez D. Valentin Lahoz, Tamayo, Liniers e Trelles. Fu anche arrestato il signor Tejado, ma dev'essere un equivoco, perchè da molto tempo non fa più parte della Giunta. Il signor Vildosola non fu trovato in casa, ed è così libero come i Nocedal. Sembra poi che il mandato d'arresto spedito contro gl'individui della Giunta carlista di Madrid siasi convertito in circolare diretta ai governatori, perchè usino uguale procedimento colle Giunte delle rispettive Provincie.

L'Agenzia Havas ha il seguente dispaccio:

Madrid 24.

Nella vecchia Castiglia, una banda che s'era formata a Sahagun è stata battuta e dispersa dalle guardie civili (gendarmeria). Esistono in queste Provincie due altre bande che sono attivamente inseguite. Nelle Provincie basche e di Navarra, esiste una banda di 600 uomini, sotto gli ordini di Dorronsoro figlio, che ha attaccato un distaccamento di carabinieri (doganieri) e di micheletti nel villaggio di Tafalla; ma una colonna di cacciatori essendo venuta in soccorso di questi ultimi, i ribelli si sono ritirati e sono inseguiti.

In Biscaglia, un posto di guardie civili, composto di 16 uomini, che era in marcia per concentrarsi, ha incontrato una banda di 600 uomini ed è stato disarmato, ma gli uomini sono stati lasciati in libertà. Un'altra sessione di questo stesso Corpo di guardie civili ha incontrato la banda di Bero-Zabal a Urquiola, e si è impadronita della sua posizione dopo una viva resistenza.

Una banda di 600 uomini, avendo voluto entrare a Tavilla, è stata respinta dalla guardia civile e dai volontarii. Una banda che si era formata a Agresa è stata attaccata dalle guardie civili nel momento in cui entrava a Soria; le fecero 30 prigionieri. Queste Provincie sono state dichiarate in istato d'assedio.

Il Distretto d'Aragona è stato dichiarato anch'esso in stato d'assedio, benchè le bande che vi esistono sieno di poca importanza, e che gli uomini corrano il paese, disseminati e senza organizzazione completa.

La tranquillità regna nel resto della Penisola.

Si racconta che i carlisti abbiano fucilato un liberale, per nome Catalan.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 aprile.

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani lunedì, alle ore 12 meridiane precise, verranno trattati i seguenti argomenti:

I convocazione. — Seduta pu[illegible]ca.

1. Elezione dei rappresentanti o [illegible]orsorzio di Venezia e Malamocco per la no[illegible] delle Commissioni di I e II istanza in mate[illegible] delle imposte dirette per l'anno 1873.

2. Comunicazione del progetto per l'istituzione del Ricovero di mendicità, conseguenti proposte della Giunta e deliberazioni del Consiglio.

3. Sulla cauzione da prestarsi dall'esattore comunale durante il quinquennio 1873-77 limitatamente alle tasse e imposte di esclusiva ragione comunale.

Seduta segreta.

4. Comunicazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta del 22 marzo p. p. per autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro la Società del gaz, che con citazione 18 detto mese chiamava il Comune a rispondere nel fatto della inflizione di multe pecuniarie ed altro.

5. Proposta di graziale pensione alla vedova del fu Giovanni Basilisco.

6. Proposta di gratificazione annua da accordarsi al medico aggiunto municipale, Giuseppe dott. Gallina.

7. Proposta di eliminazione dei debiti lasciati verso la civica Azienda dall'ex scrivano municipale Girolamo Cappato e dagli ex inservienti municipali Gio. Soluti e Nicolò Simoni.

II convocazione. — Seduta pubblica.

Proposta del consigliere Ceresa per la nomina d'una Commissione composta di tre consiglieri comunali e di due tecnici, con incarico di studiare e di riferire entro 15 giorni, quali provvedimenti potrebbero adottarsi relativamente ai lavori pel ponte del Giardinetto, onde metter d'accordo, col minore dispendio possibile le esigenze del passaggio e dell'approdo colle ragioni dell'arte.

Fondazione Querini Stampalia. — Conforme alla volontà del generoso testatore, i curatori di questa fondazione hanno, in questi giorni, egregiamente adempiuto anche a quella parte che si rifletteva all'ordinamento della galleria e del medagliere, che richiese molto tempo e gravi cure, sia per il disordine e la condizione in cui trovavansi i quadri e gli oggetti d'arte, sia pel restauro del piano secondo del palazzo, ove doveano essere collocati. Oggi finalmente la galleria è aperta al pubblico in tutti i giovedì, costituendo un nuovo ornamento cittadino che arricchisce le collezioni per cui Venezia è meritamente famosa. Abbiamo a suo tempo fatto cenno dell'ordinato catalogo degli oggetti d'arte, pubblicato saviamente dai curatori, e poichè abbiamo anche fatto una breve scorsa per le venti sale ove sono assai bene disposti questi oggetti, ne diamo ora un breve cenno.

La prima sala contiene una raccolta di stampe di vario merito, disposte sopra alcuni mobili a forma nuova per Venezia, i quali si prestano a far passare sotto gli occhi del visitatore un gran numero di stampe con molta facilità e sollecitudine. Qui si ammira inoltre un esemplare della magnifica topografia di Venezia del 1500 attribuita al Durero, e vi sarà collocato il gruppo in marmo del fra Paolo Sarpi, commesso dalla Fondazione al Minisini.

Nella stanza N. 1 stanno raccolti i quadri di nuova ordinazione, fra i quali si vedrà quello commesso dalla Fondazione al Giannetti, rappresentante Giovanni Barbarigo che libera Maria d'Ungheria.

Sulle pareti di altre dodici stanze sono disposti quasi 200 quadri, in bellissimo ordine, e, quelli che aveano bisogno, egregiamente restaurati dal valente Gavagnin. Crediamo che fra i migliori quadri possono ammirarsi secondo l'ordine in cui sono collocati nelle stanze:

La presentazione al tempio, di Mantegna (2).

La Madonna col bambino, di Licinio (65).

La Giuditta, di Palma il vecchio (1).

La Vergine col bambino, di Scuola lombarda (4).

Due ritratti di Rosalba (42 e 43).

L'Assunzione di Maria, modello del Tintoreto (58).

Vulcano che tempra le frecce ad Amore, di Andrea Schiavon (73).

Violante, di Palma il vecchio (86), interessante particolarmente per la maniera del colorito.

San Sebastiano, del Caracci (214).

Maria col bambino e due santi, del Catena (145).

Due quadri del Padoanino (69, 70).

Partenza del Bucintoro, attribuito al Canaletto (106).

Ritratto, del Tiepolo (219).

Battaglia, di Matteo Ston (298).

Il sacrificio di Abramo, e Giuditta, di Palma il giovane (66, 67).

Conversione di S. Paolo, di Bonifazio (224) ecc.

Una stanza apposita contiene la celebre collezione di quadri del Longhi, oltre ad un bel ritratto di donna dello stesso pittore.

Due stanze contengono una collezione curiosa di 67 quadri, di Bella Gabriel del secolo scorso, rappresentanti feste e costumanze veneziane. È una raccolta che dal lato dell'arte lascia a desiderare, ma è interessantissima pei costumi.

Finalmente, in una stanza fornita in arazzi, è collocato il famoso ritratto di uomo, del Giorgione, mai restaurato certamente nè ritoccato. Questo quadro ha un merito segnalato, e ben fecero i curatori a tenerlo isolato, e custodito con maggior cura.

Seguono due stanze in cui stanno con bell'ordine e buon gusto disposti varii oggetti d'arte ed il medagliere. Sarebbe difficile accennare tutto quanto vi sia di prescelto, perchè tutto a nostro avviso lo è. In ispecie la collezione di monete e medaglie è numerosa e ricca.

Crediamo insomma che la galleria del Querini costituisca una di quelle celebri collezioni che una volta erano molte ed ora son poche in Venezia, e che non vi sarà alcun forestiero che non si rechi a visitarla.

Vorremmo che altrettanto facessero i nostri concittadini, per amore dell'arte e delle patrie cose; e per riconoscere sempre più il merito di quel generoso, che disponendo di tutta la sua sostanza a pubblico beneficio, ha voluto arricchire anche il patrimonio artistico del paese con questa raccolta, la quale trae anche maggior lustro dal modo in cui fu ordinata dai benemeriti curatori della Pia Fondazione.

Ferrovia Mestre-Bassano. — Ieri, sotto la presidenza del Sindaco di Venezia, si raccolsero i Sindaci dei principali Comuni interessati per questa ferrovia, il presidente e il vicepresidente della Camera di commercio, un rappresentante della Deputazione provinciale, ed altro membro della Giunta.

I Principi di Galles, accompagnati dal Sindaco, visitarono ieri il civico Museo. In ogni sera, la banda cittadina si raccoglie, dalle ore 7 e mezzo alle 9, davanti all'albergo *Danieli*, dove sono alloggiati.

Onorificenza. — Annunziamo con vero piacere che le Loro Altezze il Principe e la Principessa di Galles hanno conferito il distintivo di loro fotografi in Venezia, ai valenti artisti cav. fratelli Vianelli, in segno d'aggradimento per le belle fotografie da essi eseguite.

Le barche di traghetto di Venezia. — A proposito della Società che si sta formando allo scopo di mettere in istato decente tutti questi veicoli della nostra circolazione, sentiamo che il signor P. Bussolin non si disanima, ed ha tutto preparato per la formazione della Società.

Il Comitato promotore è costituito per quattro quinti; desideriamo che per l'ultimo quinto egli incontri facile l'adesione di altre persone serie e di finanza.

L'idea del sig. Bussolin ha veramente bisogno d'essere appoggiata in ogni particolare, da tutti indistintamente; egli, a quanto ci viene riferito, non mira soltanto a mettere l'ordine nelle barche da traghetto, ma ancora ad organizzare gli omnibus, al qual uopo dicesi che il membro del Comitato promotore, sig. cav. Busetto Fisola (deciso a ritirarsi dagli affari) voglia cedere alla futura Compagnia il suo materiale ed il suo inviamento.

Anche per le pompe funebri e per le barche dei pubblici spettacoli, ci vien detto che la Società da costituirsi ha già fatto proposte al Municipio.

Noi non sappiamo a qual punto si trovino queste trattative, ma non possiamo far a meno di desiderare che una simile impresa trovi favore. Vi ha tanto poca iniziativa, che se invece di coadiuvare si andasse a rilento, o non si desse al progetto quella importanza che merita, si avrebbe veramente torto.

In nessun momento come in questo si manifesta tanto il bisogno di metter ordine a tale servizio. I gondolieri ed i battellanti in questi giorni sono scarsi ai bisogni, ed i forestieri sono obbligati ad adagiarsi sopra cuscini e banchi più che indecenti, schifosi.

E crediamo che una delle cause per cui abbiamo un materiale tanto indecoroso, sia pur quella della mancanza del turno regolare fra i gondolieri dei traghetti; allora il guadagno sarebbe equabilmente distribuito, e tutti potrebbero essere egualmente in grado di fornirsi di buone barche.

Un'esatta applicazione d'un buon Regolamento municipale, coopererebbe allo scopo tanto reclamato specialmente dai forestieri.

Bullettino della Questura del 28. — Ladri finora ignoti, mediante chiave falsa, s'introdussero ieri sera nell'abitazione di P. A. abitante a S. Polo, e vi rubarono diversi oggetti di vestiario; ma accortisi i coinquilini della casa stessa, essi diedersi tosto a gridare ai ladri, i quali perciò dovettero darsi alla fuga, abbandonando le cose rubate. Queste vennero raccolte e sequestrate dalle Guardie di pubblica sicurezza, e dalle municipali, colà accorse alle grida suddette.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 28. — Queste Guardie accompagnarono all'Ospitale civile una donna colpita da male nella pubblica via; Accompagnarono alla R. Questura di S. Marco un individuo che trovavasi sotto le Logge del Palazzo Ducale in tale stato d'ubbriachezza da non poter reggersi in piedi; e consegnarono al Sestiere di S. Polo alcuni oggetti di vestiario abbandonati nella pubblica via da ignoti ladri (*di cui è fatto cenno nel Bullettino d'oggi della Questura.*)

L'Ispettorato delle Guardie stesse denunciava due venditori per uso di rami non istagnati, con asporto dei rami stessi.

Le suddette Guardie denunziarono inoltre 12 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 aprile 1872.

Nascite: Maschi 11. — Femmine 7. — Denunciati morti —. Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

Matrimonii: 1. De Vittor Enrico detto Luiset, fruttivendolo, celibe, con Boccassini Elisabetta, cucitrice, nubile.

2. Venerando Giuseppe, acconciapelli, celibe, con Ferron Maria, domestica, nubile.

3. Penso Pietro, velaio, celibe, con Pettenello Giustina, sarta, nubile.

4. Ardito Gio. Batt., lavorante di mosaici, celibe, con Vianello Amalia, nubile.

5. Perisutti Giovanni, fabbricatore di piano forti, celibe, con Radi Giovanna, nubile.

6. Berti Pietro detto Betta, facchino, celibe, con Cortese Angela, cucitrice, nubile.

Decessi: 1. Perini Maria Giovanna, di anni 70, monaca, di Venezia. — 2. Peroni Annunciata, di anni 27, suora e maestra, di Sant'Angelo (Lodi).

3. Julianella Antonio, di anni 24, celibe, soldato, di fanteria marina, di Piscina (Avverano).

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per Decreti Reali e Ministeriali del 12 marzo 1872:

Turra cav. Angelo, intendente di 4.ª classe a Treviso, promosso alla 3.ª classe;

Verona cav. Giuseppe, id. a Padova, id.;

Sola Giovanni Maria, ufficiale della cessata Contabilità di Stato di Venezia, nominato primo ragioniere di 2.ª classe reggente nell'Intendenza di Ancona;

Quarti Giuseppe, computista nel Ministero delle finanze, nominato computista di 1.ª classe nell'Intendenza di Venezia;

Brusco Antonio, ricevitore di commisurazione in disponibilità, id. id. di Belluno;

Lanza Amilcare, computista di 2.ª classe in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Venezia e promosso alla 1.ª classe.

Per Decreti Reali e Ministeriali del 17 marzo 1872:

Pante Giuseppe, computista di 1.ª classe nell'Intendenza di Belluno, nominato economo magazziniere di 3.ª classe nell'Intendenza di Siracusa;

Mamotti Leopoldo, ricevitore di commisurazione in disponibilità, id. di 4ª classe nell'Intendenza di Udine;

Olivieri Giuseppe, computista di 3.ª classe nell'Intendenza di Mantova, trasferito in quella di Verona;

Molla Giuseppe, scrittore contabile presso la Giunta del censimento in Milano, nominato computista catastale di 4.ª classe nell'Intendenza di Vicenza.

Venezia 28 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27 aprile.*

Presidenza del presidente Torrearsa.

La seduta è aperta alle ore 3, colle solite formalità.

Sella (*ministro delle finanze*) legge il telegramma letto alla Camera, relativo all'eruzione del Vesuvio.

Miniscalchi chiede se il Governo prenderà altri provvedimenti.

Sella (*ministro*) risponde che sarà provveduto secondo i casi.

Continua la discussione sul progetto di legge relativo alla Sila delle Calabrie.

Dopo non breve discussione sull'articolo 6, cui prendono parte il relatore Miraglia e i senatori Imbriani e Guicciardi, il Senato respinge gli emendamenti proposti, ed approva l'articolo secondo con una nuova redazione dell'Ufficio centrale.

Sono quindi approvati, dopo breve discussione gli articoli dal 7 al 10 inclusive.

Ricotti (*ministro della guerra*) presenta due progetti già approvati dalla Camera, quello per la spesa di 12 milioni, e quello per la leva sui nati del 1852.

La seduta è sciolta a ore 5 e 30.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27 aprile.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.20 colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni, e si accordano varii congedi.

Presidente dà la parola all'on. ministro delle finanze.

Sella (ministro delle finanze). Ho chiesto la parola per dar comunicazione alla Camera del seguente telegramma inviatomi da Napoli, pochi momenti sono, dal mio collega il ministro dell'interno, che ieri sera partiva alla volta di quella città. Il telegramma è così concepito: (*Attenzione vivissima*)

« Questa mattina, verso le ore due, mi sono recato, unitamente al Questore, a visitare i luoghi più minacciati dall'eruzione del Vesuvio.

« San Sebastiano e Massa di Sotto sono quasi totalmente distrutti. La popolazione però ha potuto salvarsi.

« Le vittime sembrano fortunatamente essere in minor numero di quello che fu annunziato ieri. Per quello che consta fino ad ora, i morti sono dodici, altrettanti i feriti.

« La lava ha formato due torrenti; i lapilli arrivano a sette chilometri di distanza.

« Da Torricelli, San Giorgio e Portici la popolazione emigra spaventata.

« Furono affatto abbandonati Torre del Greco, Bosco e Trecase.

« Le Autorità provvedono a ricoverare l'immensa quantità dei fuggenti, in Napoli e nei dintorni. »

« Fino a ieri sera la lava era abbondantissima; stamane è un poco rallentata. Continuano i boati. Nessuna scossa di terremoto.

« La popolazione è sbigottita. Giunsero sui luoghi più funestati dal disastro i Sindaci e numerosi distaccamenti di truppa.

« Tutti adempiono con la più grande abnegazione il loro dovere. (*Bene!*)

« Il Re vuole esatte informazioni ad ogni ora. Ha rimesso al Prefetto 50 mila lire in soccorso dei danneggiati. (*Benissimo!*)

« Il Municipio ne ha assegnate altre quarantamila. »

Terminata la lettura di questo telegramma, l'onorevole ministro aggiunge che dal Ministero dell'interno furono destinate altre quaranta mila lire; da quello dei lavori pubblici ventimila; assicura che il Governo farà tutto il possibile per rendere più lievi le conseguenze dolorose di così grave sciagura. (*Segni di approvazione.*)

Presidente legge una domanda firmata dall'onorevole Corte e da molti altri deputati, colla quale si chiede che il Governo provveda alle famiglie dei morti, e ricompensi degnamente gli atti d'abnegazione e di valore.

Sella (ministro delle finanze). In parte il Governo ha già provveduto; tutto quello che sarà necessario sarà fatto, ne stia certa la Camera; occorrendo, noi useremo anche della maggiore libertà e larghezza, certissimi d'incontrare l'approvazione del Parlamento. (*Benissimo!*)

Massari ringrazia l'onorevole Corte e gli altri firmatarii della sua domanda, e dice [illegible] sentimento di delicatezza impedì ai deputati napoletani di firmarla.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la soppressione delle Facoltà di teologia nelle Università del Regno.

Guerzoni e *Boncompagni* parlano per fatti personali.

Fiorentino si dichiara favorevole alla soppressione. Ricorda un discorso pronunziato nel 1857 nel Parlamento subalpino dal conte di Cavour, il quale disse che come i Vescovi non possono fare il deputato, così il Governo non deve fare il teologo.

Sostiene che nessuna ingerenza deve avere il Governo nell'insegnamento teologico. Conclude, accettando il progetto, ed invitando il ministro a presentare il riordinamento promesso dell'insegnamento filosofico e filologico.

Massari sostiene la conservazione dell'insegnamento teologico, nell'interesse della scienza, e dello Stato. Esso teme dell'ignoranza del clero, ma teme assai più della scienza superficiale. Si obbietta la separazione della Chiesa dallo Stato. È un principio savissimo, ma che nella sua applicazione richiede prudenza. Gli stessi avversarii fecero altrettando conservando l'*exequatur*. Lo spirito di conciliazione consiglia la conservazione delle Facoltà teologiche.

L'oratore si meraviglia che dopo che il Ministero ha fatto davanti al Parlamento solenni dichiarazioni di politica conservatrice, il ministro Correnti, col suo progetto, le dimentichi affatto. (*Denegazioni a sinistra.*) Ciò varrà a meritargli il voto di quelli, che lo negarono allora al Gabinetto.

Conclude chiedendo il rinvio della questione.

Correnti (*ministro dell'istruzione pubblica*) respinge ogni idea di temporeggiamento. Se vi ha un partito che sostenga esser possibile la ricostruzione effettiva dell'insegnamento teologico, ora soltanto apparente, si manifesti; resterà allora a discutersi la questione di massima, e si discuterà; ma per ora la questione non è, che di opportunità, perchè questo insegnamento che si tratta di abolire, di fatto è già abolito, perchè mancano gli studenti.

Si riserba di riprendere la parola per rispondere agli altri oratori.

Del Zio (*della Giunta*) ricorda le discussioni avvenute in seno alla Giunta, che obbligarono il relatore a proporre il rinvio. Espone un suo emendamento, che fu respinto dalla Giunta.

Abignente, è favorevole alla soppressione di tutte le teologie; non ne vuole alcuna.

Sulis parla brevemente in favore del progetto.

Correnti (*ministro dell'istruzione*) desidera stabilire che il dissenso con gli oratori di destra che non sono favorevoli al suo progetto, non è sulla questione di principii, ma sulla questione di apprezzamento.

Voci: Lunedì! lunedì!

La seduta è sciolta alle ore 5 40.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 27 aprile.

Il Comitato privato nella seduta di stamani ha approvati i seguenti progetti di legge:

Autorizzazione di spesa pel prosciugamento del Lago di Agnano;

Approvazione di spesa pel bonificamento del fiume Piccolo, presso Brindisi.

Ammise pure un progetto di legge del deputato Ghinosi, per l'abolizione della tassa di palatico, nella Provincia di Mantova.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

La Giunta per l'esame del progetto di legge relativo alla spesa per costruzione di ponti sopra strade nazionali, ha eletto presidente il deputato Maurogonato, e segretario il deputato Branca.

La Giunta incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Nicotera, ha nominato presidente il deputato Righi e segretario il deputato Manfrin; quella sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Mazzucchi, ha eletto presidente e relatore il deputato Mantellini, e segretario il deputato Mangili.

La Giunta per il progetto di legge sull'abrogazione dell'Editto pontificio 7 ottobre 1854 ed esenzione dal pagamento degli arretrati dovuti per la tassa stabilita col Decreto stesso, ha nominato il deputato Michelini presidente, ed il deputato Mariotti segretario e relatore.

Fu comunicato, gli scorsi giorni, che la *Gaeta* si allestiva per un viaggio di mare della Principessa Margherita, consigliato dai medici. Ora la *Gazzetta di Napoli* annunzia che quei preparativi sono stati sospesi, perchè cessata la cagione che li avea fatti ordinare. La Principessa, il cui stato di salute va sempre migliorando, non farà più quel viaggio, ma si recherà quanto prima a Monza, e questa state ai bagni di S. Maurizio.

Il Consiglio comunale di Verona nella seduta pubblica del 26 aprile, ha approvate ad unanimità le seguenti proposte della Commissione:

« 1. Il Comune di Verona accorda un concorso in azioni di lire 300,000 per la linea direttissima Verona-Legnago-Ferrara-Rimini.

« 2. Fa adesione al Consorzio ferroviario per la detta linea, che avrà sede in Ferrara, e vi nomina un suo rappresentante.

« 3. Dichiara di tenersi impegnato al concorso di cui al N. 1, soltanto fino a tutto dicembre anno corrente, e se in questo frattempo il Consorzio non avrà assicurata la costruzione e l'esercizio di detta linea, il Comune di Verona sarà libero da ogni impegno assunto colla presente deliberazione. »

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 27:

Oggi il nostro Consiglio comunale ad unanimità di voti ha deliberato di concorrere per L. 350,000 alla costruzione della linea di strada ferrata Verona-Rimini per Ferrara e Ravenna.

I giornali viennesi annunziano l'arrivo dei signori Brioschi e Ellena, rappresentanti del Governo italiano all'Esposizione di Vienna. Accompagnati dal ministro d'Italia, conte Robilant, essi si presentarono al direttore generale dell'Esposizione, e nel colloquio avuto con lui trattarono diverse questioni, che più specialmente riguardano la partecipazione dell'Italia a questa Esposizione mondiale.

Il *Constitutionnel* scrive:

Parecchi giornali avevano diffuso la voce che il Governo italiano formava un campo militare sulle frontiere della Savoia, e che il cav. Nigra aveva di ciò informato il Governo francese.

Questa notizia è assolutamente priva di fondamento.

Eruzione del Vesuvio.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 26:

Il nostro corrispondente di Napoli c'invia per dispaccio strazianti ragguagli sull'eruzione del Vesuvio.

I disastri sorpasserebbero oramai quanto si narra della distruzione di Pompei.

La lava scende a torrenti da tutte le parti. Duecento persone a Torre del Greco sono ormai vittime del flagello.

Un terremoto distrusse gran parte di quella città.

Le popolazioni de' villaggi situati a' pie' del Vesuvio, fuggono via.

Si stanno ordinando i soccorsi. Il Prefetto e le Autorità di Napoli si recarono sopralluogo.

Il Re parte nella direzione del Vesuvio con tutti gli ufficiali della sua Casa.

Costernazione generale a Napoli.

La *Libertà* scrive in data del 27:

Pare che siansi aperti nuovi sbocchi nei fianchi della montagna e nella direzione di Torre del Greco; e che da quegli sbocchi sia precipitata in gran copia la lava. Gli abitanti di Torre del Greco sono stati sorpresi nel cuore della notte; ed è a ciò che devesi principalmente il gran numero di morti e di feriti. La popolazione ha emigrato in massa.

La *Riforma* soggiunge:

Notizie particolari di fonte ufficiale recano che le Autorità a Napoli facevano sgombrare il carcere del Granatello, il che significa che la eruzione, oltre la Torre del Greco, minaccia Portici e Rosina, amene città poste sulle falde meridionali del vulcano.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Napoli 26, ore 11.20. — Verso le prime ore di stamane il Vesuvio è scoppiato sopra l'Osservatorio. Dicesi che vi siano circa 50 tra morti e feriti. Corsero sul luogo le Autorità civili e militari.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Napoli 27, ore 4. 10 pom. — Le lave continuano a progredire, sebbene lentamente, verso Portici e Resina, cosichè lo sgomento cresce in proporzione del pericolo.

Il villaggio di S. Sebastiano è stato completamente distrutto dalla lava.

La cifra sicura delle vittime, ma forse al disotto del vero, è di quaranta.

Domani avrete un dettagliato ragguaglio inviatovi quest'oggi.

La popolazione è al colmo dello spavento.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 27 corr.:

Siccome l'eruzione vesuviana, anche risparmiando un maggior numero di vittime, lascierà dietro di sè non poche tracce del suo terribile passaggio, così non è difficile farsi fin d'ora una idea delle miserie alle quali dovrà far fronte la carità del Governo, delle Provincie e dei Municipii.

Perciò abbiamo accolto con sincera sodisfazione la notizia che l'egregio nostro Sindaco abbia già fatto parola con alcuni cospicui cittadini a fine di costituire un Comitato di soccorso alle popolazioni percosse dall'inattesa e gravissima sciagura.

I giornali di Napoli arrivati questa mattina recano le notizie del 26.

Ecco la notizia che trasmette ai giornali l'egregio prof. Palmieri, che sta animosamente al suo posto come bravo soldato.

« 26 *aprile, ore* 6 *a. m.*

« Nuove bocche verso Nord con molti feriti. A domani il resto.

L. PALMIERI. »

Il *Pungolo* ha quanto segue:

Quanto a' ragguagli particolareggiati, ecco ciò che abbiamo:

Le notizie delle ore meridiane accennavano cominciata la pioggia di cenere e piccoli lapilli sopra Somma ed Ottajano e sui paesi circostanti.

Sino a mezzodì le molte lave non avevano ancora guadagnato i terreni colti.

Ma verso le due si vedevano gravemente minacciate le campagne di San Sebastiano e degli altri paesi vicini. Una corrente rapida correva verso le 3 pomer. in direzione della Torre del Greco.

— Intanto questa mane è cominciata a circolar la voce che vi fossero dei morti e dei feriti; ma non si sapeva a che attribuire la catastrofe, perchè sino alle case la lava non era arrivata. A poco a poco le notizie si sono meglio definite, ed ecco quello che abbiamo potuto apprendere.

Ieri sera, un numero grandissimo di curiosi si spinse all'*Atrio del Cavallo* e in quei dintorni, per vedere più da vicino lo spettacolo grandioso e spaventevole, il quale non aveva assunto quelle proporzioni, che prese ben subito.

Ad un tratto però non pochi di cotesti arrischiati spettatori si videro innanzi un pericolo più imminente. Imperocchè, mentr'essi avevano di fronte una lava, ne sboccava loro a fianco un'altra, che li incalzava da presso e minacciava di circondarli.

Proprio lì presso, il Vulcano aveva aperta un'altra delle sue bocche, da cui vomitava fiamme e massi. S'immagini ognuno il raccapriccio da cui quella gente fu presa. Parecchi riuscirono a fuggire dirupando; ma parecchi anche, disgraziatamente, non trovarono scampo.

Vi furono dunque morti e feriti, il cui numero non è ancora accertato.

Sin all'ora in cui scriviamo, all'Ospitale dei *Pellegrini* erano giunti 4 morti e 6 feriti. I primi si sono spediti alla sala del Camposanto.

S'ignora però se vittime siano o no rimaste travolte nella lava, ma si teme di sì, e per non poche.

Fino alle 12 merid. l'egregio prof. Palmieri era ancora al suo posto, sebbene, a quanto affermavasi, l'Osservatorio fosse circondato dalle lave.

Al momento di andare in macchina, riceviamo l'elenco dei nomi degli scottati e morti portati ai Pellegrini. Essi sono:

Vincenzo Formisano di Napoli, morto. Giovanni Paolino di Napoli, scottato. Cessare Collini di Napoli, scottato. Salvatore di Perna di Napoli, scottato. Antonio Bardi di Napoli, scottato. Antonio Minichiello di Napoli, morto. Vincenzo Scarano di Resina, morto. Uno sconosciuto arrivato morto. Luisa Mosca, non Napoletana, morta.

Nessuna notizia più precisa si ha dei feriti e dei morti rimasti sulla montagna o nei pressi.

Il *Piccolo* scrive:

Spaventevole è la vista della sterminata fornace, anche per chi la guardi da Napoli. La nuvola che si leva e copre parte del nostro orizzonte è quale Cajo Plinio la descrisse dopo l'eruzione che seppellì Pompei; « bianca e talvolta sordida e macchiata, a seconda che sorreggesse terra o cenere », e fin nelle ultime spire dei densi vortici. Si avverte ogni respiro del monte, poichè queste si muovono come il fumo ch' esce dalla bocca d' un cannone. Più volte s' udì il tremare dei vetri in molte case di Napoli; in parecchi edificii si fecero screpolature, e quasi tutto il giorno dalle terrazze e dall' interno delle case si sono uditi boati spaventevoli, pari al rumore che fa la locomotiva quando vi passi dappresso.

Leggesi nel *Roma*:

Il Vesuvio, poco lungi dall' Osservatorio, apriva in un attimo vasta voragine, e vi sprofondarono molti. Si calcola tra 40 a 50 persone morte o ferite.

E nell' *Unità Nazionale*:

Quello che ci ha profondamente commossi questa mattina a Portici, è stata la vista d' una giovane inglese piena di scottature e grondante sangue. La poverina gridava, e non potendo sopportare il dolore, voleva gittarsi dalla carrozza in cui la trasportavano, e solo l' han potuta trattenere due carabinieri che le stavano a fianco.

— Alle ore 4 1|2 pom. ci giunge la notizia che una nuova voragine si è aperta vicino al Camposanto di Portici. Il senatore Fiorelli avea già dato ordine che gl' impiegati di Ercolano e Pompei, lasciassero quel luogo. Essi infatti sono giunti nella città ed han preso ricovero nel monastero di Santa Teresa.

Ecco ora gli ultimi dispacci ricevuti dall' Agenzia Stefani:

Napoli 27. — Il corso delle lave si estende a Torre del Greco fino a circa cinque chilometri dall' abitato. Ora decresce sensibilmente anche negli altri Comuni prima minacciati.

Napoli 28, *ore* 8 *ant.* — Piove cenere, il cielo è oscuro, odesi lontano il rombo del Vesuvio senza interruzione.

Napoli 28. — *(Ore 9 50.)* — Il Re si è recato iersera a S. Sebastiano.

Il cielo è rischiarato ed è cessata la cenere.

Costantinopoli 27. — Il generale Pralormo è arrivato ieri, recando il Collare dell' Annunziata pel principe Issuff Izzedin. Questo fatto produsse grande sensazione.

L' inviato del Re d' Italia sarà ricevuto immediatamente dal Sultano.

La questione serba sta per definirsi.

Portici 27. — Le lave che minacciano Resina e Portici sono quasi spente. L' eruzione decresce, solo Ponticelli è minacciato senza imminenza.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 26. — Hanno offerto i proprii servigii contro l' insurrezione al ministro della guerra, i generali Concha, Fernandez de Cordova, De Mata, Acosta, Crespo ed altri. — La coalizione è definitivamente rotta; la frazione radicale diretta da Gomez si accosterà al Governo.

Madrid 25 *(rit.)*. — La Giunta di Ciudad-Real (carlista) si è ritirata in massa. — L' agitazione è circoscritta alle Provincie Vascongadas, Navarra, Aragona e Leon. — Ad Almeria si è arrestato il presidente e la Giunta carlista, mentre organizzavano l' insurrezione, sequestrando armi e documenti.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Londra 27. — Alla Camera dei comuni, dopo breve discussione, Fawcett ritirò la proposta tendente ad aggiornare il Parlamento, ma dichiarò ch' egli farà ogni sforzo per ottenere che venga discusso il suo disegno di legge relativo all' Università di Dublino.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 26. — A cagione della gravità della situazione Serrano ottenne i pieni poteri.

Praga 27. — Secondo la *Politik*, il Governo austriaco avrebbe fermato un telegramma contenente il grido di dolore degli czechi, e diretto alla Russia, in seguito alle misure di rigore prese recentemente dal tenente maresciallo Koller.

Telegrammi.

Berlino 26.

Il Cardinale principe Hohenlohe è designato definitavamente a rappresentante della Germania presso Sua Santità il Papa. Il principe, nella sua qualità di Cardinale, fungerà come ambasciatore.

Monaco 26.

Il consigliere imperiale di Maurer già membro della Reggenza in Grecia, è morto oggi nell' età di anni 82.

Parigi 26.

L' ambasciatore tedesco, Arnim, giunto qui oggi, recossi tosto a Versailles, a visitare Thiers, ch' è obbligato a stare ritirato nelle sue camere in causa di un catarro bronchiale. Vuolsi che Arnim sia incaricato di assicurare il Presidente della Repubblica che il Governo dell' Imperatore germanico è disposto a prestarsi a vantaggio della Francia nel miglior modo possibile.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Milano 27. — Giunsero il Re di Grecia, il Principe di Gluksburg, il Principe di Annover, il Duca e la Duchessa di Nassau. La Principessa Tyra continua a migliorare.

Madrid 26. — Le bande della Biscaglia aumentano. Aumenta pure l' insurrezione della Navarra. Il telegrafo continua ad essere rotto fra Alsasua e Pamplona. Due bande furono sconfitte nella Provincia di Valladolid.

Assicurasi che i Carlisti attaccarono iersera Alsasua verso la Stazione della ferrovia del Nord e furono respinti. Rios Rosas invitò il Congresso a costituirsi immediatamente, vista la gravità delle circostanze.

Berlino 27. — Austriache 219 1|4; Lombarde 118 —; Azioni 197 1|8; Italiano 67. Ferma.

Versailles 27. — L' Assemblea passa all' ordine del giorno sull' interpellanza di *Jaubert*, tendente ad obbligare gli stranieri ad avere il passaporto. *Millaud* interpella sugli arresti di Lione. *Il ministro dell' interno* risponde che gli arresti sono il risultato dell' azione regolare della giustizia. L' incidente è chiuso.

Parigi 27. — Francese 54 85; Italiano 68 10; Lomb. 457; Obbl. 255 25; Romane 122 —; Obbl. 182 75; Ferr. V. E. 199 25; Merid. 207 25; Cambio Italia 7 1|2; Obblig. Tabacchi 477 50; Azioni 707 50; Prestito francese 87 90; Londra vista 25 30 1|2; Inglese 93 1|4. Debole.

Parigi 27. — Assicurasi da buona fonte che il Governo prepari un Regolamento relativo al diritto sui valori esteri. Proporrebbe una nuova legge che riduce notevolmente il diritto.

Vienna 27. — Mobiliare 332 75; Lombarde 200 20; Austriache 370 50; Banca naz. 837; Napoleoni 8 99 —; Argento 44 40; Cambio Londra 112 80; Austriaco 71 50. Ferma.

Londra 27. — Inglese 93 1|4; Italiano 67 3|4; Spagnuolo 29 3|4; Turco 53 3|8.

Corte d' Assise di Belluno. — La causa penale che chiudeva la sessione d' Assise fu decisa il 24.

Trattavasi d' un' associazione di ladri che avevano in diverse località a danno di privati e di una chiesa, consumati dei furti sopra oggetti dell' approssimativo valore di L. 3000. I quattro imputati Giacomo Lamprogno, Agostino Baro, Atanasio Bertrando e Vincenzo Marinelli sono in parte recidivi, e fra gli altri il Marinelli, che confessò, è in corso d' una condanna di anni 7 per furto. Essi furono dichiarati rei dei furti di cui erano imputati a danno del co. Luca Ivanovich, del reverendo parroco Gasperini e della chiesa di S. Gregorio nelle Alpi, e vennero condannati, il primo, ad anni 7 di carcere duro (la pena essendo computata secondo il Codice penale austriaco), il secondo ed il terzo ad anni 5, il quarto ad aver prolungata di mesi 6 la condanna che sta scontando, tutti poi negli accessorii di legge e nella rifusione ai danneggiati.

Arresto d' un gerente. — Leggesi nella *Perseveranza* di Milano del 21:

Ieri l' altro i carabinieri arrestarono per ordine del procuratore generale il sig. G. N. Strozzi, ex gerente del *Gazzettino Rosa*, che dovrà scontare 166 giorni in carcere in surrogazione del pagamento d' una multa a cui fu condannato di L. 500, ch' egli non ha potuto pagare.

Verdi. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 25:

Registriamo con piacere la notizia che, dietro domanda della Presidenza teatrale, la nostra Giunta municipale ha stabilito che uno degli assessori si rechi a Parma in unione di un rappresentante della Presidenza, per invitare, a nome della Giunta stessa, l' illustre maestro Verdi a venire in Padova nella prossima stagione del Santo.

I Padovani saranno lieti dell' opportunità che loro si presenta di attestare al celebre autore dell' *Aida* la propria ammirazione.

Notizie teatrali. — Sabato venturo, 4 maggio, vi sarà nel Teatro municipale di Modena la prima rappresentazione della *Olema* del maestro Pedrotti. Vi cantano la *Galletti-Gianoli*, la *Tiozzo*, il *Silenzi*, ed il *Masini*. Havvi grande aspettazione.

Istituto medico-chirurgico-farmaceutico di mutuo soccorso in Padova. — Dal processo verbale dell' adunanza generale, tenutasi il 10 marzo p. p., risulta che al 31 dicembre 1871 i socii erano 258, e che il totale attivo di quell' Istituto, del pari alla fine del 1871, era di it. L. 47,688:69. Nel 1871 esso distribuì L. 1280:90 in assegni per malattie temporarie, L. 3805:30 in assegni per età avanzata, e L. 1044:50 in sussidii alle vedove dei socii.

Rettificazione. — Scrivono da Domodossola alla *Gazzetta del popolo* di Torino:

L' articolo ricavato dalla *Voce del Lago Maggiore* d' Intra, sul disastro del Sempione, è alquanto esagerato; è vero che la corriera si rovesciò, discendendo, nella neve e che rimasero feriti due cavalli, ma nessun sinistro accadde per parte dei forestieri. Mediante il cambio della vettura, si proseguì senza interruzione il viaggio.

I Magazzini Generali a Brindisi. — L' emissione, che ora si annunzia, delle Azioni della Società costituitasi per i Magazzini Generali a Brindisi, deve fermar l' attenzione e in Italia e all' estero.

Si tratta di una di quelle imprese il cui successo non solo non potrebbe essere messo in dubbio, ma non può neppure esser meno che brillantissimo.

Perchè, per l' istessa ragione per cui, dopo l' apertura del Canale di Suez, la Valigia delle Indie ha dovuto metter capo a Brindisi, così anche il trasporto dei cotoni, del caffè, dei coloniali tutti e di tutti i prodotti che o dall' Indo-Cina vengono in Europa, o dall' Europa vanno ai porti dell' Indo-Cina, dovranno adottare di preferenza la linea di Brindisi, per economizzare il tempo, ch' è danaro e capitale di somma importanza per il commercio dei nostri tempi.

La Compagnia costituitasi pei Magazzini Generali a Brindisi, ben persuasa e presaga di questo indirizzo che deve prendere tutto quanto il commercio fra l' Europa e gli scali dell' Egitto, delle Indie, della Cina, del Giappone, ha saputo anche mettere alla sua speculazione quelle basi che erano necessarie per assicurarne completamente il successo.

Ha acquistate per tempo — prevenendo sagacemente gli speculatori inglesi — le zone di terreno adatte agli Stabilimenti de' Docks, dei Magazzini Generali; oltre 200 mila metri quadrati di suolo sui due fianchi del porto in una porzione, e per altra estensione tra la città e la Stazione delle Strade ferrate meridionali. Ottenne altresì dal Municipio ogni miglior maniera di favori e privilegii, compresa l'esenzione d' ogni tassa od imposta municipale per 20 anni.

Su tali basi fondata questa intrapresa, è senza contrasto uno dei più sicuri e brillanti affari che si sieno presentati da molto tempo. Il capitale della Società è di 20 milioni in 80 mila Azioni da lire 250 l' una, col sei per cento d'interesse fisso e col riparto annuale del 75 per cento degli utili sociali. 404

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 26 aprile	del 27 aprile
Metalliche al 5 %	64 50	64 70
Prestito 1854 al 5 %	70 60	73 25
Prestito 1860	102 90	104 40
Azioni della Banca naz. aust.	840 —	838 —
Azioni dell'Istit. di credito	332 50	332 75
Londra	112 30	112 80
Argento	110 25	110 75
Il da 20 franchi	8 95	8 99 —
Zecchini imp. austr.	5 36 —	5 37 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 aprile.

Granaglie. — Discrete vendite pel consumo si ebbero nei granoni esteri da lire 22 a lire 24 per le qualità di Danubio, e lire 25:50 per l' Albania il quint. (schiavi) La settimana si chiude con un po' di calma. Meglio tenuti i frumenti nostrani da lire 32 a lire 33:50. Più domandato il riso a lire 39 le qualità basse; da lire 40 a lire 44 le qualità mercantili; da lire 45 a lire 48 le migliori.

Olii. — Pochissimi furono gli affari negli olii di oliva; qualche vendita nelle qualità vecchie di Corfù prime da tina a lire 125, sconto 2 per %, e da botte a lire 125 senza sconto. Sempre più offerti gli olii di cotone; se ne vendettero tonn. 15 marca Hirsch a lire 95 il quintale, sconto 2 1/2, dettagliandosi le marche secondarie anche a prezzi minori. Sostenuto il petrolio in causa del prossimo aumento di dazio. Nei primi giorni della settimana se ne vendettero barili 350 a lire 58:10. Molte vendite si ebbero pel dettaglio da lire 77 a lire 80 per i barili daziati, e lire 80 a lire 81 per le cassette daziate. Affari di maggior importanza avrebbero potuto esserci, se il nostro deposito non fosse stato sì scarso; sentiamo che degli acquisti per la nostra piazza si fecero a Trieste per pronta spedizione.

Coloniali. — Fermi si mantengono i prezzi dei caffè con poche vendite pel solo consumo. Negli zuccheri raffinati avemmo in questa settimana notizie di aumenti nei prezzi, tanto dall' Olanda quanto dalla Germania. Qui non si ebbero variazioni, continuandosi a vendere i secondi di Olanda a lire 98, ed i primi di Olanda e Germania da lire 100 a lire 102.

Salumi. — Senza variazioni nel baccalà, essendo sempre ricercatissima la qualità fina da lire 90 a lire 91 daziata. Il buono ordinario si vende da lire 86 a lire 88 daziato, e maggiori facilitazioni per l'ordinario. Qualche vendita pel dettaglio nelle arringhe da lire 18 a lire 24 daziate. Ricercate le sardelle; si pagavano quelle di Lissa a lire 30 per migl.

Generi diversi. — Calma nei cotoni. Qualche domanda nel canape. Sostenute le lane; avemmo negli ultimi giorni della settimana l' arrivo di 200 balle da Scutari di diverse qualità, che giunsero bene a proposito, trovando scarso il nostro deposito. Senza affari nei vini. Molto ricercati gli zolfi; se ne vendettero quint. 1000 di Sicilia in pani a lire 17; diverse vendite si ebbero nei macinati di Sicilia da lire 20:50 a lire 21:50; di Romagna da lire 22:50 a lire 23.

Milano 26 aprile.

Sete. — Il movimento delle contrattazioni seriche fu oggi invariato da ieri. Si ebbero continuate domande di articoli classici e di merito distinto, sia nelle lavorate quanto nelle gregge, nelle quali insistette vivamente per le qualità classiche fine. In questo articolo venne venduto un lotto di una classica trentina 9/11 (Pergine) al prezzo di lire 108 il chilog.

Gli affari eseguitisi negli altri articoli non furono molti, in causa della materiale mancanza delle qualità ricercate.

(Sole.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia* 26 *(sera)*.**

Pelli di montone del Marocco a fr. 112:50; di Bone a fr. 130; pelli di agnello di Tunisi a fr. 125; di agnello e capretto di Grecia a fr. 18.

Cotoni e petrolio, senza affari.

Caffè sacchi 2000 Laguayra a fr. 92; zucchero sacchi 4300 Avana da fr. 39 a fr. 39:50.

Sete, mercato fermo.

Bozzoli chil. 1200 giapponesi Noucka verdi a fr. 12:25.

Semi oleosi quint. 1500 Arachide Caramanie a fr. 33:50; quint. 2000 Pondichery a fr. 48:75; quint. 1700 cotone Smirne a fr. 12:25.

Frumento, importazioni ett. 7200. Vendite ett. 7360.

Mercato calmo. Nessuna variazione.

Marianopoli 127 a 122 a fr. 37:25.

***Parigi* 26 *(ore 12.30 pom.)*.**

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 69:50; a consegnare a fr. 70.

Mercato calmo.

***Londra* 26 *(mezzogiorno)*.**

Olii di Colza, a 37 scell; di lino, a 33 scell., tutti disponibili.

Frumento, migliora.

***Havre* 26 *(sera)*.**

Cotoni, vendite balle 1708, di cui 900 per filat.

Chiusura del mercato, in calma.

Caffè, venduti sacchi 2000; Rio a fr. 82; Santos a fr. 153:50; Portorico a fr. 157:25; Haiti a fr. 155; St Marc a fr. 84; Laguayra da fr. 87:50 a fr. 88.

***Liverpool* 26 *(sera)*.**

Cotoni, vendite generali 8000 balle.

Upland 11 1/16; Orleans 11 5/16; Egiziani 11; Broach 8; Oomra 8 5/16; Smirne 9; Pernambuco 10 7/8; Paranham 11 3/8; Maceio 10 6/8; Bahia 10 9/16; Bengala 6 1/8.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ª De Zawiska, dalla Polonia, con famiglia, - Flüry, con moglie, - Bing C. L., ambi dalla Francia, - Sigg.i Tayrer, da Calcutta, - Weise, corriere, dalla Germania, - James B. Ball, - Beauchamp R. H., - Garraett, - W. Heath e Party, tutti dall' Inghilterra, - Sig.ª Schuster, da Francoforte, - Hartig, conte, da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Nannini T., dall' interno, - F. Amory, - Sig.ª W. Amory, - Sig.ª Hoppin N., tutti tre dall' America, - De Dyes L. G., console generale, da Brema, - Forster R., dalla Russia, - Meyer, corriere, dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Gray R., - Fox A. G., ambi dall' America, - Meyer A., dalla Danimarca, con moglie, - De Groeling, maggiore, dalla Germania, tutti poss.

Albergo la Luna. — Messina A., - De Bernardi F., ambi con moglie, - Lenti L., - Trombetta L. A., - Nulli, - Savini d.r F., tutti dall' interno, - Loret A., con moglie, - A. Duschenes, ambi da Vienna, - D.r Dupuis, - Moser, ambi con moglie, - Dubois, - Girard E., tutti dalla Francia, - Moser, dall' Inghilterra, - Puchalski M., dalla Gallizia, con moglie, - Sève E., dal Belgio, - Miss Barstan, - Miss Stolt, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bevilacqua, cav., - Lelenthal G., con moglie, tutti dall' interno, - Guise, dalla Francia, con moglie, - Miss Loomis, - Miss Lomis, - Miss Lmilier, tutti dall'America, con famiglia, - Vivran, - De Ley Ramon Neutafl, ambi dall' Inghilterra, con famiglia, - Riedel T., - E. Leitner, ambi con famiglia, - Meyer G., con moglie, tutti da Vienna, - Petiess A., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Brisotto P., - Ghetta G., - Petrali, - Premoli L., - Berrelli, - Gentili, tutti negoz., - D.r Sasso, - Raynaro L., - Colloredo, conte, - Vasselari, - D.r Ronzato, ambi con famiglia, tutti dall' interno, - Sorentino A., da Trieste, - Hobert A., dalla Francia, con famiglia, - Bruh C., negoz., dall' Ungheria, tutti poss.

Nel giorno 26 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Mulacrin, avv., - Mulacrin, capit., ambi dall'interno, - Cooke F. P., - Cooke H., ambi dall' America, - Limburger, console, dalla Germania, - P. Sgnatieff, dalla Russia, con moglie, - Roettger H., da Lille, tutti possid.

Albergo Bella Riva. — Trolli, corriere, dall'interno, - Sig.ª Monypeny, da Londra, con famiglia, - Adler J., con moglie, - Dancheman, conte, - Maeshe, conte, tutti tre da Vienna, - Moens, con moglie, - Temminck L. J., corriere, ambi dall' Olanda, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Brisez, dall' interno, - Dapples E., dalla Svizzera, ambi con moglie, - Hughes Mackay, - Miss Mackay, - Esdouhard, con famiglia, - Arnaud, con moglie, tutti dalla Francia, - Good, dalle Indie, con moglie, - Spalding C. H., da Stralsund, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Reali, contessa, dall'interno, - Gony, con domestico, - Haraw, ambi dalla Francia, - Sigg.ri Cantley, Palmer C. A., con famiglia, - Dunn, con figlia, - Stuart Q., - James Crombie, - Knight J. P., tutti dall' Inghilterra. - Sigg.re Clark G. B., Goold E. L., Goodwin E., tutte dall' America, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 29 aprile, ore 11, m. 57, s. 9, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 27 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 761 . 54	mm. 759 . 47	mm. 759 . 23
Temperatura (0° C.) Asciutta	15 . 7	18 . 4	16 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	14 . 0	15 . 0	13 . 9
Tensione del vapore	mm. 10 . 87	mm. 10 . 63	mm. 10 . 19
Umidità relativa	82 . 0	67 . 0	72 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. N. E.¹	N. N. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Sereno
Ozono	7	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 27 aprile alle 6 ant. del 28.
Tempe mass. . . . . 19 . 9
minim. . . . . 12 . 8
Età della luna giorni 19.
Fase —.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10 20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.41 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.43 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.28 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

SPETTACOLI.

Domenica 28 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti-Bon. — *Carmela.* Storia d'amore in 4 atti di L. Marenco, novissima. (3.ª Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall' artista A. Papadopoli. — *Gli uomini con sottanna e le donne con i calzoni.* — Indi il Ballo: *Esmeralda.* — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

1. pubb.

EDITTO D'ASTA
PER L' IMPRESA D' UNA STRADA
nel Tirolo Italiano.

Tutti i lavori e le forniture di materiale per ultimare la strada di Primiero nel tratto da Paneveggio fino al giogo di Rolle lungo pertiche (klafter) 3696, i quali sono in complesso preventivati fiorini 25,563 soldi 79 valuta austriaca, vengono deliberati in via d' offerta.

Detti lavori consistono in:

997 pertiche (klafter) misura cuba di scavo di terra;

227 pert. (klafter) misura cuba di blocco di roccia;

2186 pert. (klafter) misura cuba di empimento;

479 pert. (klafter) misura cuba di ghiaia;

1642 pert. (klafter) misura cuba quadrata di selciati rampanti grossi dai [illegible]" - 12" pollici.

N. 1649 paracarri e

N. 50 tombini, ed inoltre cunette, sottofondo e sabbia relativamente alla completa formazione del corpo stradale.

Le relative offerte in iscritto devono essere estese precisamente giusta il formulare qui sotto, colla distinta indicazione del ribasso del prezzo in percento senza alcuna condizione accessoria, ed a dovere suggellate, assieme al vadio inchiuso separatamente di fiorini 2560, valuta austriaca, in contanti, o carte di valore austriache calcolate al corso di Borsa coi rispettivi coupons, ed inoltrate alla più lunga fino ai 15 maggio 1872, franche di porto, al protocollo degli esibiti dell' I. R. Luogotenenza in Innsbruck.

L' aprimento delle offerte ha luogo presso l' I. R. Luogotenenza solo dopo l'espiro del termine di concorso, dopo il quale non si accettano ulteriori offerte.

Ogni offerente resta dal giorno della presentazione garante per la sua offerta mediante il vadio depositato; l'erario però si riserva di fare la scelta fra le offerte presentate in quanto esso le ritiene accettabili.

Tostochè una offerta venne accettata dalla competente autorità rispettivamente approvata, si darà al rispettivo offerente partecipazione in iscritto, ed agli altri verrà restituito il vadio.

I progetti e le condizioni possono venire ispezionati presso la sottoscritta I. R. Luogotenenza.

Innsbruck, 20 aprile 1872.

I. R. LUOGOTENENZA
Pel Tirolo e Vorarlberg.

Formulare d'offerta: (con un bollo da 50 soldi) « Io sottoscritto dichiaro in relazione all'Editto della I. R. Luogotenenza in Innsbruck del 20 aprile 1872, N. 4666, di assumere l'ultimazione della strada di Primiero da Paneveggio fino alla casa degli stradaiuoli pel giogo di Rolle col ribasso di . . . . . p. 0|0 (in parole. . . . .) dell' importo preventivato di fior. 25,563 soldi 79 valuta austriaca, giusta le condizioni stabilite, alle quali io mi sottopongo appieno, ed unisco il vadio di fior. . . . . consistente . . . .

Data. . . . .

(Firma dell' offerente coll' esatta indicazione del domicilio.)

Al di fuori.

Offerta per l' ultimazione della strada di Primiero da Paneveggio fino alla casa degli stradaiuoli sul giogo di Rolle.

N. 5288. 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Con Patente odierna venne abilitato il sig. Giuseppe dott. Sicher di Gio. Batt. di Venezia, al libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio effettivo in Venezia.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 11 aprile 1872.

Il Prefetto, TORELLI.

1. pubb.

N. 12913 Sez. A-2.
R. INTENDENZA DI FINANZA
IN VENEZIA.
AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata nel Comune di Noventa di Piave, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dalla Dispensa delle Privative di S. Donà, viene col presente Avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località ove attualmente si trova o sue adiacenze.

Il reddito verificatosi presso la suddetta rivendita nell' anno precedente fu:

riguardo ai tabacchi di . . . . . . L. 931:—
riguardo ai sali . . . » 132:24

E quindi in complesso di . . . L. 1063:24

L' esercizio sarà conferito a norma del Reale Decreto 2 settembre 1871, N. 459, (Serie 2.a)

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi corredata dalla fede di nascita, da certificato comprovante lo stato di famiglia ed economico, dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziarii e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl' impiegati e le vedove, pensionati dovranno aggiungere il Decreto dal quale emerga l' importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 15 giugno 1872.

Le istanze presentate dopo questo termine non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente perchè insinuate fuori di tempo.

Le spese della pubblicazione del presente Avviso e quelle per l' inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato Decreto Reale si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Venezia, 20 aprile 1872.

Il R. Intendente,
GUAITA.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 17 maggio p. v. alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista durante l' anno 1872 di droghe e colori per la somma di L. 12,600.

La consegna dei suddetti materiali sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo. Quella della parte determinata in lire 9951.65, dovrà essere effettuata in giorni 30, decorrendi dalla data della partecipazione all' impresario dell'approvazione del contratto. Per le consegne poi a farsi per la parte non determinata per L. 2648.35, sarà fissato il tempo di consegna nelle richieste spiccate dal Commissariato, e nel periodo mai minore di giorni 30.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi prezzi dei suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e nell'Ufficio di Commissariato generale di questo Dipartimento marittimo.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1260, in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 260, per le spese d' incanto e contratto, e tassa di registro.

Venezia li 25 aprile 1872.

Il sotto-Commiss. ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

2. pubb. 86-1

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale

Dinanzi il Tribunale civile e correzionale di Venezia, nella udienza della Sezione I. alle 10 del mattino, 1.° giugno 1872, ad istanza del R. Economato generale dei Benefizii vacanti di qui, in confronto di Zennaro Antonio fu Pietro di Venezia, in seguito a sentenza di espropriazione, 2 novembre 1871, debitamente pubblicata, registrata e notificata, si procederà all' incanto dello stabile in Venezia, parrocchia di S. Giovanni in Bragora, descritto nell' estimo stabile del Comune censuario di Castello, al mappale N. 1910, della superficie di centesimi 12, colla rendita di aust. L. 116.16, nell' estimo provvisorio, ai civici NN. 3704, 3705, 3706 cogli anagrafici NN. 3784, 3785, 3786, tra i confini: a levante, Calle del Forno; ponente, prebenda di S. Giovanni in Bragora; mezzodì stabile Stivanello, e a tramontana Orto della chiesa.

La vendita seguirà in un solo lotto e la delibera nel primo esperimento non potrà seguire che al prezzo almeno di it. L. 14,100 (quattordicimila e cento), equivalenti al ribasso di un decimo del prezzo di stima; e nei successivi esperimenti con un ribasso eguale per volta, fino a che non si abbiano offerenti.

AVV. GIOVANNI D.r ROSSI.
Procuratore
del R. Economato generale.

90-1

PRETURA DI VENEZIA
II. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia, che nel verbale 23 aprile corr., eretto in questa Cancelleria, Elisabetta Bonandini di Angelo, nella sua specialità, ed Angelo Bonandini, fu Giovanni, quale legale rappresentante del minore suo figlio Giovanni, dichiararono di accettare come accettarono col beneficio dell'inventario, la eredità abbandonata da Maria Brunelli, fu Dionisio, vedova Rosada Silvestro (morta in questa città, nel 4 aprile corrente), coll' onere dell' usufrutto a favore dei fratelli Francesco Brunelli e sorella Innocenza Brunelli, fu Dionisio, maritata Bonandini di Loreo.

Venezia, 23 aprile 1872.

Il Cancelliere
LOMBONI.

88-1

PRETURA
del IV Mandamento
di Venezia.

Si porta a pubblica notizia che la eredità abbandonata da Giuseppe Davide, del fu Osvaldo, mancato a vivi in parrocchia di S. Donato di Murano, nel giorno venti, del corrente aprile, venne accettata col beneficio dell' inventario, dalla di lui vedova Angela Maddalena di Giacomo, per conto ed interesse dei proprii figli minori, Osvaldo, Maria, Luigia, Giuseppina e Giacinto, nel verbale odierno assunto dal sottoscritto.

Venezia, 23 aprile 1872.

Il Cancelliere
DEI BEI.

ANNO 1872 — Martedì 30 aprile — N. 117

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 13, 14, 15 e 16, della Raccolta delle Leggi del 1871 (Volume V.), pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

VENEZIA 29 APRILE

Le notizie sull'insurrezione spagnuola sono oggi migliori. Il maresciallo Serrano ha preso la direzione suprema della truppe che devono combattere l'insurrezione, e si spera che colla conoscenza che ha del paese, egli sia in grado, più di qualunque altro, di affrettare l'azione contro i carlisti, prima che si organizzino e si concentrino. La tattica del Governo è quella di far presto, come quella dell'insurrezione è quella di guadagnar tempo. Le bande infatti sono deboli, comandate da capi senza autorità; esse non sono in grado di tentare un colpo serio, e perciò non tentano di occupare alcun punto importante, e stanno rifugiate nelle montagne, facendo di tratto in tratto qualche scorreria, nella quale riuscirono sinora a farsi battere e a restar prigioniere.

I dispacci spagnuoli infatti non ci hanno recato ancora alcuna prodezza delle bande carliste. Anche oggi ci annunciano che le due bande più forti di Navarra e di Fernel furono battute; che la banda di Partaceli, nella Provincia di Valenza, è rimasta prigioniera lasciando 17 morti e 30 feriti. È vero che i dispacci ci vengono da fonte governativa, e quindi hanno la naturale tendenza a dipinger le cose color di rosa; ma che le bande abbiano dovuto limitarsi sinora a presentarsi timidamente qua e là senza ottenere alcun risultato importante, sembra fuori di dubbio.

I dispacci governativi aggiungono che l'insurrezione diminuisce sensibilmente; che ora si limita alle Provincie di Navarra, Guipuzcoa, Biscaglia, e che le altre Provincie sono tranquille; che i carlisti in armi, ben lungi dall'essere 15,000 o 18,000, come pretendevano i giornali clericali di Francia, sono appena 6000.

Se adunque i carlisti non restano nascosti sinchè arriva in Spagna Don Carlos (che ora si assicura, non esservi ancora giunto), è da conchiudere che l'insurrezione carlista può bensì dar fastidio al Governo, ma non ha seria prospettiva di vittoria.

Il Governo però vorrebbe farla finita con un colpo decisivo; e qui è da temere che non riesca. Sinchè le bande seguiranno il sistema che hanno avuto sinora, esse possono durare un bel pezzo, come durò per un pezzo il brigantaggio nelle Provincie napoletane, sebbene le bande carliste non si sieno ancora rese colpevoli degli atti di ferocia inaudita, di cui si macchiarono le bande napoletane, che avevano preso, dopo l'annessione, un colore politico, per rubare e ammazzare a man salva. Non facciamo ancora l'estremo insulto alle bande carliste, di paragonarle a quelle dei fratelli La Gala.

L'insurrezione carlista ha però avuto il risultato di far pensare i radicali sulla loro condotta, e li ha fatti, a quanto pare almeno, uscire dalla vergognosa coalizione, nella quale erano entrati alla vigilia delle elezioni. I radicali spagnuoli avrebbero deciso, in una riunione del loro partito, di assistere alle sedute delle Cortes, di mantenere un contegno affatto legale, per non incoraggiare nè direttamente, nè indirettamente, i carlisti, e di protestare contro ogni perturbazione dell'ordine.

Quanto ai repubblicani, anch'essi hanno deciso d'intervenire alle sedute delle Cortes, ma vi intervengono coll'intenzione di provocare subito un incidente, dal quale coglieranno il pretesto per uscire più tardi.

Si dice infatti ch'essi chiederanno l'annullazione di 84 elezioni ministeriali, nelle quali pretendono che vi sieno entrate la violenza e la frode del Governo, e che se quelle elezioni non saranno annullate, essi si ritireranno. Questa decisione equivale a quella di astenersi, giacchè la maggioranza ministeriale in niun caso annullerebbe quelle elezioni. I repubblicani ne fanno una questione di partito, e la maggioranza vorrebbe vincere anche nel caso che avesse torto. Si vede però, un miglio lontano, che questo non è che un pretesto, tanto perchè i repubblicani possano dire, che sebbene si astengano come i carlisti, hanno seguito però una linea di condotta diversa. Tanto i repubblicani che i carlisti riescono però allo stesso punto; soltanto i carlisti ci vanno per la linea diritta, e i repubblicani per la linea curva. Francamente, non sono i carlisti quelli che fanno la peggior figura in questo caso.

Un dispaccio di Costantinopoli annuncia l'arrivo del generale Pralormo, inviato del Re d'Italia, per conseguare il collare dell'Annunciata pel Principe Jussuf Izzedin. L'inviato doveva essere ricevuto immediatamente. Il dispaccio aggiunge che questa missione aveva destato una grande sensazione. I pubblicisti che hanno testè pomposamente annunciata un'alleanza tra la Germania, l'Italia e la Turchia, tireranno i loro canocchiali. È probabile però che, per quanto le loro lenti ingrandiscano, quei pubblicisti s'accorgano che in fondo non c'è niente.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 27 aprile.

È con qualche diffidenza di me stesso che scrivo queste righe, poichè vengo a contraddire ad alcune idee relative a Trieste, idee incidentalmente espresse da uno scrittore serio, ponderato e coscienzioso, cioè del prof. Alberto Errera, in una sua Relazione concernente l'abolizione del portofranco di Venezia. (Vedi *Gazzetta di Venezia* N. 93 e 94.)

Egli, nella sua argomentazione, prende la via dei fatti, e colla maravigliosa diligenza, di cui fa uso sempre ne' suoi studii, passa in rassegna le diverse industrie venete esistenti, esistite, o che potranno nascere, ed esamina quanto ciascuna guadagnerebbe o perderebbe coll'abolizione del portofranco. Ma infine dove sta la forza del suo ragionamento? Sta tutta nel provare *che* Venezia è, e più di quello ch'è, può diventare città industriale; *che* nelle industrie può trovare il suo risorgimento; *che* le industrie sue aspirano per la massima parte a ricevere le materie prime dall'interno dello Stato, e a vendere pure all'interno i suoi prodotti. E dall'aver provato tutto questo, che cosa si eruisce? Si eruisce Venezia dover desiderare che tra essa e l'interno non esista alcuna barriera; e dato poi che i bisogni dello Stato esigano una barriera doganale ove s'incassino i dazii, dover Venezia naturalmente preferire che questa barriera si trovi fra esse e i suoi affari meno importanti, cioè fra essa e l'estero, onde aver libera la strada fra essa e l'interno, da cui dipendono i suoi maggiori interessi.

Per verità in consimile situazione si trovano, dal più al meno, quasi tutti i porti di mare d'Europa, epperò la teoria — che non vuol privilegi, ch'esige uguaglianza per tutti — è d'accordo co' bisogni pratici quando propugna, nella generalità, che i portifranchi debbano venir aboliti.

Ma Trieste è in posizione ben diversa. Noi, tutta l'importazione che facciamo dall'interno, la sfoghiamo all'estero, e l'importazione dall'estero la sfoghiamo, solo in parte, nell'interno, e l'altra parte la rimandiamo all'estero, o per mare o per transito oltre il territorio austriaco. Perciò il nostro interesse commerciale esige che nessuna barriera ci separi dall'estero, col quale abbiamo grandissima preponderanza di transazioni. La stessa cosa esigono le nostre *attuali* industrie, e principalmente la ricchissima industria marittima, che trae dall'interno soltanto qualche parte di ciò che adopera, ma nell'interno non porta le macchine navali e i bastimenti ch'essa fabbrica. E sarebbe per avventura alle nuove industrie *sperabili* che noi — convinti dell'estrema difficoltà di cambiarci in industriali — dovremmo di buon animo sagrificare quel ricco lavoro che facciamo mercè il portofranco?

Mi astengo dal produrre qui alcune altre rimarche, che poco interesse avrebbero pei lettori non triestini, e che d'altronde non infirmerebbero le conclusioni dell'illustre relatore riguardanti Venezia. Finirò col dire parermi errore l'avere elevato a questione di massima la questione de' portifranchi, mentre non dovrebbe essere altro che questione d'applicazione d'una massima, cioè della libertà di commercio e della parità di diritti per tutti. Ma non è già nella forma, sibbene nello spirito, che ne dovrebbe seguire l'applicazione, facendo che ciascuno sia libero di sviluppare quelle forze che gli vengono dalle sue particolari condizioni. Chi mai si sognerebbe di voler prescritto, in ossequio alla parità di trattamento, che le cime degli Appennini vengano coltivate a limoni ed aranci, come i campi incantevoli di Sorrento?

La *Triester-Zeitung* (i cui collaboratori sono tedeschi purissimi, qui venuti apposta per l'affare del giornale) è in generale redatta con molta abilità. Ma ne manca affatto nelle questioni di lingua e nazionalità, sicchè suscita e stuzzica le nazionalità diverse dalla sua, con grande sodisfazione di chi ama che queste non s'addormentino sui proprii diritti e doveri. La nostra Camera di commercio volendo mandare un indirizzo di felicitazione per i prossimi sponsali dell'Arciduchessa Gisella, lo fece stendere in tedesco, il che fu un'offesa per la popolazione, ed i nostri giornali liberi ne mossero giusto lamento. Ebbene, pare impossibile! mentre oramai è accettato che gli Ungheresi, e i Boemi e i Polacchi, e tutti quanti usino della propria lingua, ecco la *Triester-Zeitung* ancora in arretrato, poichè trova che sia un dovere per noi d'avere un segretario che per conto della Camera di commercio corrisponda in tedesco coi nostri superiori! Veramente chi governa ha molto meno diritto d'essere ignorante, che non chi è costretto a lasciarsi governare, ma la *Triester-Zeitung* vuole altrimenti; noi, popolo, dobbiamo essere i sapienti, tocca a noi d'apprendere e usare la lingua altrui; alle Autorità invece dev'essere permesso di non aver imparato che la propria!! E notisi che, se non ci fosse alcuna passione ingiusta di mezzo, dappoichè si conoscono le abitudini di studio dell'Imperiale famiglia, e particolarmente si sa che l'Imperatore ha il merito incontestabile di rispondere sempre nella lingua di chi lo ascolta, dovrebbe ritenersi quale un atto di maggiore ossequio e stima, il rivolgersi a lui nella nostra nativa favella, dimostrando così di conoscere e d'apprezzare tale sua stimabilissima dote. Ma la passione è cieca, e giunge nella *Triester-Zeitung* fino a far professione d'ignoranza e per le Autorità e per sè, mentre, per verità, qualunque Tedesco, per poco che sia uomo colto, qui dopo breve soggiorno, anche senza volerlo, impara l'italiano a perfezione, poichè il sole e l'aria qui glielo insegnano.

È impossibile in questi giorni scrivere da Trieste senza dir calde parole della *Marini*, prima attrice nella Compagnia Morelli. Una intelligenza artistica sublime, una squisitezza incomparabile di sentimento, servite da una fisonomia, su cui si disegnano mirabilmente tutti i pensieri e gli affetti, e da una voce ricca ed atta a tutte le gradazioni dell'espressione; una figura nobile, cara, simpatica; buonissimo gusto nell'abbigliamento, sempre appropriato alla circostanza, e uno zelo infaticabile — la rendono degna d'un primo posto fra le migliori attrici che in giornata onorano le scene italiane.

A. T.

ATTI UFFIZIALI

N. 769. (Serie II.) — Gazz. Uff. 24 aprile.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto l'articolo 16 della Convenzione del 4 marzo 1872, approvata colla legge 19 aprile 1872, col quale è riservata ai portatori delle obbligazioni del prestito nazionale 1866 di convertire i loro titoli in rendita di consolidato 5 0[0;

Presi gli accordi colla Direzione generale della Banca nazionale nel Regno d'Italia;

Determina quanto segue:

Art. 1. I portatori di obbligazioni del prestito nazionale 1866 che intendono valersi della facoltà di convertire in rendita consolidata 5 0[0, le Obbligazioni suddette, dovranno farne la consegna non più tardi del 31 maggio 1872 agli Stabilimenti della Banca nazionale nel Regno d'Italia, od alle succursali della Banca nazionale di Toscana in Arezzo, Lucca, Pistoja, Pisa e Siena.

Art. 2. Le Obbligazioni dovranno presentarsi munite di tutte le cedole semestrali non scadute, e di quella inoltre scaduta il 1.° aprile 1872.

Saranno però egualmente accettate le Obbligazioni mancanti della cedola scaduta al 1.° aprile 1872; ma in questo caso i presentatori dovranno contemporaneamente alla consegna delle Obbligazioni versare agli Stabilimenti suindicati l'importo della cedola mancante sotto deduzione della somma corrispondente alla ritenuta per tassa di ricchezza mobile, cioè:

Per ogni Obbligazione di L.	100	L.	6 11
id. . . »	200	»	12 22
id. . . »	300	»	18 34
id. . . »	400	»	24 45
id. . . »	500	»	30 56
id. . . »	1,000	»	61 12
id. . . »	2,000	»	122 23
id. . . »	5,000	»	305 58
id. . . »	10,000	»	611 17
id. . . »	20,000	»	1,222 33
id. . . »	50,000	»	3,055 84
id. . . »	100,000	»	6,111 68

Art. 3. Le Obbligazioni saranno consegnate previo distacco delle cartelle dei premii, le quali resteranno di proprietà dei portatori.

Art. 4. Le Obbligazioni saranno presentate agli Stabilimenti delle Banche di cui all'articolo 1, firmate dall'esibitore ed accompagnate da una distinta a *madre* e *figlia* che sarà pure firmata dall'esibitore coll'indicazione del suo domicilio. In essa distinta verranno descritti il numero ed il capitale originario di ciascuna Obbligazione, e saranno dichiarate le cartelle di rendita consolidata che si domandano in cambio in ragione di lire 5 40 per ogni lire 100 del capitale nominale suddetto.

Se dalla totalità delle Obbligazioni indicate nella distinta risulterà dovuta una frazione inferiore a lire 5 di rendita consolidata, per questa frazione verrà rilasciato dall'Amministrazione del Debito pubblico un assegno provvisorio.

È però fatta facoltà agli esibitori delle Obbligazioni nell'atto della loro presentazione di alienare la frazione di rendita inferiore a lire 5 loro dovuta, o di completare la rendita di lire 5 acquistando la frazione corrispondente.

La compra e la vendita di tali frazioni si eseguiranno dagli Stabilimenti delle Banche suddette ai prezzi che saranno stabiliti d'accordo tra il Ministro delle finanze e la Direzione generale della Banca nazionale nel Regno d'Italia.

In prova della eseguita consegna delle obbligazioni verrà all'esibitore rilasciata come ricevuta provvisoria ed esente da bollo la distinta *figlia*, firmata da un rappresentante lo Stabilimento della Banca, e la medesima servirà a suo tempo pel ritiro della corrispondente rendita consolidata 5 0[0.

Detta ricevuta provvisoria conterrà pure un conto nel quale sarà dimostrato il credito e debito dell'esibitore medesimo per interessi del semestre al 1.° gennaio 1872 della rendita consolidata spettantegli in cambio delle Obbligazioni, per compra o vendita delle frazioni di lire 5 di rendita, e pei bolli di cent. 60 sulle cartelle del consolidato.

Il pagamento a saldo del conto predetto sarà fatto all'atto della presentazione delle Obbligazioni del Prestito Nazionale, od all'atto della remissione delle cartelle di consolidato, secondo che l'esibitore dei titoli vi rimane debitore o creditore.

Art. 5. La Banca nazionale nel Regno d'Italia, a misura che ne eseguirà il ritiro, consegnerà le Obbligazioni alla Direzione generale del Debito Pubblico segnate di un bollo speciale di annullamento, e facendovi precedere il distacco della cedola scaduta il 1.° aprile 1872 dalle Obbligazioni che ne fossero munite, il cui importo netto sarà dalla Banca stessa incassato per suo conto.

Art. 6. La Direzione generale del debito pubblico annullerà sul Gran Libro le Obbligazioni del Prestito nazionale che le saranno presentate dalla Banca, ed emetterà i titoli di consolidato 5 0[0 negli appunti richiesti.

La rendita consolidata 5 0[0 sarà prelevata dal cumulo di quella di lire 19,074,528, destinata a cedersi alla Banca nazionale a senso dell'articolo 11 della Convenzione del 4 marzo 1872, e le relative cartelle, non che gli assegni provvisorii al portatore per le frazioni di rendita consolidata, inferiori a lire 5, non riscattate, saranno rilasciate con decorrenza dal 1.° gennaio 1872

Art. 7. La consegna delle cartelle e degli assegni provvisorii al portatore di consolidato 5 0[0 secondo le richieste, sarà fatta dagli stessi Stabilimenti delle Banche che ritirarono le Obbligazioni del Prestito nazionale alle persone intestate nelle distinte *figlie* di cui all'art. 4, od ai loro mandatarii, eredi o cessionarii, contro esibizione delle distinte medesime, e sulle quali si farà ricevuta delle cartelle consegnate, e del pagamento che la Banca facesse per saldo del conto di cui al suddetto articolo 4.

Art. 8. La Banca nazionale nel Regno d'Italia accrediterà il Tesoro nel conto corrente, di cui all'art. 18 della succitata Convenzione del 4 marzo 1872 della somma corrispondente al montare netto della rata semestrale scaduta al 1.° aprile 1872 sulle Obbligazioni del Prestito nazionale 1866, presentate per la conversione.

Detto conto sarà pure accreditato o addebitato delle somme che si incasseranno o si pagheranno per effetto del disposto dall'ultimo alinea dell'art. 4.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei Conti e inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1872.

QUINTINO SELLA.

RELAZIONE A S. M. *in udienza del 30 marzo 1872, del ministro della guerra sul Decreto relativo ai passaporti per le Americhe e per le Indie agli individui vincolati da obblighi militari.*

SIRE.

Il regolamento per l'esecuzione della legge organica sul reclutamento del 20 marzo 1854 stabilisce restrizioni eccezionali nel rilascio dei passaporti per le Americhe e le Indie agli individui che non abbiano completamente sodisfatto l'obbligo militare.

Stabilisce, vale a dire, che i giovani entrati nel 16.° anno di età, sieno esclusi dal poter conseguire passaporto per quei lontani paesi, quand'anche sia colà migrata l'intiera loro famiglia, salvochè a guarentigia dei loro doveri verso la leva, depositino nelle casse dello Stato tante cartelle del debito pubblico da formare la rendita di lire 200 (§§ 1122 a 1132, Regolamento citato).

Pei militari che appartengono alle classi di leva in congedo illimitato, sia di 1.a che di 2.a categoria, è prescritto non possano ottenere passaporto per le anzidette destinazioni salvo che si facciano surrogare al servizio militare (§ 1143).

I traffici sempre crescenti e le comunicazioni rese ognora più facili e spedite con quelle regioni consigliano di temperare il soverchio rigore del regolamento, e ciò si fa tanto più necessario in quanto che la recente legge del 9 luglio 1871 avendo abolita la surrogazione militare sarebbe tolta ogni possibilità agli uomini in congedo illimitato di poter recarsi nelle Americhe e nelle Indie, e d'altra parte pei giovani entrati nel 16.° anno, la malleveria loro richiesta a tenore delle norme attuali, non avrebbe più ragione di essere.

Non è con ciò che si debba sopprimere ogni cautela e che si abbia senza restrizione alcuna a concedere passaporto a coloro che si trovino vincolati da obblighi militari; ma pare che debbano ravvisarsi sufficienti le sole cautele morali, e che quando siano debitamente giustificati i motivi di commercio o di famiglia pei quali un giovane soggetto alla leva, od un militare in congedo illimitato chiedono recarsi nelle regioni ora dette, possa, a seconda dei casi, il Prefetto della Provincia, od il comandante militare del Distretto, accordare l'autorizzazione necessaria, semprechè esista la morale certezza che il partente non abbia il colpevole proposito di sottrarsi all'obbligo militare, e che anzi sia pienamente disposto a ripatriare alla chiamata della propria classe.

Nella fiducia che la M. V. sia per approvare queste proposte il riferente ha l'onore di sottoporre alla Sua reale sanzione il qui annesso Decreto.

N. 748 (Serie II.) — Gazz. Uffic. del 15 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 2 della legge 19 luglio 1871, portante modificazione alla legge organica sul reclutamento militare;

Considerando che in dipendenza di detto articolo non sono più attuabili le prescrizioni speciali stabilite dal Regolamento sul reclutamento, stato da noi approvato con Decreto 31 marzo 1855, nella parte che riguarda i passaporti per le Americhe e le Indie agli individui vincolati da obblighi militari;

Sulla proposta del ministro della Guerra;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono abrogati i §§ 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1140, 1141, 1142, 1143 e 1144 del Regolamento sul reclutamento, approvato con Nostro Decreto 31 marzo 1855, e il § 149 dell'appendice al predetto Regolamento, approvata con Nostro Decreto 29 agosto 1857.

Art. 2. Il passaporto ottenuto sia dai giovani soggetti alla leva, sia dai militari in congedo illimitato, non varrà ad esimerli dalle pene stabilite pei renitenti e pei disertori in caso di inobbedienza alla chiamata alla leva, od alla chiamata sotto le armi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Ricotti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Regio Decreto 10 marzo, con cui si approva una deliberazione del Consiglio comunale di Ancona, per modificazioni al Regolamento dei Magazzini generali di quella città.

2. R. Decreto 21 marzo, con cui è autorizzata la Banca provinciale di Cuneo.

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale delle Intendenze di finanza.

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 28 aprile 1872.

(??) Una legge, che qui in Firenze, nella Toscana, ed in tutte le Provincie d'Italia, dove le opinioni e le dottrine economiche sono più progredite, fu accolta con desiderio e con plauso, si è quella sul saggio e marchio dei metalli preziosi, or ora votata dal Parlamento.

A tre, come forse saprete, si riducono su questo argomento i sistemi, ora vigenti nei varii Stati d'Europa, e qui stesso, da noi, in conseguenza delle diverse legislazioni e del prevalente concetto dei Governi, in cui dividevasi la penisola; quello del marchio obbligatorio; quello del marchio facoltativo; e quello infine dell'assoluta libertà di fabbricare e di vendere i metalli preziosi.

In Baviera, nel Belgio, nella Danimarca, nei Cantoni svizzeri di Ginevra, di Neufchâtel, ed in tutta la Toscana, vige da tempo moltissimo il secondo dei sistemi, quello del marchio facoltativo. Ciò vi spiega le accoglienze particolarmente liete, che qui si fecero a questa legge; la quale risponde poi anche ad un voto concordemente manifestato nel Congresso degli Orafi, ch'ebbe luogo in Firenze nel marzo dell'anno passato. Io non vi discorrerò ora delle ragioni, che appoggiano l'abolizione del marchio obbligatorio; nè vi parlerò guari dei motivi, che confortano la legge, quale fu ammessa dal Parlamento; dirò solamente ch'essa segna, con savia misura, un vero progresso economico, e s'informa a quei principii d'opportunità e di temperanza, senza dei quali rischia di fallire ogni riforma, anche ottima. Chi nega che la luce sia una bella, perfetta, ed utilissima cosa? Ma fate un po' il favore di dirmi che ne avviene a coloro, i quali, uscendo d'un luogo oscuro, la ricevono improvvisamente negli occhi? Non c'è da scommettere, perchè la è una verità evidente; vedrebbero meglio per qualche tempo ad una luce crepuscolare, o al più, meno intensa.

Mi viene assicurato che alcuni de' ministri stranieri in Roma (e mi furono nominati quelli d'Inghilterra, di Russia e di Germania) si congratularono, ben inteso non ufficialmente, che non ce n'era bisogno, nè sarebbe nelle consuetudini diplomatiche, col Visconti-Venosta per le giustissime considerazioni da lui esposte alla Camera, nella seduta del 19 aprile corrente, sulla pubblicazione dei documenti diplomatici, rispondendo all'interpellanza dell'onorevole Ferrari. Ammesso però che questa possa pure essere una delle tante notizie, che girano sempre nelle conversazioni; una di quelle novelle, che attraversano costantemente il cielo politico col volo rapido delle rondini, senza saper donde vengano e dove vadino; nulla di meno riuscì molto opportuno il discorso dell'onorevole ministro; perchè, sebbene circondato di quelle indispensabili reticenze, ch'egli per altro sa velar molto bene con la tranquilla, conveniente parola, lascia scorgere dietro di esso uno stato di cose tutt'altro che scoraggiante, e che si può francamente dire il presagio d'un meglio avvenire. La parola del Visconti-Venosta ha tanto maggiore importanza, perchè ella fu questa la prima volta, da quando il Governo è in Roma, che il ministro parlò, copertamente come doveva, ma francamente così. Spetta ora al paese d'apprezzare la condizione dei fatti, e di saperne profittare, mantenendo unite e concordi le proprie forze, non lasciandosi fuorguidare dagl'irosi apostoli dell'agitazione e del dubbio; e nella coscienza de' benefizii ottenuti, alcuno de' quali, pochi anni indietro, era persino follia di sperare, fortificando la propria fede nel vero, ritemprandosi nella pura atmosfera del bene.

Nobili, ferme, indipendenti parole furono quelle di Re Amedeo nell'aprire ier l'altro le Cortes spagnuole. Se non ottengono un vantaggioso effetto; se la lealtà coraggiosa del Principe non arriva a stringere intorno al suo trono l'esercito; converrà dire che nella Spagna c'è del putrido assai, e che quel paese è indegno, o mostra di esserlo della sua indipendenza.

Ieri ed oggi giunsero qui notizie particolari, assai discordi, ad alcune Case di commercio. È difficile racapezzarsi in mezzo tante contraddizioni; quello per altro che sembra pur troppo sicuro si è che le bande insurrezionali ingrossano nella Biscaglia e nella Navarra. Il giovane Re (bisogna riconoscerlo) è all'altezza della sua posizione. Ma riuscirà nella sua generosa e disinteressata missione? Egli è questo che nessuno può affermare con sicurezza; e sebbene la Spagna abbia nessuna o poca influenza politica sul rimanente di Europa, nulla di meno non bisogna scherzar col pericolo; perchè se il Duca di Madrid afferra l'ambito potere, se la sua bandiera sventolerà ai Pirenei, e sul lido Mediterraneo, c'è di che preoccuparsi, in riguardo specialmente alle condizioni eccezionali di Francia, ed allo stato di latente malessere che affligge molta parte d'Europa.

Lessi una lettera d'un principale deputato di destra; e devo dirvi con dispiacere che il malumore, da qualche giorno, si è fatto più forte e più esteso contro il Ministero. Questi screzii, che se mutano la linea del movimento, però non cessano mai, lasciano vedere, anche ai più ostinati del contrario, quale fu veramente il significato del voto ultimo, datosi nella occasione dei provvedimenti finanziarii. — Il motivo dell'attuale tensione è il progetto di legge, sostenuto dal Correnti, contrariamente anche al voto della Giunta, per la soppressione delle cattedre di teologia nelle Università del Regno; ma state sicuri che allo stato attuale delle cose se non c'è uno, c'è altro argomento, che irrita gli animi, e separa la maggioranza morale (chè quella di fatto dipende da tanti accidenti) la separa, dicevo, dal Ministero.

Tornando al progetto ora in discussione, lasciando di trattenermi sui motivi che lo combattono, egregiamente riassunti da quell'onestissimo e liberale deputato, ch'è il Massari, non vedo perchè il ministro e forse direi meglio il Ministero, voglia mantenerlo di fronte allo stesso voto sospensivo della Giunta; tanto più che la sarebbe una illusione di credere, che, quand'anche il progetto passasse alla Camera, venisse accettato poi dal Senato. Posso dirvi invece, non per autorità mia, ma per informazioni esattissime, che fin d'ora si deve ammettere come certo ch'esso sarebbe respinto.

L'altra sera con treno speciale è qui arrivata da Roma la Granduchessa Olga di Russia, con numerosissimo seguito. Fu ad attenderla alla Stazione la Granduchessa Maria, che soggiorna da qualche tempo presso Firenze, all'amena villa del Quarto. E qui pure si fermò alcuni giorni, ed ora è partito, l'Arciduca Giovanni Nepomuceno, terzo figlio del Granduca Leopoldo di Toscana, che aveva poco più d'un lustro quando, nell'aprile 1859, lasciò col padre, Firenze. Fu ad ossequiare il Re al Quirinale; qui abitò all'albergo *Nuova Yorck*; mantenne un lodevole riserbo con alcuno, che gli era calato d'intorno, e visse affatto da privato, tanto che un giorno, sconosciuto da tutti, pranzò in mezzo ad altri dal Tompson alla palazzina delle Cascine.

Ormai vi è nota la sventura che colpisce Napoli e la Provincia. I dettagli della violenta eruzione mettono ribrezzo e spavento. Persone, arrivate qui questa mattina, e che lasciarono Napoli venerdì sera, narrano cose dolorosissime, e temono maggiori disgrazie. — Il Peruzzi, Sindaco, ebbe un nobile e gentile pensiero, quello di costituire tosto un Comitato fiorentino di soccorso pei donneggiati. Molti signori hanno già sottoscritto, e gioveranno così non solo a degli infelici, ma all'idea stessa dell'unità nazionale, che si fortifica nella fratellanza della sventura. — Però, mentre là, in mezzo i boati orribili della montagna, ai riflessi lugubri delle lave infuocate, la desolazione e la morte passeggiavano quelle contrade, altrove i profani sacerdoti della Cervara celebravano con bizzarri riti il natalizio di Roma. Ma non pare anche a voi che sarebbe tempo di finirla con queste inutili mascherate?

ITALIA

Ci scrivono da Lagonegro dice l'*Opinione Nazionale* che 5 briganti sequestrarono, il 21, nelle campagne di San Chirico Raparo 7 persone, una delle quali fu lasciata libera, perchè si gittò in terra implorando pietà, ma dopo essere stata crudelmente percossa e ferita. Indi recisero un orecchio a ciascuna delle 6 persone sequestrate, forse per mandarlo alle loro famiglie come *ultimatum* per avere il prezzo di riscatto.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*:

Una lettera inviataci da Stellata (Bondeno) ci apprende che avant' ieri, 24 volgente, dopo il meriggio, una copiosissima quantità di grossa grandine cadde su quel paese, arrecando immensi danni ai fondi rustici ivi posseduti dal signor marchese Gioachino Pepoli.

Dalla stessa lettera ci viene pure partecipato che anche a Salvatonica, a S. Biagio, ed in altri luoghi del Mandamento di Bondeno avvenne il medesimo flagello, in quasi uguali proporzioni che a Stellata.

FRANCIA

Ecco le parole accennate dal telegrafo, con cui il sig. Thiers chiese all' Assemblea l' aggiornamento della legge militare, che venne da essa accordato:

Non è senza serie ragioni che il Governo vi domanda di ritardare di qualche giorno la legge sull' armata. Interessa molto, al contrario, il ricostituirsi il Consiglio di Stato.

Quanto alle leggi sull' armata, permettete che ve lo dica, vi sono dei punti sui quali il Governo ha bisogno d' avere delle spiegazioni colla Commissione. *(Leggieri rumori su diversi banchi.)*

Vi sono discussioni che saranno molto più utili in seno alla Commissione che non su questa Tribuna. Se dunque queste discussioni avranno luogo, sarà meglio che la discussione pubblica si faccia fra tre settimane. Si tratta dell' avvenire della Francia, e io devo confessare che in questo momento mi sarebbe impossibile, nello stato di salute in cui mi trovo, di prender parte ad una discussione pubblica.

A proposito di queste parole, si scrive al *Siécle* da Versailles:

Questa dichiarazione enimmatica produce una viva sensazione su tutti i banchi della Camera; vi si vede generalmente un' allusione a complicazioni possibili tra la Francia e la Germania.

Scrivono da Parigi all' *Opinione Nazionale*:

Monsignor Guibert ha pubblicato testè una pastorale che impone di promulgare i decreti del Concilio del Vaticano. È questa una flagrante violazione della legge che vieta la pubblicazione di qualunque Bolla, rescritto o decreto di Roma, senza l' autorizzazione del Governo. Il Concordato avrà forza per l' abate Junqua e non per monsignor Guibert?

Leggiamo nel *Siècle*:

Ci ricordiamo che una querela per diffamazione era stata sporta contro il signor Bordone, capo di stato maggiore di Garibaldi, dal signor Chenest, colonnello della guerriglia d' Oriente, a proposito d' un libro, in cui egli era accusato d' aver abbandonato il suo posto. Quest' affare era stato rinviato ad un' altra sessione delle Assise per irregolarità nella citazione dei testimonii.

L' affare si complica. Il sig. Bordone sporge a sua volta querela contro Chenest e Middleton, autori dell' *Armata di Garibaldi nei Vosgi*, in cui quei due signori gli fanno sostenere una parte indegna.

Dietro questa querela, la Camera d' accusa della Corte d' appello, preseduta dal presidente Falconet, ha rinviato Middleton e Chenest davanti al giurì.

I due processi verranno probabilmente trattati insieme.

SPAGNA

La alfonsina *Epoca* della stessa data scrive:

Le notizie odierne sono gravi! In Navarra il movimento si è generalizzato. Le comunicazioni vennero interrotte con Pamplona, Saragozza e Vittoria. Da questa città e dalla capitale della Navarra sono partite tutte le truppe disponibili per gettarsi sui sollevati. Sembra che il capo principale di questi ribelli sia certo Ibarrola, antico ufficiale di stato maggiore. Per dar il cambio alle truppe partite da Vittoria, il reggimento del *Principe* partì questa mattina da Madrid.

Dall' estero ci si scrive che la Regina Isabella, suo figlio e la sua famiglia protestano energicamente contro la più lontana idea di voler turbare la tranquillità della Spagna. Tale è il punto di vista adottato sino dal primo momento anche dal Duca di Montpensier.

TURCHIA

Costantinopoli 20.

Una Convenzione telegrafica tendente a stabilire una comunicazione più rapida fra Londra e le Indie passando per la Turchia, l' Italia e la Francia, sarà conchiusa quanto prima fra queste Potenze. La linea speciale che verrà costruita servirà pure allo scambio de' dispacci fra Londra, Parigi, Roma e Costantinopoli; il che procurerà una maggior sollecitudine nel ricevimento dei dispacci. — La Porta aderì alla proposta, fattale da Midhat pascià, di stabilire un telegrafo sottomarino lungo tutta la costa orientale e meridionale dell' Arabia da Hodiana, nella Provincia di Negid, nel Golfo persico, e Aden, all' ingresso del Mar Rosso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 *aprile*.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica di seconda convocazione, presenti 30 consiglieri, il Consiglio nominò la Commissione incaricata di presentare alla deliberazione del Consiglio, entro il mese di giugno, una concreta proposta per rimediare ai lavori fatti al ponte del Giardinetto ed alle rive del Molo. Questa Commissione risultò eletta dei signori cav. Franco, professore d' architettura nell' Accademia di belle arti, ingegnere Calzavara, e dei consiglieri comunali, signori P. Ceresa, E. Todros, A. Contin.

Prestito a premii della città di Venezia. — Domani 30 aprile avrà luogo la 13.ª estrazione del detto Prestito, nella quale estrazione vi saranno le seguenti vincite:

1	da		ital. L.	100,000
1	»		»	2,000
1	»	400	»	1,200
10	»	100	»	1,000
25	»	50	»	1,250
10	»	30	»	300
50			ital. L.	105,750

Lista elettorale politica 1872. — Dal Sindaco fu pubblicato il seguente Manifesto:

Il sottoscritto rende noto che la lista elettorale politica pel corrente anno è stata in via preliminare riveduta da questo Consiglio comunale in data 22 aprile a. c., e che a termini dell' articolo 33 della legge 17 dicembre 1860, N. 4513, la lista stessa sarà pubblicata presso la Divisione I. di questo Municipio nelle ore d' Ufficio per dieci giorni continui decorribilmente dal 28 aprile al 7 maggio a. c.

Invita quindi ognuno che credesse avere richiami da farsi, d' indirizzarsi a tal uopo al Municipio entro il termine utile di 15 giorni a partire dalla data del presente Manifesto di pubblicazione cioè entro il giorno 12 maggio.

Venezia li 28 aprile 1872.

Il Sindaco, Fornoni.

Lista degli elettori amministrativi. — La Giunta municipale, in esito al protocollo verbale del Consiglio comunale in data 22 aprile a. c. sulla revisione e conseguente deliberazione della Lista elettorale amministrativa a tenore di legge, rende noto che la Lista stessa starà depositata presso la Divisione I di questo Municipio per altri otto giorni continui decorribilmente dal 28 aprile al 5 maggio a. c. onde possa essere esaminata durante l' orario d' Ufficio da chiunque ne abbia interesse.

Ogni cittadino godente del diritto elettorale nel Comune, potrà reclamare alla R. Prefettura l' iscrizione d' un cittadino ommesso nella lista elettorale, o la cancellazione di chiunque siavi stato indebitamente compreso, nonchè la rettifica di qualunque altro errore incorso nella formazione della Lista suddetta.

I reclami potranno essere insinuati entro il termine di giorni 10 dalla scadenza di quello avanti prefisso, al R. Prefetto per mezzo del Municipio, corredati d' un certificato dell' esattore comunale comprovante il deposito di L. 10 fatto dal reclamante. Tale deposito verrà restituito ove fosse fatto luogo al reclamo, ed in caso diverso sarà devoluta la somma alla locale Congregazione di carità.

Venezia, 25 aprile 1872.

Il Sindaco, Fornoni.

Lista degli elettori della Camera di commercio. — La Giunta municipale visti gli articoli 31 e 35 della legge comunale e provinciale; visto l' anteriore manifesto 6 aprile a. c., rende noto che la lista degli elettori della Camera di commercio debitamente riveduta e deliberata dal Consiglio comunale in data 22 aprile a. c., starà depositata presso la Divisione I. di questo Municipio per altri otto giorni decorribilmente dal 28 aprile al 5 maggio, con facoltà a chiunque di prenderne cognizione durante l' orario d' Ufficio.

Chiunque goda del diritto elettorale potrà reclamare a questa Camera di commercio ed arti l' iscrizione di ogni cittadino ommesso nella lista elettorale, e la cancellazione di qualunque siavi stato indebitamente iscritto, non meno che la rettifica di qualsiasi errore incorso nella compilazione della lista stessa.

I reclami saranno indirizzati nel termine di dieci giorni dalla scadenza di quello avanti prefisso alla locale Camera di commercio anche a mezzo del Municipio, corredati di un certificato dell' Esattore comunale comprovante il deposito di L. 10, fatto dal reclamante, la qual somma verrà restituita ove sia fatto luogo al reclamo, e diversamente sarà devoluta alla Congregazione di Carità.

Venezia li 28 aprile 1872.

Per la Giunta,
Il Sindaco, Fornoni.

Camera di commercio. *(Comunicato.)* — Domani partirà per Roma la Commissione delegata dalla Camera a trattare e concludere col R. Governo verso un correspettivo, per la rinunzia da parte di quella rappresentanza del diritto d' uso perpetuo dell' Isola di S. Giorgio Maggiore di cui venne investita fino dal 1808 sull' Isola stessa, e che dovrebbe d' ora innanzi servire ad uso d' una fonderia di cannoni.

Onorificenze. — Tutti i Sindaci ed i membri delle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati che si recarono a Roma, nell' occasione del solenne ingresso del Re, ricevettero in questi giorni il diploma di cittadini romani, com' era stato a suo tempo annunciato.

Contagio. — Ogni tempo ha la sua moda, qui a Venezia sembra giunto quella delle Rive così dette alla romana.

Il Municipio ne diede eroicamente l'impulso, ed ecco che i privati ne seguono l' esempio.

Il proprietario del palazzo Duodo, ch' è vicino a quel gioiello d' arte che dicesi Ca D'Oro, disfa senz' altro quella superba gradinata, e ne fa costruire una alla romana.

È proprio la odierna Commissione d' ornato, che dopo tanti secoli si accorse che, per ottenere tutta l'armonia possibile nel nostro Canal Grande, bisogna distruggere le antiche gradinate e sostituire altrettanti piccoli tumuli come sono appunto le Rive alla romana?

Partenze. — Questa mattina, col treno diretto delle ore 10 20, il Principe e la Principessa di Galles sono partiti per Verona, donde proseguiranno questa sera il loro viaggio per Milano.

Questa mattina è pure partito per Trieste il principe di Metternich.

Ricordo del Decreto 2 aprile 1849. — Abbiamo a suo tempo annunziato che un egregio nostro concittadino, il signor Giovanni Battista Dalla Libera, avea ideato un quadro che rappresentasse l' aula del Maggior Consiglio, coll' Assemblea veneta, quando, sopra proposta di Daniele Manin, unanimemente decretava che Venezia resisterebbe all' Austriaco ad ogni costo. Questo quadro fu eseguito dal detto artista, a spese di una eletta di cittadini, la quale, per compiere l' opera patriottica, rinunciò la proprietà del quadro, che dovea per sorteggio toccare all' uno od all' altro dei socii, e deliberò che il quadro fosse regalato al Municipio per essere collocato in una delle aule del Palazzo del Comune, a perpetuo ricordo di un fatto che onora altamente Venezia.

Ora il quadro è stato consegnato e trovasi da varii giorni esposto al Municipio. Esso misura oltre a due metri di larghezza, per l' altezza di oltre un metro e mezzo, ed è racchiuso da una ricca e grandiosa cornice dorata. La tela rappresenta appunto la sala del Maggior Consiglio, verso il trono ducale col gran quadro del Tintoretto nel fondo; sul davanti vedesi l' emiciclo dell' Assemblea, col banco della presidenza, su cui siedono il Presidente Minotto, il vicepresidente Varè ed i segretarii Somma, Pasini e Ruffini; ai piedi del banco presidenziale si vede la tribuna, presso alla quale emerge la figura di Manin, cui stanno appresso i rappresentanti Mainardi, Benvenuti, Baroni e Talamini; qua e là poi per l' emiciclo stanno bene aggruppati gli altri rappresentanti dei quali sessanta circa tratti dalle fotografie o dai ritratti dell' epoca. Le figure sono abbastanza grandi, e bene aggruppate. Si potrà accagionare il lavoro di avere una tinta generale un po oscura e di non sodisfare perfettamente alle esigenze dell' arte; ma non si può astenersi dal commendarlo e per il soggetto e per l' amore con cui venne condotto a compimento. Il quadro del Dalla Libera sarà un perenne ricordo di amor patrio, e fregerà sempre le aule della cittadina rappresentanza di Venezia.

Associazione marittima italiana. — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l' Associazione marittima italiana (4.° versamento d' un decimo per azione):

Riportansi dalla nota precedente it. L. 286,400.

Felice co. Miari di Padova, L. 500 — Co. Gio. Battista Giustinian, 500 — Salomone Colorni, 100 — Giacomo Amadi, 300 — Spiridione Vianello (3.° e 4.° dec.) 600 — Francesco Cini erede Tarma, 300 — Pietro Jacob di Vicenza, 100 — Cav. Natale Vianello Moro (4.° e 5.° dec.) 800 — Gen. Giorgio Manin, 100 — G. B. Malabotich (3.° e 4.° dec.) 600 — Jacob Levi e figli, 3000 — Antonio Ancillo, 300 — Amedeo Grassini, 300 — M. R. dott. Levi, 300 — Alvise Cogo fu Gaetano, 100 — Pietro Canal, 100 — Lombardo e Baccara, 100 — Comm. Giacinto dott. Namias, 2200 — Cav. Giulio dott. Bisacco, 100 — Dal Zio dott. Bortolo di Padova (3.° e 4.° dec.) 200 — Lazzaroni Lodovico, 300 — Antonio Buranelli, 100 — Bigaglia cav. Pietro, 600 — Sina S. E. bar. Simone, 2000 — Castori cav. Anastasio, 100 — Bisognini cav. Gio., 2000 — Buvoli Carlo, 300 — Gavagnin Bartolommeo, 400 — Milissich Giovanni, 500 — Pattarga Antonio, 300 — Mondaini Giovanni, 100 — Lampertico comm. Fedele, 1000 — Clementi Bortolo, 100 — Fortis avv. Leone, 300 — Cavalli conte Ferdinando, 500 — Scarpa Agostino, 300 — G. A. fratelli bar. Levi di Firenze, 1000 — Gregoretti Angelo, 100 — Bressanello Giorgio, 100 — Scarpa Francesco fu Giuseppe, 500 — Coletti Massimo, 400 — Scarpa Antonio fu Paolo, 300 — Totale ital. L. 308,500.

Società di mutuo soccorso degli ingegneri, architetti, periti, agrimensori e dottori in matematica delle Provincie venete e mantovana. — Dal resoconto dell' ultima convocazione generale, seguita il 24 marzo p. p., togliamo i seguenti ragguagli:

I socii, che nell' anno scorso erano 291, benchè se ne siano aggiunti 5 di nuovi, scesero a 282 per eliminazione di altri. La somma erogata nel 1871 a scopo di mutuo soccorso fu di lire 7941 : 09, e cioè: a socii ammalati L. 2991 : 09, a socii impotenti L. 1450, a vedove dei socii lire 1500, e per pensione a due socii L. 2000.

Il capitale sociale che alla fine del 1870 ammontava a L. 96,925 : 06, crebbe alla fine del 1871 a L. 106,512 : 62.

A direttore residente in Venezia pel triennio 1872-74 fu riconfermato l' ing. G. B. Trevisan, ed a revisori dei conti pel 1872 furono rieletti gli ing. Balduin, Colbertaldo e Levi.

Teatro Malibran. — Ier l' altro di sera andò in scena il ballo *Esmeralda*, ed il successo ne fu tale e tanto, che iersera il teatro era affollatissimo d' un pubblico plaudente. Ognuno può immaginarsi quanto poche esigenze si possano avere, quando per vedere un ballo del genere dell' *Esmeralda*, abbastanza bene eseguito e pure abbastanza bene messo in iscena, non si pagano che 50 centesimi. Ogni legittima esigenza è di gran lunga superata, ed ognuno può francamente andarci colla certezza di divertirsi. Com' era naturale poi, gli applausi furono specialmente diretti al coreografo, sig. *Rossi Brighenti*, alla coppia danzante, sig. *Venerini-Zucchelli* e sig. *Coppini* ed al sig. *Ciani* (Frollo).

Questa sera, in occasione della serata del *Rossi-Brighenti*, questi ballerà colla sig. *Venerini-Zucchelli* lo *charde*, passo ungherese.

Desideriamo loro l' accorrenza d' un pubblico numeroso, perchè veramente lo meritano.

Bullettino della Questura del 29. — Nessun furto venne denunciato nelle 24 ore decorse a questi Ufficii di P. S.; i suoi agenti però arrestarono dieci individui, dei quali uno perchè gravemente indiziato autore del mancato furto accennato nel Bollettino di ieri; sei per questua illecita, e gli altri per disordini ed insistenti schiamazzi notturni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 aprile 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Totale 12.

Matrimoni: 1. Beltrame Zan Pietro chiamato Erminio, possidente, celibe, con Corradini Luigia, possidente, nubile.

2. Tonolo Giuseppe, cameriere d' albergo, celibe, con Paveglio Teresa, sarta, nubile.

3. Bastianello Paolo, muratore, celibe, con Berlendis Teresa, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, nubile.

4. De Marco detto Penine Apollonio, offelliere girovago, celibe, con Zalivani detta Lanc Antonia, domestica, nubile.

5. Michielutti Pietro, fruttivendolo girovago, vedovo, con Tessari Teresa, sarta, nubile.

Decessi: 1. Coccon Marta, di anni 63, nubile, R. pensionata. — 2. Michielutti Rosa, di anni 12 mesi sei. — 3. Steccher Orefice Brunetta, di anni 45, coniugata. — 4. Carnielli De Blanca Teresa, di anni 63, vedova, sarta. — 5. Maia, Carnera, Teresa, di anni 61, vedova, R. pensionata.

6. Tessier Giuseppe, di anni 55, celibe, R. pensionato. — 7. Fantussi Angelo, di anni 58, ammogliato, arrotino, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. CCXLVIII (Serie II.) *Gazz. Uff.* 27 aprile

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Banca di credito veneto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regii Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito, anonima per azioni al portatore, sedente in Venezia, denominata *Banca di credito veneto*, costituitasi a Torino per istromento pubblico del 5 febbraio 1872, rogato Cassinis, è autorizzata, e il suo Statuto inserto all' atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall' art. 2 del presente Decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo Statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell' art. 2 sono aggiunte le parole: « salva per quelle che volessero istituirsi nella Provincia romana, l' osservanza della Convenzione approvata con R. Decreto 2 dicembre 1870, N. 6064. »

b) In fine dell' art. 7 sono aggiunte le parole: « Le operazioni di pura sorte, quelle fittizie di borsa o sopra merci e l' impiego in operazioni a lunga scadenza delle somme ricevute in conto corrente. »

c) Nell' art. 8, dopo le parole: « previa deliberazione dell' assemblea » sono inserite queste: « e salva l' approvazione governativa. »

Nell' art. 10, dopo le parole: « crearne dei duplicati » sono inserite queste: « ai termini degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio. »

d) Nell' art. 21, alle parole: « saranno valide anche coll' intervento di soli cinque membri quando la deliberazione sia presa ad unanimità » sono sostituite queste: « saranno valide purchè abbiano la maggioranza assoluta dei voti coll' intervento di nove membri, oppure coll' intervento di un numero minore di nove nel solo caso in cui la deliberazione raccolga cinque voti unanimi. »

Nell' art. 35, alle parole: « più di trenta voti » sono sostituite le parole: « più di dieci voti. »

Nell' articolo 38, alle parole: « almeno il decimo » sono sostituite le parole: « almeno il sesto. »

Nell' art. 46, primo capoverso, dopo le parole: « 1.° luglio di ogni anno » sono inserite queste: « prelevandone l' importare dagli utili dell' esercizio o dal fondo di riserva. »

Art. 3. La Banca contribuirà nelle spese degli ufficii d' ispezione per annue lire 500, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 24 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Venezia 29 *aprile*.

Leggesi nella *Nuova Chioggia* in data del 28:

Ieri ebbe luogo in Adria la radunanza dei rappresentanti dei Comuni interessati per la costruzione della ferrovia Chioggia-Rovigo, in unione ai membri della Commissione incaricata allo studio di essa.

I presenti furono in numero di 33, sotto la presidenza del Prefetto di Rovigo, commendatore Homodei Tutti si dimostrarono favorevoli all' attivazione di questa strada di ferro, ed in specialità i signori dott. Violati, cav. Giolo e dott. Bullo parlarono lungamente in suo favore.

Si chiuse la discussione col seguente ordine del giorno, proposto dai signori Violati, Giolo e Gobbato.

« L' Assemblea presente elegge una Commissione di sei membri allo scopo di avvisare ai mezzi ad affrettare l' esecuzione di una linea ferrata da Rovigo — Chioggia, collo speciale incarico di dirigersi innanzi tutto alle rispettive Rappresentanze provinciali ed ai Comuni interessati, allo Stato e quindi al capitale privato regionale e nazionale, ed in una parola a fare tutte quelle pratiche che stimerà opportune al pronto raggiungimento dello scopo desiderato, riferendo quindi all' Assemblea degl' interessati per le sue conclusioni.

« La Commissione terrà le sue sedute in Adria; farà capo alla R. Prefettura di Rovigo e l' onorevole comm. Prefetto la presederà con voto deliberativo.

Quest' ordine venne approvato ad unanimità, indi si passò alla nomina della Commissione e vennero eletti i signori:

Veronese dott. Antonio, *Sindaco di Rovigo*;
Vianelli co. cav. Carlo, *Sindaco di Chioggia*;
Turri cav. Alfonso, *Sindaco di Adria*;
Salvagnini Giovanni Battista di Adria, *consigliere provinciale*;
Violati-Tessari dott. Vitto, *Sindaco di Ariano*;
Giolo cav. Luigi, *presidente della Camera di commercio di Rovigo*.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 27 corr.:

Venne sottoscritto stamane il contratto definitivo per la costruzione della nuova ferrovia tra Roma e Napoli per Terracina.

Le parti contraenti sono: il sig. cav. Danise, autore del progetto, la Banca franco-italiana e la Banca veneta. Il capitale sociale è di 30 milioni. La nuova linea ha una lunghezza di 202 chilometri, ossia 59 chilometri di meno che la linea attuale da Napoli a Roma. Il tragitto diretto potrà esser fatto in due ore e mezzo.

A termini delle Convenzioni approvate, i lavori dovranno cominciare coi primi giorni dell' anno 1873, e la linea dovrà essere terminata nell' ultimo semestre dell' anno 1874.

Si comprende da sè che la Convenzione non sarà definitiva se non quando la Società avrà ottenuto la concessione del Governo.

E più oltre:

Se dobbiamo prestar fede ad un dispaccio che ci viene comunicato, il Duca di Madrid sarebbe riuscito a contrarre a Londra un prestito di due milioni di lire sterline, sotto la garantia del Duca di Modena.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27:

Nella riunione tenuta ultimamente dal Consiglio dell' Ordine del Merito civile di Savoia, furono proposti per la nomina a cavalieri di quest' Ordine, che non conta che 60 membri in tutto il Regno d' Italia, i seguenti candidati:

Aleardo Aleardi, professore di estetica. — Bertini, professore di filosofia. — Lombardini, ingegnere idraulico e senatore. — Abate Stoppani, professore di geologia a Milano. — Betti, professore di fisica matematica a Pisa. — Amici Luigi, scultore a Roma. — De Gasparis, astronomo a Napoli. — Scacchi, professore di mineralogia a Napoli. — Atto Vannucci, senatore e bibliotecario della Biblioteca nazionale a Firenze. — Ercolani, professore di veterinaria. — Bartolommeo Gastaldi, professore di mineralogia nella Scuola di applicazione per gl' ingegneri a Torino. — Ascoli Graziadio Isaia, professore di linguistica all' Accademia scientifico-letteraria di Milano. — Spano, canonico Giovanni, archeologo, di Cagliari.

Rimane il nome d' un professore dell' Università di Palermo che non possiamo precisare.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27:

La Commissione per l' ordinamento delle Borse di commercio tenne la sua ultima seduta ieri l' altro, e si aggiornò alla metà circa di maggio venturo. Tutti i Commissarii sono in massima d' accordo sui principii generali che debbono regolare questo ramo.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 27:

Speranze poco liete si hanno pel prossimo raccolto delle uve. Nelle zone estreme all' Oriente ed all' Occidente del Regno non si presenta male la vegetazione della vite; ma nel centro promette appena la metà del raccolto ordinario. Nei paesi vinicoli della Provincia romana si osservano le medesime condizioni, che hanno fatto notevolmente aumentare il prezzo dei vini.

Riunitisi in casa del signor Zorrilla gli ex ministri e tutti i personaggi più importanti del partito radicale progressista spagnuolo, per determinare la condotta da tenere nelle attuali contingenze, fu adottato ad unanimità, che il partito si terrebbe nel Parlamento nella più stretta legalità, utilizzando tutti i diritti; che difenderebbe l' integrità costituzionale, censurerebbe la condotta del Governo, ed amplierebbe l' organizzazione del partito.

Deplorando infine l' attitudine del partito carlista, che ha voluto nuovamente provocare la guerra civile, l' assemblea stabilì ad unanimità di consigliare tutti gli amici e correligionarii politici a cooperare con tutti i loro mezzi al mantenimento dell' ordine.

Il *Soir* constata che il movimento carlista, quantunque sia uno sforzo supremo e disperato degli assolutisti spagnuoli, non ha alcuna probabilità di riuscita, se rimane, com' è, isolato.

Dalla Rivista politica della *Neue Freie Presse* di Vienna, togliamo quanto segue:

La *Patrie* ci somministra la seguente Nota d' effetto: « Crediamo d' essere a cognizione che il nostro recente Corriere di Pietroburgo abbia portato dei dispacci assai interessanti. Essi formano il riassunto d' un' intervista del signor Gorciackoff coll' ambasciatore nostro intorno alle questioni dell' estero. Vuolsi che quei dispacci abbiano fatto una profonda impressione nel Gabinetto. » Questi benedetti Francesi sono ben incorreggibili; sperano tuttavia in un' alleanza russa!

L' eruzione del Vesuvio.

Sull' eruzione del Vesuvio la *Gazzetta Ufficiale* del 27 ha i seguenti particolari:

Il pericolo è cessato per Torre del Greco, Portici e Resina.

Le lave hanno quasi intieramente distrutto Somma Vesuviana e San Sebastiano, e minacciano gravemente Ponticelli.

Si prendono tutti i necessarii provvedimenti per attenuare le conseguenze del disastro e soccorrere ai più urgenti bisogni.

Ore 12. 45.

Telegramma di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, comunicato alla Camera dal signor ministro delle finanze:

Giunti qui alle ore 2 antimeridiane, ci recammo direttamente, col Questore, sui luoghi più minacciati dall' eruzione. Due sono i Comuni fino ad ora stati invasi e quasi intieramente distrutti dalla lava, San Sebastiano e Massa di Somma. La loro popolazione potè porsi in salvo colle proprie masserizie, e fu accolta e ricoverata nei villaggi circostanti e Napoli. Le vittime fin qui in assai minor numero di quello annunziato dai telegrammi d' ieri.

I morti saranno 12 al più, ed altrettanti i feriti. Due torrenti di lava e lapilli si avanzano, uno verso Ponticelli, l' altro verso San Giorgio a Cremano e Portici, da cui distanno 7 chilometri circa. A questi abitanti, come a quelli di Torre del Greco, Resina, Bosco Trecase ed altri paeselli circostanti, il Municipio ed il Prefetto di Napoli provvidero alloggio e ricovero. La lava, che ieri sera s' innoltrava con una celerità spaventosa di un chilometro all' ora, da questa mane ha rallentato assai. Continuano però il rombo e le detonazioni nel seno del monte quasi senza interruzione, benchè meno forti da due ore circa.

Non si sentirono fin qui scosse di terremoto in nessun luogo. La popolazione è alquanto sbigottita, però nessun indizio d' allarme. Le Giunte, i Sindaci, i funzionarii sono sui luoghi ed agenti di pubblica sicurezza, carabinieri e distaccamenti di forza militare furono distribuiti opportunamente ovunque occorre per il buon ordine e per provvedere a tutto. Ognuno adempie mirabilmente il proprio ufficio con zelo e devozione.

S. M. ordinò essere informata d' ora in ora stato cose. La Giunta municipale di Napoli pose disposizione del Sindaco per primi soccorsi lire 40,000, S. M. mise disposizione del Prefetto lire 50,000, Ministero dell' interno lire 40,000, Ministero lavori pubblici lire 20,000.

Ore 13. — A Torre del Greco l' eruzione pare in decrescenza; perfetta tranquillità. — La scorsa notte passò senza inconvenienti; il concorso delle Autorità e della guardia nazionale fu da per tutto grandissimo ed efficace. — Notizie egualmente confortanti si hanno da Torre Annunziata; la lava che dapprima sembrava minacciare Bosco Trecase, ora s' è deviata; da quasi tutti i punti si accenna a decrescenza dell' eruzione.

I giornali di Napoli giunti questa mattina portano le notizie del 27:

— Ecco la Relazione che l' egregio professor Palmieri inviò il 27 dall' Osservatorio vesuviano, ov' egli, con una costanza che lo onora, e onora la scienza stessa, è rimasto sempre fermo dal primo momento del disastro:

27 aprile 72, ore 4 ant.

Signor direttore,

La brillante comparsa delle lave che nella notte tra il 24 ed il 25 aprile solcavano il cono vesuviano chiamò nella notte stessa gran numero di curiosi, ma molti altri vennero il 25 dal mattino fino alle ore della notte inoltrata, e siccome tutte queste lave erano spente ad eccezione di una sola che usciva presso la base del cono in sito quasi inaccessibile, così costoro si fecero scortare dalle guide, attraversando scorie impraticabili.

Nel cominciare della notte il Vulcano si mostrò minaccioso, ma dopo la mezzanotte i boati si fecero più forti e continui fino a che squarciato ne' fianchi mostrò nuove bocche, menando cenere e lapilli infocati sopra coloro che ancora si trovavano nell' Atrio del Cavallo. Ecco l' origine del disastro che certamente ho saputo. Fu quello il principio di un incendio che va annoverato tra i più memorabili. Qui i rumori sono spaventevoli, il calore delle lave insoffribile dalle terrazze dell' Osservatorio, ed il suolo oscilla in modo continuo.

La lava più imponente è quella che pel *fosso della vetrana* si è diretta sulle *novellere* sopra i villaggi di Massa e San Sebastiano, che per quanto posso discernere attraverso il denso fumo saranno distrutti. La lava che aveva presa la direzione di Resina è quasi spenta, ma dura ancor viva quella diretta verso Torre dell' Annunziata. La strada è intatta finora.

Sono qui mandati da' loro superiori due carabinieri ed un aggiunto. Voglio ricordare i loro nomi, perchè essi credevano di dover venire a morire in mia compagnia: essi dunque sono Sa-

batini Giovanni, Bertoia Francesco e Vagnozzi Nicola.

Il Direttore,
LUIGI PALMIERI.

Dal Reale Osservatorio Vesuviano

Ore 4 a. m. — La lava diretta verso Resina è spenta, quella sulle Novelle continua, del pari che l'altra verso Torre dell'Annunziata.

LUIGI PALMIERI.

La *Gazzetta di Napoli* ha quanto segue:

Ore 8 1|2 a. m. — Dei due feriti ricoverati all'ospitale di Loreto, uno è morto. All'ospitale dei Pellegrini non ne sono giunti altri, dopo quelli notati nei giornali della sera, e dei quali noi riproduciamo i nomi nel solito Bollettino.

Ci duole che le nostre informazioni confermino una notizia accennata dal *Piccolo*. Il dott. Giannone, coadiutore alla cattedra di anatomia dell'Università, è morto miseramente sotto le lave. Il dott. Armanni cadde fuggendo, e n'ebbe alcune contusioni, fortunatamente leggiere. Si è in apprensione pel professore di anatomia Schrönn. Avantieri il professore s'era recato a Sorrento, e aveva detto, che di là sarebbe andato la sera, che fu quella della catastrofe, a vedere il Vesuvio. Non se n'è avuta più notizia; speriamo che *nulla nova sia bona nova.*

Sono morte seppellite dalle lave due signorine. Un'altra signora, medicata ai Pellegrini e mandata poi agl'Incurabili, assicurasi morta anch'ella.

Ore 9 1|2 p. m. — La gente che era sul Vulcano prigioniera delle lave, è stata liberata dai soldati con ponti volanti.

Dicesi, che la lava sia giunta su d'un ponte di S. Giorgio a Cremano.

Un giovinetto ferito muore per via, mentre lo conducono all'ospitale; non si sa chi sia.

I boati del monte sono orribili.

Si teme che il vecchio cono del monte tutto screpolato crolli, e allora....

Ore 5 1|2 a. m. — Il ramo di lava che si dirige su Resina, procede lentamente; quello di S. Giorgio a Cremano avanza, nondimeno senza ispirare, per ora, serio timore per la città.

Le vie sono piene di carri, carretti e vetture di ogni sorta, carichi delle masserizie dei miseri fuggiaschi. Nei paesi minacciati, dominano la desolazione e lo squallore, un silenzio di morte. Dal complesso delle notizie, che si hanno fino a quest'ora, si può dire, che i fenomeni dell'eruzione hanno rimesso alquanto di quel carattere di violenza e distruzione, che avevano ieri. Anche i boati del monte sono meno spaventosi. Le truppe e gli agenti della forza pubblica, rendono servizii mirabili per abnegazione e disciplina.

Ore 10 30 a. m. — Ogni pericolo pare rimosso da Torre del Greco. Nuove informazioni della Questura confermano, che di S. Sebastiano solo una parte sia stata distrutta. Gli emigrati da Torre del Greco tornano al loro paese.

Il *Pungolo* scrive:

Innumerevoli furono gli episodii degni di nota; ma impossibile ci sarebbe il raccontarli. Merita menzione un atto di vero eroismo de'nostri soldati. La lava in un punto aveva sequestrato della gente. Ad un tratto i soldati se ne accorgono, gettano arena su quel liquido ardente giungono a consolidarlo con delle pietre, formano un ponte di passaggio, salvano quegl'infelici!

— Ma è destino di questa povera natura umana che accanto alle più belle prove di virtù, quasi per far contrasto ad esse, il vizio più ributtante debba far mostra di sè medesimo.

Uno sciame di mariuoli si scatenò per profittare di una così grande sciagura; ma energiche misure furono prese e si fecero molti arresti. Soltanto a Resina furono messi in carcere venti ladri.

— Intanto ecco un'altra sventura. Un gruppo di legnaiuoli, tra dieci o quindici, di Santa Anastasia si recò a legnare sul monte di Somma. Ma i massi incandescenti del Vesuvio ben presto, piovendo colà, incendiarono quei castagneti, e i legnaiuoli v'incontrarono la morte.

Il *Roma* ha le seguenti notizie:

Una guida di nome Cardona salvò 15 persone. Un caporale di fanteria ne salvò sette. Un facchino conosciuto col nome di *Palloncello* ne salvò altre tre.

— Mancano otto studenti, ch'eransi recati l'altra notte al Vesuvio.

— Notizie attinte a buona fonte ci permettono d'assicurare che dai principali alberghi della città non manca verun forestiere. Solo d'un cameriere dell'*Hôtel de Ville* non si ha notizia.

— Le lave continuano ad esser quattro, due che partono dal vertice del Vulcano e due altre che partono da una bocca apertasi ieri verso le 5 pom. al di sopra di S. Sebastiano.

Il *Piccolo* scrive:

L'Osservatorio è illeso; la collina sul quale sta, è corsa per tre lati dal fuoco; è come una penisola. Assai lava esce dal cono centrale, ch'è sempre attivissimo; sgorgano meno copiose e poco veloci dalle bocche minori.

L'*Unità Nazionale* racconta il seguente episodio:

Una storia dolorosissima è la seguente. La famiglia Armanni, cioè il signor Claudio, Luciano ed Enrichetta Armanni, insieme alle due signorine Mosca, salivano su per l'erta dell'Osservatorio. Il signor Luciano dava il braccio alla sorella, le due altre signorine insieme al signor Claudio erano un poco più innanti. Giunti ad un punto la coppia che veniva dietro era stanca e si fermò un pochino. Quella ch'era più innanti continuò lentamente a salire. Dopo pochi istanti si odono delle grida spaventevoli; un'ondata di fumo avvolge il sig. Armanni e la sorella, e senza ch'essi lo intendano sono rovesciati in un burrone. La corrente della lava s'avanza ed essi sono circondati dal fuoco.

Non possiamo dire, perchè nemmeno il signor Luciano Armanni lo sa dire, com'egli siasi salvato. Della sorella, del fratello e d'una delle signorine Mosca non s'ha novella. L'altra signorina Mosca, trasportata all'Ospedale degl'Incurabili è morta!

Dal *Corriere italiano* togliamo il seguente brano di dispaccio in data di Napoli 27, ore 9 ant.:

Deputati Fambri e Bonghi miracolosamente salvati dalla terribile esplosione d'ieri notte.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio:

Napoli 28, ore 10 25 ant. — Prosegue in Napoli la caduta della cenere sottilissima e soffocante, la quale si alza nelle vie per due centimetri.

Ognuno cammina coll'ombrello aperto.

Le lave si soffermano, benchè appariscano assai nutrite: la lava circola e cammina lentissimamente.

Il pericolo che minacciava Portici e Resina pare, almeno per ora, scongiurato.

Massa di Sotto è compiutamente distrutta.

Il Re si portò sino sul luogo delle rovine.

Lo spettacolo è imponentissimo.

Napoli, ore 3.50 pom. — Si assicura che le lave si sono tutte arrestate

La pioggia di cenere che stamane imperversava su Napoli, è essa pure cessata.

Continua però a Caserta, ad Afragola ed a Casalnuovo.

Regna una certa preoccupazione nel pubblico perchè le pioggie di cenere che caddero nelle antiche eruzioni del Vesuvio, non erano accompagnate da continui boati, simili a sorde scariche di cannone, come si odono attualmente.

Il Vesuvio è in questo momento coperto da una immensa e densissima nube di polvere.

Ecco ora i dispacci dell'Agenzia Stefani:

Napoli 28. — Un dispaccio dell'Osservatorio annunzia che le lave sono spente; i boati sono deboli, discontinui. Si è aperta una nuova bocca verso Bersigno.

Napoli 28 (ore 5 40 pom.). — Il cielo si oscurò nuovamente; ricomincia la pioggia di cenere. Notizie dei diversi Comuni dicono che vi cadde cenere, ma poi cessò. A Caserta pure cadde cenere.

Napoli 28 (ore 11 pom.). — Continua la pioggia di cenere, il Vesuvio è invisibile, solo qualche folgore, continuano i boati; è inesatto che si sieno aperte nuove bocche.

Napoli 29, ore 12 45. — Piove acqua mista a sabbia.

Il Vesuvio tuona fortemente.

Le case di Massa di Somma distrutte, ascendono a undici.

Alla Cercola pioveva sabbia rappresa e lapillo.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Parigi 27. — Oggi comparve l'opuscolo di Bazaine, intitolato: *L'armata del Reno.* — Sulla Spagna circolano notizie allarmanti.

Parigi 27. — Si dà per sicuro l'accordo fra la destra e la sinistra per far passare la legge militare senza discussione.

Madrid 27. — La situazione si fa sempre più seria. — Non si conferma ancora che Don Carlos sia giunto nella Navarra. — Hanno luogo frequenti Consigli di ministri. — Sta per essere proclamato lo stato d'assedio in tutte le Provincie insorte.

Brusselles 27. — Notizie da Versailles annunziano che il Governo francese ha aumentato il cordone militare ai Pirenei.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Praga 27. — La Giunta della Dieta dichiarò che le elezioni del grande possesso non erano atte ad esser verificate e propose l'annullamento delle medesime. La Dieta naturalmente nominerà una Commissione propria che riconoscerà le elezioni.

Washington 27. — La Camera dei rappresentanti accolse la risoluzione di esigere dalla Spagna la liberazione da Cuba del cittadino americano Howard.

Telegrammi.

Odessa 27.

In occasione dei giorni festivi che hanno principio da domani, fu proibito dal direttore di polizia ogni assembramento sulle vie. I capi officine ed i possidenti ricevettero l'ordine di non lasciar uscire i loro dipendenti. Le vie sono percorse da forti pattuglie.

Tutte queste misure furono prese per evitare una ripetizione dello scandalo avvenuto l'anno scorso a danno degli ebrei.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 27. — Don Carlos non entrò in Spagna.

Madrid 28. — La sollevazione carlista è concentrata a Navarra, Guipzcoa, Biscaglia. Tutte le altre Provincie sono tranquille.

Gl'insorti non tengono alcun punto importante, e rimangono finora nelle montagne. Nessuno scontro importante.

Serrano fu spedito colà perchè conosce bene il paese, per affrettare l'azione contro i carlisti prima che si concentrino.

Bajona 27. — La ferrovia spagnuola fu rotta a Yumaraja. I giornali spagnuoli non sono arrivati. La frontiera è severamente sorvegliata.

Madrid 27. — Secondo le ultime notizie, i carlisti ascenderebbero soltanto a 6000 uomini, sarebbero comandati da capi senza importanza; la maggior parte delle bande sono comandate da preti.

Le due bande più forti della Navarra e Ternel furono battute e disperse. Il Governo comunica le notizie alla *Gazzetta Ufficiale.*

Madrid 27. — La Catalogna fu posta in istato d'assedio. Il viaggio di Serrano si effettuò felicemente. La banda di Portaceli nella Provincia di Valenza rimase prigioniera lasciando 16 morti e 30 feriti. L'insurrezione diminuisce. Lettere di Navarra dicono che manca l'organizzazione. Il Congresso si occupa della verifica dei poteri.

Madrid 28. — Secondo notizie ufficiali, l'insurrezione diminuisce; diverse bande furono sconfitte; le sommissioni continuano.

Costantinopoli 28. — Il *Giornale Ufficiale* reca il testo della nuova Convenzione fra il Governo e il barone Hirsch. L'antica Convenzione è annullata. I 1,200 chilometri concessi si termineranno da Hirsch in due anni. Le miniere, le foreste concesse alla Società si restituiranno al Governo.

La Società rimetterà al Governo i fondi necessarii per pagare gl'interessi e per l'ammortamento. Dopo due anni il servizio sarà a carico del Governo. I 1,200 chilometri si pagheranno dal Governo secondo i prezzi dell'antica Convenzione. Il termine dell'esercizio per la Società è ridotto a 50 anni. La Società dell'esercizio pagherà al Governo 8000 franchi per chilometro. La garanzia annua di 6 1|2 milioni di franchi sarà abbandonata.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 29. — Le nomine di d'Harcourt all'Ambasciata di Londra, e di Bourgoing all'Ambasciata presso il Papa, sono definitive. Arnim partì ieri per Berlino. Arriverà probabilmente domani. È smentito che Don Carlos sia stato arrestato in Francia. Confermasi soltanto ch'egli lasciò Ginevra.

FATTI DIVERSI

Regina Dal Cin. — Leggiamo nell'*Osservatore romano*:

Da che la mano benefica di Regina Dal Cin ha ridonato alla mia gamba sinistra affetta di lussazione, forse congenita, certamente contemporanea alla mia prima infanzia, la sua lunghezza e la sua posizione naturale, ho avuto sempre in animo di renderle pubblica testimonianza della mia gratitudine. Consideravo quest'atto come un legittimo tributo di riconoscenza per un benefizio che si può vivamente apprezzare da chi lo riceve, ma rimunerare condegnamente non mai. E indugiavo soltanto per attendere dalla buona stagione il completo ristabilimento delle mie forze, che vanno gradatamente ritornando di giorno in giorno.

« Ora però, leggendo in alcuni giornali d'Italia, e più specialmente di Roma, le veementi e talor villane invettive, di cui si compiacciono far segno questa donna singolare, non posso tacere più a lungo, perchè crederei di mancare, col mio silenzio, all'obbligo non solo di riconoscenza, ma pure di umanità, lasciando ingenerar fra di noi, ove la Dal Cin è finora poco conosciuta, un'opinione sfavorevole onde potrebbero essere ritenuti molti infelici dal consultarla e ritrarne i più insperati vantaggi. Io non voglio e non posso entrare in polemiche speculative coi dotti cultori dell'arte salutare, alla quale sono del tutto profano; ma credo di avere il diritto come il dovere di fare intendere in mezzo a queste teoriche ed elevate discussioni la mia semplice parola resa, come io credo, abbastanza autorevole dalla mia propria esperienza, che allego in conferma di quanto asserisco. Dappoichè i detrattori della Dal Cin dall'arena riservata dei fogli scientifici scendono in quella più diffusa dei giornali politici, mi sembra giusto di esporre al pubblico, la cui opinione si cerca traviare, quei fatti che possono servire ad illuminarla.

« La storia della mia guarigione è semplice e breve. Dopo di aver in varie epoche consultati i più rinomati professori d'Italia sull'imperfezione di cui soffrivo da più di trent'anni, non ne ritrassi altro conforto che quello d'impararne il nome: era una lussazione posteriore superiore del femore sinistro, producente un accorciamento dell'arto di circa quattro dita e da tutti giudicata concordemente insanabile. Ed io me la portavo in pace da lungo tempo. Allorchè per la prima volta sentii pronunziare il nome di Regina Dal Cin volli appurare ciò che vi fosse di vero nei prodigii che di essa mi venivano raccontati. A questo scopo prima di ogni altra cosa mi posi a leggere precisamente le diatribe de'suoi nemici, e trovando in esse molte frasi, ma non un fatto onde potesse ingerirsi sospetto di un esito infelice dell'operazione, cominciai ad aprir l'animo alla speranza. Consultai quindi per lettera e visitai di persona alcuni operati, e da tutti ebbi le più confortanti assicurazioni. Allora corsi ad Anzano, ove la mattina del giorno 18 del passato dicembre, questa tanto bersagliata Regina in pochi secondi, senza farmi provare il minimo dolore restituì alla mia gamba le quattro dita che le mancavano, portando il femore sinistro in una posizione simmetrica all'altro femore. Avvertitamente non mi servo della parola *riduzione*, perchè, come ho detto di sopra, non sono medico e non voglio usurpare i termini della scienza; parlo unicamente di ciò che cade sotto i sensi, i quali, grazie al cielo, sono patrimonio comune.

« In Anzano e nella vicina città di Vittorio vidi e conobbi molte altre persone operate in quei giorni medesimi dalla Dal Cin con risultato ugualmente felice e forse anche più splendido del mio. Anche per questi altri operati posso allegare la testimonianza de'miei occhi, con cui vidi il progressivo loro miglioramento, ed esaminai le informi calzature riempite di sughero da essi adoperate, come da me, prima dell'operazione, e quindi deposte e mostrate come trofeo e prova non dubbia delle meraviglie della Dal Cin.

« Questi sono fatti e non vuote parole, e contro simili fatti non so quanta forza possano avere le vaporose declamazioni di coloro che chiudono gli occhi per non vedere. Ed è certamente mirabile come in un secolo così vago dei nuovi ritrovamenti si faccia mal viso a questo, che a tanti ha recato vantaggio, nocumento a nessuno, e mentre si tributano onori e ricompense a chi inventa una nuova forma di que' micidiali congegni, le cui vittime, se hanno la ventura di campar da morte, ne riportano quasi sempre le ossa scavezzate o malconce, si muova poi così aspra guerra a chi cerca con tanta fortuna di raggiustarle e riporle a luogo, e questa guerra sia dichiarata in gran parte da quelli, che per loro istituto dovrebbero applicar l'animo a fare altrettanto, e di questa guerra si facciano organo quei giornali le cui quarte pagine riboccano sovente degli annunzii di miracolosi cosmetici e di farine di salute, e delle consultazioni delle sonnambule.

« Ma è destino che la verità per brillare di tutta la sua bella luce, debba prima passare a traverso le contraddizioni dell'invidia. »

AVV. LUIGI SGATIZZI.

Notizie teatrali. — Sulla prima comparsa sulla scena d'un nostro concittadino a Firenze, al Pagliano, nella *Marta*, leggiamo in quella *Gazzetta del Popolo*:

Il baritono Adolfi, che esordì ieri sera, si fece pure grandissimo onore, dando saggio di possedere qualità musicali eccellenti, quali sono una voce forte, vibrata, simpatica, del talento, del gusto; qualità che avrà luogo di far conoscere in modo migliore, appena passati i timori inevitabili per un esordiente.

Il ritorno dell'Imperatore del Brasile. — Scrivesi da Fernambuco, 25 marzo:

« I passeggieri del *Boyne*, a bordo del quale stava l'Imperatore, videro, nella sera del 22, un grosso uccello acquatico che svolazzava dintorno alla nave. Quest'uccello finì col posarsi sulla tenda: sembrava affaticatissimo. Uno degl'inservienti se ne impadronì. S. M. decise che l'uccello sarebbe lasciato libero in vicinanza dell'isola Fernando de Moronha, appartenente al Brasile.

« Il 24 mattina, si giunse in vicinanza dell'isola: l'Imperatore si trovava sul ponte, armato del suo binocolo; scorgendo la bandiera brasiliana, la salutò. Ordinò quindi di lasciare in libertà l'uccello, dopo avergli fatto attaccare ad un'ala una cartolina scritta di suo pugno, che diceva: « Viaggio eccellente. Rivedo il Brasile. Salute a tutti. A bordo della *Boyne*, in vista di Fernando de Moronha, 24 marzo 1872.

« PEDRO D'ALCANTARA. »

« Non si potrebbe ridire la commozione generale prodotta da quest'attenzione delicata e spontanea dell'Imperatore.

« Si potè in allora godere della vista completa dell'isola, ciò che accade di raro ai passeggieri dall'Europa pel Brasile.

« L'Imperatore, sbarcando a Fernambuco, fu ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo grado. La città era imbandierata, ma egli è a Rio Janeiro soprattutto che le feste saranno brillantissime. »

Movimento telegrafico nel 1871. — Da un Prospetto che ci venne favorito dalla Direzione generale dei telegrafi del Regno, rileviamo che il personale addetto a quel servizio era, nel 1870, di 2664 impiegati, e fu portato nel 1871 a 2930; che gli Ufficii erano 649 ed ascesero a 714; che lo sviluppo delle linee era nel 1870 di chil. 58,202,976, e nel 1871 di chil. 67,829,976; e che il movimento dei telegrammi nel 1870 fu di numero 2,618,883, e nel 1871, 3,152,620.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 aprile	del 29 aprile.
Rendita	73 87 1/2	73 75
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 65 1/2	21 60
Londra	27 02	27 02
Parigi	107 85	107 87
Prestito nazionale	82 30	82 30
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	520 —	520 —
Azioni »	751 50	749 50
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	474 —	474 —
Obblig » »	225 —	225 —
Buoni » »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1725 —	1727 50

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 aprile.

Ieri arrivava da Trieste il piroscafo austr. *Milano*, cap. Verona, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; ed oggi, da Alessandria, il piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, con merci, raccomand. alla Società Adriatico-Orientale.

La Rendita a 66 7/8 in oro, e 73 : 75 a 73 : 80 in carta. Da 20 fr. da lire 21 : 58 a lire 21 : 59. Carta da fior. 37 : 64 a fior. 37 : 66. Banconote austr da 90 1/2 a 90 3/4, e lire 2 : 42 per fiorino.

Vicenza 27 aprile.

Salvo piccole eccezioni, i cartoni originali di Case accreditate milanesi ebbero una nascita, che, se non fu brillantissima, risultò abbastanza buona. Vi fu una grossa partita di cartoni originali provenienti da una sola Ditta, che ebbero una nascita pessimissima, e pretendesi che tali cartoni fossero avariati.

Le riprodotte nascevano egregiamente, ma di queste pur troppo necessita aspettarne la fine, per averne una giusta relazione, non essendo mai sicuri di tali qualità.

Ebbimo un tempo assai burrascoso che ha portato dei danni. Oggi pare incominci a farsi buono; lo speriamo, perchè da questo dipende in gran parte il raccolto. *(Sole.)*

Legnago 27 aprile.

Calma in ogni articolo senza ribassi nei prezzi, sostenendosi pei semplici consumi.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	40		42	50
Fino	«	38	75	39	75
Mercantile	«	38		39	
Ordinario	«	38		41	75
Novarese e Bolognese	«	37	50	37	75
Chinese	«	32		34	
CASCAMI. — Mezzo riso	«	25		29	
Risetto	«	16		18	50
Giavone	«	24		24	50
RISONE. — Nostrano	«	24		25	
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al quint.	23	50		
Orzo	«	24			
Avena	«	16		16	50
Ventolana	«	50		55	
Miglio	«				
Melica	«	16	50	18	
Fava lupina	«	16		17	50
FRUMENTO. — Nuovo da semina	al quint.				
Per pistore	«	32	50		
Mercantile	«	30	50	31	50
Ordinario	«	30			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	29	50		
Gialloncino	«	28	25		
Ordinario	«	28	25		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	26		28	
Altre specie	«	23		27	
Piselli al 0/0 sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.	120		130	
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	39	50		
Ravizzone	«				
Ricino per 0/0 chil.	«	59		60	

NB. — In seguito, ogni qualvolta non seguiranno variazioni, si ommetterà di stampare il raguaglio.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	226 50 —	— — —
Francoforte	»	» 4	227 — —	226 50 —
Londra	»	» 4	26 95	27 — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 0/0 cent. god. 1.° genn.	73 70 —	73 75 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 58 —	21 60 —
Banconote austriache	241 — —	241 50
SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/0	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 27 (sera).

Pelli di agnello di Siria salate 5 balle a fr. 18; di Corsica 400 a fr. 400.

Cotoni, nessuna variazione.

Vendute balle 102 Trebisonda a fr. 67 : 50.

Caffè, mercato fermo.

Venduti sacchi 200 Rio giallo a fr. 103.

Zuccheri, mercato fermo.

Venduti sacchi 220 Avana cristalizzate a fr. 39 : 25.

Sete, buona tendenza.

Bozzoli, chil. 1000 Adrianopoli a fr. 20; chil. 1500 Nouka gialli, vecchi a fr. 19 : 75; chil. 3000 Nouka gialli a fr. 10 : 75; chil. 1500 Nouka giapponesi verdi a fr. 20.

Semi oleosi, quint. 1500 Arachide Boulama a fr. 33 1/2, quint. 100 Papaveri Smirne a fr. 44 : 50.

Petrolio senza affari.

Frumento, importazioni ett. 24,000; vendite ett. 15,040.

Mercato animato.

Risciole, Marianopoli e Azoff, senza affari.

Parigi 27 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 69 : 50; da consegnare a fr. 70, offerte.

Londra 27 (mezzogiorno).

Olio di Colza a 36 scel. e 6 den.; di lino a 32 scel. 9 a 33 den., tutti disponibili.

Havre 27 (sera).

Cotone, vendite balle 712. Pei disponibili, piccola ricerca regolare.

Nessuna variazione.

Caffè, venduti sacchi 1600. S.t Mare a fr. 85; Curacao a fr. 82; Cayes a fr. 153.

Strutto 150 Nuova Yorck prime marche a fr. 55.

Liverpool 27 (sera).

Cotoni, vendite generali 10,000 balle; per ispeculazione 1000 balle; consumo 6000 balle.

Aumenta disposizione a comperare. Upland 11.

Nuova Yorck 27 (sera).

Cambio Londra 109 5/8.

Middling Upland 23 5/8.

Petrolio raffinato 22 1/2.

Anversa 27 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 2368 da fr. 144 a fr. 146; salati 1268 da fr. 77 a fr. 80.

Strutto d'America, nuovo rialzo.

PORTATA.

Il 26 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Lazzurich C., con 24 bar. sardelle, 7 cas. drogherie, 4 col. olio, 558 col. frutti, 9 col. manifatture, 4 cas. candele, 12 col. birra, 13 col. vallonea, 4 col. zucchero, 32 sac. caffè, 8 cas. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Newcastle*, partito il 9 marzo, barck austr. *Antonia Maria*, di tonn. 509, cap. Glaser A., con 27 chil. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Scutari*, pielego ottom. *Corrier Scutarino*, di tonn. 33, cap. Suleiman Jusuf, con 112 bal. lana calc., 9 balle pelli montoni, 9 bal. pelo di capra, racc. a P. e frat. Pema.

- Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital *Silvio Pellico*, di tonn. 46, padr. Scarpa A., con 1 part. pietre in sorte di terra cotta.

Per *Fiume*, pielego ital. *Rondinella*, di tonn. 51, padr. Ghezzo P., con 1 part. pietre in sorte di terra cotta.

Per *Trieste*, gaeta austr. *Caterina*, di tonn. 7, padr. Torre C., con 94 bar. sardelle salate, 2 bar. salamoia, 2 col. olio, rimanenza di carico importato da Comisa; — più, 1 col. manifatture qui caricato.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, cap. Pacciotti L., con 142 col. frutti in sorte, 16 col. vini, 3 col. carta e cartoni, 13 cas. conterie, 12 cas. vasi di latta vuoti, 1 cas. steariche, 2 cas. chincaglie, 2 col. birra, 1 col. ferramenta, 6 cas. sapone, 12 col. cotonerie, 32 col. burro, 10 col. formaggio, 7000 fili legname in sorte, ed altre merci div.; — più, 35 pan. asfalto, 1 bar. bitume, 2 bal. pelli, 1 cas. steariche, 1 balle tessuti per Ancona; — più, 1200 fili legname in sorte, 1 botte olio di lino, 8 pes. remi per Brindisi.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G. B., con 5 bal. pellami, 5 col. ferramenta, 5 col. steariche, 6 col. formaggio, 1 col. rame, 14 col. burro, 3 col. chincaglie, 20 cas. conterie, 348 col. carta, 84 col. verdura e frutti in sorte, 4 col. cotonerie, 4 col. carne salata ed altre merci div.

Il 27 aprile. Arrivati:

Da *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn 37, padr. Filippich G., con 20 col. vino comune, all'ordine.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 451, cap. Raggio P., con 2 col. bottiglie vuote, 14 col. latta lavorata, 12 col. vino, 1 col. acquavita, 4 cas. cera, 6 sac. semola, 110 col. olio, 4 col. senape, 29 col. mandorle, 10 col. formaggio, 18 cas. agrumi, 1 col pasta ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 424, cap. Russel A., con 881 col. vallonea, 23 col drogherie, 4 col pelli, 4 col. olio, 15 col. spirito, 14 col. carterie, 19 col. cascami, 29 col. sego, 208 col. frutti, 2 col. pelli, 3 col. manifatture, 3 cas. vetrami, 5 col. crine, 86 bal. lana, 6 col. bande stagnate, 23 col. vini, 117 col. cotone ed altre merci div per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Il 28 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G. B., con 100 col. vallonea, 34 col. drogherie, 79 sac. caffè, 288 col. frutti, 6 col. unto, 6 col. carterie, 1 col. birra, 3 col. manifatture ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 aprile 1872:

VENEZIA.	20	55	62	39	57
ROMA	64	42	30	11	61
FIRENZE.	62	19	50	38	33
MILANO	63	49	1	48	58
TORINO	67	5	29	70	52
NAPOLI	73	9	50	86	70
PALERMO	78	20	27	41	50

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 30 aprile, ore 11, m. 57, s. 1, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 28 aprile 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 . 93	758 . 65	758 . 84
Temperatura (0° C.) Asciutta	16 . 1	21 . 5	18 . 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	14 . 1	16 . 7	16 . 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10 . 77	11 . 22	12 . 04
Umidità relativa	79 . 0	59 . 0	75 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	N. N. E.1	N. N. E.0
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Ozono	2	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 28 aprile alle 6 ant. del 29.
Tempo mass. . . . 21 . 6
minim. . . . 14 . 2

Età della luna giorni 20.
Fase. —

SPETTACOLI.

Lunedì 29 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Nerone.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di T. Piccinini, diretta dall'artista A. Papadopoli. — *Tanti cani intorno ad un osso.* Con farsa. — Passo a due ungherese *Lo Chardas.* — Indi il Ballo: *Esmeralda.* — Del coreografo e primo ballerino assoluto A. Rossi-Brighenti. — Alle ore 8 e mezza.

COMPAGNIA INTERNAZIONALE

DEI MAGAZZINI GENERALI DI BRINDISI

creata in base di Decreto Reale del 3 luglio 1871

SOCIETÀ ANONIMA PER ACQUISTI E VENDITA DI TERRENI E COSTRUZIONI NELLA CITTÀ DI BRINDISI

per la costruzione nella stessa città di magazzini generali per deposito di merci e derrate di qualunque natura e per tutte le operazioni di anticipazioni sulle medesime.

Capitale sociale di VENTI MILIONI di Lire italiane, diviso in 80,000 Azioni da L. 250 ciascuna

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

D. Michelangiolo Caetani, duca di Sermoneta, deputato al Parlam. nazionale, Gran Collare della SS. Annunziata. — S. A. il Principe **Carlo Poniatowski**. — Sig. duca **Francesco Sforza-Cesarini**. — Sig. commend. **Tito Cacace**, senatore del Regno e presidente della Camera di commercio di Napoli. — Sig. cav. **Mariano Monticelli**, sindaco della città di Brindisi. — Sig. commend. **Antonino Scibona**. — Sig. march. **Vincenzo Trigogna Di Canicarao**, deputato al Parlamento nazionale. — Cav. **Cesare Parrini**, pofessore.

DIREZIONE DELLA SOCIETÀ: ROMA, VIA DELLE STIMMATE, NUMERO 34, P.° P.°

PROGRAMMA.

La *Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi* ha acquistato dalla Compagnia Fondiaria Romana due zone di terreno edificatorio, l'una nel centro della città, fra il porto e la Stazione ferroviaria, l'altra che comprende la parte meridionale della città, in riva al porto e attraversata dal tronco ferroviario costruito recentemente dalla Stazione al porto stesso, per il pronto imbarco e sbarco della valigia delle Indie.

Tali terreni hanno l'estensione di oltre **200 mila metri quadrati**.

L'ammontare del prezzo di tali terreni è stato pagato alla Compagnia Fondiaria Romana in Azioni della *Società dei magazzini generali di Brindisi*.

La Compagnia Fondiaria Romana si è poi obbligata di costruire per conto della *Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi*, tutti i locali occorrenti per il deposito delle merci nel suddetto spazio di terreno edificatorio e le abitazioni private che aumenteranno sensibilmente l'attuale estensione della città.

I prezzi di tali costruzioni, che sono già cominciate — di modo, che fra quattro mesi la Compagnia avrà già edificato i magazzini per una capacità di 100 mila metri cubi, mercè la bontà particolare delle fondazioni — saranno pagati in più rate annue.

La *Compagnia* si è inoltre assicurata mediante scritture private, il possesso di altri **400 mila metri quadrati** di terreno all'incirca, tanto all'interno della città, che all'intorno del porto.

Si è inoltre assicurata mediante regolari contratti per il lasso di 20 anni il possesso di tutti i migliori materiali da costruzione di Brindisi e Provincie, ed una mano d'opera a prezzi modicissimi.

In tal modo la *Compagnia*, padrona dei migliori terreni, dei materiali e della mano d'opera, e forte delle concessioni di cui in appresso, si è assicurato il monopolio assoluto di tutte le contrattazioni di terreni e di stabili, non che di tutte le costruzioni che dovranno farsi nell'importante città di Brindisi, non solo per conto proprio, ma anche per conto del Municipio e del Governo, essendo evidente, che colla vastità dei mezzi di cui essa si è resa padrona, ha preveduto qualunque possibilità di concorrenza. Il Municipio di Brindisi ha dichiarato di **pubblica utilità** il progetto di tutte le costruzioni da farsi sulle aree suindicate e sulle adiacenti. Tale dichiarazione del Municipio è una concessione che, a termini di legge, da diritto alla espropriazione per utilità pubblica.

Lo stesso Municipio ha inoltre accordata l'esenzione per vent'anni dalle tasse comunali di qualunque natura sulle costruzioni che verranno eseguite dalla Compagnia e sui materiali che serviranno per le costruzioni medesime.

La *Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi* ha per scopo:

a) La contrattazione dei terreni e le costruzioni nella città di Brindisi per conto proprio, del Governo e dei privati.

b) Di provvedere alla costruzione e manutenzione di tutti i locali occorrenti pei magazzini generali in Brindisi, il cui esercizio è garantito dalla legge 3 luglio 1870.

c) Di ricevere in deposito merci e derrate di qualunque natura, provenienza e destinazione; di provvedere alla loro manutenzione e conservazione, alla loro assicurazione contro i danni degli incendii, a tutte le occorrenti operazioni di dogana ed a quelle relative alle vendite per asta pubblica; il tutto contro pagamento d'una tassa fissa per magazzinaggio, assicurazione, ecc., che verrà stabilita in apposite tariffe e proporzionalmente alla natura ed al valore delle medesime.

d) Di rilasciare ai depositanti delle ricevute o fedi di deposito all'ordine, accompagnate dai *warrants* aventi valori di titoli commerciabili e trasferibili.

e) Di fare tutte le operazioni di anticipazioni sul valore delle merci depositate e di sconto dei proprii titoli di deposito.

f) Di costruire un bacino di carenaggio pel porto stesso di Brindisi.

La città di Brindisi, che fu anticamente l'emporio marittimo del vasto Impero romano, di cui si trovava geograficamente nel centro, è ancora oggi giorno il centro del mondo attuale. Dessa è situata in modo, che una linea direttamente tracciata da Londra a Parigi pel Moncenisio, Alessandria e Suez, l'attraversa esattamente, toccando dei punti importantissimi sotto il punto di vista commerciale, come Lione, Ginevra, Torino. — Un'altra linea non meno interessante, tracciata da Amsterdam a Berlino pel San Gottordo, il cui traforo già decretato, sta per essere eseguito, ha parimente per obbiettivo Brindisi, a cui riannoda tutte le città dell'Europa Settentrionale, della Germania e della Svizzera.

Questa posizione eccezionale di un porto riconosciuto dalla gente di mare di ogni paese, come uno dei più sicuri del mondo, e che può (mercè i lavori già importanti eseguiti dal Governo) ricoverare una vera flotta mercantile, non poteva a meno di attuare l'attenzione generale. Di fatto, l'Inghilterra ha già riconosciuta la superiorità incontestabile della linea di Brindisi sopra tutte le altre linee d'Europa, scegliendola per il passaggio della sua Valigia delle Indie.

Nello accennare a tale fatto della più alta importanza puossi aggiungere, che il transito delle merci e il passaggio di qualunque viag. che tenga cara la economia del tempo e la diminuz. delle fatiche e rischi di viaggio, appartengono oramai a Brindisi, che diventa il punto su cui dovrà convergere tutto ciò che ha interesse di passare per la galleria del Cenisio, il San Gottardo, Brennero ed il Canale di Suez; insomma tutte le Nazioni Occidentali e Settentrionali nei loro rapporti con quelle del Levante, dell'Oriente e dell'estremo Oriente.

Tutto ciò dimostra a sufficienza, che Brindisi ormai si impone al commercio mondiale. Oltre la sua locale importanza come mercato delle Provincie meridionali d'Italia, il suo porto è visitato ogni giorno dai grandi piroscafi della *Peninsular and Oriental Company* che fanno il servizio della Valigia delle Indie; da quelli della *Compagnia Adriatico Orientale* che fanno il servizio di Alessandria d'Egitto, da quelli del *Lloyd Austriaco* per Atene, Costantinopoli e Smirne; dall'importante Compagnia italiana *Peirano* e *Danovaro* e fra non molto da nuovi servizii marittimi diretti per l'Indo-Cina, fra cui la *Compagnia Egiziana*, nella quale il Vicerè ha importanti interessi.

I ricchi prodotti delle Indie, della China, del Giappone, di 500 milioni insomma di popolazioni asiatiche, colle quali l'Italia ebbe finora rapporti commerciali pressochè nulli, hanno già incominciato a prendere la stessa via per venire in Europa. — Fra poco Brindisi sarà adunque il deposito e il transito di un commercio colossale.

Ma per ricevere le merci e derrate che già affluiscono a Brindisi, e che vi affluiranno immancabilmente in avvenire in ingenti proporzioni, diventa urgentissimo di dotare la città dei magazzini di cui abbisogna, di istituirvi, cioè dei Doks.

La Camera di commercio di Lecce (Terra d'Otranto) nella sua ultima e preziosa Relazione al Ministero, chiedeva con insistenza e come necessità di primo ordine, che si provvedesse alla costruzione di grandi magazzini essenzialmente atti a contenere merci ricche.

Quale più splendida occasione per l'industria privata che provvedere al deposito di questi immensi valori de effettuare su questi depositi tutte le lucrose operazioni sancite e privilegiate col recente Decreto Reale delli 3 luglio 1881?

Quale affare più solido, più brillante di questo?

I magazzini generali instituiti in tutti i grandi centri industriali e marittimi d'Europa, hanno realizzato colossali guadagni, eppure nessuna di queste città presentava in suo favore un cumulo eccezionale di tante circostanze favorevoli, quanto in questo momento Brindisi.

È d'altronde evidente, che la *Compagnia internazionale dei magazzini generali di Brindisi* non ha a superare alcuna delle grandi difficoltà che si opposero agli speculatori stranieri in altre parti d'Europa, e basta il considerare le concessioni eccezionali che le sono fatte dal Municipio di Brindisi per convincersi che dessa troverà invece tutte le possibili facilitazioni, sia dal Consiglio provinciale, che dal Governo, amendue interessati al pronto sviluppo d'una città, la cui ricchezza diventerà ricchezza nazionale.

Le Azioni di questa Compagnia non sono emesse sul vuoto, mentre riposano sopra un acquisto di **duecentomila metri quadrati** di terreni situati nella miglior posizione di Brindisi (acquisto fatto a un prezzo eccezionalmente basso per contratti stipulati prima dell'epoca del passaggio della valigia delle Indie e per quella via) e ricercati oggidì a piccoli lotti dai privati a prezzi elevatissimi, non che sopra le costruzioni che si faranno pure a buonissimo prezzo, mercè il poco costo della mano d'opera e dei materiali che si hanno a Brindisi alla metà di quanto dovrebbesi pagare in qualunque altra città anche secondaria.

È per conseguenza inutile d'insistere sui vantaggi e sulle economie che la Compagnia troverà nella esecuzione delle costruzioni; basta solo constatare, che questa nuova Società, già solida per le basi su cui posa, e per gl'immobili che possiede, avrà una fonte inesauribile di guadagni, che andranno di anno in anno acquistando sempre maggiori proporzioni in ragione del sempre maggiore sviluppo che saranno per acquistare le trattazioni commerciali fra l'Asia e l'Europa, a cui il Governo ed i privati, le Società marittime e le Società ferroviarie, sono interessati.

Il Parlamento italiano, nello scopo di garantire l'esercizio dei magazzini generali (Docks) e di estenderne i beneficii, ha approvata una legge, di cui quelli di Brindisi approfitteranno con immensi vantaggi.

I venti milioni del capitale sociale sono divisi in ottantamila Azioni al portatore di lire ducentocinquanta ciascuna, delle quali quarantotto mila, furono assunte all'estero, e le residue trentadue mila vengono emesse in Italia.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;
L. 30 un mese dopo;
L. 75. due mesi dopo.

I dueversamenti succeesivi, il primo di lire 50 e l'altro di lire 75, quando saranno chiamati dal Consiglio d'amministrazione, dovranno essere eseguiti dagli azionisti entro 15 giorni dall'annunzio officiale che verrà loro partecipato. Tali versamenti saranno separati fra di loro da un intervallo di due mesi almeno.

Ogni Azione ha diritto:

1. Al sei per cento d'interesse fisso.
2. Al settantacinque per cento degli utili annuali.
3. Ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni che potessero aver luogo.

Le Azioni della Società presentano adunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

I sottoscrittori o portatori di Azioni, non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro Azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Saranno rimessi ai sottoscrittori certificati provvisorii nominativi, su cui sarà constatato ciascun versamento.

I titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisorii, 15 giorni dopo il terzo versamento.

La Società è costituita per cinquant'anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea generale degli azionisti.

Ogni domanda di Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di lire 20 per ogni Azione sottoscritta.

OGGETTO DELLA SOCIETA'.

La Società ha per oggetto la costruzione, la manutenzione e l'esercizio dei magazzini generali (Doks) in Brindisi, secondo le facoltà accordate dalla legge; le operazioni di anticipazione e di sconto sul valore delle merci che verranno nei magazzini depositate; la costruzione di un Bacino di carenaggio nel porto di Brindisi, e finalmente le contrattazioni di terreni e le costruzioni in Brindisi, per conto proprio, del Governo e dei privati.

CAPITALE SOCIALE.

Il Capitale sociale di **20 milioni di lire** è diviso in ottantamila Azioni di L. 250 ciascuna.

UTILI E DIVIDENDI.

L'anno sociale comincia col 1.° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1.° Ad un interesse fisso del *sei per cento* pagabile semestralmente.

2.° Al 75 per cento degli utili constatati dall'inventario annuale.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Le Azioni che si emettono in Italia sono trentaduemila, e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Esse danno diritto, non solo agl'interessi dei 6 per cento, ma ai dividendi *a datare dal 1.° gennaio 1872.*

VERSAMENTI.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;
L. 30 un mese dopo.
L. 75 due mesi dopo.

I due altri versamenti, l'uno di L. 50 e l'altro di L. 75, saranno chiamati dal Consiglio d'amministrazione della Società, previo avviso di almeno 15 giorni, e con un intervallo non minore di due mesi l'uno dall'altro.

L'Azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più versamenti successivi, ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo, a scalare, sulle somme che anticipa.

PAGAMENTO DEGL' INTERESSI E DIVIDENDI.

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effetta presso la sede della Società e presso tutti i banchieri che verranno dalla medesima autorizzati.

Le Sottoscrizioni si ricevono il 25, 26, 27, 28, 29 e 30 aprile in

BERLINO, Siegheim et Simon.
VIENNA, Wiener Commissionsbank.
HAMBURG, Commerz und Discontobank.
COLONIA, Cölnische Wechsler und Commissionsbank
MULHEIM s.j Ruhr. Gustav Hanau.
CREFELD, Holthausen Smidt e C.
ELBERFELD, I. H. Brink e C.
ROMA, Compagnia Fondiaria Romana, via Ripetta, N. 22.
» Banca del piccolo commercio.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» Fausto Compagnoni.
NAPOLI, Sede succursale della Compagnia Fondiaria Romana.
TORINO, Il Banco Sconto e Sete.
» Carlo Defernex.
» Rebessi Federigo rappresentante la Banca del Popolo di Firenze.
MILANO, Giulio Bellinzaghi.

MILANO, G. B. Negri.
ANCONA, Elia Aiò.
AQUILA, F. S. Tatafiore.
ALESSANDRIA, Banca Agricola industriale.
AOSTA, G. B. Gallesio.
ASTI, Salvatore Terracini di Marco.
AREZZO, Gualberto Viviani.
BRINDISI, Sede succursale della Compagnia Fondiaria Romana.
» Gusmann e Mannarini.
BRESCIA, Angelo Duina.
BARI, Aicardi e C.
» Abele Coen.
» M. Traversa quond. F.
BERGAMO, Ercole dall'Ovo.
BIELLA, Franc. Ceretti.
BOLOGNA, Luigi Meni.
» Eredi di S. Formiggini.
» G. Gollinelli e C.

CASTELLAMARE, I. Fontaine.
CASALE, Fiz e Ghiron.
COMO, Banca Popolare.
CATANIA, Banco di Sicilia.
» Gandolfo Mario.
CAGLIARI, Fratelli Fumagalli.
COSENZA, Frugiuele banchiere.
CREMONA, Ant. Rizzi di C. P.
CUNEO, Cometto Alessandro.
FERRARA, Minerbi Beniamino.
FAENZA, Banca Popolare.
FIRENZE, E. E. Oblieght, via Panzani N. 28.
» Banca commissione emissione, E. Fiano, via Rondinelli, N. 5.
GENOVA, A. Carrara.
» Banca industriale.
» Cassa di commercio.
LEGNAGO, Danesi Alfonso.
LIVORNO, Fratelli Frattaglia.

LIVORNO, Carlo Perroux.
» Giocondo Pesci.
LUCCA, Sergiusti Lisandro.
MANTOVA, Angelo A. Finzi.
MODENA, Abram Verona.
MILANO, Francesco Compagnoni.
» P. Saccani e C.
MACERATA, Banca commerciale delle Marche,
MONZA, Banca Monzese.
MESSINA Banco di Sicilia.
» Grill Andreis e C.
» G. L. Beccalli.
MONDOVI', Bertone Emilio.
NOVARA, G. Gabbrielli e figlio.
NOVI, Banca di Novi.
PADOVA, Francesco Anastasi.
PALERMO, Banco di Sicilia e sue sedi succursali.
» G. Guercioli.
» D'Orelli Guglielmo.

PARMA, Cesare Thovazzi.
PIACENZA, Cella e Moy.
PAVIA, Burzio Ambrogio.
PINEROLO, Giovanni Monet.
RAVENNA, E. Lavagna.
ROVERETO, Francesco Segalla.
REGGIO (Em.), Cervo Liuzzi.
SIENA, Vincenzo Crocini.
TREVISO, Giacomo Ferro.
TARANTO, Tupino Carbonelli.
UDINE, G. B. Cantarutti.
VARESE, G. Bonazzola.
VERCELLI, A. fratelli Pugliesi.
VOGHERA, Banca Agricola Popolare.
VICENZA, Calef. e Comp.
VENEZIA, Errera e Vivante.
VERONA, Banca Mutua Popolare.

400